Annuario
dell'agricoltura italiana



1960

Feltrinelli

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XIII: 1959



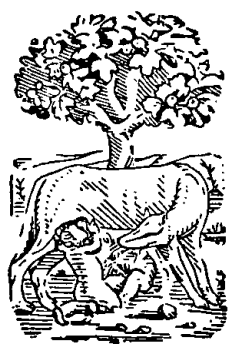
FELTRINELLI
ROMA MILANO 1960

OMAGGIO

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XIII: 1959



FELTRINELLI
ROMA MILANO 1960

S. p. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli – Spoleto-Roma.

Dopo il triennio che corre dal 1955 al 1957, nel quale si manifestò un forte rallentamento nell'incremento del prodotto lordo vendibile dell'agricoltura italiana, si è avuto un biennio nel quale l'incremento accertato è risultato, in media, del 6,2 % all'anno. Si è passato così da un incremento dello 0,6 %, molto inferiore alla media del 2 % stimato dallo schema di sviluppo dell'economia italiana (Piano Vanoni), ad un livello addirittura tre volte l'incremento decennale progettato.

Molto difficile è spiegare questo andamento della produzione agricola italiana durante l'ultimo quinquennio. E il tentativo da noi fatto nella prefazione all'Annuario dell'annata 1956 non può considerarsi esauriente, tanto più che se anche il forte rallentamento produttivo del triennio 1955-1957, fosse dovuto alla ipotesi che in quegli anni « sarebbe stata raggiunta, in quelle condizioni di distribuzione delle risorse agricole, *la massima produttività dei fattori impiegati », ci sembra assai difficile sostenere ora che il mutamento nella distribuzione delle risorse stesse, e nella produttività dei fattori impiegati durante gli ultimi due anni, sia stato la cagione principale del recente fortissimo incremento.*

È da ritenere che abbia fortemente giovato alla ripresa produttiva la parziale riconversione colturale che vede una progressiva riduzione delle superfici a cereali e un aumento di quelle a foraggera e a ortofrutticoli. Ciò è dovuto anche alla circostanza che nel 1957 si è verificata una prima svolta della politica agraria italiana con la riduzione del prezzo del grano (dopo una serie di anni di aumenti o di stabilità), di 100 lire e, successivamente, di L. 500 nel 1959 ; in ciò stimolata sia dal raggiungimento dell'autosufficienza granaria, sia dalla forte espansione della domanda di carne e di prodotti animali e ortofrutticoli in genere.

Questo avvenimento, che ha incoraggiato la già sensibile riduzione del prezzo di mercato libero del grano, insieme alle nuove direttive del Ministero dell'Agricoltura, in tema di riconversione zootecnica, e all'entrata in applicazione del

Mercato Comune, lasciano prevedere che il nuovo corso della politica agraria continui e si consolidi nei prossimi anni, insieme con l'indicata ripresa produttiva.

I contributi più vistosi all'aumento della produzione negli ultimi due anni sono dovuti, sopratutto nel Mezzogiorno, ai forti incrementi annui delle colture industriali (+ 18,8 %) e degli ortaggi (+ 12,2 %). Tanto l'irrigazione quanto i ricordati indirizzi di riconversione hanno poi stimolato lo sviluppo degli allevamenti che, dopo un quadriennio (1952-56) di modestissimo aumento (+ 0,5 %), manifestano, negli ultimi tre anni, una forte tendenza alla ripresa (+ 5,4 %).

Se il quadro è, dunque, soddisfacente in termini di quantità prodotte, una circostanza particolare di questi ultimi anni, accentuatasi nel 1959, va però attententamente meditata.

L'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, costantemente cresciuto in questo dopoguerra fino al 1956, è diminuito in media del 2,1 % all'anno, e, in particolare, lo scorso anno del 3,4 %. Poiché la domanda interna, grazie al rilevante aumento del reddito nazionale, è in forte espansione, e poiché i settori in cui maggiore è stata la diminuzione dei prezzi sono quelli dove la domanda estera ha peso rilevante (ortaggi e frutta), si è portati a pensare che ciò rappresenti una prima tendenza all'allineamento dei prezzi interni a quelli del Mercato Comune.

Il che accentua per i prossimi anni l'esigenza di una coordinata politica di riduzione dei costi, atta a sostenere l'espansione produttiva in corso nell'agricoltura italiana.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

La redazione è stata curata da Giuseppe ORLANDO *con la collaborazione di Innocenzo* SANDRI *e di:*

AGOSTINI Danilo
ALVISI Franco
ANDALÒ Giuseppe
ANTONIETTI Alessandro
BELLUCCI Vincenzo
DE SIMONE Vittorino
DI BENEDETTO Sabino
FAENZA Vincenzo
FAVARETTI Giorgio
FERONE Antonio
GALDIERI Domenico
GUERRIERI Giuseppe
LA ROTONDA Carlo
LECHI Francesco
LEFEBVRE D'OVIDIO Mario
MAJNONI Francesco
MANGHISI Tommaso
MARCIANI Giovanni Enrico
PANATTONI Andrea
SALVEMINI Tommaso
SCARDACCIONE Decio
SCHIFANI Carmelo
SELLA Luigi
STEFANELLI Giuseppe
VANZETTI Carlo
VIGGIANI Domenico

CORRISPONDENTI

Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Amministrazione delle foreste e dei rimboschimenti – Palermo.
Ansaldo Fossati – Genova-Sestri.
Assessorato all'agricoltura - Palermo.
Assessorato dell'agricoltura e foreste – Cagliari.
Assessorato dell'agricoltura e delle foreste – Trento.
Arbos-Bubba – Piacenza.
Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia – Roma.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana fra gli industriali di seme di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione italiana industriali prodotti alimentari - Milano.
Associazione italiana lattiero-casearia – Roma.
Associazione italiana produttori e selezionatori sementi agricole e costitutori di nuove razze vegetali – Bologna.
Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Associazione nazionale bieticultori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica – Roma.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi – Roma.
Azienda commissionaria macchine agricole – Bologna.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Bodini & F.lli – Casalbutano (Cremona).
Breda termomeccanica e locomotive – Milano.
Calzolari – Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Cantatore Vittorio – Torino.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Circoli 4R – Roma.
Comitato di collegamento lombardo della confederazione generale dell'agricoltura italiana – Milano.

Comitato regionale di collegamento della confederazione generale dell'agricultura italiana – Ancona.
Comunità dei braccianti – Roma.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Confederazione nazionale dei coltivatori diretti – Roma.
Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano – Reggio Emilia.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento – Roma.
Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente Eugenio e Claudio Faina – Roma.
Ente Maremma – Roma.
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani – Roma.
Ente nazionali risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Sez. speciale per la riforma fondiaria – Bari.
Federazione italiana clubs « 3P » – Roma.
Fratelli Sasso – Caltagirone.
Gaslini – Genova.
Ispettorato agrario compartimentale di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Venezia.
Ispettorato provinciale dell'agricoltura di: Arezzo, Campobasso, Chieti, Foggia, l'Aquila, Latina, Pescara, Teramo.
Ispettorato regionale delle foreste di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, l'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma
Istituto nazionale della previdenza sociale – Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero – Roma.
Istituto nazionale per le conserve alimentari – Roma.
Lamborghini – Cento (Ferrara).
Landini – Fabbrico (Reggio Emilia).
Lombardini – Reggio Emilia.
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Direzione generale dell'alimentazione; Direzione generale della bonifica e colonizzazione; Direzione generale della produzione agricola; Direzione generale degli affari generali, dei servizi ispettivi, del coordinamento legislativo e del personale; Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali; Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Direzione generale della previdenza e assistenza sociale; Direzione generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale.
Ministero della pubblica istruzione – Centro didattico per l'istruzione tecnica: Direzione generale dell'istruzione superiore; Direzione generale dell'istruzione tecnica; Servizio centrale per l'educazione popolare.
Ministero della sanità – Direzione generale dei servizi veterinari.
Ministero delle finanze – Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.
Mostra internazionale conserve ed imballaggi – Parma.
Motomeccanica – Milano.
Officine Garavini – S. Pancrazio di Russi (Ravenna).
Officina meccanica agricola – Siena.
Officine Raimondi – Modena.
Opera nazionale combattenti – Sezione speciale per la riforma fondiaria – Napoli.
Opera per la valorizzazione della Sila – Cosenza.
Orsi Pietro e figlio – Tortona (Alessandria).
O.T.O. Melara – La Spezia.
S.A.F.F.A. – Milano.

S.A.M.E. – Treviglio (Bergamo).
Savigliano – Torino.
Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
Shell italiana – Genova.
S.I.C.E. – Roma.
Slanzi – Novellara (Reggio Emilia).
Società italiana meccanizzazione agricola – Milano.
Stazione enologica sperimentale – Asti.
Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.
Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.
Unione italiana delle camere di commercio, industria e agricoltura – Roma.
Unione italiana lavoratori della terra – Roma.
Unione provinciale degli agricoltori – Bari.
Unione nazionale costruttori macchine agricole – Roma.
Utenti macchine agricole – Roma.
Vender – Milano.
Andreucci Ennio – Pescia (Pistoia).
Basile Alfonso – Martina Franca (Taranto).
Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani – Milano.
Borioli Angelo – Ufficio interregionale monda – Vercelli.
Carbone Ettore – Istituto sperimentale di caseificio – Lodi.
Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia – Catania.
Cosentino Sante – Bari.
Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.
Cosmo Italo – Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia – Conegliano (Treviso).
De Carolis Vincenzo – Istituto zootecnico agrario lombardo – Cremona.
Del Giudice Ernesto – Marsala.
Favero Angelo – Ente nazionale delle sementi elette – Milano.
Fenaroli Luigi – Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.
Franceschetti M. Giuseppe – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.
Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale per la olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.
Friedman Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.
Gentile Giuseppe – Napoli.
Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.
Giannone Pietro – Siracusa.
Giordano Pasquale – Catanzaro.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.
Hausmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi – Reggio Calabria.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione bacologica sperimentale – Padova.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Menapace Giovanni – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.
Palieri Michele – Cantina e vigneti sperimentali – Velletri.
Parisi Ottavio – Istituto sperimentale di zootecnia – Modena.
Piacco Romeo – Stazione sperimentale di risicoltura – Vercelli.
Pinna Giuseppe – Cagliari.
Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale per l'agricoltura – Torino.
Robiony Daniele – Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro – Roma.
Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura – Verona.
Roncali Giorgio – Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria – Roma.
Safina Giuseppe – Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Palermo.
Scalabrino Enrico Salvatore – Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palerno.

Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.
Scurti Carlo – Osservatorio avicolo – Pescara.
Segre Giorgio – Cherasco (Cuneo).
Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.
Sindoni Antonino – Messina.
Tartufoli Amor – Ufficio seme bachi – Milano.
Titta Giacinto – Istituto regionale di cerealicoltura – Pisa.
Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.
Zucchi Giulio – Bologna.
Zappalà Antonino – Istituto tecnico agrario statale – Catania.
Zappi Recordati Antonio – Federazione apicoltori italiani – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . pag. III
Collaboratori . . . . . » V
Sommario del volume . . . . . » IX

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Bilancio economico nazionale . . . . . pag. 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1959 . . . . . » 20

PARTE I

LA PRODUZIONE

CAPITOLO I

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

1 – Premessa . . . . . pag. 29
2 – Produzione cerealicola in Italia . . . . . » 37
3 – Leguminose da granella e coltivazioni industriali . . . . . » 45
4 – Colture foraggere . . . . . » 47
5 – Ortofrutticoli . . . . . » 49
6 – Vite e olivo . . . . . » 53
7 – Produzioni forestali . . . . . » 55
8 – Produzioni animali . . . . . » 55
9 – Considerazioni conclusive . . . . . » 60

CAPITOLO II

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Generalità . . . . . pag. 63
2 – Cereali . . . . . » 63
3 – Leguminose da granella . . . . . » 70
4 – Patate e ortaggi . . . . . » 71
5 – Foraggere . . . . . » 74
6 – Fiori . . . . . » 75
7 – Colture industriali . . . . . » 76
8 – Olivo . . . . . » 83
9 – Vite . . . . . » 84
10 – Fruttiferi . . . . . » 85

CAPITOLO III

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Problema della riconversione . . . . . pag. 91
2 – Consistenza e produzioni . . . . . » 95
3 – Bovini . . . . . » 100
4 – Equini . . . . . » 101
5 – Suini . . . . . » 103
6 – Ovini e caprini . . . . . » 104
7 – Animali da cortile . . . . . » 106
8 – Bachicoltura . . . . . » 107
9 – Apicoltura . . . . . » 108

CAPITOLO IV

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Industria casearia . . . . . pag. 111
2 – Industria enologica . . . . . » 115
3 – Industria di spremitura dell'olio d'oliva . . . . . » 120
4 – Industria del sansificio, della raffinazione dell'olio di oliva e dell'estrazione dell'olio di semi . . . . . » 125
5 – Industria agrumaria . . . . . » 128
6 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 132
7 – Industria del tabacco . . . . . » 138
8 – Industria molitoria . . . . . » 142

CAPITOLO V

PRODUZIONE FORESTALE

Produzione forestale . . . . . pag. 153

PARTE II

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO VI

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Mercato fondiario . . . . . pag. 167
2 – Mercato degli affitti . . . . . » 181

CAPITOLO VII

CAPITALI TECNICI

1 – Problemi e condizioni della meccanizzazione e motorizzazione dell'agricoltura in Italia. . . . . pag. 187
2 – Evoluzione del 1959: capitali fissi e bestiame . . . . . » 195
3 – Capitali circolanti . . . . . » 209
4 – Altri costi di esercizio . . . . . » 221

CAPITOLO VIII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Mercato internazionale dei prodotti agricoli . . . . . *pag.* 227
2 – Comunità economica europea . . . . . » 235
3 – Mercato interno e commercio con l'estero . . . . . » 242
4 – Cereali . . . . . » 253
5 – Prodotti zootecnici . . . . . » 261
6 – Olii vegetali . . . . . » 273
7 – Vino . . . . . » 277
8 – Ortofrutticoli . . . . . » 281
9 – Canapa . . . . . » 292
10 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 295

CAPITOLO IX

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – Capitali dell'agricoltura . . . . . *pag.* 299
2 – Prodotto netto dell'agricoltura . . . . . » 303
3 – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori produttivi . . . . . » 320
4 – Prodotto netto forestale nazionale e regionale . . . . . » 341

PARTE III

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO X

PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 347
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 349
3 – Imposte gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 350
4 – Imposte gravanti sull'impresa . . . . . » 354
5 – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari . . . . . » 358
6 – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo . . . . . » 360
7 – Imposizione indiretta . . . . . » 363

CAPITOLO XI

INVESTIMENTI

1 – Piano Verde . . . . . *pag.* 371
2 – Investimenti complessivi e agricoli nel 1959 . . . . . » 373
3 – Investimenti pubblici in agricoltura nel quinquennio 1955-59 . . . . . » 378
4 – Investimenti privati (provocati e non provocati) in agricoltura nel quinquennio 1955-59 . . . . . » 383
5 – Confronto tra gli investimenti effettivi programmati del Piano Verde e le previsioni del Piano Vanoni . . . . . » 387

CAPITOLO XII

FINANZIAMENTI PUBBLICI

1 – Problemi dei Consorzi di bonifica . . . . . *pag.* 391
2 – Bonifiche . . . . . » 395
3 – Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 401
4 – Problemi economici dell'irrigazione . . . . . » 408
5 – Riforma fondiaria . . . . . » 410

CAPITOLO XIII

CREDITO AGRARIO

1 – Nuovi provvedimenti . . . . . *pag.* 425
2 – Impieghi di credito agrario . . . . . » 427
3 – Credito agrario di esercizio e finanziamento ammassi . . . . . » 429
4 – Credito agrario di miglioramento . . . . . » 434
5 – Cenni sull'indebitamento agricolo . . . . . » 438

CAPITOLO XIV

LAVORO

1 – Libera trasferibilità del lavoro . . . . . *pag.* 441
2 – Movimento demografico . . . . . » 443
3 – Forze di lavoro . . . . . » 445
4 – Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 450
5 – Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 454
6 – Emigrazione agricola . . . . . » 456
7 – Migrazioni interne stagionali . . . . . » 463
8 – Contratti agrari . . . . . » 466
9 – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali . . . . . » 467
10 – Settore salariale e remunerazione del lavoro . . . . . » 468
11 – Previdenza sociale . . . . . » 471

CAPITOLO XV

ISTRUZIONE

1 – Piano per lo sviluppo della scuola e attività parlamentari . . . . . *pag.* 481
2 – Aspetti economico sociali dell'istruzione . . . . . » 486
3 – Istruzione scolastica . . . . . » 495
4 – Personale addetto ad attività educative . . . . . » 506
5 – Assistenza tecnica . . . . . » 509

RIASSUNTO

In lingua inglese – *Summary* . . . . . *pag.* 3*
In lingua francese – *Résumé* . . . . . » 35*

APPENDICE

APPENDICE PRIMA:

Note ai grafici . . . . . *pag.* 73*

APPENDICE SECONDA:

Cap. I – Tab. I – Produzione foraggera . . . . . » 85*

Cap. II – Tab. I – Superficie e produzione del frumento tenero e duro nel 1958 e 1959 » 86*

Cap. IV – Tab. 1 – Semi oleosi lavorati dall'industria di estrazione; Tab. 2 – Fabbriche di olii di semi in attività nel periodo 1949-1959; Tab. 3 – Prezzi delle essenze agrumarie; Tab. 4 – Esportazione dei principali prodotti dell'industria delle conserve vegetali nel 1958 e nel 1959; Tab. 5 – Distribuzione dell'esportazione dei prodotti dell'industria delle conserve vegetali tra le principali destinazioni nel 1959 . . . . . » 87*

Cap. V – Tab. 1 – Superficie colpita da incendi ed entità dei danni; Tab. 2 – Numero delle piantine messe a dimora per rimboschimenti nel 1958-59; Tab. 3 – Numero delle piantine messe a dimora per risarcimenti e rinfoltimenti nel 1958-59; Tab. 4 – Costi medi dei rimboschimenti e di altre operazioni; Tab. 5 – Numero contravvenzioni elevate nel 1958-59; Tab. 6 – Superfici colpite da attacchi parassitari nel 1958-59 . . . . . » 90*

Cap. VI – Quotazioni dei terreni nel 1959 per tipi d'azienda e per qualità di coltura; Canoni di affitto nel 1959, per tipo di azienda . . . . . » 95*

Cap. VII – Tab. 1 – Consistenza delle trattrici dal 1940 al 1959; Tab. 2 – Consistenza delle trattrici dal 1953 al 1959, per regioni; Tab. 3 – Trattrici in complesso per tipo di motore; Tab. 4 – Trattrici in complesso per classi di potenza; Tab. 5 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1959; Tab. 6 – Applicazioni elettro-agricole negli anni 1957 e 1958; Tab. 7 – Applicazioni elettro-agricole nel 1957 e 1958, per regioni; Tab. 8 – Forza motrice impiegata in agricoltura; Tab. 9 – Lavoro meccanico impiegato in agricoltura; Tab. 10 – Lavoro animale impiegato in agricoltura; Tab. 11 – Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1959; Tab. 12 – Consumo di mangimi; Tab. 13 – Produzione di concimi chimici; Tab. 14 – Consumo di concimi chimici; Tab. 15 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti nel 1958-59, per regioni; Tab. 16 – Consumo di antiparassitari; Tab. 17 – Consumo di antiparassitari; Tab. 17 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1958-59; Tab. 18 – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei nel 1958-59; Tab. 19 – Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura; Tab. 20 – Nuclei di selezione e allevamenti ovini selezionati nel 1958; Tab. 21 – Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1959; Tab. 22 – Servizio di monta degli stalloni nel 1959; Tab. 23 – Attività dei centri per la fecondazione artificiale; Tab. 24 – Consistenza delle trattrici azionate a motore nel 1959; Tab. 25 – Consistenza delle mietitrebbiatrici azionate a motore nel 1959; Tab. 26 – Consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1959 . . » 104*

Cap. VIII – Tab. 1 – Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli nel 1959; Tab. 2 – Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i paesi della Comunità economica europea nel 1958; Tab. 3 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi della Comunità economica europea nel 1958; Tab. 4 – Interscambio commerciale di bevande alcooliche tra i paesi della Comunità economica europea nel 1958; Tab. 5 – Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i paesi della Comunità economica europea nel 1958; Tab. 6 – Disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1959 . . . . . » 122*

Cap. IX – Tab. 1 – Indici della produzione lorda vendibile dal 1949 al 1959; Tab. 2 – produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel 1958; Tab. 3 – Produzione lorda vendibile nel 1959, per regioni; Tab. 4 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1958-59; Tab. 5 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nel 1958-59 per provincia e specie . . . . . » 127*

Cap. X – Tab. 1 – Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1959; Tab. 2 – Ammontare dei contributi consortili di bonifica o miglioramento fondiario; Tab. 3 – Contributi agricoli unificati riscossi di competenza 1958; Tab. 4 – tributi agricoli unificati accertati di competenza 1959 . . . . . *pag.* 169*

Cap. XII – Tab. 1 – Opere di miglioramento fondiario sussidiate negli anni 1954-57 . » 172*

Cap. XIII – Tab. 1 – Credito agrario – Situazione a fine anno; Tab. 2 – Credito agrario – Operazioni effettuate dal 1938 al 1959, per circoscrizioni geografiche; Tab. 3 – credito agrario – Ripartizione percentuale delle operazioni effettuate e degli impieghi per circoscrizioni geografiche; Tab. 4 – Credito agrario di esercizio – Operazioni effettuate dal 1949 al 1959; Tab. 5 – Credito agrario di miglioramento – Operazioni effettuate dal 1949 al 1959 . . . . . » 173*

Cap. XIV – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nell'esercizio 1958-59; Tab. 2 – Giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1956-59; Tab. 3 – Migrazioni stagionali in agricoltura nel 1958; Tab. 4 – Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura; Tab. 5 – Retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1959; Tab. 6 – Domande di pensioni, di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei mezzadri al 31 maggio 1959; Tab. 7 – Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione nel 1958; Tab. 8 – Ricoveri ospedalieri e prestazioni specialistiche nel 1958; Tab. 9 – Casi di infortunio agricolo denunziati dal 1955 al 1959; Tab. 10 – Casi di infortunio agricolo definiti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1959 . . . . . » 177*

Cap. XV – Tab. 1 – Studenti universitari del 1° anno secondo l'attività economica del padre, per gruppi di corsi di laurea; Tab. 2 – Laureati secondo il settore di attività economica del padre, per gruppi di corsi di laurea; Tab. 3 – Situazione dei posti di ruolo e delle aule nelle scuole elementari al 1° gennaio 1958 ed aule finanziate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959; Tab. 4 – Situazione delle classi e delle aule nelle scuole di terzo grado di tipi classico, tecnico e artistico al 1° gennaio 1959 . . . . . » 187*

Indice per materia . . . . . » 191*

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. – Bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. – Il 1959 è stato considerato, dal punto di vista economico, l'anno migliore del dopoguerra; la ripresa congiunturale seguita al breve periodo di recessione, la stabilità della moneta all'interno e sui mercati mondiali, l'alto livello di riserve valutarie accumulate e, infine, il favorevole andamento del reddito nazionale complessivo, costituiscono i principali motivi che giustificano questo giudizio. Il reddito nazionale è passato da 15.915 miliardi di lire del 1958 a 16.908 miliardi nel 1959, realizzando un incremento del 6,2 %; l'andamento dei prezzi è stato tale che, per la prima volta in questo dopoguerra, l'incremento in termini reali del reddito (+ 6,6 %) ha superato quello in valori correnti, dimostrando in tal modo come la ripresa congiunturale non abbia esercitato nessuna pressione di natura inflazionistica.

L'incremento reale del reddito nazionale ha superato quello medio del periodo 1950-1958 (5,45 %) e quindi anche quello previsto dallo Schema Vanoni (5 %).

Saggi annui d'incremento del reddito nazionale lordo
(in termini reali)

1951	+ 7,1
1952	+ 2,0
1953	+ 7,2
1954	+ 4,7
1955	+ 7,0
1956	+ 4,3
1957	+ 6,5
1958	+ 4,0
1959	+ 6,6

L'agricoltura, sotto la spinta dell'intenso sforzo di ammodernamento e di adeguamento delle strutture e dei programmi di riconversione e trasformazione colturale, prosegue sulla via di quello sviluppo che solo può assicurarle un reddito stabile ed adeguato.

Nonostante un andamento stagionale contrastante, e caratterizzato in buona parte da un'eccessiva umidità che è risultata nociva soprattutto alle coltivazioni cerealicole, favorendone invece altre, come le foraggere, la produzione

lorda vendibile del 1959, in termini quantitativi, ha superato quella, già elevata, del 1958 del 3,1 %. Ciò non ha impedito che, per effetto di un ribasso dei prezzi di campagna in ragione del 4,4%, il valore della produzione risultasse inferiore, rispetto a quello dell'anno precedente, dell'1,4 %; le spese colturali sono aumentate, nel contempo, del 2,4 %, per cui il prodotto netto dell'agricoltura, con i suoi 2.569 miliardi di lire contro i 2.633 miliardi del 1958, è stato l'unica componente del reddito nazionale a segnare una flessione (2,4 %) nei confronti dell'anno precedente.

Il fenomeno del contrasto tra risultati produttivi favorevoli e risultati economici relativamente negativi non è nuovo nelle vicende dell'agricoltura italiana, e va pertanto esaminato attentamente in rapporto alla elevata massa di investimenti operata in agricoltura in questo dopoguerra. L'aumento del 3,1 % registrato nel 1959 dalla produzione fisica è la risultante di una flessione nei prodotti delle coltivazioni erbacee e di un incremento delle produzioni frutticole e zootecniche; il che acquista particolare interesse alla luce della politica di riconversione colturale che sembra ormai costituire una direttiva precisa della politica agraria italiana.

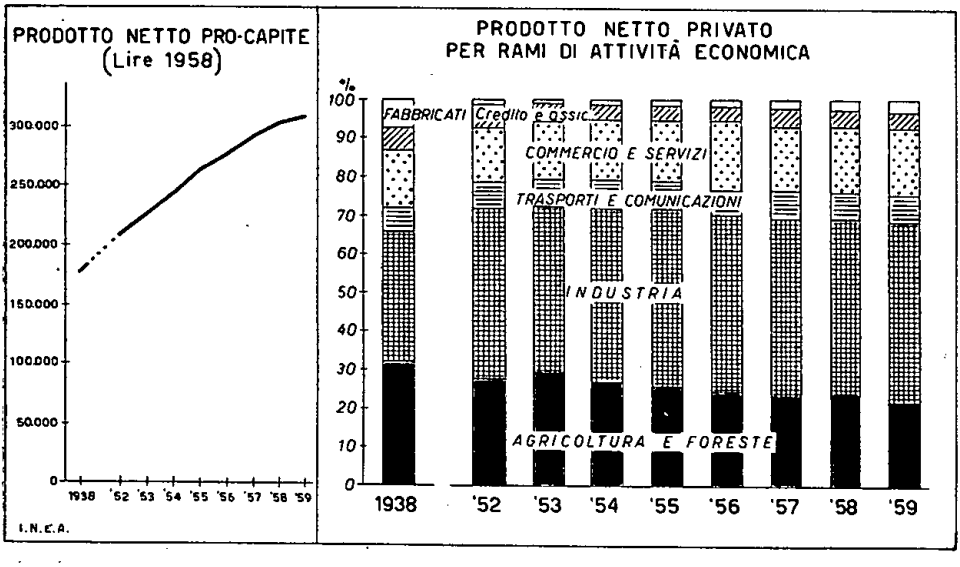


Grafico 1. - Prodotto netto pro-capite e ripartizione percentuale del prodotto netto nazionale nel 1938 e dal 1952 al 1959 (v. Appendice I).

La flessione dei prodotti delle coltivazioni erbacee è dovuta, infatti, quasi unicamente alla diminuzione dell'11,2 % registrata dai prodotti cerealicoli, determinata, per la maggior parte, dal decremento produttivo della coltura

granaria (— 13,7%). Tale decremento è stato causato, tuttavia, solo in parte dalla minor superficie investita (— 4,6 %), come primo effetto delle direttive amministrative in materia di riconversione, avendo influito sul modesto raccolto di frumento soprattutto le avversità atmosferiche.

Questi dati, di per sé sufficienti a testimoniare come le strutture agricole siano venute effettivamente migliorando nel 1959, diventano ancora più significativi se completati con un rapido esame dell'andamento dei prezzi alla produzione. La flessione del 4,4 % in complesso risulta, infatti, determinata unicamente dai ribassi dei prezzi dei prodotti delle colture erbacee (— 3 %) e delle colture legnose (— 11,2 %), in quanto i prezzi dei prodotti zootecnici sono rimasti stabili, quando non siano aumentati, sia pure di poco.

È lecito, allora, domandarsi che cosa sarebbe accaduto se il mutamento intervenuto nel rapporto tra i prezzi, di cui non ultima causa sono la riduzione del prezzo ufficiale del grano di due anni or sono e le provvidenze annunciate in campo zootecnico, non avesse permesso che i prodotti degli allevamenti aumentassero, in valore, dell'11,5 % : ad un tasso, cioè, che è da considerarsi eccezionale in rapporto al lento sviluppo registrato nel passato dal settore zootecnico. Senza tale elemento, la produzione agricola sarebbe stata caratterizzata unicamente dai decrementi produttivi delle coltivazioni erbacee e dall'occasionale incremento delle produzioni legnose, ma gli uni e gli altri a prezzi decrescenti, con una perdita del prodotto netto che sarebbe risultata veramente disastrosa e per le categorie produttrici e per l'economia nazionale.

A conclusione di quanto sopra esposto, bisogna ricordare che, nonostante i capitali investiti sia in macchinari che in opere di trasformazione, i risultati dell'attività agricola sono ancora troppo legati, sia alle vicende climatiche che alle leggi di mercato, per pretendere che gli squilibri causati dall'andamento della produzione o da quello dei prezzi non debbano ripercuotersi necessariamente sul reddito e sulle possibilità di vita delle categorie produttrici. Anche se non si può non tener conto, quando si chiede per gli addetti all'agricoltura la parità di reddito con gli addetti alle altre attività, del fatto che gli agricoltori dispongono di generi alimentari a un prezzo che è sensibilmente più basso di quello richiesto alle altre categorie, è pure doveroso costatare che, per effetto di un ancor troppo lento flusso migratorio dalle campagne verso la città e per un netto orientamento dell'industria verso la diminuzione dei costi, la produttività in agricoltura aumenta ad un tasso minore di quello della produttività industriale, con la conseguenza che il divario delle remunerazioni non mostra, per ora, di subire alcuna riduzione.

Comunque, le favorevoli risultanze realizzate in materia di rapporto tra i settori cerealicolo e zootecnico, trovano una garanzia di consolidamento e di effettivo sviluppo nel futuro, come dimostrano le linee programmatiche del Piano Verde che, mettendo a disposizione degli agricoltori 550 miliardi di lire

per 5 anni, prevede una grande massa di interventi coordinati, fra i quali quelli rivolti ad opere di miglioramento strutturale hanno la preminenza. Questi interventi faranno sì che nella produzione agricola del nostro paese l'apporto del settore zootecnico acquisti sempre maggiore importanza, anche se entro i limiti della vocazione naturale del suolo che non può consentire quegli sviluppi che sono propri a paesi del nord Europa.

Prodotto netto del settore privato
(miliardi di lire)

	Valori		Variazioni %		Composizione %
	1958	1959	1958	1959	1959
Attività primarie					
agricoltura, foreste e pesca	2.762	2.701	6,2	— 2,2	24,0
industria estrattiva	126	128	— 8,7	1,6	1,1
elettricità, gas, acqua	242	267	5,7	10,3	2,4
Totale	*3.130*	*3.096*	*5,5*	*— 1,1*	*27,5*
Attività secondarie					
industria manifatturiera	4.017	4.333	5,8	7,9	38,5
industria edilizia	974	1.023	9,8	5,0	9,0
Totale	*4.991*	*5.356*	*6,6*	*7,3*	*47,5*
Attività terziarie					
trasporti e comunicazioni	858	905	5,8	5,5	8,0
commercio	1.334	1.427	8,5	7,0	12,7
credito e assicurazioni	496	531	6,2	7,1	4,7
professioni libere, servizi vari	610	642	7,4	5,2	5,7
fabbricati	310	347	19,2	11,9	3,1
Totale	*3.608*	*3.852*	*8,2*	*6,8*	*34,2*
Rettifiche	—1.023	—1.036	11,3	1,3	—9,2
Prodotto netto del settore privato	*10.706*	*11.268*	*6,4*	*5,2*	*100,0*

Tutti gli altri rami dell'attività economica privata hanno migliorato la propria posizione nei confronti dell'anno precedente. Il prodotto netto globale del settore privato, al netto delle rettifiche, è passato da 10.706 a 11.268 miliardi, con un aumento del 5,2 %, di poco inferiore a quello del reddito nazionale. In particolare, il prodotto netto dell'industria è passato da 5.359 a 5.751 miliardi (+ 7,3 %) e quello delle attività terziarie da 3.608 a 3.852 miliardi (+ 6,8 %).

L'incremento registrato dal prodotto netto dell'industria è stato alquanto più basso di quello segnato dal volume della produzione (+ 10,9 %) a causa di un movimento cedente dei prezzi che ha interessato le merci prodotte sia dalle industrie estrattive (— 5,6 %) che da quelle manifatturiere (— 1,7 %). Ciò nonostante, i risultati produttivi dell'annata rimangono senza dubbio notevoli, e altamente soddisfacenti, tanto più se si tiene conto che ad essi hanno partecipato anche il settore tessile, che sembra aver così superato la crisi che lo mortificava da molti anni, e quello metallurgico, che più sensibilmente degli altri settori aveva risentito della fase recessiva. Si è, pertanto, capovolta la situazione del 1958, soprattutto per quanto riguarda l'industria manifatturiera: in quell'anno, il prodotto netto di quest'ultima era aumentato solo del 5,8 %.

contro un aumento del 6,2 % per l'agricoltura e dell'8,2 % per le attività terziarie. Nell'anno in esame, il prodotto netto dell'industria manifatturiera è aumentato del 7,9 %, superando, così, gli aumenti medi delle attività primarie e terziarie.

Tra i rami dell'attività industriale, l'industria estrattiva è quella che ha registrato i progressi di più lieve entità; ciò è dovuto, peraltro, alla flessione dei prezzi, in quanto l'incremento produttivo medio, determinato dalle maggiori estrazioni di combustibili liquidi e gassosi (+ 17,4 %), di carboni fossili e torba (+ 22,1 %) e di prodotti delle cave, è stato del 6 %.

Tra le industrie manifatturiere, l'aumento percentualmente maggiore (+ 21,4 %) è stato registrato dal prodotto netto dell'industria delle pelli e del cuoio; l'industria più importante del gruppo, quella meccanica, ha visto accrescersi il proprio prodotto netto del 9,9 %; aumenti analoghi si sono avuti per le altre principali industrie: quella degli alimentari, bevande e tabacco (+ 7,3 %), quella tessile (+ 9,5 %), quella del vestiario e dell'abbigliamento (+ 9,4 %), le industrie chimiche e affini (+ 8,9 %). Variazioni di segno negativo ha registrato invece il prodotto netto delle industrie metallugiche (—4,6 %). Come si è avuto modo di osservare, su questi risultati delle industrie manifatturiere ha influito l'andamento dei prezzi che, favorevole per alcune produzioni (tabacco, calzature, pelli e cuoio), è stato invece cedente per tutte le altre, ed avrebbe anzi inciso in maniera più sensibile sulla formazione del prodotto netto se non fosse stato compensato dal ribasso dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali.

Non tenendo conto del ribasso dei prezzi, l'aumento produttivo registrato dalle industrie manifatturiere risulta dell'11,4 %. Si tratta di un aumento quanto mai sensibile, che pone il nostro paese all'avanguardia fra i paesi industriali non solo d'Europa ma del mondo. Ad esso hanno partecipato tutte le industrie del ramo, comprese quelle metallurgiche, la cui produzione è aumentata del 7,4 %.

Si è ritornati, così, alle produzioni del 1957, recuperando le sensibili flessioni registrate lo scorso anno. Tra le altre industrie producenti beni di investimento, quelle meccaniche, compresi i mezzi di trasporto, registrano un aumento dell'8,1 %, determinato soprattutto dai progressi registrati dalla meccanica di precisione, dalle macchine utensili operatrici e dalla produzione automobilistica, che ha superato il mezzo milione di autoveicoli. Un aumento del 9,4 % ha registrato l'attività dell'industria dei materiali da costruzione e affini, anche in relazione al tono maggiormente sostenuto assunto dalla domanda del settore edile.

Nel 1959 la domanda di beni di consumo, durevoli e non durevoli, interna ed estera, è aumentata in maniera quanto mai soddisfacente, influendo in misura decisiva sulla produzione di tali beni e contribuendo alla ripresa economica

del paese. Le industrie producenti beni di consumo hanno registrato, infatti, incrementi produttivi superiori a quello medio, che vanno dal 14,3 % per l'industria tessile al 9,7 % per quella alimentare; per quel che concerne la prima, da segnalare l'importante sviluppo delle fibre artificiali e sintetiche, riguardo alla seconda, le interessanti prospettive che si presentano, soprattutto all'industria conserviera, in connessione con i mutamenti in atto nella struttura dei consumi alimentari.

Tra le rimanenti attività industriali, è da segnalare l'elevato tasso d'aumento (+ 19,4 %) delle industrie chimiche e affini: tale sviluppo è dovuto sia ai progressi registrati dalle produzioni di prodotti chimici di base (fertilizzanti, materie plastiche) sia all'espansione dell'industria dei derivati del petrolio.

Tab. 1 – Formazione del reddito nazionale lordo dal 1954 al 1959 (*a*)

Gross National Income 1954-1959

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1954	1955	1956	1957	1958	1959
1. Prodotto netto del settore privato – *Net product of private enterprise*	8.181	8.897	9.378	10.066	10.706	11.268
2. Prodotto netto della pubblica amministrazione – *Net product of public administration*	1.091	1.231	1.368	1.477	1.620	1.742
3. *Prodotto netto al costo dei fattori* (1 + 2) – *Net product at factor cost*	*9.272*	*10.128*	*10.746*	*11.543*	*12.326*	*13.010*
4. *Valore aggiunto* (3 + 10) – *Value added*	*10.354*	*11.322*	*12.051*	*12.972*	*13.814*	*14.587*
5. Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	1.506	1.656	1.860	1.940	2.046	2.243
6. Contributi correnti alla produzione (*b*) – *Subsidies*	128	158	198	218	202	236
7. *Prodotto netto ai prezzi di mercato* (3 + 5) – *Net product at market prices*	*10.778*	*11.784*	*12.606*	*13.483*	*14.372*	*15.253*
8. Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	20	17	28	50	55	78
9. *Reddito nazionale netto* (7 + 8) – *Net national income*	*10.798*	*11.801*	*12.634*	*13.533*	*14.427*	*15.331*
10. Ammortamenti – *Depreciation*	1.082	1.194	1.305	1.429	1.488	1.577
11. *Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* (9 + 10) – *Gross national income at market prices*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.915*	*16.908*

(*a*) Le differenze fra i dati della presente tabella e quelli riportati nelle precedenti edizioni dell'Annuario dell'agricoltura italiana sono dovute a rettifiche apportate alle fonti statistiche adoperate.
(*b*) Già compresi nel prodotto netto del settore privato.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1960; Annuario e Compendio statistico italiano 1959.

Le notizie finora esposte tendono ad illustrare sommariamente l'ampiezza dell'espansione produttiva italiana verificatasi nel 1959; si tratta di risultati quanto mai notevoli, e che rivestono carattere di primato sia se confrontati con i risultati ottenuti dalle altre nazioni sia se paragonati alla precedente situazione italiana e, in particolare, a quella del 1958. È doveroso notare, tuttavia, che è proprio in tale anno che, col rallentamento dell'attività produttiva dovuto

alla recessione, furono poste le premesse per l'attuale fase di espansione. Nel 1958, infatti, le aziende, in posizione di prudenziale attesa, non effettuarono rilevanti nuovi investimenti, ma destinarono in compenso le proprie disponibilità economiche all'ammodernamento e al potenziamento degli impianti esistenti, ciò che ha reso possibile, al risveglio della domanda, di conseguire i risultati ora illustrati.

Nel 1958 non furono messi in atto provvedimenti destinati a influire sulla attività economica, essendo stata quest'ultima sostenuta esclusivamente con l'aumento degli investimenti in opere pubbliche. Questo accorgimento, unitamente alla diminuzione delle scorte, diede luogo a quel fenomeno di liquidità, il quale, non ostacolato da misure restrittive, ha reso possibile, soprattutto nell'ultimo periodo dell'anno, l'aumento, ad un tasso molto elevato, degli investimenti privati. Tale fenomeno si è in effetti verificato quando l'aumento della domanda sul mercato interno e l'aumento, ancora più sensibile, delle esportazioni hanno portato le aziende a lavorare quasi al massimo della capacità produttiva. Il primo trimestre del 1960 ha visto il prosieguo e il rafforzamento di queste tendenze che hanno fatto parlare, in termini forse un po' euforici, dati gli squilibri tuttora insiti nella struttura economica interna del nostro paese, di un *miracolo italiano*; in questo periodo l'indice della produzione industriale è aumentato, nei confronti del primo trimestre dell'anno precedente, di quasi il 20 %, confermando, anche per l'anno in corso, il regime di alta congiuntura.

L'attività edilizia ha segnato nel 1959 un nuovo sviluppo, dovuto anche alla attuazione dei programmi per l'edilizia popolare e sovvenzionata (INA Casa, Case popolari, quartieri coordinati). Sono stati costruiti oltre 2 milioni di vani, di cui 1.810.000 di vani di abitazione, con un aumento del 7 % sull'anno precedente. Il valore complessivo dell'industria delle costruzioni, al lordo degli acquisti di materie prime e degli ammortamenti, è stato valutato in 1.810 miliardi (+ 5,7 %) di cui 1.064 (+ 6,6 %) relativi ai fabbricati residenziali, 272 (+ 4,6 %) di costruzioni non residenziali e 474 (+ 4,2 %) di opere pubbliche.

I settori compresi fra le attività terziarie hanno registrato incrementi di prodotto netto non molto dissimili fra loro: del 5,5 % i trasporti e le comunicazioni, del 7 % il commercio, del 7,1 % il credito e le assicurazioni, del 5,2 % le professioni libere e i servizi vari.

All'interno dei vari gruppi, tuttavia, è possibile osservare andamenti diversi. Così il settore delle comunicazioni, che si riferisce a servizi la cui domanda è in rapida espansione (radio, televisione, telefoni, ecc.) ha registrato un incremento rilevante (+ 13 %), molto superiore a quello (+ 3,1 %) del settore dei trasporti, il cui sviluppo dopo il soddisfacente livello raggiunto negli anni decorsi è ora più modesto, fatta eccezione per i trasporti aerei (+ 23,6 %). Il favorevole andamento delle attività economiche e l'alto livello della domanda di beni di consumo hanno favorito l'espansione delle attività commerciali con

un ulteriore aumento nel numero delle licenze. Il prodotto netto dei fabbricati è aumentato dell'11,9 % per l'effetto combinato dell'aumento del patrimonio edilizio, per il passaggio di alcune abitazioni dal regime di fitto bloccato a quello di fitto libero, e, infine, per l'ulteriore aumento degli affitti bloccati.

Il prodotto netto del settore pubblico è passato da 1.620 miliardi nel 1958 a 1.742 miliardi nel 1959, con un aumento del 7,5%, superiore sia a quello del settore privato sia a quello del reddito nazionale. L'incremento è dovuto per intero, come si vede dal prospetto che segue, ai salari, stipendi e pensioni, saliti da 1.605 a 1.727 miliardi di lire.

Conto economico del settore pubblico
(miliardi di lire)

	1958	1959	Incrementi %
Valore dei beni e servizi prodotti	2.501	2.666	6,6
finali (resi ai consumatori)	1.705	1.840	7,9
strumentali (resi al settore privato)	796	826	3,8
Formazione di capitale (investimenti pubblici diretti)	364	404	11,0
Totale ricavi	*2.865*	*3.070*	*7,2*
Acquisti dal settore privato	1.208	1.290	6,8
beni e servizi correnti	844	886	5,0
capitali fissi	364	404	11,0
Valore aggiunto (*)	1.657	1.780	7,4
Totale costi	*2.865*	*3.070*	*7,2*
(*) *Composizione del valore aggiunto:*			
salari, stipendi e pensioni	1.605	1.727	7,6
affitti	15	15	—
Prodotto netto del settore pubblico	*1.620*	*1.742*	*7,5*
ammortamenti	37	38	2,7
Valore aggiunto	*1.657*	*1.780*	*7,4*

I rapporti economici dell'Italia con il resto del mondo (fatta esclusione dei movimenti di capitale) hanno comportato, nel 1959, un saldo attivo di 470 miliardi di lire, contro 349 miliardi nel 1958; il saldo degli scambi di merci e servizi è stato attivo per 309 miliardi di lire, più che doppio, quindi, rispetto a quello di 129 miliardi verificatosi l'anno precedente.

L'ammontare delle risorse disponibili per usi interni è, pertanto, passato da 15.786 a 16.599 miliardi di lire, con un aumento del 5,2 %: aumento che, come già avvenne nel 1958, risulta inferiore a quello del reddito nazionale lordo (6,2 %).

Distribuzione e redistribuzione del reddito. – Durante il 1959, i lavoratori dipendenti, intellettuali e manuali, pubblici e privati, hanno guadagnato la somma complessiva di 7.433 miliardi di lire, pari al 48,5 % del reddito nazionale netto, con un aumento rispetto all'anno precedente del 6,4%. L'aumento più rilevante (7,6 %) è stato conseguito dai dipendenti del settore pubblico, mentre i lavoratori privati hanno visto accrescersi le proprie retribuzioni del 6 % soltanto; tra questi ultimi i lavoratori agricoli, anche a causa del lento

seppur continuo passaggio di parte di essi agli altri settori di attività, hanno registrato l'aumento più lieve (2 %) contro il 5,9% a favore dei lavoratori dell'industria e il 7,4 % a favore di quelli delle attività terziarie.

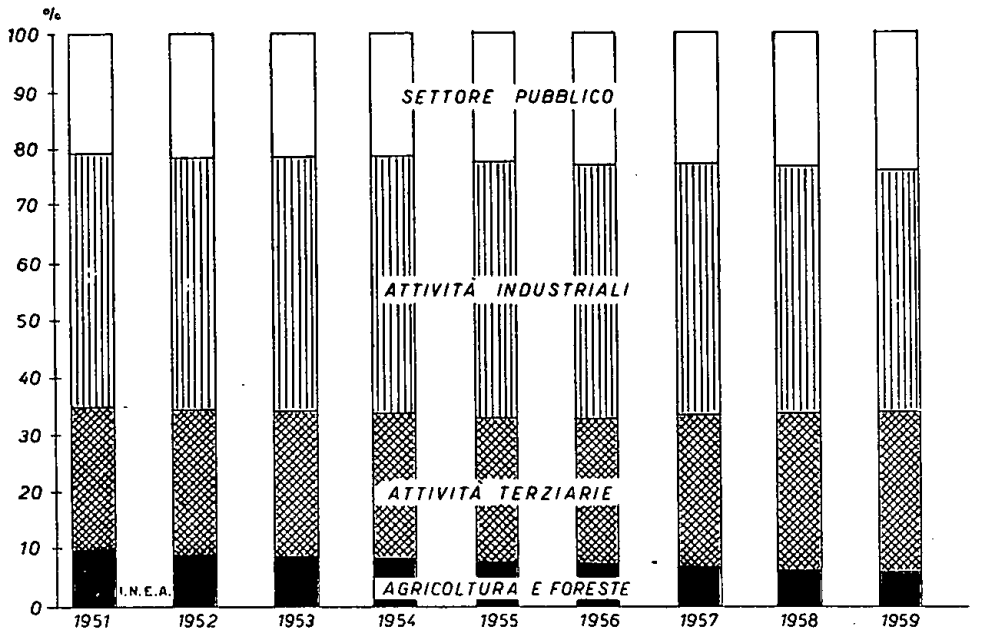


Grafico 2. - Ripartizione percentuale dei redditi di lavoro dipendente dal 1951 al 1959 (v. Appendice I).

Dal 1952 al 1959 la massa dei redditi da lavoro dipendente è aumentata del 77,4 %; al primo posto, troviamo sempre le retribuzioni dei dipendenti pubblici, aumentate del 90,8 %, contro il 73,7 % per i dipendenti del settore privato. I redditi in parola presentano, oltre che un sensibile aumento in valore assoluto, anche un aumento dell'incidenza sul reddito nazionale netto, passata dal 46,7 % nel 1954 al 47,6 nel 1956, al 48,4 nel 1958, al 48,5, come si è visto, nel 1959. L'aumento complessivo dei redditi da lavoro dipendente conseguito nel 1959, superiore sia a quello del reddito nazionale che a quello dei consumi privati, è attribuibile tanto a una maggiore occupazione che ad un aumento dei salari e delle competenze accessorie.

Il 1959 ha, in effetti, visto ridursi sensibilmente il fenomeno della disoccupazione; gli iscritti agli uffici di collocamento per le prime due categorie di disoccupati (disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione) sono infatti diminuiti, durante l'anno, di 131 mila unità, cifra che sale a 217 mila se si tiene conto dei dimessi dai cantieri di lavoro o dai corsi professionali. Pren-

dendo come base le indagini campionarie eseguite dall'Istituto centrale di statistica – che tuttavia per la loro natura campionaria affetta da errori di segno diverso mal si prestano a confronti nel tempo – risulta che, tra il 20 gennaio 1959 e il 20 gennaio 1960, il numero dei disoccupati è passato da 1,6 a 1,2 milioni, con una riduzione di circa 350 mila unità. Dalle stesse indagini risulta che nel 1959 l'occupazione è aumentata di circa 420 mila unità, di cui 140 mila nell'agricoltura e 160 mila nell'industria; se non si tiene conto dell'aumento di personale femminile (120 mila unità) nell'agricoltura, dovuto a motivi congiunturali, l'aumento dell'occupazione nell'anno in esame risulta pari a circa 300 mila unità.

Bilancio consolidato del settore pubblico
(miliardi di lire)

	1958	1959	Incrementi %
Entrate tributarie			
imposte dirette	2.444	2.664	9,0
imposte indirette	2.315	2.568	10,9
Totale	*4.759*	*5.232*	*9,9*
Entrate extra tributarie			
correnti	595	753	26,6
in conto capitale	1.298	1.855	42,9
Totale	*1.893*	*2.608*	*37,8*
Totale delle entrate	*6.652*	*7.840*	*17,8*
Spese correnti			
competenze in moneta ai dipendenti pubblici	1.522	1.642	7,9
beni e servizi acquistati	956	1.001	4,7
trasferimenti correnti	2.282	2.782	21,9
partite di giro	95	131	37,9
Totale	*4.855*	*5.556*	*14,4*
Uscite in conto capitale	1.682	2.042	21,4
Totale delle uscite	*6.537*	*7.598*	*16,2*
Avanzo delle partite correnti (risparmio pubblico)	499	429	–14,0
Disavanzo in conto capitale	384	187	–51,3
Avanzo di cassa	*115*	*242*	*110,4*

Il conto consolidato complessivo della Pubblica amministrazione, comprensivo dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti di previdenza, presenta, nel 1959, un avanzo di cassa di 242 miliardi contro un avanzo di 115 miliardi nel 1958. Tale cifra risulta da un avanzo delle partite correnti per 429 miliardi (499 nel 1958) e da un disavanzo in conto capitale per 187 miliardi (384 nel 1958). Nel 1959, le entrate tributarie sono aumentate del 9,9 % e quelle extra-tributarie del 37,8 %, con un aumento complessivo del 17,9 %; nello stesso periodo, le spese correnti sono aumentate del 14,4 % e le spese complessive, comprese le uscite in conto capitale, del 16,2 %.

Tra il 1958 e il 1959, il risparmio dello Stato ha subìto una diminuzione di circa 70 miliardi, dovuta ad un maggiore incremento delle spese correnti sul quale hanno particolarmente influito i trasferimenti correnti. Nello stesso periodo i trasferimenti per atto della Pubblica amministrazione sono passati da 2.638 a 3.192 miliardi, con un incremento del 21 %. Il 40,4 % delle spese nel 1958 e il 42 % nel 1959 sono derivati, pertanto, dalla azione redistributrice

delle entrate; in particolare, i trasferimenti correnti sono stati pari al 47 % delle spese correnti nel 1958 e al 50,1 % nel 1959.

Un ruolo sempre più importante vengono acquistando i trasferimenti di reddito a fini sociali, cui concorrono, oltre lo Stato, gli Enti territoriali e gli istituti di previdenza, numerosi Enti pubblici e privati di assistenza e beneficienza, nonché i datori di lavoro mediante le spese di assistenza aziendale. Come si vede dal prospetto che segue, l'ammontare complessivo di tali trasferimenti è aumentato, nel 1959, del 10,7 %; le spese gravanti complessivamente sul bilancio dello Stato sono passate da 446 miliardi nel 1958 a 489 nel 1959, con un incremento del 9,7 %.

Trasferimenti di reddito a fini sociali
(miliardi di lire)

	1958	1959	Variazioni %
1 – *Erogazioni a titolo gratuito:*			
Stato ed Enti locali	190,8	195,4	2,4
Enti di assistenza locali e nazionali	360,9	381,3	5,7
	551,7	*576,7*	*4,5*
Altre erogazioni	71,3	72,0	1,0
	623,0	*648,7*	*4,1*
2 – Assegni familiari	399,2	416,1	4,2
Quote di carovita	87,0	110,0	26,4
Cassa integrazione guadagni	3,2	2,5	–21,9
	489,4	*528,6*	*8,0*
3 – *Servizi in contropartita di trattenute per oneri sociali:*			
Prestazioni Enti di previd. e ass. sociale	*504,0*	*570,0*	*13,1*
4 – *Pensioni:*			
A) civili: ordinarie dello Stato	166,4	192,5	15,7
INPS ed Enti vari	563,1	638,7	13,4
	729,5	*831,2*	*13,9*
B) di guerra	191,8	216,6	12,9
	921,3	*1.047,8*	*13,7*
5 – Oneri per prezzi politici	11,5	18,6	61,7
Edilizia popolare	55,3	70,0	27,3
	66,8	*88,6*	*32,6*
Totale generale	*2.604,6*	*2.883,7*	*10,7*

Impieghi del reddito. – Durante il 1959, le risorse disponibili per uso interno (16.599 miliardi) sono andate distribuite per 3.827 miliardi (23,1 % del totale, contro il 22,7 % l'anno precedente) agli investimenti e per il rimanente ai consumi; in particolare, i consumi privati sono ammontati a 10.932 miliardi e quelli pubblici a 1.840 miliardi. Dopo l'interruzione del 1958, è stata ripresa la tendenza degli investimenti ad aumentare più rapidamente dei consumi; ad un aumento dei primi del 7 % in termini monetari e dell'8,4 % in termini reali ha fatto riscontro, infatti, un aumento del 4,6 %, sia in termini reali che in valore, dei secondi.

Questa tendenza, caratteristica degli anni di sviluppo, non ha, tuttavia, impedito che i consumi privati, sotto la spinta della maggiore occupazione operaia e, in genere, del migliorato tenore di vita della popolazione, aumentassero in misura più rapida di quella registrata negli anni di minore sviluppo.

I consumi privati sono aumentati nel 1959 del 4,8 % in termini reali e, tenendo conto di una lieve flessione dei prezzi, del 4,1 % in termini monetari. Poco più della metà di tale spesa è stata assorbita dai consumi alimentari, la cui incidenza sul totale, peraltro, è scesa dal 52,1% nel 1958 al 51,2 nel 1959;

Tab. 2 - Composizione della spesa nazionale dal 1954 al 1959 (*a*)

National Expenditure 1954-59

(miliardi di lire)

Componenti	1954	1955	1956	1957	1958	1959
1. Consumi pubblici (*b*) - *Public authorities' expenditure*	923	1.010	1.113	1.507	1.704	1.840
2. Consumi privati (*b*) - *Private consumers' expenditure*	8.713	9.278	9.925	10.124	10.506	10.932
3. *Totale consumi* (1+2) - *Total expenditure*	*9.636*	*10.288*	*11.038*	*11.631*	*12.210*	*12.772*
4. Ammortamenti - *Depreciation*	1.082	1.194	1.305	1.429	1.488	1.577
5. Investimenti netti - *Net investment*	1.407	1.746	1.846	2.089	2.088	2.250
6. *Investimenti lordi* (4+5) - *Gross investment*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.576*	*3.827*
7. *Spesa nazionale lorda* (3+6) - *Gross national expenditure*	*12.125*	*13.228*	*14.189*	*15.149*	*15.786*	*16.599*
8. Esportazioni di merci e servizi - *Exports of goods and services*	1.433	1.620	1.923	2.373	2.467	2.743
9. Importazioni di merci e servizi - *Imports of goods and services*	1.678	1.853	2.173	2.560	2.338	2.434
10. *Flusso netto di beni e servizi dall'estero* (8-9) - *Net influx of goods and services from abroad*	*- 245*	*- 233*	*- 250*	*- 187*	*129*	*309*
11. *Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* (7+10) - *Gross national income at market prices*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.915*	*16.908*
% sulla spesa nazionale lorda - % *of gross national expenditure:*						
consumi - *consumption*	*79,5*	*77,8*	*77,8*	*76,8*	*77,3*	*76,9*
investimenti netti - *net investment*	*11,6*	*13,2*	*13,0*	*13,8*	*13,2*	*13,6*
investimenti lordi - *gross investment*	*20,5*	*22,2*	*22,2*	*23,2*	*22,7*	*23,1*

(*a*) V. nota (*a*) della tab. 1. - (*b*) Fino al 1956 alcuni servizi di previdenza sociale a carattere pubblico sono compresi fra i consumi privati.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1960; Annuario e Compendio statistico italiano 1959.

ciò in quanto l'aumento registrato da tali consumi (+ 2,5 %) è stato inferiore a quello dei consumi nel loro complesso. In termini quantitativi, tuttavia, i consumi alimentari sono aumentati del 4,9 %; accanto ad un'ulteriore contrazione dei consumi di generi meno pregiati (pane e cereali), si riscontra uno sviluppo sorprendente dei consumi di generi più pregiati, fra cui in primo luogo la carne, il pesce, gli ortaggi e la frutta.

Per quanto riguarda i consumi non alimentari, gli aumenti più consistenti si sono verificati, tanto in valore che in quantità, per gli acquisti di beni durevoli di uso domestico e di mezzi di trasporto, per i consumi di energia elettrica e combustibili, per le spese di carattere igienico e, sia pure ad una certa distanza, per quelle ricreative e culturali. Il numero dei nuovi abbonati alla televisione è stato pari a 498 mila, contro 436 mila nel 1958 (+ 14,3 %); i nuovi abbonati alle radioaudizioni sono invece diminuiti da 571 mila a 555 mila (— 2,8 %). La spesa per l'acquisto di elettrodomestici risulta aumentata, in termini quantitativi, del 20 % circa, e quella per l'acquisto di autovetture del 21 %.

Consumi privati

(miliardi di lire)

	Valori		Variazioni %			Composizione %
	1958	1959	Quantità	Prezzi	Valore	1959
Pane e cereali	1.066	1.054	−0,3	−0,8	−1,1	9,3
Carni	1.090	1.184	9,3	−0,6	8,6	10,4
Pesce	185	200	7,0	1,0	8,1	1,8
Latte, formaggi e uova	723	741	3,0	−0,5	2,5	6,5
Olii e grassi	360	380	3,9	1,6	5,6	3,3
Patate, ortaggi, frutta	1.101	1.107	7,9	−6,8	0,5	9,8
Caffè, tè, cacao, ecc.	186	190	2,7	−0,5	2,2	1,7
Zucchero, marmellate, miele	214	219	2,8	−0,5	2,3	1,9
Altri generi alimentari	45	49	6,7	2,1	8,9	0,4
Bevande alcooliche	706	696	4,1	−5,3	−1,4	6,1
Totale generi alimentari	*5.676*	*5.820*	*4,9*	*−2,2*	*2,5*	*51,2*
Tabacco	482	520	3,7	4,0	7,9	4,6
Vestiario ed altri effetti personali	1.140	1.175	3,6	−0,5	3,1	10,4
Abitazione	369	407	2,4	7,7	10,3	3,6
Combustibili ed energia elettrica	296	315	8,1	−1,6	6,4	2,8
Articoli durevoli di uso domestico	244	266	8,6	0,4	9,0	2,3
Articoli non durevoli di uso domestico e servizi personali vari	399	422	4,8	1,0	5,8	3,7
Spese per l'igiene e la salute	397	427	9,6	−1,8	7,6	3,8
Trasporti	758	799	7,4	−1,8	5,4	7,0
Comunicazioni	101	112	−5,9	17,9	10,9	1,0
Alberghi e pubblici esercizi	300	318	5,0	1,0	6,0	2,8
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale	556	588	4,9	0,9	5,8	5,2
Spese varie	175	186	4,6	1,6	6,3	1,6
Totale consumi	*10.893*	*11.355*	*5,0*	*−0,7*	*4,2*	*100,0*
Duplicazioni	— 387	— 423	10,1	−0,7	9,3	—
Totale generale	*10.506*	*10.932*	*4,8*	*−0,7*	*4,1*	—

Anche nell'anno considerato si è manifestato lo spostamento della spesa dai motori di piccola cilindrata a quelli di cilindrata maggiore, e da questi alle autovetture. Tra le spese ricreative e culturali degno di nota l'aumento conseguito da quelle dedicate agli spettacoli, nonostante la grande diffusione degli apparecchi televisivi; dai dati disponibili si ricava che mentre i televisori sono più diffusi nelle città a più basso potenziale economico, là dove il livello di vita è più elevato il ricorso ai pubblici spettacoli è, invece, ancora sostenuto.

Le caratteristiche salienti del 1959, come anno di rapido sviluppo economico, risultano evidenti dall'esame dei dati relativi agli investimenti lordi, il cui

incremento è stato, come già si è accennato, particolarmente sensibile sia in termini quantitativi che in valore.

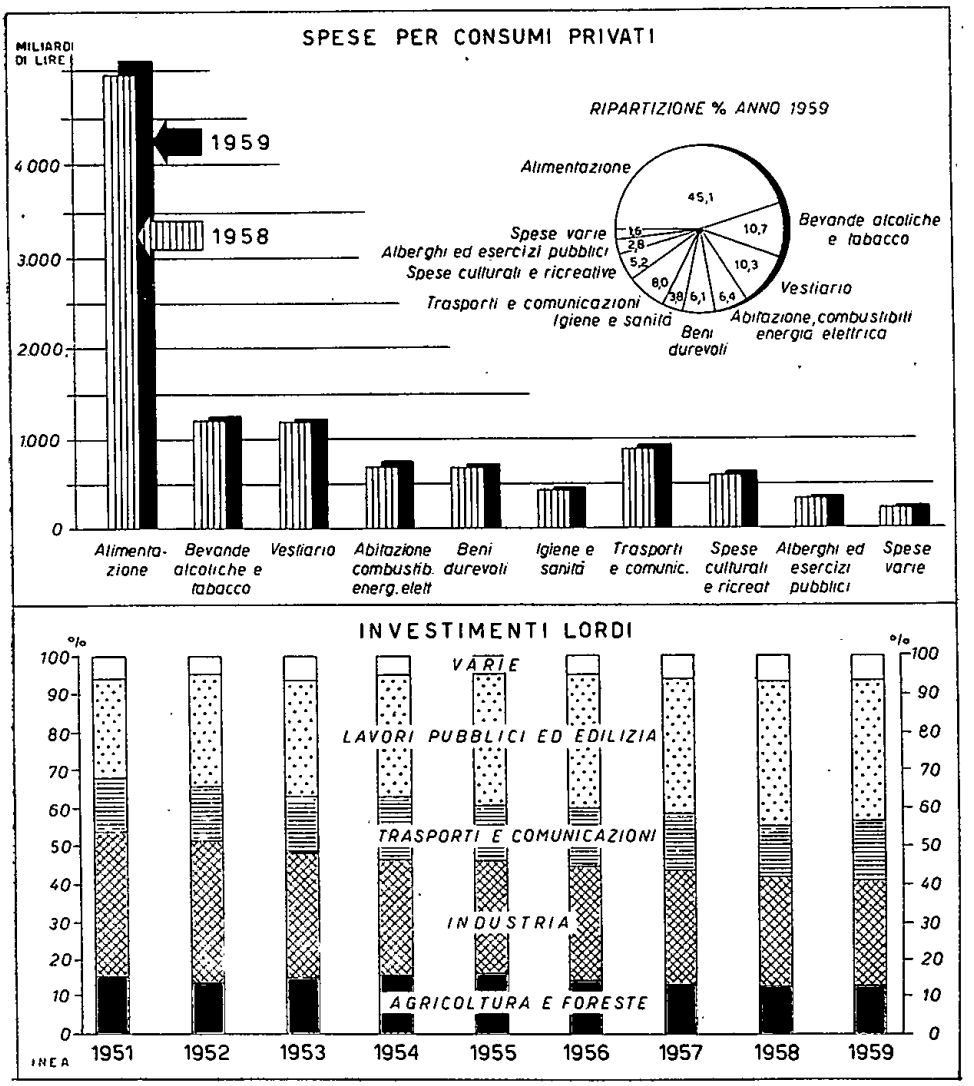


Grafico 3. – Spese per consumi privati nel 1958 e nel 1959 e investimenti lordi dal 1951 al 1959 (v. Appendice I).

L'incremento degli investimenti agricoli è stato superiore a quello medio e risulta determinato soprattutto dall'aumento degli investimenti in bonifiche, trasformazioni, miglioramenti fondiari, ecc. (+ 8,7 %); molto più modesto

(+ 2,4 %) è risultato l'aumento degli investimenti in macchine e attrezzi agricoli. Sono particolarmente aumentate, nel corso dell'anno, le spese per opere di miglioramento fondiario eseguite dai privati col concorso dello Stato, mentre rimangono stazionarie quelle per opere pubbliche di bonifica (73 miliardi, contro 71 nell'anno precedente). Le trattrici nuove di fabbrica iscritte all'UMA nel 1959 sono state 22.409 contro 22.080 nel 1958 (+ 1,5 %); alla fine dell'anno il parco trattoristico ammontava a 225.224 unità, contro 207.131 alla fine del 1958 (+ 8,7 %).

Tab. 3 - Investimenti lordi per rami di attività e risparmio nazionale dal 1954 al 1959

Gross Domestic Investment, 1954-1959

(miliardi di lire)

Settori	1954	1955	1956	1957	1958	1959
1. Agricoltura - *Agriculture*	337	372	378	404	414	442
2. Industria - *Industry*	750	847	945	1.068	1.027	1.087
3. Trasporti e comunicazioni - *Transport and communications*	414	424	498	494	477	561
4. Abitazioni - *Housing*	579	715	790	974	998	1.064
5. Opere pubbliche - *Public works*	242	248	277	287	337	340
6. Varie - *Various*	132	144	163	207	228	236
7. *Totale investimenti fissi* (1 ÷ 6) - *Total fixed investment*	*2.454*	*2.750*	*3.046*	*3.434*	*3.481*	*3.730*
8. Variazione delle scorte - *Stocks variations*	35	190	105	84	95	97
9. *Totale investimenti lordi* (7 + 8) - *Gross domestic investment*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.576*	*3.827*
10. Autofinanziamento (*a*)	1.082	1.194	1.305	1.429	1.488	1.577
11. Risparmio del settore pubblico (*b*)	144	169	263	333	499	429
12. Indebitamento netto all'estero (*c*)	45	28	54	- 22	- 349	- 470
13. Risparmio netto del settore privato	1.218	1.549	1.529	1.778	1.938	2.291
14. *Risparmio lordo nazionale* (10 ÷ 13)	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.576*	*3.827*

(*a*) Ammortamenti privati e pubblici. (*b*) Avanzo delle partite correnti del bilancio consolidato del settore pubblico. (*c*) Saldo delle partite correnti e dei trasferimenti unilaterali della bilancia dei pagamenti.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1960; Annuario e Compendio statistico italiano.

L'aumento registrato dagli investimenti industriali è stato determinato soprattutto da quelli in macchine e attrezzature non elettriche (+ 4,6%) e da quelli in prodotti metallurgici e attrezzature diverse (+ 8,1 %); sensibilmente minore (+ 0,9 %) è stato l'incremento degli investimenti in macchine ed appa-

recchi elettrici. Ai prezzi del 1958 gli incrementi suddetti risúltano, rispettivamente, del 6,8, del 7,9 e dell'1,9 %. Per il settore dei trasporti e delle comunicazioni si è avuto l'incremento più notevole, poiché dal 17,6 % in termini monetari si è saliti al 20,1 in valore reale; sono al primo posto gli investimenti nel settore delle comunicazioni (poste, telefoni, radio) aumentati di oltre il 50 %, grazie sia ai nuovi impianti della Rai-TV, che alle opere pubbliche attinenti alle telecomunicazioni e alle nuove installazioni telefoniche. Gli investimenti in abitazioni hanno manifestato una certa ripresa, raggiungendo i 1.064 miliardi di lire (+ 6,6 %) cui sono da aggiungere 272 miliardi di fabbricati non residenziali; a tale ripresa hanno contribuito gli interventi pubblici, saliti da 161 miliardi nel 1958 a 238 nel 1959, fra cui rivestono particolare importanza i finanziamenti effettuati in base al programma INA-Casa (passati da 79 a 149 miliardi).

Gli investimenti in opere pubbliche sono aumentati, nel 1959, dello 0,9 % in moneta corrente e del 3,3 % a prezzi costanti, essendo saliti da 337 a 340 miliardi di lire; aggiungendo a tale cifra quella relativa alle opere di bonifica e quelle ferroviarie e delle telecomunicazioni, si ha un totale di 474 miliardi di lire, con un'incremento, in moneta corrente, del 4,2 %. La percentuale più alta di spesa (27,0 %) è stata assorbita dalle opere stradali, seguita da quelle per edilità pubblica (18,7 %), dalle bonifiche (15,3 %), dalle opere igienico-sanitarie (14,5 %), dalle opere ferroviarie (7,5 %) e dalle altre; i maggiori incrementi tra il 1958 e il 1959 sono stati registrati dalle opere dirette alle telecomunicazioni (+ 301,7 %). Nel 1959, le imprese a partecipazione statale hanno effettuato investimenti per 311 miliardi (contro 331 nel 1958), di cui 204 nel settore dei servizi e 107 in quello delle attività industriali; gli investimenti effettuati dalle aziende municipalizzate sono ammontati a 36 miliardi, contro 44 dell'anno precedente. La flessione degli investimenti di questi due tipi di aziende è dovuta in parte all'avvenuto completamento di programmi precedenti.

L'aumento delle scorte, di poco superiore a quello avutosi nel 1958, è da attribuire a un incremento delle giacenze dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare, soprattutto bestiame, zucchero e vino; la minor produzione granaria ha invece alleggerito le scorte di frumento. Stazionarie sono rimaste, nel complesso, le scorte industriali e commerciali, in quanto la riduzione avutasi nelle navi e nei prodotti petroliferi e cotonieri ha compensato il lieve aumento registrato dalla lana, dai minerali, dagli autoveicoli, ecc.

Caratteristiche dell'annata economica 1959. – Emergono così le principali caratteristiche che hanno differenziato, dal punto di vista economico, il 1959 dal 1958. Nel 1958 il rallentamento dell'attività produttiva fu evidente; tuttavia, a rendere i risultati globali meno negativi di quanto avrebbero potuto esserlo, concorse l'alta produzione agricola il cui reddito diede un apporto

determinante alla formazione del reddito nazionale. Nel 1959, dopo le incertezze dei primi mesi, la ripresa si è manifestata in tutti i settori che avevano subìto il rallentamento; la produzione agricola ha conservato e rafforzato il livello raggiunto in precedenza, ma, per effetto del ribasso dei prezzi, ha visto diminuire, sia in valore assoluto che in termini relativi, il suo apporto al reddito nazionale. Nel 1958 la stasi degli investimenti fu parzialmente compensata dall'espansione delle opere pubbliche, che assolsero così ad un compito anticongiunturale; nel 1959, ripresa dal settore privato l'iniziativa dei maggiori investimenti, quelli in opere pubbliche sono ritornati su livelli normali.

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1954 al 1959

Italy's Balance Sheet: 1954-1959

(miliardi di lire)

Voci - *Items*	1954	1955	1956	1957	1958	1959
DISPONIBILITÀ - *Resources available*						
1. Reddito nazionale netto - *Net national income*	10.798	11.801	12.634	13.533	14.427	15.331
2. Ammortamenti - *Depreciation*	1.082	1.194	1.305	1.429	1.488	1.577
3. *Risorse interne* (1 + 2) - *Home resources*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.915*	*16.908*
4. Importazioni - *Imports*	1.678	1.853	2.173	2.560	2.338	2.434
5. *Disponibilità totali* (3 + 4) - *Total resources available*	*13.558*	*14.848*	*16.112*	*17.522*	*18.253*	*19.342*
IMPIEGHI - *Resources utilized*						
6. Consumi - *Consumption*	9.636	10.288	11.038	11.631	12.210	12.772
7. Investimenti - *Investment*	2.489	2.940	3.151	3.518	3.576	3.827
8. *Totale impieghi usi interni* (6 + 7) - *Total utilization for home needs*	*12.125*	*13.228*	*14.189*	*15.149*	*15.786*	*16.599*
9. Esportazioni - *Exports*	1.433	1.620	1.923	2.373	2.467	2.743
10. *Impieghi totali* (8 + 9) - *Total resources utilized*	*13.558*	*14.848*	*16.112*	*17.522*	*18.253*	*19.342*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1960; Annuario e Compendio statistico italiano 1959.

I caratteri che differenziano l'anno decorso dal 1958, nonché dagli anni precedenti appaiono inoltre evidenti dai dati del bilancio economico nazionale. Nel 1958 la stasi degli investimenti indirizzò l'eccesso di risorse disponibili in buona parte sugli scambi con l'estero, il cui saldo divenne attivo per la prima volta nel dopoguerra; nel 1959, l'aumento degli investimenti non ha impedito che il saldo con l'estero rimanesse attivo, non solo, ma aumentasse sensibilmente rispetto ai valori dell'anno avanti. Le maggiori risorse disponibili sono ammontate, nel 1959, a 1.273 miliardi (in termini reali); di essi, 562 miliardi (44,2%)

sono stati destinati a maggiori consumi pubblici e privati, 299 miliardi (23,5%) a maggiori investimenti, e 411 miliardi (32,3%) all'aumento delle esportazioni. Il risparmio netto, esclusi cioè gli ammortamenti, è aumentato nel 1959 dell'11,6% passando da 2.437 miliardi a 2.720 miliardi; aggiungendo le disponibilità da ammortamenti, si ottiene la cifra di 4.297 miliardi, superiore di 372 miliardi a quella del 1958. Mentre in tale anno la maggior parte del nuovo risparmio lordo era stata destinata al miglioramento della situazione patrimoniale con l'estero, nell'anno decorso il suddetto aumento di 372 miliardi è stato utilizzato solo per 121 miliardi per i rapporti finanziari con l'estero, mentre i rimanenti 251 miliardi hanno finanziato l'aumento degli investimenti interni. Da tale più equa distribuzione è derivata all'economia italiana una situazione di equilibrio che, agevolata dallo smaltimento delle scorte e dalla stabilità dei prezzi, può far guardare all'avvenire economico del nostro paese con fiducia avvalorata dai risultati, quanto mai soddisfacenti, conseguiti in tutti i settori nei primi mesi del 1960.

2. – Aspetti della congiuntura economica nel 1959

Congiuntura internazionale. – Nell'Annuario dello scorso anno fu messo in rilievo come il sistema delle economie « aperte », instaurato nel dopoguerra, offrisse, tra i molti vantaggi, anche lo svantaggio di permettere che fasi di ristagno o di recessione economica di un paese si estendessero agli altri paesi, sia pure sotto forma e con intensità alquanto diverse.

Si era detto questo per spiegare come mai tutti i paesi dell'Occidente si fossero trovati pressappoco ad attraversare, tra il 1957 e il 1958, quella fase di rallentamento produttivo che, iniziatosi negli Stati Uniti d'America, si era poi esteso ai paesi occidentali, provocando se non una contrazione, almeno una stasi nello sviluppo della graduazione e del reddito. Lo stesso motivo fu adottato per giustificare il movimento di ripresa, che, iniziatosi verso la metà del 1958, è poi sfociato, nel 1959, in una fase di espansione tale da far riguadagnare e superare quanto era stato perduto nella fase di ristagno.

Come si disse lo scorso anno, la ripresa della produzione industriale si verificò negli Stati Uniti nella primavera del 1958, con sensibile anticipo sui paesi dell'Europa occidentale; tale ripresa, che apparve subito quanto mai intensa, fu caratterizzata, tra l'altro, da un ampio disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, causato in buona parte dall'aumento delle importazioni dai paesi dell'Europa occidentale. La flessione produttiva, che fino all'aprile del 1958 era stata del 12 %, fu riassorbita in parte nella seconda metà dell'anno, per cui il 1958 si chiuse con una diminuzione, rispetto alla produzione industriale del 1957, del 6,5 %; la produzione annuale del 1959 (nonostante un nuovo, breve rallentamento dovuto soprattutto allo sciopero dei lavoratori

del settore siderurgico) ha superato quella dell'anno precedente del 12 %, e un aumento del 7,8 % si è avuto nel 1° trimestre del 1960 rispetto al 1° trimestre del 1959.

Nei paesi dell'Europa occidentale la recessione si manifestò con una intensità molto minore di quella statunitense; tuttavia essa si protrasse per quasi tutto il 1958, e fu solo nell'ultimo trimestre di quell'anno che si ebbero i primi sintomi della ripresa, alla quale concorsero tanto l'aumento delle ordinazioni da parte degli Stati Uniti quanto lo sviluppo della domanda interna. Su questa ultima, peraltro, influì, in quasi tutti i paesi d'Europa, l'atteggiamento delle autorità le quali, tra l'estate del 1958 e il principio del 1959, misero in atto tutti quei provvedimenti che, indipendentemente dalle variazioni della domanda estera, sarebbero valsi a ravvivare la domanda interna. Fra tali provvedimenti si ricordano l'allentamento della pressione fiscale e dei controlli creditizi, l'aumento delle spese per opere pubbliche, le agevolazioni all'attività edilizia.

Nel secondo semestre del 1959 e nel primo trimestre del 1960 tutti i paesi europei si trovavano in regime di alta congiuntura, avendo non solo riassorbito le passate cedenze, ma, come si è detto all'inizio, anche superato tutti i massimi precedenti. È interessante rilevare la posizione d'avanguardia assunta dall'Italia, nel campo della produzione industriale, rispetto agli altri paesi del mondo occidentale. Nel secondo semestre del 1959, la produzione industriale, esclusa l'edilizia e compresi i servizi di pubblica utilità, superava quella del corrispondente periodo dell'anno precedente del 14,2 % in Italia, del 9,7 % in Olanda, del 9,4 % nel Regno Unito, del 9,1 % nella Germania occidentale, dell'8,6 % in Francia, dell'8,3 % negli Stati Uniti, del 6,7 % in Belgio e del 5,3 % in Svezia. Nel primo trimestre del 1960, in confronto al primo trimestre del 1959, gli aumenti produttivi risultano del 15,8 % in Italia, del 14,1 % in Olanda, del 13,3 % in Germania, del 12,6 % in Francia, dell'11 % nel Regno Unito, del 9 % in Svezia, del 7,8 % negli Stati Uniti, del 7,5 % in Belgio.

Principali dati sull'andamento congiunturale del 1959 *in alcuni Paesi*
(variazioni percentuali sul 1958)

	Italia	Belgio	Francia	Germania occ.	Olanda	Regno Unito	Stati Uniti
Prodotto naz. lordo a prezzi costanti	6,6	1,5	1,8	5,7	5,1	3,1	6,8
Prodotto naz. lordo a prezzi correnti	6,2	2,5	7,3	7,5	6,0	3,9	8,4
Occupazione totale	1,8	−1,3	−0,9	2,4	1,9	2,3	5,1
Prod. lordo orario per unità occupata	4,7	2,8	2,7	3,2	3,1	0,8	1,5
Produz. industr. (escl. edilizia)	11,3	3,5	4,1	6,6	8,7	6,1	12,0
Domanda o offerta complessiva	6,9	4,2	1,6	7,8	7,2	3,9	7,2
Prezzi dei beni e servizi prodotti e utilizzati	−0,4	1,0	5,4	1,7	0,9	0,8	1,5
Consumi privati	4,8	3,0	0,8	4,7	3,5	3,8	5,4
Consumi pubblici	3,2	4,0	6,4	9,8	−0,2	2,7	2,9
Investimentiti fissi	8,2	11,0	0,5	10,6	10,1	4,6	10,3
Spesa naz. lorda (compresa la variaz. delle scorte)	5,4	3,7	0,7	6,3	5,3	4,3	7,6
Esportazione di beni e servizi	16,7	5,5	8,2	13,3	10,6	2,5	0,1
Importazione di beni e servizi	9,3	12,5	0,5	16,7	11,4	7,5	12,2
Prezzi all'ingrosso	−3,1	−0,5	4,8	−0,9	1,2	0,2	0,9
Prezzi al consumo	−0,5	1,2	5,8	0,9	1,7	0,8	0,9

Fonte: Relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea dei partecipanti tenuta il 31 maggio 1960.

Nell'insieme dei paesi facenti parte della C.E.E. la produzione industriale è aumentata con un tasso più rapido di quello del complesso dei paesi OECE: 9 % contro 8,3 % nel primo dei periodi considerati, e 13,1 contro 12,2 % nel secondo.

Il prospetto precedente reca alcuni dati significativi sull'andamento congiunturale del 1959 nei principali paesi del mondo occidentale. Come si vede da tali dati, caratteristiche principali della fase di espansione attraversata in quell'anno sono l'elevato aumento del prodotto nazionale reale, l'aumento dell'occupazione e del prodotto lordo orario per unità occupata, il generale aumento della produzione industriale e della spesa nazionale, l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni, la notevole stabilità dei prezzi all'ingrosso e al consumo. In tutte queste voci, l'Italia, unitamente agli Stati Uniti e alla Germania occidentale, occupa posizioni di rilievo, mentre i valori più bassi vengono segnati dalla Francia e dal Belgio, che si sono inseriti più tardi degli altri paesi nel processo di sviluppo.

La ripresa produttiva e l'espansione in corso hanno peraltro causato, in vari paesi, un quasi completo esaurimento della capacità produttiva e della manodopera disponibile; questa situazione, che in Germania ha contenuto il tasso di sviluppo in qualche settore produttivo, ha costretto molti governi a prendere misure restrittive atte a frenare l'espansione della domanda onde evitare che pressioni inflazionistiche, finora scongiurate, vengano a turbare l'attuale fase di sviluppo, esercitando i loro effetti negativi soprattutto sulle bilance dei pagamenti.

Non si può chiudere questo argomento senza accennare ai tentativi che anche nel corso del 1959 sono stati compiuti per conseguire più ampi successi nel campo della cooperazione economica internazionale. Il 20 novembre scorso è stata firmata a Stoccolma la Convenzione che istituisce l'Associazione europea di libero scambio, avente lo scopo di giungere all'eliminazione delle restrizioni degli scambi in conformità con i programmi della Comunità economica europea. Nell'ambito di quest'ultima, è degna di menzione la decisione di accelerare l'applicazione del trattato, il che porterebbe, fra l'altro, a una riduzione dei dazi doganali del 50 %, anziché del 30, durante la prima tappa del periodo transitorio; alla liberalizzazione anticipata degli scambi dei prodotti agricoli e alla pronta attuazione del coordinamento economico e finanziario tra i paesi membri, nonché delle altre principali clausole previste dal trattato di Roma.

Congiuntura italiana. – Come si è avuto modo di ricordare, il nostro Paese, dopo aver attraversato un periodo di stasi produttiva più breve e meno intenso di quello degli altri paesi occidentali, ha potuto in seguito beneficiare di un saggio di espansione più rapido tanto di quello degli Stati Uniti d'America

che di quello del resto dell'Europa occidentale. Come è stato messo in rilievo dal Governatore dalla Banca d'Italia nella sua relazione annuale, ciò è stato reso possibile dall'esistenza in Italia di una forte riserva di manodopera non utilizzata, riserva che oltre ad aver esentato il nostro paese dalle difficoltà in cui si sono trovati altri paesi, costituisce la migliore premessa per la continuazione e l'intensificazione dell'espansione produttiva.

Livello dei prezzi interni e internazionali
(indici medi annui con base 1953 = 100)

	1957	1958	1959	Variaz. % 1959/1958
Prezzi internazionali (Confindustria)				
Indice generale	*104,3*	*101,0*	*101,1*	*0,1*
Materie per l'alimentazione	90,6	90,0	82,0	−8,9
Metalli	116,8	117,7	125,6	6,7
Materiali tessili	104,8	90,8	91,0	0,2
Combustibili e carburanti	116,5	114,3	113,6	−0,6
Materie varie per l'industria	113,3	107,8	126,7	17,5
Prezzi interni (Istat):				
All'ingrosso:				
Indice generale	*102,7*	*100,9*	*97,9*	− 3,0
Beni di consumo	100,5	100,5	97,0	− 3,5
Beni d'investimento	105,8	101,6	100,2	− 1,4
Materie ausiliarie per le imprese	110,6	101,9	98,1	− 3,7
Prodotti agricoli	*105,8*	*107,6*	*100,3*	*− 6,8*
Agricoli alimentari	105,0	111,2	98,4	−11,5
Zootecnici alimentari	108,6	109,5	109,3	− 0,2
Non alimentari	99,2	83,1	83,1	—
Legname da lavoro	119,5	117,1	114,6	− 2,1
Prodotti non agricoli	*101,9*	*99,0*	*97,2*	*− 1,8*
Industrie alimentari e affini	98,2	98,2	96,8	− 1,4
Ind. agricoli-manif. non alimentari	101,4	98,2	97,4	− 0,8
Metalmeccanici	103,2	99,1	97,8	− 1,3
Combustibili e lubrificanti	120,0	109,1	101,6	− 6,9
Materiali da costruzione	102,6	101,5	98,7	− 2,8
Chimici e affini	96,0	94,8	92,3	− 2,6
Prezzi al consumo:				
Indice generale	*110,2*	*113,3*	*112,8*	*− 0,4*
Generi alimentari e affini	111,1	115,0	112,3	− 2,3
Prodotti tessili e affini	101,4	101,7	100,8	− 0,9
Articoli igienici e sanitari	99,5	99,9	100,2	0,3
Mobili e articoli di uso domestico	104,4	107,7	108,4	0,6
Elettricità, gas e altri combustibili	101,4	101,3	100,7	− 0,6
Veicoli privati	108,1	108,1	104,1	− 3,7
Abitazione	144,6	162,9	184,9	13,5
Servizi domestici e affini	131,6	142,5	154,7	8,6
Trasporti e comunicazioni	116,5	118,7	123,7	4,2
Servizi vari	113,7	115,1	116,6	1,3
Costo della vita				
Indice generale	*113,0*	*118,4*	*117,9*	*− 0,4*
Alimentazione	110,5	115,3	111,6	− 3,2
Abbigliamento	103,4	103,9	103,6	− 0,3
Elettricità e combustibili	103,7	101,8	100,9	− 0,9
Abitazione	186,7	228,5	277,1	21,3
Spese varie	110,0	111,5	114,4	2,6

Si ritiene opportuno, quest'anno, compiere una breve analisi dell'andamento congiunturale del nostro paese non solo preso nel complesso, ma anche, sulla scorta di una recente pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica (1),

(1) ISTAT: Conti economici territoriali; primi risultati d'una promettente indagine in « Annali di statistica » 1960, serie VIII, vol. 11.

nelle tre grandi circoscrizioni territoriali che la compongono: nord-ovest, nord-est e centro, sud e isole. Si rileva innanzitutto che, nel 1959, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato pari a 16.908 miliardi, si è distribuito in ragione di 6.707 miliardi (39,7 %) al nord-ovest, di 6.661 miliardi (39,4 %) al nord est e centro, e di 3.540 miliardi (20,9%) all'Italia meridionale e insulare.

Circa gli impieghi del reddito, si nota che i 12.772 miliardi di consumi riguardano per poco meno della metà (5.281 miliardi) l'Italia nord-orientale e centrale, e per il rimanente, in parti quasi uguali, il nord-ovest (3.945 miliardi) e il Mezzogiorno (3.546 miliardi); il complesso degli investimenti lordi (3.827 miliardi) va invece attribuito solo per un quarto (888 miliardi) al Meridione e alle Isole, mentre i rimanenti tre quarti vanno suddivisi equamente fra le altre due circoscrizioni. Per quanto riguarda la componente estera del reddito nazionale, i 309 miliardi di saldo attivo delle transazioni correnti risultano da un avanzo di 1.288 miliardi per il nord-ovest, da saldi passivi di 86 miliardi per l'Italia nord-orientale e centrale e di 893 miliardi per il Mezzogiorno.

Può essere interessante esaminare brevemente la dinamica del reddito nazionale, a prezzi costanti, in questi ultimi nove anni. Fatto uguale a cento, il 1951, il reddito nazionale lordo del 1959 risulta uguale a 150,1 nel complesso del paese, a 155,6 nel nord-ovest, a 144,5 nell'Italia nord-orientale e centrale, a 150,2 nel Sud e nelle Isole. Escludendo gli ammortamenti e le importazioni nette, l'indice del reddito nazionale (1951 = 100) appare uguale a 150,6 in tutto il paese, a 155,4 nel nord-ovest, a 154,2 nell'Italia nord-orientale e centrale, a 136,7 nel Mezzogiorno. Questi dati mettono in rilievo come il Mezzogiorno sia altamente tributario verso l'esterno, essendo il saldo passivo del commercio estero aumentato, nel periodo considerato, del 121,1 %.

Da notare, inoltre, che, mentre nell'Italia settentrionale e centrale i consumi sono aumentati a un tasso sensibilmente inferiore di quello del reddito netto, nel Mezzogiorno hanno registrato, tra il 1951 e il 1959, un aumento del 43 %, notevolmente superiore all'aumento del reddito (36,7%). Il tasso d'aumento degli investimenti lordi, che nel nord-ovest è stato del 72,4 % e nell'Italia nord-orientale e centrale del 64,3 %, per l'Italia meridionale e insulare sale all'86,5 %, soprattutto per merito dei programmi di opere pubbliche e di incentivi attuati dallo Stato.

Nel 1959, l'incidenza dei consumi sulle risorse totali risulta pari al 57,6 % nell'Italia nord-occidentale, al 77,9 % nell'Italia nord-orientale e centrale, al 79,6 % nel Meridione e nelle Isole. Sempre nel 1959, l'ammontare del reddito nazionale più gli ammortamenti copre, nel Mezzogiorno, integralmente l'ammontare dei consumi, essendo l'importo degli investimenti lordi praticamente uguale a quello delle importazioni nette.

Il reddito nazionale netto per abitante (a prezzi costanti) è passato, in Italia, dalle 200 mila lire del 1951 a 282 mila lire nel 1959 con un aumento del

41 %; nell'Italia nord-occidentale esso è passato da 311 a 448 mila lire (+ 44 %), nell'Italia nord-orientale e centrale da 200 a 295 mila lire (+ 47,5 %), nel Mezzogiorno e Isole da 125 a 159 mila lire (+ 27 %). Nelle regioni del Sud e delle Isole, pertanto, il reddito reale *pro-capite* è aumentato, in questi nove anni, con un saggio molto più basso di quello delle altre circoscrizioni; nel 1959 esso è stato uguale a poco più della metà di quello medio nazionale e di quello dell'Italia nord-orientale e centrale, e a poco più di un terzo di quello dell'Italia nord-occidentale.

Vengono, così, delineati i principali fra gli squilibri interni della nostra economia cui si è accennato nella prima parte del capitolo; squilibri, che trovano la loro ragion d'essere sia in situazioni di fondo, come la più alta percentuale di popolazione dedita all'agricoltura; sia nella bassa redditività dei capitali impiegati nel Mezzogiorno. Per produrre un milione di reddito, infatti, sono stati effettuati investimenti pari a 3,3 milioni nell'Italia nord-occidentale, a 3,6 milioni nell'Italia nord-orientale e centrale, ed a 7,1 milioni nel Meridione e nelle Isole. Una parte di tali squilibri, tuttavia, è da ritenere solo temporanea, ove si consideri che la redditività dei capitali investiti si manifesta in pieno solo dopo un periodo di tempo piuttosto lungo. L'esperienza di questi anni, lungi dallo scoraggiare, può servire di base per le nuove misure e le nuove scelte di politica economica da attuare nell'immediato futuro per giungere all'eliminazione totale degli squilibri che ancora esistono tra regione e regione, tra settore e settore.

L'acceleramento del Mercato comune europeo e l'agricoltura italiana. – Il previsto acceleramento dell'attuazione del trattato di Roma per il Mercato comune europeo pone indubbiamente dei gravi problemi all'agricoltura italiana, soprattutto per quanto riguarda la competitività delle nostre aziende agricole e la complessa questione dei costi di produzione. I caratteri distintivi dell'agricoltura italiana in confronto a quella degli altri paesi della Comunità sono noti: più alta percentuale di addetti, più basso livello del reddito agricolo *pro-capite*, più bassa produttività per ettaro, maggiore incidenza, in confronto alla produzione complessiva, delle colture cerealicole e scarso sviluppo degli allevamenti zootecnici, della meccanizzazione, delle tecniche colturali, ecc. Appunto per limitare, se non eliminare queste differenze, è stato programmato il già cennato « Piano Verde » avente, in ultima analisi, lo scopo di adeguare le nostre strutture agricole a quelle degli altri paesi del MEC.

Anche questo risultato, tuttavia, non potrà essere conseguito che entro un certo numero di anni; nel frattempo sarà necessario superare talune incertezze, come quelle derivanti dai provvedimenti, pur in contrasto con lo spirito del trattato, presi da alcuni paesi membri nel primo anno di attuazione del mercato comune. Ricordiamo sopratutto gli ostacoli frapposti in Germania e altrove alla

libera circolazione dei nostri prodotti ortofrutticoli, il *dumping* francese sul vino, l'istituzione di prezzi minimi, la concessione di premi all'esportazione, ed altre misure analoghe che, limitando gli sbocchi delle nostre tradizionali esportazioni di prodotti agricoli, alterano, inoltre, i rapporti di concorrenza sia all'interno della Comunità che negli scambi con i Paesi terzi.

In base a queste considerazioni, il bilancio del primo anno di applicazione del Mercato comune sembrerebbe, per quanto riguarda l'agricoltura, piuttosto negativo. Va notato, tuttavia, che esso ha avuto il merito di mettere in evidenza la necessità di realizzare, all'interno del nostro Paese, aziende agricole vitali, le quali, grazie a costi più bassi e ad una più alta produttività, possono affrontare senza timori ed anzi con sicurezza di successo la concorrenza delle più evolute aziende agricole degli altri paesi della C.E.E.

Riconversione colturale, sviluppo zootecnico, sgravi fiscali, maggiori facilitazioni creditizie sono i mezzi principali per giungere a questo risultato.

PARTE PRIMA

LA PRODUZIONE

CAP. I - ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

1. - Premessa

L'inserimento della nostra agricoltura in una sempre più vasta economia di mercato, sia per effetto dell'istituzione della Comunità economica europea, sia per lo sviluppo degli scambi con gli altri paesi, hanno reso indifferibile l'esigenza, già da tempo avvertita dai più avveduti osservatori economici, di adeguare le nostre strutture produttive alle effettive richieste dei consumatori, ai quali occorre offrire prodotti qualitativamente pregiati ed a prezzi competitivi con quelli dei prodotti di altre provenienze.

È da rilevare, a questo proposito, che in Italia, nell'ultimo ventennio, soprattutto, c'è stato un notevole cambiamento nella fisionomia della nostra agricoltura, ma questo è avvenuto nell'ambito delle produzioni vegetali, i cui rapporti percentuali con quelle animali sono rimasti pressoché immutati. La variazione più notevole interessa, invece, la vasta gamma delle produzioni ortofrutticole ed i prodotti della vite, il cui sviluppo è stato molto ampio ed è stato assecondato soprattutto da condizioni ambientali molto favorevoli.

E, pertanto, lo sviluppo dell'agricoltura italiana ha, solo in parte, secondato l'evoluzione dei consumi, specie nel settore dei prodotti animali, per i quali, nonostante l'intensificarsi delle richieste, il nostro paese ha dovuto fare sempre più largo ricorso alle importazioni anche per prodotti che, come i formaggi, erano tradizionali poste attive della nostra bilancia commerciale.

A determinare una tale evoluzione non sono stati soltanto motivi essenzialmente economici, ma spesso atti di politica economica, fra i quali importanza non secondaria hanno avuto i livelli delle tariffe doganali e le restrizioni alle importazioni che hanno favorito, specie in passato, lo sviluppo talora artificioso di determinate produzioni ed assorbito o ritardato quello di altre (1).

---

(1) Basti osservare che i prodotti che oggi risultano eccedenti al fabbisogno interno sono soprattutto quelli che godono di una più elevata protezione doganale, mentre le importazioni più massicce riguardano merci che sono esenti o quasi esenti da dazio. Si danno alcune eccezioni, come le carni bovine e suine, ma anche in questi casi si tratta di una sproporzione fra misura delle tariffe più elevate per il frumento e gli altri cereali, rispetto a quelle che tutelano le produzioni animali. Ma v'è di più: spesso l'introduzione di determinati prodotti, come il grano, è monopolio di Stato, oppure è sottoposta a licenza.

Non è questa la sede per soffermarsi a lungo su questi problemi, anche perché di alcuni aspetti di esse si avrà occasione di parlare in seguito. Sembra, invece, opportuno accennare brevemente al fatto che, purtroppo, alcune di tali direttive, troppo legate ancora alla politica autarchica dell'anteguerra, sembrano permanere nelle proposte elaborate dalla Commissione per l'agricoltura della CEE per l'elaborazione e l'applicazione di una politica agraria comune, secondo l'art. 43 del Trattato di Roma.

Con le proposte elaborate, infatti, si rischia di chiudere in un'area autarchica l'agricoltura dei paesi della Comunità, che, isolata dal resto del mondo, potrebbe perdere qualsiasi incentivo al progresso. Basti pensare solo a quello che presumibilmente avverrebbe nel settore granario se si dovesse procedere al riavvicinamento dei prezzi nei due sensi, elevando quelli più bassi, che riguardano il prodotto francese, ed abbassando quelli italiani e tedeschi. La granicoltura francese, che è già potentemente meccanizzata, riceverebbe un impulso tale da creare delle enormi eccedenze che peserebbero pesantemente sull'economia soprattutto del nostro paese che intende attuare uno sforzo notevole per ricondurre la produzione granaria nei limiti del fabbisogno nazionale. E ciò sarebbe la conseguenza di premesse che, invece, sono accettabili se intese come scopo finale della politica comune. La quale, in pratica, si propone:

a) di accrescere le produttività dell'agricoltura, stimolando il progresso tecnico ed assicurandone lo sviluppo mediante un impiego ottimale dei fattori produttivi, e segnatamente della mano d'opera;

b) di assicurare anche un livello di vita uguale a quello delle altre categorie alla popolazione agricola;

c) di stabilizzare i mercati;

d) di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

e) di assicurare prezzi ragionevoli per la vendita al consumo.

Per raggiungere tali fini sono previsti due tipi d'intervento, e cioè: miglioramento delle strutture agricole, e politica commerciale e di mercato comune. Per il miglioramento delle strutture, che ha lo scopo di accrescere la produttività, riducendo i costi ed orientando la produzione secondo la prevedibile domanda del mercato, è stata anche proposta la creazione di un apposito Fondo europeo alimentato da contributi degli Stati membri, che dovrebbe iniziare la sua attività dal 1961, e dovrebbe contribuire sia al pagamento degli interessi sui prestiti contratti per il miglioramento delle strutture, sia a dilazionare i rimborsi dei prestiti concessi dalla Banca europea degli investimenti o da altri organismi pubblici o privati, per progetti conformi ai principî della politica agricola comune.

Più discutibili sono le proposte del piano sottoposto nel novembre 1959 all'esame del Comitato economico e sociale, relative all'organizzazione del mercato, per la quale, a norma dell'art. 40 del Trattato, sono previste tre diverse forme d'intervento, e cioè:

a) norme comuni in materia di concorrenza;

b) coordinamento delle attività delle diverse organizzazioni nazionali;

c) organizzazione europea del mercato.

Gradualmente si dovrà tendere a realizzare un livello comune di prezzi che, pur con alcune differenze di carattere regionale in funzione soprattutto dei costi dei trasporti, dovranno essere mantenuti al disopra dei corsi mondiali, qualora questi siano abbassati con misure artificiose, oppure nei paesi esportatori sussistano differenti condizioni produttive ed organizzative delle aziende.

Tale obiettivo dovrebbe essere realizzato in sei anni per tutti i prodotti, salvo che per la carne bovina, per la quale si ritengono sufficienti tre o quattro anni, e per il vino, per il quale si richiedono nove anni (e quest'ultima non appare una proposta favorevole per il nostro paese, che ha i prezzi più bassi e potrebbe aumentare il collocamento del proprio prodotto all'interno della Comunità).

Per il riavvicinamento dei prezzi sono suggeriti particolari accorgimenti, specie per quei prodotti, come il grano, i cui prezzi sono fissati dalle autorità di Governo; queste devono impegnarsi nel 1960 a non aumentare lo scarto che esiste fra il prezzo nazionale e quello medio della Comunità; la Commissione farà proposte concrete per gli anni successivi.

Per quanto riguarda gli orientamenti produttivi, la Commissione ritiene che la produzione debba essere mantenuta sui livelli attuali per il grano, i cereali secondari, lo zucchero ed i prodotti lattiero-caseari, favorendo la specializzazione geografica ed assicurando una remunerazione soddisfacente ai produttori tecnicamente ed economicamente capaci.

La politica dei prezzi del frumento sarà tale da incoraggiare la produzione del tipo duro e non del tenero, assicurando un giusto prezzo per i normali produttori che operino in zone a « vocazione cerealicola ». Anche per i cereali da foraggio non è consigliato un aumento della produzione comunitaria, largamente deficitaria, in quanto i prodotti importati risultano meno costosi e, quindi, più convenienti per l'economia degli allevamenti.

Per lo zucchero, come per i prodotti lattiero-caseari, si consiglia di non sviluppare la produzione al di là delle possibilità di assorbimento del consumo, pur sollecitando una sua espansione, attraverso anche una riduzione dei costi; nel settore degli allevamenti bovini, in particolare, dovrà attuarsi una politica di prezzi che stimoli la produzione della carne, più che quella del latte.

In quanto alle carni, di cui è previsto un aumento della domanda per le qualità pregiate, l'obiettivo è quello di realizzare un aumento quantitativo ed un miglioramento qualitativo, il che presuppone un rapporto stabile fra i prezzi degli alimenti e quelli dei prodotti di trasformazione, nonché un equilibrio fra i prezzi dei differenti prodotti animali. L'orientamento dovrà essere verso le carni magre, specie per i suini, di cui deve essere favorito lo sviluppo delle esportazioni; per quanto riguarda il pollame e le uova, ci si sforzerà di modernizzare la produzione e di renderla competitiva nei confronti dei paesi terzi.

Per il vino è previsto un piano a lungo termine, in vista di realizzare un equilibrio fra produzione e consumo, il che potrà comportare sia l'estirpamento puro e semplice delle viti, sia nuove piantagioni, misure che saranno finanziate da un « fondo » di stabilizzazione viticola, alimentato da un diritto percepito alla produzione sui vini commerciati.

Sarà incoraggiato lo sviluppo della capacità di conservazione dei prodotti, mediante prestiti concessi dal Fondo, in modo che le vendite possano essere scaglionate lungo il corso della campagna; sarà finanziato, altresì, l'immagazzinamento a lungo o medio termine delle eccedenze stagionali, che potranno anche essere destinate alla distillazione; non sono escluse restrizioni quantitative all'importazione, contenuta da una tariffa esterna comune, e dovranno ricercarsi nuovi sbocchi all'esportazione.

Su questi orientamenti produttivi – le proposte tacciono su alcuni prodotti importanti dell'economia agricola italiana, quali l'olio d'oliva ed il riso – si può, in via di massima, concordare, salvo alcuni criteri informatori relativi ad alcuni prodotti, ma il dissenso è acuto sui criteri proposti per l'organizzazione del mercato, specie per quanto riguarda i cereali, lo zucchero ed i prodotti lattiero-caseari, per i quali si è prescelta la forma più rigida prevista dall'art. 40 del trattato, e cioè l'organizzazione europea del mercato, affidata ad organismi speciali, che opereranno in forma pressoché analoga, attraverso complesse modalità di intervento, sulla direttiva di un prezzo indicativo fissato per il mercato interno per ciascun prodotto, ed attraverso il controllo delle importazioni dei paesi terzi.

Sulla base del prezzo indicativo sarà previsto altresì un prezzo minimo per l'importazione, sostituendo alle tariffe doganali diritti di prelevamento fissati in misura uguale alla differenza fra il prezzo d'importazione e quello mondiale, ogni volta che questo scenderà al disotto del primo. Tali prelevamenti, oltre a pareggiare i costi dei prodotti esteri a quelli interni, costituiranno la fonte principale per alimentare i fondi di stabilizzazione dei prezzi sul mercato interno, nonché quelli per eventuali sovvenzioni all'esportazione ed i rimborsi delle tasse d'importazione, in corso di riesportazione.

Misure applicative diverse sono previste per i vari prodotti, attraverso ammassi dei prodotti eccedenti il fabbisogno, acquisti, prestiti, ecc. (1).

L'Ufficio dei cereali interverrà nuovamente al termine della campagna, se necessario, per acquistare tutte le quantità offerte al prezzo di fine campagna; le quantità ritirate saranno esportate o immagazzinate per essere eventualmente immesse sul mercato, se il prezzo salirà al disopra di quello indicativo. Certificati d'importazione, della validità di tre mesi, saranno emessi, ma l'emissione di tali certificati sarà sospesa ogni volta che l'Ufficio dovrà intervenire per sostenere il mercato. L'esportazione del grano e dei suoi derivati darà diritto al pagamento di una somma uguale a quella della tassa d'importazione.

Per la protezione del mercato delle carni, invece, per le quali è prevista la seconda formula di organizzazione, e cioè il coordinamento delle politiche nazionali, si farà ricorso a prelevamenti sull'importazione dei cereali da foraggio, il cui ricavato, come per il latte ed i suoi derivati, sarà utilizzato per finanziare e sussidiare le esportazioni dei prodotti dell'allevamento.

Sono previste, altresì, possibilità di ammasso delle carni o altre misure di sostegno del mercato. Oltre a modesti diritti doganali, prelevamenti sono previsti anche sulle carni d'importazione, ma non sono previste restrizioni quantitative, salvo per i bovini in piedi, per i quali è richiesto il certificato d'importazione. Altre particolari misure sono previste per le carni congelate.

La politica per gli ortofrutticoli si ispira, invece, alla formula più liberale prevista dall'art. 40 del trattato, e cioè quella delle regole comuni di concorrenza. Fra tali norme assumono particolare rilievo quelle relative alla normalizzazione dei prodotti e degli imballaggi, sulla concorrenza e sull'istituzione di un « Servizio di informazioni di mercato ».

Come si vede, ne risulta un complesso sistema di organizzazione centralizzata di mercato, che rischia di isolare l'agricoltura della Comunità da quella dei Paesi terzi, con i quali non è possibile mantenere regolari rapporti di scambio, alterando profondamente i criteri fin qui seguiti, secondo quanto risulta dalle convenzioni internazionali sottoscritte, sia in materia di tariffe doganali, sia di liberazione degli scambi, in sede OECE (2).

(1) Così, ad esempio, per il grano sarà fissato un prezzo indicativo prima della campagna, con aumenti mensili calcolati in ragione delle spese di deposito e con differenze regionali, in funzione dei costi di trasporto. L'ufficio dei cereali interverrà all'inizio della campagna, sia per fare acquisti, sia per concedere prestiti per le quantità depositate nelle aziende, ogni volta che il prezzo di mercato scenderà al disotto del prezzo minimo d'intervento (dal 5 al 10 % al disotto del prezzo indicativo mensile).

(2) Occorre non dimenticare che le reazioni non hanno tardato a manifestarsi e già si sono sottoscritti trattati per altre associazioni economiche dei paesi, fra le quali interessa in particolare la nostra economia, quella fra i sette Paesi dell'EFTA (Inghilterra, Svizzera, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia e Portogallo) sottoscritta a Stoccolma il 20 novembre 1959.

Altre associazioni sono state costituite fra i paesi dell'America latina col trattato di Montevideo che interessa Argentina, Brasile, Messico, Paraguay, Perù ed Uruguay; e fra quelli dell'America centrale (Costarica, Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua).

E, pertanto, nell'esaminare gli orientamenti produttivi per la nostra agricoltura, non bisogna soltanto guardare al Mercato comune europeo, ma riferirsi a quanto accade anche al di fuori dei paesi della Comunità europea, che non sono i nostri unici *partners* negli scambi internazionali, in quanto il nostro mercato deve essere aperto, per quanto possibile, agli altri paesi, con i quali abbiamo scambi intensi.

L'attuale situazione dei prodotti sui mercati mondiali è, com'è noto, caratterizzata tuttora dall'esistenza di imponenti giacenze invendute di alcuni grandi prodotti di base (frumento, cereali secondari, alcune materie grasse, caffè, zucchero, prodotti lattieri ecc.) e da lievi modificazioni delle disponibilità di altri prodotti. Ne deriva sostanzialmente una tendenza degli scambi sfavorevole ai paesi esportatori di prodotti agricoli e la necessità crescente di variazioni nelle politiche agricole nazionali, nonché la tendenza a stipulare accordi internazionali.

L'aumento delle disponibilità si verifica nonostante l'incremento progressivo dei consumi, che è stato lo scorso anno di particolare entità nei paesi della CEE che hanno sopperito, con i cereali importati, alle deficienze di foraggio provocate dalla siccità; tale richiesta ha, anzi, provocato rialzi nei prezzi dell'orzo e dell'avena, mentre si sono mantenuti stabili i prezzi del mais a causa dell'eccezionale raccolto degli Stati Uniti.

L'accrescimento della produzione cerealicola mondiale – per limitarci all'esame soltanto di questo settore e di quello zootecnico – è stato particolarmente intenso nel corso delle ultime due annate, con una media annua d'incremento di 24/25 milioni di tonnellate, di cui più della metà è stato ottenuto negli Stati Uniti, un terzo in Estremo Oriente ed un ottavo in Europa occidentale, come risulta dal seguente prospetto, riportato da un documento della FAO:

Produzione globale dei cereali (stime governative di tutti i cereali) (*a*)
(milioni di tonn.)

Gruppi di paesi	Numero dei paesi	Medio			Anni	
		1952-54	1955-57	1952-57	1958	1959 (*c*)
1) Mondo policentrico	134	473,2	497,1	485,2	542,0	552,0
2) Europa orientale	7	37,8	43,4	40,6	41,2	45,6
Totale parziale (1 + 2)	*141*	*511,0*	*540,5*	*525,8*	*583,2*	*597,9*
3) U.R.S.S.	1	86,6	113,2	99,9	141,2	124,8
Totale parziale (1 + 2 + 3)	*142*	*597,6*	*653,7*	*625,7*	*724,4*	*722,6*
4) Paesi comunisti dell'Asia (*b*)	4	127,2	144,7	138,0	183,2	197,8
Stima generale	*146*	*724,8*	*798,8*	*761,7*	*907,6*	*920,4*

(*a*) Frumento, segale, orzo, avena, miglio, sorgo, mais (per gli Stati Uniti l'equivalente in granella di tutto il mais), riso in equivalente di riso decorticato (— 25 %); le cifre di URSS e Asia continentale comprendono altre granelle segnatamente leguminose. (*b*) Cina orientale, Corea del Nord, Nord-Viet-Nam e Mongolia esterna. (*c*) I dati del 1959 comprendono delle stime per i raccolti importanti non ancora ufficiali o non ancora terminati al momento della redazione dello studio, come ad esempio i raccolti del mais nell'Emisfero sud ed alcuni raccolti del riso nell'Asia meridionale.

Gli accrescimenti produttivi sono in parte dovuti a favorevoli andamenti stagionali (Stati Uniti, Europa occidentale), ma in maggior parte

alle politiche di sostegno, in particolare negli Stati Uniti ed in alcuni paesi dell'Europa occidentale quali la Jugoslavia, la Spagna, la Francia e la Germania occidentale. Anche in Italia il raccolto dei cereali, fermo tra il 1954 ed il 1957, si è accresciuto di circa 5 milioni di tonnellate nelle ultime due annate. Superiori alle previsioni sono stati gli accrescimenti produttivi di riso in Birmania, Indonesia, Tailandia, nel Sud Viet-Nam.

Nel mondo policentrico è previsto che tra il 1960 ed il 1964 i raccolti oscilleranno tra i 520 e i 560 milioni di tonnellate, con un modesto tasso d'incremento, in quanto si pensa che l'esistenza di forti *stocks* nei paesi esportatori (1) e la convenienza di acquistare il prodotto a condizioni favorevoli da parte dei paesi importatori non costituiranno uno stimolo ad accrescere eccessivamente la produzione.

Per quanto riguarda più specificatamente i paesi della CEE, si deve rilevare che le superfici e le produzioni sono in aumento in Francia e Germania occidentale, per cui, malgrado il minore raccolto italiano, la produzione cerealicola della Comunità è aumentata, tra il 1958 ed il 1959, da 50,3 a 53,6 milioni di tonnellate, e cioè del 6,4 per cento.

Prezzo alla produzione del frumento, della segale, dell'orzo e dell'avena nei cinque paesi della C.E.E., nel 1958-59

(in dollari)

Paesi	Frumento	Segale	Orzo da foraggio	Orzo da birra	Avena (*b*)
Italia	112,7	80,5 (*a*)	74,1 (*b*)	..	58,0
Germania occidentale	103,3	95,4	89,0	101,6	83,3
Belgio	94,0	69,0 (*a*)	75,6	82,4	69,0
Olanda	76,9	67,1	65,3	72,1	68,8
Francia (*c*)	72,9	58,3	59,0	63,1	57,5
Francia 1956-57	98,6	78,9	69,0	74,7	56,0

(*a*) Prezzi medi sul libero mercato; (*b*) Per tutti gli usi; (*c*) I prezzi comprendono diverse spese che non sono uguali per tutti i produttori.

Fonti: ONU-FAO, *Les prix des produits agricoles e des engrais 1958-59*, Genève, 1959.

In conseguenza anche della buona qualità del frumento prodotto nel 1959, che è risultato secco a causa dell'andamento asciutto della stagione, i paesi della Comunità hanno fatto scarso ricorso alle importazioni, che risultano,

(1) Ecco una situazione degli stocks, in apertura di campagna, per i cinque principali paesi esportatori, riportate su un documento FAO di una recentissima riunione del Gruppo di lavoro per i cereali.

(in migliaia di tonnellate)

	1956-57	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61
Stati Uniti	39.281	44.361	53.614	61.416	72.570 (*b*)
Canadà	4.285	6.637	4.983	4.700 (*a*)	..
Argentina	386	514	185	..	..
Australia	3	80	46	..	..
Sud Africa	1.099	1.041	1.127	..	..
Totale	*45.054*	*52.633*	*59.955*	*66.116*	*72.570*

(*a*) Stima. (*b*) Previsione.

invece, in forte progresso per quanto riguarda i cereali secondari da foraggio; solo l'Olanda ne ha importato cinquantamila tonnellate in più nei primi nove mesi del 1959-60 rispetto allo stesso periodo dell'annata; ciò ha causato un forte rialzo sopratutto dei prezzi dell'avena, le cui disponibilità si sono contratte, mentre le quotazioni dell'orzo hanno superato, per la seconda volta dopo la guerra, quelle del mais: il rapporto dei prezzi, peraltro, è tornato normale in aprile.

Per quanto concerne, invece, il settore dei prodotti dell'allevamento, il burro, di cui vi è stata una temporanea deficienza sui mercati della CEE, a seguito della siccità dell'estate 1959, è tornato ad essere eccedente al fabbisogno, in quanto progressivamente sostituito dalla meno costosa margarina, proprio nei paesi che ne sono maggiori produttori, come l'Olanda. Le lavorazioni del latte si vanno, quindi, orientando verso i formaggi, tanto che paesi tradizionalmente importatori, come la Germania, ne sono diventati esportatori. Anche il latte condensato e le polveri di latte appaiono esuberanti rispetto alle esigenze del consumo che, peraltro, in quasi tutti i paesi sottosviluppati permane basso ed insufficiente alle esigenze di una dieta ben equilibrata.

L'espansione produttiva dei prodotti lattiero-caseari (270 milioni di tonnellate di latte nel 1959), dovuta alla politica di sostegno dei prezzi praticata in quasi tutti i paesi grandi produttori ed al prevedibile incremento dei rendimenti unitari per vacca, non sarà probabilmente accompagnata da un parallelo aumento dei consumi, con prevedibile formazione di eccedenze. E, infatti, i livelli dei consumi sono già elevati nei paesi industrializzati, anche se sono sempre possibili incrementi dovuti all'aumento della popolazione ed al miglioramento del potere d'acquisto dei ceti più modesti. Nei paesi sottosviluppati, invece, sarà possibile soddisfare la maggiore domanda con l'aumento della produzione interna.

La produzione mondiale delle carni ha segnato nel 1959 un nuovo record, con un aumento del 3 %, nonostante un netto regresso delle macellazioni bovine in Argentina, dopo quelle intense del 1957 e 1958, tuttavia compensato dagli incrementi registrati per la carne suina nell'America del Nord e per gli agnelli ed i montoni in Oceania e nell'Europa occidentale (1).

---

(1) Ne è derivato anche un aumento del movimento commerciale dovuto soprattutto alle esportazioni dall'Australia (carne bovina), dalla Danimarca, dalla Jugoslavia, dall'Uruguay e dalla Nuova Zelanda dirette sopratutto verso la Gran Bretagna, che resta al primo posto, fra i paesi importatori, con 1.415.000 tonnellate, costituite da carne di diversa specie; gli Stati Uniti, che hanno acquistato dall'estero ben 435.000 tonnellate, cifra senza precedenti, e quasi esclusivamente costituite da carni bovine; e la Germania Occidentale, che hanno accresciuto le importazioni (430.000 tonnellate, di cui quasi 100.000 di volatili) del 40 % rispetto al 1958; elevate, nonostante l'aumento della produzione interna, sono rimaste le importazioni italiane.

È previsione generale che la domanda delle carni continuerà ad accrescersi nei prossimi anni, con netta preferenza verso quelle di bue, ma senza escludere quelle suine, limitatamente alle parti magre, ed il pollame, rischiesto soprattutto in Europa.

2. – Produzione cerealicola in Italia

In questo quadro, brevemente accennato, della situazione internazionale, si inserisce la nuova politica instaurata dal 1957 in Italia per ricondurre la produzione cerealicola, e sopratutto quella del frumento, entro più ristretti limiti territoriali, al duplice scopo di eliminare le aree marginali di coltivazione dove la produzione si consegue a costi elevatissimi, e di evitare la formazione di eccedenze produttive, che oggi non trovano facile collocamento sui mercati internazionali, dove non è possibile competere con paesi tradizionali esportatori di frumento.

L'esperienza di questi ultimi anni diretta a smaltire le eccedenze che si erano formate, a seguito degli eccezionali raccolti del 1955 e del 1958, pur alternatisi con le produzioni normali del 1956 1957 e del 1959, è risultata molto onerosa per l'erario statale e non consente ulteriori ripensamenti.

Anche se per il 1960 è previsto un secondo raccolto deficitario, a seguito dello sfavorevole andamento stagionale, non vi sono validi motivi per un mutamento di indirizzo, essendo tale indirizzo non la conseguenza di avvenimenti occasionali, ma l'antidoto per risolvere l'esigenza inderogabile della nostra economia agricola, che dalla protezione granaria è stata deviata dai più naturali orientamenti produttivi (1).

Tale situazione si è creata sotto la comprimente azione di una forte pressione demografica e di una elevata protezione granaria, che ha provocato il disboscamento ed il dissodamento di magri pascoli, sui quali la granicoltura è sopravvissuta solo grazie ai dazi elevati o alle esigenze dell'autoconsumo.

Il livello, peraltro, di tale protezione non è più sufficiente a trattenere sulle aree occupate le popolazioni locali, che, di conseguenza, vanno oggi rapidamente abbandonando quelle terre, la cui situazione economica si è ulterior-

(1) Si è avuto occasione nel precedente Annuario di rilevare come il nostro paese, nonostante la configurazione orografica accidentata del suo territorio (come è noto, poco più del 20 % giace in pianura) possieda, fra tutte le nazioni del mondo, una delle più elevate percentuali di superfici arabili. La situazione attuale poco si discosta da quella dell'anno precedente, e tuttora l'area occupata, in Italia dai boschi, dai pascoli e dagli incolti produttivi è una delle più basse d'Europa.

mente aggravata col progresso tecnico, data la difficoltà d'impiego dei mezzi tecnici più moderni, specie di quelli meccanici.

Tab. 5 – Superficie agraria e forestale nel 1958

Distribution of agricultural and forest land in 1958

(ettari)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie agraria – *Agricultural land*				Boschi *Woodlands*	Incolti produttivi *Productive wastes*	Superficie agraria e forestale *Agr. and forest land*
	Coltivazioni erbacee avvicendate *Arable land*	Coltivazioni legnose *land under tree crops*	Coltivazioni foraggere permanenti *Permanent meadows or pastures*	Totale *Total*			
Piemonte	806.732	181.336	612.570	1.600.638	524.044	164.915	2.289.597
Valle d'Aosta	7.493	2.510	100.688	110.691	66.175	41.664	218.530
Lombardia	1.034.150	51.608	416.211	1.501.978	459.647	70.192	2.031.817
Trentino-Alto Adige	63.796	37.581	429.907	531.284	591.019	41.832	1.164.135
Veneto	961.392	71.485	263.405	1.296.282	240.001	61.024	1.597.307
Friuli-Venezia Giulia	225.215	16.000	229.280	470.495	146.504	25.983	642.982
Liguria	71.608	54.160	95.308	221.076	272.122	19.184	512.382
Emilia-Romagna	1.381.175	94.716	144.555	1.620.446	356.060	48.963	2.025.469
Toscana	1.070.937	94.057	147.063	1.312.057	821.925	52.209	2.186.191
Umbria	437.751	12.363	129.319	579.433	212.953	13.541	805.927
Marche	636.098	11.228	110.884	758.210	138.174	24.625	921.009
Lazio	882.503	174.705	194.456	1.251.664	350.865	34.099	1.636.628
Abruzzi e Molise	821.982	70.034	234.010	1.126.026	261.037	77.212	1.464.275
Campania	687.118	140.121	148.024	975.263	276.803	37.090	1.289.156
Puglia	834.687	698.181	225.008	1.757.876	86.596	16.977	1.861.449
Basilicata	470.470	42.173	244.889	757.532	167.340	24.744	949.616
Calabria	610.053	242.355	174.310	1.026.718	385.466	38.735	1.450.919
Sicilia	1.453.378	546.929	251.872	2.252.179	117.956	70.029	2.440.164
Sardegna	764.982	90.832	969.749	1.825.563	318.115	168.307	2.311.985
Italia settentrionale	4.551.570	509.396	2.291.924	7.352.890	2.655.572	473.757	10.482.219
Italia centrale	3.027.289	292.353	581.722	3.901.364	1.523.917	124.474	5.549.755
Italia meridionale	3.424.310	1.192.864	1.026.241	5.643.415	1.177.242	194.758	7.015.415
Italia insulare	2.218.360	637.761	1.221.621	4.077.742	436.071	238.336	4.752.149
Italia	*13.221.529*	*2.632.374*	*5.121.508*	*20.975.411*	*5.792.802*	*1.031.325*	*27.799.538*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Ciò pone, purtroppo, la nostra cerealicoltura in posizione di notevole svantaggio rispetto a quella degli altri paesi, che praticano l'agricoltura essen-

zialmente nelle terre di pianura; il che consente l'impiego più completo e razionale di tutte le combinazioni meccaniche, non solo limitando al massimo l'impiego della mano d'opera, ma permettendo, altresì, l'aumento della produttività del lavoro e della sua remunerazione.

Ma a consigliare la contrazione della superficie investita a frumento vi sono anche motivi di ordine tecnico-agronomico che sono state giustamente ricordati, nel settembre 1959, al Convegno di Castel S. Angelo, indetto dal Ministero dell'agricoltura, sugli orientamenti di mercato e sugli indirizzi produttivi (1):

« Agronomicamente parlando, il grano potrebbe essere contratto; basta pensare ai troppi ristoppi che ancora si fanno (grano su grano) ed alle trasemine (prato in mezzo al grano), pratiche ormai sorpassate, e di una agricoltura arretrata, per cui il loro abbandono è auspicabile (.....).

« Inoltre questo riadattamento della coltura a grano è necessario proprio per il mantenimento della fertilità della terra che postula la necessità di puntare su una rotazione più larga; ho adoperato la parola rotazione per intenderci, ma desidero precisare che con la parola « rotazione » intendo riferirmi ad un succedersi ordinato di colture e non ad un assoluto ed inderogabile « indirizzo colturale ».

Ma v'è un altro problema, quello dei costi negli ambienti dove la coltivazione resiste ancora tenacemente, su cui non si è fermata sufficientemente l'attenzione di alcuni tecnici, i quali si ostinano a sostenere che negli ambienti più difficili non si può coltivare altro che il frumento. Tale maggiore costo non può essere addebitato alla collettività, in nome di una malintesa solidarietà con popolazioni più povere, per le quali potranno chiedersi aiuti o sussidi di altra natura, ma non prezzi più alti che creano situazioni di eccedenze produttive in taluni settori protetti, e che il nostro paese, tuttora forte importatore di altri prodotti alimentari, non può permettersi, soprattutto perché una tale politica ritarda lo sviluppo economico di altri settori vitali della nostra produzione.

Anche se oggi la spesa per il pane ed i cereali occupa, nei consumi del popolo italiano, un posto meno importante che non in un recente passato (nel 1959 rappresentava il 9,3 % della spesa complessiva contro il 10,4 % delle carni e del vestiario), non occorre, però, dimenticare che, nei bilanci familiari delle famiglie meno abbienti soprattutto del Sud, pane e pasta rappresentano tuttora un capitolo di spesa che sovente incide per oltre il 50 %.

---

(1) Dalla relazione del prof. Mario Scapaccino, pag. 49 degli Atti del Convegno, Roma 28-29 settembre 1959.

È evidente, peraltro, che la politica delle riconversioni colturali non si dovrà limitare al semplice ridimensionamento della coltura frumentaria, ma dovrà affrontare tutto il complesso problema dell'adeguamento delle strutture produttive e dell'orientamento generale delle produzioni, in funzione della richiesta del mercato, non solo in tema di quantità, ma anche di qualità e di costo del prodotto. Per conseguire un tale fine non è certamente sufficiente il ribasso di 500 lire al quintale sul grano tenero che, dati i sensibili progressi tecnici realizzati nella coltivazione, non ha praticamente provocato alcun mutamento d'indirizzo.

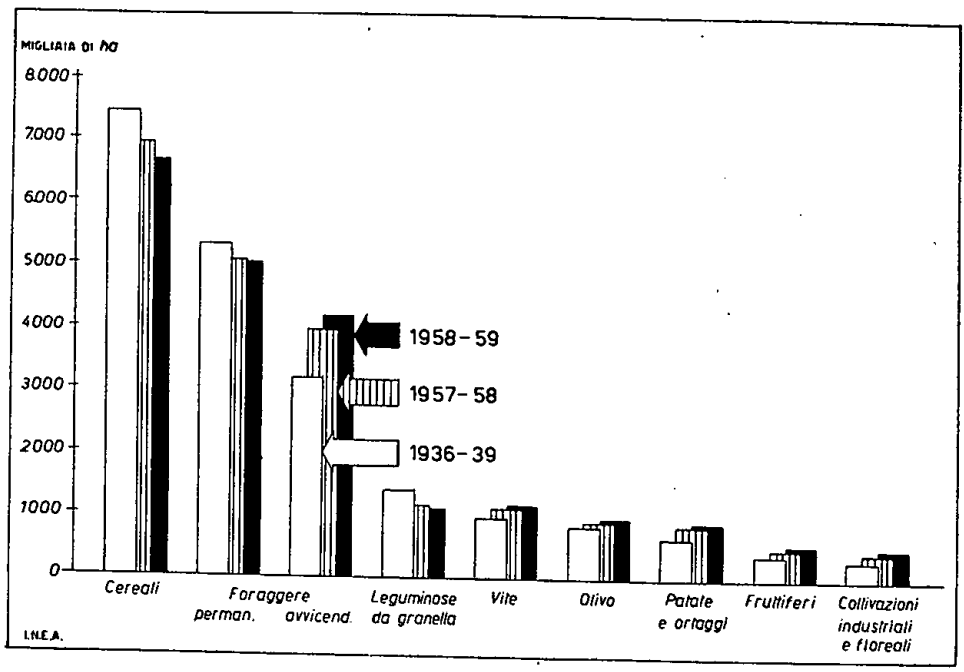


Grafico 4. – Distribuzione della superficie agraria per qualità di colture nel 1936-39, 1957-58 e 1958-59.

Non è facile dire quanta parte della contrazione delle superfici fra il 1958 e il 1959 sia da attribuire a precisa volontà degli imprenditori e quanta alle avverse condizioni stagionali, nel periodo delle semine, ostacolate dall'andamento eccessivamente piovoso.

Un esame della situazione, per gruppi regionali omogenei, indica le contrazioni più elevate in ambienti diversi, quali la Lombardia e la Sardegna, il che indicherebbe che la contrazione della coltivazione frumentaria interessa tutti i territori; essa appare lieve in Sicilia, ma questa regione

aveva investito negli anni precedenti circa 100 mila ettari in meno, rispetto all'anteguerra.

Occorre, inoltre, tener presente che nell'Italia meridionale ed insulare, il mutamento della politica agraria ha potuto incidere meno sulla politica granaria, in quanto il prezzo del grano duro, che vi è largamente coltivato, non è stato diminuito, dopo un aumento di L. 500 nel 1957, in coincidenza con una prima simbolica riduzione di L. 100 sul tenero.

È troppo presto, dati gli elementi diversi che hanno determinato la contrazione, per dire se sono le terre più ricche ad essere destinate ad altra coltivazione, per il fatto che permettono una più facile scelta sostitutiva, oppure siano quelle più ingrate, e cioè quelle nelle quali i costi risultano sempre più elevati.

Riduzione della coltivazione frumentaria per il 1957 ed il 1960

Gruppi regionali	Superfici investite in complesso (000 di ha)		In meno nel 1960 rispetto al 1957 (000 di ha) in %	
	1957	1960		
1) Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	317,8	295,5	22,3	7,0
2) Lombardia	300,9	256,9	44,0	17,1
3) Tre Venezie	346,2	324,1	22,1	6,4
4) Emilia, Marche	750,0	697,9	52,1	9,4
5) Toscana, Umbria, Alto Lazio	778,0	731,0	47,0	6,0
6) Campania, Basso Lazio	380,6	353,0	27,6	7,3
7) Abruzzi e Molise	326,3	316,0	10,3	3,2
8) Puglia, Basilicata, Calabria	777,2	733,3	43,9	5,6
9) Sicilia	690,5	658,6	31,9	4,6
10) Sardegna	243,1	202,8	40,3	19,8
Italia	*4.910,5*	*4.569,1*	*341,4*	*7,0 %*

Vi è da aggiungere che Lombardia e Piemonte hanno dovuto in questi anni attuare anche una drastica contrazione della superficie investita a riso, né è da trascurare la diminuzione del granturco, coltivazione che, nonostante gli elevatissimi rendimenti unitari consentiti dalla diffusione degli ibridi americani, tende anch'essa a restringersi.

Peraltro, perché il ridimensionamento della coltivazione si stabilizzi, occorrono ulteriori provvedimenti, che vanno da una più consistente riduzione del prezzo del prodotto ad incentivi più massicci a favore dei settori produttivi che si intendono incrementare, prima fra tutti quello dell'allevamento dei bovini per la produzione della carne. Occorre, peraltro, tener presente che un assetto organico e moderno della nostra agricoltura postula un adeguamento più concreto alla realtà economica anche di altre produzioni, oltre quella del frumento.

Si tratta, pertanto, di un problema di vaste proporzioni che richiede provvedimenti di larga portata e non limitati al semplice riequilibrio

fra produzione e consumo interno, in quanto spesso può essere più conveniente importare determinate derrate, che dall'estero si possono avere a prezzi più bassi e in tipi di migliore qualità. Nell'applicazione delle norme tecniche occorre, peraltro, non inseguire il miraggio delle alte produzioni unitarie ad ogni costo, perché spesso buoni, ma non eccezionali rendimenti unitari riescono più economici delle alte rese, ottenute con crescenti e sempre meno convenienti investimenti di lavoro e di mezzi tecnici.

A tale riguardo, assume particolare rilievo la necessità di procedere, ove si può, e come si va facendo intensamente in Francia ed in Germania, alla ricomposizione dei fondi frammentati e polverizzati, nonché l'esigenza di evitare ulteriori frazionamenti di unità colturali organiche: tale problema non riguarda solo la proprietà, avendo importanza preminente anche per l'impresa (1).

Precisati tali criteri orientativi di carattere generale, appare opportuno un cenno particolareggiato per i singoli settori produttivi.

Frumento. – Il frumento è coltivazione che si pratica più economicamente negli ambienti dove è possibile meccanizzare tutte le operazioni, anche se non si conseguano elevate rese unitarie; l'esempio di paesi come l'Australia, il Canadà, gli Stati Uniti d'America è estremamente probante in proposito; ciò non significa che nel nostro paese il grano debba essere limitato alle zone di pianura, in quanto che vaste zone di collina, e talora anche altopiani in montagna, nelle quali non sempre è possibile una completa meccanizzazione, presentano tuttavia le condizioni per produrre, mercé una tecnica razionale, a costi non molto elevati. Vanno, invece, decisamente destinate ad altra produzione quelle terre, dove una riduzione di costi non è possibile e dove la coltura granaria resiste tuttora, per tradizione e per esigenze di autoconsumo, ma che, coll'affermarsi sempre più deciso dell'economia di mercato, è destinata a scomparire. Di norma, pascolo e bosco sembrano le destinazioni più economiche di queste terre, e lo Stato dovrebbe favorirne il ritorno alla vocazione più naturale con tutti i mezzi, da quelli fiscali (esoneri da imposte estese anche al bestiame che dovrebbe pascolare ecc.) a quelli più diretti, come l'acquisto dei terreni per impiantarvi boschi.

Molto affidamento si fa, in alcuni ambienti, sulle possibilità di potenziamento della coltivazione del grano duro la cui produzione non risulta ancora sufficiente a coprire il nostro fabbisogno. Ma anche in questo caso, l'abbassamento dei costi costituisce fattore limitante all'estendimento della superficie, in quanto, in taluni ambienti, essi risultano elevatissimi.

---

(1) Spesso frazionata, mediante antiquati rapporti contrattuali (metateria, terratico, colonie di vario tipo, ecc.), in tante piccole unità, pur derivando da vaste proprietà accorpate.

In montagna, dove si coltivano a grano duro tuttora oltre 300 mila ettari, i costi superano (1) le 12.000 lire al quintale, né sono da attendersi miracoli dall'introduzione di razze più produttive, in quanto tali razze per produrre bene hanno bisogno di ambienti ricchi.

Comunque, la produzione ottenuta su quei 300.000 ettari (poco più di due milioni di quintali da cui vanno detratte le sementi) potrebbe essere, in pratica e senza alcuna spesa, recuperata da un elevamento di soli 2 quintali delle rese medie sul rimanente milione di ettari, qualora si riuscisse a disporre di razze più produttive, anche se coltivate in area più ristretta.

Nel caso del grano duro, poi non si tratta di ottenere solo varietà più produttive, ma anche prodotti che conservino le necessarie caratteristiche qualitative per dare buone semole e che si adattino al difficile ambiente meridionale, contraddistinto da condizioni pedo-climatiche particolari (clima caldo-arido e fortemente diverso da un anno all'altro, scarsa umidità nei terreni e povertà di materia organica). Qui, pertanto, si richiedono razze di frumento che crescano poco d'inverno, fioriscano dopo il periodo delle brinate primaverili, ma siano rapide dalla spigolatura alla maturazione.

Il compito del genetista, perciò, risulta molto complesso, perché deve basarsi sopra un largo spostamento delle comuni date, durante lo sviluppo e la maturazione. In particolare, l'inferiorità produttiva dei duri rispetto ai teneri è dovuta soprattutto alla minore fertilità fiorale ed alla maggiore predisposizione all'allettamento, a causa dell'alta taglia dei culmi. Peraltro, mediante l'incrocio interspecifico (fra grani teneri e duri) che ha dovuto superare la barriera della sterilità degli ibridi, sembra che ormai i nostri genetisti siano sulla strada di risolvere il problema produttivo dei grani duri.

Queste condizioni si riflettono sulla produzione, aggravando i danni delle avverse condizioni ambientali, ed influiscono negativamente sulla qualità del prodotto. E, pertanto, anche nel caso si abbia a disporre di varietà più feconde, si impone ugualmente una restrizione della coltivazione dello stesso grano duro ai terreni più adatti, ben sistemati con largo apporto di concimi organici, per ricostituire la fertilità agronomica nel quadro di una razionale rotazione. Ne deriva che, pur facendo una politica di incoraggiamento della coltivazione dei grani duri, si avrà ugualmente una contrazione delle superfici coltivate.

Anche se, per il momento, si deve escludere una riduzione del prezzo del grano duro, non deve, però, dimenticarsi che il problema si porrà ugualmente, fra qualche anno, in quanto il ribasso del tenero non potrà evitare di trascinare con sé anche il duro, data la possibilità dei graniti di essere impiegati, in miscela con i teneri, e dato che molte qualità di paste alimentari (paste corte o laminate) possono essere prodotte anche senza semola.

---

(1) SCARDACCIONE – Relazione al Convegno del grano duro a Foggia

Granoturco. – È cereale in espansione di produzione e di consumo; lo scorso anno, nonostante l'elevata produzione interna, se ne è importato per oltre 10 milioni e mezzo, ed il ritmo delle importazioni permane sostenuto anche nei primi mesi del 1960: è segno confortante di potenziamento dei nostri allevamenti, anche perché va diminuendo l'impiego per polenta.

Anche se è augurabile un'ulteriore espansione della produzione, mediante un impiego più massiccio delle sementi ibride negli ambienti adatti, non si prevede un estendimento superficiale della coltivazione, oggi praticata, come si è avuto occasione di notare, in molti ambienti inidonei, tenuto anche presente che per questo cereale, come per l'orzo e l'avena, i prezzi devono essere contenuti in limiti non elevati allo scopo di non aumentare i costi dei prodotti dell'allevamento. Non va dimenticato che sul mercato mondiale esistono oggi larghe disponibilità di cereali da foraggio, che si possono importare a prezzi convenienti per l'economicità degli allevamenti.

Orzo, avena e segale. – Il nostro paese, a differenza degli altri della CEE, non è grande produttore, né grande consumatore di tali cereali, sebbene per l'orzo non manchino concrete possibilità di estendimento: ottimi risultati, sul piano produttivo, hanno dato alcune prove eseguite con orzo distico, di cui la Comunità è importatrice, e che può essere usato come mangime. Quanto alla segale, è cereale destinato a non espandersi, ed ad essere destinato a produrre quasi esclusivamente sementi da erbaio.

Riso. – Sarà difficile mantenere la coltivazione sull'area attualmente investita, in quanto alle difficoltà di collocamento del prodotto sui mercati esteri, si vanno aggiungendo ostacoli fino a qualche anno fa insospettati, come la rarefazione della mano d'opera idonea, richiamata sempre più rapidamente verso l'industria, anche per il fatto che la coltivazione si pratica in zone fortemente industrializzate. Si va verificando, quindi, anche uno spostamento delle colture verso altre zone meno industrializzate, come il Ferrarese e la Sardegna. Sono sempre più richiesti i tipi fini e semifini, specie per il mercato interno; però la produzione di tali tipi ha preceduto l'espansione dei consumi, tanto che se ne è resa necessaria la contrazione della semina, proprio a loro scapito.

Sorgo. – Rappresenta, con i nuovi tipi ibridi di provenienza americana, una grande speranza per la cerealicoltura italiana, specie per alcuni ambienti collinari ove il granturco non produce convenientemente.

3. – Leguminose da granella e coltivazioni industriali

Queste colture che, insieme al granturco ed alla patata, costituiscono il grande gruppo delle piante sarchiate, non sempre riescono a dare risultati economici soddisfacenti, salvo poche eccezioni costituite da coltivazioni particolarmente adatte al nostro ambiente ed a meno che, com'è nel caso della bietola da zucchero, non si intervenga con misure protettive della produzione (1).

Rappresentano, perciò, un grave problema della nostra agricoltura, specie di quella meridionale, dove spesso si preferisce ringranare diverse volte di seguito, eliminando la sarchiata dalla rotazione. La sarchiata è, qui, la fava da seme (2), i cui difetti sono ben noti e che, nonostante ciò, costituisce ancora la principale coltura da rinnovo, dal momento che – fra l'altro – le altre leguminose che potrebbero talora sostituirla, come il cece, non dànno risultati economici più favorevoli.

La situazione della fava, è, perciò, uno dei problemi agronomici più importanti da risolvere nell'agricoltura meridionale, in quanto finora si sono trovate soluzioni di ricambio parziali e valide solo per i terreni più fertili, dove la bietola da zucchero ed altre coltivazioni industriali hanno dimostrato di potersi efficientemente inserire nell'agricoltura locale, come sarchiate miglioratrici. A questo proposito è auspicabile una meridionalizzazione della bietola da zucchero dislocata prevalentemente al Nord, dove esistono scelte colturali più vaste.

Speranze notevoli ha spesso suscitato anche la coltivazione del cotone, la quale però si è sviluppata al Sud solo nei periodi di emergenza (3). Il cotone

---

(1) In trent'anni, le colture di questo tipo si sono contratte di quasi 400.000 ettari su tutto il territorio nazionale, come risulta dal seguente prospetto:

	1929 (000 ha)	1959 (000 ha)	± (000 ha)	% sul 1929
Fava da seme	730,2	565,4	— 164,8	— 22,6
Fagiolo	551,2	382,2	— 169,0	— *30,7*
Cece	113,2	85,5	— 27,7	— *24,5*
Lupino	60,9	41,6	— 19,3	— *31,7*
Lenticchia	21,3	26,8	+ 5,5	— *25,8*
Cicerchia	15,8	6,4	— 9,4	— *59,5*
Pisello	27,5	16,6	— 10,9	— *39,6*
Totale	*1.520,1*	*1.124,5*	— *395,6*	— *26,0*

Tenuto conto che, per il fagiolo, la contrazione è attribuibile anche a differenti criteri di determinazione della superficie a coltura prevalente (per questa coltivazione la coltura esclusiva è eccezionale), la situazione più preoccupante è quella della fava e dei ceci, che dànno risultati molto modesti, nonostante si tratti di coltivazioni che richiedono largo impiego di lavoro che viene ripagato molto male: basti osservare che la produzione lorda vendibile, in media, per la fava non raggiunge le 30.000 lire all'ettaro.

(2) Le leguminose da seme – escluso il fagiolo che, peraltro, si coltiva quasi sempre associato ad altre piante (granturco, patate, pomodoro, ecc.) – coprono nel Mezzogiorno una superficie pari all'83,5 % del totale nazionale.

(3) Recentemente l'interesse verso questa coltivazione è stato più vivo, anche da parte di un gruppo industriale cotoniero che ha promosso un Centro-studi per il cotone italiano, mentre l'Assemblea Regionale Siciliana, ha approvato l'istituzione di una Stazione sperimentale di cotonicoltura.

può coltivarsi in Italia, ed anche con ottimi risultati tecnici, come dimostra la recente sperimentazione effettuata nel Tavoliere di Puglia e nella Maremma tosco-laziale. Sul piano economico-commerciale, tuttavia, non solo esso non gode di un'efficiente protezione doganale, ma non è neppur difeso dal « dumping » effettuato dagli americani che sussidiano le loro esportazioni con un premio del 20 % sul prezzo, il quale praticamente annulla il nostro dazio doganale (6 %) e le spese di trasporto.

Il trattato di Roma non prevede alcuna protezione per il cotone, ma è anche da tener presente che i sei paesi del Mercato Comune si sono anche accordati per una tutela delle produzioni dei Territori di oltremare, nei quali si pratica largamente la cotonicoltura.

Sulla canapa, nostra tipica pianta tessile, ristretta sull'esigua superficie di 16/17.000 ettari, non è facile prevedere quanto fondate siano le speranze che alcuni ambienti tecnici ed economici ripongono sulla possibilità di una ripresa, a favore della quale sono state prese iniziative cospicue, forse anche sproporzionate al fine, specie ove si tenga presente la povertà dei mezzi destinati ad altre coltivazioni che interessano settori più vasti della nostra economia agraria.

L'importanza delle coltivazioni è, purtroppo, spesso vista più in funzione di interessi di particolari settori, per lo più collegati ad attività industriali, che non a quelli di carattere generale. Sono gli interessi meglio organizzati dell'industria di trasformazione, come la storia della bieticoltura insegna, che per lo più hanno richiamato l'attenzione dei pubblici poteri su determinate coltivazioni.

Un altro caso tipico di questa falsa impostazione dei problemi agricoli è quella dei semi oleosi, che pur avrebbero potuto trovare largo campo di coltivazione nel Mezzogiorno, tanto più che la pratica esenzione dal dazio non ha inteso favorire il prezzo al consumo, dato che, com'è noto, gli olii da semi sono soggetti ad una pesante imposta di fabbricazione che colpisce indifferentemente il prodotto di qualsiasi provenienza, estera o nazionale.

Tali indirizzi sono prevalsi anche nella redazione del Trattato di Roma, che ha esonerato i semi oleosi da qualsiasi dazio, favorendo l'industria della margarina, potente soprattutto in Germania ed in Olanda (1). Nonostante la mancanza di ogni protezione doganale, data la vasta gamma di piante oleifere esistenti, è probabile che qualcuna di esse, migliorata geneticamente, potrebbe affermarsi anche in Italia, dove la loro coltivazione (compreso il lino da seme)

(1) È stata confermata, invece, l'elevata protezione doganale della bietola, cui sono interessati anche gli industriali di Oltralpe, in quanto la bietola è una materia prima voluminosa e povera che non conviene trasportare e va lavorata sul posto di produzione.

si estende su poco più di 25.000 ettari: superficie che, anche se maggiore dei 17.000 ettari della canapa, rappresenta sempre un'entità trascurabile rispetto al complesso dell'agricoltura italiana.

Recenti esperienze, ad esempio sul colza, eseguite nel Mezzogiorno hanno dimostrato l'adattibilità di tale pianta anche ad ambienti difficili, e la possibilità di ottenervi, oltre un abbondante sfalcio d'erba, un buon raccolto di semi: adottando varietà a legumi indeiscenti, è possibile, altresì, l'impiego della mietitrebbia. Né la coltivazione dei semi oleosi può danneggiare l'olivo il quale ha, purtroppo, nemici ben più insidiosi.

Sul tabacco e sul pomodoro, le prospettive, invece, sono favorevoli, in quanto si tratta di piante in naturale espansione produttiva.

Per il pomodoro, la cui produzione è fortemente oscillante da una annata all'altra, con ripercussioni non favorevoli sulle nostre correnti esportative, è necessaria una migliore organizzazione del settore, che, regolando meglio i rapporti tra coltivatori ed industria trasformatrice, permetta anche di eliminare gli squilibri produttivi fra una campagna e l'altra.

4. - Colture foraggere

Dall'esame delle possibilità di estendimento delle colture industriali si è visto che l'espansione di queste è condizionata da vari fattori limitanti, che non consentono di contare su di esse per trovare una più economica destinazione alle terre, dove non sia possibile l'esercizio di una economica cerealicoltura, né la coltivazione di altre piante, come la patata e le leguminose da granella, le quali forniscono redditi che non compensano sufficientemente il lavoro umano.

Giova, ad ogni modo, sottolineare che la produzione foraggera assicurata dai pascoli ai nostri allevamenti è molto bassa (si tratta solo del 6/7 %) e va aumentata allo scopo di un più razionale esercizio dell'industria zootecnica. È interessante, a tale proposito, rilevare come è variata nel tempo, la composizione della produzione foraggera italiana, secondo la fonte di provenienza.

Dal 1911 l'apporto dei pascoli è andato costantemente diminuendo, soprattutto in senso relativo, a causa del dissodamento dei migliori pascoli di pianura, sotto la spinta della meccanizzazione e della protezione granaria e non solo della bonifica e della formazione della piccola proprietà contadina. Il fenomeno, in tutti i suoi particolari, si può osservare nella tabella riportata in Appendice (1).

La crescente importanza dell'erbaio – la cui tecnica produttiva può oggi contare sull'impiego di perfezionati strumenti meccanici, specie per le opera-

(1) V. Appendice II, tab. I/1.

zioni di raccolta e di conservazione (falciatrici rotanti, caricatrici, condizionatori, essicatoi in corrente d'aria fredda ecc.), nonché sull'apporto di speci a differenti esigenze termiche (mais ibridi, sorghi, vecce, colze, vigne, favini, piselli, avena, segali, logli ecc.), sì da poter assicurare il foraggiamento verde per quasi tutto l'anno – convalida l'opinione di alcuni autorevoli tecnici, secondo i quali la produzione foraggera in avvenire dovrà contare soprattutto su tale nuovo potente strumento di progresso tecnico, tanto più che la stanchezza dei medicai, osservata un po' dappertutto in Italia, non consente di fare affidamento su un'ulteriore espansione del classico prato artificiale monofita di leguminose (1).

La coltivazione degli erbai esige, peraltro, una tecnica più affinata ed un'organizzazione aziendale più efficiente attuabile solo con l'uso di moderne macchine operatrici, per contenere i costi di produzione a livelli bassi e competitivi con quelli di altre economiche fonti foraggere, come il pascolo.

Tuttavia l'azienda non può fare affidamento solo sugli erbai, i quali, per riuscire altamente produttivi, hanno bisogno dell'irrigazione, oltre che all'integrazione di altre risorse foraggere più idonee alla produzione dei fieni. E, pertanto, l'erbaio non può risolvere da solo il grave problema foraggero delle zone asciutte, specie di quelle dell'Italia centrale, ove oggi si allevano prevalentemente razze bovine da carne il cui allevamento è in difficoltà. Si tratta di zone che hanno una vocazione zootecnica, e per le quali occorre studiare la possibilità di inserire l'erbaio nell'ordinamento aziendale, facendo succedere all'erbaio autunno-primaverile uno primaverile-estivo (sorghi), e sfruttando possibilmente risorse irrigue di soccorso, che potrebbero essere fornite dai laghetti collinari.

Vi è, peraltro, chi ritiene che siano il prato permanente ed il pascolo ad offrire, anche con produzioni unitarie meno elevate, le più economiche possibilità di produzione degli allevamenti. Le soluzioni, in realtà, debbono essere diverse da zona a zona, in relazione alle differenti condizioni economiche e sociali dei vari ambienti. Sotto tale aspetto non vanno, perciò, sottovalutate le possibilità offerte dal pascolo, anche migliorato, ove ciò risulti conveniente e razionalmente sfruttato con opportuni turni.

I pascoli, che sono la principale risorsa foraggera anche in paesi zootecnicamente evoluti, meritano perciò una migliore considerazione anche in Italia, dove una certa retorica, tecnicamente pretenziosa, li ha fatti considerare espressione di agricoltura arretrata. Le superfici destinate al pascolo, infatti,

---

(1) Interessanti esperienze ha eseguito recentemente il Baldoni, il quale, seguendo la strada indicata dal Tommasi di ottenere gli erbai in successione intensiva su terreno abbondantemente concimato, ha ottenuto una produzione di 12 mila U.F. per ettaro, ciò che gli ha permesso, con l'aggiunta dei concentrati, di mantenere un carico di bestiame per ettaro di 10 capi bovini, equivalente a 30-40 quintali di peso vivo.

sono in Italia inferiori a quelle di molti altri paesi europei, e costituite, nella maggior parte dei casi, da incolti produttivi sfruttati a pascolo (1) e non da ricchi pascoli di pianura, come, ad es., in Francia, nei Paesi Bassi, in Inghilterra ecc.

Per il miglioramento delle essenze dei pascoli occorrono, peraltro, ricerche più accurate, sperimentando pure in Italia alcune razze di Cynodon, Poa, Festuca, Agropyrum, Sorghi perenni, che hanno dato buoni risultati in America ed in Inghilterra. Va presa in seria considerazione anche la possibilità di praticare appropriate concimazioni, e, ove si disponga di acqua, l'irrigazione può essere vantaggiosamente somministrata.

Anche al Sud, nonostante le maggiori difficoltà dell'ambiente, le possibilità di sviluppo della produzione foraggera non vanno sottovalutate, sia per effetto delle future maggiori possibilità irrigue che consentono elevatissime produzioni per i prati e gli erbai, sia attraverso lo sfruttamento di piante con radici (bietole da foraggio e semi-zuccherine) ed il ritorno al pascolo di terreni divenuti seminativi. Non va trascurato neppure l'apporto di alcune specie foraggere particolarmente adatte ai terreni argillosi e siccitosi, quali la sulla, che meriterebbe di essere maggiormente diffusa, e altre leguminose, come lupinella, ginestrino, fino al trifoglio alessandrino, che costituiscono risorse preziose per i vari ambienti.

Infine, anche l'erbaio autunno-vernino, come l'esperienza insegna, praticato con la veccia, il favino, il trifoglio incarnato, specie se associato con orzo e avena, può fornire utili risultati: vi sono, nelle Murge baresi, ottimi allevamenti bovini che ricavano proprio da tale tipo di erbaio le principali risorse foraggere, integrate con mangimi concentrati e con sottoprodotti aziendali, quali paglie, frasche d'olivo, ecc.

5. – Ortofrutticoli

Si tratta delle più tipiche coltivazioni italiane, di quelle, pertanto, sulle quali si fa ulteriore affidamento per una ancora più larga e, soprattutto, più razionale espansione, collegata pure all'entrata in attività delle grandi opere di irrigazione in via di completamento nel Mezzogiorno.

Le preoccupazioni di una prossima saturazione del consumo sono premature, in quanto vi sono tuttora vasti settori della popolazione che, col miglioramento delle diete alimentari, aumenteranno l'impiego della frutta, sotto la duplice spinta d'un elevamento dei redditi e d'un ribasso dei prezzi al dettaglio da realizzare attraverso un ammodernamento dei sistemi di vendita.

(1) In buona parte, trattasi di pascoli montani, come quelli alpini ed appenninici, che possono essere utilizzati solo per una limitata parte dell'anno, in genere nella tarda primavera e nell'estate con la monticazione e la transumanza.

L'elasticità dei consumi è confermata dal fatto che gli incrementi sensibili della produzione sono stati regolarmente assorbiti in questi ultimi anni, salvo che per alcuni prodotti che hanno avuto uno sviluppo troppo rapido, o hanno incontrato artificiose difficoltà di collocamento all'estero (prezzi minimi e calendari).

Gli aumenti più notevoli riguardano la frutta fresca, aumentata in soli sei anni (dal 1954 al 1959) del 78,9 %, mentre è rimasta praticamente stazionaria la frutta secca; incrementi notevoli si sono avuti anche per gli ortaggi (+ 40 %); più modesti gli incrementi registrati per gli agrumi (il 26,7 %), e per le patate (il 23,5 %).

Volume della produzione ortofrutticola italiana nell'ultimo sessennio

Anni	Agrumi	Frutta fresca	Frutta secca (a)	Ortaggi (b)	Patate
1954	10.051	21.805	5.257	42.635	32.024
1955	10.698	27.676	3.753	41.894	33.982
1956	10.475	28.569	3.753	43.838	34.143
1957	11.261	24.225	5.344	50.077	31.582
1958	12.740	34.244	3.322	58.920	36.641
1959	(c)	38.970	5.368	59.374	39.543

(a) Comprese castagne. (b) Esclusa insalata. (c) Dati ancora non disponibili.

Si deve, peraltro, rilevare qualche squilibrio per le diverse frutta, in quanto vi sono specie i cui incrementi sono stati molto rapidi e potrebbero incontrare difficoltà notevoli di collocamento se l'espansione dovesse continuare col ritmo attuale nei prossimi anni (1).

In complesso la produzione ortofrutticola italiana è passata da 111 milioni di quintali nel 1954 a 154,5 nel 1959, con un incremento medio del 39,2 %. Tale aumento è, però, lungi dall'aver esaurito la spinta produttiva di queste coltivazioni, per cui sono previsti ulteriori sensibili incrementi per i prossimi anni. Se il ritmo d'incremento dovesse procedere sullo stesso passo, nei prossimi anni, è facile prevedere che nel 1965 la produzione supererà certamente i 200 milioni di quintali, il che creerà nuovi imponenti problemi per l'esportazione e la vendita all'interno.

---

(1) Tale è il caso delle mele, prodotto del quale, fra l'altro, si dispone in quantità notevoli anche nei paesi importatori dell'Europa occidentale, e che hanno registrato un incremento del 110,6 % rispetto al 1954 e del 600 % rispetto al 1938; sensibili anche gli aumenti delle drupacee (pesche, albicocche, susine, ciliegie), passate da 6,5 a 11,5 milioni di quintali (+ 76,3 %) per l'apporto soprattutto delle pesche, che costituiscono oltre il 70 % del gruppo; anche le pere, passate da 3,8 a 5,9 milioni di quintali (+ 55,2 %) e l'uva da tavola hanno realizzato sensibili incrementi. Fra gli ortaggi, gli incrementi più sensibili li realizzano i cavolfiori, i pomodori da tavola e le insalate, ma anche carciofi, cocomeri, meloni, peperoni, melanzane, fagioli, carote, ecc., sono in netto progresso; per le patate, l'incremento è dovuto soprattutto al favorevole andamento stagionale del 1959.

Una notevole parte della nostra produzione ortofrutticola, com'è noto, prende la via della frontiera: ed infatti l'esportazione italiana è passata fra il 1954 ed il 1959 da 14 milioni a 23,4 milioni di quintali con un incremento del 67, 1 % (1).

L'incremento maggiore si è avuto nella frutta fresca (+ 157,5 %) cui seguono gli ortaggi (+ 43,4 %), gli agrumi (+ 17,9) e la frutta secca. Ad eccezione che per gli agrumi questi incrementi risultano più elevati di quelli produttivi (2), il che documenta l'importanza che questi prodotti hanno per l'esportazione, non solo, ma anche il fatto che l'incremento dei consumi degli ortofrutticoli interessa, ed in modo notevole, i paesi importatori.

Nella non infondata prospettiva che tale movimento ascensionale continui anche nei prossimi anni, è necessario predisporre le indispensabili attrezzature per il trasporto dell'imponente massa di prodotto che occorrerà avviare alla frontiera e che nel 1965 potrebbe raggiungere i 39-40 milioni di quintali.

Poiché i trasporti avvengono prevalentemente nella stagione estiva, molto sentita è la necessità di disporre di vagoni frigoriferi, il cui numero occorrerà adeguatamente aumentare se si vorrà far fronte alle crescenti esigenze, anche di una migliore presentazione della merce sui mercati esteri. E ciò tenendo conto del fatto che lo sviluppo delle attrezzature a terra di lavorazione e di conservazione (centrali ortofrutticole e impianti privati, per i quali si prevede un complessivo incremento di quasi mezzo milione di metri cubi entro il 1969) e degli impianti mobili di refrigerazione (58, ognuno dei quali capace di refrigerare 4 carri al giorno), richiederà un sempre maggiore impiego di vagoni frigoriferi, la cui disponibilità dovrebbe, secondo uno studio dell'ICE, raggiungere entro il 1965 il numero di 15.000.

Le esigenze dei mercati esteri, però, non devono far dimenticare i grossi problemi ancora insoluti per i mercati interni, per i quali non occorrono tanto le monumentali e costose attrezzature dei mercati comunali, quanto e soprat-

---

(1) L'esportazione nei vari anni, per tipo di prodotto, è stata la seguente (in migliaia di quintali).

Anni	Agrumi	Frutta fresca	Frutta secca	Ortaggi e patate
1954	3.892	3.987	806	5.296
1955	3.538	7.070	840	6.389
1956	4.226	7.281	732	5.385
1957	4.504	8.807	787	6.015
1958	3.851	6.689	721	6.228
1959	4.593	10.338	881	7.616

(2) Raffronto fra incrementi percentuali delle produzioni e delle esportazioni.

(1954-59)

Prodotti	Produzioni	Esportazioni
Agrumi	+ 26,7	+ 17,9
Frutta fresca	+ 78,9	+ 157,5
Frutta secca	+ 2,0	+ 9,3
Patate e ortaggi	+ 33,5	+ 43,4
In complesso	+ *39,2*	+ *67,1*

tutto manifestazioni di una concreta e reale liberalizzazione del settore, che rendano possibile ed effettiva la modernizzazione dei sistemi di vendita all'ingrosso ed al dettaglio. A tal fine occorrono strumenti nuovi, come, ad esempio, i supermercati, in grado di poter realmente ridurre quei costi di distribuzione dei prodotti, che sono il fattore limitante più importante per un incremento dei consumi dei prodotti ortofrutticoli nel nostro paese.

Inoltre, accanto alla vendita del prodotto fresco, è necessario organizzare e sviluppare l'utilizzazione industriale dei prodotti esuberanti il consumo allo stato fresco, secondo le nuove tecniche per la produzione dei succhi e dei surgelati, in aggiunta ai tradizionali sistemi di conservazione (marmellate ecc.).

Per meglio secondare lo sviluppo dei consumi e delle utilizzazioni industriali occorre, tuttavia, che anche la produzione venga orientata secondo criteri più moderni. È, quindi, anzitutto necessario abbandonare la promiscuità delle coltivazioni ed orientarsi verso la specializzazione, allargare i sesti d'impianto per permettere le lavorazioni meccaniche, e scegliere varietà che siano veramente accette al consumo (1).

Un movimento notevole da segnalare è quello che si va sviluppando per le coltivazioni in serra, con le quali si ottengono produzioni molto pregiate fuori stagione: è attività che va seguita e studiata attentamente, ad evitare eventuali delusioni, dopo i successi veramente lusinghieri dei primi esperimenti. Va, infatti, tenuto presente che lo sviluppo dei trasporti (aerei, soprattutto) potrebbe, in qualsiasi momento dell'anno ed in qualsiasi località, far giungere prodotti freschi da ogni punto del globo, a costi inferiori ai nostri. E poiché nell'impianto delle serre si investono ingenti capitali, una certa meditata prudenza è forse necessaria.

Qualche commento merita, infine, la situazione della frutta secca, la cui produzione, anche se nel 1959 denuncia qualche aumento, è nel complesso in declino, soprattutto per alcune delle principali specie, come il castagno ed il mandorlo. Va risolto per il castagno il problema delle gravi avversità parassitarie, fra le quali grave quella del «cancro della corteccia»; v'è da aggiungere, comunque, che le castagne non costituiscono più un alimento di prima necessità per le popolazioni montane.

Per le mandorle, invece, che rappresentano per il 70 % merce di esportazione, l'invecchiamento delle piantagioni costituisce la maggiore remora

---

(1) I difetti sono acutamente accentuati nella produzione agrumaria, dove, dopo essere stati in posizione preminente, siamo superati da paesi apparsi di recente sul mercato (Israele, Africa Settentrionale, ecc.), ma sono diffusi anche e sopratutto nella produzione orticola, spesso superata in qualità e presentazione del prodotto di altra origine. In questo settore occorre curare soprattutto la purezza e la qualità delle sementi, che sovente non dànno una produzione qualitativamente pregiata.

al progresso tecnico della coltivazione, alla quale gli agricoltori preferiscono sostituire altre produzioni più redditizie (1).

Una coltivazione che appare, invece, in progresso è il nocciolo, il cui prodotto trova sempre più vasti impieghi, anche come surrogato del cacao; si è molto discusso sulle possibilità di questa pianta di valorizzare terreni collinari e montani, nei quali potrebbe sostituire il castagno. È bene, al riguardo, non esagerare le possibilità di adattamento del nocciolo, che esige terreni sciolti, freschi e sufficientemente fertili e rifugge dai terreni argillosi, come sono, spesso, quelli di parecchie zone dell'Appennino, sui quali lo si vorrebbe coltivare.

Noce e fico sono altre due coltivazioni in fase stazionaria e in decadenza, specie il fico che ha bisogno di una migliore organizzazione della fase successiva al raccolto, dell'essicazione, della conservazione e della presentazione del prodotto.

Nell'insieme quello della frutta secca è, in Italia, un settore molto trascurato che meriterebbe maggiori attenzioni, almeno per impedirne il declino, proprio in un momento in cui altri paesi meglio organizzati, come gli Stati Uniti d'America, si sforzano di potenziare alcune produzioni, come quelle delle uve secche e delle prugne secche, che trovano sempre maggiori impieghi soprattutto nell'industria dolciaria e nell'alimentazione in generale.

Per quanto riguarda, poi, la produzione ortofrutticola, si lamenta in generale, che all'aumento della produzione si accompagni una contrazione dei ricavi unitari, il che, oltreché da difetto organizzativo, dipende dal fatto che l'allargamento dei consumi si consegue, di solito, nei ceti a più bassa capacità d'acquisto: è fenomeno che non deve preoccupare, almeno fino a quando i ricavi complessivi coprono i costi di produzione.

Altra esigenza avvertita dal commercio di esportazione è quella di allargare l'area tradizionale di collocamento dei nostri prodotti, ristretta a poche destinazioni, verso le quali peraltro si fa sempre più accesa la concorrenza, mentre alcuni paesi del Centro e dell'Est-europeo hanno praticamente cessato di essere nostri clienti.

6. – Vite e olivo

La viticoltura continua ad espandersi soprattutto in coltura specializzata (1.133.578 ettari nel 1959 di cui il 62,7 % nel Mezzogiorno e nelle Isole), che è

(1) Ciò, d'altra parte, non è possibile in tutti gli ambienti, per cui non è facile sostituire il mandorlo in tutti i 150.000 ettari su cui tuttora esiste. Poiché trattasi di prodotto che trova un mercato di collocamento, è opportuno che il problema venga affrontato non lesinando i mezzi necessari per evitare che altri paesi, come la California, ci sostituiscano sui mercati mondiali, nei quali il prodotto italiano si è sempre affermato per quantità e qualità.

la forma oggi prevalente nei nuovi impianti, anche nelle zone della tradizionale alberata (Veneto, Emilia, ecc.). Ne consegue che la produzione complessiva di vino è in costante progressivo aumento, sì da preoccupare non poco per le possibilità di assorbimento da parte del consumo, le cui capacità di espansione non sono illimitate come da qualche parte si ritiene. Si impone, perciò, la necessità di una regolamentazione della coltivazione. Il dissenso è vivo, peraltro, sui modi come pervenire ad una disciplina dei nuovi impianti e sul significato da dare alla « vocazione viticola » dei terreni, tanto più che su questo argomento si deve trovare un accordo con i francesi, anche per regolare la materia nell'ambito della CEE (1).

Resta il problema del dissenso aspro fra collina e pianura, per quanto riguarda la produzione dei vini di largo consumo: è fuori di dubbio che in pianura i costi sono molto bassi e che la tecnica moderna riesce abbastanza bene a correggere alcuni difetti di tali vini, ma non si possono evidentemente trascurare, a prescindere da motivi di carattere sociale, gli ingenti investimenti esistenti nelle zone di collina. Una soluzione intermedia dovrebbe, comunque, trovarsi nel garantire una certa salvaguardia a quei vini di colle che hanno un reale pregio e che il consumo dimostra di apprezzare.

Quello che è, soprattutto, necessario in questo settore è una maggiore concentrazione della vinificazione in impianti tecnicamente rispondenti, nonché una conseguente migliore organizzazione delle vendite, sia attraverso le cantine sociali ed i loro consorzi, sia attraverso altre forme privatistiche, tanto singole che associate.

Anche per l'olivo non si possono condividere i criteri che lo vorrebbero tuttora utilizzatore dei terreni più ingrati, dove non produce economicamente. L'olivo è pianta che, per produrre, ha bisogno di terreni idonei e di adeguate cure colturali, e difficilmente compensa il lavoro quando lo si coltiva in terreni ingrati.

Al fine di aumentare la produttività ed abbassare i costi di produzione, tuttora molto alti e tali da stimolare le sofisticazioni, si stanno sperimentando nuovi metodi di allevamento (palmetta o siepone) che, peraltro, potranno andar bene per terreni abbastanza fertili, o addirittura irrigui. I buoni risultati ottenuti con i nuovi prodotti del tipo Ragor, nella lotta antiparassitaria, segnano indubbiamente una premessa importante per l'ulteriore economica espansio-

---

(1) Al riguardo, non bisogna dimenticare che in Italia quello del vino è un consumo di massa, per cui occorre mettere in atto tutti gli accorgimenti per abbassare i prezzi; e bene ha fatto il Parlamento ad approvare la legge abolitiva dell'imposta di consumo, che non mancherà di avere benefiche ripercussioni sull'abbassamento dei costi di produzione e nel diminuire gli incentivi alla sofisticazione. Peraltro, su alcune norme di carattere generale l'accordo potrebbe trovarsi, come su quella di rendere operante il divieto di coltivazione degli ibridi ai produttori diretti (in Francia, secondo alcuni esperti, ve ne sarebbero per oltre 300.000 ettari), e su quella della denominazione di origine per i vini tipici.

ne di questa coltivazione il cui prodotto, specie nel nostro paese, non potrà che essere sempre meglio appetito dal consumatore, specie con l'elevamento dei redditi unitari.

7. – Produzioni forestali

È opinione generale che questo sia uno dei settori che dovrebbe essere maggiormente sviluppato, ma il problema che si presenta, in questo ramo della produzione, è molto vasto, in quanto il mercato oggi richiede soprattutto legname da opera e da cellulosa, mentre va diminuendo rapidamente la richiesta di carbone vegetale, ed è senza prospettive di sviluppo quella della legna da ardere.

Il patrimonio forestale italiano, che non è cospicuo, è purtroppo costituito in prevalenza da cedui semplici e composti che occorre, ove possibile, trasformare in fustaia. Infatti, dei 5.794.463 ettari di superficie boscata le fustaie ne occupano solo 2.314.142, è cioè circa il 40 %, mentre il 60 % è occupato da cedui, di cui due terzi semplici e l'altro terzo composto (1).

Il rimboschimento e la trasformazione dei cedui non sono, peraltro, che due aspetti del complesso problema forestale italiano, in quanto vi sono altri aspetti non secondari che riguardano le sistemazioni montane, la difesa dagli incendi e dai parassiti che colpiscono alcune tipiche essenze del nostro patrimonio boschivo, quali il castagno irrimediabilmente compromesso dal cancro della corteccia.

Occorre non dimenticare che il nostro paese è largamente tributario all'estero di prodotti forestali di ogni tipo, dal legname da opera alla pasta di cellulosa, e che i consumi di questi materiali sono in aumento in tutto il mondo, per cui è necessario provvedere a ricostituire le riserve di prodotti per il futuro affiancando l'opera dei privati, preziosa dove i cicli di sviluppo delle piante sono brevi, con quella più organica e lungimirante dello Stato, che deve soprattutto operare nelle zone montane dove i cicli di produzione sono più lunghi e richiedono interventi a più lungo termine.

A tal fine, occorrerà dotare l'Amministrazione forestale di più larghi mezzi, in modo da consentirle l'acquisto di terreni idonei al rimboschimento, di cui oggi fortunatamente è più facile avere la disponibilità, dato il progressivo decongestionamento delle zone montane.

8. – Produzioni animali

L'evoluzione di questo settore è caratterizzata da forme nuove di organizzazione della produzione, altamente specializzata e conseguita in veri e propri

(1) La giacitura prevalente è in montagna, dove si riscontra circa il 60 % del patrimonio forestale italiano, mentre il rimanente è in collina (35 %) ed in pianura (5 %).

impianti industriali. A determinare una tale evoluzione non è estranea la circostanza che le prestazioni del motore animale sono sempre meno richieste, per cui anche l'allevamento delle razze un tempo prevalentemente da lavoro va specializzandosi sempre più verso la produzione della carne nel settore dei bovini, ed in qualche zona anche l'allevamento equino va orientandosi verso la produzione della carne.

Il settore, tuttavia, che ha raggiunto il suo più elevato grado di specializzazione è quello dell'allevamento del pollo da carne, che oggi alimenta prevalentemente, se non esclusivamente, i mercati di consumo delle grandi città.

Si aggiunga che l'aumento della produzione lattiera ed il conseguente sviluppo delle lavorazioni a formaggio hanno dato nuovo impulso al tradizionale allevamento suino annesso al caseificio.

Anche l'allevamento ovino va, in qualche zona, orientandosi verso una maggiore produzione di carne, per soddisfare la crescente richiesta dell'abbacchio, intensificando il numero dei parti delle pecore.

Le difficoltà di collocamento di alcuni tipi di carne (pollame, suini, ecc.) sono dovute più che altro a fatti stagionali oppure ad erronei indirizzi dell'allevamento (carni troppo grasse nei suini). Nel complesso il consumo va orientandosi sempre più verso la carne bovina, le cui disponibilità non possono, per fattori limitativi naturali, aumentare rapidamente, come, ad esempio, quelle dei suini o del pollo da carne.

I mangimi occorrenti per tali allevamenti vengono, in genere, acquistati dal mercato. La convenienza ad acquistare i mangimi fuori della azienda è questione che merita una più profonda indagine, non solo per valutare tale opportunità sul piano aziendale, ma anche sul piano nazionale. E ciò anche perché le proposte contenute nel Piano Mansholt sono orientate verso l'acquisto dei cereali da foraggio all'estero, date le attuali ingenti disponibilità di tale tipo di prodotti in alcuni paesi che li cedono a prezzi convenienti agli acquirenti.

Anche se le disponibilità tendono all'aumento, non appare prudente orientare il nostro sviluppo zootecnico sull'acquisto all'estero dei mangimi, sia perché tale situazione in avvenire potrebbe anche cambiare, specie se tale indirizzo si generalizzasse anche in altri paesi, sia perché appare indirizzo più sicuro il conseguimento a prezzi economici e competitivi della produzione dei mangimi all'interno – e lo dimostra la diffusione dei granoturchi ibridi – commisurando il carico di bestiame alle effettive disponibilità interne di foraggio, che costituiscono sempre la base di un sano allevamento.

Si tratta dunque di un problema che va studiato attentamente e risolto con accorgimenti vari da luogo a luogo, da allevamento ad allevamento, secondo le possibilità che si hanno nei diversi ambienti di produrre e di vendere. Non va dimenticato che, in Italia, l'insufficiente produzione di

cereali da foraggio è dovuta anche alla protezione granaria, per cui il rapporto prezzo grano/prezzo granoturco o orzo è più elevato che negli altri paesi cerealicoli.

A parere di alcuni esperti, la produzione foraggera italiana è appena sufficiente a mantenere il nostro attuale patrimonio zootecnico; e lo dimostrano le ingenti cifre delle importazioni e lo stato di carente nutrizione di cui in talune stagioni soffre il bestiame sia bovino che ovino, specie in alcune regioni. È, pertanto, da auspicare che nei prossimi anni vaste estensioni di terreno siano abbandonate dal frumento e da altre coltivazioni poco redditizie (fave da seme, patata in taluni ambienti, ecc.) e siano destinate alle coltivazioni foraggere, sotto forma sia di erbai e di prati avvicendati, sia di prati permanenti e di pascoli.

Un altro dei problemi più discussi nell'attuale momento verte sul punto se convenga allevare per la sola produzione della carne i vitelli delle classiche razze bianche da lavoro e da carne, in quanto ci si chiede se il giorno, forse non lontano, in cui alla vacca non si chiederà più lavoro, sarà conveniente mantenerla al solo scopo di fornire il vitello.

Si tratta di un interrogativo che ha provocato pareri piuttosto discordanti, fra i tecnici, per cui riteniamo che il problema debba essere risolto in termini essenzialmente economici e che la preferenza vada accordata alle razze da latte, dalle quali occorrerà, se l'economicità della produzione lo richiederà, ottenere meno latte e più vitelli, sia accorciando il periodo dell'interposto, sia utilizzando più latte per l'alimentazione del vitello.

Il fatto che i vitelli delle nostre razze da latte dimostrino spiccata attitudine alla produzione di carne, e di carne accetta al consumo, indica chiaramente l'orientamento da seguire; si deve evitare un eventuale eccesso di produzione lattiera, problema già di viva attualità nei vari paesi, e che da noi potrebbe essere attenuato dal fatto che ci sono, specie nel Mezzogiorno, zone nelle quali il consumo del latte è ancora troppo basso.

Al riguardo va sottolineato che, a soddisfare le maggiori esigenze del consumo, basterebbe elevare il livello della produttività delle nostre vacche lattifere, che è uno dei più bassi fra i paesi dell'Occidente. La nostra produzione per vacca lattifera risultava, infatti, nel 1957-58 di soli kg 2.058 (1).

---

(1) Le produzioni unitarie, per vacca lattifera, risultano le seguenti nei sei paesi della Comunità:

	Kg. di latte per vacca	
	Anteguerra	1957-58
Germania (R.F.)	2.480	3.169
Francia	1.854	2.234
Italia	1.580	2.058
Belgio	3.190	3.810
Lussemburgo	2.678	3.300
Paesi Bassi	3.480	4.135

In merito allo sviluppo del consumo dei formaggi, forse ancora possibile nel nostro paese, nonostante gli elevati consumi, occorre tener presente che tutti i paesi dell'Occidente vanno spostando le lavorazioni del burro verso i formaggi, di cui è diventato esportatore un paese prima grande importatore, la Germania (1).

Nel complesso, il quadro di tutte queste considerazioni ci spinge a concludere che l'indirizzo da seguire in materia di allevamenti bovini non può essere univoco, tanto più che per alcuni lavori leggeri sarà forse ancora conveniente rivolgersi alle razze da lavoro, specie in alcune zone, nello stesso tempo stimolando più specificamente l'attitudine dei soggetti a produrre carne, magari mediante opportuni incroci.

A tale proposito, è da tener presente che nel trasformare le nostre razze a duplice attitudine in razza da carne occorrerà, a giudizio di esperti (2), evitare il pericolo di farne razze simili a quelle inglesi, di limitato sviluppo e produttrici di carni più o meno grasse.

Le nostre razze a duplice attitudine posseggono caratteristiche pregevoli che bisogna conservare: anzitutto quella di produrre carne relativamente magra di ottima qualità e, in secondo luogo, quella di produrre carne con un basso consumo di unità nutritive, fenomeno che è in rapporto con la notevole capacità di sviluppo e con la produzione di carne magra, che è poi la carne oggi preferita in tutto il mondo (3).

Ma la produzione della carne bovina non dovrà far trascurare le altre fonti, quali le suine (cui occorre dare nuovi indirizzi), le ovine, quelle da bassa corte (fra le quali va compreso l'allevamento industriale del pollo da carne).

Per i suini, l'orientamento finora prevalente in Italia, verso la produzione di soggetti di peso elevato, richiesti dall'industria della salumeria, dovrà essere modificato a favore di soggetti più leggeri, sui 120-130 chilogrammi, dato il mi-

---

(1) L'utilizzazione del latte nei sei paesi della CEE nel 1957-58 è valutata come appresso:

Circa	15	milioni di tonn.	(25 %) al consumo diretto
»	23	» »	(40 %) per burro
»	9	» »	(15 %) per formaggi
»	3	» »	(3 %) altri derivati
»	9	» »	(15 %) per alimentazione dei vitelli.

(2) RENZO GIULIANI, *Relazione al Convegno sulla produzione della carne bovina*. Accademia dei Georgofili, Firenze, febbraio 1960.

(3) Una soluzione intermedia molto interessante è quella di allevare una parte dei vitelli, che oggi viene avviata giovanissima alla macellazione, nelle zone dell'Italia centro-meridionale, come d'altronde alcuni operatori hanno cominciato a fare. Altra soluzione interessante è quella di una integrazione fra collina e pianura, utilizzando la prima per l'allevamento dei giovani vitelli al pascolo, e completando l'ingrassamento in pianura, in quanto in collina la mole degli animali risulta più limitata.

nore apprezzamento che il lardo oggi gode sul mercato. Si deve tener presente che il consumo di carne suina attuale, in Italia, non ha molte prospettive di espansione per ragioni di clima e di abitudini alimentari.

Maggiori e più interessanti le prospettive per quanto riguarda il pollo da carne che oggi dà un notevole contributo al rifornimento carneo del paese ed a prezzi accessibili al consumo di massa. Si tratta di una prospettiva di sicuro sviluppo e avvenire, in quanto la tecnica dell'allevamento del pollo da carne ha realizzato progressi notevoli, sì da assicurare un elevato tasso di conversione dei mangimi ed un conseguente basso costo di produzione (1).

Un settore dell'allevamento avicolo che è, invece, in ritardo, è quello della produzione delle uova, sia perché ha ancora conservato carattere familiare, sia perché non dispone di materiale selezionato. Lo dimostra il basso numero di uova prodotto in confronto a quello di altri paesi, che, pur partendo da livelli più elevati, hanno realizzato progressi più consistenti (2). Va aggiunto che il progresso del nostro allevamento avicolo rurale è collegato al miglioramento del patrimonio genetico ed alla razionalizzazione dell'alimentazione.

Un non trascurabile contributo possono, inoltre, dare alla produzione della carne, l'allevamento del coniglio e quello di alcuni volatili, come la quaglia domestica che, per la sua prolificità ed i rapidi accrescimenti, appare allevamento poggiato su sicure basi economiche. Infine non va dimenticato l'allevamento ovino che non deve essere considerato simbolo di agricoltura retrograda, ma razionale forma di sfruttamento di alcune risorse foraggere altrimenti non economicamente utilizzabili.

La pecora è stata la vittima prediletta della retorica sulla « battaglia del grano », ma, nonostante i suoi prodotti non abbiamo mai fruito di alcun aiuto (la lana è esente da dazio doganale e tale esenzione venne dagli industriali lanieri barattata proprio col dazio sul grano) ed il formaggio pecorino sia alla ricerca di un proprio collocamento anche sui mercati internazionali, l'allevamento ovino è sopravvissuto.

Su l'indirizzo produttivo da dare alla pecora si è molto discusso, in questi ultimi tempi, anche perché si sono rilevate alcune difficoltà per il collocamento di alcuni prodotti dell'allevamento ovino, in ispecie per la lana e talora anche per il formaggio. Si è consigliato, da parte di qualche esperto, di dare la prefe-

---

(1) In genere, nel grande allevamento industriale, si ottiene il chilo di carne con meno di kg 3 di mangimi ed il « broiler » di kg 1.350 in circa 9 settimane.

(2) Numero di uova per gallina ovaiola nei paesi del MEC:

	Anteguerra	1957-58
Germania (R.F.)	108	134
Francia	93	110
Italia	85	89
Belgio	120	170
Lussemburgo	121	125
Paesi Bassi	150	200

renza, in definitiva, alla produzione della carne intensificando i parti e tenendo presente, altresì, che taluni prodotti, come l'agnellone, potrebbero trovare collocamento sui mercati dei paesi della CEE, della Francia soprattutto, che ne importa dall'Algeria. È da prevedere, inoltre, che se si saprà organizzare meglio la produzione della lana, sarà possibile assicurare un migliore collocamento di tale prodotto, di cui il nostro paese è importatore per cifre imponenti.

Un altro problema molto discusso è quello della transumanza, dato che ufficialmente sarà possibile contare in avvenire sui pascoli di pianura, appunto nella quantità richiesta da un eventuale e probabile accrescimento del patrimonio ovino. Al riguardo, peraltro, si è fatto presente che i pascoli di piano, sull'esempio di quanto è accaduto nell'Agro romano, potranno essere convenientemente migliorati, anche attraverso un più razionale sfruttamento dei prati, mentre si dovrebbe poter contare su più estesi pascoli in zone di collina alta.

Accanto alla pecora, si deve ricordare un altro allevamento che, anch'esso non sufficientemente sorretto, ha avuto, proprio in questi ultimi anni una ripresa impensata, la bufala, che, secondo alcuni recenti accertamenti degli organi tecnici conta circa 100.000 capi nella Campania e con risultati economici, più che soddisfacenti.

Per quanto riguarda la bachicoltura, le prospettive di una ripresa provocata dall'impiego dei nuovi poliibridi giapponesi, non si sono finora tradotte in realtà, né è dato prevedere se la bachicoltura in Italia potrà tornare ad avere un migliore avvenire, al che osta il fatto che le famiglie contadine non sono più disposte a sobbarcarsi ai disagi che l'allevamento comporta.

Infine, per quel che concerne le produzioni animali, esse avranno certamente uno sviluppo notevole a condizione, però, che oltre a migliorare la tecnica dell'allevamento – in questo campo molto potrà giovare la stabulazione libera e semilibera meglio se completata dal pascolo – sia meglio organizzata la produzione, soprattutto nei rapporti col mercato, per quanto riguarda l'acquisto degli alimenti (è molto sentita una più aggiornata disciplina sul commercio dei mangimi) talora venduti a prezzi molto elevati, e per quanto riguarda la vendita dei prodotti, al fine di ridurre i costi di distribuzione.

9. – Considerazioni conclusive

È probabile che nel prossimo decennio l'agricoltura italiana, decongestionata dall'assillante pressione demografica, mercè lo sviluppo delle attività secondarie e terziarie, debba dare diversa destinazione a qualche milione di ettari, oggi antieconomicamente utilizzati.

Le linee di sviluppo sono indicate con precisione da quelle che sono le richieste del mercato: i prodotti ortofrutticoli e le carni sono soprattutto le

produzioni che il consumo chiederà in sempre maggiore copia, secondo anche le prescrizioni di una dietetica più razionale, mentre, fra i beni non alimentari, saranno soprattutto le produzioni legnose, sotto le più svariate forme ad essere richieste, nonostante la concorrenza delle materie plastiche che in questo settore si farà sentire.

Ma è da tener presente che l'elevamento del potere d'acquisto potrà spostare la domanda verso i prodotti più pregiati, che sono ancora quelli di origine naturale. In questa prospettiva devono essere adottati i provvedimanti idonei a favorire l'economico sviluppo delle attività agricole, che non sono più riguardate come il rifugio tranquillo del risparmio, ma come fattore propulsivo della economia nazionale in grado di garantire agli operatori agricoli un compenso più adeguato alla loro fatica. Il che si potrà ottenere concretamente non aumentando con prezzi artificiosi il reddito nominale dell'agricoltura, ma attraverso l'aumento della produttività del lavoro agricolo, attraverso il più intenso ed economico impiego dei mezzi tecnici e la conseguente riduzione del numero degli addetti all'agricoltura, in modo che il crescente reddito effettivo venga gradualmente distribuito fra un numero decrescente di operatori.

A migliorare le condizioni degli addetti all'agricoltura dovrà concorrere anche la migliore organizzazione dei servizi distributivi, che realizzi il cosiddetto « circuito corto » fra produzione e consumo ed elimini i profitti di inutili intermediazioni. Pertanto, dovranno essere evitati gli investimenti improduttivi, specie se provocati dall'intervento pubblico, e dovranno essere destinati i fondi disponibili a quegli interventi che consentano un concreto aumento della produttività, evitando le opere di mero prestigio a carattere talora semplicemente spettacolare.

Si dovranno, cioè, abbandonare gli schemi tradizionali della trasformazione fondiaria che spesso si esauriscono nel fabbricato, lasciando immutato l'ordinamento produttivo. Sotto questo punto di vista non possiamo consentire con alcuni criteri informatori del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, che destina una percentuale dei fondi troppo alta ad opere murarie (1). In materia di costruzioni la tecnica moderna offre, in pratica, soluzioni molto economiche, che spesso non vengono seguite: è dimostrato che l'erba o il fieno si conservano molto bene in fosse scavate in terra, di esercizio anche più economico, e spesso si preferisce ancora il vecchio silo in muratura perché magari più spettacolare. Le stesse considerazioni si possono svolgere per quanto riguarda

(1) D'accordo sulla necessità di completare le opere di bonifica iniziate, ma, quando si pensa ai miglioramenti fondiari, non può non sorprendere l'esiguità dei fondi destinati all'ammodernamento dell'olivicoltura, dell'agrumicoltura e delle produzioni frutticole pregiate (14 miliardi) rispetto a quelli destinati ai fabbricati rurali, che fra breve, col decongestionamento delle campagne, forse saranno esuberanti al fabbisogno. È giusto migliorare l'abitabilità delle nostre campagne, ma ciò va fatto dopo, e non prima, delle opere di vero e proprio miglioramento agrario.

la costruzione delle stalle, che possono essere sostituite da ricoveri molto più economici, anche perché in avvenire si affermeranno vieppiù le forme di stabulazione libera e semilibera, con o senza pascolo (1).

L'aspetto più positivo del Piano verde è quello relativo alle attrezzature di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, alle quali sono stati destinati fondi adeguati, che sono certamente i meglio impiegati, in quanto realizzano la migliore valorizzazione della produzione agricola, più razionalmente orientandola sul piano degli indirizzi, in corrispondenza delle esigenze del consumo.

Maggiori fondi sarebbe desiderabile venissero destinati al settore fondamentale dello sviluppo zootecnico, per il quale il fabbisogno di capitale è ingente ed impegna, specie nel campo della carne bovina, l'impresa per cicli produttivi molto lunghi. Né da trascurare appaiono particolari produzioni di specifico adattamento al nostro clima, come quella delle sementi di ogni tipo e quella floricola che, anche se non potranno svilupparsi su vasti territori, sono l'indice più indicativo di un'agricoltura progredita.

L'agricoltura italiana, quindi, se potrà avere uno sviluppo più equilibrato ed armonico tra i vari settori produttivi – non dando il primo posto al grano, ma consentendo a tutte le produzioni di svilupparsi secondo le indicazioni del mercato e le naturali tendenze dell'ambiente – potrà realizzare quei maggiori redditi che sono giustamente reclamati dagli operatori.

---

(1) A tal fine, sarebbe forse opportuna la formulazione di una norma che prescrivesse ai progettisti delle opere di trasformazione di non superare per le opere murarie il 50 % della spesa complessiva dell'opera di trasformazione.

CAP. II - PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1. - Generalità

Nel campo della produzione agricola, il 1959 non presenta fatti eccezionali. L'incremento di produzione lorda vendibile, l'ulteriore ridimensionamento della coltura del frumento, l'aumento della quantità di uva di scadente qualità, l'eccesso di produzione di bietole con conseguente necessità di contrazione della superficie, possono considerarsi fenomeni normali che si verificano in tutte le annate per questa o quella coltura e richiedono contingenti interventi di politica agraria.

Tuttavia, tenendo presente la linea evolutiva che l'agricoltura italiana va seguendo in questi ultimi anni, l'anno 1959 rappresenta un anno importante per un notevole motivo: e cioè, che nel 1959 è stato abolito l'imponibile di mano d'opera in agricoltura e, quello che più conta, tale abolizione ha provocato reazioni relativamente contenute da parte delle masse bracciantili. Questo atteggiamento del mondo bracciantile non è stato ispirato dal timore di eventuali azioni repressive di polizia, ma è soprattutto il risultato di un fenomeno che si va manifestando nelle campagne e che sotto certi riflessi può aver raggiunto la sommità della curva gaussiana che può individuarne graficamente l'andamento nel tempo.

Fino a qualche anno addietro, infatti, nell'agricoltura italiana il lavoro aveva una posizione di inferiorità rispetto al capitale ed in particolare rispetto al capitale fondiario, tanto da dover accettare le condizioni dettate da quest'ultimo per poter trovare impiego in agricoltura. Negli ultimi anni tale posizione si è andata progressivamente evolvendo fino a rivelarsi nel 1959 sensibilmente equilibrata.

2. - Cereali

Frumento. - È proseguito il processo di ridimensionamento della coltura del frumento, la cui necessità è avvertita dalla generalità degli operatori.

L'incremento delle rese unitarie, consentito da una migliore tecnica agronomica e da nuove razze più produttive, aveva indicato come possibile la realizzazione di una riduzione delle superfici granarie: la superficie media

del triennio 1936-38 di ha 5.114.000 si è, infatti, ridotta nell'anno 1958 ad ha 4.839.000 e nel 1959 ad ha 4.665.000, contraendosi, rispetto al 1936-39, di circa 451 mila ettari.

Considerando altresì che la sostituzione della coltivazione frumentaria non può essere realizzata che gradualmente, per le numerose difficoltà d'ordine tecnico ed economico che comporta, è interessante rilevare che la riduzione della superficie seminata a grano tra il 1957-58 ed il 1958-59 ha raggiunto i 174.000 ettari di cui 165.000 riferentesi al grano tenero. Se ne deduce che la superficie investita a grano duro è rimasta pressoché invariata (scarto dello 0,7 %) (1).

Tab. 6 - Superficie e produzione dei cereali

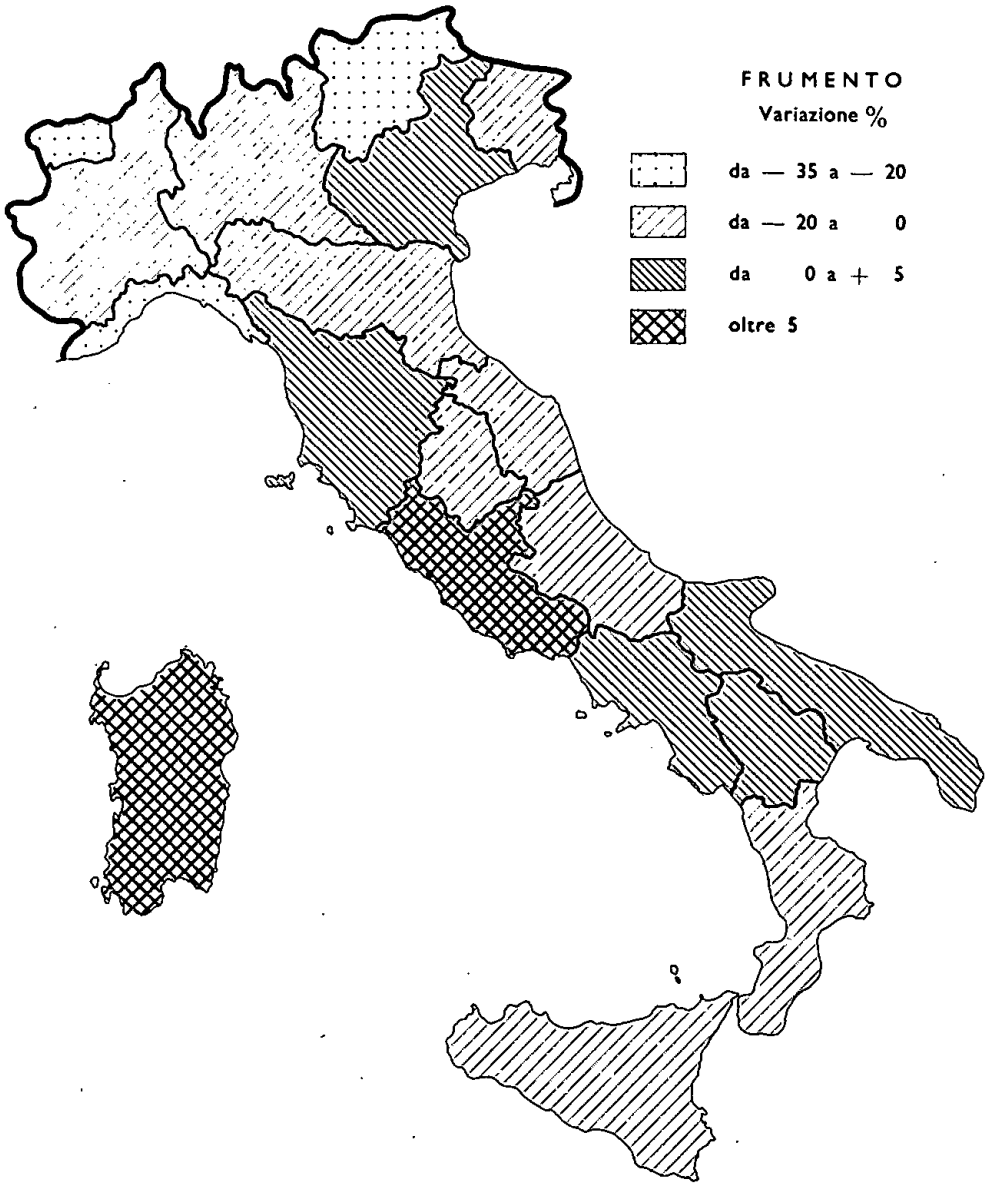
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie - *Area* (1.000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1.000 quintali)				Produzione - *Production* unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Frumento *Wheat* { tenero - *soft*	3.365	3.441	3.452	3.287	62.537	73.830	81.766	69.266	18,6	21,5	23,7	21,1
Frumento *Wheat* { duro - *hard*	1.369	1.388	1.387	1.378	15.366	16.062	16.379	15.390	11,2	11,6	11,8	11,2
Segale - *Rye*	93	72	68	68	1.249	1.061	1.052	1.051	13,4	14,7	15,6	15,5
Orzo - *Barley*	251	231	224	221	2.844	2.878	2.963	2.788	11,3	12,5	13,2	12,6
Avena - *Oats*	462	421	414	412	5.448	5.441	5.684	5.406	11,8	12,9	13,7	13,1
Riso (risone) - *Rice (paddy)*	165	141	134	136	8.380	7.258	7.371	7.121	50,8	51,5	54,8	52,4
Granoturco - *Maize*	1.266	1.230	1.217	1.193	26.491	35.318	36.696	38.797	20,9	28,7	30,1	32,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Inoltre, tenendo presenti le due specie di grano e le produzioni relative alle due annate decorse (q 98.145.000 nel 1958 e q 84.656.000 nel 1959), si nota come la diminuzione di produzione (pari al 13,7 %) riguardi quasi esclusivamente il grano tenero che è passato da 81.766.000 quintali a 69.266.000 quintali, con un decremento del 15,3 %, contro il 6 % del grano duro, la cui produzione è scesa dai 16.379.000 quintali del 1958 ai 15.390.000 quintali del 1959. In complesso, poi, la superficie investita a frumento, scesa da 4.839.000 a 4.665.000 ettari, ha interessato il grano tenero per il 70,5 % del totale, mentre quella a grano duro ne ha coperto il 29,5 %.

(1) Per la distribuzione regionale della superficie e della produzione del frumento v. Appendice II, tab. II/1.



I. N. E. A.

Grafico 6. – Variazione percentuale della superficie a frumento tra il 1950 ed il 1959, per regioni (v. Appendice I)

Per quanto riguarda le rese unitarie, quella del tenero è passata da quintali 23,7 a q 21,1, segnando un decremento dell'11,0%; quella del duro è scesa da q 11,8 a q 11,2.

La partecipazione delle singole circoscrizioni territoriali alla produzione nazionale e la ripartizione della superficie sono state, nell'insieme, le seguenti:

	% sulla totale produzione	% sulla totale superficie
Italia settentrionale	44,6	28,5
Italia centrale	25,7	24,2
Italia meridionale	19,6	28,7
Italia insulare	10,4	18,6
Italia	*100,0*	*100,0*

Appare evidente che, nonostante una tecnica migliorata, si è avuto un abbassamento delle rese unitarie e quindi della produzione totale; tale fenomeno è stato particolarmente favorito dall'andamento stagionale caratterizzato, in linea generale, da una piovosità irregolarmente distribuita nell'anno, più accentuata nelle fasi di preparazione e semina del terreno e nel periodo che precede la raccolta. L'eccezionalità delle precipitazioni ed i conseguenti abbassamenti di temperatura, in particolare nelle zone del Nord, hanno influito negativamente sulla produzione e sulle caratteristiche merceologiche del prodotto.

I danni arrecati da malattie crittogamiche non sono stati apprezzabili, data la non particolare virulenza dei fenomeni patologici manifestatisi nel 1959. Le *ruggini* sono comparse in misura moderata, intensificando tuttavia gli attacchi poco prima del raccolto, forse a seguito delle piogge. Cronologicamente per prima è comparsa la ruggine gialla (P. glumarum), in seguito la ruggine bruna (P. recondita) ed in ultimo la varietà tritici (P. graminus).

Il consumo di sementi elette è leggermente aumentato, nonostante la diminuzione della superficie: da un calcolo approssimativo si può ritenere che nell'anno 1958-59 al fabbisogno complessivo di sementi – valutato in circa 7.000.000 di quintali – sia stato fatto fronte con circa 2 milioni di quintali di seme qualificato, essendosi provveduto per la differenza con sementi di produzione aziendale. Da ciò si deduce che gli agricoltori ricorrono con maggior fiducia alle sementi elette (1).

Granoturco. – La graduale crescente diffusione delle sementi elette e il continuo miglioramento della tecnica colturale sono i fattori che hanno determinato il progressivo miglioramento della produzione maidicola. Vaste prospettive

(1) Le varietà che più delle altre hanno soddisfatto, secondo notizie fornite dalla Federconsorzi, sono state ancora una volta il *S. Pastore* ed il *Mara* che restano le dominanti nell'Italia settentrionale, seguite dall'*Autonomia*, dal *Vivenza* e dal *Funo*, tipiche dei terreni di modesta fertilità del Centro e Meridione. Fra le varietà dure il *Cappelli*, come per il passato, ha figurato meglio delle altre, nonostante l'avverso andamento stagionale; seguono nell'ordine il *Grifoni* 235, il *Garigliano*, il *Russello S. F.* 7.

sono aperte alle possibilità di una ulteriore intensificazione della produzione, soprattutto per la crescente destinazione agli usi zootecnici. Con la diffusione delle migliori tecniche colturali si va incrementando l'adozione di sementi ibride, che per ora interessano ancora solo il 31,1 % della superficie investita, contro il 30,1 % del 1958; un aumento, se pur modesto, ha segnato l'impiego dei mais ibridi passando dai 95.000 quintali del 1958 ai 96.500 del 1959, con i quali sono stati investiti 371.683 ettari.

Tab. 7 – Coltivazione dei mais ibridi dal 1948 al 1959

Area sown to Hybrid Maize, 1948-59

Anni – *Years*	Seme distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata *Area sown to hybrid maize* (ettari) (*hectares*)	Superficie seminata *Area sown to hybrid maize* % della superf. a granoturco % *of maize area*	Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (000 quintali)
1948	510	1.500	*1,0*	—
1949	19.000	43.200	*3,6*	—
1950	13.683	35.000	*2,8*	—
1951	23.000	94.000	*7,5*	—
1952	32.000	125.000	*9,8*	—
1953	60.000	197.400	*15,5*	—
1954	60.000	240.000	*18,8*	—
1955	73.500	280.000	*22,7*	—
1956	87.000	300.000	*23,9*	—
1957	91.000	353.490	*28,2*	10.429
1958	95.000	365.975	*30,1*	11.630
1959	96.500	371.683	*31,1*	11.468

Fonti: Stazione sperimentale di maiscoltura.

Benché la superficie coltivata abbia subìto una leggera diminuzione, scendendo da ha 1.217.000 nel 1958 a ha 1.193.000 nel 1959, la produzione è aumentata sì che la resa media nazionale si è elevata a 32,5 quintali per ettaro, contro i 30,1 dell'annata decorsa. Con un incremento del 5,7 % la produzione è passata da 36,7 milioni di quintali della precedente annata a 38,8 milioni di quintali. È importante rilevare che la quota di produzione imputabile agli ibridi è stata di 20 milioni di quintali, con una produzione unitaria di q 53,8: la maggior produzione dovuta all'adozione degli ibridi viene quindi calcolata in 11,5 milioni di quintali, per un valore approssimato di oltre 46 miliardi di lire.

La coltura ha in effetti beneficiato di precipitazioni generalmente più elevate rispetto all'annata precedente, raggiungendo quasi ovunque ottime produzioni, anche nell'Italia peninsulare dove la scarsità delle precipitazioni è di norma il principale fattore condizionante.

Le manifestazioni patologiche, eccetto il carbone favorito nella sua maggior diffusione dall'andamento stagionale umido, si sono mantenute entro limiti normali. Le infestioni di piralide e di sesamia sono state abbastanza forti

nell'Italia peninsulare. Tuttavia, la crescente diffusione delle nuove razze, dotate di maggiore resistenza a questi tipi di parassiti, ne ha contenuto gli effetti dannosi.

Nella valutazione della situazione di mercato, si segnala un certo interesse dimostrato da diversi paesi europei per l'acquisto di sementi di mais di produzione italiana: q 5.000 sono stati collocati nei paesi danubiani, soprattutto i tipi più precoci delle classi 200, 300, 400, secondo la classificazione internazionale della F.A.O.

Fra i tipi sperimentali di nuova introduzione, va ricordato il soddisfacente comportamento dell'IAB 300 e dell'Insubria 295; i tipi preferiti dagli agricoltori risultano quelli di media maturità ed in particolare quelli della classe 600 (circa il 40 % del totale).

Riso. – Nel 1959 la superficie coltivata a riso ha registrato un incremento di 2.000 ettari rispetto al 1958, pari all'1,5 %. La coltura ha investito 136 mila ettari con una produzione di 7.121.000 quintali (— 3,4 % in confronto allo scorso anno) ed una resa media di q 52,4 contro i q 54,8 dell'annata precedente.

La resa unitaria, diminuita di 2,4 quintali, è stata determinata soprattutto dall'andamento stagionale sfavorevole, eccessivamente piovoso nel periodo primaverile, che non ha permesso un normale svolgimento delle operazioni colturali. La piovosità irregolare del successivo periodo estivo, particolarmente in giugno, ha influito sull'andamento del ciclo vegetativo ostacolando talvolta i lavori di monda e di trapianto. In qualche zona ha influito negativamente l'azione meteorica della grandine.

In settembre notevoli sbalzi di temperatura e piogge intermittenti si sono alternati: di tale andamento hanno sofferto i risi di stagione ed ancor più i trapianti, mentre i risi precoci sono stati raccolti ed essiccati in condizioni buone. I ritardi di maturazione hanno influito sulla mietitura, sì che la stagione di raccolta si è protratta – fatto eccezionale – sino alla fine di ottobre: gli ultimi trapianti sono stati raccolti nella prima decade di novembre a causa delle intense precipitazioni avutesi anche a fine ottobre.

La variabilità del tempo nella seconda fase del ciclo vegetativo del riso ha favorito la diffusione di attacchi di brusone (Piricularia oryzae) con danni che talvolta hanno raggiunto il 20-25 %: fattori concomitanti sono stati le terre molto concimate e le coltivazioni su cotica di prato di due anni e, in qualche caso, anche le acque fredde (1).

(1) Benché sussistano ancora incertezze, la lotta chimica contro le erbe infestanti guadagna terreno: tra i diserbanti selettivi si è notato un certo regresso nell'impiego dei composti del 2,4-D, mentre gli agricoltori si orientano con maggior sicurezza verso i composti dell'M.C.P.A.

Per quanto concerne la diffusione dei tipi coltivati nel 1959, si è accertato un aumento delle varietà comuni cui ha fatto riscontro una contrazione della superficie seminata con risi fini e semifini (1).

Tab. 8 – Superficie e produzione del riso, per regioni

Area and Production of Rice (paddy), by Regions

Regioni *Regions*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 q)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Piemonte	84	77	75	76	4.339	4.008	4.121	3.991	51,6	52,0	55,2	52,6
Lombardia	66	52	49	48	3.270	2.690	2.635	2.445	49,1	50,6	54,1	50,9
Veneto	6	4	3	3	251	165	138	132	42,4	41,9	42,5	43,5
Emilia – Romagna	8	7	6	7	466	402	402	471	59,3	62,2	63,8	64,9
Toscana	..	..	..	..	3	5	5	6	48,2	53,4	58,8	52,6
Lazio	..	..	..	..	7	9	8	7	57,2	62,9	65,0	66,1
Puglia	..	—	—	—	1	—	—	—	25,6	—	—	—
Calabria	..	..	..	..	10	10	7	9	44,4	40,4	43,6	60,3
Sicilia	..	..	..	..	..	1	..	1	35,3	42,7	36,4	60,0
Sardegna	1	1	1	2	33	58	55	59	53,6	46,0	48,8	40,9
Italia	*165*	*141*	*134*	*136*	*8.380*	*7.258*	*7.371*	*7.121*	*50,8*	*51,5*	*54,8*	*52,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Lo spostamento verso i risi comuni è dovuto alla necessità di contenere l'eccessivo estendimento che aveva caratterizzato, scontando anticipatamente lo sviluppo dei relativi consumi, la produzione dei risi fini e semifini, al fine di riequilibrare il mercato in parte compromesso dalla rilevanza delle giacenze invendute di risi pregiati. Tuttavia, la riduzione delle superfici seminate con risi fini e semifini non ha avuto nella decorsa annata integrale adempimento, mentre l'opportunità di insistere nell'adozione delle misure qui accennate appare oggi più che mai valida, considerando i riflessi negativi provocati dalla concorrenza delle produzioni risicole di paesi esteri, quali l'Egitto, l'America, il Siam e la Birmania, in condizione di offrire riso a un prezzo inferiore di 1.500-1.800 lire a quello italiano.

(1) I risi comuni, secondo le stime dell'Ente Nazionale Risi, hanno interessato il 49,5 % della superficie totale; i semifini hanno investito il 12,7 %, mentre i fini hanno coperto il 37,8 % della superficie. La ripartizione della superficie nell'anno 1958 interessava per il 40,4 % i risi fini, per il 18,8 % i semifini e per il 40,8 % i risi comuni.

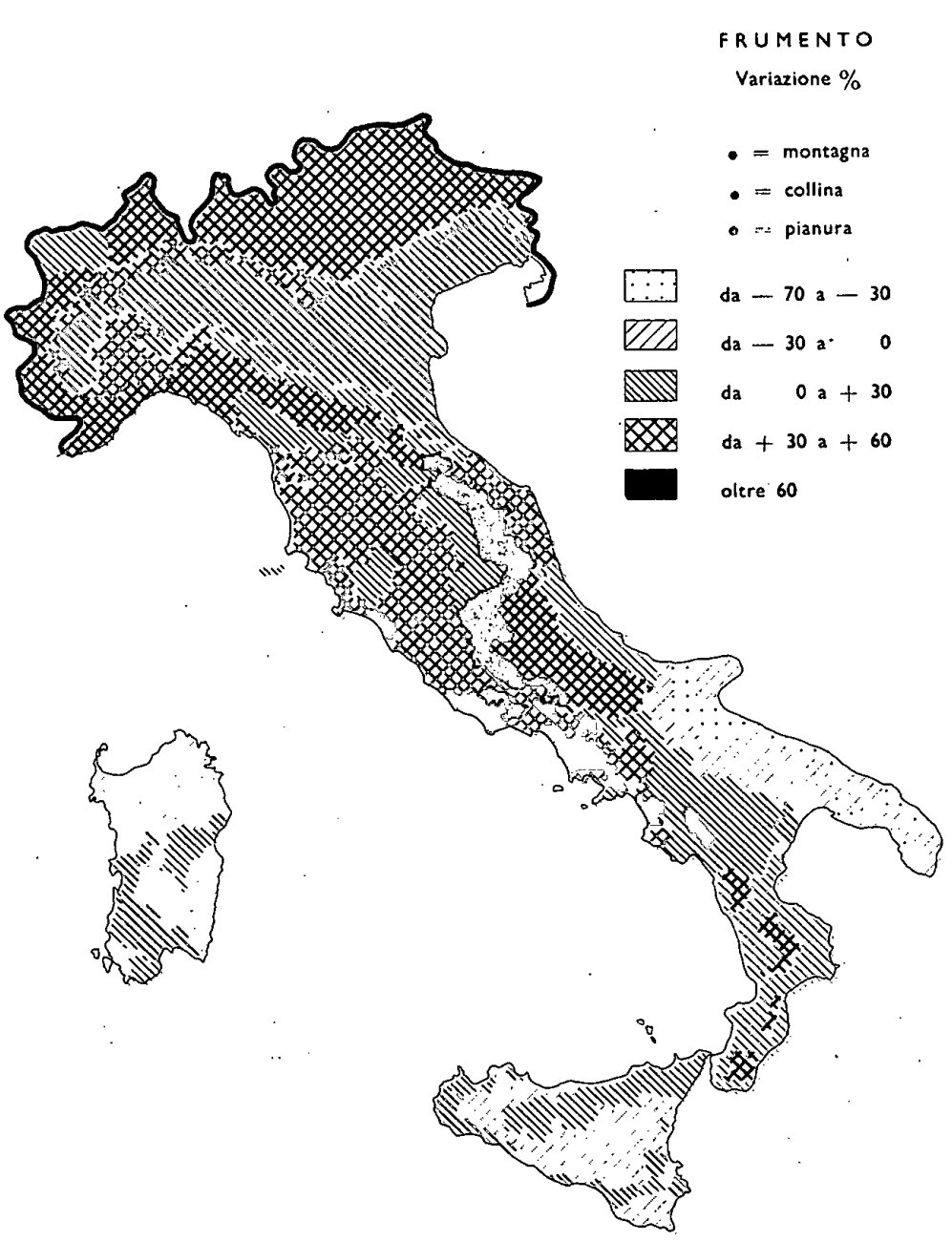


Grafico 6. – Variazione percentuale della resa del frumento tra il 1950 ed il 1958, per regioni agrarie (v. Appendice I).

La quantità di seme impiegato è stimata in 280.000 quintali circa, di cui circa la metà venduta agli agricoltori da ditte selezionatrici, mentre 22.000 quintali circa sono stati esportati in Francia, Marocco, Algeria, Grecia e Tunisia. Fra le varietà coltivate si segnalano l'Arborio, l'Americano 600, il Precoce Rosa, l'R.B., il Rizzotto.

La tendenza – oggi agevolata anche dalla propaganda svolta dall'Ente Risi – è verso una necessaria diminuzione dei costi di produzione e verso una contrazione delle superfici limitando nel contempo la produzione delle qualità pregiate, che si mostreranno convenienti soltanto quando potranno dare gli stessi quantitativi di prodotto ottenibili dai risi comuni.

Avena. – Lieve contrazione ha subìto nel 1959 la superficie investita ad avena (ha 412.000 contro ha 414.000 dell'anno precedente). La produzione, che è stata di q 5.406.000, ha subìto una diminuzione del 4,9 % rispetto alla quantità prodotta nel 1958 (q 5.684.000), e la resa unitaria è scesa da 13,7 a 13,1 quintali.

I quantitativi prodotti sono, purtroppo, sempre insufficienti a coprire il fabbisogno nazionale, anche se l'incremento della meccanizzazione tende a far diminuire l'impiego del bestiame da lavoro, in particolare gli equini, e quindi la richiesta del cereale per l'alimentazione. La produzione del seme è da ritenere normale (1).

Guardando il quadro regionale della coltura, un lieve aumento di produzione si rileva in Umbria (+ 5,2 %) e la resa è salita da 11,1 a 11,8 quintali; in Puglia (+ 2,7 %), mentre la resa è salita da q 13,0 a 13,2; in Abruzzi e Molise (+ 1,9 %) con una lieve riduzione nella resa (da q 15,4 a 15,3). Si sono registrate contrazioni nella produzione in Calabria (— 27,7 %), in Sicilia (— 16,1 %), nel Veneto (— 15,2 %), in Campania (— 11,0 %) e in Emilia-Romagna (— 10,0 %).

Orzo. – La produzione dell'orzo nel 1959 è stata di q 2.788.000 con una flessione del 5,6 % rispetto all'anno precedente, essendosi anche verificata una contrazione (— 1,2 %) nella superficie. La resa unitaria è scesa da q 13.2 a 12,6.

I maggiori aumenti di produzione si sono verificati in Umbria (+ 46,6 %), Lombardia (+ 40,6%) e Puglia (+ 14,0 %), mentre si sono registrate contrazioni nel Veneto (— 28,9 %), in Calabria (— 21,4 %), in Emilia-Romagna (— 15,9) ed in Sicilia (— 14,8 %).

---

(1) Si lamenta tuttavia una scarsa disponibilità di varietà di sicuro pregio genetico, ad eccezione di alcune selezioni dell'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna e di alcuni tipi d'importazione.

Segale. – Immutata è rimasta la superficie destinata a questa coltura (ha 68.000). La produzione, tuttavia, è risultata inferiore dello 0,10 % essendo la resa unitaria scesa da q 15,6 a 15,5.

I maggiori aumenti di produzione si sono avuti nel Piemonte (+ 13,1 %), che è tuttora la regione maggior produttrice con 397.000 quintali e in Umbria (+ 7,5 %).

Gli agricoltori continuano a preferire le varietà di segale di razza eletta di produzione italiana, la cui disponibilità è da ritenersi sufficiente.

3. – Leguminose da granella

La superficie investita dalle principali leguminose da granella (fava, fagiolo, cece, lenticchia, cicerchia, lupino, pisello) nel 1959 è stata di ha 1.125.000 con un decremento dello 0,8 % rispetto al 1958. Anche la produzione ha registrato una sensibile contrazione (— 3,2), essendo risultata di q 7.832.000 contro i quintali 8.090.000 dell'anno precedente. Le colture hanno probabilmente risentito delle abbondanti precipitazioni avutesi nel periodo primaverile-estivo, durante la fase di raccolta.

La *fava* è stata coltivata su ha 565.000 (+ 1,8 %) rispetto al 1958 ed ha dato una produzione di 4.807.000 quintali contro i 5.048.000 della decorsa annata (— 4, 8 %). La resa unitaria è scesa da q 9,1 nel 1958 a q 8,5 nel 1959.

Lieve aumento ha subìto la superficie coltivata a *cece* (+ 2.4 %); la produzione è scesa del 5,3 % rispetto al 1958, con una resa unitaria di q 5,8 contro i 6,2 dell'anno precedente (1).

La superficie dedicata alla *lenticchia* è stata di ettari 27.000, contro 25.000 dell'annata precedente, mentre la produzione è scesa del 25,2 %. La resa unitaria è stata di q 4,7 contro 6,8 del 1958 (2).

Benché la superficie coltivata a *pisello* (17.000 ettari) sia rimasta invariata, la produzione è invece salita del 10,3 % rispetto al 1958, con una resa unitaria di q 7,8 contro i 6,8 dell'anno precedente (+ 14.7 %) (3).

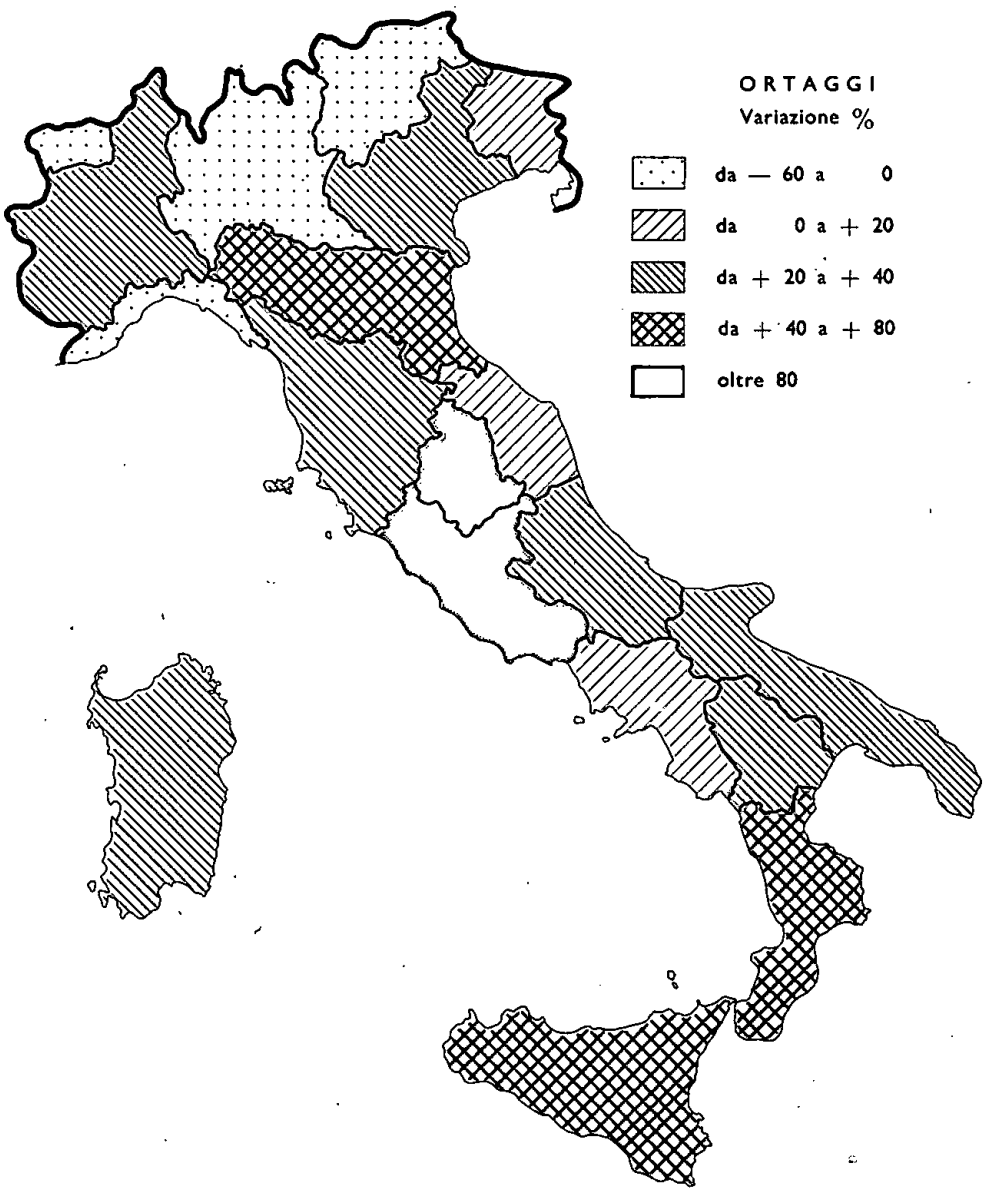
Una leggera contrazione della superficie si è avuta per il *lupino*; questa coltura è infatti scesa da ha 45.000 ad ha 42.000 (— 6,7 %); di contro la produzione è leggermente aumentata di 2.000 quintali (+ 0,6 %) con una resa unitaria di q 8,7 contro q 8,0 del 1958.

---

(1) La Sicilia è la regione maggior produttrice di ceci, avendo fornito il 24,1 % della produzione nazionale.

(2) Anche per la lenticchia la Sicilia è la regione maggior produttrice: ha fornito il 39,4 % della produzione nazionale.

(3) La Puglia, con q 57.900 (44,9 % della produzione nazionale), è sempre al primo posto, seguita dalla Sardegna con q 33.900.



I. N. E. A.

Grafico 7. – Variazione percentuale della superficie ad ortaggi tra il 1950 ed il 1959, per regioni (v. Appendice 1).

Nonostante una lieve contrazione della superficie, da ha 401.000 ad ha 382.000 (— 4,7 %), anche per il *fagiolo* la produzione è leggermente aumentata, passando da 1.830.000 quintali dello scorso anno a 1.867.000 nel 1959 (+ 2,0%),

Tab. 9 – Superficie e produzione delle leguminose da granella
Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 q)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Fava – *Broad beans* . . .	554	556	555	565	4.738	4.640	5.048	4.807	8,6	8,3	9,1	8,5
Fagiolo – *Kidney beans* .	453	409	401	382	1.440	1.634	1.830	1.867	3,2	4,0	4,6	4,9
Cece – *Chick-peas*	105	90	84	86	547	500	524	496	5,2	5,6	6,2	5,8
Lenticchia – *Lentils* . . .	26	26	25	27	152	147	167	125	5,8	5,7	6,8	4,7
Cicerchia – *Vetchling* . . .	9	7	7	6	55	45	42	44	6,1	6,4	5,9	6,8
Lupino – *Lupins*	48	46	45	42	406	386	362	364	8,5	8,4	8,0	8,7
Pisello – *Peas*	19	17	17	17	124	117	117	129	6,5	6,9	6,8	7,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

con una resa unitaria che è rimasta quasi costante, in quanto dai q 4,6 del 1958 si è passati a q 4,9 (1).

4. – PATATE E ORTAGGI

La superficie investita a patata ed ortaggi ha interessato nel 1959 ha 818 mila registrando un incremento, rispetto all'annata precedente, dell'1,4 %. Un incremento sensibile si è verificato per la produzione, che è stata di 98.872.000 quintali contro i 96.132.000 dell'anno precedente (+ 2,9 %).

Nonostante la superficie della patata sia rimasta pressochè invariata (+ 0,5 %), la produzione ha superato quella dello scorso anno (q 36.677.000) stabilendo con i suoi 39.543.000 quintali un notevole primato (+ 7,8 %). La resa per ettaro è risultata di q 102,4 contro i q 95,4 del 1958 (2). Rispetto all'anno precedente, la produzione della patata primaticcia ha avuto un incre-

(1) La regione maggior produttrice resta la Campania con q 402.160 seguita dagli Abruzzi e Molise con q 276.430, dal Veneto con q 250.270, dal Piemonte con q 226.275 e dal Lazio con q 148.905.

(2) La regione maggiore produttrice è ancora la Campania (q 7.340.100), seguita dagli Abruzzi e Molise (q 4.896.000), dal Veneto (q 3.300.400), dall'Emilia-Romagna (3.169.000), dalla Lombardia e dal Piemonte. Le rese maggiori si sono avute nel Veneto (q 193,7), in Emilia-Romagna (q 176,5), in Lombardia (q 174,7) e nel Trentino-Alto Adige (q 165,3).

mento del 12,3 % mentre le patate comuni hanno avuto un aumento di produzione del 7,5 %.

Quest'anno la produzione è stata particolarmente favorita dall'andamento stagionale che ha accentuato gli effetti di elevazione tecnica della coltura: sul più alto rendimento hanno influito le produzioni dei terreni asciutti che nel 1959 hanno fatto registrare rese molto elevate. Sono state osservate frequentemente sintomatologie tipiche di virosi che, com'è noto, danneggiano sen-

Tab. 10 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi
Area and Production of Potatoes and Vegetables

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				Produzione unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Patata – *Potatoes*	391	387	384	386	28.633	35.150	36.677	39.543	73,2	90,8	95,4	102,4
Fava – *Broad beans*	24	23	23	24	1.249	1.008	1.117	1.080	52,0	43,8	47,8	44,4
Fagiolo – *Kidney beans*	40	39	40	39	1.015	1.503	1.723	1.891	25,4	38,5	42,6	47,9
Pisello – *Peas*	35	41	44	45	1.355	1.535	1.811	1.938	38,7	37,4	41,3	42,9
Pomodoro – *Tomatoes*	88	109	120	117	18.020	20.179	25.503	22.122	148,0	185,1	212,6	188,9
Asparago – *Asparagus*	3	5	5	5	144	252	289	284	48,0	50,4	59,3	59,5
Carciofo – *Artichokes*	22	31	33	33	1.521	2.220	2.667	3.206	69,1	71,6	80,7	85,2
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	12	15	17	17	1.876	2.718	3.195	3.362	156,3	181,2	189,6	194,5
Cavolo – *Cabbages*	52	52	52	51	6.510	7.474	7.972	8.080	125,2	143,7	154,4	157,3
Cavolfiore – *Cauliflowers*	29	32	33	35	4.775	5.617	6.020	6.337	164,7	175,5	180,7	182,0
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	21	25	27	28	2.536	3.506	3.900	4.039	120,8	140,2	143,9	144,6
Popone e cocomero – *Melons and watermelons*	25	28	29	33	3.737	5.000	5.258	6.990	149,5	178,6	182,7	211,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

sibilmente la produzione dei tuberi; gli attacchi di peronospora non sono stati apprezzabili, contrariamente a quanto si supponeva.

Il fabbisogno di patate da semina è stato valutato in circa 7 milioni di quintali: alla richiesta si è fatto fronte con importazioni dall'estero per circa 500.000 quintali e con la produzione di tuberi qualificati dei CEMOPA per q 439.316 contro i 361.840 quintali del 1958 (1). Il rimanente proviene da semplici colture aziendali non garantite.

Ad una larga quota del fabbisogno si è fatto fronte con l'impiego di tuberi

(1) La produzione di patate da semina, nel 1959, dei Centri di moltiplicazione autorizzati dal Ministero dell'agricoltura, è così ripartita:

	quintali
da tuberi super élite italiani	5.743
da tuberi élite	33.341
da tuberi originari esteri	200.524
da tuberi di prima riproduzione italiana	199.708
Totale	*439.316*

da seme non qualificati. Le varietà maggiormente richieste sono state, come per il 1958, la Tonda di Berlino, tra quelle a pasta gialla, e la Majestic tra quelle a pasta bianca, seguite dalla Kennebec; costante si è mantenuta la richiesta delle varietà precoci e semiprecoci (Sieglinde, Bintje, Sirtema, Saskia, Vera e Bea).

Passando agli ortaggi, il *carciofo* è stato coltivato su 38.000 ettari (+ 15,2 % rispetto al 1958) ed ha dato una produzione di 3.206.000 quintali,

Tab. 11 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche
Area and Production of Tomatoes in Typical Areas

Zone tipiche *Typical areas*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				Produzione – *Production* unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Emilia – Romagna	13	15	19	15	3.137	4.588	6.340	4.925	235,9	300,6	340,8	318,4
di cui: Parma .	3	3	5	4	763	1.089	1.750	1.197	250,6	326,6	386,7	342,0
Piacenza	6	8	10	8	1.506	2.449	3.509	2.395	253,0	319,0	364,2	311,0
Campania	15	22	25	23	2.020	4.644	6.524	4.771	138,6	214,2	262,5	203,9
Sicilia	18	23	25	26	2.448	3.615	4.061	4.153	135,1	153,8	164,8	161,8
Italia .	*88*	*109*	*120*	*117*	*13.020*	*20.179*	*25.503*	*22.122*	*148,0*	*185,1*	*212,6*	*188,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

superiore del 20,2 % a quella dell'anno precedente. La resa unitaria è stata di q 85,2 contro i q 80,7 del 1958.

La produzione del *pomodoro* ha registrato nel 1959 una certa flessione rispetto all'anno precedente, passando dai 25.503.000 quintali del 1958 ai 22.122.000 quintali del 1959 (— 13,3 %) con un decremento del 2,5 % della superficie investita. La resa unitaria è scesa da q 212,6 a 188,9. (1). Anche su questa pianta sono stati osservati frequenti casi di virosi con bollosità e laciniatura delle foglie: nelle piantine in campo si sono ripetuti gli attacchi di fusariosi, con specifici marciumi radicali e dei frutti, e di verticillosi. I danni sono stati di rilievo.

Incrementi di superfici e di produzione si sono verificati per il *cavolfiore*, le *cipolle*, l'*aglio* : per il *popone* e il *cocomero* è stato registrato un aumento di su-

(1) Il primato della produzione è passato all'Emilia-Romagna con 4.924.800 quintali, seguita dalla Campania con 4.771.300 quintali e dalla Sicilia con q 4.153.350. Le rese unitarie più elevate si sono avute in Lombardia (q 388,0), nell'Emilia-Romagna (q 318,4) e nelle Marche (q 312,4).

perficie (+ 3,8 % rispetto al 1958), mentre la produzione è salita da quintali 5.258.000 a q 6.990.000 (+ 3,1 %).

5. – FORAGGERE

In generale l'annata è stata abbastanza favorevole per la produzione foraggera, che è stata soddisfacente ed anche superiore alla media. Tuttavia, la piovosità irregolare che ha caratterizzato l'andamento meteorico in tutto il paese, se ha favorito la produzione dal punto di vista quantitativo, ha influito negativamente sulla qualità avendo ostacolato la fienagione. La superficie ha registrato un lieve incremento (+ 1,7 %) risultante da una maggiore estensione dei prati avvicendati, degli erbai annuali ed intercalari. Le rese unitarie hanno denunciato un incremento, anche se lieve, per tutte le coltivazioni: in particolare, per il prato avvicendato la resa è passata da q 49,3 a q 58,9. Le maggiori rese hanno consentito una produzione complessiva di q 427.767.000 (produzione accessoria compresa), superiore a quella dello scorso anno.

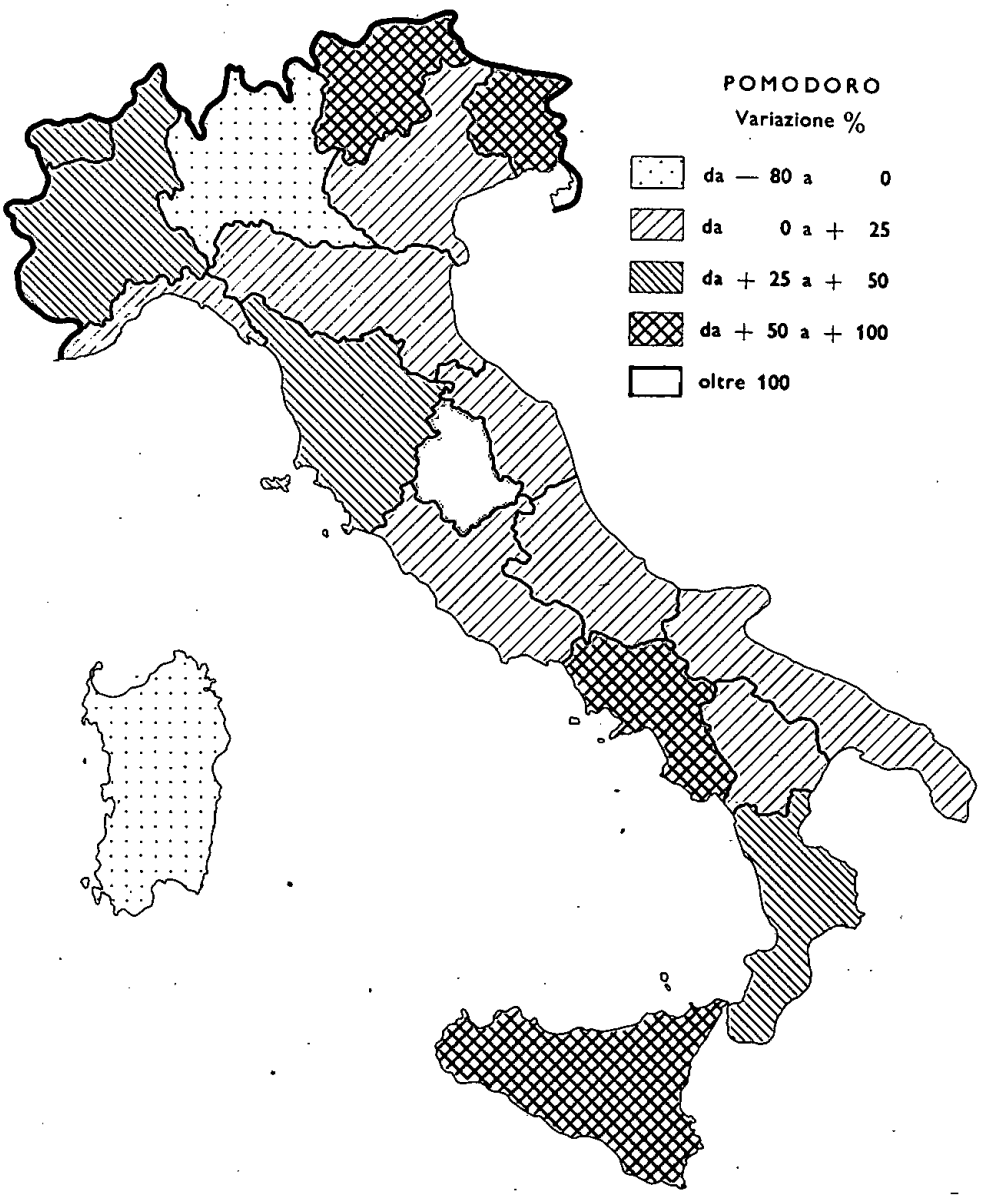
Nessun danno di rilievo viene segnalato per cause fitopatologiche. L'incremento dei medicai da vicenda, come fonte della maggior produzione e dei possi-

Tab. 12 – Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere

Area and Production of Fodder Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione - *Production*							
					complessiva – *total* (1.000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Prato avvicendato – *Rotation meadows*	3.362	3.486	3.516	3.619	156.801	178.261	173.502	213.155	46,6	51,1	49,3	58,9
Di cui: 1° anno d'impianto – *of which: 1st year*	1.212	1.258	1.270	1.304	23.249	28.115	26.975	35.341	19,2	22,3	24,5	28,8
Erbaio annuale – *Annual fodder crops*	392	496	526	567	13.849	19.460	21.299	25.613	35,3	39,2	40,5	45,2
Erbaio intercalare – *Catch fodder crops*	680	809	835	863	24.536	35.091	37.145	42.573	36,1	43,4	44,5	49,3
Prato permanente asciutto – *Dry permanent grassland*	609	594	593	586	21.406	23.656	24.280	26.636	35,1	39,8	41,0	45,5
Prato permanente irriguo – *Irrigated permanent grassland*	286	286	283	283	23.452	25.775	25.542	27.851	82,0	90,1	90,3	98,3
Prato pascolo permanente – *Permanent grassland for grazing*	270	286	296	296	3.691	4.189	4.223	5.031	13,7	14,6	14,3	17,0
Pascolo permanente – *Rough grazing*	3.914	3.917	3.882	3.879	24.252	25.288	25.577	28.892	6,2	6,5	6,6	7,4
Produzione accessoria di foraggio – *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	52.635	55.901	58.283	58.016	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.



I. N. E. A.

Grafico 8. – Variazione percentuale della superficie a pomodoro tra il 1950 ed il 1959, per regioni (v. Appendice I).

bili sviluppi della produzione foraggera, non ha subìto in fase di ridimensionamento gli aumenti auspicati.

In generale, mentre nel Nord, dove già esiste una annosa esperienza zootecnica, la riconversione degli ordinamenti in conseguenza della contrazione dei cereali non desta particolare difficoltà, nel Mezzogiorno, tranne alcune zone avviatesi verso più razionali produzioni zootecniche (Puglia, Sardegna, Sicilia) l'atteggiamento degli agricoltori è diffusamente di attesa e privo di spirito d'iniziativa.

L'andamento nel settore delle attrezzature permane assai vario nelle diverse regioni senza apprezzabili variazioni; in particolare, se nel Nord il ritmo di nuovi acquisti di macchine per la fienagione si mantiene pressochè costante, nel Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, si registra una certa flessione (1).

Il crescente interesse degli agricoltori verso le mediche certificate d'origine dimostra la necessità di dover condurre su più vasta scala la lotta intrapresa contro le sementi non qualificate. Anche un'azione di miglioramento condotta nelle tipiche zone di produzione dei nostri più ricercati ecotipi contribuirebbe validamente ad una maggiore produttività e durata dei medicai e ad un'attivazione sempre maggiore del commercio d'esportazione.

La produzione delle sementi nel 1959 non è stata favorita dall'andamento stagionale, che è risultato particolarmente dannoso per alcune specie, come il trifoglio ladino e, anche se in minor entità, per la medica. Quasi normale la produzione di trifoglio violetto ed alessandrino. Discreti quantitativi di seme di medica sono stati esportati in Grecia, mentre in Germania è stato esportato il trifoglio violetto; in linea generale l'esportazione è stata favorita dalla richiesta di seme certificato.

6. – Fiori

Rispetto all'anno 1958 la superficie a fiori ha subìto un incremento, raggiungendo i 7.165 ettari (di cui 532 sotto vetro) contro i 6.888 ettari dell'anno precedente. La superficie non specializzata è salita da ha 4.632 del 1958 ad ha 4.793.

La produzione commerciata ha raggiunto nel 1959 il valore di circa 41 miliardi (+ 7,4 %) così ripartiti: 37,2 per le piante per fiori da recidere, 3,0 per piante ornamentali e 0,7 per piante da fiori e foglia da profumeria.

Si è notato un cospicuo incremento delle colture sotto vetro, con l'impiego

(1) In qualche provincia della Campania si hanno aumenti complessivi del 2,5-6 %; nella Puglia oscillano dal 4,5 al 33% a seconda del tipo di macchina; in Basilicata, Calabria e Sicilia gli incrementi sono appena percettibili.

di serre in metallo e delle serre fisse sia per le rose che per i garofani di razza americana per i quali risulta insufficiente la copertura parziale con telai vetrati: meno usate le coperture con sostanze plastiche. In aumento anche la superficie investita a colture di Strelitzia Reginae sotto serra (1).

Tab. 13 – Valore della produzione floreale commerciata dal 1956 al 1959

Value of Flower Crops from 1956 to 1959

(migliaia di lire)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1956	1957	1958	1959
Italia settentrionale	22.786.954	32.001.332	32.193.211	34.494.090
di cui:				
Liguria	21.497.636	30.483.215	30.702.574	32.894.992
Italia centrale	2.841.276	4.070.376	4.558.949	4.955.243
di cui:				
Toscana	1.204.164	1.757.524	1.906.272	2.207.032
Lazio	1.620.274	2.267.280	2.605.818	2.708.332
Italia meridionale	675.035	758.127	787.714	872.325
Italia insulare	414.560	453.065	563.036	594.535
Italia	*26.717.825*	*37.282.900*	*38.102.910*	*40.916.193*

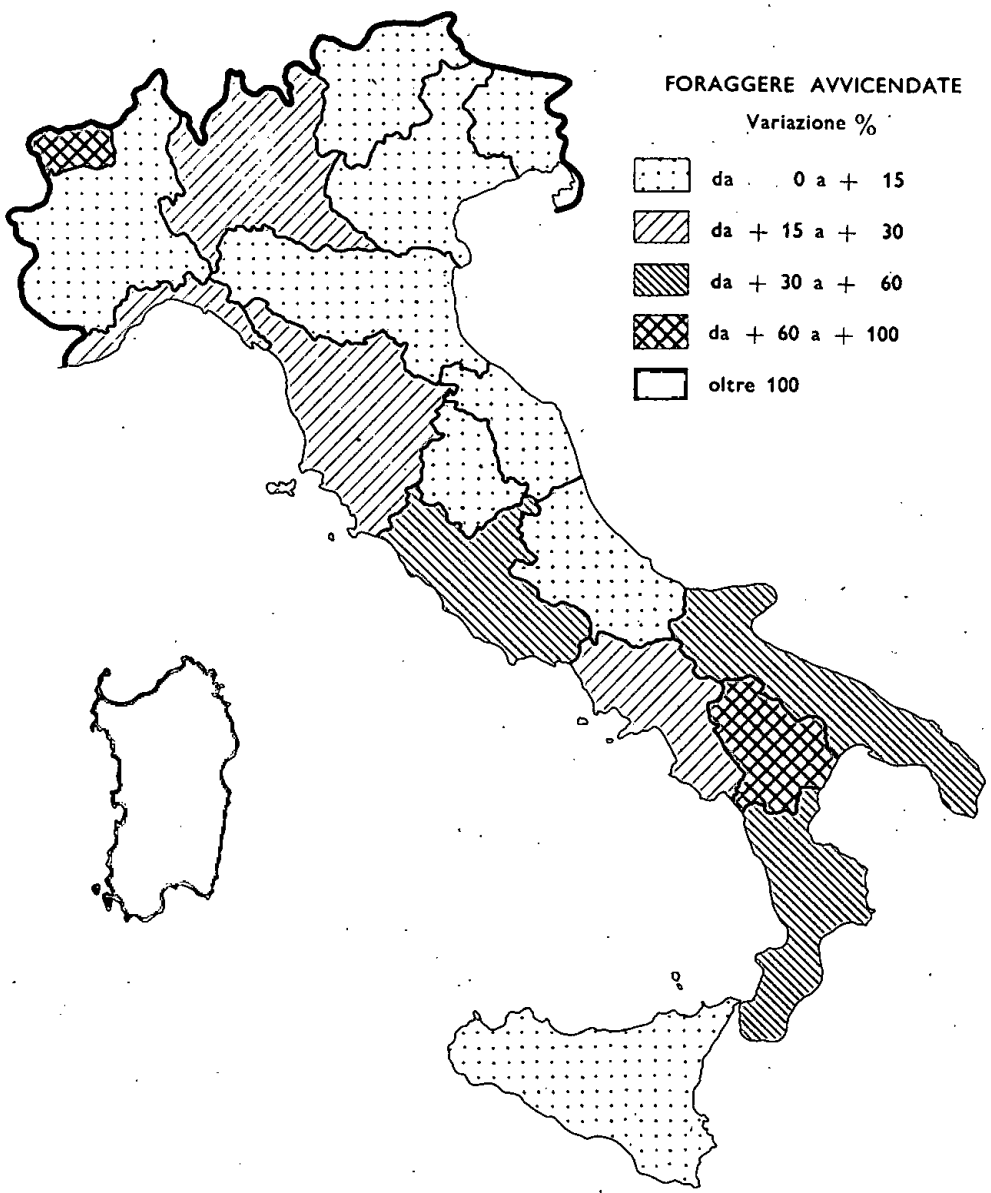
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra i parassiti vegetali si sono osservati, in quelle coltivazioni di garofano ove non sia stata effettuata una difesa preventiva contro le crittogame, attacchi di Uromyces caryofillinus e di Teterosporium echimulatum: nelle rose in pien'aria e in quelle in serra si sono verificati attacchi di Phragmidium subcorticium, di Oidium leuconium, di Blackspot e di botrytis cinerea. Quanto ai parassiti animali, si sono riscontrati attacchi di afidi, cocciniglia e ragnetto rosso, contenuti con trattamenti a base di esteri fosforici. Incrementi si sono avuti nel settore delle esportazioni, soprattutto verso la Germania e la Svizzera.

7. – Colture industriali

Tabacco. – Questa coltura industriale ha sensibilmente aumentato la superficie investita, passando da ha 51.103 nel 1957 ed ha 52.464 nel 1958, ad una estensione di 56.457 ettari (+ 7,6 %) nel 1959, di cui 16.150 interessanti i

(1) Tra le varietà di garofano presentate sul mercato si citano: William Sim, Midas, Foster, Yvette, Tangerine, Arthur. Pochissime, invece, le nuove varietà di rose e lenta la loro introduzione.



I. N. E. A.

Grafico 9. – Variazione percentuale della superficie a foraggere avvicendate tra il 1950 ed il 1959, per regioni (v. Appendice I).

tabacchi pesanti e 40.160 i leggeri. In particolare, tra i tabacchi pesanti il maggiore incremento si è avuto per il Beneventano (+ 21,6 %) ed il Nostrano (+ 26,1 %); tra i leggeri invece il Burley (+ 23,0 %) precede il Bright Italia (+ 8,8 %).

Tab. 14 - Superficie e produzione delle piante industriali

Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie - *Area* (1.000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1.000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Tabacco - *Tobacco*	53	51	52	56	731	781	798	903	13,8	15,3	15,2	16,0
Barbabietola da zucchero - *Sugar beet*	206	246	247	287	58.298	83.055	76.814	114285	283,0	337,6	310,6	398,3
Canapa - *Hemp* tiglio - *fibre*	50	27	16	17	633	272	148	152	12,7	10,1	9,2	8,8
Canapa - *Hemp* seme - *seed*					30	15	12	11	0,6	0,6	0,7	0,6
Lino - *Flax* tiglio - *fibre*	18	12	11	7	37	18	16	9	2,1	1,5	1,4	1,1
Lino - *Flax* seme - *seed*					116	84	77	63	6,4	7,0	7,0	8,4
Cotone - *Cotton* fibra - *fibre*	33	42	36	36	68	99	75	116	2,1	2,4	2,1	3,2
Cotone - *Cotton* seme - *seed*					112	157	118	181	3,4	3,7	3,3	5,1
Semi oleosi - *Oil seeds*	21	18	19	18	207	268	293	281	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La resa si aggira intorno ai 16 quintali, con punte medie di 39 quintali per il tipo Maryland e 31 per il Burley; 19 quintali circa hanno reso in media il Nostrano ed i Subtropicali. È andato estendendosi l'impiego del polietilene nella copertura dei semenzai, sebbene gli scorsi anni questo tipo di copertura non abbia dato buon esito, avendo il difetto di formare, a causa della sua impermeabilità, una camera d'aria che raggiunge elevati valori termici ed igrometrici. Si è constatato comunque che l'uso del polietilene può anticipare lo sviluppo delle piantine di circa una quindicina di giorni nei confronti della garza.

Nel Nord Italia le piogge della primavera inoltrata hanno ostacolato spesso i trapianti: di grande utilità si sono mostrati i semenzai di riserva allestiti direttamente dai concessionari. Le precipitazioni ripetute e le escursioni termiche conseguenti hanno provocato una certa stasi nello sviluppo delle piantine, particolarmente là dove il trapianto era stato eseguito con ritardo

ed in terreni compatti: le coltivazioni di migliore sviluppo ed uniformità sono risultate quelle trapiantate presto e su terreni sciolti (1).

Per quel che riguarda l'Italia centrale, in Toscana, nelle zone del Mugello, della Val di Chiana, del Casentino e di S. Miniato i danni sono stati più o meno gravi: su circa 5.300.000 piante di Kentucky, 2.500.000 sono andate comple-

Tab. 15 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (a)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1957			1958			1959		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	7.686	137.223	*17,9*	7.308	122.891	*16,8*	7.155	130.760	*18,3*
Beneventano . . .	3.474	46.838	*13,5*	3.281	41.126	*12,5*	3.990	63.298	*15,9*
Nostrano	3.069	57.669	*18,8*	3.098	61.869	*20,0*	3.907	76.333	*19,5*
Subtropicali	1.010	18.495	*18,2*	983	20.262	*20,6*	1.098	21.329	*19,4*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	24.136	198.736	*8,2*	25.196	205.931	*8,2*	25.964	244.443	*9,4*
Bright Italia . . .	6.083	136.503	*22,4*	6.231	128.023	*20,6*	6.777	118.660	*17,5*
Burley	3.810	116.044	*30,5*	4.403	138.825	*31,5*	5.414	166.942	*30,8*
Maryland	1.694	56.785	*33,5*	1.800	74.704	*41,5*	2.005	77.630	*38,7*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	135	2.929	*21,7*	164	3.919	*23,9*	147	3.190	*21,7*
In complesso - Total	*51.103*	*771.222*	*15,1*	*62.464*	*797.550*	*15,2*	*56.457*	*902.585*	*16,0*

(a) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico. La produzione della campagna 1959 è stata stimata, non essendo ancora in possesso dei dati definitivi.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

tamente distrutte. Nelle Marche la messa a dimora delle piantine aveva inizio nella seconda quindicina di aprile. Nel mese di giugno venivano condotte a termine le operazioni di trapianto e di rimpiazzo delle fallanze nel Lazio, ritardate dal maltempo.

Nell'Italia meridionale, nella pianura campana e nella piana di Salerno notevole incremento ha realizzato la superficie coltivata – circa mille ettari –

(1) Danni di una certa entità ha provocato l'azione meteorica della grandine nel Veronese, nel Bresciano e nelle provincie di Milano, Pavia, Alessandria.

rispetto alla precedente campagna, probabilmente in seguito alla riduzione della superficie destinata a grano e ad alcune specie orticole, in particolare il pomodoro (1).

Nel Beneventano, l'anticipo di circa un mese nella esecuzione dei trapianti ha costituito una buona premessa per la maturazione e la raccolta del prodotto.

Tab. 16 – Superficie coltivata a tabacco nel 1959

Tobacco: Area Cultivated in 1959

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	di cui - *of which:* concessioni speciali *sorted*	di cui - *of which:* concessioni di manifesto *loose leaf*
TABACCHI PESANTI	*5.897*	*4.729*	*5.518*	*6*	*16.150*	*10.149*	*6.001*
Kentucky e similari	1.213	4.635	1.305	2	7.155	4.959	2.196
Beneventano	—	9	3.977	4	3.990	404	3.586
Nostrano	3.904	3	—	—	3.907	3.688	219
Subtropicali	780	82	236	—	1.098	1.098	—
TABACCHI LEGGERI	*3.231*	*11.499*	*25.297*	*133*	*40.160*	*37.579*	*2.581*
Levantini	—	5.522	20.326	116	25.964	24.196	1.768
Bright Italia	1.900	4.875	—	2	6.777	6.418	359
Burley	1.331	608	3.463	12	5.414	5.066	348
Maryland	—	494	1.508	3	2.005	1.899	106
ALTRI	—	*6*	—	*141*	*147*	—	*147*
Tabacchi da fiuto	—	4	—	141	145	—	145
Tabacchi da impiego misto	—	2	—	—	2	—	2
In complesso	*9.128*	*16.234*	*30.815*	*280*	*56.457*	*47.728*	*8.729*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

È stata notata una certa tendenza alla prefioritura, imputabile forse alla eccessiva piovosità del periodo primaverile che ha causato la formazione di un apparato radicale superficiale, sensibile agli aumenti di temperatura.

Nel Leccese le piogge abbondanti, oltre ad ostacolare i trapianti, hanno fatto contrarre le superfici investite a causa di ristagni d'acqua verificatisi nelle zone basse. L'azione di violente grandinate ha determinato la recisione

(1) Particolarmente colpite dalla grandine sono state le coltivazioni del Casertano, del Basso Volturno, di Eboli e Trentinara; le coltivazioni colpite sono risultate il Burley, il Maryland e la Perustitza.

delle piante colpite, mentre la scarsità di giornalieri di campagna da ingaggiare per le operazioni di raccolta e cura ha fatto sì che venissero a volte abbandonate le coltivazioni, senza che i prodotti fossero raccolti.

La produzione totale è stata, si può dire, buona. Sono stati infatti stimati circa q 903.000 contro i 797.550 dello scorso anno. Giova, infine, ricordare che la eccessiva piovosità dell'anno ha causato stasi vegetative o favorito eccessivamente lo sviluppo delle varie cultivar influendo diversamente sulla maturazione (1).

Barbabietola da zucchero. – Sebbene la situazione generale delle coltivazioni di barbabietola in Europa abbia registrato esiti piuttosto negativi, in Italia la produzione ha raggiunto limiti tali da superare ogni previsione. Infatti, mentre nel Belgio, Francia, Olanda e Germania occidentale le coltivazioni sono state compromesse dalla siccità e da violenti attacchi parassitari, in Italia le precipitazioni abbondanti del periodo estivo hanno favorito la produzione unitaria di radici, concorrendo però a deprimere sensibilmente il titolo zuccherino.

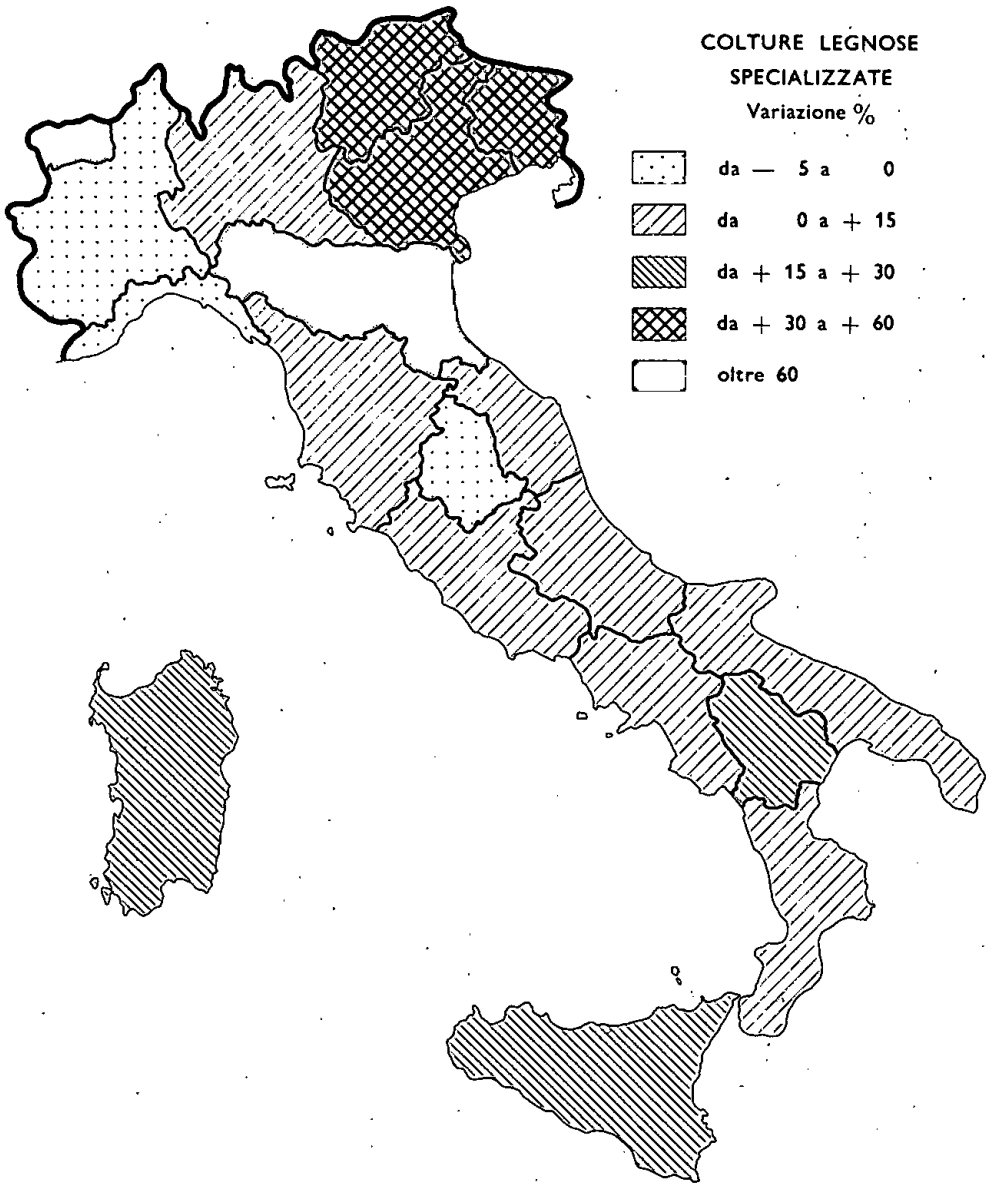
La superficie investita è stata di ha 287.000 con un aumento del 16,1 % rispetto all'anno precedente. L'investimento, superiore a quello a suo tempo stabilito dal Ministero dell'agricoltura (ha 256.000), fu reso possibile dalla particolare situazione dei rapporti contrattuali tra bieticoltori ed industriali.

Tuttavia, l'impossibilità attuale di praticare nel settore dello zucchero prezzi di concorrenza sul mercato internazionale, dati gli elevati costi di produzione, e la necessità di eliminare le eccedenze di scorte del prodotto esistenti, hannó imposto un limite massimo di superficie coltivabile di ha 230.000, fissato dal Ministero dell'agricoltura con D. M. 26.1.1960. Il piano è inferiore di 15.000 ettari all'ettarato necessario per produrre in annate normali il fabbisogno del consumo e si basa sul riassorbimento delle scorte attraverso una sollecitazione del consumo interno.

---

(1) Alcune notizie particolari in proposito. Si è registrato un ritardo di maturazione nell'Umbria, dei prodotti Bright e Kentucky: ciò ha impedito talvolta la raccolta di buona parte del prodotto (Alta Valle Tiberina). Migliori risultati sono stati segnalati nella piana di Salerno nonostante le avversità atmosferiche; tuttavia si è notato il danno apportato in alcune zone dai coltivatori, che hanno esageratamente anticipata la raccolta nel timore di grandinate e di attacchi di oidio, pregiudicando il buon esito delle cure, per difetti di maturazione.

Nel Leccese le alte temperature, susseguitesi dopo ripetute precipitazioni, hanno accelerato il processo di maturazione simultaneo o quasi in varie zone; tale fenomeno non è stato registrato per le coltivazioni più tardive in quanto le piogge della seconda metà del mese di aprile hanno ritardato la maturazione. Si è osservato, in genere, in questa zona, un eccessivo sviluppo vegetativo delle piante per lo Xanthy Yakà, mentre le coltivazioni di Erzegovina e Perustitza hanno beneficiato delle ripetute precipitazioni, per cui tali prodotti risulterebbero superiori in qualità e quantità a quelli della campagna decorsa. Anche in Sicilia le coltivazioni di Perustitza, in particolare quelle trapiantate in ritardo, sono state decisamente favorite del susseguirsi di precipitazioni.



I. N. E. A.

Grafico 10. – Variazione percentuale della superficie a colture legnose specializzate tra il 1950 ed il 1959, per regioni (v. Appendice I).

L'andamento stagionale eccezionalmente favorevole ha consentito una produzione di 114.285.000 quintali, con una media unitaria di q 398,3 contro i 310,6 dell'anno precedente. Le semine sono state effettuate nelle migliori condizioni e nei periodi più indicati: favorite da qualche precipitazione e dalla mite temperatura, le nascite sono state generalmente rapide non superando mediamente il periodo germinativo di 10-12 giorni. I lavori colturali sono stati eseguiti con tempestività, eccezion fatta per le provincie di Rovigo e Ferrara, dove le agitazioni della mano d'opera agricola hanno ostacolato lungamente le pratiche nelle aziende condotte in economia e compartecipazione.

Circa 95.000 ettari sono risultati infestati dal cleono; tuttavia l'esito soddisfacente della lotta (1), ha permesso ai bieticoltori di consegnare un prodotto industrialmente utilizzabile.

La Cercospora bieticola ha trovato il suo ambiente ideale a causa delle abbondanti precipitazioni primaverili e conseguente dilavamento degli anticrittogamici. Nel Polesine, nel Ferrarese, nel Fucino si sono avuti attacchi di Heterodera Schachti Sehm, tendente a diffondersi con grave pregiudizio della sarchiata.

Cotone. – Nonostante sia stato incluso nelle produzioni che, nella programmata riconversione colturale, potrebbero essere incrementate o quanto meno economicamente valorizzate, il cotone non è stato nell'anno 1959 oggetto di particolare sviluppo. La superficie investita è rimasta allo *status quo*, vale a dire sui 36.000 ettari dell'anno precedente. La media del quinquennio dal 1952 al 1956 si era aggirata sui 43.000 ettari con un massimo di 54.000 nel 1955: il 1957 e 1958 segnavano già un regresso rispetto a queste posizioni poiché nel primo anno gli investimenti hanno interessato circa 40.000 ettari, nel secondo neppure 36.000 (— 33 % rispetto al 1955).

Tuttavia, la produzione complessiva ha superato quella dell'annata precedente con 116.000 quintali di fibra (contro q 75.000 del 1958) e 181.000 quintali di seme (contro q 118.000 del 1958). La resa unitaria di fibra è stata di q 3,2 (2,1 nel 1958) e quella del seme di q 5,1 (3,3 nell'anno precedente). Benché le rese sembrino indicare un processo di elevazione colturale ed il superamento di alcune deficienze d'ordine agronomico, è evidente che lo stato di disagio della coltura permane nel tempo.

In Italia, come in ogni altro paese, la maggiore o minore economicità delle colture e conseguentemente il loro dilatarsi o restringersi dipende dal vasto mercato internazionale, a sua volta condizionato da numerosi fattori esterni. Tuttavia, deve essere accettata la tesi corrente secondo cui la coltura

(1) Gli insetticidi liquidi e polverulenti impiegati in aspersione o incorporati al terreno contenevano principi attivi a base di esaclorocicloesano, aldrin, eptacloro, dieldrin.

del cotone potrebbe averè nel nostro paese un comodo rilancio se avesse un maggiore sostegno sia dal punto di vista tecnico sia da quello della tutela del prodotto. Inoltre, i vantaggi di una espansione colturale si riverserebbero anche sull'industria cui dovrebbe assicurarsi un minimo di produzione.

È necessario, comunque, che il problema venga affrontato con alto senso di responsabilità sull'esempio di ciò che si sta attuando nel Foggiano, dove l'azione dei coltivatori viene affiancata dal settore industriale e nel Basso Termolese, ove, ad opera della Sezione riforma per la Puglia, Lucania e Molise, sarà costruito un cotonificio cooperativo (nel comune di Buccari di Campomarino). Giova sottolineare pure il caso della Sicilia. La presentazione all'Assemblea regionale di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, che prevede l'istituzione a Caltanissetta di una Stazione sperimentale di cotonicoltura siciliana, sembra aver richiamato l'attenzione degli organi responsabili sul problema della produzione cotonicola.

La superficie investita a coltura ha subìto una flessione in Sicilia (— 7,8 %) mentre è salita nel Lazio (+ 94,6 %), in Campania (+ 7,4 %), in Puglia (+ 0,7%), ed in Basilicata (+ 6,4%); il cotone appare per la prima volta su 1.500 ettari in Abruzzi e Molise, specificamente nella provincia di Campobasso.

Canapa. – Un aumento di superficie si è verificato anche per questa coltura che ha coperto una estensione di 17.000 ettari (+ 6,3 % rispetto al 1958). La produzione totale è stata di 152.000 quintali di tiglio e di 11.000 quintali di seme, con una resa unitaria alquanto inferiore a quella dell'annata precedente (1).

È auspicabile che la coltura venga adeguatamente sostenuta; si tratta dell'unica fibra vegetale prodotta nel nostro paese che abbia la propria bilancia attiva, in quanto, oltre ad assolvere importanti funzioni d'ordine economico, tecnico, sociale per gli elevati coefficienti di mano d'opera specializzata che richiede, sia in sede di lavorazione agricola, sia nelle successive fasi di trasformazione, offre un apporto ragguardevole sotto l'aspetto sia dell'esportazione di materia prima e di manufatti, sia della sostituibilità a fibre tessili di provenienza estera.

Intensa attività è stata svolta dal Consorzio nazionale produttori canapa, nel settore del miglioramento del prodotto ed in quello della difesa dell'area della canapa (2), mentre a Bologna, Ferrara e Napoli sono stati istituiti tre Centri studi al fine di non far mancare agli agricoltori il debito apporto tec-

(1) Per quanto riguarda il tiglio la resa è passata da q 9,2 nel 1958 a q 8,8.

(2) Attualmente il Consorzio nazionale ha in fase di sviluppo tutto un complesso di iniziative dirette a conseguire la riduzione dei costi di produzione attraverso il miglioramento del seme, la meccanizzazione, l'evoluzione industriale del processo di macerazione-stigliatura, la lotta contro i parassiti e la costituzione di due aziende-modello pilota, una in provincia di Caserta e l'altra in quella di Modena.

nico e scientifico. L'industria trasformatrice, d'altra parte, è impegnata nel processo di riduzione dei costi specifici del proprio settore, attraverso il miglioramento dei mezzi tecnici della produzione ed una maggiore penetrazione e valorizzazione commerciale dei manufatti.

8. – Olivo

Nell'annata agraria 1959, pur non essendo mancati attacchi di mosca olearia e avversità meteoriche che hanno fatto seriamente preoccupare i produttori, la produzione delle olive è stata superiore a quella del 1958 del 10,6 %, essendo passata da 14.623.000 quintali a 16.180.000. Tale incremento di produzione è dovuto sia al progressivo ritorno alla produttività degli impianti danneggiati dal gelo del 1956, sia al tempestivo svolgimento della lotta antiparassitaria.

Tab. 17 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio
Area and Production of Olives and Olive Oil

Superficie e produzione *Area & production*	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959 (a)
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop* . . .	868	894	899	910
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.379	1.358	1.348	1.388
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	15.821	14.468	14.623	16.180
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	290	303	276	354
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	15.531	14.165	14.347	15.826
Olio – *Olive oil* (1.000 q)	2.730	2.502	2.614	2.843

(a) Dati provvisori.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le regioni che hanno contribuito all'aumento di produzione sono state la Toscana, il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna. Di contro, in Liguria, la produzione è stata notevolmente inferiore a quella dell'annata precedente.

In Puglia, la situazione si presenta assai variabile: raccolti ottimi sono stati registrati nelle provincie di Taranto, di Brindisi e di Lecce, mentre nel Barese, a causa delle avversità meteoriche, si sono contratte proprio le produzioni migliori (Bitonto). Danni importanti si sono verificati a seguito di estesi attacchi di mosca e di tignola in Basilicata, in Calabria ed in alcune zone della Sicilia.

La produzione dell'olio è stata di q 2.826.000, superiore del 9,2 % a quella dello scorso anno, con una resa nazionale del 18,1 %,

Finalmente i competenti organi governativi hanno varato i tanto at-

tesi e auspicati provvedimenti oleari e la nuova classifica degli olii d'oliva. Tali provvedimenti certamente contribuiranno a tonificare l'olivicoltura e permetteranno che l'olio di oliva sia sottratto alle speculazioni dei frodatori e dei sofisticatori. Necessita, comunque, sviluppare i nuovi impianti e la tecnica, e combattere più energicamente le infestazioni, specie quella dacica, creando consorzi tra gli olivicoltori per la lotta antiparassitaria.

9. – VITE

La produzione complessiva di uva nel 1959 è stata di 101.574.000 quintali, di cui 7 milioni destinati al consumo diretto (3,7 uva da tavola, 3,3 uva da vino). Si è avuto, perciò, un decremento del 4,2 % rispetto alla produzione del 1958 che è stata di 106 milioni di quintali. Alla vinificazione sono stati avviati 94.423.000 quintali che hanno dato 66.374.000 ettolitri di vino contro i 67.994.000 prodotti nel 1958.

Tab. 18 – Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni – *Area & production*	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata – *Unmixed crop*	1.040	1.097	1.117	1.134
Vite in coltura promiscua – *Mixed crop*	2.869	2.715	2.683	2.636
Produzione – *Production* (1000 q):				
Uva prodotta – *Total grapes*	76.392	93.659	106.029	101.574
Uva da tavola – *Table grapes*	2.290	3.630	4.582	3.729
Uva da vino destinata al consumo diretto – *Wine-grapes for direct consumption*	3.022	3.284	3.510	3.358
Uva destinata all'appassimento – *Raisin varieties*	100	61	60	64
Uva vinificata – *Grapes for wine-making*	70.980	86.684	97.877	94.423
Vino – *Wine* (1000 hl)	47.323	59.726	67.994	66.374

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le maggiori flessioni nella produzione si sono avute in Sicilia (da quintali 13.479.100 a 10.079.600) e nel Veneto (da q 12.481.800 a 11.117.900). La Puglia, invece, ha avuto un incremento di produzione del 10,5 %, essendo passata da q 15.268.400 a 16.882.500.

Anche il 1959 ha segnato, nonostante le continue crisi vitivinicole degli ultimi anni, un incremento nella superficie a coltura specializzata (+ 17.000 ettari). Un andamento opposto ha registrato, invece, la superficie a coltura promiscua che nel 1959 ha subìto una ulteriore diminuzione di 47.000 ettari.

L'annata decorsa è stata ovunque caratterizzata da un andamento stagionale di eccezione, che ha favorito le più gravi malattie crittogamiche: annate di peronospora come quella del 1959 si presentano fortunatamente molto di rado. Nonostante ciò la quantità di uva prodotta è da annoverarsi tra quelle da primato; altrettanto non può dirsi però per la qualità: la disponibilità totale del monte gradi è stata di molto inferiore a quella degli altri anni, rimanendo, in alcune zone, la gradazione di circa due gradi al di sotto della normale.

A causa della scarsa domanda da parte degli industriali, le uve sono state avviate alle organizzazioni cooperative in misura molto maggiore rispetto alla capacità ricettiva degli impianti. Inoltre è andata sempre più diffondendosi la lavorazione eseguita da industriali vinicoli per conto di produttori conferenti di uve.

I prezzi, per la percentuale piuttosto bassa di uva che è stata venduta per la vinificazione, sono andati continuamente diminuendo fino a subire un vero crollo a fine campagna. Anche per quanto riguarda il mercato vinicolo, durante il 1959 si è avuto un continuo ribasso di prezzi con una leggera ripresa dei vini vecchi nell'imminenza della nuova vendemmia rivelatasi di qualità scadente.

Importanza notevole avrebbe potuto avere nel 1959 il provvedimento adottato per l'avvio alla distillazione di vini di bassa gradazione e poco serbevoli. In pratica, il provvedimento non ha avuto, però, sufficiente sviluppo perché è apparso subito privo della necessaria snellezza, a causa della procedura adottata per il controllo della genuinità del prodotto da parte degli organi centrali delle dogane.

Come l'uva da vino anche e, anzi, soprattutto quella da tavola ha subìto le conseguenze dell'avverso andamento stagionale e degli attacchi parassitari. La sua produzione è passata da q 4.582.000 nel 1958 a q 3.729.000 nel 1959 con un decremento del 18,6 %. Alquanto inferiore all'annata precedente è risultata l'esportazione dell'uva da tavola, essendo stati spediti all'estero 1.205.916 quintali contro 1.704.825 q del 1958. Le flessioni maggiori si sono riscontrate nelle esportazioni verso la Germania (circa 340 mila quintali in meno), la Svezia, la Svizzera e l'Inghilterra.

10. – Fruttiferi

L'andamento climatico è stato, in generale, favorevole a quasi tutte le specie fruttifere ed in tutte le regioni nelle quali tali colture siano tradizionali: un miglioramento si è avuto riguardo alla scelta, per le piantagioni di recente impianto che entrano man mano in produzione, di nuove varietà di maggior pregio, più richieste quindi dai mercati di consumo.

Rispetto alle annate precedenti è stata realizzata una buona produzione: un considerevole aumento nei confronti del 1958 si è avuto nella produzione

di pere, pesche, albicocche, mandorle e nocciole. Inversamente, una generale contrazione di raccolti si è verificata nel settore degli agrumi a causa dell'andamento climatico sfavorevole nel periodo dell'allegagione.

Il miglioramento delle pratiche colturali, l'impiego di un maggior numero di mezzi meccanizzati – in particolare motocoltivatori e trattori di piccola potenza di cui molte aziende vanno dotandosi –, l'uso di motopompe per i trattamenti antiparassitari, e, da ultimo, il maggiore impiego di concimi azotati e complessi derivante dalla diminuzione di prezzo da questi subìta nel 1959, sono i fattori precipui che hanno positivamente influito sulla produzione fruttifera dell'anno.

Le frequenti precipitazioni, verificatesi durante la fioritura, hanno ostacolata una buona allegagione dei frutti; la piovosità intermittente dei mesi di maggio e giugno ha favorito notevoli attacchi sul pesco di bolla (Taphrina deformans), di gommosi (Coryneum Beyerinckii) e di Monilia, richiedendo un numero considerevole di trattamenti anticrittogamici.

Un nuovo parassita, che può rappresentare una viva preoccupazione per i frutticoltori, è comparso all'inizio del mese di maggio nel Viterbese ed in altre zone del Veneto e dell'Emilia a coltura specializzata: la cilindrosporiosi, dovuta ad un fungo (Cylindrosporium Padi) che attacca le prime foglie prodotte dal ciliegio. I danni sono stati relativi, in quanto sembra che per il momento non vengano attaccati, in Italia, i giovani fruttiferi, i rametti ed i frutti prossimi a maturare.

In Toscana, particolarmente nella zona costiera, si è diffuso in modo preoccupante il Fusicoccum amygdali Del., fungo che provoca il seccume dei rami di pesco: è da notare che, talvolta, questa malattia viene confusa con la comune gommosi. Sono allo studio i metodi di lotta per questi due parassiti al fine di poter far fronte ad una eventuale espansione del male. Per quanto riguarda i limoni, forti infestazioni di Aceria Scheldoni o acaro delle meraviglie, che attacca le gemme apicali dei rametti.

Danni rilevanti hanno altresì subìto il pesco e l'albicocco per il disseccamento di gemme, foglie, fiori e frutticini, conseguente al verificarsi di freddi tardivi.

Considerando separatamente le singole specie, va notato circa gli *agrumi* che, se stazionaria o quasi è la superficie investita (1), i quantitativi prodotti hanno registrato una diminuzione per l'arancio ed il limone. In Sicilia le cultivar preferite nei nuovi impianti delle provincie di Catania e Siracusa sono il Tarocco ed il Valencia Later; per il limone in genere si va diffondendo il Femminello Comune; per il mandarino la varietà Ciacculli a maturazione tardiva.

(1) Meno intenso è il ritmo con cui, rispetto agli anni precedenti, sono stati effettuati, ad esempio, nuovi impianti in Calabria, sia per la instabilità del mercato agrumario, sia per la restrizione delle aree suscettive di trasformazione.

Nel complesso, nel settore agrumario permane una situazione pesante dovuta in parte anche al progressivo aumento della produzione estera similare, favorito dal notevole miglioramento delle tecniche colturali: una certa aliquota della nostra produzione non è, infatti, più in grado di soddisfare le esigenze dei mercati perché offre varietà superate e di poco pregio. La soluzione dei problemi

Tab. 19 - Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruit Trees

Coltivazioni - *Trees*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1.000 ha)				Produzione della coltura specializzata *Production (unmixed crops)* (1.000 quintali)				Produzione complessiva *Total production* (1.000 quintali)			
	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959	1950-54 (media)	1955-59 (media)	1958	1959
Arancio - *Orange* (a)	40	47	49	51	5.164	6.061	6.753	6.641	5.510	6.535	7.297	7.202
Limone - *Lemon* (a)	24	22	22	22	2.780	3.228	3.672	3.201	3.050	3.504	3.983	3.538
Mandarino - *Tangerine* (a)	5	6	6	6	633	661	660	687	922	1.086	1.130	1.193
Melo - *Apple*	41	64	67	72	4.046	8.616	10.162	11.663	8.268	14.026	16.248	17.874
Pero - *Pear*	13	20	22	25	914	1.643	1.976	2.449	3.663	4.655	5.143	5.775
Ciliegio - *Cherry*	—	—	—	—	—	—	—	—	1.127	1.472	1.724	1.751
Pesco - *Peach*	36	51	56	62	2.596	4.082	4.083	6.284	3.696	5.487	5.244	8.223
Albicocco - *Apricot*	3	3	3	3	100	137	97	169	322	359	254	488
Susino - *Plum*	2	2	2	2	163	164	156	194	950	857	738	991
Mandorlo - *Almond*	156	168	171	171	1.173	863	538	1.397	1.955	1.501	850	2.424
Noce - *Walnut*	1	1	1	1	12	16	16	17	485	585	592	612
Nocciuolo - *Hazel-nut*	31	33	34	35	217	276	257	334	317	369	364	458
Carrubo - *Carob*	8	8	8	7	108	160	220	125	543	683	791	527
Fico - *Fig*	42	35	34	33	1.062	780	865	636	3.618	3.067	3.261	3.111

(a) Per il 1959 i dati sono di previsione.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

di fondo va ricercata nel graduale aggiornamento dell'organizzazione tecnico-economica e sociale delle zone con l'ammodernamento degli impianti produttivi, secondo i nuovi indirizzi e le esigenze poste dalla moderna economia di mercato.

Quest'anno il *melo* mostra un incremento di superficie nella coltura specializzata (+ 7 %) mentre quella promiscua ha subìto una riduzione di superficie del 22,1 %, essendo passata da ha 1.171.177 a ha 912.343. Quest'ultimo

dato è dovuto essenzialmente ai diversi criteri di accertamento adottati nei due anni dall'Istat. La produzione di mele è ammontata complessivamente a 17.873.900 quintali contro i 16.248.400 del 1958 (+ 10 %) ed i 9.705.500 del 1957. Gli incrementi di produzione più alti si sono verificati, anche quest'anno, nell'Emilia-Romagna che ha dato circa 8 milioni di quintali contro i 6 milioni dello scorso anno e i 3.600.000 del 1957; ha registrato un forte decremento, invece, il Trentino-Alto Adige, essendo passato da q 3.334.400 del 1958 a q 2.462.300 nel 1959 (1).

Nonostante l'elevata produzione, il collocamento del prodotto non ha destato preoccupazione perché nell'Europa occidentale i raccolti sono stati piuttosto scarsi, nettamente inferiori a quelli del 1958. Basti pensare che nella Germania dell'Ovest la produzione di mele non ha raggiunto i 9 milioni di quintali contro i 23 milioni dello scorso anno. Per tale contrasto produttivo, l'Italia si è trovata in una situazione di vantaggio.

Le mele italiane sono state inviate un po' ovunque, ma è stata la Francia che, quest'anno, ha permesso di collocare un notevole quantitativo, proprio quello che poteva rappresentare un peso per lo smercio della gran massa prodotta. L'Inghilterra ha occupato il terzo posto tra i paesi importatori, dopo la Francia e la Germania, malgrado sia il mercato più difficile a causa della forte concorrenza di prodotti severamente selezionati e ben confezionati.

Per quanto riguarda le varietà, le richieste maggiori sono state per le Delicious (Gold, Red, Stark, Starking e Richard), seguite dalla Morgenduft, Winesap e Jonathan. Le Belfast e l'Abbondanza sono ormai penetrate in quasi tutti i mercati e la loro disponibilità ha trovato un collocamento favorevole.

Anche il *pero* ha avuto un ulteriore incremento nella superficie a coltura specializzata, passando a 25.318 ettari dai 21.902 del 1958 (2).

La produzione del 1959 è stata di q 5.775.100 contro i 5.143.300 del 1958 e i 3.563.700 del 1957. L'incremento maggiore si è avuto nell'Emilia-Romagna, dove si è passati da q 1.292.400 prodotti nel 1958 a q 2.026.900 del 1959; la diminuzione più forte, così come è avvenuto per la produzione delle mele, si è registrata nel Trentino-Alto Adige che ha dato nel 1959 q 352.300 contro i 971.700 del 1958. E ciò a causa della gelata che a fine aprile ha colpito tutta la zona della Valle di Non e particolarmente Cles e Tuenno, arrecando danni molto gravi.

I livelli produttivi del *ciliegio* si sono lievemente elevati anche nel 1959. Ad una produzione di q 1.724.000 nel 1958 fa riscontro una produzione di q 1.751.000 della decorsa annata, con un incremento dell'1,6 %. La Campania,

(1) I centri di maggiore produzione sono stati: Ferrara 5.383.000 quintali, Bolzano 1.848.900, Verona 1.353.700, Bologna 825.200, Cuneo 795.200, Modena 750.100, Ravenna 744.600, Trento 613.400, Caserta 593.200.

(2) Vedere, in proposito, le osservazioni fatte per i corrispondenti dati relativi alla coltura del melo.

il Veneto e l'Emilia-Romagna hanno contribuito rispettivamente al prodotto totale col 20,2 %, 16,7 % e 16,5 %.

L'annata agraria del 1959 ha segnato un record di produzione per il *pesco*: q 8.223.000 contro i 5.244.000 del 1958. La superficie ha registrato un incremento di oltre il 10 % in quella specializzata (1).

Quella delle pesche è una produzione che, più o meno, interessa tutte le regioni d'Italia, come indica la seguente esposizione: Piemonte q 649.200, Liguria q 563.500, Lombardia q 224.900, Veneto q 1.647.700, Friuli-Venezia Giulia q 65.000, Emilia-Romagna q 2.830.900, Marche q 144.200, Toscana q 341.700, Lazio q 249.800, Campania q 1.151.100, Abruzzi e Molise q 84.000, Puglia q 57.500, Calabria q 47.500, Sicilia q 101.100 (2).

In considerazione della crescente richiesta sui mercati esteri di pesche sciroppate, sarebbe opportuno incrementare la produzione industriale del prodotto (3).

Un forte aumento ha registrato la produzione delle *albicocche* che da 254 mila quintali del 1958 è passata a 488.000, segnando un incremento del 92,1 %. La regione maggiormente interessata a questa coltura è la Campania che da sola fornisce il 50,5 % della produzione nazionale.

Un sensibile incremento ha anche avuto la produzione del *susino* che da 738.000 quintali del 1958 è passata a q 991.000 nella decorsa annata agraria. Le regioni maggiormente interessate a questa produzione sono l'Emilia-Romagna con 312.500 quintali e la Campania con q 229.500.

Per il *mandorlo* il 1959 è stata un'annata di abbondanza; infatti si sono prodotti 2.424.000 quintali contro 850.000 quintali del 1958 con un incremento di produzione del 185,2 %.

La superficie specializzata non ha subìto alcuna variazione, mentre quella promiscua è diminuita di 68.000 ettari essendo passata da 599.000 a 531.000 (4) Le regioni che forniscono la massima parte della produzione italiana sono la Sicilia e la Puglia, che, assieme, nella decorsa annata hanno fornito il 93% della produzione totale. La Sicilia ha prodotto 1.345.700 quintali di mandorle contro i 640.400 quintali del 1958, mentre la Puglia ha prodotto 910.000 quintali contro gli 82.700 quintali della precedente annata. Come si ricorderà, le condizioni avverse del tempo, con ripetute gelate nel periodo inverno-primavera, falcidiarono la produzione del 1958 in misura tale da farne flettere il volume a meno di un decimo di quello conseguito negli anni ad andamento normale.

(1) Vedi nota (2) di pag. 88.

(2) Da rilevare l'incremento sensibile della produzione di pesche nel Veronese, zona tradizionalmente peschicola, dove la produzione è salita da 472.000 quintali del 1958 a q 1.312.000 nel 1959.

(3) Tra le cultivar più diffuse e di cui si può consigliare l'estendimento nell'Italia meridionale, considerata l'epoca in cui maturano e le ottime caratteristiche industriali, sono la Vesuvio, la Fortuna, la Daume, la Vivian, la Ricciona.

(4) Vedi nota (2) di pag. 88.

L'andamento dei prezzi – in prodotto sgusciato – è andato calando con ritmo sempre più rapido, passando da 80.000 lire a quintale nel settembre 1958 a 50.000 lire nel primo semestre del 1959.

Nell'insieme la situazione dei produttori di mandorle appare alquanto grave, perché le attuali condizioni della coltura nella maggioranza delle zone determinano costi che risultano sproporzionati agli introiti, essendo la maggior parte del prodotto collocata all'estero, dove non è possibile sottrarsi alla concorrenza di altri paesi.

La coltura del *noce* ha visto diminuire nel 1959 la superficie promiscua del 25,9 %, scendendo da 401.044 a 297.345 ettari (1), mentre quella specializzata è rimasta quasi immutata. La produzione, invece, ha segnato un incremento del 3,4 %, passando da q 592.000 del 1958 a 612.000 quintali nel 1959.

Pur comparendo in tutte le regioni, il noce trova la sua zona tradizionale nelle fertili terre della Campania che da sola fornisce il 58,7 % della produzione nazionale.

Contrariamente a quanto avviene in altri paesi, il *nocciolo* in Italia segna un costante aumento; difatti, nel 1959 la produzione è passata da 364.000 quintali a 458.000. L'Italia è, peraltro, l'unico paese produttore di nocciole nell'ambito della Comunità Economica Europea; questa, per il proprio fabbisogno, importa il 60 % dell'intera produzione mondiale (2).

Per inquadrare la situazione di mercato valgano poche cifre di esempio: nel triennio 1956-58, l'Italia ha prodotto una media annua di 344.667 quintali di nocciole esportandone, sempre per anno, 165.019 quintali (cioè il 60 %); nello stesso periodo i cinque paesi della C.E.E. hanno importato, annualmente, quintali 520.059 di nocciole, delle quali 416.184 quintali acquistati dalla sola Germania occidentale. Occorre, pertanto, coltivare il nocciolo secondo la più moderna tecnica colturale, tenendo presente che si tratta di una pianta da frutto e come tale da curare ed allevare.

Il *carrubo*, contrariamente al nocciolo, ha subìto nell'annata in esame un decremento di produzione; si è passati infatti da una produzione di q 791.000 nel 1958 a q 527.000 nel 1959 con una diminuzione di 264.000 quintali.

Anche nel 1959 il *fico* ha subìto una ulteriore riduzione di superficie sia nella coltura promiscua che in quella specializzata. La prima è diminuita di 82 mila ettari e la seconda di mille (1). Anche la produzione ha registrato una riduzione (— 4,6 %). Le regioni maggiormente interessate a questa coltura sono la Puglia (23,4 %), la Campania (19,1 %), la Calabria (18,5%), l'Abruzzi e Molise e la Sicilia.

---

(1) Vedi nota (2) di pag. 88.
(2) Gli altri paesi produttori sono la Turchia, la Spagna e gli U.S.A.

CAP. III - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1. - Problema della riconversione

Mai forse come durante il 1959 i problemi del settore zootecnico hanno tenuto occupati tecnici e agricoltori, studiosi e politici. Si è, cioè, finalmente manifestata la concorde convinzione che a questo settore vadano ormai destinate le maggiori cure, essendo, per gran parte delle regioni italiane, la situazione economica delle aziende agrarie condizionata dal suo sviluppo. È indubbio, infatti, che la progressiva riduzione della cerealicoltura, sia relativamente nella produzione vendibile aziendale, sia in senso assoluto dovrà trovare compenso nell'incremento delle produzioni zootecniche, salvo per limitati ambienti, i quali troveranno nell'estensione delle colture specializzate ad alto reddito adeguate possibilità di sviluppo.

L'intensa attività di ricerca, di esame dei risultati ottenuti, di propaganda seria e documentata, è di particolare importanza in tale settore, in quanto, come è noto, il suo sviluppo, e in particolare quello del settore bovino, richiede da parte degli imprenditori agricoli l'impiego di notevoli capitali, la capitalizzazione di parte cospicua dei redditi della stalla e mano d'opera particolarmente specializzata, fattori che rendono molto spesso restii gli agricoltori a muoversi nel senso auspicato.

Purtroppo è da notare che quando più intensa si fa l'azione di convincimento nei riguardi degli agricoltori, proprio allora si registra un qualche avvenimento che rischia di compromettere i risultati conseguiti. Così fu nell'autunno-inverno 1957-58 per la gravissima depressione dei prezzi, specie delle carni bovine, che rese molto scettici gli agricoltori sulla convenienza di attuare la « riconversione », sulla quale da poco si cominciava a puntare. Nello scorso anno, invece, è stato lo sconcertante e inspiegabile andamento del mercato granario che, una volta di più, ha grandemente limitato l'azione intrapresa. E ciò anche se, fortunatamente, i prezzi dei prodotti zootecnici si sono, nel 1959, mantenuti costantemente su di un livello assai soddisfacente.

La situazione del settore zootecnico è stata così chiaramente e ripetutamente esaminata, che non merita qui ripetersi. Si può solamente porre ancora una volta l'accento sul fatto che le produzioni nazionali coprono i consumi

interni solamente per i formaggi, mentre difettano per la carne, per il burro e per le uova, con scarti in meno di produzione preoccupanti se si pensa che, ad es., per la carne si è oggi deficitari di quasi il 25 % dei consumi complessivi.

Effettivamente le produzioni interne sono insufficienti e per la modesta entità degli allevamenti ed anche per le scarse produzioni unitarie che, per esempio, nel settore del latte sono le più basse della Comunità Economica Europea. Con la conseguenza che le produzioni zootecniche entrano nella produzione vendibile nazionale per poco più del 30 %, mentre negli altri paesi della Comunità tale incidenza è all'incirca doppia.

Bisogna inoltre prevedere che il fabbisogno interno si farà sempre più elevato, non solo in relazione all'aumento della popolazione, ma soprattutto per l'altissima elasticità della domanda di carne rispetto al reddito, elasticità che è tra le più alte fra quelle registrate dai paesi del MEC (0,85 contro 0,45-0,50). Al riguardo, si dà per certo che in breve volger di tempo si assisterà ad una ulteriore forte espansione dei consumi: secondo le recenti previsioni eseguite dalla Comunità (1) nel 1965 si raggiungeranno i 10 milioni di quintali di carne di consumo complessivo con la conseguenza che il divario rispetto alle possibilità produttive – se la riconversione continuerà ad avere lo stanco ritmo di oggi – supererà in *media* i 3 milioni di quintali, con un onere per la nostra bilancia commerciale di oltre 100 miliardi di lire.

La previsione più sopra riportata trova la sua logica nel meccanismo stesso del mercato che in una recentissima relazione al Convegno di Bologna indetto dall'Accademia di Agricoltura è stato così illustrato da Giuseppe Orlando.

« Se la domanda di carne aumenta così sensibilmente, si manifesta una « crescente pressione sull'offerta, con tendenza del prezzo all'ingrosso ed al « dettaglio ad aumentare.

« Tale pressione si manifesta nei confronti della carne il cui prezzo d'ac- « quisto è comparativamente il più basso: nel caso del nostro Paese, della carne « d'importazione che viene offerta, rispetto a quella di produzione interna, a « prezzi minori (2). Naturalmente il prezzo all'origine della carne prodotta al- « l'interno, per effetto di questa maggiore richiesta di prodotto estero, tende a « non aumentare in proporzione all'aumento del prezzo al dettaglio, dando « luogo da una parte ad un inasprimento del divario tra prezzo alla produzione « e prezzo al consumo, e dall'altra mantenendo la convenienza ad allevare

---

(1) Previsioni eseguite per l'Italia dal *Centro Studi di mercato* dell'INEA e in corso di pubblicazione.

(2) Il prezzo delle « Carni fresche e refrigerate » importate non ha superato nel quinquennio 1955-59 L. 331 al chilogrammo contro L. 682 del prezzo medio all'ingrosso italiano (che è il più comparabile con quello citato); inoltre, mentre il prezzo d'importazione dei bovini vivi è stato in media pari a L. 262, quello del bovino nostrano si è aggirato intorno a L. 380 al chilogrammo.

« minore rispetto a quella consentita dai prodotti alternativi, in particolare « dal grano.

« L'andamento dei prezzi alla produzione, all'ingrosso e al dettaglio negli « ultimi dieci anni, in concomitanza con l'incremento registrato dalle importa- « zioni, documenta il descritto fenomeno dell'inasprimento del divario dei « prezzi nelle loro varie fasi.

« Mentre il prezzo alla produzione e quello all'ingrosso, infatti, sono au- « mentati del 9,7 % tra i due quinquenni, quello al dettaglio si è incrementato « del 14,7 % cosicché il rapporto tra prezzi al dettaglio e prezzi all'origine è « passato da 2,5 a 2,7.

« Con questo non si vuol dire che i grossisti non hanno potuto trarre pro- « fitto dall'incremento della domanda; ma, poiché i dati indicati si riferiscono, « per la fase all'origine e per quella all'ingrosso, ad un tipico prodotto nostrano, « mentre, per la fase al dettaglio non può essere definita la provenienza, essi « dimostrano che per i grossisti l'acquisto di carne italiana è stato un pessimo « affare, del quale le più grosse ditte si son potute rifare soltanto grazie alle « importazioni che hanno permesso loro, per il più basso prezzo di acquisto, di « realizzare utili compensativi delle perdite subite con la carne nostrana.

« Il prezzo alla produzione della carne italiana è troppo alto per reggere « la concorrenza estera; ed è troppo alto perché elevati sono i prezzi dei prodotti « alternativi in particolare del grano. Coltivare un ettaro a grano rende oggi in « media al netto dei costi più che non trasformare un ettaro a foraggera. Cosic- « ché si alleva solo là dove i ricavi netti marginali superano quelli dei prodotti « alternativi; che in quanto ricavi a cui si rinuncia per avere scelto l'alleva- « mento anziché, ad esempio, una maggiore produzione di grano, rappresenta « il costo marginale della scelta.

« Se il prezzo del grano diminuisse e quindi diminuissero i suoi ricavi mar- « ginali, automaticamente si avrebbe o una espansione degli allevamenti op- « pure una diminuzione del prezzo dei loro prodotti – nelle zone ottimali per « l'allevamento – con la conseguenza che la domanda crescente troverebbe « maggiore soddisfazione all'interno, e il prezzo al dettaglio non potrebbe più « giovarsi di quei motivi di tensione, che ne inaspriscono il divario rispetto a « quello all'origine, e che nascono, almeno in parte, dalla maggiore vischiosità « che è propria del commercio d'importazione.

« Ad analoga conclusione si giunge se anziché diminuire il prezzo del grano, « diminuissero i costi della produzione della carne, giacché in tal caso il ricavo « marginale netto aumenterebbe e un maggior numero di produttori di grano « troverebbe più conveniente dedicarsi all'allevamento.

« Sembra, quindi, evidente che la responsabilità della situazione del « mercato delle carni in Italia sia da attribuire prima che alla inefficienza delle « strutture distributive, alla politica agraria che viene seguita, la quale man-

« tenendo artificialmente elevato il prezzo del grano e non attuando una decisa « azione di riduzione dei costi degli allevamenti, sollecita l'aumento delle im- « portazioni e deprime il prezzo della produzione ».

Inoltre, dal Convegno di Firenze del febbraio 1960, che ha avuto particolare risonanza, sono scaturite alcune determinazioni particolari che pongono l'accento sulla necessità e sulla urgenza di potenziare quanto più possibile il settore della carne.

Soprattutto, a nostro avviso, esiste la necessità o di specializzare ulteriormente le razze a duplice attitudine, lavoro e carne, negli ambienti ove il lavoro animale viene sempre meno richiesto e dove fra pochi anni ne sarà, anche per ragioni economiche dipendenti dalla costante diminuzione della mano d'opera agricola, completata la sostituzione con quello meccanico, o di provvedere ad una graduale sostituzione di esse.

Siamo perfettamente consapevoli di trovarci di fronte a razze di notevoli caratteristiche e di innumerevoli pregi, nelle quali l'opera dei tecnici e degli agricoltori hanno già ottenuto indiscutibili risultati, ma sul piano strettamente economico non possono non sorgere le più ampie riserve quando si mette in evidenza, come è stato fatto al ricordato Convegno di Firenze, che, ad esempio, per la marchigiana precise esperienze hanno determinato un costo di produzione del chilogrammo di peso vivo, limitato alla *sola razione alimentare*, oscillante da 250 a 324 lire. Se si unisce ad esso la restante quota di costo (mano d'opera, mantenimento fattrice, interessi sul capitale investito, quota rischio, oneri dei fabbricati, spese generali, varie, ecc.) si arriva ad un valore che non può lasciare – quando li lasci – che minimi margini all'allevatore.

Del resto una politica di sviluppo del settore dovrà anche tener conto che i prezzi della carne al consumatore dovranno necessariamente diminuire, sia per allargare i consumi, sia, soprattutto, per battere la concorrenza estera che sollecita, a danno della produzione interna, le importazioni. Ora, pur considerando che questo dovrà soprattutto ottenersi diminuendo lo squilibrio esistente fra il prezzo dell'animale vivo e quello della carne, non si può d'altra parte pensare che i prezzi alla azienda attualmente praticati possano avere ulteriori incrementi.

In questo senso è indubbio che, mentre si ravvisa sempre più necessaria la costituzione di organizzazioni cooperative che curino la macellazione, la conservazione, la migliore utilizzazione dei sottoprodotti e la più razionale distribuzione delle carni ai venditori al minuto, secondo le varie esigenze dei singoli ambienti, appare anche più urgente potenziare le produzioni complessive.

Negli ultimi anni si è realizzato un discreto incremento produttivo aumentando progressivamente il peso medio di macellazione; è evidente però che oltre un certo limite non ci si potrà spingere. Al presente, se si fa astrazione dai

700 mila vitelli provenienti dagli allevamenti specializzati per la produzione del latte, che essendo macellati precocemente, ed in ogni caso in media sotto i 100 chilogrammi di peso evidentemente contribuiscono ad abbassare il peso medio globale di macellazione, il peso medio di tutti gli altri capi macellati è giunto nel 1959 a q 4,40. Si è già pervenuti perciò, ad un livello assai elevato, che in futuro potrà essere ancora di poco aumentato.

Pertanto un sollecito incremento di produzione può essere visto quasi esclusivamente nella utilizzazione per l'ingrasso di gran parte dei vitelli lattanti abbattuti precocemente. Gli ostacoli economici che non consentono di ingrassare convenientemente i soggetti sul posto, data la spiccata specializzazione degli allevamenti, possono essere superati esportando nelle regioni dell'Italia centrale, od anche meridionale, i giovanissimi vitelli per sottoporli al periodo d'ingrasso della durata di circa 10-12 mesi; cosa che del resto già avviene specie in Toscana e nelle Marche, seppure ancora in forma sporadica. Se si potesse invece compiere questa operazione per almeno 500 mila di essi, si potrebbe avere un incremento di produzione di circa 2 milioni di quintali di ottima carne.

Gradualmente, poi, non potranno non aumentare le consistenze di stalla e ciò avverrà specialmente nelle regioni dell'Italia centrale, già da tempo dedite a questo tipo di produzione e che dovranno diventare sempre più la vera fabbrica della carne bovina italiana.

L'estrema importanza del problema relativo al potenziamento delle produzioni di carne nel settore bovino, non ci deve però far dimenticare che anche in altri settori dovremo cercare di ottenere quegli aumenti di produzione che ci consentano di far fronte alle esigenze interne continuamente in espansione.

Intendiamo riferirci al settore ovino, a quello suino e quello della bassa corte. Da essi, innanzi tutto, gli incrementi produttivi possono essere ottenuti assai più rapidamente e con modesti investimenti. Inoltre possono avere la massima diffusione in taluni ambienti, come quelli dell'Italia meridionale, meno idonei ad ospitare un sostanziale sviluppo dei bovini.

2. – Consistenza e produzioni

L'andamento stagionale del 1959 ha notevolmente favorito la produzione foraggera ehe è stata abbondante anche nelle zone asciutte, in conseguenza della minore siccità estiva. Del resto le maggiori superfici destinate alle foraggere, l'ampliamento degli erbai annuali e intercalari, che ha interessato soprattutto le regioni centrali e settèntrionali, nonché il costante aumento delle foraggere ad impianto specializzato, hanno contribuito ad aumentare il volume complessivo delle produzioni foraggere.

In complesso si può ritenere che si siano avuti incrementi di produzione

varianti da zona a zona del 5 al 25 %, e che le produzioni più cospicue siano state ottenute nel Settentrione e nel Centro Italia, cioè nelle zone già attualmente più evolute. Nel Meridione, in taluni casi, l'eccessiva piovosità ha reso difficili le operazioni di fienagione, peggiorando talvolta la qualità del prodotto. L'eccesso di pioggie nell'autunno del 1958 ha, inoltre, sempre nel

Tab. 20 – Consistenza del bestiame (*a*)

Numbers of Livestock

(migliaia di capi)

Specie – *Species*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956-59 (media)	1957	1958	1959
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.794	8.639	8.476	8.649	8.992
Equini – *Horses*	1.936	1.795	1.421	1.427	1.393	1.326
Suini – *Pigs*	3.971	4.022	3.878	3.921	3.900	3.827
Ovini – *Sheep*	10.267	9.597	8.652	8.543	8.626	8.871
Caprini – *Goats*	2.463	1.906	1.581	1.590	1.549	1.505
In complesso, capi grossi (b) – Total animal units	*12.047*	*12.408*	*11.730*	*11.570*	*11.710*	*11.994*
Pollame – *Poultry*	65.230	76.250	83.300	83.000	83.500	83.700
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*107,6*	*105,7*	*103,7*	*105,8*	*110,0*
Equini – *Horses*	*100,0*	*92,7*	*73,4*	*73,7*	*72,0*	*68,5*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*101,3*	*97,7*	*98,7*	*98,2*	*96,4*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*93,5*	*84,3*	*83,2*	*84,0*	*86,4*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*77,4*	*64,2*	*64,6*	*62,9*	*61,1*
In complesso, capi grossi (b) – Total animal units	*100,0*	*103,0*	*97,4*	*96,0*	*97,2*	*99,6*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*116,9*	*127,7*	*127,2*	*128,0*	*128,3*

(*a*) Riferita al 1° gennaio di ogni anno – (*b*) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Meridione, procurato danni e perfino qualche diminuzione del prodotto (Enna, Ragusa, ecc.).

Non si sono, in ogni caso, verificati fenomeni di carenza delle disponibilità alimentari e pertanto il mercato del bestiame non ne ha risentito. Anzi, in alcune regioni settentrionali le disponibilità sono state così notevoli da rendere possibile l'esportazione di quantitativi abbastanza ingenti di fieno verso i paesi dell'Europa centro-settentrionale (Svizzera, Belgio, Olanda, ecc.) i quali,

per contro, avevano sofferto di una siccità del tutto eccezionale. Da segnalare anche che, al contrario di quanto avveniva di norma nel passato, la Sardegna non ha avuto bisogno di alcuna importazione dal continente.

Per quanto riguarda le consistenze, le previsioni formulate lo scorso anno si sono palesate esatte, confermando (tab. 20) che la situazione complessiva del settore zootecnico continua, sia pur lentamente, a migliorare.

Come per lo scorso anno si sono avuti incrementi per i bovini (+4,0 %), per gli ovini (+ 2,8 %) e per il pollame (+ 0,2 %); ma l'aumento dei bovini ed ovini è stato notevolmente superiore a quello verificatosi negli anni precedenti: nel corso del 1958 si sono, infatti, avuti gli incrementi numerici più cospicui dell'ultimo decennio, rispettivamente con 343 mila capi in più per i bovini e 245 mila capi in più per gli ovini. In complesso, facendo astrazione per i suini, per i quali le variazioni delle consistenze sono legate ad un fenomeno ciclico, le diminuzioni nel 1958 si sono limitate a 67 mila capi equini e 44 mila caprini.

Le produzioni zootecniche realizzano in complesso un incremento che riesce appena a coprire l'aumento dei consumi derivante dall'incremento annuale della popolazione italiana. Pertanto ogni anno la situazione si fa più pesante e più grave si presenta il *deficit* della bilancia commerciale per questo settore.

Per il settore della carne, rispetto al 1958, sono aumentate le produzioni bovine (+ 12,3 %), suine (+ 10,8 %), equine (+ 5,8 %) e del pollame (+ 9,0 %), mentre è diminuita la produzione degli ovini e caprini (— 3,0 %).

Il notevolissimo aumento della produzione del settore bovino, consistente in 1.139 mila quintali, è stato reso in grandissima parte disponibile per il consumo. Infatti le quantità macellate nel 1959 hanno subìto un incremento di circa 800 mila quintali, mentre le importazioni sono diminuite, sia per la carne che per gli animali vivi destinati alla macellazione. L'incremento di produzione è dovuto quasi esclusivamente al maggior numero di capi mattati, dato che il peso medio, dopo sensibili aumenti manifestati nel passato, sembra ormai essersi stabilizzato intorno a 3,30 quintali di peso vivo. Riteniamo però che se anche i vitelli delle razze da latte venissero ingrassati sul luogo, o più facilmente in altri ambienti, come già rilevato, il peso medio di macellazione potrebbe subire ancora sensibili incrementi. Minime variazioni ha presentato anche la resa al macello che nel 1959 è giunta al 53,7 % contro il 53,2 % dell'anno precedente.

In sensibile ripresa la produzione dei suini che dopo la notevolissima riduzione avutasi nel 1958, è quasi ritornata al livello del 1957, ponendo così le premesse perché il ciclo torni ad essere favorevole all'incremento della consistenza. Risultano mattati circa 180 mila capi in più, mentre il peso medio è rimasto pressoché invariato essendo passato dai kg 128,9 del 1958 agli attuali 130,7. Ancora una volta, quindi, le statistiche ufficiali delle macellazioni con-

trastano con la generalizzata tendenza, ovunque manifestatasi, verso la mattazione di soggetti il più possibile poveri di grasso.

Di ardua spiegazione sono, di contro, i dati riguardanti la produzione di

Tab. 21 - Produzioni zootecniche (*a*)
Livestock Production
(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti - *Products*	1949-51 (media)	1952-55 (media)	1958	1959 (*b*)	Variaz. tra il 1958 e il 1959 %
Carne in complesso - Total meat	*12.898*	*14.241*	*16.536*	*18.303*	+ *10,7*
bovina (*c*) *beef*	6.034	7.414	9.259	10.398	+ *12,3*
suina (*c*) - *pork*	3.640	4.166	4.222	4.676	+ *10,8*
ovina e caprina (*c*) - *mutton, lamb & goat*	760	745	764	741	— *3,0*
equina (*c*) - *horse meat*	334	477	291	308	+ *5,8*
bassa corte (*c*) - *poultry & game*	1.530	1.439	2.000	2.180	+ *9,0*
Uova - *Eggs* (1.000.000 pezzi)	5.133	5.763	6.320	6.099	— *3,5*
Latte in complesso (*d*) (*e*) (*f*) - *Milk*	*58.212*	*66.054*	*72.818*	*75.952*	+ *4,3*
consumato fresco (*f*) - *for liquid consumption*	21.844	23.809	27.770	28.563	+ *2,9*
venduto all'industria (*f*) - *for manufacture off farms*	18.022	21.552	21.493	23.129	+ *7,6*
trasformato dall'agricoltura (*f*) - *for manufacture on farms*	18.346	20.693	23.555	24.260	+ *3,0*
Burro (*f*) - *Butter*	566	618	620	660	+ *6,5*
Formaggio (*g*) - *Cheese*	2.500	3.038	3.193	3.450	+ *8,0*
Lana - *Wool*	159	144	122	119	— *2,5*
Bozzoli - *Silk cocoons*	133	127	70	69	— *1,4*
Miele e cera - *Honey & vox*	89	61	66	63	— *4,5*

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. IX) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. - (*b*) Dati provvisori. - (*c*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. - (*d*) Migliaia di ettolitri. - (*e*) Al netto dell'alimentazione dei redi. - (*f*) Questi dati non coincidono con quelli riportati nel Cap. IV, par. 1 su «L'industria casearia» a causa della diversità delle fonti. Sulla ragione della differenza v. nota (*a*), pag. 115 - (*g*) I dati non coincidono con quelli della produzione complessiva della tab. 36 essendo qui considerato il prodotto a completa stagionatura.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

carne nel settore ovino e caprino. Nel 1959 si sarebbe registrata una diminuzione di produzione di 23 mila quintali rispetto all'anno precedente, che, a sua volta, aveva registrato una diminuzione di 48 mila quintali. Ciò sarebbe av-

venuto mentre le consistenze complessive degli ovini e dei caprini sono aumentate di 201 mila capi nel 1959 e di 42 milà capi nel 1958.

Tab. 22 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni (*a*)

Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero – *Number*				Indici (1952-55 = 100)			
	In complesso *Total*		Vacche *Cows*		In complesso *Total*		Vacche *Cows*	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Piemonte	1.142.100	1.187.700	577.900	591.600	*99,4*	*103,3*	*105,0*	*107,5*
Valle d'Aosta	49.600	46.100	31.900	28.400	*96,5*	*89,7*	*115,1*	*102,4*
Lombardia	1.677.700	1.762.600	841.300	868.300	*100,4*	*105,5*	*103,3*	*106,6*
Trentino-Alto Adige	201.500	207.300	120.900	122.400	*94,2*	*96,9*	*97,7*	*98,9*
Veneto	1.084.500	1.148.300	532.100	538.500	*101,5*	*107,4*	*101,1*	*102,3*
Friuli-Venezia Giulia	250.900	258.600	150.800	148.100	*88,0*	*90,6*	*93,9*	*92,2*
Liguria	80.900	80.700	54.300	53.200	*88,7*	*88,5*	*100,1*	*98,1*
Emilia-Romagna	1.470.000	1.455.200	732.400	728.600	*98,1*	*97,1*	*102,9*	*102,4*
Toscana	484.100	495.400	229.900	238.100	*95,6*	*97,9*	*113,0*	*117,4*
Umbria	228.000	252.200	109.800	116.400	*101,2*	*111,8*	*130,5*	*138,4*
Marche	505.900	526.000	248.700	250.500	*100,1*	*104,1*	*107,5*	*108,3*
Lazio	291.000	312.200	172.600	179.300	*99,6*	*106,9*	*108,8*	*113,0*
Abruzzi e Molise	206.200	229.400	131.000	134.300	*96,4*	*107,2*	*102,2*	*104,8*
Campania	239.900	254.100	139.300	139.200	*97,8*	*103,6*	*91,6*	*91,5*
Puglia	91.100	104.700	56.100	58.100	*91,5*	*105,2*	*105,3*	*109,1*
Basilicata	59.900	66.400	33.300	35.500	*81,1*	*89,9*	*104,7*	*111,6*
Calabria	127.700	131.400	72.900	73.200	*85,3*	*87,7*	*103,8*	*104,2*
Sicilia	261.400	277.200	139.200	139.000	*106,7*	*113,2*	*105,9*	*105,8*
Sardegna	196.500	196.900	94.600	93.000	*95,0*	*95,1*	*115,3*	*113,3*
Italia settentrionale	5.957.200	6.146.500	3.041.600	3.079.100	*98,8*	*101,9*	*102,4*	*103,7*
Italia centrale	1.509.000	1.585.800	761.000	784.300	*98,7*	*103,7*	*112,3*	*116,9*
Italia meridionale	724.800	786.000	432.600	440.300	*92,6*	*100,5*	*99,3*	*101,1*
Italia insulare	457.900	474.100	233.800	232.000	*101,3*	*104,9*	*109,5*	*108,7*
Italia	*8.648.900*	*8.992.400*	*4.469.000*	*4.535.700*	*98,4*	*102,3*	*104,0*	*105,7*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Inoltre nel 1959 sono stati macellati circa 30 mila capi in più, per oltre 5 mila quintali di peso vivo. Infine occorre tener presente che gli allevamenti ovini sono sempre più decisamente indirizzati verso la produzione della carne

(vedi al riguardo la riduzione delle produzioni della lana e del formaggio pecorino), usufruendo di razze di taglia maggiore, il che dovrebbe necessariamente portare ad un aumento del peso complessivo delle consistenze. Riteniamo, quindi, che in realtà le produzioni non possano non essere aumentate e, considerati gli incrementi delle consistenze, anche per valori non trascurabili.

Per quanto riguarda gli altri prodotti connessi all'industria zootecnica, il latte ha ancora registrato un discreto incremento, pari a circa il 4,3 %, che ha interessato soprattutto le produzioni destinate all'industria e poi quelle trasformate in azienda e quelle destinate al consumo fresco. Occorre anche registrare un sensibile incremento nella produzione di formaggio (+ 8,0 %) e di burro (+ 6,5 %). In diminuzione, invece, la produzione delle uova (— 3,5 %), della lana (— 2,5 %), dei bozzoli (— 1,4 %) ed, infine, del miele e della cera (— 4,5 %).

3. - Bovini

L'aumento che si è avuto nel patrimonio bovino fra il 1958 e il 1959 è stato di gran lunga superiore a quello verificatosi nel passato, avendo raggiunto 343.500 unità. Suscita invece qualche perplessità la constatazione che solo il 19,6 % di questo aumento è dovuto alle vacche, contro oltre il 31 % dell'anno precedente.

Quasi tutte le regioni hanno manifestato un aumento dei capi, con la sola eccezione della valle d'Aosta, della Liguria e dell'Emilia-Romagna. Nella prima regione la diminuzione ha riguardato 3.500 capi, mentre nella Emilia-Romagna si sono contati 14.800 capi in meno che, pur costituendo in effetti solamente l'1 % della consistenza complessiva della regione, rappresentano tuttavia sempre una massa assai cospicua. La flessione deve probabilmente esser posta in relazione sia al costante sviluppo della frutticoltura industriale in alcune plaghe di pianura, sia al progressivo abbandono da parte della popolazione agricola delle peggiori zone appenniniche.

Gli aumenti proporzionalmente più consistenti sono stati quelli registrati nell'Italia centrale, e soprattutto in Umbria e nel Lazio, dove alla ripartizione dell'aumento delle consistenze hanno partecipato in larga misura le vacche (31,2 % del totale), nello stesso tempo in cui nell'Italia settentrionale e meridionale tale partecipazione è stata assai più ridotta (rispettivamente 19,8 % e 12,6 % del totale). Nell'Italia insulare, poi, mentre la consistenza complessiva è aumentata di circa il 3,6 %, il numero delle vacche è addirittura diminuito di quasi lo 0,8 %.

Nulla di particolare è da segnalare per quanto riguarda la situazione delle varie razze, per le quali si è continuata a manifestare la tendenza all'aumento della Frisona e dei meticci di Bruno-alpina per il settore delle lattifere, e della

piemontese, romagnola, chianina e marchigiana, nei rispettivi ambienti, per la produzione della carne.

Da indagini recenti è risultato che, stilando una classificazione per attitudini, i bovini si distribuiscono (fine 1958) come segue (1):

	Capi	%
a) bovini con prevalente attitudine per la produzione del latte	4.176.000	*47,2*
b) bovini con attitudine alla carne e al lavoro	2.481.407	*28,0*
c) bovini con attitudini al lavoro, al latte e alla carne	2.198.066	*24,8*

Un ulteriore incremento ha segnato nel 1958 la consistenza del bestiame selezionato (tab. 23). Le aziende che allevano bestiame iscritto sono aumen-

Tab. 23 – Consistenza del materiale bovino selezionato nel 1958
Selected Bovine Stock in 1958
(numero)

Razze *Breeds*	Aziende che allevano bestiame iscritto *Producers*	Capi iscritti ai libri genealogici *Registered in Herd Books*				Torelli prodotti in selezione *young bulls*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
		tori *bulls*	vacche *cows*	bestiame giovane *young cattle*	totale *total*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	13.229	3.898	84.418	83.109	171.425	13.035	102.462	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef/work)*	3.754	740	21.846	17.318	39.904	1.993	—	21.833
A triplice attitudine – *Triple purpose*	4.799	1.130	12.134	11.281	24.545	791	17.175	8.751
In complesso – Total	*21.782*	*5.768*	*118.398*	*111.708*	*235.874*	*15.819*	*119.637*	*30.584*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

tate dell'11,3 %, mentre i capi registrati nei libri genealogici hanno avuto un incremento del 14,2 %. I capi sottoposti a controllo funzionale, avendo in complesso raggiunto il numero di 150.221, hanno registrato un aumento di circa il 12,5 %.

4. – EQUINI

Nel 1958 la riduzione numerica degli equini è tornata a farsi piuttosto notevole avendo riguardato ben 67 mila capi, pari al 4,8 % della consistenza

(1) Nel primo gruppo le razze più importanti sono: la bruno alpina che comprende il 49 % del totale, la pezzata nera con il 21 % e i meticci e bimeticci con il 28 % circa.
Nel secondo gruppo le principali razze sono: la romagnola (23 %), la chianina e sottorazze (16 %), la marchigiana (19 %) e i meticci e bimeticci (21 %).
Nel terzo gruppo ricordiamo la piemontese (31 %), la grigio alpina (16 %), la pezzata rossa (9 %), la modenese (8 %), la modicana (5 %) e i meticci e bimeticci (12 %).

iniziale. Il fenomeno ha interessato tutte le regioni italiane in misura pressoché costante. L'unica osservazione particolare di un certo interesse riguarda la situazione dei cavalli, che hanno mostrato una flessione percentualmente assai

Tab. 24 - Consistenza del patrimonio equino, per regioni (*a*)
Number of Horses by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero - *Number*				Indici (1952-55 = 100)			
	In complesso *Total*		Cavalli *Horses*		In complesso *Total*		Cavalli *Horses*	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Piemonte	57.800	55.000	39.600	37.600	*74,1*	*70,5*	*71,1*	*67,3*
Valle d'Aosta	1.900	1.800	200	200	*86,3*	*81,8*	*66,7*	*66,7*
Lombardia	134.700	128.200	101.100	95.600	*72,4*	*69,0*	*69,9*	*66,1*
Trentino-Alto Adige	12.400	12.100	9.600	9.400	*81,0*	*79,1*	*82,0*	*80,3*
Veneto	49.800	47.500	26.900	25.600	*71,2*	*68,0*	*64,8*	*61,7*
Friuli-Venezia Giulia	23.200	22.400	16.000	15.100	*89,5*	*84,5*	*86,0*	*79,1*
Liguria	10.600	10.100	1.900	1.700	*76,8*	*73,2*	*70,4*	*63,0*
Emilia-Romagna	50.600	48.300	28.600	27.300	*71,0*	*67,8*	*64,5*	*61,6*
Toscana	36.100	33.800	7.800	7.100	*64,6*	*60,6*	*46,7*	*43,0*
Umbria	16.100	15.300	3.200	3.000	*60,9*	*58,0*	*48,4*	*45,5*
Marche	7.100	7.500	1.800	1.600	*57,7*	*61,0*	*36,7*	*32,7*
Lazio	92.900	86.200	19.500	16.900	*76,5*	*70,9*	*72,2*	*62,6*
Abruzzi e Molise	93.100	90.700	17.000	16.100	*77,3*	*75,3*	*66,4*	*62,9*
Campania	126.900	122.800	40.300	37.800	*81,3*	*78,8*	*76,9*	*72,1*
Puglia	146.600	132.900	62.800	55.400	*77,4*	*70,2*	*68,4*	*60,3*
Basilicata	66.000	65.400	11.400	11.000	*83,6*	*82,9*	*72,1*	*69,6*
Calabria	77.300	74.700	5.900	5.900	*81,1*	*78,4*	*65,5*	*65,5*
Sicilia	327.800	309.800	57.400	53.800	*82,2*	*77,7*	*71,8*	*67,3*
Sardegna	62.400	61.800	23.300	22.900	*80,5*	*79,7*	*73,2*	*72,0*
Italia settentrionale	341.000	325.400	223.900	212.500	*73,7*	*70,3*	*69,1*	*66,4*
Italia centrale	152.200	142.800	32.300	28.600	*70,5*	*66,1*	*58,5*	*51,8*
Italia meridionale	509.900	486.500	137.400	126.200	*79,6*	*76,0*	*70,6*	*64,9*
Italia insulare	390.200	371.600	80.700	76.700	*81,9*	*78,1*	*72,2*	*68,7*
Italia	*1.393.300*	*1.326.300*	*474.300*	*444.000*	*77,6*	*73,9*	*69,6*	*65,2*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

inferiore a quella che si è avuta per le altre categorie di equini. Infatti i capi in meno registratisi nel 1957 rappresentavano ben l'87,3 % della diminuzione complessiva del settore, mentre nel 1958 ne costituiscono solamente il 34,8 %.

Nel complesso, comunque, non è facilmente spiegabile questo sensibile accentuarsi della parabola discendente del settore, che pure ha trovato, specie per la carne equina, un mercato sostenuto ed attivo, tanto che per far fronte alla domanda interna si sono dovute notevolmente incrementare le importazioni di animali vivi destinati alla macellazione.

Tab. 25 – Consistenza del patrimonio suino, per regioni (*a*)
Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero - *Number*			Indici (1952-55 = 100)	
	1952-55 (media)	1958	1959	1958	1959
Piemonte	230.150	189.300	190.400	*82,3*	*82,7*
Valle d'Aosta	1.975	1.300	1.400	*65,8*	*70,8*
Lombardia	537.350	553.700	544.800	*103,0*	*101,4*
Trentino-Alto Adige	49.375	42.700	47.400	*86,5*	*96,0*
Veneto	310.000	277.900	259.000	*89,6*	*83,5*
Friuli-Venezia Giulia	100.825	92.500	89.500	*91,7*	*88,8*
Liguria	12.675	9.700	9.500	*76,5*	*75,0*
Emilia-Romagna	661.675	714.500	699.000	*108,0*	*105,6*
Toscana	313.550	302.500	289.800	*96,5*	*92,4*
Umbria	326.050	301.200	305.100	*92,4*	*93,6*
Marche	310.075	328.100	316.900	*105,8*	*102,2*
Lazio	196.975	179.900	179.400	*91,3*	*91,1*
Abruzzi e Molise	200.875	176.900	173.000	*88,1*	*86,1*
Campania	242.650	219.100	224.500	*90,3*	*92,5*
Puglia	55.075	47.100	43.300	*85,5*	*78,6*
Basilicata	101.675	93.100	93.500	*91,6*	*92,0*
Calabria	189.025	164.500	159.600	*87,0*	*84,4*
Sicilia	76.200	80.200	80.000	*105,2*	*105,0*
Sardegna	105.800	126.000	121.300	*119,1*	*114,7*
Italia settentrionale	1.904.025	1.881.600	1.841.000	*98,8*	*96,7*
Italia centrale	1.146.650	1.111.700	1.091.200	*97,0*	*95,2*
Italia meridionale	789.300	700.700	693.900	*88,8*	*87,9*
Italia insulare	182.000	206.200	201.300	*113,3*	*110,6*
Italia	*4.021.475*	*3.900.200*	*3.827.400*	*97,0*	*95,2*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

5. – SUINI

In considerazione del favorevole andamento del mercato, ha piuttosto meravigliato il dover costatare come l'allevamento suino abbia di nuovo regi-

strato una certa flessione che, fra l'altro, è stata assai più cospicua di quella verificatasi durante l'anno precedente.

Indirettamente, esaminando l'andamento sensibilmente positivo delle produzioni, si può però desumere come, in contrasto con le cifre relative alle consistenze, l'allevamento suino vada gradatamente, seppure lentamente potenziandosi. Infatti le maggiori produzioni non possono essere derivate che da una maggiore disponibilità di capi durante l'anno, dipendente, evidentemente, da una maggiore consistenza delle fattrici, dato che non bisogna dimenticare che il peso medio di macellazione, ormai pressoché stabilizzatosi, avrebbe dovuto avere un'influenza in senso assolutamente opposto. In ogni caso, stando alle cifre ufficiali, occorre osservare che la riduzione ha interessato in maniera uniforme tutto il paese.

Prosegue, peraltro, l'opera di miglioramento delle razze con la sempre più vasta sostituzione delle rustiche locali con altre di maggior pregio e prolificità (1). Il Large White assume una predominanza sempre maggiore, mentre, specie nell'Italia centrale, sembra aver ottenuto almeno per ora scarsi successi l'introduzione del Landrace.

È, infine, da segnalare che nel 1959 il settore si è avvantaggiato dalla stabilità dei prezzi su di un livello del tutto soddisfacente, ed anche di uno stato sanitario generale assai migliore che per il passato.

6. – Ovini e caprini

Le previsioni formulate nel 1958 si sono rivelate del tutto esatte; anzi l'incremento segnato dagli ovini, determinato in 245.300 capi, pari ad oltre il 2,8 % della consistenza iniziale, è stato forse superiore a quanto ci si potesse aspettare.

È particolarmente interessante, inoltre, costatare come si stia andando verso una sempre più spiccata, e del resto logica, localizzazione degli allevamenti. Infatti, l'aumento verificatosi durante il 1958 è concentrato esclusivamente nell'Italia meridionale (+ 4,6 %) e soprattutto nelle Isole (+ 6,1 %), mentre, per contro, hanno continuato a decrescere gli allevamenti dell'Italia settentrionale (— 5,3 %) e centrale (— 2,8 %).

È questa una costatazione di grande interesse perché dimostra come nel Meridione e nelle Isole il potenziamento zootecnico tenda a manifestarsi soprattutto con lo sviluppo dell'allevamento ovino, che senza alcun dubbio ha nei confronti degli altri le migliori possibilità di adattamento al difficile ambiente meridionale.

---

(1) Anche di ciò occorre tener presente per spiegarsi come accanto ad una riduzione della consistenza complessiva e ad una diminuzione del peso medio di macellazione si verifichi un aumento della produzione globale.

L'andamento ascensionale degli allevamenti ha portato con sé un potenziamento dell'azione volta all'ottenimento di migliori risultati produttivi, sia attraverso il costante perfezionamento delle razze, che mediante la disponibi-

Tab. 26 - Consistenza del patrimonio ovino, per regioni (*a*)
Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero - *Number*			Indici (1952-55 = 100)	
	1952-55 (media)	1958	1959	1958	1959
Piemonte	163.000	108.600	103.600	*66,6*	*63,6*
Valle d'Aosta	9.975	5.600	5.200	*56,1*	*52,1*
Lombardia	108.925	75.300	76.500	*69,1*	*70,2*
Trentino-Alto Adige	79.175	58.100	57.200	*73,3*	*72,2*
Veneto	84.425	51.600	47.100	*61,1*	*55,8*
Friuli-Venezia Giulia	23.475	13.700	10.100	*58,4*	*43,0*
Liguria	56.875	38.900	37.700	*68,4*	*66,3*
Emilia-Romagna	181.225	141.100	129.300	*77,9*	*71,3*
Toscana	682.725	546.800	531.000	*80,1*	*77,8*
Umbria	369.975	252.900	242.800	*68,4*	*65,6*
Marche	300.600	250.500	245.000	*83,3*	*81,5*
Lazio	1.264.000	975.400	950.000	*77,2*	*75,2*
Abruzzi e Molise	848.375	809.500	845.000	*95,4*	*99,6*
Campania	515.575	429.400	450.200	*83,3*	*87,3*
Puglia	874.675	747.100	767.400	*85,4*	*87,7*
Basilicata	501.875	520.300	555.000	*103,7*	*110,6*
Calabria	473.775	406.100	429.700	*85,7*	*90,7*
Sicilia	695.150	635.700	687.300	*91,4*	*98,9*
Sardegna	2.363.050	2.559.100	2.700.900	*108,3*	*114,3*
Italia settentrionale	707.075	492.900	466.700	*69,7*	*66,0*
Italia centrale	2.617.300	2.025.600	1.968.800	*77,4*	*75,2*
Italia meridionale	3.214.275	2.912.400	3.047.300	*90,6*	*94,8*
Italia insulare	3.058.200	3.194.800	3.388.200	*104,5*	*110,8*
Italia	*9.596.850*	*8.625.700*	*8.871.000*	*89,9*	*92,4*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

lità di una migliore razione alimentare e di più idonei locali di ricovero. Egualmente costante ed efficace è l'azione per il perfezionamento della fase commerciale di confezionamento, conservazione e smercio dei prodotti.

Per i caprini si è avuta ancora una lieve flessione, che ha interessato in complesso 44 mila capi. Anche per questo particolare allevamento si manifesta ad ogni modo, una sempre più netta localizzazione nel meridione d'Italia e nelle Isole. Al presente, Sicilia e Sardegna contano il 45,2 % della consistenza complessiva, mentre l'Italia meridionale giunge al 40,9 %.

7. – Animali da cortile

Pollicoltura. – È già qualche anno che il patrimonio avicolo va subendo un sostanziale cambiamento, in virtù del quale il pollame indigeno viene progressivamente sostituito con razze e incroci diffusi dai centri di selezione e di moltiplicazione ed importati dall'Olanda, Belgio, Danimarca ed America. Le razze che si vanno diffondendo nelle campagne sono per la maggior parte a piumaggio marrone: New Hampshire, Rhode Island, Parmenter e incroci fra queste razze; e per il resto incroci a piumaggio bianco.

Gli allevamenti in batteria di pollo giovane da carne hanno fatto registrare una riduzione nella produzione rispetto al 1958, mentre un discreto aumento si è verificato nella consistenza dei polli degli allevamenti rurali, che spuntano sempre prezzi notevolmente superiori a quelli dei soggetti allevati in batteria. In complesso nel 1959 la consistenza del patrimonio avicolo ha raggiunto gli 83.700 mila capi, superando di poco la consistenza dell'anno precedente (+ 0,2 %).

La produzione delle uova è stata di 6.099 milioni di unità; con una riduzione del 3,5 % rispetto all'anno precedente dovuta in gran parte alla diffusione di milioni di pulcini maschi durante il periodo della rimonta dei pollai rurali. Alla deficiente produzione si supplisce con l'importazione, che è rilevante specialmente nei periodi autunno-invernali quando la produzione italiana subisce una stasi.

Da alcuni anni risulta attivissima anche l'importazione di pulcini, in grossa percentuale di provenienza olandese. Il fenomeno rappresenta un nuovo non indifferente titolo passivo della bilancia commerciale del settore; vale pertanto la pena, qui, di sottolineare che in questo campo molto potrebbe essere fatto, magari tramite l'organizzazione di cooperative.

Va notato pure che le miscele bilanciate si diffondono abbastanza rapidamente, a chiara conferma del fatto che gli allevamenti diventano sempre più razionali.

Infine, l'attrezzatura frigorifera per la conservazione delle uova risulta pressoché invariata, mancando una sicura convenienza a potenziarla, sia in quanto la produzione di uova si va distribuendo più uniformemente durante tutto l'anno, sia in quanto le correnti di importazione colmano i periodi di stasi produttiva.

Coniglicoltura. – L'interessamento per l'allevamento del coniglio diviene via via più intenso e non solamente nelle regioni settentrionali, ma anche e in special modo nel meridione dove fino a pochi anni or sono era quasi totalmente trascurato.

Il consumo di carne di coniglio aumenta rapidamente, sia nelle campagne, che nei grossi centri urbani, tanto che il nostro Paese, un tempo esportatore di questo prodotto, oggi è costretto ad importarne notevoli quantità nonostante l'aumento della produzione. Va da sé, quindi, che con una ben indirizzata opera di propaganda, si dovrebbe riuscire abbastanza facilmente ad espandere questo tipo di allevamento, per il quale, però, sono, com'è noto, necessari investimenti di capitale in gran numero.

8. – Bachicoltura

La riconversione della sericoltura italiana è continuata a pieno ritmo, tanto che nel 1959 il seme bachi di poliibridi a bozzolo bianco ha superato l'83 % del seme totale allevato, mentre nel 1958 non arrivava al 50 %.

Dal 1956 al 1959 la distribuzione del seme bachi di poliibridi a bozzolo bianco, nazionali ed importati, ha avuto il seguente andamento:

(numero di telaini da 20 mila uova)

Anni	Nazionali	Importati	Totali	N. indici
1956	1.476	14.996	16.472	*100*
1957	51.756	14.812	66.568	*404*
1958	98.375	14.887	113.262	*688*
1959	157.266	2.946	160.212	*973*

Gli allevamenti hanno subìto una contrazione di quasi il 18 %, rispetto al 1958, passando da 87.382 once di seme allevato a 71.891 (1). Le ragioni di questa riduzione vanno ricercate nella pesantezza del mercato e nell'andamento stagionale caratterizzato da una forte piovosità e da un precoce sviluppo della foglia di gelso, cui ha fatto seguito una discreta clorosi della stessa.

La produzione di bozzoli da filanda è stata di kg 6.809.993 e quindi di poco inferiore a quella ottenuta l'anno precedente (kg 7.057.074). Il lieve

(1) La composizione del seme incubato è stata la seguente (in once):

incroci bigialli nazionali	11.419
giallo puro	379
bianco giapponese originario	1.105
bianco giapponese nazionale (poliibridi a bozzolo bianco)	58.988
Totale	*71.891*

scarto, pari solo al 3,5 % della produzione del 1958, è stato determinato dalla notevole resa di bozzoli ottenuti per seme bachi allevato.

(kg di bozzoli per oncia di bachi)

	1958	1959
Poliibridi	77,93	95,65
Bigialli	82,87	89,98

Se le medie registrate quest'anno sono superiori a quelle del 1958, non altrettanto si può dire per la qualità dei bozzoli ottenuti che, a causa dell'eccesso di umidità, hanno avuto alte percentuali di scarti.

(in chilogrammi)

	reale	scarti	% sul totale
Poliibridi	5.110.238	636.843	*12,5*
Bigialli	983.115	79.797	*8,1*
Totale	*6.093.353*	*716.640*	*11,8*

L'ammasso della produzione dei bozzoli da filanda ha dato il seguente risultato:

(kg. di prodotto fresco)

	Poliibridi		Bigialli		Totale
	reale	scarti	reale	scarti	
Ass. naz. bachicoltori e Cons. agrar. prov.	2.555.328	339.796	547.609	38.289	3.481.022
Enti agricoli	1.185.386	165.244	237.644	22.099	1.610.373
Filandieri e privati	1.369.524	131.803	197.862	19.409	1.718.598
In complesso	*5.110.238*	*636.843*	*983.115*	*79.797*	*6.809.993*
	5.747.081		*1.062.912*		

9. – APICOLTURA

Il 1959 è stato un anno particolarmente sfavorevole all'apicoltura italiana. L'andamento stagionale, che in molte zone è stato alquanto avverso, non ha consentito alte produzioni unitarie (1).

Dopo la punta realizzata nel 1958 con 85.000 quintali, la produzione nazionale di miele è scesa quest'anno intorno ai 60.000 quintali. Lo sviluppo dell'apicoltura è stato turbato inoltre da una grave crisi di mercato, che ha costretto molti apicoltori ad abbandonare questa attività. Di conseguenza il numero degli alveari si è ridotto notevolmente rispetto al 1958 e si stima che attualmente oscilli intorno a 700 mila.

Nonostante la scarsa produzione, il collocamento del miele è risultato particolarmente difficile ed i prezzi realizzati si sono mantenuti al disotto del

(1) Secondo un'inchiesta condotta dalla rivista *L'Apicoltura d'Italia*, fra i propri lettori, la produzione media per alveare nel 1959 sarebbe stata di kg 13 circa e cioè inferiore di circa il 24 % alla produzione normale che si aggira intorno ai kg 17.

livello medio dei costi di produzione, il che ha fatto sì che a fine annata oltre il 65 % della produzione giacesse presso i produttori.

La forte crisi di mercato è stata aggravata dalla importazione di miele da paesi che, favoriti da condizioni ambientali che consentono alte produzioni unitarie e bassi costi di produzione, riescono ad offrire il prodotto a prezzi notevolmente inferiori. Nel 1959 l'importazione ha raggiunto gli 11.000 quintali, mentre era stata di 7.000 nel 1957 e di 5.000 nel 1958.

La produzione di gelatina reale, limitata sempre ad una stretta cerchia di produttori specializzati legati a case farmaceutiche, si aggira, come lo scorso anno, intorno ai 100 chilogrammi. Anche la produzione di cera vergine di api si è stabilizzata intorno ai 7.000 quintali, con qualche leggera tendenza alla diminuzione.

Nel 1959 è stata sperimentata da alcuni agricoltori una nuova produzione, quella del polline raccolto dalle api, ma, dato il carattere ancora sperimentale dell'iniziativa, non sono possibili considerazioni sulle quantità e sui prezzi realizzabili.

Il numero delle api regine prodotte è stato di circa 30 mila delle quali, come negli anni precedenti, oltre la metà sono state esportate.

CAP. IV – INDUSTRIE AGRARIE

1. – Industria casearia

La produzione totale di latte viene fatta ascendere nel 1959 ad hl 97 milioni e 100.000, dei quali 90.000.000 riferibili alla specie bovina ed il rimanente alle specie bufalina, ovina e caprina.

La produzione risulta, quindi, aumentata di 3.700.000 ettolitri rispetto al 1958 (1). Poiché è rimasta pressoché invariata la produzione delle altre specie, l'aumento sarebbe da accreditare quasi interamente al latte di vacca.

A tale incremento hanno concorso:

le maggiori disponibilità foraggere rispetto al 1958 (2), anche a seguito del ridimensionamento della superficie investita a grano;

l'intensificata azione di miglioramento del patrimonio zootecnico, il perfezionamento della tecnica di allevamento e di alimentazione, ed una maggiore affermazione, in alcune zone, della razza pezzata nera;

l'aumentato numero delle vacche da latte (3.757.000 nel 1958; 3. 675.000 nel 1959).

Della produzione totale di latte, circa 24.500.000 ettolitri sono stati destinati all'allevamento dei redi; 26.500.000 al consumo diretto e la rimanente parte (hl 46.000.000) all'industria.

La produzione di formaggi è risultata di 3.944.000 quintali, con un incremento sensibile rispetto al 1958 (1). L'aumento è riferibile al grana, ai molli e ad altri formaggi freschi, al Montasio e ai pecorini.

Una contrazione hanno segnato, invece lo Sbrinz e l'Emmenthal, invariata la situazione per l'Asiago, per i formaggi di pasta filata e per il Gorgonzola.

---

(1) Va chiarito che le variazioni risultanti tra i dati del 1958 e quelli del 1959 sono in parte dovute al diverso criterio di rilevazione seguito nel 1959, rispetto agli altri anni, dall'Associazione lattiero-casearia.

(2) Nel 1959 sono stati investiti a prati da vicenda e ad erbai annuali, in complesso, ha 4.186.000, con una produzione espressa in fieno normale di q 23.801.000, contro ha 4.038.000 e q 19.190.000 del 1959; ad erbai intercalari ha 863.000 con una produzione di q 4.251.000 di fieno, contro ha 835.000 e q 3.533.000 nel 1958.

La produzione del burro, a seguito delle maggiori lavorazioni di grana, è anch'essa aumentata. Le importazioni per fronteggiare le esigenze del consumo hanno potuto ridursi, pertanto, dai 189.770 quintali del 1958 a q 101.190.

Tab. 27 – Produzione casearia

Dairy Production

(migliaia di quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*			
	1952-55 (media)	1957	1958	1959 (*a*)
Grana	934	800	840	1.190
Gorgonzola	358	320	330	330
Provoloni e similari	261	300	320	320
Asiago e similari	120	120	110	112
Sbrinz ed Emmenthal	103	100	110	56
Fontina e altri semicotti	80	110	110	115
Montasio	160	160	150	180
Italico, Quartirolo, ecc.	678	760	790	819
Altri formaggi freschi	165	260	290	355
Pecorino genuino romano	82	80	78	82
Pecorino sardo	57	55	60	65
Altri pecorini	274	260	250	285
Caprini	35	35	35	35
In complesso	*3.306*	*3.360*	*3.473*	*3.944*
Burro	610	598	609	710
Latte in polvere, condensato, ecc.	170	192	192	192
Caseina	62	64	61	61

(*a*) Le produzioni del 1959 sono state rilevate con una apposita indagine e pertanto non sono confrontabili con quelle stimate degli anni precedenti.

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

L'attività principale del Consorzio parmigiano-reggiano si compendia nelle cifre di cui al prospetto che segue, dal quale risulta che la produzione di formaggio e di burro, nella zona del Consorzio stesso, ha segnato, nel 1959, un incremento di oltre il 12 % rispetto all'annata precedente; un incremento connesso ad una favorevole situazione di mercato, sia per il formaggio stagionato, come per le partite dell'annata.

Il Consorzio, poi, oltre a promuovere, nella zona di sua competenza, la diffusione del sistema della valutazione e pagamento del latte in base al titolo in grasso e caseina e a curare la marchiatura d'origine della produzione avente i

prescritti requisiti, ha provveduto all'assistenza tecnica dei caseifici, alla propaganda per la valorizzazione commerciale del prodotto, ecc.

Notevoli perfezionamenti si sono realizzati nel settore tecnologico industriale per quanto riguarda le attrezzature, principalmente nell'intento di ridurre i costi di produzione. Si è, così, verificato un maggiore impiego di trasportatori meccanici per bidoni, di lavabidoni, di grandi vasche di affioramento, di spini meccanici, di pulitrici, di impacchettatrici, ecc. Sono state inoltre importate le prime burrificatrici continue, delle quali si vanno apprezzando i concreti vantaggi.

Produzione lattiero-casearia nel comprensorio di produzione del « parmigiano-reggiano »

Provincie	Annata	Latte lavorato (q)	Formaggio prodotto (forme)	Formaggio prodotto (q)	Burro prodotto (q)	Caseifici attivi
Reggio Emilia	1958	2.700.000	570.000	190.000	49.000	619
	1959	3.070.000	660.000	215.000	55.000	617
Parma	1958	1.900.000	420.000	133.000	35.000	524
	1959	2.100.000	450.000	147.000	38.000	525
Modena	1958	2.500.000	550.000	175.000	45.000	693
	1959	2.800.000	600.000	196.000	50.000	685
Mantova (destra Po) .	1958	1.000.000	223.000	70.650	18.000	250
	1959	1.100.000	240.000	77.000	20.000	248
Bologna (sinistra Reno)	1958	275.000	60.000	19.200	5.000	86
	1959	330.000	70.000	23.000	6.000	85
Totali . . .	*1958*	*8.375.000*	*1.823.000*	*587.850*	*152.000*	*2.172*
	1959	*9.400.000*	*2.020.000*	*658.000*	*169.000*	*2.160*

La pastorizzazione si è ulteriormente diffusa, non solo per il latte alimentare, ma anche nei caseifici e nei burrifici, per ovvie finalità di carattere igienico e tecnico.

Particolare attenzione si va dedicando alla preconfezione dei prodotti in laminati plastici, sia per meglio rispondere alle esigenze del commercio e del consumo, sia per ridurre i costi di stagionatura, eliminare la crosta e limitare il calo in peso.

Per il settore burriero, scarsi progressi sono stati segnalati nella raccolta e nella centralizzazione delle creme dei caseifici, mentre un tale sistema permetterebbe una più razionale utilizzazione delle creme stesse e la preparazione di un prodotto di migliore qualità.

Si va inoltre affermando, in parecchi allevamenti, la mungitura meccanica – in quanto consente di ridurre il numero dei mungitori e di fronteggiare, in alcune zone, la penuria di personale specializzato – e l'impianto di apparecchiature razionali per la refrigerazione diretta del latte alla stalla.

Da segnalare, infine, la campagna di propaganda, predisposta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'aumento del consumo del latte e dei derivati; utilissima iniziativa, questa, da realizzare con la collaborazione di esperti delle varie branche interessate (produzione, industria, scienza dell'alimentazione, ricerca di mercato, ecc.), onde sensibilizzare il pubblico al problema con i mezzi più idonei.

Nel 1959 le esportazioni di formaggi hanno raggiunto q 210.960, per un valore di 15 miliardi di lire, contro q 229.230, per 15 miliardi e 600 milioni di lire nel 1958. Le importazioni, che nel 1958 avevano segnato q 286.630, nel 1959 sono salite a q 324.220, per un valore di 16 miliardi e 700 milioni di lire, portando l'interscambio caseario ad un passivo, in valore, di circa 2 miliardi di lire e, in quantità, di oltre 110.000 quintali.

Anche nel complesso dei sei paesi della Comunità Europea, durante l'annata casearia decorsa, la produzione di latte di vacca ha segnato un ulteriore incremento. Essa è stata stimata in 59.056.000 tonnellate (contro 57.652.000 tonnellate dell'annata precedente e 46.943.000 dell'annata 1950-51). Negli altri principali paesi dell'OECE (Norvegia, Svezia, Danimarca, Regno Unito, Irlanda, Svizzera) è stata valutata in t 30.656.000, contro t 31.466.000 dell'annata precedente, e t 29.133.000 del 1950-51.

L'incremento si è, nei paesi del primo gruppo, affermato, dal 1950-51 in poi, di pari passo con quello della consistenza delle vacche da latte – la quale, da capi 15.354.000 nell'anzidetta annata, è passata a 18.717.000 nel 1957-58, e a capi 19.018.000 nel 58-59 – e dei loro rendimenti unitari. Il regresso accusato nell'insieme degli altri principali paesi dell'OECE, tra il 1950-51 ed il 1958-59 – regresso particolarmente sensibile in Svezia (— 23 %) e in Danimarca (— 6 %) – corrisponde, invece, ad una diminuzione delle vacche da latte da 11.057.000 a 10.609.000 capi.

L'aumento della produzione non ha portato, però, nei vari paesi, ad un maggiore assorbimento di latte per il consumo diretto. Nell'ambito della CEE tale consumo (annuo pro capite), dal 1950-51 al 1958-59, ha segnato l'aumento più sensibile in Italia (da kg 48,3 a kg 59,2) e in Francia (da kg 91,7 a kg 107,3); si è stabilizzato nel Belgio-Lussemburgo con circa kg 101 ed è diminuito in Olanda (da kg 203 a kg 175) e nella Germania occidentale (da kg 120,5 a kg 112). È diminuito, altresì, nei paesi scandinavi e nella Svizzera, e si è stabilizzato nel Regno Unito (kg 152 circa).

Il consumo del formaggio si è elevato in quasi tutti i paesi dell'OECE: è in testa la Francia (con kg 9,2) seguita dall'Olanda, dalla Germania e (con kg 6,7) dall'Italia.

Il consumo del burro è, anch'esso, aumentato, durante il periodo indicato nell'area della CEE, di circa il 22 %. Parimenti dicasi della margarina, per la quale è in testa l'Olanda (con kg 19,4), seguita dalla Germania occidentale (kg 11,5), dal Belgio-Lussemburgo, dalla Francia e (con kg 1) dall'Italia. Riveste particolare interesse la constatazione che, nell'insieme dei paesi della CEE, il consumo annuo pro capite della margarina è aumentato, nel periodo considerato, di circa il 36 % (da kg 4,7 a kg 6,4).

Negli altri paesi dell'OECE, il consumo più alto di margarina è segnato dalla Norvegia, con kg 24,3, seguita dalla Danimarca, con kg 17,4.

Il settore in esame è forse quello in cui sono più accentuate le diversità tra i vari paesi dell'OECE in generale, e fra quelli della CEE in particolare, sia in relazione alla struttura e all'organizzazione della produzione, sia per quanto concerne i rendimenti medi unitari delle bovine da latte (Olanda q 41; Benelux q 37,50; Germania occidentale q 33; Francia q 22,5; Italia q 21), i progressi tecnici raggiunti nell'allevamento, i livelli dei consumi pro-capite del latte e dei derivati, la politica di sostegno dei prezzi, ecc.

È ovvio come tali diversità non rendano molto agevole l'armonizzazione dei problemi connessi a questa così importante branca di attività, cui è legata la vita economica di numerosissime aziende agricole, soprattutto piccole. Ad esse, infatti, la vendita del latte assicura una fonte di introiti di carattere continuativo, a differenza della produzione della carne, per la quale tali introiti sono distanziati nel tempo e richiedono una immobilizzazione di capitali per parecchi mesi.

La situazione generale del settore è essenzialmente caratterizzata dal fatto che la produzione del latte e dei derivati tende a superare la domanda globale: essa, cioè, si sviluppa con ritmo più intenso di quello dell'incremento demografico e dei consumi unitari. Nelle annate, poi, in cui le condizioni climatiche sono particolarmente favorevoli per la produzione foraggera, tale squilibrio crea difficoltà di maggior rilievo (crisi del mercato del burro nel 1958).

Misure idonee per attenuare tale squilibrio vengono ravvisate in quelle dirette: a intensificare la propaganda per un maggior consumo del latte e dei derivati; a produrre nuovi tipi di formaggi; ad aumentare il tenore minimo di sostanza grassa nel latte destinato al consumo diretto e in alcuni tipi di formaggi; a favorire la distribuzione del latte, in base ad appositi programmi, nelle scuole, negli ospedali, ecc.; a ridurre lo scarto fra i prezzi al consumo del burro e quelli della margarina; a utilizzare maggiori quantitativi di latte per incrementare la preparazione di giovani bovini da carne, da destinare all'ingrasso: categoria questa di cui è sempre più attiva la richiesta da parte del mercato.

2. – Industria enologica

Alla particolare abbondanza della produzione 1959, di per se stessa tale da accentuare notevolmente la già pesante situazione di mercato determinatasi con il raccolto 1958, si sono aggiunti gli effetti negativi di un livello qualitativo modesto.

Il decorso stagionale e le vicende meteoriche del 1959 sono stati, infatti, decisamente sfavorevoli alla coltura della vite, ostacolando, da un lato, il buon andamento vegetativo della pianta e la maturazione dell'uva e favorendo, dall'altro, la diffusione dei parassiti vegetali.

Le uve sono risultate, in generale, di qualità mediocre o scadente, con 2-3 gradi Babo in meno rispetto alla normalità. Durante la vinificazione si è presentata la necessità di far ricorso in larga misura a tagli con uve a più elevato tenore zuccherino, peraltro non sempre disponibili, o, come nel caso della Puglia, alla concentrazione dei mosti; in molte regioni le difficoltà maggiori si sono presentate, però, in un secondo tempo, nei processi di prima conservazione e di successiva lavorazione e conservazione dei vini.

Le più ampie possibilità, da parte degli enopoli, di ovviare, con opportuni sistemi di lavorazione ed accorgimenti tecnici, alle deficienze qualitative delle uve vinificate, hanno determinato un divario qualitativo, in alcuni casi anche notevole, fra i vini prodotti nelle piccole cantine aziendali e quelli ottenuti negli stabilimenti industriali, che sono risultati generalmente migliori.

I difetti più frequentemente riscontrati nei vini sono stati, oltre che una deficienza del grado alcoolico, una eccessiva acidità, povertà di corpo, scarsa serbevolezza.

La produzione complessiva di vino è ammontata a 66,4 milioni di ettolitri. L'abbondanza di produzione e le deficienze qualitative si sono riflesse sul mercato con una accentuata depressione dei prezzi ed un ridotto interesse degli operatori. Un risveglio temporaneo si è avuto, tuttavia, poco prima della vendemmia, soprattutto nelle zone in cui lo stato delle uve induceva a previsioni pessimistiche sulla qualità del nuovo vino. In tali zone, per lo più del Mezzogiorno, si è riscontrata una rapida ascesa nelle quotazioni delle giacenze del 1958. Le contrattazioni sono continuate a ritmo soddisfacente fino all'inizio della vendemmia; successivamente, pur persistendo l'interesse degli operatori commerciali per i vini dell'annata precedente, la domanda ha cominciato a rivolgersi verso la nuova produzione in zone meno colpite dall'avverso andamento stagionale. A conclusione della vendemmia la vivacità del mercato si è progressivamente affievolita senza successive riprese.

La difficile situazione verificatasi con la produzione 1959 non riflette, però, solamente le conseguenze di una congiuntura poco favorevole; il persistente disagio del settore induce a considerare – al di là degli aspetti contingenti e particolari che il problema vinicolo presenta e che si ritiene di poter rimuovere con provvedimenti di carattere protettivo, da un verso, repressivo, dall'altro – le fondamentali esigenze, sentite già da tempo e progressivamente accentuatesi.

L'acuita necessità di assicurare un'equa remunerazione alla produzione pone in rilievo non solo i problemi di una normalizzazione del mercato, attraverso il raggiungimento di un migliore equilibrio tra produzione e consumo, ma riafferma l'importanza di una adeguata ed efficiente organizzazione cooperativa dei produttori, che consenta all'attività vitivinicola di acquistare gradualmente i caratteri di una attività a ciclo economico completo. Si tratta,

cioè, di individuare e di seguire le vie più adatte perché la nostra viticoltura, e particolarmente quella meridionale, trovi nell'attività di trasformazione, fino al conseguimento del prodotto finito pronto per il consumo e nella distribuzione sul mercato, il suo indispensabile completamento (1).

Tab. 28 - Produzione di vino, per regioni

Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1950-54 (media)		1955-59 (media)		1958		1959	
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)
Piemonte	5.991	66,8	6.678	67,8	6.836	67,4	7.735	68,7
Valle d'Aosta	17	61,2	23	64,8	23	65,1	34	65,0
Lombardia	2.937	67,5	3.023	69,3	3.553	68,9	3.260	70,3
Trentino-Alto Adige	961	71,1	1.186	68,4	1.419	65,8	1.448	69,9
Veneto	4.478	65,8	6.997	69,9	8.628	70,6	7.665	70,6
Friuli-Venezia Giulia	520	69,5	712	67,6	895	67,0	748	69,4
Liguria	478	65,1	544	64,3	641	63,4	586	68,6
Emilia-Romagna	3.439	62,4	4.311	67,5	5.337	68,3	5.133	69,5
Toscana	4.399	68,3	4.249	70,6	4.962	71,2	4.977	71,0
Umbria	934	70,1	900	66,7	1.301	67,3	868	67,7
Marche	1.972	66,7	2.885	67,8	3.058	68,8	2.959	68,9
Lazio	3.199	65,2	4.180	68,4	4.298	70,2	5.116	71,9
Abruzzi e Molise	1.251	63,8	1.718	66,8	1.880	66,2	1.909	67,8
Campania	2.439	65,8	3.208	66,2	3.568	66,5	3.214	66,1
Puglia	7.022	69,2	9.023	72,3	9.772	73,3	11.146	74,1
Basilicata	443	64,7	609	64,9	652	64,9	630	63,9
Calabria	1.122	65,1	1.287	65,7	1.296	66,3	1.012	66,9
Sicilia	5.567	67,2	6.756	69,7	8.397	70,8	6.270	69,9
Sardegna	657	62,2	1.437	65,9	1.478	67,7	1.664	71,3
Italia	*47.736*	*66,7*	*56.726*	*68,9*	*67.994*	*69,5*	*66.374*	*70,3*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra i provvedimenti legislativi emanati durante l'anno, particolare menzione, non tanto per i suoi primi effetti, quanto perché conclude un di-

(1) V. D. SCARDACCIONE: *Una tavola rotonda sulla crisi vinicola*, in «Civiltà degli scambi», n. 7-8, 1959.

battito durato per anni, merita l'approvazione della legge sulla riduzione progressiva, sino alla totale eliminazione, dell'imposta di consumo sul vino (1).

È probabile che la totale abolizione faccia a suo tempo sentire un benefico influsso sul consumo e concorra, pertanto, a contrarre indirettamente anche gli squilibri tra disponibilità ed assorbimento. È indubbio, comunque, che essa concorrerà a ridurre la più comune e banale frode vinicola, quella dell'annacquamento, che aveva assunto una larga diffusione soprattutto nei comuni a cinta daziaria chiusa. Per il momento, però, la prima riduzione dell'imposta, a pochi mesi di distanza dalla sua attuazione, ha influito poco nel mobilizzare e nell'aumentare il consumo del vino. Se vantaggio c'è stato, esso si è ripercosso per lo più a favore dei dettaglianti, ma ben poco ne hanno beneficiato consumatori e produttori.

Altri due provvedimenti emanati durante l'anno riguardano, l'uno la difesa della genuità del prodotto, l'altro la concessione di agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino. Il primo (2) dispone l'aggiunta di rivelatori ai fermentati alcolici diversi dal vino ed ai liquidi fermentescibili, allo scopo di impedire che questi possano fraudolentemente entrare nella preparazione dei vini. Il secondo (3) avrebbe mirato a favorire un drenaggio del mercato vinicolo, attraverso l'avvio alla distillazione di ulteriori quantitativi di vini scadenti, oltre ai contingenti normali; tuttavia, per il ritardo con cui è stato emanato, ha avuto un'efficacia molto ridotta. Esso è valso, però, a ridare un certo tono al mercato in un periodo di estrema calma.

Decisamente positivi sono stati, invece, i risultati della concessione di credito di esercizio agevolato per gli ammassi volontari delle uve (4). Il concorso statale nel pagamento degli interessi ha consentito alle cantine sociali ed agli enopoli di ricorrere al credito senza un eccessivo onere di interessi passivi e, quindi, di corrispondere un tangibile acconto sulle uve conferite, inducendo in tal modo i produttori ad un più largo conferimento.

Con i provvedimenti adottati nel corso del 1959 si sono evidentemente affrontati soltanto alcuni aspetti marginali dei problemi del settore. Ai problemi che scaturiscono dall'acuita esigenza di un equilibrio fra disponibilità ed assorbimento, è stata rivolta da parte delle categorie interessate una parti-

---

(1) La legge 18 dicembre 1959, n. 1079, dispone che l'imposta di consumo sul vino sia ridotta a L. 800 per ettolitro nel biennio 1960-61, a L. 500. nel 1962, e che venga totalmente abolita a partire dal 1° gennaio 1963.

(2) D. M. 20 dicembre 1958 e successivo D. M. 19 gennaio 1959, emanati in applicazione della legge 30 ottobre 1952 sulle materie alcoligene.

(3) Legge 1 luglio 1959, n. 458.

(4) La legge 30 luglio 1959, n. 614, autorizza, per il 1959, l'erogazione di 800 milioni (contro i 500 milioni stanziati nel 1958) per il concorso statale – in misura del 4 % sul capitale mutuato – nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari delle uve, per la corresponsione ai conferenti di acconti sulle uve.

colare attenzione (a causa dei risultati produttivi delle due ultime annate); tuttavia, su tali problemi, persiste una accentuata divergenza di vedute: la soluzione fondata sulla disciplina restrittiva degli impianti di vigneti, pur avendo trovato recentemente un largo numero di sostenitori, incontra una diffusa opposizione in molti ambienti nei quali si fa, invece, affidamento sulla possibilità di una ulteriore espansione dei consumi e, quindi, sul raggiungimento di un equilibrio attraverso un graduale spostamento dal livello dei consumi verso quello della produzione. In questi ambienti si sottolineano, d'altra parte, anche le difficoltà che si frappongono all'applicazione di norme disciplinatrici.

Da molte parti si sostiene l'opportunità che, per attenuare la situazione eccedentaria della produzione, venga imposto l'obbligo di avviare alla distillazione una aliquota del prodotto. Tale imposizione potrebbe essere limitata eventualmente alle sole aziende che vinificano quantitativi superiori ad un certo minimo e che sono poi quelle che, essendo tecnicamente meglio attrezzate, sono quasi sempre in grado di ottenere più larghe aliquote di prodotti di spremitura della feccia e della vinaccia. Poiché tali prodotti vengono normalmente immessi al consumo abbassando la qualità media del vino corrente, la loro eliminazione, con l'avvio alla distillazione, raggiungerebbe il duplice vantaggio di alleggerire il mercato e di migliorare la qualità media del vino destinato al consumo.

L'incertezza e la divergenza di vedute sui problemi connessi all'eccedenza di produzione hanno sottolineato la necessità, già da tempo sentita, di una rilevazione esatta (con periodici aggiornamenti) della superficie vitata e di un accertamento sistematico (fondato sulle denunce dei produttori) della produzione e delle giacenze, in quantità e grado alcoolico, al fine di disporre degli elementi conoscitivi indispensabili per la scelta degli strumenti più adatti ad una efficace politica vitivinicola.

La carenza di tali elementi si avverte, in maniera sempre più viva, non solamente per il fatto che gli organi competenti saranno sempre più impegnati ad esprimere giudizi sull'opportunità di nuovi interventi, ma anche per il fatto che, in sede di trattative con i paesi della C.E.E. vengono in causa, di frequente, i nostri interessi vitivinicoli.

Sempre vive restano, altresì, le attese di soluzioni atte a tutelare la denominazione di origine dei vini, a disciplinare l'industria vivaistica, ad aggiornare le disposizioni in materia di repressione delle frodi e delle sofisticazioni.

In campo internazionale è da segnalare la preoccupazione destata, negli ambienti interessati al vino, dalla nuova organizzazione del mercato vinicolo adottata dalla Francia, con i conseguenti effetti di dumping a danno delle nostre esportazioni e in particolare di quelle dirette verso la Germania occidentale.

3. – Industria di spremitura dell'olio di oliva

La scorsa campagna olearia si è conclusa, nel complesso, con una produzione leggermente superiore a quella media degli ultimi anni, nonostante il danno causato alla coltura dell'olivo da avversità meteoriche e da forti attacchi parassitari (mosca, rinchite). Rispetto al 1958, la produzione di olio dell'ultima campagna è stata più elevata dell'8,1 %; l'aumento non è stato però generale per tutte le zone, avendo riguardato soltanto alcune delle principali regioni olearie.

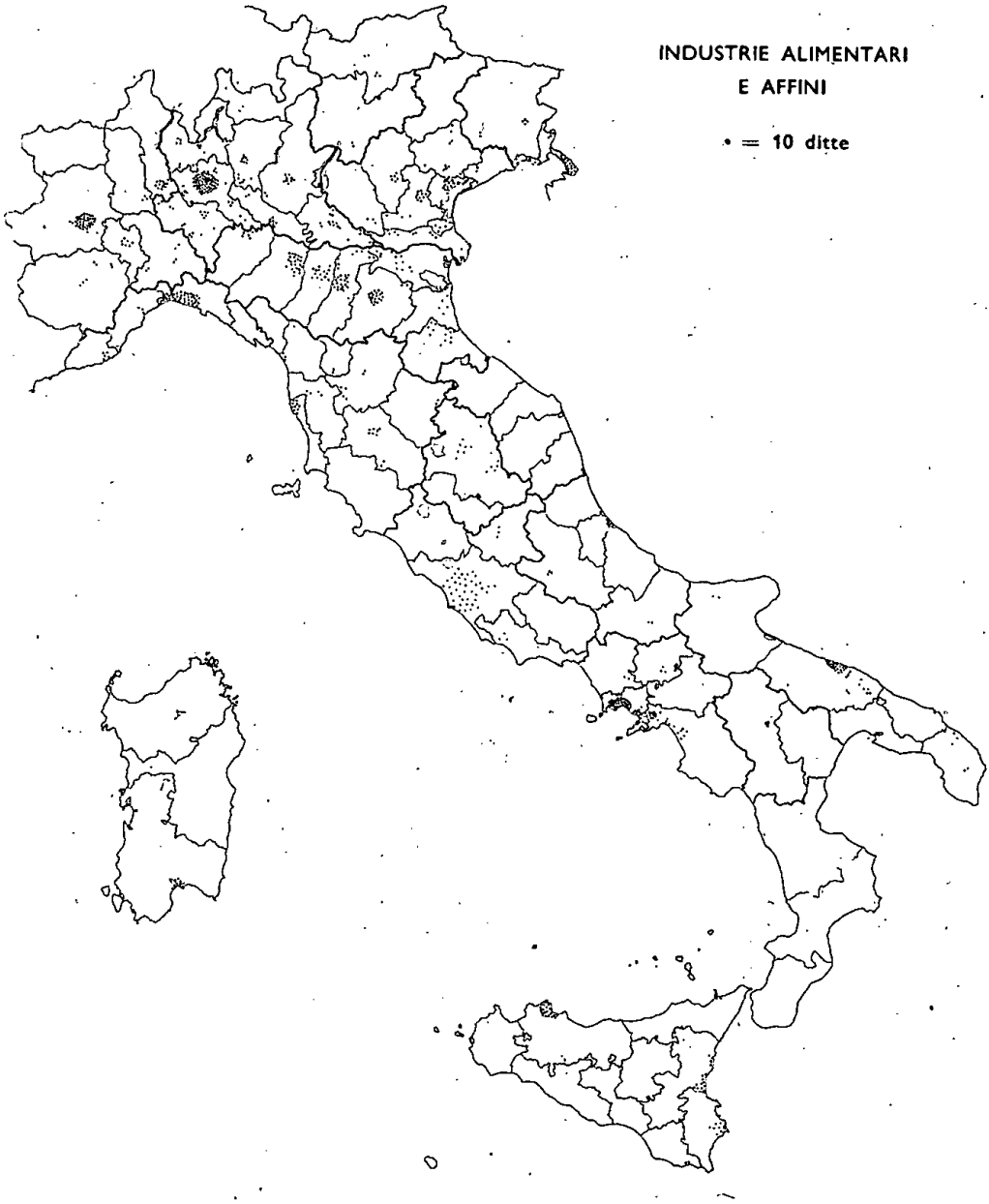
L'aumento di maggior rilievo si è riscontrato per la Puglia, ove, pur con un'annata di carica non completa, si è avuta una produzione di 182 mila quintali superiore a quella del 1958 (+ 22,6 %). In Calabria, per contro, a causa di forti attacchi di mosca, gravi soprattutto nel Reggino, e di altre avversità meteoriche, si è avuta una produzione inferiore di 16 mila quintali (— 3,6 %). In Sicilia si è registrato un raccolto medio, pressocché pari a quello del 1958. Sensibilmente superiori alla media sono state, invece, le produzioni della Campania e degli Abruzzi, nonché quelle del Lazio e della Toscana che si è dimostrata decisamente in ripresa dopo la forte contrazione per i danni della gelata del 1956; mentre quella dell'Umbria, che fu la regione indubbiamente più danneggiata, permane tuttora molto bassa. Eccezionalmente scarsa è stata anche la produzione ligure (da q 177.000 nel 1958 si è scesi a q 38.000 nel 1959).

Nell'ambito delle singole regioni si sono verificati, nella decorsa annata, spostamenti notevoli nell'incidenza della produzione delle varie zone, con ripercussioni sulle rese medie in olio e sul livello qualitativo.

In Puglia, ad esempio, si è ottenuta una produzione abbondante nel Salento, ove è diffusa la varietà « Cellina di Nardò » a modesto contenuto oleico, mentre nelle province di Foggia e Bari, e particolarmente nella zona di Andria, dove si producono gli « extra fruttati » più ricercati per il taglio, la produzione è stata piuttosto scarsa. In Calabria, all'opposto, ad un più scarso raccolto nel Reggino, che produce gli olii di qualità peggiore, ha fatto riscontro una più abbondante produzione nella provincia di Catanzaro, ove si ottengono olii quasi sempre migliori.

In linea generale si sono avute produzioni più abbondanti nelle zone che dànno olii più scadenti, per cui la qualità media del prodotto 1959 è risultata poco soddisfacente. Ciò, in particolare, nel periodo iniziale della campagna di lavorazione, quando gli attacchi di mosca non avevano accennato a diminuire. Anche la resa in olio è stata, in media, più bassa di quella dell'anno precedente.

È da notare, però, che sono risultati di qualità eccellente gli olii ottenuti da olive trattate con insetticidi di sintesi clororganici e fosforganici; l'industria di trasformazione, particolarmente in zone come il Salento, ove da parte degli agricoltori è diffusamente praticata la vendita delle olive, ha mostrato di ap-



I. N. E. A

Grafico 11. – Localizzazione delle industrie alimentari ed affini con più di dieci addetti, per comune (Censimento industriale e commerciale del 1951).

prezzare il prodotto proveniente da oliveti trattati con dachicidi, pagato intorno alle mille lire in più al quintale, rispetto a quello bacato, in considerazione sia della più elevata resa in olio, sia della migliore qualità.

Le lavorazioni hanno avuto corso normale; sono state piuttosto brevi nelle regioni a scarso raccolto (50 giorni in provincia di Bari), mentre hanno avuto durata più lunga in Calabria, in Sardegna, nel Salento.

Tab. 29 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1950-54 (media)		1955-59 (media)		1958		1959 (*a*)	
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)
Lombardia	6	20,8	7	19,8	6	21,7	4	18,5
Trentino-Alto Adige	2	22,0	2	23,2	3	22,5	2	22,2
Veneto	9	18,4	10	19,3	14	20,0	9	20,7
Liguria	114	19,4	108	21,2	173	22,5	38	16,1
Emilia-Romagna	6	17,9	5	17,6	7	18,0	4	18,4
Toscana	241	19,6	144	21,2	114	22,1	196	21,6
Umbria	93	20,0	26	21,0	19	21,6	27	21,6
Marche	25	18,4	14	17,7	13	18,5	18	18,2
Lazio	195	19,2	83	18,8	91	19,8	156	19,5
Abruzzi e Molise	153	18,4	99	18,8	127	20,2	164	19,1
Campania	221	17,2	192	17,5	232	17,4	245	17,4
Puglia	905	17,5	830	17,5	807	18,2	989	17,9
Basilicata	60	16,6	52	17,4	76	18,4	45	17,4
Calabria	301	15,5	459	16,2	446	15,7	430	17,2
Sicilia	388	16,8	403	17,7	406	18,7	405	17,9
Sardegna	45	16,6	68	16,2	80	17,0	94	15,2
Italia	*2.764*	*17,6*	*2.502*	*17,7*	*2.614*	*18,2*	*2.826*	*18,0*

(*a*) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I rifornimenti di materiali sono stati normali ed i costi non hanno subìto variazioni degne di rilievo.

Il processo di ammodernamento dei frantoi è continuato anche nello scorso anno, manifestando un deciso orientamento verso il medio ed il grande impianto. Si è potuta rilevare, inoltre, la diffusione di nuovi sistemi di estrazione

che realizzano un più integrale sfruttamento delle olive (elettroforesi, sistema Baglioni, ecc.) e che praticamente risolvono anche il problema delle sanse.

Molto attivo è stato il mercato delle olive, soprattutto nelle zone ove, come nella Puglia, è più diffusa la gestione industriale degli oleifici. Le quotazioni sono state generalmente buone, raggiungendo, in alcune zone (Alto Barese), anche livelli di L. 10.000 al quintale, con punte, a fine campagna, per il prodotto migliore, di L. 13-15.000.

Sostenuto è stato anche il mercato dell'olio, specialmente per le qualità commestibili e per quelle pregiate, tanto che all'ammasso, pur con un contingente ammesso a contributo statale di q 240.000, è affluito un quantitativo di soli 31.193 quintali, costituito prevalentemente da olii lampanti (q 25.984). Il 60 % di tale quantitativo è stato conferito dalla Calabria, mentre la Puglia ha coperto solo il 15 %; irrilevanti sono stati i conferimenti delle altre regioni, ad eccezione della Sardegna, il cui apporto è stato di 4.652 quintali.

Il mercato favorevole degli olii di buona qualità ed il prezzo più vantaggioso per le olive migliori hanno costituito un notevole stimolo per gli olivicoltori a perfezionare le operazioni colturali e quelle di raccolta – anche in zone che normalmente producono olii lampanti – allo scopo di ottenere un prodotto di maggior pregio.

I risultati di tali perfezionamenti, ed in particolare quelli ottenuti dalla lotta antidacica, indicano ormai concretamente la strada che la nostra olivicoltura deve seguire per risolvere i suoi principali problemi.

Oggetto di particolare attenzione, per quanto attiene ai problemi dell'industria trasformatrice, è stata, anche lo scorso anno, la questione della classificazione degli olii, che ha avuto in Senato un ampio dibattito in occasione dell'approvazione del relativo progetto di legge. In particolare la discussione è stata vivace sul problema degli olii esterificati, del quale si è ampiamente trattato nei precedenti Annuari, ma che, per la sua importanza, merita qualche ulteriore cenno.

Il costante orientamento del consumo verso l'olio di oliva, nonostante le ampie disponibilità di olio di semi a più basso prezzo, dimostra chiaramente come il consumatore italiano sia particolarmente esigente in fatto di qualità.

L'opinione secondo la quale la preferenza dei consumatori tenderebbe a rivolgersi verso gli olii di gusto poco sapido ed a colorazione non molto intensa non trova, pertanto, sufficiente conferma; d'altra parte essa è contraddetta dal fatto che anche nel 1959 si è notato, in periodo di lavorazione, un intenso approvvigionamento diretto dei consumatori presso i frantoi.

In realtà il gusto dei consumatori non è unico e vi è posto, sul mercato, per olii di differenti caratteristiche merceologiche; tuttavia ciò non implica, come da talune parti si sostiene, che tra gli olii accetti al consumo vi siano

anche quelli esterificati, dei quali, peraltro, il consumatore non conosce la natura, in quanto non presentati esplicitamente come tali.

Al divieto di esterificazione, sanzionato dal disegno di legge approvato dal Senato, sono state mosse due fondamentali obiezioni: *a*) che con la svalorizzazione degli olii ad alta acidità estratti dalle sanse e dai sottoprodotti di raffinazione, da cui si ricavano, in media, circa 400 mila quintali di rettificato B, si sarebbe costretti ad aumentare il prezzo dell'olio di oliva, con un conseguente maggiore onere per il consumo; *b*) che il divieto danneggerebbe particolarmente le regioni olivicole più povere, quelle cioè che producono olii a più elevata acidità.

Secondo gli ambienti industriali, il dichiarare non commestibili circa 400.000 quintali di olio acido di estrazione e di sottoprodotti della raffinazione provocherebbe una massiccia riduzione delle sanse utilizzate per l'estrazione, in quanto queste, in gran parte, non sarebbero economicamente lavorabili. Una tale misura, pertanto, verrebbe a colpire tutta l'industria dell'olio di oliva e, in particolare, danneggerebbe gravemente le aziende industriali della Calabria e della Sicilia, e specialmente quelle di modesta dimensione che non potranno orientare diversamente la loro attività. Inoltre, un danno economico notevole subirebbe l'olivicoltura di quelle regioni, come la Sicilia, la Calabria e la Puglia meridionale, la cui produzione è caratterizzata dalla presenza di forti quantitativi di olii e di sansa ad acidità molto elevata.

A tali affermazioni si può tuttavia obiettare, anche prescindendo da altre considerazioni, che quando, attraverso la lotta integrale alla mosca delle olive, oggi tecnicamente possibile ed economicamente conveniente, l'industria di prima spremitura potesse disporre di olive sane, si potrebbero ottenere, anche in Sicilia, in Calabria e nella Puglia meridionale, olii e sanse ad acidità meno elevate, per i quali non sarebbe conveniente l'esterificazione, in quanto neutralizzabili più economicamente col classico processo con alcali. Per le sanse sarebbe, invero, necessaria una diversa organizzazione dei ritiri, evitandone l'ammassamento e lavorandole possibilmente a fresco, oppure una preventiva essicazione per arrestarne il processo di acidificazione. Tali accorgimenti sarebbero, però, facilmente resi possibili dal fatto che in Italia esiste un potenziale industriale per l'estrazione dell'olio dalle sanse largamente eccedente il fabbisogno.

La non classificazione degli olii esterificati tra gli olii commestibili comporta indubbiamente che si segua una strada nuova e non facile, ma il percorrerla appare indispensabile per risolvere, differenziando adeguatamente gli olii di oliva dagli altri olii, il più grosso problema dell'olivicoltura e dell'industria olearia. Naturalmente non ci si illude di poter eliminare definitivamente il fenomeno delle frodi, stimolate comunque dalle differenze di prezzo; non vi è dubbio, però, che, in tal modo, scoprirle e combatterle sarà molto più agevole e certamente più semplice che col controllo permanente delle raffinerie.

Le perplessità sollevate, anche in ambienti agricoli, circa l'opportunità del divieto dell'esterificazione possono essere, d'altra parte, dissipate in una visione non statica, ma dinamica della nostra olivicoltura e dell'industria olearia, che dovranno, in ogni caso, concretamente aggiornarsi, adeguandosi alla nuova situazione.

È constatazione confortante, a questo proposito, che gli olivicoltori stanno mostrando crescente interesse all'esecuzione della lotta contro la mosca olearia; fatto questo che porterà alla scomparsa, ovunque possibile, anche del sistema di raccolta a terra. Il concorso di queste due favorevoli circostanze sarà certamente determinante per ottenere olii a bassa acidità.

La stessa industria olearia, favorita dalle facilitazioni concesse dalle aziende costruttrici di macchine olearie e dai contributi statali, sta progressivamente rimodernando le proprie attrezzature – specie nelle zone finora più arretrate in fatto di progresso elaiotecnico – tanto che l'industria di estrazione comincia a risentire del minor contenuto in olio delle sanse (6 % circa, in media, contro il 7-8 % di qualche anno fa), dovuto ai perfezionati sistemi di spremitura ed all'impiego sempre più diffuso delle superpresse. D'altra parte, anche la tendenza verso il medio e grande impianto, quest'ultimo adottato specialmente per gli oleifici cooperativi, oltre che assecondare il progresso tecnico, faciliterà un più tempestivo ritiro delle sanse da parte dei sansifici, evitandone il declassamento qualitativo.

Sulla base dei fatti considerati si può ritenere che il progetto di legge approvato dal Senato, salvo qualche perfezionamento, quale, ad esempio, l'abolizione della denominazione *comune* per l'olio di pressione miscelato al rettificato, risponda bene tanto agli interessi degli olivicoltori quanto a quelli dei consumatori.

Il divieto di vendita degli esterificati, che secondo alcuni ambienti industriali determinerebbe un aumento del costo di produzione degli olii di oliva, non dovrebbe, in realtà, esercitare un'influenza in tal senso, dato che l'olivicoltura e l'elaiotecnica dispongono, senza ricorrere all'esterificazione, dei mezzi tecnici per contrarre tali costi e attenuare, per altra via, anche il divario fra i prezzi di vendita dell'olio di oliva e degli altri olii.

Sono, quindi, ingiustificati anche i dubbi che dal provvedimento potranno derivare effetti negativi per quanto concerne l'esigenza, posta dall'attuazione della C.E.E., della maggiore possibile riduzione dei costi, necessaria per potere più dignitosamente chiedere che venga mantenuta un'adeguata protezione della nostra olivicoltura.

Come è noto, il trattato di Roma stabilisce che la tariffa doganale comune verso i paesi terzi sia determinata dalla media aritmetica dei dazi applicati nei quattro territori doganali della Comunità. Per i semi oleosi, tuttavia, è previsto l'esonero daziario, mentre per le materie grasse e gli olii vegetali il dazio

è stato determinato, mediante trattative, nella misura del 2 % e del 10 % a seconda che si tratti di sego animale o di olii vegetali grezzi destinati ad usi alimentari. Tale misura è ritenuta insufficiente per la difesa della nostra olivicoltura.

D'altra parte, è da considerare che la Francia è interessata al sostegno dei prezzi ed al collocamento dei semi di arachide dell'Africa occidentale, mentre il Belgio tende a favorire le importazioni di olio di palma congolese e che, inoltre, Francia e Germania sono interessate alla difesa del lino e del colza di produzione nazionale.

In questo quadro va visto il problema della nostra olivicoltura, che dovrà inserirsi in un problema più ampio della Comunità, dal momento che la tutela di semi e di prodotti oleosi interessa quasi tutti i paesi membri.

La nostra olivicoltura potrà avvalersi delle formule protettive previste dal trattato di Roma, che potrebbe dignitosamente richiedere, facendo riferimento all'importanza che l'olivo riveste nelle zone depresse del Mezzogiorno. È indubbio però che una tale richiesta non ci esime dall'impegno di ridurre i costi di produzione. Tale impegno, tuttavia, va assolto seguendo le norme della buona tecnica olivicola ed olearia e non attraverso un'esasperata valorizzazione di sottoprodotti e di olii scadenti, che non possono assumere la denominazione di olii di oliva senza danneggiarne il buon nome. Tale valorizzazione, del resto, non torna che a vantaggio di categorie extragricole, provocando, d'altra parte, un deprecabile disordine nel mercato oleario a tutto danno dell'olivicoltura.

4. – Industria del sansificio, della raffinazione dell'olio di oliva e dell'estrazione dell'olio di semi

L'attività dell'industria di estrazione dell'olio dalle sanse si è svolta, nella decorsa campagna, ad un ritmo normale, salvo qualche perplessità determinatasi dopo l'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge sulla nuova classificazione degli olii di oliva.

La nuova classificazione, per il divieto di immissione al consumo degli olii esterificati è, infatti, di importanza preminente per i prodotti estratti dalle sanse, in quanto è per questi che maggiormente si ricorre all'esterificazione. Tuttavia, poiché il disegno di legge è ancora all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, nessun fatto nuovo è intervenuto, e le lavorazioni sono state ultimate secondo il loro ciclo normale.

La disponibilità di materia prima non è stata, però, sufficiente ad assicurare l'attività di tutti gli impianti, alcuni dei quali, come nella precedente campagna, sono rimasti completamente inattivi. In Calabria sono rimaste inutilizzate 11 unità (5 in provincia di Cosenza, 2 di Catanzaro, 4 di Reggio), la

cui chiusura viene, peraltro, considerata definitiva; altre unità non entrate in funzione si sono riscontrate in Sardegna (Alghero, Sennori), oltre che in Umbria (Umbertide, Campello) ove, dal 1956, per i gravi danni subìti dagli oliveti a causa della gelata, persiste un'accentuata deficienza di materia prima.

Non risultano costruiti nuovi impianti, ma si è notata una certa tendenza all'ammodernamento, con l'adozione, in luogo dei solventi tradizionali, di altri preparati più adatti per ottenere qualità di olio migliori.

Le sanse hanno avuto quotazioni molto variabili a seconda delle zone e del contenuto in olio: i prezzi sono oscillati fra le 500 lire al quintale, pagate per le sanse provenienti da frantoi muniti di superpresse, e le 1.500-1.600 lire quotate dalle sanse a maggiore contenuto oleico.

La resa in olio delle sanse (mediamente del 6 % circa) è stata inferiore a quella degli ultimi anni. Infatti, se ne è avuto nei frantoi un maggiore sfruttamento, sia per la migliorata attrezzatura, sia anche perché, nelle zone ove il raccolto è stato modesto, si è, in molti casi, praticato il rimacino.

La qualità ha continuato ad essere scadente, dato che circa i due terzi delle disponibilità globali sono risultati tuttora costituiti da prodotto con acidità superiore ai 20 gradi. Tale inconveniente dovrebbe tendere, tuttavia, ad attenuarsi data la possibilità, da un lato, di prevenire il guasto delle olive con la lotta antidacica, dall'altro, di evitare la fermentazione e l'aumento di acidità con più pronti ritiri dai frantoi.

L'industria di raffinazione ha potuto disporre, invece, di abbondante materia prima, in quanto la qualità dell'olio prodotto nel 1959 è stata piuttosto scadente.

Secondo alcune stime, il 60 % della produzione olearia del 1959 sarebbe stato costituito da olii lampanti, dato che il raccolto è stato più abbondante soprattutto nelle zone dove, di consueto, gli attacchi di mosca sono più intensi. Va osservato, però, che, in alcune di tali zone, l'infestione dacica violenta all'inizio, si è attenuata a fine campagna e che, inoltre, molte aziende, che hanno praticato la lotta antidacica, hanno ottenuto olive sane. Pertanto, è da ritenere più verosimile che il quantitativo di olii lampanti non abbia superato il 40 % della produzione totale.

L'attività dei 170 impianti di raffinazione, dei quali circa 100 muniti di apparecchiature di esterificazione, è stata, tuttavia, alimentata anche dai cospicui quantitativi di olii importati, in prevalenza costituiti da lampanti, nonché da circa 300 mila quintali di olio di estrazione dalle sanse.

A queste disponibilità sarebbero da aggiungere i quantitativi di altri grassi fraudolentemente usati per produrre olii esterificati. Non è facile stabilire di quale entità possano essere tali quantitativi, anche perché le valutazioni sono molto discordanti. Tuttavia, per quanto riguarda le sofisticazioni che traggono

origine dall'impiego di questi grassi, è verosimile che la valutazione degli ambienti industriali, secondo la quale gli olii non genuini raggiungerebbero i 200 mila quintali, sia inferiore alla realtà. Basti considerare che da qualche anno si verifica, sul mercato oleario, una inspiegabile abbondanza di rettificato B nei mesi estivi (le disponibilità di rettificato B dovrebbero essere esaurite in tale periodo), tanto da indurre una flessione delle quotazioni in un periodo in cui, invece, a causa del maggior consumo, i prezzi tenderebbero ad elevarsi. È evidente che se, come da molti si ritiene, l'aumento di disponibilità nel periodo estivo deriva dall'immissione in commercio di olii sofisticati, non possono essere certamente quantitativi limitati a turbare l'andamento normale di un mercato che assorbe oltre 5 milioni di quintali di olii vegetali, di cui la metà di oliva.

L'industria di raffinazione ha svolto, inoltre, un'attività molto intensa con la lavorazione degli olii di semi, la cui disponibilità lo scorso anno è stata di q 2.637.051 contro q 2.210.619 del 1958.

Anche l'industria di estrazione dell'olio di semi (245 impianti attivi nel 1958-59, secondo le rilevazioni del Ministero delle finanze) ha potuto mantenere un buon ritmo di attività. Sono stati lavorati oltre 6 milioni di quintali di semi e frutti oleosi, di cui 3.070.349 di importazione e 3.013.000 di produzione nazionale (v. Appendice II, tab. IV/1) tra i quali ultimi sono prevalsi prodotti a scarso contenuto oleico come vinaccioli (q 1.330.000), germe di granone (quintali 960.000), semi di cotone, semi di pomodoro.

Fra i semi di importazione (aumentati rispetto al 1958 di q 732.250) la preferenza degli industriali ha continuato a rivolgersi verso le arachidi, i cui acquisti sono stati effettuati prevalentemente in Nigeria, nell'Africa occidentale e nel Sudan. L'importazione è stata di q 1.035.122, cui vanno aggiunti q 116.890 di produzione nazionale: da tali quantitativi si sono complessivamente ricavati circa 500 mila quintali di olio.

Particolarmente rilevante è stata anche l'importazione di colza e ravizzone (provenienti in prevalenza dal Canadà e dalla Svezia) per la quale si è registrato nel 1959 un ulteriore aumento (fra il 1957 ed il 1958 l'importazione si era già più che raddoppiata); un livello molto elevato (q 587.829) ha raggiunto altresì l'importazione di soia.

È continuata, invece, la contrazione degli acquisti all'estero di semi oleosi per la produzione di olii industriali: le importazioni di seme di lino sono cadute da q 417.920 nel 1957 e q 128.051 nel 1958 a q 88.766 nel 1959; quelle di copra da q 147.560 nel 1958 a q 128.501; in forte diminuzione anche quelle di ricino. In aumento, per contro, sono risultate le importazioni di sesamo e di senape.

Fra i prodotti oleosi nazionali, in diminuzione sono risultati i vinaccioli, il germe di granone ed i semi di pomodoro, mentre un notevole aumento si è avuto per i semi di cotone.

Nel complesso la disponibilità di materia prima è stata di 690 mila quintali superiore a quella del 1958 (12,8 %). In relazione al contenuto in olio l'aumento è stato però più sensibile, in quanto si è accresciuta l'importazione di semi ricchi di contenuto oleico ed è, invece, diminuita la disponibilità di prodotti nazionali a resa più bassa. Infatti la quantità di olio prodotta, pari a q 1.545.567 (contro q 1.303.134 nel 1958), registra un aumento (18,6 %) superiore a quello della disponibilità di materia prima (1).

L'industria di estrazione da olii di semi ha messo a disposizione dell'alimentazione del bestiame q 2.953.268 di panelli e farine di estrazione.

L'attività di fabbricazione dei mangimi composti ha potuto contare su una disponibilità di q 3.083.912 (q 2.953.268 derivanti dall'industria di estrazione nazionale + q 851.347 importati — q 720.703 esportati), mantenendo la tendenza ad un graduale miglioramento, favorita in ciò anche dal recente impulso determinatosi nel settore zootecnico. Alla crescente adozione di più moderni e progrediti sistemi di alimentazione del bestiame si sono accompagnate, nel 1959, alcune nuove iniziative industriali tendenti a potenziare e migliorare l'attrezzatura per la fabbricazione di mangimi (2).

5. – Industria agrumaria

Nessun fatto particolare – se si prescinde dalle condizioni più favorevoli, rispetto al 1958, alle quali l'industria dei derivati agrumari ha potuto approvvigionarsi della materia prima – è intervenuto, nel 1959, ad attenuare le difficoltà che ormai da alcuni anni caratterizzano l'attività del settore.

Restano costantemente aperti sia i problemi relativi alle dimensioni, spesso troppo modeste ed alle attrezzature dei singoli impianti, sia quelli connessi ad un più deciso orientamento produttivo verso i succhi bevibili. La stessa disponibilità di materia prima non ha mostrato alcuna vera e propria tendenza a migliorare secondo le esigenze qualitative e quantitative dell'attività di trasformazione: il più agevole approvvigionamento dell'annata decorsa, soprattutto nei primi mesi, è da attribuire per i limoni, ad una più abbondante produzione, specie in alcune zone della Sicilia, e, per le arance, sia a vicende atmosferiche sfavorevoli che hanno danneggiato una parte del prodotto, impedendone il collocamento per il consumo diretto, sia a periodi di difficile mercato del frutto fresco (3).

---

(1) Anche l'importazione degli olii ha registrato un notevole, incremento essendo passata da q 909.153 nel 1958 a q 1.095.503 nel 1959.

(2) La produzione di mangimi composti e miscele è ammontata, nel 1959, a circa 6 milioni di quintali, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 20 %.

(3) Per i limoni si sono avuti prezzi oscillanti tra L. 20 e L. 52 per chilogrammo a seconda dei periodi; per le arance il prezzo è stato di L. 30 per il prodotto di buona qualità, di L. 12 per quello colpito dalle gelate; il prezzo dei mandarini è oscillato fra L. 7 e L.14.

Anche i problemi relativi alla genuinità dei succhi ed alla disciplina del loro impiego nelle bevande restano, per ora, semplicemente impostati. Un avvio alla ricerca di soluzioni si è avuto, tuttavia, in occasione del Congresso internazionale dell'agrumicoltura mediterranea, tenutosi a Catania dal 20 al 26 settembre.

In tale sede è stata progettata l'istituzione di un comitato di controllo in seno al C.L.A.M. (Comité de Liaison de l'Agrumiculture Mediterranéenne), cui dovrebbero volontariamente aderire gli industriali, sottoponendosi ad ispezioni di fabbrica e controlli analitici, ed ottenendone un accredito verso la clientela a mezzo di un marchio di qualità. In sede di congresso è stata ribadita altresì l'opportunità che provvedimenti di legge impediscano la vendita al consumo, con la denominazione di succhi di agrumi, di bibite a base di succhi non genuini.

In campo tecnologico, infine, si è potuta riscontrare, durante l'anno, una certa attenzione degli industriali verso il perfezionamento delle apparecchiature per la concentrazione, onde adottare processi di lavorazione a temperature meno elevate, capaci di una produzione qualitativamente migliore.

Per quanto riguarda le quantità di agrumi passate all'industria nel 1959 non si sono avute variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Si stima che sia stato lavorato un quantitativo di 115 mila tonnellate, costituito per il 47 % da limoni, per il 28 % da bergamotti, per il 23 % da arance e mandarini e per il 2 % da cedri. In conseguenza, anche la quantità di derivati prodotti non presenta accentuate differenze rispetto al 1958.

Il livello della produzione è risultato essenzialmente condizionato dalle previsioni di collocamento formulate dai grossi imprenditori durante la campagna di lavorazione, che, peraltro, è stata caratterizzata da bassi prezzi per le essenze. I maggiori industriali, commercianti ed esportatori nel contempo, attraverso la gradualità degli acquisti di prodotti lavorati dalle imprese artigianali, permettono a queste di ricostituire durante il periodo di lavorazione il loro modesto capitale circolante e, quindi, entro i limiti della potenzialità dei singoli impianti, influiscono anche sulle quantità da esse trattate.

Rispetto al 1958 si rilevano diminuzioni nella produzione di essenze di arancia, limone ed altri agrumi ed incrementi in quella dell'essenza di bergamotto e mandarino. Le produzioni di succhi, tanto quella di limone quanto quella di arancia, risultano di 10.000 quintali inferiori all'anno precedente, mentre si registrano incrementi per le produzioni di citrato di calcio e di scorze salmoiate. Oltre alle voci di cui alla tab. 30 sono stati prodotti q 700 di pectina.

Il mercato dei derivati agrumari si è mantenuto calmo per tutti i prodotti e, tranne particolari momenti, per tutta l'annata. La discreta attività registrata in gennaio per le essenze di limone ha segnato una certa ripresa, dopo un pe-

riodo di rallentamento, in maggio-giugno, per riprendere di nuovo con alterne vicende dal settembre in poi.

Per i succhi vi è stata una domanda attiva in aprile, giugno e luglio; costantemente pesante si è mantenuto il mercato dei salmoiati; facile, invece, il collocamento delle modeste disponibilità di scorze secche.

Tab. 30 - Produzione dei derivati agrumari

Production of Citrus Derivates

(quintali)

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity*				Indice 1949-52 = 100		
	1949-52 (media)	1953-56 (media)	1958	1959	1953-56	1958	1959
Essenze di - *Essences of*							
Arancia - *Orange*	500	612	550	500	*122,4*	*110,0*	*100,0*
Bergamotto - *Bergamot*	1.600	1.825	1.750	1.780	*114,1*	*109,4*	*111,2*
Limone - *Lemon*	3.075	3.250	2.700	2.600	*105,7*	*87,8*	*84,6*
Mandarino - *Tangerine*	187	337	350	400	*180,2*	*187,2*	*213,9*
Altri - *Other citrus fruits*	268	225	180	160	*84,0*	*67,2*	*59,7*
Succhi di (a) - *Juices of*							
Arancia - *Orange*	58.500	75.000	80.000	70.000	*128,2*	*136,8*	*119,6*
Limone - *Lemon*	242.750	243.750	190.000	180.000	*100,4*	*78,3*	*74,1*
Altri derivati - *Other derivates*							
Citrato di calcio (b) - *Calcium citrate*	8.250	4.287	3.600	6.000	*52,0*	*43,6*	*72,7*
Scorze salmoiate - *Preserved peels*	83.750	117.500	110.000	120.000	*140,3*	*131,3*	*143,3*

(a) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5.
(b) Di produzione nazionale.

Fonti: Nostra valutazione.

I prezzi delle essenze si sono mantenuti su un livello più basso dell'anno precedente, anche per i minori costi sopportati dall'industria per approvvigionarsi della materia prima. Quelli dell'essenza di limone hanno avuto punte massime di L. 6.000 al chilogrammo, in gennaio, giugno e dicembre, e minime di L. 5.000 in aprile; quelli dell'essenza di arance dolci sono variati tra L. 3.000 in maggio e L. 4.000 in luglio, di arance amare tra L. 4.100 e L. 4.500, di mandarino tra L. 4.800 e L. 6.100. Nessuna variazione si è registrata, rispetto al 1958, nei prezzi delle altre essenze. Diminuzioni si sono avute per i succhi: quelli di arancia hanno segnato prezzi tra L. 28 al chilogrammo (marzo) e L. 80 (dicembre) se birillati, tra L. 20 (maggio) e L. 45 (luglio) se di passatrice; i succhi di limone birillati hanno avuto prezzi oscillanti tra L. 21 (febbraio) e L. 70 (dicembre), quelli di passatrice fra L. 13 (marzo) e L. 40 (giugno-luglio).

Il commercio di esportazione ha mostrato variazioni di un certo rilievo nella quantità di essenza di limone, in aumento, e nei succhi di limone, in diminuzione. Per l'essenza la contrazione del prezzo ha reso più agevole il collocamento, determinando un aumento delle quantità esportate.

Sensibile è stato l'aumento delle esportazioni soprattutto verso la Germania occidentale ed il Regno Unito; verso quest'ultimo paese sono aumentate le esportazioni anche di essenza di arancia, di succhi di arancia e di scorze, mentre si sono ridotte di oltre il 40 % quelle di succo di limone. Il 13 % delle

Tab. 31 - Esportazione dei derivati agrumari

Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
Essenze di - *Essences of*						
Arancia - *Orange*	559	523	560	177.385	147.695	176.985
Bergamotto - *Bergamot*	1.775	1.627	1.620	2.570.078	2.519.466	2.585.687
Limone - *Lemon*	2.652	2.236	2.768	1.957.365	1.920.341	1.736.229
Mandarino - *Tangerine*	325	383	364	265.673	301.587	223.446
Altri agrumi - *Other citrus fruits*	77	13	29	63.558	10.986	29.883
Succo di - *Juices of*						
Arancia - *Orange*	44.662	36.197	38.315	940.523	895.120	1.146.753
Limone e cedro - *Lemon and citron*	188.791	163.897	120.771	1.867.426	2.205.348	1.494.260
Acido citrico - *Citric acid*	328	327	548	21.267	28.686	33.582
Cedri e cedrati - *Citrons*	4.148	6.777	5.678	44.111	63.017	65.897
Scorze fresche e secche - *Peels (fresh and dried)*	99.784	98.903	114.544	600.644	640.976	594.814
Pectina - *Pectin*	509	614	440	77.559	82.395	61.276

Fonti: Istituto centrale di statistica.

nostre esportazioni di succo di limone si è rivolto quest'anno verso gli Stati Uniti; vi è da osservare però che negli Stati Uniti sono stati di recente impiantati limoneti con esclusiva destinazione del frutto all'industria, per cui la produzione di succo di limone vi aumenterà notevolmente in un breve volgere di anni.

In complesso il valore dell'esportazione di derivati è stato di L. 8.149 milioni, contro L. 8.816 milioni del 1958, con una diminuzione del 7,6%. L'esportazione è risultata costituita per il 58,3 % da essenze, per il 32,4 % da succhi e per il 9,3 % da altri derivati.

L'esportazione delle essenze ha segnato un aumento dell'11,7 % nelle quantità ed un decremento del 3 % in valore; quella dei succhi un decremento del 20,5 % nelle quantità e del 14,8 % in valore; quella degli altri derivati un decremento in valore del 7,3 %.

Tab. 32 - Ripartizione dell'esportazione di derivati agrumari fra i principali paesi di destinazione nel 1959

Distribution of Exports of Citrus Products in 1959

(quintali)

Paesi di destinazione *Importing countries*	Essenze di - *Essences of*					Succhi di - *Juices of*		Scorze di agrumi *Citrus peels*
	arancia *orange*	bergamotto *bergamot*	limone *lemon*	mandarino *tangerine*	altri agrumi *other citrus fruits*	arancia *orange*	limone *lemon*	
Francia	41	562	604	78	—	—	—	—
Germania occidentale .	—	302	433	—	—	10.008	11.857	10.742
Regno Unito . . .	114	180	886	106	—	19.763	73.859	40.303
U.R.S.S.	190	—	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	381	—	—	—	—	15.926	18.171
Altri paesi	215	195	845	180	29	8.544	19.129	45.328
In complesso - Total	*560*	*1.620*	*2.768*	*364*	*29*	*38.315*	*120.771*	*114.544*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel 1959 è continuata l'importazione in Italia di rilevanti quantitativi di essenza di arancia (q 1.693) e di sottoprodotti terpenici (q 357); nello stesso tempo si è avuta la comparsa, sul mercato italiano, di essenza di limone di provenienza americana.

6. – Industria delle conserve vegetali

L'attività dell'industria conserviera, nel 1959, si è conclusa con un risultato produttivo sensibilmente inferiore, nel complesso, a quello del 1958. Le premesse, entro le quali tale flessione va inquadrata, sono da riferire sia all'eccezionale volume della produzione del 1958 che alla minore disponibilità complessiva di prodotti agricoli destinati alla trasformazione industriale.

La disponibilità di materia prima è stata, rispetto al 1958, inferiore per il pomodoro da industria e per alcune specie di ortaggi, mentre è stata superiore per altre specie di ortaggi e molta frutta.

A determinare la contrazione del pomodoro (22,1 milioni di quintali nel 1959 contro 25,4 nel 1958) hanno concorso la riduzione di superficie investita e l'andamento climatico decisamente sfavorevole, che si è ripercosso sullo

stato sanitario delle colture. Nelle provincie emiliane (Parma, Piacenza), in particolare, ed in Campania (Salerno) si è verificata la più forte riduzione di superficie (1): gli agricoltori hanno temuto il ripetersi dei riflessi negativi della campagna di lavorazione 1958, i cui risultati, mentre dal punto di vista del

Tab. 33 – Produzione di derivati del pomodoro nel 1959 (*a*)

Production of tomatoes products

Ripartizioni geografiche *Geografical divisions*	Pomodoro impiegato *Tomatoe used*	Prodotti ottenuti – *Products obtained*		
		pelati *peeled*	concentrato e salsine *paste & sauce*	succhi *juices*
	Migliaia di quintali			
Italia settentrionale	5.100	90	670	25
Italia centrale	1.150	30	160	1
Italia meridionale	5.000	1.100	430	58
Italia insulare	750	30	90	1
Italia	*12.000*	*1.250*	*1.350*	*85*
	Dati percentuali			
Italia settentrionale	*42,5*	*7,2*	*49,6*	*29,4*
Italia centrale	*9,6*	*2,4*	*11,8*	*1,2*
Italia meridionale	*41,7*	*88,0*	*31,9*	*68,2*
Italia insulare	*6,2*	*2,4*	*6,7*	*1,2*
Italia	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Dati non definitivi.

Fonti: Stime dell'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali.

volume di prodotto industriale rappresentarono un primato assoluto, si rivelarono, invece, decisamente sfavorevoli sotto il profilo economico, a causa del cedimento dei prezzi cui dettero luogo.

(1) Le variazioni, rispetto al 1958, della superficie coltivata e della produzione di pomodoro nelle provincie di maggiore concentrazione della coltura sono state le seguenti:

	1958		1959		Differenza in meno	
	Superficie (ha)	Produzione (000 q)	Superficie (ha)	Produzione (000 q)	Superficie (ha)	Produzione (000 q)
Parma	4.525	1.700,5	3.500	1.197,0	1.025	502,7
Piacenza	9.635	3.509,0	7.700	2.394,6	1.935	1.114,5
Salerno	12.839	3.884,6	11.520	2.259,2	1.319	1.625,4

Tali diminuzioni non sono state compensate dagli incrementi, anche di un certo rilievo, registrati in Sicilia, Toscana, Umbria e Calabria.

Alla diminuita disponibilità di pomodoro per l'industria si è accompagnato, inoltre, un livello qualitativo per lo più insoddisfacente.

All'industria sono affluiti circa 12 milioni di quintali di pomodoro contro 14 nel 1958. Corrispondentemente la produzione dei derivati si è ridotta di circa il 20 % per i concentrati e di circa il 17 % per i pelati.

La situazione verificatasi per gli ortaggi è sensibilmente diversa: la maggiore disponibilità di prodotto per l'industria, sia pure limitata ad alcune specie, ha consentito un aumento della produzione di ortaggi conservati e, in particolare, di piselli, fagiolini e carciofini.

Nel complesso, sono stati assorbiti 410 mila quintali di ortaggi freschi, da cui sono stati ottenuti 453 mila quintali di prodotto finito, così ripartito:

Ortaggi al naturale	Quintali	Ortaggi all'aceto, all'olio o in salamoia (*a*)	Quintali
Piselli	150.000	Cetrioli	60.000 (*b*)
Fagiolini	35.000	Cavolfiori	40.000
Spinaci	5.000	Peperoni	35.000
Carote	5.000	Giardiniera	40.000
Asparagi	10.000	Carciofini	12.000
Altri	13.000	Altri	48.000
Totale	*218.000*	*Totale*	*235.000*

Fonti: Stime dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

(*a*) Compresi i liquidi di governo. Il rapporto fra peso sgocciolato e peso al lordo dei liquidi di governo è di 0,60-0,65.

(*b*) La produzione di cetrioli conservati è costituita da q 45.000 di prodotti in salamoia e q 15.000 di cetrioli conservati in aceto.

Il 20 % della produzione è stato commerciato in fusti, il 40 % in scatole da 5 chilogrammi, il rimanente in scatole da 0,5 – 1 chilogrammo ed in flaconi.

Anche il settore delle conserve di frutta ha favorevolmente risentito di una più larga disponibilità di alcune specie di materia prima. L'industria ha assorbito poco di più di un milione di quintali di prodotto fresco. La cospicua disponibilità di pesche e la carenza di ciliege ed albicocche hanno costituito la particolarità della campagna di lavorazione (1).

Per quanto riguarda le singole produzioni, è da rilevare una riduzione del 18% rispetto al 1958, nel quantitativo di marmellata, il cui consumo ha risentito della concorrenza indotta dall'abbondanza di frutta fresca disponibile per il consumo diretto a prezzi vantaggiosi. Un incremento di circa il 30 % è stato, invece, realizzato nella produzione di frutta conservata, a causa della maggior richiesta sia del mercato interno che del mercato estero. Anche in aumento (25 %) è risultata la produzione di succhi di frutta.

---

(1) Per la carenza di albicocche si è fatto ricorso all'importazione di circa 12.000 quintali di polpa (di cui q 11.500 circa dalla Spagna) per un valore di 160,2 milioni di lire.

La produzione realizzata è stata:

	quintali
confetture e marmellate	470.000
frutta conservata	300.000
mostarda di frutta	30.000
succhi di uva	100.000
succhi di frutta	100.000
ciliege solforate	200.000

Fonti: Stime dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Le singole specie hanno concorso alla produzione sopra indicata nella misura seguente:

	Marmellate e confetture %	Frutta conservata %	Succhi di frutta %
Ciliege	35	15	—
Albicocche	20	5	35
Pesche	20	47	25
Prugne	5	—	—
Pere	—	30	20
Altre	20	3	20
Totale	*100*	*100*	*100*

I prezzi di acquisto dei prodotti agricoli destinati alla trasformazione industriale hanno subìto notevoli oscillazioni durante la campagna. Per il pomodoro, i prezzi sono stati nettamente superiori a quelli del 1958, essendosi aggirati mediamente sulle L. 16 al chilogrammo per le varietà per concentrati e sulle L. 25 (con punte anche di L. 50) per quelle da pelati. Anche i prezzi dei derivati industriali sono stati, pertanto, decisamente più sostenuti rispetto al 1958; la quotazione media del concentrato è stata, in provincia di Piacenza di L. 144 al chilogrammo (1) e in provincia di Parma di L. 150.

Il prezzo pre-campagna del concentrato in fusti si aggirava sulle L. 90 al chilogrammo e si è spostato sul livello di L. 130-150 all'inizio della campagna di lavorazione; successivamente, in dicembre, ha nuovamente ceduto. Nessun cedimento si è registrato, invece, per i pelati, le cui quotazioni, valutate mediamente intorno a L. 130, sono rimaste costantemente sostenute.

I prezzi di acquisto degli ortaggi freschi hanno segnato in media un aumento del 20 % rispetto al 1958, ma per alcune specie l'aumento è stato di gran lunga più sensibile. Tale aumento, però, solo in parte si è trasferito sulle quotazioni dei prodotti finiti.

Per la frutta, al contrario, i prezzi hanno subìto riduzioni del 15-20 % in media. Tra i prodotti finiti le marmellate hanno decisamente risentito, nelle quotazioni, della minore richiesta da parte del consumo.

In merito alle tendenze del consumo interno, gli aspetti più significativi sono connessi ad un crescente interesse per i pelati, per gli ortaggi conser-

(1) Rilevazioni della Camera di commercio per il periodo dal 12 luglio 1959 al 2 gennaio 1960.

vati, per la frutta in scatola e per i succhi di frutta e ad una promettente richiesta di ortaggi e frutta surgelati (1).

Per quanto riguarda i mercati esteri non è possibile trarre delle conclusioni dall'andamento delle nostre esportazioni nel 1959, dato che la flessione della produzione ha automaticamente limitate le disponibilità esportabili.

Tab. 34 – Prezzi delle conserve alimentari vegetali nel 1959

Prices of Certain Processed Products in 1959

(lire per chilo) (*a*)

Mesi – *Months*	Doppio concentrato in scatola da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*		Doppio concentrato in scatola da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*		Pomidoro pelati in scatola da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*		Marmellata monotipica in scatola da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*		Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*		Piselli in scatola da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*		Fagiolini in scatola da kg 1 *Green-beans (tins of 1 kilo)*	
	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958	Lire	Variaz. % rispetto al 1958
Gennaio	128	— 41,8	144	— 41,3	125	— 7,5	260	— 4,1	178	+ 2,8	180	—10,0	200	— 4,8
Febbraio	130	— 39,8	145	— 39,9	125	— 7,5	260	— 6,5	189	+ 8,0	180	—10,0	200	— 4,8
Marzo	138	— 35,9	150	— 37,5	127	— 6,0	282	+ 2,5	182	+ 4,0	180	—10,0	204	— 2,9
Aprile	131	— 39,1	151	— 36,9	128	— 5,9	288	+ 4,7	185	+ 5,7	170	—15,0	201	— 4,3
Maggio	133	— 38,2	153	— 34,9	125	— 8,1	285	+ 6,3	188	+ 7,4	173	—13,5	200	— 4,8
Giugno	133	— 38,2	159	— 32,4	122	— 9,7	291	+ 9,8	198	+13,1	164	—19,3	194	— 4,5
Luglio	134	— 37,7	159	— 32,4	123	— 8,9	295	+ 9,2	220	+25,7	156	—21,7	190	—10,2
Agosto	137	— 35,1	162	— 29,9	122	— 9,7	295	+ 9,2	220	+25,7	162	—14,8	190	— 9,6
Settembre	155	— 6,1	181	— 1,7	126	— 3,4	295	+ 9,2	220	+25,7	165	—13,7	188	—10,1
Ottobre	173	+ 23,5	199	+ 25,9	144	+12,5	275	+ 1,8	210	+20,0	159	—14,9	181	—11,8
Novembre	171	+ 22,1	193	+ 22,1	146	+14,0	260	— 3,8	210	+20,0	158	—14,6	183	—10,8
Dicembre	166	+ 32,8	190	+ 31,0	149	+16,4	260	— 3,8	205	+17,1	150	—19,0	180	—12,2

(*a*) Dal grossista al dettagliante, a Milano.

Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

Si può, tuttavia, far cenno al nuovo campo apertosi per l'industria conserviera italiana nella fornitura di ortaggi e frutta surgelati alla Germania occidentale e ad altri importanti mercati, fra cui il Regno Unito, verso i quali potrebbero

(1) Nel 1959 sono stati prodotti 2.000 quintali di ortaggi e frutta surgelati. Il quantitativo di prodotto fresco impiegato è ammontato a circa 3.000 quintali.

intensificarsi le nostre esportazioni in vista del crescente consumo di tali prodotti.

Il valore delle esportazioni è disceso a 31,0 miliardi, con una riduzione di 5,3 miliardi rispetto al 1958 e ancora più ragguardevole nei confronti delle risultanze del 1957. L'arretramento delle nostre esportazioni è sensibilissimo soprattutto per i derivati del pomodoro – il cui valore si è ridotto di circa 4,5 miliardi – ed in particolare per i pelati che avevano, invece, negli scorsi anni assunta una posizione di progressivo vantaggio rispetto alle conserve.

Esportazione di derivati del pomodoro

	Pomidoro pelati		Conserve di pomodoro	
	(000 q)	(milioni L.)	(000 q)	(milioni L.)
1954	1.176	13.313	617	11.399
1955	1.135	11.958	663	10.666
1956	1.217	12.919	983	15.846
1957	1.255	13.862	789	14.800
1958	1.133	11.503	890	15.669
1959	872	9.256	878	13.404

Fra gli altri prodotti si sono avute flessioni per gli ortaggi conservati, la frutta conservata e le ciliege solforate, mentre per i succhi di pomodoro, le polpe di frutta, la frutta sciroppata e le marmellate si è registrato un lieve aumento.

La contrazione delle nostre esportazioni ha riguardato le destinazioni esterne alla C.E.E.; nell'ambito della Comunità, invece, per quasi tutti i prodotti si sono registrati sensibili progressi, dovuti soprattutto all'aumentata esportazione verso la Germania occidentale, la cui richiesta nell'ultimo quadriennio è passata da un valore di circa 2,7 miliardi nel 1956, a 3,4 miliardi nel 1958 ed a 4,5 miliardi nel 1959. La Germania, pertanto, è ora al secondo posto, dopo il Regno Unito, tra i nostri clienti di prodotti conservieri; essa assorbe il 13 % circa del valore totale delle esportazioni italiane di conserve vegetali.

Verso il Regno Unito nel 1959 sono stati esportati prodotti per un valore di 14,7 miliardi (16,9 miliardi nel 1958) corrispondenti al 42,2 % del valore globale delle esportazioni conserviere. Gli Stati Uniti, invece, hanno assorbito nel 1959 prodotti per un valore decisamente più basso rispetto a quello del 1958 (4,2 miliardi contro 5,6).

In connessione all'andamento produttivo e commerciale di cui si è detto, è opportuno porre in rilievo l'ammodernamento dei macchinari attuato da molti tra gli stabilimenti più importanti. Nel settore dei concentrati, in particolare, sono stati installati diversi concentratori continui ed automatici, che consentono un sensibile miglioramento dei caratteri organolettici del prodotto ed un lavoro in linea; nel settore degli ortaggi conservati sono da segnalare

i nuovi impianti per la preparazione di piselli secondo razionali linee di produzione.

L'industria manifesta una decisa fiducia nella possibilità di sviluppo, per l'immediato futuro, del settore degli ortaggi e della frutta conservati, in vista soprattutto di una presumibile espansione del mercato interno. Ne costituiscono conferma le numerose iniziative sorte specialmente nel ramo dei succhi di frutta e degli ortaggi e frutta conservati, nonché i coraggiosi programmi affrontati in collaborazione da alcune ditte per introdurre sul mercato nuovi prodotti quali gli ortaggi, la frutta e i cibi surgelati in genere, i prodotti liofilizzati, ecc. Queste iniziative comportano impegni finanziari di rilievo, non soltanto per l'installazione di impianti razionali, ma anche per assicurare una maggiore efficienza ai canali distributivi esistenti e per aprire ulteriori canali per il collocamento di nuovi prodotti.

In proposito, cade opportuno osservare come l'aggiornamento delle tecniche di produzione e la comparsa di prodotti nuovi abbiano accentuato ulteriormente l'esigenza di revisione del complesso di disposizioni legislative concernenti i sistemi di preparazione e la genuinità dei prodotti. Le norme esistenti, emanate ormai da circa trent'anni, si mostrano decisamente superate sia perché non più rispondenti alle nuove tecniche industriali, sia perché non comprendenti una serie di prodotti che solo di recente sono entrati in lavorazione industriale.

È urgente, d'altra parte, che vengano adottati i nuovi metodi di analisi, il cui perfezionamento e la cui definizione risale ormai ad alcuni anni, e che essi siano accettati anche dagli altri paesi aderenti al trattato di Roma, in maniera da evitare differenze, dovute ai metodi, negli accertamenti analitici del prodotto esportato ed importato.

7. — Industria del tabacco

Il ritmo di incremento della produzione di tabacco si è ulteriormente accresciuto nel 1959 rispetto a quello seguito negli ultimi anni; ai q 794.492 di tabacco allo stato sciolto prodotti nel 1958 hanno fatto riscontro i q 902.932 dell'ultimo raccolto, con un aumento del 13,7 %.

L'aumento ha interessato tutti i tipi di tabacco ad eccezione del Bright Italia e dei tabacchi da fiuto e impiego misto, la cui produzione è diminuita rispettivamente del 12,8 % e del 18,0 %.

Nel complesso dei tabacchi pesanti si è registrato, rispetto al 1958, un aumento del prodotto sciolto pari al 20,5 %: per il Kentucky l'incremento è stato del 4,3 %, per il Brasile Beneventano del 44,1 %, per il Nostrano del Brenta del 40,2 %, per i tabacchi sub-tropicali del 15,8 %.

Contrariamente agli altri anni, meno intenso, rispetto ai tabacchi pesanti,

è stato l'incremento produttivo dei tabacchi leggeri (10,9 %), che, tuttavia, nel 1959 hanno superato per la prima volta i 600.000 quintali di prodotto sciolto. Solo la produzione di Bright Italia ha avuto, come si è già detto, un decremento; quella dei tabacchi levantini è aumentata, invece, del 13,1 %; quella di Burley e Maryland rispettivamente del 26,8 % e del 20,6 %.

Tab. 35 – Produzione di tabacco al riscontro del carico nel 1958 e nel 1959

Cheked and consigned tobacco in 1958 and 1959

Tipi - *Types*	1958			1959		
	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*
TABACCHI PESANTI	*164.405*	*77.995*	*242.400*	*190.467*	*101.563*	*292.030*
Kentucky e similari . . .	91.220	34.397	125.617	90.741	40.330	131.071
Beneventano	4.730	39.183	43.913	6.620	56.677	63.297
Nostrano	50.045	4.400	54.445	71.793	4.540	76.333
Subtropicali	18.410	15	18.425	21.313	16	21.329
TABACCHI LEGGERI	*508.430*	*39.768*	*548.198*	*564.202*	*43.506*	*607.708*
Levantini	202.430	13.621	216.051	229.169	15.277	244.446
Bright Italia	127.110	9.019	136.129	112.181	6.480	118.661
Burley	117.140	14.200	131.340	149.203	17.387	166.590
Maryland	61.750	2.928	64.678	73.649	4.362	78.011
ALTRI	—	*3.894*	*3.894*	—	*3.194*	*3.194*
Tabacchi da fiuto.	—	3.879	3.879	—	3.190	3.190
Tabacchi da impiego misto	—	15	15	—	4	4
In complesso . . .	*672.835*	*121.657*	*794.492*	*754.669*	*148.263*	*902.932*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Le manipolazioni effettuate nel 1959 del tabacco prodotto nel 1958 hanno dato luogo ad una produzione in colli di q 704.408 che, raffrontata con quella dell'anno precedente, pari a q 680.727, segna un aumento del 3,5 %. Della produzione confezionata in colli nel 1959, il 31,9 % è rappresentato da tabacchi pesanti, il 67,6 % dà tabacchi leggeri e soltanto lo 0,5 % da tabacchi da fiuto e impiego misto.

Il quantitativo di tabacchi pesanti in colli è risultato inferiore del 5,4 % a quello realizzato nella campagna di manipolazione 1958, mentre in aumento è risultato il quantitativo dei tabacchi leggeri.

Per il gruppo dei tabacchi pesanti la diminuzione è dovuta al decremento del Kentucky (q 12.915 pari al 10,3 %) e del Brasile Beventano (q 5.331 pari al 12,2 %), che non è stato compensato dalla più modesta variazione in aumento nel Nostrano del Brenta (q 3.811 pari al 7,3 %) e dei tabacchi sub-tropicali (q 1.586 pari al 9,5 %). Fra i tabacchi leggeri, aumentati nell'insieme dell'8,1 % rispetto all'anno precedente, sensibili incrementi si sono registrati per il Burley (q 21.019 pari al 19,6 %) e per il Maryland (q 16.506 pari al 31,6%); un incremento più modesto (q 5.957 pari al 3,8 %) hanno subìto i tabacchi levantini; il Bright Italia ha fatto registrare, invece, un certo decremento (q7.832 pari al 6,2 %).

Per quanto concerne la posizione della tabacchicoltura italiana nell'ambito della Comunità economica europea, le prospettive particolarmente favorevoli che si presentavano inizialmente, si sono modificate nel 1959: la probabile ammissione della Grecia e della Turchia nella Comunità, sia pure soltanto come paesi associati, comporta un mutamento della posizione iniziale dell'Italia, che, come unico paese membro in grado di sviluppare la produzione oltre il fabbisogno nazionale, avrebbe potuto facilmente accrescere l'esportazione negli altri cinque Stati – tutti largamente importatori – in quanto avvantaggiata, rispetto agli altri paesi mediterranei (Grecia e Turchia), dal dazio del 30 % ad valorem applicato ai paesi terzi (1).

La Grecia ha condizionato il suo ingresso nella C.E.E. all'accoglimento delle seguenti richieste: immediato disarmo doganale; libera circolazione dei suoi prodotti in esenzione di dazio; immediato assorbimento delle sue scorte di tabacco invenduto, stimate nell'ordine di 28.000 tonnellate; raddoppio delle esportazioni di tabacco nella C.E.E. (attualmente ammontano a 30.500 tonnellate); libertà di sviluppare ulteriormente la coltivazione di tabacco.

Tali richieste hanno destato preoccupazione in alcuni ambienti agricoli e industriali italiani interessati al tabacco, nei quali è stato sottolineato che l'Italia, con la sua produzione annua di 85.000 tonnellate, oltre a coprire il fabbisogno interno, dispone di giacenze che potrebbero collocarsi nei paesi della Comunità. Infatti nei sei paesi della C.E.E. la produzione di tabacco ammonta a circa 145.000 tonnellate (di cui il 58 % prodotte dall'Italia) mentre il consumo, peraltro in continuo aumento, è ora di circa 320.000 tonnellate. La prospettiva di ammissione della Grecia e della Turchia, con il corrispondente aumento delle esportazioni di tabacco di seme orientale da parte di queste ultime, ostacolerebbe, invece, le possibilità di collocare nell'area del M.E.C. una parte della nostra produzione di tabacchi leggero-chiari americani da si-

(1) I tabacchi greggi, o comunque lavorati, e i relativi cascami rientrano fra i prodotti compresi nell'allegato *F* del trattato di Roma, per i quali, in base agli articoli 19 e 20, i paesi aderenti stabilirono di comune accordo la tariffa doganale.

garette, tenuto conto sia della fungibilità in manifattura delle classi medie e basse dei tabacchi levantini e dei tabacchi leggero-chiari americani da sigarette, sia del prezzo e della qualità dei tabacchi greci e turchi.

In relazione alle richieste avanzate dalla Grecia alla C.E.E., negli ambienti agricoli ed industriali italiani del tabacco è stata presa in esame l'eventuale adozione di forme di tutela della nostra produzione tabacchicola, quali: il

Tab. 36 - Produzione di tabacco confezionato in colli nel 1958 e nel 1959 (*a*)
Packed tobacco in 1958 and 1959

Tipi – *Types*	1958			1959		
	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*
TABACCHI PESANTI	*163.340*	*74.027*	*237.367*	*154.423*	*70.095*	*224.518*
Kentucky e similari	93.700	31.171	124.871	80.155	31.801	111.956
Beneventano	4.470	39.327	43.797	4.326	34.140	38.466
Nostrano	48.530	3.519	52.049	51.720	4.140	55.860
Subtropicali	16.640	10	16.650	18.222	14	18.236
TABACCHI LEGGERI	*407.690*	*32.915*	*440.605*	*441.488*	*34.767*	*476.255*
Levantini	145.410	10.136	155.546	150.273	11.230	161.503
Bright Italia	116.890	8.891	125.781	110.094	7.855	117.949
Burley	96.800	10.171	106.971	115.240	12.750	127.990
Maryland	48.590	3.717	52.307	65.881	2.932	68.813
ALTRI	—	*2.755*	*2.755*	—	*3.635*	*3.635*
Tabacchi da fiuto	—	2.748	2.748	—	3.622	3.622
Tabacchi da impiego misto	—	7	7	—	13	13
In complesso	*571.030*	*109.697*	*680.727*	*595.911*	*108.497*	*704.408*

(*a*) I tabacchi confezionati in colli nel 1958 e nel 1959 furono prodotti rispettivamente nelle annate 1957 e 1958

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato

blocco per un triennio, salvo riesame al termine dello stesso, della superficie coltivata a tabacco orientale, tanto in Grecia quanto in Italia; la limitazione dell'importazione dei tabacchi greci da parte del Monopolio italiano ai soli quantitativi strettamente necessari alle esigenze delle manifatture; la limitazione, durante il suddetto triennio, dell'aumento annuo delle esportazioni di tabacco greco nel MEC a non oltre il 10 % del volume esportato nel 1958; l'automatico estendimento ai tabacchi italiani delle eventuali riduzioni della tariffa doganale attuata da qualunque membro della C.E.E. verso la Grecia;

l'istituzione di clausole di salvaguardia, in base al trattato di Roma, atte ad evitare distorsioni di mercato.

Un altro problema di notevole rilievo derivante dall'attuazione del M.E.C., è quello relativo al Monopolio e alle trasformazioni imposte dall'applicazione integrale del trattato. La soluzione, secondo la quale, in relazione al disposto dell'art. 37 del trattato stesso, dovrebbero liberalizzarsi le coltivazioni, non corrisponde con le vedute dei rappresentanti dei tabacchicoltori: il Monopolio, con la nuova fisionomia, pur conservando il carattere fiscale che gli è proprio, limiterebbe la sua attività alle operazioni manifatturiere e alla successiva vendita dei prodotti. Evidentemente, così trasformato, per una migliore impostazione del suo bilancio industriale, il Monopolio non sarebbe obbligato all'acquisto dei tabacchi indigeni ma, secondo le esigenze manifatturiere, assorbirebbe dal mercato interno quelle quantità e quei tipi qualitativamente idonei per orientare, quindi, la sua scelta verso produzioni estere a completamento del suo fabbisogno industriale.

Da parte dei rappresentanti dei tabacchicoltori, pertanto, si sostiene che, per le trasformazioni cui dovrà essere sottoposto il Monopolio, ci si dovrebbe richiamare all'art. 90 del trattato della C.E.E., il quale prevede che « le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale, sono sottoposte alle norme del trattato, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata ».

A sostegno della posizione assunta, i tabacchicoltori pongono in rilievo l'elevata funzione sociale che la coltivazione del tabacco svolge in molte zone, soprattutto dell'Italia meridionale, e fanno osservare come la liberalizzazione delle coltivazioni aggraverebbe ulteriormente la situazione depressa di quelle zone. Gli ambienti agricoli interessati al tabacco non possono, inoltre, essere favorevoli alle trasformazioni del Monopolio in relazione al citato articolo 37 del trattato, dato che in altri paesi della C.E.E. sono in vigore disposizioni e norme che tutelano ampiamente i coltivatori (1).

8. – Industria molitoria

Il notevole decremento verificatosi nella potenzialità teorica dei molini ad alta macinazione, durante la campagna granaria 1958-59, è una chiara ma-

(1) In Germania le manifatture che impiegano nelle loro produzioni quantitativi superiori al 50 % di tabacchi indigeni sono sottoposte ad una minore imposizione fiscale. In Francia è tenuto artificiosamente alto il ricavo medio dei coltivatori di tabacco. Nel 1959 (« *La voix des planteurs de tabac* », n. 167, aprile 1960) i coltivatori francesi hanno realizzato un ricavo medio globale di Fr. 475, 60 al quintale, costituito da Fr. 349,30 come prezzo di base e da Fr. 126,30 come premio.

nifestazione dell'inversione di tendenza nella recente evoluzione dell'industria molitoria.

L'eccessiva espansione del settore sèguìta, dopo il 1949, all'emanazione delle nuove norme disciplinatrici della macinazione (1) e protrattasi fino al 1957, ha determinato da qualche anno una situazione che va sempre più decisamente assumendo i caratteri e la fenomenologia tipica di una crisi strutturale.

Al 31 dicembre 1959 la potenzialità teorica annua dei molini ad alta macinazione è risultata pari a q 118.436.000, inferiore quindi di q 7.676.200 a quella registrata alla fine del 1958 e di q 9.660.200 a quella del 1957.

La riduzione ha riguardato tutte le branche dell'industria molitoria e, sebbene in misura diversa, si è verificata in tutte le ripartizioni geografiche; è evidente, pertanto, come le difficoltà siano generali per l'intero settore e non siano legate a situazioni locali od a particolari tipi di lavorazione.

Nella lavorazione a grano tenero, tra il 1958 ed il 1959, il numero dei molini attivi è diminuito di 115 unità, per un potenziale annuo di 5.709.000 quintali.

La riduzione nel numero e nella capacità produttiva dei molini è stata nell'Italia settentrionale rispettivamente di 54 unità e 2.195.000 quintali, nell'Italia centrale di 44 unità e 2.510.000 quintali, nell'Italia meridionale di 14 unità e 817.000 quintali e nelle Isole di 3 unità e 188.000 quintali.

Nel settore della lavorazione a grano duro la riduzione è stata, nell'ultimo anno, di minore entità in termini assoluti (22 molini per una capacità lavorativa di q 1.592.000), ma percentualmente di rilievo notevole, nonostante una forte contrazione già registrata nel corso del 1958. In quello della lavorazione alternata la flessione è stata, invece, relativamente modesta (16 molini per un potenziale di q 375.070).

La dimensione media delle unità scomparse dal mercato, in quanto non si discosta troppo da quella prevalente, può essere sufficientemente indicativa del tipo di azienda che ha maggiormente risentito delle difficoltà del settore.

Capacità lavorativa media dei molini di 1ª categoria che hanno cessato l'attività nel 1959 (a)

Ripartizioni geografiche	migliaia di quintali
Italia settentrionale	39,1
Italia centrale	62,7
Italia meridionale	40,7
Italia insulare	60,0
Italia	*50,2*

(a) Dati non rigorosamente esatti in quanto esprimono il rapporto fra la riduzione, al netto di variazioni positive, del potenziale e del numero degli esercizi.

(1) Legge 7 novembre 1949, n. 587, (« Legge Lombardo ») con la quale, in deroga alle precedenti norme del R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1890, è consentita la creazione, senza limitazione, di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti.

Tale dimensione, come risulta dai dati riportati, è relativamente modesta; il che dimostra che le maggiori difficoltà vengono avvertite dalle aziende pic-

Tab. 37 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1959 (*a*)

Class « A » Mills at 31 December 1959

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *Soft wheat*		Da grano duro *Hard wheat*		Alternati *Soft and hard wheat*		In complesso *Total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	146	6.442	3	638	42	5.195	191	12.275
Lombardia	141	10.089	4	572	21	3.135	166	13.796
Venezia Tridentina	9	636	—	—	—	—	9	636
Veneto	244	8.399	3	258	9	1.562	256	10.219
Venezia Giulia	3	158	—	—	2	339	5	497
Liguria	9	1.152	4	1.152	6	919	19	3.223
Emilia-Romagna	308	12.529	8	1.307	25	3.324	341	17.160
Toscana	131	5.706	7	952	8	1.393	146	8.051
Umbria	40	1.246	4	748	5	813	49	2.807
Marche	134	3.857	—	—	1	146	135	4.003
Lazio	53	2.430	5	1.089	20	2.491	78	6.010
Abruzzi e Molise	22	683	6	710	7	545	35	1.938
Campania	28	3.098	6	1.580	37	6.546	71	11.224
Puglia	44	1.746	23	4.562	16	2.003	83	8.311
Basilicata	—	—	3	219	14	625	17	844
Calabria	31	1.216	2	339	8	411	41	1.986
Sicilia	10	1.137	104	8.647	24	2.747	138	12.491
Sardegna	5	999	21	926	13	1.041	39	2.966
Italia settentrionale	860	39.405	22	3.927	105	14.474	987	57.806
Italia centrale	358	13.239	16	2.789	34	4.843	408	20.871
Italia meridionale	125	6.743	40	7.430	82	10.130	247	24.303
Italia insulare	15	2.136	125	9.573	37	3.748	177	15.457
Italia	*1.358*	*61.523*	*203*	*23.719*	*258*	*33.195*	*1.819*	*118.437*

(*a*) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale dell'alimentazione.

cole e medie, in relazione a tre motivi, e cioè: *a*) le limitate disponibilità finanziarie che non consentono di acquistare a prezzi più bassi la materia

prima all'inizio di campagna, quando sul mercato libero le quotazioni sono inferiori a quelle stabilite per il grano degli ammassi volontari ed obbligatori; *b*) i limitati mercati di sbocco delle piccole industrie, che non possono manovrare ed indirizzare i prodotti in quelle zone ed in quei periodi che, per particolari motivi, presentano maggiori possibilità di realizzo; *c*) i più alti costi di produzione.

Molte sono, però, anche le aziende di maggiori dimensioni che hanno raggiunto o stanno per raggiungere il punto di fuga dal mercato.

Nonostante la forte contrazione del potenziale installato – contrazione che peraltro non è da considerare definitiva poiché non è improbabile il ritorno sul mercato delle aziende ora inattive, non appena si determinino buone prospettive di guadagno – il problema fondamentale del settore resta connesso all'eccedenza di potenzialità teorica rispetto al lavoro che l'industria riesce ad effettuare.

A causa di tale eccedenza gli impianti vengono ad avere, tenuto conto del fabbisogno del mercato interno, una utilizzazione pari al solo 40 % del loro potenziale complessivo. All'economia del settore ne deriva un duplice effetto negativo: da un lato, infatti, la ridotta utilizzazione degli impianti eleva sensibilmente i costi di produzione, dall'altro, induce ad un aumento della lavorazione la capacità di assorbimento del mercato, con la conseguenza di un calo dei prezzi, di una serrata concorrenza e di rimanenze non assorbite.

Indubbiamente la difficile situazione in cui si trova l'industria molitoria non può essere imputata soltanto al complesso movimento verificatosi negli ultimi dieci anni nella consistenza dei molini, poiché, anche precedentemente, si riscontrava un rapporto troppo basso tra possibilità effettiva di utilizzazione e potenzialità degli impianti. Innegabili sono, tuttavia, gli effetti dannosi della ingiustificata espansione indotta dalle norme della legge Lombardo.

Osservando le variazioni della consistenza dei molini tra il 1950 ed il 1959, risulta evidente l'accentuazione degli squilibri verificatisi nel settore. Pur con la forte contrazione seguita alla punta massima raggiunta nel 1957 – per l'espansione soprattutto del settore del grano duro –, nell'intero periodo fra il 1950 ed il 1959 si riscontra una differenza in aumento nel potenziale installato complessivo pari al 10,9 %.

Nel Nord tale differenza risulta pari ad un potenziale di 2,4 milioni di quintali, cioè del 4,3 %; nel Centro l'aumento è stato di 4,9 milioni, pari al 30,6 %; nel Sud e nelle Isole rispettivamente di q 1,6 milioni (6,7 %) e di q 2,9 milioni (22,4 %).

Per contro l'assorbimento di prodotti della macinazione da parte del mercato non ha subìto variazioni di rilievo.

Variazione del potenziale complessivo di lavorazione dei molini ad alta macinazione fra il 1950 ed il 1959

	1950	1952	1954	1955	1957	1958	1959
			Migliaia di quintali				
Italia settentrionale . . .	55.410	62.645	66.078	60.535	61.811	60.073	57.806
Italia centrale	15.980	19.587	21.925	21.618	23.563	23.884	20.872
Italia meridionale	22.778	22.112	23.791	23.543	25.893	25.199	24.302
Italia insulare	12.629	13.803	15.049	15.106	16.830	16.957	15.456
Italia . . .	*106.797*	*118.147*	*126.843*	*120.803*	*128.097*	*126.113*	*118.436*
			Indici (1950 = 100)				
Italia settentrionale . . .	*100,0*	*113,1*	*119,3*	*111,6*	*111,6*	*108,4*	*130,4*
Italia centrale	*100,0*	*122,5*	*137,2*	*135,3*	*147,5*	*149,5*	*130,6*
Italia meridionale	*100,0*	*97,1*	*104,4*	*103,4*	*113,7*	*110,6*	*106,7*
Italia insulare	*100,0*	*109,3*	*119,2*	*119,6*	*133,3*	*134,3*	*122,4*
Italia . . .	*100,0*	*110,6*	*118,8*	*113,1*	*119,9*	*118,1*	*110,9*

Fonti: Nostra elaborazione.

Anche senza tener conto della ingente massa di capitali rimasti completamente inutilizzati per la cessazione di attività da parte di un gran numero di aziende, appare evidente il grave danno risultante al settore dalla ridotta utilizzazione dei capitali investiti negli impianti. Inoltre, si può facilmente intuire quale ostacolo rappresenti per le aziende il fatto di non poter formulare piani di lavorazione, essendo legate, tanto per il mercato interno quanto per quello estero, all'andamento congiunturale, in virtù della politica protezionistica in atto per il frumento.

Nel 1949, in base agli accertamenti eseguiti dalla Commissione parlamentare incaricata di vagliare la proposta di legge Lombardo, la potenzialità teorica annua dei molini di 1ª categoria fu calcolata in 96 milioni di quintali e cioè pari – considerando la chiusura dei mercati internazionali – al doppio di quella occorrente per soddisfare il fabbisogno nazionale. Il problema della limitata utilizzazione degli impianti, già allora di notevole gravità (1), avrebbe dovuto trovare la sua soluzione, da un lato, in una graduale trasformazione, oppure nella chiusura definitiva, degli impianti antiquati, e, dall'altro, in una più ampia utilizzazione di quelli più efficienti, in grado di produrre a bassi costi e quindi di orientarsi verso l'esportazione per una adeguata espansione degli sbocchi.

(1) Invero si è più volte fatto notare che il fenomeno non è un prodotto del dopoguerra. Infatti nel 1927 esso era apparso in tutta la sua gravità, tanto che per cercare di limitarne la portata e impedirne una ulteriore intensificazione fu emanato il R.D.L. 18 agosto 1927, n. 1580, con il quale si sottopose a preventiva autorizzazione l'esercizio dell'industria della macinazione e fu disposto il divieto per la costruzione di nuovi impianti. Con il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1890 il settore fu disciplinato su più larghe basi e con criteri più rispondenti alle reali esigenze delle aziende e del paese. Lo squilibrio fra attrezzatura e possibilità di smercio trovò cura efficace nel blocco alla costruzione di nuovi impianti, o all'ampliamento di quelli esistenti, e nel contingentamento delle lavorazioni. Provvedimenti di questo tipo, uniformati alle particolari esigenze dei singoli paesi, sono stati adottati, e sono tuttora in vigore, in quasi tutti gli Stati europei, anche essi con una industria appesantita da una capacità produttiva superiore al fabbisogno.

L'emanazione della legge 7 novembre 1949, abrogante le precedenti norme che vietavano l'impianto di nuovi molini e l'ampiamento di quelli esistenti, non ha consentito che una libertà parziale ed unilaterale. La legge, infatti, è in netto contrasto con la situazione in cui viene a trovarsi l'industria

Tab. 38 - Assegnazioni di grano tenero e duro, nazionale ed estero ai molini ad alta macinazione nel 1958-59 (*a*)

Assigmments of Home-grown and Imported Wheat to class «A» Mills in 1958-59

(quintali)

Regioni *Regions*	Grano tenero *Soft wheat*			Grano duro *Hard wheat*		
	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*
Piemonte	17.626	74.830	92.456	95.437	99.978	195.415
Lombardia	5.088	48.516	53.604	38.718	43.363	82.081
Veneto	232.516	181.608	414.124	12.238	14.014	26.252
Liguria	10.102	750	10.852	158.860	179.585	338.445
Emilia-Romagna	170.609	36.230	206.839	88.021	96.463	184.484
Toscana	89.665	6.950	96.615	161.070	169.672	330.742
Umbria	47.766	14.730	62.496	16.400	22.100	38.500
Marche	3.000	600	3.600	—	—	—
Lazio	38.911	4.590	43.501	126.694	38.905	165.599
Abruzzi e Molise	5.373	—	5.373	71.994	20.081	92.075
Campania	1.193.023	2.120	1.195.143	180.086	177.124	357.210
Puglia	319.625	5.450	325.075	542.270	235.737	778.007
Basilicata	1.598	200	1.798	72.515	—	72.515
Calabria	97.049	150	97.199	7.850	3.300	11.150
Sicilia	647.614	4.110	651.724	869.835	19.848	889.683
Sardegna	421.522	11.815	433.337	90.477	—	90.477
Italia	*3.301.087*	*392.649*	*3.693.736*	*2.532.465*	*1.120.170*	*3.652.635*
Esercito	200	—	200	200	—	200
In complesso - Total	*3.301.287*	*392.649*	*3.693.936*	*2.532.665*	*1.120.170*	*3.652.835*

(*a*) Dal 1 agosto 1958 al 31 luglio 1959.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. - Direzione generale dell'alimentazione.

molitoria per effetto dell'intervento dello Stato nel settore della produzione granaria. Nel 1949, come ancora oggi, mancavano i presupposti perché l'industria potesse vivere in un regime di libertà, per il quale, invece, sarebbe stato necessario: *a*) che fosse possibile una indiscriminata acquisizione di materia prima sui mercati esteri e nazionali; *b*) che l'industria potesse trarre profitto dalle condizioni determinate da periodi di congiuntura favorevole.

Lo stato di disagio del settore che, progressivamente accentuatosi, ha assunto i caratteri di una vera e propria crisi (il grado di utilizzazione degli impianti in attività è diminuito dal 50 % al 40 %, ed un potenziale annuo di 9.000.000 di quintali resta completamente inutilizzato), non potrebbe cer-

Tab. 39 - Movimento del grano all'ammasso nel 1958-59 (*a*)

Wheat Pooled and Distributed in 1958-59

(migliaia di quintali)

Regioni *Regions*	Giacenze al 1-8-1958 *Stocks at 1-8-1958*		Conferimenti *Deliveries*		Trasferimenti netti (+ entrata — uscita) *Net transfers (+ brought in — taken out)*		Esportazione *Export* (*b*)	Ritiri da parte dei molini *With drawals by mills*		Giacenze al 31-7-1959 *Stocks at 31-7-959*	
	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*
Piemonte	666	28	614	—	— 6	+ 91	528	47	44	699	75
Lombardia	6.910	284	1801	—	— 98	+ 35	3.355	413	44	4.845	275
Trentino-A. Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.803	160	1.231	—	— 39	—	1.297	236	7	1.462	158
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	1.050	524	4	—	— 3	+ 192	399	—	216	652	500
Emilia-Romagna	7.078	188	2.084	—	— 96	+ 93	2.446	669	63	5.951	168
Toscana	1.987	464	897	24	— 54	+ 202	936	421	148	1.473	542
Umbria	1.248	63	365	—	— 16	—	560	200	2	837	61
Marche	1.709	..	1.137	..	— 27	—	1.031	366	..	1.422	..
Lazio	1.204	389	735	78	— 25	+ 15	787	118	170	1.009	312
Abruzzi e Molise	753	258	429	80	— 6	+ 12	418	164	108	594	242
Campania	123	578	122	40	—	+ 17	61	61	88	123	547
Puglia	350	690	219	101	—	—	206	78	255	285	536
Basilicata	216	352	171	247	—	—	166	22	296	199	303
Calabria	124	230	143	165	—	—	88	56	193	123	202
Sicilia	40	964	11	659	—	—	—	26	813	25	810
Sardegna	285	550	47	680	+ 370	- 658	—	424	85	278	487
Italia	*25.546*	*5.672*	*10.012*	*2.074*	—	—	*12.278*	*3.301*	*2.533*	*19.977*	*5.213*

(*a*) Dal 1 agosto 1958 al 31 luglio 1959. - (*b*) Esportazione, semina, uso zootecnico.
Fonti: Ministero dell'agricultura e delle foreste - Direzione generale dell'alimentazione.

tamente trovare un adeguato rimedio nel ritorno ad una disciplina vincolativa; le soluzioni vanno piuttosto ricercate nella graduale revisione della politica protezionistica verso la produzione cerealicola, nel senso di liberalizzare progressivamente il commercio del grano, consentendo all'industria di realizzare un grado più costante di utilizzazione degli impianti e alle singole aziende di

formulare programmi a lungo termine più consoni ad un normale esercizio dell'attività industriale.

Per quanto riguarda la distribuzione all'industria del grano di gestione statale, nella campagna 1958-59 si è registrato il quantitativo più basso dalla fine delle discipline restrittive di guerra. La forte diminuzione è dovuta al ridottissimo consumo di grano tenero statale, passato, fra il 1957-58 ed il 1958-59, da 5,04 a 0,59 milioni di quintali.

I quantitativi di frumento di gestione statale, distribuiti negli ultimi anni, sono stati i seguenti:

	tenero	duro	totale
1951-52	27.015.640	5.246.361	32.262.001
1952-53	18.551.970	6.319.819	24.871.789
1953-54	9.685.333	2.276.209	11.961.542
1954-55	20.207.092	6.507.914	26.715.006
1955-56	4.875.219	7.602.202	12.477.421
1956-57	3.427.802	6.616.292	10.045.975
1957-58	5.039.457	1.515.558	6.555.015
1958-59	587.428	3.652.835	4.240.263

La causa della forte diminuzione va attribuita alle sensibili variazioni intervenute nella produzione nazionale di grano tenero: da una produzione media di 73 milioni di quintali, nel triennio 1955-57, si è saliti, nel 1958, a 81,8 milioni di quintali. Il maggior quantitativo affluito sul mercato libero (essendo praticamente rimasto invariato il contingente di ammasso fra le campagne 1957-58 e 1958-59) ha fatto sì che l'industria si disinteressasse completamente del grano tenero di gestione statale trovando conveniente rifornirsi direttamente dai produttori, data la flessione delle quotazioni indotta dall'eccedente produzione (1).

Per il grano duro, invece, si è verificato il fenomeno opposto. A causa della minore produzione del 1958 si è avuta una minore disponibilità sul mercato libero e quindi un maggiore prelevamento dalla gestione statale: da 1,5 milioni di quintali nel 1957-58 si è passati a 3,7 milioni di quintali nel 1958-59.

Per i motivi indicati, le scorte statali di grano tenero, nonostante i provvedimenti adottati nella campagna precedente, avrebbero raggiunto consistenze di notevole rilievo alla fine del 1958-59 se, nel corso dell'annata, non fossero stati presi altri provvedimenti tendenti a ridurre al minimo la giacenza.

La campagna 1958-59 si è iniziata con un riporto a nuovo di circa 11,3 milioni di quintali di grano tenero cui si sono aggiunti i 10 milioni del contingente; si è avuta, in tal modo, una disponibilità complessiva di 21,3 milioni di quintali.

---

(1) Già nel precedente Annuario si è posto l'accento sui forti aggravi che il minor ricorso al grano di ammasso arreca allo Stato, il quale è costretto a sostenere l'onere notevole della conservazione di quasi 13 milioni di quintali, per poi cedere le eccedenze di fine campagna – sotto varie forme – ad un prezzo di 3-4.000 lire al quintale più basso di quello corrisposto agli agricoltori.

In previsione della scarsa richiesta di questo tipo di grano da parte dei molini, e per ridurre gli oneri ed i rischi di una lunga giacenza nei magazzini di tale enorme quantitativo, buona parte delle eccedenze, cioè 15,8 milioni di quintali, è stata smaltita attraverso le seguenti vie: *a*) esportazione

Tab. 40 - Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)
Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1955-56		1956-57		1957-58		1958-59	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo al conferente f.a (*b*) - *Price at pool.*	135	*1*	6.853	*50,8*	6.848	*50,7*	6.810	*50,4*	6.747	*50,0*
Prezzo alla produzione (*c*) - *Price on farm.*	—	—	6.996	—	6.905	—	7.000	—	6.247	—
Spese di gestione ammasso (*d*) - *Pooling costs*	7,25	*1*	(*l*) 348	*48,0*	(*i*) 370	*51,0*	(*l*) 370	*51,0*	370	*51,0*
Spese di trasporto (*e*) *Trasportation costs* .	5,75	*1*	289	*50,3*	312	*54,3*	312	*54,3*	463	*80,6*
Prezzo franco molino - *Price at mill* . .	148	*1*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*	7.290	*49,3*	7.290	*49,3*
Costo della macinazione (*f*) - *Cost of milling*	10	*1*	600	*60,0*	620	*62,0*	620	*62,0*	620	*62,0*
Prezzo farina (resa 80 %) - *Price of flour*	181	*1*	8.900	*49,2*	8.750	*48,3*	8.900	*49,2*	8.150	*45,0*
Costo della panificazione (*g*) - *Cost of panification*	55	*1*	4.950	*90,0*	5.050	*91,8*	5.050	*91,8*	5.650	*102,7*
Prezzo al minuto del pane (al chilo) - *Retail price of bread*	(*m*) 1,91	*1*	110	*57,6*	109	*57,1*	110	*57,6*	109	*57,1*
Prezzo al minuto della pasta (al chilo) - *Retail price of wheat noodles*	(*m*) 2,43	*1*	159	*65,4*	161	*66,3*	162	*66,7*	162	*66,7*

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate negli anni precedenti si intendono rettificate a seguito di successivi accertamenti. (*b*) Prezzo riferito a grano tenero di contingente avente peso ettolitrico 75. (*c*) Grano tenero a mercato libero: trattasi di prezzo medio nazionale riferito a peso ettolitrico effettivo, compresi gli abbuoni. (*d*) Esclusi gli oneri di finanziamento. (*e*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali. (*f*) Valutazione. (*g*) Compreso il trasporto della farina al panificio. (*h*) Oltre L. 305 al quintale per i quantitativi «riportati» dalla campagna precedente. (*i*) Cifra provvisoria; oltre L. 316 per i quantitativi «riportati» dalla campagna precedente. (*l*) Cifra provvisoria. (*m*) Anno 1938.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale dell'alimentazione.

in granella; *b*) cessione alle industrie a reintegro di esportazione di prodotti; *c*) cessione gratuita all'interno alla popolazione di zone sinistrate; *d*) cessione all'interno per alimentazione del bestiame.

Si è pervenuti così, aggiungendo i 600 mila quintali circa di assegnazioni normali, ad un totale di q 16,4 milioni di grano tenero uscito dai magazzini

di Stato nel 1958-59, che ha consentito di arrivare a fine campagna con una non eccessiva massa di riporto (4,9 milioni di quintali).

Solo una minima parte del potenziale dell'industria molitoria è stata impegnata per la lavorazione di grano di gestione statale. Le percentuali di utilizzazione degli impianti con grano contingentato (cioè con i quantitativi di assegnazione normale, più quelli assegnati a reintegro di esportazioni di sfarinati o paste), nelle ultime campagne, risultano in netto regresso:

	1956-57	1957-58	1958-59
Italia settentrionale	6,5	5,1	2,0
Italia centrale	10,4	8,6	3,0
Italia meridionale	18,1	17,3	11,6
Italia insulare	16,2	7,3	12,2
Italia	*11,2*	*8,8*	*6,2*

Tuttavia, benché l'utilizzazione del potenziale per la lavorazione di grano di gestione statale abbia un peso sempre minore, come si può rilevare dai dati riportati, la lavorazione del grano contingentato permane di un certo rilievo nel Mezzogiorno e nelle Isole, ove l'entità della produzione di grano è minore.

CAP. V – PRODUZIONE FORESTALE

Nel nostro paese il bosco è localizzato nelle terre più ingrate, in quelle che finora non è stato conveniente ridurre, malgrado la spinta prevalente della pressione demografica, a coltura agraria. Inoltre, mentre i terreni agrari, seppure con varie vicende, hanno subìto nel più dei casi un processo di intensificazione crescente nel tempo, le superfici forestali ne hanno invece registrato uno opposto di estensificazione. E questo processo si è concretato in un prevalere dei cedui sulle fustaie, e tra i cedui di quelli semplici sui composti. Quanto alle fustaie, poi, esse risultano attualmente dotate di provvigioni generalmente tra le più modeste.

Questa diffusa realtà ha imposto, e non solo da oggi, il sorgere del così detto problema forestale. Problema di per se stesso multiforme anche per le mutevoli condizioni di ambiente fisico ed economico nelle quali si sviluppa il bosco; ma che nelle sue linee fondamentali si può enunciare così: ridurre le utilizzazioni, elevare le provvigioni dei soprassuoli depauperati da tagli troppo intensi del passato. È, come dire, risparmiare ora per trarne benefici avvenire. Scrivere questo non è certo affermare cosa nuova, ma è ricordare una verità imprescindibile e sempre di viva attualità.

Si aggiunga anche che, in particolare, è divenuto sempre più di attualità il problema di quei cedui che – essendo i più poveri a causa di limitati incrementi legnosi annui o per essere posti in posizioni più disagiate – fino ad un recente passato erano valorizzati per ricavare quel carbone dolce, che sempre meno viene richiesto dal consumo domestico per la concorrenza di altri combustibili più comodi, quali il metano od i gas liquefatti. Si pongono così, per vaste superfici, problemi di nuovi indirizzi produttivi che possono andare da un allungamento dei turni di utilizzazione alla conversione in alti fusti con specie diverse dalle attuali. Quanto a dire che ci si trova di fronte a vere e proprie trasformazioni fondiarie.

Ma se di crisi si può parlare per le produzioni da ardere, ben diversa è la situazione per quelle da lavoro, dato che il ricavato dei nostri boschi è

pari a un terzo circa del fabbisogno nazionale, che per il rimanente viene coperto con importazioni di varia provenienza. E si tratta di quantitativi che presentano nel complesso un ritmo fortemente crescente.

Importazioni in Italia di legname o in equivalenti di legname (1.000 mc)

1950	3.438	1954	7.293
1951	4.351	1955	7.101
1952	4.674	1956	7.982
1953	5.996	1957	8.071

Fonti: Moser, L'Italia forestale e montana, 1959.

L'indicata tendenza non deve meravigliare, in quanto se è vero che il legno incontra oggi concorrenti in taluni impieghi, primo fra tutti quello edilizio, è anche vero che trova sempre più alta richiesta nell'industria chimica ed in particolare in quella della cellulosa e delle fibre tessili. E più ancora questa richiesta potrà aumentare in avvenire, dato che i nostri consumi sono inferiori a quelli di altri paesi di noi più dotati. Basti, in proposito, ricordare che il consumo di carta e di cartoni per abitante è in Italia aumentato, rispetto all'anteguerra, di circa il 60 % mentre è aumentato dell'85, del 30, del 150, del 30 % rispettivamente per gli Stati Uniti, la Germania, la Svizzera e la Francia. D'altra parte il nostro consumo, sempre per abitante e per anno, è: meno di un decimo di quello degli Stati Uniti; pari a circa un terzo di quello tedesco; inferiore alla metà di quello francese; pari, infine, a circa un quarto di quello svizzero.

Consumi di carta e cartoni
(Kg pro-capite)

	1914	1938	1957
Stati Uniti	26,1	102,2	189,2
Germania	21,1	41,7	54,2
Svizzera	14,8	25,8	65,7
Francia	14,9	28,3	37,4
Italia	6,7	10,3	16,3

Fonti: Moser, L'Italia forestale e montana, 1959.

Basta l'accenno a queste poche realtà per rendersi conto del crescente interessamento che è stato ed è rivolto a talune forme di lignicoltura che vanno conquistando crescenti superfici. Si allude qui allo sviluppo della pioppicoltura che nelle terre fresche di pianura ha guadagnato negli ultimi quattro anni più di 25.000 ettari, senza considerare le colture di ripa, nonché alle prospettive che possono offrire talune conifere a relativo rapido accrescimento, sulle quali si fanno crescenti affidamenti e per le quali si offrono le prime concrete realizzazioni.

La decorsa annata è stata caratterizzata da un andamento stagionale nel

complesso favorevole alla vegetazione silvana, anche se vario da una zona all'altra. Osserviamone alcuni aspetti tra i più salienti.

Tab. 41 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa al 31 marzo 1959

Distribution of Woodlands by Geographical Division, Land Class, Productive Category and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale .	930.857	284.893	59.918	1.275.668	384.824	123.439	999.582	2.660.074
Montagna – *Mountain*	679.241	176.312	51.988	1.107.541	287.811	108.338	681.187	2.076.539
Collina – *Hill* . .	42.604	55.842	5.359	103.805	78.374	13.714	271.100	453.279
Pianura – *Plain* .	9.012	52.739	2.571	64.322	18.639	1.387	47.295	130.256
Italia centrale . . .	64.082	232.516	18.433	315.031	450.628	28.481	765.263	1.530.922
Montagna – *Mountain*	21.555	150.725	7.539	179.819	75.433	4.601	350.230	605.482
Collina – *Hill* . .	26.282	70.569	8.627	105.478	358.256	14.636	393.918	857.652
Pianura – *Plain* .	16.245	11.222	2.267	29.734	16.939	9.244	21.115	67.788
Italia meridionale . .	84.019	432.518	36.864	552.901	185.094	4.256	442.027	1.180.022
Montagna – *Mountain*	56.744	316.538	27.032	400.314	131.017	2.248	203.633	734.964
Collina – *Hill* . .	19.676	111.029	7.511	138.216	51.178	1.772	217.160	406.554
Pianura – *Plain* .	7.599	4.951	1.821	14.371	3.499	236	21.234	39.104
Italia insulare	20.052	132.336	27.728	180.116	127.336	4.236	132.789	440.241
Montagna – *Mountain*	5.334	52.628	9.296	67.258	37.506	3.430	51.840	156.604
Collina – *Hill* . .	11.996	77.355	15.362	104.713	84.054	766	68.729	257.496
Pianura – *Plain* .	2.722	2.353	3.070	8.145	5.776	40	12.220	26.141
Italia	*1.099.010*	*1.082.263*	*142.443*	*2.323.716*	*1.148.482*	*160.412*	*2.339.661*	*5.811.859*
Montagna – *Mountain*	*962.874*	*696.205*	*95.855*	*1.754.932*	*531.767*	*118.617*	*1.286.890*	*3.573.589*
Collina – *Hill* . .	*100.558*	*314.795*	*36.859*	*452.212*	*571.862*	*30.888*	*950.907*	*1.974.981*
Pianura – *Plain* .	*35.578*	*71.265*	*9.729*	*116.572*	*44.853*	*10.907*	*101.864*	*263.289*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nella Valle d'Aosta si è lamentato qualche danno per valanghe primaverili, mentre geli tardivi e freddi precoci hanno limitato l'incremento legnoso e

la fruttificazione di circa 3.000 ettari di fustaie. Nelle provincie piemontesi viene rilevato un andamento stagionale favorevole all'attecchimento dei nuovi impianti e alla fruttificazione, in particolare dei pini e con speciale riguardo alla provincia di Novara.

Nelle regioni venete, se si esclude qualche danno per inondazione nelle zone boschive più depresse del litorale, viene rilevato un andamento favorevole alla vegetazione anche se la fruttificazione risulta limitata. Nelle vallate trentine la siccità primaverile ha determinato scarsi attecchimenti nei nuovi impianti e favorito il propagarsi degli incendi, mentre nelle provincie liguri si sono avuti danni meccanici a causa di avversità atmosferiche.

Nelle regioni centrali le vicende stagionali hanno limitato la produzione della ghianda che tanto peso ha per gli allevamenti suini. Fanno eccezione le provincie di Lucca, di Massa ed alcune ristrette fasce di territorio delle Marche. Nel Lazio buone pioggie al termine della primavera hanno favorito l'attecchimento dei nuovi impianti.

Nel Meridione continentale stagione favorevole in Puglia, che ha determinato buona produzione di ghianda ed attecchimenti fino al 90 % nei nuovi impianti; primavera ed estate meno siccitose del normale nella provincia di Potenza che hanno favorito i rimboschimenti; buona fruttificazione anche della quercia nella provincia di Avellino.

Nella Sardegna scarsa la produzione della ghianda; in provincia di Sassari precipitazioni superiori al normale.

Nella trascorsa annata vengono segnalati 1.244 incendi che hanno colpito una superficie di ha 11.865, dei quali 6.056, pari al 51 %, a fustaia. Del totale numero di incendi il 41 % risulta localizzato in Toscana, in Liguria ed in Sardegna, dove pure risultano colpite le più vaste superfici, sia di cedui che di fustaie. Si tratta, infatti, di 4.057 ettari, di cui 2.899 a fustaia, in Sardegna; di 1.750 ettari, di cui 963 a ceduo, in Liguria; di 1.116 ettari, di cui 811 a ceduo, in Toscana.

In rapporto alla superficie boscata quella colpita da incendi è ragguagliata allo 0,2 % nel totale nazionale; con una incidenza più elevata in Sardegna ed in Liguria, rispettivamente 1,3 ed 1,2 % (1). I danni prodotti dagli incendi vengono valutati in 227 milioni di lire, cifra che è sensibilmente inferiore a quella calcolata per gli anni precedenti (2).

Per quanto concerne il danno per ettaro colpito da incendio risulta ragguagliato a 13.000 lire per i cedui ed a 25.000 per le fustaie, e mediamente a

(1) L'estensione media di ciascun incendio è risultata di ha 9 rispetto al totale della superficie forestale, con punte più elevate per la Sardegna con ha 32,7 e per la Liguria con ha 8,9.

(2) Del danno totale il 50 % è localizzato in Liguria, in Toscana ed in Sardegna, ed il 65 % riguarda gli alti fusti.

19.000 lire (1). Ma si tratta di cifre di larghissima approssimazione anche per la difficoltà di compiere con criterio uniforme valutazioni del genere.

Anche se i danni da incendio risultano, per la decorsa annata, inferiori a quelli dei precedenti anni, il problema della prevenzione e della lotta antincendio permane di viva attualità, in particolare nelle regioni Centro-Meridio-

Tab. 42 - Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1958-59
Woodland Production 1958-59

Assortimenti - *Assortment*	Unità di misura	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
		Montagna - *Mountain*				
Legname da lavoro - *Lumber* . .	mc	1.233.851	238.068	624.632	44.169	2.140.720
Legna da ardere - *Fuel wood* (a) .	q	11.907.327	6.291.620	3.716.509	428.225	22.343.681
Carbone - *charcoal* (b)	q	26.817	90.923	422.477	63.213	603.430
		Collina - *Hill*				
Legname da lavoro - *Lumber* . .	mc	242.354	259.633	198.000	13.549	713.536
Legna da ardere - *Fuel wood* (a) .	q	4.145.714	7.189.929	1.895.568	959.197	14.190.408
Carbone - *charcoal* (b)	q	5.410	254.332	317.534	59.491	636.767
		Pianura - *Plain*				
Legname da lavoro - *Lumber* . .	mc	282.357	41.925	9.594	7.040	340.916
Legna da ardere - *Fuel wood* (a) .	q	1.612.087	637.401	103.415	60.625	2.413.528
Carbone - *Charcoal* (b)	q	1.423	7.850	6.250	13.325	28.848
		In totale - *Total*				
Legname da lavoro - *Lumber* . .	mc	*1.758.562*	*539.626*	*832.226*	*64.758*	*3.195.172*
Legna da ardere - *Fuel wood* (a) .	q	*17.665.128*	*14.118.950*	*5.715.492*	*1.448.047*	*38.947.617*
Carbone - *Charcoal* (b)	q	*33.650*	*353.105*	*746.261*	*136.029*	*1.269.045*

(a) Compreso il fasciname. - (b) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

nali, e ciò nonostante l'azione sempre più intensa svolta sia dagli Ispettorati forestali sia anche dalla privata proprietà. Si tratta di una azione che va dalla apertura di fosse antincendio, alla organizzazione di posti e di squadre di vigilanza, all'azione di propaganda e di educazione delle popolazioni.

Le superfici che vengono segnalate come colpite da parassiti non hanno un'estensione diversa da quella rilevata nelle ultime annate. Si tratta, infatti, di circa 128.000 ettari di castagneto colpiti da Endothia, per il 63 % localiz-

(1) La punta più elevata risulta segnalata per il territorio di Trieste con L. 180.000.

zati in Toscana e Liguria e per il 17 % in Piemonte e Campania; di circa 11.000 ettari sempre di castagneto attaccati dal mal dell'inchiostro, per il 55 % localizzati in Toscana e nel Piemonte; di circa 16.000 ettari tra pinete e querceti attaccati da processionaria, per il 41 % in Piemonte e in Toscana; di circa 10.000 ettari colpiti da Corebus fasciatus, concentrati in Toscana.

La superficie forestale presenta nel 1959, rispetto al precedente anno, un aumento di 17.396 ettari, pari allo 0,30 % della superficie boscata. Tale aumento, che rispetta il trend dell'incremento normale della superficie boscata in questi anni del dopoguerra, è concentrato per il 40 % nelle regioni centrali, ed in particolare nei suoi territori collinari, e per il 24 % nelle Isole. Se si considerano le variazioni di superficie nei confronti delle forme di destinazione, si rileva un aumento di 9.574 ettari per le fustaie e di 13.517 ettari per i cedui semplici, mentre i cedui composti diminuiscono di 5.695 ettari.

L'aumento della superficie a fustaia riguarda quelle di resinose e quelle miste di resinose e di latifoglie, mentre gli alti fusti di latifoglie segnano una lieve diminuzione rispetto al totale nazionale. Se si fa riferimento alle variazioni di superficie per regioni agrarie, e sempre sull'intero territorio nazionale, si osservano i maggiori incrementi di superficie boscata nella regione di collina ed in quella di montagna; i cedui semplici sono in aumento, mentre diminuiscono quelli composti nella collina; nella montagna si rilevano variazioni opposte. Le modificazioni segnalate sono il risultato dell'azione svolta sia nel campo dei rimboschimenti, sia in quello della riduzione a coltura agraria di superfici già a bosco, sia, infine, in quello colturale per mutate forme di governo e di trattamento.

Limitata è stata l'opera di disboscamento: vengono infatti segnalati 580 ettari di bosco ridotti a coltura agraria. Quanto all'attività di rimboschimento e di rinfoltimento di superfici già boscate, essa trova compendio nel fatto che risultano messe a dimora, durante la trascorsa annata, 63 milioni di piantine, oltre quelle provenienti da vivai privati ed eccettuate le semine dirette.

Mentre si rimanda per qualche dettaglio all'Appendice II, Cap. V, si riassumono qui gli estremi sul numero delle piantine messe a dimora per nuovi impianti, per risarcimenti e rinfoltimenti.

Numero piantine messe a dimora nel 1959
(migliaia)

	Rimboschimenti			Risarcimenti e rinfoltimenti		
	conifere	latifoglie	totale	conifere	latifoglie	totale
Italia settentrionale	12.232	2.640	14.872	10.060	2.220	12.280
Italia centrale	4.037	1.766	5.803	6.826	2.141	8.967
Italia meridionale	3.827	1.671	5.498	7.551	5.071	12.622
Italia insulare	696	743	1.439	810	668	1.478
Italia . . .	*20.792*	*6.820*	*27.612*	*25.247*	*10.100*	*35.347*

Tab. 43 - Produzione di legname da lavoro nel 1958-59 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
Resinose - *Resinous*	*814.103*	*477*	*143.134*	*695*	*31*	*64.100*
Abete - *Spruce*	541.725	245	98.043	619	—	46.240
Larice - *Larch*	85.384	2	17.082	61	—	1.093
Pino - *Pine*	180.188	230	27.042	15	31	16.737
Altre - *Others*	6.856	—	67	—	—	30
Latifoglie - *Deciduous*	*681.710*	*101.887*	*31.320*	*133.384*	*59.344*	*82.987*
Quercia - *Oak*	57.135	961	2.897	113.499	2.767	—
Castagno - *Chestnut*	150.244	1.387	19.819	791	55.554	311
Faggio - *Beech*	297.538	15.353	3.401	18.721	448	1.710
Pioppo - *Poplar*	149.423	83.060	4.617	—	59	79.756
Altre - *Others*	27.370	1.126	586	373	516	1.210
In complesso	*1.495.813*	*102.364*	*174.454*	*134.079*	*59.375*	*147.087*

Specie legnose *Species*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra - *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Resinose - *Resinous*	*36.280*	*39.280*	*26.619*	*40*	*65.287*	*1.190.046*
Abete - *Spruce*	1.660	17.498	13.395	—	36.457	756.782
Larice - *Larch*	1.257	8.019	3.333	—	7.597	123.778
Pino - *Pine*	32.881	12.817	9.408	40	20.949	300.338
Altre - *Others*	482	946	483	—	284	9.148
Latifoglie - *Deciduous*	*15.564*	*81.766*	*319.609*	*285.279*	*207.276*	*2.005.126*
Quercia - *Oak*	4.116	992	3.289	—	12.957	198.613
Castagno - *Chestnut*	9.325	75.709	272.243	285.196	75.805	946.474
Faggio - *Beech*	—	29	8.490	—	79.275	424.965
Pioppo - *Poplar*	—	68	1.219	43	25.404	343.649
Altre - *Others*	2.123	4.878	34.368	40	18.835	91.425
In complesso	*51.844*	*121.046*	*346.228*	*285.319*	*277.563*	*3.195.172*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 44 – Produzione di legname da lavoro nel 1958-59 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie regioni

Production of Lumber in 1958-59 by Assortment and Region

(mc)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	160.148	53.835	11.649	692	80	57.825
Valle d'Aosta	14.531	—	4.769	37	—	323
Lombardia	119.020	25.700	7.421	—	—	24.639
Trentino - Alto Adige	370.281	2	83.291	—	—	84.128
Veneto	118.456	2.263	17.819	50	163	3.697
Friuli-Venezia Giulia	65.875	40	9.092	14	—	11.039
Liguria	24.818	200	236	—	2.510	3.990
Emilia-Romagna	24.786	445	2.121	855	58	1.776
Toscana	77.378	3.803	9.091	20.345	303	4.566
Umbria	4.851	—	100	17.001	10	—
Marche	3.815	—	129	54	36	—
Lazio	54.807	795	8.343	23.047	15.970	1.184
Abruzzi e Molise	63.954	2.637	693	8.975	—	340
Campania	111.738	1.469	3.509	15.996	28.291	50
Puglia	9.055	30	—	2.004	—	1.900
Basilicata	39.755	—	630	33.204	3.717	1.480
Calabria	199.601	10.995	12.874	8.160	7.232	150
Sicilia	30.159	—	2.631	—	1.005	—
Sardegna	2.785	150	56	3.645	—	—
Italia settentrionale	897.915	82.485	136.398	1.648	2.811	137.417
Italia centrale	140.851	4.598	17.663	60.447	16.319	5.750
Italia meridionale	424.103	15.131	17.706	68.339	39.240	3.920
Italia insulare	32.944	150	2.687	3.645	1.005	—
Italia	*1.495.813*	*102.364*	*174.454*	*134.079*	*59.375*	*147.087*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	678	16.472	46.785	66.377	37.723	452.264
Valle d'Aosta	707	4.622	2.506	556	1.450	29.501
Lombardia	651	9.811	29.073	11.012	18.009	245.336
Trentino - Alto Adige	1.876	14.100	12.450	390	23.431	539.949
Veneto	1.035	9.565	16.014	1.293	16.883	186.738
Friuli-Venezia Giulia	388	5.941	11.951	3.530	2.675	110.545
Liguria	7.740	6.015	42.595	30.702	6.942	125.748
Emilia-Romagna	634	2.143	13.011	20.194	2.458	68.481
Toscana	18.841	8.416	35.157	104.658	21.378	303.936
Umbria	2.878	310	1.808	268	1.046	28.272
Marche	97	954	1.629	—	880	7.594
Lazio	1.547	17.784	49.281	—	27.066	199.824
Abruzzi e Molise	383	702	852	—	13.828	92.864
Campania	361	12.043	56.668	109	23.092	253.326
Puglia	—	—	594	—	3.553	17.136
Basilicata	278	1.941	2.902	—	14.034	97.941
Calabria	5.172	6.814	14.825	46.280	58.906	370.959
Sicilia	2.958	2.598	5.083	—	3.541	47.975
Sardegna	5.120	815	3.044	—	1.168	16.783
Italia settentrionale	13.709	68.669	174.385	134.054	109.071	1.758.562
Italia centrale	23.363	27.464	87.875	104.926	50.370	539.626
Italia meridionale	6.694	21.500	75.841	46.339	113.413	832.226
Italia insulare	8.078	3.413	8.127	—	4.709	64.758
Italia	*51.844*	*121.046*	*346.228*	*285.319*	*277.563*	*3.195.172*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I dati riportati, pur con le limitazioni indicate, sono ben significativi dello sforzo compiuto nello scorso anno nell'attività di rimboschimento e di trasformazione di superfici già boscate, attività che risulta in particolare impegnativa nei territori del Mezzogiorno continentale.

Significativi sono anche, al medesimo fine, gli elementi relativi ai costi di talune operazioni insite nell'opera di rimboschimento che vengono riportati in Appendice.

La massa legnosa utilizzata nella decorsa campagna silvana dal complesso della superficie forestale è ragguagliabile a mc 8.286.000, di cui mc 5.091.000 (pari al 61 %) costituiti da legna da ardere e da legna carbonizzata. Si tratta di un prelievo totale che è inferiore a quello dell'annata precedente ed anche a quello medio dell'ultimo decennio.

Il prelievo totale è dato per il 50 % dalle regioni settentrionali, per il 3 % dalle Isole e per il residuo 47 %, in parti eguali, dalle provincie centrali e meridionali. Se si considerano le regioni agrarie, è alla montagna che si deve il 64 %, alla collina il 27 % ed alla pianura il 9 % del prelievo totale.

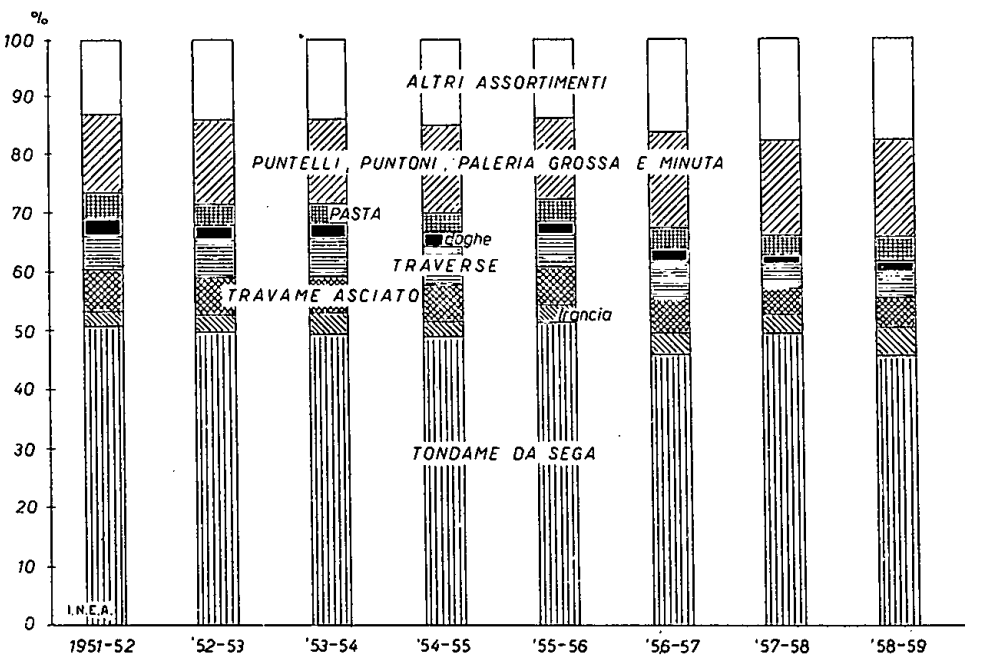


Grafico 12. – Distribuzione percentuale dei prelievi dei vari assortimenti di legname da lavoro (v. Appendice I).

La totale utilizzazione compiuta, in legname ed in legna da ardere e carbonizzata, corrisponde a mc 1,43 per ettaro di superficie boscata sul totale nazionale, con un massimo di mc 2,70 per la pianura ed un minimo di mc 1,15

per la collina; con un massimo di mc 1,69 per le provincie meridionali ed un minimo di mc 0,56 per quelle delle Isole. Gli indicati prelievi totali sono do-

Tab. 45 – Produzione di legna, fasciname, carbone e carbonella nel 1958-59

Production of Fuel Lumber and Fuel woods in 1958-59

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Legname da lavoro *Lumber* (mc)		Combustibili – *Fuel* (quintali)						
			legna da ardere *fuel wood*		fasciname *kindling wood*		carbone *charcoal*		carbonella *Small charcoal*
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	
Piemonte	67.176	385.088	161.934	3.804.385	24.656	654.002	—	4.806	—
Valle d'Aosta	26.303	3.198	69.474	126.194	18.253	31.036	—	20	—
Lombardia	85.242	160.094	228.301	2.417.737	76.069	1.117.084	700	11.580	420
Trentino-Alto Adige	537.045	2.904	760.829	877.008	118.368	187.554	2.604	1.750	—
Veneto	138.869	47.869	383.593	980.635	52.364	337.483	8	—	—
Friuli-Venezia Giulia	87.034	23.511	103.749	731.390	21.063	116.140	—	1.893	—
Liguria	28.860	96.888	54.313	1.338.105	18.200	195.045	—	8.629	565
Emilia-Romagna	10.319	58.162	18.213	2.261.825	4.626	375.500	—	665	10
Toscana	80.262	223.674	166.320	6.033.634	76.924	641.218	421	202.483	75.968
Umbria	3.116	25.156	4.444	2.158.891	1.718	302.263	—	14.418	1.000
Marche	434	7.160	1.512	685.210	3.350	205.485	—	7.664	—
Lazio	1.467	198.357	9.399	3.409.244	7.232	412.106	—	50.431	720
Abruzzi e Molise	4.669	88.195	3.475	2.170.655	1.795	304.753	—	60.910	6.719
Campania	1.663	251.663	7.690	864.317	8.785	355.190	—	214.962	49.274
Puglia	6.696	10.440	26.218	489.081	18.678	81.255	390	20.189	14.853
Basilicata	1.471	96.470	60	719.643	18	63.659	—	110.897	19.832
Calabria	92.146	278.813	130.292	338.405	17.365	114.158	7.941	237.515	2.829
Sicilia	14.921	33.054	10.190	122.160	7.342	51.391	599	51.776	2.701
Sardegna	2.353	14.430	630	957.433	3.628	295.273	—	75.863	5.090
Italia settentrionale	980.848	777.714	1.780.406	12.537.279	335.599	3.013.844	3.312	29.343	995
Italia centrale	85.279	454.347	181.675	12.286.979	89.224	1.561.072	421	274.996	77.688
Italia meridionale	106.645	725.581	167.785	4.582.101	46.641	919.015	8.331	644.423	93.507
Italia insulare	17.274	47.484	10.820	1.079.593	10.970	346.664	599	127.639	7.791
Italia	*1.190.046*	*2.005.126*	*2.140.686*	*30.485.952*	*480.434*	*5.840.595*	*12.663*	*1.076.401*	*179.981*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

vunque inferiori rispetto a quelli della precedente annata: da un minimo del 7 % nelle regioni settentrionali ad un massimo del 50 % nelle Isole, da un

minimo del 4 % nella regione di pianura ad un massimo del 41 % in quella di collina.

Le indicate minori utilizzazioni riguardano sia gli assortimenti da opera sia, ed in misura prevalente, quelli da ardere. Per il legname si tratta infatti, rispetto alla precedente annata, di minori prelievi per mc 102.000 pari al 3 %, in prevalenza concentrati nelle regioni settentrionali (mc 88.000) e nella collina (mc 225.000). Quanto agli assortimenti da ardere si tratta di minori prelievi, pari a mc 1.701.000 ed al 25 % sempre rispetto all'anno precedente, concentrati per mc 876.000 nelle provincie centrali e per mc 1.087.000 nella regione di collina.

Tab. 46 - Produzione non legnosa dei boschi nell'anno 1958-59 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1958-59

(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
Italia settentrionale	—	565.300	11.900	380	65.901	643.481
Italia centrale	10.180	583.110	267.100	35.510	38.985	934.885
Italia meridionale	3.990	630.900	288.900	1.240	46.935	921.965
Italia insulare	82.610	14.900	300.900	460	8.554	407.424
Italia . . .	*96.780*	*1.794.210*	*818.800*	*37.590*	*160.375*	*2.907.755*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le variazioni da un anno all'altro hanno ben scarso rilievo nel settore della utilizzazione forestale, data la lunghezza dei cicli vegetativi, comunque i minori prelievi registrati sembrano accentuare le tendenze rilevate negli ultimi anni. È, soprattutto, con favore che si vede contratta l'utilizzazione di assortimenti da opera, in quanto ciò sembra assecondare l'auspicata tendenza ad elevare le provvigioni, garanzia di più alti incrementi avvenire, avviandole verso lo stato di normalità, dopo i tagli particolarmente intensi ai quali le fustaie sono state sottoposte negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra. Quanto agli assortimenti da ardere, la contrazione delle utilizzazioni è la conseguenza del crescente impiego di combustibili di altra natura, in particolare nell'uso domestico: fenomeno, che pone con maggiore premura il problema di nuovi orientamenti e destinazioni delle superfici a ceduo e, soprattutto, di quelle che risultino più povere a causa di bassi incrementi legnosi o di posizione disagiata nei confronti dei mercati.

Nelle utilizzazioni compiute durante la scorsa annata sono state impegnate attrezzature di varia natura, la cui entità, per quanto si riferisce allo smacchio ed ai trasporti, viene qui compendiata. Sia ben chiaro, però, che si tratta solo di elementi di grossolana approssimazione data la difficoltà di compiere rilievi del genere. I dati, infatti, si riferiscono a lavori stagionali e, nel più dei casi, le superfici boschive sono unite ad altre qualità di coltura nel costituire proprietà ed aziende miste, agrarie e forestali ad un tempo.

Attrezzature per lo smacchio ed i trasporti

	Teleferiche		Palorci		Autocarri	Trattori	Muli	Cavalli
	N.	Km	N.	Km	N.	N.	N.	N.
Italia settentrionale . .	652	896	3.299	2.221	3.617	1.092	2.351	1.956
Italia centrale	53	104	157	91	1.030	215	3.775	543
Italia meridionale . . .	38	210	115	110	357	25	3.258	38
Italia insulare	—	—	—	—	38	5	82	—
Italia . . .	*743*	*1.210*	*3.571*	*2.422*	*5.042*	*1.337*	*9.466*	*2.537*

Il materiale da opera ricavato nei boschi nel 1958-59 ammonta a mc 3.195.272, quantità di poco inferiore (3 %) a quella prelevata nel precedente anno; per il 63 % è legname di latifoglie. Non si notano sostanziali variazioni nella ripartizione per assortimenti e destinazioni d'impiego, come pure nelle quantità distinte per specie legnose.

Il materiale per traverse e scambi ferroviari, che in prevalenza è ricavato dalle querce, presenta un leggero aumento rispetto all'anno precedente, pur mantenendosi tra i prelievi più bassi degli anni del dopoguerra.

Legname per traverse e scambi ferroviari

	In totale		di cui: querce	
Anno	000 mc	indice	000 mc	% sul totale
1948	368	*100*	217	*59*
1950	221	*60*	122	*55*
1952	251	*68*	170	*68*
1954	270	*73*	153	*57*
1956	199	*54*	118	*59*
1958	104	*28*	81	*78*
1959	134	*36*	113	*84*

In particolare, le Ferrovie dello Stato hanno ricevuto dalla produzione nazionale, durante il 1959, 2.283.063 traverse, oltre a 130.781 legnami per scambi e per ponti. Per la traverse il 41 % risulta di rovere ed eucalipto, il 31 % di cerro e di leccio, il 27 % di faggio e l'1 % di pino; inoltre hanno ricevuto, per garantire la copertura del loro fabbisogno, più di 450.000 traverse dai mercati francese, jugoslavo ed austriaco.

PARTE SECONDA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. VI – MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. – Mercato fondiario

Il costante orientamento al ribasso che il mercato fondiario ha manifestato durante gli ultimi cinque o sei anni è stato commentato, nelle nostre periodiche esposizioni in questa sede, come il portato dei molteplici fattori contingenti che hanno concorso a produrlo. Il persistere del fenomeno ed il suo estendersi consentono ormai di scorgervi l'espressione di un vero e proprio nuovo orientamento della dinamica fondiaria. Il contenuto fondamentale di questo orientamento – decantato da ogni componente occasionale e congiunturale – è da rinvenire nella tendenza della proprietà borghese a ridurre gli investimenti agricoli ed in una contemporanea generale e progressiva diminuzione delle quotazioni fondiarie.

Ci si trova, comunque, dinanzi ad una tendenza, come tale caratterizzata ancora da ampie discontinuità. In taluni ambienti si registra, infatti, solo un regresso della proprietà non imprenditrice, così nelle pianure padano-venete, dove tuttavia l'ampliamento della piccola e media proprietà, lavoratrice e capitalistico-lavoratrice, ha avuto un certo risalto. Altrove, invece, nelle regioni centrali ma più ancora in quelle del Mezzogiorno, le vicende fondiarie hanno visto alla ribalta, e talora in forme quasi esclusive, la proprietà contadina. In ogni modo, col regresso delle categorie borghesi di tipo prevalentemente redditiero, la proprietà della terra si trasferisce nelle mani degli imprenditori conferendo una fisionomia più evoluta all'agricoltura; la terra va perdendo il suo tradizionale ruolo di *bene rifugio*, di immobilizzo modesto ma sicuro, per diventare sempre più spesso strumento di lavoro.

Il fattore comune di queste recenti vicende è costituito dagli acquisti effettuati dai contadini. Il fenomeno che già si era manifestato nei primi anni del dopoguerra, talvolta con vistosa entità, come, ad esempio, in Sicilia, si è successivamente esteso in tutte le regioni, dove più dove meno, per diversi anni sviluppandosi secondo le forme consuete, già note ed illustrate sulla scorta delle esperienze del decennio successivo alla prima guerra mondiale. Adesso, come allora, i contadini si sono spesso contesi la terra più ambita con vivacissima concorrenza di guisa che, una volta esauriti rapidamente i rispar-

mi accumulati negli anni di guerra con il valido aiuto dell'inflazione monetaria, i nuovi acquirenti sono stati esiliati verso le zone marginali, le meno produttive. In queste zone la nuova proprietà è andata a perpetuare le antiche tradizioni di laboriosità e di miseria, tipiche di una agricoltura fondata sulla capitalizzazione del lavoro, autosufficiente e chiusa così al rischio che deriva dai contatti col mercato, come alla prosperità che solo dal mercato può giungere. Ma anche questo aspetto tradizionale del fenomeno tende oggi a modificarsi, al punto ch'esso può più spesso riferirsi al passato che non al presente.

Il cedimento dei valori fondiari ebbe origine nel 1954, per la prima volta nelle regioni settentrionali, estendendosi poi, in un paio d'anni, a tutta l'Italia. Le riforme agrarie avevano già inferto un serio colpo alla sicurezza degli investimenti terrieri; la flessione dei prezzi di alcuni basilari prodotti agricoli, i crescenti oneri fiscali e previdenziali concorsero ulteriormente a stimolare il trasferimento di capitali dall'agricoltura, ormai fonte di notevoli preoccupazioni, ad altri impieghi ritenuti più redditizi. Queste occasioni si sono moltiplicate col tempo e nelle regioni meridionali hanno assunto un significato di particolare rilievo, anche se quantitativamente più modeste, tenuto conto che la novità rompeva una incrostazione delle più gravi tra quelle che sinora avevano intralciato lo sviluppo di una efficiente proprietà imprenditrice. Ulteriore prova di ciò si ravvisa nel fatto che ad ogni ripresa della domanda di terra, ed insieme delle quotazioni fondiarie, generalmente non ha fatto difetto l'offerta. Il disinvestimento fondiario, infatti, notavamo l'anno scorso, è uno scopo che si persegue senza fretta, quando si presentino congiuntamente favorevoli occasioni di vendere la terra ed impiegare bene il ricavato.

Non si può neppure fondatamente sostenere che gli acquisti speculativi siano attualmente scomparsi in agricoltura; si può tuttavia rilevare che queste forme si localizzano, per così dire, ai margini dell'attività agricola vera e propria. Tali, ad esempio, quelli – assai numerosi – verificatisi soprattutto in Lombardia ma un po' anche altrove, in prossimità di centri, lungo grandi arterie di traffico, e motivati sempre da prospettive extra-agricole, anche se molto lontane nel tempo ed ipotecate dal rischio. Di analoga fisionomia, in certo senso, ci sembra la corsa all'acquisto di terreni per l'impianto di pioppete: un fenomeno, che anima il mercato terriero di ampi territori nelle pianure settentrionali.

Il rallentamento della concorrenza all'acquisto di terre ha dato respiro ai ceti contadini nella loro ascesa alla proprietà, malgrado la congiuntura di mercato abbia inciso negativamente anche sui loro redditi e quindi sui loro risparmi. La medesima circostanza, tra l'altro, ha talvolta compromesso le possibilità di accesso al credito. La flessione dei valori fondiari, concomitante alla diminuita domanda, ha logicamente ridotto la commerciabiltà di molte terre per le quali gli unici acquirenti rimangono appunto i ceti contadini.

Il fenomeno ha reso oltremodo prudenti gli Istituti di credito che sono stati in questi casi molto restii a concedere mutui. Ciò non ha certo agevolato i neo-proprietari che avevano intrapreso opere di miglioramento od avevano in animo di farlo, oppure quelli, assai numerosi, che intendevano ampliare la loro insufficiente proprietà. Va sottolineato, a questo proposito, che il fenomeno dell'arrotondamento della proprietà contadina è forse preponderante rispetto a quello della neo-formazione. È del pari noto che gli acquisti effettuati col concorso del credito riguardano ampiezze unitarie assai superiori a quelle medie; il che costituisce un particolare di enorme importanza in un processo così vasto di sviluppo della proprietà contadina che sappiamo insidiata dai pericoli connessi alle forme particellari.

Sembra significativo ricordare che i medesimi sintomi si manifestano anche in alcuni territori già a preponderante diffusione della proprietà contadina, non appena qualche soluzione alternativa distragga concorrenti dal mercato fondiario; così nel Trentino-Alto Adige, dove sinora è dato riscontrare le più alte quotazioni fondiarie ed al tempo stesso i più bassi saggi di capitalizzazione, sono in atto palesi sintomi involutivi che traggono spunto dal richiamo esercitato spesso dagli investimenti in attività turistiche, i quali implicano una diminuzione della pressione sulla terra nelle zone più lontane o comunque meno comode.

Una fenomenologia simile, ma circoscritta nell'ambito dell'attività agricola, si è verificata in quasi tutte le regioni: il rallentamento dell'attività di scambio ha avuto origine in zone di montagna o di alta collina, nelle quali il mercato ha poi subìto un arresto completo. Gli acquirenti intanto localizzavano le loro richieste sui terreni vallivi, o di pianura litoranea, sempre – però – serviti da strade e da mezzi di comunicazione e quindi collegati con i mercati. L'assenza di queste caratteristiche ha generalmente limitato di molto gli acquisti anche in certe contrade meridionali dove queste esigenze erano ben poco sentite in passato, almeno per le aziende contadine.

L'espansione della proprietà contadina. – Nel 1959 l'espansione della proprietà contadina ha conseguito uno sviluppo quantitativo superiore a quello degli anni precedenti, e di entità tale da meritare particolare attenzione. Si tratta di oltre 135 mila ettari (limitatamente agli acquisti effettuati col ricorso alle note facilitazioni speciali concesse dalla legge) con forti localizzazioni nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana, nella Puglia; dal 1948 ad oggi il fenomeno ha raggiunto la considerevole cifra di un milione di ettari. Ma in realtà la cifra è sicuramente più elevata in quanto esistono casi di nuove proprietà coltivatrici che non si sono valse dei benefici speciali; le domande, in parte non accolte, hanno riguardato infatti poco meno di 1,2 milioni di ettari.

L'entità di questo movimento ha quindi superato quella che nel periodo

Tab. 47 – Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1959 (*a*)

Growth of small owner operated holdings between 1948 and 1959

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1959			1959		
	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	 media per proprietà *average per holding*	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	 media per proprietà *average per holding*
Piemonte	64.598	59.622	*0,92*	6.576	6.854	*1,04*
Valle d'Aosta	541	1.483	*2,74*	3	2	*0,67*
Lombardia	41.805	64.363	*1,54*	3.669	7.115	*1,94*
Trentino – Alto Adige	23.091	39.113	*1,69*	1.361	4.401	*2,36*
Veneto	55.309	95.838	*1,73*	4.961	10.356	*2,09*
Friuli – Venezia Giulia	24.877	29.354	*1,18*	2.650	3.487	*1,32*
Liguria	4.966	4.561	*0,92*	547	543	*0,99*
Emilia – Romagna	36.348	136.017	*3,75*	3.532	14.105	*3,99*
Toscana	12.015	65.229	*5,43*	1.587	12.036	*7,58*
Umbria	7.015	17.549	*2,50*	980	2.447	*2,50*
Marche	12.660	36.249	*2,86*	1.107	3.829	*3,46*
Lazio	19.886	36.814	*1,85*	3.106	6.298	*2,03*
Abruzzi e Molise	47.759	49.128	*1,03*	3.370	4.752	*1,41*
Campania	77.851	64.213	*0,82*	7.940	7.485	*0,94*
Puglia	58.325	98.952	*1,70*	9.910	35.946	*3,63*
Basilicata	17.461	36.220	*2,07*	1.639	2.871	*1,75*
Calabria	10.752	14.535	*1,35*	1.049	1.710	*1,63*
Sicilia	54.904	133.165	*2,43*	4.078	8.542	*2,09*
Sardegna	2.919	10.936	*3,75*	484	2.929	*6,05*
Italia settentrionale	251.535	430.351	*1,71*	23.799	46.863	*1,97*
Italia centrale	51.576	155.841	*3,02*	6.780	24.610	*3,63*
Italia meridionale	212.148	263.048	*1,24*	23.908	52.764	*2,21*
Italia insulare	57.823	144.101	*2,49*	4.562	11.471	*2,51*
Italia	*573.082*	*993.341*	*1,73*	*59.049*	*135.708*	*2,30*

(*a*) In applicazione del D. L. 24 febbraio 1948.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

seguente al primo grande conflitto mondiale l'inchiesta Lorenzoni accertò come di poco inferiore al milione di ettari, con la differenza che oggi, dopo quindici anni dal secondo conflitto, il fenomeno è ancora vitale ed in atto con caratteristiche di un nuovo orientamento della dinamica fondiaria.

Non è questa la sede più appropriata per discutere se le vicende di cui si parla abbiano condotto, o meno, la proprietà contadina fuori di quella che comunemente viene considerata la sua area economica. Probabilmente, solo una apposita indagine potrà chiarire questo punto. Ci interessa, tuttavia, far cenno alle dimensioni della nuova proprietà coltivatrice. La media complessiva delle operazioni concluse indica un'ampiezza molto modesta, inferiore ai due ettari; ed ancora meno (sotto l'ettaro) nelle regioni ad agricoltura intensiva (Liguria, Campania). Più elevata, ma non molto, nelle altre regioni. La severità del giudizio, che sorge spontaneo da questa osservazione, può essere temperata ove si consideri che in gran parte questa superficie è andata ad espandere aziende contadine preesistenti e, soprattutto, che da alcuni anni, e principalmente nel 1959, l'entità media delle transazioni è in marcato aumento. Nello scorso anno ha superato i due ettari, nella media nazionale (contro 1,7, media del dodicennio) ed ha raggiunto i 7,6 ettari in Toscana, 6 in Sardegna, 4 in Emilia Romagna, 3,6 in Puglia. Una delle motivazioni di questo fatto, ma non l'unica, può individuarsi nelle più restrittive esigenze della Legge Sturzo (1956) che richiamava gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ad un maggior rispetto della minima unità colturale nel rilascio dei certificati d'idoneità connessi alla formazione di proprietà contadina. Ma non sembra azzardato vedere in questa maggiore ampiezza dei beni fondiari di recente acquisto un aspetto di quei nuovi orientamenti della dinamica fondiaria ai quali si faceva cenno più sopra, e che potranno esercitare una enorme influenza sulle prospettive future dell'agricoltura.

Può sembrare poco consolante che i contadini, appartenenti ad un ceto che sicuramente più di altri è legato alle condizioni economiche e sociali d'origine, siano rimasti, in gran parte del territorio nazionale, i soli aspiranti alla terra, sede di una attività meno remunerativa d'ogni altra; specialmente ove si consideri che essi nei territori più ambiti, perché più produttivi, si contendono ancora il possesso dei beni fondiari. È infatti fuori di dubbio che l'unica, sicura base al consolidamento della proprietà contadina non può scaturire che dal decongestionamento demografico del settore; ma non v'è dubbio che ciò che si sta verificando attualmente rappresenti un primo passo in questa direzione.

Il mercato nelle regioni settentrionali. – Il ritmo delle contrattazioni ha proseguito con la medesima calma riscontrata nel corso dell'anno avanti; solo al finire dell'estate un sensibile aumento della domanda ha risvegliato l'attività di scambio che si è spesso accompagnata ad una certa sostenutezza dei prezzi.

Il fenomeno è stato meno evidente nel Piemonte, e qui praticamente localizzato alla pianura torinese e novarese, dove molti acquisti, effettuati da industriali, sono stati motivati dall'intendimento di impiantare pioppete. Ma in queste stesse zone gli acquisti sono stati effettuati anche da agricoltori, spesso coltivatori diretti ex-fittavoli. I contadini hanno animato un poco il mercato nelle basse pendici delle Langhe e del Monferrato, raramente per fondi viticoli, assai più spesso per l'acquisto di seminativi e di prati irrigui, quasi mai di aziende, con evidente preferenza per i fondi di giacitura ed ubicazione idonee all'introduzione delle macchine. Ancora più limitata è stata la frequenza di compravendite nell'Altopiano cuneese, e non molto dissimile nella pianura di Alessandria; di solito con integrazioni creditizie di non lieve entità.

Tra i venditori hanno prevalso ancora i proprietari di terre affittate; talvolta si è trattato di eredi in difficoltà per il pagamento delle tasse di successione: professionisti, piccoli commercianti, altre volte di società ed Enti. Queste ultime categorie hanno figurato raramente nel ruolo di acquirenti; solo nelle zone risicole, pur nella prevalenza numerica degli acquisti promossi dai contadini, è stato segnalato il caso di qualche grossa azienda comprata da Istituti bancari.

Nella montagna ligure il mercato fondiario non ha rivelato alcuna particolare tendenza ad accelerare il lento ritmo delle contrattazioni. Qualche operazione di compravendita si è verificata sul versante padano, mentre in quello marittimo l'attività si è localizzata nella stretta fascia costiera di bassa collina, dove prosegue ininterrotta l'espansione della floricoltura, malgrado le nuove aziende incontrino altissimi costi di trasformazione che limitano anche il volume degli acquisti. Tuttavia le domande di terra adatta per diventare sede di nuove coltivazioni floreali è molto insistente; all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, a Genova, giacciono domande di mutui per miglioramento fondiario per un importo di cinque miliardi di lire.

In Lombardia la vivacità del mercato è stata superiore a quella delle altre regioni, specie in alcune provincie: Cremona, Pavia, Brescia, Bergamo. Le fasi di più frequenti scambi si sono verificate dal novembre in poi, in seguito ad un notevole aumento della domanda cui hanno contribuito anche operatori non agricoli, di solito in minoranza. Nella provincia di Cremona vi sono state localizzazioni non trascurabili di proprietà contadina di nuova formazione (nella pianura casalasca), altrove hanno prevalso non coltivatori; la domanda tuttavia ha conservato una notevole prudenza, e per la scarsità di capitali da investire e per la elevatezza dei prezzi. È infatti avvenuto che l'improvvisa espansione della richiesta abbia incoraggiato una quantità di offerte a prezzi sempre sostenuti: l'esitazione degli acquirenti ha, tuttavia, lasciato cadere proposte ritenute eccessive così che, in definitiva, il volume delle contrattazioni giunte a conclusione non è stato superiore a quello consueto. Più scarso, il

mercato, è stato nel Milanese, dove, ad eccezione di qualche acquisto effettuato da industriali nel Lodigiano, il mercato si è ridotto alle consuete forme speculative su piccoli o piccolissimi fondi dotati di suscettività extra-agricole; fenomeno comunissimo nella pianura e bassa collina di Varese. Nella Brianza, acquisti agricoli sono stati promossi da immigrati dalla Valtellina, a volte anche dal Veneto, per la costituzione di piccole aziende familiari.

La ripresa del mercato fondiario, nel Pavese, è rimasta localizzata in pianura, ed ha interessato solo appezzamenti di varia dimensione e raramente organiche aziende. Nella maggioranza dei casi gli acquisti sono stati condotti da industriali delle provincie limitrofe con lo scopo precipuo di effettuare impianti di pioppo. Gli agricoltori hanno poco partecipato al processo d'acquisto, non tanto per disinteresse quanto per impossibilità finanziarie conseguenti precedenti impegni; né rare sono state le offerte di terra motivate da circostanze debitorie. Tendenze opposte hanno caratterizzato il mercato in collina: con prevalenza d'offerta, prezzi cedenti e scarsissima domanda.

Anche il risveglio del mercato nel Bresciano e Bergamasco ha avuto luogo verso la fine d'anno e si è protratto nei primi mesi del 1960. Hanno fatto acquisto di terre, nonostante palesi ristrettezze finanziarie, molti mezzadri e fittavoli, ma non sono rimasti assenti dal mercato ceti non agricoli, prevalentemente industriali, spesso d'origine ligure. In pianura i prezzi hanno subìto aumenti, anche per il fatto che la domanda si è polarizzata sui migliori fondi irrigui, per i quali l'offerta è stata alquanto limitata. Anche in queste provincie si è manifestato un divario nettissimo fra l'attività fondiaria delle zone di pianura e quelle di collina, dove l'esodo dei mezzadri e la crisi vinicola hanno praticamente arrestato gli scambi. La conduzione di poderi mezzadrili in queste colline è diventata insostenibile per i proprietari non coltivatori, i quali hanno dato luogo a larghe offerte di terre, che, però, nella maggior parte dei casi, non hanno incontrato corrispondente domanda, tranne che per quel ristretto numero di acquisti che ha interessato l'arrotondamento di qualche proprietà contadina.

Nelle zone di montagna si è avvertito un periodo di stasi, tranne che per i terreni vallivi richiesti con la consueta insistenza; ne sono stati acquirenti contadini che investono nella terra redditi di attività varie, generalmente esercitate all'estero durante la stagionale emigrazione.

Circostanze analoghe si sono rilevate nella montagna trentina e bellunese; gli scarsi redditi conseguiti non attirano agricoltori che non siano coltivatori; neppure i terreni ad indirizzo frutticolo vengono reputati investimento conveniente da parte di non coltivatori, e ciò a causa dell'alto costo della mano d'opera. Le operazioni fondiarie si sono limitate a piccole superfici per rettifiche di confine od arrotondamenti di « masi »; acquisti di maggiori entità, ma sempre particellari, sono stati effettuati in terreni vallivi da bonificare. L'at-

tuale insoddisfacente situazione del mercato vinicolo si è ripercossa negativamente sul mercato dei terreni vitati, pochissimo richiesti nella montagna trentina, come pure in altre parti del Veneto (Verona, Treviso).

Nelle zone di pianura il mercato ha proceduto stancamente per i primi otto mesi; solo al cadere dell'estate sono state riprese le trattative. Fa eccezione qualche plaga del Vicentino che ha conservato una certa vivacità di acquisti, da parte di coltivatori diretti, con ritmo quasi uniforme durante tutto l'anno. Al contrario, nelle basse pianure, segnatamente del Friuli e del Polesine, è mancata anche la ripresa di fine d'anno; qui, anzi, si conoscono offerte, anche per terreni di buona fertilità, che rimangono ormai da tempo inappagate.

Una vicenda all'incirca analoga si è registrata in Emilia; ma la ripresa autunnale delle compravendite fondiarie non è andata oltre i territori del Piacentino e, a sud, le zone frutticole ferraresi e ravennati. Rilevanti sono stati i progressi della proprietà contadina: piccoli affittuari hanno comprato nel Parmense, mezzadri nel Modenese, nella Bassa Emilia ed in Romagna. Ma tra gli acquisti conclusi durante l'ultimo inverno, molti sono stati effettuati anche da agricoltori capitalisti.

Nel complesso, il mercato è rimasto praticamente fermo tanto nelle pianure non appoderate che in quelle di bonifica. Lo spopolamento appenninico, ancora molto esteso, ha ulteriormente allargato l'offerta di terreni in montagna, aggravando lo squilibrio tra i beni disponibili e la domanda sempre più scarsa. L'esodo dei montanari ha tuttavia promosso qualche trattativa nella fascia collinare, sicché è giunto a conclusione un certo numero di affari che hanno riguardato i poderi migliori e più felicemente ubicati.

Il mercato nelle regioni centrali. – La crisi fondiaria derivante dallo spopolamento nelle zone appenniniche non può dirsi neppure mitigata dagli acquisti effettuati dall'Amministrazione delle Foreste Demaniali. Sussiste, infatti, in tutta la montagna una larga offerta di terreni per i quali non esistono acquirenti.

Nelle zone collinari si è ancora rilevato un certo movimento di piccoli poderi, la cui entità, specialmente in Toscana, è andata aumentando nell'ultimo trimestre. Tuttavia il volume degli affari giunti a conclusione non è stato rilevante a causa della consueta mancanza di incontro fra domanda ed offerta. Le compravendite effettuate lo sono state spesso per arrotondamento e permuta, mentre in territori limitrofi a centri urbani hanno interessato anche fabbricati per uso d'abitazione. Molto rari sono ormai diventati gl'interventi dei « mercanti di terra » in quanto l'esperienza ha ormai dimostrato che l'acquisto in blocco di fattorie e la vendita a poderi separati comporta notevoli rischi per la impossibilità, com'è evidente, di collocare i peggiori. Casi di questo genere sono assai frequenti nel Chianti.

Il mercato particellare, o di piccole aziende, ha avuto momenti di attività localmente anche intensa, specie in alcune province (Siena, Grosseto, Massa, Lucca, Pistoia). Nel Fiorentino sono state condotte lunghe trattative per qualche grosso acquisto al quale si sono interessati industriali lombardi ed armatori liguri, ma ben pochi affari sono giunti a conclusione, in quanto gli acquirenti, ancorché ben provveduti di mezzi finanziari, procedono con molta prudenza, contrariamente a quanto solevano fare in passato.

Le compravendite fondiarie hanno proseguito in Umbria con un andamento non molto diverso da quello dell'anno precedente e sempre per le piccole aziende; ma la partecipazione dei contadini all'acquisto è stata inferiore all'anno avanti. Si calcola che, numericamente, i coltivatori diretti abbiano partecipato a non più di un terzo delle operazioni fondiarie. Loro concorrenti sono stati risparmiatori d'origine cittadina (professionisti e commercianti) che si sono orientati verso terreni di piano, nelle vallate umbre e nella conca ternana; poco richiesti sono stati i poderi della collina intensiva dove spesso si avverte difetto di mano d'opera a causa dell'esodo mezzadrile. In zone ad intensa arboratura hanno preferito localizzare i loro acquisti i coltivatori diretti, in genere ex-mezzadri, che sono tornati ad interessarsi degli impianti olivicoli, poco richiesti fino allo scorso anno in conseguenza dei danni causati dalle gelate del 1956. La soddisfacente ripresa vegetativa ha di nuovo inserito gli oliveti nel movimento del mercato fondiario.

Il movimento è stato scarsissimo nell'alta collina e solo la partecipazione di qualche piccolo proprietario, sollecitato dalla convenienza dei prezzi ad allargare i confini, ha dato occasionalmente conforto alle numerosissime offerte di terra; ma, in genere, né le basse quotazioni né i lunghi rateizzi riescono ad incoraggiare la domanda. Molti poderi da tempo abbandonati ed incolti, bisognosi di sempre più ingenti spese di ripristino e miglioramento, sono ritenuti ormai praticamente invendibili.

Condizioni analoghe caratterizzano gli alti versanti adriatici marchigiani ed abruzzesi; nella bassa collina i buoni redditi dei poderi ad indirizzo zootecnico sostengono il mercato fondiario, meno appetiti sono quelli con viticoltura, che, tuttavia, se bene ubicati e provvisti di comodi (energia elettrica ed acqua), risultano ancora commerciabili. La massima parte della domanda si è ancora riversata sui terreni della fascia costiera di piano-colle. Per questi terreni è ancora forte la domanda di commercianti, spesso esportatori ortofrutticoli; prevale comunque la categoria dei mezzadri, non di rado già proprietari.

L'afflusso di capitali verso l'investimento terriero è stato particolarmente modesto nel Lazio. La ripresa vegetativa degli oliveti, che intorno al Trasimeno, aveva trovato buon apprezzamento, è mancata affatto nel Viterbese. Poco richiesti sono stati i terreni viticoli, e solo per arrotondamento di qualche proprietà coltivatrice; pochissimo anche i terreni dell'Agro, ai quali

sono stati enormemente preferiti i terreni della periferia, anche lontana, di Roma, sui quali si proiettano prospettive di speculazioni edilizie. Le zone della Maremma, litoranea ed interna, non si sono sottratte alla generale stasi; qui qualche compera è stata effettuata da cooperative di contadini con forti integrazioni creditizie, ma non si è mai trattato di complessi fondiari di grande entità.

La domanda è stata un poco più larga nelle colline arborate della Val Tiberina, dove ha spesso fatto difetto, però, l'offerta, larghissima, al contrario, in Agro Pontino. Sono proseguite qui, con un andamento molto calmo, come nel 1958, le sostituzioni degli assegnatari dell'Opera Combattenti con altri coltivatori diretti di varia provenienza. In provincia di Frosinone, nelle valli del Liri e del Sacco, il consueto movimento migratorio è stato origine di compravendite fondiarie con acquisti effettuati sempre da contadini e vendite, per lo più, da non coltivatori. Le stesse osservazioni valgono per la piana di Rieti.

Il mercato nelle regioni meridionali. – Nel Mezzogiorno la fisionomia del mercato non è sostanzialmente mutata rispetto all'anno precedente. Gli acquisti effettuati dai coltivatori diretti hanno ancora caratterizzato il mercato con la loro diffusa prevalenza; il volume d'affari conclusi ed il ritmo delle contrattazioni non sono molto variate in generale, salvo in due regioni, Puglia e Sardegna, nelle quali si è verificato un netto aumento. L'entità accertata della nuova proprietà contadina, che si è valsa delle facilitazioni speciali, ascende a 36 mila ettari in Puglia ed a 3 mila in Sardegna: più della metà della superficie complessiva interessata dal fenomeno in tutto il Mezzogiorno (64 mila ettari).

Nei territori ad agricoltura estensiva l'offerta ha conservato una notevole larghezza in quanto la proprietà capitalistica trova insostenibile il carico tributario e, più ancora, quello previdenziale. Espressioni siffatte sono state constatate più di frequente nel Basso Molise e nella Puglia. Per i terreni più fertili della Campania e della costa calabrese la disponibilità è stata scarsa ed i prezzi molto sostenuti; nondimeno sono avvenute qui le consuete sostituzioni di piccole affittanze con piccole proprietà. Abbastanza vivace è stato il mercato per i terreni olivicoli, più stanco quello per i vigneti ed agrumeti a causa del basso prezzo della frutta nell'ultima campagna. Comunque è ancora molto attiva la ricerca di terreni idonei agl'impianti arboricoli, soprattutto agli agrumeti, considerati fra i pochi investimenti fondiari ad alto reddito.

Le prospettive irrigue di alcuni territori già a struttura latifondistica hanno stimolato il mercato anche per terreni seminativi (Piana di Sibari, Marchesato di Crotone), e talvolta al fenomeno hanno concorso anche acquirenti non agricoltori che vedono una certa convenienza nelle trasformazioni fondiarie.

Un fenomeno analogo si è verificato anche in Sicilia, ma con minore partecipazione all'acquisto da parte di ceti non coltivatori. Sono andate ancora frazionandosi grosse aziende pressate dagli obblighi di trasformazione fondiaria, ma le offerte sono state spesso di scadente qualità. Per questo motivo e per la scarsa disponibilità di risparmi, i contadini hanno acquistato, con lunghe rateazioni e con forte ricorso al credito, meno del solito. Occorre inoltre rammentare che un obbiettivo perseguito da numerosissimi contadini è la costituzione dell'azienda agrumicola, nella quale essi ripongono grandi speranze. Pertanto, molte volte i probabili acquirenti si sono ritirati di fronte ad offerte che non aprivano queste prospettive, in attesa di cogliere occasioni più favorevoli in futuro.

In Sardegna il mercato fondiario non ha smentito la sua consueta struttura, nonostante il 1959 abbia visto un'attività un poco più intensa. Il fattore limitante degli scambi è risultato ancora la scarsa offerta, alimentata peraltro – come di consueto – da proprietari non agricoltori. Assai spesso si è venduto per liquidare modesti patrimoni, ai quali i proprietari rinunciano per dedicarsi col ricavato ad altre attività. Ma in genere la terra è considerata in Sardegna uno strumento di lavoro, che non si vende. È caratteristico, in questo senso, il fatto che il mercato apprezzi principalmente i caratteri intrinseci del fondo, ciò che non accade nelle altre regioni. Spesso i venditori hanno dovuto cedere la terra per far fronte a necessità impellenti: talvolta alla base della volontà di disfarsi della terra sono state situazioni debitorie, ovvero tasse di successione, oppure ancora impegni di trasformazione fondiaria sulla proprietà residua. Le prospettive irrigue del Campidano hanno avuto ripercussioni sul mercato della terra, stimolando la domanda e contraendo l'offerta. Varie altre cause, nei diversi territori, hanno concorso a limitare l'offerta: cantine sociali di recente costituzione che hanno sensibilmente migliorato le condizioni economiche della viticoltura nei territori interessati; ripresa produttiva degli oliveti; buoni redditi degli agrumeti e degli orti.

Nella grande maggioranza dei casi le operazioni sono state svolte per appezzamenti più o meno estesi, ma non costituenti organiche aziende.

Andamento dei prezzi. – Nei primi otto mesi del 1959 il livello delle quotazioni fondiarie non ha dimostrato alcuna particolare novità rispetto al 1958; in questo periodo la situazione è rimasta invariata, talvolta persistendo nella precedente tendenza al ribasso. Il ravvivarsi dell'attività di scambio, verificatasi quasi ovunque dall'autunno all'inverno, ha coinciso con un rialzo delle quotazioni, le quali tuttavia, tenuto conto del volume degli affari, hanno avuto una importanza inferiore a quella che i commenti del momento le attribuivano. Si ha l'impressione, a posteriori, che il prodursi di una insolita domanda sul mercato abbia incoraggiato una potenziale offerta, latente in periodo

di prezzi bassi ma ora avanzante con pretese piuttosto elevate. Questo processo, però, essendo mancata la conclusione di un gran numero di trattative, non significa ancora un ritorno della tendenza all'aumento.

In realtà, nelle pianure settentrionali, i terreni valutati a prezzi aggirantisi intorno ad un milione per ettaro, sono stati pagati, a fine d'anno, dalle 50 mila alle 100 mila lire in più.

I terreni viticoli hanno subìto ulteriori cedimenti in quasi tutto il settentrione, più forti nelle colline piemontesi e lombarde (Langhe, Monferrato, Bergamo, Brescia), ma estesi anche nella Val d'Adige, specialmente per quanto riguarda gli impianti di non eccellente qualità. I prezzi sono rimasti pressoché invariati nelle colline venete, con lievi aumenti nell'alta Emilia (Piacenza-Modena-Reggio). Né migliore apprezzamento hanno avuto i terreni destinati alla viticoltura delle regioni centrali, le quotazioni del Chianti sono rimaste immutate; qualche lieve aumento, mai superiore del resto al 10 %, ha coinciso con i valori massimi, quelli cioè riferibili ai migliori poderi.

Nelle regioni meridionali le quotazioni dei terreni viticoli hanno subìto i riflessi dell'insoddisfacente prezzo delle uve. Una certa sostenutezza si è verificata per i vigneti a pergola del litorale abruzzese, in qualche zona della Sicilia (Palermitano) e della Sardegna (Campidano di Cagliari). Altrove i prezzi sono rimasti generalmente invariati, senza diminuzioni nonostante il regresso della domanda, come sopra si è accennato.

Un miglioramento abbastanza evidente è rilevabile per i terreni olivicoli. I prezzi riportati in Appendice non sono molto superiori, invero, a quelli che figuravano nel 1958; si deve, tuttavia, precisare che i prezzi indicati da qualche anno a questa parte erano più nominali che reali. Avevamo infatti avvertito che molto di rado si contrattavano terreni olivicoli. Il rialzo del prezzo appare, comunque, assai più consistente nelle colline litoranee dell'Adriatico e più che altro in Abruzzo.

Frequenti aumenti, anche se non rilevanti, si sono riscontrati per terreni olivicoli della Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Sul versante ionico del Catanzarese si sono registrate diffuse fitopatie che hanno incoraggiato l'offerta, di solito non abbondante, soprattutto per le buone piantagioni. I migliori oliveti del Reggino hanno gareggiato, per quotazioni, col livello degli agrumeti, raggiungendo eccezionalmente anche dieci milioni di lire ad ettaro.

Una generale tendenza all'aumento ha caratterizzato i prezzi dei terreni a produzioni ortofrutticole. Il cedimento che nel 1958 si era verificato per i frutteti delle regioni settentrionali è stato quasi del tutto recuperato, senza tuttavia che si raggiungesse il livello delle precedenti quotazioni massime. I più forti aumenti si sono riscontrati in Romagna e sul litorale marchigiano, e si possono indicare nella misura massima del 20 %. In Liguria i terreni desti-

nati ad ospitare nuove coltivazioni floreali spuntano comunemente prezzi superiori ai dieci milioni per ettaro, ma si tratta sempre di operazioni limitate a poche are.

In Toscana i prezzi della stessa categoria di beni fondiari sono stati generalmente stabili, o con qualche lieve tendenza al rialzo. I terreni a prevalenti produzioni erbacee hanno mostrato, come di consueto, il comportamento più vario: ora in sensibile aumento, come poco sopra si accennava, per certe zone di pianura irrigua, ora immutati o cedenti come in molti territori collinari e montani.

Nel Veneto la determinazione del prezzo si è rivelata ancora fortemente dipendente dall'esistenza o meno dei vincoli contrattuali; per le aziende nelle quali siano vigenti contratti in proroga vengono offerti prezzi che non superano i due terzi di quelli corrispondenti ad aziende libere.

I più forti aumenti, nella Pianura Padana, si sono verificati per i terreni destinati all'impianto dei pioppi, ed hanno raggiunto limiti del 30% superiori alle quotazioni dell'anno avanti; aumenti più contenuti sono stati osservati per organiche aziende per le quali di rado si è superato il 10%. Invariati o in ribasso i prezzi nei territori di recente bonifica o non appoderati. Analogo è stato il comportamento in quasi tutte le zone collinari, mentre i più forti ribassi sono segnalati nella provincia di Pavia e di Bergamo.

In Piemonte hanno prevalso ora momenti di ristagno, ora di lieve ribasso; qualche punto in più hanno guadagnato solo terreni irrigui – spesso a prato stabile – nell'Altopiano cuneese, nella pianura torinese e alessandrina. Sensibile il ribasso delle aziende risicole.

Le quotazioni fondiarie in Emilia hanno subìto variazioni positive solo in pianura, mediamente esprimibili intorno al 5%; un poco più elevate nella pianura piacentino-parmense ed in quella reggiano-modenese, inferiori in provincia di Bologna e Ferrara; statiche od in diminuzione altrove, particolarmente in collina e montagna.

Il mercato dei poderi di piano-colle a prevalenti produzioni erbacee, nelle regioni centrali, si è distinto per una offerta assai più contenuta di quella già descritta per le zone collinari. Pertanto le quotazioni sono risultate piuttosto sostenute, talvolta in netto aumento (Val di Chiana), specialmente per poderi ad intensivo indirizzo zootecnico (colline litoranee marchigiane); ma hanno incontrato limitazioni, ora nella scarsità di mano d'opera mezzadrile, ora nei diminuiti redditi della cerealicoltura.

Nel Mezzogiorno i prezzi dei terreni estensivi a colture erbacee hanno mantenuto l'orientamento al ribasso, mentre la situazione opposta ha caratterizzato i terreni intensivi e soprattutto quelli a colture irrigue; ma in genere questa categoria di fondi è rimasta fuori dell'attività di mercato. Un caso particolare che si scosta da quelle tendenze generali più volte richiamate si riscon-

tra in alcune parti della montagna lucana. In queste zone sussiste una forte pressione della domanda, ampiamente sostenuta dalle rimesse degli emigrati;

Tab. 48 – Stima dei capitali fondiari (1)

Estimated Land Capital Values

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Valore complessivo *Total value* (milioni di lire)		Valore unitario *Value per hectare* (1.000 lire per ha)		
	1958	1959	1958	1959	Variazione %
Piemonte	1.181	1.177	683	681	— 0,3
Valle d'Aosta	55	55	361	362	+ 0,3
Lombardia	1.255	1.276	798	811	+ 1,6
Trentino-Alto Adige	268	266	467	463	— 0,9
Veneto	912	912	660	660	—
Friuli–Venezia Giulia	257	257	531	531	—
Liguria	162	161	688	683	— 0,7
Emilia-Romagna	1.047	1.046	623	622	— 0,2
Toscana	502	500	365	364	— 0,3
Umbria	238	235	398	393	— 1,3
Marche	277	275	350	348	— 0,6
Lazio	478	474	369	365	— 1,1
Abruzzi e Molise	318	316	261	260	— 0,4
Campania	833	833	820	819	—0,2
Puglia	982	980	551	550	— 0,2
Basilicata	134	132	170	167	— 1,8
Calabria	505	504	464	463	— 0,3
Sicilia	1.116	1.110	474	472	— 0,5
Sardegna	357	357	176	176	—
Italia settentrionale	5.137	5.150	657	660	+ 0,4
Italia centrale	1.495	1.485	368	366	— 0,6
Italia meridionale	2.772	2.765	470	469	— 0,3
Italia insulare	1.473	1.467	336	335	— 0,3
Italia	*10.877*	*10.867*	*491*	*490*	— 0,3

(1) Riguarda esclusivamente la superficie agraria più quella coperta da incolti produttivi.
Fonti: Nostra rilevazione.

ne sono promotori i numerosissimi contadini proprietari particellari che cercano di arrotondare le loro insufficienti aziende, spesso in concorrenza con la piccola borghesia locale ancora vivamente interessata all'acquisto della terra.

Ne conseguono quotazioni assai elevate, spesso ad un livello sproporzionato alle effettive capacità di reddito dei terreni.

L'andamento dei prezzi ha rivelato una stretta dipendenza con le suscettività irrigue dei terreni, come già si è accennato in precedenza; ripetute occasioni, in Puglia, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, hanno dimostrato che la delimitazione dei comprensori d'irrigazione ha esercitato una immediata influenza positiva sui prezzi dei terreni in essi inclusi.

Gli effetti dell'aumento di taluni prezzi e del ribasso di altri si è quasi bilanciato nel complesso nazionale, con una lieve prevalenza dei secondi (— 0,3 %); solo nelle regioni settentrionali si calcola una maggiorazione dei valori fondiari globali (+ 0,4 %), mentre i ribassi più marcati si sono verificati nelle regioni centrali (— 0,6 %).

2. – Mercato degli affitti

La partecipazione sempre più frequente della proprietà fondiaria all'impresa agricola, anche per il 1959, è il fatto di maggiore importanza da segnalare per il mercato degli affitti. Si tratta di un fenomeno sempre presente, a volte sporadico, a volte comune, nelle regioni settentrionali; diffusissimo in tutto il Mezzogiorno. Il regresso dell'affittanza si manifesta come effetto concorde della insoddisfazione di entrambe le parti: la proprietà e l'impresa, l'una e l'altra alla ricerca di maggiori redditi (o maggiore sicurezza) attraverso altri rapporti contrattuali.

L'entità dei canoni e le caratteristiche dei contratti non hanno mostrato variazioni di particolare rilievo. Si può sottolineare la persistente, lieve tendenza alla diminuzione dei prezzi d'affitto, in genere legata all'andamento del mercato dei prodotti; qualche mutamento si è constatato nella composizione dell'estaglio: si tende ad introdurre qualche prodotto in più (fieno) nei quantitativi di riferimento, si tende a diminuire l'entità di altri (cereali). Un caso a sé è quello delle fattorie mezzadrili dell'Italia centrale, per le quali la gestione in affitto, rarissima in passato, mostra qualche diffusione, ma del tutto occasionale, essendo il più delle volte determinata dall'interessamento dell'imprenditore per la riserva di caccia.

I canoni d'affitto tendono a diminuire in Piemonte, seguendo la medesima variazione dei prezzi dei prodotti, sicché i nuovi contratti vengono talvolta stipulati in denaro, senza riferimento a quantità. Tendenza inversa si è verificata per appezzamenti di non grande ampiezza a prato irriguo, sempre molto ricercati in quanto collegati ad integrazioni foraggere, indispensabili per attuare indirizzi produttivi zootecnici. Il cedimento, viceversa, è stato più accentuato nelle zone risicole; assai spesso piccole e medie aziende del Novarese sono state affittate a coltivatori immigrati da altre provincie, data la scarsità di fittavoli locali.

In generale i canoni effettivi sono più elevati di quelli *equi* in misura variabile dal 20 fino al 40 %; ma in qualche zona collinare scendono al di sotto della entità legale fino del 10 % circa. I depositi cauzionali ricorrono solo nelle grandi affittanze e si ragguagliano intorno ad una o mezza annualità di canone; altre prestazioni sono irrilevanti.

In Liguria l'affittanza ricorre assai di rado, ma si dà il caso che la proprietà coltivatrice nel suo formarsi passi attraverso una fase di affittanza; la massima richiesta è localizzata nel territorio a produzioni ortofloricole dove i canoni di affitto sono molto elevati, in genere superando del doppio gli « equi canoni », e dove generalmente vengono addossati all'impresa gli oneri della manutenzione fondiaria particolarmente gravosi per la conservazione dei muri a secco. Fuori di queste aree gli affitti sono molto più modesti, compresi quelli per i terreni olivicoli.

La concorrenza esercitata dai coltivatori immigrati, spesso di origine veneta, ha acuito la ricerca di fondi in locazione nelle provincie lombarde. Ma la disponibilità di aziende d'ampiezza inferiore ai 25 ettari è stata assai scarsa, particolarmente nel Cremonese e nel Pavese. Lo scontento nella categoria dei fittavoli è assai forte e molto diffuso; frequenti sono i proponimenti di abbandonare l'attività agricola che peraltro, anche da parte di chi dispone di non trascurabili risparmi, estremamente di rado vanno ad effetto. Si conoscono, tuttavia, casi di fittavoli che hanno risolto il contratto anzitempo.

Lo squilibrio esistente fra domanda ed offerta di aziende da affittare è aggravato dal fatto che molte proprietà, solitamente cedute in affitto, vengono prese in gestione dal proprietario; ed il fenomeno è più accentuato per le piccole aziende, dato che, cedendo la terra ai coltivatori diretti, sempre più spesso si teme di incappare in eventuali, future limitazioni e vincoli.

Nei territori collinari l'andamento è stato affatto diverso, ciò che è ben comprensibile, vista l'ampia disponibilità di fondi. Un caso a parte è quello delle affittanze in zone prossime ad aree industriali (Varese, Milano, Bergamo), nelle quali sempre si riscontrano quegli aspetti, ormai descritti da vari anni, che esulano dall'affitto agricolo propriamente detto. In questi casi la locazione è una premessa indispensabile per disporre di una base economica e di un insediamento che dia cittadinanza e possibilità in futuro di accedere ad un ambìto collocamento nell'industria. Pertanto gli affitti di questi fondi non sono tanto commisurati alla superficie e produttività aziendale, quanto alla distanza che separano la campagna dal centro urbano, al numero dei vani abitabili della casa colonica e insomma a tutti quei particolari che sono connessi più al vivere cittadino che non alle sorti dell'azienda agricola.

Nelle zone montane la situazione degli affitti è pressoché immutata, il prezzo d'uso dei pascoli in qualche vallata ha rivelato una tendenza alla flessione per l'accresciuto onere connesso all'impiego della mano d'opera.

In larga media si ritiene che i canoni d'affitto siano superiori a quelli *equi* di un 10-20 %; se coincidono, di solito è perché sono state pagate somme al-

Tab. 49 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1959

Rents paid in 1959 by Region, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie - *Area*		Importo - *Value*		
	ettari	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	646.000	*9,9*	186.40	*12,0*	28.850
Valle d'Aosta	73.600	*1,1*	360	*0,2*	4.890
Lombardia	931.000	*14,2*	34.354	*22,1*	36.900
Trentino - Alto Adige	171.000	*2,6*	886	*0,6*	5.180
Veneto	494.000	*7,5*	15.018	*9,7*	30.400
Friuli - Venezia Giulia	112.000	*1,7*	2.061	*1,3*	18.400
Liguria	61.300	*1,0*	1.545	*1,0*	25.200
Emilia - Romagna	303.000	*4,6*	9.696	*6,2*	32.000
Toscana	62.000	*1,0*	1.308	*0,8*	21.100
Umbria	61.000	*0,9*	1.067	*0,7*	17.500
Marche	44.000	*0,7*	594	*0,4*	13.500
Lazio	337.300	*5,1*	5.371	*3,5*	15.900
Abruzzi e Molise	229.000	*3,5*	3.550	*2,3*	15.500
Campania	324.000	*4,9*	16.686	*10,7*	51.580
Puglia	500.000	*7,6*	12.550	*8,1*	25.100
Basilicata	313.000	*4,8*	2.660	*1,7*	8.500
Calabria	331.000	*5,1*	4.766	*3,1*	14.400
Sicilia	667.000	*10,2*	13.473	*8,7*	20.200
Sardegna	896.000	*13,6*	10.752	*6,9*	12.000
Italia settentrionale	2.791.900	*42,6*	82.560	*53,1*	29.570
Italia centrale	504.800	*7,7*	8.340	*5,4*	16.520
Italia meridionale	1.697.000	*25,9*	40.212	*25,9*	23.690
Italia insulare	1.563.000	*23,8*	24.225	*15,6*	15.500
Italia	*6.556.700*	*100,0*	*155.337*	*100,0*	*23.690*

Fonti: Nostra elaborazione.

l'atto di subentrare nel contratto: in definitiva, anche in questi casi i canoni effettivi ricadono, pertanto, nella misura sopra detta. Le cauzioni si aggirano su entità variabili da una mezza ad un'intera annualità di fitto. Tra gli oneri

aggiuntivi che gravano l'impresa figurano talvolta le imposte locali o i contributi consortili; assai spesso, poi, si fa obbligo all'affittuario di mettere a dimora un certo numero di pioppelle ogni anno. Altri obblighi comuni riguardano il servizio di trasporto dei materiali necessari per le manutenzioni; talvolta anche regalie di bassa corte, che però tendono a scomparire.

La forte diffusione di aziende nelle quali il contratto è in regime di proroga ha ancora limitato l'attività delle contrattazioni per nuovi affitti nel Veneto. Nelle zone di pianura i valori sono generalmente stabilizzati su livelli superiori a quelli degli equi canoni, mentre più bassi sono quasi sempre in montagna. La medesima situazione si riscontra in Emilia: le affittanze della pianura contemplano una quantità di generi che il più delle volte supera la misura *equa* del 20-30 %, mentre il corrispondente importo monetario tende a diminuire secondo l'andamento dei prezzi dei prodotti stessi. Abituali sono i versamenti a titolo di cauzione ed eguagliano una o mezza annualità di fitto; altre prestazioni si limitano alla manutenzione fondiaria ordinaria (strade, fossi, ecc.).

In Toscana, Marche ed Umbria, le tre regioni centrali a forte prevalenza mezzadrile con proprietà imprenditrice, l'affitto permane con funzioni accessorie integrative, il più delle volte connesso allo *status* economico-sociale della categoria dei coltivatori diretti. Tuttavia in questi ultimi anni si sono verificati casi di medie e grandi aziende appoderate che hanno fatto la loro comparsa sul mercato degli affitti: si è trattato, quasi sempre, di aziende collinari ad economia depressa, e quindi con canoni d'affitto piuttosto bassi. I proprietari hanno generalmente richiesto depositi cauzionali (fruttiferi per l'affittuario) d'importo pari o di poco inferiore a quello del capitale bestiame esistente nelle stalle al momento della consegna. Altre spese solitamente addossate all'impresa sono l'imposta sui redditi agrari, la tassa bestiame, l'obbligo di provvedere alla ordinaria manutenzione fondiaria ed all'impianto di un certo numero di piante legnose (viti ed olivi).

Nelle provincie laziali, così come in quelle abruzzesi, il regresso dell'affittanza si presenta in forme marcate, comuni a quelle delle regioni del Mezzogiorno. Di rado i contratti giunti a scadenza vengono rinnovati e l'impresa viene assunta dal proprietario generalmente in forme parziarie. I canoni effettivi coincidono per lo più con quelli *equi*, e solo talvolta, in zone montane, risultano più bassi.

Nel Mezzogiorno i contratti d'affitto rinnovati hanno ricalcato le forme consuetudinarie, con durate talvolta più brevi, biennali od annuali; quasi sempre in forma verbale, senza alcuna registrazione, senza depositi cauzionali. Rispetto alle entità indicate nelle tabelle degli *equi canoni* elaborate dalle apposite Commissioni provinciali, i canoni effettivi presentano un ammontare quasi sempre più alto. Nelle zone intensive campane a piccolo affitto, questa sperequazione oscilla fra il 50 e il 200 %, mentre i canoni equivalgono in misura

assoluta ai valori già forniti nelle tabelle degli scorsi anni: il che fa sì che la situazione risulti nel complesso stazionaria. Nelle altre regioni i canoni effettivi non superano, mediamente, del 20% gli *equi canoni;* a volte con marcata tendenza a ribasso. Le masserie del Salento, che si affittavano in passato a 10-15 mila lire per ettaro, sono state cedute in locazione per somme monetarie e prestazioni varie equivalenti a 7-8 mila lire per ettaro; altri sensibili ribassi si sono riscontrati nelle affittanze pastorali siciliane.

Qualche aumento è avvenuto per la locazione di terreni intensivi, specie agrumicoli; ma generalmente ai contratti giunti a scadenza in queste circostanze hanno fatto seguito forme di colonia parziaria frequenti anche in zone estensive. Nel Barese sono segnalati numerosi casi di recenti stipulazioni di un contratto colonico miglioratario.

Su scala nazionale si calcola che l'importo dei canoni d'affitto pagati dagli imprenditori sia diminuito di circa 3,3 miliardi di lire, e ciò è dipeso più dalla diminuzione dell'area complessivamente interessata dall'attività di contrattazione che da quella dei canoni. Questi, nella loro misura unitaria, risultano invariati nelle regioni settentrionali, poco più bassi nelle altre.

CAP. VII - CAPITALI TECNICI

1. - Problemi e condizioni della meccanizzazione e motorizzazione dell'agricoltura in Italia

Il progresso tecnico dell'agricoltura, nel duplice aspetto della revisione e modificazione degli ordinamenti produttivi e dell'adozione, quanto più possibile estesa, di mezzi e tecniche moderne di produzione, costituisce oggi, in Italia, più ancora che un problema in sé, una via necessaria di soluzione di una serie di problemi dell'economia nazionale. Sono esigenze generali dello sviluppo economico del paese, infatti, sia l'adeguamento dell'agricoltura alle nuove condizioni di produttività e di capacità competitiva nei rapporti economici internazionali, sia la generalizzazione di un processo organico e progressivo di sviluppo economico dell'agricoltura, quale fattore di espansione del mercato interno per tutta l'economia nazionale. Sono esigenze generali sia, come sottolineava l'edizione precedente dell'Annuario, il superamento dei ristretti limiti di sbocco che attualmente incontrano le industrie produttrici di mezzi tecnici per l'agricoltura (a volte industrie agricole esse stesse, o settori di potenziale sviluppo di « industrie nuove » dell'agricoltura), sia il raggiungimento di una più elevata intensità di capitale nell'organizzazione tecnica della produzione, che accresca, ad un tempo, la produttività del lavoro in agricoltura e la partecipazione della produzione agricola alla formazione del prodotto netto dell'economia nazionale (1).

In effetti, tali problemi non sarebbero, entro certi limiti, alternativi

(1) Quando si tratta dell'incidenza del prodotto agricolo nel quadro del prodotto nazionale, si trascura, per lo più, il fatto che il rapporto è un dato relativo, non assoluto: è, cioè, funzione di due variabili. In altri termini, quando si rileva che l'Italia è il paese nel quale l'agricoltura *ancora* fornisce in confronto a tutti gli altri paesi del MEC, la quota più alta del prodotto netto nazionale (23 %), si trascurano due circostanze non poco importanti e cioè che: 1) il prodotto delle attività non agricole in Italia è di soli 14,5 miliardi di dollari, contro 29,7 nella Germania occidentale e 34,8 in Francia; 2) il prodotto lordo dell'agricoltura italiana ammonta a soli 4,3 miliardi di dollari, livello intermedio fra quello francese e quello tedesco (rispettivamente, 5,7 e 3,5 miliardi). Ma è da tener presente, a parte altre considerazioni, che la popolazione italiana è solo poco inferiore a quella della Germania occidentale, con 48 milioni di abitanti contro 50; e che l'estensione della superficie agraria è, con 21 milioni di ettari, la seconda in Europa, dopo quella della Francia (33,5). In realtà, con una media di 200.000 lire circa per ettaro, l'Italia occupa l'ultimo posto della graduatoria dei paesi del MEC per entità di prodotto vendibile per ettaro.

l'uno all'altro; in realtà, allo stadio attuale del processo di sviluppo economico in Italia, e quando il compito dello sviluppo economico del paese sia visto come via per il superamento di antichi e nuovi squilibri di struttura, la soluzione dell'un problema rappresenta anche un passo verso la soluzione dell'altro, o almeno lo stabilimento di condizioni favorevoli in questo senso.

Tale punto di vista permette di vedere in più chiara luce quelle che sono due esigenze fondamentali per un razionale sviluppo tecnologico dell'agricoltura italiana: razionale nel senso che tale processo sia strumento di un effettivo e diffuso progresso tecnico ed economico nelle campagne e nelle regioni agricole, e non fattore di ulteriori e più gravi squilibri regionali e strutturali nel paese. Questo punto di vista consente cioè di vedere che: 1) non può rappresentare sana tendenza di sviluppo del mercato dei mezzi tecnici dell'agricoltura, né una linea di politica economica adeguata ai problemi di fondo del paese, quella che si traduca in una concentrazione crescente della dotazione e dell'impiego dei mezzi tecnici stessi in alcune regioni e zone agricole; 2) non può costituire una sana tendenza o una adeguata politica di sviluppo della meccanizzazione e motorizzazione delle tecniche produttive dell'agricoltura quella che, in omaggio alle pur comprensibili esigenze dell'incremento della produttività aziendale, si traduca soltanto nell'unilaterale sviluppo di un certo tipo di strumento produttivo, senza che questo sia affiancato da altri mezzi e forme di progresso tecnico e organizzativo della produzione. Un tale indirizzo, come è facile comprendere, non è di valido aiuto alla modificazione degli ordinamenti produttivi, esigenza fondamentale ai fini del progresso quantitativo e qualitativo della produzione agraria in Italia. Ed invero, proprio nell'ultimo decennio, che rappresenta indubbiamente la fase di più intenso sviluppo produttivo dell'agricoltura italiana, la proporzione fra le produzioni erbacee e le produzioni zootecniche, in termini di valore, è rimasta quasi inalterata; l'apporto della produzione foraggiera è anch'esso restato, in proporzione, stazionario; e solo le produzioni arboree hanno realizzato un tale incremento nel prodotto vendibile da accrescere in misura consistente la proporzione con la quale concorrono a formare il prodotto vendibile dell'agricoltura in complesso.

Ora, come ben si sa, è lo sviluppo degli allevamenti e delle produzioni zootecniche il fattore di maggior progresso della produttività in agricoltura; ed è proprio in questo settore che l'Italia resta in notevole svantaggio rispetto agli altri paesi dell'area del Mercato comune, e presenta altresì il più notevole squilibrio nella produzione lorda vendibile per ettaro fra le regioni del Nord e quelle del Sud.

Sono queste le considerazioni per cui, volendo in questo capitolo esaminare l'evolvere delle condizioni tecniche di produzione dell'agricoltura italiana, si è indotti a fermare l'attenzione sul fatto che, mentre per le trattrici la consi-

stenza del parco (escluse le derivate e automobili) ha raggiunto nel 1958 l'indice 166 (1954 = 100), per le utenze elettriche per irrigazione (l'irrigazione è il presupposto dello sviluppo zootecnico) l'incremento nello stesso periodo è stato solo dell'11,5 %, e il numero delle utenze elettriche per la bonifica è addirittura diminuito. Dal confronto fra l'incremento del numero delle utenze per irrigazione (+ 11,5 %) e l'incremento della potenza elettroagricola installata a tal fine (+ 23,5 %) si rileva, inoltre, immediatamente, che quest'ultimo esprime soprattutto l'aumento numerico delle grandi utenze, cioè non è affatto indice di più diffusa elettrificazione nella struttura agricola italiana.

Per quanto riguarda, poi, il rapporto fra attrezzatura meccanica e struttura degli indirizzi produttivi, una indagine INEA-UMA, condotta in base a dati del 1955, ma forse ancora indicativa, permette di rilevare che, nelle aziende dotate di trattrice, ben il 69,7 % della superficie complessiva è destinato a seminativo, di cui solo il 20,3 % irriguo; e di questa quota appena il 19,4 % è investito a foraggere. Le percentuali a prato e pascolo sono limitate al 10,1 %, quelle a colture legnose appena al 4,4 %. Il prospetto seguente, composto con dati tratti dalla su citata indagine, precisa che la superficie investita a seminativo nelle aziende dotate di trattore rappresenta solo il 23,6 % delle totali colture a seminativo in Italia (il 25,9 % per quanto riguarda il grano) e che la quota percentuale è molto più bassa per quanto riguarda il prato e il pascolo (9,0 %) e le colture legnose (7,7 %). Se si scende all'esame regionale, le incidenze risultano, come di regola, ancora minori per il Mezzogiorno e le Isole.

Quote % delle superfici complessive per indirizzi colturali comprese in aziende dotate di trattore (1955)

	Seminativo				Prato e pascolo			Colture legnose			
	cereali	foraggere	altri sem.	totale	prato	pascolo	totale	vigneti e frutteti	oliveti	agrumi	totale
Italia settentr. .	43,0	35,0	35,6	39,3	18,7	0,9	9,2	17,1	5,0	?	16,0
Italia centrale . .	23,8	28,6	14,5	23,1	54,9	12,2	18,9	14,3	12,7	100,0	14,9
Italia meridionale.	12,1	14,8	5,4	10,4	19,0	7,2	7,7	3,4	5,9	6,3	4,6
Italia insulare . .	15,8	18,2	5,2	11,6	?	4,6	5,2	3,0	5,9	7,0	4,0
Italia . . .	*25,9*	*29,4*	*13,5*	*23,6*	*22,1*	*5,1*	*9,0*	*7,9*	*7,0*	*13,1*	*7,7*

Fonte: Indagine INEA-UMA.

Che, d'altro canto, l'incremento della dotazione di mezzi tecnici nell'agricoltura sia avvenuto e continui ad avvenire soprattutto nel senso della concentrazione verso le regioni agrarie di pianura, verso le regioni settentrionali del paese e verso le grandi e grandissime dimensioni aziendali, è cosa ormai nota, indicata da più parti e registrata anche in questo Annuario; e non riguarda soltanto le applicazioni elettroagricole, ma tutti i mezzi tecnici di produzione.

In particolare per quanto riguarda le trattrici, l'indagine già citata consente di stabilire che, nel 1955, le 122.093 trattrici censite in 96.585 aziende la-

voravano in tutto una superficie di 4,5 milioni di ettari dei quali 2,3 in pianura e 1,8 in collina; della superficie sita in pianura, ricoperta da aziende dotate di trattrice, 1,9 milioni di ettari ricadevano nell'Italia settentrionale; di quella sita in collina, 0,9 milioni di ettari riguardavano l'Italia centrale. Inoltre, dei 4,5 milioni di ettari ricoperti da aziende dotate di trattrice, quasi 2,5 riguardavano aziende di oltre 100 ettari e oltre 3,1 milioni riguardavano aziende superiori ai 50 ettari: e mentre su questi 3,1 milioni di ettari, pari al 69,5 % della totale superficie coperta da aziende con trattore, il 19,2 % delle aziende raggruppava il 27,8 % dei trattori, per il restante 30,5 % della superficie coperta da aziende, dotate di trattore, inferiori ai 50 ettari, l'81,8 % delle aziende raggruppava il 72,2 % dei trattori. Mancano elementi sicuri per poter dire qualche cosa sul successivo evolvere della situazione: in particolare se questo stato di concentrazione per classi di aziende – più accentuato per la terra che per i mezzi meccanici di produzione – si sia ulteriormente intensificato negli anni successivi. Un solo dato sicuro è che si è intensificata la *concentrazione territoriale*, e in particolare il contrasto Nord-Sud.

Distribuzione del parco trattoristico per ripartizioni geografiche

	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Italia settentrionale . . .	69,0	68,7	69,1	69,9	70,7	71,3
Italia centrale	14,9	15,1	15,0	14,6	14,1	13,8
Italia meridionale e insulare	16,1	16,2	15,9	15,5	15,2	14,9
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Naturalmente questi indici di concentrazione, relativi alle sole aziende *dotate di trattore* ed alla superficie da esse coperta, non dànno un'idea completa del grado di concentrazione dei mezzi meccanici rispetto a tutte le aziende e a tutta la superficie agraria in Italia. Un elemento di giudizio in proposito viene dal fatto che, mentre sulla base di indagine delle aziende dotate di trattore, il grado di trattorizzazione del 1955 risultava di 24 ettari per trattrice nell'Italia settentrionale, 93 nell'Italia centrale, 63 nel Mezzogiorno e 88 nelle Isole, su tutta la superficie arabile, nello stesso anno 1955, il grado di trattorizzazione risultava, rispettivamente, di 62, 238, 557 e 515 ettari per trattrice.

È anche degno di nota il fatto che, nel 1955, era dotato di trattore soltanto il 9,5 % della superficie tenuta da imprese coltivatrici, il 23,5 % della superficie condotta a colonia parziaria e il 17,6 % della superficie condotta da imprese con salariati fissi o compartecipanti. La tab. 50 dà più esatto conto delle componenti di tali diversi gradi di trattorizzazione. La quota del 23,5 % rilevata per la colonia parziaria è, infatti, determinata dai valori relativi all'Italia centro-settentrionale, mentre ben più scarso è l'indice di trattorizzazione per tale tipo di impresa nell'Italia meridionale e insulare: ciò non sorprende, come

Tab. 50 - Grado di trattorizzazione della superficie interessata dai diversi tipi d'impresa, per circoscrizioni nel 1955

Degree of tractorization of area occupied by various types of enterprise, by geographical divisions, 1955

Circoscrizioni – *Geographical divisions*	Superficie media delle aziende con trattrice *Averable area of farms having tractors* (ettari)				Incidenza % della superf. delle aziende con trattrice sulla totale superficie di tutte le aziende *Per-cent incidence of area of farms having tractors on total area of all farms*			
	Impresa coltivatrice *Owner-operated*	Colonia parziaria *Share-tenant operated*	Impresa con salariati fissi o compartecipanti *Operated with mixed wage-workers or share-croppers*	Totale – *Total*	Impresa coltivatrice *Owner-operated*	Colonia parziaria *Share-tenant operated*	Impresa con salariati fissi o compartecipanti *Operated with mixed wage-workers or share-croppers*	Totale – *Total*
Italia settentrionale – *Northern Italy*	21	40	57	31	*15,6*	*35,6*	*31,7*	*22,6*
montagna – *mountain*	16	65	72	28	*1,0*	*9,9*	*0,4*	*1,5*
collina – *hill*	16	38	34	25	*11,1*	*21,1*	*31,3*	*15,3*
pianura – *plain*	22	39	60	33	*41,4*	*59,2*	*72,9*	*53,3*
Italia centrale – *Central Italy*	38	180	189	127	*7,6*	*32,3*	*9,6*	*18,9*
montagna – *mountain*	37	176	151	118	*2,6*	*20,2*	*1,4*	*8,3*
collina – *hill*	39	183	230	143	*10,9*	*38,0*	*13,8*	*25,6*
pianura – *plain*	36	182	101	78	*24,9*	*32,4*	*13,1*	*23,8*
Italia meridionale – *Southern Italy*	46	115	136	80	*3,2*	*6,0*	*9,4*	*5,4*
montagna – *mountain*	41	123	146	64	*1,3*	*3,6*	*1,7*	*1,7*
collina – *hill*	42	111	138	85	*3,1*	*6,8*	*13,0*	*6,5*
pianura – *plain*	53	125	131	79	*9,4*	*6,2*	*18,0*	*11,5*
Italia insulare – *Islands*	70	113	103	86	*5,1*	*2,4*	*12,7*	*6,2*
montagna – *mountain*	98	163	192	138	*2,4*	*1,4*	*6,7*	*3,3*
collina – *hill*	73	126	93	85	*4,8*	*2,5*	*16,3*	*6,6*
pianura – *plain*	62	72	98	72	*9,6*	*3,5*	*11,0*	*8,9*
Italia – *Italy*	*24*	*75*	*73*	*44*	*9,5*	*23,5*	*17,6*	*14,6*
montagna – *mountain*	27	135	138	66	*1,4*	*12,9*	*1,4*	*3,1*
collina – *hill*	26	111	104	62	*6,5*	*22,0*	*15,3*	*13,1*
pianura – *plain*	24	44	63	35	*30,7*	*41,9*	*49,2*	*38,2*

non sorprende neppure il basso grado medio di trattorizzazione dell'impresa con salariati fissi e compartecipanti che si riscontra nell'Italia centro-meridionale e nelle isole, e che deprime l'indice generale per tale tipo di impresa in tutto il paese.

La situazione così rilevata circa il grado di diffusione e di « localizzazione » dei trattori nelle campagne italiane si ripete puntualmente riguardo alle aziende dotate di « solo motore o motoperatrice ». I 112.950 *motori e motoperatrici* (tab. 51) censiti nelle 81.926 aziende in tali condizioni, risultano applicati su una superficie complessiva di poco più di un milione di ettari, dei quali 441.768 in collina e 442.514 in pianura. Della superficie in pianura quasi 350.000 ettari risultano ubicati nell'Italia settentrionale; della superficie in collina 255,7 migliaia di ettari ricadono nell'Italia centrale. Inoltre, del milione di ettari ricoperto da aziende con solo motore o motoperatrice, 478,4 migliaia, pari al 45,6 %, riguardano aziende di oltre 25 ettari, comprendenti l'8,3 % del numero complessivo delle aziende nelle suddette condizioni (il grado di concentrazione riguardo al fattore terra risulta, come è comprensibile, meno accentuato di quello riguardante le macchine).

Dai risultati dell'indagine non possono ricavarsi elementi sulla distribuzione e sul grado di concentrazione dei motori e motoperatrici – nelle aziende considerate – per classi di aziende. L'esame per circoscrizioni territoriali mostra che nelle sole regioni dell'Italia settentrionale – che accolgono il 51,4 % delle aziende agricole italiane, dotate di solo motore o motoperatrice, per una superficie pari al 44,6 % della superficie interessata in tutta Italia – si trova concentrato il 57,8 % dei motori e macchine operatrici pertinenti alle aziende nelle suddette condizioni. Più significativo è il fatto che, nelle regioni dell'Italia settentrionale, le aziende dotate di trattrice (le quali coprono, come già detto, una superficie pari al 69,5 % di quella coperta da aziende in tali condizioni in tutta Italia, e costituiscono il 78,5 % dell'insieme), concentravano nel 1955, oltre che il 78,0 % delle trattrici, anche l'86,6 % delle macchine operatrici.

Naturalmente, il grado e le tendenze della concentrazione dei mezzi tecnici nelle campagne non possono essere valutati appieno se non li si inquadra nel grado di concentrazione della struttura fondiaria in Italia.

Secondo altre indagini dell'INEA, nel 1955 la superficie coperta da aziende maggiori di 50 ettari ricopriva 6,2 milioni di ettari, pari al 29,4 % della totale superficie fondiaria privata; tali aziende, o meglio proprietà, rappresentavano, però, soltanto il 4,7% del numero totale delle proprietà fondiarie. Ciò permette di integrare il rilievo già fatto – che cioè nel 1955 fra le aziende dotate di trattore, le sole aziende di oltre 50 ettari, pari al 19,2 % del totale, coprivano il 69,5 per cento della superficie trattorizzata e raggruppavano il 27,8 % dei trattori – con un altro rilievo, a nostro avviso non meno interessante: che cioè tali

Tab. 51 – Numero dei motori e delle motoperatrici nelle aziende agrarie per circoscrizione nel 1955

Number of motors and motor-driven machines ou farms, by geografical division, 1955

Circoscrizioni *Geographical divisions*	Motoseminatrici *seedsdrills*	Motocoltivatori *Cultivators*	Mietitrebbie, autogranatrici, autotrebbie *Combines (harvesterthreshers) Autoshellers Autothreshers*	Motofalciatrici motomietitrici *Mowers Harvesters*	Motopompe per irrorazione *Pumps for sprays*	Motopompe per irrigazione *Pumps for irrigation*	Incubatrici *Incubators*	Motopompe per servizi aziendali *Pumps for farm services*	Motori vari *Motors various types*	In complesso – *Total*
Italia settentrionale – *Northern Italy*	558	1.168	1.269	6.443	14.009	21.050	661	12.512	7.644	65.332
montagna – *mountain*	—	358	24	721	318	2.832	55	168	1.249	5.725
collina – *hill*	32	265	244	1.406	1.378	3.442	144	2.198	1.189	10.298
pianura – *plain*	526	563	1.001	4.316	12.313	14.776	462	10.146	5.206	49.309
Italia centrale – *Central Italy*	2	324	104	80	52	6.503	113	4.189	12.495	23.862
montagna – *mountain*	—	19	6	14	5	1.312	18	56	2.344	3.774
collina – *hill*	2	269	79	56	29	4.400	86	3.981	9.540	18.442
pianura – *plain*	—	36	19	10	18	791	9	152	611	1.646
Italia meridionale – *Southern Italy*	—	276	733	22	34	11.261	50	974	2.250	15.600
montagna – *mountain*	—	26	4	3	—	255	11	20	273	592
collina – *hill*	—	226	46	5	6	4.463	19	196	1.665	6.626
pianura – *plain*	—	24	683	14	28	6.543	20	758	312	8.382
Italia insulare – *Islands*	—	104	21	7	8	5.804	46	743	1.423	8.156
montagna – *mountain*	—	30	—	—	2	480	3	54	124	693
collina – *hill*	—	39	12	5	3	2.621	26	239	660	3.605
pianura – *plain*	—	35	9	2	3	2.703	17	450	639	3.858
Italia – *Italy*	*560*	*1.890*	*2.127*	*6.552*	*14.103*	*44.618*	*870*	*18.418*	*23.812*	*112.950*
montagna – *mountain*	—	433	34	738	325	4.879	87	298	3.990	10.784
collina – *hill*	34	799	381	1.472	1.416	14.926	275	6.614	13.054	38.971
pianura – *plain*	526	658	1.712	4.342	12.362	24.813	508	11.506	6.768	63.195

aziende coprono soltanto il 72,6 % della totale superficie ricoperta da aziende di oltre 50 ettari con 4,5 milioni di ha su 6,2; e che il loro numero (pari al 4,7 % delle proprietà fondiarie) rappresenta il 37 % circa del numero complessivo di aziende di oltre 50 ettari (17.596 su 47.000). Tali rilievi, che prescindono dall'esame dell'intensità e della qualità della trattorizzazione, dove questa esiste, ci sembrano assai indicativi, ad un tempo, del campo ancora largo, beninteso nel 1955, aperto alla diffusione dei trattori nelle stesse aziende medio-grandi, e del grado di concentrazione delle capacità produttive esistenti nell'agricoltura italiana a causa della scarsa diffusione dei mezzi tecnici di produzione.

Perché tale diffusione sia estesa – come si diceva più sopra, non soltanto per i trattori – a sfere più ampie della superficie agraria non occorre solo che maturino le condizioni favorevoli nei prezzi dei mezzi tecnici di produzione: prezzi che, in particolare per le macchine, non si può dire siano sufficientemente diminuiti nel decennio, trascorso a dispetto dell'espansione della produzione e dell'aumento della produttività dell'industria. Occorre, altresì, che si giunga ad un riordinamento della struttura fondiaria italiana, la cui sperequazione è causa di fondo della stessa rigidità degli ordinamenti produttivi e quindi dello squilibrio nello sviluppo della produttività nelle campagne. Al 1955, tredici milioni di ettari pari al 60,6 % della superficie fondiaria in proprietà privata risultavano coperti da fondi non superiori a 25 ettari: di essi, soltanto 760.887 ettari appartenevano ad aziende dotate di trattore. Indicazioni più eloquenti sul limite strutturale alla diffusione dei trattori si otterrebbero se si disponesse di dati sul grado di trattorizzazione nelle classi non superiori ai 25 ettari: sempre nel 1955, il 45,6 % della superficie in proprietà privata, pari a 9,8 milioni di ettari, ricadeva in fondi fino a 10 ettari, i quali rappresentavano il 96,7 % del numero totale delle proprietà.

È chiaro che, se esistono limiti tecnici alla possibilità di impiego di mezzi meccanici di produzione e di lavoro in aziende di piccole dimensioni, limiti superabili dal progresso dell'industria come note esperienze già hanno dimostrato, limiti più decisivi vengono dal livello di capacità di reddito e di accumulazione in tali aziende. Ed è in questa direzione che una organica politica di sviluppo della piccola e media azienda agricola potrebbe realizzare i maggiori risultati, attraverso iniziative atte a stimolare e coordinare adeguate forme di cooperazione fra le aziende, o attraverso iniziative, dirette a favorire la formazione e lo sviluppo di centri per il noleggio e l'impiego di mezzi meccanici di produzione per l'agricoltura; tali iniziative assieme ad una adeguata politica di assistenza tecnica e di tariffe differenziate, potrebbero avere una funzione decisiva per la più larga diffusione del progresso tecnico nelle nostre campagne e per l'incremento della produttività e del reddito in tutta la struttura agricola nazionale e per la stessa modificazione ed evoluzione di tale struttura.

2. – Evoluzione nel 1959: capitali fissi e bestiame

Macchine e motori. – Nel 1959 le tendenze e le situazioni rilevate nel precedente paragrafo sono risultate in gran parte confermate. Pur se l'annata è stata caratterizzata da un incremento particolarmente notevole della consistenza di motocoltivatori (da 9.622 a 14.363), il peso predominante nelle variazioni della dotazione di macchine e motori è toccato ancora una volta alle trattrici (da 207.131 a 225.224). Ciò appare non soltanto dal confronto fra i dati riportati nella tab. 52 e quelle corrispondenti nell'Annuario del 1958, ma anche dai seguenti prospetti che mostrano gli incrementi in cavalli vapore e in consistenza numerica registrati dalle diverse categorie di motori operanti nelle campagne, fra il 1958 e il 1959.

Motorizzazione dell'agricoltura italiana

(potenza in CV al 31 dicembre)

Categoria	1958	1959
Trattrici	6.391.636	7.016.100
Derivate	344.705	332.920
Motocoltivatori	81.925	126.523
Operatrici semoventi	516.291	688.742
Totale semoventi	*7.334.557*	*8.164.285*
Motori fissi e locomobili	1.120.013	1.273.018
Totale generale	*8.454.570*	*9.437.303*

Fonti: M. Scotton, *Il mercato delle macchine agricole nel 1959.*

La prevalenza delle nuove immatricolazioni di trattrici – per la prima volta in lieve aumento dopo cinque anni – a sua volta risulta più precisamente caratterizzata dal fatto che gli incrementi più considerevoli del parco trattoristico sono stati realizzati nelle classi di potenza media, grande e grandissima (con un aumento di 20.000 unità circa contro 8.000 nelle classi piccole e medio piccole (1)): ciò che qualifica il significato del diverso incremento in CV delle trattrici stesse e, rispettivamente, dei motocoltivatori e delle altre operatrici semoventi.

Fra le macchine per la raccolta e l'allestimento dei prodotti è degno di nota l'aumento delle motofalciatrici, passate da 45.878 unità nel 1958 a 66.790 nel 1959 (+ 45 %); in notevole sviluppo sono anche le macchine spandiletame e quelle per la fienagione, ambedue suscettibili di diffusione ed impiego crescenti, nella misura in cui si realizzerà l'auspicato sviluppo zootecnico.

Naturalmente sarebbe utile conoscere, oltre che le variazioni della consistenza, anche le variazioni dell'ammontare degli acquisti per le varie catego-

(1) Nelle nuove immatricolazioni gli incrementi più forti si sono avuti nelle classi da 31 a 40 CV, da 51 a 60 e da 61 a 80, mentre si è registrata una diminuzione per la classe da 21 a 30 CV.

Tab. 52 - Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1960

Estimated supplies of farm machinery at 1st January 1960

Tipi - *Types*	Numero (1.000 unità)	Peso unitario (q)	Peso complessivo (1.000 q)
Macchine per la lavorazione del terreno			
Aratri a trazione animale - *Horse-drawn ploughs*	2.400,0	0,90	2.160
Aratri a trazione meccanica - *Tractor-drawn ploughs*	237,0	4,00	948
Erpici - *Harrows*	1.832,0	1,30	2.382
Estirpatori, coltivatori ecc. - *Extirpators, cultivators, etc*	1.328,0	1,50	1.992
Motocoltivatori - *Motor cultivators*	14,4-	7,00	101
Rulli frangizzolle e costipatori - *Rollers, etc*	151,4	4,40	666
Ruspe - *Scrapers*	57,4	3,50	201
Zappe rotanti - *Revolving shovels*	8,0	5,00	40
Macchine per le operazioni colturali			
Irroratrici a mano - *Sprinklers (hand-worked)*	1.772,0	0,06	106
Irroratrici a motore e atomizzatori - *Sprinklers (power driven), dusters*	33,0	3,00	99
Seminatrici semoventi - *Grain drills (automatic)*	2,5	6,00	15
Seminatrici trainate e portate - *Grain drills (trailers)*	406,5	3,50	1.423
Spandiconcime - *Manure spreaders*	31,8	1,50	48
Solforatrici - *Sulphur sprayers*	1.575,0	0,05	79
Trapiantatrici - *Planters*	0,4	3,50	1
Macchine per raccolta e allestimento prodotti			
Elevatori di paglia - *Hay loaders*	14,0	7,70	108
Essicatori - *Driers*	15,0	6,50	98
Falciatrici semoventi - *Mowers (automatic)*	66,8	2,80	187
Falciatrici trainate - *Mowers (trailers)*	358,0	3,30	1.181
Falciatrici portate - *Mowers (on tractors)*	78,5	0,75	59
Insilatrici - *Silo fillers*	4,8	4,30	21
Mietilegatrici - *Reaper-binders*	65,0	7,00	455
Mietitrebbiatrici - *Reaper-threshers*	3,7	28,00	104
Pressaforaggi a motore - *Forage presses (power-driven)*	21,0	25,00	525
Pressaforaggi a mano - *Forage presses (hand-worked)*	61,5	2,50	154
Ranghinatori, rastrelli e voltafieno - *Windrow hayrakes other hayrakes & hay tedders*	366,0	2,50	915
Sgranatrici e sfogliatrici - *Mechanical shellers etc*	7,5	14,00	105
Sgranatoi - *Shellers*	138,0	0,80	110
Svecciatoi da semi - *Seed cleaners*	51,5	1,80	93
Trinciaforaggi - *Silage cutters*	358,5	1,60	574
Trebbiatrici - *Threshers*	34,4	30,00	1.032
Ventilatori - *Fanning mills*	93,5	1,00	935
Macchine per la trasformazione dei prodotti			
Frantoi da olive - *Oil presses*	33,0	13,00	429
Molini per mangime - *Feed mills*	21,6	2,50	54
Pigiatrici - *Presses*	316,0	1,15	363
Presse e torchi da olio - *Oil presses & crushers*	64,7	13,00	841
Torchi da uvà - *Grape presses*	502,0	6,00	3.012
Mezzi di trasporto			
Rimorchi agricoli di portata infer. q 15 - *Trailers*	15,2	4,00	61
Rimorchi agricoli di portata sup. q 15 - *Trailers*	70,7	20,00	1.414
Locomobili - Locomobiles	0,5	55,00	27
Motori - Motors	211,0	3,50	738
Trattrici - Tractors	225,2	49,00	11.035
Derivate - Derivates	14,0	37,00	518

Fonti: Unione nazionale costruttori macchine agricole.

rie di macchine e ciò permetterebbe di confrontare meglio le tendenze dinamiche, attraverso il confronto dei ritmi di rinnovo. Ma non si dispone che di un indice indiretto e complessivo attraverso i dati di fonte UNACOMA, sull'ammontare delle vendite di trattrici agricole e di tutte le macchine agricole operatrici: rispettivamente 50 miliardi e 40,5 miliardi di lire circa.

Indici della consistenza delle principali categorie di macchine (Base : 1954 = 100)

	1955	1956	1957	1958	1959
Macchine per la lavorazione del terreno (1).	102	104	109	115	116
Macchine per operazioni colturali varie (2) .	102	105	107	128	129
Macchine per la raccolta e l'allestimento dei prodotti (3)	103	108	111	110	115
Trattrici (4)	104	136	151	166	181
Motori vari (5)	116	125	138	153	171
In complesso . . .	*103*	*117*	*125*	*135*	*142*

(1) Aratri a trazione animale e meccanica, ruspe, erpici, rulli, frangizolle – (2) Seminatrici trainate e semoventi, spandiconcime – (3) Falciatrici trainate, portate o semoventi, mietitrici, mietilegatrici e mietitrebbiatrici, trebbiatrici, trinciaforaggi, svecciatoi, ventilatori – (4) Escluse le derivate e le macchine agricole automobili – (5) Per irrigazione, irrorazione, trebbiatura, sgranatura, trinciatura, pressatura, molitura olive, utilizzazioni multiple e varie.

Fonti: per il 1958 e il 1959 UNACOMA; per gli altri anni le stime pubblicate dall'Annuario. Per i motori vari è stato utilizzato il dato UMA relativo al numero di unità moltiplicandolo per il peso medio risultante dalle stime dell'Annuario; per il 1954 e il 1955, il numero dei motori, comprensivo delle motofalciatrici, è stato depurato di queste ultime, riducendolo di una aliquota calcolata a stima, rispettivamente del 5 e del 7 %.

Piuttosto il calcolo del ritmo di svecchiamento del parco trattrici permette di rilevare che il tasso di incremento effettivo del parco – in termini assoluti – è ulteriormente diminuito nel 1959, e in misura più forte che nel 1958: ciò che riduce di molto anche il significato favorevole dell'aumento soprarilevato nel tasso di incremento della consistenza. Il tasso di svecchiamento è stato, quest'anno, anche più forte che negli anni precedenti: ciò, mentre ha un significato favorevole riguardo all'esigenza di modernizzazione del parco trattrici (1), è tuttavia un ulteriore indice di concentrazione territoriale del parco stesso.

Immatricolazione, incremento e scarto nel periodo 1954-58

Anni	Immatricolazione di unità «nuove di fabbrica»	Incremento annuo del parco	Svecchiamento
1954	25.139	24.288	851
1955	24.425	22.469	1.956
1956	23.526	20.910	2.616
1957	22.820	19.740	3.080
1958	22.080	19.084	2.996
1959	22.409	18.093	4.316

Fonti: Utenti motori agricoli.

In effetti, come si nota dal prospetto a pag. 190, la distribuzione regionale del parco trattoristico denota nel 1959 un ulteriore lieve accentuarsi della con-

(1) A fine 1958 risultavano ancora in servizio 22.286 trattrici in uso da oltre 20 anni, pari al 10,8 % della complessiva consistenza del parco; ed ammontavano a 38.310 le trattrici in uso da oltre 10 anni, per una consistenza pari al 18,5 % del totale (UMA).

centrazione nelle regioni settentrionali, a fronte di ulteriori contrazioni relative sia nelle regioni centrali che in quelle meridionali e insulari.

Nella tab. VII/2 riportata nell'Appendice II, le consistenze assolute del parco nelle varie ripartizioni geografiche e regioni permettono di rilevare meglio l'entità delle differenziazioni regionali nel processo di sviluppo di condizioni moderne di produzione nell'agricoltura italiana, riguardo al parco trattrici (1).

Distribuzione di alcune macchine operatrici azionate a motore

		Mietitrebbie		Trebbiatrici		Sgranatrici	
		n.	%	n.	%	n.	%
Italia settentrionale	1958	1.728	66,1	18.169	51,7	5.246	72,4
	1959	2.476	67,9	17.654	51,2	5.438	72,0
Italia centrale	1958	260	9,9	8.659	24,7	1.365	18,8
	1959	326	8,9	8.533	24,8	1.349	17,9
Italia meridionale	1958	358	13,7	6.271	17,8	627	8,7
	1959	480	13,2	6.243	18,1	753	10,0
Italia insulare	1958	270	10,3	2.041	5,8	6	0,1
	1959	367	10,0	2.010	5,9	6	0,1
Italia	*1958*	*2.616*	*100,0*	*35.140*	*100,0*	*7.244*	*100,0*
	1959	*3.649*	*100,0*	*34.431*	*100,0*	*7.546*	*100,0*

Un aumento della concentrazione risulta anche dal confronto fra le mietitrebbie azionate a motore che hanno funzionato nel 1959 e nel 1958: confronto, peraltro, meno significativo, in quanto effettuato soltanto sulla base delle macchine che hanno funzionato. La concentrazione risulterebbe diminuita, invece, riguardo alle trebbiatrici e sgranatrici (2).

Per quanto riguarda le altre attrezzature meccaniche dell'agricoltura, il notevole incremento della dotazione di motocoltivatori (+ 49 %) ha portato

Consistenza di motocoltivatori

(al 31 dicembre)

Circoscrizioni	1956	1957	1958	1959
Italia settentrionale	2.297	3.376	5.148	9.002
Italia centrale	907	1.117	1.492	1.819
Italia meridionale	837	1.167	1.820	2.464
Italia insulare	409	507	762	1.078
Italia	*4.450*	*6.167*	*9.622*	*14.363*

Fonte: M. SCOTTON, *cit.*

(1) In conseguenza dell'incremento del parco trattrici, la densità media rispetto alla superficie meccanizzabile è risultata, al 31 dicembre 1959, di 1 trattore per ha 33,30 (e di 0,93 CV per ettaro) e, rispetto alla superficie seminativa, di 1 trattore per ha 57,71 (e di 0,54 CV per ettaro). La densità per ripartizione geografica – riferita alla superficie seminativa – è risultata di 1 trattore per ha 27,54 nelle regioni settentrionali, 1 per 94,33 nelle centrali, 1 per 148,78 nelle meridionali, 1 per 184.49 nelle insulari.

(2) La diminuita concentrazione delle trebbiatrici va spiegata anche in relazione all'incremento delle mietitrebbie, strumento tecnico notevolmente più progredito, particolarmente rilevante nelle regioni settentrionali.

anche un netto aumento della concentrazione (la consistenza nelle regioni settentrionali è passata, fra il 1958 e il 1959, dal 53,5 % al 62,7 % del totale). Altissima, e probabilmente aumentata, risulta la concentrazione delle motofalciatrici: delle 66.790 unità esistenti al 31 dicembre 1959 con un incremento del 45 % sul 1958, il 98 % apparteneva ad aziende site nelle regioni settentrionali.

Riguardo all'evoluzione delle caratteristiche tecniche della meccanizzazione agricola abbiamo già rilevato in particolare il più accentuato incremento nelle classi di potenza maggiore. Il prospetto che segue, assieme alle tabb. 53

Tab. 53 - Nuove trattrici iscritte nel 1958 e nel 1959 per classi di potenza e per ciclo motore

Tractors registered in 1957 and 1958 by category of horse power and engine

Classi di potenza *Horse Power*	1958				1959			
	A scoppio *kerosene engine*	Diesel *diesel engine*	Semi-diesel *semidiesel engine*	Totale *Total*	A scoppio *kerosene engine*	Diesel *diesel engine*	Semi-diesel *semidiesel engine*	Totale *Total*
Fino a 10 CV . . .	49	98	—	147	41	51	—	92
da 11 a 20 CV . . .	6	5.292	483	5.781	16	4.156	179	4.351
da 21 a 30 CV . . .	14	5.871	800	6.685	3	6.427	481	6.911
da 31 a 40 CV . . .	5	4.989	72	5.066	4	6.492	50	6.546
da 41 a 50 CV . . .	—	3.248	234	3.482	1	2.666	148	2.815
da 51 a 60 CV . . .	—	643	24	667	—	1.426	21	1.447
da 61 a 70 CV . . .	—	148	—	148	—	104	—	104
da 71 a 80 CV . . .	—	38	—	38	—	82	—	82
da 81 a 100 CV . .	—	48	—	48	—	38	—	38
oltre 100 CV	—	18	—	18	—	23	—	23
In complesso - Total	*74*	*20.393*	*1.613*	*22.080*	*65*	*21.465*	*879*	*22.409*

Fonti: Utenti motori agricoli.

e VII/3 e 4 dell'Appendice II, permette di rilevare – assieme ad un ulteriore notevole incremento, relativo oltre che assoluto, delle trattrici di fabbricazione nazionale e di quelle azionate con motore Diesel – la stazionarietà, o quasi, della classe di potenza media (21-30 CV), rimasta intorno al 40 % della consistenza totale del parco. È anche degno di nota il notevole aumento della quota percentuale di trattrici con anzianità d'uso inferiore a 5 anni rispetto al totale (dal 44,1 % al 48,8 %).

Caratteristiche del parco trattrici

Anni	Propulsione % di trattrici aruote sul complesso	Ciclomotore % di trattrici Diesel sul complesso	Potenza % di trattrici da 21 fino a 30 CV sul complesso	Fabbricazione % di trattrici nazionali sul complesso	Periodo d'uso % di trattrici con non più di 5 anni sul complesso
1954	77,9	44,6	44,7	55,2	39,8
1955	77,4	52,0	44,0	57,8	36,7
1956	77,0	58,0	43,6	60,2	36,2
1957	77,2	62,7	41,9	62,4	38,6
1958	77,6	66,7	40,2	64,3	44,1
1959	77,8	70,1	40,3	66,0	48,8

Fonti: Utenti motori agricoli.

Se si può trarre un'indicazione complessiva dalle varie osservazioni fatte, essa non sembra essere nel senso di una espansione effettiva dei mezzi meccanici e motorizzati di lavorazione nel corso del 1959: e, comunque, di una espansione adeguata alle esigenze dell'agricoltura italiana. Se ciò ha indubbiamente

Tab. 54 - Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Index of prices of products purchased by farmers

(1952/53 = 100)

Prodotti - *Products*	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Concimi - *Fertilizers* . . .	98,7	101,5	100,0	96,8	94,6	94,6	94,8	96,1	91,1
Antiparassitari - *Pesticides* .	79,0	94,6	100,0	88,4	86,9	98,1	99,4	84,9	77,0
Mangimi - *Feedingstuffs* . .	71,8	85,2	100,0	74,0	74,1	94,5	89,1	74,8	75,5
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti - *Electricity & fuels*	100,5	103,6	100,0	95,6	92,3	92,7	96,4	96,3	94,4
Macchine - *Machinery* . .	91,8	98,5	100,0	96,7	94,3	94,6	94,7	96,0	96,4
Fabbricati rurali (*a*) - *Rural buildings*	90,1	99,6	100,0	103,0	110,5	114,3	118,2	123,8	126,8
Indice generale dei mezzi tecnici Index of prices paid	*87,7*	*95,9*	*100,0*	*91,2*	*90,7*	*97,0*	*96,4*	*93,2*	*92,6*
Indice generale dei prodotti agricoli - Index of prices received ISTAT	*94,6*	*97,7*	*100,0*	*100,0*	*102,6*	*103,4*	*104,1*	*111,7*	*99,3*
INEA (*b*)	*100,5*	*100,4*	*102,7*	*106,5*	*107,7*	*107,5*	*109,9*	*104,4*	*101,0*

(*a*) Salari per lavoratori edili e materiali da costruzione.

(*b*) Base 1949-50 - 1951-52 = 100; per i criteri di calcolo v. Cap. IX, Annuario 1958, vol. XII.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

cause e condizioni di carattere tecnico – per cui è necessario che l'industria appronti macchine appositamente studiate per i terreni e le condizioni di struttura fondiaria della collina e della montagna, le zone più carenti di attrezzature meccaniche ed ormai sempre più carenti anche di lavoro umano, per lo spopolamento dilagante – è non meno vero che la diffusione dei mezzi tecnici moderni

Tab. 55 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1959 (*)

Wholesale prices of various types of farm machinery

(migliaia di lire)

Tipi – *Types*	1955	1956	1957	1958	1959	Indici (1954 = 100)			
						1956	1957	1958	1959
Aratro voltaorecchio a trampolo (*a*) – *Double moldboard plow (one-wheel)*	28,8	28,0	28,0	28,0	28,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Aratro doppio brabantino (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	97,2	97,2	97,2	97,2	97,2	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Aratro monovomere a trazione meccanica (*c*) – *Tractor drawn, one-furrow plow* . .	290,0	280,0	280,0	280,0	280,0	*96,6*	*96,6*	*96,6*	*96,6*
Aratro bivomere a trazione meccanica (*d*) – *Tractor drawn, two-furrow plow* . .	316,0	302,0	302,0	302,0	302,0	*95,6*	*95,6*	*95,6*	*95,6*
Erpice a zig-zag, 40 denti (*e*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	18,5	19,0	21,0	21,0	21,0	*102,7*	*113,5*	*113,5*	*113,5*
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*f*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	42,1	42,1	35,6	35,6	28,5	*100,0*	*84,6*	*84,6*	*67,7*
Seminatrice, 7 file e falcione (*g*) – *Grain drill (7 row)* . . .	147,0	117,0	110,0	110,0	81,0	*79,6*	*74,8*	*74,8*	*54,1*
Seminatrice, 13 file e falcione (*h*) – *Grain drill (13 row)* . .	270,0	236,0	230,0	230,0	222,0	*87,4*	*85,2*	*85,2*	*82,2*
Falciatrice a trazione animale (*i*) – *Horse-drawn mower* .	146,0	146,0	152,0	152,0	152,0	*100,0*	*104,1*	*104,1*	*104,1*
Voltafieno, 6 forche (*l*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112,0	112,0	118,0	118,0	118,0	*100,0*	*105,4*	*105,4*	*105,4*
Rastrello, 32 denti tondi (*m*) – *Hay-rake (32 round teeth)* .	72,5	72,5	76,8	76,9	76,8	*100,0*	*105,9*	*105,9*	*105,9*
Ranghinatore semplice (*n*) – *Windrow hay-rake*	157,0	157,0	162,0	162,0	162,0	*100,0*	*103,2*	*103,2*	*103,2*
Mietilegatrice (*o*) – *Reaper-binder*	569,0	569,0	584,0	584,0	581,0	*100,7*	*103,4*	*103,4*	*103,4*
Trebbiatrice, p. l. (*p*) – *Thresher p. l.*	1.700,0	1.700,0	1.700,0	1.700,0	1.700,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Trebbiatrice, p. l. batt. 100 cm (*q*) – *Thresher p. l.* . .	2.250,0	2.250,0	2.250,0	2.250,0	2.050,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*91,1*
Trattrice a cingoli testa calda (*r*) – *Belt tractor (semi-diesel engine)*	3.800,0	4.000,0	3.600,0	3.200,0	3.200,0	*105,2*	*94,7*	*84,2*	*84,0*
Trattrice a ruote gommate, diesel (*s*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.324,0	1.224,0	1.224,0	1.275,0	1.275,0	*97,9*	*97,9*	*102,0*	*102,0*

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata, nel dicembre di ogni anno.

(*a*) Prof. cm 24; kg 62 – (*b*) prof. cm 25; kg 207 – (*c*) prof. cm 40; kg 495; – (*d*) prof. cm 32; kg 540 – (*e*) larghezza cm 160; kg 60 – (*f*) larghezza cm 120; kg 112 – (*g*) larghezza cm 125; peso kg 225 per il 1958, kg 290 per gli anni precedenti – (*h*) larghezza cm 200; kg 482 – (*i*) barra normale cm 137; kg 370 – (*l*) larghezza cm 210; kg 270 – (*m*) larghezza cm 210; kg 200 – (*n*) larghezza cm 190; kg 340 – (*o*) barra cm 182; kg 890 – (*p*) battitore cm 80; kg 2.500 – (*q*) battitore cm 100 per il 1958 e cm 107 per gli anni precedenti; kg 3.900 – (*r*) Hp 50; kg 5.000 – (*s*) Hp 25; kg 1.500 per il 1954 e 1955; Hp 27, kg 1.400 per gli altri anni.

Fonti: Nostra elaborazione.

nella collina e nella montagna incontra precisi limiti di ordine economico e finanziario. Tali limiti stanno, da un lato, nel basso livello di reddito della piccola e media azienda agricola collinare e montana – il superamento del quale presuppone lo sviluppo della produttività e cioè, tra l'altro, l'impiego di più moderne tecniche produttive; ma, dall'altro lato, stanno, non di meno, nell'esigenza di una riduzione dei prezzi e dei costi di esercizio dei mezzi meccanici di lavoro.

Per quanto riguarda i prezzi delle macchine gli indici riportati nella tab. 54 e più analiticamente nella tab. 55 mostrano che il 1959 non ha portato rilevanti novità rispetto al 1958: ed anzi dall'indice sintetico dell'ISTAT contenuto nella tab. 54 risulterebbe un lieve aumento dei prezzi delle macchine. Sul livello dei prezzi non ha neppure inciso l'aumento delle importazioni e la riduzione delle esportazioni di macchine agricole, particolarmente notevole per alcune voci (v. tab.VII/5 nell'Appendice II) (1). È vero che un nudo e crudo confronto fra i prezzi prescinde dalle modifiche nella qualità e, quindi, dalle variazioni nella capacità di rendimento delle macchine stesse, ma non è meno vero che il prezzo ha rilevanza per sé, in relazione alla capacità di acquisto e cioè al livello di reddito dell'azienda agricola alla quale la macchina potrebbe essere destinata. Sotto questo punto di vista il dato concreto di confronto è rappresentato dal fatto che, prendendo per base i dati contabili delle aziende agrarie rappresentative, calcolati dall'INEA, l'intero prodotto netto aziendale di una media azienda cerealicolo-pastorale nella montagna di Potenza, di 51 ettari, ad affittanza coltivatrice, supera di poco la spesa necessaria per l'acquisto di un trattore a ruote gommate di 25 CV (1.650.000 contro 1.275.000 lire); mentre il prodotto netto aziendale di una piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna di Cosenza, di ha 7,54, in proprietà coltivatrice, pari a L. 510.000 circa, sarebbe per metà assorbito dal solo acquisto di un aratro monovomere a trazione meccanica.

Altre fonti di energia. – Come già notato nel paragrafo introduttivo, la dotazione di altre forme di potenza, in particolare i motori elettrici e le corrispondenti forme di energia, si sviluppa nelle nostre campagne con un tasso di incremento inferiore a quello rilevato per i motori meccanici e le macchine operatrici. La tab. 56 (2) mostra che l'incremento nel numero di utenze elettroagricole per sole utilizzazioni produttive (sollevamento di acqua, irrigazione o bonifica, lavorazioni pesanti della terra, lavorazione di prodotti sulle aie, impieghi di cascina e di fattoria) è di solo il 26 % fra il 1954 e il 1958, contro un au-

(1) Una annotazione a parte richiedono le trattrici nazionali a cingoli, azionate da motore Diesel veloce, il prezzo delle quali è passato da 74.801 L/CV al 31 dicembre 1958 a 67.205 L/CV al 31 dicembre 1959.

(2) Appendice II, tab. VII/6, 7 per i valori assoluti.

mento del 35 % nello stesso periodo per l'intera consistenza di macchine e motori agricoli. E ciò benché la base numerica del calcolo sia di differentissima entità: il numero totale degli impianti per utilizzazioni elettroagricole era, in tutta Italia, nel 1958 di appena 124.237 unità, contro 116.098 nel 1954. Anche se si guarda alla potenza installata, il risultato del confronto

Tab. 56 - Indici delle applicazioni elettroagricole
Index number of electricity uses in rural areas
(Base 1954 = 100)

Utilizzazioni - *Uses*	Utenze *Installations*			Potenza installata *Power installed*			Consumi *Consumption*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Irrigazione - *Irrigation*	106,0	107,2	111,5	112,1	116,5	123,7	123,0	125,7	156,8
Bonifica - *Reclamation*	92,8	92,2	92,6	69,5	104,9	112,2	93,8	96,5	120,2
Trebbiatura e sgranatura - *Threshing*	95,5	99,8	99,8	102,4	100,9	100,9	100,0	101,9	103,1
Lavorazione del terreno - *Cultivation*	88,6	91,4	105,7	33,3	33,3	41,7	27,3	36,4	36,4
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi - *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	124,8			157,1			136,0		
Molitura mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici - *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	125,0	135,9	147,4	155,8	175,6	193,0	140,2	180,0	183,6
Pompe per uso di fattoria - *Pumps*	120,1	115,9	144,0	146,3	157,6	181,4	128,4	139,8	155,1
Impianti frigoriferi - *Refrigerating plants*	63,3	64,5	71,0	75,0	100,0	112,5	72,7	109,1	118,2
Applicazioni termiche di fattoria - *Minor technical appliances*	48,9	52,6	89,8	41,2	55,9	102,9	82,8	96,6	172,4
Mungitura e lavorazione latte - *Milking and milk processing*	110,0	110,1	111,3	150,0	145,0	170,0	137,1	160,0	185,7
Altre applicazioni - *Other uses*	131,2	132,7	151,3	55,1	70,8	85,7	97,6	106,1	122,8
In complesso	*113,5*	*118,3*	*126,2*	*112,1*	*118,8*	*128,5*	*117,1*	*124,9*	*148,6*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

non cambia molto: e quanto ai valori assoluti, il totale della potenza aumenta a 558.779 kw contro 516.703 nel 1954, di cui la quota maggiore (271.078 kw contro 255.235) risulta destinata ad impianti di irrigazione. Gli incrementi più notevoli nell'anno, peraltro, si rilevano per impianti destinati a lavorazione di prodotti (trinciatura, pressatura di paglia e foraggi, molitura, frangitura, lavorazione di mangimi, ecc.), per pompe ad uso di fattorie, per impianti di mungitura e lavorazione del latte.

Ma l'unico confronto rappresentativo che permette di misurare il diverso sviluppo della potenza di lavoro elettrica in agricoltura, rispetto alle altre fonti di potenza meccaniche e animali (anche se esce dallo schema dei capitali di dotazione qui adottato, e vale solo come indice indiretto di misura degli stessi) è il confronto fatto fra le quantità di energia consumata, desunte dalle diverse fonti.

Dalle tabb. VII/8, 9 e 10 dell'Appendice II, che riassumono i calcoli della quantità di energia erogata dai vari tipi di motori, animali, meccanici ed elettrici, impiegati in agricoltura – secondo le stime dell'INEA –, risulta che l'incremento di 35 milioni di kwh di energia impiegata fra il 1958 e il 1959 rappresenta la risultante fra la diminuzione di 33 milioni di kwh nell'energia prodotta da motori animali e l'aumento di 68 milioni di kwh nell'energia prodotta da motori meccanici. A sua volta, quest'ultimo incremento è composto, per 42 milioni, da energia prodotta da motori a combustione interna e per 26 milioni da energia prodotta da motori elettrici. Il contributo dell'energia elettrica all'intensificazione del processo produttivo in agricoltura sembra così essersi accresciuto nel 1959 in misura minore che negli altri anni (1). Inferiore a quello rilevato nel 1958 è anche l'incremento dell'energia da fonte meccanica. Peraltro l'apporto di energia al processo produttivo resta tuttora prevalentemente costituito da lavoro di motori animali (51,7 % del totale) e di motori meccanici (36,9 %); i motori elettrici contribuiscono con solo l'11,4 % del totale.

Forza motrice impiegata in agricoltura

	Distribuzione percentuale dei kwh utilizzati				
	Motori animali		Motori meccanici		In complesso
	bovini	equini	a combust. interna	elettrici	
1954	46,8	15,1	30,2	7,9	100,0
1955	44,3	14,0	33,1	8,6	100,0
1956	42,6	13,2	35,2	9,0	100,0
1957	43,4	12,2	31,1	9,3	100,0
1958	42,1	11,5	36,8	9,6	100,0
1959	41,0	10,7	36,9	11,4	100.0
	Indici (Base: 1954 = 100)				
1954	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1955	*95,8*	*94,2*	*110,9*	*111,0*	*101,3*
1956	*93,5*	*90,1*	*119,7*	*117,2*	*102,8*
1957	*95,6*	*83,4*	*120,0*	*124,8*	*103,4*
1958	*94,8*	*80,5*	*128,4*	*128,8*	*105,5*
1959	*94,4*	*76,7*	*131,8*	*156,4*	*107,9*

Fonti: Nostra elaborazione.

Tuttavia, l'esame condotto con riferimento alle quantità di energia impiegata, modifica alquanto i risultati del confronto fatto più sopra riguardo alla diversa misura in cui le varie forme di potenza di lavoro contribuiscono al pro-

(1) Nel 1958 rispetto al 1957 l'incremento fu di 77,1 milioni di kwh (484,3 contro 407,2). Anche l'utilizzazione media degli impianti crebbe in misura rilevante fra i due anni: da 788 a 867 kwh per anno.

cesso produttivo agricolo: e l'incremento della quantità di energia elettrica impiegata a tal fine, rispetto al 1954 (+ 56,4 %), risulta nel 1959 più elevato di quello calcolato per l'energia prodotta da motori a combustione interna (+ 31,8 %). Anche la graduatoria fra i tassi di incremento relativi alle diverse destinazioni risulta modificata: fra il 1957 e il 1958, ultimo anno per il quale siano disponibili dati analitici, risultano cresciuti relativamente di più gli impieghi per irrigazioni, bonifica, pompe per uso di fattoria. In quantità assolute, invece, sia riguardo ai livelli sia riguardo agli incrementi fra il 1957 e il 1958, il primo posto nelle destinazioni, a notevolissima distanza da tutti gli altri, spetta sempre all'impiego di energia per impianti di irrigazione; il quale rappresenta con 268,5 milioni di kwh oltre il 55 % dell'energia totale impiegata nel processo produttivo agricolo e registra un incremento di 53,2 milioni di kwh fra gli impieghi del 1957 e quelli del 1958.

Tale rilevante incremento specifico negli usi di irrigazione spiega anche il graduale miglioramento della posizione delle regioni meridionali e insulari nella distribuzione nazionale delle utenze e degli impieghi di energia elettrica (1).

Indici delle utenze e dei consumi di energia elettrica per usi agricoli (Base : 1954 = 100)

	1956		1957		1958	
	Utenze	Consumi	Utenze	Consumi	Utenze	Consumi
Italia settentrionale.	106,9	112,5	111,6	116,2	118,4	147,8
Italia centrale . . .	112,3	117,5	107,7	118,5	119,1	122,7
Italia meridionale .	145,9	129,7	169,4	169,7	178,1	187,3
Italia insulare . . .	110,4	129,3	118,8	140,8	125,5	164,8
Italia . . .	*113,2*	*117,1*	*116,0*	*124,9*	*126,2*	*148,6*

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'ANIDEL.

Mancano elementi, peraltro, per poter precisare – ciò che sarebbe di notevole interesse – fino a che punto a tale miglioramento complessivo della posizione del Sud riguardo all'impiego dell'energia elettrica nella produzione agricola corrisponda una effettiva diffusione delle utenze elettriche nelle campagne. Ogni riserva, invero, è lecita su questo punto, quando si conoscano le attuali condizioni della distribuzione di energia elettrica nelle campagne meridionali, soprattutto nelle regioni montane: un indice già rilevato nelle pagine precedenti sta nel forte divario fra incremento nelle utenze e incremento nei consumi, che si nota fra il 1957 e il 1958 e che fa ritenere probabile soprattutto un forte incremento delle grandi utenze, per uso di singole grandi aziende. Anche qui, come

(1) Come si rileva dalla prima Relazione del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la superficie irrigata nelle regioni meridionali è cresciuta fra il 1950 e il 1959 al ritmo di 10-15.000 ettari per anno. Della superficie irrigata a tutto il 1958 (ha 2.769.468) ricadevano nelle regioni meridionali e insulari ha 413.618 pari al 4,3 % della intera superficie agraria del Mezzogiorno e delle Isole.

già si è rilevato per la diffusione dei mezzi di lavoro meccanici, è fondamentalmente nel costo delle installazioni e nel prezzo dell'energia e nel rapporto tra questi e la capacità di spesa della piccola e media azienda, la chiave del problema di una più rapida elettrificazione del processo produttivo agricolo, con particolare riguardo al Mezzogiorno: un problema la cui soluzione è strettamente connessa, come già accennava la scorsa edizione dell'Annuario, ad una più ampia strategia nelle determinazioni delle tariffe dell'energia elettrica e, di conseguenza, alla determinazione di condizioni strutturali della produzione di energia che possano permettarla.

È opportuno soffermarsi brevemente anche sull'utilizzazione dei motori meccanici. Se si assumono come indici di tale utilizzazione la variazione dei consumi di carburanti rispetto all'anno precedente e il rapporto fra consumi e potenza esistente in CV, si rileva che fra il 1958 e il 1959 l'indice di consumo di carburanti è passato soltanto da 128,5 a 131,8 (base 1954 = 100) come media fra un incremento maggiore dei consumi nelle regioni settentrionali e centrali, uno più debole nelle regioni meridionali e un decremento nelle isole. Inoltre, i rapporti fra consumo e potenza segnano ulteriori diminuzioni, più o meno forti, in tutte le ripartizioni e in complesso. Anche se su tale andamento può influire in qualche misura l'impiego di motori a più alto rendimento, specie nella meccanizzazione minore, il significato più probabile e prevalente di tale diminuzione

Indici dei consumi dei carburanti e rapporti tra consumi e potenza installata

	Variazione dei consumi (Base: 1954 = 100)				Rapporti tra consumi e potenza (q di carburanti/CV)			
	1956	1957	1958	1959	1956	1957	1958	1959
Italia settentrionale	117,0	118,8	127,3	132,4	0,73	0,66	0,62	0,57
Italia centrale	122,3	121,2	127,7	126,6	0,89	0,80	0,78	0,72
Italia meridionale	122,7	118,7	128,1	131,6	0,94	0,83	0,81	0,76
Italia insulare	130,1	129,9	141,4	140,5	0,87	0,79	0,78	0,71
Italia . . .	*119,7*	*120,0*	*128,5*	*131,0*	*0,79*	*0,71*	*0,68*	*0,62*

Fonti: Utenti motori agricoli.

del rapporto consumo/potenza sta nell'aumento del grado di sottoutilizzazione dei motori a combustione interna. Anche su tale tendenza influiscono due componenti: se cioè, da un lato, la sottoutilizzazione può essere conseguenza di una certa diffusione dei motori a combustione interna anche nelle piccole e medie aziende (per diverse ragioni di struttura e di costi di esercizio), dall'altro lato influisce nello stesso senso il già rilevato prevalente incremento della consistenza del parco trattoristico nelle classi di motori di maggiore potenza, anziché in quelle di classe piccola e media. Va aggiunta a tutto ciò la tendenza, sulla quale ci soffermeremo più avanti, al ristagno nell'impiego di trattrici per conto terzi.

Bestiame. – Le deficienze di elementi e dati di conoscenza sulle condizioni di sviluppo e sulle caratteristiche dinamiche del patrimonio zootecnico, poste in luce dalla precedente edizione dell'Annuario, possono essere qui ancora una volta confermate. Da varie parti, del resto, e da tempo vien sottolineata l'urgenza di un censimento del bestiame e la necessità di sistematiche rilevazioni statistiche le quali permettano di seguire la dinamica della consistenza quantitativa e delle caratteristiche qualitative degli allevamenti, la distribuzione territoriale degli stessi, l'effettivo andamento della produzione carnea e l'evoluzione del tasso di riproduzione. Tanto più che, mentre scema l'importanza del capitale bestiame quale mezzo di lavoro, si rivela più importante la funzione degli allevamenti quale specifica componente dell'accumulazione di capitali agrari e della dinamica del reddito in agricoltura.

Consistenza del capitale bestiame (a)

(migliaia di capi)

	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Bovini	9.033	8.670	8.440	8.476	8.649	8.992
Equini	1.795	1.652	1.538	1.427	1.393	1.326
Suini	3.745	3.760	3.863	3.921	3.900	3.827
Ovini	9.746	9.042	8.568	8.543	8.626	8.871
Caprini	1.798	1.731	1.679	1.590	1.549	1.505
In complesso – Capi grossi (b)	*12.607*	*12.026*	*11.647*	*11.677*	*11.710*	*11.994*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

(*a*) Per il riferimento dei dati alle singole regioni vedansi tabb. 20, 22, 24-26 del Cap. III.
(*b*) La valutazione in capi grossi è fatta assimilando a 1 capo grosso (bovino, equino) 6 suini, 10 ovini e 10 caprini.

È da questo angolo visuale che, dopo aver esaminato nel paragrafo precedente l'evolvere del contributo del bestiame da lavoro al processo produttivo in agricoltura, cercheremo di seguire lo sviluppo e le linee di evoluzione del capitale bestiame quale componente del complesso di capacità produttiva che dà luogo al processo di formazione del reddito in agricoltura.

Va rilevato anzitutto – sulla base delle stime dell'ISTAT – un ulteriore lieve incremento della consistenza del capitale bestiame. Questa è passata da 11,7 milioni di capi grossi nel 1958 a circa 12,3 milioni nel 1959, risultando, peraltro, ancora inferiore al livello del 1955 e del 1954. Naturalmente, diversa è stata anche quest'anno la composizione di tale incremento: a fronte di variazioni positive per i bovini (+ 340.000 capi) e per gli ovini (+ 245.000), si rilevano ulteriori diminuzioni per gli equini, i suini, i caprini. La valutazione della consistenza degli animali da cortile si aggira per il 1959 attorno a 83,7 milioni di capi di pollame contro 83,5 del 1958.

La produzione vendibile delle diverse categorie della produzione zootecnica è così variata in rapporto alla consistenza.

P. l. v. per capo (000 di lire) e consistenza (000 di capi) delle principali specie di bestiame

		1954	1955	1956	1957	1958	1959 (c)
bovini	plv unitario (a) . .	49,5	48,9	51,6	57,4	60,7	63,9
	consistenza	9.033	8.670	8.440	8.476	8.649	8.992
	indice di redditività	*100*	*98,7*	*104,2*	*116,9*	*122,7*	*120,9*
ovini	plv unitario (b) . .	5,0	4,7	4,7	5,1	4,9	4,5
	consistenza	9.746	10.733	10.247	10.133	10.175	10.376
	indice di redditività	*100*	*94,0*	*94,0*	*102,0*	*97,0*	*88,8*
suini	plv unitario	38,3	36,1	36,9	41,5	37,3	42,9
	consistenza	3.745	3.760	3.863	3.921	3.900	3.827
	indice di redditività	*100*	*94,3*	*96,3*	*108,4*	*97,2*	*111,7*

(a) Comprende il latte di vacca e di bufala – (b) Comprende il latte di pecora, di capra e la lana – (c) provvisorio..

Fonti: Nostra elaborazione.

Sono degni di nota – anche se non possiamo soffermarci ad esaminare le cause – la tendenza ascendente della redditività unitaria (lorda) dell'allevamento bovino e suino; il crescente divario fra le tendenze di incremento della redditività fra codesti due rami dell'allevamento; la tendenza declinante che si riscontra, invece, per la redditività dell'allevamento ovino.

Poiché il calcolo è stato fatto necessariamente secondo il valore della produzione lorda vendibile, all'« indice di redditività » non è estranea l'influenza dei prezzi, che, nel settore bovino, hanno risentito sempre più i congiunti effetti dell'evoluzione della domanda e della aumentata capacità di influire sul mercato da parte dell'offerta. In questo calcolo, inoltre, non si è tenuto conto dei prodotti trasformati (latte, burro, formaggi), per l'impossibilità di imputarne specificatamente la p. l. v. alle rispettive categorie dell'allevamento bovino e ovino e caprino. Giova osservare, tuttavia, che negli anni considerati la partecipazione del settore zootecnico in complesso alla formazione del p. l. v. della agricoltura non ha denotato una tendenza allo sviluppo.

L'andamento sopra rilevato mostra più specificamente le sue determinanti quando si considerino le tendenze degli allevamenti e delle produzioni zootecniche nelle singole ripartizioni geografiche. In termini complessivi – sui quali peraltro pesa l'evoluzione decrescente della consistenza equina – la consistenza del bestiame presenta una tendenza in forte diminuzione nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno continentale (1). (Nel 1959 tale tendenza ha registrato un lieve miglioramento, pur se l'indice complessivo non ha ancora raggiunto il livello del 1956).

Indici della consistenza del bestiame nelle singole circoscrizioni (Base: 1954 = 100)

	1955	1956	1957	1958	1959
Italia settentrionale	95,9	93,1	93,2	94,6	97,0
Italia centrale	95,5	93,4	91,3	91,6	94,5
Italia meridionale	94,0	90,0	87,2	87,0	88,7
Italia insulare	94,5	90,7	92,6	94,5	94,2
Italia . . .	*95,4*	*92,4*	*91,8*	*92,9*	*94,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica

(1) Il carico di bestiame per ettaro nel Mezzogiorno è diminuito fra il 1949-50 e il 1957-58 da q 0,309 a 0,259, mentre nel Nord è rimasto invariato nella misura di q 0,540. (Prima relazione del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno).

Più in particolare, per quanto riguarda le specifiche categorie di bestiame sopra considerate, tale tendenza decrescente ha interessato nel Mezzogiorno le consistenze bovine e, negli ultimi anni, anche le vacche, nonché le consistenze suine. È degna di nota la contrazione nel numero delle vacche, specie se ad essa si riferisca il diverso andamento degli indici di produttività degli allevamenti – calcolati come sopra – nel Nord e nel Sud. Anche la partecipazione del settore zootecnico nel suo complesso alla formazione del p. l. v. dell'agricoltura meridionale risente nel ristagno delle consistenze vaccine uno degli elementi fondamentali della produttività degli allevamenti bovini.

Alcune caratteristiche del capitale zootecnico

Anni	Bovini		Equini	Ovini	
	% di animali da lavoro sul complesso	% di vacche sul complesso	% di muli e di asini sul complesso	% della consistenza meridionale sul comples.	incidenza % (in capi grossi) sul patrimonio zootecnico meridion.
1954	24,6	47,9	62,7	64,9	22,2
1955	23,9	50,7	62,6	66,0	21,9
1956	24,1	52,5	62,7	66,2	21,1
1957	23,6	51,7	65,1	67,0	21,0
1958	23,0	51,7	66,0	70,8	21,4
1959	22,0	50,4	—	72,5	21,2

Degna di nota, per altro verso, è l'espansione relativa, oltre che assoluta, delle consistenze ovine nel Mezzogiorno. Essa corrisponde ad effettive ragioni economiche che si manifestano nella tendenza crescente dei prezzi, da alcuni anni caratteristica del mercato degli ovini; nonché ad una evoluzione di struttura che, sia per effetto di un certo grado di ridimensionamento fondiario, sia per le difficoltà della piccola azienda contadina, sia per la minore disponibilità del fattore lavoro in alcune zone, ha portato alla determinazione di più economiche dimensioni delle greggi (100-200 capi), le quali, come è stato rilevato, permettono ad un tempo un più razionale sfruttamento dei pascoli ed una più elevata produttività dell'allevamento (1).

3. – Capitali circolanti

Mangimi per il bestiame. – Come già notava la precedente edizione dell'Annuario, il crescente impiego di mangimi industriali ha un notevole significato nella dinamica e nella evoluzione dei capitali tecnici dell'agricoltura; e non è superfluo sottolineare ancora una volta che duplice è l'importanza di tale processo. Da un lato, infatti, l'impiego di alimenti di più alto valore nutritivo eleva la produttività del bestiame, dall'altro lato in tal modo si aprono più ampi sbocchi e possibilità di valorizzazione, anche direttamente nel ciclo aziendale,

(1) Relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno.

Tab. 57 - Consumo di mangimi

Consumption of feedingstuffs

Indici (base : 1954 = 100)

Prodotti - *Products*	1956	1957	1958	1959
Prodotti diretti dell'agricoltura				
Granturco - *Maize*	181,2	203,8	226,5	286,9
Orzo - *Barley*	153,7	175,6	192,1	219,6
Segale - *Rye*	42,0	210,0	210,0	168,1
Avena - *Oats*	86,5	112,7	112,7	117,9
Fave - *Broad beans*	61,1	77,4	90,0	61,2
Patate - *Potatoes*	95,2	95,2	95,2	15,9
Carrube - *Locust beans*	75,7	68,2	75,7	75,7
Sottoprodotti vari - *By-products*	169,3	169,3	180,6	195,6
Sottoprodotti di cereali				
Pula di riso - *Ground rice husks*	78,8	78,8	94,6	63,1
Farinaccio di riso - *Rice affals*	109,2	109,2	126,0	84,1
Grana verde - *Shorts*	63,2	63,2	63,2	63,2
Gemma e risina - *Germ and middlings*	63,3	63,3	63,3	63,3
Crusca di grano - *Wheat bran*	96,4	83,5	83,5	77,1
Crusca di altri cereali - *Other brans*	109,2	109,2	109,2	109,2
Panelli e farine pregiate				
Arachide - *Ground nut*	1.332,8	1.213,2	1.085,8	1.135,3
Copra - *Copra*	70,2	123,4	106,4	93,6
Gemme di granone - *Maize germ*	116,2	103,4	90,5	84,2
Lino - *Linseed*	169,2	199,4	86,8	57,9
Soia - *Soya*	70,2	23,4	80,9	1.034,1
Sesamo - *Sesame*	660,9	387,0	426,1	460,9
Panelli e farine non pregiate				
Colza-ravizzone	53,9	196,7	359,1	348,1
Cotone - *Cottonseed*	68,0	83,7	60,5	109,5
Girasole - *Sunflower*	143,5	87,0	89,1	97,8
Pomodoro - *Tomatoseed*	111,5	127,9	167,2	141,0
Altri - *Others*	141,9	19,4	200,0	137,9
Polpe di barbabietola				
Zuccherine secche - *Dried beet pulp*	302,3	302,3	325,6	279,1
Zuccherine fresche - *Fresh beet pulp*	94,9	94,9	83,0	90,1
Latticello e siero	104,6	104,6	104,6	110,8
Miscele di mangimi - Mixed feeds	148,2	190,3	203,5	247,8
Integrativi miner. e vitam. - Minerals and vitamins	185,9	209,2	255,6	447,7

Fonti: I dati relativi ai prodotti diretti dell'agricoltura, ai sottoprodotti di cereali, della barbabietola, del latte sono stati forniti dalla Federconsorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine dall'Associazione tra gli industriali degli olii di semi.

Per i valori assoluti v. Appendice II, tab. VII/12.

a produzioni agricole altrimenti sovrabbondanti. La permanente sostenutezza del mercato del granturco, nonostante il continuo incremento dell'offerta, ne è una evidente dimostrazione. Naturalmente il processo ha anche un altro aspetto: e cioè che, se non utilizzato razionalmente da una adeguata politica di diffusione, esso diventa un incentivo alla concentrazione dello sviluppo degli allevamenti. Già ora, infatti, al rinnovato processo espansivo degli allevamenti nelle regioni settentrionali, pur limitato dalle difficoltà di mercato, non è estra-

Tab. 58 - Prezzi di alcuni mangimi concentrati

Prices of concentrates

(lire per quintale)

Prodotti - *Products*	1955	1956	1957	1958	1959
Granoturco (Bergamo) – *Maize* . . .	5.551	5.599	4.915	4.458	4.512
Segale (Cuneo) – *Rye*	5.006	5.749	5.415	4.955	5.000
Orzo (Grosseto) – *Barley*	5.542	5.383	4.823	4.400	5.004
Avena (Foggia) – *Oats*	5.665	5.542	4.865	3.635	4.684
Fave * – *Broad beans*	4.600	6.500	5.800	4.500	5.250
Carrube * – *Locust beans*	3.400	4.300	3.900	4.300	3.275
Pula di riso (Vercelli) – *Ground rice husks*	2.829	2.829	2.776	2.188	3.083
Farinaccio di riso (Vercelli) – *Rice offals*	4.261	4.582	4.230	3.516	3.947
Mezzagrana (Vercelli)	5.604	6.164	6.572	6.099	5.593
Crusca di frumento (Piacenza) – *Wheat bran*	4.214	4.393	3.745	3.489	3.843
Panello di granoturco (*a*) (Alessandria) *Maize cake*	5.317	5.267	5.050	4.608	4.875
Panello di lino (Pavia) (*a*) *Linseed cake*	7.867	8.008	7.021	6.075	7.500
Polpe zuccherine secche* – *Dried sugar beet pulp*	3.400	4.300	3.900	3.500	3.025
Miscele per mangimi * – *Mixed feeds*.	6.800	7.100	6.800	6.750	6.450

(*a*) Il prezzo per il 1958 e il 1959 è alla produzione; quelli degli anni precedenti si riferiscono, invece, ad una successiva fase di scambio.

Fonti: Istituto centrale di statistica, ad eccezione dei prezzi dei prodotti contrassegnati con asterisco.

nea la più ampia possibilità per le aziende agricole della pianura padana di ricorrere anche all'utilizzazione diretta di cereali minori per l'alimentazione del bestiame all'interno dell'azienda (1) ed allo stesso approvvigionamento mercantile di mangimi concentrati industriali.

(1) La produzione di granoturco nel decennio 1950-59 è più che raddoppiata sia al Nord che al Sud.

L'incremento nell'impiego di mangimi concentrati si è ulteriormente accentuato nel 1959. Le variazioni in aumento sono state particolarmente notevoli per alcuni prodotti, anche se per altri, soprattutto per i sottoprodotti di cereali, si sono avute diminuzioni. Degna di nota anche la maggior utilizzazione di latticello e siero, miscele di mangimi, integrativi minerali e vitaminici, nonché, per la prima volta, l'utilizzazione del frumento (1).

Tab. 59 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1959

Oilseed Cake and Meal Supplies 1936-59

(quintali)

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*	
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			Quantità	Indici (1954 = 100)
1936-39 (media) . .	1.439.666	1.150.016	2.589.682	4.215	298.460	2.295.437	—
1940-43 (») . .	217.952	1.030.871	1.248.823	32.492	660	1.280.655	—
1944-47 (») . .	61.571	901.983	963.554	100.936	5.289	1.059.201	—
1948-51 (») . .	606.944	1.075.605	1.682.549	67.012	370.401	1.379.160	—
1952-55 (») . .	509.618	1.308.408	1.818.026	289.956	141.704	1.966.278	—
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527	*100,0*
1955	721.753	1.387.693	2.109.446	238.809	291.745	2.056.510	*122,0*
1956	1.307.530	1.405.660	2.713.190	468.200	303.607	2.877.783	*170,0*
1957	1.350.383	1.334.787	2.685.170	648.496	316.697	3.016.969	*179,0*
1958	1.315.378	1.233.202	2.548.580	870.720	450.624	2.968.676	*176,1*
1959	1.783.095	1.170.173	2.953.268	851.347	720.703	3.083.912	*183,0*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

La maggiore pressione della domanda ha dato all'offerta l'opportunità di mantenere fermi, e, in alcuni casi, di elevare i prezzi (l'indice dei prezzi dei mangimi elaborato dall'ISTAT segna un aumento): ciò anche per quelle categorie di prodotti, come i panelli e le farine di estrazione di semi oleosi, la cui produzione, e la stessa disponibilità netta, hanno registrato ulteriori notevoli incrementi rispetto ai livelli degli anni scorsi (2).

Ciò vale a sottolineare la necessità di interventi disciplinatori della produzione e della vendita dei mangimi, intesi non soltanto ad assicurare il rispetto

(1) Per i valori assoluti v. tab. VII/12 dell'Appendice II.
(2) V. Appendice II, tab. VII/11

di esigenze sanitarie nella loro preparazione (1), ma anche a creare le condizioni di una efficace concorrenza tra i produttori, o, comunque, le condizioni di prezzi idonee alla più ampia diffusione dell'uso di mangimi ad alto potere nutritivo, ai fini di una politica di sviluppo estensivo degli allevamenti zootecnici.

Concimi e antiparassitari. – L'impiego di concimi chimici in agricoltura ha registrato nel 1959, dopo la flessione del 1958, una notevole ripresa per i concimi azotati, una nuova riduzione per i concimi fosfatici ed una ulteriore, più rilevante espansione per i concimi complessi (2).

Tab. 60 - Indici del consumo di vari tipi di concime chimico (*a*)

Index numbers of fertilizer consumption

(base : 1953-54 = 100)

Concimi - *Fertilizers*	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Perfosfati – *Superphosphates*	96,4	87,7	79,4	73,9
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	63,0	39,8	55,6	38,9
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	118,0	108,7	112,0	112,3
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	105,5	109,4	104,7	118,3
Calciocianamide 15/16 – *Calcium cyanamide*	108,3	91,8	61,6	72,9
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	128,3	192,4	188,9	214,9
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate* . . .	95,0	90,0	102,0	71,6
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	114,5	112,7	100,1	99,8
Sali potassici – *Potassium salts*	132,8	116,4	117,4	120,0
Salino potassico – *Potassium saline*	51,8	71,0	97,9	100,0
Superfosfato ammonizzato (*b*)	100,0	220,5	257,7	265,1
Fosfo-azotati complessi	642,1	705,8	703,7	455.2
Fosfo-azotati potassici	969,0	1.641,6	2.317,9	3.138,2

(*a*) Per i dati assoluti v. Appendice II, tab. VII/14 - (*b*) Base 1955-56.
Fonti : Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

È ben noto che anche l'impiego di fertilizzanti, e di concimi chimici in particolare, presenta notevoli disuguaglianze regionali; e che globalmente sussiste un forte divario nei consumi unitari per ettaro dei vari tipi di concime fra Nord e Sud. Lo sviluppo, in alcune *isole* ben determinate, di colture pregiate e destinate a trasformazione industriale (compresi gli ortofrutticoli) ha attenuato

(1) Un d.d.l. in discussione al Parlamento su iniziativa governativa, tende appunto a tale obiettivo.
(2) Per i valori assoluti v. tab. VII/14 dell'Appendice II.

questi squilibri, ma non ha colmato in misura sufficiente – pur tenuto conto delle caratteristiche dei terreni e dei climi – i fortissimi divari fra le regioni e segnatamente fra i consumi unitari nelle regioni del Nord e del Sud. La stessa riduzione dei prezzi dei concimi azotati, che, sebbene in misura modesta, è avvenuta fra il 1958 e il 1959 a seguito di una attenuazione dello stato di concentrazione monopolistica dell'offerta, non ha avuto grandi risultati nelle regioni ad agricoltura più povera, se fra il 1957-58 e il 1958-59 i consumi di azoto sono passati in Basilicata da kg 228 a 592 per 100 ettari, mentre in Sardegna sono addirittura diminuiti da kg 1.406 a 513 (1).

Impieghi di elementi fertilizzanti nelle circoscrizioni
(quintali)

Circoscrizioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico
	1953-54		
Italia settentrionale	1.067.504	2.078.498	340.694
Italia centrale	382.907	763.238	8.812
Italia meridionale	476.790	711.692	17.060
Italia insulare	173.344	420.058	10.359
Italia	*2.100.545*	*3.973.486*	*376.925*
	1958-59		
Italia settentrionale	1.346.975	1.896.314	638.427
Italia centrale	537.211	737.962	44.456
Italia meridionale	818.669	746.450	66.922
Italia insulare	280.412	440.064	42.756
Italia	*2.983.267*	*3.820.790*	*792.552*
	Indici (1953-54 = 100)		
Italia settentrionale	*126,2*	*91,2*	*187,3*
Italia centrale	*140,2*	*96,6*	*504,4*
Italia meridionale	*171,7*	*104,8*	*392,2*
Italia insulare	*161,7*	*104,7*	*412,7*
Italia	*137,3*	*96,2*	*210,3*

Ciò rende evidente che, se pur necessarie, non sono sufficienti le riduzioni di prezzo a far superare, anche in questo campo, gli esistenti squilibri nelle condizioni del processo produttivo in agricoltura tra le diverse regioni agricole: squilibri che risultano anche più forti quando si spinga l'esame al confronto fra regioni di montagna e collina e regioni di pianura, e che nel Mezzogiorno sono resi più gravi dalla scarsità di carico zootecnico per ettaro e dalla prevalenza di colture depauperanti, non equilibrate sufficientemente da colture miglioratrici (la superficie investita a foraggere avvicendate, ancora nel 1957-59 non ha raggiunto il milione di ettari, contro 3,8 al Nord).

Superficie a foraggere avvicendate (000 di ha)

	1936-39	1949-50	1957-59
Centro-Nord	2.964	3.429	3.827
Mezzogiorno e Isole	697	795	987
Italia	*3.661*	*4.224*	*4.814*

Fonti: Relazione del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

(1) V. Appendice II, tab. VII/15, per i dati regionali.

Tab. 61 - Prezzi di concimi chimici e di antiparassitari

Prices of certain chemical fertilizers and pesticides

(lire per quintale, salvo diversa indicazione)

Tipi - *Types*	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Concimi chimici - *Chemical fertilizers*					
Solfato ammonico 20/21 (*a*) - *Ammonium sulphate*	3.774	3.741	4.008	3.710	3.409
Calciocianamide 20/21 (*b*) - *Calcium cyanamide*	4.972	4.909	5.040	5.137	4.801
Nitrato ammonico 20/21 (*c*) - *Ammonium nitrate*	3.497	3.452	3.588	3.245	2.675
Nitrato di calcio 15/6 (*d*) - *Calcium nitrate*	3.802	3.759	3.608	3.587	2.864
Perfosfato minerale 18/20 (*c*) - *Mineral superphosphates*	1.925	1.925	1.835	2.033	2.000
Scorie Thomas 18/20 (*f*) - *Slag*	1.900	1.890	1.838	1.831	1.869
Solfato potassico 48/50 (*g*) - *Potassium sulphate*	4.920	4.840	4.800	4.800	4.800
Salino potassico 40/42 (*h*) - *Potassium saline*	2.940	2.865	2.900	2.921	2.879
Fosfoammonico (*i*) - *Ammonium phosphate*	4.200	3.968	3.761	3.738	3.016
Antiparassitari - *Pesticides*					
Solfato di rame 98/99 (*l*) - *Copper sulphate*	15.552	18.718	18.047	13.179	12.538
Solfato ferroso (*m*) - *Iron sulphate*	1.600	1.658	1.750	1.600	1.600
Zolfo raffinato (*d*) - *Sulphur*	7.800	7.800	7.800	7.750	7.738
Zolfo ramato (*n*) - *Copper sulphur*	8.258	8.350	8.567	8.779	8.450
Arseniato di calcio (*c*) - *Calcium arsenite*	21.750	22.442	23.160	23.160	23.160
Arseniato di piombo (*f*) - *Arsenite*	35.542	34.083	32.500	32.143	35.552
Estratto di tabacco (*i*), (*p*) - *Tabacco derivates*	350	350	350	350	350
Solfato di nicotina (*i*), (*p*) - *Nicotine sulphate*	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Insetticidi a base di D.D.T. (*o*), (*p*) - *D.D.T. insecticide*	845	822	820	820	815

(*a*) Milano - (*b*) Vercelli - (*c*) Brescia - (*d*) Alessandria - (*e*) Ferrara - (*f*) Ravenna - (*g*) Verona - (*h*) Udine - (*i*) Bologna - (*l*) Firenze - (*m*) Imperia - (*n*) Macerata - (*o*) Piacenza - (*p*) Lire per chilogrammo.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Evidentemente una tale situazione, e soprattutto, la sua anelasticità dipendono in primo luogo dalla struttura fondiaria e dalla struttura economica della agricoltura in certe regioni; dipendono in particolare dalla reciproca azione del basso livello di reddito aziendale e del basso livello di attitudini e cognizioni tecniche nella piccola e piccolissima azienda contadina. Occorrono, allora, provvedimenti che modifichino direttamente la capacità di acquisto e le condizioni di esercizio di tali unità produttive. Ciò è tanto più necessario in quanto si sollecita la conversione delle colture e si vuole, per questa via, recuperare, a vantaggio di indirizzi colturali più redditizi, ed anche più efficaci ai fini della occupazione, superfici di terreno oggi dannosamente sfruttate da una granicoltura a basse rese unitarie.

Gli impieghi di antiparassitari hanno registrato una notevole contrazione riguardo al solfato di rame, e aumenti più o meno rilevanti per gli altri prodotti acuprici, in particolare per quelli a base di zolfo, per i prodotti organici di sintesi e per gli altri antiparassitari sintetici (1). L'annata ha avuto un andamento molto propizio allo sviluppo delle crittogame, che hanno particolarmente danneggiato la vite, l'olivo, le piante da frutto. È apparsa degna di nota la scarsa efficacia dei trattamenti con antiparassitari acuprici contro gli attacchi di Plasmopora viticola, nonché l'insistenza di attacchi di « occhio di pavone » e di « piombatura » causati all'olivo nel settembre, in epoca, cioè, nella quale la protezione anticrittogamica era in parte esaurita e non dappertutto ha potuto essere ripetuta. Ciò ha portato dannose conseguenze alla coltura dell'olivo, che, si teme, potranno essere particolarmente risentite dal raccolto della nuova annata 1960.

Sementi elette. – Non è facile stabilire se l'impiego di seme selezionato nella agricoltura italiana abbia registrato un ulteriore incremento durante il 1959. Secondo dati presuntivi, infatti, per quanto riguarda le sementi di cereali, a fronte di una minore produzione causata dallo sfavorevole andamento stagionale, sta un incremento delle vendite di seme selezionato di frumento nella misura di 100.000 quintali rispetto al 1958: le quantità assolute ammonterebbero ad 1,6 milioni di quintali di frumento tenero ed a 0,4 milioni di quintali di frumento duro. Tuttavia, hanno avuto importanza rilevante nell'entità delle vendite quelle dirette all'estero e in particolare in Bulgaria e Jugoslavia.

Analoghi rilievi possono farsi riguardo alla produzione (anch'essa leggermente diminuita) e allo smercio del seme di mais. La produzione di seme di mais – concentrata in Lombardia per circa il 91 % e soprattutto nelle campagne cremonesi – è ammontata a circa 100.000 quintali; la quantità venduta ugualmente a circa 100.000 quintali, dei quali 5.000 collocati all'estero.

(1) Per i valori assoluti v. tab. VII/16 dell'Appendice II.

Tab. 62 - Indice del consumo di antiparassitari (*a*)

Index number of pesticide consumption

(base: 1953-54 = 100)

Tipi - *Types*	1955-56	1956-57	1957-58	195-859
A) Contro parassiti vegetali - *Fungicides*				
Solfato di rame - *Copper sulphate*	76,6	74,8	83,1	74,5
Ossicloruro di rame - *Copper oxichloride* . .	100,5	96,1	86,1	121,9
Altri composti di rame - *Others*	114,1	122,8	102,7	164,2
Zolfi semplici - *Sulphur*	130,9	120,7	113,3	134,7
Zolfi ramati - *Copper sulphur*	114,2	106,7	100,2	116,2
Solfato di ferro - *Iron sulphate*	135,2	156,3	189,9	253,1
Prodotti a base di composti organici (*b*) - *Products based on synthetic organic compounds*	242,5	365,6	580,5	987,5
B) Contro parassiti animali - *Insecticides*				
Arseniato di sodio, melasse arsenicali o derivati - *Sodium arsenite and derivates* . . .	212,1	97,8	64,9	82,4
Arseniati - *Arsenites*	101,9	81,2	69,9	80,7
Solfuri e polisolfuri - *Sulphurs & polysulphurs*	128,4	127,6	134,7	118,5
Composti dello zinco - *Zinc compounds* . . .	94,0	69,9	65,9	70,3
Fluosilicati - *Fluosilicates*	140,9	132,7	18,2	14,5
Derivati da olii minerali - *Mineral oil derivates*	94,2	103,3	114,6	138,3
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	86,3	82,6	84,6	97,1
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	1.220,0	1.070,0	715,0	375,0
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	118,7	128,1	131,2	165,6
Prodotti a base di D.D.T. - *V.V.P. Insecticide*	60,5	80,5	81,2	89,8
Prodotti a base di H.C.H. - 666 *Insecticide* .	154,6	181,1	183,1	181,3
Esche avvelenate - *Pason baits*	169,3	220,2	214,7	211,0
Prodotti a base di aldrin, di eldrine, ottacloro e eptacloro (*b*)	238,7	291,2	398,5	444,9
Prodotti a base di esteri fosforici (*b*) . . .	162,0	178,4	184,8	279,8

(*a*) Per i dati assoluti v. Appendice II, tab. VII/16 - (*b*) Base: 1954-55.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Riguardo al riso, la quantità di seme impiegata nel 1959 è valutata a circa 280.000 quintali, di cui quasi la metà venduta ad agricoltori da ditte selezionatrici: risulterebbe, pertanto, un notevole incremento, rispetto al 1958, nell'impiego di sementi selezionate per questa coltura.

Il settore cerealicolo è, come si rilevava lo scorso anno, quello nel quale si è realizzata una certa diffusione nell'impiego di sementi elette ad alto rendimento ed anche una certa garanzia di purezza del seme commerciato. Tuttavia, anche in questo settore, le percentuali di impiego in seme selezionato sul totale sono ancora molto basse; e si tratta, occorre appena notarlo, di percentuali medie per tutta l'Italia. Il rilievo non è meno pertinente per quanto riguarda il riso, tenuto conto della concentrazione della produzione e della misura in cui questa è organizzata.

Impiego di sementi selezionate di cereali

	Seme di frumento			Seme di mais ibridi		Seme di riso selezionato	
	selezionato ed originario (1) (000 q)	di massima purezza (000 q)	% sul complesso delle sementi	(000 q)	% sul complesso delle sementi	(000 q)	% sul complesso delle sementi
1954 . . .	1.400	100	*16,3*	58,5	*9,2*	—	—
1955 . . .	1.600	130	*18,8*	60,0	*9,7*	105	*26,3*
1956 . . .	1.575	125	*18,3*	70,0	*11,2*	102	*34,0*
1957 . . .	1.850	150	*21,5*	87,5	*14,0*	102	*36,4*
1958 . . .	1.900	150	*21,6*	95,0	*15,2*	110	*37,9*
1959 . . .	2.000	160	*23,7*	96,5	*15,9*	140	*47,1*

(1) Il seme di « massima purezza », detto anche seme « della fonte », serve per le colture destinate alla produzione di seme « originario »; il seme « selezionato » proviene da colture comuni e la sua selezione è in funzione di caratteri varietali non tanto di ordine genetico, quanto di ordine morfologico.

D'altronde un indice significativo della situazione può riscontrarsi nel fatto che nel 1959, sui 5 miliardi stanziati dalla legge 1094 per incoraggiare la produzione e la diffusione delle sementi selezionate, sono stati utilizzati per sussidi solo 1,5 miliardi di lire.

Oggi, in pratica, un controllo rigoroso sulla produzione della semente – tale da dare un'assoluta garanzia sulla purezza del prodotto – esiste, nel settore cerealicolo, soltanto per il seme di mais ibrido. Le otto ditte produttrici (1) operano, infatti, sotto il controllo della Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo. Ciò è facilitato dal fatto che la produzione delle sementi di mais ibrido si trova concentrata totalmente nella Valle Padana (e per il 90,7 % in Lombardia e il 52,1 % in provincia di Cremona), per effetto della elevatissima attitudine della zona alla produzione maidicola: sono ivi abbastanza

(1) La semente commerciale di mais prodotta nel 1959 e disponibile per la campagna 1960 è stata ottenuta, in una serie di tipi ibridi, compresi nelle classi di maturità da 200 a 500 secondo la classificazione FAO, dalle seguenti ditte: *Asgrow*, Milano; *C.I.M.*, Milano; *C.I.S.E.*, Crema; *F.lli Colombi*, Orzinuovi; *Federconsorzi*, Roma; *Polesana*, Badia Polesine; *Prosementi*, Bologna; *S.P.I.M.*, Cremona.

frequenti produzioni unitarie dell'ordine di 100 q/ha, con una punta massima di 142 q/ha nelle campagne di Brescia (1). Lo sviluppo della produzione di sementi ibride commerciali di mais è attestato dal seguente prospetto; l'evoluzione si è estesa a tutte le classi di maturità previste dalla FAO, con una varietà di produzione che permette di rispondere anche a tutte le esigenze del mercato internazionale. In Italia, come si sa, la produzione di varietà ibride di mais si fa sempre più rilevante: ormai, le superfici coltivate con seme ibrido rappresentano il 31 % del totale e assicurano il 51,5 % della produzione complessiva.

Superfici sementifere e produzioni di sementi ibride di mais

Anni	ettari	quintali	Anni	ettari	quintali
1948	0,5	25	1954	3.220	105.000
1949	30	1.000	1955	1.538	70.000
1950	450	15.000	1956	2.014	92.000
1951	1.000	47.000	1957	2.470	98.000
1952	1.600	47.000	1958	2.812	110.000
1953	2.400	93.000	1959	2.468	100.000

Fonti: L. FENAROLI, *cit.*

Nel 1959 una novità nel campo dei cereali minori è stata rappresentata dalla introduzione in coltura dei sorghi ibridi, per la produzione sia di granella che di foraggio: una coltura che, per la notevole resistenza alla siccità, ha una particolare importanza soprattutto nell'Italia centro-meridionale, come promettente pianta di rinnovo. Essa è, inoltre, caratterizzata da elevate rese unitarie, che in questo primo anno di esperimento, su 1.000 ettari a coltura, hanno raggiunto anche gli 80 q/ha.

Nel settore delle patate, su un fabbisogno di 7 milioni di quintali di seme, come rilevava l'edizione precedente dell'Annuario, 800.000 quintali sono costituiti da seme selezionato, di cui 450.000 importati dall'estero. Nel 1959 le condizioni di approvvigionamento all'interno sono migliorate; i 27 Centri di moltiplicazione delle patate da semina autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste hanno prodotto, sotto il controllo tecnico degli Ispettorati provinciali agrari e con la sorveglianza del Centro studi per la patata, 439.316 quintali di patate da semina. Peraltro, dal punto di vista qualitativo, i risultati ottenuti non sono giudicati ancora del tutto soddisfacenti.

Nel settore bieticolo il fabbisogno di seme è stato assicurato, anche nel 1959, in parte dai centri di selezione dell'industria zuccheriera, in parte dalla importazione: la quota del seme di importazione è cresciuta, quest'anno, ri-

(1) L. FENAROLI, *La produzione delle sementi ibride di mais in Italia, con particolare riguardo all'esportazione.* Relazione al I Congresso nazionale sulle sementi elette. Lonigo, 1959.

spetto a quella assicurata dall'industria. Il seme impiegato in totale è aumentato (q 70.000 contro 61.000 nel 1958) in relazione alla maggiore estensione della superficie a coltura.

Seme di barbabietole da zucchero
(migliaia di quintali)

Anni	Produzione	Impiego		
		Seme di produz. naz.	Seme di importaz.	Totale
1954	25	40	17	57
1955	50	47	18	65
1956	44	38	19	57
1957	22	29	26	55
1958	38	33	28	61
1959	32	36	34	70

Fonti: Associazione italiana fra i selezionatori di semi di barbabietola zuccherina.

La produzione di sementi da foraggio – riguardo alla quale mancano dati specifici per le quantità di seme selezionato – è stata danneggiata dallo sfavorevole andamento stagionale, con risultati quantitativi e qualitativi notevolmente inferiori a quelli del 1958, specialmente per l'erba medica.

Produzione di sementi di foraggere
(migliaia di quintali)

	1955	1956	1957	1958	1959
Erba medica	195	181	213	236	199
Trifoglio violetto	51	50	54	62	55
Trifoglio ladino	4	7	7	9	6
Trifoglio incarnato	36	35	34	37	38
Lupinella	38	36	40	44	35
Sulla	54	49	55	53	51
Trigonella	37	24	41	34	37

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Osservazioni analoghe possono farsi per le sementi orticole: hanno particolarmente sofferto le colture per semina primaverile, tanto che per l'approvvigionamento relativo sarà necessario ricorrere all'importazione.

L'andamento dei prezzi pagati dagli agricoltori per l'acquisto delle sementi, secondo i dati riportati a titolo indicativo nella tab. 63, ha rispecchiato in parte le tendenze evolutive della produzione e delle condizioni di mercato delle sementi. Ad una ulteriore flessione dei prezzi per il seme di grano tenero e per il seme di risone si è contrapposto, infatti, un aumento dei prezzi del grano duro. Sono rimasti stazionari i mais ibridi, mentre sono notevolmente aumentati i prezzi delle patate da semina dei CEMOPA. È degna di nota la permanenza dei prezzi dei semi di barbabietola da zucchero ai maggiori livelli raggiunti al tem-

po della campagna dell'industria zuccheriera per la restrizione delle colture. Gli sfavorevoli influssi stagionali sulla produzione di seme per le colture foraggere si sono riflessi negli aumenti dei prezzi della semente (ha fatto eccezione il trifoglio pratense).

Tab. 63 - Prezzi pagati dagli agricoltori per le sementi acquistate

Prices paid by farmers for seeds

Sementi - *Seeds*	1955	1956	1957	1958	1959
Grano tenero - *Soft wheat*	9.200- 9.500	9.400- 9.500	9.400- 9.500	9.200- 9.500	8.700- 9.000
Grano duro - *Hard wheat*	11.400- 11.600	12.000- 12.100	11.800- 12.000	10.500- 11.100	11.000- 11.500
Mais ibrido - *Hybrid maize*	17.000- 20.500	17.000- 20.000	17.000- 20.500	16.500- 18.500	16.500- 18.500
Risone selezionato fino - *Selected rice*	10.500- 12.000	10.000- 11.500	10.300- 10.800	10.500- 11.900	10.000- 11.000
Medica nostrana comune - *Alfalfa (common type)*	33.000- 36.000	30.500- 35.000	34.000- 38.000	29.000- 31.000	34.000- 42.000
Medica friulana - *Alfalfa (Friuli)*	50.000- 60.000	55.000- 60.000	53.000- 58.000	50.000- 55.000	54.000- 58.000
Trifoglio pratense - *Red clover*	40.000- 55.000	37.000- 50.000	32.000- 34.000	41.000- 45.000	36.000- 39.000
Trifoglio ladino selezionato - *Ladino clover*	115.000-192.000	100.000-127.000	75.000- 84.000	100.000-110.000	135.000-190.000
Patate da seme CEMOPA - *Potatoes*	3.600- 4.000	4.000- 4.400	4.500- 5.500	4.000- 4.800	3.500- 6.500
Patate da seme importate - *Imported potatoes*	5.500- 8.000	4.000- 6.500	4.000- 6.500	4.850- 8.000	5.500- 8.500
Barbabietola normale nazionale - *Sugar beets (national)*	20.500	27.000	27.000	27.000	27.000
Barbabietola normale importata - *Sugar beets (imported)*	30.500	37.000	41.000	41.000	41.000

Fonti: Nostra elaborazione.

4. - ALTRI COSTI DI ESERCIZIO

Prezzi dell'energia. - Nell'esaminare lo sviluppo quantitativo e la evoluzione qualitativa dei capitali tecnici impiegati nel processo produttivo dell'agricoltura, abbiamo più volte fatto cenno all'importanza determinante che ha il prezzo d'acquisto dei capitali ai fini della più vasta diffusione dell'impiego. Importanza non minore ha il prezzo d'uso dei capitali tecnici, base del loro costo di esercizio. Quando specialmente si tratti di capitali fissi, ad esempio di macchine e motori, la considerazione del costo di esercizio si aggiunge a

quella del prezzo d'acquisto (specie nel caso di pagamento rateale o contro credito da ammortizzare), formando un elemento unico nel confronto costo-ricavo: di conseguenza, un prezzo d'uso unitario apparentemente modesto diventa, in aziende agricole di ridotte capacità di reddito, una condizione di costo proibitiva riguardo all'impiego di strumenti meccanici di produzione.

Il prezzo dei carburanti, le tariffe dell'energia elettrica rappresentano, pertanto, condizioni chiave per lo sviluppo dell'impiego di moderni mezzi di produzione in agricoltura; e la manovra differenziata dei prezzi e delle tariffe può essere strumento efficace di una politica intesa a realizzare su di un'area più vasta possibile le condizioni moderne dell'incremento della produttività.

L'impiego dei carburanti per i motori agricoli è favorito, come si sa, da condizioni di prezzo particolari: il gasolio costa, secondo i prezzi stabiliti dal CIP, L. 30 al chilogrammo, contro le L. 101,19 del prezzo praticato comunemente; e il petrolio L. 33 contro L. 129,47. Codesta differenziazione ha rappresentato, assieme ad altri fattori, un incentivo alla maggior diffusione di motori a gasolio rispetto ai motori a petrolio. È significativa al riguardo la rapidità con cui si sviluppa la quota percentuale del gasolio nella composizione dei consumi di carburanti in Italia.

Composizione percentuale dei consumi di carburanti

	1955	1956	1957	1958	1959
Petrolio	28,45	24,36	22,44	21,09	19,82
Gasolio	71,51	75,62	77,55	78,91	80,18
Olio combustibile	0,04	0,02	0,01	..	..
Totale	*100,00*	*100,00*	*100,00*	*100,00*	*100,00*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Un notevole incentivo potrebbe, analogamente, essere dato allo sviluppo dell'impiego dell'energia elettrica nel processo produttivo agricolo, quando le società elettro-produttrici, all'occorrenza nel quadro di forme di coordinamento regolate dalla pubblica iniziativa, attuassero una politica tariffaria differenziata per le erogazioni di energia destinate ad impieghi elettro-agricoli.

Nel 1959 le condizioni di costo dell'energia da combustione hanno subìto variazioni da zona a zona, secondo le oscillazioni dei prezzi che qui si riportano a titolo indicativo.

Prezzi del gasolio e del petrolio per uso agricolo su alcune piazze
(lire per quintale)

		1954	1955	1956	1957	1958	1959
Gasolio:	Treviso	3.050	2.733	2.750	3.000	3.000	3.117
	Firenze	3.025	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000
Petrolio:	Alessandria	2.688	2.600	3.038	3.000	3.967	3.300
	Milano	3.125	2.872	3.013	3.150	3.150	3.100
	Vicenza	3.000	2.850	2.883	3.150	2.883	3.000
	Parma	3.200	2.975	3.167	3.300	3.213	2.863
	Firenze	3.308	3.300	3.300	3.000	3.300	3.300

Servizi extra-aziendali. – Le esigenze dello sviluppo della produttività e la crescente complessità del processo produttivo in agricoltura hanno dato ulteriore, anche se lieve, incremento ai centri di attività specializzata che con varia funzione cooperano dall'esterno al processo produttivo aziendale.

a) Assistenza sanitaria. – Per quanto riguarda le stazioni di fecondazione del bestiame i dati della tab. 64, che rispecchiano la situazione soltanto a fine 1958, indicano un lieve aumento nel numero dei tori approvati e di quelli funzionanti: rispettivamente 38.184 e 65.232 contro 37.512 e 63.459 nel 1958. È aumentato da 849 a 896 il numero dei tori per la fecondazione artificiale; le fecondazioni artificiali effettuate sono passate, a loro volta, da 729.869 a 755.616 e le bovine gravide sono risultate in numero di 670.567 contro 653.028 (1).

Si è rilevata, invece, una diminuzione degli allevamenti di ovini selezionati, da 291 a 235.

Indice del servizio di fecondazione bovina (Base: 1954 = 100)

Anni	Tori funzionanti per la monta naturale: razza lattifera	razza a duplice attitudine	razza a triplice attitudine	fecondazione artificiale	Bovine gravide per fecondazione artificiale
1955	98,6	93,3	110,4	107,2	103,7
1956	110,9	90,9	105,3	111,9	103,3
1957	108,1	91,2	103,3	109,5	102,2
1958	112,0	92,4	104,7	108,7	115,0

Il servizio di vigilanza sanitaria ha rilevato, durante il 1959, 11.746 focolai di afta epizootica, contro 6.364 nel 1958, con 185.965 animali ammalati contro 56.335, di cui 7.316 morti o abbattuti; 1.694 focolai infettivi di brucellosi contro 1.695 nel 1958, per cui sono stati abbattuti o sono morti 4.905 capi di bestiame; 356 focolai infettivi di carbonchio ematico con 1.044 animali colpiti (contro 437 e 1.174 nel 1958) e 689 capi morti o abbattuti; 1.516 focolai di peste suina con 13.660 soggetti ammalati (contro 1.310 e 15.670 nel 1958) di cui 9.840 morti o abbattuti; 1.317 focolai di mal rossino con 2.383 soggetti ammalati e 406 morti o abbattuti. Riguardo al pollame sono stati denunciati 239 focolai di peste aviaria con 53.545 animali ammalati e 51.072 morti o abbattuti; 119 focolai di pullorosi con 18.799 animali ammalati e 16.874 morti o abbattuti; 65 focolai di colera, difterovaiolo, corizza contagiosa.

La difesa dello stato sanitario del bestiame rappresenta, come si sa, un problema di capitale importanza, sia ai fini generali di igiene dell'alimentazione, sia ai fini della più elevata produttività degli allevamenti; allo stato attuale i mezzi impiegati non sono, tuttavia, al livello delle necessità. Soltanto la lotta antiaftosa, come risulta dal seguente prospetto, ha raggiunto nel 1959 un note-

(1) v. Appendice II, tab. VII/23.

vole livello; gli altri indirizzi dell'assistenza sanitaria sono tutti a livelli di intervento molti inferiori alle necessità. Ciò va detto, in particolare a proposito

Tab. 64 – Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1958

Bulls approved for service, 1958

Razze – *Breeds*	Tori approvati *Bulls approved* n.	Tori funzionanti – *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte – Dairy	*24.352*	*42.148*	*64,6*	*41.686*	*462*
bruno-alpina	10.609	18.504	*28,4*	18.297	207
pezzata nera	12.169	21.808	*33,4*	21.557	251
valdostana pezzata rossa	979	1.065	*1,6*	1.062	3
altre	595	771	*1,2*	770	1
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro – Dual purpose (beef/work)	*2.736*	*7.345*	*11,3*	*7.082*	*263*
romagnola	911	2.400	*3,7*	2.301	99
chianina	653	1.923	*2,9*	1.823	100
marchigiana	625	2.011	*3,1*	1.948	63
maremmana	200	444	*0,7*	444	—
altre	347	567	*0,9*	566	1
A triplice attitudine – Triple purpose	*11.096*	*15.739*	*24,1*	*15.557*	*182*
piemontese	3.239	4.252	*6,5*	4.219	33
pezzata rossa friulana	505	1.238	*1,9*	1.136	102
modenese	1.705	1.806	*2,8*	1.795	11
reggiana	2.359	2.471	*3,8*	2.464	7
altre	3.291	5.972	*9,1*	5.943	29
In complesso – Grand Total	*38.184*	*65.232*	*100,0*	*64.325*	*907*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

della lotta contro la tubercolosi bovina, malattia la cui incidenza è risultata di ampiezza impensata, e particolarmente grave soprattutto nella Valle Padana.

Alcuni aspetti del servizio di assistenza sanitaria

Servizi sanitari	1956	1957	1958	1959
Vaccinazioni antiaftose	3.146.035	3.348.322	3.702.241	7.367.250
Prove allergiche alla tubercolina	359.739	402.668	486.506	723.765
Vaccinazioni BCG	98.241	100.384	4.952	5.288
Animali sottoposti a controllo periodico	244.066	377.866	407.839	601.588
Accertamenti diagnostici antibrucellosi	359.963	270.665	434.644	—
Vaccinazioni anticarbonchiose	4.549.205	4.733.046	4.690.327	4.078.674
Vaccinazioni contro la peste suina	..	..	..	331.821
Vaccinazioni contro la peste aviaria	..	..	..	18.695.970

Fonti: Ministero per l'igiene e la sanità. – Direz. generale dei servizi veterinari.

Gli interventi diretti dello Stato nell'assistenza sanitaria al bestiame hanno dato luogo alla distribuzione gratuita di 10.000 litri di vaccino antiaftoso da parte degli uffici veterinari provinciali e al pagamento d'indennizzi da parte del Ministero della sanità per perdite di animali colpiti da brucellosi.

I costi dei servizi richiamati nel presente paragrafo non hanno subìto aggravi nel corso del 1959 rispetto all'annata precedente.

b) Servizi macchine. – Una attività di servizio extraziendale, che ha carattere e motivi di importanza particolare, è il noleggio di macchine agricole per conto terzi. Le osservazioni fatte nell'introduzione a questo capitolo e più avanti nel testo sulle condizioni di struttura che limitano l'impiego della forza di lavoro meccanico nelle nostre campagne, valgono ad illustrare l'importanza che potrebbe avere lo sviluppo coordinato e diffuso di ben localizzati centri di servizio di trattori ed altre macchine agricole. Se coordinati e diretti dalla pubplica iniziativa, ad esempio collegati con gli Enti di riforma, con i Consorzi di bonifica e con gli Enti per l'irrigazione, tali Centri di gestione e servizio di macchine agricole potrebbero assolvere – almeno per una certa fase – ad una funzione importantissima per la modificazione delle condizioni tecniche ed economiche di produzione – là dove il processo è reso difficile da situazioni di ambiente o di struttura – e al tempo stesso per un impiego razionale del capitale macchine.

Numero di nuove trattrici annualmente entrate in servizio per conto terzi (*a*)

	1956	1957	1958	1959
Numero	9.139	7.860	7.175	7.179
Indice (1955 = 100)	*96*	*80*	*73*	*73*
Potenza (000 HP)	328	277	253	271
Indice (1955 = 100)	*92*	*76*	*71*	*76*
Potenza media (HP)	35,9	35,2	35,3	37,7

(*a*) Sono considerate le trattrici in servizio per conto terzi, esclusivo o combinato per conto proprio e conto terzi. Gli indici sono calcolati su base 1955, non essendo disponibile, per gli anni precedenti, gli elementi necessari.

Fonti: Utenti motori agricoli.

Attualmente, se si fa eccezione per il patrimonio macchine e trattori degli Enti di riforma (in corso di graduale smobilitazione), i servizi macchine per conto terzi sono assolti sostanzialmente da privati; e le condizioni della concorrenza e la ristrettezza del mercato ne rendono a volta precaria la vita e incerto lo sviluppo, come mostrano i dati del prospetto. La tendenza in rapida flessione rilevata tra il 1955 e il 1958 per le trattrici entrate in servizio per conto terzi e lo scarsissimo numero delle stesse non sono stati sostanzialmente modificati nel corso del 1959. Anche il numero delle trebbiatrici che hanno lavorato per conto terzi si è ridotto fra il 1958 e 1959, passando

da 28.025 a 27.602. Viceversa è lievemente aumentato il numero delle sgranatrici a motore che hanno lavorato per conto terzi (da 6.220 a 6.525) nonché, fatto più significativo, il numero delle mietitrebbie (da 1.776 a 2.541). È degno di nota che, per quest'ultime, anche l'incremento degli impieghi per conto terzi oltre che quello per conto proprio, è avvenuto in misura maggiore nelle regioni dell'Italia settentrionale (1.820 mietitrebbie funzionanti contro 1.250 nel 1958) (1).

Dai dati potuti raccogliere sulle tariffe pagate dagli agricoltori per alcuni servizi macchine, risultano, nel 1959, incrementi di costo per alcuni servizi (aratura), diminuzioni per altri (trebbiatura).

---

(1) Appendice II, tab. VII/24, 25 e 26.

CAP. VIII - MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. - Mercato internazionale dei prodotti agricoli

Generalità. - La congiuntura internazionale è stata dominata nel 1959 da una notevole espansione produttiva e degli scambi che ha riguardato tutti i principali paesi e che è stata causata da avvenimenti sia di natura strettamente economica, sia di natura politica. Tra i primi vanno segnalati la convertibilità monetaria, l'entrata in funzione del Mercato Comune, il raggiungimento di elevati livelli di progresso tecnologico nei paesi europei e i primi effetti del processo di industrializzazione delle zone sottosviluppate; tra i fattori politici, l'accenno alla distensione fra il blocco sovietico e le nazioni occidentali e la conquista di una maggiore autonomia o dell'indipendenza da parte di numerosi paesi africani, i quali, avviandosi alla creazione di Stati moderni, rappresentano importanti futuri mercati di collocamento oltre che fonti per la provvista di materie prime.

Tutto ciò ha stimolato, da un lato, lo sviluppo dell'attività industriale, specialmente dei beni d'investimento, e, dall'altro, ha determinato l'incremento della domanda di beni di consumo sia industriali che agricolo-alimentari.

L'indice mondiale della produzione industriale (base 1953 = 100) è aumentato, rispetto al 1958, del 6,0 % (1) e la più forte espansione si è avuta nei settori chimico, dei metalli, dei carburanti, con particolare accentuazione nell'ultimo trimestre.

Anche i risultati della campagna agricola 1958/59 sono abbastanza soddisfacenti. Si è avuto un aumento della produzione agricola mondiale del 4,0 % in complesso, del 4,1 % per prodotti alimentari, del 2,7 % nella produzione alimentare pro-capite (2).

In base alle prime notizie l'incremento rispetto al 1958 sarebbe dovuto soprattutto agli abbondanti raccolti di cotone, di orzo, di mais, di legumi e alle elevate produzioni di carni bovine e di uova.

Il raccolto di frumento sembra stazionario; in flessione la produzione di avena, di barbabietola, della maggior parte dei semi oleosi, di frutta fresca, di lattiero-caseari.

---

(1) Montly Bulletin of Statistics, United Nations, maggio 1959.

(2) Bulletin mensuel économie et statistique agricoles, FAO.

L'espansione produttiva, unitamente alla convertibilità monetaria e alla convenienza, per la generalità dei paesi, di inserirsi nel mercato internazionale, ha dato luogo ad un sensibile aumento degli scambi. Il commercio mondiale è aumentato del 5,6 % in valore e dell'8,5 % in volume.

Lo sviluppo del commercio di prodotti agricoli è stato anch'esso elevato. Si è avuta la più forte espansione per i prodotti animali, ma anche per taluni cereali, olii, agrumi.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso è risultato, nel complesso e nella media dell'anno, abbastanza stabile, ma tale stabilità è conseguenza di una progressiva flessione dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari contro una sostanziale stazionarietà o un costante rialzo dei prezzi delle materie industriali.

Indice dei prezzi all'ingrosso delle principali merci aventi mercato internazionale

(1949 = 100)

	Indice generale	Materie per l'alimentazione	Metalli	Materie tessili	Combustibili e carburanti	Materie varie per l'industria
1958 (media annua)	117,24	110,11	149,49	93,39	123,71	125,75
1959 (media annua)	117,41	100,28	159,54	92,56	122,92	147,78
1958 (media 1° sem.) . . .	116,79	101,09	159,38	91,90	122,88	140,17
1959 (media 2° sem.) . . .	118,08	99,47	159,71	98,20	122,94	155,39

Fonti: Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana, n. 10 - maggio 1960.

Circa le vicende delle bilance commerciali dei principali paesi va rilevato un netto miglioramento per la Comunità europea e per le nazioni produttrici di materie prime, la diminuzione del saldo attivo per gli Stati Uniti, il peggioramento del saldo passivo per gli altri paesi dell'OECE e per il Regno Unito.

Considerando le bilance dei pagamenti, le diversità suddette vengono confermate. Il disavanzo degli Stati Uniti si è infatti aggravato essendo risultato pari a 3,7 miliardi di dollari (1) e l'avanzo del Regno Unito è passato da 978 a 405 miliardi di dollari, mentre il conto partite correnti ha registrato in Francia un saldo attivo di 700 milioni di dollari, contro un disavanzo di 400 milioni nel 1958 e, in Italia, un avanzo di 568 milioni di dollari, contro 297 milioni nello scorso anno. In conseguenza del citato andamento degli scambi di merci e servizi, sono sensibilmente aumentate le disponibilità di oro e valuta per i principali paesi dell'Europa continentale mentre si è avuta una flessione nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Andamento dell'offerta. – L'aumento del 4,0 % nella produzione agraria mondiale realizzato nella campagna 1958/59 è media di situazioni molto diverse nelle differenti aree geografiche. Contro gli incrementi dello 0,8 % in Europa e dell'1,5 % nel Medio Oriente, stanno quelli del 5,5 % nell'America del Nord, del 9,9 % in Australia, del 2,4 % nell'America Latina.

(1) Includendo anche il versamento di 1,4 miliardi di dollari effettuato al Fondo monetario internazionale, il disavanzo sale a 5,1 miliardi di dollari.

Il blocco dell'Europa orientale e della Russia ha infine ottenuto una cospicua espansione produttiva (+ 9,2 %).

Maggiori sono le divergenze che si riscontrano se si considera la produzione agricola alimentare. Ad un forte sviluppo nell'Australia corrispondono, nelle zone a più densa popolazione complessiva e rurale (America Latina e Asia), aumenti di modestissima entità o addirittura decrementi. E le disparità si accentuano ancora di più se si esamina la produzione agricolo-alimentare pro-capite.

Variazione della produzione agricolo-alimentare in complesso e pro-capite tra il 1957-58 e il 1958-59 per grandi aree geografiche-economico

	Produzione agricolo-alimentare complessiva	Produzione agricolo-alimentare pro-capite
Europa Occidentale	+ 0,8	+ 0,5
America del Nord	+ 6,1	+ 3,0
America Latina	+ 1,6	— 0,9
Australia	+ 15,5	+ 13,6
Estremo Oriente	+ 1,7	+ 0,9
Medio Oriente	— 0,8	— 1,7
Africa	+ 2,6	+ 1,0
Europa Orientale e U.R.S.S.	+ 9,2	+ 7,8
Mondo	+ 4,1	+ 2,7

Fonti: Bulletin mensuel économic et statistique agricoles, FAO.

Esaminando l'andamento di alcune tra le principali derrate agricole si rileva un sensibile aumento della produzione di frumento in Europa, cui corrisponde una flessione notevole nel Nord-America, nell'America Latina, in Africa, in Australia. Non si posseggono ancora dati sufficientemente attendibili sull'andamento del raccolto nel continente asiatico, ma, in base a ciò che è avvenuto in India e nel Pakistan, si ha motivo di ritenere che esso sia stato più elevato di quello dello scorso anno. In aumento anche la produzione di riso e di uova e la consistenza del bestiame bovino. Il raccolto di barbabietole si è contratto in Europa mentre ha avuto un soddisfacente sviluppo nel Nord-America e in Asia.

Indici della produzione di alcune derrate agricole nel 1959 rispetto al 1958

	Europa	Nord-America	America Latina	Asia	Africa	Australia
Frumento	108,7	84,4	93,6	—	98,1	80,0
Mais	—	115,1	—	—	—	—
Riso	100,6	115,0	107,6	—	—	93,3
Orzo	111,8	88,9	—	106,9	87,4	52,3
Avena	99,1	82,3	98,1	96,5	127,8	60,2
Barbabietola da zucchero	86,9	110,8	—	114,0	—	—
Piselli secchi	104,2	153,3	—	103,5	—	—
Semi di soia	116,7	92,9	—	110,3	—	—
Semi di sesamo	150,0	111,8	—	85,7	—	—
Semi di arachide	100,0	86,9	116,7	92,6	—	—
Semi di cotone	115,3	115,2	115,0	107,0	104,8	—
Consistenza del patrimonio bovino	102,3	102,6	101,3	102,3	109,9	98,7
Uova	102,7	100,5	103,2	103,0	103,3	100,0
Mele	54,3	92,4	—	—	—	110,7
Pere	62,3	105,8	—	—	—	115,5

Fonti: Bulletin mensuel économic et statistique agricoles, FAO.

Commercio internazionale dei prodotti agricoli. – L'espansione del commercio internazionale dei prodotti agricoli durante il 1959 ha interessato soprattutto i prodotti zootecnici: considerando i principali di essi, quali la lana, le uova, le carni, si hanno incrementi variabili dal 10 % al 25 %. Solo per il burro si è avuta una flessione del 5,6 %, imputabile alla siccità che ha colpito i paesi dell'Europa centrale limitandone le esportazioni. Per quanto riguarda i cereali, all'aumento del movimento mercantile per il frumento e il granturco, ha corrisposto una diminuzione per l'orzo, l'avena, il riso.

Indice di quantità del commercio mondiale per alcuni prodotti agricoli nel 1959 rispetto al 1958

Lana	126,9	Formaggi	104,5
Limoni	118,8	Patate	99,0
Uova	118,0	Riso	97,7
Caffè	115,9	Orzo	94,6
Frumento	111,8	Burro	94,4
Olii vegetali	110,5	Avena	94,3
Carni	110,2	The	92,0
Granturco	106,4	Zucchero	90,5
Arance e mandarini	105,9		

Fonti: Bulletin mensuel économie et statistique agricoles, FAO.

Ampio lo sviluppo delle transazioni per gli olii di semi, il caffè, gli agrumi; in notevole flessione per lo zucchero.

Indici di quantità del commercio con l'estero per alcuni prodotti agricoli nel 1959 rispetto al 1958

	Europa	Nord-America	Asia	Africa	Australia
		Importazioni			
Frumento	132,9	—	112,6	175,3	—
Riso	115,7	—	90,2	—	—
Mais	120,4	—	147,0	—	—
Arance	100,2	126,8	157,1	—	—
Limoni	123,4	107,7	—	—	—
The	88,3	108,3	—	—	—
Caffè	107,9	124,2	—	—	—
Cacao	108,8	114,5	—	—	—
Zucchero	97,0	—	91,5	118,5	—
Carni	112,3	144,8	—	—	—
Burro	98,6	—	—	—	—
Formaggi	106,1	—	—	—	—
Lana	118,0	—	—	—	—
		Esportazioni			
Frumento	68,2	105,3	197,5	—	213,7
Riso	68,9	111,3	108,3	16,0	—
Mais	—	126,4	—	—	—
Arance	99,2	132,8	123,2	101,3	—
Limoni	177,8	54,8	—	—	—
The	—	—	89,3	—	—
Caffè	—	—	—	104,7	—
Cacao	—	—	—	122,5	—
Zucchero	99,5	7,7	96,0	92,6	—
Carni	114,9	136,1	—	—	121,7
Burro	79,4	—	—	—	110,7
Formaggi	108,0	12,1	—	—	—
Uova	118,1	—	—	—	—
Lana	128,1	—	—	—	122,2

Fonti: Bulletin mensuel économie et statistique agricoles, FAO.

Nel continente europeo si sono avuti forti acquisti di frumento, di riso, di carni, di lana, mentre le esportazioni sono diminuite soprattutto per i cereali. Un incremento si è avuto nel commercio estero del Nord America sia dal lato delle importazioni come delle esportazioni. Notevole l'espansione degli acquisti di carni e di prodotti coloniali e le vendite di mais, di riso, di arance, i due ultimi in netta concorrenza con le produzioni europee. Le esportazioni di riso e agrumi sono aumentate anche da parte del continente asiatico. In Australia, le vendite di prodotti animali hanno avuto un cospicuo sviluppo.

Nei principali paesi europei l'espansione del commercio dei prodotti agricoli è stata, in genere, assai inferiore a quella subìta dai manufatti e dalle materie prime industriali.

Solo in Germania e in Olanda l'incremento del movimento mercantile delle derrate agricole è stato superiore allo sviluppo avutosi negli altri settori.

Indice di valore del commercio con l'estero per alcuni paesi nel 1959

(base 1958 = 100)

	In complesso			*Prodotti agricoli-alimentari*		
America del Nord	Totale	Import.	Esport.	Totale	Import.	Esport.
Stati Uniti (*b*) . .	104,9	118,6	95,4	103,1	101,1	105,7
Canada	107,4	110,2	106,4	98,2	103,0	107,7
Paesi OECE (*b*) .	103,2	101,5	105,0	99,7	99,7	99,6
Regno Unito (*a*) .	103,1	104,2	101,8	100,5	101,5	95,4
Francia (*c*) . . .	99,8	90,8	109,6	89,1	84,1	96,7
Germania (*a*) . .	109,7	110,8	108,7	112,5	112,4	115,4
Italia (*c*)	110,0	106,1	114,9	103,8	102,6	104,7
Belgio (*c*)	109,0	109,9	108,1	105,1	106,9	100,7
Olanda (*c*). . . .	110,2	108,7	112,1	112,5	109,1	114,8

(*a*) Gennaio-settembre 1958 e 1959; (*b*) Gennaio-giugno 1958 e 1959; (*c*) Gennaio-dicembre 1958 e 1959.

Fonti: Overall trade by countries, O.E.C.E.

Andamento dei prezzi. – Dal generale ribasso dei prezzi internazionali delle principali derrate agricole, vanno esclusi l'avena, il burro, la lana, Fino ai mesi di agosto-settembre le quotazioni dell'avena si sono mantenute su livelli assai prossimi a quelli medi del 1958; i rialzi ebbero luogo in seguito al modesto raccolto verificatosi in quasi tutte le regioni. Analoga la situazione del burro per il quale la notizia di una grave siccità nei paesi dell'Europa centro-settentrionale determinò una corsa all'accaparramento, esauritasi però nel giro di quattro-cinque mesi, tanto che nel febbraio-maggio 1960 i prezzi sono ritornati al livello dello stesso periodo del 1959.

Tra i prodotti che hanno avuto le quotazioni in flessione vanno segnalati le carni suine, i cui prezzi, abbastanza sostenuti fino al mese di luglio, sono poi rapidamente caduti in seguito alla forte pressione dell'offerta, con una ripresa nei primi mesi del 1960. Andamento simile, ma più attenuato, hanno avuto i prezzi delle carni ovine e bovine.

Assai forti le diminuzioni delle quotazioni del caffè e del cacao, sensibili quelle del riso e del granturco. Sostanzialmente stabili i prezzi del grano, sia pure attraverso alcune oscillazioni.

Indici dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli sui mercati internazionali nel 1958 e nel 1959

(base 1949 = 100)

	1958	1959	Variz. % del 1959 rispetto al 1958
Frumento	81,51	81,36	— 0,2
Granturco	93,54	91,00	— 2,8
Avena	100,34	102,92	+ 2,6
Riso	98,83	94,76	— 4,1
Bovini	96,09	95,22	— 0,9
Ovini	92,58	84,05	— 9,2
Suini	111,68	82,60	— 27,0
Burro	96,81	98,80	+ 2,1
Zucchero	108,05	107,44	— 0,6
Caffè	150,44	115,00	— 23,6
Cacao	203,58	168,99	— 17,0
Lana	75,84	79,45	+ 4,7
Cotone	104,57	100,93	— 3,5

Fonti: Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana n. 10, maggio 1960.

Tendenze del mercato. – In un periodo di intensa evoluzione tecnologica ed economica, stimolata da vasti e profondi mutamenti delle strutture politiche di numerosi paesi grandi e piccoli di ogni continente, l'andamento del mercato mondiale non è soltanto il risultato di fatti congiunturali, ma risente fortemente dell'influenza di tendenze a lungo periodo la cui conoscenza, anche se limitata agli aspetti essenziali, è indispensabile per la formulazione di programmi di politica economica generale e di politica agraria. Tanto più per paesi, come il nostro, il cui sviluppo è strettamente dipendente dall'entità degli scambi con l'estero e da una efficiente loro organizzazione.

Riteniamo pertanto utile svolgere un esame di tali tendenze che consenta di indicare, pur con la dovuta cautela necessaria in questo tipo di indagini, quali saranno nei prossimi anni le modificazioni prevedibili nelle grandi correnti di traffico mondiale e, in relazione a ciò, quali problemi si pongono a coloro che operano nel settore agricolo, siano essi pubblici o privati imprenditori.

Sembra utile, per gli scopi suddetti, spingere l'esame fino agli anni intorno al 1952-53, epoca che segna non solo il termine della fase di ricostruzione seguita al secondo grande conflitto, ma soprattutto l'inizio di quel processo di evoluzione politica nei continenti asiatico ed africano e nell'America Latina che è andato sempre più accentuandosi e che sicuramente avrà larga parte nelle vicende economiche mondiali dei prossimi decenni.

Nel 1952-53 la produzione agricola mondiale aveva superato del 17 % i livelli raggiunti nell'immediato anteguerra segnando un più basso ritmo di sviluppo rispetto alla produzione industriale, la quale nello stesso periodo aveva progredito in misura pari al 100 % circa. Notevoli divergenze esistevano

tuttavia fra le diverse aree geografico-economiche. Mentre nel Nord-America l'attività produttiva agricola aveva subìto una fortissima espansione e nell'Europa accennava appena ad una ripresa, in Estremo Oriente stagnava perpetuando o aggravando il misero tenore di vita delle popolazioni il cui numero andava progressivamente aumentando.

Indici della produzione agricola nelle grandi regioni geografico-economiche nel 1948-49/1952-53 rispetto all'anteguerra

	Produzione agricola	Produzione agricolo-alimentare	
	In complesso	In complesso	Pro-capite
Europa	107	107	98
Nord-America	137	140	117
America Latina	122	127	94
Australia	113	112	93
Estremo Oriente	104	104	86
Medio Oriente	120	120	98
Africa	128	125	103
Mondo	*117*	*118*	*99*

Fonti: Production Yearbook-FAO.

In quegli anni il commercio internazionale era ancora dominato dalle massicce esportazioni di prodotti agricoli di prima necessità da parte degli Stati Uniti, del Canadà, dell'Australia, dirette verso l'Europa occidentale e verso l'Asia, esportazioni che rappresentavano circa il 50 % in valore delle totali vendite all'estero. Esse riguardavano in prevalenza frumento, riso, materie grasse, lana, cotone di cui le popolazioni europee e asiatiche avevano largo bisogno e di cui esistevano nel nuovo continente notevoli eccedenze da smaltire.

Incidenza percentuale del valore del commercio con l'estero di prodotti agricoli rispetto al valore del commercio complessivo nelle grandi regioni geografiche economiche nel 1951-52 e nel 1956-57

	Importazioni		Esportazioni		Indice (valore dei prodotti agricoli 1951-52 = 100)	
	1951-52	1956-57	1951-52	1956-57	Importaz.	Esportaz.
Europa	50,8	42,0	24,0	20,7	112,8	121,7
Nord e Centro America	44,5	35,6	31,4	26,5	92,5	109,0
America del Sud	17,3	17,2	94,2	92,8	68,0	90,0
Asia	58,7	43,2	28,2	21,2	124,0	137,2
Africa	29,3	25,9	91,2	88,0	91,7	94,7
Australia	86,8	86,3	77,3	85,0	104,6	100,4

Fonti: Trade-Yearbook - FAO, vol. 12, 1958.

I prezzi dei prodotti agricoli, e particolarmente del granturco, dei coloniali, della lana, erano sostenuti e con un alto rapporto rispetto a molti prodotti industriali.

Da allora ad oggi il panorama del mercato mondiale è sensibilmente mutato.

Dal punto di vista degli scambi internazionali l'importanza dei prodotti agricoli è notevolmente diminuita, nonostante l'aumento in valore assoluto (soprattutto nel Nord-America e in Europa), in conseguenza del notevole sviluppo industriale. Anche le produzioni agricole hanno avuto un incremento cospicuo, ma, in termini pro capite, lo sviluppo è ancora insoddisfacente nei paesi asiatici. Si assiste, inoltre, specialmente nei paesi europei, a squilibri tra domanda e offerta nei diversi settori per cui vi sono produzioni nettamente in eccedenza, come il riso, il frumento, il vino, ed altre per le quali si è accentuata la dipendenza dall'estero, come i prodotti animali in genere e le carni in particolare.

Inoltre va notato che nel Sud-America e soprattutto in Asia l'espansione della produzione agraria è stata notevole specialmente per le produzioni di massa come frumento, riso, talune frutta (agrumi), e ciò ha inasprito la concorrenza sui mercati internazionali provocando una forte flessione delle quotazioni.

Con lo sviluppo economico delle aree depresse l'offerta di derrate agricole, tra cui parecchie tipiche dei paesi europei (frumento, orzo, avena, uva, agrumi), è destinata ad avere un ulteriore cospicuo aumento.

Numeri indici della produzione di alcuni prodotti agricoli tra il 1951-52 e il 1956-57 nelle grandi regioni geografico-economiche

	Europa	Nord America	America latina	Asia	Africa	Australia
Frumento	111,4	82,3	140,8	117,3	124,7	70,3
Riso	103,7	98,3	127,0	138,3	110,4	133,3
Mais	140,2	111,5	124,8	121,5	153,5	108,1
Carni bovine	127,1	150,6	116,7	140,2	—	131,2
Carni suine	157,5	100,0	132,1	147,9	103,5	100,0
Mele	104,7	107,2	131,5	181,1	—	122,4
Pere	81,0	109,3	112,2	149,5	205,8	128,4
Arance e mandarini	93,8	101,7	118,4	133,6	156,1	121,7
Limoni	110,5	131,2	96,1	131,5	140,6	100,0
Arachide	81,8	100,0	160,0	141,7	132,3	—
Latte	121,8	108,3	130,1	108,0	112,0	111,5
Uova	140,7	105,8	138,8	153,7	108,6	100,0
Cotone	—	80,5	120,6	159,6	123,4	—
Caffè	—	—	112,7	111,6	180,7	—

Fonti: Production Yearbook-FAO, vol. 12, 1958.

I continenti asiatico, africano e sud americano sono o saranno nei prossimi anni in fase di industrializzazione e lo sviluppo sarà sostenuto essenzialmente mediante esportazioni di materie prime e di prodotti agricoli di massa e mediante importazioni di manufatti industriali. Ciò, se faciliterà una intensa espansione delle industrie manifatturiere dei paesi già industrializzati imporrà a questi come contropartita di orientare gli ordinamenti produttivi agricoli nel senso di ottenere derrate di qualità che richiedono una tecnica colturale progredita come, in genere, gli allevamenti e molte produzioni ortofrutticole

di cui vi è oggi una notevole importazione e che sono complementari con le produzioni delle nazioni sottosviluppate che si annunciano come importanti futuri clienti e fornitori.

Esportazioni nette di alcuni prodotti agricoli dal Sud-America, Africa e Asia nel 1948-52 e nel 1956-57

(migliaia di tonnellate)

	Sud America		*Indice*	Africa		*Indice*	Asia		*Indice*
	1948-52	1956-57	(1948-52 = 100)	1948-52	1956-57	(1948-52 = 100)	1948-52	1956-57	(1948-52 = 100)
Frumento	521	741	*142*	—	—	—	—	—	—
Mais	—	—	—	95	1.243	*1.308*	—	—	—
Orzo	265	578	*218*	—	—	—	—	—	—
Avena	181	347	*192*	—	—	—	—	—	—
Segale	169	237	*140*	—	—	—	—	—	—
Carni	346	528	*153*	—	—	—	—	—	—
Banane	352	873	*248*	202	337	*167*	—	—	—
Aranci	—	—	—	393	655	*167*	144	256	*185*
Vino (*a*)	—	—	—	9.630	14.335	*149*	—	—	—
Caffè	1.315	1.253	*95*	225	449	*200*	—	—	—
Cacao	121	144	*119*	475	542	*114*	—	—	—
The	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pepe	—	—	—	—	—	—	23.300	38.125	*164*
Semi oleosi (*b*)	—	—	—	1.055	1.385	*131*	—	—	—
Caucciù	—	—	—	—	—	—	1.556	1.650	*106*
Sisal	—	—	—	215	300	*139*	—	—	—

(*a*) Migliaia di ettolitri.
(*b*) Equivalenti in olio.
Fonti: Trade-Yearbook-FAO. Vol. 12, 1958.

La creazione di più vaste aree produttive e commerciali a struttura uniforme di mercato potranno pertanto assolvere ad una funzione positiva per i paesi che ne fanno parte, nella misura in cui si potrà realizzare tale complementarietà con le economie dei paesi sottosviluppati, il che implica un costante adeguamento alla concorrenza internazionale. Diversamente si costituiranno solo delle aree economiche tendenti ad un regime di tipo autarchico con i gravi rischi, non solo economici, che tale fatto comporta.

2. – Comunità economica europea

La congiuntura del 1959 è stata particolarmente favorevole ai paesi della Comunità economica europea i quali hanno realizzato elevati incrementi nella produzione industriale ed hanno ottenuto buoni risultati, in termini quantitativi, anche nel settore agricolo.

Variazioni % della produzione industriale tra il 1958 e il 1959 nei paesi del Mercato Comune Europeo

Belgio	+ 3,5
Francia	+ 4,8
Germania	+ 6,6
Italia	+ 10,5
Olanda	+ 9,5

Fonti: Mounthly bulletin of statistics, United Nations.

L'espansione economica ha influito notevolmente sul commercio estero in misura più cospicua all'interno della comunità che non verso i paesi terzi e ciò sia per quanto riguarda i prodotti agricoli che quelli non agricoli. In

sviluppo risultano anche gli scambi con i paesi dell'Europa orientale. Le esportazioni di prodotti industriali verso gli Stati Uniti sono pure aumentate mentre sono diminuite le importazioni e il contrario è avvenuto per i prodotti agricoli.

Variazioni % del valore degli scambi con l'estero dei paesi del Mercato Comune Europeo tra il 1958 e il 1959

	In complesso		Con i paesi della C.E.E.		Con gli Stati Uniti	
	totale	prodotti agricoli	totale	prodotti agricoli	totale	prodotti agricoli
Importazioni						
Belgio	+ 9,8	+ 6,6	+ 10,9	+ 13,5	+ 4,8	+ 21,0
Francia	— 9,3	+ 18,2	+ 11,0	+ 45,0	— 23,9	+ 38,8
Germania	+ 10,8	+ 12,2	+ 23,9	+ 15,1	— 10,8	+ 25,2
Italia	+ 6,0	+ 2,7	+ 30,8	+ 15,3	+ 27,1	+ 50,0
Olanda	+ 8,7	+ 9,3	+ 15,2	+ 10,1	+ 6,1	+ 31,3
Esportazioni						
Belgio	+ 8,0	+ 0,6	+ 10,6	+ 14,7	+ 54,7	—
Francia	+ 9,6	— 0,2	+ 34,0	+ 46,1	+ 52,6	+ 8,3
Germania	+ 8,6	+ 15,3	+ 9,0	+ 12,0	+ 44,3	+ 16,6
Italia	+ 14,8	+ 5,0	+ 31,4	+ 18,4	+ 41,0	— 18,8
Olanda	+ 12,1	+ 14,5	+ 19,4	+ 26,8	+ 14,9	— 1,8

Fonti: Overall trade by countries, O.E.C.E.

La questione che ha più interessato nell'anno in esame, e anche attualmente interessa gli ambienti agricoli dei sei paesi, è quella relativa al piano di accelerazione dell'integrazione produttiva e mercantile che va sotto il nome di « Piano Mansholt ».

La formulazione del piano trae i suoi motivi fondamentali dalla diagnosi sommariamente accennata nel precedente paragrafo sulla tendenza dei mercati internazionali. L'iniziato sviluppo delle aree economicamente depresse offre alle nazioni dell'Occidente europeo grandi possibilità di espansione del settore industriale fornitore di beni strumentali, a condizione che esse acquistino, come contropartita, materie prime e quei prodotti agricoli di massa (frumento e cereali minori, prodotti coloniali, materie grasse vegetali), talune derrate animali (lana, grassi di seconda qualità), talune fibre tessili (cotone, juta, sisal) che costituiscono e ancor più costituiranno nei prossimi anni la parte preponderante delle produzioni dei paesi sottosviluppati. Da ciò la necessità di modificare la struttura degli scambi commerciali oggi caratterizzata da larghe importazioni di carni, lattiero-caseari, ortofrutticoli, e, di conseguenza, la necessità dell'adeguamento della produzione agricola interna alla nuova situazione.

Da questa impostazione di politica economica generale e dalla constatazione che entro l'ambito stesso della Comunità vi sono tuttora ampie risorse naturali e di lavoro inutilizzate e quindi ampie possibilità di sviluppo dei consumi alimentari oltre che di beni industriali, traggono origine le proposte e i piani per armonizzare lo sviluppo agricolo agli obiettivi generali fissati. Tali proposte possono così riassumersi:

a) realizzare l'incremento della produttività fisica ed economica delle aziende agrarie e quindi ridurre i costi mediante un più ampio impiego di mezzi

tecnici, la conversione degli ordinamenti colturali e il raggiungimento di un certo grado di specializzazione nelle diverse zone, l'eliminazione delle forme patologiche del capitale fondiario (polverizzazione e frammentazione), una più efficiente organizzazione della vendita dei prodotti, lo spostamento di maestranze dall'agricoltura all'industria, la stabilizzazione dei prezzi avvicinandoli a quelli del mercato internazionale;

b) espandere i consumi interni di prodotti alimentari riducendo i prezzi al dettaglio mediante una politica di mercato che diminuisca i costi di distribuzione;

c) incrementare gli scambi di prodotti agricoli con i paesi al di fuori dell'area della Comunità, sviluppando talune esportazioni (ortofrutticoli, vino, agrumi, prodotti delle industrie alimentari) su un piano di competività con le nazioni concorrenti sul mercato internazionale, ma anche, ove ciò sia temporaneamente di sostegno allo sviluppo economico generale, con premi di esportazione e regolando gli acquisti in relazione all'entità e ai tempi dello sviluppo interno mediante un sistema di tariffe doganali o di prelievi all'importazione.

Appare evidente che si tratta di un complesso di provvedimenti che assegnano al settore agricolo il compito di sostegno dell'espansione industriale conformemente alla situazione di complementarietà chiaramente esistente fra paesi progrediti e a densa popolazione e paesi sottosviluppati. Nei primi infatti il progresso tecnico da un lato, e il già elevato tenore di vita alimentare dall'altro rendono possibile lo sviluppo industriale a costi comparativamente minori rispetto allo sviluppo agricolo il quale, pertanto, sia nella sua entità come nei suoi aspetti qualitativi, è condizionato dai piani economici dell'industria a cui è affidata una funzione preponderante nella formazione e nell'espansione del reddito.

Nei paesi sottosviluppati, per contro, come è ben noto, all'agricoltura è affidato il compito di protagonista della prima fase del progresso giacché in essi le ampie risorse di clima e di suolo inutilizzate sono in grado, anche con modeste applicazioni di capitali tecnici e con una non molto costosa prima preparazione professionale, di fornire entro breve tempo incrementi di reddito superiori a quelli realizzabili dalle altre forme di attività esclusivamente o quasi a livello artigianale, che producono ad alti costi e di più lenta evoluzione.

Con ciò non si vuole affermare che siano solo questi i rapporti di complementarietà istituibili tra il Mercato Comune e gli altri sistemi economici. Sono certamente legami complementari anche quelli con paesi egualmente sviluppati, ma in possesso di fattori naturali o acquisiti intrasferibili (è il caso dei prodotti agricoli coloniali, degli agrumi, dei carburanti, di particolari specializzazioni di tecnica industriale), ma essi offrono oggi, di fronte alle prospettive commerciali apertesi nelle aree depresse, minori possibilità, anche se tuttavia vanno tenuti nel debito conto.

Tab. 65 - Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1959 (*a*)

Interchanges of agricultural and food products, drink and tobacco, between member countries of European Economic Community in 1959

Paesi esportatori *Exporting countries* / Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale
	Valori assoluti (milioni di dollari)					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	18.722	29.659	9.954	40.637	98.972
Francia – *France*	30.309	—	108.403	25.111	12.724	176.547
Germania occidentale – *Western Germany*	14.124	22.716	—	16.048	24.203	77.091
Italia – *Italy*	14.863	38.269	194.586	—	9.737	257.455
Paesi Bassi – *Netherlands*	116.247	62.409	293.030	39.190	—	510.876
Totale – Total	*175.543*	*142.116*	*625.678*	*90.303*	*87.301*	*1.120.941*
	Importazioni – *Imports*					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	13,2	4,7	11,0	46,5	8,8
Francia – *France*	17,3	—	17,3	27,8	14,6	15,7
Germania occidentale – *Western Germany*	8,0	16,0	—	17,8	27,7	6,9
Italia – *Italy*	8,5	26,9	31,1	—	11,2	23,0
Paesi Bassi – *Netherlands*	66,2	43,9	46,9	43,4	—	45,6
Totale – Total	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	Esportazioni – *Exports*					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	18,9	30,0	10,1	41,0	*100,0*
Francia – *France*	17,2	—	61,4	14,2	7,2	*100,0*
Germania occidentale – *Western Germany*	18,3	29,5	—	20,8	31,4	*100,0*
Italia – *Italy*	5,7	14,0	75,6	—	3,8	*100,0*
Paesi Bassi – *Netherlands*	22,8	12,2	57,4	7,6	—	*100,0*
Totale – Total	*15,7*	*12,7*	*55,8*	*8,0*	*7,8*	*100,0*

(*a*) Esclusi i territori d'oltremare

Fonti: Nostra elaborazione sui dati del « Bulletins Statistiques de l'O.E.C.E., Commerce exterieur, serie B, 1959 ».

È di estrema importanza infine la complementarietà *interna* al sistema economico che, nel caso del Mercato Comune, assume tre aspetti essenziali:

a) la possibilità di impiegare risorse inutilizzate (basti pensare alla contemporanea esistenza di mano d'opera disoccupata in Italia e all'offerta di posti di lavoro in Germania);

b) l'utilità di procedere ad una certa specializzazione territoriale sia in agricoltura che nell'industria;

c) la necessità di costituire strutture produttive di grandi dimensioni che, oltre a facilitare la riduzione dei costi, consentano di avere un peso determinante nel mercato internazionale.

Sulla base di queste considerazioni alcune esplicite, altre che traspaiono dall'esame del « Piano Mansholt », sembra poter concludere da un lato che viene confermata la validità dei principi informatori del Mercato Comune e dall'altro lato che la constatazione del progresso realizzato dalle maggiori potenze industriali del mondo rende necessario, per un proficuo inserimento nell'evoluzione economica internazionale dei prossimi anni, l'acceleramento del processo di integrazione delle economie dei sei paesi con l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione delle merci e dei servizi all'interno dell'area comune e l'applicazione di una tariffa dognale comune nei riguardi dei paesi terzi.

A questo punto va però detto che se per l'industria, dotata di attrezzature modernissime, capace di creare in breve tempo le altre che occorressero per espandere la produzione e già operante su un piano di uniformità di costi, il problema forse più importante, almeno in alcuni settori, è quello della formazione di nuove maestranze qualificate, per l'agricoltura sono state prospettate invece probabili crisi di prezzi e quindi di redditi in relazione:

a) alla esistenza, in alcune zone, di ordinamenti produttivi estensivi imperniati sulla cerealicoltura con frequente polverizzazione e frammentazione delle imprese e di una troppo densa popolazione rurale;

b) alla diversità del grado di protezione accordato alle agricolture dei paesi partecipanti alla comunità.

Nel primo caso, che si riferisce in particolare all'Italia meridionale e alle zone di collina e montagna dell'Italia centro-settentrionale, il pericolo di crisi è stato individuato nella diminuzione del prezzo del frumento tenero, con l'abbassamento della tariffa doganale esterna, nella concorrenzialità della produzione vinicola e di agrumi da parte della Francia e dei suoi territori d'oltremare e della produzione lattiero-casearia da parte dell'Olanda.

Quanto al secondo punto è stato rilevato che l'accelerazione del processo di apertura dei diversi mercati interni metterebbe in serie difficoltà il settore

ortofrutticolo (salvo talune eccezioni) della Germania, della Olanda, del Belgio e anche della Francia date le possibilità di espansione, a costi minori, della produzione italiana. Contrasti anche fra i quattro citati paesi si verrebbero a creare inoltre per le produzioni animali e per i cereali.

In sostanza, mentre non si dubita dell'utilità dell'integrazione si teme che il periodo di 6 anni (3-4 anni per la carne e 9 per il vino) stabilito per il raggiungimento di un mercato liberalizzato all'interno dell'area sia troppo breve, tale cioè da aggravare gli squilibri esistenti tra le economie agricole dei paesi membri.

Le conoscenze che si posseggono sulle interdipendenze tra i diversi settori economici e i mezzi d'intervento di cui gli enti pubblici oggi dispongono, consentono tuttavia di affermare che la fondatezza o meno del timore suddetto è legata alle scelte economiche (e ai tempi della loro attuazione) e agli accordi che verranno realizzati dagli organi responsabili nazionali e comunitari, in ordine:

a) alle modalità dell'espansione industriale;

b) all'entità e distribuzione territoriale degli investimenti nel settore agricolo;

c) agli indirizzi produttivi adottati sia nell'industria che nell'agricoltura in relazione al prevedibile incremento dei redditi, della domanda interna e della domanda estera.

Sono queste le componenti dello sviluppo che, opportunamente regolate, potranno risolvere i fondamentali e congiunti problemi del ravvicinamento dei livelli di produttività nelle aziende agrarie dei sei paesi e del miglioramento dei redditi agricoli, pur mantenendo i prezzi interni ancorati alle quotazioni del mercato internazionale, evitando lo slittamento su dannose posizioni autarchiche.

È evidente infatti che l'espansione industriale potrà giovare alla evoluzione dell'economia agricola e allo sviluppo economico generale nella misura in cui avverrà non solo con l'incremento di produttività richiesto dalla concorrenza dei paesi terzi, ma anche con aumento delle unità occupate. Ciò permetterà di realizzare quell'esodo di mano d'opera dalle campagne e anche dalle attività terziarie, nelle zone più depresse, il quale costituisce la condizione indispensabile per eliminare gli ostacoli (polverizzazione e frammentazione, scarsa formazione di risparmio) agli investimenti agricoli e ad una elevata loro redditività sia in termini fisici che mercantili.

Un equilibrato esodo di mano d'opera verso l'industria, oltre a permettere a questa di allargare il proprio mercato di beni di consumo, consentirà altresì di risolvere la questione del ravvicinamento dei prezzi dei prodotti agricoli nei sei paesi senza pericoli di crisi.

Infatti il problema del ravvicinamento dei prezzi è riconducibile a quello del ravvicinamento tra i redditi individuali degli agricoltori. Tanto più rapida sarà la riduzione del divario tra i redditi individuali agricoli (per la sostituzione di beni strumentali al lavoro umano o per espansione della domanda dei prodotti) tanto più rapidamente e senza incognite potrà avvenire l'allineamento dei prezzi.

Esaminando la situazione del nostro paese di fronte ai suddetti problemi non sembra che l'acceleramento nella creazione del mercato comune dei prodotti agricoli debba destare eccessive preoccupazioni.

La riduzione dei prezzi riguarda essenzialmente il frumento, la carne bovina e suina, il latte e i formaggi, le uova. Nell'ipotesi di un allineamento delle quotazioni al livello medio all'origine nei sei paesi, si avrebbe, sulla base della produzione vendibile realizzata nel biennio 1958-59, una perdita di valore pari a circa 200-250 miliardi di lire annue, somma che, tuttavia, non è difficile recuperare e superare sia attraverso lo sviluppo di altre colture per le quali siamo in posizione favorevole (ortofrutticoli), sia attraverso l'espansione produttiva del settore zootecnico per il quale la domanda, *pur nella attuale struttura mercantile e nell'attuale distribuzione dei redditi, suscettibile di notevoli miglioramenti,* aumenta in media, ai prezzi all'origine, di 60-70 miliardi di lire all'anno.

Si tenga presente che una politica la quale diffondesse più largamente nel paese gli incrementi di reddito derivanti dal progresso economico generale (attraverso l'aumento dell'occupazione, invece che con aumento dei redditi dei già occupati nell'industria, e mediante la diminuzione dei prezzi dei prodotti industriali) e provvedesse ad una più intensa industrializzazione del Mezzogiorno, evitando una troppo forte concentrazione degli investimenti nelle zone più progredite, potrebbe anche nel periodo di 5-6 anni determinare, da una parte con un esodo di forze di lavoro di 80 mila unità all'anno dell'agricoltura verso l'industria (come previsto dallo schema Vanoni), e dall'altra con un notevole sviluppo dei consumi anche alimentari, un netto progresso nei redditi degli agricoltori.

Non sembra inutile al riguardo riportare quali sono stati nel 1958 i redditi prodotti e taluni consumi pro-capite nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno del paese.

Reddito prodotto e alcuni consumi pro-capite nel 1958 nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno d'Italia

	Reddito prodotto (*a*) (lire)	Macellazioni (*b*) (Kg di peso morto)	Spesa per tabacchi (lire)	Spesa per spett.li (lire)	Autovetture e motocicli (per 1000 abitanti)
Centro-Nord	307.316	16,4	10.734	3.674	509,2
Mezzogiorno	140.180	8,5	6.938	1.715	203,6
Indice (Centro Nord = 100)	*45,6*	*51,8*	*64,6*	*46,7*	*40,0*

(*a*) Al costo dei fattori. (*b*) Bovini, suini, ovini, equini.

Fonti: Moneta e credito, Dicembre 1959 e Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1959.

3 – Mercato interno e commercio con l'estero

L'offerta e la domanda dei prodotti agricoli e la bilancia-agricolo-alimentare. – Sommando alla produzione vendibile dell'agricoltura delle foreste e della pesca del 1959, di L. 3.489 miliardi, il valore delle importazioni di 804 miliardi, si ha un totale di risorse disponibili di 4.293 miliardi, pari a quello del 1958 (4.289 miliardi). Di questo ammontare 368 miliardi sono stati offerti all'estero e 3.925 all'interno.

Tab. 66 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1959

Food balance scheet, 1959

(in miliardi di lire)

Prodotti – *Products*	Offerta – *Supply*								Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali – *Demand*
	della produzione nazionale *home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno – *to national market*								
	prod. vendib. all'origine (*a*) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (*b*) *for consumption*	all'estero (*c*) *to foreign market*	Alla frontiera *value at frontier* (*d*)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo *for consumption* (*b*)	
	totale – *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali – *Cereals*	618	581	327	908	40	60	92	152	1.060
Legumi e ortaggi – *Vegetables*	397	356	210	566	61	4	—	4	570
Frutta fresca e secca – *Fruits*	376	260	303	563	144	10	27	37	600
Vino – *Wine*	329	322	363	685	18	3	2	5	690
Olii – *Oils*	136	131	42	173	5	39	48	87	260
Prodotti zootecnici – *Animal products*	1.217	1.209	528	1.737	16	146	187	333	2.070
Colture industriali e altri – *Tobacco, sugar-beets, & others*	114	109	491	600	12	72	178	250	850
Forestali – *Forests*	13	9	18	27	4	1	1	2	29
Pesca e caccia – *Fish* . . .	44	42	70	112	2	38	50	88	200
In complesso – Total	*3.241*	*3.019*	*2.352*	*5.371*	*302*	*373*	*585*	*958*	*6.329*

(*a*) Ai prezzi alla produzione e al netto della variazione delle scorte. (*b*) Ai prezzi al consumo. (*c*) I dati di questa colonna non coincidono necessariamente con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (*d*) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. l'Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

Per quanto riguarda la produzione agricolo-alimentare essa è stata, all'origine, di 3.244 miliardi (+ 2,3 % rispetto all'anno precedente). Aggiungendo le

Tab. 67 - Valore della produzione alimentare, bevande e tabacco all'origine e al consumo e costo di distribuzione

Value of foods, beverages and tabacco at origin, at final stage and distribution cost

Anni	Offerta all'origine *Supply at origin* (a)	Valore aggiunto delle ind. alimentari *Value added by processors* (b)	Costo della distribuzione *Distribution cost*			Produzione al consumo *Supply at final stage*		
			imposte indirette *indirect taxes* (c)	commercio e trasporti *trade & transportation*	totale *total*	all'interno *domestic consumption*	all'estero *exports*	totale *total*
	Miliardi di lire correnti							
1953	2.925	714	649	712	1.361	4.775	225	5.000
1954	3.104	745	687	773	1.460	5.059	250	5.309
1955	3.209	791	732	899	1.631	5.371	260	5.631
1956	3.368	811	804	1.037	1.841	5.713	307	6.020
1957	3.475	857	842	1.072	1.914	5.907	339	6.246
1958	3.508	923	887	1.096	1.983	6.158	256	6.414
1959	3.635	952	926	1.129	2.055	6.340	302	6.642
	Indici *							
1953	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1954	*106,1*	*104,3*	*105,9*	*108,6*	*107,3*	*105,9*	*111,1*	*106,2*
1955	*109,7*	*110,8*	*112,8*	*126,3*	*119,8*	*112,5*	*115,6*	*112,6*
1956	*115,1*	*113,6*	*123,9*	*145,6*	*135,3*	*119,6*	*136,4*	*120,4*
1957	*118,8*	*120,0*	*129,7*	*150,6*	*140,6*	*123,7*	*150,7*	*124,9*
1958	*119,9*	*129,2*	*136,7*	*153,9*	*145,7*	*129,0*	*113,8*	*128,3*
1959	*124,3*	*134,7*	*142,7*	*158,6*	*151,0*	*132,8*	*134,2*	*132,8*

a) Il valore dell'offerta all'origine è stato ricavato sommando alla produzione vendibile agricolo-alimentare (calcolata secondo il metodo adottato nel cap. IX per la bilancia agricolo-alimentare) la produzione vendibile della pesca e le importazioni e tenendo conto delle variazioni delle scorte sia delle aziende agrarie che statali (queste ultime costituite essenzialmente da grano e zucchero);

b) Il valore aggiunto delle industrie alimentari comprende anche il valore delle materie prime acquistate dai settori extragricoli (al netto delle spese di trasporto e commercio) che si incorporano nei prodotti finiti. La valutazione di tali materie prime è stata eseguita sulla base dei dati riportati nella Relazione sulla situazione economica del Paese dell'anno 1954, nella tavola relativa ai « flussi di beni e servizi nella economia italiana nel 1953 » adottando, per gli anni 1954-1959, il rapporto esistente nel 1953 tra il valore aggiunto e il valore delle materie prime extragricole e tenendo conto per queste ultime della variazione dei prezzi;

c) il valore relativo alle imposte indirette è stato ricavato sommando al valore riportato nel capitolo degli Annuari relativo al « Prelevamento del reddito », il valore dell'imposta sui tabacchi, sul consumo del sale, del caffè, del cacao e l'ammontare dei dazi sulle importazioni determinati sulla base delle tariffe doganali per i principali gruppi di prodotti.

importazioni di 391 miliardi si ha un complesso di risorse alimentari di 3.635 miliardi di lire (+ 3,1 %).

Tab. 68 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Imports*			Esportazione *Exports*			Saldo		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959	1957	1958	1959
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**653,8**	**583,6**	**599,6**	**296,7**	**267,6**	**292,1**	**— 357,1**	**— 316,0**	**— 307,5**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1-1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food* . .	*321,8*	*324,3*	*343,2*	*260,5*	*233,6*	*252,9*	*— 61,3*	*— 90,7*	*— 90,3*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home - produced*	218,2	216,3	237,8	260,0	233,1	252,3	+ 41,8	+ 16,8	+ 14,5
1.1.2. - altri – *others*	103,6	108,0	105,4	0,5	0,5	0,6	— 103,1	— 107,5	— 104,8
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*332,0*	*259,3*	*256,4*	*36,2*	*34,0*	*39,2*	*— 295,8*	*— 225,3*	*— 217,2*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	98,4	88,1	93,7	34,7	33,6	37,6	— 63,7	— 54,5	— 56,1
1.2.2. – altri – *others*	233,6	171,2	162,7	1,5	0,4	1,6	— 232,1	— 170,8	— 161,1
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**148,9**	**142,3**	**158,1**	**12,6**	**12,1**	**12,0**	**— 136,3**	**— 130,2**	**— 146,1**
2.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly food*	*2,7*	*2,6*	*2,3*	*9,2*	*9,0*	*9,3*	*+ 6,5*	*+ 6,4*	*+ 7,0*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	0,7	0,7	0,3	9,2	9,0	9,3	+ 8,5	+ 8,3	+ 9,0
2.1.2. – altri – *others*	2,0	1,9	2,0	..	—	—	— 2,0	— 1,9	— 2,0
2.2. - PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*146,2*	*139,7*	*155,8*	*3,4*	*3,1*	*2,7*	*— 142,8*	*— 136,6*	*— 153,1*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	115,8	114,5	125,6	3,2	2,9	2,5	— 112,6	— 111,6	— 123,1
2.2.2. – altri – *others*	30,4	25,2	30,2	0,2	0,2	0,2	— 30,2	— 25,0	— 30,0
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**36,1**	**46,6**	**45,9**	**104,1**	**71,3**	**63,7**	**+ 68,0**	**+ 24,7**	**+ 17,8**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	16,0	22,8	22,0	103,1	70,4	62,7	+ 87,1	+ 47,6	+ 40,7
3.2. – altri – *others*	20,1	23,8	23,9	1,0	0,9	1,0	— 19,1	— 22,9	— 22,9
Totale generale – *Total*	**838,8**	**772,5**	**803,6**	**413,4**	**351,0**	**367,8**	**— 425,4**	**— 421,5**	**— 435,**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricultura and forest products home-produced	*433,1*	*419,6*	*457,4*	*307,1*	*278,6*	*301,7*	*— 126,0*	*— 141,0*	*— 155,7*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare - Mainly food products:									
b 1) in complesso (*b*) – *Total*	*360,6*	*373,5*	*391,4*	*373,8*	*313,9*	*325,9*	*+ 13,2*	*— 59,6*	*— 65,5*
b 2) di tipica produzione nazionale (c) *Home produced*	*234,9*	*239,8*	*260,1*	*372,3*	*312,5*	*324,3*	*+ 137,4*	*— 72,7*	*+ 64,2*

(*a*) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1. + 2.1. + 3. (*c*) 1.1.1. + 2.1.1. + 3.1.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Tab. 69 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	5.337.552	1.904.567	588.689	6.312.819	4.341.959	6.874.123
Orzo – *Barley*	2.415.525	2.272.835	2.018.134	40	1	—
Avena – *Oats*	621.722	723.010	762.760	—	—	—
Segale – *Rye*	660.205	568.585	656.768	—	12	1
Risone – *Rough rice*	—	—	—	310.270	546.782	821.875
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	3.546.999	7.006.844	10.781.804	108.752	40.713	50.610
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	29.440	22.342	10.879	2.091.518	2.370.639	1.021.963
Crusca – *Bran*	6.857	2.648	1.574	454.569	780.788	310.486
Patate – *Potatoes*	1.103.128	1.119.948	497.612	1.445.974	1.770.230	2.808.762
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	53.698	59.808	52.772	4.518.572	4.411.948	4.734.544
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	167.368	128.617	85.416	258.549	355.959	315.846
Agrumi – *Citrus fruits*	1.413	3.116	1.193	4.505.834	3.861.940	4.582.715
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	17.347	34.315	20.873	8.848.122	6.748.554	10.399.816
Carrube – *Carobs*	1.579	22.679	16.042	9.597	1.964	881
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	111.069	126.374	110.462	410.714	320.236	443.198
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit & vegetable juices*	4.682	5.796	8.419	284.146	258.873	235.742
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	2.038	523	214	99.786	98.903	114.544
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	392.893	838.384	1.413.401	189	14	962
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	336.481	204.685	535.653	96.826	122.810	116.332
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	544.816	303.770	504.750	382	1.418	1.525
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	125.156	290.535	183.438	31.903	60.484	68.588
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	544.303	668.345	667.908	284.795	390.734	652.114
Vini – *Wines*	60.383	47.366	43.585	1.669.862	1.569.930	1.552.374
Vermut – *Vermouth*	60	79	73	241.744	279.695	296.428
Birra (hl). – *Beer*	34.519	49.894	64.268	14.805	13.675	10.102
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	29.963	74.711	72.276	72.584	1.776	48
Bovini vivi – *Live cattle*	807.308	696.601	866.460	35	—	236
Suini vivi – *Live pigs*	41.358	109.806	111.769	40	—	—
Pollame vivo – *Live poultry*	84.959	66.008	60.559	28	37	96
Altri animali vivi – *Other live animals*	223.684	269.540	355.498	20	9	57
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and frozen*	1.158.251	1.554.307	1.407.912	1.051	1.594	1.445
Pollame morto – *Poultry, dressed*	87.289	81.035	78.740	2.183	1.770	3.006
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	42.910	52.817	47.061	5.768	5.649	8.058
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	453.630	619.874	632.875	884	1.045	1.017
Pesce fresco – *Fresh fish*	394.334	419.800	470.109	3.688	8.357	4.520
Pesce conservato – *Preserved fish*	235.943	244.713	288.457	7.850	6.068	7.057
Altre merci – *Other products*	181.217	212.353	210.014	134.519	130.168	251.555
1.1.2. – Altri –	471.523	668.567	642.316	952	916	521
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	283.031	220.654	266.249	—	—	—
Cacao in grani – *Cocoa*	778.814	816.653	840.303	2	—	34
Caffè crudo – *Coffee*	10.556	13.233	14.489	4	15	2
Thè e mate – *Tea*	15.870	20.435	22.361	1.364	869	725
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.385.200	1.244.801	1.323.753	1.212	727	3.053
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	402.616	486.711	441.627	122	99	104
Baccalà – *Codfish*	78.496	81.855	87.311	10	22	15
Stoccafisso – *Stock-fish*	112.301	125.882	113.650	4.154	3.779	4.099
Altro pesce conservato	81.421	70.974	89.034	33	340	1.461
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	17.067	26.636	40.820	1.192	1.087	1.926
Altre merci – *Other products*						
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	34.425	31.916	37.997	127.199	103.111	115.624
Lino – *Flax*	88.414	100.846	289.318	730	905	944
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	83.339	74.541	70.166	124.270	129.356	118.313

Segue: Tab. 69 - Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità - *Quantity*

(quintali)

Prodotti - *Products*	Importazione - *Imports*			Esportazione - *Exports*		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
Steli di saggina e radiche per spazzole - *Grass stems and roots for brooms*	57.614	66.484	64.880	46.558	40.879	42.639
Piante vive e parti di piante - *Plants and parts of same*	34.174	41.718	37.150	44.920	44.414	49.404
Fiori - *Flowers*	302	364	194	56.819	57.494	76.242
Semi oleosi - *Oilseeds*	430.190	157.940	140.652	16.570	17.674	17.449
Semi da prato - *Seeds*	133.807	155.285	223.984	83.668	144.092	102.552
Olio di semi - *Seed oil*	1.943.407	708.865	625.543	342	334	427
Tabacchi lavorati - *Tobacco*	8.622	7.695	620	2.136	4.941	2.551
Equini da tiro e da sella - *Horses*	36.989	66.257	88.862	203	525	259
Pelli non buone da pellicceria, crude - *Raw skins not suitable for making furs*	882.937	911.268	904.052	123.062	83.372	109.225
Pelli da pellicceria, crude - *Raw fur skins*	4.315	4.827	5.450	2.014	3.822	3.360
Crino, peli e setole - *Raw hair, horsehair & bristles*	26.475	27.970	43.289	21.718	19.393	32.359
Piume e penne - *Feathers and down for filling cushions*	3.176	2.777	3.829	3.998	4.952	4.666
Seta tratta semplice - *Raw silk unthrown*	8.040	7.971	9.366	471	344	760
Cascami e avanzi della macellazione - *Offals*	45.787	54.474	77.377	183.306	162.962	352.806
Sevo animale - *Tallow*	1.146.170	1.157.292	932.313	9	—	710
Altre merci - *Other products*	53.584	13.998	36.321	183.505	239.954	268.709
1.2.2. - Altri						
Cotone greggio - *Raw cotton*	1.911.588	1.598.230	1.663.670	—	—	—
Juta greggia - *Raw jute*	568.769	478.968	508.698	2	3	8
Semi oleosi - *Oilseeds*	78.104	77.928	70.241	—	1	13
Lana in massa - *Raw wool*	1.134.347	975.043	1.072.708	20.756	7.649	24.409
Altre merci - *Other products*	24.651	49.353	63.808	381	708	393
2. - Prodotti forestali						
2. 1. - PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. - di tipica produzione nazionale:						
Nocciole - *Hazel-nuts*	1.569	1.971	3.156	175.743	162.327	180.512
Castagne - *Chestnuts*	—	—	—	201.663	237.999	256.842
Funghi e tartufi - *Mushrooms and truffles*	2.082	2.011	293	77	152	121
Altre merci - *Other products*	10.949	15.031	16.404	2.817	3.543	3.826
2.1.2. - Altri - *Others*						
Copra - *Copra*	169.842	152.930	128.501	—	3	—
Altre merci - *Others*	8.860	8.313	6.119	7	—	—
2 2. - PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. - di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune - *Common timber*	7.244.632	7.381.354	6.254.865	855	1.217	1.718
Legname da pasta			3.169.983			174
Legname in tronchi, fino - *Good quality timber*	826.187	1.501.322	1.777.209	301	120	1.649
Legname squadrato, comune - *Common planks*	562.566	646.183	755.401	150	571	1.736
Legname squadrato, fino - *Good quality planks*	533	895	6.813	—	—	61
Legname segato, comune - *Common saw timber*	11.162.215	11.188.000	12.189.977	27.180	19.430	14.307
Legname segato, fino - *Good quality saw timber*	165.104	164.020	146.775	10.486	9.509	5.779
Sughero - *Cork*	35.545	72.459	62.119	14.952	16.194	25.261
Legna da ardere - *Fuel wood*	3.464.603	5.341.149	3.915.705	39.161	65.390	51.372
Carbone di legna - *Charcoal*	166.298	87.026	141.539	8.457	9.279	668
Pasta di legno meccanica - *Wood for pulping (mechanically)*	373.540	224.456	257.304	4	5.833	1.658
Pasta di legno chimica - *Wood for pulping (Chemically)*	4.025.398	3.874.668	4.727.349	66.702	48.095	28.156
Altre merci - *Other products*	67.267	52.352	57.777	133.887	103.688	108.134

Segue: Tab. 69 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
2.2.2. – Altri – *Others*						
Gomma – *Rubber*	638.605	614.560	618.609	83	163	402
Gomme e gommoresine – *India rubber & guttapercha*	60.002	69.622	57.881	262	768	393
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	26.156	30.316	35.906	19.806	7.125	8.693
Altre merci – *Others*	256.131	276.780	286.972	8.233	6.144	5.253
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – di tipica produzione nazionale:						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	2.039	1.981	2.224	117.406	142.424	151.227
Riso lavorato – *Milled rice*	8.444	996	15.737	1.132.697	1.291.942	730.929
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	1.579	67	4.340	2.082.324	2.023.449	1.750.810
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	49.832	72.588	87.583	223.558	141.534	104.312
Idem, con aggiunta di zuccheri	17.503	27.900	19.586	49.135	79.748	84.447
Zucchero – *Sugar*	107.273	930.622	346.877	3.426.142	158.117	158.506
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	20.114	116.072	48.045	10.873	13.510	13.738
Cacao lavorato e cioccolata – *Processed cocoa and chocolate*	4.451	5.063	6.299	25.712	40.557	58.932
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	44.734	48.159	87.906	46.542	49.942	55.981
Burro – *Butter*	163.781	191.699	101.196	585	153	149
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	3.302	2.908	26 431	56.668	53.138	56.803
Altri formaggi – *Other cheeses*	58	14	1.014	147.248	165.683	142.136
Altre merci – *Other products*	457.905	564.554	888.538	129.144	69.712	309.355
3.2. – ALTRI – *Others*						
Malto – *Malt*	123.201	148.488	174.939	—	150	153
Estratti di carne – *Meat extracts*	24.913	23.417	11.202	446	435	336
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	22.845	27.135	23.754	931	3	6
Formaggi fusi	45.473	43.773	55.731	15.299	4.476	2.937
Altri formaggi – *Other cheeses*	159.653	246.796	241.113	4.713	5.961	11.261
Altre merci – *Other products*	12.656	34.753	32.752	2.168	4.473	3.553

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**653.842,3**	**583.671,8**	**599.626,3**	**296.637,5**	**267.605,9**	**292.058,6**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	321.806,4	324.339,4	343.187,7	260.441,8	233.625,3	252.893,7
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*218.220,8*	*216.309,1*	*237.772,0*	*259.939,9*	*233.150,7*	*252.306,6*
Frumento – *Wheat*	32.382,1	10.654,0	2.851,5	27.232,0	16.265,4	26.015,6
Orzo – *Barley*	8.886,5	7.675,4	7.537,6	0,2	0,1	—
Avena – *Oats*	2.285,2	2.124,9	2.699,9	—	—	—
Segale – *Rye*	2.412,9	1.880,8	2.159,8	—	0,2	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	3.117,2	4.715,4	6.651,2
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	16.118,3	26.372,6	39.122,0	848,2	9.504,6	674,2
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	225,3	108,2	131,8	9.847,4	9.020,8	4.412,5
Crusca – *Bran*	20,7	7,5	5,3	1.248,9	2.074,6	976,7
Patate – *Potatoes*	3.354,2	3.584,9	2.384,6	5.021,8	10.179,7	9.227,3
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	342,3	702,2	600,9	26.734,4	26.059,2	26.036,7
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	1.403,7	1.062,1	1.327,1	1.887,2	2.796,2	4.128,5
Agrumi – *Citrus fruits*	12,1	25,6	11,9	41.961,8	37.330,7	33.764,2
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	135,6	335,2	261,8	83.053,2	67.549,2	78.297,3
Carrube – *Carobs*	7,9	74,8	46,8	37,4	20,7	6,3
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	2.123,3	2.487,4	2.081,9	20.724,6	15.370,0	20.161,4
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	45,5	64,7	79,1	3.391,8	3.717,2	3.525,9
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	17,4	12,7	4,6	600,7	641,0	594,8
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	3.636,0	6.385,6	9.484,8	0,4	0,4	39,1

Segue: Tab. 69 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	14.018,1	6.633,8	16.205,6	5.360,8	5.668,3	4.999,7
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	12.431,6	6.110,8	7.910,1	24,6	40,6	36,6
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	688,0	1.349,4	987,2	135,0	153,0	235,9
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed meals*	2.794,8	3.269,2	3.203,7	1.138,9	925,0	2.441,8
Vini – *Wines*	957,9	1.084,9	1.236,0	16.906,5	18.389,6	16.448,7
Vermut – *Vermouths*	2,6	2,8	2,8	5.883,0	7.096,5	7.666,3
Birra (hl) – *Beer*	376,3	525,4	655,0	178,7	159,2	113,6
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	275,9	661,6	450,3	808,2	19,3	9,0
Bovini vivi – *Cattle*	22.141,8	20.109,5	24.401,9	1,6	—	23,3
Suini vivi – *Hogs*	1.058,9	2.827,5	2.880,8	1,8	—	—
Pollame vivo – *Live poultry*	5.076,9	5.263,3	4.787,2	5,4	4,0	26,5
Altri animali vivi – *Other live animals*	4.364,4	4.914,0	6.210,7	9,9	2,3	35,2
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and frozen*	40.387,4	53.040,1	50.246,1	91,9	108,6	77,4
Pollame morto – *Poultry dressed*	3.849,7	3.613,6	3.407,9	164,7	136,1	199,8
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	1.001,4	1.268,0	1.164,4	174,5	199,5	301,2
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	17.339,5	23.425,4	21.387,5	47,9	56,3	70,7
Pesce fresco – *Fresh fish*	8.286,1	9.012,8	10.395,0	186,8	299,0	255,1
Pesce conservato – *Preserved fish*	8.468,3	8.198,4	9.674,5	461,1	382,2	427,6
Altre merci – *Other products*	1.292,3	1.440,8	1.773,9	2.651,4	3.265,8	4.426,5
1.1.2. – Altri – *Others*	*103.585,6*	*108.030,3*	*105.415,7*	*501,9*	*473,6*	*587,1*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	6.291,6	8.942,6	8.300,6	14,4	12,9	12,0
Cacao in grani – *Cocoa*	10.482,1	12.056,8	13.786,2	—	—	—
Caffè crudo – *Coffee*	50.151,9	52.045,6	48.128,1	0,2	0,1	3,6
The e mate – *Tea*	1.615,0	1.158,8	1.248,7	1,0	3,3	1,1
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	258,7	1.013,2	1.169,6	146,9	113,5	84,5
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	17.379,5	13.972,2	14.141,1	29,8	27,3	64,1
Baccalà – *Codfish*	8.006,0	8.548,2	7.058,9	3,5	3,0	4,3
Stoccafisso – *Stock-fish*	3.728,3	4.097,6	4.452,8	0,6	1,3	0,9
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	2.763,3	3.036,8	2.879,0	263,7	252,2	251,2
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.359,5	1.140,3	1.100,9	0,7	7,1	63,4
Altre merci – *Others*	1.549,7	2.018,2	2.159,8	41,1	53,1	102,0
1 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	332.035,9	259.332,4	256.438,6	36.195,7	33.980,6	39.164,9
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*98.457,7*	*88.110,1*	*93.724,4*	*34.655,5*	*33.545,2*	*37.560,2*
Canapa – *Hemp*	441,4	481,7	649,1	4.822,1	3.497,3	3.002,9
Lino – *Flax*	2.553,7	2.194,0	4.293,0	14,7	9,6	20,7
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	8.466,4	7.740,3	5.626,6	6.934,7	8.218,2	7.708,2
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	682,4	719,2	689,0	753,2	560,4	617,7
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	1.584,8	1.690,2	1.675,6	1.309,6	1.181,1	1.243,3
Fiori – *Flowers*	67,0	68,7	39,1	5.863,8	6.720,0	8.711,7
Semi oleosi – *Oil seeds*	3.754,0	1.178,7	1.094,4	316,9	296,9	291,7
Semi da prato – *Seeds*	2.929,7	2.658,0	3.539,8	2.656,6	3.406,4	2.553,3
Olio di semi – *Oil seed*	18.612,6	11.783,3	10.687,4	14,8	15,5	17,6
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.765,3	1.809,9	228,0	331,5	497,7	836,9
Equini da tiro e da sella – *Horses*	856,5	1.517,1	1.917,1	87,2	72,6	8,0
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	28.823,2	29.311,2	35.882,0	6.918,9	4.939,7	7.522,0
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	2.789,0	2.716,4	3.172,4	183,7	225,2	191,9
Crino, peli e setole – *Raw hair, horschair and bristles*	5.117,6	4.339,7	7.104,4	1.843,6	1.402,9	1.986,9
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	78,5	74,5	81,3	701,5	835,8	785,7
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	4.919,0	4.281,2	4.786,9	338,0	196,7	376,0
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	477,7	632,7	1.279,9	602,1	564,6	1.120,2
Sevo animale – *Tallow*	13.799,2	14.418,9	10.282,4	0,3	—	9,2
Altre merci – *Other products*	739,7	494,4	696,0	962,3	904,6	556,3
1.2.2. – Altri	*233.578,2*	*171.222,3*	*162.714,2*	*1.540,2*	*435,4*	*1.604,7*
Cotone greggio – *Raw cotton*	90.594,1	69.976,4	63.672,6	—	—	—
Juta greggia – *Raw jute*	9.063,8	6.715,3	6.094,2	0,1	0,1	0,7
Semi oleosi – *Oil seeds*	991,4	736,3	481,3	—	—	1,9
Lana in massa – *Raw wool*	131.517,1	92.299,5	90.625,2	1.528,6	394,7	1.574,0
Altre merci – *Other products*	1.411,8	1.494,8	1.840,9	11,5	40,6	28,1

Segue: Tab. 69 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
2. – Prodotti forestali	**148.857,2**	**142.284,9**	**158.065,1**	**12.620,8**	**12.077,0**	**11.978,0**
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	2.700,4	2.569,6	2.258,0	9.243,9	9.004,6	9.326,6
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*672,9*	*665,9*	*277,1*	*9.243,8*	*9.004,6*	*9.326,6*
Nocciole – *Hazel nuts*	80,0	76,6	135,5	6.506,6	6.318,8	6.533,7
Castagne – *Chestnuts*	—	—	0,2	2.627,0	2.519,4	2.620,3
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	526,2	501,3	46,3	31,4	59,6	51,4
Altre merci – *Other products*	66,7	88,0	95,1	78,8	106,8	121,2
2.1.2. – Altri	*2.027,5*	*1.903,7*	*1.980,9*	*0,1*	—	—
Copra – *Copra*	1.931,5	1.808,1	1.921,6	—	—	—
Altre merci – *Other products*	96,0	95,6	59,3	0,1	—	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	146.156,8	139.715,3	155.807,1	3.376,9	3.072,4	2.651,4
2.2.1. – di tipica produzione nazionale: *	*115.824,9*	*114.492,2*	*125.594,1*	*3.216,4*	*2.932,2*	*2.445,4*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	13.138,9	14.206,6	12.513,8	4,1	6,3	9,4
Legname da pasta			7.312,1			6,3
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	4.268,7	6.599,0	7.246,2	2,3	0,5	14,8
Legname squadrato, comune – *Common planks*	1.785,5	1.974,0	2.148,0	1,4	3,1	12,5
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	2,4	8,2	35,4	—	—	0,5
Legname segato, comune – *Common saw timber*	51.159,1	50.282,6	52.978,8	149,2	134,7	86,6
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	959,7	896,9	762,2	108,6	109,8	74,1
Sughero – *Cork*	723,7	1.176,5	828,1	455,6	567,9	512,1
Legna da ardere – *Fuel wood*	3.060,3	4.536,7	2.742,2	139,8	156,4	125,6
Carbone di legna – *Charcoal*	435,2	221,7	340,3	30,1	30,4	3,8
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	1.872,9	952,6	865,1	0,8	70,2	4,5
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	38.150,5	33.397,7	37.401,8	777,6	543,5	325,3
Altre merci – *Other products*	268,0	239,7	420,1	1.546,9	1.309,4	1.269,9
2.2.2. – Altri – *Others*	*31.051,9*	*25.223,1*	*30.213,0*	*160,5*	*140,2*	*206,0*
Gomma – *Rubber*	25.588,8	20.132,5	25.165,8	4,0	11,1	23,3
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.871,7	1.815,5	1.554,1	18,6	44,3	21,5
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bomboo etc.*	681,8	786,3	865,1	77,5	33,9	62,9
Altre merci – *Other products*	2.909,6	2.488,8	2.628,0	60,4	50,9	98,3
3. – Prodotti delle industrie alimentari	**36.064,0**	**46.592,1**	**45.916,1**	**104.119,4**	**71.277,0**	**63.766,0**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	*16.001,2*	*22.768,2*	*21.980,8*	*103.099 0*	*70.363,8*	*62.736,7*
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	26,4	25,8	24,8	2.062,6	2.378,2	2.453,7
Riso lavorato – *Milled rice*	50,6	5,6	74,5	9.112,5	10.346,9	6.255,0
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	23,6	1,0	32,4	29.410,8	27.172,4	22.659,9
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	746,3	948,5	1.220,1	3.375,9	2.702,4	2.079,6
Idem, con aggiunta di zuccheri	337,6	486,4	390,5	1.239,0	1.872,3	1.793,0
Zucchero – *Sugar*	1.102,6	5.904,3	1.039,1	35.421,2	1.154,6	926,7
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	613,5	1.292,5	909,6	884,6	1.051,6	891,3
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	280,0	297,3	407,9	1.152,4	1.756,2	2.683,3
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	594,7	710,9	1.566,6	4.879,7	5.222,7	5.763,5
Burro – *Butter*	7.980,1	8.302,4	5.159,0	47,1	12,9	12,5
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	135,3	121,2	966,4	3.037,2	2.958,2	3.199,8
Altri formaggi – *Other cheeses*	3,8	0,8	50,7	10.487,8	12.066,8	10.980,3
Altre merci – *Other products*	4.106,7	4.671,5	9.239,2	1.988,2	1.668,6	3.044,1
3.2. – ALTRI – *Other*	*20.062,8*	*23.823,9*	*23.935,3*	*1.020,4*	*913,2*	*1.029,3*
Malto – *Malt*	1.073,5	1.242,1	1.474,5	—	1,4	1,4
Estratti di carne – *Meat extracts*	5.326,3	5.749,3	4.129,3	61,3	59,6	43,1
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	1.451,1	1.725,2	1.433,1	53,1	—	0,4
Formaggi fusi	3.008,1	2.867,7	3.467,1	471,6	194,0	136,9
Altri formaggi – *Other cheese*	8.675,0	11.165,6	12.239,0	287,9	417,8	700,3
Altre merci – *Other products*	528,8	1.074,0	1.192,3	146,5	240,4	147,2

Tab. 70 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita

Exports of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Cavolfiori – *Cauliflowers*	1.204.819	894.467	1.241.031	1.451.001	1.296.502
Agli – *Garlic*	130.453	155.368	80.410	83.932	134.269
Cipolle – *Onions*	319.654	659.512	746.953	693.706	640.391
Pomidoro – *Tomatoes*	633.613	755.461	884.398	751.513	760.726
Riso semigreggio – *Rough rice*	421.470	674.491	351.648	401.911	818.865
Riso lavorato – *Milled rice*	1.033.579	2.556.574	1.369.267	1.542.123	797.930
Fagioli secchi – *Kidney beans*	121.537	27.708	39.782	16.969	53.166
Aranci – *Oranges*	1.367.902	1.957.785	1.855.287	1.665.963	1.622.094
Mandarini – *Tangerines*	214.595	391.353	576.524	425.443	532.677
Limoni – *Lemons*	1.854.825	1.656.875	2.273.231	1.613.795	2.424.175
Mele – *Apples*	1.673.764	4.558.457	4.330.157	4.377.291	3.150.420
Pere – *Pears*	329.056	911.318	862.279	682.061	778.512
Pesche – *Peaches*	857.058	1.397.418	561.534	1.032.375	1.128.940
Albicocche – *Apricots*	108.796	105.057	99.439	107.827	10.380
Ciliege – *Cherries*	112.117	277.588	141.215	233.536	359.106
Susine – *Plums*	153.797	179.808	102.401	198.075	24.716
Uva da tavola – *Table grapes*	605.588	851.400	1.287.804	960.155	1.704.838
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	87.008	124.405	122.392	120.495	111.382
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	10.490	81.168	43.175	65.822	41.262
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	29.505	17.090	12.149	20.107	8.135
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	268.342	149.487	90.682	292.233	130.913
Noci – *Walnuts*	71.405	125.703	181.994	73.779	123.690
Castagne – *Chestnuts*	186.208	261.508	238.777	183.016	274.269
Fichi secchi – *Dried figs*	51.468	34.461	43.218	31.594	55.337
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	10.998	4.863	8.648	9.764	5.827
Semi di trifoglio – *Clover seed*	41.246	15.925	10.975	23.393	10.968
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	10.192	5.988	4.386	3.970	1.549
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seeds*	12.855	15.494	15.316	20.322	23.566
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	140.560	98.723	142.928	94.454	118.713
Fieno – *Hay*	7.977	1.699	7.793	3.935	3.928
Sughero greggio – *Cork*	84.048	59.161	61.586	7.644	16.508
Scorze di agrumi – *Citrus peels*	98.044	92.851	100.747	95.584	108.434
Olio d'oliva – *Olive oil*	89.364	70.531	95.889	121.176	118.077
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	1.195.402	1.067.536	1.322.942	1.254.623	839.888
Pomidoro in conserva – *Tomato paste*	766.823	876.745	891.026	951.966	942.320

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

L'offerta all'estero è stata, ai prezzi all'origine, di 225 miliardi di lire e, ai prezzi alla frontiera, di 302 miliardi. È aumentato pertanto da 41 a 77 miliardi di lire il valore aggiunto della trasformazione industriale e dei servizi di distribuzione. Fatto uguale a 100 il valore all'origine, il valore alla frontiera risulta di 134,2 contro 119,1 nel 1958. Sui prodotti importati il valore aggiunto risulta di 585 miliardi di lire (530 miliardi nel 1958) e la sua incidenza sul valore alla frontiera è passata da 149,3 a 156,9.

Il valore dei consumi alimentari e di bevande e tabacco è aumentato, rispetto allo scorso anno, del 2,9 % in moneta corrente e del 4,8 % in termini reali. La più forte espansione si è verificata, sia in volume che in valore, per le carni (+ 8,6 % e + 9,3 % rispettivamente). Notevole anche l'incremento in quantità per gli ortofrutticoli (+ 7,9) e il pesce (+ 7,0 %); in lieve declino il consumo di pane e cereali. L'andamento della domanda ha, pertanto, mantenuto le tendenze già registrate negli scorsi anni confermando la validità dei nuovi orientamenti produttivi raccomandati dagli organi pubblici responsabili e di cui sono ormai consapevoli gli stessi imprenditori agricoli.

Circa il costo della distribuzione si è verificato un ulteriore aumento sia nella imposizione indiretta che nel costo dei servizi commerciali e di trasporto i cui indici (1953 = 100) hanno raggiunto il livello rispettivamente di 142,7 e 158,6 contro 124,3 nel valore dell'offerta all'origine.

Andamento dei prezzi interni e commercio con l'estero. – I prezzi all'origine della produzione agricola hanno avuto nel 1959 andamento nettamente decrescente (— 4,4 %) tanto da determinare, nonostante l'incremento quantitativo (+ 3,1 %), una flessione dei ricavi lordi (— 1,4 %).

La suddetta flessione è la risultante di un sensibile cedimento delle quotazioni delle produzioni orticole (— 7,2 %), di alcune coltivazioni industriali (barbabietola), delle produzioni vitivinicole (— 21,7 %) e frutticole (— 7,5 % delle uova (— 3,4 %), della lana (— 13,2 %).

Un aumento dei prezzi si è per contro avuto per i legumi secchi (+ 21,3 %), l'olivo (+ 8,4 %), gli agrumi (+ 9,6 %), la carne bovina (+ 1,2 %) e suina (+ 1,9 %).

In genere le variazioni di prezzo hanno avuto segno opposto alle variazioni delle quantità prodotte: fanno eccezione le carni bovine e suine la cui domanda, in più forte espansione rispetto alla produzione, ha mantenuto in tensione il mercato.

Andamento analogo ai prezzi all'origine hanno registrato i prezzi all'ingrosso, anche se l'entità delle variazioni appare in molti casi più accen-

tuata. Infatti la flessione delle quotazioni è del 6,8 % in complesso, dell'11,6 % per prodotti agricoli alimentati, del 6,2 % per il frumento, del 21,1 % per la frutta fresca e secca, del 34,1 % per il vino. Di entità pari a quella verificatesi all'origine è la variazione delle quotazioni della carne bovina e suina.

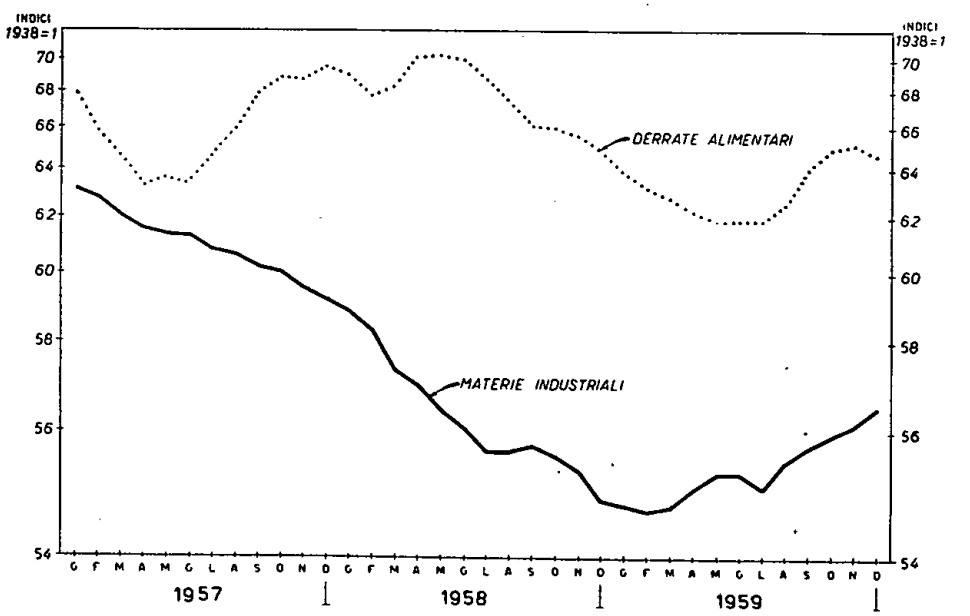


Grafico 13. - Indici dei prezzi delle derrate alimentari e delle materie industriali dal 1957 al 1959 (v. Appendice I).

Sul mercato al dettaglio si è avuta una flessione dei prezzi minore: solo per la frutta fresca e il vino la diminuzione è stata sensibile anche se inferiore a quella subita nelle altre fasi commerciali (— 18,4 % e — 8,7 % rispettivamente).

Il commercio con l'estero di prodotti agricoli e forestali ha segnato, durante il 1959, un aumento del 4,0 % in valore dal lato delle importazioni e del 4,8 % dal lato delle esportazioni.

Il saldo passivo, data la più forte espansione, in valore assoluto, degli acquisti è salito da 421,5 e 435,8 miliardi di lire (+ 3,4 %.

Per quanto riguarda in particolare le importazioni gli aumenti si riferiscono principalmente ai cereali (+ 12,0 %), agli olii e semi oleosi (+ 83,0 % pari a 30 miliardi di lire circa) ai prodotti animali (+ 4,0 %).

Circa le esportazioni si è avuta una ulteriore espansione delle vendite di frutta (da 133,4 a 143,8 miliardi di lire) e di cereali, mentre una contrazione si è verificata per gli ortaggi e le bevande a causa della flessione dei prezzi.

Valore del commercio con l'estero per i principali gruppi di prodotti agricoli nel 1958 e nel 1959

(milioni di lire)

	Importazioni		Indice	Esportazioni		Indice
	1958	1959	1958 = 100	1958	1959	1958 = 100
Cereali	50.262	56.317	*112,0*	43.330	46.796	*108,0*
Legumi e ortaggi	6.196	5.884	*95,0*	68.218	65.001	*95,3*
Frutta	12.744	11.098	*87,1*	133.457	143.864	*107,8*
Zucchero	8.893	6.245	*70,2*	8.851	10.136	*114,5*
Olii vegetali e semi oleosi	35.977	65.848	*183,0*	7.279	8.328	*114,4*
Prodotti animali	264.940	275.615	*104,0*	29.551	33.827	*114,5*
Bevande	3.488	3.910	*112,1*	26.754	25.645	*95,9*
Tabacco	9.280	5.855	*63,1*	8.716	8.545	*98,0*
Coloniali	66.276	64.324	*97,1*	117	97	*82,9*
Altri prodotti	88.525	83.542	*94,4*	10.954	16.100	*147,0*

Fonti: Statistica mensile del Commercio con l'estero, Istituto centrale di statistica.

4. – Cereali

Frumento – Mercato interno. – La campagna 1958-1959 del *frumento tenero*, iniziatasi con l'applicazione del ribasso di L. 100 al quintale nei prezzi corrisposti dall'ammasso per contingente, si è svolta nel primo semestre (luglio-dicembre 1958) sotto l'influenza di una abbondante disponibilità, pari a 101 milioni di quintali circa, dando luogo ad una flessione del 3÷4 % nei prezzi e ad una cospicua corrente d'esportazione per alleggerire le scorte statali e portarle entro i limiti di sicurezza di 7-8 milioni di quintali. Diversa la situazione per il *grano duro* la cui produzione di 16,4 milioni di quintali è stata considerata dagli operatori economici ancora insufficiente al fabbisogno dell'industria pastaria, sicché il mercato ha continuato ad essere caratterizzato da quotazioni in aumento (+ 6-6,5 %), nonostante il ricorso sempre più ampio ai surrogati costituiti da graniti di grano tenero.

Verso la fine del primo semestre del 1959, quando apparve chiaro che il raccolto di frumento tenero sarebbe stato sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente per effetto soprattutto dell'andamento stagionale, essendo la superficie investita inferiore solo del 5,0 % a quella del 1957-1958, si ebbero sulle principali piazze lievitazioni dei prezzi di una certa entità (+ 3÷4%), tuttavia rapidamente riassorbite per l'immissione al consumo delle scorte private e per la certezza che, comunque, le disponibilità sarebbero state in grado di soddisfare la domanda. Per il grano duro la produzione, scesa a 15,4 milioni di quintali, determinò un ulteriore aumento dei prezzi (+ 2 ÷ 3 %).

Esaminando l'andamento della congiuntura per l'anno solare 1959 si rileva comunque una netta flessione delle quotazioni all'ingrosso del grano tenero e

una leggera tendenza all'aumento per quelle del grano duro, come risulta dai seguenti dati relativi ad alcuni tra i principali mercati nazionali.

Prezzi all'ingrosso del frumento in alcune piazze nel 1958 e nel 1959

(lire per quintale)

	1958	1959	Variaz. % rispetto al 1958
Frumento tenero			
Milano	6.631	6.260	— 5,6
Bologna	6.706	6.219	— 7,3
Ancona	6.717	6.314	— 6,0
Firenze	6.836	6.409	— 6,2
Roma	6.699	6.362	— 5,0
Bari	7.058	6.508	— 7,8
Frumento duro			
Foggia	8.020	8.096	+ 0,9
Potenza	8.150	8.173	+ 0,3
Catania	8.251	8.621	+ 4,5
Cagliari	7.821	8.313	+ 6,3

Fonte: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

Il diminuito raccolto e la flessione dei prezzi del grano tenero hanno determinato una contrazione di circa 83 miliardi di lire (—4,9 % rispetto al 1958)

Tab. 71 - Prezzi ufficiali del grano (*a*)

Official Prices of Wheat

(lire per quintale)

Anni *Years*	Grano tenero - *Soft wheat*					Grano duro - *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	
1948-51 (media)	5.688	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100,0*
1950-51	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1951-52	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1953-54	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1954-55	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1955-56	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1956-57	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1957-58	6.700	6.700	6.950	7.200	*117,6*	8.050	8.050	8.300	8.550	*124,1*	*118,4*
1958-59	6.200	6.200	6.450	6.700	*108,9*	8.050	8.050	8.300	8.550	*124,1*	*118,4*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino d'ammasso, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento - (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. - (*c*) Esclusc Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. - (*d*) Incluse Calabria e Basilicata.

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954); n. 489 (4-6-1955); n. 564 (14-6-1956); n. 655 (3-7-1957); n. 721; (13-6-1958); n. 751 (14-11-1959).

nel valore della produzione vendibile di frumento e hanno, di conseguenza, dato luogo in alcuni ambienti alla ripresa della tesi protezionistica a favore del set-

tore. Si è affermato che di fronte all'andamento al ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli in generale ed a talune difficoltà di mercato, che si profilano anche per il settore zootecnico sia per il latte come per le carni, la diminuzione dei prezzi del frumento creerebbe una situazione insostenibile per le nostre aziende agrarie. Occorrerebbe perciò, soprattutto nell'ambito del Mercato Comune, ottenere per il grano un trattamento particolare che eviti troppo rapide e pericolose diminuzioni di reddito.

A parte la considerazione che il non elevato raccolto del 1959 ha natura congiunturale, essendo facilmente constatabile che la produzione di frumento tenero ha ormai raggiunto in media livelli esuberanti al fabbisogno, è opportuno esaminare brevemente la posizione della nostra cerealicoltura nei riguardi degli altri settori produttivi e nel quadro del Mercato Comune Europeo, dalla cui realtà non si può ormai prescindere.

I prezzi medi alla produzione del frumento tenero per il quadriennio 1955-58 nei paesi della Comunità economica risultano i seguenti:

Prezzi del frumento tenero nei paesi del Mercato Comune
1955-58 (media)

	lire per quintale	Indice (Italia = 100)
Belgio	5.781	*84,9*
Francia	5.731	*84,1*
Germania	6.231	*91,5*
Italia	6.813	*100,0*
Olanda	4.450	*65,3*

Fonti: Production yearbook-FAO, 1958 e Bulletin mensuel économie et statistique agricoles.

Una prima causa della protezione, e quindi dell'elevato livello delle quotazioni in Italia, è data dall'entità delle produzioni unitarie che risultano da noi nettamente più modeste.

Rese unitarie di frumento nei paesi del Mercato Comune
1955-58 (media)

	quintali per ettaro	Indice (Italia = 100)
Belgio	35,0	*187,2*
Francia	22,2	*118,7*
Germania	29,7	*158,8*
Italia	18,7	*100,0*
Olanda	37,8	*202,1*

Fonti: Production Yearbook-FAO, 1958 vol. 12 e Bulletin mensuel economie et statistique agricoles-FAO 1959.

Un ettaro di frumento fornisce in Italia, in media una produzione lorda di L. 127.400, contro L. 127.200 in Francia, di L. 185.100 in Germania, di L. 202.300 in Belgio, di L. 168.000 in Olanda.

Occorre a questo punto notare, inoltre, che le citate produzioni realizzate negli altri paesi sono in genere il risultato di situazioni assai meno variabili

che non in Italia dove, come è noto, insieme a regioni che hanno una produzione di 12-15 quintali per ettaro, non mancano estese zone in cui rese unitarie di 30-35 quintali costituiscono la norma e sono le zone con ordinamenti colturali nei quali hanno largo posto le foraggere e l'allevamento del bestiame. Nelle

Tab. 72 - Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1958-59

Imports of Wheat by Country of Origin 1958-59

(tonnellate)

Mesi - *Months*	Siria (*a*)	Israele (*a*)	Totale *Total*
1958 - Agosto	18.027	—	18.027
Settembre	—	—	—
Ottobre	—	—	—
Novembre	—	—	—
Dicembre	—	2.503	2.503
1959 - Gennaio	—	7.492	7.492
Febbraio	—	—	—
Marzo	—	—	—
Aprile	—	—	—
Maggio	—	—	—
Giugno	—	—	—
Luglio	—	—	—
In complesso - Total	*18.027*	*9.995*	*28.022*

(*a*) Grano duro.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale dell'alimentazione.

aziende agrarie qui esistenti la diminuzione delle quotazioni del frumento al livello medio dei paesi della Comunità (L. 5.800 al quintale), costituisce la condizione necessaria per la creazione di quel nuovo equilibrio, tra ricavi netti unitari del grano e dei prodotti animali, capace di determinare una ulteriore espansione degli allevamenti e di ridurre le sempre più pesanti importazioni, specialmente di carni (1).

(1) Una conferma di ciò si ha esaminando il rapporto esistente nei paesi considerati tra i prezzi del frumento e dei prodotti animali. Fatto uguale a 100 il prezzo del grano si hanno per la carne bovina (peso vivo) e per il latte, i seguenti indici:

	Belgio	Francia	Germania	Italia	Olanda
Carne bovina	527,0	—	512,0	494,9	559,7
Latte	—	81,5	76,0	72,0	98,5

Dati desunti da: *Production Yearbook*, FAO, 1958, vol. XII e Bulletin mensuel economie et statistique agricoles, FAO, 1959.

Differenti si presentano le condizioni delle aziende meridionali del nostro Paese e di quelle contadine in particolare. In esse il frumento costituisce spesso la fonte essenziale di un magro reddito date le basse rese unitarie che si aggirano in media intorno ai 10-15 quintali. Qui il problema non è solo quello di determinare un nuovo equilibrio tra i prezzi dei prodotti animali e del fru-

Tab. 73 - Prezzo del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1958-59 (*a*)

Prices of Imported Wheat, in 1958-59

Paesi di provenienza *Country of origin*	Prezzo *fob* ($ per tonn.) (*b*) (*d*)	Prezzo *cif*		Prezzo di vendita ai molini nazionali *Price to millers in Italy* (L. per q) (*e*)
		($ per tonn.) (*d*)	(L. per q)	
Siria	81.06	88.65	5.573,86	—
Israele	87.39	97.84	6.151,69	—
Prezzo medio ponderato (c)	83.31	91.92	5.779,47	—
Grano duro - base kg 78 di peso specifico .	—	—	—	8.700
Grano tenero – base kg 75 di peso specifico	—	—	—	7.200

(*a*) Tutto il grano duro importato nel corso della campagna è stato acquistato mediante operazioni di permuta con grano tenero della gestione statale, alla condizione costo-nolo. (*b*) I costi *fob* sono stati ricavati detraendo dai prezzi costo-nolo le corrispondenti rate di nolo vigenti nel corso della campagna. (*c*) I costi medi ponderati *cif* indicati per le diverse qualità e provenienze, al netto delle spese per le coperture assicurative, rappresentano i valori che risultano attribuiti al grano duro in virtù del rapporto di scambio pattuito, preso per base il valore convenzionale del grano tenero nazionale ceduto in contro partita, stabilito in relazione ai corsi dei mercati internazionali per i grani teneri di qualità comparabile. (*d*) I costi espressi in dollari sono stati convertiti in lire italiane al cambio di L. 628,75 per un dollaro, ivi compresa la commissione dovuta all'Ufficio italiano dei cambi. (*e*) Merce franco molino.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione generale dell'alimentazione.

mento quanto, e prima di tutto, di procedere con sollecitudine a quegli investimenti che consentano di modificare gli ordinamenti colturali in vista dell'aumento della superficie destinata alle colture foraggere e industriali, considerati fattori insostituibili di sviluppo della fertilità e quindi di incremento delle rese unitarie. E ciò sia per il frumento tenero che per quello duro.

Nei prossimi anni, indipendentemente dall'approvazione del piano Mansholt (1), per favorire i suddetti investimenti senza determinare un aggrava-

(1) Questo piano prevede in tale periodo la creazione di un mercato comune per il settore cerealicolo con prezzi indicativi alla produzione pari a quelli applicati nelle zone deficitarie e quindi prevedibilmente inferiori del 15 % almeno, rispetto ai prezzi interni oggi in vigore.

mento del divario tra i redditi agricoli delle aziende cerealicole del Centro-Sud e quelli delle analoghe aziende delle regioni settentrionali, si dovrebbe mantenere in vigore l'ammasso per contingente a prezzo superiore a quello del mercato libero, limitatamente alle aziende in cui siano in corso le trasformazioni sopra indicate.

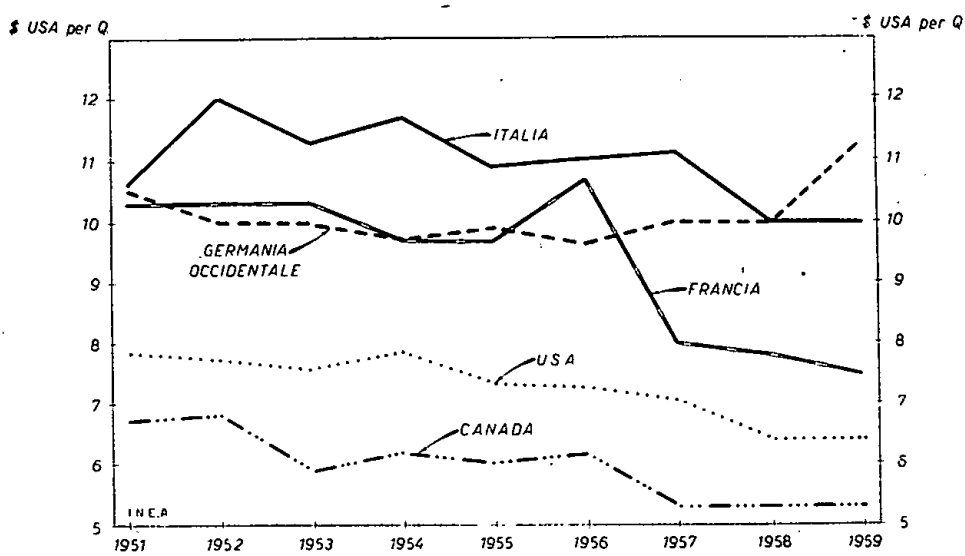


Grafico 14. – Andamento dei prezzi del frumento in alcuni paesi della Comunità Europea, degli Stati Uniti e del Canadà dal 1951 al 1959 (v. Appendice I).

Commercio con l'estero del frumento. – Durante il 1959 le esportazioni di grano hanno interessato 6,8 milioni di quintali di grano tenero (+ 58,1 % in confronto al 1958) e 35 mila quintali di grano duro per un importo complessivo di 26,0 miliardi di lire (+ 60,5 % in confronto al 1958). Il prezzo medio di vendita del frumento tenero è stato di 3.750 lire al quintale (— 41,4 % circa rispetto ai prezzi interni).

Le importazioni hanno riguardato 279 mila quintali di grano duro e 310 mila quintali di grano tenero per un importo complessivo di 2,8 miliardi di lire, contro 9,8 miliardi di lire nell'anno precedente.

Riso. – Il mercato del riso è stato caratterizzato, nel 1959, da una notevole flessione delle quotazioni, specialmente per le varietà fini e semifini, il cui incremento produttivo ha superato negli ultimi 2-3 anni l'incremento della do-

manda interna e non ha trovato favorevole accoglienza sui mercati esteri che preferiscono le varietà a grana molto lunga delle zone asiatiche. È soprattutto

Prezzi medi all'ingrosso del riso nel 1958 e nel 1959

(lire per quintale)

	1958	1959	Variaz. % rispetto al 1958
Risone comune			
Vercelli	6.000	6.000	--
Risone semifino			
Vercelli (Maratelli)	7.101	6.035	— *15,0*
Mantova (*P6*)	7.098	5.696	— *19,8*
Risone fino			
Vercelli (Bersani)	7.474	6.560	— *12,2*
Milano (Vialone)	8.069	7.012	— *13,1*
Ferrara (Bersani)	6.903	7.303	+ *5,8*

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

l'andamento delle esportazioni che desta preoccupazioni: da 15,0 miliardi di lire nel 1958, si è passati a 12,9 miliardi nel 1959.

Esportazioni di riso dal 1952 al 1959

(milioni di lire)

	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Riso greggio e semigreggio	8.304,6	9.857,1	6.637,7	6.803,7	5.628,1	3.117,2	4.715,4	6.651,1
Riso lavorato	22.760,2	22.997,4	15.493,8	11.927,6	21.869,2	9.112,5	10.346,9	6.255,0
Totale	*31.064,8*	*32.854,5*	*22.131,5*	*18.731,3*	*27.497,3*	*12.229,7*	*15.062,3*	*12.906,2*
Indice (1952-53 = 100)	*97,2*	*102,8*	*69,2*	*58,6*	*86,0*	*38,3*	*47,1*	*40,4*

Fonti: Statistiche del commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

La situazione attuale e le prospettive del settore possono così riassumersi: il consumo interno progredisce lentamente ed è prevedibile che ciò avvenga anche nei prossimi anni; sul mercato internazionale il nostro prodotto pur essendo di alta qualità trova sempre maggiori difficoltà di collocamento dato il divario tra il prezzo da noi praticato e quello a cui vendono le nazioni concorrenti.

Prezzi del riso alla produzione in alcuni paesi nel 1957-58

	L/q	Indice (Italia = 100)
Birmania	1.875	*31,3*
Egitto	3.250	*54,2*
Italia	6.000	*100,0*
Thailandia	3.000	*50,0*
Stati Uniti	6.875	*114,6*

Fonti: Production Yearbook - FAO - 1958, vol. 12° e Bulletin mensuel economie et statistique agricoles – FAO, 1959.

L'espansione produttiva in Asia, in Africa e in America procede a ritmo assai elevato favorita da un notevole progresso tecnico, ciò che consente a quei Paesi di mantenere bassi prezzi di vendita penetrando attivamente anche nei mercati europei, nostri tradizionali clienti.

Produzioni medie unitarie e complessive di riso in alcuni paesi nel 1948-1952 e nel 1955-58

	Produzione complessiva (000 q)			Produzioni per ettaro (quintali)		
	1948-52	1955-58	Indice (1948-52 = 100)	1948-52	1955-58	Indice (1948-52 = 100)
Italia	7.250	7.210	*99,4*	48,7	43,2	*88,7*
Spagna	2.720	3.850	*141,5*	46,6	57,5	*123,4*
Stati Uniti	19.240	22.150	*115,1*	25,6	35,6	*139,1*
Cina Continentale	581.810	823.680	*141,6*	21,7	25,8	*118,9*
India	333.830	418.910	*125,5*	11,3	12,1	*107,1*
Birmania	53.090	61.540	*115,9*	14,1	15,5	*109,9*
Thailandia	68.450	70.850	*103,5*	13,1	13,5	*103,1*
Egitto	9.710	14.050	*144,7*	37,9	52,6	*138,8*

Fonti: Production Yearbook - FAO - 1958, vol. 12° e Bullettin Mensuel economic et statistique agricoles FAO - 1959.

Nell'ambito del Mercato Comune Europeo, il fabbisogno è di circa 12 milioni di quintali di risone, più che sufficiente per assicurare una nostra larga corrente di esportazione. Senza una notevole riduzione dei costi, la tariffa doganale comune non costituisce tuttavia una valida protezione.

Granoturco e cereali minori. - Sensibile tensione sul mercato del *granoturco* in conseguenza del sempre più largo impiego di questo prodotto nell'alimentazione del bestiame sia direttamente sia come componente di mangimi composti. Nonostante lo sviluppo produttivo (+ 5,7 % rispetto al 1958) è stato necessario, per far fronte alla richiesta, aumentare le importazioni da 6,9 a 10,7 milioni di quintali con un aggravio di 13 miliardi di lire. I prezzi interni all'ingrosso sono aumentati del 4 % ÷ 7 % e quelli di acquisto dall'estero del 3,3 % per il granturco bianco, mentre sono diminuiti del 3,7 % per le altre varietà.

Prezzi all'ingrosso del granturco nel 1958 e nel 1959

(lire per quintale)

	1958	1959	Variazione % rispetto al 1958
Prezzi interni			
Milano	3.972	4.253	+ *7,1*
Cremona	4.001	4.283	+ *7,0*
Bologna	4.239	4.382	+ *3,4*
Prezzi medi all'importazione			
Granturco bianco	3.911	4.042	+ *3,3*
Altri tipi	3.736	3.597	— *3,7*

Fonti: Bollettini mensili di statistica e statistiche del Commercio con l'estero dell'Istituto centrale di Statistica.

In aumento anche le quotazioni dell'*avena e dell'orzo* di cui si lamenta una progressiva flessione di superficie lievemente compensata dall'incremento della resa unitaria.

Prezzi all'ingrosso dell'orzo e dell'avena nel 1958 e nel 1959

(lire per quintale)

	1958	1959	Variaz. % rispetto al 1958
Orzo vestito			
Grosseto	4.400	5.004	+ 13,7
Palermo	3.819	4.841	+ 26,8
Roma	4.333	4.852	+ 12,0
Avena			
Milano	4.016	5.090	+ 26,7
Roma	3.529	4.779	+ 35,4
Foggia	3.635	4.684	+ 28,9
Cagliari	4.248	4.439	+ 4,5

Fonti: Bollettini mesili dell'Istituto centrale di statistica.

Le importazioni sono leggermente aumentate, rispetto al 1958, per l'avena (da 0,72 a 0,76 milioni di quintali) e sono diminuite per l'orzo (da 2,3 a 2,0 milioni di quintali) e hanno raggiunto un valore complessivo di 10,2 miliardi di lire (9,8 miliardi nel 1958).

5. – Prodotti zootecnici

Generalità. – Il mercato dei prodotti zootecnici, considerato nel suo complesso, ha presentato nell'anno in esame un'ampia espansione dell'offerta interna e della domanda, con prezzi all'origine e all'ingrosso che sono andati diminuendo nel primo semestre ed hanno avuto una notevole ripresa nel secondo semestre, sicché nella media dell'annata si rileva una sostanziale stabilità rispetto al 1958. L'indice dei prezzi (base 1953 = 100), è stato infatti pari a 109,3 contro 109,5 nel 1958.

Il buon andamento delle quotazioni all'azienda ha consentito all'agricoltura di fronteggiare, almeno in parte, le perdite di reddito lordo verificatesi in altri settori, sia per diminuzione di quantità prodotte (cereali) che per flessioni di prezzi superiori all'incremento della produzione fisica (ortofrutticoli); tuttavia, se si esaminano più da vicino le vicende della congiuntura si rilevano gli effetti di fondamentali squilibri e difetti di struttura che hanno finora

ostacolato il desiderabile sviluppo degli allevamenti e minacciano di ostacolarlo ancor di più per il futuro, soprattutto in relazione alla attuazione del Mercato Comune Europeo.

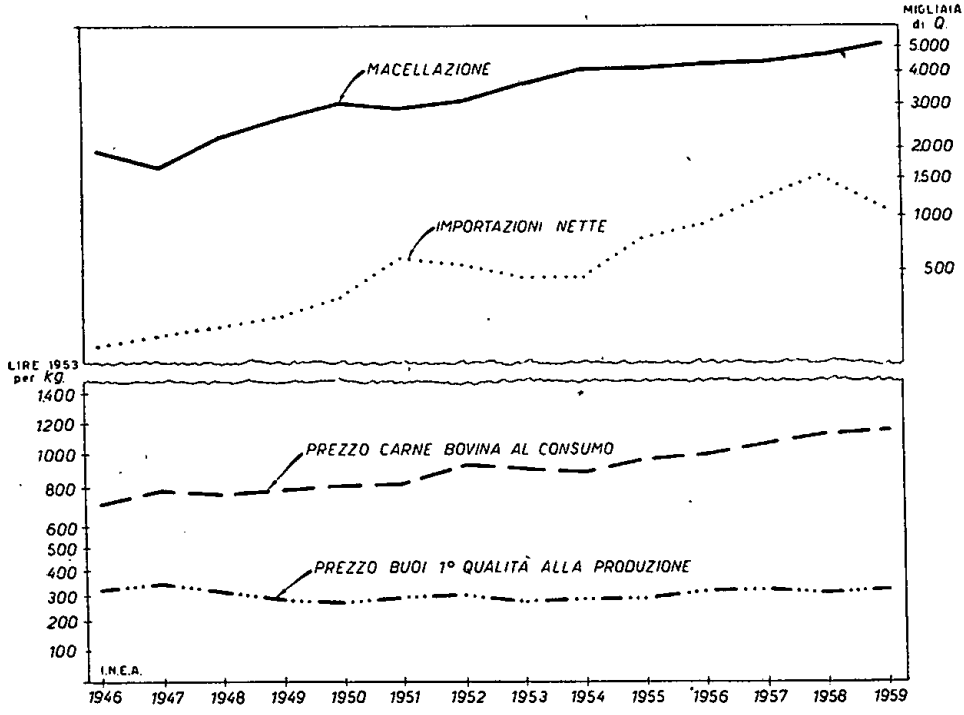


Grafico 15. – Carne bovina: macellazione, importazioni nette, prezzi alla produzione e al consumo (in lire 1953), dal 1946 al 1959.

In primo luogo va rilevata l'inadeguatezza dell'incremento produttivo all'espansione della domanda, il che ha condotto ad un aumento delle importazioni nette da 235 a 242 miliardi di lire (1).

Bilancia commerciale dei principali prodotti degli allevamenti nel 1958 e nel 1959
(miliardi di lire)

	Importazione		Esportazione		Saldi	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Animali vivi	34,7	40,3	0,1	0,2	— 34,6	— 40,1
Carni fresche e congelate	57,4	53,4	0,2	0,2	— 57,2	— 53,2
Carni preparate	2,1	4,5	5,5	5,9	+ 3,4	+ 1,4
Latte e burro	8,3	5,3	—	0,1	— 8,3	— 5,2
Formaggi	14,2	16,7	15,6	15,0	+ 1,4	— 1,7
Uova	23,4	21,4	0,1	0,1	— 23,3	— 21,3
Lana	81,5	79,9	0,3	1,0	— 81,2	— 78,9
Altri	43,3	54,1	7,8	11,3	— 35,5	— 42,8
Totale	*264,9*	*275,6*	*29,6*	*33,8*	*— 235,3*	*— 241,8*

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

(1) Nostra valutazione approssimata sulla base dei dati forniti dalla « Statistica mensile del Commercio con l'estero. Sono state considerate le voci da 22 a 27, 67, 68, da 74 a 78, 84, 85, 86 della tab. 6.

Questo fatto, se è normale in una economia di scambio e allorché i diversi settori produttivi operano pressoché in equilibrio tra loro per quanto riguarda i ricavi netti marginali, assume nel nostro paese aspetti di indubbia gravità quando si consideri che nella stessa annata sono stati esportati 6,9 milioni di quintali di grano con una perdita per la collettività (dati i prezzi di vendita di L. 3.750 il quintale, inferiori del 41,4 % ai prezzi interni) di 17,5 miliardi di lire.

In secondo luogo va notato che non si è avuto alcun sostanziale miglioramento nel costo della distribuzione. Infatti, esclusa la carne bovina per la quale sembra si sia avuto un modestissimo avvicinamento tra le quotazioni all'ingrosso e al minuto, per le altre principali produzioni il divario tra i suddetti prezzi è andato aumentando.

Rapporto tra gli indici dei prezzi al minuto e dei prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti zootecnici

	1958	1959
Carne bovina	100,4	97,4
Carne suina	107,3	107,6
Uova	104,1	106,0
Latte	106,0	108,6

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto Centrale di statistica.

Inoltre troppo modesta è stata la partecipazione delle regioni meridionali all'aumento dell'offerta. E ciò è particolarmente importante ove si consideri che è proprio in queste zone che si manifesta il più ampio sviluppo del consumo ed esistono risorse naturali sufficienti per una notevole espansione produttiva.

Incremento della produzione vendibile di derrate animali nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno tra il 1958 e il 1959

	Centro-Nord			Mezzogiorno		
	1958	1959	Variaz. %	1958	1959	Variaz. %
Carne bovina	255.768	289.883	+ 13,3	41.979	43.128	+ 2,7
Carne suina	107.647	153.842	+ 42,9	29.662	33.584	+ 13,2
Latte	213.835	221.639	+ 3,6	33.125	32.615	— 1,5
Formaggio	78.793	84.327	+ 7,0	34.801	37.585	+ 8,0
Uova	122.370	111.431	— 8,9	49.791	46.606	— 6,4

Fonti: Calcolo della produzione lorda vendibile.

Se dell'esame della congiuntura interna si passa alla comparazione della situazione attuale del settore tra i paesi del Mercato Comune, in relazione allo sviluppo registrato negli ultimi anni, si constata come la nostra posizione non sia certamente brillante. Rispetto all'anteguerra l'indice della produzione animale risulta per il biennio 1957-58, pari a 131 nel Belgio, a 137 in Francia, a 136 in Germania, a 143 in Olanda, a 122 in Italia (1).

(1) Agricultural and food statistics – OECE – 1959.

Sembrano aver influito su ciò i seguenti fattori:

a) il rapporto tra prezzi dei prodotti vegetali e prezzi dei prodotti animali che, come si è visto nel paragrafo dedicato al frumento, è più favorevole agli allevatori negli altri paesi che non da noi (vedi pag. 256);

b) una politica di bassi prezzi dei mangimi, rispetto agli altri mezzi tecnici, attuata in tali paesi;

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori nel biennio 1956-57 nei paesi del Mercato Comune Europeo
(1953 = 100)

	Indice generale *a*	Mangimi *b*	Rapporto $\frac{b}{a}$
Belgio	103,0	97,5	94,7
Francia	96,5	93,0	96,4
Germania	102,5	104,0	101,5
Italia	107,5	110,0	102,3
Olanda	104,0	100,0	96,2

Fonti: Agricultural and Food statistics – OECE – Parigi, 1959.

c) una efficiente organizzazione del mercato sia alla produzione che al consumo la quale ha consentito di ridurre il costo dei servizi di distribuzione.

Di conseguenza è stato possibile incrementare i redditi degli allevatori, pur contenendo i prezzi all'origine e al dettaglio e portare i consumi pro-capite ad elevati livelli con un alto grado di autoapprovvigionamento.

Valore aggiunto dei servizi di distribuzione per la carne bovina nei paesi del Mercato Comune

	Valore aggiunto per quintale di peso morto (lire)	Indice (Italia = 100)	% sul prezzo al dettaglio
Belgio	21.340	*95,9*	31,9
Francia	20.970	*94,2*	39,0
Germania	16.860	*75,8*	27,1
Italia	22.250	*100,0*	34,0
Olanda	14.370	*64,6*	24,4

Fonti: Atti del Convegno nazionale riconversione agricola e zootecnica. Relazione di G. Orlando.

Le notizie e i dati riportati, messi in relazione alla tendenza all'aumento dei consumi che è elevata per le carni, le uova, il pollame e più modesta per i lattiero-caseari, indicano che se non si provvede rapidamente a colmare il divario di produttività agricola e commerciale esistente tra il nostro Paese e gli altri della Comunità, si corre il rischio, in seguito all'abolizione delle restrizioni nell'interno dell'area, di compromettere in maniera grave l'espansione del settore zootecnico, che pure riveste essenziale importanza per il progresso economico della nostra agricoltura.

Indici di aumento della consistenza degli allevamenti, della produzione animale e della produttività tra l'anteguerra e il biennio 1956-57 nei paesi del Mercato Comune

	Consistenza	Produzione animale	Produttività
Belgio	131	131	100
Francia	106	137	129
Germania	97	136	140
Italia	102	122	120
Olanda	113	143	127

Fonti: Agricultural and Food Statistics, OECE, Parigi 1959.

Oltre alle azioni da compiere per l'incremento della produzione, consistenti essenzialmente in investimenti in attrezzature irrigue, miglioramenti delle colture foraggere e del patrimonio zootecnico, occorre provvedere ad organiz-

Prezzi all'origine di alcuni prodotti animali durante il 1957-58 e 1958-59 nei paesi del Mercato Comune

	Carne bovina (peso vivo)	Carne suina (peso vivo)	Latte	Uova
	Valori assoluti (lire per quintale)			
Belgio	25.570	28.006	3.881	44.775
Francia	24.325	—	4.156	44.438
Germania	27.125	33.950	5.075	49.094
Italia	32.975	34.150	4.756	49.650
Olanda	27.800	28.213	4.681	34.869
	Indici (Italia = 100)			
Belgio	*77,5*	*82,0*	*81,6*	*90,2*
Francia	*73,8*	—	*87,4*	*89,5*
Germania	*82,3*	*99,4*	*106,7*	*98,9*
Olanda	*84,3*	*82,6*	*98,4*	*70,2*

Fonti: Production Yearbook FAO, 1958, vol. 12° e Bulletin mensuel economie et statistique agricoles, FAO, 1959.

zare il mercato di vendita all'origine (creazione di cooperative di vendita con annessi impianti di selezione e lavorazione dei prodotti), approntare idonei strumenti legislativi per modificare il circuito di distribuzione eliminando quei compartimenti stagni che specialmente per le carni ostacolano l'adeguamento

Consumo annuo pro-capite e grado di approvvigionamento per alcuni prodotti animali durante il biennio 1957-58 nei paesi del Mercato Comune

	Carne bovina		Carne suina		Latte	Uova	
	Consumo annuo pro-capite (kg)	% auto approvvi-gionamento	Consumo annuo pro-capite (kg)	% auto approvvi-gionamento	Consumo annuo pro-capite (kg)	Consumo annuo pro-capite (kg)	% auto approvvi-gionamento
				Valori			
Belgio	21,1	93,9	24,7	99,1	97	275	108,8
Francia	28,3	99,9	19,8	99,2	90	171	97,1
Germania	17,8	90,0	28,8	95,9	121	198	57,6
Italia	11,2	77,6	4,6	96,4	58	136	86,8
Olanda	17,3	101,0	19,8	161,8	175	157	255,2
				Indici (Italia = 100)			
Belgio	*188,4*	*121,0*	*537,0*	*102,8*	*167,2*	*202,2*	*125,3*
Francia	*252,7*	*128,7*	*430,4*	*102,9*	*155,2*	*125,7*	*111,9*
Germania	*158,9*	*116,0*	*626,1*	*99,5*	*208,6*	*145,6*	*66,4*
Olanda	*154,6*	*130,2*	*430,4*	*167,8*	*301,7*	*115,4*	*294,0*

Fonti: Relazione per la formulazione del Piano Mansholt.

dell'offerta alla domanda nelle diverse zone del paese, ed infine favorire la riduzione dei prezzi dei mangimi acquistati dagli allevatori (tra cui i cereali costituiscono oltre l'80% delle unità nutritive), prezzi che incidono in misura notevole sul costo di produzione rappresentando ben l'86,8 % delle spese annue per il bestiame.

Carni. – Il consumo di carni ha raggiunto nel 1959 il valore di 1.184 miliardi di lire, con un incremento del 9,3 % in quantità rispetto al 1958. L'espansione della domanda ha determinato un aumento delle quotazioni all'origine contro una flessione dello 0,6 % al dettaglio. L'incremento della produzione pur essendo stato cospicuo non è risultato di molto superiore all'espansione della domanda sicché le importazioni si sono mantenute elevate raggiungendo 65,6 miliardi di lire (— 5,1 % rispetto al 1958).

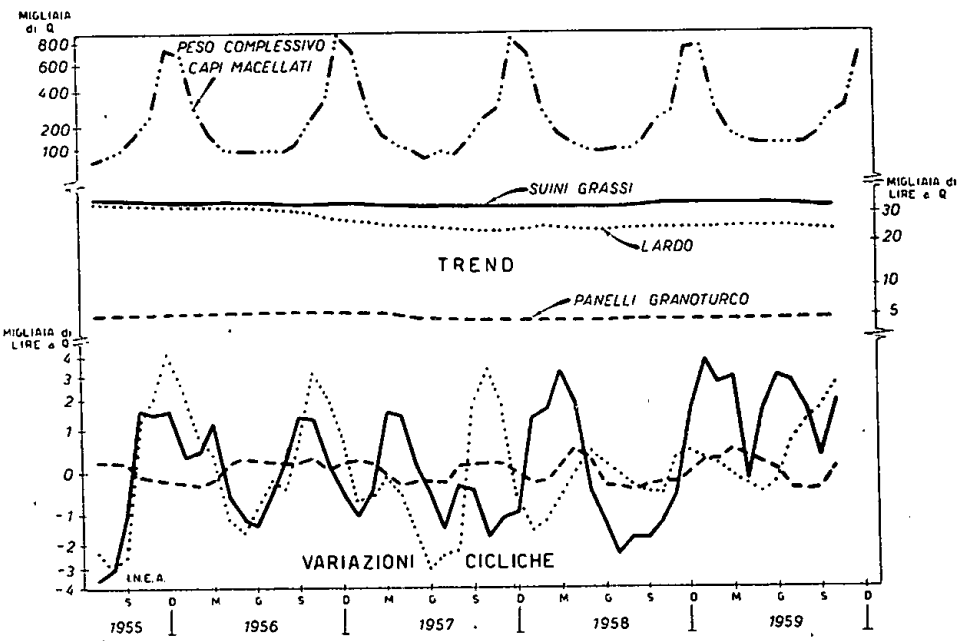


Grafico 16. – Prezzi dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso vivo totale dei suini macellati dal 1955 al 1959 (v. Appendice I).

Il mercato della *carne bovina* è stato caratterizzato da una sensibile pressione della domanda che ha dato luogo ad un aumento dell'1,2 % nei prezzi all'origine e dell'1,9 % nei prezzi dell'ingrosso. Nella fase all'ingrosso le quotazioni sono state costantemente al rialzo: l'indice dei prezzi (base 1953 = 100) è passato da 114,1 in gennaio a 114,7 in marzo, a 127,4 in luglio a infine a 130,1 e 128,6 rispettivamente nei mesi di novembre e dicembre.

Per quanto riguarda le diverse qualità i maggiori aumenti di prezzo si sono avuti per i vitelloni (+ 5 ÷ 6 %) e le vacche e i buoi di prima categoria (+ 1,5 % e + 3,5 %); lievi flessioni si registrano su alcune piazze per

i vitelli (— 2,0 %) e i buoi di seconda categoria (— 8,5 %). Andamento lievemente in ribasso hanno avuto i prezzi al minuto (— 1,5 %).

Prezzi all'ingrosso delle carni nel 1958 e nel 1959

	1958	1959	Variazioni % del 1959 sul 1958
Vitelli di I qualità			
Milano	53.810	54.671	+ 1,6
Modena	54.556	54.173	— 0,7
Perugia	45.058	44.188	— 1,9
Vitelli di II qualità			
Milano	47.313	45.362	— 4,1
Bologna	45.483	46.033	+ 1,2
Vitelloni I qualità			
Firenze	36.146	38.320	+ 6,0
Benevento	35.500	36.917	+ 4,0
Vitelloni II qualità			
Firenze	31.696	35.699	+ 12,6
Benevento	32.233	33.333	+ 3,4
Vacche I qualità			
Milano	33.138	27.597	— 16,3
Roma	26.775	30.263	+ 13,0
Vacche II qualità			
Milano	28.704	23.113	— 19,5
Roma	23.756	25.419	+ 7,0
Buoi di I qualità			
Milano	33.644	28.875	— 14,2
Parma	31.725	32.917	+ 3,8
Buoi di II qualità			
Milano	30.035	26.563	— 11,6
Parma	28.725	29.450	+ 2,5
Suini grassi			
Milano	33.450	33.935	+ 1,4
Modena	33.977	34.410	+ 1,3
Agnelli			
Grosseto	43.167	42.625	— 1,3
Pollame			
Padova	67.648	65.254	— 3,5

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

Le macellazioni, nei comuni con oltre 5000 abitanti, hanno interessato 4,2 milioni di quintali (in peso morto) con un aumento, rispetto al 1958, dell'11,6 % nel complesso del paese, del 10,7 % nel Centro-Nord e del 14,6 % nel Mezzogiorno in cui la domanda è in fortissima espansione.

Macellazioni nel 1958 e nel 1959 nei comuni con più di 5.000 abitanti
(migliaia di quintali)

	1958			1959			Variazioni % del 1959 sul 1958		
	Centro Nord	Mezzogiorno	Totale	Centro Nord	Mezzogiorno	Totale	Centro Nord	Mezzogiorno	Totale
Carni bovine	2.904	882	3.786	3.215	1.011	4.226	+ 10,7	+ 14,6	+ 11,6
Carni suine	1.900	483	2.383	2.054	493	2.547	+ 8,1	+ 2,1	+ 6,9
Carni ovine	93	166	259	95	168	263	+ 2,2	+ 1,2	+ 1,5
Carni equine	235	82	317	251	100	351	+ 6,8	+ 22,0	+ 10,7

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

Una flessione si è avuta negli acquisti dall'estero passati in quantità a 1,3 milioni di quintali (considerando anche gli animali vivi (1) normalmente introdotti per la macellazione e cioè vitelli, vacche, buoi) contro 1,4 milioni di quintali nel 1958 (— 7,2 %). Ciò è stato determinato anche dalla adozione del prezzo minimo all'importazione che ha consentito di collocare la produzione interna a quotazioni non inferiori a circa 30.000 lire al quintale.

Il notevole sviluppo dei consumi rende il comparto delle carni bovine di gran lunga il più importante tra le produzioni zootecniche. È sopratutto in questo settore che bisogna agire per l'espansione degli allevamenti e l'incremento della loro produttività.

Importazioni delle principali specie di carni nel 1958 e nel 1959

	1958		1959		Variazioni % del 1959 sul 1958	
	Quantità 000 q	Valore miliardi di lire	Quantità 000 q	Valore miliardi di lire	della quantità	del valore
Animali vivi (valutati a peso morto) . .	231	11,9	271	12,6	+ 17,3	+ 5,9
Carni bovine fresche, congelate e refrigerate	1.201	44,3	1.001	37,6	— 16,7	— 15,1
Carni suine	275	8,3	296	10,5	+ 7,6	+ 26,5
Carni ovine e caprine.	9	0,4	16	0,6	+ 77,8	+ 50,0
Frattaglie	68	1,0	95	1,5	+ 39,7	+ 50,0
Pollame macellato	73	3,2	67	2,8	— 8,2	— 12,5

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

Oltre ai problemi generali del settore animale, indicati precedentemente, sono di estrema attualità le questioni relative all'inefficienza del circuito di distribuzione dipendente, come recenti indagini hanno dimostrato, dalla struttura del mercato all'ingrosso che essendo frazionato in compartimenti stagni (1), ostacola la formazione di una razionale rete di servizi di trasporto e quindi il collocamento dei diversi tagli in base alle preferenze e alle possibilità di acquisto dei consumatori, mortificando la tendenza alla creazione di complessi industriali di macellazione e soprattutto di conservazione e confezionamento delle carni che potrebbero ridurre notevolmente l'azione di discriminazione dei prezzi esercitata dal commercio al dettaglio.

Anche il mercato della *carne suina* si è svolto favorevolmente per i produttori. I prezzi all'origine e all'ingrosso sono aumentati del 2 % circa, nonostante l'incremento della produzione (+ 10,7 %) e delle importazioni di carni fresche passate da 275 a 296 mila quintali (+ 7,6 %) e da 8,3 a 10,5 miliardi di lire (+ 26,5 %). La sostenutezza delle quotazioni si spiega in buona parte con la concorrenza che si è verificata tra il consumo diretto e le industrie trasformatrici le quali hanno operato in condizioni vantaggiose

(1) Ridotti in peso morto.

(2) La cui costituzione è stata favorita dalla legge sanitaria del 1928 la quale affidava ai comuni l'esercizio degli stabilimenti di macellazione.

sia sul mercato interno che estero. Purtroppo negli ultimi mesi dell'anno si sono avute le prime avvisaglie di un appesantimento della situazione e nel periodo gennaio-maggio 1960 si è manifestata una delle ricorrenti crisi di sovraproduzione dovuta ad un incontrollato sviluppo degli allevamenti. Fenomeni del genere rendono del tutto evidente l'urgenza che i produttori provvedano alla creazione di servizi di informazioni sulle possibilità di collocamento delle carni fresche e dei derivati in modo da poter adeguare ad esse l'offerta.

Tab. 74 - Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1959

Interchanges of meat and meat preparations between member countries of European Economic Community in 1959

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	1.015	4.362	2.912	2.610	10.899	*8,7*	20,3
Francia – *France*	515	—	14.840	1.957	2.583	19.895	*15,8*	60,2
Germania occidentale – *Western Germany*	206	8.554	—	4.730	937	14.517	*11,5*	53,8
Italia – *Italy*	201	1.009	221	—	13	1.444	*1,2*	87,9
Paesi Bassi – *Netherlands*	9.536	14.149	42.407	12.886	—	78.978	*62,8*	56,3
Totale – Total	*10.648*	*24.727*	*61.830*	*22.485*	*6.143*	*125.733*	*100,0*	—
Percento	*8,4*	*19,7*	*49,2*	*17,8*	*4,9*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	43,3	42,7	66,2	77,3	75,3	—	—	—

(a) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: v. tab. 65.

In flessione le quantità prodotte (— 3,0 %) e i prezzi (—2,1 %) delle *carni ovine* il cui consumo si è ridotto nelle regioni centrali (— 2,3 %) ed è nettamente orientato verso una richiesta a carattere stagionale delle carni di agnello.

Per le *carni equine*, la cui macellazione è notevolmente aumentata nel Mezzogiorno, all'incremento del 5,8 % nella produzione ha corrisposto una leggera diminuzione (0,8 %) nelle quotazioni.

Sono infine diminuiti anche i prezzi del pollame (— 1,5 %) di fronte tuttavia ad un incremento produttivo del 9,0 % sicché i ricavi lordi risultano soddisfacenti (+ 7,4 %).

Prodotti lattiero-caseari e uova. – Un'offerta in aumento (+ 4,1 % rispetto al 1958) e ben equilibrata, in complesso, con lo sviluppo della domanda interna, ha caratterizzato il mercato dei prodotti lattiero-caseari nel corso del 1959.

La produzione vendibile di latte, superiore del 4,1 % a quella dello scorso anno, è stata destinata per il 37,6 % al consumo diretto (38,1 % nel 1958) e per il 62,4 % alla trasformazione industriale. I prezzi all'origine del *latte* hanno avuto una diminuzione dell'1,2 % e quelli al consumo del latte alimentare un aumento dell'1,3 %. Le quotazioni all'ingrosso del latte per uso industriale hanno manifestato rialzi del 2-3 % circa.

Prezzi all'ingrosso del burro, dei formaggi e delle uova nel 1958 e nel 1959

	1958	1959	Variazioni % sul 1958 del 1959
Burro di affioramento			
Milano	72.873	75.117	+ 3,1
Cremona	68.717	72.600	+ 5,7
Burro di centrifuga			
Milano	82.415	79.363	— 3,7
Belluno	82.383	85.083	+ 3,3
Formaggio grana fresco			
Reggio Emilia	63.007	67.236	+ 6,7
Mantova	61.167	65.233	+ 6,6
Formaggio grana stagionato			
Reggio Emilia	73.260	79.546	+ 8,6
Mantova	70.417	75.917	+ 7,8
Pecorino			
Viterbo (romano)	65.333	76.083	+ 16,5
Nuoro (fiore)	64.917	70.833	+ 9,1
Asiago			
Vicenza	39.642	40.090	+ 1,1
Fontina			
Aosta	52.000	49.750	— 4,3
Gorgonzola			
Milano	31.694	29.638	— 6,5
Provolone			
Cremona	49.338	48.823	— 1,0
Uova			
Milano	29.838	29.664	— 0,6
Padova	27.240	25.749	— 5,5

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

Il mercato dei *formaggi* ha avuto andamento contrastante a seconda delle qualità. È continuata la tendenza alla diminuzione dei prezzi per la fontina,

il provolone, il gorgonzola, mentre sono aumentati i prezzi del formaggio grana sia fresco che stagionato e del pecorino, molto richiesti all'interno e all'estero.

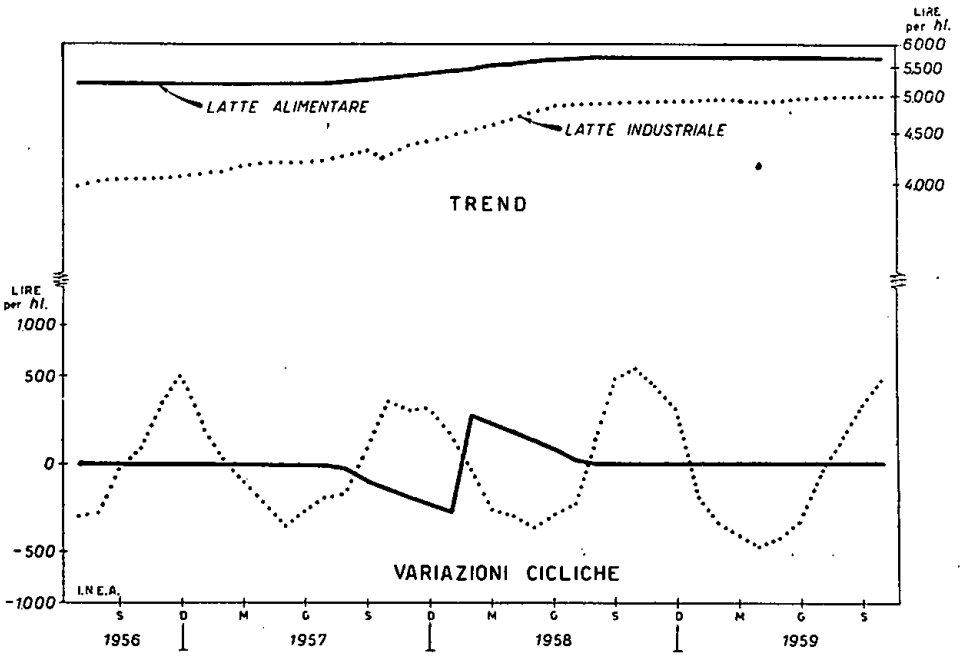


Grafico 17. – Prezzi del latte per uso alimentare ed industriale dal 1956 al 1959 (v. Appendice 1).

Favorevole la congiuntura per il *burro* in conseguenza dell'incremento della domanda da parte del commercio per la formazione di scorte in relazione al rialzo dei prezzi sui mercati internazionali in genere e su quelli europei in particolare. In media i prezzi del burro di affioramento sono saliti del 3 ÷ 5 % mentre quelli del burro di centrifuga hanno subìto qualche flessione.

Commercio con l'estero di burro, formaggi e uova nel 1958 e nel 1959

	1958			1959			Variazioni % tra il 1958 e il 1959		
	Quantità (000 q)	Valore (milioni di lire)	Valore medio unitario (lire)	Quantità (000 q)	Valore (milioni di lire)	Valore medio unitario (lire)	della quantità	del valore	del valore medio unitario
Importazione									
Formaggio a pasta dura	242	11.166	46.140	242	12.290	50.785	—	+ 10,1	+ 10,1
Formaggio a pasta molle	47	2.989	63.596	82	4.434	54.073	+ 74,5	+ 48,3	— 15,0
Tipo fontina	—	—	—	21	733	34.905	—	—	—
Emmenthal	169	8.843	52.325	194	10.534	54.299	+ 14,8	+ 19,1	+ 3,8
Burro	192	8.302	43.240	101	5.159	51.079	— 47,4	— 37,9	+ 18,1
Uova in guscio	549	20.845	37.969	580	19.617	33.822	+ 5,6	— 5,9	— 10,9
Esportazione									
Formaggio a pasta dura	172	12.485	72.587	153	11.680	76.340	— 11,0	— 6,4	+ 5,2
Formaggio a pasta molle	58	3.152	54.345	60	3.337	55.617	+ 3,4	+ 5,9	+ 2,3
Parmigiano	59	4.654	78.881	53	4.521	85.302	— 10,2	— 2,9	+ 8,1
Pecorino	78	5.367	68.807	63	4.696	74.540	— 19,2	— 12,5	+ 8,3
Gorgonzola	23	1.373	59.695	22	1.263	57.409	— 4,3	— 8,0	— 3,8

Fonti: Statistica del Commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

Il commercio con l'estero dei prodotti lattiero-caseari registra una leggera diminuzione delle importazioni (da 22,5 a 21,9 miliardi di lire) e una diminuzione delle esportazioni (da 15,6 a 15,0 miliardi di lire). L'andamento della bilancia commerciale del settore che è in progressivo declino e le scarse capacità competitive della maggior parte dei nostri formaggi (fanno eccezione il grana ed il pecorino) e del burro, in confronto ai prodotti olandesi, fanno prevedere che

Tab. 75 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1959

Interchanges of eggs and dairy products between member countries of European Economic Community in 1959

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	2.846	3.511	2.912	2.034	11.303	*5,1*	17,2
Francia – *France*	2.203	—	7.518	1.957	150	11.828	*5,4*	82,9
Germania occidentale – *Western Germany*	1.340	904	—	4.730	487	7.461	*3,4*	18,8
Italia – *Italy*	703	3.229	501	—	35	4.468	*2,0*	82,0
Paesi Bassi – *Netherlands*	24.880	21.529	125.845	12.886	—	185.140	*84,1*	42,0
Totale – Total	*29.126*	*28.508*	*137.375*	*22.485*	*2.706*	*220.200*	*100,0*	—
Percento	*13,2*	*13,0*	*62,4*	*10,2*	*1,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)*: (a)	26,1	49,1	49,1	69,0	54,8	—	—	—

(a) V. nota (a) alla tab. 65.

Fonti: v. tab. 65.

con l'attuazione del Mercato Comune Europeo, il mercato interno subirà un notevole appesantimento. Occorrerà pertanto puntare sul mantenimento o l'incremento delle correnti di esportazione per i formaggi tipici e sul contenimento dell'espansione produttiva del latte, cercando di sviluppare il consumo diretto che specialmente nelle regioni meridionali presenta ancora ampi margini.

Per quanto riguarda le *uova* si è avuto nel 1959 un mercato intonato al ribasso, nonostante la diminuita produzione, e ciò in conseguenza dello sviluppo delle importazioni. Per questo prodotto si ripete una situazione analoga a quel-

la della carne: buone possibilità di espansione del consumo a condizione di aumentare la produttività degli allevamenti.

Anche per la *lana* i prezzi sono sensibilmente diminuiti data la congiuntura internazionale improntata al ribasso.

6. – Olii vegetali

L'offerta totale di olii vegetali è stata, durante l'anno 1959, pari a circa 5,7 milioni di quintali di cui 3,1 milioni di quintali di olio d'oliva e 2,6 milioni di quintali di olio di semi. Rispetto al 1958 si è avuta una diminuizione del 2,5 % in complesso e del 15,9 % per quanto riguarda l'olio d'oliva (dovuta alla flessione produttiva verificatasi nel 1958 e non compensata dall'aumento delle importazioni) e un aumento del 19,4 % per gli olii di semi (dovuto all'incremento sia della produzione dell'industria nazionale, sia degli acquisti dall'estero).

Il totale quantitativo di olii offerto è risultato per il 70,7 % di provenienza interna e per il 29,3 % di importazione contro, rispettivamente, l'80,4 % e il 19,6 % dell'annata precedente.

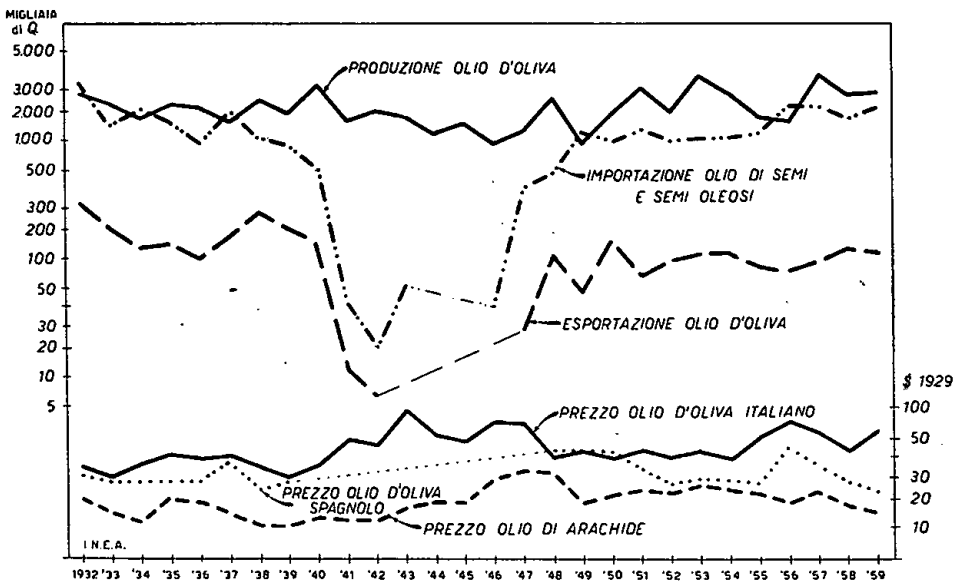


Grafico 18. – Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzi dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1932 al 1959 (v. Appendice I).

Poiché gli olii esportati non hanno presentato variazioni quantitative di rilievo (120 mila quintali contro 125 mila quintali nel 1958) si è avuta una flessione delle disponibilità pari a 149.000 quintali (— 2,5 %).

La disponibilità per usi alimentari è risultata di 4.744 mila quintali, leggermente superiore (+ 0,6 %) a quella dell'anno precedente che fu di 4.715 mila quintali, ma con una composizione qualitativa assai diversa data la diminuita disponibilità di olio d'oliva (— 600 mila quintali circa) che è stata coperta con olio di semi.

Produzione e disponibilità di olii vegetali nel 1958 e nel 1959

(migliaia di quintali)

	1958	1959	Variaz. %
Olio di oliva			
produzione (*a*)	3.523	2.603	— 26,2
importazione	237	573	+ 141,8
esportazione	123	116	— 5,7
disponibilità	*3.637*	*3.060*	— 15,9
Olio di semi			
produzione	1.303	1.546	+ 18,6
importazione	909	1.096	+ 20,6
esportazione	2	4	—
disponibilità	*2.210*	*2.638*	+ 19,4
disponibilità complessiva	*5.847*	*5.698*	— 2,5
di cui			
per usi alimentari, in totale	4.715	4.744	+ 0,6
olio di oliva	3.637	3.060	— 15,9
olio di semi	1.078	1.684	+ 56,2

(*a*) Produzione 1957 per l'anno 1958 e produzione 1958 per l'anno 1959.

Fonti: Nostra elaborazione sui dati dei Bollettini per il Commercio con l'estero dell'Istituto Centrale di statistica e sui dati forniti dall'Associazione nazionale fra gli industriali degli olii da semi.

È questo un motivo che spiega l'andamento del mercato, caratterizzato da un costante aumento delle quotazioni dell'olio d'oliva. L'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1953 = 100), che nella media mensile del 1958 era 117,3 è passato nel 1959 a 129,1 giungendo in prossimità del nuovo raccolto (mesi di settembre-ottobre) a 135,6 e 134,7.

L'incremento dei prezzi è stato tuttavia diverso a seconda delle qualità: pari al 25,6 % per l'olio vergine (Lucca), al 23,0 % per l'olio fino (Firenze), al 13,1 % per le qualità comuni (Brindisi), e ciò in relazione al fatto più saliente della congiuntura rappresentato dall'approvazione, da parte delle Assemblee legislative, della legge sulla classifica degli olii d'oliva che ha portato, insieme alla intensificazione della lotta contro le frodi, ad una chiarificazione del mercato, da anni invocata.

Prezzo all'ingrosso dell'olio di oliva nel 1958 e nel 1959

(lire per quintale)

	1958	1959	Indice (1958 = 100)
Olio di oliva vergine (Lucca)	56.104	70.479	*125,6*
Olio di oliva fino (Firenze)	53.813	66.198	*123,0*
Olio di oliva comune (Brindisi)	43.067	48.729	*113,1*

Fonti: Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica.

Il provvedimento non è andato esente da critiche, essendosi lamentata la eliminazione degli olii ottenuti per esterificazione dalla categoria degli olii

commestibili. Questa esclusione, si è detto, costringe in posizione di inferiorità l'olivicoltura delle regioni meridionali che è la principale fornitrice di tali olii.

Tab. 76 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi
Imports of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1955	1956	1957	1958	1959
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*	*654.341*	*1.697.271*	*1.796.511*	*2.062.515*	*2.833.584*
Cotone - *Cotton*	5.221	2.566	29.086	258	38.130
Soja - *Soya*	30	35.839	8.586	41.326	587.828
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	44.436	73.693	383.312	770.395	819.558
Copra - *Copra*	18.585	98.204	170.087	147.560	128.501
Arachide - *Peanut*	481.770	1.147.672	1.034.445	909.389	1.039.429
Girasole - *Sun Flower*	24.225	57.781	12.169	18.169	30.553
Sesamo - *Sesame*	80.074	281.516	158.826	175.418	189.585
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*	*25.638*	*593.388*	*458.951*	*283.864*	*503.954*
Soja - *Soya*	8.200	97.967	322.851	242.082	336.797
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	602	96.656	17.426	25.384	156.071
Cocco - *Cocoanut*	—	113	—	27	—
Arachide - *Peanut*	15.813	370.751	94.348	16.111	6.047
Sesamo - *Sesame*	346	1.116	968	247	1.425
Girasole - *Sun Flower*	077	26.785	23.358	13	3.614
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*	*429.420*	*410.735*	*493.642*	*220.672*	*127.960*
Lino - *Linseed*	345.884	343.833	417.290	147.999	86.765
Ricino - *Castor*	83.536	66.902	76.352	72.673	41.195
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*	*692.108*	*613.145*	*618.278*	*593.668*	*581.620*
Palma - *Palm*	85.677	137.261	151.031	186.041	205.769
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	285.204	291.282	270.824	247.807	207.146
Lino crudo - *Linseed*	321.227	184.602	196.423	159.720	168.705
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	*1.048.838*	*1.287.281*	*1.364.248*	*1.311.431*	*1.063.178*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

A parte la considerazione che l'olio di oliva ottenuto per esterificazione non supera in media i 200 mila quintali all'anno, pari soltanto all'8-10 % del-

l'intera produzione, si deve osservare che l'entità del danno è largamente compensata dai vantaggi che deriveranno al prodotto genuino dalla creazione di un mercato che, garantendo il consumatore sull'origine e la natura della merce acquistata, ne stimolerà le preferenze a tutto profitto del prezzo e quindi anche dei produttori. E questo anche in relazione alle prospettive di mercato aperte dalla Comunità Europea.

Il provvedimento adottato farà sentire, inoltre, la sua influenza spronando i produttori verso il miglioramento dei sistemi di raccolta e di trasformazione delle olive, e eliminando, o riducendo al minimo, quelle partite di olio scadente che nel passato hanno rappresentato la materia prima per ogni sorta di miscele.

Il mercato al dettaglio ha anch'esso manifestato nel corso del 1959 una netta tendenza all'aumento delle quotazioni sia pure in misura inferiore a quella verificatasi nella fase all'ingrosso. Tra le medie mensili del 1958 e del 1959 l'indice dei prezzi ha avuto un incremento del 2,7 %.

Tab. 77 - Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1959
Seed Oil Production and Supplies from 1936 to 1958

Anni - *Years*	Produzione - *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	totale *total*			
1936-39 (media)	982.033	288.204	1.270.237	357.744	7.636	1.620.345
1940-43 (»)	1.215.383	310.338	1.525.721	39.639	1.641	1.563.719
1944-47 (»)	58.167	281.678	339.845	52.612	15	392.442
1948-51 (»)	395.713	322.582	718.295	685.914	7.460	1.396.749
1952-55 (»)	352.361	355.416	707.777	792.980	5.315	1.495.442
1954	280.290	339.700	619.990	870.788	2.293	1.488.491
1955	490.808	381.027	871.835	736.438	7.906	1.600.367
1956	913.378	389.357	1.302.735	1.344.961	5.256	2.642.440
1957	953.389	350.807	1.304.196	1.168.010	848	2.471.358
1958	913.620	389.514	1.303.134	909.153	1.668	2.210.619
1959	1.135.665	409.902	1.545.567	1.095.503	4.019	2.637.051

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Andamento contrastante con quello dell'olio di oliva (ma determinato pur sempre essenzialmente dalla nuova situazione creata con l'approvazione della legge citata) ha avuto il mercato degli olii di semi; sia all'ingrosso che al minuto i prezzi hanno segnato una netta flessione, anche se non di forte entità (1).

(1) Sulla piazza di Milano la quotazione media mensile all'ingrosso del 1959 risulta di L. 34.587 al quintale contro L. 35.379 nel 1958 (— 2,2 %) mentre al dettaglio i prezzi sono diminuiti dell'1 % circa.

7. – VINO

La congiuntura mercantile del settore vinicolo è stata caratterizzata, da una sensibile e generale flessione delle quotazioni all'origine. Tre sono stati i motivi fondamentali di questa situazione: la elevata produzione ottenuta, la qualità del vino di solito con gradazione alcoolica inferiore a quella delle annate normali, e la concorrenza che i nostri operatori commerciali hanno dovuto sostenere sui principali mercati di esportazione e segnatamente in quelli europei.

All'inizio della campagna 1958/1959 le scorte erano esaurite ma l'offerta della nuova produzione, superiore del 57 % a quella dell'annata precedente, determinò rapidamente una diminuzione dell'ordine del 30 ÷ 35 % nei prezzi all'ingrosso. In seguito, e per tutto il 1959, le quotazioni ebbero continui cedimenti, ad eccezione di una breve parentesi durante la tarda primavera e l'inizio dell'estate, quando poterono essere smaltite le partite meno conservabili avviandole alla distillazione agevolata.

L'indice complessivo dei prezzi all'ingrosso registra, tra la media mensile del 1958 e quella del 1959, una flessione del 34,1 %; tuttavia è, questo, un dato medio di situazioni diverse per le varie regioni e, soprattutto, per le differenti qualità di vino. I vini pregiati, che possono giovarsi di una tecnica di lavorazione razionale, capace di attenuare le diversità organolettiche che si presentano da un'annata all'altra nelle uve, hanno meno risentito dell'eccesso di produzione complessiva. Assai più sensibile la diminuzione per le qualità comuni, deprezzate per la presenza – anche se non in notevole quantità – di partite scadenti.

Prezzi medi all'ingrosso del vino in alcune piazze nel 1958 e nel 1959

(lire per ettolitro)

	1958	1959	Variaz. % del 1959 su 1958
Vini pregiati			
Asti	10.928	8.848	*— 19,0*
Siena	10.894	8.321	*— 23,6*
Roma	11.700	9.195	*— 21,4*
Vini comuni			
Alessandria	8.290	5.430	*— 34,5*
Firenze	8.385	5.065	*— 39,6*
Foggia	6.448	4.772	*— 26,0*
Lecce	10.591	6.479	*— 38,8*
Trapani	8.588	5.313	*— 38,1*

Fonti: Bollettini mensili dell'Istituto centrale di statistica.

Egualmente in diminuzione, ma in assai più modesta misura, i prezzi del vino al consumo, il cui indice è passato da 137,3 nel 1958 a 125,5 nel 1959 (— 8,6 %).

L'andamento dei prezzi all'ingrosso non può, però, essere spiegato soltanto con il peggioramento qualitativo del vino. Il forte divario nei prezzi da un'annata di carica ad una di scarica (quale fu il 1957) va infatti in buona parte ricondotto alle scarse capacità degli agricoltori di regolare l'immissione

del prodotto sul mercato e, quindi, alla insufficienza delle attrezzature di conservazione, diversamente da quanto avviene, invece, nella fase del commercio al dettaglio, dove le possibilità di riparto delle scorte sono assai maggiori e le quotazioni, pertanto, meno variabili.

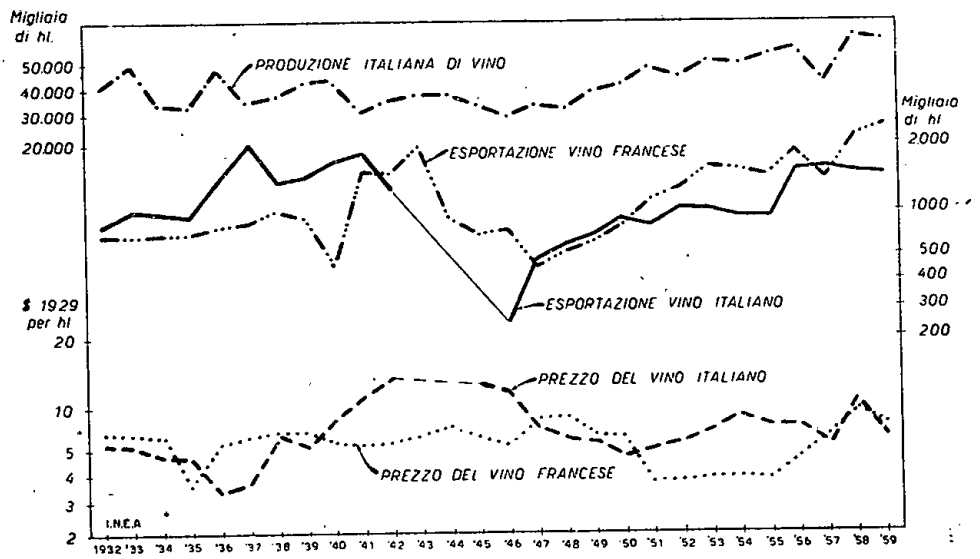


Grafico 19. – Vino: produzione italiana, esportazione e prezzi del vino italiano e francese dal 1932 al 1959 (v. Appendice I).

Ciò è sostanzialmente confermato dal fatto che all'inizio della campagna 1959/60 si è giunti con scorte alla produzione minime; mentre, d'altra parte, non si può pensare che si siano avute variazioni di oltre il 60 % nel consumo rispetto al 1958.

Esaminando i dati relativi alla domanda (1) si riscontra in realtà un incremento pari solo al 4,1 % e poiché le esportazioni sono risultate, in quantità, poco diverse da quelle del 1958, appare evidente come la regolazione degli stocks sia stata svolta dal settore commerciale.

Esportazioni di vino dal 1953 al 1959

	Quantità		Valore		Valore medio unit.	
	migliaia di quintali	Variaz. % nell'anno preced.te	milioni di lire	Variaz. % nell'anno preced.te	lire per quintale	Variaz. % nell'anno preced.te
1953	1.016	—	10.121	—	9.962	—
1954	963	— 5,2	10.798	+ 6,7	11.212	+ 12,5
1955	960	— 0,3	11.481	+ 6,3	11.959	+ 6,7
1956	1.654	+ 72,2	17.230	+ 50,0	10.417	— 12,9
1957	1.670	+ 1,0	16.906	— 1,9	10.123	— 2,8
1958	1.570	— 6,0	18.390	+ 8,8	11.713	+ 15,7
1959	1.561	— 0,6	16.561	— 9,9	10.609	— 9,4

Fonti: Statistiche del commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

(1) Relazione generale sulla situazione economica del paese, 1959.

Influiscono su questa situazione, oltre la deficienza delle attrezzature di conservazione, anche le difficoltà creditizie cui vanno incontro sia gli enti cooperativi che i singoli produttori per procrastinare le vendite. Non va infatti dimenticato che la maggior parte della produzione vinicola proviene da piccole aziende, spesso specializzate, nelle quali il rinvio delle vendite dirette o nella riscossione degli acconti corrisposti dagli enti di ammasso, non essendo surrogabile da sufficienti fondi finanziari, determina profondi squilibri interni, come la impossibilità di saldare debiti di gestione contratti durante il ciclo produttivo.

Va infine rilevata la mancanza di collegamento interzonale tra i diversi enti cooperativi, per cui il problema del frazionamento dell'offerta è risolto solo apparentemente. Data la possibilità da parte del commercio di rifornirsi dalle zone più diverse, il frazionamento dell'offerta, ridotto sul piano locale con la creazione di cooperative, si ripresenta con tutti i suoi difetti sul piano del più vasto e sempre più determinante mercato nazionale.

È necessario perciò che l'organizzazione del mercato alla produzione sia affrontata con visione unitaria, stabilendo – in primo luogo – quella classificazione aggiornata e completa delle diverse qualità di vini da troppo tempo attesa e la cui mancanza minaccia di danneggiare seriamente i produttori italiani anche sul mercato internazionale; e procedendo – in secondo luogo – alla regolazione delle vendite e degli stocks, alla fissazione dei prezzi, alla garanzia di collocamento del prodotto per i viticoltori.

Se questi sono oggi i principali problemi della congiuntura a breve termine e della struttura mercantile, non mancano quelli relativi allo sviluppo futuro della coltura della vite, che sono connessi essenzialmente all'andamento del mercato internazionale e particolarmente alla creazione del Mercato Comune Europeo.

Già negli ultimi anni la coltura ha avuto una notevole espansione sia in alcuni paesi europei (Spagna) sia nell'America meridionale (in Argentina la superficie è passata da 178.000 ettari nel 1948/52 a 223.000 ettari nel 1957). Per i prossimi anni è previsto un ulteriore sviluppo anche nelle nazioni della Europa orientale (si parla in Russia di raggiungere una superficie vitata di 1.700.000 ettari).

Produzione media annua di vino per aree geografiche nel 1951-53 e nel 1955-57
(migliaia di tonnellate)

	1951-53	1955-57	Indice (1951-53 = 100)
Europa (*a*)	15.257	15.263	*100,0*
Nord-America	910	997	*109,6*
America Latina	1.500	1.820	*121,3*
Medio ed Estremo Oriente	46	61	*132,6*
Africa	1.866	2.226	*119,3*
Australia	150	129	*86,0*

(*a*) Esclusa U.R.S.S.

Fonti Production Yearbook-FAO, 1958, vol. 12.

È vero che nella maggior parte dei paesi della Comunità economica, il consumo di vino è minimo, essendo, ad esempio, di 9 litri all'anno pro-capite in Germania, di 6 litri nel Belgio, di 1,6 litri in Olanda, di 4 litri negli Stati Uniti; tuttavia, non sembra che si possa avere un sensibile aumento della domanda entro breve tempo, sia all'interno che fuori dell'area.

Tab. 78 – Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1959

Interchanges of alcoholic beverages between member countries of European Economic Community in 1959

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori *Exporting countries* / Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	510	310	8	927	1.755	*2,7*	22,8
Francia – *France*	12.680	—	22.279	2.551	2.250	39.760	*60,5*	77,0
Germania occidentale – *Western Germany*	2.993	1.456	—	417	876	5.742	*8,7*	76,7
Italia – *Italy*	1.841	1.591	12.348	—	574	16.354	*24,9*	73,6
Paesi Bassi – *Netherlands*	1.007	420	490	201	—	2.118	*3,2*	86,5
Totale – Total	*18.521*	*3.977*	*35.427*	*3.177*	*4.627*	*65.729*	*100,0*	—
Percento	*28,2*	*6,1*	*53,9*	*4,8*	*7,0*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	33,1	98,5	31,8	43,2	*40,2*	—	—	—

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 65.

Fonti: v. tab. 65.

Per i due paesi principali produttori di vino del Mercato Comune, Francia e Italia, si pone pertanto il problema di evitare situazioni di eccessiva sovraproduzione che potrebbero essere molto gravi. Da ciò la necessità di migliorare e tipizzare la qualità, contenere l'espansione dei vigneti, coordinare le strutture mercantili dei due paesi tra loro e con gli altri paesi della Comunità al fine di evitare dannose azioni di dumping. Per raggiungere tali obiettivi sono state avanzate proposte per l'istituzione di un catasto vinicolo, l'obbligo di denunciare i raccolti e le giacenze, per l'incremento delle attrezzature di conservazione, il controllo degli impianti, la classificazione dei vitigni e dei vini.

Si tratta, come si vede, di proposte che mirano a porre i governi e le organizzazioni di categoria in grado di conoscere di volta in volta le disponibilità e quindi di manovrare le scorte in modo da assicurare prezzi remunerativi per i produttori, ad aumentare l'efficienza delle attrezzature di conservazione, sia dal punto di vista della consistenza che della dislocazione territoriale, e, infine, a realizzare la discriminazione qualitativa, inevitabilmente connessa con l'incremento del reddito e l'espansione del consumo.

È, quest'ultimo, l'aspetto più interessante delle proposte che, se risolve praticamente, a nostro avviso, la questione del controllo degli impianti, pone però il nostro Paese nella necessità di affrontare i problemi della definizione e classificazione dei vini tipici e quello della standardizzazione delle diverse produzioni. È necessario che i produttori siano messi a conoscenza del fatto, che il mercato del vino nei prossimi anni sarà sempre più un mercato di qualità.

8. – Ortofrutticoli

Generalità. – Generale e notevole espansione produttiva, aumento delle quantità esportate, sensibile flessione dei prezzi all'origine, all'ingrosso e al minuto: questi, gli aspetti fondamentali del mercato ortofrutticolo durante il 1959.

L'offerta di *legumi secchi* è risultata nel complesso inferiore del 3,4 % a quella del 1958 ma i prezzi all'origine, saliti del 21,3 %, hanno consentito agli agricoltori di realizzare maggiori ricavi per 4,6 miliardi di lire (+ 17,2 % in confronto all'annata precedente).

Andamento inverso si è invece verificato per i legumi e gli ortaggi freschi: all'incremento pari al 5,7 % nella quantità ha corrisposto una diminuzione delle quotazioni dell'ordine del 7,2 %, sicché il valore della produzione vendibile è passato da 371,4 nel 1958 a 363,9 miliardi di lire nell'anno in esame (— 1,9 %).

I comparti frutticolo e agrumicolo hanno realizzato buoni risultati nonostante il decremento quantitativo (— 3,1 %) per gli agrumi e la diminuzione dei ricavi unitari per la frutta (— 7,5 %), di fronte ad una espansione produttiva pari al 32,1 %. Il valore della produzione vendibile è salito da 343 a 383 miliardi di lire circa (+ 11,7 %).

Come si è detto i prezzi al minuto hanno avuto andamento analogo a quelli all'origine e all'ingrosso, tuttavia le variazioni, come risulta dai seguenti dati, sono state meno ampie:

Indice dei prezzi all'origine, all'ingrosso e al minuto degli ortofrutticoli nel 1959 rispetto al 1958

	Prezzi all'origine	Prezzi all'ingrosso	Prezzi al minuto	Rapporto tra prezzi al minuto e all'origine o all'ingrosso
Legumi freschi e ortaggi	92,8	—	97,8	105,4
Frutta fresca e secca	—	79,0	81,5	103,2

Data l'abbondanza dell'offerta si è cercato di sviluppare le esportazioni che risultano fortemente aumentate in quantità, ma a spese di una notevole flessione delle quotazioni medie unitarie. Nel complesso il valore delle vendite

Tab. 79 – Indice dei prezzi all'ingrosso ed al consumo dei prodotti ortofrutticoli

Index of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and months*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices all commodities*	Indice dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices*		Indice dei prezzi al consumo *Index of retail prices*	
		legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*	legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*
1953 – 56 (media)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1953 – Media annua	99,8	101,9	81,8	93,1	86,6
1954 – Media annua	98,9	92,4	93,6	94,8	98,1
1955 – Media annua	99,8	87,5	106,4	94,3	105,8
1956 – Media annua	101,5	118,1	118,1	117,7	109,6
1957 – Media annua	102,5	96,6	117,3	108,8	117,4
1958 – Media annua	100,7	100,7	127,1	111,5	138,4
1959 – Media annua	97,7	90,7	100,4	109,1	112,9
– I semestre	97,2	89,8	104,3	108,7	116,2
– II semestre	98,1	91,7	96,6	109,5	109,7
– gennaio	97,6	88,7	108,1	109,0	113,8
– febbraio	97,3	95,2	107,4	111,1	114,1
– marzo	97,1	93,0	104,8	111,6	115,0
– aprile	97,0	90,3	102,5	108,8	116,1
– maggio	97,0	85,8	102,3	107,4	118,2
– giugno	97,2	86,6	100,5	104,1	119,7
– luglio	96,8	85,2	95,0	105,9	110,5
– agosto	97,1	85,4	90,1	105,1	110,1
– settembre	98,1	93,5	94,8	108,2	108,4
– ottobre	98,7	96,6	99,4	112,3	106,2
– novembre	99,0	94,6	101,3	112,5	109,6
– dicembre	99,1	94,8	98,7	113,2	113,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

all'estero è passato da 165,3 miliardi di lire nel 1958 a 177,8 miliardi di lire nel 1959 (+ 7,6 %).

Una forte espansione delle esportazioni si è avuta, per tutti i comparti, verso i Paesi della Comunità Europea, nei cui mercati i nostri operatori hanno

Tab. 80 - Esportazione di alcuni prodotti ortofrutticoli

Exports of vegetables and fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1958		1959	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100
POMIDORO E DERIVATI – *Tomatoes and Tomato products*									
Pomidoro freschi – *Fresh tomatoes*	435,4	*9,6* (a)	611,4	*9,0* (a)	*140*	762,7	*175*	583,3	*134*
Pomidoro conservati pelati – *Tinned tomatoes, peeled*	654,8	—	909,8	—	*139*	1.132,8	*173*	870,8	*133*
Pomidoro conservati, altri – *Tinned tomatoes, other types*	60,6	—	52,6	—	*87*	42,1	*69*	17,9	*30*
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	301,2	—	557,3	—	*185*	890,4	*296*	854,9	*284*
ORTAGGI – *Vegetables*									
Cavoli – *Cabbages*	15,1	*0,3*	1,7	*0,1*	*11*	0,9	*6*	4,6	*30*
Cavolfiori – *Cauliflowers*	724,3	*16,6*	1.013,1	*21,5*	*140*	1.387,9	*192*	1.469,9	*203*
Agli – *Garlic*	142,5	*38,3*	99,6	*18,2*	*70*	131,8	*92*	149,5	*105*
Cipolle – *Onions*	324,3	*17,4*	375,6	*16,7*	*116*	650,8	*201*	780,2	*241*
Altri – *Others*	578,7	*4,5*	1.075,7	*7,7*	*186*	1.477,8	*255*	1.699,3	*294*
FRUTTA FRESCA – *Fresh fruits*									
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	550,6	*20,9*	*149*	1.704,8	*463*	1.205,9	*327*
Mele – *Apples*	1.035,8	*20,2*	2.055,9	*20,8*	*199*	2.591,2	*250*	5.032,7	*486*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	546,4	*13,6*	*94*	748,5	*129*	1.029,6	*178*
Pesche – *Peaches*	387,9	*16,2*	975,1	*22,4*	*251*	1.128,9	*291*	2.220,0	*574*
Albicocche – *Apricots*	108,7	*55,3*	143,2	*41,4*	*132*	10,4	*10*	93,7	*86*
Ciliege (*b*) – *Cherries*	135,7	*14,0*	188,8	*14,8*	*133*	173,6	*128*	235,1	*173*
Susine – *Plums*	213,6	*28,9*	189,5	*19,5*	*89*	24,8	*116*	200,3	*94*
Altri – *Others*	81,9	—	97,7	—	*119*	187,1	*228*	219,7	*268*
AGRUMI – *Citrus fruits*									
Aranci – *Oranges*	1.431,3	*37,9*	1.503,0	*25,4*	*105*	1.591,4	*111*	1.651,4	*115*
Mandarini – *Tangerines*	377,0	*53,7*	302,4	*30,1*	*80*	469,9	*125*	516,9	*137*
Limoni – *Lemons*	1.553,4	*56,6*	1.732,2	*56,4*	*112*	1.793,4	*115*	2.417,9	*156*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	8,9	*2,7*	*114*	7,2	*92*	6,5	*83*
FRUTTA SECCA – *Dried fruits and Nuts*									
Mandorle (*c*) – *Almonds*	1.061,5	*76,1*	1.024,4	*56,4*	*97*	548,8	*52*	901,7	*85*
Nocciole (*c*) – *Hazelnuts*	179,7	*59,9*	243,1	*76,6*	*135*	238,8	*133*	273,1	*152*
Noci – *Walnuts*	130,4	*26,2*	126,7	*25,6*	*97*	115,5	*89*	150,7	*116*
Fichi (*c*) – *Figs*	101,4	*2,7*	71,9	*2,1*	*71*	66,4	*65*	67,4	*66*
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	234,9	—	*96*	238,0	*97*	256,8	*105*

(*a*) Percentuale calcolata sulla sola quantità destinata al consumo diretto. (*b*) Escluse le ciliege sol-forate. (*c*) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espressi tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dovuto però sostenere una aspra concorrenza – specialmente per quanto riguarda taluni prodotti (pomodoro, legumi secchi, agrumi), con l'offerta proveniente da altre nazioni (Spagna, Israele, Egitto, Bulgaria, Jugoslavia) che hanno intensificato notevolmente le produzioni ortofrutticole.

Esportazioni di ortofrutticoli e di conserve vegetali nel 1958 e nel 1959
(milioni di lire)

	1958	1959	Variazioni % rispetto al 1958
Legumi secchi	2.796	4.002	+ 43,1
Ortaggi	36.595	35.733	— 2,4
Agrumi	37.331	33.764	— 9,7
Frutta fresca	67.220	77.960	+ 16,0
Frutta secca	21.407	26.387	+ 23,3
Derivati del pomodoro	27.706	23.252	— 16,1
Ortaggi conservati	1.665	2.606	+ 56,5
Frutta conservata	7.499	5.753	— 23,3

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

In relazione all'incremento dell'offerta che si avrà in futuro sia da parte italiana che da altri paesi, si presentano in questo settore i problemi della

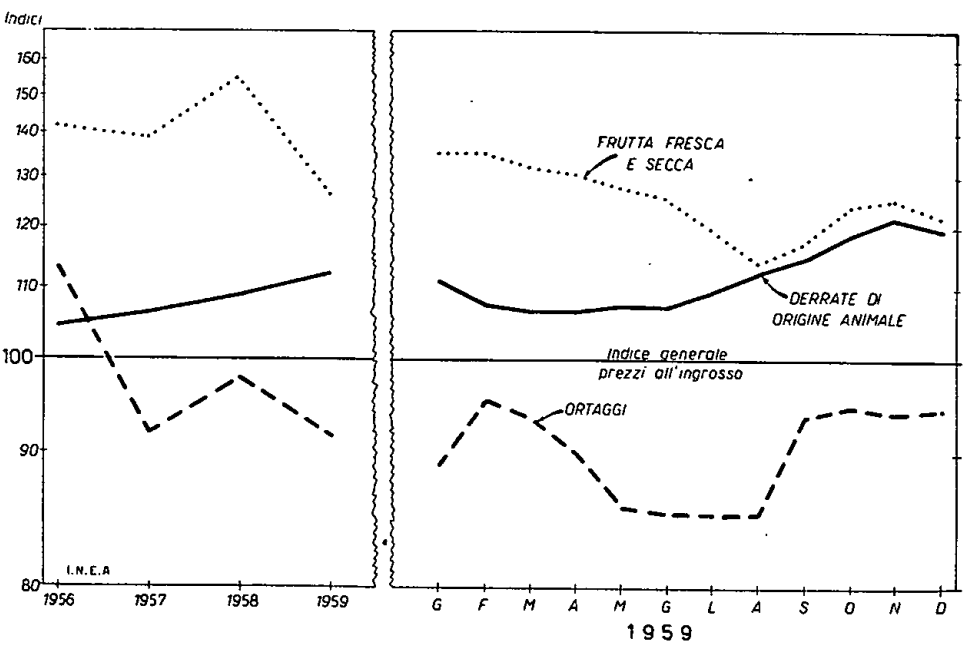


Grafico 20. – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale, fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso, dal 1956 al 1959 (v. Appendice I).

ricostituzione di alcune colture arboree secondo criteri di maggiore produttività, della tipizzazione delle qualità e infine dell'organizzazione del

mercato, soprattutto per quanto riguarda le attrezzature di conservazione e di trasporto frigorifere, oggi assolutamente insufficienti (occorrerebbero almeno oltre 10.000 nuovi carri frigoriferi, oltre i 7.000 attualmente esistenti).

I consumi nei Paesi della Comunità Europea sono già abbastanza elevati per gli agrumi, mentre migliori sono le possibilità per gli ortaggi e la frutta. Un più ampio nostro inserimento in questi mercati è essenzialmente legato all'ottenimento di prodotti di migliore qualità.

Disponibilità annua pro-capite di frutta, ortaggi e agrumi nei paesi del Mercato Comune Europeo nel 1957-58

	Ortaggi	Frutta fresca	Agrumi
Belgio	67	52	14
Francia	136	29	14
Germania	46	48	14
Italia	97	55	10
Olanda	55	33	15
	Indici (Italia = 100)		
Belgio	*69,1*	*94,5*	*140*
Francia	*140,2*	*52,7*	*140*
Germania	*47,4*	*87,3*	*140*
Olanda	*56,7*	*60,0*	*150*

Fonti: Relazione per il Piano Mansholt.

Pomodoro. – Il cattivo andamento del mercato durante il 1958 ha determinato nel 1959 una riduzione della superficie seminata. La flessione della produzione, pari al 13,3 % in confronto all'annata precedente, ha dato luogo ad un rialzo dei prezzi all'origine del 29,7 % ma per effetto del ritardo nella maturazione il nostro prodotto ha perduto, specialmente sui mercati esteri, il carattere di primizia ed ha risentito pertanto della forte concorrenza esercitata, soprattutto in Germania, dalla produzione bulgara, ungherese, jugoslava.

I prezzi all'origine del pomodoro da concentrato e da pelati sono stati nettamente superiori a quelli del 1958: i primi hanno avuto in media una quotazione di L. 16 al chilogrammo (contro 7-8 lire nella scorsa campagna) ed i secondi di L. 25 al chilogrammo con punte anche di L. 50 (L. 14-15 nel 1958).

Il mercato dei derivati è leggermente migliorato rispetto alla decorsa annata per quanto riguarda le quotazioni (1), tuttavia verso la fine dell'anno i prezzi hanno nuovamente ceduto a causa delle forti giacenze ancora esistenti (malgrado la più modesta produzione) e le prospettive di difficile collocamento sui tradizionali mercati di esportazione.

(1) Il triplo concentrato è stato venduto a Piacenza a circa 145 lire il chilogrammo contro lire 100 nel 1958; andamento analogo si è avuto sulla piazza di Parma.

Sostenute per tutto l'anno le quotazioni dei pomidoro pelati (lire 130 al chilogrammo alla produzione).

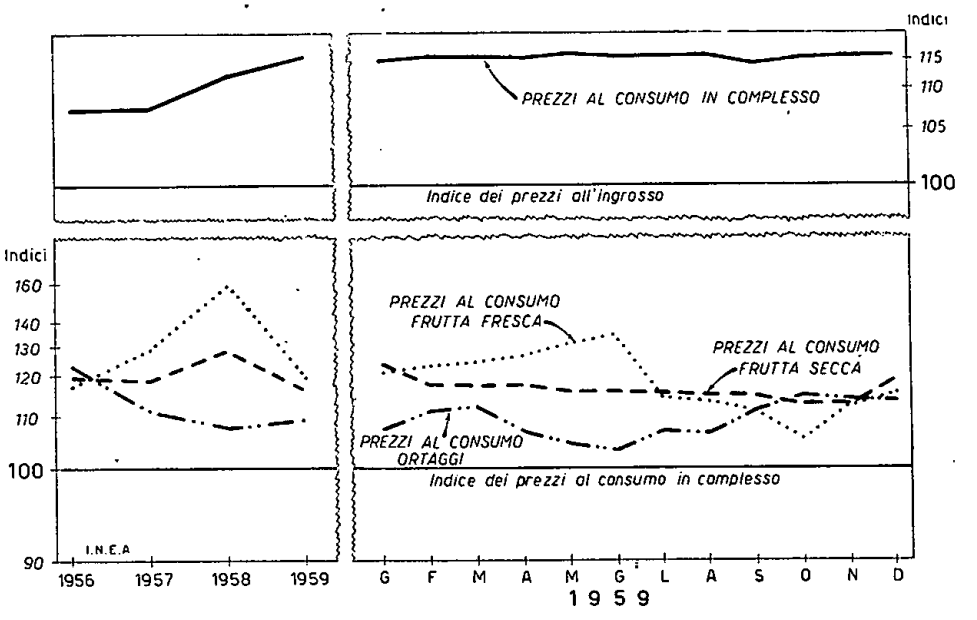


Grafico 21. – Indice dei prezzi al consumo in complesso (fatto = 100 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto = 100 l'indice dei prezzi al consumo in complesso) dal 1956 al 1959 (v. Appendice I).

L'esportazione di pomidoro freschi e di derivati ha segnato nel complesso una contrazione del 16,6 % in valore (da 32,0 a 26,7 miliardi di lire), causata da flessione delle quantità e in qualche caso anche dei prezzi.

Esportazione di pomidoro e derivati nel 1958 e nel 1959

	Valore (milioni di lire)		Indici (1958 = 100)		
	1958	1959	Valore	Quantità	Prezzo medio
Pomidoro freschi	4.286	3.460	*80,7*	*76,5*	*105,7*
Pomidoro pelati	11.506	9.256	*80,4*	*77,0*	*104,5*
Conserva di pomidoro	15.667	13.404	*85,6*	*98,7*	*86,7*
Succo di pomidoro	533	592	*111,1*	*103,5*	*107,3*

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero dell'Istituto centrale di statistica.

Circa la destinazione, si rileva che la diminuzione delle vendite di pomidoro pelati è stata particolarmente elevata negli Stati Uniti (da 437 a 292 mila quintali) e in Gran Bretagna (da 629 a 510 mila quintali).

Anche per la conserva di pomodoro si sono avute diminuzioni sensibili nelle esportazioni verso il continente americano (Stati Uniti e Canadà). Praticamente invariata la situazione per quanto concerne il succo di pomodoro.

Ortaggi. – L'aumento delle quantità prodotte è stato generale con incrementi più elevati per le patate (+ 7,8 %), i cavolfiori (+ 5,3 %), i poponi e i

Tab. 81 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi
Average Export Prices of Potatoes and certain Vegetables

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	Patate – *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle – *Onions*		Pomidori *Tomatoes*	
	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59
Ottobre	—	—	4.757	6.652	—	—	—	—
Novembre	—	—	3.584	5.845	—	—	—	—
Dicembre	—	—	4.487	4.649	—	—	—	—
Gennaio	—	—	3.465	3.648	3.316	3.215	—	—
Febbraio	—	—	3.495		3.022		—	—
Marzo	—	—	3.494	3.157	2.646	2.696	—	—
Aprile	8.314	4.741	4.205	3.014	3.248	3.104	—	—
Maggio	6.857	3.602	5.122	3.242	4.665	5.002	25.298	27.306
Giugno	4.997	2.390	—	—	3.820	3.835	11.312	9.293
Luglio	5.212	2.771	—	—	3.782	3.184	4.935	5.288
Agosto	4.140	2.511	—	—	4.786	3.362	2.494	2.897
Settembre	3.847	2.788	—	—	4.227	2.981	3.808	5.830
Ottobre	3.173	3.216	—	—	4.222	2.934	7.347	10.076
Novembre	3.344	2.899	—	—	3.570	3.575	7.507	8.240
Dicembre	3.177	3.275	—	—	3.167	4.250	7.068	8.297
Media annua	*5.728*	*3.234*	*3.809*	*3.647*	*3.427*	*3.265*	*5.569*	*5.930*
Indice (1938 = 1)	*119,5*	*67,5*	*47,6*	*45,6*	*47,6*	*45,3*	*62,8*	*66,9*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile con le quantità esportate nei singoli mesi.

cocomeri, i carciofi (+ 20,2 %). Forte la flessione delle quotazioni all'origine come risulta dai seguenti dati:

Prezzi medi all'origine dei principali ortaggi nel 1958 e 1959

(lire al quintale)

	1958	1959	Variazione % 1959 su 1958
Patate	2.456	2.025	— *17,5*
Fagioli freschi	7.489	7.246	— *3,2*
Cavoli	3.502	2.767	— *21,0*
Cavolfiori	3.051	2.535	— *16,9*
Agli	10.041	7.932	— *21,0*
Poponi	4.008	3.050	— *23,9*
Cocomeri	2.912	2.674	— *8,2*
Carciofi	5.700	4.460	— *21,8*

Fonti: Valutazione della produzione lorda vendibile.

Ha contribuito a ciò l'andamento delle quotazioni all'esportazione: si sono avute diminuizioni dei prezzi del 4,6 % per le cipolle, del 15,9 % per gli agli, del 42,9 % per le patate, del 10,4 % per i cavolfiori, che hanno dato luogo a minori introiti monetari nonostante l'incremento quantitativo.

Esportazione di alcuni ortaggi freschi nel 1958 e nel 1959

	1958			1959			Indice (1958 = 100)		
	Quantità (000 q)	Valore (milioni di L.)	Prezzo medio (lire)	Quantità (000 q)	Valore (milioni di L.)	Prezzo medio (lire)	Quantità	Valore	Prezzo medio
Patate . . .	1.770	10.178	5.750	2.809	9.227	3.285	*158,7*	*90,7*	*57,1*
Cipolle . . .	651	2.230	3.425	780	2.548	3.267	*119,8*	*114,3*	*95,4*
Agli. . . .	132	2.234	16.924	150	2.136	14.294	*113,6*	*95,6*	*84,1*
Cavolfiori . .	1.388	5.441	3.920	1.470	5.164	3.513	*106,0*	*94,9*	*89,6*

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

Buono è stato l'andamento delle vendite all'estero di ortaggi conservati.

Agrumi. – I prezzi delle arance prodotte nel 1958/59 hanno avuto un andamento variabile (1). È alla concorrenza con le produzioni della Spagna, del Marocco, di Israele che si deve, peraltro, la flessione delle quotazioni all'esportazione durante il 1959. In confronto al 1958, mentre le quantità sono aumentate del 4 %, si è avuta una diminuzione dei prezzi medi pari al 20,6 %, sicché il valore delle vendite è diminuito di 2,6 miliardi di lire (— 17,5 %).

Il continuo incremento della produzione di *arance* ottenuto dai paesi nostri concorrenti, con varietà prive di semi, a buccia sottile, molto richieste dai consumatori, impone alla nostra agrumicoltura la conversione graduale di buona parte degli impianti. Considerando la produzione della campagna 1959/60 le quotazioni segnano un aumento del 3,8 %.

All'inizio della campagna 1958-59 i prezzi all'azienda dei *limoni* erano piuttosto bassi (60-65 lire il chilogrammo). Con l'aumento delle richieste si ebbe qualche lievitazione, riassorbita però rapidamente a causa della forte concorrenza del prodotto californiano. La crisi raggiunse il suo momento più acuto nel mese di gennaio, durante il quale i prezzi scesero a 40 lire il chilogrammo. Gli incrementi verificatisi in luglio ebbero carattere contingente ed il mercato rapidamente tornò stazionario. Nella media dell'anno le quotazioni all'origine e all'ingrosso segnano una contrazione del 40 % circa.

(1) Debole è stato l'andamento per le qualità bionde, abbastanza sostenuto per le qualità pregiate : tarocco e sanguinello che reggono ottimamente il confronto con le migliori qualità spagnole (navel, valencia).

Le esportazioni, aumentate in quantità del 34,9 % (rispetto al 1958), hanno dato luogo ad una riduzione degli introiti pari al 4,9 %, considerati

Tab. 82 - Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1959

Interchanges of fruits and vegetables between member countries of European Economic Community in 1959

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total* Valore *Value*	Totale – *Total* Distribuzione %	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	7.328	7.537	1.210	8.175	24.250	*6,1*	40,2
Francia – *France*	3.278	—	10.507	632	1.597	25.014	*6,2*	68,3
Germania occidentale – *Western Germany*	859	4.727	—	1.926	1.247	8.759	*2,2*	62,1
Italia – *Italy*	9.975	27.547	167.659	—	6.599	211.780	*53,2*	45,9
Paesi Bassi – *Netherlands*	29.887	12.547	82.968	3.245	—	128.647	*32,3*	37,6
Totale – Total	*43.999*	*52.149*	*277.671*	*7.013*	*17.618*	*398.450*	*100,0*	—
Percento	*11,0*	*13,1*	*69,7*	*1,8*	*4,4*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	51,6	84,5	54,5	77,3	74,5	—	—	—

(a) V. nota (a) alla tab. 65.

Fonti: v. tab. 65.

i prezzi in flessione del 30 % circa. Per la produzione del 1959/60 i prezzi hanno avuto un aumento del 24,6 %.

Esportazione di agrumi nel 1958 e nel 1959

	1958			1959			Indici (1958 = 100)		
	Quantità (000 q.)	Valore (milioni di L.)	Prezzo (lire)	Quantità (000 q.)	Valore (milioni di L.)	Prezzo (lire)	Quantità	Valore	Prezzo
Arance	1.591	14.638	9.200	1.651	12.070	7.311	*103,8*	*82,5*	*79,5*
Limoni	1.793	18.687	10.422	2.418	17.773	7.350	*134,9*	*95,1*	*70,6*
Mandarini	470	3.936	8.374	517	3.847	7.441	*110,0*	*97,7*	*88,9*

Fonti: Statistiche del commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

Sorte analoga hanno subìto i *mandarini*. Le vendite all'estero sono aumentate del 10,0 % come volume, ma i prezzi hanno subìto una flessione dell'11,1 % sicché i ricavi si sono contratti del 2,3 %.

Tab. 83 – Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Export Prices of Citrus Fruits

Mesi – *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59
Ottobre	8.145	6.755	14.396	8.260	—	—
Novembre	8.571	6.595	11.047	8.237	12.140	9.196
Dicembre	8.495	8.110	10.939	7.881	9.798	7.736
Gennaio	7.994	6.565	12.061	6.659	8.844	6.122
Febbraio	8.163		11.644		9.806	
Marzo	10.362	7.892	11.798	6.036	13.010	10.972
Aprile	12.495	9.044	12.247	5.892	—	—
Maggio	15.424	9.225	12.240	7.046	—	—
Giugno	16.376	11.017	13.067	7.710	—	—
Luglio	—	—	12.311	7.646	—	—
Agosto	—	—	10.194	7.380	—	—
Settembre	—	—	7.994	7.037	—	—
Media annua	*9.408*	*7.251*	*11.763*	*7.181*	*9.582*	*7.553*
Indice (1938 = 1)	*59,7*	*46,1*	*79,9*	*48,8*	*54,5*	*43,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Frutta fresca e secca. – Al generale aumento delle quantità ha corrisposto una situazione variabile da prodotto a prodotto per quanto riguarda i prezzi e ciò in relazione essenzialmente all'andamento del commercio con l'estero.

Per le *mele*, dato il modesto raccolto della Germania, il collocamento è risultato abbastanza favorevole, anche se i commercianti hanno rivolto la loro attenzione, fino al mese di novembre, alle varietà meno pregiate, di più facile smercio. Il prezzo medio alla produzione è aumentato rispetto al 1958 del 63,4 %. Andamento analogo ha avuto il mercato delle *pere*, dei *caki*, dei *fichi freschi;* i prezzi all'origine sono aumentati rispettivamente dell'1,7 %, del 43,4 %, del 31,7 %.

In flessione risultano le quotazioni delle *pesche* (— 43,0 %), delle *albicocche* (— 33,4 %), delle *ciliegie* (— 2,6 %), delle *susine*. In particolare per quanto riguarda le pesche l'annata è stata dominata dalla grande abbondanza di of-

Tab. 84 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Export Prices of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1958	1959	1958	1959	1958	1959
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	13.137	11.186	13.995	4.791	—	—
Luglio	10.267	8.304	10.205	6.153	18.471	18.386
Agosto	8.244	7.678	4.702	7.864	11.690	10.307
Settembre	7.110	8.137	4.236	6.953	7.725	8.713
Ottobre	6.259	9.231	6.819	5.505	7.142	8.239
Novembre	6.409	11.250	6.275	5.433	9.544	8.944
Dicembre	7.496	11.945	6.468	6.574	9.867	9.515
Media annua	*8.010*	*8.492*	*5.689*	*6.042*	*8.403*	*8.953*
Indice (1938 = 1)	*56,1*	*59,5*	*35,2*	*37,4*	*51,6*	*55,0*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	22.060	12.222	15.134	8.684	14.822	10.183
Luglio	20.234	10.049	15.788	8.166	12.274	7.923
Agosto	17.473	10.867	8.208	6.340	13.355	8.247
Settembre	—	—	5.328	5.236	14.282	8.178
Ottobre	—	—	—	—	11.809	10.340
Media annua	*18.495*	*11.112*	*10.670*	*7.761*	*13.430*	*8.235*
Indice (1938 = 1)	*100,1*	*60,2*	*73,1*	*53,2*	*78,7*	*48,3*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ferta, dovuta in parte anche alla eccessiva dilatazione degli impianti che ha provocato ingolfamenti nelle spedizioni e, quindi, data la scarsa disponibilità di carri frigoriferi, deperimenti e relativi deprezzamenti del prodotto (1).

(1) I prezzi migliori sono stati spuntati dalla variete « Vecchi 74 », « Vilmorin » e « Morettini 2 ».

Fortissimo l'incremento quantitativo delle esportazioni a prezzi però fortemente diminuiti come risulta dai seguenti dati:

Esportazione di alcune frutta nel 1958 e nel 1959

	1958			1959			Indici (1958 = 100)		
	Quantità (000 q.)	Valore (milioni di lire)	Prezzo medio (lire)	Quantità (000 q.)	Valore (milioni di lire)	Prezzo medio (lire)	Quantità	Valore	Prezzo
Uva da tavola	1.705	14.325	8.402	1.206	10.797	8.953	*70,7*	*75,4*	*106,6*
Mele	2.591	24.187	9.335	5.033	29.124	5.787	*194,2*	*120,4*	*61,9*
Pere	749	6.044	8.069	1.030	8.776	8.520	*137,6*	*145,2*	*105,7*
Pesche	1.129	14.725	13.042	2.226	18.330	8.235	*197,2*	*124,5*	*63,1*
Albicocche	10	192	19.200	94	1.041	11.074	*940,0*	*542,2*	*57,7*
Ciliegie	174	2.250	12.943	235	3.166	13.472	*135,3*	*140,7*	*103,8*
Susine	25	265	10.600	200	1.554	7.770	*800,0*	*586,4*	*73,3*
Fragole	103	1.654	16.058	139	2.172	15.633	*135,0*	*131,4*	*97,4*
Mandorle sgusciate	146	10.761	73.705	240	14.456	60.233	*164,4*	*134,3*	*81,7*
Nocciole con guscio	111	3.192	28.756	119	3.041	25.555	*107,2*	*95,3*	*88,9*
Nocciole sgusciate	51	3.127	61.313	62	3.492	56.322	*121,6*	*111,7*	*91,9*
Noci con guscio	106	2.594	24.471	124	3.415	27.540	*117,0*	*131,6*	*112,5*
Noci sgusciate	9	498	55.333	11	639	59.091	*122,2*	*128,3*	*105,0*

Fonti: Statistiche del Commercio con l'estero. Istituto centro di statistica.

In notevole aumento la produzione di *mandorle* (+ 185,2 %), più lieve quello delle *nocciole* (+ 25,8 %) e delle *noci* (+ 3,4 %). I prezzi sono stati in generale flettenti sul mercato interno e all'esportazione salvo che per le noci.

Le vendite all'estero hanno raggiunto 25,0 miliardi di lire (+ 23,8 % rispetto al 1958, con 20,2 miliardi di lire).

9. – Canapa

Nel 1959 la situazione di pesantezza del mercato si è sensibilmente accentuata in conseguenza della sempre più forte concorrenza esercitata dalle altre fibre tessili succedanee.

Il valore delle esportazioni di canapa greggia e pettinata, stoppa e cascami di canapa è risultato di 3,0 miliardi di lire contro 3,5 miliardi di lire nel 1958 (— 14,2 %). Nel contempo sono aumentate le importazioni (da 482 milioni di lire nel 1958 a 649 milioni di lire nell'anno in esame). La diminuzione del valore delle vendite all'estero è dovuta essenzialmente alla flessione dei quantitativi esportati di canapa greggia e di stoppa. Variazioni di scarso rilievo si sono registrate per la canapa pettinata e i cascami.

I prezzi all'esportazione non hanno subìto notevoli modificazioni per la canapa pettinata; sono aumentate del 6,1 % le quotazioni della stoppa e diminuite del 15,4 % quelle dei cascami.

Le difficoltà di collocamento del prodotto hanno stimolato, sempre di più negli ultimi anni, i produttori delle classiche zone canapicole alla ricerca

di altre colture più redditive. La conversione colturale è avvenuta più rapidamente nel Centro-Nord, dove la non elevata densità della popolazione rurale ha facilitato l'introduzione di altre colture industriali ad elevato reddito e meno attive, o di colture foreggere in connessione con l'espansione degli allevamenti.

Esportazioni di canapa greggia e pettinata, stoppa e cascami di canapa nel 1958 e nel 1959

	Quantità (quintali)		Variaz. % 1959 su	Valore (milioni di lire)		Variaz. % 1959 su	Prezzo medio (lire per quintale)		Variaz. % 1959 su
	1958	1959	1958	1958	1959	1958	1958	1959	1958
Canapa greggia . .	51.984	42.121	— *19,0*	1.676	1.375	— *18,0*	32.117	32.644	+ *1,6*
Canapa pettinata .	19.943	20.190	+ *1,2*	1.146	1.145	— *0,4*	57.464	56.711	— *1,3*
Stoppa di canapa . . .	20.644	13.336	— *35,4*	556	381	— *31,5*	26.933	28.569	+ *6,1*
Cascami . .	10.339	10.277	— *0,6*	120	101	— *15,8*	11.607	9.828	— *15,4*
In complesso				*3.498*	*3.002*	— *14,1*			

Fonti: Statistiche del commercio con l'estero. Istituto centrale di statistica.

La superficie investita a canapa da tiglio che era di 32.600 ettari in media nel biennio 1952-53 è scesa a ha. 3.247, virtualmente scomparendo, quindi, dal quadro complessivo.

Nel Mezzogiorno il fenomeno è stato finora meno accentuato, essendo la superficie diminuita da 21.000 a 14.500 ettari. Attualmente si cerca di ottenere la ripresa della coltura attraverso il sostegno del prezzo, la riduzione dei costi di produzione, la regolamentazione del mercato nell'ambito della Comunità Economica Europea in cui anche altre fibre, e soprattutto il lino, attraversano un periodo di crisi. L'andamento del mercato internazionale delle fibre tessili negli ultimi anni e le tendenze che si manifestano nel settore rendono però il compito molto arduo. La capacità concorrenziale delle fibre tessili succedanee della canapa è andata, infatti, notevolmente crescendo come risulta dalla evoluzione dei prezzi.

Prezzi di alcune fibre tessili dal 1950 al 1958

	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Canapa (*a*) . .	49,1	54,6	52,3	43,4	52,4	58,3	52,2	52,2	52,2
Indice . . .	*100,0*	*111,2*	*106,5*	*88,4*	*106,7*	*118,7*	*106,3*	*106,3*	*106,3*
Iuta (*b*) . . .	35,4	33,0	15,6	20,5	24,2	19,7	24,2	23,2	21,8
Indice . . .	*100,0*	*93,2*	*44,1*	*57,9*	*68,4*	*55,6*	*68,4*	*65,5*	*61,6*
Abaca (*c*) . . .	37,3	51,8	37,6	35,0	26,1	24,7	26,7	31,2	31,4
Indice . . .	*100,0*	*138,9*	*100,8*	*93,8*	*70,0*	*66,2*	*71,6*	*83,6*	*84,2*
Sisal (*d*) . . .	40,4	64,4	42,1	25,6	23,5	22,4	21,8	19,8	19,9
Indice . . .	*100,0*	*159,4*	*104,2*	*63,4*	*58,2*	*55,4*	*54,0*	*49,0*	*49,3*

(*a*) Italia, prezzo di vendita all'industria. (*b*) Pakistan, prezzo all'esportazione. (*c*) Prezzo nei porti europei. (*d*) Prezzo all'ingrosso a Londra, provenienza dall'Africa Orientale Britannica.

Fonti: Production Yearbook. FAO, 1958 e Bulletin mensuel economic et statistique agricoles. FAO, 1959.

Hanno determinato questa situazione, da un lato l'espansione di tali colture nei paesi afroasiatici e nell'America meridionale, avvenuta con un

aumento talvolta sensibile di produttività e, dall'altro, il progresso tecnologico dell'industria che ha consentito una più vasta utilizzazione di juta, abaca, sisal.

Superficie, produzione totale e produzione unitaria di alcune fibre tessili vegetali nel 1948-52 e nel 1954-58

	Superficie (migliaia di ettari)			Produzione complessiva (migliaia di quintali)			Produzione unitaria (quintali per ettaro)		
	1948-52 (media)	1954-58 (media)	Indice (1948-52 = 100)	1948-52 (media)	1954-58 (media)	Indice (1948-52 = 100)	1948-52 (media)	1954-58 (media)	Indice (1948-52 = 100)
Canapa									
Complesso del mondo (1)	650	548	*84,3*	3.900	3.260	*83,6*	—	—	—
Italia	58	31	*53,4*	695	333	*47,9*	11,9	10,7	*90,0*
India	283	234	*82,7*	1.453	1.236 (2)	*85,1*	5,1	5,1	*100,0*
Juta									
Complesso del mondo (1)	1.630	1.727	*106,0*	21.700	24.240	*111,7*	—	—	—
Cina Contin.	103 (3)	126 (4)	*122,3*	1.680 (3)	3.050 (5)	*181,5*	16,3	20,4	*125,2*
India	581	685	*117,9*	6.420	7.490	*116,7*	11,1	10,9	*98,2*
Pakistan	715	604 (6)	*84,5*	10.150	10.190	*100,4*	14,2	16,9	*119,0*
Abaca									
Complesso del mondo (1)	300	232	*77,3*	1.250	1.290	*103,2*	—	—	—
Filippine	285	221 (7)	*77,5*	1.050	1.190	*113,3*	3,7	5,6	*151,3*
Sisal									
Complesso del mondo (1)	540	685	*126,9*	3.200	4.700	*146,9*	—	—	—
Brasile	67 (8)	96 (9)	*143,3*	436	989	*226,8*	—	—	—
Tanganyka	211 (10)	254 (11)	*120,4*	1.368	1.870	*136,7*	6,5	7,1	*109,2*

(1) Esclusa U.R.S.S.; (2) Per la produzione media degli anni 1954-55-56; (3) Media di 4 anni; (4) Media anni 1955-56; (5) Media anni 1955-58; (6) Anni 1954-1955-1957-1958; (7) Media anni 1954-57; (8) 1952; (9) Anni 1954-57. (10) Media di 4 anni; (11) Anno 1955.

Fonti: Production Yearbook. F.A.O. 1958 e Bulletin mensuel economic et statistique agricoles. FAO 1959.

Nel complesso, il commercio internazionale della canapa ha registrato tra il 1948/52 e il 1954/57 una contrazione del 13 % circa, contro una espansione notevole avutasi per le altre fibre.

Commercio estero di fibre tessili in alcuni paesi nel 1948-52 e 1954-57

(migliaia di quintali)

	Esportazioni			Importazioni		
	1948-1952 (media)	1954-1957 (media)	Indice (1948-52 = 100)	1948-1952 (media)	1954-1957 (media)	Indice (1948-52 = 100)
Canapa						
Europa	440	330	*75,0*	520	500	*96,2*
Italia	312	188	*60,3*	—	33	—
Regno Unito	—	1	—	153	140	*91,5*
Juta						
Europa	30	10	*33,3*	4.020	5.510	*137,1*
Asia	8.530	8.940	*104,8*	2.770	2.560	*92,4*
Pakistan	7.599	8.820	*116,1*	13	—	—
Africa	130	40	*30,8*	100	310	*310,0*
Sisal e altre fibre dure						
Europa	50	100	*200,0*	1.620	2.150	*132,7*
Regno Unito	36	3	*83,0*	641	690	*107,6*
Francia	2	1	*50,0*	330	495	*150,0*
Italia	—	—	—	16	93	*581,3*
Africa	2.200	3.020	*137,3*	50	90	*180,0*
Tanganyka	1.358	1.801	*132,6*	—	—	—

Fonti: Trade Yearbook. FAO, 1958.

Il divario dei prezzi della juta e del sisal rispetto alla canapa è tale, oggi, da essere difficilmente contrastabile con la protezione doganale nell'ambito della Comunità Europea. Occorre, perciò, se si vuole ottenere una ripresa della coltivazione, sia pure entro i limiti di 5-6 anni or sono, puntare decisamente verso la riduzione, in misura cospicua, dei costi, sia nella fase di coltivazione che di trasformazione, prendendo eventualmente in considerazione l'estensione della coltura al di fuori dell'area tradizionale, in altre zone, dove, anche ottenendosi rese unitarie minori e prodotti qualitativamente meno pregiati, sia però possibile ricavare più elevati redditi netti e ad un tempo ridurre il distacco in confronto ai prezzi di vendita delle fibre concorrenti.

10. – Barbabietola da zucchero

Il mercato alla produzione della barbabietola da zucchero si è svolto nel 1959 attraverso notevoli contrasti tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori zucchero, contrasti che hanno riguardato principalmente la sostituzione della resa convenzionale con la resa effettiva nel pagamento delle bietole e l'acquisto, da parte degli zuccherifici, di tutta la produzione ottenuta, particolarmente elevata, essendosi raggiunti i 114 milioni di quintali grazie all'aumento della superficie investita (circa 290 mila ettari contro i 256 mila ettari del piano di coltivazione) ed all'incremento delle rese unitarie (398,3 quintali contro 310,6 quintali nel 1958).

In mancanza di un accordo tra le parti il Comitato Interministeriale Prezzi, in data 9 giugno, fissava il prezzo delle bietole per quintale-grado in lire 55,8426 per una polarizzazione media generale di tutte le fabbriche del 13,20 %, migliorando altresì la tabella delle percentuali di resa (1).

Successivamente, in data 1° settembre 1959, veniva concordata tra coltivatori e industriali la consegna alle fabbriche di zucchero di tutte le bietole prodotte nel 1959 e si stabilivano i prezzi e le modalità di pagamento per i quantitativi eccedenti quelli necessari a produrre 9,6 milioni di quintali di zucchero.

Per le quantità di bietole eccedenti fino all'ammontare di un milione di quintali di zucchero è stato mantenuto il prezzo fissato dal Comitato interministeriale prezzi, mentre sul residuo si è applicata una trattenuta per un fondo di propaganda e consumo zucchero e per la sperimentazione.

Le difficoltà manifestatesi nelle contrattazioni tra gli agricoltori – che cercano di estendere la coltivazione specialmente nelle zone meridionali del paese dove la barbabietola offre notevoli possibilità di incremento dei redditi

(1) Con legge 7 luglio 1959, n. 490 veniva confermato il citato provvedimento del C.I.P.

– e l'industria trasformatrice, hanno acuito le discussioni circa i limiti di espansione della produzione di bietola e di zucchero, in relazione sia alla capacità di sviluppo del consumo (a sua volta legato al livello dei prezzi di vendita al dettaglio), sia alla situazione del settore nel quadro dell'attuazione del Mercato Comune Europeo.

Per quanto riguarda il consumo si fa rilevare che, nonostante tra l'anteguerra e il 1957/58 esso sia più che raddoppiato, essendo passato da circa 8 a 17,3 chilogrammi all'anno pro-capite, rimane notevolmente inferiore a quello della maggior parte della popolazione europea, e ciò a causa principalmente dell'elevato prezzo al consumo che risulta, da noi, superiore del 62,4 % a quello del Belgio, del 76,0 % a quello della Francia, del 54,9 % a quello dell'Olanda, del 38,7 % a quello della Germania.

Prezzi al consumo e consumo annuo pro-capite di zucchero

	Prezzo al consumo nel 1958 (lire per quintale)	Indice (Italia = 100)	Consumo annuo (pro-capite 1957-58)	Indice (Italia = 100)
Belgio	14.704	*61,6*	29,7	*171,7*
Francia	13.562	*56,8*	29,5	*170,5*
Germania	17.209	*72,1*	29,0	*167,6*
Olanda	15.409	*64,5*	44,2	*255,5*
Italia	23.875	*100,0*	17,3	*100,0*

L'esame comparativo tra quanto avviene, nel settore, nei paesi della Comunità economica europea mostra che l'alto prezzo al dettaglio dello zucchero in Italia è da imputare prevalentemente alla forte imposizione fiscale che raggiunge lire 10.200 al quintale, assai superiore a quella esistente in Germania, in Olanda, in Francia e nel Belgio. Differenze a nostro sfavore si verificano anche nel costo di trasformazione e distribuzione, mentre più modeste sono le divergenze tra i prezzi alla produzione delle barbabietole riferiti al contenuto zuccherino.

Prezzo delle barbabietole e dello zucchero e oneri fiscali nei paesi del Mercato Comune Europeo

(lire per quintale) (*a*)

	Prezzo delle barbabietole per un contenuto di zucchero del 15 % (*b*)	Costo di trasformazione e di distribuzione (*c*)	Prezzo dello zucchero franco fabbrica e costo di distribuzione (*c*)	Oneri fiscali	Prezzo al consumo (*b*)
		Valori assoluti			
Belgio	903	6.655	12.675	2.029	14.704
Francia	905	5.813	11.847	1.715	13.562
Germania	1.035	7.316	14.218	2.991	17.209
Italia	990	7.062	13.668	10.208	23.876
Paesi Bassi	853	5.633	11.318	4.091	15.409
		Indici (Italia = 100)			
Belgio	*91,2*	*94,2*	*92,7*	*19,9*	*61,6*
Francia	*91,4*	*82,3*	*86,7*	*16,8*	*56,8*
Germania	*104,5*	*103,6*	*104,0*	*29,3*	*72,1*
Italia	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Paesi Bassi	*86,2*	*79,8*	*82,8*	*40,1*	*64,5*

(*a*) Nostra elaborazione sui dati riportati da « La comunità agricola », Roma, marzo 1960, n. 1.
(*b*) Produzione 1957. dall'Annuario FAO 1958, boll. n, 12.
(*c*) Gennaio 1958.

Tenuto conto della possibilità di aumento del consumo presso vaste categorie di popolazione (sopra tutto nelle regioni del Mezzogiorno), ed in relazione ai vantaggi che può arrecare ai redditi agricoli l'espansione della coltura della barbabietola, è stata recentemente apportata dal governo una riduzione della imposta di fabbricazione dello zucchero nella misura di L. 25 al chilogrammo, seguita da una riduzione di 12 lire nel prezzo franco fabbrica a carico dell'industria trasformatrice. Il prezzo dello zucchero alla produzione ha così subìto un sensibile avvicinamento alle quotazioni praticate dagli altri paesi della Comunità europea, avvicinamento reso necessario dalla graduale attuazione di un mercato comune per lo zucchero.

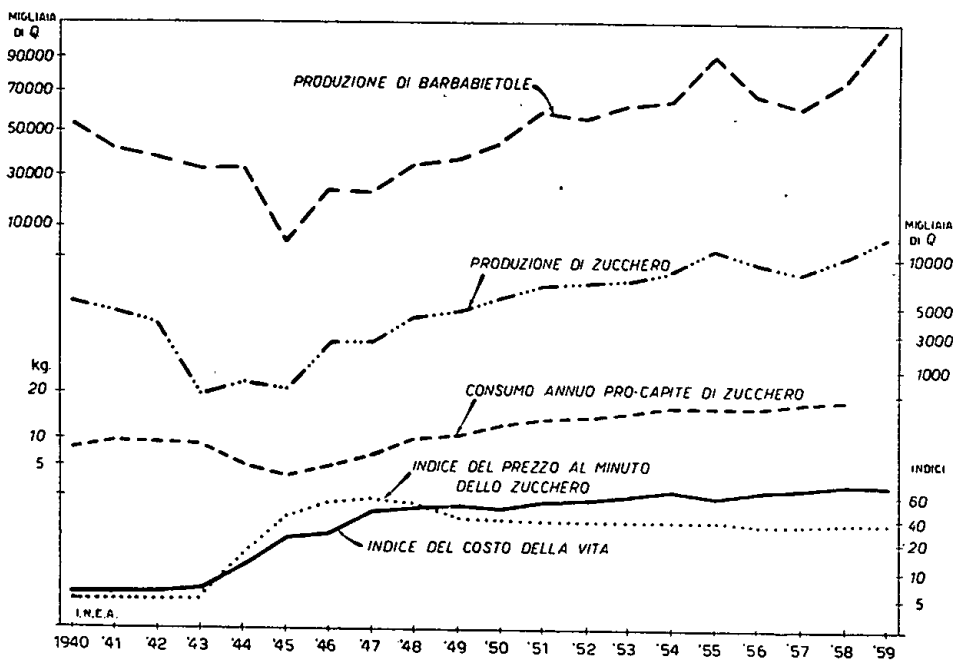


Grafico 22. – Produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite ed indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1940 al 1959 (v. Appendice I).

La Comunità economica europea, nel suo complesso, ha ormai raggiunta l'autosufficienza e l'esportazione verso i paesi terzi è da considerarsi per il futuro come un fatto di natura eccezionale. Anche perché il divario esistente tra i prezzi interni dello zucchero e quelli internazionali si manterrà tale da rendere necessaria l'adozione di un prezzo limite all'importazione.

Nel nostro paese, tuttavia, la coltura potrà avere una sensibile espansione, non solo per l'incremento del consumo diretto, ma anche in relazione ai vantaggi che, dalla riduzione del prezzo, potranno trarre le industrie della frutta conservate e quelle dolciarie.

CAP. IX - REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - Capitali dell'agricoltura

Secondo la stima da noi compiuta, il valore dei capitali impiegati in agricoltura era, all'inizio dell'annata 1959-60, pari a 14.410 miliardi di lire con un aumento di circa 100 miliardi di lire in confronto al 1958.

Già nel precedente Annuario avevamo rilevato che la diminuzione, protrattasi dal 1955, sembrava aver subìto una battuta d'arresto ma che tuttavia era troppo presto per dedurne con sicurezza una inversione di tendenza e, soprattutto, per fornire una spiegazione sufficientemente esauriente sui suoi motivi di fondo e sulle modificazioni strutturali nell'impiego delle risorse capitali.

Oggi, alla luce dei dati relativi al 1959 e agli anni precedenti è possibile confermare quel giudizio di massima.

Anche tra il 1958 e il 1959 l'aumento del valore di mercato dei capitali è dovuto al capitale agrario, essendo quello fondiario rimasto praticamente invariato. La stabilità del valore del capitale fondiario è, però, la risultante di tendenze già rilevate per il passato: progressiva rivalutazione dei terreni migliori situati in pianura, provvisti di risorse idriche e particolarmente dei terreni a colture ortofrutticole; flessione dei terreni di collina e di montagna.

Variazioni (%) *del valore del capitale fondiario dal 1955 al 1959*

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Nord-Centro	Sud-Isole
1955	—	—	—	—	—	—	—
1956	+ 3,0	— 8,4	— 1,6	— 3,8	— 0,8	+ 0,2	— 2,4
1957	— 2,7	— 1,3	— 1,8	— 1,7	— 2,1	— 2,4	— 1,7
1958	— 0,1	— 0,3	— 0,3	— 0,5	— 0,2	— 0,1	— 0,4
1959	+ 0,3	— 0,7	— 0,3	— 0,5	— 0,1	—	— 0,3
Media 1958-59 su 1955-56	*— 1,1*	*— 6,3*	*— 2,9*	*— 4,2*	*— 2,8*	*— 2,3*	*— 3,4*

Il crescente concentramento della domanda sui terreni di pianura, verificatosi negli ultimi anni, dipende tuttavia non soltanto dalle loro più elevate possibilità produttive rispetto ai terreni di collina e montagna ma anche dall'arresto, in questi ultimi, del progresso economico generale e dalla mancanza di infrastrutture che ha determinato un irrazionale esodo di mano d'opera, rendendo sempre più incerte le prospettive del loro impiego.

Si ritiene utile richiamare l'attenzione su questo fatto in considerazione del contributo che la vasta superficie delle zone montane (oltre 10 milioni di

Tab. 85 – Stima dei capitali dell'agricoltura (*a*)

Estimate of total Farm assets

(miliardi di lire correnti)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Capitale agrario – *Working capital*					Capitale fondiario *Land capital*	Capitali in complesso *Grand total*
	bestiame *livestock*	macchine e attrezzi *machinery and equipment*	capitali di scorta *crops*	capitali di anticipazione *financial assets*	totale *total*		
				1956 (*b*)			
Italia settentrionale .	828	420	390	239	1.877	5.280	7.157
Italia centrale . . .	298	110	76	87	571	1.520	2.091
Italia meridionale .	184	95	82	169	530	2.830	3.360
Italia insulare . . .	107	52	36	81	276	1.505	1.781
Italia . . .	*1.417*	*677*	*584*	*676*	*3.254*	*11.135*	*14.389*
				1957 (*b*)			
Italia settentrionale .	884	439	345	256	1.920	5.140	7.064
Italia centrale . . .	315	112	89	87	603	1.500	2.103
Italia meridionale .	200	98	79	158	535	2.780	3.315
Italia insulare . . .	116	54	35	83	288	1.480	1.768
Italia . . .	*1.515*	*703*	*548*	*584*	*3.350*	*10.900*	*14.250*
				1958 (*b*)			
Italia settentrionale .	860	461	411	262	1.994	5.137	7.131
Italia centrale . . .	314	113	92	88	607	1.495	2.102
Italia meridionale .	206	100	74	157	537	2.772	3.309
Italia insulare . . .	119	55	35	87	296	1.473	1.769
Italia . . .	*1.499*	*729*	*612*	*594*	*3.434*	*10.877*	*14.311*
				1959 (*c*)			
Italia settentrionale .	899	487	411	271	2.068	5.151	7.219
Italia centrale . . .	320	117	99	88	624	1.484	2.108
Italia meridionale .	209	102	74	160	545	2.765	3.310
Italia insulare . . .	122	57	40	87	306	1.467	1.773
Italia . . .	*1.550*	*763*	*624*	*606*	*3.543*	*10.867*	*14.410*

(*a*) Riferita al settembre-ottobre dell'anno indicato. (*b*) Stima riveduta. (*c*) Stima provvisoria.

ettari, pari al 38% della superficie agraria e forestale) può portare, con un equilibrato sviluppo, all'espansione del reddito agricolo, mediante la creazione di efficienti aziende agro-silvo pastorali.

Le indicate variazioni di valore non tengono, tuttavia, conto delle modificazioni nella consistenza dei capitali e quindi non esprimono l'entità del loro deprezzamento.

Valutando il capitale fondiario ai prezzi del 1955 e considerando sia pure soltanto i miglioramenti fondiari compiuti dai privati, compreso il concorso dello Stato, da allora effettuati, si ottiene per il 1959 un valore di 11.600-11.700 miliardi di lire circa per l'intero paese, superiore del 7 ÷ 8 % a quello corrente di mercato.

Andamento opposto ha presentato il capitale agrario. Tra il 1958 e il 1959 esso è aumentato del 3,2 % continuando la tendenza degli anni precedenti e l'incremento di valore è espressione di una notevole espansione della consistenza dei diversi capitali tecnici (sopratutto di bestiame), cui ha corrisposto una diminuzione dei prezzi.

Variazioni (%) *del valore del capitale agrario dal 1955 al 1959*

	Italia settentr.	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare	Italia	Centro Nord	Sud Isole
			in moneta corrente				
1955	—	—	—	—	—	—	—
1956	— 1,9	— 3,2	+ 2,3	+ 2,6	— 1,1	— 2,2	+ 2,4
1957	+ 2,5	+ 5,6	+ 0,9	+ 4,3	+ 3,0	+ 3,2	+ 2,1
1958	+ 3,6	+ 0,7	+ 0,4	+ 2,8	+ 2,5	+ 2,9	+ 1,2
1959	+ 3,7	+ 2,8	+ 1,3	+ 3,7	+ 3,2	+ 3,5	+ 2,2
Media 1958-59 su 1955-56	*+ 7,2*	*+ 6,0*	*+ 3,1*	*+ 10,7*	*+ 6,6*	*+ 6,9*	*+ 5,7*
			in termini reali				
1955	—	—	—	—	—	—	—
1956	— 2,9	— 2,3	+ 1,0	+ 1,7	— 1,7	— 2,7	+ 1,3
1957	+ 5,1	+ 6,0	+ 1,7	+ 4,0	+ 4,6	+ 5,3	+ 2,4
1958	+ 4,0	+ 1,8	+ 1,6	+ 4,2	+ 3,2	+ 3,4	+ 2,5
1959	+ 6,2	+ 4,5	+ 3,0	+ 5,6	+ 5,3	+ 5,8	+ 3,9
Media 1958-59 su 1955-56	*+ 11,0*	*+ 8,7*	*+ 5,4*	*+ 12,4*	*+ 9,9*	*+ 10,5*	*+ 7,8*

Il rapporto tra capitale agrario e capitali in complesso è andato via via aumentando, ma lo sviluppo del Nord è stato pressoché analogo a quello del Sud, dove la sempre forte pressione della mano d'opera sulla terra ostacola un più intenso impiego di capitali tecnici e specialmente la sostituzione del bestiame da lavoro con bestiame da reddito e un più alto grado di meccanizzazione.

Incidenza (%) *del capitale agrario sul capitale in complesso*
(su valori in lire correnti)

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Nord-Centro	Sud-Isole
1955	27,2	26,2	15,3	14,7	22,7	26,9	15,2
1956	26,2	27,3	15,8	15,5	22,6	26,5	15,7
1957	27,2	28,7	16,1	16,3	23,5	27,6	16,2
1958	28,0	28,9	16,2	16,7	24,0	28,2	16,4
1959	28,6	29,6	16,4	17,3	24,6	28,9	16,7
Media 1955-56	*26,7*	*26,7*	*15,5*	*15,1*	*22,6*	*26,7*	*15,4*
Media 1958-59	*28,3*	*29,2*	*16,3*	*17,0*	*24,3*	*28,5*	*16,6*

Quali siano, nelle attuali condizioni della nostra agricoltura, i positivi effetti degli incrementi del capitale agrario è rilevabile dall'aumento della redditività che essi determinano agendo come fattori complementari delle strutture fondiarie e come fattori in parte sostituzionali del lavoro.

Tra il 1955-56 e il 1958-59 il costo annuo del capitale agrario è aumentato del 6,6 %, ma si è avuto uno sviluppo del prodotto netto del 10,5 % che si è tradotto in un aumento del 16,2 % nel reddito per lavoratore occupato e del 9,6 % nel reddito unitario di capitale complessivo.

Variazioni (%) sui redditi di capitale e di lavoro tra il 1955-56 e il 1958-59

	1955-56		% reddito di capit. sul redd. compless.	1958-59		% reddito di capit. sul redd. compless.	Variazioni (1955-56 = 100)	
	Redditi di cap.	Redditi di lav.		Redditi di cap.	Redditi di lav.		Redditi di cap.	Redditi di lav.
	In complesso (miliardi di lire)							
Centro-Nord . .	368,4	1.080,9	25,4	405,8	1.145,7	26,2	+ 10,2	+ 6,0
Sud-Isole . . .	277,4	515,2	35,9	297,5	627,6	32,2	+ 7,2	+ 21,8
Italia . . .	*645,8*	*1.596,1*	*28,8*	*703,3*	*1.773,3*	*28,4*	+ 8,9	+ 11,1
	Per unità di capitale e di lavoro impiegati (lire)							
Centro-Nord . .	0,0397	300.250	—	0,0437	335.196	—	+ 10,1	+ 11,6
Sud-Isole . . .	0,0535	170.989	—	0,0585	216.041	—	+ 9,3	+ 26,3
Italia . . .	*0,0447*	*241.394*	—	*0,0490*	*280.452*	—	+ 9,6	+ 16,2

Va segnalata la diversità delle variazioni dei redditi di capitale e di lavoro nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Mentre nel primo gli incrementi unitari relativi alle due specie di risorse sono stati pressoché della medesima entità, nel Mezzogiorno la produttività del lavoro è aumentata in misura pari al triplo circa dell'incremento della produttività dei capitali. Tale diverso comportamento è la conseguenza del diverso rapporto esistente tra le risorse capitali e il lavoro e tra capitale fondiario ed agrario.

Nel Centro-Nord l'elevato grado di sviluppo delle strutture fondiarie e l'alto rapporto già esistente tra capitale agrario e capitale complessivo hanno stimolato prevalentemente gli investimenti agrari sostituzionali e, creando un mercato fortemente concorrenziale fra le due categorie di risorse, hanno dato luogo ad un equilibrato incremento dei redditi marginali.

Nel Sud, invece, l'ancor molto elevato peso della mano d'opera e la presenza di strutture fondiarie largamente estensive hanno portato a dare maggiore sviluppo agli investimenti fondiari, complementari sia degli investimenti agrari che del lavoro, con la conseguenza di un più elevato incremento del reddito di lavoro complessivo.

Il diverso indirizzo degli investimenti è confermato dal rapporto tra investimenti agrari e fondiari effettuati nel periodo 1955-56/1958-59. Nel Centro-Nord esso è stato pari a 0,95 (262 miliardi contro 272 miliardi di lire), nel Mezzogiorno è stato di 0,27 (63 miliardi contro 232 miliardi di lire) (1).

(1) Valutazione a prezzi 1955. Per gli investimenti fondiari si è tenuto conto solo delle trasformazioni compiute dai privati. Considerando anche le sistemazioni montane, le opere pubbliche di bonifica e di colonizzazione, il divario tra Nord e Sud risulta sensibilmente maggiore.

Se la prevalenza nel Sud degli investimenti fondiari ha corrisposto finora in buona parte alla necessità di costituire le indispensabili strutture di base per il progresso dell'agricoltura, è tuttavia indubbio che nei prossimi anni occorrerà creare quelle condizioni di concorrenzialità tra lavoro e capitali agrari che consenta di elevare ulteriormente i redditi degli agricoltori con la diminuzione dei costi unitari di produzione, imposta dagli evidenti orientamenti del mercato.

2. – Prodotto netto dell'agricoltura

La produzione lorda vendibile. – I risultati conseguiti dall'agricoltura in termini di produzione lorda vendibile durante il 1958 avevano posto il quesito se il settore si trovasse all'inizio di una fase di ripresa o se, invece, rimanesse ancora valido il giudizio formulato tre anni or sono secondo il quale « nelle attuali condizioni di distribuzione delle risorse agricole sarebbe stata raggiunta la massima produttività marginale dei fattori inpiegati onde qualsiasi incremento di questi darebbe luogo soltanto a modesti incrementi di produzione totale ».

L'interrogativo era giustificato dal fatto che l'espansione della produzione, pari, in termini reali, all'11,6 % rispetto al 1957, senza precedenti nella storia recente della nostra agricoltura, aveva avuto luogo in condizioni climatiche particolarmente favorevoli che avevano certamente influito in larga misura ad elevare le rese unitarie, soprattutto nei settori cerealicolo, orticolo, frutticolo e viticolo.

Ad un attento esame delle superfici investite e della consistenza del bestiame si riscontravano, è vero, talune modificazioni significative, quali la riduzione dell'area coltivata a frumento e l'aumento di quella coltivata ad ortaggi, fruttiferi e piante industriali e lo sviluppo degli allevamenti; tuttavia, anche per la difficoltà di separare gli effetti dei fattori climatici da quelli del progresso tecnico, era lecito il dubbio tra una congiuntura eccezionalmente favorevole e una modificazione durevole della tendenza produttiva.

Variazioni (%) *delle superfici investite con le principali colture e della consistenza del bestiame*

	1958 su 1957			1959 su 1958		
	Nord-Centro	Sud-Isole	Italia	Nord-Centro	Sud-Isole	Italia
Frumento	— 0,7	— 2,3	— *1,5*	— 4,3	— 2,8	— *3,6*
Ortaggi	+ 2,7	+ 2,3	+ *2,4*	— 0,1	+ 3,5	+ *1,6*
Colture arboree a frutto annuo	+ 8,7	+ 0,9	+ *2,9*	+ 10,9	+ 0,6	+ *3,9*
Barbabietola	+ 17,7	+ 20,8	+ *18,1*	+ 13,2	+ 34,5	+ *15,7*
Consistenza bovini	+ 2,2	+ 1,3	+ *2,0*	+ 3,6	+ 6,5	+ *4,0*

Quanto è avvenuto nel 1959 sembra dar ragione, pur rimanendo definitivamente confermato il giudizio dato fino al 1957 compreso, alla seconda interpretazione che cioè si stia entrando in una nuova, anche se non ancora consoli-

data, fase di ripresa. E ciò sia perché l'incremento di produzione verificatosi in confronto al 1958 (+ 1,8 % con base 1949-52 e + 3,1 % con base 1958) è da considerarsi notevole, dato l'alto livello raggiunto in precedenza, sia perché si è avuta una accentuazione nella modificazione degli ordinamenti produttivi.

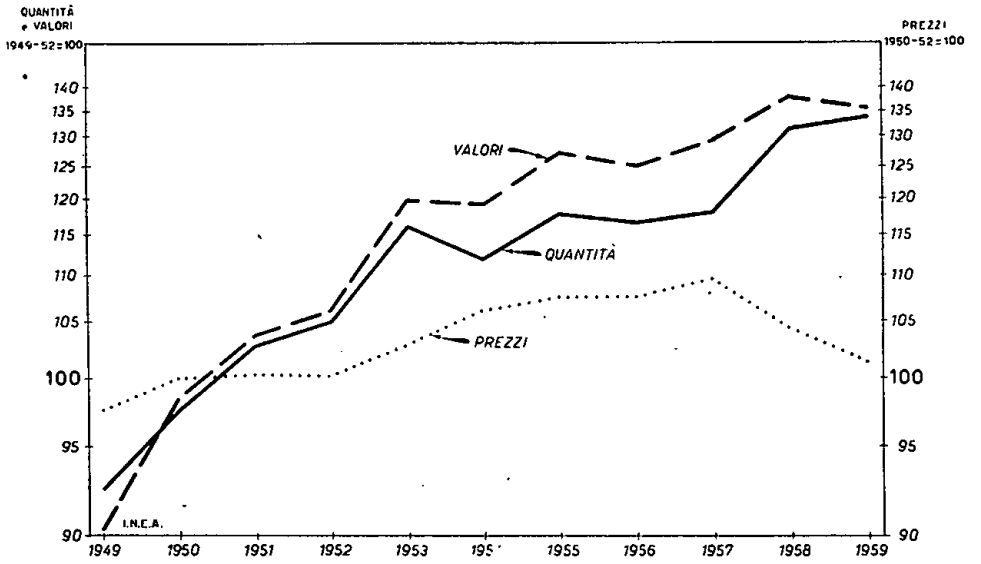


Grafico 23. – Indice della produzione lorda vendibile nazionale (in quantità e valore) e dei prezzi realizzati dagli agricoltori per il periodo 1949-1959 (v. Appendice I).

Come risulta dal prospetto che segue l'andamento della produzione è stato tale, negli ultimi due anni, da elevare sensibilmente il saggio medio di incremento del periodo successivo al 1953. Infatti mentre nel quadriennio 1954-57 il saggio medio annuo di incremento è del 3,1 %, se si considera il sessennio 1954-59 esso sale al 3,6 %.

Variazioni (%) della produzione lorda vendibile

	Quantità	Prezzi	Valore
1949	—	—	—
1950	6,1	2,7	8,8
1951	5,5	0,3	5,8
1952	1,9	— 0,1	1,8
1953	10,7	2,3	13,3
1954	— 4,0	3,7	— 0,5
1955	5,3	1,1	6,4
1956	— 1,6	— 0,2	— 1,8
1957	1,3	2,2	3,5
1958	11,6	— 5,0	6,0
1959	1,8	— 3,3	— 1,6
Media del 1949-59	*3,7*	*— 0,4*	*4,1*
Media del 1949-54	*4,0*	*1,7*	*4,7*
Media del 1954-59	*3,6*	*— 1,1*	*2,5*

L'analisi, già iniziata nello scorso anno, sull'andamento di fondo della produzione, conferma che dopo la ripresa postbellica, caratterizzata dal recupero delle capacità produttive distrutte dalla guerra e dopo un quadriennio di assai lenta espansione dovuta ad una sostanziale stabilità delle strutture produttive, si è entrati in una nuova fase di sviluppo. Contro il coefficiente tendenziale del 4,2 % nel periodo 1949-54, sta infatti quello dello 0,6 % nel 1954-57 ed uno, tra il 1957 e il 1959, che, pur non essendo determinabile con soddisfacente attendibilità, data la presenza, in corto periodo, dell'eccezionale anno 1958, si può tuttavia affermare che non dovrebbe discostarsi di molto da quello del periodo 1949-54.

L'esame dell'andamento produttivo nei principali settori mostra come i protagonisti di questo inizio di ripresa siano gli ortaggi, le colture frutticole e industriali i cui incrementi medi annui, tra il 1957 e il 1959 sono molto elevati. Più modesto, invece, lo sviluppo dei cereali e dei prodotti zootecnici.

Variazioni (%) medie annue di alcune produzioni tra il 1957 e il 1959
(termini reali)

Cereali	+ 2,0	Colture arboree frutto annuo	+ 10,0
Ortaggi	+ 12,2	Prodotti zootecnici	+ 5,4
Colture industriali	+ 18,8		

Un'osservazione va fatta, in merito a tale andamento soddisfacente, esaminando l'evoluzione dell'occupazione agricola. Il coefficiente tendenziale delle forze di lavoro impiegate in agricoltura, che è stato nel 1954-57 pari a −3,36 %, è passato nel 1957-59 a + 0,88. Sebbene sia noto che i dati sulle forze di lavoro non bene si prestino a confronti temporali, l'inversione di segno che sicuramente è avvenuta in relazione all'esistenza nel nostro paese di zone ad agricoltura progredita e in continuo sviluppo e di zone a struttura produttiva ancora arretrata, legittima l'ipotesi che la ripresa verificatasi negli ultimi due-tre anni, sia concentrata nelle zone più intensive e costituisca l'effetto di un rapido adeguamento delle aziende ivi esistenti alle nuove prospettive di mercato.

Indici di quantità della produzione lorda vendibile
(base 1949-52 = 100)

	Centro-Nord	Sud-Isole
1949	91,8	87,2
1950	96,3	97,0
1951	103,1	111,7
1952	108,9	104,1
1953	114,3	124,1
1954	113,6	117,4
1955	125,5	114,0
1956	119,0	115,9
1957	115,0	121,9
1958	131,9	130,4
1959	138,9	133,2

L'approfondimento dell'analisi sulle tendenze nel Centro-Nord e nel Sud del paese avvalora una tale ipotesi. Mentre nelle prime regioni si è avuta, nel 1954-57, una sostanziale stabilità produttiva (coefficiente tendenziale —0,2 %) cui è seguita negli ultimi tre anni una notevole ripresa, nel Mezzogiorno questa appare assai meno accentuata, pur essendo stato l'andamento delle produzioni, durante il 1954-57, più sostenuto che nel Nord (coefficiente tendenziale 1,3%).

Infatti, negli ultimi anni, nel Centro-Nord le produzioni delle colture industriali, dei frutteti specializzati, dei prodotti animali, che richiedono elevati impieghi di capitali tecnici e una tecnica colturale progredita, hanno realizzato incrementi superiori rispetto al Mezzogiorno, dove, invece, hanno avuto maggiore sviluppo i cereali e le colture orticole; coltivazioni tradizionali che trovano, in queste zone, favorevoli condizioni climatiche e che sono caratterizzate da un alto grado di attività.

Indici di quantità della produzione lorda vendibile per gruppi di prodotti
(base 1949-52 = 100)

	1949-50	1953-54	1956-57	1958-59
		Centro-Nord		
Cereali	95,7	113,0	116,3	129,1
Patate e ortaggi	92,9	121,8	140,2	169,7
Colture industriali	89,5	111,3	101,6	130,8
Colture arboree a frutto annuo	87,3	117,4	120,1	165,1
Prodotti animali	95,7	110,0	113,0	126,6
		Sud -- Isole		
Cereali	98,6	119,2	122,7	118,4
Patate e ortaggi	90,2	128,2	134,5	185,8
Colture industriali	94,0	111,1	115,9	132,1
Colture arboree a frutto annuo	88,5	128,2	123,9	141,9
Prodotti animali	92,3	113,1	109,6	121,2
		Italia		
Cereali	*96,5*	*114,7*	*118,1*	*126,2*
Patate e ortaggi	*91,8*	*124,3*	*138,0*	*176,0*
Colture industriali	*90,6*	*111,2*	*105,1*	*131,1*
Colture arboree a frutto annuo	*87,9*	*123,4*	*122,2*	*152,1*
Prodotti animali	*95,0*	*110,6*	*112,3*	*125,4*

In conseguenza delle variazioni verificatesi nella produzione sembrerebbe essersi accentuata la tendenza ad una maggiore produttività del lavoro nel Nord rispetto al Mezzogiorno.

Variazioni (%) medie annuali della produzione lorda vendibile (in termini reali)

	Centro-Nord	Sud-Isole
1954-57	+ 0,41	+ 1,26
1957-59	+ 9,90	+ 4,53

Variazioni (%) medie annuali delle forze di lavoro

	Centro-Nord	Sud-Isole
1954-57	— 3,85	— 1,65
1957-59	— 1,17	+ 3,29

Variazioni (%) medie annuali della produttività del lavoro

	Centro-Nord	Sud-Isole
1954-57	+ 4,40	+ 2,95
1957-59	+11,20	+ 1,20

Se dall'esame delle tendenze della produzione fisica si passa a considerare l'andamento dei ricavi in moneta corrente realizzati dalle aziende agrarie nei due periodi in questione, si rilevano, per il settore agricolo nel suo complesso, reazioni in senso opposto del mercato all'aumento dell'offerta e in misura più accentuata nel 1957-59 rispetto al 1954-57. Nel primo quadriennio il modesto incremento produttivo, di fronte ad una domanda, soprattutto estera, di prodotti agricolo-alimentari in netta espansione, dette luogo ad un aumento dei prezzi dell'1,6 % circa. E poiché la domanda addizionale era orientata prevalentemente verso le colture frutticole e gli ortaggi, da questa situazione trassero

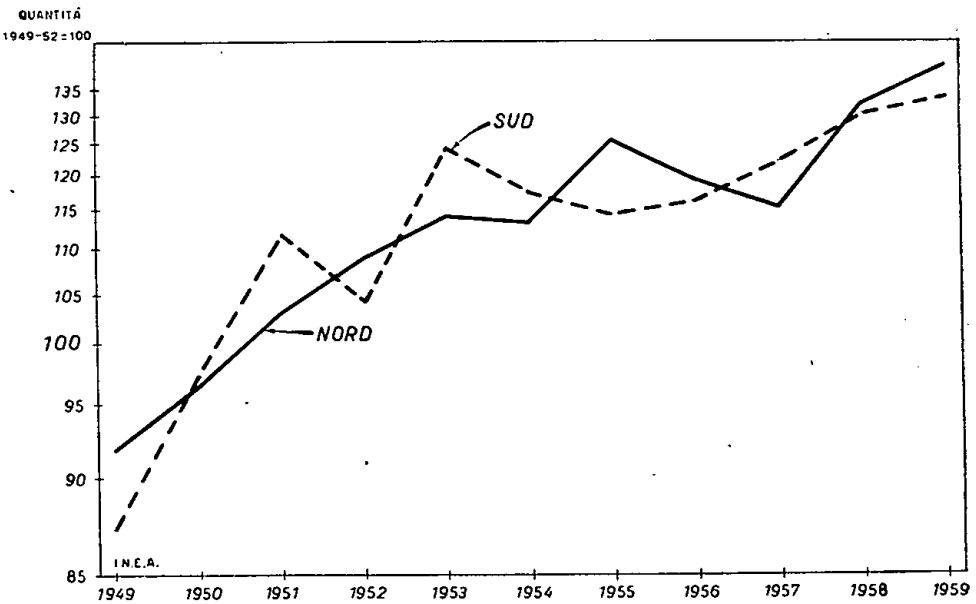


Grafico 24. – Indici della produzione lorda vendibile nel Nord e nel Sud, in quantità, dal 1949 al 1959 (v. Appendice I).

maggiormente vantaggio le regioni meridionali, il cui coefficiente tendenziale della produzione vendibile in lire correnti risulta pari al 4,4 % (contro 1,3 % in termini reali e quindi con un aumento dei prezzi pari al 3,0 %), mentre nel Nord la tensione del mercato fu notevolmente minore (coefficiente tendenziale della produzione vendibile in moneta corrente pari all'1,2 % contro — 0,2 % in termini reali e quindi con un aumento dei prezzi pari all'1,3 %).

Nell'ultimo biennio il ritmo di aumento dell'offerta è stato nettamente superiore al *trend* di espansione della domanda sia interna, quale risulta in base all'attuale distribuzione del reddito, sia estera, per cui il collocamento della produzione è stato possibile solo a prezzi decrescenti. Ne è derivato che contro

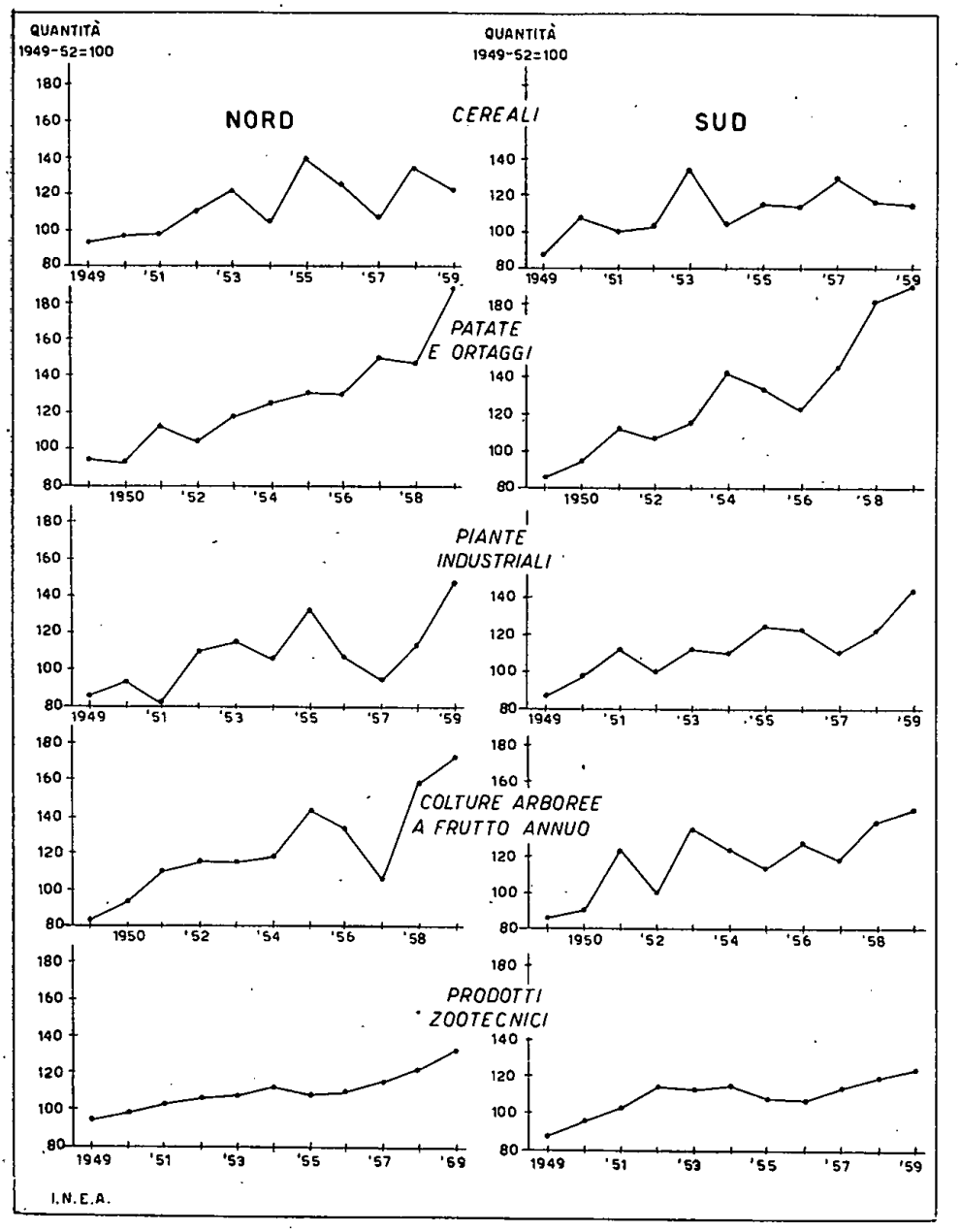


Grafico 25. – Indici della produzione lorda vendibile per alcuni gruppi di prodotti nel Nord e nel Sud, in quantità, dal 1949 al 1959 (v. Appendice I).

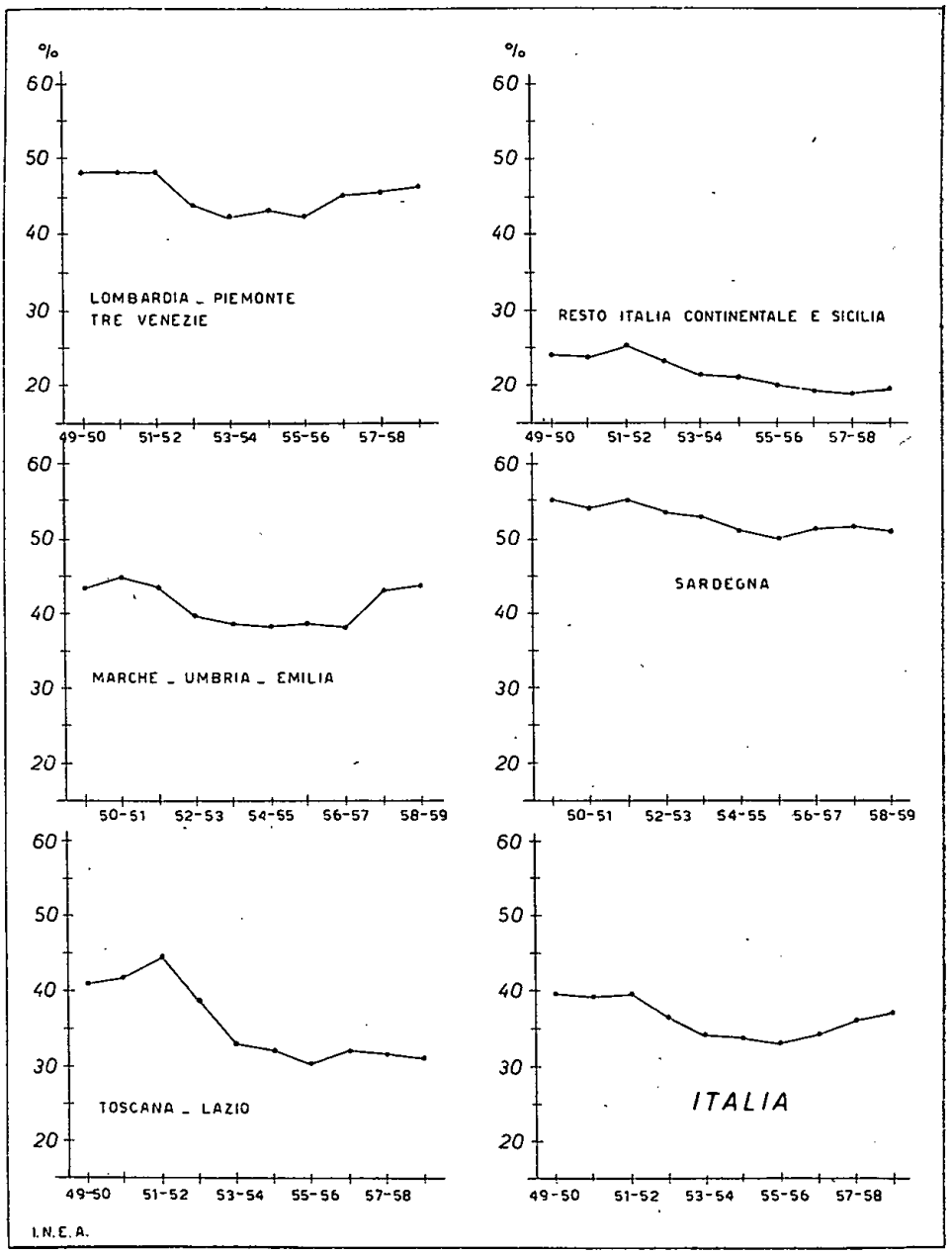


Grafico 26. – Incidenza percentuale del valore della produzione zootecnica sulla produzione lorda vendibile complessiva, per gruppi di regioni, dal 1949 al 1959 (v. Appendice 1).

Tab. 86 - Produzione vendibile nel 1958 e nel 1959 (*a*)

Gross Saleable Production in 1958 and 1959

Prodotti *Products*	1958 (*b*)				1959				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—	—	—	*1.294.378*	—	—	—	*1.233.018*	*135,3*	*95,9*	*129,8*
1. *Cereali*	—	—	—	*722.515*	—	—	—	*643.451*	*120,1*	*92,1*	*110,6*
Frumento	98.145	89.530	6.569	588.123	84.656	77.040	6.539	504.625	*118,5*	*93,0*	*110,4*
Segale	1.052	632	5.084	3.213	1.051	629	4.992	3.140	*78,0*	*92,7*	*72,4*
Orzo	2.963	508	4.592	2.333	2.788	443	4.964	2.199	*167,8*	*105,4*	*177,0*
Avena	5.684	657	4.095	2.690	5.406	510	5.090	2.596	*95,0*	*154,1*	*146,4*
Risone	7.400	6.459	6.317	34.485	7.121	5.249	6.241	32.759	*93,1*	*92,0*	*86,6*
Granoturco	36.696	15.367	4.327	60.493	38.797	16.639	4.353	72.430	*152,3*	*75,7*	*115,3*
Cereali minori	468	454	4.692	2.130	431	418	4.705	1.967	*203,9*	*74,9*	*152,8*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato	1.054	1.054	11.622	12.250	1.014	1.014	11.671	11.834	*115,6*	*129,9*	*150,1*
Sottoprodotti della lavor. del risone	325	3	4.554	14	313	4	4.471	18	*196,3*	*84,1*	*168,2*
Paglia di cereali	168.768	15.189	710	10.784	148.019	13.322	892	11.883	*120,3*	*133,9*	*161,1*
2. *Leguminose da granella*	—	—	—	*29.255*	—	—	—	*33.751*	*126,1*	*117,5*	*148,2*
Fave secche	5.048	833	5.960	4.965	4.807	669	8.344	5.582	*70,6*	*172,2*	*121,7*
Fagioli secchi	1.830	1.543	11.298	17.433	1.867	1.593	12.857	20.481	*164,4*	*99,8*	*164,0*
Piselli secchi	117	68	7.899	537	129	80	9.218	737	*100,0*	*158,8*	*158,8*
Ceci	524	457	7.263	3.319	496	428	8.708	3.727	*105,4*	*133,5*	*140,8*
Cicerchie	42	22	3.834	84	44	24	4.122	99	*79,7*	*76,0*	*60,7*
Lenticchie	167	143	15.816	2.262	125	98	23.376	2.291	*89,9*	*165,2*	*148,6*
Lupini	362	233	2.200	513	364	237	2.210	524	*137,8*	*43,4*	*60,0*
Veccia	208	20	6.300	126	247	47	6.250	294	—	—	—
Leguminose minori	2	2	8.000	16	2	2	8.000	16	*96,8*	*103,2*	*103,2*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	*371.415*	—	—	—	*363.922*	*179,8*	*97,6*	*175,5*
Patate	36.677	25.554	2.456	62.761	39.543	28.001	2.026	56.730	*160,4*	*73,6*	*118,1*
Fave fresche	1.117	1.117	4.810	5.373	1.080	1.080	3.375	3.645	*90,7*	*132,7*	*120,3*
Fagioli freschi	1.723	1.723	7.489	12.904	1.809	1.809	7.246	13.702	*194,7*	*95,8*	*195,0*
Piselli freschi	1.811	1.811	8.024	14.531	1.938	1.938	5.552	10.760	*163,0*	*104,4*	*170,1*
Pomodori	25.503	25.503	1.796	45.803	22.122	22.122	2.330	51.544	*189,6*	*103,6*	*196,5*
Cardi	304	304	6.284	1.910	321	321	6.799	2.182	*215,4*	*130,7*	*325,1*
Finocchi	2.043	2.043	3.159	6.454	2.159	2.159	4.265	9.208	*179,5*	*187,8*	*337,0*
Sedani	874	874	4.894	4.279	924	924	6.002	5.546	*231,6*	*128,2*	*296,9*
Cavoli	7.722	7.722	3.502	27.042	7.832	7.832	2.767	21.671	*125,1*	*118,6*	*148,3*
Cavolfiori	6.020	6.020	3.051	18.367	6.387	6.387	2.535	16.191	*138,8*	*101,0*	*140,2*
Cipolle	3.342	3.342	2.643	8.833	3.460	3.460	2.936	10.159	*184,3*	*112,9*	*208,2*
Agli	559	513	10.041	5.151	579	532	7.932	4.220	*170,6*	*134,0*	*170,5*
Poponi	1.929	1.929	4.008	7.731	2.807	2.807	3.050	8.561	*268,5*	*128,2*	*268,5*
Cocomeri	3.329	3.329	2.912	9.694	4.183	4.183	2.674	11.185	*224,5*	*231,7*	*224,5*
Asparagi	289	289	15.755	4.553	284	284	15.959	4.532	*143,0*	*66,5*	*143,0*
Carciofi	2.667	2.667	5.700	15.202	3.206	3.206	4.460	14.299	*238,2*	*140,5*	*334,9*
Altri ortaggi	25.944	25.900	4.665	120.827	27.190	27.144	4.413	119.787	*216,1*	*88,9*	*192,1*

(*a*) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice III, *Annuario dell'agricoltura italiana*, 1949. (*b*) Dati revisionati.
Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Segue: **Tab. 86 - Produzione vendibile nel 1958 e nel 1959**

Gross Saleable Production in 1958 and 1959

Prodotti *Products*	1958 (a)				1959				Indici		
	Quantità (1.000 q. salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	*112.882*	—	—	—	*132.690*	*142,5*	*113,0*	*161,0*
Barbabietola da zucchero	76.815	74.437	940	69.971	114.000	111.400	818	91.125	*230,2*	*105,3*	*242,3*
Tabacco	798	798	32.162	25.669	740	740	32.167	23.804	*98,1*	*143,6*	*140,9*
Canapa tiglio	148	148	32.625	4.829	152	152	32.625	4.959	*92,4*	*127,9*	*286,8*
Canapa seme	12	9	20.564	185	11	6	20.564	123	*59,8*	*87,4*	*52,2*
Lino tiglio	16	16	5.600	90	9	9	5.600	50	*20,1*	*85,7*	*17,0*
Lino seme	77	67	11.500	771	63	56	11.109	622	*56,6*	*79,8*	*46,1*
Cotone fibra	75	75	15.232	1.142	116	116	15.141	1.756	*252,1*	*59,8*	*150,8*
Cotone seme	118	111	3.584	398	181	174	3.674	639	*263,5*	*70,8*	*187,1*
Colza	77	74	10.590	784	68	65	10.516	684	*95,6*	*81,6*	*78,1*
Ravizzone	32	31	10.590	328	28	27	10.516	284	*54,0*	*81,6*	*44,1*
Arachide	108	105	16.334	1.715	117	113	16.318	1.844	*161,5*	*108,3*	*174,9*
Girasole	57	56	8.418	471	44	44	7.446	328	*81,4*	*84,6*	*69,0*
Ricino	0,5	0,5	10.280	5	0,4	0,4	9.766	4	*3,8*	*67,3*	*2,5*
Sesamo	14	14	17.613	247	18	18	16.292	293	*359,7*	*78,1*	*282,5*
Soia	5,6	5,5	9.800	54	5,2	5	9.890	49	*45,4*	*112,5*	*50,6*
Coltiv. industr. minori comprese le spontanee	321,5	321,4	19.362	6.223	326	326	18.791	6.126	—	—	*206,5*
5. *Foraggi (in fieno)*	—	9.062	2.230	*20.208*	—	9.500	1.925	*18.288*	*86,9*	*87,7*	*76,2*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	*38.103*	—	—	—	*40.916*	—	—	*232,1*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	—	—	—	*930.556*	—	—	—	*874.733*	*137,4*	*117,7*	*161,7*
1. *A frutto annuo*	—	—	—	*907.999*	—	—	—	*852.080*	*147,0*	*120,3*	*176,8*
Uva da tavola	5.543	4.582	7.138	32.706	5.157	3.724	6.960	25.919	*134,8*	*104,4*	*192,9*
Uva da vino per consumo diretto	3.510	3.510	5.613	19.702	3.336	3.336	3.992	13.317	*116,8*	*130,6*	*152,5*
Uva da vino per vinificazione	96.976	9.788	4.209	41.198	93.115	9.449	3.241	30.624	*191,7*	*132,3*	*253,7*
Olive per consumo diretto	276	276	13.500	3.726	300	300	12.488	3.746	*116,7*	*282,6*	*329,9*
Olive da olio	14.338	3.588	8.250	29.600	15.331	3.782	8.475	32.052	*151,9*	*211,5*	*321,2*
Arance	7.274	7.252	4.859	35.237	7.376	7.354	5.044	37.094	*154,2*	*86,5*	*133,4*
Mandarini	1.144	1.138	6.083	6.892	1.113	1.103	5.809	6.407	*128,3*	*96,6*	*123,8*
Limoni	4.004	3.903	4.903	19.136	3.616	3.522	6.114	21.534	*123,2*	*86,3*	*106,3*
Bergamotti	282	83	7.200	598	270	78	7.350	573	*113,3*	*310,5*	*350,9*
Chinotti	0,3	0,3	14.000	4	0,4	0,4	14.100	6	*45,8*	*99,5*	*45,8*
Cedri	38	38	12.800	486	36	36	12.850	463	*78,3*	*180,0*	*141,0*
Limette	2	2	3.550	7	2	2	3.500	7	*67,3*	*105,8*	*67,3*
Mele	16.248	14.897	3.243	48.311	17.874	16.389	5.300	86.862	*224,4*	*119,2*	*267,5*
Pere	5.143	4.889	8.256	40.364	5.775	5.490	8.400	46.116	*160,6*	*177,1*	*284,6*
Pesche	5.244	5.244	9.628	50.489	8.223	8.223	5.491	45.152	*265,3*	*74,1*	*196,6*
Albicocche	254	254	13.830	3.513	488	488	9.208	4.494	*173,7*	*133,8*	*232,4*
Ciliege	1.724	1.724	8.743	15.073	1.751	1.751	8.516	14.912	*150,3*	*157,3*	*236,4*
Susine	738	705	12.434	8.766	991	950	3.926	3.730	*108,1*	*116,0*	*125,4*
Cotogne	176	176	2.438	429	189	189	2.880	544	*131,1*	*117,3*	*153,8*
Melagrane	64	64	2.038	130	69	69	3.200	221	*109,6*	*105,9*	*115,9*
Fichi freschi	3.261	1.745	2.515	4.389	3.111	1.840	3.312	6.094	*100,5*	*182,0*	*182,9*
Kaki	598	598	2.615	1.564	639	639	3.750	2.396	*57,9*	*162,1*	*93,9*
Mandorle	850	850	15.598	13.258	2.424	2.424	10.934	26.504	*151,0*	*96,4*	*145,6*

(a) Dati revisionati.

Segue: Tab. 86 - Produzione vendibile nel 1958 e nel 1959

Gross Saleable Production in 1958 and 1959

Prodotti *Products*	1958 (a)				1959				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	364	364	22.977	8.364	458	458	21.024	9.629	*154,2*	*93,2*	*143,8*
Noci	592	592	26.374	15.613	612	612	25.108	15.366	*194,5*	*149,3*	*177,9*
Carrube	791	661	4.240	2.803	527	441	2.856	1.259	*159,2*	*103,8*	*165,5*
Gelso	6.139	—	—	—	5.842	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	4.220	—	—	—	3.947	—	—	*90,4*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	529	529	6.648	3.517	434	434	6.894	2.992	*70,7*	*116,8*	*82,6*
Prugne secche	9	9	16.457	148	11	11	13.500	149	*232,2*	*154,6*	*284,4*
Uva passa	19	19	16.738	318	19	19	15.670	298	*59,4*	*94,8*	*56,4*
Vino (1000 hl)	61.162	61.162	6.479	396.269	59.500	59.500	5.012	298.214	*152,7*	*114,7*	*175,1*
Vinacce	16.737	2.678	925	2.477	16.157	2.585	707	1.828	*119,5*	*111,7*	*133,5*
Feccia	214	214	3.325	712	208	208	2.509	522	*152,9*	*65,2*	*99,7*
Cremor tartaro	61	61	24.000	1.464	59	59	24.000	1.416	*134,0*	*112,3*	*150,6*
Olio	1.774	1.774	50.912	90.318	1.790	1.790	56.512	101.156	*98,4*	*139,6*	*137,4*
Sanse	3.540	2.830	1.300	3.679	3.811	3.049	1.300	3.964	*99,3*	*93,2*	*92,6*
Derivati agrumari	—	—	—	2.510	—	—	—	2.573	—	—	*159,3*
2. *Legna, legname e altre*	—	—	—	*22.557*	—	—	—	*22.653*	*44,5*	*86,5*	*38,5*
Legna da ardere	35.896	27.068	768	20.788	39.486	29.776	700	20.843	*49,5*	*90,9*	*45,0*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	210	198	6.782	1.343	232	219	6.200	1.358	*35,3*	*91,9*	*32,5*
Canne e vimini	1.119	100	3.600	360	1.231	110	3.500	385	*11,1*	*41,3*	*4,6*
Vivai	—	—	—	66	—	—	—	67	—	—	*25,1*
III - PRODOTTI ANIMALI	—	—	—	*1.257.985*	—	—	—	*1.229.068*	*129,3*	*96,3*	*124,5*
Bovini (peso vivo)	9.259	9.258	32.160	297.769	10.398	10.398	32.456	338.441	*154,7*	*97,8*	*151,8*
Equini » »	291	291	22.794	6.633	308	308	22.610	6.962	*74,2*	*107,9*	*80,0*
Suini » »	4.222	4.222	34.417	145.309	4.676	4.676	35.071	163.974	*124,6*	*91,6*	*114,1*
Ovini e caprini (peso vivo)	764	764	30.530	23.325	741	741	29.920	22.169	*90,3*	*120,3*	*108,6*
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.000	2.000	54.140	108.280	2.180	2.180	53.328	116.255	*129,8*	*89,1*	*115,7*
Latte di vacca e di bufala (1000 ettolitri)	67.118	46.983	4.840	227.398	70.272	49.432	4.770	235.790	*129,5*	*103,7*	*134,3*
Latte di pecora e capra (1000 ettolitri)	5.700	2.280	8.580	19.562	5.680	2.260	8.170	18.464	*93,9*	*112,5*	*105,6*
Lana	122	122	54.600	6.661	119	119	47.340	5.633	*75,8*	*62,7*	*47,6*
Uova (1.000.000 pezzi)	6.320	6.257	27.515	172.161	6.099	6.036	26.580	160.437	*115,9*	*94,9*	*110,1*
Miele e cera	66	66	32.565	2.149	63	63	29.310	1.847	*76,8*	*140,7*	*108,2*
Altri	—	—	—	640	—	—	—	650	—	—	*117,9*
Prodotti trasformati:											
Formaggi	2.167	2.167	52.420	113.594	2.232	2.232	54.620	121.912	*130,1*	*88,2*	*114,7*
Burro	326	326	77.490	25.262	338	338	79.350	26.820	*126,1*	*92,9*	*117,2*
Ricotta	215	215	27.000	5.805	214	214	28.000	5.992	*107,1*	*121,3*	*129,8*
Bozzoli	70	70	48.800	3.437	69	69	54.300	3.722	*50,4*	*151,4*	*75,7*
TOTALE	—	—	—	*3.382.735*	—	—	—	*3.336.819*	*133,5*	*101,0*	*134,8*

(a) Dati revisionati.

un incremento, in termini reali, della produzione pari al 6,2 % si è avuta una flessione dei prezzi del 3,9 % sicché in valore corrente lo sviluppo dei ricavi risulta pressoché il medesimo di quello verificatosi nel precedente periodo (+2,2%). La costanza dell'incremento medio del valore complessivo cela tuttavia l'inversione di tendenza che si è manifestata nel Mezzogiorno e nelle regioni settentrionali in confronto al 1954-57. Nel Sud l'espansione produttiva ha riguardato in grande prevalenza gli ortofrutticoli che, avendo subìto una fortissima flessione delle quotazioni, hanno determinato il passaggio da una fase di redditi crescenti (+ 4,2 % nel 1954-57) a una fase di redditi decrescenti (— 1,9 % nel 1957-59).

Nel Centro-Nord l'impulso dato agli allevamenti, i cui prodotti hanno goduto di prezzi in lieve rialzo, e il notevole peso che le produzioni zootecniche hanno sulla produzione totale hanno consentito di bilanciare in buona parte le flessioni delle quotazioni subìte dagli ortufrutticoli.

Un altro fatto importante che scaturisce dall'esame dell'andamento produttivo è il divario verificatosi nel progresso agricolo tra le zone di montagna, collina e pianura soprattutto nel Mezzogiorno, in conseguenza, come si è già detto, dell'arresto, nelle zone di maggiore altitudine, dell'incremento nell'impiego dei capitali e di un esodo spesso disordinato di popolazione rurale.

Indici del valore della produzione lorda vendibile in montagna, collina e pianura tra il 1954-55 e il 1957-58

	Centro-Nord			Sud-Isole			Italia		
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura
Cereali	76,3	95,6	97,1	102,4	109,4	130,4	*88,0*	*100,9*	*100,2*
Ortofrutticoli	114,5	125,3	141,7	97,9	120,2	132,6	*106,8*	*122,2*	*137,3*
Prodotti zootecnici	111,1	112,6	110,6	103,5	100,4	105,3	*109,0*	*109,7*	*110,1*
Produzione lorda vendibile totale	100,1	107,1	107,4	102,0	112,9	121,9	*100,6*	*109,6*	*110,5*

Si possono, pertanto, concludere queste brevi note affermando che se negli ultimi anni si è avuta una ripresa produttiva di rilievo, essa è stata assai più elevata nelle regioni settentrionali del paese, dove si è avuto un rapido adeguamento degli ordinamenti aziendali all'andamento del mercato, mentre nel Mezzogiorno il progresso è stato concentrato verso le tradizionali colture ortofrutticole con la conseguenza, data la forte flessione dei prezzi, di una tendenza del reddito lordo in moneta corrente a decrescere.

Una durevole espansione agricola è perciò legata, anche nelle regioni meridionali, all'incremento degli allevamenti le cui produzioni rappresentano oggi solo il 16 % della totale produzione vendibile contro il 25 % nel Centro-Nord. È vero che, come già dicemmo lo scorso anno, un'alta incidenza delle produzio-

ni animali sul totale è propria delle regioni settentrionali, mentre nel Mezzogiorno prevalgono i prodotti vegetali, ma è anche certo che il progresso tecnico ha ampie possibilità di modificare quel rapporto adeguandolo agli orientamenti del mercato.

Tab. 87 – Indici di quantità della produzione lorda vendibile per regioni

Index of quantity of gross saleable production by regions

(base 1949-52 = 100)

Regioni	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	91,0	97,4	104,2	107,8	122,4	114,9	122,6	121,3	115,6	127,9	129,1
Valle d'Aosta	80,7	86,5	123,8	106,4	133,0	121,9	130,1	139,1	148,5	154,4	154,1
Lombardia	92,8	94,6	103,3	108,4	108,5	106,8	120,8	124,2	112,8	129,5	130,1
Trentino-Alto Adige	98,6	92,8	104,6	103,6	102,6	110,8	123,0	131,9	115,5	129,1	121,4
Veneto	95,5	100,3	100,1	104,1	113,1	105,6	130,3	116,1	120,2	130,3	136,0
Friuli-Venezia Giulia	78,5	87,7	110,5	113,8	119,1	115,5	136,0	113,5	115,7	125,1	131,6
Liguria	72,3	84,6	128,5	114,8	120,4	120,0	123,8	111,8	130,0	143,8	144,5
Emilia-Romagna	92,2	94,1	100,2	112,9	107,5	118,7	129,9	119,1	115,7	138,6	150,4
Toscana	88,0	100,3	104,1	107,5	121,7	115,3	114,3	103,7	101,8	115,7	127,6
Marche	99,2	95,9	98,3	106,4	108,5	110,4	134,1	116,4	116,9	133,4	140,4
Umbria	96,2	104,0	89,2	101,7	118,3	106,8	112,8	103,3	96,5	128,4	133,6
Lazio	89,6	96,1	101,6	111,7	123,3	128,7	129,6	129,5	118,3	145,9	150,7
Abruzzi e Molise	97,1	90,4	102,3	109,9	111,7	110,1	117,9	111,6	100,6	120,1	128,6
Campania	89,4	93,2	107,9	109,2	113,1	117,8	112,7	122,3	123,0	141,6	143,5
Puglia	81,2	101,1	113,4	104,7	134,6	130,4	101,9	107,3	109,4	122,3	139,8
Basilicata	89,9	104,7	109,4	95,9	120,3	125,1	123,5	125,2	127,3	120,9	128,9
Calabria	93,3	81,6	115,7	91,4	114,9	88,5	103,5	113,7	124,8	116,7	116,7
Sicilia	80,9	101,4	118,2	100,5	137,1	119,2	123,6	115,2	132,6	130,3	123,8
Sardegna	88,6	104,2	99,0	109,4	109,7	117,4	112,5	122,4	134,1	155,1	146,4

La congiuntura del 1959 è stata caratterizzata da un ulteriore incremento quantitativo del livello di produzione, ma la caduta dei prezzi ha determinato una diminuzione sul valore del prodotto lordo vendibile pari all'1,6 % (base 1949-52 = 100).

Le colture erbacee hanno registrato una notevole flessione quantitativa risultante da una forte contrazione del raccolto di frumento e di leguminose da granella, non compensato dall'andamento favorevole per gli ortaggi e le colture industriali.

Nel settore delle colture arboree a frutto annuo si è avuto un pressoché generale aumento delle quantità, particolarmente elevato per la frutta fresca e secca mentre sono diminuite le produzioni di limoni e mandarini.

Tab. 88 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1956 al 1959

Gross Cash Receipts of Farmers, 1956-59

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1956	1957	1958	1959	Variazioni % tra il 1956 e il 1957	Variazioni % tra il 1957 e il 1958	Variazioni % tra il 1958 e il 1959
Cereali - *Cereals*	416	400	454	400	— 3,8	+ 13,5	— 11,9
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	416	400	454	400	— 3,8	+ 13,5	— 11,9
Ortaggi e coltiv. legnose - *Vegetables & arboreal crops*	478	580	586	622	+ 21,3	+ 1,0	+ 6,1
I semestre	77	90	128	134	+ 16,9	+ 42,2	+ 4,7
II semestre	401	490	428	488	+ 22,2	— 12,7	+ 14,0
Coltiv. industr. e floreali - *Industrial crops & flowers*	128	134	151	174	+ 4,7	+ 12,7	+ 15,2
I semestre	14	19	19	21	+ 35,7	—	+ 10,5
II semestre	114	115	132	153	+ 9,9	+ 14,8	+ 15,9
Prodotti vegetali trasform. - *Arboreal crops processed*	299	274	268	286	— 8,4	— 2,2	+ 6,7
I semestre	160	142	134	155	+ 11,2	— 5,6	+ 15,7
II semestre	139	132	134	131	— 5,0	+ 1,5	— 2,2
Prodotti zootecnici - *Animal products*	816	840	866	927	+ 2,9	+ 3,1	+ 7,0
I semestre	409	414	421	454	+ 1,2	+ 1,7	+ 7,8
II semestre	407	426	445	473	+ 4,7	+ 4,5	+ 6,3
In complesso - Total	2.137	2.228	2.325	2.409	+ 4,3	+ 4,4	+ 3,6
I semestre	660	665	702	764	+ 0,8	+ 5,6	+ 8,8
II semestre	1.477	1.563	1.623	1.645	+ 5,8	+ 3,8	+ 1,4

Fonti: Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

L'andamento dei prezzi è stato contrastante: in diminuzione per le pesche, le albicocche, le mandorle e il vino; in rialzo per le mele, le pere, l'olio. Ne è derivato in complesso una riduzione del valore del prodotto vendibile di 55 miliardi di lire circa.

Favorevole l'annata per il settore zootecnico: le quantità hanno subìto un incremento del 6,5 % e i prezzi sono rimasti sostenuti. Si è avuta una forte

espansione della produzione di carne bovina (+ 12,3 %) e di carne suina (+ 10,8 %) con prezzi in leggero aumento (+ 0,9 % e + 1,9 % rispettivamente). Più modesto l'incremento della produzione di latte (+ 4,8 %) le cui quotazioni sono rimaste pressoché stazionarie.

Tab. 89 – Prodotto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato, autoconsumo e variazioni delle scorte

Gross & Net Output at Factor Cost and Market Prices, Home-consumption and Changes in Stocks

(miliardi di lire)

Voci	Valori			Variazioni %		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959
Introiti monetari, esclusi salari in natura	2.228	2.325	2.409	4,2	4,4	3,6
Autoconsumo, compresi salari in natura	976	964	886	1,5	— 1,2	— 8,8
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (a)	3.204	3.289	3.295	3,4	2,7	0,2
Variazioni degli stocks in complesso	— 7	94	42	—	—	—
di cui: animali	32	33	37	—	—	—
Produzione vendibile totale	3.197	3.383	3.337	4,1	5,8	1,4
Spese d'esercizio	492	503	518	5,1	2,2	3,0
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto	2.705	2.880	2.819	3,9	6,5	2,2
Ammortamenti	236	247	250	3,5	4,7	1,2
Prodotto netto al costo dei fattori	2.469	2.633	2.569	4,0	6,6	— 2,5
Tributi non compresi nelle valutazione di beni e servizi	404	425	446	3,9	5,2	4,9
Contributi diretti alla produzione	— 6	— 4	— 4	—	—	—
Prodotto netto ai prezzi di mercato	2.867	3.054	3.011	3,9	6,5	1,4
Ammortamenti	246	247	250	3,5	4,7	1,2
Prodotto lordo ai prezzi di mercato	3.103	3.301	3.261	3,8	6,4	— 1,2

(a) V. nota (a), pag. 294 Annuario 1958, vol. XII.

Fonti - Nostra elaborazione; v. Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – Nonostante la diminuzione verificatasi nella produzione lorda vendibile durante il 1959, gli introiti monetari degli agricoltori sono aumentati del 3,6 % e ciò in conseguenza della notevole flessione delle scorte e dell'autoconsumo.

Le scorte sono passate da 94 a 42 miliardi di lire in virtù della liquidazione all'estero delle giacenze di frumento e dell'immissione al consumo interno di

quelle di olii. Il leggero aumento degli stocks di prodotti animali è dovuto essenzialmente al burro.

Anche le imposte, gli ammortamenti e il fondo salari sono andati crescendo ma i due ultimi in misura assai lieve sicché è da ritenere che gli introiti netti abbiamo avuto un incremento del 4,5-5,0 %.

Come nel 1958, l'espansione degli incassi è stata concentrata nel primo semestre. In tale periodo si ebbe un forte sviluppo delle vendite di prodotti vegetali trasformati (specialmente vino) e anche di derrate animali. Nella seconda metà del 1959 hanno dato il più elevato contributo all'aumento degli introiti i prodotti orticoli e quelli industriali.

Nel complesso dell'annata si registra un incremento per tutti i settori, con la sola eccezione di quello cerealicolo, colpito da vicende climatiche sfavorevoli che ne hanno sensibilmente ridotto l'offerta.

Circa l'andamento degli introiti nel Centro-Nord e nel Sud del paese, pur non esistendo stime in proposito si ritiene che non vi siano state differenze sensibili. È probabile tuttavia che la situazione sia stata più favorevole nel Nord, dove la contrazione dei ricavi relativi al frumento è stata lievemente compensata dall'andamento favorevole per i prodotti zootecnici e per le colture industriali, mentre nel Mezzogiorno le aziende hanno certamente risentito della forte caduta dei prezzi degli ortaggi e della frutta.

In buona parte all'andamento dei prezzi è pure dovuta la diminuzione, in valore assoluto e come incidenza sulla produzione lorda, dell'autoconsumo. Nel 1959 esso ha rappresentato il 26,6 % della produzione vendibile contro il 28,5 % nel 1958. In termini reali si può stimare che l'autoconsumo sia diminuito del 2 % circa in confronto al 1958.

Le spese di produzione. – Tra il 1958 e il 1959 le spese di produzione hanno subìto un aumento del 3,0% escludendo gli ammortamenti, e del 2,4% includendo anche questi ultimi.

Nel primo caso l'incremento è superiore a quello verificatosi tra il 1957 e il 1958 (+ 2,2%), nel secondo caso esso risulta invece inferiore a causa della quasi stazionarietà degli ammortamenti e assicurazioni.

In termini reali lo sviluppo nelle quantità di mezzi tecnici e servigi acquistati dagli agricoltori è stato del 3,2 %, data la lieve flessione dei prezzi (— 0,8%), e si colloca tra quelli più bassi registrati dal 1954 in poi.

L'incremento in moneta corrente è la risultante di variazioni diverse nei vari capitoli di spesa. Si è avuto un lievissimo aumento nella spesa per concimi a cui, tuttavia, essendo i prezzi diminuiti, corrisponde un incremento di quantità piuttosto elevato (+ 4,5 %); il valore degli antiparassitari è invece aumentato in misura cospicua e così pure le quantità. Praticamente invariate, sia in moneta corrente che in termini reali, le spese per sementi, in forte espansione l'ac-

quisto di mangimi: il valore è aumentato dal 6,9 % e i prezzi dell'1,6 % per cui si stima che si sia avuto un maggiore impiego pari al 5,2 %. Diminuzioni si sono avute nelle spese per noleggi e per acqua di irrigazione, presumibilmente in parte per la flessione dei prezzi e in parte per la contrazione della richiesta.

Tab. 90 – Spese di produzione dell'agricoltura
Agricultural Production Expenditures

Capitoli di spesa	Miliardi di lire			Incremento %		
	1957	1958	1959	tra il 1957 e il 1958	tra il 1958 e il 1959	medio del periodo 1953-1959
Concimi – *Fertilizers*	100,2	97,5	98,4	— 2,7	+ 0,9	+ 3,3
Antiparassitari – *Pesticides*	33,0	29,1	31,1	— 1,8	+ 6,9	+ 3,5
Sementi – *Seeds*	27,6	30,5	30,5	+10,5	—	+ 7,8
Mangimi – *Feedingstuffs*	161,4	165,0	175,2	+ 2,2	+ 6,2	+ 6,6
Spese per stalla – *Expenses for livestock*	23,4	25,5	26,6	+ 9,0	+ 4,3	— 3,7
Energia motrice – *Electricity*	25,5	27,5	28,9	+ 7,8	+ 5,1	+ 2,5
Spese per noleggio – *Contract work*	34,8	36,4	35,5	+ 4,6	— 2,5	+ 9,3
Spese per trasporti – *Transportation*	33,8	35,9	36,5	+ 6,2	+ 1,7	+ 4,3
Spese per acque irrigue – *Irrigation*	32,4	34,8	34,5	+ 7,4	— 0,9	+ 7,4
Spese varie e manutenzione – *Maintenance and others*	20,0	20,6	20,6	+ 3,0	—	+ 4,2
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni – Total, less amortization, upkeep & insurances	492,1	502,8	517,8	+ 2,2	+ 3,0	+ 4,8
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep & insurances*	236,3	247,4	250,4	+ 4,7	+ 1,2	+ 3,7
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni – Total	728,4	750,2	768,2	+ 3,0	+ 2,4	+ 4,4

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Modesto lo sviluppo delle spese per ammortamenti e assicurazioni da ricondursi solo in modesta misura alla diminuzione dei prezzi che è stata all'incirca dal 0,5 %.

Variazioni (%) delle spese e del prodotto netto
(in termini reali)

	Produzione lorda vendibile	Spese	Prodotto netto
1949	—	—	—
1950	6,1	1,4	6,9
1951	5,5	16,7	3,1
1952	1,9	1,0	2,5
1953	10,7	1,9	12,6
1954	— 4,0	11,4	7,8
1955	5,3	9,7	5,0
1956	— 1,6	— 1,1	— 1,9
1957	— 1,4	5,1	— 0,1
1958	11,6	6,4	12,8
1959	1,8	3,2	2,4
Media del periodo	3,7	5,4	3,4
Media 1949-54	4,0	6,2	3,3
Media 1954-59	3,6	4,6	3,5

Come risultante dell'incremento della produzione lorda vendibile e delle spese si è avuto un prodotto netto superiore, in termini reali, del 2,4% rispetto al 1958 nel complesso del paese.

Composizione (%) delle spese di produzione e indici tra il 1954-55 e il 1958-59

	Centro-Nord			Sud-Isole		
	Composizione		Indice	Composizione		Indice
	1954-55	1958-59	(1954-55 = 100)	1954-55	1958-59	(1954-55 = 100)
Concimi e antiparassitari	20,0	15,4	99,4	18,5	21,9	116,2
Sementi	4,0	3,8	122,2	3,0	4,2	136,3
Mangimi e spese per il bestiame	26,2	28,2	138,9	16,1	17,5	106,8
Altre spese	49,8	52,6	136,5	62,4	56,4	88,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*129,1*	*100,0*	*100,0*	*98,1*

Esaminando le variazioni avvenute tra il 1954-55 e il 1958-59, risalta la divergenza, nelle due zone, dell'importanza dei concimi (maggiore nel Sud) rispetto ai mangimi e spese per il bestiame (assai più elevata nel Nord). E se si considera che per quanto riguarda l'allevamento del bestiame bovino ad un carico di 0,75 capi per ettaro di superficie agraria (escluse le colture arboree da frutto) in quest'ultimo, corrisponde nel Mezzogiorno un carico di soli 0,15 capi, appare evidente come la possibilità di creare quelle condizioni di divario tra incremento di produzione e di costi, in grado di mantenere l'impulso allo sviluppo, dipenda in buona parte dagli investimenti in scorte vive. L'accentuata situazione riguarda tutte le regioni meridionali sia in montagna che in collina e in pianura come risulta dai dati riportati nella tab. 95.

Nel Centro-Nord e nel Sud le cose si sono svolte in modo notevolmente diverso. Nella prima circoscrizione l'aumento delle spese è stato, sempre in termini reali, pari al 2,7 % e il prodotto netto ha avuto un incremento del 4,2 %; nel Meridione lo sviluppo della produzione vendibile è stato più modesto e più elevato, invece, lo sviluppo delle spese (+ 4,9 %), sicche il prodotto netto è aumentato solo dell'1,6 %.

In moneta corrente si è avuta una flessione all'incirca del 2,4 % nel prodotto netto complessivo, del 2,7 % nelle regioni settentrionali e del 2,0 % nel Mezzogiorno.

Come per la produzione lorda vendibile, sono stati calcolati gli andamenti di fondo del prodotto netto negli ultimi anni, ottenendo risultati analoghi: modestissima tendenza all'aumento nel periodo 1954-57 (coefficiente tendenziale 0,7 %) per il complesso delle regioni, che si accentua successivamente in modo notevole; inversione di andamento tra i due periodi nel Centro-Nord e nel Sud.

Per quanto riguarda l'andamento delle spese va notato che mentre nel Nord si è avuto un costante incremento e, a partire dal 1956, una modificazione di struttura nel senso di un elevato aumento delle spese per mangimi, nel Sud sia l'ammontare delle spese come la loro composizione sono stati improntati ad una maggiore stabilità.

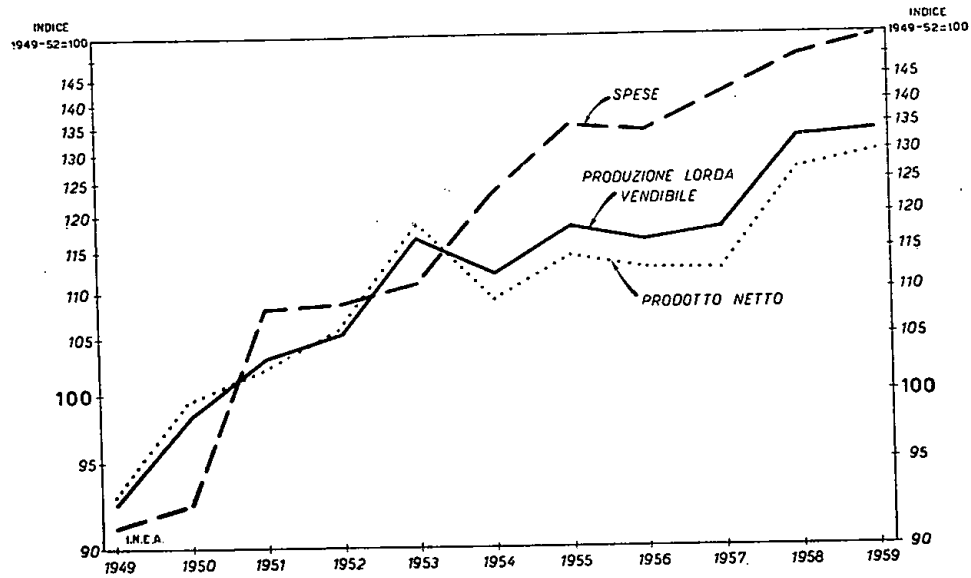


Grafico 27. – Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto in quantità, dal 1949 al 1959 (v. Appendice I).

3. – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori produttivi

La flessione del valore della produzione lorda vendibile e il contemporaneo aumento delle spese hanno determinato, nell'anno in esame, una contrazione del prodotto netto aziendale del 2,8 %, corrispondente a 70 miliardi di lire circa.

Poiché i redditi di capitale sono andati aumentando (a causa soprattutto dell'incremento del capitale di esercizio) e così pure i salari, si è avuta una riduzione dei redditi delle categorie imprenditoriali (esclusi i proprietari con fondi a mezzadria) di 85 miliardi di lire (— 6,9 %).

In Italia settentrionale l'aumento dei redditi di capitale (+ 9,3 %) dovuto sia alla sostenutezza dei canoni d'affitto, sia all'aumento dei redditi agrari è stato solo in modesta misura compensato dalla contrazione dell'importo dei salari, sicché la flessione dei redditi di lavoro e d'impresa è risultata notevole (— 8,1 %).

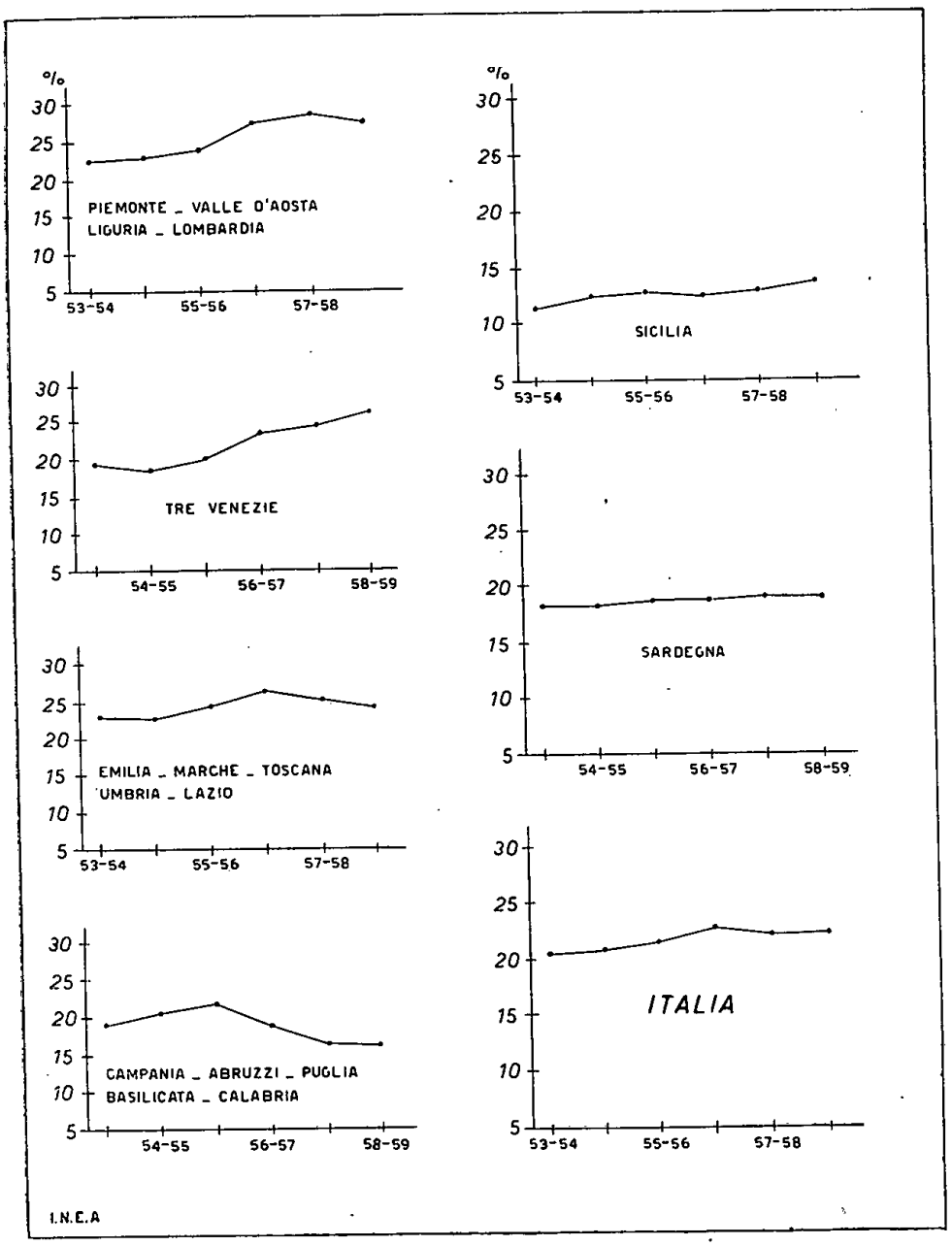


Grafico 28. – Incidenza percentuale delle spese sulla produzione lorda vendibile complessiva per gruppi di regioni dal 1953-54 al 1958-59 (v. Appendice I).

Nelle regioni del Centro invece i ricavi degli imprenditori hanno risentito con minore intensità della diminuzione del prodotto netto, essendo l'ammon-

Tab. 91 - Produzione lorda vendibile del 1959, per regioni (*a*)

Gross Saleable Production in 1959, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (000 lire)
Piemonte	79.356	2.583	24.029	3.037	2.477	753	112.235	62.386	800	63.186	106.645	282.066	*176,2*
Valle d'Aosta . .	94	12	218	—	55	—	379	420	11	431	5.584	6.394	*57,8*
Lombardia . . .	97.058	77	21.380	6.150	3.855	489	129.009	22.248	2.631	24.879	261.645	415.533	*276,7*
Trentino-A. Adige	2.901	256	4.090	190	436	—	8.773	22.636	472	23.108	23.916	55.797	*105,0*
Veneto	63.736	2.650	27.585	25.996	2.439	153	122.559	68.637	1.098	69.735	127.836	320.130	*247,0*
Friuli-Ven. Giulia .	12.969	397	3.846	1.695	434	78	19.419	4.944	248	5.192	32.690	57.301	*121,8*
Liguria	1.000	120	14.171	392	98	32.895	48.676	12.682	171	12.853	13.559	75.088	*339,6*
Emilia-Romagna .	70.976	524	37.837	46.296	2.400	126	158.069	97.637	934	98.571	198.395	455.035	*280,8*
Toscana	48.192	2.343	20.428	5.475	981	2.207	79.626	39.658	1.263	40.921	61.025	181.572	*138,8*
Umbria	20.043	349	3.901	3.880	370	21	28.564	5.821	289	6.110	32.934	67.608	*116,7*
Marche	35.648	351	11.220	3.956	906	19	52.100	18.170	739	18.909	59.297	130.306	*171,9*
Lazio	28.711	3.099	36.197	4.054	645	2.708	75.414	47.180	671	47.851	54.928	178.193	*142,4*
Abruzzi e Molise	31.295	4.087	17.299	4.072	487	20	57.260	30.662	412	31.074	38.417	126.751	*112,6*
Campania . . .	23.788	5.809	48.969	13.132	538	521	92.757	78.667	1.464	80.131	51.408	224.296	*230,2*
Puglia	36.171	1.549	36.668	5.700	447	75	80.645	131.337	5.302	136.639	23.151	240.400	*136,8*
Basilicata . . .	17.436	730	3.962	1.565	194	—	23.914	8.719	553	9.272	13.181	46.340	*61,2*
Calabria	11.087	2.320	12.139	3.037	267	257	29.107	46.095	1.602	47.697	29.871	106.676	*103,9*
Sicilia	51.204	6.477	32.212	3.122	615	564	93.923	134.217	3.366	137.583	45.838	277.615	*123,3*
Sardegna	14.193	2.646	7.221	1.031	644	30	25.735	19.964	638	20.602	48.718	95.085	*52,1*
Italia . . .	*643.091*	*33.751*	*364.272*	*132690*	*18.288*	*40.916*	*1.233.008*	*852.080*	*22.664*	*874.744*	*1.229.038*	*3.336.790*	*159,1*

(*a*) La somma delle produzioni lorde vendibili delle singole regioni non coincide con la produzione lorda vendibile nazionale in quanto nel computo della produzione lorda regionale non sono detratti i *reimpieghi di prodotti importati da altre regioni*, i quali figurano invece tra le spese. Di conseguenza anche la somma delle spese per singoli regioni non coincide con le spese di produzione dell'agricoltura nazionale.

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

tare dei salari rimasto praticamente invariato ed essendosi ridotti i redditi di capitale.

Nell'Italia meridionale si è avuto un sensibile aumento del valore dei salari

Tab. 92 – Distribuzione del prodotto netto dell'agricoltura fra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

(miliardi di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Prodotto netto al costo dei fattori *Net product at factor cost*	Imposte e contributi consortili *Taxes and contributions*	Oneri sociali per lavoratori dipendenti – *Social charges for hired workers*	Prodotto netto aziendale al netto di oneri sociali – *Income from agriculture less social charges*	Prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti – *Social assistance to hired workers*	Prodotto netto aziendale e prestazioni previdenz. – *Income from agric. plus social assistance*	Redditi di capitale *Income from capital*		Reddito di lavoro *Income from labour*			
									dipendente *hired workers*			indipendente e associato (b) *farm operators and family labour*
							fondiario (a) *land capital*	agrario *working capital*	salari e stipendi *wages*	prestazioni previdenziali *social assistance*	totale *total*	
					1956							
Italia settentrion.	1.104,8	72,0	21,6	1.011,0	21,4	1.032,4	155,3	115,2	165,1	21,4	186,5	575,4
Italia centrale . .	382,1	28,6	4,2	349,3	4,7	354,0	71,4	35,5	28,2	4,7	32,9	214,2
Italia meridionale	565,4	36,3	9,2	519,9	21,1	541,0	156,1	31,1	103,3	21,1	124,4	229,4
Italia insulare . .	322,4	22,0	2,9	297,5	13,2	310,7	95,7	16,2	57,4	13,2	70,6	128,2
Italia . . .	*2.374,5*	*158,9*	*37,9*	*2.177,7*	*60,4*	*2.238,1*	*478,5*	*198,0*	*354,0*	*60,4*	*414,4*	*1.147,2*
					1957							
Italia settentrion.	1.113,0	72,6	21,0	1.019,4	26,6	1.046,0	152,5	113,0	164,8	26,6	191,4	589,1
Italia centrale . .	368,9	28,8	4,4	335,4	6,1	341,5	65,2	34,4	28,2	6,1	34,3	207,6
Italia meridionale	636,1	36,6	8,6	590,9	29,5	620,4	159,2	31,9	103,8	29,5	133,3	296,0
Italia insulare . .	351,2	22,2	4,0	325,0	18,3	343,3	96,0	16,6	62,2	18,3	80,5	150,2
Italia . . .	*2.468,9*	*160,2*	*38,0*	*2.270,7*	*80,5*	*2.351,2*	*472,9*	*195,9*	*359,0*	*80,5*	*439,5*	*1.242,9*
					1958							
Italia settentrion.	1.237,4	80,3	14,9	1.142,2	27,1	1.169,3	162,1	116,4	174,3	27,1	201,4	689,4
Italia centrale . .	436,6	32,3	3,6	400,7	6,6	407,3	81,0	35,5	29,5	6,6	36,1	254,7
Italia meridionale	620,7	40,2	6,4	574,1	30,1	604,2	159,9	32,4	102,0	30,1	132,1	279,8
Italia insulare . .	338,0	23,5	3,2	311,3	19,8	331,1	91,5	17,2	65,2	19,8	85,0	137,4
Italia . . .	*2.632,7*	*176,3*	*28,1*	*2.428,3*	*83,6*	*2.511,9*	*494,5*	*201,6*	*371,0*	*83,4*	*454,6*	*1.361,3*
					1959 (c)							
Italia settentrion. .	1.208,0	85,2	16,0	1.106,8	29,0	1.135,8	180,3	124,0	168,8	29,0	197,8	633,7
Italia centrale . .	421,5	34,7	3,6	383,2	7,2	390,4	75,1	37,1	29,1	7,2	36,3	241,9
Italia meridionale .	622,6	43,8	6,9	571,9	32,4	604,3	155,4	32,7	108,0	32,4	140,0	275,8
Italia insulare . .	316,5	24,1	3,2	289,2	21,5	310,7	87,9	18,3	67,1	21,5	88,6	116,1
Italia . . .	*2.568,6*	*187,8*	*29,7*	*2.351,1*	*90,0*	*2.441,2*	*498,7*	*211,9*	*373,0*	*90,1*	*463,1*	*1.267,5*

(*a*) Comprende anche la quota del reddito d'impresa percepita dai proprietari che concedono i loro fondi a mezzadria. (*b*) Comprende anche il reddito d'impresa degli imprenditori capitalisti (esclusi quelli con fondi a mezzadria). (*c*) Dati provvisori.

Tab. 93 - Produzione vendibile del 1958, per regioni agrarie

Gross Output in 1958, by Land category

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
					Montagna					
Cereali – *Cereals*	13.514	16.823	26.651	14.198	71.186	5,5	15,4	20,0	22,0	12,9
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	51.571	9.589	26.048	10.448	97.656	21,1	8,8	19,6	16,2	17,7
Vite e olivo – *Grapes & olives*	21.378	18.500	22.176	14.067	76.121	8,8	17,0	16,7	21,8	13,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	161.770	58.575	48.909	22.955	282.209	62,2	53,7	36,8	35,6	51,3
Altri – *Others*	5.758	5.585	9.223	2.885	23.451	2,4	5,1	6,9	4,4	4,3
Totale – Total	*243.991*	*109.072*	*133.007*	*64.553*	*550.623*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Collina					
Cereali – *Cereals*	66.447	116.162	64.545	46.237	293.391	15,9	30,6	16,7	21,0	20,9
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	69.342	50.541	82.045	61.697	263.625	16,6	13,3	21,2	28,0	18,8
Vite e olivo – *Grapes & olives*	97.076	76.036	139.672	49.201	362.585	23,3	20,2	36,1	22,4	25,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	144.540	119.104	74.104	54.173	391.921	34,6	31,4	19,2	24,6	27,9
Altri – *Others*	39.966	16.927	26.136	8.721	91.750	9,6	4,5	6,8	4,0	6,6
Totale – Total	*417.371*	*379.370*	*386.502*	*220.029*	*1.403.272*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Pianura					
Cereali – *Cereals*	294.957	20.948	31.987	13.476	361.368	28,8	25,5	14,7	12,5	25,2
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	146.916	26.175	87.114	35.759	295.964	14,3	31,9	40,0	33,1	20,6
Vite e olivo – *Grapes & olives*	75.167	9.682	58.588	40.026	183.463	7,2	11,8	26,9	37,1	12,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	426.396	17.573	25.195	14.691	483.855	41,6	21,4	11,6	13,6	33,8
Altri – *Others*	82.325	7.759	14.760	4.062	108.906	8,1	9,4	6,8	3,7	7,6
Totale – Total	*1.025.761*	*82.137*	*217.644*	*108.014*	*1.433.556*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					In complesso					
Cereali – *Cereals*	372.451	153.933	122.220	73.911	722.515	22,1	27,0	16,6	18,8	21,4
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	267.829	86.305	195.207	107.904	657.245	15,9	15,1	26,6	27,5	19,4
Vite e olivo – *Grapes & olives*	193.621	104.818	220.436	103.294	622.169	11,5	18,4	29,9	26,3	18,4
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	722.706	195.252	148.208	91.819	1.157.985	42,9	34,3	20,1	23,4	34,2
Altri – *Others*	127.690	29.686	49.961	15.668	223.005	7,6	5,2	6,8	4,0	6,6
Totale – Total	*1.684.297*	*569.994*	*736.032*	*392.596*	*3.382.919*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(+ 6,0 %) che ha superato di poco la riduzione verificatasi nei redditi di capitale e quindi, con un prodotto netto invariato rispetto al 1958, i redditi imprenditoriali non hanno accusato che una lieve flessione.

Tab. 94 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1959, per regioni (*a*)

Expenditure and Net Income of Agriculture in 1959, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale *Total*	
Piemonte	282.066	13.735	3.112	26.097	26.290	18.864	88.098	193.968
Valle d'Aosta . . .	6.394	254	29	982	250	783	2.298	4.096
Lombardia	415 533	18.943	4.854	39.600	33.821	24.637	116.855	298.678
Trentino-Alto Adige	55.707	2.753	145	4.561	5.009	2.183	14.651	41.146
Veneto	320.130	12.190	2.853	25.133	27.722	19.747	87.645	232.485
Friuli-Venezia Giulia .	57.301	2.805	484	5.747	5.758	3.926	18.780	38.521
Liguria	75.088	1.652	833	1.789	3.756	2.508	10.538	64.550
Emilia-Romagna . .	455.035	18.807	4.694	32.853	44.587	19.522	120.463	334.572
Toscana	181.572	7.771	2.005	11.070	14.702	9.816	45.454	136.118
Umbria	67.608	2.983	801	5.022	6.510	3.027	19.843	47.765
Marche	130.306	5.620	1.708	12.304	10.014	6.765	36.411	93.895
Lazio	178.193	6.297	1.586	7.652	10.766	8.159	34.460	143.733
Abruzzi e Molise . .	126.751	4.813	1.616	5.549	6.509	4.780	23.267	103.484
Campania	224.296	10.969	2.938	6.835	15.283	6.461	42.486	181.810
Puglia	240.400	8.519	1.768	3.566	12.018	5.111	30.982	209.418
Basilicata	46.340	1.308	73	2.285	2.504	2.194	8.364	37.976
Calabria	106.675	3.750	151	3.292	5.508	4.047	16.748	89.927
Sicilia	277.615	9.148	512	7.000	13.273	8.512	38.445	239.170
Sardegna	95.085	2.125	421	5.161	6.009	4.096	17.812	77.273
Italia . . .	*3.336.790*	*129.502*	*30.523*	*201.763*	*250.379*	*156.038*	*768.205*	*2.568.585*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.
(*a*) V. nota (*a*), tab. 101.

Nelle Isole infine si è avuto un vero e proprio crollo dei redditi di lavoro indipendente, su cui si è interamente trasferita la diminuzione del prodotto netto (la contrazione dei redditi di capitale ha pressoché bilanciato l'aumento dei salari).

Tab. 95 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1958, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Factor Cost in 1957, by Land Category

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna										
Produzione vendibile – Gross saleable production	243.991	109.072	133.007	64.553	550.623	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	64.740	24.799	19.211	8.961	117.711	26,5 100,0	22,7 100,0	14,4 100,0	13,9 100,0	21,4 100,0
Concimi – *Fertilizers*	5.071	2.433	2.825	1.190	11.519	7,8	9,8	14,7	13,3	9,8
Antiparassitari – *Pesticides*	2.468	803	587	182	4.040	3,8	3,2	3,1	2,0	3,4
Sementi selezionate – *Seeds*	2.334	1.180	1.980	188	5.682	3,6	4,8	10,3	2,1	4,8
Mangimi – *Feedingstuffs*	25.035	8.811	4.506	2.623	40.975	38,7	35,5	23,5	29,3	34,8
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	3.053	1.347	1.118	827	6.345	4,7	5,5	5,8	9,2	5,4
Altre spese – *Others*	10.341	4.196	2.906	1.570	19.013	16,0	16,9	15,1	17,5	16,2
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	16.438	6.029	5.289	2.381	30.137	25,4	24,3	27,5	26,6	25,6
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	179.251	84.273	113.796	55.592	432.912	73,5	77,3	85,6	86,6	78,6
Collina										
Produzione vendibile – Gross saleable production	417.371	379.370	386.502	220.029	1.403.272	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	103.646	93.566	62.902	32.982	293.096	24,8 100,0	24,7 100,0	16,3 100,0	15,0 100,0	20,9 100,0
Concimi – *Fertilizers*	12.062	13.478	12.037	5.647	43.224	11,6	14,4	19,1	17,1	14,7
Antiparassitari – *Pesticides*	5.509	3.965	2.685	955	13.114	5,3	4,2	4,3	2,9	4,5
Sementi selezionate – *Seeds*	4.632	4.124	2.966	567	12.289	4,5	4,4	4,7	1,7	4,2
Mangimi – *Feedingstuffs*	25.769	17.882	7.393	4.809	55.853	24,9	19,1	11,8	14,6	19,1
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	3.198	2.738	1.817	1.515	9.268	3,1	2,9	2,9	4,6	3,2
Altre spese – *Others*	24.401	21.860	12.494	7.564	66.319	23,5	23,4	19,9	22,9	22,6
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	28.075	29.519	23.510	11.925	93.029	27,1	31,6	37,3	36,2	31,7
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	313.725	285.804	323.600	187.047	1.110.176	75,2	75,3	83,7	85,0	79,1
Pianura										
Produzione vendibile – Gross saleable production	1.025.761	82.137	217.644	108.014	1.433.556	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	281.360	15.585	34.350	12.643	343.938	27,4 100,0	19,0 100,0	15,8 100,0	11,7 100,0	24,0 100,0
Concimi – *Fertilizers*	32.099	2.108	6.218	2.316	42.741	11,4	13,5	18,1	18,3	12,4
Antiparassitari – *Pesticides*	8.369	583	2.478	471	11.901	3,0	3,7	7,2	3,7	3,6
Sementi selezionate – *Seeds*	10.193	592	1.640	163	12.588	3,6	3,8	4,8	1,3	3,7
Mangimi – *Feedingstuffs*	65.490	2.584	3.223	1.311	72.608	23,3	16,6	9,4	10,4	21,1
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	8.287	404	789	413	9.293	2,9	2,6	2,3	3,3	2,7
Altre spese – *Others*	55.968	3.286	7.483	3.226	69.963	19,9	21,1	21,8	25,5	20,3
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	100.954	6.028	12.519	4.743	124.244	35,9	38,7	36,4	37,5	36,2
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	744.401	66.552	183.294	95.371	1.089.618	72,6	81,0	84,2	88,3	76,0
In complesso										
Produzione vendibile – Gross saleable production	1.684.297	569.994	736.032	392.596	3.382.919	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	446.920	133.365	115.342	54.586	750.213	26,5 100,0	23,4 100,0	15,7 100,0	13,9 100,0	22,2 100,0
Concimi – *Fertilizers*	49.232	18.019	21.080	9.153	97.484	11,0	13,5	18,3	16,8	13,0
Antiparassitari – *Pesticides*	16.346	5.351	5.750	1.608	29.055	3,7	4,0	5,0	2,9	3,8
Sementi selezionate – *Seeds*	17.135	5.884	6.565	918	30.502	3,8	4,4	5,7	1,7	4,1
Mangimi – *Feedingstuffs*	113.492	28.704	14.022	8.743	164.961	25,4	21,5	12,2	16,0	22,0
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	14.538	4.489	3.724	2.755	25.506	3,3	2,4	3,2	5,1	3,4
Altre spese – *Others*	90.710	29.342	22.883	12.360	155.295	20,3	22,0	19,8	22,6	20,7
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	145.467	41.576	41.318	19.049	247.410	32,5	31,2	35,8	34,9	33,0
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	1.237.377	436.629	620.690	338.010	2.632.706	73,5	76,6	84,3	86,1	77,8

Tab. 96 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1959 (a)

Accounting Data of Sample Farms in 1959

A) ORDINAMENTO COLTURALE - *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi varii (b) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetuta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
ITALIA SETTENTRIONALE												
Montagna - *Mountain*												
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	70	—	30	44	—	—	47 (1)	9	—	—	—
3	2,46	89	—	11	—	—	—	77 (1)	—	23	—	—
4	100,00	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	4,41	98	—	2	—	—	—	100 (1)	—	—	—	—
8	13,00	73	—	27	77	—	—	23 (1)	—	—	—	—
Collina - *Hill*												
9	5,22	62	4	34	39	39	—	6 (6)	—	16	32	11
10	6,33	23	43	34	68	10	—	—	22	—	—	—
11	47,82	73	15	12	—	67	—	33 (1)	—	—	—	—
12	8,63	22	6	72	37	23	—	—	40	—	26	13
13	13,32	10	—	90	29	4	—	—	58	9	4	—
14	12,00	8	—	92	31	—	12	7 (16)	50	—	—	—
Pianura - *Plain*												
15	12,34	20	—	80	52	7	—	—	—	42	42	11
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	30	—	70	37	—	—	63 (2)	—	—	43	31
18	37,29	13	—	87	26	—	—	74 (2)	—	—	31	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	17	—	83	35	18	12	—	—	35	27	—
31	2,36	7	93	—	—	—	—	—	—	—	92	2
32	37,00	11	—	89	50	8	—	7 (3)	26	9	21	3
33	15,00	8	7	85	26	27	—	4(3-1)	39	4	—	—
34	15,60	17	32	51	30	20	—	—	50	—	12	—
35	19,00	53	12	35	22	10	—	2 (1)	57	9	19	—
36	19,82	12	11	77	34	34	6	5 (1)	21	—	8	—
37	38,70	15	1	84	40	26	5	—	29	—	12	—
38	46,12	9	18	73	42	22	—	—	36	—	27	9
40	10,17	10	—	90	26	13	6	—	55	—	—	—
41	9,63	10	—	90	21	7	—	—	54	18	17	—
42	17,04	3	—	97	30	—	6	9 (1)	55	—	—	—
43	235,99	15	...	85	25	—	54	3 (1)	18	—	—	—
44	26,74	18	2	80	32	—	29	6 (6)	33	—	7	—
45	11,37	12	13	75	41	—	18	2 (5)	39	—	24	—
46	17,02	9	30	61	38	—	12	9 (1)	41	—	—	—
ITALIA CENTRALE												
Montagna - *Mountain*												
47	32,89	57	—	43	78	—	—	22 (5)	—	—	—	—
47 bis	11,30	4	9	87	42	6	9	4(5-6)	26	13	—	10
Collina - *Hill*												
48	8,00	6	8	86	14	—	—	—	72	14	—	—
49	19,76	8	2	90	36	—	6	—	42	16	6	6
50	62,00	34	19	47	56	18	—	5 (5)	15	6	—	—
51	164,19	39	1	60	46	1	—	10 (5)	20	23	—	—
52	17,00	8	2	90	40	—	—	20 (5)	30	10	—	20
53	101,73	3	—	97	39	4	10	11 (3)	—	36	—	—
54	484,00	7	—	93	31	—	—	14 (1)	—	55	—	—
55	208,97	15	—	85	51	3	—	11 (5)	25	10	—	—
56	25,47	11	—	89	49	6	—	7 (5)	—	39	—	—
57	17,82	6	—	94	45	2	2	4 (6)	—	47	9	4
58	13,19	12	2	86	40	12	3	6 (5)	26	13	11	—
59	14,09	2	—	98	47	2	4	3	—	44	7	—

(a) Le aziende contrassegnate con numero in neretto sono state rilevate quest'anno per la prima volta in sostituzione di altre aziende di cui non è stato possibile continuare la rilevazione. Talune aziende di vecchia rivelazione hanno subito modificazione di superficie.

(b) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

A) ORDINAMENTO COLTURALE – *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale (a) *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi varii (b) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetutta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					Segue: Collina – *Hill*							
60	11,00	5	—	95	45	9	—	4 (6)	22	20	—	—
61	17,52	5	8	87	34	5	—	8 (6)	45	8	—	—
62	18,13	7	—	93	33	7	—	10 (6)	43	7	—	—
63	59,50	5	—	95	45	10	—	4 (5)	22	19	—	—
64	7,81	4	6	90	36	—	—	37 (6)	11	16	—	—
65	9,91	5	—	95	36	—	—	43 (6)	—	21	—	—
66	10,00	4	4	92	27	—	—	43 (6)	27	3	—	—
67	12,50	4	3	93	38	7	5	3 (6)	40	7	4	—
68	2,49	7	1	92	59	9	—	11 (5)	—	21	—	—
68bis	8,12	2	11	87	42	—	—	—	10	48	10	2
					Pianura – *Plain*							
69	20,00	10	—	90	11	—	—	16 (6)	42	31	25	—
70	80,75	5	—	95	36	—	—	10 (5)	—	54	—	—
71	27,92	10	2	88	46	—	—	14 (5)	—	40	15	—
73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	1	3	96	41	—	—	4 (3)	13	42	4	—
					ITALIA MERIDIONALE							
75	2,50	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	2,00	4	3	93	53	24	—	23 (5)	—	—	—	—
77	9,14	2	—	98	25	—	—	25 (6)	25	25	5	50
78	5,83	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	470,55	26	5	69	48	—	1	16 (5)	—	35	—	—
80	4,41	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
81	127,00	3	25	72	26	—	1	40(3-6)	33	—	55	—
82	0,98	2	—	98	—	—	—	79(5-6)	—	21	—	98
83	2,66	3	97	—	—	—	—	—	—	—	100	100
84	53,61	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	3,26	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	100
86	2,95	5	—	95	44	—	—	—	56	—	—	44
87	3,33	7	23	70	50	—	—	50(5-6)	—	—	22	17
87bis	7,54	40	2	58	43	—	—	18 (1)	8	31	3	—
88	1,11	10	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—
89	3,00	4	37	59	90	—	—	10 (5)	—	—	—	—
90	51,15	50	1	49	64	8	—	10 (5)	—	18	—	—
91	47,29	26	—	74	60	—	—	26 (5)	—	14	—	—
92	350,23	7	10	83	67	—	—	7 (5)	—	26	—	—
93	274,23	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
94	22,81	11	38	51	67	—	—	—	—	33	—	—
95	18,77	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
96	2,00	5	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3,43	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117,27	12	54	34	73	—	—	27 (5)	—	—	40	—
99	9,58	..	30	70	60	—	—	22 (5)	—	18	7	6
100	0,63	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
					ITALIA INSULARE							
101	11,00	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
102	2,30	4	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—
103	8,48	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218,52	5	2	93	63	—	—	1 (5)	—	36	—	—
105	6,05	1	78	21	31	—	—	61 (5)	—	8	—	—
107	8,20	16	20	64	51	—	—	49 (5)	—	—	—	—
108	1,62	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
109	42,72	80	—	20	82	—	—	—	—	18	—	—
110	23,87	3	15	82	46	—	—	50 (5)	—	4	—	—

(a) Talune aziende di vecchia rilevazione hanno subito modificazioni di superficie (aziende n. 8-44-52-54-63).
L'azienda n. 11, non rilevata l'anno scorso, è stata riattivata.
(b) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.
(c) In % della superficie totale.

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario – *Working capital*: macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedingstuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	Quota % del: mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
			ITALIA SETTENTRIONALE						
			Montagna – *Mountain*						
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	500.000	39.344	278.689	79.672	48.261	445.966	—	—
3	2,46	919.057	8.130	146.341	93.455	82.337	330.263	—	—
4	100,00	—	3.000	16.500	—	11.692	31.192	—	*98*
5	4,41	—	1.134	97.506	28.231	15.817	142.688	—	—
8	13,00	461.538	115.385	141.538	48.423	46.865	352.211	*34*	—
			Collina – *Hill*						
9	5,22	—	28.161	162.835	89.138	55.962	336.096	—	—
10	6,33	—	283.175	54.344	32.733	94.214	464.467	—	—
11	47,32	391.823	296.947	181.932	46.633	104.971	630.483	—	—
12	8,63	1.600.000	24.334	171.611	70.915	40.266	307.126	*49*	—
13	13,32	1.499.865	92.342	219.407	105.631	88.061	505.441	*48*	—
14	12,00	—	20.833	130.417	54.600	39.757	245.707	*28*	—
			Pianura – *Plain*						
15	21,34	—	190.923	316.776	123.730	115.097	746.525	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	—	251.379	163.396	59.796	134.575	609.146	—	—
18	37,29	—	104.639	53.097	41.770	95.978	295.474	—	*89*
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	—	61.241	151.878	47.088	92.032	352.239	—	—
31	2,36	900.000	381.356	254.238	50.847	303.267	989.708	—	—
32	87,00	1.100.000	156.322	126.322	47.126	102.444	432.214	—	*98*
33	15,00	1.000.000	87.200	148.000	48.200	41.078	324.478	*45*	—
34	15,60	1.700.000	97.436	136.538	50.032	39.917	323.923	*51*	—
35	19,00	800.000	130.000	115.316	18.947	29.214	293.477	*26*	—
36	19,82	1.100.000	25.227	85.015	64.077	37.134	211.453	*54*	—
37	38,70	1.679.586	67.183	166.667	35.400	44.033	313.283	—	*99*
38	46,12	1.500.000	32.524	134.432	59.627	37.205	263.788	*48*	—
40	10,17	1.500.000	25.565	170.600	79.449	56.428	332.042	*45*	—
41	9,63	1.132.502	112.149	235.566	116.407	66.552	530.674	*52*	—
42	17,04	—	51.350	161.972	53.991	73.201	340.513	*42*	—
43	235,99	650.000	25.143	12.691	4.154	42.240	84.228	—	—
44	26,74	1.100.000	22.438	82.943	30.011	34.632	170.024	*33*	—
45	11,37	1.759.015	127.528	220.756	64.908	50.413	463.605	*58*	—
46	17,02	1.640.000	21.152	109.283	28.132	43.011	201.578	*39*	—
			ITALIA CENTRALE						
			Montagna – *Mountai*						
47	32,89	200.000	7.297	47.430	12.161	6.638	73.525	*36*	—
47 bis	11,30	700.100	31.062	86.637	52.637	28.806	199.142	*51*	—
			Collina – *Hill*						
48	8,00	1.200.000	13.125	130.000	24.250	61.153	228.528	—	—
49	19,67	600.000	20.336	104.270	45.013	48.882	210.311	*45*	—
50	62,00	820.000	72.903	82.903	16.419	44.050	216.275	*19*	—
51	164,19	430.000	20.417	54.656	10.713	30.238	125.024	*24*	—
52	17,00	1.000.000	47.059	158.823	38.588	50.990	295.460	*32*	—
53	101,73	760.000	48.167	177.588	25.852	45.928	297.535	*38*	—
54	484,00	210.000	30.735	65.740	11.260	20.864	128.599	*30*	—
55	208,97	130.000	25.362	42.781	11.528	25.395	105.066	*23*	—
56	25,47	300.000	74.597	97.566	25.128	26.193	223.484	*34*	—
57	17,82	897.868	31.089	86.420	42.284	29.474	189.266	*43*	—
58	13,19	909.780	76.422	145.110	51.857	34.569	307.958	*50*	—
59	14,09	1.000.000	33.357	119.276	50.887	34.885	238.405	*43*	—

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working capital*					Quota % del	
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedingstuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				Segue: Collina - *Hill*					
60	11,00	454.545	22.727	165.252	40.273	43.778	265.667	*16*	—
61	17,52	570.776	16.048	124.886	35.388	22.461	190.384	*1*	—
62	18,13	937.672	33.094	119.115	27.779	38.076	218.085	*19*	—
63	59,50	550.000	29.201	53.709	18.605	16.006	117.521	*44*	—
64	7,81	999.615	192.894	124.200	17.157	36.267	370.518	—	—
65	9,91	799.758	1.090	82.845	32.896	91.957	208.788	—	—
66	10,00	800.000	301.500	94.000	24.435	36.444	456.379	—	—
67	12,50	576.000	18.662	151.440	41.680	36.771	248.553	*46*	—
68	2,49	2.650.602	144.257	236.546	107.751	215.219	703.773	—	—
68bis	8,12	800.227	17.623	130.788	59.113	40.592	248.116	*45*	—
				Pianura - *Plain*					
69	20,00	2.000.000	93.550	84.250	29.400	78.909	286.109	—	—
70	80,75	1.200.000	86.687	106.625	27.988	58.533	279.832	*21*	—
71	27,92	730.000	45.120	112.428	22.779	30.295	210.631	*34*	—
73	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	233.010	15.964	84.492	12.979	48.001	161.436	—	—
				ITALIA MERIDIONALE					
75	2,50	3.000.000	23.600	40.000	—	247.977	311.577	—	—
76	2,00	600.000	13.000	12.250	10.220	12.052	47.522	—	—
77	9,14	1.695.842	137.637	212.254	12.768	120.211	482.869	*5*	—
78	5,83	1.595.197	4.687.821	—	230.223	561.214	5.479.258	—	*100*
79	470,55	350.653	58.935	50.830	29.827	28.213	165.892	—	—
80	4,41	800.454	16.780	—	1.814	43.796	62.390	*16*	—
81	127,00	1.968.504	73.087	175.197	64.173	163.017	475.474	—	—
82	0,98	3.209.795	81.633	102.041	82.449	63.367	298.878	—	*94*
83	2,66	2.500.000	89.286	—	7.519	172.884	269.689	—	—
84	53,61	876.702	4.290	3.358	—	25.100	32.747	—	—
85	3,26	920.245	205.521	—	—	57.439	262.960	*3*	—
86	2,95	3.050.847	77.288	54.237	11.844	64.532	207.902	—	*96*
87	3,33	900.900	20.270	64.565	4.935	144.983	234.604	—	—
87bis	7,54	663.130	1.492	72.944	15.378	15.861	105.676	—	—
88	1,11	5.135.135	35.901	270.270	103.604	241.878	651.653	—	*97*
89	3,00	800.000	23.600	49.000	30.067	25.033	127.700	*69*	—
90	51,15	97.751	2.201	44.555	18.724	4.349	73.349	—	*100*
91	47,29	118.418	2.495	39.773	23.749	6.698	72.718	*48*	—
92	350.23	219.856	34.443	47.951	25.100	21.247	128.744	—	—
93	274,13	125.807	1.987	22.935	—	5.811	30.733	—	—
94	22,81	657.600	19.290	108.724	46.361	48.984	223.359	—	—
95	18,77	1.012.254	11.987	6.393	1.066	60.314	79.760	—	—
96	2,00	500.000	44.000	—	—	183.480	227.480	—	—
97	3,43	1.895.044	24.781	—	—	124.691	149.472	—	—
98	117,27	375.629	6.943	45.169	28.166	21.018	101.296	*40*	—
99	9,58	349.687	13.403	62.735	27.542	46.406	150.086	—	—
100	0,63	904.762	21.429	—	—	72.676	94.105	*23*	—
				ITALIA INSULARE					
101	11,00	1.000.000	1.818	—	—	46.155	47.973	—	—
102	2,30	1.826.000	83.474	—	—	122.009	205.483	—	—
103	8,48	1.155.660	7.311	14.151	—	86.058	107.520	—	—
104	218,52	274.574	229	2.197	7.336	8.860	16.425	*40*	—
105	6,05	694.215	23.636	14.876	2.041	41.650	82.203	—	—
107	8,20	700.043	8.780	21.951	8.476	9.655	48.862	*61*	—
108	1,62	6.172.839	12.346	—	—	143.981	156.327	—	—
109	42,72	112.360	972	24.906	1.096	9.395	36.369	—	—
110	23,87	427.315	111.018	5.446	5.646	41.920	164.030	—	—

Segue: Tab. 96 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI - *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali - *Off farm expenses*									Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del	
			concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	antiorittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*		mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
						ITALIA SETTENTRIONALE								
						Montagna - *Mountain*								
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	6.557	5	16	—	—	—	50	3	26	72.138	78.695	—	—
3	2,46	23.366	33	39	—	—	24	—	4	—	22.602	45.968	—	—
4	100,00	1.222	—	—	—	—	—	12	67	21	1.254	2.476	—	60
5	4,41	11.054	12	—	15	—	73	—	—	—	11.156	22.210	—	—
8	13,00	18.512	15	11	3	1	49	4	10	6	51.630	70.142	42	—
						Collina - *Hill*								
9	5,22	16.581	18	25	17	—	32	4	..	4	70.873	87.454	—	—
10	6,33	39.889	15	5	11	6	40	3	..	9	90.850	130.739	—	—
11	47,82	50.188	14	9	44	11	15	—	—	7	38.059	88.247	—	—
12	8,63	11.587	14	21	3	—	31	—	11	20	33.013	44.600	46	—
13	13,32	19.330	6	1	4	..	79	2	5	3	114.434	133.764	51	—
14	12,00	6.801	46	8	9	—	8	1	18	10	32.810	39.611	48	—
						Pianura - *Plain*								
15	21,34	56.146	26	21	—	8	19	4	..	22	58.978	115.124	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	37.546	24	23	—	12	19	—	—	22	42.941	80.487	—	—
18	37,29	19.011	31	27	—	10	7	1	..	24	55.844	74.855	—	95
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	17.319	35	12	4	19	1	—	..	29	43.039	60.358	—	—
31	2,36	74.152	21	1	53	6	—	—	..	19	318.432	392.584	—	—
32	87,00	271.274	32	12	—	16	—	—	—	40	529.425	800.689	—	100
33	15,00	15.733	20	42	4	—	16	4	10	4	35.501	51.234	49	—
34	15,60	17.692	15	11	13	8	11	2	8	32	24.064	41.756	44	—
35	19,00	20.589	23	17	28	8	10	4	6	4	21.837	42.426	50	—
36	19,82	7.442	19	25	14	—	—	—	33	9	22.234	29.676	44	—
37	37,70	14.987	27	19	..	4	37	2	11	—	46.333	61.320	—	98
38	46,12	6.830	41	—	8	5	—	4	13	29	27.765	34.595	50	—
40	10,17	6.529	23	18	4	—	30	—	11	14	51.977	58.506	49	—
41	9,63	18.816	15	8	7	2	35	14	6	13	76.564	95.380	55	—
42	17,04	10.650	26	22	20	5	7	2	13	5	70.132	80.782	50	—
43	235,99	6.971	49	22	8	1	—	9	14	..	55.830	62.801	—	—
44	26,74	6.684	14	31	3	—	—	—	29	23	29.297	35.981	41	—
45	11,37	19.613	6	10	25	—	27	—	29	3	37.663	57.276	58	—
46	17,02	7.662	19	4	38	3	19	—	12	5	39.817	47.479	21	—
						ITALIA CENTRALE								
						Montagna - *Mountain*								
47	32,89	1.972	—	—	—	—	9	6	75	10	4.455	6.427	37	—
47bis	11,30	4.274	36	6	6	—	48	—	4	—	22.892	27.166	56	—
						Collina - *Hill*								
48	8,00	6.250	15	—	2	—	82	—	1	—	33.656	39.906	—	—
49	19,67	4.575	20	25	1	—	35	1	11	7	44.699	49.274	50	—
50	62,00	9.290	26	10	16	3	22	2	15	6	29.234	38.524	32	—
51	164,19	7.907	12	8	8	—	25	3	26	18	15.432	23.339	33	—
52	17,00	7.767	27	6	3	—	16	1	39	8	47.186	54.953	43	—
53	101,73	5.488	12	3	2	1	52	3	17	10	52.030	57.518	47	—
54	484,00	4.619	13	3	1	2	52	6	20	3	17.592	22.211	39	—
55	208,97	6.663	15	6	5	3	27	4	21	19	13.462	20.125	29	—
56	25,47	9.010	24	8	1	2	9	2	41	13	18.572	27.582	32	—
57	17,82	6.716	33	7	7	—	13	1	25	14	21.137	27.853	38	—
58	13,19	10.347	31	4	9	—	24	—	18	14	26.783	37.130	45	—
59	14,09	6.523	21	29	6	—	6	..	27	11	33.798	40.321	44	—

Segue: Tab. 96 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI - *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. o assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali - *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	antierittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del: mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
							Segue: Collina - *Hill*							
60	11,00	5.351	13	31	4	1	36	—	10	5	51.079	56.430	46	—
61	17,52	7.284	35	21	7	—	15	—	4	18	20.888	28.172	45	—
62	18,13	5.189	11	18	4	2	37	..	17	11	42.019	47.208	48	—
63	59,50	6.061	36	4	3	23	13	—	7	14	8.433	14.494	44	—
64	7,81	775	70	—	3	—	21	—	6	—	23.854	24.629	—	—
65	9,91	1.605	66	28	—	—	—	—	6	—	23.089	24.694	—	—
66	10,00	16.050	38	20	12	—	24	—	5	1	21.428	37.478	—	—
67	12,50	14.674	43	1	2	1	43	—	3	7	23.291	37.965	39	—
68	2,49	27.811	31	13	2	—	—	6	44	4	128.827	157.639	—	—
68bis	8,12	11.196	42	24	8	—	—	19	2	4	29.225	40.421	41	—
							Pianura - *Plain*							
69	20,00	2.500	12	—	1	61	19	7	..	—	42.687	45.287	—	—
70	80,75	12.666	19	3	6	1	33	2	17	17	47.425	60.091	40	—
71	27,92	5.340	11	6	3	—	32	7	34	7	27.371	32.711	44	—
73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	3.874	24	26	..	40	—	—	3	7	33.846	37.720	—	—
							ITALIA MERIDIONALE							
75	2,50	66.540	36	—	28	—	36	—	—	—	71.560	138.100	—	—
76	2,00	3.100	11	—	6	—	34	—	34	15	13.347	16.447	—	—
77	9,14	42.210	22	6	5	—	43	6	16	2	77.358	119.568	45	—
78	5,83	398.781	73	—	23	—	—	—	—	4	11.714	515.916	—	100
79	470,55	11.405	35	—	8	40	—	—	—	17	7.938	19.342	—	—
80	4,41	17.717	29	—	37	—	—	—	12	22	43.265	55.812	54	—
81	127,00	176.171	46	11	..	4	30	1	6	2	83.214	100.831	—	100
82	0,98	36.980	16	10	6	—	37	—	—	31	186.434	223.413	—	100
83	2,66	18.226	14	20	55	—	—	—	—	11	98.947	117.173	—	—
84	53,61	4.300	78	—	—	—	19	3	—	—	9.588	13.887	—	—
85	3,26	14.141	15	22	57	—	—	—	3	3	24.368	38.509	36	—
86	2,95	15.096	32	19	—	9	18	—	22	—	69.246	84.342	—	100
87	3,33	8.039	15	—	42	—	4	8	14	17	35.901	43.940	—	—
87bis	7,54	4.377	15	9	—	—	28	—	39	9	22.938	27.314	—	—
88	1,11	135.541	11	—	6	—	82	—	—	1	206.667	342.207	—	96
89	3,00	10.290	—	—	11	7	71	—	—	11	23.540	33.830	75	—
90	51,15	542	25	8	2	4	—	—	29	32	3.607	4.149	—	100
91	47,29	929	23	14	1	5	—	—	30	27	5.310	6.239	50	—
92	350,23	6.908	37	5	..	25	8	6	6	13	8.684	15.593	—	—
93	274,23	453	—	—	—	7	65	5	—	23	788	1.278	—	—
94	22,81	12.607	32	13	22	—	14	—	12	7	17.902	30.509	—	—
95	18,77	5.141	43	—	—	—	31	10	13	3	18.812	23.953	—	—
96	2,00	29.800	11	—	60	—	—	—	18	11	47.550	77.350	—	—
97	3,43	23.921	48	—	27	—	—	—	13	8	38.536	62.458	—	—
98	117,27	26.327	42	—	1	20	—	—	13	24	50.516	76.842	42	—
99	9,58	1.726	9	6	—	—	69	—	1	15	25.303	27.029	—	—
100	0,63	12.698	24	—	46	—	—	—	30	—	68.387	82.276	48	—
							ITALIA INSULARE							
101	11,00	909	70	—	—	—	—	—	13	17	2.727	3.636	—	—
102	2,30	8.348	19	—	16	—	—	—	41	24	68.033	76.381	—	—
103	8,48	3.750	88	—	—	—	12	—	—	—	26.710	30.460	—	—
104	218,52	481	..	—	3	—	—	..	91	6	6.351	6.832	39	—
105	6,05	9.864	14	—	24	—	—	—	1	61	4.908	14.772	—	—
107	8,20	5.512	—	—	12	—	39	—	39	10	3.720	9.232	54	—
108	1,62	12.346	73	—	2	—	—	—	—	25	116.296	128.642	26	—
109	42,72	108	49	27	—	—	—	5	4	15	1.844	1.952	—	—
110	23,87	12.348	36	—	4	44	—	—	4	12	10.809	23.157	—	—

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Valore ad ettaro *Value per hectare*	Composizione percentuale – *Percent distribution*										Quota % del	
			prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*		orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				vite *vine*	altre *others*									
	ha	lire												
			ITALIA SETTENTRIONALE											
			Montagna – *Mountain*											
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	241.311	1	—	—	3	—	12	39	45	—	—	—	—
3	2,46	164.228	7	—	—	—	—	8	43	32	5	5	—	—
4	100,00	20.400	—	—	—	—	—	—	—	81	—	19	—	100
5	4,41	66.213	5	—	—	—	—	8	48	32	7	—	—	—
8	13,00	184.600	—	9	—	—	12	..	28	51	—	—	53	—
			Collina – *Hill*											
9	5,22	247.570	4	46	—	2	9	6	26	4	3	—	—	—
10	6,33	464.992	—	54	3	—	8	—	27	2	5	1	—	—
11	47,82	385.194	2	—	70	—	—	6	8	14	—	..	—	—
12	8,63	206.976	—	11	—	—	18	17	38	11	5	—	61	—
13	13,32	378.483	—	18	—	—	13	—	41	28	—	..	53	—
14	12,00	213.066	—	14	..	—	29	16	35	6	—	..	57	—
			Pianura – *Plain*											
15	21,34	311.949	7	—	—	—	30	4	25	29	—	5	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	309.723	—	—	—	—	12	47	9	31	..	1	—	—
18	37,29	285.800	—	—	—	—	17	75	8	..	..	—	—	100
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	306.219	5	—	—	—	36	20	6	24	1	7	—	—
31	2,36	1.674.576	—	3	88	—	—	..	1	5	3	..	—	—
32	87,00	264.933	—	—	—	..	45	14	13	25	1	2	—	100
33	15,00	245.329	—	14	—	—	12	26	21	9	14	4	55	—
34	15,60	261.161	—	46	—	6	11	7	18	11	—	1	56	—
35	19,00	185.400	3	44	—	—	6	7	27	3	8	2	55	—
36	19,82	279.517	—	16	—	—	21	42	13	6	—	2	54	—
37	37,70	274.174	—	1	—	—	29	22	23	23	2	..	—	100
38	46,12	215.822	—	32	6	3	19	7	22	11	—	—	55	—
40	10,17	239.196	—	—	—	—	23	9	25	40	3	—	53	—
41	9,63	349.117	—	10	—	—	12	—	39	39	—	..	53	—
42	17,04	484.064	—	2	41	—	9	19	17	12	—	..	54	—
43	235,99	223.576	—	—	8	—	17	63	3	2	—	7	—	—
44	26,74	209.366	—	3	—	—	26	47	24	—	—	—	53	—
45	11,37	315.242	—	—	40	6	19	12	23	—	—	—	53	—
46	17,02	276.667	—	3	76	—	6	7	7	—	—	1	53	—
			ITALIA CENTRALE											
			Montagna – *Mountain*											
47	32,89	47.703	—	—	—	—	23	—	54	12	6	5	58	—
47bis	11,30	142.248	—	13	4	—	36	15	29	3	—	..	53	—
			Collina – *Hill*											
48	8,00	165.625	—	12	—	—	7	—	24	34	23	—	—	—
49	19,67	150.967	—	4	1	—	42	5	46	2	—	—	53	—
50	62,00	215.114	—	24	7	7	14	7	12	12	8	9	52	—
51	164,19	141.863	3	20	—	29	22	..	14	—	7	5	56	—
52	17,00	298.299	—	10	—	11	33	10	26	—	6	4	57	—
53	101,73	265.719	—	8	..	—	24	31	36	—	8	3	57	—
54	484,00	100.023	..	1	6	—	38	—	40	—	8	7	52	—
55	208,97	76.683	—	21	15	—	25	..	21	3	8	7	58	—
56	25,47	164.681	—	2	17	—	38	3	28	—	7	5	57	—
57	17,82	158.423	—	9	—	2	42	4	32	—	11	..	58	—
58	13,19	184.023	—	13	5	1	28	5	39	—	7	2	57	—
59	14,09	178.850	—	14	..	2	41	10	22	—	9	2	57	—

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire)	Composizione percentuale – *Percent distribution*										Quota % del	
			prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: vite *vine*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: altre *others*	orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	vario *others*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
Segue: Collina – *Hill*														
60	11,00	249.363	—	11	4	3	40	2	32	—	4	4	56	—
61	17,52	149.257	—	10	—	—	29	5	49	—	4	3	56	—
62	18,13	203.666	—	6	—	—	29	16	39	—	4	6	56	—
63	59,50	108.910	—	—	—	—	33	1	14	43	—	9	53	—
64	7,81	307.400	—	—	—	—	13	54	11	22	—	—	—	—
65	9,91	246.317	—	—	—	—	—	68	11	21	—	—	—	—
66	10,00	275.580	—	9	—	—	13	47	8	18	5	—	—	—
67	12,50	241.962	—	..	1	—	36	6	47	2	6	1	53	—
68	2,49	611.084	—	—	1	—	67	14	18	—	—	—	—	—
68bis	8,12	144.170	—	6	11	—	34	2	45	1	—	—	52	—
Pianura – *Plain*														
69	20,00	144.950	—	—	—	—	12	9	22	57	—	—	—	—
70	80,75	319.174	—	21	14	—	18	8	23	—	9	7	59	—
71	27,92	118.121	—	7	—	—	44	5	31	—	7	6	56	—
73														
74	103,00	155.611	—	6	..	—	56	5	6	22	1	4	—	—
ITALIA MERIDIONALE														
75	2,50	863.700	—	—	97	3	—	—	—	—	—	..	—	—
76	2,00	112.210	—	8	6	—	34	18	31	1	—	2	—	—
77	9,14	524.768	—	—	18	—	11	25	38	8	—	..	45	—
78	5,83	1.255.660	—	100	—	—	—	—	—	—	—	..	—	100
79	470,55	57.096	—	6	—	—	34	32	20	7	1	..	—	—
80	4,41	144.331	—	100	—	—	—	—	—	—	—	..	—	—
81	127,00	4.945.170	—	—	25	—	11	33	10	21	—	..	—	100
82	0,98	1.141.887	—	3	18	—	—	72	7	—	—	—	—	—
83	2,66	752.068	—	—	89	—	—	11	—	—	—	..	—	—
84	53,61	89.256	—	—	82	—	—	—	—	—	—	18	—	—
85	3,26	515.644	—	92	—	—	—	8	—	—	—	—	47	—
86	2,95	343.398	—	—	—	—	24	76	—	—	—	..	—	100
87	3,33	327.474	—	3	59	—	11	14	12	1	—	—	—	—
87bis	7,54	106.479	—	—	—	—	27	24	32	14	2	1	—	—
88	1,11	1.205.405	—	7	64	—	—	—	10	18	—	1	—	—
89	3,00	175.666	—	23	13	—	16	—	19	—	11	18	55	—
90	51,15	42.004	—	1	—	—	32	2	55	8	—	2	—	100
91	47,20	35.948	—	—	—	—	41	1	41	12	5	..	53	—
92	350,23	87.952	—	—	—	—	73	—	16	10	1	—	—	—
93	274,23	12.510	—	—	—	—	—	—	75	25	—	—	—	—
94	22,81	107.832	—	24	28	—	13	—	17	18	—	—	—	—
95	18,77	293.527	—	—	100	—	—	—	—	—	—	..	—	—
96	2,00	225.000	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3,43	306.706	—	99	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117,27	106.229	—	—	57	—	16	—	18	9	...	..	50	—
99	9,58	75.261	—	—	6	—	13	40	37	4	—	—	—	—
100	0,63	499.175	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—
ITALIA INSULARE														
101	11,00	87.404	—	—	100	—	—	—	—	—	—	..	—	—
102	2,30	348.243	—	99	—	—	—	—	—	—	—	..	—	—
103	8,48	304.953	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	217,52	33.366	—	2	—	—	86	—	3	—	—	9	33	—
105	6,05	144.050	—	32	55	—	5	8	—	—	—	—	—	—
107	8,20	65.778	—	16	25	—	23	16	—	—	19	1	65	—
108	1,62	1.329.012	—	—	99	—	—	—	—	—	—	1	40	—
109	42,72	28.272	—	—	—	—	35	—	21	44	—	—	—	—
110	23,87	150.182	—	38	—	—	43	19	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortili *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali (1) *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				ITALIA SETTENTRIONALE				
				Montagna – *Mountain*				
1	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	626	79	21	—	3.404	100	—
3	2,46	437	68	32	—	3.585	100	—
4	100,00	617	11	89	—	9.311	100	—
5	4,41	1.161	34	66	—	1.515	100	—
8	13,00	5.019	38	32	30	11.153	100	—
				Collina – *Hill*				
9	5,22	4.274	47	49	4	9.704	100	—
10	6,38	4.165	69	31	—	3.619	100	—
11	47,82	2.833	28	72	—	1.110	100	—
12	8,63	11.402	47	10	43	7.126	100	—
13	13,32	15.558	54	26	20	11.661	100	—
14	12,00	10.336	59	35	6	15.698	100	—
				Pianura – *Plain*				
15	21,34	6.731	52	41	7	12.853	45	55
16	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	12.407	55	45	—	8.712	35	65
18	37,29	9.800	39	41	20	5.890	100	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	8.512	74	26	..	9.518	100	—
31	2,36	6.568	49	21	30	5.002	100	—
32	87,00	12.476	70	30	—	5.227	100	—
33	15,00	12.874	78	22	—	4.892	100	—
34	15,60	10.678	77	17	6	4.311	100	—
35	19,00	2.983	68	32	—	2.324	100	—
36	19,82	16.631	30	17	53	12.188	100	—
37	38,70	12.732	83	17	—	8.706	100	—
38	46,12	13.891	37	13	50	6.429	100	—
40	10,17	19.947	66	20	14	17.306	90	10
41	9,63	24.764	45	18	37	12.959	100	—
42	17,04	16.133	63	23	14	24.132	88	12
43	235,99	7.554	64	12	34	9.544	100	—
44	26,74	12.889	65	20	15	16.044	100	—
45	11,37	11.347	50	39	11	19.593	100	—
46	17,02	9.913	62	27	11	10.493	91	9
				ITALIA CENTRALE				
				Montagna – *Mountain*				
47	32,89	1.440	51	48	1	2.751	100	—
47bis	11,30	9.679	80	18	2	10.640	97	3
				Collina – *Hill*				
48	8,00	4.335	50	50	—	7.156	100	—
49	19,67	6.554	80	20	—	15.239	100	—
50	62,00	13.167	66	21	13	4.527	100	—
51	164,19	9.530	75	22	3	4.868	100	—
52	17,00	9.297	68	24	8	11.302	84	16
53	101,73	9.500	68	30	2	7.686	100	—
54	484,00	4.372	56	36	8	2.882	100	—
55	208,97	9.895	79	19	2	3.294	81	19
56	25,47	5.911	72	26	2	4.869	100	—
57	17,82	10.412	60	27	13	6.374	100	—
58	13,19	13.444	72	26	2	6.377	76	24
59	14,09	8.638	70	30	—	9.579	96	4

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959
Accounting Data of Sample Farms in 1959

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies* – Totale imposizioni e contributi consortiti *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Redditi di privati *Income of private persons* – Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				Segue: Collina – *Hill*				
60	11,00	11.271	*74*	*26*	—	4.585	*100*	—
61	17,52	6.546	*62*	*29*	*9*	11.568	*68*	*32*
62	18,13	10.207	*79*	*21*	—	8.112	*51*	*49*
63	59,50	4.666	*69*	*31*	—	5.594	*100*	—
64	7,81	24.691	*27*	*6*	*67*	13.993	*100*	—
65	9,91	18.583	*37*	*9*	*54*	13.249	*100*	—
66	10,00	18.807	*38*	*5*	*57*	10.791	*100*	—
67	12,50	12.836	*68*	*25*	*7*	8.813	*100*	—
68	2,49	53.246	*73*	*12*	*15*	14.183	*100*	—
68bis	8,12	15.073	*66*	*24*	*10*	14.519	*86*	*14*
				Pianura – *Plain*				
69	20,00	30.654	*56*	*15*	*29*	3.730	*100*	—
70	80,75	15.784	*66*	*24*	*10*	8.836	*100*	—
71	27,92	10.780	*67*	*23*	*10*	3.555	*100*	—
73	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	9.465	*58*	*32*	*10*	9.060	*100*	—
				ITALIA MERIDIONALE				
75	2,50	14.592	*68*	—	*32*	1.208	*100*	—
76	2,00	1.443	*55*	*45*	—	2.850	—	*100*
77	9,14	20.818	*38*	*11*	*51*	2.130	*100*	—
78	5,83	144.991	*59*	*24*	*17*	6.045	*100*	—
79	470,55	6.471	*60*	*17*	*23*	926	*100*	—
80	4,41	12.822	*72*	*8*	*20*	9.301	100	—
81	127,00	27.514	*32*	*6*	*62*	3.351	*100*	—
82	0,98	39.776	*44*	—	*56*	1.755	*100*	—
83	2,66	16.362	*72*	*4*	*24*	654	*100*	—
84	53,61	6.591	*92*	—	*8*	1.207	*23*	*77*
85	3,26	20.031	*64*	—	*36*	3.905	*21*	*79*
86	2,95	30.312	*82*	*8*	*10*	62.313	*100*	—
87	3,33	1.683	*68*	*32*	—	72	*100*	—
87bis	7,54	1.154	*57*	*43*	—	64	*100*	—
88	1,11	19.892	*100*	—	—	829	*100*	—
89	3,00	6.626	*78*	*15*	*7*	2.586	*100*	—
90	51,15	470	*48*	—	*52*	1.333	*100*	—
91	47,29	1.484	*53*	*23*	*24*	2.585	*100*	—
92	350,23	4.438	*75*	*11*	*14*	1.601	*100*	—
93	274,23	1.002	*79*	*8*	*13*	206	*100*	—
94	22.81	5.677	*87*	*10*	*3*	8.603	*100*	—
95	18,77	10.802	*92*	*8*	—	4.838	*100*	—
96	2,00	21.974	*89*	*6*	*5*	16.035	*100*	—
97	3,43	21.147	*78*	*8*	*14*	12.799	*100*	—
98	117,27	6.745	*85*	*6*	*9*	—	*92*	*8*
99	9,58	6.904	*78*	*8*	*14*	1.958	*100*	—
100	0,63	9.997	*92*	*6*	*2*	33.111	*100*	—
				ITALIA INSULARE				
101	11,00	21.162	*94*	*6*	—	1.845	*100*	—
102	2,30	16.473	*88*	*12*	—	22.187	*100*	—
103	8,48	7.230	*92*	*8*	—	27.052	*88*	*12*
104	218,52	5.281	*55*	*10*	*35*	6.491	*100*	—
105	6,05	6.018	*82*	*18*	—	3.129	*21*	*79*
107	8,20	4.281	*91*	*9*	—	1.763	*100*	—
108	1,62	82.949	*96*	*4*	—	5.806	*100*	—
109	42,72	622	*80*	*20*	—	1.066	*85*	*15*
110	23,87	6.230	*87*	*13*	—	3.951	*86*	*14*

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				ITALIA SETTENTRIONALE						
				Montagna – *Mountain*						
1	—	—	—	—	—	—		—	—	—
2	3,05	241.311	*3*	*30*	162.616	*67*	..	*1*	158.587	*66*
3	2,46	164.228	*14*	*14*	118.260	*72*	..	*2*	114.237	*70*
4	100,00	20.400	*6*	*6*	17.924	*88*	*3*	*46*	7.996	*39*
5	4,41	66.213	*17*	*17*	44.002	*66*	*2*	*2*	41.327	*62*
8	13,00	184.600	*10*	*28*	114.458	*62*	*3*	*5*	98.286	*53*
				Collina – *Hill*						
9	5,22	247.510	*6*	*29*	160.056	*65*	*2*	*3*	146.077	*60*
10	6,33	464.992	*9*	*19*	334.190	*72*	*1*	*1*	326.406	*70*
11	47,82	385.194	*13*	*10*	296.947	*77*	*1*	..	293.003	*76*
12	8,63	206.976	*6*	*16*	162.375	*78*	*6*	*3*	143.847	*69*
13	13,32	378.484	*5*	*30*	244.719	*65*	*4*	*3*	217.500	*58*
14	12,00	213.066	*4*	*15*	173.455	*81*	*5*	*7*	147.421	*69*
				Pianura – *Plain*						
15	21,34	311.949	*18*	*19*	196.825	*63*	*2*	*4*	177.242	*57*
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	309.723	*12*	*14*	229.236	*74*	*3*	*3*	210.129	*68*
18	37,29	285.800	*6*	*20*	210.945	*74*	*4*	*2*	195.256	*68*
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	306.219	*6*	*14*	245.861	*80*	*3*	*3*	227.831	*74*
31	2,36	1.674.576	*4*	*19*	1.281.922	*77*	*1*	*1*	1.270.422	*76*
32	87,00	264.933	*19*	*20*	184.864	*70*	*5*	*2*	167.162	*63*
33	15,00	245.329	*7*	*14*	194.094	*79*	*5*	*2*	176.328	*72*
34	15,60	261.162	*7*	*9*	219.405	*84*	*4*	*2*	204.416	*78*
35	19,00	185.400	*11*	*12*	142.974	*77*	*2*	*1*	137.666	*74*
36	19,82	279.517	*3*	*8*	249.840	*89*	*6*	*4*	221.021	*79*
37	38,70	274.174	*5*	*17*	212.854	*78*	*5*	*3*	191.416	*70*
38	46,12	215.822	*3*	*13*	181.226	*84*	*6*	*3*	160.906	*75*
40	10,17	239.196	*2*	*22*	180.690	*76*	*9*	*7*	143.437	*60*
41	9,63	349.117	*5*	*22*	253.726	*73*	*7*	*4*	216.013	*62*
42	17,04	484.064	*3*	*14*	403.283	*83*	*3*	*5*	363.018	*75*
43	235,99	223.576	*3*	*25*	160.563	*72*	*4*	*4*	143.465	*64*
44	26,74	209.373	*3*	*14*	173.385	*83*	*6*	*8*	144.453	*69*
45	11,37	315.242	*6*	*12*	257.966	*82*	*4*	*6*	227.026	*72*
46	17,02	276.667	*3*	*14*	229.197	*83*	*4*	*4*	208.791	*75*
				ITALIA CENTRALE						
				Montagna – *Mountain*						
47	32,89	47.703	*4*	*9*	41.275	*87*	*3*	*6*	37.084	*78*
47bis	11,30	142.248	*3*	*16*	115.082	*81*	*7*	*7*	94.763	*67*
				Collina – *Hill*						
48	8,00	165.625	*4*	*20*	125.719	*76*	*3*	*4*	114.228	*69*
49	19,67	150.967	*3*	*30*	101.693	*67*	*4*	*10*	79.899	*53*
50	62,00	215.114	*4*	*14*	176.590	*82*	*6*	*2*	158.895	*74*
51	164,19	141.863	*6*	*11*	118.524	*83*	*7*	*3*	104.125	*73*
52	17,00	298.299	*3*	*16*	243.346	*81*	*3*	*4*	222.746	*74*
53	101,73	265.719	*2*	*20*	208.201	*78*	*3*	*3*	191.015	*72*
54	484,00	100.293	*5*	*17*	78.712	*78*	*4*	*3*	71.457	*71*
55	208,97	76.683	*9*	*17*	56.558	*74*	*13*	*4*	43.369	*57*
56	25,47	164.681	*5*	*11*	137.099	*84*	*4*	*3*	126.319	*77*
57	17,82	158.430	*5*	*13*	130.577	*82*	*7*	*4*	113.791	*71*
58	13,19	184.023	*5*	*15*	146.892	*80*	*8*	*3*	127.072	*69*
59	14,09	178.850	*4*	*19*	138.528	*77*	*5*	*5*	120.311	*67*

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farm*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Of farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
					Segue: Collina – *Hill*					
60	11,00	249.363	*3*	*20*	192.933	*77*	*4*	*2*	177.077	*71*
61	17,52	149.257	*5*	*14*	121.086	*81*	*4*	*8*	102.972	*69*
62	18,13	203.666	*2*	*21*	156.458	*77*	*5*	*4*	138.138	*68*
63	59,50	108.919	*6*	*8*	94.425	*86*	*4*	*5*	84.165	*77*
64	7,81	307.400	..	*8*	282.772	*92*	*8*	*5*	244.088	*79*
65	9,91	246.317	*1*	*9*	221.623	*90*	*8*	*5*	189.791	*77*
66	10,00	275.580	*6*	*8*	238.102	*86*	*4*	*4*	216.470	*78*
67	12,50	241.962	*6*	*10*	203.998	*84*	*5*	*4*	182.348	*75*
68	2,40	611.084	*5*	*21*	454.446	*74*	*9*	*2*	387.017	*63*
68bis	8,12	144.170	*8*	*20*	103.749	*72*	*11*	*10*	74.158	*51*
					Pianura – *Plain*					
69	20,00	144.950	*2*	*29*	997.625	*69*	*21*	*3*	65.370	*45*
70	80,75	319.174	*4*	*15*	259.082	*81*	*5*	*3*	234.463	*73*
71	27,92	118.121	*5*	*23*	85.410	*72*	*9*	*3*	71.075	*60*
73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	155.611	*3*	*22*	117.891	*75*	*6*	*6*	99.366	*63*
					ITALIA MERIDIONALE					
75	2,50	863.600	*8*	*8*	725.500	*84*	*2*	..	709.700	*82*
76	2,00	112.210	*3*	*12*	95.763	*85*	*1*	*3*	91.471	*81*
77	9,14	524.768	*8*	*15*	405.200	*77*	*4*	..	382.252	*73*
78	5,83	1.255.660	*32*	*9*	739.744	*59*	*12*	..	588.707	*47*
79	470,53	67.096	*17*	*12*	477.556	*71*	*10*	*1*	40.358	*60*
80	4,41	144.331	*12*	*30*	83.349	*58*	*9*	*6*	61.226	*43*
81	127,00	4.945.170	*3*	*17*	393.686	*80*	*6*	*1*	362.820	*73*
82	0,98	1.141.887	*4*	*16*	918.474	*80*	*3*	..	876.944	*77*
83	2,66	752.068	*3*	*13*	634.895	*84*	*2*	..	617.878	*82*
84	53,61	89.256	*5*	*11*	75.368	*84*	*7*	*1*	67.571	*76*
85	3,26	515.644	*3*	*7*	462.994	*90*	*4*	*1*	439.058	*85*
86	2,95	343.398	*5*	*20*	259.056	*75*	*9*	*18*	166.431	*48*
87	3,33	327.474	*2*	*11*	283.534	*87*	*1*	..	281.779	*86*
87bis	7,54	106.479	*4*	*22*	79.164	*74*	*1*	..	77.947	*73*
88	1,11	1.205.405	*11*	*17*	863.198	*72*	*2*	..	842.477	*70*
89	3,00	175.666	*6*	*13*	141.837	*81*	*4*	*1*	132.624	*76*
90	51,15	42.004	*2*	*8*	37.855	*90*	*1*	*3*	36.051	*86*
91	47,20	35.948	*2*	*15*	29.709	*83*	*4*	*7*	25.640	*72*
92	350,23	87.953	*8*	*10*	72.360	*82*	*5*	*2*	66.321	*75*
93	274,23	12.510	*4*	*6*	11.278	*90*	*8*	*2*	10.060	*80*
94	22,81	107.832	*11*	*17*	77.323	*72*	*6*	*8*	63.043	*58*
95	18,77	293.527	*2*	*6*	269.574	*92*	*4*	*2*	253.934	*86*
96	2,00	225.000	*13*	*21*	148.650	*66*	*10*	*7*	109.642	*49*
97	3,43	306.706	*7*	*13*	244.248	*80*	*7*	*4*	210.303	*69*
98	117,27	106.229	*2*	*5*	98.544	*93*	*6*	*2*	89.741	*85*
99	9,58	75.261	*2*	*34*	48.232	*64*	*9*	*3*	39.360	*52*
100	0,63	499.175	*2*	*14*	370.470	*84*	*2*	*7*	374.981	*75*
					ITALIA INSULARE					
101	11,00	87.804	*1*	*3*	83.768	*96*	*24*	*2*	60.761	*70*
102	2,30	348.243	*2*	*20*	271.863	*78*	*4*	*7*	233.203	*67*
103	8,48	304.953	*1*	*9*	274.493	*90*	*2*	*9*	240.211	*79*
104	218,52	33.366	*1*	*19*	265.347	*80*	*16*	*20*	14.763	*44*
105	6,05	144.049	*7*	*3*	129.278	*90*	*4*	*2*	120.131	*84*
107	8,20	65.778	*8*	*6*	56.546	*86*	*6*	*3*	50.502	*77*
108	1,62	1.329.012	*1*	*9*	1.200.370	*90*	*6*	..	1.111.615	*84*
109	42,72	28.272	..	*7*	26.320	*93*	*2*	*4*	24.632	*87*
110	23,87	150.182	*8*	*7*	127.025	*85*	*4*	*3*	116.845	*78*

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (*a*) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro intellettuale (*b*) *Income from clerical work*		Retribuzione lavoro manuale *Income from labour*				Reddito fondiario o misto (*c*) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
								salari pagati (*c*) *paid wages*		salari stimati (*d*) *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
								ITALIA SETTENTRIONALE						
								Montagna – *Mountain*						
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3,05	Proprietà coltivatrice	158.587	26.814	*17*	7.230	*5*	6.557	*4*	—	—	117.977	*74*	6.557
3	2,46	»	114.237	19.814	*17*	4.927	*4*	109.756	*96*	—	—	—20.260	—*17*	—
4	100,00	Affittanza capitalistica	7.996	— 4.432	—*55*	1.020	*13*	9.960	*124*	—	—	1.448	*18*	180
5	4,41	Proprietà coltivatrice	47.327	8.561	*21*	1.986	*5*	4.762	*12*	—	—	26.018	*62*	4.762
8	13,00	Mezzadria	98.286	21.133	*22*	7.384	*8*	1.683	*2*	55.191	*56*	12.895	*12*	1.683
								Collina – *Hill*						
9	5,22	Proprietà coltivatrice	146.077	2.016	*1*	7.425	*5*	3.065	*2*	—	—	133.571	*92*	3.065
10	6,33	»	326.405	31.028	*10*	13.949	*4*	116.509	*36*	—	—	164.920	*50*	2.528
11	47,82	»	293.003	37.829	*13*	19.260	*7*	56.460	*19*	—	—	179.454	*61*	4.182
12	8,63	Mezzadria	143.847	18.540	*13*	12.418	*9*	4.983	*3*	89.124	*62*	18.782	*13*	4.983
13	13,32	»	217.500	30.327	*14*	15.139	*7*	8.603	*4*	104.620	*48*	58.811	*27*	8.603
14	12,00	»	147.421	14.736	*10*	8.703	*6*	5.167	*4*	73.082	*49*	46.733	*31*	5.167
								Pianura – *Plain*						
15	21,34	Proprietà coltivtrice	177.242	44.790	*25*	9.358	*5*	86.129	*49*	—	—	36.965	*21*	6.467
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	61,66	Proprietà capitalistica	210.129	36.549	*17*	15.486	*7*	154.071	*73*	—	—	4.023	*3*	24.326
18	37,29	Affittanza capitalistica	195.255	43.824	*22*	14.290	*7*	87.101	*45*	—	—	50.040	*26*	17.645
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	36,74	Proprietà capitalistica	227.831	21.134	*9*	15.311	*7*	90.365	*40*	—	—	101.021	*44*	11.214
31	3,26	Proprietà coltivatrice	1270.422	59.382	*5*	50.237	*4*	424	..	—	—	1160.379	91	424
32	87,00	Affittanza capitalistica	167.162	37.428	*22*	13.247	*8*	91.455	*55*	—	—	25.032	*15*	10.869
33	15,00	Mezzadria	176.328	27.469	*16*	9.813	*5*	3.341	*2*	91.633	*52*	44.072	*25*	3.341
34	15,60	»	204.416	19.436	*10*	15.670	*8*	7.377	*3*	112.294	*55*	49.639	*24*	7.377
35	19,00	»	137.666	17.721	*13*	7.416	*5*	3.278	*2*	68.470	*50*	40.781	*30*	3.278
36	19,82	»	221.021	12.724	*6*	11.181	*5*	3.054	*1*	124.599	*56*	69.463	*32*	3.059
37	38,70	Affittanza capitalistica	191.416	70.739	*37*	13.709	*7*	77.468	*40*	—	—	29.500	*16*	9.380
38	46,12	Mezzadria	160.906	15.827	*10*	8.633	*5*	6.545	*4*	86.348	*54*	43.553	*27*	6.545
40	10,17	»	143.437	19.921	*14*	9.567	*7*	7.521	*5*	75.892	*53*	30.536	*21*	7.521
41	9,63	»	216.013	31.840	*15*	13.965	*6*	2.991	*1*	100.793	*47*	66.424	*31*	2.991
42	17,04	»	363.018	20.431	*6*	19.363	*5*	5.993	*2*	190.158	*52*	127.063	*35*	5.093
43	235,99	Proprietà capitalistica	143.465	5.054	*4*	8.943	*6*	81.485	*57*	—	—	47.983	*33*	2.290
44	26,74	Mezzadria	144.453	10.202	*7*	8.374	*6*	4.349	*3*	80.852	*56*	40.676	*28*	4.349
45	11,37	»	227.026	27.815	*12*	12.610	*6*	14.264	*6*	109.870	*48*	62.467	*28*	14.264
46	17,02	»	208.791	12.095	*6*	11.067	*6*	7.072	*3*	113.022	*54*	65.535	*31*	7.072
								ITALIA CENTRALE						
								Montagna – *Mountain*						
47	32,89	Mezzadria	37.084	4.411	*12*	1.908	*5*	744	*2*	21.466	*58*	8.555	*23*	744
47bis	11,30	»	94.763	10.504	*11*	5.690	*6*	4.439	*5*	46.059	*49*	28.071	*29*	4.439
								Collina – *Hill*						
48	8,00	Proprietà capitalistica	114.228	13.714	*12*	8.281	*7*	62.625	*55*	—	—	29.608	*26*	6.750
49	19,67	Mezzadria	79.899	11.459	*14*	6.039	*8*	4.278	*5*	38.665	*48*	19.458	*25*	4.278
50	62,00	»	158.895	12.976	*8*	8.605	*5*	23.277	*15*	91.384	*58*	22.653	*14*	8.663
51	164,19	»	104.125	7.502	*7*	5.675	*6*	17.063	*16*	65.626	*63*	8.259	*8*	6.520
52	17,00	»	222.746	17.728	*8*	11.932	*5*	14.495	*7*	132.401	*59*	46.190	*21*	6.564
53	101,73	»	191.015	17.852	*9*	10.629	*6*	6.523	*3*	109.859	*58*	46.152	*24*	4.555
54	484,00	»	71.457	7.716	*11*	4.037	*6*	8.225	*11*	37.985	*53*	13.494	*19*	2.702
55	208,97	»	43.369	6.304	*14*	3.066	*7*	14.508	*33*	33.454	*78*	—13.963	—*32*	5.513
56	25,47	»	126.319	13.409	*11*	6.588	*5*	7.436	*6*	75.643	*60*	23.243	*18*	4.254
57	17,82	»	113.791	11.814	*10*	6.337	*6*	3.986	*4*	70.617	*62*	21.039	*18*	3.986
59	13,19	»	127.072	18.257	*14*	7.361	*6*	4.827	*4*	68.338	*54*	28.289	*22*	4.827
58	14,09	»	120.311	14.224	*12*	7.154	*6*	4.077	*3*	70.998	*59*	23.858	*20*	4.077
60	11,00	»	177.077	16.322	*9*	9.975	*6*	5.295	*3*	101.299	*57*	44.186	*25*	5.295
61	17,52	»	102.972	12.381	*12*	5.970	*6*	3.251	*3*	60.937	*59*	21.004	*20*	3.251
62	18,13	»	138.138	13.085	*9*	8.147	*6*	2.479	*2*	79.556	*58*	34.871	*25*	2.479
63	59,50	»	84.165	7.051	*8*	4.357	*5*	2.902	*3*	42.604	*51*	27.251	*33*	2.902
64	7,81	Proprietà coltivatrice	244.088	19.231	*8*	9.222	*4*	—	—	—	—	215.635	*88*	—
65	9,91	»	189.791	8.927	*5*	7.390	*4*	—	—	—	—	173.475	*91*	—
66	10,00	»	216.470	27.383	*13*	13.779	*6*	—	—	—	—	175.309	*81*	—
67	12,50	Mezzadria	182.348	14.013	*9*	9.678	*5*	4.249	*2*	98.679	*54*	54.829	*30*	4.249
68	2,49	Proprietà capit. coltiv.	387.017	42.225	*11*	18.333	*5*	188.038	*49*	—	—	138.421	*35*	38.480
68bis	8,12	Mezzadria	74.158	13.986	*19*	5.767	*8*	5.405	*7*	38.079	*51*	10.921	*15*	5.405

Segue: Tab. 96 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1959

Accounting Data of Sample Farms in 1959

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (*a*) *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (*a*) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro intellettuale (*b*) *Income from clerical work*		Retribuzione lavoro manuale *Income from labour*				Reddito fondiario o misto (*c*) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
								salari pagati (*c*) *paid wages*		salari stimati (*d*) *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						Pianura – *Plain*								
69	20,00	Proprietà capitalistica	65.379	17.167	*26*	7.248	*11*	71.000	*109*	—	—	- 30.036	- *46*	8.600
70	80,75	Mezzadria	234.463	16.790	*7*	12.767	*5*	19.588	*8*	151.258	*65*	34.061	*15*	11.739
71	27,92	»	71.075	12.638	*18*	4.725	*7*	8.819	*12*	43.656	*61*	1.238	*2*	3.464
73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	103,00	Proprietà capitalistica	99.366	9.686	*10*	7.780	*8*	31.978	*32*	—	—	49.922	*50*	2.097
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2,50	Proprietà capitalistica	709.700	18.696	*3*	43.180	*6*	298.874	*42*	—	—	348.950	*49*	5.200
76	2,00	Proprietà coltivatrice	91.471	2.850	*3*	3.365	*4*	—	—	—	—	85.256	*93*	—
77	9,14	Mezzadria	382.252	28.972	*8*	20.991	*5*	76.915	*20*	100.320	*26*	155.054	*41*	5.197
78	5,88	Affittanza capitalistica	588.707	-346.356	- *59*	62.783	*11*	392.692	*67*	—	—	479.588	*81*	90.634
79	470,55	Proprietà capitalistica	40.358	9.953	*25*	2.684	*6*	26.962	*67*	—	—	759	*2*	5.207
80	4,41	Mezzadria	61.226	3.741	*6*	5.782	*9*	8.920	*15*	26.065	*43*	16.716	*27*	1.324
81	127,00	Affittanza capitalistica	362.820	132.264	*36*	24.726	*7*	169.612	*47*	—	—	36.218	*10*	14.323
82	0,98	Affittanza coltivatrice	876.944	17.934	*2*	45.673	*5*	2.551	...	74.540	*9*	736.246	*84*	2.551
83	2,66	Proprieta capitalistica	617.878	16.182	*3*	37.594	*6*	173.985	*28*	—	—	390.117	*63*	24.173
84	53,61	»	67.571	1.965	*3*	4.463	*7*	24.051	*36*	—	—	37.092	*54*	6.032
85	3,26	Mezzadria	439.058	15.778	*4*	20.625	*5*	17.665	*4*	215.976	*49*	169.014	*38*	11.530
86	2,95	Affittanza coltivatrice	166.431	12.475	*7*	13.736	*8*	2.894	*2*	27.341	*17*	109.985	*66*	2.894
87	3,33	Proprietà coltivatrice	281.779	14.086	*5*	9.824	*4*	234.446	*83*	—	—	23.423	*8*	1.032
87bis	7,54	»	77.947	6.341	*8*	3.191	*4*	—	—	—	—	68.415	*88*	—
88	1,11	Affittanza coltivatrice	842.477	39.099	*5*	48.216	*6*	72.612	*9*	582.910	*69*	99.640	*11*	13.153
89	3,00	Mezzadria	132.624	7.660	*6*	7.027	*5*	—	—	62.016	*47*	55.921	*42*	—
90	51,15	Affittanza coltivatrice	36.051	4.401	*12*	1.680	*5*	1.065	*3*	20.971	*58*	7.934	*22*	—
91	47,29	Mezzadria	25.640	4.363	*17*	1.438	*6*	1.049	*6*	11.048	*43*	7.142	*28*	433
92	350,23	Proprietà capitalistica	66.321	7.725	*12*	4.398	*6*	16.465	*25*	—	—	37.733	*57*	4.276
93	274,23	»	10.060	1.845	*18*	626	*6*	4.274	*43*	—	—	3.315	*33*	1.101
94	22,81	»	63.043	13.401	*21*	5.391	*9*	47.786	*76*	—	—	- 3.537	- *6*	—
95	18,77	»	253.934	4.785	*2*	12.697	*5*	68.339	*27*	—	—	168.113	*66*	12.505
96	2,00	»	109.642	13.650	*12*	11.250	*10*	251.604	*230*	—	—	-166.862	-*152*	43.104
97	3,43	»	210.303	8.969	*4*	15.335	*7*	137.646	*66*	—	—	48.353	*23*	23.360
98	117,27	Mezzadria	89.741	6.078	*7*	4.249	*5*	25.137	*28*	20.809	*23*	33.468	*37*	6.010
99	9,58	Proprietà capitalistica	39.369	9.005	*23*	3.763	*10*	53.158	*135*	—	—	- 26.557	- *68*	12.004
00	0,63	Mezzadria	374.981	5.651	*2*	19.968	*5*	—	—	189.711	*51*	159.651	*42*	—
						ITALIA INSULARE								
101	11,00	Proprietà capitalistica	60.761	2.878	*5*	4.375	*7*	61.291	*101*	—	—	- 7.782	- *13*	—
102	2,30	»	233.203	14.329	*6*	17.413	*7*	111.565	*48*	—	—	91.896	*40*	18.261
103	8,48	Proprietà coltivatrice	240.211	64.512	*27*	15.248	*6*	98.268	*41*	—	—	62.183	*26*	8.781
104	218,52	Colonia parziaria	14.763	1.150	*8*	1.334	*9*	1.680	*11*	6.362	*43*	4.237	*29*	1.680
105	6,05	Proprietà coltivatrice	120.131	4.932	*4*	4.322	*4*	55.058	*46*	—	—	55.819	*46*	—
107	8,20	Mezzadria	50.502	3.345	*7*	2.631	*5*	1.402	*3*	34.901	*69*	8.222	*16*	1.402
108	1,62	Colonia parziaria	1111.615	9.082	*1*	53.160	*3*	17.407	*2*	497.705	*45*	534.260	*49*	—
109	42,72	Proprietà capitalistica	24.632	2.182	*9*	1.414	*6*	13.738	*56*	—	—	7.298	*29*	1.630
110	23,87	—	116.845	7.579	*6*	7.509	*6*	42.993	*38*	—	—	58.764	*50*	6.839

(*a*) Sono gli interessi sul capitale indicato nella tabella *B*. Nelle aziende condotte ad affitto capitalistico comprende anche il tornaconto dell'affittuario.

(*b*) Trattasi, di norma, di importi stimati.

(*c*) Includono la retribuzione del lavoro manuale fornito da salariati fissi avventizi e compartecipanti, sia in moneta che in prodotti. Includono anche i contributi unificati.

(*d*) Retribuzione del lavoro manuale della famiglia colonica e di quella del piccolo affittuario. Include il tornaconto ed i contributi unificati.

(*e*) La composizione differisce a seconda del modo di conduzione: nell'affittanza coltivatrice e capitalistica include soltanto il beneficio fondiario; nella conduzione mezzadrile e nella proprietà capitalistica include il reddito fondiario ed il tornaconto di parte padronale; nella proprietà coltivatrice include il beneficio fondiario, il salario della famiglia e il tornaconto.

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

2 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna trentina — *Small cereal-livestock farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda zootecnica mista dell'alta montagna di Aosta — *Small high-mountain holding engaged in livestock production (Aosta).*

4 – Grande azienda zootecnica dell'alta montagna di Aosta — *Large stock-rearing farm in the mountains of Val d'Aosta.*

5 – Piccola azienda zootecnica dell'alta montagna di Torino — *Small stock-rearing farm in the mountains near Torino.*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda viticolo-zootecnica della collina di Ivrea — *Small vine-growing and stock-rearing hill farm near Ivrea.*

10 – Piccola azienda viticolo-zootecnica della collina di Cuneo — *Small vine-growing and stock-rearing hill farm near Cuneo.*

11 – Media azienda frutticolo-zootecnica-boschiva della zona di Bolzano — *Medium-sized farm with orchards, livestock and woodland in the area of Bolzano.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza — *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Aziende di pianura — *Plain*

15 – Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Torino — *Medium-sited cereal-livestock farm situated in Turin lowlands.*

17 – Grande azienda risicolo-zootecnica della pianura di Novara — *Large farm producing rice and livestock situated in the Novara plain.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della bassa pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

20 – Media azienda cerealicolo-zootecnica da latte della pianura di Alessandria — *Medium-sized cereal-growing and dairying unit, near Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola irrigua della pianura di Bolzano — *Small irrigated fruit farm in the Bolzano plain.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere cerealicolo zootecnico della pianura udinese — *Family farm of the cereal-livestock type (plain of Udine).*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Piccola azienda viticolo-zootecnica della collina di Treviso — *Small vine-growing and stock-rearing farm in the hills near Treviso.*

36 – Podere cerealicolo-zootecnico della pianura veneto — *Family farm of the cereal-livestock type (Veneto plain).*

37 – Media azienda cerealicolo zootecnica e bieticola della pianura del Brenta – *Medium sized cereal-livestock - sugar beets farm in the Brenta plain.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con culture industriali della pianura ferrarese — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Podere cerealicolo-zootecnico della montagna tosco-romagnola — *Family farm of the cereal-livestock type in the mountains between Tuscany and Romagna.*

47 bis – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Teramo – *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Teramo.*

Aziende di collina — *Hill*

48 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Bracciano – *Small cereal-livestock farm near Bracciano.*

49 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della collina di Pescara – *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Pescara.*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Livorno — *Medium-sized cereal livestock farm situated in the Leghorn plain.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills. near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixel farming unit in the hills near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Grosseto — *Small cereal-livestock farm in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Pesaro — *Small farm producing cereals and livestock situated in the Pesaro plain.*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mixed farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo ceralicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in the hills near Roma*

64 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma – *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma — *Small mixed farming unit in the plain near Rome.*

67 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con produzioni arboree della collina di Teramo – *Small cereal-livestock farm producing also arboreal crops, near Teramo.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

68 bis – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della collina di Pescara — *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Pescara.*

Aziende di pianura — *Plain*

69 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica da latte e con produzioni di pomodori della pianura di Roma – *Small cereal-growing and dairyng unit with also some tomato production, near Rome.*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large farming unit in the plain of Florence.*

71 – Podere cerealicolo-zootecnico della pianura di Grosseto — *Cereal-livestock unit in the plain of Grosseto.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Salerno — *Mixed farming unit in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina, in affitto — *Small citrus-fruit farm, tenant-operated, near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo industriale della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli, in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hills near Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 – Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

87 bis – Piccola azienda zootecnica-cerealicola della montagna di Cosenza — *Small livestock-cereal farms in the mountains of Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Potere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 – Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Small-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine-growing unit, in the plain near Bartetta.*

98 – Grande azienda mista olivicolo-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Piccola azienda con colture industriali della collina di Lecce – *Small holding producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce – *Vine-growing holding in the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olive-growing holding in the hills near Palermo*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

103 – Piccola azienda olivicola del piano Colle di Sassari – *Small olive-growing unit (hill-plain) near Sassari.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

105 – Piccola azienda mista con prevalenza di vigneto della pianura di Oristano – *Small mixed farming unit with preponderance of vines, near the plain of Oristano.*

107 – Piccola azienda cerealicola-viticola-olivicola della collina di Palermo – *Small farm with cereals vines and olive-trees in the hills near Palermo.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

4. – Prodotto netto forestale nazionale e regionale

Nel 1959 la produzione lorda vendibile del settore forestale è stata di 108 miliardi di lire (+ 15,2 % rispetto al 1958). Circa 93,4 miliardi rappresentano la produzione legnosa, leggermente diminuita in confronto all'anno precedente (— 0,8 %) e 15 miliardi quella non legnosa in notevole incremento (+ 26,5 %). Poiché le spese sono aumentate lievemente (+ 3,0 %) raggiungendo 5,4 miliardi di lire, il prodotto netto è risultato di 103 miliardi (+ 13,0 %).

Numero indici dei prezzi alla produzione dei prodotti legnosi

(Base 1953 = 100)

Anni	Totale	Legname da lavoro						Combustibili		
		Tondame da sega	Travame asciato	Traverse ferrov.	Legname per pasta	Legname per tannino	Puntellame da miniera	Totale	Legna da ardere	Carbone vegetale
1955 . . .	116,4	118,3	121,1	99,8	125,0	98,2	124,9	97,4	97,0	98,5
1956 . . .	120,4	122,5	126,9	99,4	133,6	97,7	131,8	103,2	104,3	99,8
1957 . . .	123,6	127,1	126,3	92,3	142,5	106,0	132,7	104,2	104,3	103,9
1958 . . .	119,8	122,8	122,7	95,9	124,0	102,2	124,1	100,6	100,1	102,4
1959 . . .	115,1	117,2	118,8	96,8	115,8	101,9	118,1	101,4	100,7	103,6

Dopo la flessione del 1958, dovuta in parte alla tendenza al ribasso dei prezzi alla produzione del legname da lavoro e di quello destinato ai combustibili ed in parte alla minore raccolta dei prodotti non legnosi, l'aumento verificatosi nel 1959 è il risultato di una forte ripresa della produzione non legnosa e della legna da ardere, di una lieve diminuzione del valore del legname da lavoro e di una sensibile contrazione di quello del carbone. Gli aumenti sono stati di 660 milioni per la legna da ardere; le diminuzioni, invece, sono state di 140 milioni per il legname da lavoro e di 1 miliardo e 280 milioni per il carbone.

Sulla diminuzione del valore del legname da lavoro hanno influito due cause: la ulteriore diminuzione dei prezzi alla produzione in dipendenza di una leggera contrazione della richiesta del mercato, specie edilizio, e la formazione di più elevati stocks di materie prime provenienti dall'estero, in conseguenza dell'orientamento del consumo, volto all'impiego di specie esotiche, delle zone equatoriali, in eccedenza ai normali prodotti provenienti dalle tradizionali fonti di approvvigionamento europeo ed extraeuropeo.

Infatti, nel 1959 sono stati importati assortimenti di legname da lavoro, essenzialmente in tronchi, per 22,9 miliardi di fronte ai 21,6 miliardi del 1957 e gli acquisti di legname fino sono passati da 6,6 a 7,3 miliardi di lire. Il paese maggior fornitore è stato il Ghana con circa 5,1 miliardi, cui segue l'Austria con 3,4 miliardi, l'URSS con 2,4 miliardi, il Canadà con 1,2 miliardi e gli Stati Uniti e la Francia con valori superiori al miliardo di lire.

Incidenza (%) delle principali produzioni sul reddito lordo

	1951	1954	1958	1959	Indice 1958 = 100
Legname da lavoro	38,1	43,4	48,3	47,1	97,5
Legna da ardere	33,0	33,3	33,2	33,1	99,7
Carbone vegetale	13,0	10,1	7,3	6,0	82,2
Produzioni non legnose . . .	15,9	13,2	11,2	13,8	123,2
Totale. . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

L'esame delle variazioni del prodotto fra i due ultimi anni nelle singole regioni riflette a grandi linee la fisionomia delle produzioni caratteristiche di

Tab. 97 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1959 (a)

Gross and Net Product of Forests, 1959

(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodland products*	Prodotto lordo *Gross product*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net product*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	totale *Total*				
Piemonte	3.743	5.052	8	8.803	1.768	10.571	663	9.908
Valle d'Aosta	926	234	—	1.160	59	1.219	73	1.146
Lombardia	3.349	4.235	72	7.656	451	8.107	288	7.819
Trentino-Alto Adige	9.101	2.644	10	11.755	257	12.012	380	11.632
Veneto	2.864	2.136	1	5.001	300	5.301	142	5.159
Friuli-Venezia Giulia	1.571	1.592	12	3.175	73	3.248	256	2.992
Liguria	1.418	1.464	87	2.969	699	3.668	166	3.502
Emilia-Romagna	834	3.786	207	4.827	561	5.388	265	5.123
Toscana	4.064	5.713	1.150	10.927	2.278	13.205	680	12.525
Umbria	486	1.013	264	1.763	588	2.351	119	2.232
Marche	151	857	211	1.219	329	1.548	199	1.349
Lazio	4.981	2.101	582	7.664	1.170	8.834	279	8.555
Abruzzi e Molise	3.066	1.332	367	4.765	202	4.967	438	4.529
Campania	3.984	939	784	5.707	1.855	7.562	162	7.400
Puglia	360	335	101	796	125	921	132	789
Basilicata	1.549	687	249	2.485	367	2.852	252	2.600
Calabria	6.503	1.134	1.542	9.179	1.408	10.587	479	10.108
Sicilia	575	95	187	857	508	1.365	290	1.075
Sardegna	1.517	494	654	2.665	2.022	4.687	124	4.563
Italia settentrionale	23.806	21.143	397	45.346	4.168	49.514	2.233	47.281
Italia centrale	9.682	9.684	2.207	21.573	4.365	25.938	1.277	24.661
Italia meridionale	15.462	4.427	3.043	22.932	3.957	26.889	1.463	25.426
Italia insulare	2.092	589	841	3.522	2.530	6.052	414	5.638
Italia	*51.042*	*35.843*	*6.488*	*93.373*	*15.020*	*108.393*	*5.387*	*103.006*

(a) La ripartizione dell'incremento legnoso è stato fatto sulla base delle utilizzazioni nel 1957-58.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

ciascuna di esse, con aumenti di valore in quelle in cui risulta sensibile la produzione di legna da ardere, con diminuzioni, invece, in quelle ove la produzione

è destinata prevalentemente ad assortimenti di legname da lavoro. Limitati aumenti si sono riscontrati nel Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata e nelle isole, mentre nelle altre regioni si sono avute diminuzioni di più o meno forte entità.

Tab. 98 - Prodotto netto delle foreste dal 1952 al 1959

Net product of forests, 1952-59

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	9.434	9.090	8.936	9.227	10.120	10.609	9.522	9.908
Valle d'Aosta	1.034	1.072	1.028	1.085	1.147	1.272	1.202	1.146
Lombardia	6.987	6.954	7.209	7.797	8.314	8.556	7.887	7.819
Trentino-Alto Adige	9.201	9.076	10.075	11.991	12.289	12.387	11.999	11.632
Veneto	4.388	4.451	4.543	4.955	5.092	5.202	5.002	5.159
Friuli-Venezia Giulia	2.990	3.006	3.150	3.505	3.640	3.625	3.280	2.992
Liguria	3.788	3.640	3.448	3.540	3.629	3.559	3.278	3.502
Emilia-Romagna	4.731	4.742	4.624	4.794	5.180	5.183	4.939	5.123
Toscana	14.000	13.480	12.416	12.173	12.506	13.446	12.697	12.525
Umbria	2.099	2.170	2.098	1.961	2.049	2.159	2.038	2.232
Marche	1.578	1.595	1.582	1.392	1.568	1.487	1.268	1.349
Lazio	7.056	6.979	7.764	7.637	8.225	8.085	7.851	8.565
Abruzzi e Molise	3.434	3.791	4.295	4.182	4.679	4.547	4.465	4.529
Campania	6.871	7.016	7.485	7.179	7.061	7.062	6.852	7.400
Puglia	990	908	849	766	788	809	812	789
Basilicata	2.625	2.707	2.713	2.500	2.620	2.439	2.435	2.600
Calabria	8.679	9.736	10.154	10.265	10.839	10.552	10.354	10.108
Sicilia	1.000	1.058	1.427	1.306	1.358	1.015	947	1.075
Sardegna	3.408	3.568	4.411	4.451	4.465	4.128	3.944	4.563
Italia	*94.293*	*95.639*	*98.207*	*100.706*	*105.569*	*106.122*	*100.772*	*103.006*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prodotti non legnosi sono generalmente aumentati in tutte le regioni, ad eccezione della Toscana e della Calabria dove si è verificato una ulteriore contrazione della produzione di castagne.

Se si esaminano le tendenze del prodotto netto nell'ultimo decennio, si rilevano accanto ad andamenti nettamente in aumento (Lombardia, Trentino,

Veneto, Abruzzo, Lazio, Calabria, Sardegna), situazioni di flessione che riguardano alcune zone dell'Italia centro meridionale per le quali da tempo si è affermata la necessità di procedere al miglioramento e talora alla conversione delle colture boschive e all'estendimento della superficie forestale.

Variazioni del prodotto netto forestale tra il 1951-52 e il 1958-59

Piemonte	+ 4,8	Marche	— 12,4
Valle d'Aosta	+ 19,7	Lazio	+ 23,5
Lombardia	+ 14,9	Abruzzi e Molise	+ 39,2
Trentino-Alto Adige	+ 30,8	Campania	+ 7,2
Veneto	+ 19,1	Puglia	— 14,1
Friuli-Venezia Giulia	+ 8,9	Basilicata	+ 3,5
Liguria	— 6,9	Calabria	+ 29,6
Emilia-Romagna	+ 10,7	Sicilia	+ 6,1
Toscana	— 4,0	Sardegna	+ 27,4
Umbria	+ 5,8	Italia	+ *13,0*

Laddove il bosco si va estendendo si nota un progressivo incremento di specie a rapido accrescimento, soprattutto di pioppi, in vista di maggiori redditi che tali boschi assicurano in relazione agli impieghi, sempre più estesi, cui il legname è destinato.

PARTE TERZA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. X - PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1. - Generalità

La crescente partecipazione dello Stato alla vita economica nazionale e gli interventi sempre più cospicui che esso opera nei vari settori dell'attività privata, hanno per logica conseguenza un continuo sviluppo del prelevamento che lo Stato, o amministrazioni ed enti da esso delegati, effettuano sul reddito prodotto. Si tratta di un prelevamento che ha, ora lo scopo di sopperire alle ingenti necessità finanziarie occorrenti a far funzionare la pubblica amministrazione per l'adempimento dei suoi compiti tradizionali, ora quello di fornire i mezzi per l'esplicazione dei servizi sempre più estesi di pertinenza dell'autorità costituita, ora, infine, quello di operare una certa redistribuzione del reddito nazionale.

Si può anzi dire che queste due ultime funzioni abbiano finito per prevalere sull'altra negli Stati moderni, talché diviene sempre più problematica l'opportunità di considerare la funzione fiscale dello Stato sotto l'unico aspetto di drenaggio del denaro dei cittadini. Considerazione, questa, particolarmente calzante all'attuale volger di eventi nel settore agricolo, alla cui evoluzione sta per dare un impulso tutt'altro che trascurabile l'attuazione del Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

È dunque fin troppo evidente che, ove si pongano a raffronto solamente quei 100 e più miliardi di lire l'anno che lo Stato erogherà per l'attuazione del Piano Verde e le somme che – come si vedrà appunto in questo capitolo – lo Stato preleva dagli agricoltori sotto forma di oneri tributari, l'aspetto meramente fiscale dello Stato perde d'importanza, soppiantato, come appunto si diceva, dai compiti di redistribuzione del reddito e di esplicazione di servizi e di funzioni che rendono sempre più partecipe lo Stato della vita economica nazionale. Ma il Piano Verde non è che uno specifico e circostanziato intervento statale, in un settore che ha bisogno di uno stimolo propulsore: se fosse possibile contabilizzare in una partita doppia ciò che lo Stato riceve dagli agricoltori e ciò che l'agricoltura riceve dallo Stato, ci si accorgerebbe davvero che il parlare in senso

unilaterale della pressione tributaria e della sua gravosità, vuole dire esaminare uno solo degli aspetti dell'inquadramento di un settore produttivo in seno allo Stato.

Comunque sia, a noi interessa, in questo capitolo, l'indagine sul prelevamento di parte dei proventi degli agricoltori a titolo fiscale e parafiscale e l'assottigliamento maggiore o minore che, in tal modo, vien fatto delle loro disponibilità finanziarie. Tuttavia questa ricerca, come abbiamo avuto agio di sottolineare ripetutamente negli Annuari precedenti, presenta notevoli difficoltà e non può essere fatta che in misura largamente approssimativa, a causa della struttura del sistema tributario italiano, delle caratteristiche delle differenti imposte, della inevitabile osmosi esistente fra le varie attività produttive, del fenomeno della traslazione delle imposte.

Ma anche prescindendo da questi problemi collaterali, un grave ostacolo è rappresentato dal fatto di non poter effettuare con approssimazione soddisfacente il computo dei tributi e dei contributi pertinenti all'agricoltura, sia perché molti gravami – non essendo specifici dell'agricoltura, e non essendo rilevati secondo un raggruppamento per categorie di contribuenti – debbono essere calcolati induttivamente e, per conseguenza, con un notevole grado di arbitrarietà; sia perché l'agricoltura e gli agricoltori vengono colpiti da molti tributi non di per se stessi, ma come facenti parte, la prima del complesso delle attività produttive, i secondi della massa dei contribuenti: ed è evidente che di questi tributi non si può tener conto in una indagine a carattere quantitativo (1).

---

(1) Per i criteri seguiti nella compilazione di questo capitolo rinviamo ai volumi degli anni precedenti, pur riepilogandoli qui di seguito:

il rilevamento dei dati statistici riguarda, per quasi tutti i tributi, le iscrizioni a ruolo dell'anno in esame, e cioè le imposte accertate nel 1959, ma riguardanti in realtà il 1958: questo inevitabile ripiego contabile trova del resto attenuazione nella compensazione che gli sfasamenti di ciascun anno finiscono per avere negli anni successivi;

abbiamo effettuato una netta distinzione fra i tributi specifici del settore agricolo (imposte e sovrimposte provinciali e comunali sui terreni; imposte addizionali provinciali e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame) ed i tributi (imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio; imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche; imposta complementare sul reddito; imposta di ricchezza mobile), che, non essendo precipui del settore agricolo ed essendo rilevati solo nel loro complesso, senza distinzione delle categorie di attività economica di provenienza, mal si prestano ad una ripartizione specifica;

il problema dell'inclusione dei contributi di assistenza e di previdenza sociale fra i tributi propriamente detti – tuttora molto discusso – esce dai confini obiettivamente statistici della nostra trattazione: tuttavia le cifre ad essi relative vengono riportate in questo capitolo, allo scopo di dare un quadro il più completo possibile degli oneri finanziari che il settore agricolo sopporta, in modo che il lettore possa, a sua piacimento, comprendere o escludere dal carico fiscale complessivo l'onere derivante dal pagamento dei premi delle assicurazioni assistenziali e previdenziali;

ad evitare che il grado di approssimazione della nostra elaborazione abbia un'entità indefinita e sia frutto di valutazioni, noi – oltre a mettere sull'avviso il lettore – provvederemo, nell'effettuare il computo dei vari tributi, non solo a fornire, ove possibile, il ri-

2. – Accertamento degli imponibili

Com'è noto, l'accertamento degli imponibili ai fini delle imposte dirette levate sulla proprietà fondiaria destinata a coltivazioni agricole viene effettuato attraverso quel complesso sistema di rilevamenti topografici e di raccolta di dati che va sotto il nome di catasto terreni.

Nella quasi totalità del territorio nazionale vige il cosidetto nuovo catasto terreni, la cui elaborazione – prendendo le mosse dalla legge fondamentale, 1° marzo 1886, n. 3682, terza serie – è stata ultimata nel 1956. Tuttavia, in quella parte del territorio che fu annessa all'Italia in seguito alla prima guerra mondiale, e che tuttora le appartiene, è rimasto in vigore il cosiddetto catasto ex-austriaco, la cui sufficiente esattezza ha sconsigliato una rielaborazione dei dati. Il quadro dei due catasti risulta dal relativo prospetto.

Conservazione catastale al 30 giugno 1959

Tipo di catasto	Comuni (numero)	Superficie (ettari)	Imponibile (reddito dominicale e reddito agrario) (lire)
Catasto ex-austriaco	384	1.498.467	160.621.968
Nuovo catasto	7.629	28.602.623	10.624.517.002
Totale territorio nazionale . . .	8.013	30.101.090	10.785.138.970
Territorio di Trieste (catasto ex-austriaco).	6	25.301	4.310.346
In complesso . . .	*8.019*	*30.126.391*	*10.789.449.316*

Fonti: Ministero delle finanze

La conservazione del catasto ha per scopo di tenere in evidenza, in maniera continuativa, tutte le mutazioni dei terreni agricoli sia per quanto riguarda le persone che di essi si occupano, sia per quanto riguarda le variazioni nello stato dei beni immobili e dei loro redditi, in conseguenza delle varie circostanze che possono verificarsi e che determinano molto spesso la necessità di effettuare nuove rilevazioni e nuove trascrizioni, quando per cause varie (mancate denunce o simili) l'aggiornamento automatico sia interrotto. Tali operazioni di revisione si sono andate svolgendo, negli ultimi anni, in 1.071 comuni per una superficie di 2.368.648 ettari. Al 30 giugno 1959, la qualificazione e la

---

ferimento alla fonte dalla quale sono stati attinti i dati originali, ma anche a motivare i criteri ed i metodi seguiti di volta in volta e ad affiancare i risultati così ottenuti con le cifre dalle quali essi sono stati ricavati. Ciò permette un orientamento sulla materia esposta, avendo a disposizione, oltre i dati provenienti dalla nostra elaborazione, anche dati statisticamente accertati, dai quali sia possibile ricavare eventualmente – nel caso non si condividano i nostri criteri – in altra maniera la quota pertinente al settore agricolo;

eventuali divergenze fra le cifre pubblicate negli Annuari precedenti e i dati riportati nelle pagine che seguono, vanno interpretate come rettifiche, conseguenti ad accertamenti ritardati, correzioni di rilevamento, ecc.; pertanto, sono gli ultimi dati pubblicati che fanno testo.

classificazione avevano coperto l'intera superficie da revisionare, mentre il classamento è stato eseguito in 675 comuni aventi una superficie investita a coltivazioni agrarie pari a 1.498.922 ettari, come risulta dal seguente prospetto.

Lavori di revisione del catasto terreni

	Comuni (numero)	Superficie (ettari)
Territorio da revisionare	1.071	2.368.648
Qualificazione e classificazione al 30 giugno 1959 .	1.071	2.368.648
Classamento al 30 giugno 1959	675	1.498.922

Fonti: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

3. – Imposte gravanti sul capitale fondiario

Di tutto il complesso dei tributi gravanti sul settore agricolo, è indubbiamente il capitale fondiario che sopporta il maggior carico: poco più di due terzi del totale delle imposte da noi prese in considerazione sono levate infatti sulla proprietà, mentre l'azienda agricola contribuisce solamente per un terzo ad alimentare il prelevamento fiscale. Questa ripartizione ha subìto ben poche alterazioni, nel corso degli ultimi anni, talché nel 1959, su un ammontare globale di tributi attinti nel settore agricolo pari a 156,5 miliardi di lire, 108,2 miliardi sono stati corrisposti dal capitale fondiario e 48,3 miliardi dalle imprese agricole.

A questo differente rapporto della tassazione, corrisponde però una gradazione inversa per quanto riguarda la concentrazione dei tributi: infatti – a differenza di quanto avviene per l'impresa agricola, colpita da varie imposte – la proprietà immobiliare è assoggettata ad un numero ristrettissimo di tributi, dei quali di gran lunga il più importante è l'imposta terreni che – unitamente alla sovrimposta provinciale ed a quella comunale – assorbe circa i nove decimi dell'intero carico tributario sopportato dal capitale fondiario. Di scarso rilievo sono, invece, sia le imposte patrimoniali che l'imposta complementare sul reddito.

L'*imposta terreni*, dunque, si suddivide in tre tributi, levati sullo stesso cespite, ma percepiti da tre gruppi di enti impositori: l'imposta erariale, che – pur essendo il tributo base – è divenuta, in seguito a molteplici circostanze, anche il tributo meno importante; la sovrimposta provinciale, già di proporzioni ben più considerevoli; la sovrimposta comunale, la quale – da sola – assorbe più della metà del gettito complessivo annuo. Al totale così ottenuto, sono da aggiungere l'addizionale ECA (anch'essa affluente alle casse comunali) e gli aggi di riscossione: altra cifra globale di notevoli dimensioni.

Abbiamo così che, nel 1959, su 93.263 milioni di lire versati dal capitale fondiario a titolo di imposta terreni, la ripartizione fra le varie voci è stata la seguente: l'8,5 % del totale è costituito dall'imposta erariale, il 37,7 % dalla so-

vrimposta provinciale; il 43,8 % dalla sovrimposta comunale; il 4,5 % dalla addizionale a favore degli Enti comunali di assistenza (ECA), e, infine, il 5,5 % da aggi di riscossione, rettifiche, arrotondamenti.

Rispetto agli anni precedenti – ed al 1958, in particolare – vediamo confermata la tendenza già in atto: l'imposta statale continua a contrarsi, sia in valori assoluti che in partecipazione percentuale al prelievo complessivo. Nel relativo prospetto è possibile osservare come il fenomeno non sia occasionale, e rappresenti piuttosto il risultato di una tendenza: nel 1950, l'imposta terreni dette un gettito superiore a quello del 1959, malgrado il forte sviluppo della tassazione verificatosi nel decennio: sviluppo la cui entità è ampiamente dimostrata dall'evoluzione delle sovrimposte levate dagli enti locali. Infatti, la sovrimposta provinciale è cresciuta – in dieci anni – dell'87 %; a sua volta, la sovrimposta comunale ha registrato un aumento, nel decennio, addirittura del 209 %: e ciò senza tener conto del proporzionale aumento dell'addizionale ECA che – incidendo per il 5 % sul prelievo tributario – ha portato un contributo alle spese assistenziali dei comuni di 4.198 milioni nel 1959, contro 2.031 milioni nel 1950 e 3.828 milioni di lire nel 1958.

Sommando alle varie cifre fin qui elencate, l'ammontare degli aggi di riscossione (1), otteniamo il totale già indicato di oltre 93 miliardi di lire.

Imposta sui terreni

(milioni di lire)

	1950	1952	1957	1958	1959
Imposta erariale	8.385	8.519	8.034	7.996	7.982
Sovrimposta provinciale	19.263	24.225	31.826	32.633	35.145
Sovrimposta comunale	13.212	21.088	34.812	35.946	40.833
Addizionale ECA (5 %)	2.031	2.692	3.734	3.828	4.198
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	3.117	4.869	11.607	10.519	5.105
In complesso	*46.008*	*61.393*	*90.013*	*90.922*	*93.263*

Le imposte patrimoniali sono andate sempre più perdendo importanza, sia in senso assoluto – per il decrescere del loro gettito – sia in senso relativo. per il contemporaneo incremento del gettito degli altri tributi. Son note le difficoltà di una derivazione dal gettito complessivo, delle cifre relative al settore agricolo; abbiamo inoltre spiegato altre volte su queste stesse pagine che, delle tre imposte straordinarie sul patrimonio, escludiamo dal nostro calcolo quella sul patrimonio di società ed enti morali, poiché l'esiguità dell'eventuale – e ben difficilmente determinabile – partecipazione dell'agricoltura ad un tributo il cui

(1) I cui 5.105 milioni di lire sono inferiori a quanto risulterebbe calcolando gli aggi in base alla loro incidenza media, dato che in tale voce abbiamo incluso anche rettifiche ed arrotondamenti vari.

gettito è già di per sé esiguo, ne sconsiglia il computo. Esaminiamo, dunque, le altre due imposte patrimoniali: quella straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche e quella straordinaria proporzionale del 4 %: entrambe sono levate sul complesso dei patrimoni, e, pertanto, il computo della quota di incidenza sulla proprietà rustica è inevitabilmente arbitrario ed aleatorio.

L'*imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche* colpisce distintamente i patrimoni prevalentemente mobiliari ed i patrimoni prevalentemente immobiliari, nei quali ultimi figurano le proprietà agricole che ne costituiscono, però, solo una parte non bene determinabile. Poiché, inoltre, il tributo è progressivo, è solo in via di larga approssimazione che riteniamo che il 18,50 % del gettito complessivo della imposta patrimoniale progressiva sia fornito dalle aziende agricole.

Dalle rilevazioni statistiche ufficiali risulta che gli incassi di bilancio relativi all'imposta patrimoniale progressiva hanno raggiunto, nel 1959, la somma di 21.696 milioni di lire, risultando più che dimezzati rispetto al gettito del 1958. Fenomeno che si riflette, logicamente, nel volume del gettito presunto fornito dal settore agricolo, disceso a 4.138 milioni nel 1959.

In quanto all'*imposta proporzionale* 4 % *sul patrimonio*, la sua consistenza è trascurabile, in rapporto alla circostanza che essa si va estinguendo. Considerando che, come si è visto negli Annuari precedenti, la partecipazione dell'agricoltura a questo tributo si aggira intorno al 48 %, e che il coefficiente di rivalutazione a suo tempo stabilito è più elevato per i terreni che non per i fabbricati, si ha che l'imposta proporzionale sul patrimonio avrebbe prelevato dal settore agricolo 99 milioni di lire nel 1959: appena sette anni fa – e cioè nel 1952 – tale prelievo fu di ben 1.507 milioni di lire.

Imposte sul patrimonio
(milioni di lire)

	1952		1957		1958		1959	
	Gettito compless.	Gettito presunto settore agricolo	Gettito compless.	Gettito presunto settore agricolo	Gettito compless.	Gettito presunto settore agricolo	Gettito compless.	Gettito presunto settore agricolo
Proporzionale 4% (*a*)	3.140	1.507	772	371	364	175	206	99
Progressiva (*b*) . .	30.401	5.624	40.973	7.580	43.572	8.061	21.696	4.138
In complesso .	*33.541*	*7.131*	*41.745*	*7.951*	*43.936*	*8.236*	*21.902*	*4.237*

(*a*) Settore agricolo: 48 % del totale
(*b*) Settore agricolo: 18,50 % del totale.

Fonti: Ragioneria generale dello Stato (incassi di bilancio).

In quanto all'*imposta complementare progressiva sul reddito complessivo*, in questa sede ci limiteremo ad indicare la quota di questo tributo che – in base alle nostre stime (di cui teniamo a sottolineare ancora una volta l'ipo-

teticità) – è da noi imputata al capitale fondiario: 7.953 milioni di lire nel 1959, rappresentanti il 12,50 % del gettito complessivo, e cioè di 63.626 milioni di lire. Ciò significa un aumento di 1.141 milioni di lire, rispetto al 1958, per la sola imposta pagata dal capitale fondiario.

* * *

Riepilogando, ora, l'andamento del complesso di tributi che colpiscono il capitale fondiario, si ha che nel 1959 il prelievo complessivo è stato di 1.082 miliardi di lire. La parte predominante del prelievo annuo continua ad essere costituita dall'imposta e dalle sovrimposte sui terreni che hanno assorbito, nel 1959, il 78 % del prelievo complessivo. Il rimanente 11 % è stato coperto dall'imposta complementare (pari al 7 %) e dalle imposte patrimoniali (pari al 4 %).

Tab. 99 – Tributi gravanti sul capitale fondiario

Tax Charges against Land Capital

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1947	1950	1956	1957	1958	1959
Imposta e sovrimposte terreni – *Land tax and surtaxes*	1,0	23,3	40,9	73,2	74,7	76,6	84,0
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	24,2	7,2	8,4	7,9	8,2	4,2
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,5	4,9	5,0	6,8	8,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	3,3	6,5	11,0	10,0	11,4	12,0
In complesso – Total . . .	*1,5*	*56,2*	*57,1*	*97,5*	*98,5*	*103,0*	*108,2*
Indice – Index Number . . .	*1*	*37,6*	*38,1*	*65,2*	*65,6*	*68,7*	*71,1*

Fonti: Nostra elaborazione

Rispetto al 1958 si è avuto un aumento di 5,2 miliardi nell'onere complessivo, conseguente ad un aumento del gettito dell'imposta terreni (+7,4 miliardi) e dell'imposta complementare (+ 1,2 miliardi) al quale ha fatto riscontro una diminuzione (— 4,0 miliardi) del gettito delle imposte patrimoniali. In tal modo il gruppo delle imposte sui terreni – che nel 1958 copriva il 70 % del totale – è salito, come si è visto, a coprirne il 78 %.

Esaminando l'andamento del numero indice, calcolato con base 1938 = 1, si nota che esso ha continuato a progredire in modo sensibile, raggiungendo

punti 71,1 nel 1959, livello pari – se non addirittura superiore – a quello che viene considerato il saggio medio di incremento dei fenomeni della vita economica nazionale misurabili in termini monetari.

4. – Imposte gravanti sull'impresa

Su più larga base è organizzata la tassazione delle imprese agricole, che, tuttavia, procura al fisco un provento inferiore della metà a quello proveniente dalla tassazione del capitale fondiario. Le imposte levate sulle imprese agricole sono dunque le seguenti: imposta e addizionali sui redditi agrari, imposta di ricchezza mobile su affittanze ed industrie agricole, imposta complementare sul reddito, imposta sul bestiame, tributi minori degli enti locali. Fra questi tributi, come è noto, solamente l'imposta sui redditi agrari con le relative addizionali provinciale e comunale e l'imposta sul bestiame, che sono tributi specifici delle aziende agricole, formano oggetto di rilevazione statistica a sé stante, mentre la quota di imposta complementare pertinente alle imprese e l'imposta di ricchezza mobile su affittanze ed industrie agricole, nonché i tributi locali minori devono essere stimati in via di larga approssimazione.

Anche in questo caso, però, è di ausilio ad un computo abbastanza esatto del carico fiscale sopportato dalle imprese agricole, la circostanza che il gettito delle imposte a rilevazione statistica copre una metà circa del gettito complessivo.

L'*imposta sui redditi agrari* si compone, in realtà, di tre tributi differenti, dei quali il meno importante è proprio il tributo erariale il quale, per giunta, fornisce un gettito leggermente decrescente nel tempo. Di contro, l'addizionale provinciale e l'addizionale comunale assorbono la maggior parte del reddito prelevato a scopo fiscale e, per di più, sono in continuo sviluppo. Si tratta, del resto, del fenomeno già riscontrato per l'imposta terreni.

Se, dunque, esaminiamo le cifre relative al gettito dell'imposta sui redditi agrari, osserviamo che il tributo erariale ha fornito, nel 1959, solamente 2.052 milioni di lire, contro 10.838 milioni affluiti alle casse degli enti locali: più precisamente, 5.751 milioni di addizionale provinciale e 5.087 milioni di addizionale comunale. Rispetto al 1958, mentre il gettito dell'imposta è diminuito di 25 milioni, quello dell'addizionale provinciale è aumentato di 132 milioni e quello dell'addizionale comunale è cresciuto di 104 milioni di lire. Ma si tratta – come si può notare nel relativo prospetto – di fenomeno la cui manifestazione divergente risale molto addietro nel tempo. Il totale dei tre tributi è dunque passato da 12.679 milioni nel 1958 a 12.890 nel 1959, comportando, conseguentemente, un aumento dell'addizionale ECA da 634 a 645 milioni di lire.

Si noterà che, invece, il totale generale ha segnato una contrazione, da imputarsi ad arrotondamenti e rettifiche, concentrati nella voce relativa agli aggi esattoriali.

È interessante rilevare che, fra l'addizionale provinciale, l'addizionale comunale e l'addizionale ECA, sono affluiti alle casse degli enti locali ben 11.483 milioni di lire, contro 2.052 milioni prelevati dallo Stato.

Imposta sui redditi agrari
(in milioni di lire)

	1950	1952	1957	1958	1959
Imposta erariale	2.264	2.283	2.079	2.077	2.052
Addizionale provinciale	2.598	2.930	4.937	5.619	5.751
Addizionale comunale	1.677	2.878	4.900	4.983	5.087
Addizionale ECA (5 %)	327	455	596	634	645
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	515	775	2.331	1.247	75
In complesso . . .	*7.381*	*10.321*	*14.843*	*14.560*	*13.610*

L'*imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole* non forma più oggetto di rilevazioni statistiche a sé stanti: infatti, nel 1947 fu abolita la categoria B1 ed i contribuenti in essa compresi andarono ad ingrossare la categoria B, la quale comprende tutti i redditi misti di capitale e lavoro.

Siamo pertanto costretti, ancora una volta, a ricorrere ad una stima: attribuendo un quinto del gettito dei contribuenti di categoria B ad attività del settore agricolo e dato che tale gettito non ha subìto variazioni degne di rilievo nel corso degli ultimi anni, si calcola che il provento dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole sia asceso, nel 1959, a circa 9 miliardi di lire. In realtà, l'affinarsi dello strumento fiscale attraverso il congegno della dichiarazione unica dei redditi giustificherebbe un certo aumento nella nostra valutazione: ma il larghissimo margine di approssimazione di essa consiglia di non apportarvi ritocchi, almeno per quest'anno ancora.

L'*imposta complementare progressiva sul reddito complessivo* è un tributo che colpisce con aliquote progressive la somma globale di tutti i redditi percepiti da ciascun contribuente. Per conseguenza, una stima della quota del gettito di tale imposta afferente alle attività agricole incontra il duplice ostacolo della difficoltà di effettuare una ripartizione fra redditi agricoli e redditi di altro genere e dell'impossibilità – ammesso che si possa operare tale ripartizione – di attribuire ad un gruppo di redditi o ad un altro la maggiorazione del prelievo fiscale conseguente alla progressività delle aliquote (1).

(1) Riconosciamo l'assoluta ipoteticità della nostra valutazione, rinviando agli Annuari precedenti per l'illustrazione dei motivi che ci hanno indotto ad attribuire un quarto del gettito complessivo dell'imposta complementare al settore agricolo. Sempre a scopo puramente indicativo, abbiamo poi ripartito in parti eguali tale quota fra il capitale fondiario e le imprese agricole, che figurano così partecipanti alla costituzione del gettito dell'imposta complementare per il 12,50 % ciascuno.

Ciò premesso, si nota nel relativo prospetto, che il 1959 ha visto un altro sostanzioso aumento del gettito complessivo dell'imposta complementare, spintosi a 63.626 milioni di lire dai 54.496 milioni del 1958 (1). L'incremento verificatosi (9.130 milioni), pari al 17%, circa si è ripercosso sulla quota di gettito da noi attribuita al settore agricolo (25 % del totale, come si è detto), facendola salire da 13.624 milioni nel 1958 a 15.906 milioni di lire nel 1959. Pertanto si ha che – sempre in base alle nostre valutazioni – l'imposta complementare ha gravato, nel 1959, per 7.953 milioni di lire sui redditi forniti da proprietà rustiche e per una cifra eguale sui redditi di contribuenti interessati ad aziende agricole.

Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo

(milioni di lire)

Anni	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518
1955	35.707	8.929
1956	39.563	9.890
1957	47.300	11.825
1958	54.496	13.624
1959	63.626	15.906

Fonti: Conto riassuntivo del tesoro (incassi di bilancio, ridotti ad anno solare).

Sono note le caratteristiche dell'*imposta sul bestiame*, che ne fanno un tributo praticamente esclusivo del settore agricolo (2). Si tratterebbe, in teoria, di un'imposta ripartita con criteri di sufficiente equità: ma, purtroppo, l'irregolarità delle supercontribuzioni comunali ha creato sperequazioni rilevantissime, dipendenti dalle necessità finanziarie delle varie amministrazioni locali.

Nel 1959, l'imposta sul bestiame ha fornito un gettito di 9.977 milioni di lire, segnando un incremento di 822 milioni – pari al 9 % circa – rispetto ai 9.155 milioni di lire del 1958. È da notare che questo è il primo spunto di considerevole ripresa del gettito del tributo da quando – dopo il livello massimo di 14.548 milioni di lire raggiunto nel 1953 – esso era andato fortemente calando. Poiché il patrimonio zootecnico si è andato sviluppando in misura pressocché costante, il fenomeno del moto, che dalla fase fortemente ascendente (in evidente connessione con la ricostituzione delle stalle e dei greggi, dopo le distruzioni belliche), ha accusato una così forte contrazione (dal 1953, punta massima, al 1957, successiva punta minima, il gettito è diminuito di 5.524 milioni di lire, ossia del 38 %), deve imputarsi appunto alle variazioni appor-

(1) Cifre ricavate dal Conto riassuntivo del tesoro, relative agli incassi di bilancio dei vari esercizi finanziari e da noi ridotte ad anno solare.

(2) Questa tassa è applicata dai comuni, con aliquote massime dell'1 % per gli equini ed i bovini e del 2 % per gli ovini ed i suini; sono colpiti altresì con imposta avente aliquote non superiori al 2 % gli equini non appartenenti ad aziende agricole (ridotti ormai ad un numero esiguo).

tate dai comuni alle supercontribuzioni, in conseguenza dei mutamenti nelle necessità di bilancio e dello spostamento del carico tributario su altri cespiti tassabili.

Imposta comunale sul bestiame

(al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione)

Anni	Milioni di lire	Anni	Milioni di lire
1946	4.020	1953	14.548
1947	7.077	1954	13.935
1948	11.656	1955	12.358
1949	12.378	1956	9 792
1950	11.511	1957	9 024
1951	12.120	1958	9 155
1952	14.300	1959	9.977

Ben poco vi è da dire sulla voce *tributi locali minori*, nella quale riteniamo inclusi – per un ammontare aggirantesi sui 3 miliardi di lire l'anno – imposte e diritti comunali e provinciali che parzialmente colpiscono il settore agricolo: imposte sui cani, su talune macchine agricole, su alcuni veicoli, eccetera.

* * *

Esaminiamo ora il riepilogo dei tributi che – nel 1959 – hanno gravato sulle imprese agricole. Il totale del gettito fornito dall'imposta e dalle sovrimposte

Tab. 100 – Tributi gravanti sulle imprese agricole

Tax Charges against Farming Enterprises

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1947	1950	1956	1957	1958	1959
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and surtaxes on farm incomes*	0,2	5,3	6,5	11,2	11,9	12,7	12,9
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,4	4,9	5,9	6,8	8,0
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	7,0	11,5	10,0	9,0	9,1	10,0
Tributi locali minori – *Minor local charges*	—	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,1	1,8	4,1	4,8	4,9	5,1	5,4
In complesso – Total	*0,7*	*24,7*	*36,0*	*42,9*	*43,7*	*45,7*	*48,3*
Indice – Index Number	*1*	*35,3*	*51,4*	*61,3*	*62,4*	*65,3*	*68,9*

Fonti: Nostra elaborazione.

sui redditi agrari (12,9 miliardi di lire), dall'imposta di ricchezza mobile su affittanze ed industrie agricole (9,0 miliardi), dall'imposta complementare sul

reddito (8,0 miliardi), dall'imposta sul bestiame (10,0 miliardi) e dai tributi locali minori (3,0 miliardi) ascende a 42,9 miliardi di lire, di cui 22,9 miliardi – ossia il 53 % – provenienti da tributi a rilevazione statisticamente esatta, e 20,0 miliardi – pari al 47 % – provenienti da tributi il cui gettito è stato stimato. A tale cifra di 42,9 miliardi, sono da aggiungere altri 5,4 miliardi di addizionali ECA e di aggi di riscossione, talché il totale del prelievo operato sulle aziende agricole è asceso, nel 1959, a 48,3 miliardi di lire.

Rispetto al 1958 si nota un incremento di 2,6 miliardi di lire, pari al 5,6 %. Ma il moto di costante ascesa dell'onere tributario sopportato dalle aziende risulta ancor più palese se si esamina, nella tab. 100, la sua evoluzione. Infatti l'indice con base 1938 = 1 che aveva raggiunto 61,3 nel 1956, si è spinto successivamente a 62,4 nel 1957, a 65,3 nel 1958 e – infine – a 68,9 nel 1959.

Un raffronto con l'analogo numero indice calcolato per il carico fiscale del capitale fondiario ci informa che, nell'ultimo ventennio, i tributi gravanti sulle imprese agricole sono aumentati in misura minore di quelli che colpiscono il capitale fondiario, dei quali il numero indice è giunto, come si è visto, a 71,1 nel 1959.

5. – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari

Da quando gli oneri per la sicurezza sociale hanno assunto un peso così considerevole, più ancora che per gli assistiti per i loro datori di lavoro, è invalso l'uso di dare ad essi la qualifica di oneri parafiscali, con il riconoscimento, implicito nel nome, di un carattere che si discosta da quello dei contributi, corrispettivo dei servizi di assistenza e di previdenza goduti dagli assicurati, per avvicinarsi a quello di un vero e proprio gravame tributario. Tale carattere che si è andato accentuando, non tanto col crescere dei contributi, quanto con l'uso sempre più dilagante di stabilirne le aliquote per le differenti categorie economiche non in base alle prestazioni da esse godute, ma piuttosto in base a criteri valutativi molto simili a quelli che, nel settore tributario, rientrano nella cosidetta capacità contributiva – è particolarmente accentuato in agricoltura, sia per la gravosità del prelievo parafiscale, sia per il fatto che la quasi totalità delle forme assistenziali (malattie, invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, maternità, eccetera) sono coperte da quel premio assicurativo unico, detto dei contributi unificati, che il datore di lavoro finisce per considerare come un'aggiunta al prelievo fiscale, includendolo quindi fra i tributi veri e propri.

Queste considerazioni, nonché il criterio informatore di riepilogare le somme che vengono annualmente sottratte da enti impositori al reddito degli agricoltori, ci hanno spinto ad includere i contributi di assistenza, di previdenza

sociale e di altro genere in questo capitolo. Tuttavia, poiché la questione dell'inclusione o meno dei carichi parafiscali nel computo della pressione tributaria è tuttora dibattuta, continuiamo a trattare in un paragrafo separato gli oneri di carattere parafiscale che incidono sul settore agricolo.

Fra gli oneri sopportati dal capitale fondiario includiamo, come negli anni passati, anche i contributi consortili che – pur non potendo essere compresi in

Tab. 101 – Contributi pagati dall'agricoltura (*a*)
Agriculture's Contributions to Social Security

(milioni di lire)

Contributi – *Contributions*	1955	1956	1957	1958	1959
A CARICO DELLA PROPRIETÀ – *Charges against farm property*					
Contributi consortili di bonifica – *Reclamation consortia dues* (*b*)	8.606	9.230	10.108	10.637	12.424
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions*	3.474	3.631	3.842	2.908	3.253
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	2.952	4.110	4.090	3.955	3.955
Totale – Total	*14.932*	*16.971*	*18.040*	*17.500*	*19.632*
A CARICO DELL'IMPRESA – *Charges against farm enterprise*					
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions*	39.954	41.756	44.179	33.443	37.408
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	2.952	4.110	4.090	3.955	3.955
Totale – Total	*42.906*	*45.866*	*48.269*	*37.398*	*41.363*
In complesso – Grand Total	*57.838*	*62.837*	*66.309*	*54.898*	*60.995*

(*a*) Al lordo delle spese di riscossione. (*b*) Contributi di consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idrico e di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di accertamento), di cui l'8 % si stima sia corrisposto dal capitale fondiario e il 92% dall'impresa. (*d*) Si calcola che il 50 % sia corrisposto dal capitale fondiario e il 50 % dall'impresa.

Fonti: Nostra elaborazione, su dati forniti dagli organi competenti (per maggiori dettagli, v. Appendice II, cap. IX).

alcuna categoria di gravame fiscale o parafiscale – tuttavia sono andati assumendo, anch'essi, una consistenza così rilevante da meritare di esser considerati fra i pesi finanziari che la proprietà agricola è costretta a sopportare.

Esaminiamo ora i dati riportati nella tab. 101 (1). Nel 1959, dunque, il totale generale dei contributi pagati dall'agricoltura ha raggiunto la cifra di 60.995

(1) Va premesso che nel suddividere anche gli oneri parafiscali in due parti distinte, l'una relativa al capitale fondiario, l'altra all'impresa agricola, abbiamo ritenuto opportuno attribuire alla prima, oltre ai contributi consortili di bonifica (che vengono integralmente pagati dai proprietari dei terreni), anche l'8 % dei contributi unificati ed il 50 % dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, dato che tali sono le quote di corresponsione dei contributi stessi da parte dei proprietari terrieri.

milioni di lire, risultando così in aumento dell'11,1 % rispetto ai 54.898 milioni corrisposti nel 1958, a riprova di un moto ascendente che nel 1958 aveva registrato una battuta d'arresto. Tuttavia, malgrado il nuovo incremento, i contributi pagati nel 1959 sono risultati inferiori non solo a quelli – particolarmente elevati – del 1957 (66.309 milioni), ma anche a quelli del 1956 (62.837 milioni).

Vediamo ora a quali categorie di tributi è da imputare l'anzidetta evoluzione. I contributi consortili di bonifica, continuando nel loro moto ascendente sono giunti – nel 1959 – a 12.424 milioni di lire, con un aumento del 16,9 % rispetto ai 10.637 milioni del 1958. I contributi unificati, invece, sono risultati in aumento di 4.310 milioni, pari all'11,9 %, giungendo a 40.661 milioni. È però da tener presente che – in seguito alla concessione di alcune agevolazioni (sospensione della riscossione dei contributi unificati nei confronti delle ditte con carico annuo inferiore a lire 20.000, sospensione della riscossione del 20% del carico dei contributi unificati relativo alle partite di importo superiore alle lire 20.000, ivi comprese le quote di contribuzione a carico di mezzadri e coloni parziari per mano d'opera bracciantile) – dal 1957 al 1958, su tale voce, si ebbe una contrazione pari al 32,1 %. I contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro hanno assorbito lo stesso ammontare, nel 1958 e nel 1959 (7.910 milioni) segnando però una contrazione, rispetto al 1957, di 270 milioni di lire, pari al 3,3 %.

Questa dinamica si è ripercossa in maniera differente sul totale dei contributi pagati dal capitale e di quelli pagati dall'impresa, dato che i contributi unificati – il cui carico ha subìto, negli ultimi due anni, un così sostanzioso alleggerimento – sono quasi totalmente (92 %) a carico delle aziende. Difatti, abbiamo che i contributi gravanti sulla proprietà sono aumentati, nel 1959, non solo rispetto al 1958 (+ 12,2 %), ma anche rispetto al 1957 (+ 8,8 %); di contro, i contributi gravanti sulle imprese sono aumentati del 10,6 % rispetto al 1958, ma sono diminuiti del 14,3 % rispetto al 1957.

6. – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo

Abbiamo dunque ora un quadro completo del carico fiscale e parafiscale gravante sul settore agricolo: esso ci appare nella sua interezza nella tab. 102. In essa, anche chi non voglia aderire all'inclusione dei contributi nel suddetto carico, non condividendo il nostro metodo (del resto ormai quasi universalmente usato, non solamente in Italia), può limitare l'indagine alle sole imposte, così come viene complessivamente delineata dalla tab. 102.

Si ha, dunque, che, nel 1959, il totale dei tributi e dei contributi gravanti sull'agricoltura ha raggiunto la cifra di 217,5 miliardi di lire, risultando quindi in aumento del 6,8 % rispetto ai 203,6 miliardi prelevati nel 1958 e solleci-

tando così ulteriormente quel moto ascensionale che aveva registrato una pausa nel 1958, a causa della contrazione del gettito dei contributi.

Se ne esaminiamo la composizione percentuale, osserviamo che il gettito complessivo è stato alimentato per il 72,0 % dal complesso delle imposte levate sull'agricoltura, mentre i contributi hanno coperto solamente il 28,0 % del totale. Rispetto al 1958, la posizione delle due grandi categorie è rimasta pressoché immutata, mentre rispetto agli anni precedenti è tuttora in atto quello spostamento verso una più accentuata predominanza dei tributi sui contributi, conseguente alle attenuazioni di questi ultimi.

Tab. 102 – Tributi e contributi pagati dall'agricoltura (*a*)
Taxes and Contributions of Agricultural Sector

Tributi e contributi – *Tax and contributions*	1955		1956		1957		1958		1959	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Tributi gravanti sul capitale fondiario – *Tax charges against land capital* . . .	91,7	*47,2*	97,5	*48,0*	98,2	*47,2*	103,0	*50,4*	108,2	*49,8*
Tributi gravanti sull'impresa agricola – *Tax charges against farming enterprise* . . .	44,8	*23,1*	42,9	*21,1*	43,7	*21,0*	45,7	*22,4*	48,3	*22,2*
Contributi gravanti sul capitale fondiario – *Contributions charges against land capital*	14,9	*7,6*	17,0	*8,3*	18,0	*8,7*	17,5	*8,6*	19,6	*9,0*
Contributi gravanti sull'impresa agricola – *Contributions charges against farming enterprise*	42,9	*22,1*	45,9	*22,6*	48,3	*23,1*	37,4	*18,6*	41,4	*19,0*
Totale tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario – *Total taxes & contributions against land capital*	*106,6*	*54,8*	*114,5*	*56,3*	*116,2*	*55,9*	120,5	*59,0*	127,8	*58,8*
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola – *Total taxes and contributions against farming enterprise* . .	*87,7*	*45,2*	*88,8*	*43,7*	*92,0*	*44,1*	83,1	*41,0*	89,7	*41,2*
Totale tributi gravanti sull'agricoltura – *Total taxes against agriculture*	136,5	*70,3*	140,4	*69,1*	141,9	*68,2*	148,7	*72,9*	156,5	*72,0*
Totale contributi gravanti sull'agricoltura – *Total contributions against agriculture* . .	57,8	*29,7*	62,9	*30,9*	66,3	*31,8*	54,9	*27,2*	61,0	*28,0*
In complesso – Grand Total . . .	*194,3*	*100,0*	*203,3*	*100,0*	*208,2*	*100,0*	*203,6*	*100,0*	*217,5*	*100,6*

(*a*) Compresi aggi esattoriali ed addizionale ECA.
Fonti: Nostra elaborazione.

Se poi esaminiamo la ripartizione per categorie di contribuenti, notiamo che il capitale fondiario con 127,8 milioni di tributi, ha fornito il 58,8 % del totale. Il progressivo aumento in valore assoluto (da 114,5 miliardi nel 1956, a 116,2 miliardi nel 1957, a 120,5 nel 1958 e – infine – a 127,8 miliardi nel 1959) è coinciso con una graduale maggiore partecipazione del capitale fondiario alla formazione del totale del denaro raccolto nel settore agricolo. Di pari passo si è registrato un aumento più moderato e più irregolare (in conseguenza della diminuzione dei contributi unificati nel 1958) del carico sopportato dall'impresa agricola: dagli 88,8 miliardi del 1956 esso è salito ai 92,0 miliardi del 1957 per poi discendere a 83,1 miliardi nel 1958 e risalire nuovamente a 89,7 miliardi nel 1959.

* * *

Torniamo ora a restringere il nostro campo d'esame ai soli tributi, per vedere come si inquadrino quelli prelevati nel settore agricolo nel complesso delle entrate fiscali degli enti impositori.

Tab. 103 – Entrate fiscali effettive (*a*)

Fiscal receiptes

(milioni di lire)

Entrate fiscali	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
	1954			1955		
Erario (*b*) – *Treasury*	1.922,6	35,5	*1,8*	2.251,9	36,3	*1,5*
Amministrazioni provinciali – *Provincial administrations* . . .	55,1	31,3	*56,6*	61,9	34,4	*55,8*
Amministrazioni comunali – *Local administrations* .	295,0	47,7	*16,2*	311,5	50,5	*16,2*
In complesso - Total	*2.272,7*	*114,5*	*5,0*	*2.625,0*	*121,2*	*4,6*
	1956			1957		
Erario (*b*) – *Treasury*	2.548,9	37,3	*1,4*	2.615,6	38,6	*1,4*
Amministrazioni provinciali – *Provincial administrations* . . .	66,7	36,1	*54,1*	71,8	36,8	*51,2*
Amministrazioni comunali – *Local administrations* .	333,9	51,3	*15,3*	360,2	51,7	*14,4*
In complesso -Total	*2.949,5*	*124,7*	*4,2*	*3.047,6*	*127,1*	*4,2*
	1958			1959		
Erario (*b*) – *Treasury*	2.868,0	40,9	*1,4*	3.158,4	39,2	*2,2*
Amministrazioni provinciali – *Provincial administrations* . . .	78,9	38,3	*48,4*	93,1	40,9	*44,0*
Amministrazioni comunali – *Local administrations*	390,4	53,0	*13,6*	442,8	58,9	*13,3*
In complesso - Total	*3.337,3*	*132,2*	*3,9*	*3.694,3*	*139,0*	*3,9*

(*a*) Al netto di E.C.A. e di aggi esattoriali. – (*b*) Dai bilanci di previsione (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Nostra elaborazione.

Lo Stato, le provincie ed i comuni hanno registrato, nel 1959, entrate per complessivi 3.694.325 milioni di lire: di tale somma, solamente il 3,9 % è do-

vuto al settore agricolo, ripetendo del resto l'incidenza registrata nel 1958, quando su 3.337.311 milioni di lire di entrate complessive, 132.206 milioni – e cioè appunto il 3,9 % – risultarono attinte nel settore agricolo.

Nell'insieme, dunque, la percentuale delle entrate tributarie fornite dalla agricoltura è piuttosto modesta. Ma se questo è vero per le imposte erariali, ben differente è la situazione per quanto riguarda il prelievo fiscale operato dagli enti locali, i quali ricavano una gran parte dei loro proventi proprio dalla tassazione delle attività agricole. Si nota, infatti, che i comuni, su 442.818 milioni di entrate tributarie, ne hanno attinti 58.897 nel settore agricolo, il quale ha così contribuito ad alimentare per il 13,3 % le entrate comunali. Per le provincie, il fenomeno è ancora più accentuato: dei 93.107 milioni di lire prelevati nel 1959, ben 40.896 milioni – e cioè il 44,0% – proviene dalla imposte levate nel settore agricolo. Non rimane, dunque, che lo Stato, il quale – con i suoi 39.177 milioni di lire di tributi attinti nel settore agricolo – si è rifornito dall'agricoltura solamente per un 2,2 % dei 3.158.400 milioni di lire che hanno costituito le entrate fiscali preventivate per il 1959.

Facendo un raffronto con l'anno precedente, si nota un lieve aumento della partecipazione dell'agricoltura alle entrare tributarie nel settore delle imposte statali (nel 1958 essa fu pari all'1,4 %), un andamento costante del fenomeno per quanto riguarda le finanze comunali e una diminuzione del contributo dell'agricoltura alle entrate fiscali provinciali, che infatti fu pari al 48,4 % nel 1958 ed addirittura al 55,8 % nel 1955, con tendenza alla diminuzione negli anni successivi.

Poiché anche per le imposte comunali si è notata, negli ultimi quattro anni, una tendenza alla contrazione dell'incidenza di esse sul settore agricolo, ciò fa pensare che il fenomeno delle sovracontribuzioni (le quali colpiscono soprattutto l'agricoltura) vada perdendo la virulenza iniziale.

7. – Imposizione indiretta

Tutte le riserve da noi formulate circa la possibilità di estrapolare, da imposte levate su gruppi di attività economiche, la quota pertinente al settore agricolo, valgono a maggior ragione per il campo delle imposte indirette, le quali – colpendo il frutto di una o più attività o, addirittura, il consumo o il possesso di un bene, o, ancora, il passaggio di una merce lungo la catena di distribuzione che dal produttore porta il prodotto al consumatore o, infine, le prestazioni di servizi – hanno un così vasto ed indeterminato campo di applicazione (si pensi, per esempio, alla più importante delle imposte indirette, e cioè all'i.g.e.), da rendere praticamente impossibile qualsiasi ripartizione.

Date queste caratteristiche della materia, la nostra indagine si ferma al gettito dei singoli tributi, quale risulta dalle statistiche ufficiali, senza adden-

trarsi ad esaminare la struttura di essi, né i motivi che ci inducono ad attribuirne una parte più o meno rilevante al settore agricolo (1).

Nel 1959, il complesso dei tributi non compresi nella valutazione dei beni

Tab. 104 - Principali voci della imposizione indiretta sul settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi - *Taxes*	1955	1956	1957	1958	1959
ERARIALI - *Treasury*					
Imposta generale sull'entrata - *Tax on turnover* . . .	82	85	87	92	98
Imposta sugli spiriti - *Tax on spirits*	16	16	16	20	19
Imposta sulla birra - *Tax on beer*	6	7	8	8	10
Imposta sugli zuccheri - *Tax on sugar*	65	70	70	76	75
Imposta sulla nafta - *Tax on gasoil*	35	36	36	37	40
Imposta sugli affari - *Tax on business transaction* . .	44	46	48	50	52
Altri tributi - *Other taxes*	13	14	16	18	20
Totale - Total . . .	*261*	*274*	*281*	*301*	*314*
PROVINCIALI E COMUNALI - *Provincial and communal*					
Imposte di consumo - *Sales taxes*					
bevande - *drinks*	44	46	47	49	50
carni - *meat*	36	39	43	42	44
commestibili - *other edible goods*	19	20	22	22	26
Altri tributi - *Other taxes*	9	10	11	11	12
Totale - Total	*108*	*115*	*123*	*124*	*132*
In complesso - Grand total	*369*	*389*	*404*	*425*	*446*

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

prodotti - e cioè le imposte indirette - ha fornito agli enti impositori (Stato, comuni e province) un totale di 2.243 miliardi di lire, con un aumento del 9,5 % rispetto ai 2.049 miliardi introitati nel 1958. Secondo le nostre valutazioni -

(1) Si tratta, in genere, di considerazioni di carattere generale che devono tener conto ora dell'incidenza di un tributo sulle varie fasi di lavorazione o di distribuzione, ora della progressività o delle differenti aliquote di un altro, ora delle particolari agevolazioni che accompagnano un'imposta, ora, infine, della maggiore o minore facilità con cui un tributo viene traslato dal contribuente nominale a quello effettivo.

i risultati parziali sono riportati nella tab. 104 – le principali voci dell'imposizione indiretta si sono risolte in un carico per il settore agricolo che si è aggirato sui 446 miliardi di lire, con un aumento del 4,9 % rispetto al 1958, conseguente ad un più accentuato incremento della tassazione degli enti locali (la quale è cresciuta del 6,4%) rispetto all'aumento delle imposte erariali, la cui quota pertinente all'agricoltura è salita del 4,3 %.

L'inserimento dei dati così ottenuti nelle statistiche relative al reddito nazionale, ci consente di trasformare il prodotto netto al costo dei fattori, in prodotto netto ai prezzi di mercato: elaborazione, che le statistiche ufficiali limitano all'attività dell'intero settore privato, senza addentrarsi nei suoi vari rami, proprio per l'impossibilità di suddividere i tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti fra le varie attività economiche. Nella tab. 104, osserviamo dunque, in primo luogo, che mentre il prodotto netto al costo dei fattori di tutto il settore privato è cresciuto – dal 1958 al 1959 – del 5,3 %, il prodotto del solo settore agricolo è diminuito del 2,5 %. Questa prima constatazione giustifica il differente tasso di incremento dell'imposizione indiretta che – come abbiamo visto – è stato più moderato nel settore agricolo rispetto a tutto il settore privato (4,9 invece del 9,5 %).

Aggiungendo al prodotto al costo dei fattori l'ammontare dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti, otteniamo il reddito netto ai prezzi di mercato: 13.511 miliardi per l'intero settore privato e 3.015 miliardi di lire per il settore agricolo; rispetto al 1958, si è così avuto un aumento del 5,9 %, per l'intero settore privato, ed una diminuzione dell'1,4 % per l'agricoltura.

L'accostamento dei dati riportati nella tab. 105 ci permette di fare un'altra osservazione: e cioè che l'incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul reddito netto al costo dei fattori, mentre ha registrato un aumento piuttosto modesto nell'intero settore privato (dal 19,1 % nel 1958 al 19,9 % nel 1959), è cresciuta in misura considerevole nel settore agricolo (a causa della contrazione del prodotto netto) passando dal 16,0 % nel 1958 al 17,3 % nel 1959. E ciò è avvenuto malgrado che il rapporto fra il gettito delle imposte indirette gravanti sul settore agricolo ed il gettito di tutti i tributi indiretti che colpiscono il settore privato, sia passato dal 20,7% nel 1958, al 19,8, come appare nel prospetto che segue.

Incidenza del gettito dell'agricoltura sul totale dei tributi non compresi nella valutazione di beni prodotti

(miliardi di lire)

	1956	1957	1958	1959
(1) Gettito complessivo	1.860	1.940	2.049	2.243
(2) Gettito (presunto) del settore agricolo	389	404	425	446
Incidenza % di (2) su (1)	*20,9*	*20,5*	*20,7*	*19,8*

Richiamandoci nuovamente alla tab. 105, notiamo che, rispetto ai tre anni precedenti, il 1959 è il primo anno in cui l'incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul reddito netto al costo dei fattori, è aumentato – per l'agricoltura – in misura sensibile, e ciò malgrado che la nostra

Tab. 105 – Incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul prodotto netto al costo dei fattori

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1956		1957		1958		1959	
	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*
(1) Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	9.378	2.507	10.006	2.600	10.706	2.633	11.268	2.569
(2) Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.860	389	1.940	404	2.049	425	2.243	446
Prodotto netto ai prezzi di mercato (*a*) – *Net product at market prices*	*11.238*	*2.896*	*12.006*	*3.004*	*12.755*	*3.058*	*13.511*	*3.015*
Incidenza % di (2) su (1)	*19,7*	*15,5*	*19,3*	*15,6*	*19,1*	*16,0*	*19,9*	*17,3*

(*a*) Esclusa la pubblica amministrazione.

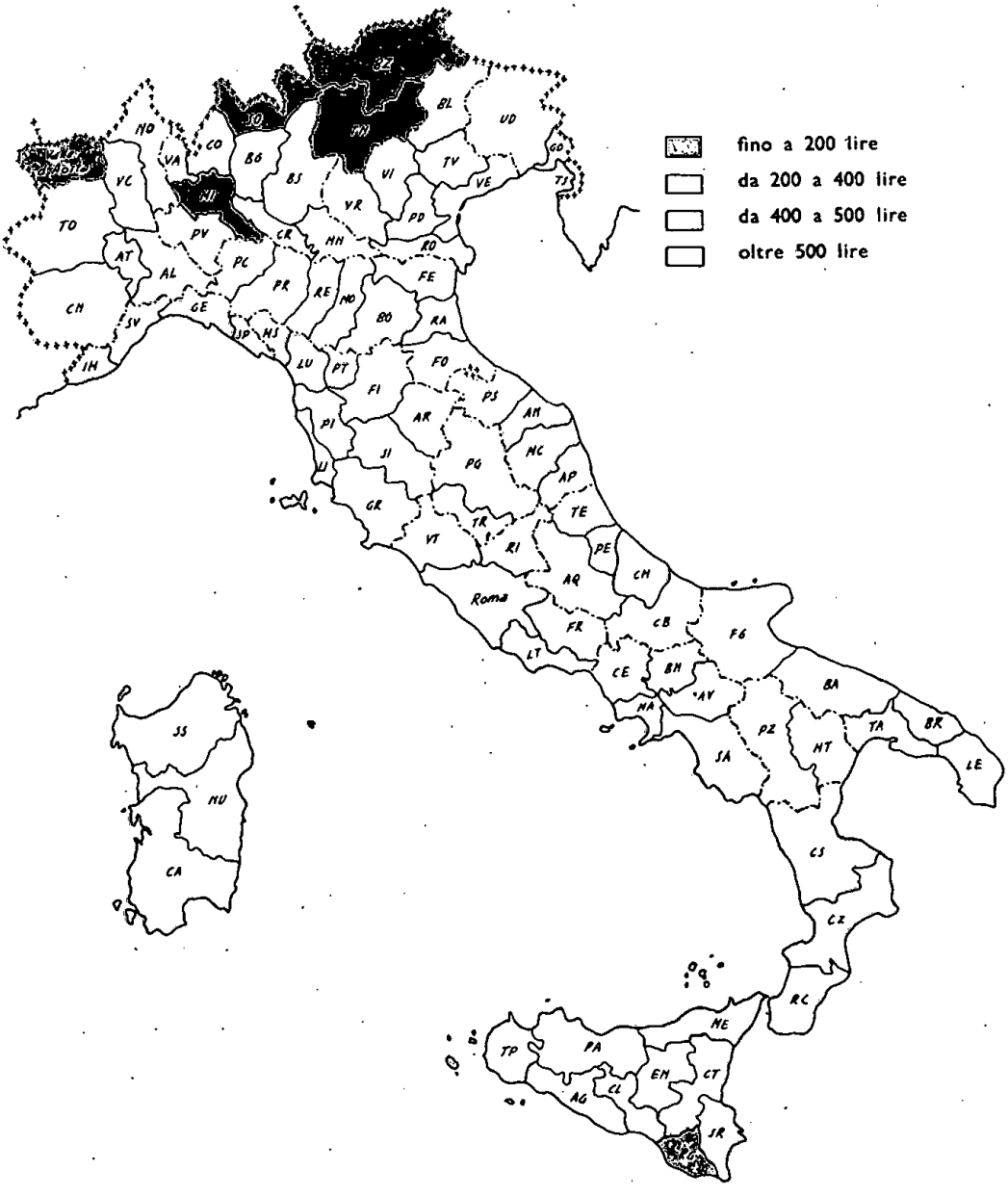
Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

valutazione si sia mantenuta, come si è visto, prudenzialmente moderata. Di contro, la stessa incidenza calcolata per tutto il settore privato, ha registrato variazioni di scarso rilievo in tutti e quattro gli ultimi anni (e, quindi, anche nel 1959), in virtù di un continuo, sostanzioso aumento del reddito: il che – purtroppo – non è avvenuto nel settore agricolo.

* * *

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha eseguito una diligente indagine sul carico delle imposte erariali, delle sovrinposte provinciali e comunali e delle addizionali varie gravanti sui terreni e sui redditi agrari.

Essa ha lo scopo di porre in evidenza la sperequazione esistente tra onere provinciale e oneri locali nonché le difformità di applicazione delle aliquote tra una regione e l'altra e sovente, nella stessa provincia, tra comune e comune.



I. N. E. A.

Grafico 29. – Aliquote della sovrimposta provinciale sul reddito fondiario, in lire attuali per ogni 100 lire 1937-39 di reddito imponibile. (Su dati forniti dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti).



I. N. E. A.

Grafico 30. – Aliquote della sovrimposta provinciale sul reddito agrario, in lire attuali per ogni 100 lire 1937-39 di reddito imponibile. (Su dati forniti dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti).

Data l'importanza dell'argomento ci è parso opportuno elaborare i risultati – che la Confederazione gentilmente ci ha messo a disposizione in bozze –

Tab. 106 – Distribuzione delle provincie secondo le classi delle aliquote delle sovraimposte provinciali sul reddito fondiario e sul reddito agrario

Distribution of provinces by rate group of land and farm income taxes

(aliquote per ogni 100 lire di reddito) (*a*)

Regioni – *Regions*	Reddito fondiario					Reddito agrario				
	Classi di aliquote					Classi di aliquote				
	fino a L. 200	da L. 200 a L. 400	da L. 400 a L. 500	oltre L. 500	totale	fino a L. 150	da L. 150 a L. 250	da L. 250 a L. 400	oltre L. 500	totale
Piemonte	—	5	1	—	6	1	5	—	—	6
Valle d'Aosta	1	—	—	—	1	1	—	—	—	1
Lombardia	2	—	6	1	9	2	6	1	—	9
Trentino-A. Adige	2	—	—	—	2	2	—	—	—	2
Veneto	—	4	3	—	7	1	4	2	—	7
Friuli-Venezia Giulia	—	1	1	1	3	1	1	1	—	3
Liguria	—	—	2	2	4	1	1	2	—	4
Emilia – Romagna	—	2	6	—	8	—	7	1	—	8
Toscana	—	—	8	1	9	1	2	5	1	9
Umbria	—	1	1	—	2	—	—	2	—	2
Marche	—	—	4	—	4	—	2	2	—	4
Lazio	—	2	1	2	5	2	1	2	—	5
Abruzzi e Molise	—	—	4	1	5	—	1	4	—	5
Campania	—	2	2	1	5	—	2	3	—	5
Puglia	—	3	1	1	5	—	4	1	—	5
Basilicata	—	—	2	—	2	—	1	1	—	2
Calabria	—	1	1	1	3	—	1	2	—	3
Sicilia	1	—	5	3	9	3	4	2	—	9
Sardegna	—	—	1	2	3	—	—	3	—	3
Italia	*6*	*21*	*49*	*16*	*92*	*15*	*42*	*34*	*1*	*92*
%	*6,5*	*22,8*	*53,3*	*17,4*	*100,0*	*16,3*	*45,7*	*37,0*	*1,0*	*100,0*

(*a*) Aliquote in lire attuali per ogni 100 lire 1937-39 di reddito imponibile.

in alcune tavole riassuntive e rappresentarli in cartogrammi, per meglio mettere in evidenza il grave fenomeno della sperequazione esistente.

Tab. 107 – Distribuzione dei comuni secondo le classi delle aliquote delle sovraimposte comunali sul reddito fondiario

Distribution of communes by rate group of land income tax

(aliquote per ogni 100 lire di reddito) (*a*)

Regioni – *Regions*	Classi di aliquote							
	fino a L. 150	da L. 150 a L. 400	da L. 400 a L. 500	da L. 500 a L. 700	da L. 700 a L. 900	da L. 900 a L. 1.150	oltre L. 1150	totale (*b*)
Piemonte	880	174	88	54	8	—	—	1.204
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—	—	74
Lombardia	944	241	198	140	41	8	1	1.573
Trentino-Alto Adige	242	44	29	2	—	—	—	317
Veneto	68	94	136	140	81	49	3	571
Friuli-Venezia Giulia	48	100	27	22	9	1	—	207
Liguria	95	44	45	26	10	8	3	231
Emilia-Romagna	14	63	88	127	53	—	—	345
Toscana	53	55	76	73	31	1	—	289
Umbria	5	14	65	5	2	—	—	91
Marche	2	4	23	80	92	45	—	246
Lazio	90	80	81	97	15	2	—	365
Abruzzi e Molise	128	103	118	62	21	6	—	438
Campania	146	87	107	68	34	25	7	534
Puglia	7	18	77	100	58	—	—	260
Basilicata	22	31	37	31	6	—	—	127
Calabria	28	89	111	92	40	45	2	407
Sicilia	5	14	49	128	132	37	4	369
Sardegna	112	29	45	73	40	10	—	309
Italia	*2.963*	*1.284*	*1.460*	*1.320*	*673*	*237*	*20*	*7.957*
%	*37,2*	*16,1*	*18,3*	*16,6*	*8,5*	*3,0*	*0,3*	*100,0*

Tab. 108 – Distribuzione dei comuni secondo le classi delle aliquote delle sovraimposte comunali sul reddito agrario

Distribution of communes by rate group of farm income tax

(aliquote per ogni 100 lire di reddito)

Regioni – *Regions*	Classi di aliquote						
	fino a L. 80	da L. 80 a L. 200	da L. 200 a L. 250	da L. 250 a L. 300	da L. 300 a L. 400	oltre L. 400	totale (*b*)
Piemonte	925	184	60	23	12	—	1.204
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—	74
Lombardia	1.121	132	81	143	77	19	1.573
Trentino-Alto Adige	248	47	14	8	—	—	317
Veneto	84	92	81	100	100	114	571
Friuli-Venezia Giulia	69	87	24	9	14	4	207
Liguria	91	57	14	20	10	9	201
Emilia-Romagna	27	64	44	104	81	24	344
Toscana	62	83	40	45	40	16	286
Umbria	9	30	23	13	14	2	91
Marche	2	6	5	27	118	88	246
Lazio	127	67	54	56	56	5	365
Abruzzi e Molise	136	75	90	82	31	23	437
Campania	137	80	77	88	82	70	534
Puglia	8	18	39	54	130	11	260
Basilicata	11	15	41	35	23	1	126
Calabria	71	75	41	41	14	165	407
Sicilia	21	85	61	45	82	75	369
Sardegna	110	32	17	48	62	40	309
Italia	*3.333*	*1.229*	*806*	*941*	*946*	*666*	*7.920*
%	*42,1*	*15,5*	*10,2*	*11,9*	*11,9*	*8,4*	*100,0*

(*a*) V. nota (*a*), della tab. 106. (*b*) Le eventuali differenze nei totali regionali sono dovute alla mancanza dei relativi dati statistici.

Tab. 109 – Distribuzione dei comuni secondo le classi delle aliquote di aggi esattoriali sulla sovraimposta sul reddito fondiario

Distribution of communes by rate group of land income tax collection charges

(aliquote per ogni 100 lire di reddito) (*a*)

Regioni – *Regions*	Classi di aliquote							
	da L. 5 a L. 15	da L. 15 a L. 30	da L. 30 a L. 45	da L. 45 a L. 60	da L. 60 a L. 75	da L. 75 a L. 100	da L. 100 a L. 155	totale (*b*)
Piemonte	53	590	443	108	10	—	—	1.204
Valle d'Aosta	1	68	5	—	—	—	—	74
Lombardia	199	381	849	117	16	11	—	1.573
Trentino-Alto Adige	30	127	127	34	16	2	—	336
Veneto	—	4	122	230	136	75	15	582
Friuli-Venezia Giulia	10	27	68	33	12	13	44	207
Liguria	—	—	49	44	54	57	29	233
Emilia-Romagna	—	15	117	85	55	56	17	345
Toscana	1	11	38	79	75	51	34	289
Umbria	—	—	10	39	23	18	1	91
Marche	—	—	14	45	64	101	22	246
Lazio	—	—	14	43	59	136	113	365
Abruzzi e Molise	—	1	6	89	84	159	99	438
Campania	—	4	62	104	126	150	89	535
Puglia	—	2	18	50	83	79	28	260
Basilicata	—	—	3	19	42	49	13	126
Calabria	—	—	—	—	44	162	201	407
Sicilia	—	—	—	5	17	56	291	369
Sardegna	—	—	1	1	52	83	172	309
Italia	*294*	*1.230*	*1.946*	*1.125*	*968*	*1.258*	*1.168*	*7.989*
%	*3,7*	*15,4*	*24,4*	*14,1*	*12,1*	*15,7*	*14,6*	*100,0*

Tab. 110 – Distribuzione dei comuni secondo le classi delle aliquote di aggi esattoriali sulla sovraimposta sul reddito agrario

Distribution of communes by rate group of farm income tax collection charges

(aliquote per ogni 100 lire di reddito) (*a*)

Regioni – *Regions*	Classi di aliquote							
	da L. 5 a L. 15	da L. 15 a L. 30	da L. 30 a L. 45	da L. 45 a L. 60	da L. 60 a L. 75	da L. 75 a L. 100	da L. 100 a L. 155	totale (*b*)
Piemonte	646	530	26	—	—	2	—	1.204
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—	—	74
Lombardia	945	600	27	—	—	1	—	1.573
Trentino-Alto Adige	265	59	12	—	—	—	—	336
Veneto	15	288	213	55	11	—	—	582
Friuli-Venezia Giulia	94	70	14	12	2	14	1	207
Liguria	32	108	77	8	7	1	—	233
Emilia-Romagna	16	168	105	47	8	—	—	344
Toscana	53	82	91	39	17	6	1	289
Umbria	3	32	41	15	—	—	—	91
Marche	4	43	77	75	42	5	—	246
Lazio	39	71	120	88	34	13	—	365
Abruzzi e Molise	2	25	181	164	57	8	—	437
Campania	23	109	146	133	53	45	25	534
Puglia	13	49	121	52	7	18	—	260
Basilicata	—	11	74	33	8	—	—	126
Calabria	3	6	89	119	108	56	26	407
Sicilia	12	33	60	106	115	38	5	369
Sardegna	—	10	83	60	76	69	11	309
Italia	*2.239*	*2.294*	*1.557*	*1.006*	*545*	*276*	*69*	*7.986*
%	*28,0*	*28,7*	*19,5*	*12,6*	*6,8*	*3,5*	*0,9*	*100,0*

(*a*) V. nota (*a*) della tab. 106; (*b*) V. nota (*b*) della tab. 108.

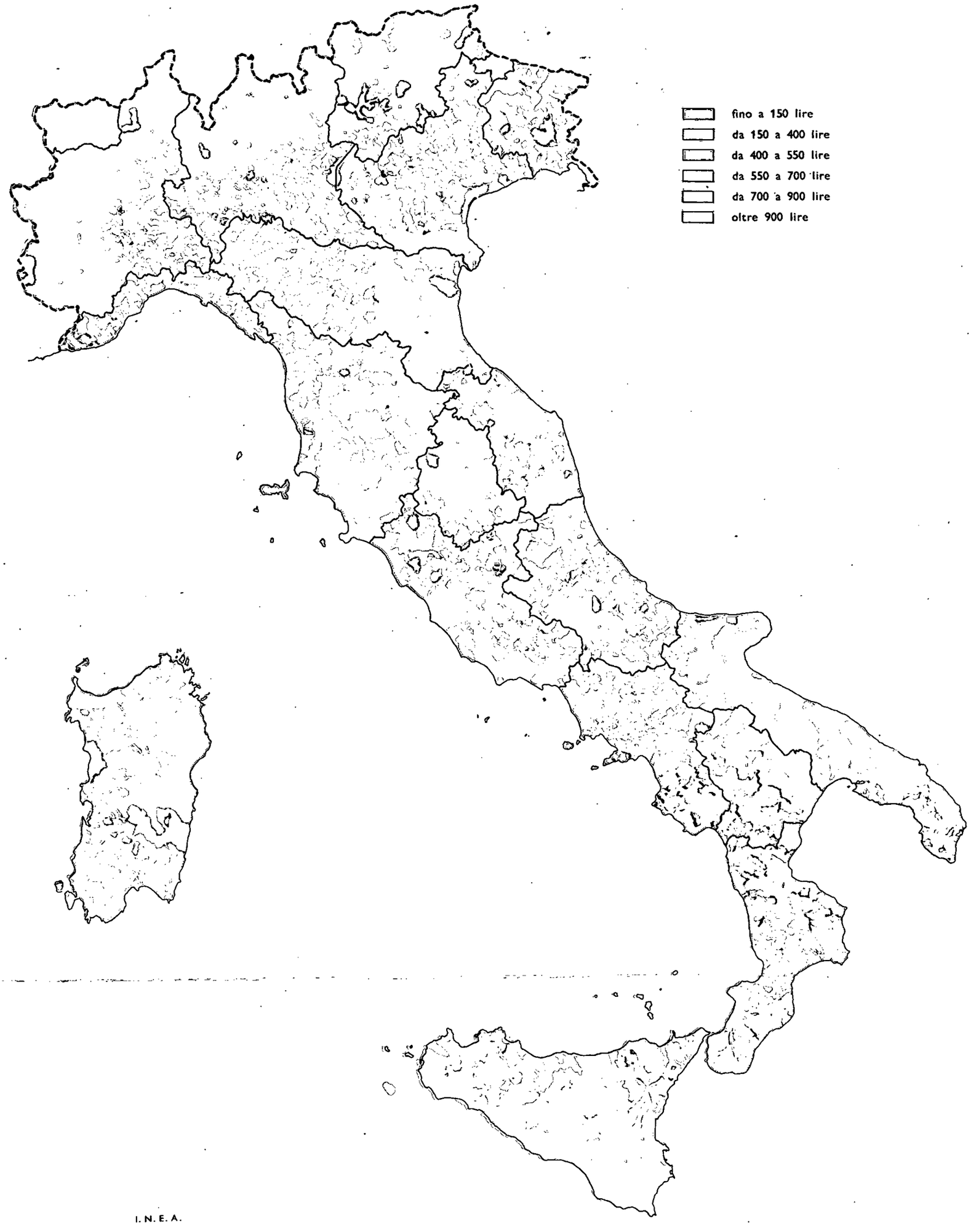


Grafico 31 – Aliquote della sovrimposta comunale sul reddito fondiario, in lire attuali per ogni 100 lire 1937-39 di reddito imponibile. (Su dati forniti dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti).

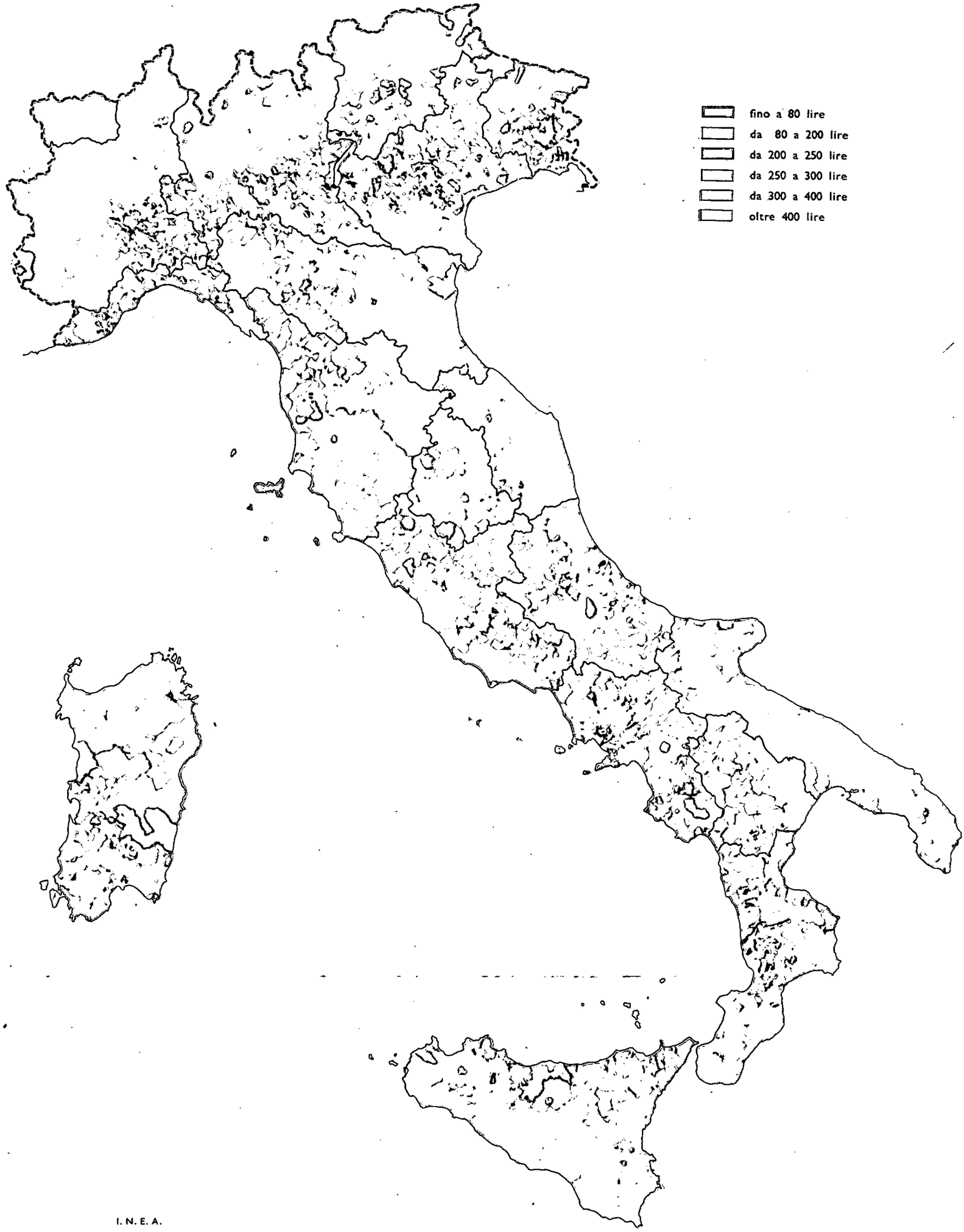


Grafico 32 – Aliquote della sovrimposta comunale sul reddito agrario, in lire attuali per ogni 100 lire 1937-39 di reddito imponibile (Su dati forniti dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti)

CAP. XI – INVESTIMENTI

1. – Piano Verde

Prima di illustrare in dettaglio la politica degli investimenti agricoli seguita nel 1959 in confronto agli anni precedenti, si ritiene opportuno accennare, sia pure nelle grandi linee, al disegno di legge – in corso di esame presso il Parlamento – per la formulazione ed attuazione di un Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura detto comunemente Piano Verde, i cui scopi sono stati così precisati:

a) favorire l'imprenditore agricolo nel corso dell'intero ciclo produttivo e cioè fino alla trasformazione e la vendita dei prodotti dei quali si prevede un aumento del consumo interno, nonché del collocamento sui mercati internazionali. Sola condizione richiesta è che gli imprenditori mirino ad ottenere produzioni corrispondenti alle esigenze del consumatore e quindi capaci di competere con quelle degli altri paesi;

b) sviluppare l'irrigazione al fine di consentire un considerevole aumento dei redditi unitari degli agricoltori, assicurandone la stabilità, anche durante quegli anni in cui il clima abbia avuto andamento sfavorevole, e promuovere lo sviluppo sia degli allevamenti zootecnici – così da rispondere alle necessità del consumo ed a quelle inerenti al nuovo ordinamento dei sistemi colturali – sia di alcune produzioni maggiormente redditizie;

c) promuovere opere che abbiano finalità di carattere sociale – case coloniche, acquedotti, elettrodotti – come fattori indispensabili di un moderno vivere civile;

d) assicurare a condizioni eque la disponibilità sia dei capitali necessari all'acquisto del bestiame, delle macchine e di tutti i mezzi tecnici diretti a conseguire una maggiore quantità di prodotti al miglior livello qualitativo possibile, sia di quelli necessari a fronteggiare sfavorevoli congiunture di mercato;

e) favorire la creazione di cooperative destinate alla raccolta, manipolazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli al fine di regolare

Tab. 111 – Ripartizione dei fondi del Piano Verde

Distribution of the funds of the «Piano Verde»

(miliardi di lire)

Categoria spese – *Category of outlay*	1960-61	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	In complesso *Total*	
						valore *value*	%
Investimenti fissi – Fixed investment							
Sistemazione montana – *Systemization of mountain lands*	5	5	5	5	5	25	*4,8*
Opere pubbliche di bonifica – *Public works of reclamation*	9,4	9,4	9,4	9,4	9,4	47	8,9
Trasformazione fondiaria – *Land transformations*	39,3	39,8	40,3	40,8	41,3	201,5	*38,4*
a) miglioramenti fondiari – *improvements*	(36,5)	(37)	(37,5)	(38)	(38,5)	(187,5)	
b) miglioramento colture specializzate – *specialized cultural improvements*	(2,8)	(2,8)	(2,8)	(2,8)	(2,8)	(14)	
Colonizzazione – *Settlement*	21,9	22,3	22,7	5,1	5,8	77,5	*14,8*
a) riforma agraria – *land reform*	(18)	(18)	(18)	—	—	(54)	
b) rafforzamento aziende familiari – *strengthening family farms*	(3,9)	(4,3)	(4,7)	(5,1)	(5,5)	(23,5)	
Totale – Total	*75,6*	*76,5*	*77,4*	*60,3*	*61,2*	*35,1*	
Investimenti non fissi – Non-fixed investment							
Meccanizzazione – *Mechanization*	4	4	4	4	4	20	*3,8*
Scorte vive – *Live stocks*	5,05	6,10	7,15	8,20	9,25	35,75	*6,8*
Impianti trasformazione prodotti – *Processing plants*	12,50	12,50	12,5	12,5	12,5	62,50	*11,8*
a) installazioni cooperative – *cooperative installations*	(5,2)	(5,2)	(5,2)	(5,2)	(5,2)	(26)	
b) attrezzature di mercato – *marketing equipment*	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(35)	
c) ricerche di mercato – *marketing research*	(0,3)	(0,3)	(0,3)	(0,3)	(0,3)	(1,5)	
Assistenza tecnica e istruzione professionale – *Technical aid and vocational instructions*	4	4	4	4	4	20	*3,8*
a) ricerca applicata e sperimentazione pratica – *applied research and experimentation*	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(10)	
b) assistenza tecnica – *technical aid*	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(10)	
Interventi a favore della produzione agricola – *Intervention in favour of farm production*	6,4	6,4	6,4	6,4	6,4	32	*6,1*
a) lotta contro i nemici delle piante – *pest control*	(2,4)	(2,4)	(2,4)	(2,4)	(2,4)	(12)	
b) crediti di esercizio – *operating credit*	(4)	(4)	(4)	(4)	(4)	(20)	
Totale – Total	*31,95*	*33,00*	*34,05*	*35,10*	*36,15*	*170,25*	
Spese generali – *General expenditure*	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	4	*0,8*
Totale generale – General total	*108,35*	*110,30*	*112,25*	*96,20*	*98,15*	*525,25*	*100,0*

l'immissione delle merci sul mercato, evitando la congestione che fa seguito all'epoca del raccolto, di aumentare la forza contrattuale dell'agricoltura e di sviluppare l'industrializzazione agricola;

f) istituire servizi per le ricerche di mercato allo scopo di consentire agli operatori d'acquisire gli indispensabili elementi di valutazione idonei a determinare in modo razionale gli orientamenti delle aziende agricole;

g) incoraggiare la ricerca applicata, la sperimentazione, l'assistenza tecnica come strumenti volti a favorire nuovi mezzi per lo sviluppo e la difesa della produzione. Aumentare, di conseguenza, le attività divulgative e dimostrative atte a diffondere tempestivamente tra gli agricoltori i risultati ottenuti dalle varie attività di ricerca, di sperimentazione e di assistenza;

h) ultimare i lavori di bonifica e di sistemazione tuttora in corso nelle zone montane, al fine di consentire una rapida utilizzazione degli investimenti finora effettuati;

i) sviluppare e consolidare la proprietà contadina, compresa quella creata nelle zone di riforma, onde favorire il processo naturale di evoluzione delle strutture fondiarie verso forme moderne di impresa familiare.

Dall'articolazione del piano fin qui enunciato, se ne rileva non solo la tendenza ad integrare il programma ordinario di investimenti finanziati ed incoraggiati prevalentemente dal Ministero dell'agricoltura e dalla Cassa per il Mezzogiorno, di cui si dirà in appresso, ma altresì il tentativo di collegare, sotto il segno di una maggiore organicità, i diversi interventi, sia di carattere strutturale – relativi alle bonifiche, alle sistemazioni montane, ai miglioramenti fondiari ed alle colonizzazioni (investimenti fissi) – sia di carattere agronomico ed economico-sociale – intesi, cioè, ad incrementare da un lato la produttività agricola attraverso la riduzione dei costi e ad assicurare dall'altro una maggiore stabilità dei prezzi e dei redditi agricoli (investimenti non fissi).

Nella tab. III si illustra la ripartizione dello stanziamento globale di 525 miliardi, previsto per il finanziamento del Piano Verde, suddiviso per singole voci di interventi e per ciascuno dei cinque anni presi in considerazione.

2. – Investimenti complessivi e agricoli nel 1959

Come per gli anni precedenti, si ritiene opportuno precisare talune significative considerazioni circa lo stretto rapporto esistente tra ritmo di sviluppo del reddito nazionale lordo e ritmo di sviluppo degli investimenti. A tale scopo si riportano qui di seguito le due serie di incrementi percentuali sulla base di valutazioni a prezzi costanti:

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Prodotto nazionale lordo	+ 5,9	+ 2,9	+ 7,3	+ 4,0	+ 7,5	+ 4,2	+ 6,0	+ 4,1	+ 6,6
Investimenti lordi .	+ 11,0	+ 0,4	+ 10,7	+ 6,7	+ 16,3	+ 4,7	+ 8,2	+ 1,1	+ 8,4

Un'attenta analisi di queste cifre rende evidente un fenomeno: ad ogni variazione positiva o negativa dell'incremento del reddito nazionale corrisponde una immediata variazione altrettanto positiva o negativa del ritmo di incremento degli investimenti. E ciò in quanto la quota del reddito nazionale destinata ai consumi tende ad accrescersi; il che, a sua volta, fa sì che una eventuale riduzione del prodotto nazionale lordo determini un'immediata, corrispondente riduzione della quota destinata agli investimenti.

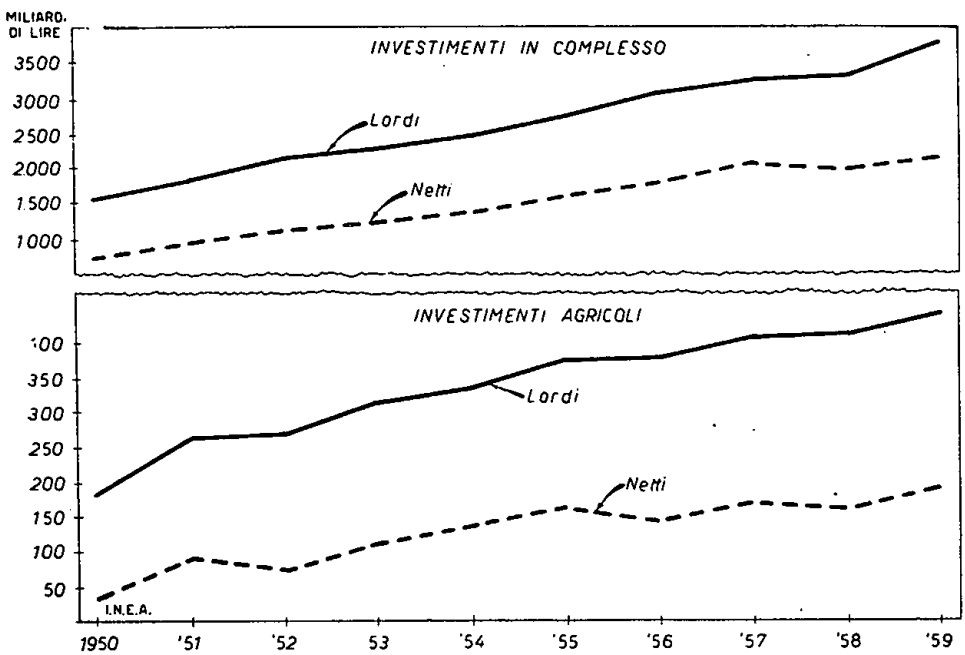


Grafico 33. - Investimenti fissi complessivi e investimenti fissi in agricoltura (v. Appendice I).

In particolare si è constatato che nel periodo 1950/56 è stata destinata agli investimenti una percentuale media del 25 % dell'incremento del reddito nazionale; nel 1958 tale percentuale si era contratta improvvisamente fino al 7 %; ma nel 1959 risaliva ad oltre il 25%, mostrando una netta ripresa degli investimenti in relazione al ritmo di espansione del reddito nazionale.

In pratica nel 1959 si è verificato un incremento di reddito nazionale lordo, rispetto al 1958, di 993 miliardi (da 15.915 a 16.908 miliardi); si è registrato nel contempo un incremento di investimenti lordi complessivi per 251 miliardi (da 3.576 a 3.827). Pertanto nel 1959 la quota parte dell'incremento di reddito nazionale lordo destinata ad investimenti supera il 25 %, riportandosi così sulla media annua registrata nel periodo 1950/56.

A maggior chiarimento e documentazione di quanto sin qui affermato, si riportano talune cifre riepilogative degli investimenti agricoli effettuati nel 1959, in rapporto all'andamento complessivo degli investimenti, messi a confronto con quelli relativi al 1958.

Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

Settori	Valore (miliardi di lire) 1958 (a prezzi correnti)	1959 (a prezzi correnti)	1959 (a prezzi 1958)	Variazioni percentuali del 1959 sul 1958 (a prezzi correnti)	(a prezzi costanti)
AGRICOLTURA	*414*	*442*	*445*	+ *6,8*	+ *7,5*
Trattrici agricole	46	47	47	+ 2,2	+ 2,2
Altre macchine ed attrezzi	79	81	83	+ 2,5	+ 5,1
Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc.	289	314	315	+ *8,7*	+ *9,0*
Totale investimenti fissi	*3.481*	*3.730*	*3.767*	+ *7,2*	+ *8,2*
Variazioni scorte	+ *95*	+ *97*	+ *108*	—	—
Totale investimenti lordi	*3.576*	*3.827*	*3.875*	+ *7,0*	+ *8,4*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1959.

Gli investimenti complessivi fissi hanno registrato, nel corso del 1959, una decisa ripresa, con un incremento, in moneta corrente, del 7,2%, ed in termini reali dell'8,2 %, in quanto i prezzi dei beni di investimenti hanno segnato tra il 1958 e 1959 una flessione, pari in media ad oltre 1,2 %

Gli investimenti agricoli del 1959 rispetto al 1958 hanno registrato un aumento del 6,8 % in moneta corrente e del 7,5 % in termini quantitativi, in relazione alla flessione dei prezzi dei beni di investimento, di cui già si è fatto cenno. Le corrispondenti percentuali del 1958 rispetto al 1957 erano state del 2,4 % e dell'1,8 %.

L'incremento degli investimenti relativi alle bonifiche, ai miglioramenti ed alle trasformazioni fondiarie – che conferma un processo già in atto negli anni precedenti – è da attribuirsi prevalentemente alle opere effettuate dai privati, sia con contributi in conto capitale dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno – di cui si dirà più ampiamente in seguito –, sia con mutui di miglioramento erogati dagli Istituti di credito. Anche gli investimenti per la riforma agraria hanno registrato un netto incremento.

Per quanto riguarda, infine, il processo di meccanizzazione in atto, in particolare per le trattrici, è opportuno considerare che il numero di quelle di nuova fabbricazione, iscritte all'UMA, è salito da 22.080 nel 1958 a 22.409 nel 1959, con un incremento dell'1,5% che fa contrasto con la riduzione del 3,2% verificatasi nel 1958 rispetto al 1957; va rilevato, altresì, che le trattrici iscritte nel 1959 hanno una potenzialità media maggiore di quelle iscritte nel 1958.

Nel complesso, nel 1959, gli investimenti globali, pubblici e privati, in agricoltura, hanno registrato – rispetto ai 110 miliardi del 1947 – un incremento di circa il 400 %. Il loro rapporto percentuale rispetto al totale degli investi-

menti nazionali, si è mantenuto ad un livello medio del 12 % circa. Tuttavia non va dimenticato che il settore agricolo ha notevolmente contribuito al costante incremento del rapporto percentuale degli investimenti totali lordi rispetto al reddito lordo nazionale, rapporto passato dal 16,8 % del 1947 al 23,5 % del 1957 ed al 22,7% del 1959. Nel contempo, l'analogo rapporto tra investimenti agricoli lordi e reddito lordo agricolo è aumentato dal 4,9 % nel 1947 ad oltre il 14 % nel 1957 ed a circa il 15 % nel 1959.

Nel prospetto che segue si riportano i dati comparativi relativi alle variazioni percentuali degli investimenti lordi fissi, per i diversi settori economici, per il periodo 1954/59.

Variazioni percentuali degli investimenti lordi fissi per settore
(in termini reali)

Anno	Agricoltura	Industria	Trasporti e comunicazioni	Abitazioni	Opere pubbliche	Varie	Totale
1954	+ 10,5	+ 2,0	+ 15,3	+ 19,9	— 8,0	+ 10,0	+ 8,3
1955	+ 7,1	+ 10,9	+ 4,6	+ 21,1	— 1,2	+ 6,1	+ 10,3
1956	— 1,9	+ 8,7	+ 15,2	+ 12,6	— 5,9	+ 11,4	+ 8,2
1957	+ 5,4	+ 9,2	— 2,4	+ 13,6	+ 15,6	+ 23,7	+ 9,2
1958	+ 0,1	— 3,8	— 4,3	—	+ 15,0	+ 9,9	+ 0,1
Tasso medio di incremento per il periodo							
1954-58	+ 3,7	+ 6,4	+ 5,5	+ 13,5	+ 2,5	+ 13,0	+ 7,6
1959	+ 7,5	+ 6,8	+ 20,1	+ 6,0	+ 3,3	+ 5,3	+ 8,4

Consultando, a questo punto, lo schema riepilogativo degli investimenti pubblici e privati (provocati e non provocati) in agricoltura, relativi all'ultimo quinquennio 1955/59 (1) è interessante rilevare, anzi tutto, come il ritmo di incremento dei complessivi investimenti agricoli (circa 2.000 miliardi) si sia mantenuto in costante parallelismo con il ritmo di incremento del volume globale degli investimenti relativi a tutti i settori economici, nonché con il ritmo di incremento del reddito agricolo (tab. 112).

Una sommaria analisi degli investimenti agricoli permette, poi, di rilevare come quelli pubblici abbiano raggiunto, nel quinquennio considerato, 1.009 miliardi (2). Investimenti che, opportunamente integrati tra loro, hanno provocato investimenti privati per circa 452 miliardi.

Nell'insieme gli investimenti pubblici e privati provocati sono ammontati nel quinquennio 1955-59 a 1.461 miliardi pari ad oltre il 70 % dei complessivi investimenti agricoli; il residuo 30 % (542 miliardi) è rappresentato dagli investimenti privati non provocati; cifra veramente considerevole, che dimostra

(1) I dati sono stati desunti dalla « Relazione generale sulla situazione economica del paese », dai bilanci finanziari del Ministero dell'agricoltura e foreste, della Cassa del Mezzogiorno, del Ministero del lavoro e Regioni Autonome.

(2) Di cui 531 di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, 418 di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e 60 del Ministero del lavoro ed Ente Regioni.

un tenace spirito di iniziativa degli agricoltori, una buona parte dei quali hanno reinvestito parte dei loro redditi agricoli, peraltro, non sempre cospicui a causa di sfavorevoli annate agrarie, di prezzi di realizzo sovente poco remunerativi e di una crescente pressione fiscale e contributiva.

Tab. 112 - Investimenti agricoli pubblici e privati (provocati e non provocati) nel quadriennio 1955-59

Public and private agricultural investments (stimulated and non stimulated) in the 5-year period 1955/59

(miliardi di lire)

Settori – *Sectors*	1955	1956	1957	1958	1959	1955-1959	Investimento medio annuo	Tasso di incremento medio composto
Investimenti pubblici – *Public investments*								
Ministero agricoltura e foreste – *Ministry of agriculture*	89	86	93	128	135	531	106	+ *11,0*
Cassa Mezzogiorno – « *Cassa Mezzogiorno* »	100	80	86	80	72	418	84	— *8,6*
Altri – *Others*	12	14	11	12	11	60	12	— *2,2*
Totale – Total . . .	*201*	*180*	*190*	*220*	*218*	*1.009*	*202*	+ *2,1*
Investimenti privati – *Private investments*								
provocati – *stimulated*								
Ministero agricoltura e foreste – *Ministry of agriculture*	38	29	78	69	96	310	62	+ *26,1*
Cassa Mezzogiorno – « *Cassa Mezzogiorno* »	20	20	23	32	31	126	25	+ *11,6*
Altri – *Others*	2	4	4	3	3	16	3	+ *10,7*
non provocati – *non stimulated* . .	109	140	109	90	94	542	109	— *3,8*
Totale – Total . . .	*169*	*193*	*214*	*194*	*224*	*994*	*199*	+ *7,3*
Totale generale – Total public and private investment	*370*	*373*	*404*	*414*	*442*	*2.003*	*401*	+ *4,6*

Il valore medio degli investimenti nel quinquennio 1955/59 è stato di 401 miliardi di cui 202 miliardi rappresentano la media annua degli investimenti pubblici, 90 miliardi la media annua degli investimenti privati provocati e 109 miliardi la media annua degli investimenti privati non provocati (1).

(1) Gli investimenti medi annui pubblici e provocati di competenza del Ministero dell'agricoltura sono stati pari a 168 miliardi, mentre quelli di competenza della Cassa per il Mezzogiorno sono stati pari a 109 miliardi.

Anche l'analisi del tasso d'incremento medio annuo composto dà motivo a significative considerazioni. Per il complesso degli investimenti, esso è stato pari a + 4,6 %, con una punta del + 21,3 % per gli investimenti privati provocati, e tassi minimi di incremento del + 2,1 % e – 3,8 %, rispettivamente per gli investimenti pubblici e gli investimenti privati non provocati (1).

3. – Investimenti pubblici in agricoltura nel quinquennio 1955-59

Il notevole incremento verificatosi per il complesso degli investimenti agricoli nel quinquennio 1955/59 – da 370 miliardi nel 1955 a 442 miliardi nel 1959 – è da attribuirsi anche all'incremento degli investimenti pubblici, passati, nel contempo, da 201 a 218 miliardi; ciò sta a dimostrare il crescente peso specifico degli investimenti statali diretti a provocare, sostenere ed integrare sempre più l'attività agricola privata.

Il maggior contributo all'espansione degli investimenti pubblici agricoli, è stato fornito dai massicci interventi dello Stato nei settori della bonifica, dei territori montani e dei miglioramenti fondiari, nonché in quello della riforma agraria. Infatti, nel primo settore d'intervento si è passati dai 114 miliardi del 1955 ai 150 miliardi nel 1959; per la riforma fondiaria, invece, le spese di investimento si sono mantenute costantemente ad un livello sostenuto: oltre 63 miliardi nel 1955 e 61 miliardi nel 1959.

In complesso, per questi due principali settori di interventi – così detti investimenti fissi - gli investimenti pubblici sono passati da 177 miliardi nel 1955 a 211 miliardi nel 1959. Essi rappresentano, pertanto, circa il 97 % degli investimenti pubblici agricoli.

Le cifre sopra riportate sono sufficientemente eloquenti nel testimoniare l'efficacia propulsiva dell'intervento dello Stato nello sviluppo economico dell'intero settore agricolo, attraverso la sollecitazione, sia diretta che indiretta, dell'iniziativa privata. Tale azione di stimolo, d'altronde, è chiaramente documentata dagli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Cassa per il Mezzogiono, di cui si riportano distintamente i relativi dati concernenti gli investimenti, nelle tab. 114 e 115.

Ministero dell'agricoltura. – Dalla tab. 114 risulta agevole rilevare il netto incremento delle spese per investimenti sostenute dal Ministero dell'agricoltura fra il 1955 ed il 1959 (+50%); e questo, soprattutto, nel settore della bonifica e delle trasformazioni fondiarie. Nell'ambito di questo settore di intervento,

(1) Molto significativa è anche la differenza tra il tasso d'incremento medio annuo composto degli investimenti promossi dal Ministero dell'agricoltura (+ 16,1 %) e quelli della Cassa per il Mezzogiorno (— 3,9 %).

Tab. 113 - Investimenti pubblici e provocati per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1959

Investment for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato
INTERVENTI IDRAULICO-FORESTALI E RIMBOSCHIMENTI – *Watershed works and reforestation*	*9.100*	*9.100*	*12.400*	*12.400*	*21.500*	*21.500*
Cantieri di rimboschimento	1.500	1.500	2.500	2.500	4.000	4.000
Legge per le aree depresse del centro nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna	1.400	1.400	600	600	2.000	2.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	2.900	2.900	2.900	2.900
Id. Legge Calabria	—	—	5.000	5.000	5.000	5.000
Regioni Autonome	1.200	1.200	1.400	1.400	2.600	2.600
OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA – *Reclamation*	*24.700*	*20.230*	*55.200*	*48.420*	*79.900*	*68.650*
Opere di bonifica (L. n. 215 del 1933)	15.000	12.000	3.000	2.560	18.000	14.560
Opere di bonifica montana (L. n. 991 del 1952)	4.500	4.000	2.300	2.000	6.800	6.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	37.400	33.660	37.400	33.660
Id. Legge Calabria	—	—	2.700	2.500	2.700	2.500
Regioni Autonome	1.200	1.000	1.800	1.500	3.000	2.500
Interventi per zone danneggiate, ecc.	4.000	3.230	8.000	6.200	12.000	9.430
INVESTIMENTI FONDIARI PRIVATI – *Land improvements:*						
a) Provocati con sussidi in C/capitale – *aided with subsidies*	*29.500*	*11.700*	*63.600*	*27.030*	*93.100*	*38.730*
Minist. Agr. e Foreste (L. n. 215 e variazioni)	18.000	6.000	4.500	1.500	22.500	7.500
Minist. Agr. e Foreste (L. n. 991)	9.000	4.500	3.000	1.500	12.000	6.000
Piccola proprietà contadina	1.000	500	400	290	1.400	790
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	45.300	18.120	45.300	18.120
Regioni Autonome	1.500	700	3.500	1.200	5.000	1.900
Legge Calabria	—	—	6.900	4.420	6.900	4.420
b) Provocati con mutui di favore – *aided with credit facilities*	*63.100*	*17.350*	*8.900*	*3.950*	*72.000*	*21.300*
Istituti di credito e Minist. Agric. e Foreste (L. n. 1760 del 1928)	36.000	6.000	3.500	500	39.500	6.500
Piccola proprietà contadina	3.200	1.850	2.700	950	4.900	2.800
Legge per la montagna	1.900	1.500	700	500	2.600	2.000
Fondo di rotazione	22.000	8.000	3.000	2.000	25.000	10.000
COLONIZZAZIONE – *Land settlement*	*22.500*	*22.500*	*38.500*	*38.500*	*61.000*	*61.000*
Riforma Fondiaria	14.500	14.500	17.500	17.500	32.000	32.000
Altri programmi	8.000	8.000	21.000	21.000	29.000	29.000
In complesso – Grand total	*148.900*	*80.880*	*178.600*	*130.300*	*327.500*	*211.180*

di cui erogati da:

(*a*)	Ministero del tesoro	84.100
	Ministero agricoltura e foreste	116.080
	Ministero del lavoro	4.000
	Regioni autonome	7.000
	Totale	*211.180*
(*b*)	Istituti di credito agrario fondi propri	35.700
	fondi Cassa per il Mezzogiorno	5.000
	rientri « fondo di rotazione »	15.000
	Agricoltori	60.620
	Totale	*116.320*

vanno segnalate, in ordine di importanza, le spese di investimento relative alla riforma fondiaria: 43 miliardi nel 1959; seguono le spese di investimento per i bacini montani del Centro-Nord e quelli coordinati dalla legge per la montagna (legge n. 99 del 1952) nelle diverse forme di intervento e cioè: sviluppo demanio forestale, bonifica montana, sussidi per miglioramenti fondiari e mutui per miglioramenti fondiari.

Nel complesso queste ultime spese di investimenti, di particolare importanza in relazione alla difficile configurazione del territorio italiano, hanno assorbito nel 1959 circa 21 miliardi, cioè poco meno di un quarto dei complessivi stanziamenti di bilancio per spese di investimenti fissi del Ministero dell'agricoltura e foreste. Ciò è chiara testimonianza degli sforzi che si stanno compiendo per migliorare le condizioni agronomiche ed economico-agrarie, particolarmente sfavorevoli della montagna, e contribuire così a sollevare il reddito ed il tenore di vita delle popolazioni montane.

Negli altri settori di intervento è da registrare un graduale incremento delle spese per investimenti pubblici. Per quanto riguarda il credito agrario e la piccola proprietà contadina, le spese di investimento sono passate da 2,3 miliardi nel 1955 ad oltre 10 miliardi nel 1959; il Fondo di rotazione per il credito a basso tasso di interesse per edifici rurali, impianti di irrigazione e meccanizzazione, ha accresciuto le sue disponibilità sia per i regolari rientri (quote di ammortamento e di interesse) dei precedenti prestiti, sia per gli stanziamenti aggiuntivi di 10 miliardi annui per i quattro esercizi finanziari 1958/59-1961/62 (legge 14 gennaio 1959 n. 637). A seguito di questi nuovi stanziamenti di bilancio, e soprattutto per i crescenti rientri delle quote di ammortamento e di interesse dei precedenti stanziamenti, il Fondo di rotazione ha accresciuto le sue possibilità in vista del finanziamento degli investimenti previsti dalla sua legge istitutiva. Infatti, per il 1959 le disponibilità sono state valutate in 20 miliardi, più altri 17 miliardi di rientri, in complesso 37 miliardi; per cui le operazioni globali del Fondo, dai 205 miliardi iniziali del 31 dicembre 1958 sono passate a 243 miliardi al 31 dicembre 1959, con un corrispondente ammontare di investimenti globali pubblici e privati, provocati nel settore, di circa 320 miliardi, dall'entrata in vigore ad oggi.

Particolare menzione meritano, altresì, le spese di investimento finanziate dal Ministero dell'agricoltura e foreste a favore della produzione agricola; esse sono passate da 3,5 miliardi nel 1955 a 9,3 miliardi nel 1959 con un incremento di quasi il 300 %. Questo tipo di spesa acquista una crescente considerazione nel quadro della politica governativa, intesa a potenziare lo sviluppo dell'agricoltura; e ciò per l'evidente azione propulsiva ad esso connessa in relazione agli investimenti privati, soprattutto a quelli connessi ad un sempre più diffuso e razionale impiego di mezzi tecnici.

Tab. 114 - Spese per investimenti e relativi investimenti provocati ad opera del Ministero dell'agricoltura e foreste

Investment Outlay and Estimate of Total Investments

(milioni di lire)

Settori	Stato di previsione *Appropriations*			Pagamenti *Disbursments*		
	1957/58	1958/59	1959/60	1957	1958	1959
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	81.365	85.750	76.290	74.316	93.826	86.543
Bacini Montani Centro-Nord	5.000	5.000	8.200			5.000
Legge per la Montagna:	13.900	15.100	14.900			16.000
Sviluppo demanio forestale	1.000	1.700	1.000			2.000
Bonifica montana	6.000	6.000	3.900			6.000
Sussidi per migl. fondiari	4.900	5.400	6.000			6.000
Mutui per migl. fond.	2.000	2.000	4.000			2.000
Opere pubbliche di bonifica:	13.050	14.100	8.690			14.543
Interventi di carattere generale . .	3.500 300	4.500	5.000			9.000
Programma irrigazione	5.500 1.000	5.600	250			543
Bonifica Delta Padano	2.000	3.000	3.000			4.000
Interventi nelle isole	750	1.000	400			1.000
Miglioramenti fondiari:	5.765	7.900	6.300			7.500
Interventi di carattere generale . .	2.000	2.000	2.500			3.000
Programma irrigazione	1.000	2.900	800			500
Programma laghetti collinari . . .	1.000	1.000	1.000			1.500
Programma olivicoltura	1.765	2.000	2.000			2.500
Riforma e colonizzazione:	37.809	43.650	38.200			43.500
Ente Delta Padano	2.300	2.300	2.300			5.000
Ente Maremma	5.900	5.900	5.900			9.000
Colonizz. conn. program. irrig. . .	500	500	50			500
Nuovo finanz. Riforma Fondiaria .	34.950	34.950	29.950			29.000
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	4.288	6.243	4.145	9.557	12.675	10.090
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	10.000	—	20.000	—	10.000	20.000
INTERVENTI PER AZIENDE DANNEGGIATE DALLE ALLUVIONI E DALLA SICCITÀ	1.075	75	75	6.451	6.515	9.430
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	5.580	5.827	10.470	3.171	5.116	9.305
Totale . . .	*102.308*	*97.895*	*90.980*	*93.494*	*128.132*	*135.368*
	Investimenti globali corrispondenti *Related total investments*					
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	101.200	108.500	95.000	88.900	115.000	112.400
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	7.000	10.500	6.500	12.000	18.500	45.800
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	65.000	32.000	50.000	58.000	48.000	50.000
INTERVENTI PER AZIENDE ALLUVIONATE O DANNEGGIATE DALLA SICCITÀ	2.100	150	150	7.700	8.500	12.000
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	7.500	7.500	13.000	4.200	7.300	11.000
Totale . . .	*182.800*	*160.650*	*164.650*	*170.800*	*197.300*	*231.200*

* Previsioni incluse nel fondo speciale sul Bilancio del Tesoro.

Fonti: Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Cassa per il Mezzogiorno. – Dalla tab. 115, riepilogativa degli investimenti agricoli finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, si può agevolmente rilevare come – al contrario di quanto precisato per gli investimenti pubblici finanziati dal Ministero dell'agricoltura – essi abbiano registrato una certa flessione: dai 100 miliardi del 1955 ai 72 miliardi del 1959. Va, in proposito, sottolineato che la contrazione verificatasi tra il 1958 e il 1959, di circa 8 miliardi, è dovuta principalmente alla riduzione degli investimenti riguardanti la riforma fondiaria: da 27,7 miliardi a 17,5 miliardi, solo in minima parte compensata da un incremento di 3,4 miliardi nelle spese di investimento riguardanti la bonifica.

Tab. 115 - Investimenti pubblici e privati per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno per il periodo 1951-59

Pubblic and private investment in land reclamation, improvement and transformation works, financed by the « Cassa per il Mezzogiorno » in the period 1951-1959

(milioni di lire)

Settori – *Sectors*	1951-54	1955	1956	1957	1958	1959	1955-59
	In complesso - *Total*						
Bonifiche – *Reclamation works* . . .	111.900	28.900	27.600	30.800	33.600	37.400	158.300
Bacini montani – *Mountain basins*. .	18.300	5.600	6.100	4.000	3.100	2.900	21.700
Miglioramento fondiario pascoli montani – *Improvement of mountain pastures*	55.100	28.800	27.900	32.400	47.200	45.300	181.500
Riforma agraria – *Land reform* . . .	84.400	57.000	38.500	41.600	27.700	17.500	182.300
Totale settore agricolo – Total agricultural sector	*269.700*	*120.300*	*100.100*	*108.800*	*111.600*	*103.100*	*543.900*
Totale Cassa Mezzogiorno – Total « Cassa Mezzogiorno »	*417.100*	*192.200*	*170.700*	*174.600*	*197.200*	*225.600*	*960.800*
% totale settore agricolo su totale Cassa Mezzogiorno – Agricultural sector % of « Cassa Mezzogiorno » total	*64,9*	*67,5*	*58,6*	*62,3*	*66,7*	*45,7*	*57,6*
	Di cui a carico dello Stato – *of which: chargeable to the State*						
Bonifiche – *Reclamation works* . . .	100.710	26.010	24.840	27.820	30.240	33.660	142.470
Bacini montani – *Mountain basins*. .	18.300	5.600	6.100	4.000	3.100	2.900	21.700
Miglioramento fondiario pascoli montani – *Improvement of mountain pastures*	20.040	11.520	11.160	12.960	18.880	18.120	72.640
Riforma agraria – *Land Reform* . .	84.400	57.000	36.500	41.600	27.700	17.500	182.300
Totale settore agricolo – Total agricultural sector	*223.450*	*100.130*	*80.600*	*26.380*	*79.920*	*72.180*	*419.110*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Nei confronti degli investimenti globali effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno per tutti i settori di intervento, gli investimenti del settore agricolo hanno rappresentato il 64,9 % nel quadriennio 1951/54, il 57,6 % nel quinquennio 1955/59 ed una media del 59 % per tutto il periodo 1951/59.

Nel quinquennio 1955/59, infine, su un complesso di 419 miliardi di investimenti pubblici finanziati dalla Cassa per il settore agricolo, quelli relativi alla riforma fondiaria sono stati 182 miliardi, pari a circa il 44 %; quelli relativi alla bonifica 142 miliardi, pari al 34 %; quelli relativi ai miglioramenti fondiari 72 miliardi, pari al 18 %. I residui 22 miliardi circa, pari al 4 %, hanno riguardato i bacini montani.

4. – INVESTIMENTI PRIVATI (PROVOCATI E NON PROVOCATI) IN AGRICOLTURA NEL QUINQUENNIO 1955-59

Gli investimenti privati - provocati e non provocati (tab. 112) – sono pari a circa il 50% dei complessivi investimenti pubblici e privati in agricoltura, essendo passati dai 169 miliardi del 1955 ai 224 miliardi del 1959.

Investimenti privati provocati. – Gli investimenti privati provocati (1) sono ammontati, nel quinquennio 1955-1959, a 452 miliardi, pari a poco meno della metà dei complessivi investimenti privati (994 miliardi). È interessante rilevare come nel detto periodo essi siano quasi raddoppiati passando dai 60 miliardi nel 1955 ai 130 miliardi nel 1959; ciò a evidente testimonianza della efficacia propulsiva degli investimenti pubblici.

Tali investimenti sono costituiti per quasi un terzo da acquisti di trattrici, altre macchine ed attrezzi, e per il resto da opere di miglioramento e trasformazioni fondiarie (case rurali, impianti di migliorie, ecc.). Nell'assieme essi hanno beneficiato di mutui di credito agricolo di miglioramento, concessi dagli Istituti autorizzati, come pure del sussidio statale – 33 % nel Nord e 38 % nel Sud e nelle Isole – sul valore accertato delle opere compiute.

Per quanto riguarda, poi, la ripartizione degli investimenti privati occorre rilevare che gli investimenti volti al potenziamento delle scorte aziendali sono prevalenti nel Nord d'Italia, sia per la maggior disponibilità finanziaria delle aziende agricole sia per il grado più evoluto degli ordinamenti agricoli che richiedono investimenti assai più sostanziosi e risultano più aperti ai progressi della tecnica agricola.

Gli investimenti, invece, destinati alla modificazione strutturale delle aziende (trasformazioni e miglioramenti fondiari) hanno registrato un maggiore afflusso verso il Sud e le Isole in connessione con i paralleli massicci interventi dello Stato nel settore delle opere pubbliche di bonifica e di quelle infrastrutturali connesse alle precedenti. Per quanto riguarda le scorte, occorre rilevare che anche il Mezzogiorno va potenziando le proprie attrezzature aziendali,

(1) Gli investimenti privati *provocati* sono stati calcolati secondo determinati criteri e riportati distintamente nelle due tab. 114 e 115 riguardanti rispettivamente i finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

come dimostrano le iniziative in numero crescente di ammodernamento delle aziende agricole già trasformate, oltre a quelle dirette prevalentemente alla intensificazione degli ordinamenti produttivi.

Investimenti privati non provocati – Sempre dalla tab. 112 si rileva l'entità degli investimenti privati non provocati cioè a dire, beneficiato di particolari sussidi o contribuzioni statali, né di particolari facilitazioni creditizie. Essi sono ammontati nel quinquennio 1955/59 a ben 542 miliardi di lire, cioè a poco più della metà dei complessivi investimenti privati, In complesso questo tipo d'investimento ha registrato, in tale periodo, un decremento, sia pur minimo, passando dai 109 miliardi del 1955 ai 94 miliardi del 1959. Anche se incoraggiati o stimolati indirettamente dagli investimenti pubblici infrastrutturali o da altre eventuali agevolazioni creditizie promosse da Istituti specializzati di credito agrario, non di meno gli investimenti privati non provocati rappresentano la migliore testimonianza di un vivo spirito di iniziativa esistente fra gli agricoltori, malgrado le ricorrenti difficoltà finanziarie. Si valuta che circa i due terzi di tali investimenti siano finanziati dagli agricoltori, che ricorrono ad istituti di credito agrario di miglioramento o ad istituti di credito ordinario – come risulta dalle statistiche del Bollettino mensile della Banca d'Italia – senza usufruire di alcun contributo dello Stato nel pagamento degli interessi; l'altro terzo è rappresentato da investimenti eseguiti in genere da piccoli agricoltori senza alcuna concessione di sussidi statali o di credito agrario da parte degli istituti autorizzati: questa parte degli investimenti riguarda soprattutto costruzioni rurali, impianti di irrigazione, sistemazione di terreni, piantagioni, strade interpoderali, così come si può desumere da un'apposita indagine svolta dagli Ispettorati agrari compartimentali.

* * *

Tra i nuovi provvedimenti legislativi intesi ad incoraggiare sempre gli investimenti agricoli, merita particolare menzione la legge 24 luglio 1959, n. 622, sugli investimenti a favore dell'economia nazionale, finanziati con i proventi del prestito nazionale. Su questo stanziamento, 70 miliardi sono stati destinati a spese di investimenti in agricoltura – come integrazione al bilancio 1959/60 – e ripartiti per i diversi tipi di interventi secondo il seguente schema (in milioni di lire):

Legge per la montagna	5.500
Cassa per il Mezzogiorno	12.000
Bonifica	18.000
Miglioramenti fondiari	19.000
Piccola proprietà contadina	2.500
Interventi per aziende agricole danneggiate	1.750
Regioni autonome	5.000
Interventi a favore della produzione agricola	6.000
In complesso	*69.750*

Gli orientamenti programmatici per l'utilizzazione dei fondi straordinari, provenienti dal Prestito nazionale ed armonizzati con i fondi ordinari di bilancio, sono principalmente due: il primo, riguarda le opere volte a meglio valorizzare le possibilità offerte dall'ambiente agronomico ed economico onde assicurare all'azienda agricola una struttura ed una organizzazione meglio rispondenti ad una economia di mercato; il secondo riguarda gli investimenti volti a creare nelle campagne un livello di vita più elevato.

Per quanto concerne il primo gruppo di investimenti, una parte considerevole dei mezzi finanziari disponibili sarà destinata ai lavori di irrigazione – in particolare ai laghi collinari – per alimentare le piccole e medie aziende. Altri interventi riguardano l'ammodernamento e la valorizzazione delle strutture ed attrezzature zootecniche, i programmi di riconversione colturale intesi a ridimensionare la coltura granaria a favore della coltura foraggera, i lavori di sistemazione dei terreni e delle colture in vista dell'intensificazione della meccanizzazione.

Il secondo gruppo di interventi, vale a dire quelli intesi a migliorare il livello di vita nelle campagne, sarà finanziato soprattutto per incrementare la disponibilità di acqua potabile, migliorare il confort delle case rurali, l'elettrificazione e le strade rurali.

Proseguono alacremente in tutte le regioni gli accertamenti tecnici per la realizzazione del programma di investimenti privati da attuarsi con il concorso dello Stato sui fondi tratti dal prestito nazionale.

Durante lo scorso mese di ottobre gli organi periferici dell'Amministrazione, a seguito della compiuta istruttoria tecnica, hanno concesso a 2.917 agricoltori, singoli od associati, l'autorizzazione per l'inizio di lavori di trasformazione fondiaria per un importo di 7 miliardi e 920 milioni. Complessivamente, nello spazio di alcuni mesi, sono stati approvati 11.691 progetti per un volume di 33 miliardi e 132 milioni, riferentisi per il 61 % ad investimenti destinati ad accrescere la produttività ed il reddito aziendale e per il 39% ad investimenti di preminente carattere sociale (1).

Viene, altresì, segnalato che dell'intero importo dei lavori aziendali sin qui autorizzati, il 65,7 % riguarda le piccole aziende, il 22,5 % le medie e l'11,8 % le grandi; elementi che riaffermano la volontà dello Stato di sostenere soprattutto lo sforzo dei piccoli operatori economici attraverso la forma del contributo in conto capitale.

Nella tab. 113 si riporta un quadro complessivo degli investimenti fissi, pubblici e provocati, per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie

(1) Nella prima categoria sono largamente rappresentate le strutture zootecniche, confermandosi in tal modo la pratica attuazione di uno dei punti del programma di sviluppo dell'agricoltura; così come è da rilevare il consistente peso delle opere volte a migliorare le condizioni di vita dei coltivatori diretti e dei lavoratori dipendenti.

nel 1959. Essi hanno raggiunto un ammontare complessivo di 327 miliardi, di cui 212 miliardi circa a carico dello Stato. Rispetto all'analoga situazione del 1958 – 250 miliardi, di cui 168 a carico dello Stato – si registra un netto incremento in tutti i tipi di interventi ad eccezione degli idraulico-forestali e di rimboschimento (21.500 milioni), che sono rimasti pressoché allo stesso livello del 1958.

Le spese di investimenti in opere pubbliche di bonifica hanno invece registrato un sensibile incremento; circa 80 miliardi, di cui 68 a carico dello Stato, rispetto ai 63,5 miliardi, di cui 54 a carico dello Stato, per il 1958. A tale incremento hanno contribuito in particolar modo gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno – 37,4 miliardi, di cui 33,6 a carico dello Stato – e gli interventi per le zone danneggiate da alluvioni o siccità, ammontanti a 12 miliardi, di cui 9 a carico dello Stato (6 miliardi nel 1958).

Per quanto riflette, poi, gli investimenti per trasformazioni fondiarie, è stato molto sensibile l'incremento sia per quanto riflette gli investimenti provocati per sussidi in conto capitale – 93 miliardi, di cui circa 39 a carico dello Stato (rispetto ai 72, di cui circa 29 a carico dello Stato, per l'anno 1958); sia nei riguardi degli investimenti provocati con mutui di favore: 72 miliardi, di cui 21 a carico dello Stato (rispetto ai 46,7 miliardi, di cui 17,7 a carico dello Stato, relativi al 1958).

Anche gli investimenti per la riforma fondiaria hanno assorbito 61 miliardi, tutti a carico dello Stato, rispetto ai 44 miliardi del 1958: ciò in relazione agli stanziamenti integrativi recentemente deliberati dal Governo (Legge 9 luglio 1952, n. 600) per portare a termine la fase di trasformazione fondiaria nelle nuove aziende contadine, nonché per dare un vigoroso impulso alla quarta fase della riforma, cioè a quella della cooperazione per la trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli e per l'istruzione tecnico-professionale.

Sempre dalla tab. 113 è interessante rilevare, altresì, la diversa distribuzione percentuale degli investimenti tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Quest'ultimo ha assorbito 178 miliardi, di cui 130 a carico dello Stato, pari a 54,5 % dei complessivi investimenti fissi. Il 90 % degli interventi nel Mezzogiorno hanno riguardato le opere pubbliche di bonifica (55 miliardi contro 24,7 miliardi del Centro-Nord); gli investimenti fondiari provocati con sussidi dello Stato (63,6 miliardi contro 29,5 del Centro-Nord) e la riforma fondiaria (38,5 miliardi contro 22,5 miliardi del Centro-Nord). Al contrario, gli interventi per investimenti fondiari provocati con mutui sono stati di molto inferiori nel Mezzogiorno (circa 9 miliardi) rispetto al Centro-Nord (63 miliardi); e ciò appare come un'evidente conseguenza della maggiore liquidità del mercato finanziario e dell'attività degli istituti di credito agrario o di credito ordinario esistenti nel Centro-Nord.

Come è specificato anche in calce alla tab. 113, i 211 miliardi rappresentanti la quota parte a carico dello Stato per finanziare gli investimenti fissi in agricoltura sono stati erogati: per 84 miliardi dal Ministero del tesoro (Cassa del Mezzogiorno e Legge per la Calabria); per 116 miliardi dal Ministero dell'agricoltura (non sono compresi altri 10 miliardi del Fondo di rotazione, per il 50 % destinati alla meccanizzazione e i 9 miliardi circa destinati agli interventi a favore della produzione agricola per totalizzare, così, i 135 miliardi riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del paese). Il Ministero del lavoro, ha finanziato soprattutto i cantieri di rimboschimento per 4 miliardi e le Regioni autonome hanno finanziato opere pubbliche di bonifiche ed investimenti fondiari provocati con sussidi in conto capitale per 7 miliardi.

I 116 miliardi cha rappresentano la quota parte degli investimenti a carico dei privati è, invece, costituita: per 35,7 miliardi da credito agrario di miglioramento sovvenzionato dallo Stato con contributo nel pagamento degli interessi; da un credito agrario di esercizio e di miglioramento finanziato dalla Cassa per 5 miliardi annui, dai rientri del fondo di rotazione (quote di ammortamento e di interessi) per 15 miliardi e, infine, dai contributi versati dagli agricoltori (60 miliardi) per le opere pubbliche di bonifica e soprattutto per le opere di miglioramento fondiario finanziate dallo Stato con contributo in conto capitale di cui alla legge n. 215 del 1933.

5. – Confronto tra gli investimenti effettivi programmati del Piano Verde e le previsioni del Piano Vanoni

Al termine di questo capitolo si ritiene interessante un confronto tra gli investimenti agricoli effettivi e quelli previsti dallo Schema di sviluppo – già effettuato nel precedente Annuario 1958 limitamente al primo quadriennio 1955/58 – estendendo tale confronto a tutto il decennio 1955/64 previsto dal Piano Vanoni. Pertanto, nella tab. 116, a fianco ai dati concernenti gli investimenti già effettuati nel quadriennio 1955/58, sono stati riportati i dati effettivi (1959) e di valutazione (1960/64) per il successivo sessennio 1959/64 (1).

Da un'attenta analisi della tabella è facile trarre alcune interessanti considerazioni:

– gli investimenti fissi già effettuati nel quadriennio 1955/58 e nel 1959 rappresentano rispettivamente il 79,2 % e l'83,8 %, mentre nel Piano Vanoni tale rapporto percentuale era del 67,2. Per il sessennio 1959/64 gli investi-

(1) Le previsioni 1960-64 sono state valutate, per quanto riflette gli *investimenti di carattere ordinario* sulla base della media degli investimenti effettivi dell'ultimo quinquennio 1955-59. Per quanto riguarda invece gli *investimenti di carattere straordinario* sono stati riportati i dati già precisati nel Piano Verde – di cui si è trattato all'inizio del presente capitolo – calcolando, altresì, i relativi investimenti provocati col Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

Tab. 116 - Confronto fra gli investimenti effettivi e le previsioni del Piano Vanoni

Comparison between actual and planed investments (Vanoni Scheme)

(milioni di lire)

Settori *Sectors*	Investimenti effettivi *Actual investments* 1955-58 Totale *total*	Investimenti effettivi *Actual investments* 1955-58 previsioni schema Vanoni *according to Vanoni Scheme*	Investimenti effettivi *Actual investments* 1959	Previsioni 1960-64 *Planned investments* 1960-64 Investimenti ordinari *Ordinary investments*	Previsioni 1960-64 *Planned investments* 1960-64 Investimenti supplementari Piano Verde *Supplementary investments «Piano Verde»*	Previsioni 1959-64 *Planned investments* 1959-64 Investimenti effettivi e di previsione *Actual and planned investments*	Previsioni 1959-64 *Planned investments* 1959-64 Previsione schema Vanoni *according to Vanoni Scheme*	Investimenti agricoli complessivi decennio 1955-64 *Total agricultural investment* Previsioni schema Vanoni *according to Vanoni scheme*	Investimenti agricoli complessivi decennio 1955-64 *Total agricultural investment* Investimenti effettivi e di previsione *Actual and planned investment*	Indice schema Vanoni = 100 *Index Vanoni scheme = 10*
Investimenti fissi – *Fixed investments*										
Sistemazione montana – *Systemization mountain lands*	74.600	132.000	21.500	95.000	25.000	141.500	181.000	313.000	216.000	*69,0*
di cui Mezzogiorno – of wich in the South	*40.450*	—	*(12.400)*	—	—	—	—	—	—	—
Opere pubbliche di bonifica – *Public works of reclamation*	215.820	275.000	79.900	300.000	60.000	439.900	268.000	543.000	655.720	*120,8*
di cui Mezzogiorno – of wich in the South	*153.620*	—	*(55.200)*	—	—	—	—	—	—	—
Trasformazioni fondiarie – *Land transformations*	424.800	318.000	105.100	750.000	600.000	1.515.100	686.000	1.004.000	1.939.900	*193,2*
di cui Mezzogiorno – of wich, in the South	*192.700*	—	*(72.500)*	—	—	—	—	—	—	—
Colonizzazione – *Settlement*	208.600	170.000	61.000	120.000	54.000	235.000	352.000	522.000	443.600	*85,0*
di cui Mezzogiorno – of wich, in the South	*157.800*	—	*(38.500)*	—	—	—	—	—	—	—
Totale – Total	*923.820*	*895.000*	*327.500*	*1.265.000*	*739.000*	*2.331.500*	*1.487.000*	*2.382.000*	*3.255.320*	*136,7*
di cui Mezzogiorno – of wich, in the South	*544.570*	*492.000*	*178.600*	—	—	*1.398.900*	*792.000*	*1.284.000*	*1.943.470*	*151,4*
Investimenti non fissi – *Nonfixed investments*										
Meccanizzazione – *Mechanization* (1)	139.000	120.000	20.000	100.000	30.000	150.000	193.000	313.000	289.000	*92,3*
Scorte vive – *Live stocks* (2)	29.000	128.000	31.000	15.000	50.000	96.000	257.000	385.000	125.000	*32,5*
Impianti trasformazione prodotti – *Processing plants*	14.200	74.000	3.000	15.000	182.000	200.000	228.000	300.000	214.200	*71,4*
Assistenza tecnica e istruzione professionale – *Technical and vocational instruction* (4)	39.500		10.000	50.000	10.000	70.000			109.500	
Interventi a favore della produzione agricola – *Interventions in favour of agricultural production* (5)	20.900	116.000	11.000	30.000	80.000	127.000	284.000	400.000	141.900	*62,9*
Totale – Total	*242.600*	*436.000*	*75.000*	*210.000*	*352.000*	*637.000*	*962.000*	*1.398.000*	*879.600*	*62,9*
Totale generale – General total	*1.166.420*	*1.331.000*	*402.500*	*1.475.000*	*1.091.000*	*2.968.500*	*2.449.000*	*3.780.000*	*4.134.920*	*109,4*
% investimenti fissi sul totale investimenti – *Fixed investments % of total investments*	*79,2*	*67,2*	*83,8*	*92,5*	*67,8*	*78,6*	*60,7*	*60,3*	*78,7*	—

(1) I dati riguardano la quota parte degli investimenti, di cui al Fondo di rotazione, al netto delle quote di ammortamento relative a tutto il parco trattoristico e di macchine agricole. L'altra quota del fondo di rotazione pari a circa il 50 % è riportata nella tab. 116 e riflette gli investimenti fissi (costruzioni rurali, impianti di irrigazione. (2) Gli investimenti per tale voce sono compresi nelle variazioni di scorte di cui alla tabella riguardante tutti gli investimenti (vedi relazione generale sulla situazione economica del Paese). (3) Sono prevalentemente finanziati dagli Enti di riforma e dalla Cassa per il Mezzogiorno e pertanto compresi negli investimenti fissi di cui alla tab. 115. (4) Sono finanziati sia dal Ministero agricoltura che dagli Enti di riforma, Cassa per il Mezzogiorno, Ente Calabria e Regioni Autonome. (5) Riproduce i dati già riportati alla tab. 116 riguardante le spese di investimenti di competenza del Ministero agricoltura.

menti fissi di carattere ordinario e straordinario previsti si mantengono pressoché allo stesso livello percentuale del precedente quadriennio 1955/58: 78,6 ; lo schema Vanoni, invece, nello stesso sessennio prevede investimenti fissi per il 60,7 %, ossia con un rapporto percentuale inferiore a quello previsto dallo schema per il quadriennio 1955/58 (67,2 %).

In conclusione: per il decennio 1955/64 il Piano Vanoni prevedeva investimenti fissi per 2.382 miliardi, pari al 60,3% degli investimenti agricoli complessivi; di contro, gli investimenti fissi effettivi e di previsione ammontano a 3.255 miliardi, pari al 78,8% degli investimenti agricoli complessivi. In altri termini, mentre il Piano Vanoni prevedeva una graduale riduzione percentuale degli investimenti fissi a favore di un corrispondente incremento degli investimenti non fissi riguardanti la meccanizzazione, le scorte vive, gli impianti di trasformazione dei prodotti, l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale, nonché gli interventi a favore della produzione agricola, allo scopo di finalizzare e valorizzare sul piano tecnico-economico i piani di sviluppo dell'agricoltura che trovano le loro indispensabili premesse negli investimenti fissi; i risultati già acquisiti e le previsioni a breve termine dei programmi di investimenti a carattere ordinario e straordinario assegnano, invece, agli investimenti fissi un ruolo ancora preponderante, pari a circa i 4/5 dell'investimento globale.

Questa considerazione di fondo è valida, anche se nel quinquennio 1960/64 gli stanziamenti supplementari stabiliti dal Piano Verde prevedono investimenti fissi per 739 miliardi, pari al 67,8 % degli investimenti globali, con un rapporto percentuale molto vicino a quello previsto dallo schema Vanoni. In effetti, però, il Piano Verde prevede investimenti supplementari non fissi, per il quinquennio 1960/64, per 352 miliardi, che, addizionati ai 210 miliardi degli stanziamenti ordinari previsti per lo stesso periodo, danno un totale di ben 562 miliardi, cioè quasi il doppio degli investimenti non fissi già effettuati nel quinquennio 1955/59 (318 miliardi).

Sono soprattutto le scorte vive (50 miliardi), gli impianti di trasformazione di prodotti (182 miliardi) e gli interventi a favore della produzione agricola (80 miliardi), quelli che beneficeranno maggiormente dei finanziamenti integrativi previsti dal Piano Verde. Malgrado ciò, alla fine del decennio 1955/64, rispetto ad una previsione di investimenti non fissi dello schema Vanoni per 1.398 miliardi, si avranno investimenti effettivi per circa 880 miliardi, cioè poco più della metà. Va sottolineato, su questo punto, che le maggiori divergenze negli stanziamenti previsti si registrano per le scorte vive: 125 miliardi rispetto ai 385 miliardi previsti dal Piano Vanoni; per l'assistenza tecnica e gli interventi a favore della produzione agricola: 250 miliardi rispetto ai 400 miliardi previsti dal Piano; per gli impianti di trasformazione dei prodotti: 214 miliardi rispetto ai 300 previsti dal Piano. Per la meccanizzazione invece la divergenza è minima: 289 miliardi rispetto i 314 previsti dallo schema.

Per quanto riflette gli investimenti fissi, alla fine del decennio 1955/64 si prevedono investimenti complessivi per 3.255 miliardi rispetto ai 2.382 miliardi previsti dallo schema Vanoni; sono in primo luogo gli interventi per i miglioramenti fondiari (1.940 miliardi) che risulteranno doppi rispetto a quelli previsti dal Piano Vanoni (1.000 miliardi); anche gli investimenti per la bonifica (656 miliardi) supereranno, sia pure di poco, quelli previsti dallo schema (543 miliardi); mentre gli interventi per le sistemazioni montane (216 miliardi rispetto a 313 miliardi) e quelli per la colonizzazione e riforma fondiaria (443 miliardi) si mantengono leggermente al di sotto di quelli del Piano Vanoni (522 miliardi).

A conclusione di questa analitica illustrazione del rapporto tra gli investimenti previsti dallo schema Vanoni e quelli già effettuati o di prossima effettuazione, opportunamente valutati, si può affermare la necessità di un riequilibramento nella politica degli investimenti pubblici (e quindi provocati) diretto ad alleggerire gradualmente gli investimenti fissi di carattere prevalentemente strutturale per rafforzare gli investimenti non fissi intesi ad incrementare sempre più la produttività ed i redditi agricoli.

CAP. XII - FINANZIAMENTI PUBBLICI

1. - Problema dei Consorzi di bonifica

Tra i maggiori problemi che vengono posti, con vario intento, nel campo della bonifica vi sono certamente quelli che riguardano compiti, le strutture, l'organizzazione e l'attività dei Consorzi di bonifica. Sono problemi che già trovarono considerazione sia nello statuto tipo per i Consorzi di bonifica, predisposto sino dal dicembre del 1958 dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia nel disegno di legge sul Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (Piano Verde) presentato dal Governo alla Camera dei Deputati il 13 febbraio 1960.

Due delle questioni fondamentali più dibattute si riferiscono alla partecipazione dei consorziati alla vita degli enti ed ai maggiori compiti che, in base alla vigente legislazione e a quella attesa del Piano Verde, verranno assegnati ai Consorzi di bonifica, specie con riferimento alle nuove esigenze del settore agricolo determinate dai programmi di riconversione e di cooperazione economica in campo internazionale.

La prima questione si è venuta ponendo allorché è stata prospettata, anche con iniziative parlamentari, la tendenza a sostituire il criterio del voto plurimo con quello pro capite.

Vi è da osservare che il criterio del voto plurimo proporzionale all'importanza della proprietà e della contribuenza, è del tutto superato. Nella maggioranza dei Consorzi l'esercizio del voto obbedisce a regole non di stretta proporzionalità ma di degressione, per cui col crescere degli interessi rappresentati dal singolo consorziato decresce progressivamente il numero dei voti ad esso attribuiti. È noto che le proprietà consorziate contribuiscono alle spese secondo classifiche basate sull'effettivo beneficio che la bonifica ad esse assicura ed è perciò ovvio che il diritto all'esercizio del voto debba essere ragguagliato all'entità dell'onere che le medesime proprietà sostengono per l'efficace funzionamento del Consorzio.

Per meglio apprezzare l'attuale situazione dei Consorzi e sfatare opinioni non obiettivamente fondate, possono giovare i risultati di alcune indagini esperite su gruppi numerosi di Consorzi.

Una prima indagine, interessante 48 Consorzi raggruppanti 340.975 ditte per una superficie di ettari 1.446.881 (circa un quarto della totale superficie consorziata in Italia), ha posto in evidenza che le proprietà di ampiezza inferiore ad un ettaro sono 206.797, cioè il 60,6 %, per una superficie complessiva di ha 75.146, pari al 5,20 % di quella complessiva ed una media di m² 3.600. Il criterio del voto pro capite condurrebbe, quindi, ad affidare l'amministrazione consorziale ai rappresentanti di una maggioranza numerica interessata alla vita dell'ente ed ai problemi della bonifica in misura del tutto marginale.

Un'altra indagine, condotta su 160 Consorzi (il 54 % del totale) operante su una superficie di ha 3.163.093 (81 % del totale), ha permesso di constatare che, sui 3.170 componenti i Consigli dei delegati, 1.103 (35 %) vennero eletti in rappresentanza di proprietà inferiori a 10 ettari; 461 (15 %) in rappresentanza di proprietà comprese fra 10 e 20 ettari; 645 (20 %) per proprietà fra 20 e 50 ettari; infine 961 delegati (30 %), in rappresentanza di proprietà superiori a 50 ettari; dimostrandosi in tal modo che i proprietari minori hanno una larga rappresentanza nell'amministrazione dei Consorzi.

Il problema della regolazione dell'esercizio del diritto di voto è stato, come si è detto, affrontato dal Ministero dell'agricoltura e foreste con la emanazione dello statuto tipo inviato ai Consorzi nel dicembre del 1958 (1), con l'invito ad adeguare le norme statutarie in vigore ai nuovi indirizzi sui quali avevano convenuto sia l'Associazione nazionale delle bonifiche, sia i raggruppamenti confederali degli agricoltori e dei coltivatori diretti. La delicata materia in esame ha trovato opportuna sistemazione nell'articolo 10 dello schema di statuto. Con esso si è istituito il criterio che il numero dei voti cui ciascun consorziato ha diritto nell'Assemblea è determinato con *graduazione decrescente* in ragione del rapporto fra l'ammontare del contributo complessivo – per il quale il consorziato è iscritto nei ruoli dell'esercizio finanziario precedente alla data di riunione dell'assemblea – e l'ammontare complessivo dei ruoli stessi.

Lo statuto tipo ha previsto un minimo – solitamente assai modesto – per l'attribuzione del diritto ad almeno un voto; e poiché è affermato il principio che tutti i consorziati hanno diritto al voto, lo stesso articolo 10 ha prescritto che coloro i quali non raggiungano detto minimo, possono riunirsi per ottenere l'attribuzione di almeno un voto.

Si aggiunga infine che le nuove norme statutarie prevedono un massimo di voti non superabile qualunque possa essere l'entità della contribuenza del consorziato. Si è voluto, cioè, porre un limite non valicabile all'esercizio del diritto di voto nei casi di grandi complessi terrieri e di forti contribuenze, al fine appunto di evitare il possibile formarsi di monopoli nell'amministrazione consorziale.

(1) Con la circolare della Direzione generale della bonifica e della colonizzazione n. 8 del 18 dicembre 1958.

I Consorzi di bonifica attenendosi alle prescrizioni ministeriali stanno adeguando i loro statuti al nuovo schema compiendo un'opera non sempre facile, ma certo positiva ai fini di un ulteriore perfezionamento dell'assetto amministrativo. Risulta che le norme di attribuzione dei voti ai consorziati, con criterio decisamente decrescente, sono state introdotte a seguito di studi sull'evoluzione del regime fondiario nel comprensorio, degli ordinamenti produttivi in atto e in sviluppo, degli interessi rappresentati con particolare riguardo a quelli maggiormente legati alla trasformazione.

Un'indagine condotta su un primo gruppo di Consorzi che hanno allineato le loro norme statutarie allo schema ministeriale, ha consentito di rilevare la forte incidenza dei criteri regressivi che verranno posti in essere dai nuovi statuti già in gran parte approvati dal Ministero dell'agricoltura. In un importante Consorzio emiliano è risultato che le proprietà con ampiezza sino ad ettari 0,18 – le quali, pur essendo numerose, rappresentano appena lo 0,10 % della contribuenza e lo 0,39 % dei voti – acquistano il diritto ad un voto con sole 348 lire di contributo consorziale. Le proprietà comprese tra 0,18 e 20 ettari ottengono un voto con circa il doppio di contribuenza e cioè con 613 lire; quelle fra 20 e 53 ettari acquistano il medesimo voto con una tassa consorziale di 1.162 lire; mentre per le proprietà di ampiezza superiore a 53 ettari si rende necessaria, per l'esercizio dello stesso voto, una contribuenza di ben 2.476 lire.

In un altro Consorzio emiliano le proprietà al disotto di un ettaro acquistano un voto con 1.738 lire di contributo; quelle da 1 a 5 ettari con 3.117 lire; quelle da 5 a 20 ettari con 5.495 lire; quelle da 20 a 100 ettari con 12.777 lire; quelle di ampiezza superiore a 100 ettari con 35.238 lire di contribuenza.

Altri esempi. In un importante Consorzio ferrarese le proprietà sino ad 1 ettaro dispongono di un voto con 5.149 lire di contribuenza; quelle da 1 a 5 ettari ottengono lo stesso voto con una contribuenza, quasi doppia, di lire 10.113; le proprietà comprese fra 5 e 20 ettari acquistano il diritto ad un voto con 14.315 lire di contributo; quelle da 20 a 60 ettari con 28.724 lire; quelle, infine, con superficie eccedente i 60 ettari assumono il diritto al medesimo voto con 38.577 di tassa consorziale.

Un ampio Consorzio dell'Italia centrale offre analoga conferma: le proprietà inferiori ad ettari 2,5 corrispondono solo 932 lire di contribuenza per avere diritto ad un voto; quelle comprese tra 2,5 e 15 ettari ne pagano 1.101; quelle da 15 a 65 ettari 1.228; quelle da 65 a 130 ettari 1.739 e quelle superiori a 130 ettari corrispondono, per un voto, 6.393 lire di contributo.

La seconda questione – quella relativa ai più vasti compiti che i Consorzi dovrebbero assumere per assecondare il processo di sviluppo dell'agricoltura – trovò esplicito richiamo nello statuto tipo ministeriale ed ancor più nel di-

segno di legge sul Piano Verde. Il primo precisa che il Consorzio ha, tra le sue funzioni, quella di promuovere e incoraggiare « iniziative tendenti alla difesa e alla valorizzazione della produzione »; il secondo dà grande rilievo alle attrezzature complementari di conservazione e trasformazione dei prodotti della terra, richiamando le imprese agrarie, specie le piccole, alla necessità di creare una organizzazione cooperativistica o consortile, anche di secondo grado, che accresca al massimo la potenzialità economica delle aziende e tenda soprattutto a stimolare l'uso in comune dei mezzi tecnici e della lavorazione e vendita dei prodotti.

Proprio per raggiungere speditamente questo fine, la relazione al disegno di legge insiste « sull'opportunità di dare ai Consorzi di bonifica, agli Enti di colonizzazione e a quelli di riforma una nuova struttura », che li rafforzi nel compito « di assistere le aziende nell'organizzazione sia della produzione agricola, sia della trasformazione industriale e valorizzazione commerciale dei prodotti ».

Gli articoli 21 e 22 del Piano Verde contengono provvidenze che, non appena diverranno norme di legge, renderanno operanti i sopra esposti concetti. Il primo articolo autorizza la spesa di 25 miliardi, nei cinque anni del Piano, per la concessione di sussidi in conto capitale per impianti destinati alla raccolta, conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti, ammettendo altresì – introducendo così una innovazione di grande rilievo nella legislazione riguardante il concorso dello Stato nel costo delle opere di natura privata - la cumulabilità del sussidio predetto con la concessione di mutui a tasso agevolato per la parte di spesa non coperta dal sussidio medesimo. Il secondo articolo autorizza, invece, una erogazione di 35 miliardi, sempre nel quinquennio, per interventi di difesa economica dei prodotti sul mercato: sia mediante contributi nelle gestioni collettive di raccolta, trasformazione e vendita di prodotti, sia accollando interamente allo Stato la spesa necessaria per la costruzione di impianti d'interesse nazionale, da utilizzare appunto per gli scopi dianzi indicati, affidandone la gestione, senza fine di lucro, ad enti ed associazioni di produttori.

Gli indirizzi contenuti nello statuto tipo ministeriale e le provvidenze del Piano Verde confortano e consolidano, dunque, una legislazione in atto riconducibile alla legge 12 febbraio 1942, n. 183, legislazione che abilita i Consorzi di bonifica integrale – analogamente a quelli di bonifica montana, di miglioramento fondiario ed agli enti di colonizzazione e di riforma – ad accogliere iniziative di produttori per la costruzione di attrezzature e di impianti destinati alla conservazione e valorizzazione dei prodotti del suolo e degli allevamenti, di finanziarne le opere con la corrispondente facoltà di recuperare la quota di spesa a carico dei privati proprietari mediante ruoli di contribuenza assistiti, per la esigibilità e la riscossione, dai privilegi riservati alle imposte fondiarie. Vale, in altre parole, per questa speciale categoria di opere di miglioramento fondiario, e perciò di natura privata, la medesima regola correntemente applicata nei confronti delle opere di bonifica di carattere pubblico.

È evidente l'importanza delle norme previste dalla legislazione vigente e delle provvidenze promesse dal Piano Verde. Tale importanza ancor più si rivela se si considera che la realizzazione delle attrezzature tecniche non solo risolve un problema d'ordine funzionale rilevantissimo, ma asseconda ed avvia a concreta soluzione anche l'altro ben più importante problema dell'assetto organizzativo dei produttori in campo economico. Non v'è dubbio, infatti, che la creazione in forme agevolate, attraverso gli enti di bonifica, delle attrezzature tecniche per la valorizzazione di prodotti, permetterà anche di tradurre in fatti concreti d'ordine associativo e organizzativo quei buoni propositi dei produttori che forse rimarrebbero allo stato di mera intenzione o si scoraggerebbero lungo la strada ove non venissero così largamente sorretti dagli incentivi di legge e dalle prerogative degli enti di bonifica.

Va precisato che l'inserimento disinteressato dei Consorzi di bonifica nel processo formativo dell'organizzazione dei produttori presuppone sia l'esistenza di precostituiti enti economici (cooperative, consorzi di produzione, società di capitali, ecc.), sia la sollecitazione, da parte di questi medesimi enti, ai Consorzi di bonifica ad intervenire, nei modi noti, esclusivamente per la progettazione, il finanziamento e la costruzione degli impianti (magazzini, cantine, caseifici, oleifici, frigoriferi e simili) di conservazione e valorizzazione dei prodotti. Si tratta, dunque, di rapporti nascenti dalla capacità di iniziativa degli stessi produttori; non già da azione imposta dagli organismi di bonifica.

È superfluo aggiungere, dopo quanto s'è detto, che i Consorzi di bonifica, costruiti gli impianti, dovranno consegnarli per l'esercizio e la gestione agli organismi dei produttori che hanno promosso le iniziative, più di essi capaci ad affrontare il rischio del mercato.

2. – Bonifiche

Nell'esercizio finanziario 1958-59 i fondi stanziati per opere di bonifica sono stati i seguenti:

	Fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950 n. 647 per la esecuzione di opere pubbliche nelle aree depresse centro-settentrionali	8.200
L. 10 novembre 1954 n. 1087, per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie di irrigazione	4.905
L. 30 luglio 1957 n. 667 per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica	4.500
L. 9 luglio 1957 n. 600 per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti riforma e per la bonifica dei terreni vallivi del Delta Padano	3.000

In totale quindi gli stanziamenti per l'esercizio 1958-1959 ammontano a 20.605 milioni con una diminuzione di 4.395 milioni rispetto al precedente esercizio.

Nella tab. 117 è indicato l'ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e di quelle eseguite e liquidate nell'esercizio 1958-59 e nel primo semestre dell'esercizio 1959-60 su stanziamenti ordinari del Ministero dell'agricoltura e delle Regioni Autonome.

Tab. 117 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1958-59 e nel primo semestre dell'esercizio 1959-60

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1958-59 and 1st Semester 1959-60

(milioni di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1958-59					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1959-60				
	opere di bonifica e irrigazione *reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *systemization of mountain areas*	opere complessivo *total works*	percent. d'incidenza *per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *systemization of mountain areas*	opere complessivo *total works*	percent. d'incidenza *per cent incidence*
	OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*									
Piemonte-V. Aosta	13	—	480	493	*2,1*	—	—	255	255	*1,4*
Lombardia . . .	373	—	—	373	*1,5*	654	—	95	749	*4,2*
Venezie (*a*) . . .	3.265	4.664	948	8.877	*36,7*	1.322	1.786	832	3.940	*22,2*
Liguria	—	—	250	250	*1,0*	—	—	350	350	*2,0*
Emilia-Romagna .	2.559	29	1.727	4.315	*17,8*	1.575	1.773	987	4.335	*24,4*
Toscana	452	—	692	1.144	*4,7*	178	—	507	685	*3,8*
Umbria	40	—	65	105	*0,4*	150	—	140	290	*1,6*
Marche	428	—	440	868	*3,6*	51	—	595	646	*3,6*
Lazio	456	2	316	774	*3,2*	627	—	96	723	*4,1*
Abruzzi e Molise .	418	—	—	418	*1,7*	140	—	—	140	*0,8*
Campania . . .	410	59	—	469	*2,0*	332	—	—	332	*1,9*
Puglia	489	3	—	492	*2,1*	454	—	—	454	*2,5*
Basilicata . . .	233	—	—	233	*1,0*	269	—	—	269	*1,5*
Calabria	164	34	—	198	*0,8*	190	—	—	190	*1,1*
Sicilia	2.674	515	1.981	5.170	*21,4*	3.690	2	733	4.425	*24,9*
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia settentrion.	6.210	4.693	3.405	14.308	*59,1*	3.551	3.559	2.519	9.629	*54,1*
Italia centrale . .	1.376	2	1.513	2.891	*12,0*	1.006	—	1.338	2.344	*13,2*
Italia meridionale	1.714	96	—	1.810	*7,5*	1.385	—	—	1.385	*7,8*
Italia insulare . .	2.674	515	1.981	5.170	*21,4*	3.690	2	733	4.425	*24,9*
Italia . . .	*11.974*	*5.306*	*6.899*	*24.179*	*100,0*	*9.632*	*3.561*	*4.590*	*17.783*	*100,0*
	OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*									
Italia settentrion. .	5.735	3.522	615	9.872	*62,2*	2.792	2.102	148	5.042	*44,8*
Italia centrale . .	1.545	—	404	1.949	*12,3*	944	—	177	1.121	*9,9*
Italia meridionale	1.199	107	—	1.306	*8,2*	564	30	—	594	*5,3*
Italia insulare . .	1.686	236	827	2.749	*17,3*	841	122	3.542	4.505	*40,0*
Italia . . .	*10.165*	*3.865*	*1.846*	*15.876*	*100,0*	*5.141*	*2.254*	*3.867*	*11.262*	*100,0*

(*a*) Sono esclusi gli stanziamenti fatti con i fondi della Regione Trentino-Alto Adige, per la quale esistono solamente i dati relativi all'anno solare 1958, che si riportano a titolo orientativo. Opere autorizzate di bonifica e irrigazione L. 42.359.000, riparazioni danni bellici e alluvionali L. 24.471.000, sistemazioni montane L. 496 milioni; opere eseguite e liquidate di bonifica e irrigazione L. 155.057.000, sistemazioni montane L. 496.000.000.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome.

Questi dati possono dare soltanto una idea dello sviluppo della bonifica, in quanto le opere autorizzate, eseguite spesso oltre i limiti del relativo esercizio finanziario, possono differire, anche sensibilmente, da quanto effettivamente viene speso per la loro esecuzione. Tra le opere eseguite e liquidate compaiono, d'altra parte, spese autorizzate in precedenza.

Anche se si ha ragione di ritenere che esista una certa compensazione tra un esercizio e un altro, che attenuerebbe la differenza tra spesa effettiva e previsioni, i dati vanno considerati come largamente indicativi.

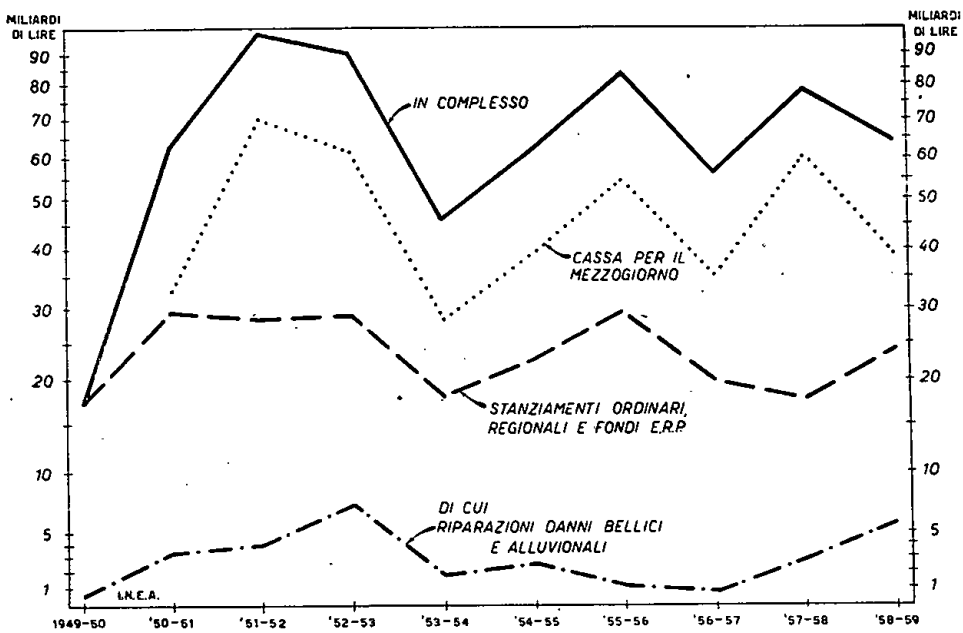


Grafico 34 - Opere di bonifica autorizzate dal 1949-50 al 1958-59 su stanziamenti ordinari e della Cassa per il Mezzogiorno (v. Appendice I).

Nell'esercizio 1958-59 le opere pubbliche di bonifica autorizzate ammontarono a 24.179 milioni di lire contro 17.634 milioni del precedente esercizio. In netto aumento risultano l'Italia settentrionale e insulare, mentre per il Centro e il Sud si nota una certa diminuzione nell'autorizzazione di spesa; a queste ultime circoscrizioni, però, si estende l'opera della Cassa per il Mezzogiorno, ed è soltanto esaminando le complessive autorizzazioni che si possono esprimere giudizi.

Le regioni con le maggiori percentuali di opere autorizzate sono state nell'ordine, le Venezie, la Sicilia e l'Emilia-Romagna.

Nel primo semestre dell'esercizio 1958-59 sono state autorizzate opere per 17.783 milioni e la maggior parte delle autorizzazioni riguarda l'Italia settentrionale e insulare; non è però possibile esprimere giudizi su metà d'un esercizio

finanziario in quanto è soltanto dal suo complessivo esame che si può avere nozione di come siano stati localizzati gli impegni di spesa.

Nella tab. 117 sono pure indicate le opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1958-59 e nel primo semestre dell'esercizio 1959-60. Bisogna però tener presente che tali dati sono in notevole ritardo sulla realtà, perché le liquidazioni avvengono dopo l'esecuzione delle opere, spesso a distanza di anni.

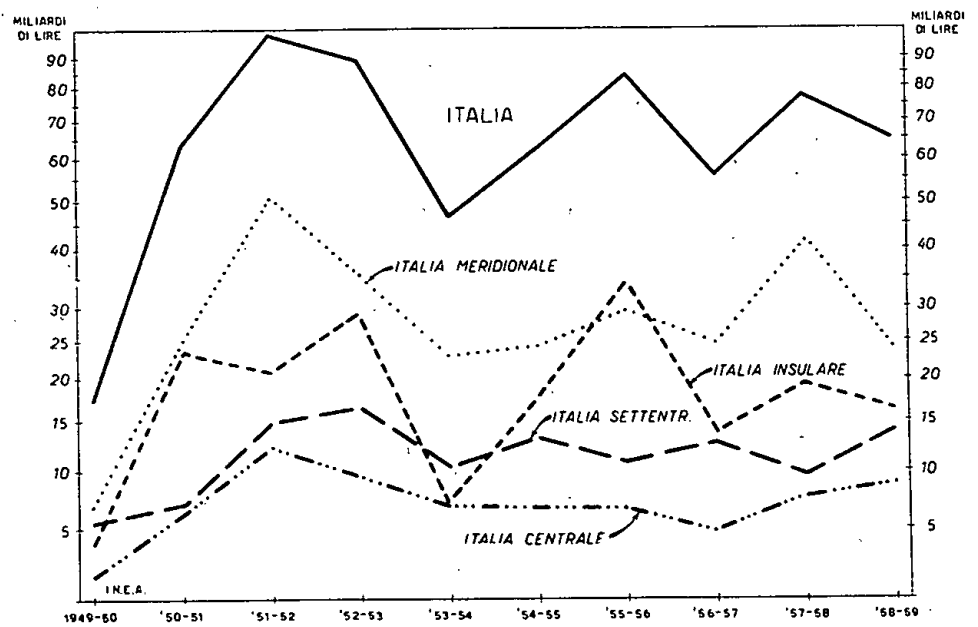


Grafico 35. - Opere di bonifica autorizzate nelle diverse ripartizioni geografiche dal 1948-49 al 1958-59 (v. Appendice I).

Dalla Cassa del Mezzogiorno, nel 1959, sono stati approvati progetti per oltre 60 miliardi di lire e appaltate opere per quasi 52 miliardi (tab. 118). Gli importi dei progetti approvati nell'esercizio finanziario 1958-59 e nel 1° semestre 1959-60 sono qui di seguito riportati.

Progetti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno (a)

(milioni di lire)

	Opere di bonifica	Sistemazione montana	In complesso
	Esercizio 1958-59		
Italia centrale	4.899	647	5.546
Italia meridionale	21.530	1.548	23.078
Italia insulare	9.413	1.003	10.416
Italia	*35.842*	*3.198*	*39.040*
	1° semestre 1959-60		
Italia centrale	1.003	434	1.437
Italia meridionale	16.243	1.583	17.826
Italia insulare	7.507	883	8.390
Italia	*24.753*	*2.900*	*27.653*

(a) Escluse le opere finanziate con la Legge speciale per la Calabria.

Tab. 118 – Opere di bonifica e di sistemazione montana approvate ed appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno

Reclamation and watershed improvement works by the «Cassa per il Mezzogiorno»

(milioni di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1959 *As at December 31st 1959*			Nel 1959		
	opere pubbliche di bonifica *reclamation works*	sistemazione dei bacini montani *watershed improvement works*	in complesso *total*	opere pubbliche di bonifica *reclamation works*	sistemazione dei bacini montani *watershed improvement works*	in complesso *Total*
	Progetti approvati – *Projects approved*					
Toscana	103	438	541	103	5	108
Lazio	27.323	7.373	34.696	3.080	656	3.736
Abruzzi, Molise e bacino del Tronto	31.845	7.374	39.219	3.741	1.130	4.871
Campania	38.226	6.446	44.672	5.871	1.109	6.980
Puglia	54.692	2.417	57.109	4.467	99	4.566
Basilicata	54.331	2.880	57.211	6.278	258	6.536
Calabria	89.314	10.039	99.353	21.413(a)	61	21.474
Sicilia	72.306	5.006	77.312	4.708	435	5.143
Sardegna	69.794	5.197	74.991	6.200	470	6.670
Italia centrale	27.426	7.811	35.237	3.183	661	3.844
Italia meridionale	268.408	29.156	297.564	41.770	2.657	44.427
Italia insulare	142.100	10.203	152.303	10.908	905	11.813
Italia	*437.934*	*47.170*	*485.104*	*55.861*	*4.223*	*60.084*
	Opere appaltate – *Conctracts placed*					
Toscana	103	432	535	103	4	107
Lazio	26.782	7.272	34.054	3.551	567	4.118
Abruzzi, Molise e bacino del Tronto	29.778	7.251	37.029	3.493	1.036	4.529
Campania	35.885	5.971	41.856	4.478	666	5.144
Puglia	52.690	2.417	55.107	3.613	113	3.726
Basilicata	51.679	2.880	54.559	6.053	258	6.311
Calabria	80.602(a)	10.029	90.631	16.450	61	16.511
Sicilia	67.740	4.714	72.454	4.572	522	5.094
Sardegna	66.838	5.134	71.972	5.963	407	6.370
Italia centrale	26.885	7.704	34.589	3.654	571	4.225
Italia meridionale	520.634	28.548	279.182	34.087	2.134	36.221
Italia insulare	134.578	9.848	144.426	10.535	929	11.464
Italia	*412.097*	*46.100*	*458.197*	*48.276*	*3.634*	*51.910*

(*a*) Sono comprese le opere finanziate con la legge per la Calabria (L. 26 novembre 1955, n. 1177).
(*b*) Compresi elettrodotti per nuclei rurali di cui all'art. 9 della L. 9 aprile 1953, n. 297.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

In totale, quindi, nell'esercizio 1958-59 – esclusi gli interventi dovuti alla Legge a favore dei territori montani, di cui si dirà in seguito – sono state autorizzate spese per 63.219 milioni di lire, con una diminuzione di circa 15 miliardi rispetto al 1957-58.

Il grafico 34 dà un quadro completo per esercizio finanziario, dal 1949-50 al 1958-59, delle opere pubbliche di bonifica autorizzate su stanziamenti ordinari, regionali e della Cassa per il Mezzogiorno e fino al 1954-55 anche con i fondi E.R.P.; sono pure indicate le opere destinate a «riparazione danni bellici e alluvionali».

La suddivisione per le diverse ripartizioni geografiche delle opere complessivamente autorizzate è rappresentata invece nel grafico 35.

Al fine di rendere più agevoli i confronti con altre serie di dati economici e finanziari si riportano qui di seguito per anno solare l'ammontare delle opere autorizzate:

Opere di bonifica e di sistemazione montana autorizzate dal 1954 al 1959 (1)

(milioni di lire)

	1954	%	1955	%	1956	%
Italia settentrionale	9.877	*19,2*	14.402	*18,9*	12.218	*15,0*
Italia centrale	5.926	*11,5*	6.698	*8,8*	7.527	*9,2*
Italia meridionale	25.409	*49,5*	30.831	*40,5*	31.280	*48,7*
Italia insulare	10.149	*19,8*	24.224	*31,8*	30.280	*37,1*
Italia	*51.361*	*100,0*	*76.155*	*100,0*	*81.305*	*100,0*

	1957	%	1958	%	1959	%
Italia settentrionale	10.658	*15,0*	13.439	*14,7*	15.771	*17,5*
Italia centrale	6.346	*8,9*	8.481	*9,2*	7.439	*8,2*
Italia meridionale	35.547	*50,0*	50.529	*55,0*	46.613	*51,7*
Italia insulare	18.548	*26,1*	19.413	*21,1*	20.306	*22,6*
Italia	*71.099*	*100,0*	*91.862*	*100,0*	*90.129*	*100,0*

(a) Comprese le opere finanziate con la Legge speciale per la Calabria.

In base alla legge 25 luglio 1952, n. 991 a favore dei territori montani, sono state complessivamente autorizzate nel 1959 opere per 4.410 milioni di lire, così suddivisi fra le diverse ripartizioni geografiche: Italia settentrionale, 2.153 milioni; Italia centrale, 1.120 milioni; Italia meridionale, 920 milioni; Italia insulare, 217 milioni. Le opere eseguite e liquidate, sempre nel 1959, ammontarono invece a 2.402 milioni.

Si riporta qui di seguito l'ammontare delle opere autorizzate e di quelle eseguite e liquidate in base alla citata legge sulla montagna a partire dal 1953, anno di entrata in vigore del provvedimento.

Legge a favore dei territori montani

(milioni di lire)

	Opere autorizzate	Opere eseguite e liquidate
1953	535	77
1954	757	492
1955	1.399	701
1956	1.966	948
1957	2.248	1.187
1958	4.772	1.765
1959	4.410	2.402

In definitiva nel 1959 l'ammontare complessivo delle opere di bonifica autorizzate su stanziamenti ministeriali e regionali, Cassa per il Mezzogiorno, legge a favore dei territori montani è stato di 94.535 milioni di lire.

Non si conosce quale quota delle opere autorizzate sui diversi stanziamenti sopra ricordati sia a carico dello Stato. Assumendo però, come si è fatto nei precedenti Annuari, l'ipotesi che le opere autorizzate gravino per il 90% sul bilancio dello Stato, i contributi impegnati ammonterebbero, nell'anno 1959, a circa 85 milioni, con una diminuzione di 2 miliardi rispetto al 1958.

Tra gli episodi più importanti verificatisi nel 1959 nel campo della bonifica si deve ricordare il XIX Convegno dell'Associazione nazionale delle bonifiche tenutosi a Ravenna nel mese di maggio sul tema: « Problemi dell'assetto irriguo in Emilia-Romagna ». Questa Associazione, che riunisce oggi 395 associati rappresentanti 7.591.000 ettari compresi in Consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario idraulici e montani, ha curato, a favore dei consorzi, la stipulazione di numerosi contratti di finanziamento per un importo complessivo superiore ai 4.000 milioni ed ha collaborato con il Ministero per la redazione di uno statuto-tipo e di un bilancio-tipo cui dovrebbero adeguarsi tutti i consorzi. Merita pure di essere segnalato il contributo dato dall'Associazione per la conoscenza dei costi della bonifica meridionale, che ha permesso di concretamente valutare l'onere a cui sono esposte le proprietà interessate, chiamate dalla legge a sostenere una parte della spesa delle opere pubbliche.

3. – Opere di miglioramento fondiario

Le opere di miglioramento fondiario sussidiate in conto capitale e i sussidi utilizzati nell'esercizio 1958-59 sono ulteriormente aumentati rispetto all'esercizio precedente, secondo la tendenza in atto già da qualche anno (tab. 119). Risultano complessivamente ammesse a sussidio opere per 109.619 milioni di lire, con un aumento del 42,9 % rispetto all'esercizio 1957-58; del 41,6 % sono incrementati i sussidi utilizzati, passati a 46.948 milioni di lire. Gli incrementi si sono avuti per tutti i tipi di stanziamenti, e in valore assoluto sono stati particolarmente alti quelli operati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto attiene alle opere sussidiate nelle varie ripartizioni geografiche, si è avuto un incremento parallelo in tutti i gruppi di regioni, così che sono aumentati anche i fondi concessi nell'Italia settentrionale che era stata più sacrificata nell'esercizio precedente (grafico 37). Nel 1958-59 le opere ammesse a sussidio sono state ripartite per il 32% nelle regioni del Centro e del Nord e per il 68% nella Italia meridionale e insulare.

Nella tab. 120 gli stessi dati, riportati per anno solare relativamente agli anni dal 1955 al 1959 e comprensivi degli stanziamenti della Regione Trentino-Alto Adige, confermano l'aumento globale dei fondi concessi e la ripresa, in percentuale, delle assegnazioni nell'Italia del Centro-Nord.

Tab. 119 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati durante l'esercizio 1958-59 (*a*)

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies Utilized from Funds Allocated in Financial Year 1958-59

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento: Ordinari *General*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà contadina *For small holdings*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	A favore creazione laghi artificiali *For hill reservoirs*	Regionali e statali a favore delle regioni (*b*) *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno (*c*) *Fund for the South*	Totali *Totals*
	OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*							
Italia settentrionale . . .	12.380.831	—	5.653.121	—	983.020	—	—	19.016.972
Italia centrale	8.066.175	457	1821.017	—	2.192.381	—	3.994.000	16.074.030
Italia meridionale	4.934.093	67.424	1.012.368	—	248.138	—	47.081.000	53.343.023
Italia insulare	—	—	—	—	—	9.875.589	11.309.000	21.184.589
Italia . . .	25.381.099	67.881	8.486.506	—	3.423.539	9.875.589	63.384.000	09.618.614
	SUSSIDI UTILIZZATI – *Subsidies utilized*							
Italia settentrionale . . .	4.035.674	—	2.543.905	—	324.397	—	—	6.953.976
Italia centrale	2.661.838	151	819.458	—	723.486	—	1.542.000	5.746.933
Italia meridionale	1.628.251	22.250	455.566	—	81.886	—	82.684.000	24.871.953
Italia insulare	—	—	—	—	—	4.713.892	4.661.000	9.374.892
Italia . . .	*8.375.763*	*22.401*	*3.818.929*	—	*1.129.769*	*4.713.892*	*28.887.000*	*46.947.754*

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate su stanziamenti della legge della montagna (L. 25 luglio 1952, n. 991), per la quale si rimanda alla tab. 121.

(*b*) Sono esclusi gli stanziamenti relativi alla Regione Valdostana e alla regione Trentino-Alto Adige, per la quale esistono solamente i dati relativi all'anno solare 1958, che si riportano a titolo orientativo: opere ammesse a sussidio, L. 2.325.843 mila; ammontare dei sussidi utilizzati, L. 757.730 mila.

(*c*) Compresa la legge speciale per la Calabria.

Fonti : Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

Nella tab. XII/1 dell'Appendice II e nel grafico 36 si riportano il numero e l'entità delle più importanti opere ammesse a sussidio, così che si può cono-

scere nelle linee generali come siano stati ripartiti gli investimenti tra le varie attrezzature fondiarie in termini fisici.

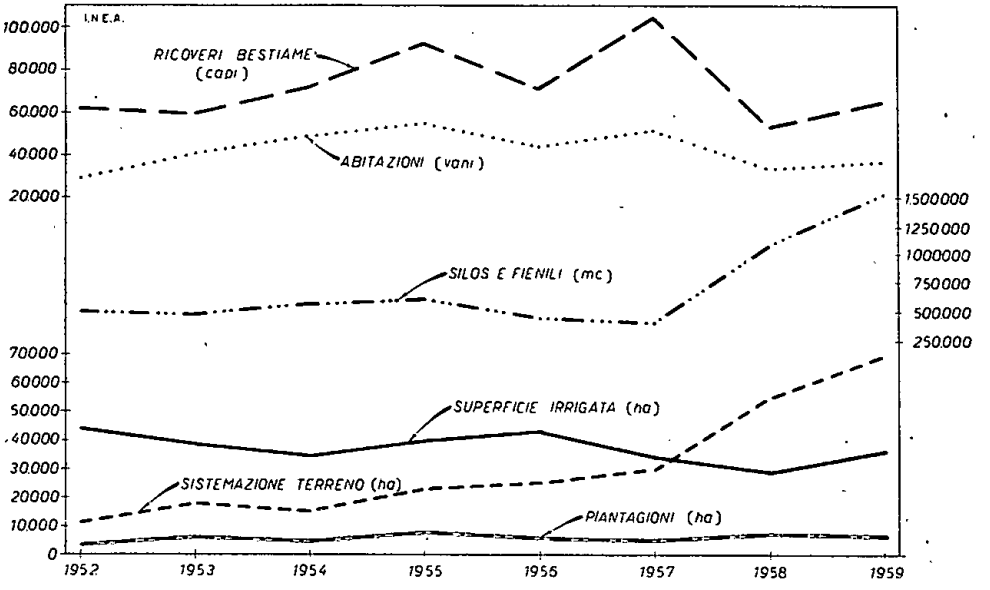


Grafico 36. - Principali opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio nel periodo 1952-59 su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle Regioni autonome (Escluse le opere finanziate con la legge della montagna e le leggi della riforma fondiaria).

Gli investimenti operati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono in continuo aumento, come è già stato rilevato, giungendo a tutto il 31 dicembre 1959 alla cifra di 320 miliardi, con un incremento di 66 miliardi rispetto a quanto era stato investito a tutto il 1958.

Si riportano di seguito i dati suddivisi per ripartizioni geografiche.

Opere di miglioramento fondiario finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno

(situazione al 31 dicembre 1959)

	Progetti approvati	Sussidi concessi
	(milioni di lire)	
Italia centrale	25.909	9.943
Italia meridionale	213.383	92.157
Italia insulare	62.260	24.921
Italia . . .	*301.552*	*127.021*

Per completare il quadro delle opere di miglioramento fondiario realizzate e dei sussidi utilizzati si riportano i dati delle varie leggi speciali relative

alle ricostruzioni e riparazioni di danni alluvionali, meteorici e causati da varie calamità naturali.

Leggi speciali	Ammontare delle opere nel 1959	Ammontare dei sussidi nel 1959
	(milioni di lire)	
D. L. P. 1° luglio 1946 n. 31 (provvidenze per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole mediante l'utilizzazione della mano d'opera disoccupata)	5.539	3.133
L. 9 agosto 1954 n. 636 (contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole colpite dalle alluvioni dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954)	220	99
L. 24 marzo 1956 n. 161 (provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dalla alluvione dello ottobre 1954)	22	17
L. 23 dicembre 1955 n. 1309 e L. 12 maggio 1959 n. 277 (provvidenze eccezionali per gli agricoltori e i pastori della Sardegna vittime della siccità)	379	190
L. 25 luglio 1957 n. 595 (provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte, della Valle d'Aosta danneggiate dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e mareggiate del novembre 1956 e successive)	730	463
L. 18 marzo 1958 n. 316 (provvidenze a favore delle aziende agricole del Polesine danneggiate dall'inondazione del novembre 1957)	564	282
L. 24 luglio 1959 n. 622 (estensione delle provvidenze previste dalla L. 25 luglio 1957 n. 595 e della L. 18 marzo 1958 n. 310 alle aziende agricole delle provincie di Padova, Rovigo, Udine, Ferrara, Ascoli Piceno e Teramo, danneggiate dalle inondazioni e dagli allagamenti verificatisi durante l'anno 1958 e nella primavera e estate 1959)	504	267

Al complesso di attività cui si è accennato sono da aggiungere i dati relativi alla L. 25 luglio 1952, n. 991 a favore dei territori montani: tali attività riguardano i sussidi per i miglioramenti fondiari e per gli acquisti di mezzi produttivi che, come è noto, secondo l'art. 3 della legge, coprono il 45 % dell'importo dei progetti approvati, nonché la concessione di mutui per l'esecuzione delle opere (art. 2). I dati dei sussidi e dei mutui effettuati mediante questa legge sono riportati nella tab. 121 e riguardano sia il complesso dei finanziamenti fino al 30 giugno 1959 che nell'esercizio 1958-59. In questo ultimo esercizio non si sono avuti aumenti molto sensibili rispetto a quello precedente, mantenendo anche per ripartizioni geografiche una proporzione di investimenti quasi costante. In diminuzione l'importo dei mutui concessi, mentre si è mantenuta alta l'incidenza dei mutui rispetto all'ammontare delle opere (1).

Oltre alle attività di sussidio e di mutuo, lo Stato concorre nel pagamento degli interessi per mutui concessi dagli Istituti di credito autorizzati. Le leggi che regolano il concorso sono la L. 5 luglio 1928, n. 1760, la L. 25 luglio 1952, n. 949 e la legge a favore della piccola proprietà contadina. Come negli esercizi precedenti, vi è tuttora una differenza tra l'importo delle opere ammesse al

(1) Non è stato possibile riportare i sussidi e i mutui concessi nell'anno solare 1959, non essendo disponibili i dati riguardanti il primo semestre dell'esercizio 1959-60.

concorso statale e l'importo delle operazioni effettuate, dato il periodo di tempo in genere piuttosto lungo che intercorre tra la concessione del nulla-osta all'Istituto per l'operazione e l'emissione del decreto di assegnazione del concorso statale. Questo sfasamento, unitamente alle difficoltà burocratiche, rende meno vantaggioso agli agricoltori, specialmente medi e piccoli, il ricorso alle facilitazioni del credito.

Tab. 120 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati nel periodo 1955-59 (*a*)

Land Improvement Works Subsidized and Amount of Subsidies

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1955		1956		1957		1958		1959	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
	Opere ammesse a sussidio – *Works approved for subsidies*									
Italia settentrionale .	3.361	7,7	5.269	10,6	6.643	10,5	8.685	12,1	19.397	16,7
Italia centrale	8.016	18,3	8.752	17,4	6.934	10,9	7.515	10,5	17.636	15,3
Italia meridionale . .	23.117	52,7	22.409	45,1	33.152	52,1	40.480	56,5	60.713	52,4
Italia insulare	9.324	21,3	13.533	27,0	16.852	26,5	14.982	20,9	18.129	15,6
Italia . . .	*43.818*	*100,0*	*50.163*	*100,0*	*63.581*	*100,0*	*71.662*	*100,0*	*115.875*	*100,0*
	Sussidi utilizzati – *Subsidies utilized*									
Italia settentrionale .	1.241	7,5	2.315	11,5	2.567	9,8	2.980	9,3	6.703	13,9
Italia centrale	2.773	16,8	3.201	15,9	2.367	9,0	2.628	8,2	6.306	13,1
Italia meridionale . .	8.416	51,1	9.098	45,1	14.358	54,9	19.669	61,7	27.050	56,0
Italia insulare	4.044	24,6	5.560	27,5	6.866	26,3	6.636	20,8	8.251	17,0
Italia . . .	*16.474*	*100,0*	*20.174*	*100,0*	*26.158*	*100,0*	*31.913*	*100,0*	*43.810*	*100,0*

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate con fondi della legge della montagna (L. 25/7/1952, n. 991).
Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste; Regioni autonome; Cassa per il Mezzogiorno.

L'attività svolta nel 1959 in base alla L. 5 luglio 1928 è diminuita, rispetto a quella dell'anno precedente, del 19,3 % e se ne riportano i dati relativi nel seguente prospetto:

Legge 5 luglio 1928, n. 1760

	Operazioni n.	Importo mutui	Concorso Statale
		(migliaia di lire)	
Italia settentrionale	1.269	8.308.108	151.852
Italia centrale	225	2.508.160	45.843
Italia meridionale	25	210.166	3.841
Italia insulare	—	—	—
Italia . . .	*1.519*	*11.026.434*	*201.536*

Pure diminuiti, e in misura ancora maggiore, sono i concorsi nel pagamento degli interessi relativi a mutui di favore della piccola proprietà contadina nel 1959, passati da 292 milioni di lire dell'anno precedente a 149 milioni; la

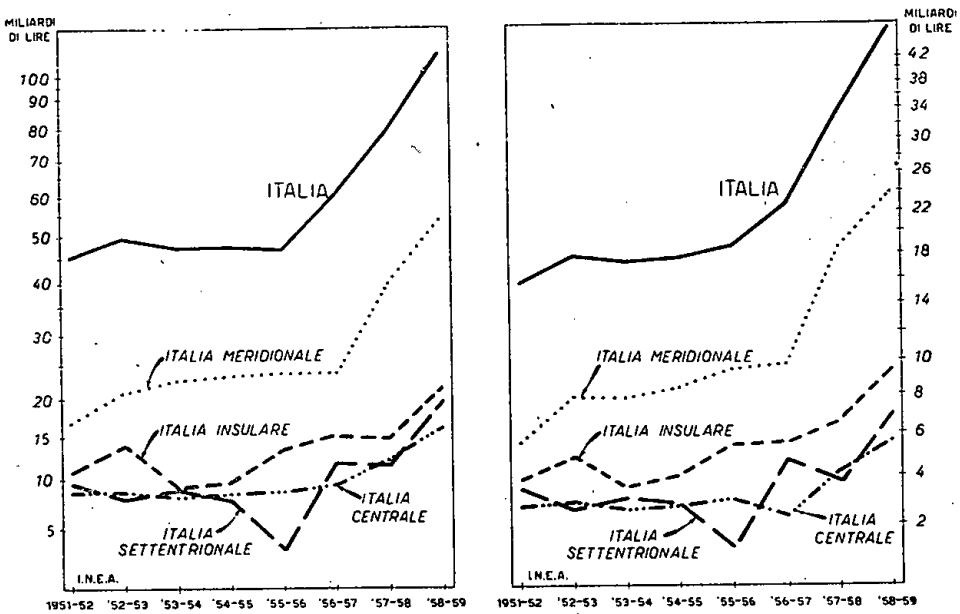


Grafico 37. - Importo delle opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio e dei sussidi concessi su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle Regioni autonome, nei singoli esercizi finanziari (Sono escluse le opere finanziate con la legge della montagna e le leggi della riforma fondiaria (v. Appendice I).

cifra si avvicina a quella degli anni precedenti il 1958, anno che aveva visto aumentare in modo particolare questo tipo di concorso statale. I dati sono riportati nel seguente prospetto:

Legge a favore della piccola proprietà contadina

	Operazioni	Importo mutui (migliaia di lire)	Concorso statale	Superfici
Italia settentrionale	1.456	3.396.313	82.808	3.890
Italia centrale	373	1.351.606	35.515	3.406
Italia meridionale	515	1.049.986	25.943	4.176
Italia insulare	143	188.293	4.644	829
Italia . . .	*2.487*	*5.986.198*	*148.910*	*12.301*

Per quanto riguarda le operazioni di mutuo e prestito del Fondo di rotazione, istituito con la L. 25 luglio 1952, n. 949, si sono avuti nel 1959 delle concessioni per 39 miliardi, così che dall'inizio a tutto il 31 dicembre 1959 risultano concessi prestiti e mutui di favore per 244 miliardi, di cui 128 per l'ac-

quisto di macchine agricole, 10 per l'installazione di impianti irrigui, e 106 per la costruzione di fabbricati rurali (tab. 122). Se si considera che per ogni operazione di credito la ditta beneficiaria concorre per il 25 % dell'importo, si può calcolare che a tutto il 1959 siano stati effettuati investimenti per un totale di circa 325 miliardi di lire.

Tab. 121 - Sussidi e mutui a favore delle zone di montagna (*a*)

Subsidies and loans in mountaneous zones

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sussidi - *Subsidies* (art. 3)			Mutui - *Loans* (art. 2)	
	Miglioram. fondiari *Land improvements*	Acquisto mezzi prod. *Seeds, fertilizers, etc.*	Totale *Total*	Opere *Total investment*	Mutui *Loan*
	A tutto il 30 giugno 1959				
Italia settentrionale	14.305.311	1.461.542	15.766.653	11.904.381	9.164.322
Italia centrale	7.306.931	208.427	8.115.358	2.521.041	1.262.419
Italia meridionale	4.551.864	1.348.822	5.900.686	1.650.727	865.374
Italia insulare	1.821.876	355.823	2.177.699	873.716	509.253
Italia	*27.985.782*	*3.974.614*	*31.960.396*	*16.949.865*	*11.801.368*
	Esercizio finanziario 1958-59				
Italia settentrionale	3.786.033	210.384	3.996.417	2.180.000	1.743.350
Italia centrale	1.715.747	52.912	1.768.659	307.535	246.026
Italia meridionale	654.257	591.463	1.245.720	115.580	90.020
Italia insulare	456.453	116.704	573.157	75.000	58.096
Italia	*6.612.490*	*971.463*	*7.583.953*	*2.678.115*	*2.137.492*

(*a*) In base alla L. 25 luglio 1952, n. 991. - (*b*) Non sono stati compresi i sussidi ai sensi degli art. 4-5-10-17, che al 20 dicembre 1957 ammontanono a 1 milione di lire. - (*c*) I dati relativi alla Sicilia sono frutto di stima.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Relativamente all'ampiezza delle aziende i mutui concessi con quest'ultima legge sono stati assegnati per la maggior parte ad aziende tra i 5 e i 100 ettari come risulta dal seguente prospetto:

Fondo di rotazione (*L. 25 luglio 1952, n. 949*)

	Operazioni	Mutui
	(milioni di lire)	
aziende fino a 5 ha.	32.122	28.737
» da 5 a 25 ha.	82.140	95.467
» da 25 a 100 ha.	32.552	63.319
» oltre 100 ha	13.937	56.012
Totale	*160.751*	*243.535*

4. - Problemi economici dell'irrigazione

Negli ultimi anni l'economia italiana si è inserita sempre maggiormente in un vasto sistema di mercato attraverso una politica che ha avuto la più

Tab. 122 - Prestiti e mutui approvati con il Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo di rotazione) (*a*)

Loans approved under the 12 Year Agricultural Development Plan as at December 31st 1959 and in the Year 1959

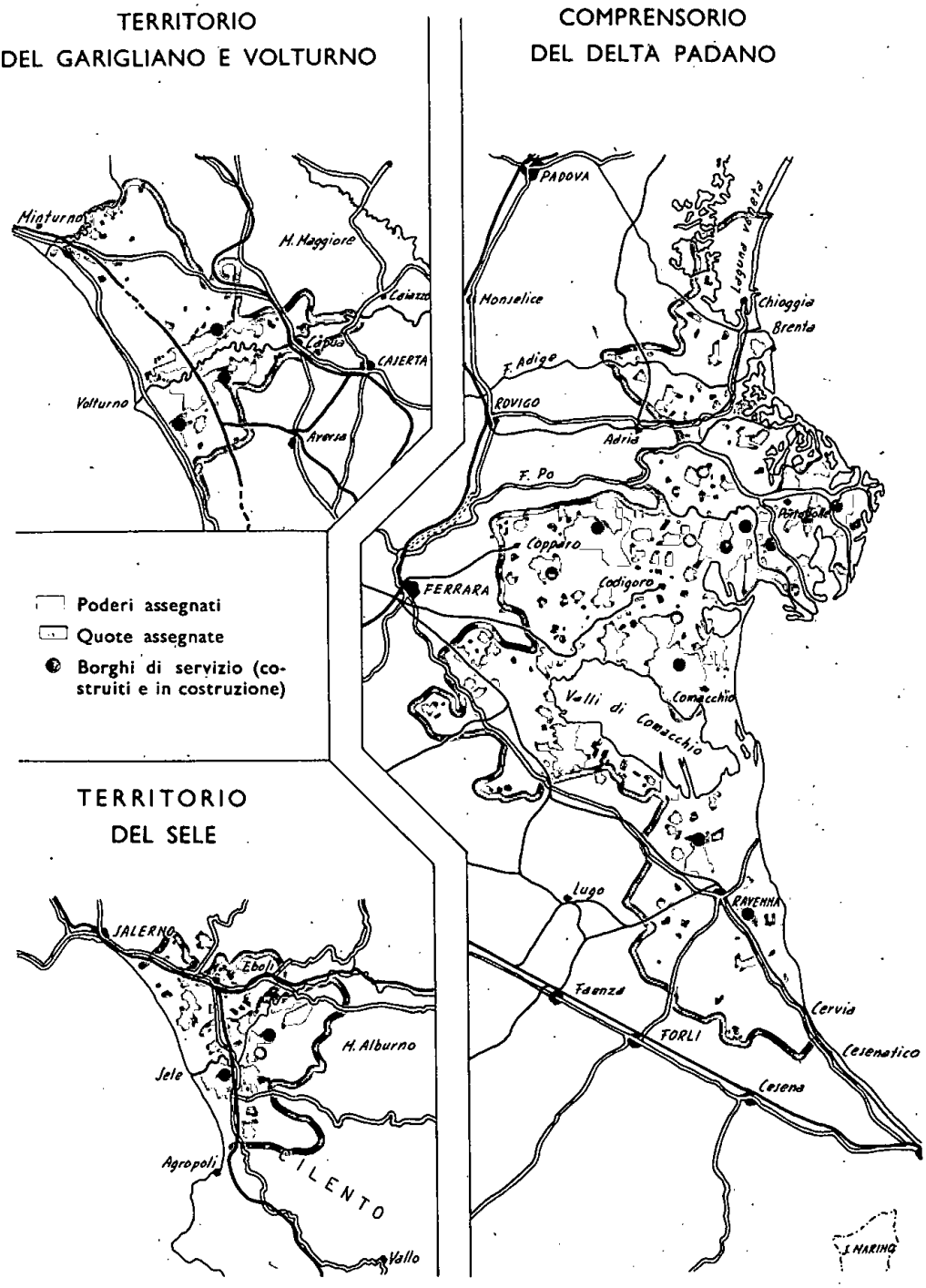
(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	A tutto il 31 dicembre 1959				1959			
	Macchine agricole *Agricultural machinery*	Impianti irrigui *Irrigation works*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totale *Total*	Macchine agricole *Agricultural machinery*	Impianti irrigui *Irrigation works*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totale *Total*
Piemonte	13.282,3	451,7	6.338,0	20.072,0	2.693,4	25,9	709,2	3.428,5
Liguria	408,8	178,3	2.243,0	2.830,1	114,8	14,6	397,1	526,5
Lombardia	18.231,2	904,3	9.986,7	29.122,2	3.718,4	18,5	1.999,5	5.736,4
Venezie	18.543,5	1.349,0	24.389,6	44.282,1	3.445,4	104,5	5.024,8	8.574,7
Emilia	23.632,6	1.969,0	28.408,0	54.009,6	4.411,3	182,1	4.282,6	8.876,0
Toscana	10.222,4	897,9	8.422,8	19.543,1	1.477,3	72,6	1.050,6	2.600,5
Marche	5.148,5	637,1	8.990,3	14.775,9	770,8	77,6	1.007,1	1.855,5
Umbria	3.390,5	451,0	3.771,1	7.612,6	531,1	7,0	299,0	837,1
Lazio	9.764,2	1.526,7	7.572,7	18.863,6	1.309,5	32,7	714,1	2.056,3
Abruzzi - Molise	3.777,9	65,2	1.242,3	5.085,4	683,1	—	66,3	749,4
Campania	3.886,5	171,6	1.298,5	5.356,6	749,1	31,1	266,0	1.046,2
Puglia	7.261,5	457,1	1.651,7	9.370,3	914,0	41,9	201,8	1.157,7
Basilicata	2.390,5	0,8	59,9	2.451,2	218,6	—	—	218,6
Calabria	3.295,0	130,7	365,6	3.791,3	376,9	—	2,5	379,4
Sicilia	2.346,9	595,2	788,4	3.730,5	469,8	26,6	89,7	586,1
Sardegna	2.111,4	64,0	463,0	2.638,4	80,6	..	146,0	226,6
Italia settentrionale	74.098,4	4.852,3	71.365,3	150.316,0	14.383,3	345,6	12.413,2	27.142,1
Italia centrale	28.525,6	3.512,7	28.756,9	60.795,2	4.088,7	189,9	3.070,8	7.349,4
Italia meridionale	20.611,4	825,4	4.618,0	26.054,8	2.941,7	73,0	536,6	3.551,3
Italia insulare	4.458,3	659,2	1.251,4	6.368,9	550,4	26,6	235,7	812,7
Italia	*127.693,7*	*9.849,6*	*105.991,6*	*243.534,9*	*21.964,1*	*635,1*	*16.256,3*	*38.855,5*

(*a*) Legge 5 luglio 1952, n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

evidente espressione nell'adesione al Mercato comune europeo. Di fronte a questa nuova realtà ed al sistema dei prezzi che sta profondamente mutando,



I. N. E. A

Grafico 38. – Comprensorio del Delta Padano, del Volturno-Garigliano e del Sele: situazione al 31 dicembre 1959.

se si considera la situazione protezionistica precedente e addirittura autarchia dell'anteguerra, è necessario considerare sotto un nuovo angolo di visuale le concezioni relative alla bonifica e all'irrigazione. La politica volta all'estensione della bonifica, giustificata dalla necessità di produrre all'interno del paese particolari prodotti, soprattutto cerealicoli, e di creare dei posti di lavoro non altrimenti possibili, deve ora venire riconsiderata, ed è necessario restringere il campo ai soli casi in cui ne sia comprovata l'economicità. Lo stesso discorso può valere per l'irrigazione, dovendosi però tenere presente come le possibilità economiche derivanti dall'estensione delle superfici irrigue siano ancora vaste, dato il relativamente alto margine di convenienza possibile in molte aree.

Per il calcolo economico della convenienza dell'irrigazione è necessario stabilire delle previsioni sui prezzi e sulle quantità prodotte in futuro, e su questo argomento sono divisi i pareri tra coloro che prevedono delle sovrapproduzioni che si otterrebbero con una maggior superficie irrigata e quindi un rapido calo dei relativi prezzi, e coloro che sostengono che esiste ancora un largo margine allo smercio di generi come quelli ortofrutticoli e quelli dell'industria zootecnica, che verrebbero incrementati dalla maggiore irrigazione. Non è possibile dare a priori un giudizio sui differenti punti di vista e, se è vero che le produzioni si incrementeranno per lo sviluppo dell'irrigazione, è altrettanto sicuro che aumenteranno anche i consumi dei prodotti ortofrutticoli e zootecnici.

È necessario quindi che, almeno in larga massima, lo sviluppo irriguo e quindi delle produzioni pregiate sia potenziato di pari passo con il presunto aumento dei consumi, sia interni che delle aree nelle quali si suppone poter trovare uno smercio dei prodotti e nelle quali saremo presto inseriti integralmente dal punto di vista economico.

La preferenza nella concessione dei prestiti e dei sussidi deve poi essere accordata alle aree di maggiore suscettività, evitando di disperdere gli aiuti e di ripetere l'errore già compiuto nelle bonifiche, di procedere lentamente nella realizzazione delle opere su un'area troppo vasta.

Di pari passo con un regolato incremento delle aree irrigate deve andare l'opera di aiuto al mercato di quei prodotti che, per essere di maggior pregio come gli ortofrutticoli e gli zootecnici, abbisognano di impianti di trasformazione, selezione e frigoriferi particolarmente costosi e di una attrezzatura di mercato e di trasporti efficiente e sicura.

Non sembra possibile invece poter disporre una programmazione selettiva delle colture. Solo il mercato può, infatti, decidere della necessità o meno di una certa produzione e l'azione statale non può andare oltre la creazione delle migliori condizioni perché le tendenze di mercato si sviluppino.

Nel problema dell'economicità dell'utilizzazione delle risorse idriche per uso agricolo si inserisce anche quello più vasto del riparto delle acque esistenti

tra i vari usi, tra i quali in primo luogo quelli relativi all'alimentazione idrica delle popolazioni e alla creazione di centrali fornitrici di energia. È necessario che vengano per lo meno avviate delle previsioni relative allo sviluppo delle varie zone interessate e che sulla base di questi progetti vengano impostati anche i piani di sovvenzione alla irrigazione.

5. – Riforma fondiaria

Generalità. – A dieci anni dalla emanazione della prima legge di riforma fondiaria continuano le discussioni circa i risultati conseguiti, e di nuove se ne accendono circa il destino degli Enti appositamente creati. La legge istitutiva non ha attribuito agli Enti un carattere permanente, in quanto la loro funzione era strettamente legata alla esecuzione della riforma; tuttavia, il futuro di questi organismi è stato oggetto di esame da parte del Ministero dell'agricoltura e degli organi sindacali dei dipendenti degli Enti.

Infatti, il Ministero occupandosi dei rapporti tra assegnatari e Enti ha di recente diramato particolari istruzioni nelle quali si ribadisce il concetto che le nuove unità contadine, create dalla riforma, devono essere libere e assumere la piena responsabilità delle proprie aziende. Il fatto che nel complesso gli assegnatari, afferma il Ministero, abbiano risposto positivamente all'azione degli Enti e mostrino di saper consolidare la loro proprietà, suggerisce di lasciare loro piena libertà nell'impostare gli ordinamenti aziendali, i piani colturali e nella conduzione dell'azienda. L'Ente, quindi, dovrà solo svolgere un'attività di propaganda ed assistenza tecnica nei modi e nelle forme ritenuti più opportuni in questo nuovo clima di rapporti. Gli assegnatari avranno pure una completa libertà nel campo degli investimenti aziendali e dei capitali di scorta, e potranno ottenere il credito relativo nell'ambito delle norme vigenti. Non si avranno, pertanto, imposizioni o limitazioni che vadano oltre i normali criteri prudenziali di garanzia del credito concesso.

La circolare ministeriale accenna, altresì, al problema delle cooperative tra gli assegnatari, avvertendo che queste dovranno essere mantenute in vita o realizzate soltanto se dimostreranno di rispondere a criteri di utilità e di efficienza. Si fa quindi presente la necessità che l'Ente esamini la posizione attuale delle unità cooperative e cerchi di ridimensionarle e revisionarle sulla base di criteri di efficienza economica. Una volta eseguito questo delicato lavoro, le organizzazioni cooperative dovranno assumere forme di responsabilità autonoma ed indipendente.

Tutte queste disposizioni non fanno che sollecitare gli Enti affinché le norme contenute nelle leggi di riforma fondiaria trovino una completa realizzazione, creando una economia agricola autonoma ed efficiente nelle zone oggetto di intervento. Questa azione comporta nuovi rapporti tra Enti ed as-

segnatari che, se sono auspicabili, comportano impegni non indifferenti per gli Enti che possono ora contare soltanto sulla fiducia che hanno saputo crearsi, sulla propaganda e sull'assistenza nelle varie sue forme. Si tratta, dunque, di una fase delicata e impegnativa, perché è noto che altri organismi, che in tutto o in parte adempiono alle stesse funzioni nel campo dell'assistenza agli agricoltori, incontrano serie difficoltà e in molti casi, nello svolgimento delle attività, non raggiungono i loro fini istituzionali per la mancanza di quel clima di fiducia reciproca, che è indispensabile per realizzare efficacemente le attività assistenziali e di propaganda.

Queste disposizioni hanno fatto pensare che il Governo fosse sulle mosse di sopprimere progressivamente gli Enti di riforma, e ciò anche perché da tempo si era iniziata una certa riduzione del personale, di modo che attualmente negli organici predominano i tecnici dediti alla assistenza degli assegnatari.

Nello stesso tempo i rappresentanti dei dipendenti degli Enti hanno chiesto che questi vengano trasformati in organismi permanenti, con funzioni di sviluppo e valorizzazione dell'agricoltura mediante lo studio e la elaborazione di piani organici a carattere regionale e interregionale.

A questo punto il nucleo delle discussioni e dei dissensi tra le opposte tesi verte sulla dibattuta questione, che rendendo permanenti questi organismi non si fa altro che creare doppioni con altre istituzioni già esistenti, sollevando problemi di competenze e conflitti che implicano costi per la comunità nazionale e dubbi vantaggi per gli interessati. Tuttavia, anche se tali pericoli possono essere più o meno reali, si deve riconoscere che la nostra agricoltura, anche quella più efficiente e consolidata, presenta problemi di sempre più difficile soluzione che si moltiplicano con una rapidità mai conosciuta prima d'ora. Si parla appena di riconversione delle colture e già il problema più complesso del ridimensionamento delle aziende comincia a farsi immanente, mentre il tutto si svolge nel clima incerto creato dai presumibili effetti che potrà avere sulla nostra economia il Mercato comune. Di fronte a una realtà in così rapido divenire, che trova gli agricoltori e gli imprenditori in genere sempre più confusi e indecisi nelle scelte economiche, non si riesce a far di meglio che discutere animatamente se un organismo sia più o meno parassitario o svolga funzioni di competenza altrui. Il problema, in verità, è un altro: o, meglio, i doppioni e gli organismi parassitari o con dubbie finalità e funzioni sorgono laddove e quando non si abbiano idee chiare e indirizzi precisi su quello che s'ha da fare per risolvere i problemi in ballo; ma se un organismo è ben preparato per la qualità e per la specializzazione del suo personale, possono essere facilmente precisate le funzioni da svolgere ed i fini da conseguire.

Queste condizioni sono pure necessarie ad evitare pressioni politiche o di gruppi che, per loro particolari ragioni, sono spesso in contrasto con l'efficienza e la economicità di imprese della natura più disparata. Gli Enti di

riforma, quindi, dovrebbero essere serenamente valutati ai fini di giudicare della opportunità o meno di una loro smobilitazione o di un loro assorbimento in organismi che adempiono analoghe attività.

Tale esame risulta tanto più importante dal momento che il problema del coordinamento degli interventi di varia natura, lo studio dei piani di sviluppo e l'assistenza tecnica si impongono all'attenzione generale, richiedendo interventi radicali e razionali.

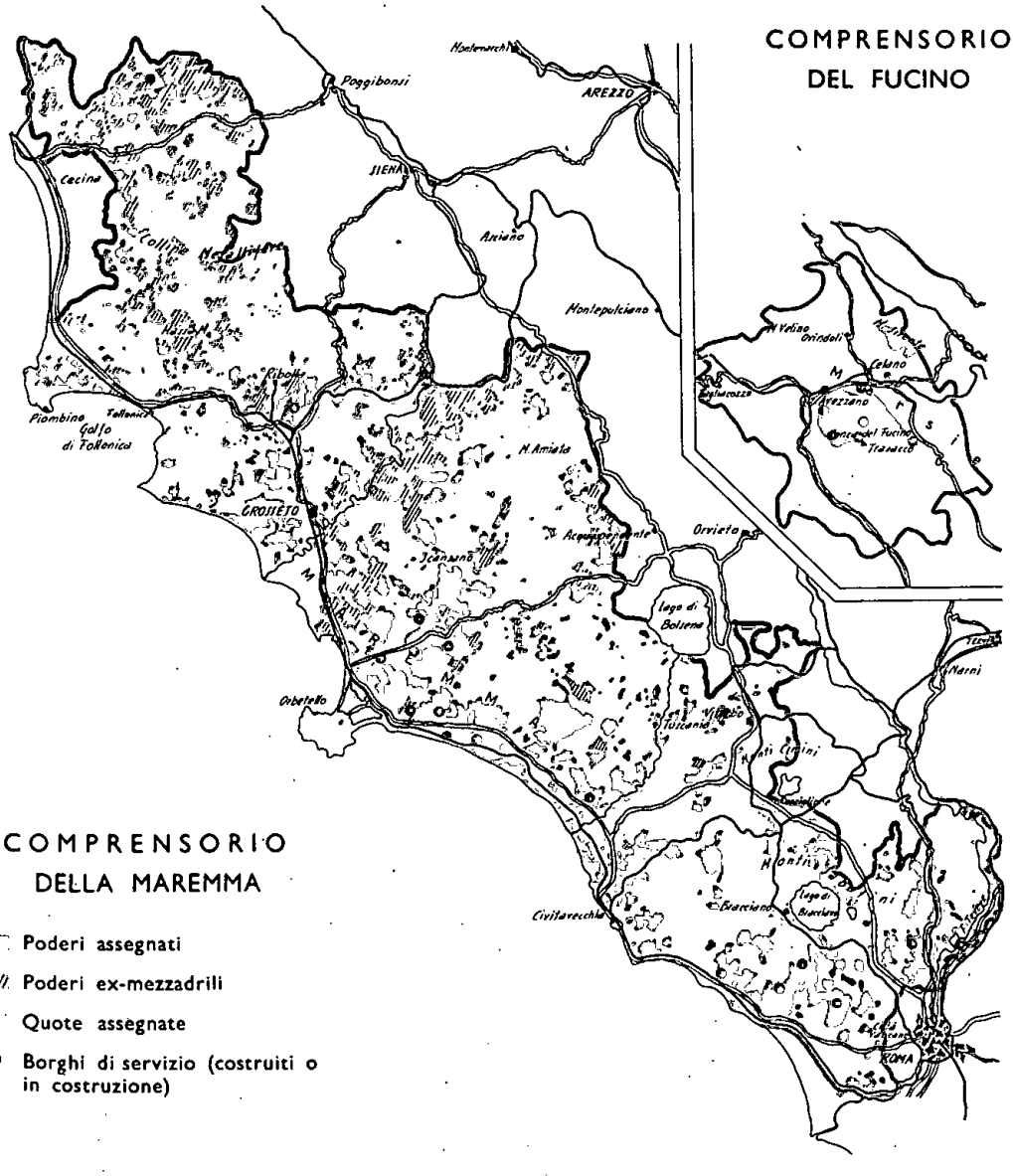
Tuttavia anche se una valutazione degli Enti per la riforma fondiaria non sarà stata fatta soltanto su giudizi relativi alla loro efficienza, il disegno di legge per il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ha già sottolineato il proposito di lasciare in vita questi organismi. Infatti, l'art. 30 che si propone la valorizzazione della proprietà contadina in comprensori di riforma, autorizza la spesa di 45 miliardi di lire per opere di complemento delle strutture essenziali e per l'incremento della produttività, e di 9 miliardi per l'assistenza tecnica.

Si presenta, pertanto, una nuova occasione per giudicare della efficienza e del grado di attività degli Enti di riforma, soprattutto perché essi dovranno operare su di un tipo di intervento e di attività delicato e di difficile espletamento, che metterà a dura prova le capacità dei funzionari. Questa esperienza consentirà, forse, di trarre alcuni indirizzi sulla assistenza da prestare e sullo sviluppo da imprimere alla nostra agricoltura.

La riforma nei dieci anni trascorsi. – La breve elencazione dei dati più importanti che si riferiscono all'attuazione della riforma fondiaria nei 10 anni trascorsi, non ha la pretesa di stabilire nessun confronto o analisi approfondita, ma solo di fornire alcuni elementi che diano una idea di sintesi del lavoro compiuto.

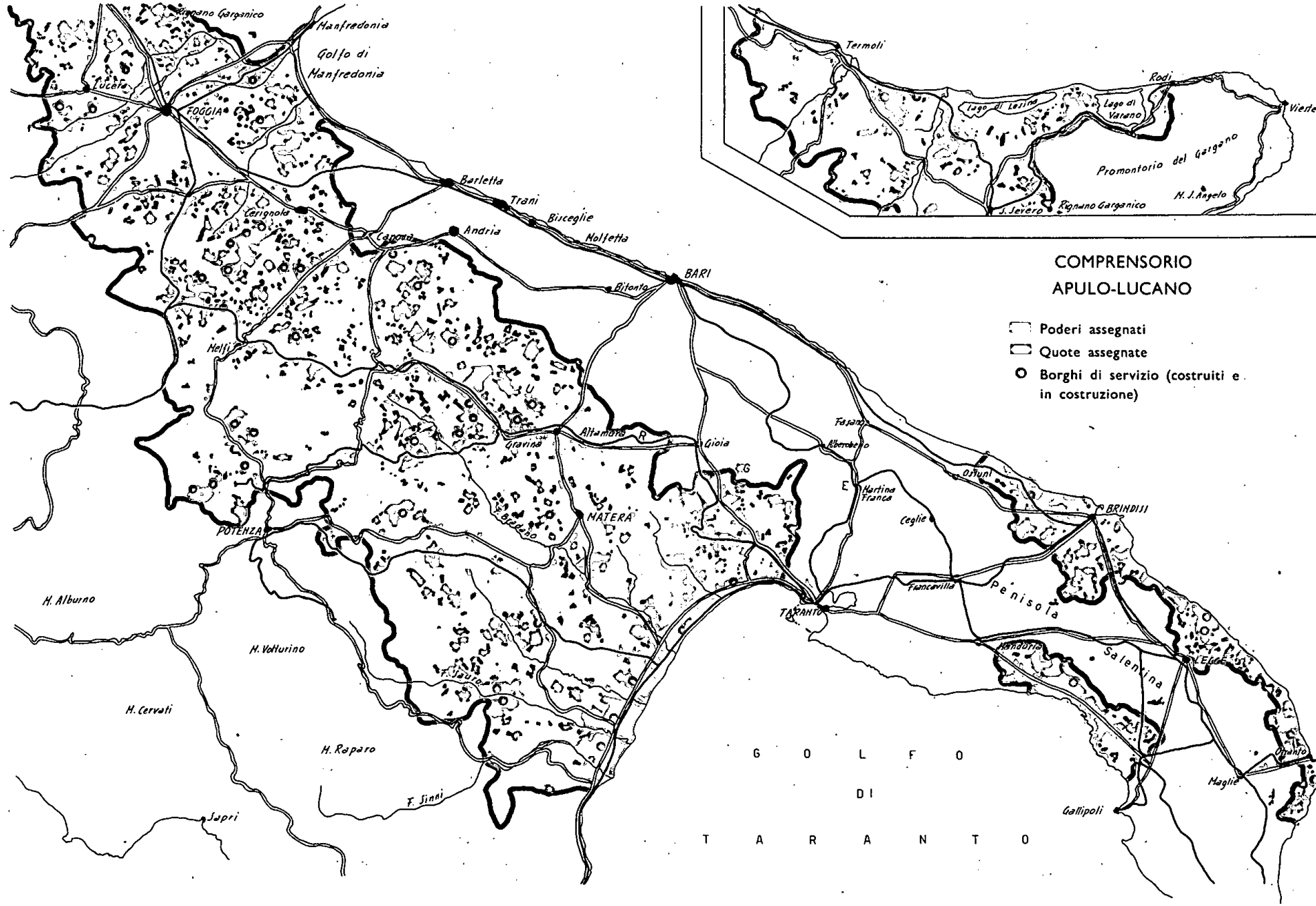
Un primo dato che interessa indicare, è quanto è stato assegnato agli Enti per la realizzazione della riforma, vale a dire i finanziamenti stanziati, parte dei quali non sono stati ancora impiegati perché riguardanti esercizi finanziari futuri. Al primo finanziamento di 384 miliardi di lire, è seguita un'ulteriore autorizzazione di spesa, nel 1957, per 197 miliardi e 750 milioni di lire, ripartiti – questi ultimi – in quote annuali di circa 30 miliardi tra gli esercizi finanziari 1956/57-1962/63. Da ultimo, come indicato in precedenza, il Piano verde assegna altri 54 miliardi di lire, ripartiti nei tre esercizi finanziari compresi tra il 1960-61 al 1962-63. In totale, quindi, per la realizzazione della riforma fondiaria sono stati assegnati, o sono in via di assegnazione, 635 miliardi e 750 milioni di lire.

La superficie espropriata è stata di circa 673 mila ettari, salita con permute e acquisti a 761 mila ettari, dei quali 26 mila circa fanno parte del terzo residuo spettante ai proprietari espropriati.



I. N. E. A.

Grafico 39. - Comprensori del Fucino e della Marémma tosco-laziale: situazione al 31 dicembre 1959.



I. N. E. A

Grafico 40: – Comprensorio Apulo-Lucano: situazione al 31 dicembre 1959.

Quanto alle assegnazioni, queste sono state di circa 616 mila ettari, dei quali 538 mila per la costituzione di poderi e quote ed i rimanenti 78 mila et-

Tab. 123 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1959

Situations in Reform Areas, at 31st December 1959

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Previsioni originarie *Originally to be expropriated*	Decreti di esproprio pubblicati (a) *Expropriation plans posted*	Acquisti e permute (b) *Purchases and exchanges*	Totale *Total*	Vincolati per terzo residuo *Tied areas constituting residual third*	
					quota ente	quota proprietario
Delta Padano	30.000	44.209	3.263	47.472	1.282	1.488
Maremma	160.000	177.433	2.980	180.413	10.670	14.168
Fucino	14.000	15.864	111	15.975	2	9
Campania (ONC)	17.000	8.327	8.066	16.393	635	721
Puglia-Lucania-Molise	160.000	189.458	10.368	199.826	8.898	9.910
Calabria	87.000	75.423	10.494	85.917	—	—
Sicilia	150.000	114.163	925	115.088	—	—
Sardegna	25.000	48.352	52.517	100.869	33	89
In complesso	*643.000*	*673.229*	*88.724*	*761.953*	*21.520*	*26.385*

B) Assegnazioni di terre - *Redistributions*

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Superfici assegnate *Areas assigned* (ha)	Famiglie assegnatarie *Assignees* (n)	Poderi - *Family Farms*			Quote - *Land quotas*		
			Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*	Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*
Delta Padano	37.595(c)	5.992	37.200	5.617	6,62	395	375	1,05
Maremma	165.296	19.290	124.316	8.037	15.47	40.416	11.253	3,59
Fucino	13.495	9.026	—	—	—	13.494	9.026	1,50
Campania	14.914(d)	3.529	11.862	1.685	7,40	2.819	1.844	1.53
Puglia-Lucania-Molise	174.098	31.534	137.405	16.237	8.46	36.693	15.297	2,40
Calabria	77.373(c)	18.902	61.276	11.411	5,72	14.735	7.491	1,97
Sicilia	76.131	17.466	(g)	—	—	(g)	—	—
Sardegna	57.678(f)	3.564	54.093	2.807	19,27	3.301	757	4,36
In complesso	*616.580*	*109.303*	*426.152*	*45.794*	*9,31*	*111.854*	*46.043*	*2,43*

(*a*) Compresa la quota spettante agli Enti della superficie vincolata per terzo residuo. - (*b*) Terreni acquistati, differenze positive o negative per permute effettuate e acquisizioni di superfici per disposizioni legislative (Patrimonio terriero ex Ente sardo di colonizzazione, Demanio militare, ecc.). - (*c*) Compresi ha 564 assegnati ad istituzioni. - (*d*) compresi ha 212 assegnati ad istituzioni. - (*e*) Compresi ha 1.362 assegnati pro-indiviso. - (*f*) Compresi ha 233 assegnati ad istituzioni. - (*g*) Secondo la legislazione Regionale, ancora in vigore alla data cui fanno riferimento i dati, i terreni espropriati devono essere in lotti di superficie comprese fra un minimo di 3 ed un massimo di 6 ettari. Poiché non è noto quante di tali quote, per essere autosufficienti, siano assimilabili a poderi, non è possibile inquadrare la superficie assegnata con quella degli altri Enti.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

tari assegnati ad istituzioni varie. Dei 538 mila ettari, 426 mila circa, pari al 79 %, sono andati a costituire poderi, mentre il rimanente 21 %, cioè 112 mila

ettari, è stato assegnato come quote. L'ampiezza dei poderi varia da Ente a Ente, e da zona a zona nello stesso comprensorio, con valori medi compresi tra un minimo di 5 ettari in Calabria ed un massimo di 20 in Sardegna. Le quote sono relativamente più uniformi quanto all'ampiezza nell'ambito degli Enti, e vanno da un minimo di un ettaro nel Delta Padano a un massimo di quattro ettari circa in Sardegna.

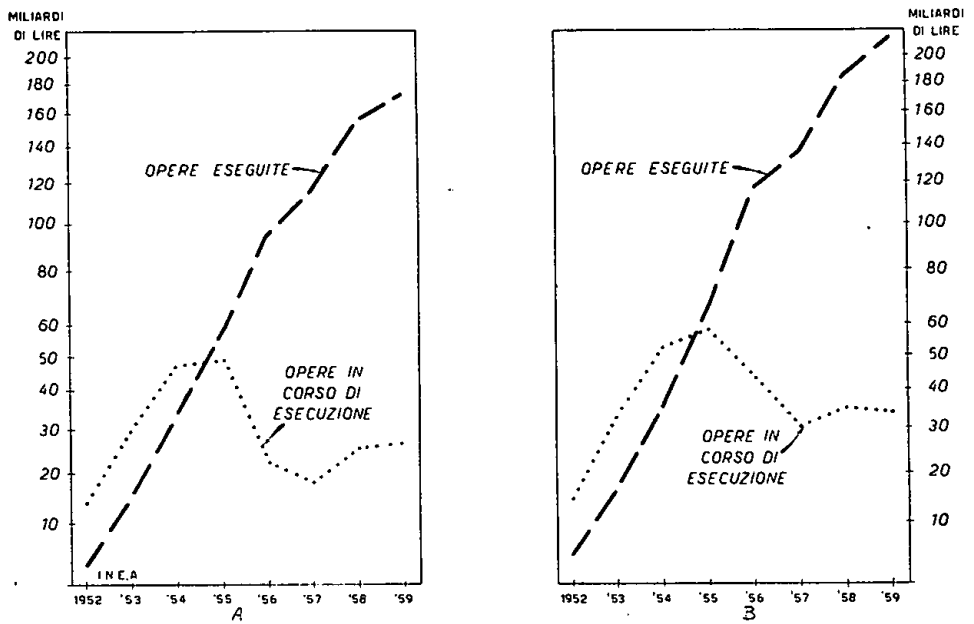


Grafico 41. – Importo delle opere eseguite ed in corso di esecuzione da parte degli Enti dirif orma fondiaria alla fine di ogni anno: *A*) escluse la Sicilia e la Sardegna; *B*) totale generale.

Per gli investimenti in opere di colonizzazione, trasformazione agraria e servizi vari, come borghi residenziali e di servizio, acquedotti ed altri, al 31 dicembre 1959 erano state eseguite opere per un importo di 214 miliardi e 563 milioni di lire, ed erano in corso di esecuzione altre opere per complessivi 32 miliardi e 141 milioni. Ponendo a confronto le opere eseguite e la superficie espropriata o acquisita in altri modi, si è avuto, quindi, un investimento di 282 mila lire per ettaro; mentre se si considera la sola superficie assegnata, questo valore sale a 348 mila lire per ettaro.

Quanto alla consistenza delle scorte vive e morte, alla data 31 dicembre 1959 risultavano acquistati animali e scorte morte circolanti per un valore di 25 miliardi di lire, mentre per le macchine e attrezzi, alla stessa data, si aveva un valore di circa 33 miliardi: in totale, quindi, il capitale agrario acquistato dagli Enti ammontava a 58 miliardi di lire.

Tab. 124 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1959

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1959

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Reform Agencies*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., km, ha *No, km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., km, ha *No. km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres	***102***	***187.848***	***6.338***	***35***	***92.199***	***2.723***
Delta Padano	8	11.207	319	—	—	(*a*) 10
Maremma	11	26.645	588	7	17.740	562
Fucino	6	72	1.175	—	—	(*a*) 168
Campania	4	2.874	372	1	1.200	121
Puglia-Lucania	44	92.726	2.219	9	12.760	288
Calabria	14	33.250	795	6	13.000	264
Sicilia	10	14.598	616	7	11.931	685
Sardegna	5	6.476	254	5	35.568	625
Borghi di servizio – Service centres	***257***	***201.634***	***1.919***	***14***	***1.750***	***63***
Delta Padano	—	—	—	—	—	—
Maremma	110	79.669	802	5	750	14
Fucino	1	—	10	—	—	—
Campanie	2	—	15	7	—	42
Puglia-Lucania	82	74.355	696	—	—	—
Calabria	16	27.153	128	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	37	20.457	268	2	1.000	7
Case sparse – Scattered houses	***34.409***	***283.739***	***103.646***	***5.033***	***21.921***	***15.752***
Delta Padano	5.150	35.384	15.782	2.084	—	7.693
Maremma	(*b*) 5.744	72.007	16.888	699	10.600	2.550
Fucino	127	1.500	280	(*c*) 55	—	154
Campania	1.311	9.779	4.031	71	475	304
Puglia-Lucania	(*d*) 13.057	90.927	31.240	(*e*) 1.145	6.400	1.968
Calabria	1.596	17.092	15.459	395	2.365	1.273
Sicilia	4.047	18.200	11.783	521	1.205	1.545
Sardegna	2.377	38.900	8.183	63	876	265
Strade – Roads (f)	***5.954***	***275.009***	***19.805***	***1.289***	***53.662***	***5.908***
Delta Padano	172	7.139	822	530	24.430	2.752
Maremma	1.104	75.000	3.994	210	16.000	780
Fucino	1.874	14.000	2.292	44	—	219
Campania	213	10.220	861	—	—	—
Puglia-Lucania	1.122	83.000	4.393	75	—	290
Calabria	886	45.000	3.720	196	10.332	888
Sicilia	207	—	2.269	188	—	834
Sardegna	377	40.650	1.454	46	2.900	145
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development (g)	—	***504.500***	***49.878***	—	***8.050***	***2.059***
Delta Padano	—	37.500	5.893	—	500	54
Maremma	—	123.500	4.612	—	1.200	297
Fucino	—	14.000	1.543	—	150	26
Campania	—	12.500	1.237	—	200	33
Puglia-Lucania	—	150.000	22.301	—	2.500	980
Calabria	—	58.000	4.586	—	500	384
Sicilia	—	65.000	4.020	—	3.000	285
Sardegna	—	44.000	5.686	—	—	—

(*a*) Completamento di edifici in borgate già costruite. – (*b*) Comprese n. 515 case costruite dagli assegnatari con l'assistenza tecnica e finanziaria dell'Ente lire 1154 milioni. – (*c*) c. s. per n. 30 case e per lire 50 milioni – (*d*) c. s. per n. 4571 case e per lire 5904 milioni. – (*e*) c. s. per n. 1123 case e per lire 1889 milioni. – (*f*) strade principali, interpoderali e poderali. – (*g*) Stima.

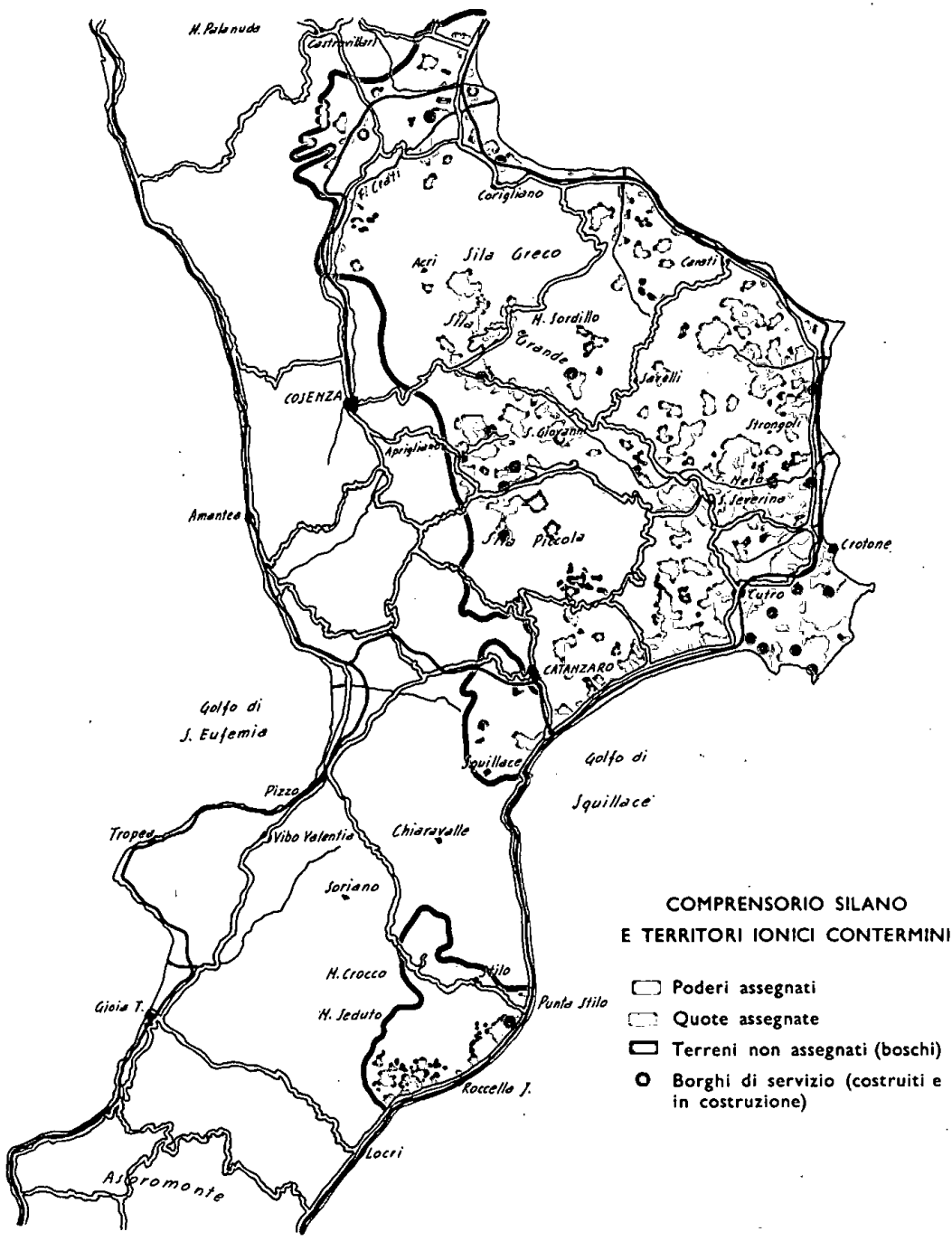
Segue: **Tab. 124 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1959**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1959

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., Km, ha *No. Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., Km, ha *No. Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Impianti arborei – Arboreal plantings	*(a) 113.997*	*61.542*	*14.197*	*(a) 4.462*	*3.903*	*713*
Delta Padano	827	1.294	97	—	—	—
Maremma	1.869	5.140	596	1.799	3.453	500
Fucino	405	21	250	—	—	—
Campania	468	100	69	—	—	—
Puglia-Lucania	69.362	36.500	9.160	—	—	—
Calabria	9.827	8.071	1.747	2.296	375	194
Sicilia	10.727	5.500	329	—	—	—
Sardegna	20.412	4.316	1.949	367	75	19
Opere irrigue – Irrigation works	*(b) 291*	*26.005*	*2.247*	—	*4.891*	*721*
Delta Padano	3	6.467	372	—	290	40
Maremma	91	2.913	311	—	45	34
Fucino	32	2.500	102	—	1.800	107
Campania	15	5.530	174	—	—	—
Puglia-Lucania	72	2.564	636	—	—	—
Calabria	9	4.705	305	—	2.386	463
Sicilia	1	115	38	—	—	—
Sardegna	68	1.211	309	—	370	77
Acquedotti e allacciamenti idrici – Aqueducts and water supplies	*980*	*83.362*	*3.102*	*455*	*17.449*	*1.111*
Delta Padano	306	64.829	874	278	11.114	410
Maremma	201	9.084	556	78	4.997	229
Fucino	7	1.500	46	—	—	83
Campania	15	2.000	58	—	—	—
Puglia-Lucania	78	—	512	19	—	86
Calabria	68	2.250	187	24	1.050	98
Sicilia	44	1.000	154	11	—	46
Sardegna	261	2.699	715	45	288	159
Elettrodotti ed impianti elettrici – Electrical installations	*1.110*	*65.932*	*1.609*	*107*	*3.406*	*73*
Delta Padano	48	1.350	123	—	—	1
Maremma	8	215	13	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campania	264	6.000	397	—	—	—
Puglia-Lucania	246	22.605	353	13	500	15
Calabria	304	9.000	314	39	1.000	18
Sicilia	35	2.000	135	—	—	—
Sardegna	205	24.762	274	55	1.906	39
Opere varie – Others	(c) 350	—	*11.822*	(c) 44	—	*3.018*
Delta Padano	67	—	816	—	—	—
Maremma	110	—	771	11	—	290
Fucino	13	—	1.592	3	—	323
Campania	2	—	341	—	—	—
Puglia-Lucania	116	—	4.769	18	—	1.406
Calabria	16	—	1.040	—	—	—
Sicilia	3	—	209	5	—	956
Sardegna	23	—	2.284	7	—	43
In complesso – Total	—	—	*214.563*	—	—	*32.141*
Delta padano	—	—	25.098	—	—	10.960
Maremma	—	—	29.131	—	—	5.256
Fucino	—	—	7.290	—	—	1.080
Campania	—	—	7.555	—	—	500
Puglia-Lucania	—	—	76.279	—	—	5.033
Calabria	—	—	28.281	—	—	3.582
Sicilia	—	—	19.553	—	—	4.351
Sardegna	—	—	21.376	—	—	1.379

(a) Stima. – (b) Numero impianti a pioggia. – (c) Numero degli edifici a carattere pubblico-sociale, oltre quelli costruiti nelle borgate rurali, per servire le popolazioni insediate in campagna, al di fuori della possibilità di utilizzare i servizi dei borghi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.



I. N. E. A.

Grafico 42. – Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: situazione al 31 dicembre 1959.

Il rapporto tra investimenti di natura prevalentemente fondiaria e per servizi generali atti a creare le condizioni necessarie ad un insediamento sparso della popolazione agricola, e gli investimenti in beni strumentali, come macchine, attrezzi ed altri, è molto alto in favore dei primi e fornisce un indice della situazione arretrata dei comprensori ove ha operato la riforma fondiaria. Questo rapporto suggerisce ancora che, se si vogliono valorizzare completamente gli investimenti del primo tipo, o meglio far sì che provochino gli effetti economici che sono potenzialmente in grado di maturare, devono eseguirsi le opere che costituiscono l'ultima fase della trasformazione, senza di che si ripeterebbe la situazione di molti comprensori di bonifica dove sono state eseguite solo opere di carattere generale, cui non è seguita la fase di trasformazione fondiaria finale.

La produzione lorda vendibile per l'anno 1958 è stata in totale di circa 62 miliardi e 700 milioni di lire con valori minimi ad ettaro, sulla superficie agraria, di circa 40 mila lire nel Flumendosa e massimi di lire 360 mila nel Fucino. Il rapporto tra finanziamenti assegnati, dai quali sono stati detratti 90 miliardi di lire della legge 9 luglio 1957 che verranno stanziati negli esercizi tra il 1960-61 e il 1962-63, e la produzione lorda vendibile, indica un valore di 9 a 1. Questo secondo grossolano rapporto, che ad opere completate e con le aziende in piena produzione subirà profonde modifiche, indica, sulla scorta di altre esperienze, che esiste un notevole potenziale creato dagli investimenti primari e che il problema è solo quello di saperli valorizzare, evitando di ripetere i vecchi inconvenienti di opere lasciate a metà o diluite in periodi di decenni.

Nel quadro generale degli investimenti pubblici per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie, in questi ultimi anni la Riforma fondiaria ha rappresentato, in percentuale, un minimo che va dal 17 % nel 1956 ad un massimo del 30 % nel 1955. In relazione alla superficie interessata dagli interventi della riforma, l'intensità degli investimenti risulta molto alta e la loro distribuzione realizzata in un tempo relativamente breve rispetto ad altri ambienti ove opera la bonifica e la trasformazione fondiaria in genere. Questo esperimento di tipo « capitale-intensivo », fornirà certamente in futuro utili indicazioni circa il problema della ricerca della distribuzione ottima degli investimenti nel tempo. Infatti, possedendo un'ampia casistica di investimenti della stessa natura diluiti nel tempo, come può essere il caso di certi comprensori di bonifica, sarà possibile instaurare dei confronti con i risultati della riforma, ottenendo qualche elemento di giudizio su una questione di tanta importanza e così ampiamente dibattuta.

Attività svolta nel 1959 – Assegnazioni – Modesto è stato nel 1959 l'incremento della superficie assegnata, pari a circa 6.000 ettari, con un aumento inferiore al migliaio delle famiglie assegnatarie. Nonostante siano oltre 100 mila

gli ettari di superficie ancora in gestione agli Enti, le assegnazioni procedono in questa fase lentamente perché si tratta dei terreni di più difficile trasformazione e localizzati in ben determinati comprensori (Sardegna e Sicilia). Altri Enti,

Tab. 125 - Consistenza e valore delle scorte vive e morte, delle macchine e degli attrezzi acquistati dagli Enti di riforma, al 31 dicembre 1959

Composition and Values of Live and Dead Stocks, Machinery and Equipment as at 31st December 1959

A) Scorte vive e morte - *Live and Dead Stocks*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	14.469	12.958	840	748	—	—	170	—	1.864	1.713	501	195	2.365	1.908
Maremma	25.552	25.552	816	814	6.896	6.896	21.075	21.075	4.301	4.294	2.081	2.035	6.382	6.329
Fucino	1.017	1.917	93	93	3.687	3.687	—	—	332	331	442	234	774	565
Campania	1.888	1.888	—	—	288	288	—	—	403	403	—	—	403	403
Puglia-Lucania	9.789	6.334	9.295	9.057	152	152	21.563	15.918	2.865	2.188	4.457	1.168	7.322	3.356
Calabria	4.952	4.539	6.870	6.851	193	193	1.372	1.122	1.316	1.225	2.711	2.699	4.027	3.934
Sicilia	—	—	10.000	10.000	—	—	—	—	1.036	1.036	1.008	1.008	2.044	2.044
Sardegna	3.170	135	281	—	328	23	7.395	647	492	90	1.194	39	1.686	129
In complesso	*61.737*	*53.323*	*28.195*	*27.563*	*11.544*	*11.239*	*51.575*	*38.762*	*12.609*	*11.290*	*12.394*	*7.378*	*25.003*	*18.668*

B) Macchine e attrezzi – *Machinery and Equipment*

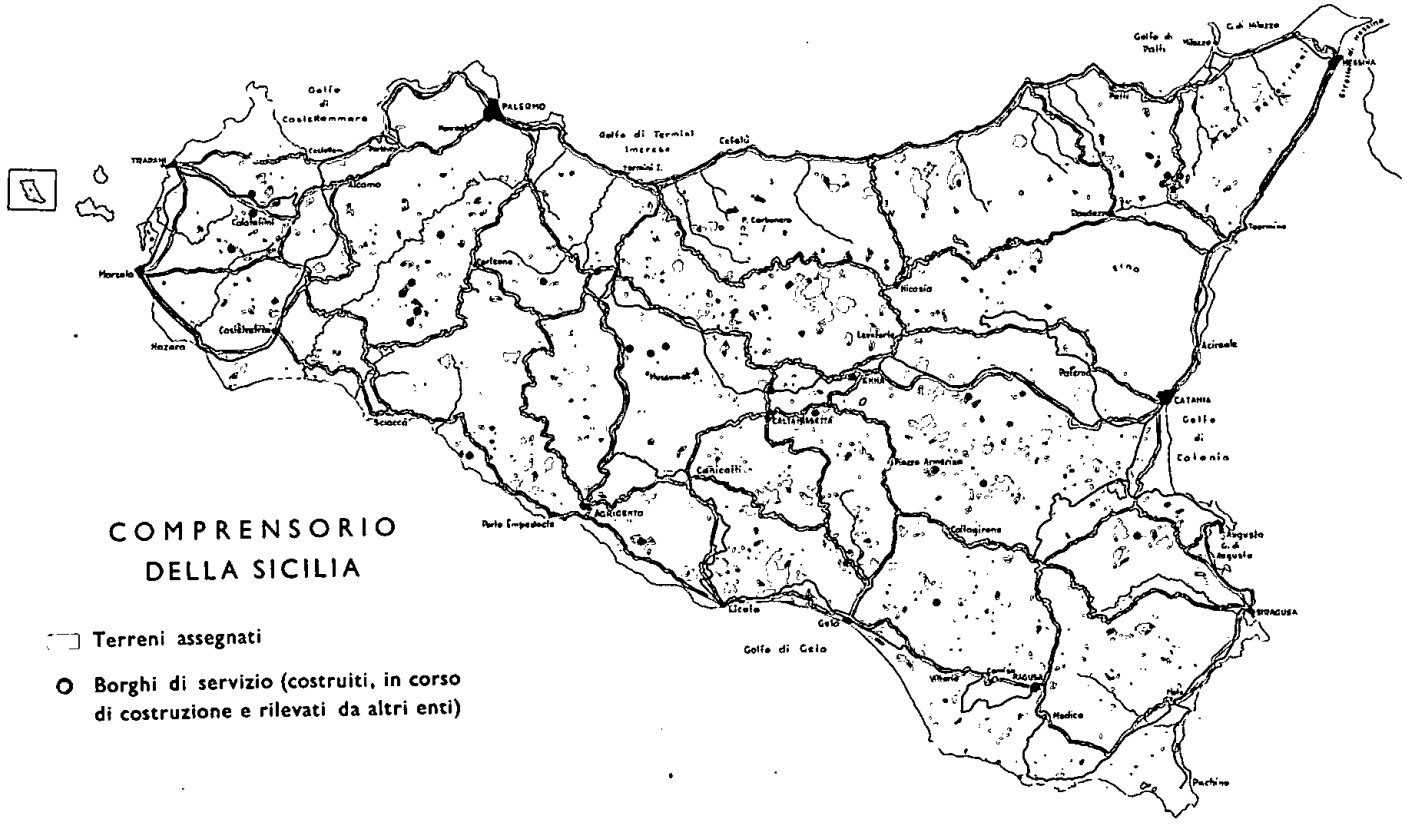
(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Trattori *Tractors* n.		Macchine per lavorazione terreno *Land-breaking machines* n.		Macchine per semina e raccolta prodotti *Drills and reapers* n.		Mezzi di trasporto uso campagna *Trucks and automobiles* n.		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment* n.		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	339	207	1.362	1.064	1.150	854	3.268	2.306	82	6	2.159	1.253
Maremma	1.288	899	12.970	10.241	9.909	9.275	3.236	2.426	3	—	9.675	4.941
Fucino	81	7	320	122	114	75	108	115	120	4	640	49
Campania (ONC)	145	46	569	313	210	161	170	99	93	40	799	191
Puglia-Lucania-Molise	1.202	655	6.069	4.939	967	349	10.912	9.358	3.171	2.760	8.696	2.336
Calabria	520	217	1.028	373	288	190	2.752	2.752	9.828	9.821	4.777	1.017
Sicilia	218	54	279	—	9	—	205	4	104	—	2.108	325
Sardegna	564	2	1.938	18	500	34	604	8	750	15	4.095	8
In complesso	*4.357*	*2.087*	*24.535*	*17.070*	*13.147*	*10.938*	*21.345*	*17.068*	*14.171*	*12.646*	*32.949*	*10.060*

(*a*) Scorte acquistate dagli Enti in complesso, – (*b*) Di cui consegnate agli assegnatari. Tra le macchine sono comprese anche quelle cedute alle cooperative ed a terzi per la formazione della piccola proprietà meccanica. - c) Nelle colonne indicate con la lettera *b*) sono riportati i dati relativi alle scorte cedute dalla Sezione Flumendosa, essendo quelli dell'E. T. F. A. S. in corso di accertamento.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

come Puglia-Lucania-Molise, Maremma ecc., hanno pressoché ultimate le assegnazioni e il lavoro attualmente svolto riguarda in modo particolare il consolidamento delle unità create ed i problemi della cooperazione e della vendita dei prodotti.



I. N. E. A.

Grafico 43. – Comprensorio della Sicilia: situazione al 31 dicembre 1959.

Le famiglie assegnatarie di poderi non ancora insediate nel fondo sono diminuite rispetto al 1958 di oltre 3.000 unità, ed alla data del 31 dicembre 1959 risultavano, quindi, in totale 15.288: per questi nuclei familiari, però, erano in via di assegnazione o costruzione 4.281 case, così che sussisteva ancora il problema dell'insediamento di circa 11 mila famiglie, pari a quasi il 10 % del totale degli assegnatari. Gli assegnatari di quote invece, che si sono costruita la casa con l'aiuto tecnico e finanziario degli Enti, sono circa 528, e il fenomeno tende ad espandersi, soprattutto negli ambienti dove si sviluppano attività artigianali che forniscono servizi e attività varie ai vecchi e nuovi proprietari.

Il numero degli assegnatari di quote o poderi che ha rinunciato o è stato estromesso per motivi vari dall'assegnazione, ha subìto un aumento di sole 65 unità, raggiungendo un totale di 5.167, pari al 4,7 % del complesso delle famiglie assegnatarie. Quanto all'incidenza del fenomeno nei vari comprensori, si ha pressoché la distribuzione del 1958, e questo indice dimostra, che le nuove imprese sono già in mano ad agricoltori che intendono procedere sulla via di un loro sempre più razionale inserimento nell'attività agricola che gli Enti si sono sforzati di creare.

Trasformazioni. – Notevoli sono stati gli investimenti eseguiti in opere varie di trasformazione durante il 1959, avendo raggiunto in totale circa 215 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1958, di 131 miliardi. In particolare, l'incremento maggiore si è avuto per la costruzione di case, con 18 miliardi di lire; seguono le trasformazioni fondiarie, con circa 5 miliardi e così via.

Le opere in corso di esecuzione ammontavano alla fine del 1959 a 32 miliardi e 141 milioni di lire, con un decremento, rispetto al 1958, di 2 miliardi e 624 milioni di lire. Come accennato precedentemente, questi incrementi da un anno all'altro, oltre ad essere indice di nuove disponibilità finanziarie, stanno anche a sottolineare la circostanza che gli attuali investimenti si riferiscono in prevalenza ad opere che completano l'attività del passato, intesa principalmente a creare nell'ambiente le condizioni necessarie per l'insediamento sparso degli agricoltori. Da un punto di vista strettamente economico, pertanto, più rapida sarà questa fase di completamento delle opere, maggiori saranno gli effetti economici in termini di reddito e più alta la redditività dei capitali investiti.

L'irrigazione ha avuto un incremento di oltre 9.000 ettari nel 1959, di molto inferiore all'aumento verificatosi nel 1958. Com'è noto, però, questo aspetto della trasformazione fondiaria è il più difficile per i molteplici problemi di ordine tecnico ed economico che porta con sé, specialmente in ambienti dove non esiste nessuna esperienza passata nel campo dell'irrigazione.

Quanto alle scorte vive e morte acquistate dagli Enti per conto degli assegnatari, hanno raggiunto un totale di 25 miliardi di lire, con un incremento

irrilevante rispetto al 1958. Per le macchine e gli attrezzi si è verificato un aumento di soli 600 milioni di lire e questo in gran parte è da attribuire alle nuove disposizioni ministeriali intorno ai rapporti tra Enti ed assegnatari, che lasciano questi ultimi completamente liberi nella scelta degli ordinamenti produttivi, nell'acquisto delle scorte vive e morte, e delle macchine.

Tab. 126 – Consistenza del bestiame e della bassa corte nelle aziende della riforma al 31 dicembre 1959

Livestock inventory in the Land reform farms as at 31st December 1959

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini N.	Equini N.	Suini N.	Ovini e caprini N.	Bassa corte N.	Peso vivo	
						Complessivo q.	per Ha. di superficie agraria
Delta padano . . .	18.467	1.264	7.944	—	140.369	87.843	2,41
Maremma	44.748	2.352	18.247	35.069	484.692	225.271	1,58
Fucino	4.917	3.210	6.616	17.031	162.720	45.269	2,91
Campania	9.813	1.268	5.380	1.054	59.258	44.136	2,98
Puglia, Lucania e Molise	11.982	15.328	7.937	36.106	350.216	120.731	0,69
Calabria	9.500	9.678	16.665	26.232	86.438	78.898	1,01
Sardegna	11.062	228	1.585	10.060	89.036	53.791	0,60
Totale – Total . . .	*110.489*	*33.328*	*64.374*	*125.552*	*1.272.829*	*655.939*	*1,21*

(*a*) Nostra stima.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Produzione lorda vendibile. – I dati disponibili si riferiscono alla produzione lorda vendibile delle annate 1955 e 1958, e dalla tab. 127 si può notare come si sia verificato un marcato incremento da un anno all'altro che rispecchia l'andamento, costantemente in ascesa, assunto dalla produzione nel corso di questi anni. Sia pure tenendo presenti le influenze dell'andamento stagionale e della variazione dei prezzi, si constata infatti che tra il 1957 e il 1958 si è avuto un incremento di circa 9 miliardi di lire, il più alto del periodo della riforma, ove si prescinda dal 1953-54.

Come indicato nel capitolo dello scorso anno, l'incremento delle produzioni zootecniche e arboree rispetto a quelle erbacee è costante in quasi tutti i comprensori, ed in valore percentuale ha raggiunto circa il 36 % della produzione totale, essendo le produzioni erbacee, scese dall'83% del 1953 al 64,4% nel 1958.

Quanto alle produzioni medie per ettaro, queste variano da comprensorio a comprensorio con minimi di 40 mila lire nel Flumendosa e massimi di 385 mila lire nel Fucino. Questi dati medi, anche nell'ambito dei singoli Enti, sono poco significativi perché comprendono i tipi più diversi di aziende e con combinazioni le più varie di produzioni e di qualità dei terreni.

Tab. 127 - Valore della produzione lorda vendibile nei comprensori della Riforma Agraria

Gross Saleable Output (1955-58) in Land Reform Districts

(milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Produzioni erbacee *Herbaceous crops*	Produzioni arboree *Arboreal crops*	Produzioni zootecniche *Animal products*	TOTALE *Total*	Per ha. di superficie agraria *Per ha* (000 lire)	Produzioni erbacee *Herbaceous crops*	Produzioni arboree *Arboreal crops*	Produzioni zootecniche *Animal products*	TOTALE *Total*	Per ha di superficie agraria *Per ha* (000 lire)
	1955					**1956**				
Delta Padano	7.123,7	140,0	1.023,2	8.290,9	256,4	6.441,5	133,1	1.650,0	8.224,6	236,6
%	*85,9*	*1,7*	*12,4*	*100,0*		*78,3*	*1,6*	*20,1*	*100,0*	
Maremma	9.410,6	460,8	2.871,7	12.743,1	96,4	9.182,2	732,7	3.624,6	13.539,5	100,9
%	*73,9*	*3,6*	*22,5*	*100,0*		*67,8*	*5,4*	*26,8*	*100,0*	
Fucino	3.466,7	48,2	1.142,0	4.656,9	302,1	3.592,0	44,2	1.078,3	4.714,5	305,8
%	*74,4*	*1,1*	*24,5*	*100,0*		*76,2*	*0,9*	*22,9*	*100,0*	
Campania (O.N.C.)	2.281,6	66,2	531,5	2.879,3	226,4	2.607,9	92,9	755,1	3.455,9	253,4
%	*79,2*	*2,3*	*18,5*	*100,0*		*75,3*	*2,7*	*21,8*	*100,0*	
Puglia, Lucania e Molise	7.970,8	1.714,4	851,8	10.540,0	63,4	8.190,6	2.050,4	1.133,7	11.374,7	66,3
%	*75,6*	*16,3*	*8,1*	*100,0*		*72,0*	*18,0*	*10,0*	*100,0*	
Calabria (O.V.S.)	3.889,3	311,3	838,3	5.038,9	68,5	4.797,9	570,9	1.111,1	6.479,9	84,0
%	*77,2*	*6,2*	*16,6*	*100,0*		*74,0*	*8,8*	*17,2*	*100,0*	
Sardegna: Flumendosa	54,6	8,3	22,0	84,9	26,0	140,4	7,0	27,0	174,4	44,6
%	*64,3*	*9,8*	*25,9*	*100,0*		*80,5*	*4,0*	*15,5*	*100,0*	
» : E.T.F.A.S.	1.146,4	72,4	114,3	1.333,1	18,7	1.094,8	83,0	219,8	1.397,6	19,6
%	*86,0*	*5,4*	*8,6*	*100,0*		*78,4*	*5,9*	*15,7*	*100,0*	
Totale	*35.343,7*	*2.828,6*	*7.394,8*	*45.567,1*	*89,9*	*36.047,4*	*3.714,2*	*9.599,6*	*49.361,2*	*94,6*
%	*77,6*	*6,2*	*16,2*	*100,0*		*73,0*	*7,5*	*19,3*	*100,0*	
	1957					**1958**				
Delta Padano	5.168,8	188,9	2.065,3	7.423,0	208,9	6.473,8	297,5	2.380,2	9.151,5	250,8
%	*69,6*	*2,6*	*27,8*	*100,0*		*70,7*	*3,3*	*26,0*	*100,0*	
Maremma	8.007,3	853,1	3.883,7	12.744,1	93,1	10.304,0	960,2	4.578,1	15.842,3	11,14
%	*62,8*	*6,7*	*30,5*	*100,0*		*65,0*	*6,1*	*28,9*	*100,0*	
Fucino	3.622,8	44,3	1.102,3	4.769,4	306,9	4.745,4	57,6	1.184,0	5.987,0	385,2
%	*76,0*	*0,9*	*23,1*	*100,0*		*79,2*	*1,0*	*19,8*	*100,0*	
Campania (O.N.C.)	3.355,0	82,7	985,5	4.423,2	303,8	2.987,8	108,8	1.109,3	4.205,9	284,4
%	*75,8*	*1,9*	*22,3*	*100,0*		*71,0*	*2,6*	*26,4*	*100,0*	
Puglia, Lucania e Molise	9.316,8	3.030,5	1.525,1	14.372,4	83,4	8.454,9	5.341,4	1.959,5	15.755,8	90,0
%	*68,3*	*21,1*	*10,6*	*100,0*		*53,7*	*33,9*	*12,4*	*100,0*	
Calabria (O.V.S.)	5.116,7	613,6	1.400,7	7.131,0	91,7	5.585,6	558,3	1.628,4	7.772,3	99,5
%	*71,8*	*8,6*	*19,6*	*100,0*		*71,9*	*7,2*	*20,9*	*100,0*	
Sardegna: Flumendosa	92,0	10,4	36,2	138,6	38,2	86,3	15,6	53,0	154,0	39,8
%	*66,4*	*7,5*	*26,1*	*100,0*		*55,7*	*10,1*	*34,2*	*100,0*	
» : E.T.F.A.S.	1.684,5	123,5	885,6	2.693,6	35,3	1.746,3	274,1	1.820,9	3.841,3	49,7
%	*62,5*	*4,6*	*32,9*	*100,0*		*45,5*	*7,1*	*47,4*	*100,0*	
Totale	*36.863,9*	*4.947,0*	*11.884,4*	*53.695,3*	*100,8*	*40.384,1*	*7.613,5*	*14.613,4*	*62.711,0*	*115,4*
%	*68,7*	*9,2*	*22,1*	*100,0*		*64,4*	*12,1*	*23,5*	*100,0*	

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Quanto agli oneri a carico degli assegnatari per l'ammortamento dei mutui, si hanno gli stessi valori riportati lo scorso anno, cioè si va da un minimo di 12-15 mila lire per le quote assegnate in Sicilia, ad un massimo di 160-180 mila lire per i poderi assegnati in Maremma.

Sviluppo della cooperazione. – Le leggi di riforma affidarono alla cooperazione una funzione di primo piano, ma l'obbligatorietà della loro istituzione ha

Tab. 128 - Consistenza delle cooperative nei comprensori di riforma al 31 dicembre 1959

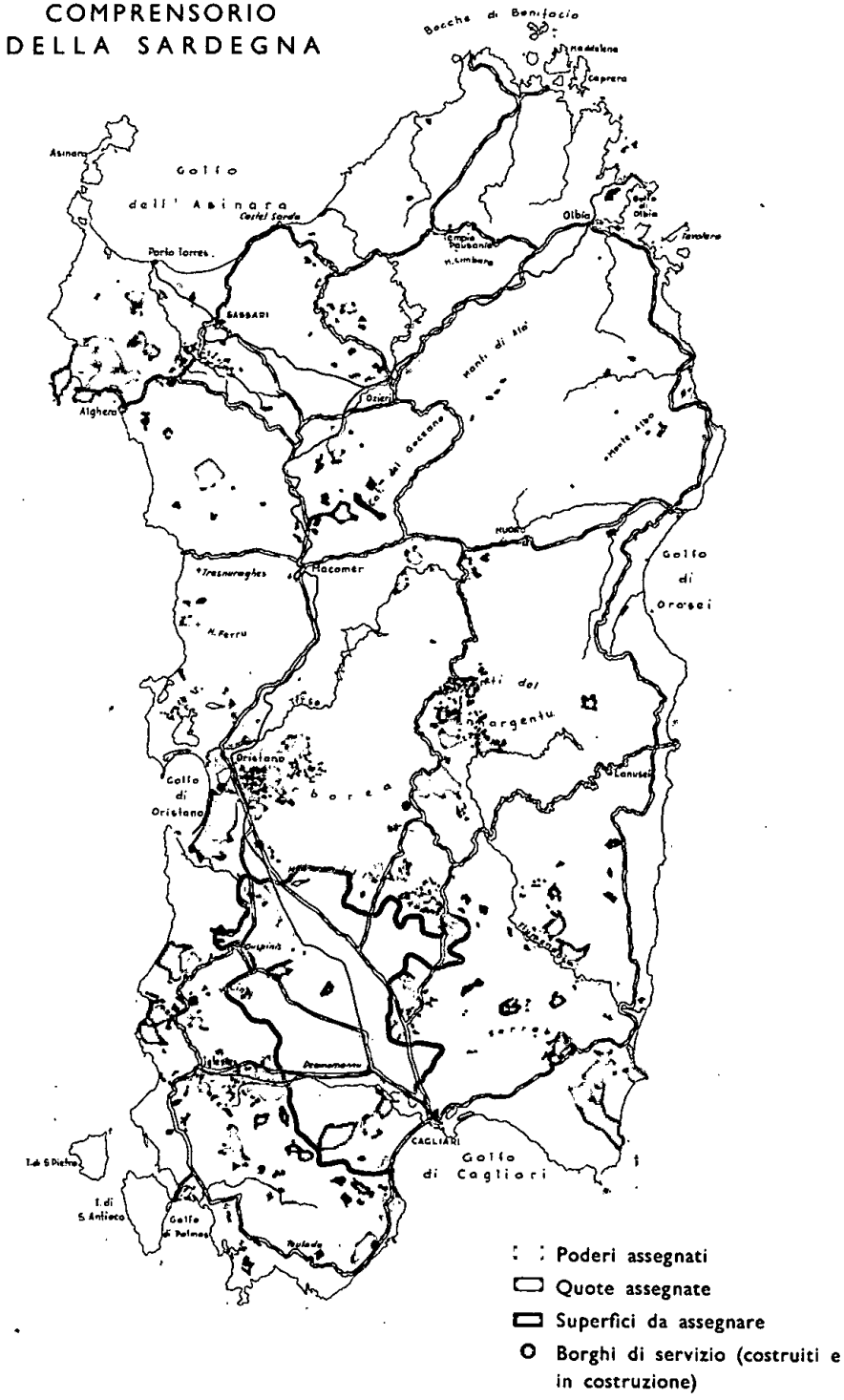
Cooperatives in Land Reform Districts, as at 31st December 1959

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Cooperative di servizi *General services cooperatives*		Cooperative di trasformazione *Processing cooperatives*	Mutue bestiame *Livestock mortality cooperatives*		Totale cooperative *Total*	Consorzi fra cooperative *Federations*	
	n.	soci	n.	n.	soci	n.	n.	coop. ass.
Delta Padano	24	4.702	4	—	—	28	1	20
Maremma (*a*)	146	17.512	9	93	4.880	155	1	134
Fucino	33	4.687	1	—	—	34	1	34
Campania (O.N.C.) (*b*)	21	2.568	—	14	1.210	21	2	21
Puglia-Lucania-Molise	162	20.748	23	54	6.263	185	4	140
Calabria	53	5.770	7	3	102	60	—	—
Sicilia	136	7.429	—	—	—	136	—	—
Sardegna	54	2.759	5	16	853	59	1	54
In complesso	*629*	*66.181*	*49*	*180*	*13.308*	*678*	*10*	*403*

(*a*) Risultano inoltre costituite: n. 2 Casse rurali ed artigiane, 1 Federazione mutua assicurazione bestiame che raggruppa 92 mutue; 1 Comunità che raggruppa n. 32 cooperative varie. Nel comprensorio funzionano n. 43 spacci, 1 latteria, 3 macellerie, 25 rivendite di generi di monopolio e n. 41 Circoli. - (*b*) Inoltre risulta costituita 1 Federazione mutua assicurazione bestiame che raggruppa 14 mutue.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

in pratica suscitato non poche polemiche. A distanza di dieci anni dall'inizio della riforma, però, la questione della cooperazione si presenta sempre più come essenziale ai fini del successo delle nuove unità contadine e della soluzione di molti problemi delle vecchie unità. Gli Enti, durante il processo di trasformazione, hanno cercato di evitare il pericolo che una volta create le proprietà contadine queste si orientassero verso l'autoconsumo, cioè verso la produzione dei beni necessari alla famiglia, prescindendo da considerazioni di mercato o relazioni con l'ambiente esterno. L'indirizzo stesso degli ordinamenti colturali, tendente all'estensione ed intensificazione delle produzioni orticole, arboree e zootecniche, persegue le medesime finalità, benché sia da tener presente, in proposito, che questo tipo di organizzazione produttiva presenta in realtà una maggiore gamma di rischi.



I. N. E. A.

Grafico 44. – Comprensorio della Sardegna: situazione al 31 dicembre 1959.

Il piccolo proprietario coltivatore, infatti, che si orienta tanto spontaneamente verso l'auto-consumo, lo fa perché ritiene che il problema ch'egli ha da risolvere non sia solo quello di rendere massimo il reddito, ma anche di ridurre al minimo il rischio. D'altronde non è difficile rendersi conto come ordinamenti basati su colture e allevamenti diretti alla vendita dei prodotti sul mercato, oltre a presentare innumeri problemi d'ordine tecnico ed economico, portano in sé una più elevata aleatorietà quando manchi una efficiente organizzazione di vendita. È appena il caso di sottolineare che, soltanto quando l'organizzazione agricola fornisce un certo grado di garanzia al produttore, questi è disposto ad abbandonare le sue posizioni, considerato anche che nella maggior parte dei casi gli operatori, in agricoltura, dispongono di aziende modeste dietro le quali stanno famiglie che possiedono appena il reddito proveniente dalle attività rurali. La cooperazione, quindi, in tutti settori è un elemento fondamentale che può evitare il pericolo sopra accennato, opportunamente calibrando gli sforzi compiuti per indirizzare la produzione verso le esigenze dei mercati, sia nazionali che esteri.

In complesso, nei vari comprensori di riforma, alla data del 31 dicembre 1959, erano state create 629 cooperative di servizio, con circa 66 mila soci, 49 cooperative di trasformazione dei prodotti, 180 mutue bestiame con circa 13 mila soci; il che faceva sì che in totale le cooperative create fossero 678; oltre a ciò, sono stati costituiti 10 consorzi fra cooperative comprendenti 403 unità.

Rispetto al 1958 non si è avuto nessun aumento sensibile nei vari settori della cooperazione, anche per il processo di revisione in corso della struttura delle cooperative create dalla riforma, secondo i criteri di efficienza economica indicati dalle nuove disposizioni ministeriali. L'aspetto più importante del problema in questo settore, è, comunque, rappresentato dall'intensificazione dell'attività da parte degli Enti diretta a creare rapporti immediati con le organizzazioni di vendita dei prodotti agricoli, così da evitare le strozzature ed i costi degli intermediari e conquistare i mercati esteri.

Questa attività di contatto con i mercati esteri e l'orientamento verso la specializzazione delle unità cooperative appaiono due scelte operative suscettibili dei migliori risultati. Attraverso i legami con l'estero si tende, infatti, all'argomento dell'area di possibile smercio dei prodotti, così riducendo i pericoli della mancata vendita dei prodotti e ponendosi su di un piede di competizione internazionale passibile di apportare maggiori vantaggi economici alle aziende. Attraverso la specializzazione invece, potranno meglio organizzarsi ed essere tutelati gli interessi dei produttori e dei consumatori, così da collocare le attività della riforma nel quadro di quel processo di ridimensionamento e di razionalizzazione che dovrà investire l'intera struttura dell'agricoltura nazionale.

CAP. XIII - CREDITO AGRARIO

1. - Nuovi provvedimenti

Nemmeno il 1959 ha recato innovazioni di rilievo in materia di credito agrario, anche se due proposte di legge lasciano prevedere prossimi, importanti provvedimenti. La prima proposta, preannunziata dal Ministro dell'agricoltura (1), è frutto delle conclusioni cui sono pervenuti i lavori di una apposita Commissione di studio insediata dallo stesso Ministro il 20 giugno 1959. Di questa proposta non sono ancora noti i termini precisi; ma pare che sia rivolta ad affrontare il problema dei tassi sui prestiti di esercizio e sui mutui di miglioramento, quello dei costi accessori, nonché quello della semplificazione delle procedure di concessione, al fine di facilitare il ricorso al credito da parte delle piccole aziende. Essa corrisponderebbe, perciò, ad alcune delle istanze più vive delle categorie agricole, riferite nell'Annuario precedente (2).

La seconda proposta di legge, presentata alla Camera dei Deputati il 13 febbraio 1960, ma elaborata nel corso del 1959, è relativa alla istituzione del Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, meglio noto come Piano Verde. Il provvedimento, com'è noto, prevede un sistema di interventi pubblici di varia natura, da attuare con azione coordinata attraverso gli organismi operanti nel settore dell'agricoltura. E, in questo quadro, la proposta di legge tende a rinvigorire ed a rendere più adeguati gli interventi del credito agrario, con disposizioni che mirano soprattutto a ridurre il costo delle operazioni ed a perequare i tassi che gli agricoltori sono tenuti a pagare, pur conservando opportune differenziazioni a seconda della natura delle operazioni e dei territori in cui vengono compiute. Per realizzare le anzidette finalità, la proposta vuole accentuare l'intervento pubblico sotto forma di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, modificandone non solo la portata, ma anche il meccanismo di concessione e di liquidazione.

Un'analisi delle numerose disposizioni ed innovazioni, anche in materia di credito agrario, previste dalla proposta di legge è, naturalmente, prematura

---

(1) Il 19 novembre 1959 all'Assemblea generale della Confagricoltura.
(2) V. Annuario 1958, pag. 409 e segg.

mentre essa ha appena iniziato l'iter parlamentare. Converrà, tuttavia, formulare l'augurio che, trovando rapida consacrazione legislativa, essa tenga conto dei suggerimenti e delle istanze avanzate, in particolare dagli istituti operanti nel settore, i quali, per la propria specializzazione ed esperienza, saranno i più qualificati ed attivi collaboratori della pubblica amministrazione; e che le procedure relative alla corresponsione del concorso statale risultino le più semplici, nell'interesse comune degli agricoltori, degli Ispettorati e degli istituti.

Dei provvedimenti legislativi emanati nell'anno – oltre la legge 14 gennaio 1959, n. 5, della quale fu detto nell'Annuario precedente – merita menzione quella 30 luglio 1959, n. 614, che ha autorizzato lo stanziamento di 800 milioni per la concessione del concorso statale, fino al 4 %, nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e di mosti per la campagna 1959-60. Per alleviare le condizioni delle aziende danneggiate da avversità atmosferiche sono intervenuti decreti ministeriali (2 febbraio e 3 agosto 1959), che hanno autorizzato gli istituti ed enti abilitati all'esercizio del credito agrario a prorogare le scadenze dei prestiti effettuati. Inoltre, con la legge 24 luglio 1959, n. 622, è stata disposta l'ulteriore anticipazione di 1 miliardo di lire agli istituti per la concessione di prestiti di conduzione al tasso del 3 % ed ai sensi della legge 25 luglio 1957, n. 595, in favore delle stesse aziende danneggiate da avversità atmosferiche.

Sono, poi, da segnalare i provvedimenti disposti dalla Regione Siciliana per consentire la rateizzazione, in non più di cinque annualità, dei prestiti agrari di esercizio e la concessione di un concorso della Regione stessa nel pagamento degli interessi sui prestiti. Contributi negli interessi sono stati consentiti pure da una legge della Regione Sarda, per i prestiti di esercizio contratti da cooperative ed altre associazioni di produttori per la lavorazione e trasformazione in forma collettiva di prodotti agricoli e zootecnici.

È, infine, da segnalare che, per iniziativa del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, approvata dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto, con effetto dal 22 dicembre 1959, la modifica di alcune delle condizioni che regolano, da parte degli istituti, la concessione di mutui con fondi anticipati dalla Cassa stessa. Tali modificazioni consistono, sostanzialmente, nella riduzione del tasso di interesse, portato dal 5,80 al 3 %, per i mutui a consorzi di bonifica, per il finanziamento della quota di spesa a carico dei proprietari per le opere di bonifica. Per quanto riguarda i mutui per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, il tasso è stato ridotto dal 5,50 % al 3,50 % che – in virtù del concorso negli interessi corrisposto dalla stessa Cassa per il Mezzogiorno – grava a carico dei mutuatari soltanto per il 2 %.

È da notare, d'altra parte, che, nel corso del 1959, parecchi istituti di credito agrario hanno provveduto, di propria iniziativa, a ridurre i tassi dei finanziamenti.

Siffatta diffusa riduzione dei tassi – che sarà, come si è detto, accentuata ed estesa con l'entrata in vigore del Piano Verde – corrisponde ad una esigenza che è particolarmente sentita dall'agricoltura che manifesta, in generale, segni di crescenti difficoltà, proprio mentre appare sempre più necessaria ed urgente l'esecuzione delle auspicate opere di ammodernamento e di riconversione aziendale, che comportano, naturalmente, ulteriori cospicui ricorsi al credito.

Queste difficoltà sono assai più acute per le zone cerealicole meridionali che hanno subìto dànni rilevanti per gli scarsi raccolti delle annate precedenti e dove, soprattutto, maggiore è la necessità di investimenti legati alla trasformazione degli ordinamenti produttivi, e minime o inesistenti sono le possibilità di autofinanziamento (1).

La maggior parte dei provvedimenti in materia di credito agrario emanati nel 1959 è stata rappresentata – come si è visto – da disposizioni di emergenza in favore delle aziende colpite da avversità atmosferiche. I provvedimenti di questo tipo, che si susseguono da qualche anno, non possono, però – per la loro stessa natura – eliminare il disagio delle aziende, ed, anzi, concorrono ad accrescerlo progressivamente, aumentando l'esposizione debitoria degli agricoltori. È perciò augurabile che, laddove la situazione lo esiga, i fenomeni in atto vengano fronteggiati con eccezionali e più adeguati interventi, capaci di alleviare in forma concreta ed in misura sensibile l'onere dei debiti che grava, spesso in proporzioni non sostenibili, sulle aziende.

È augurabile, altresì, che vengano adottati opportuni provvedimenti, capaci di ridurre i costi dei mezzi tecnici e di migliorare la struttura del mercato di alcuni fondamentali prodotti (carni, ortofrutticoli), così da indurre le aziende ad avvalersi in misura cospicua delle provvidenze creditizie in vigore e di quelle che saranno prossimamente disponibili, permettendo, quindi, di realizzare le finalità che consigliarono l'istituzione di tali provvidenze.

2. – Impieghi di credito agrario

Le operazioni di credito agrario in essere al 31 dicembre 1959 presso gli istituti speciali, quelli autorizzati e gli enti intermedi, ammontavano ad oltre 1.062 miliardi di lire (tab. 129). La loro consistenza rispetto alla fine del 1958, rivelava un incremento di 75,9 miliardi, che era minore di quello regi-

(1) V. Annuario 1958, pag. 421

strato nel 1958 (128,1 miliardi) da attribuire per 40 miliardi ai soli istituti speciali e per 35,9 agli altri istituti ed enti (1).

Il fatto che l'incremento complessivo del 1959 risultasse minore di quello del 1958 era da imputare esclusivamente ai finanziamenti degli ammassi obbligatori e volontari di prodotti agricoli, cresciuti, nel 1959, di 22 miliardi contro gli 81,7 miliardi dell'anno precedente. Da notare, però, che a formare la differenza hanno contribuito per 15,3 miliardi i rimborsi effettuati dallo Stato a diminuzione degli oneri derivanti da perdite relative a vecchie campagne.

Tab. 129 - Credito agrario - Situazione di fine anno

Agricultural credit - Situation at end year

(miliardi di lire)

Impieghi - *Type of credit*	1958			1959		
	Istituti speciali *Special institutes*	Altri istituti *Other institutes*	Totale *Total*	Istituti speciali *Special institutes*	Altri istituti *Other institutes*	Totale *Total*
Credito agrario di esercizio (*a*) - *Short-term credit*	88,9	99,4	188,3	88,0	111,5	199,5
Credito agrario di miglioramento - *Loans for land improvement* . . .	188,4	24,3	212,7	223,4	32,0	255,4
Totale - Total . . .	*277,3*	*123,7*	*401,0*	*311,4*	*143,5*	*454,9*
Finanziamento ammassi (*b*) - *Pool financing*	243,8	341,4	585,2	249,7	357,5	607,2
In complesso - Grand total	*521,1*	*465,1*	*986,2*	*561,1*	*501,0*	*1.062,1*

(*a*) I dati relativi al credito di esercizio sono stati depurati delle altre operazioni di impiego. - (*b*) Comprende gli ammassi obbligatori e quelli volontari.

Fonti: Relazione della Banca d'Italia, 1958 e 1959.

Rispetto al complesso degli impieghi del sistema creditizio (aziende di credito ed istituti speciali di credito), che alla fine del 1959 erano saliti a 8.925,2 miliardi, le operazioni di credito agrario in complesso rappresentavano l'11,9 %, manifestando una certa diminuzione del rapporto registrato alla fine del 1958 (12,8 %). Pure diminuito, perché sceso dal 6,7 a 6,3 %, il rapporto tra le operazioni in essere presso i soli istituti speciali di credito agrario e gli impieghi complessivi del sistema creditizio. Tale diminuzione si rivela non soltanto sul piano nazionale, ma anche nell'ambito delle singole circoscrizioni geografiche (2).

In sostanza, quindi, almeno nel 1959 le operazioni di credito agrario, pur

(1) I dati per la compilazione di questo paragrafo sono stati rilevati - salvo diversa indicazione - dalla Relazione del Governatore della Banca d'Italia, 1959.

(2) Per le regioni settentrionali il rapporto è sceso, infatti, dal 5,7 % al 5,4 %; per quelle centrali dal 4,7 % al 4,6 %; per le regioni meridionali e per le Isole dal 14 %, rispettivamente, al 13,1 ed al 13,0 %. Diminuito pure in Basilicata, dove è passato dal 57,6 % al 52,2 %, pur mantenendo, in quella regione, il suo valore massimo.

essendo sensibilmente aumentate come valore complessivo, hanno visto ridursi il loro peso rispetto a quello degli altri interventi del sistema creditizio.

Nei riguardi del 1938, il complesso degli impieghi del sistema al 31 dicembre 1959 risultava aumentato di circa 166 volte, mentre per quelli degli istituti speciali di credito agrario e per tutte le operazioni di credito agrario i coefficienti di moltiplica erano 193 e 217 (1). (v. Appendice II, tab. XIII/1).

Gli impieghi in operazioni di esercizio e di miglioramento, che alla fine del 1959 risultavano, in complesso, pari a circa 455 miliardi di lire, erano alimentati per oltre 305 miliardi da disponibilità proprie degli istituti ed enti e per 149, 4 miliardi (32,8 %) da anticipazioni dirette di fondi statali. Da notare che, a differenza di quanto era avvenuto nel 1958, quando gli stessi istituti ed enti per i finanziamenti ammassi erano ricorsi al risconto presso la Banca d'Italia in misura modestissima (3 miliardi), nell'anno in esame il ricorso all'Istituto di emissione è risultato di 44,7 miliardi. Esso è servito, cioè, non solo a fronteggiare per intero l'incremento dei finanziamenti ammassi, ma anche ad acquistare ulteriori disponibilità, per 22,7 miliardi, attraverso il risconto di carta ammassi delle campagne precedenti.

Alla stessa data le anticipazioni di fondi statali erano andate per 32,6 miliardi ad alimentare prestiti di esercizio (15,7 miliardi attraverso gli istituti speciali e 16,9 miliardi attraverso quelli autorizzati). Le stesse anticipazioni avevano raggiunto i 116,8 miliardi per i mutui di miglioramento (93,2 miliardi presso gli istituti speciali e 23,6 presso quelli autorizzati) (2).

3. – Credito agrario di esercizio e finanziamento ammassi

I prestiti di esercizio in essere al 31 dicembre 1959 superavano i 199 miliardi e presentavano un aumento di oltre 11 miliardi (pari al 5,9 %) rispetto alla fine del 1958 e di circa 184 volte rispetto alla consistenza media del triennio 1938-40 (tab. 130). Nei confronti della medesima media triennale, le singole circoscrizioni rivelano aumenti di differente ampiezza: di 295 volte per le regioni del Mezzogiorno continentale, di 212 volte per le regioni settentrionali, di 142 volte per le Isole e di 120 volte per le regioni centrali. (v. Appendice II, tabb. XIII/2 e 3). La ripartizione territoriale degli impieghi in prestiti di esercizio ne attribuisce ancora circa il 48 % alle regioni settentrionali, pur confermando il graduale, lentissimo aumento della partecipazione del Mezzogiorno al totale nazionale.

Le operazioni di esercizio effettuate nel 1959 hanno superato, in complesso,

(1) V. Annuario 1958, pag. 413, nota 2.

(2) La massima parte delle anticipazioni anzidette (109,5 miliardi) proveniva dal Fondo di rotazione istituito dalla legge 25 luglio 1952, n. 949; inoltre, altri 28,5 miliardi per prestiti erano stati posti in essere dalla Federazione italiana dei consorzi agrari. Le altre anticipazioni risultavano effettuate per 21 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno e per 18,9 miliardi dalle altre fonti di pubbliche anticipazioni.

i 240 miliardi, con un aumento percentuale del 4,4 % che è minore di quello degli impieghi e minore, seppure assai lievemente, di quello registrato nell'anno precedente. Questo volume di operazioni, che è maggiore di 123 volte di quello medio del biennio 1939-40, è dovuto anch'esso per circa il 48 % all'Italia settentrionale, per il 21% alle Isole, per il 20% circa al Mezzogiorno continentale e per il 12% alle regioni centrali. Rispetto al biennio 1939-40, il coefficiente di moltiplica risulta di 189 per le regioni meridionali, di 138 per quelle settentrionali, di 107 per quelle centrali e di 83 per le Isole.

Tab. 130 - Prestiti di esercizio per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1959 (*a*)

Operating loans by geographical division and type of farm operation

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Conduzione *Management*	Acquisto macchine e best. *Purchase of machinery and livestock*	Anticipaz. su pegno di prod.agr. *Advances secured by a lien on crops*	Enti, coop., consorzi, ecc. *Associations, Cooperatives, etc.*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of loans made*				
Italia settentrionale	49.762	20.298	3.601	40.349	114.010
per cento	*43,6*	*17,8*	*3,2*	*35,4*	*100,0*
Italia centrale	13.833	7.782	15	7.402	29.032
per cento	*47,6*	*26,8*	*0,1*	*25,5*	*100,0*
Italia meridionale	27.813	6.649	817	11.394	46.673
per cento	*59,6*	*14,2*	*1,8*	*24,4*	*100,0*
Italia insulare	36.678	10.756	514	2.419	50.367
per cento	*72,8*	*21,4*	*1,0*	*4,8*	*100,0*
Italia	*128.086*	*45.485*	*4.947*	*61.564*	*240.082*
per cento	*53,4*	*18,9*	*2,1*	*25,6*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*				
Italia settentrionale	32.892	36.846	1.238	24.258	95.234
per cento	*34,5*	*38,7*	*1,3*	*25,5*	*100,0*
Italia centrale	10.310	12.655	3	4.434	27.402
per cento	*37,7*	*46,2*	..	*16,1*	*100,0*
Italia meridionale	19.756	11.245	491	5.356	36.848
per cento	*53,6*	*30,6*	*1,3*	*14,5*	*100,0*
Italia insulare	28.977	9.099	191	1.729	39.996
per cento	*72,4*	*22,8*	*0,5*	*4,3*	*100,0*
Italia	*91.935*	*69.845*	*1.923*	*35.777*	*199.480*
per cento	*46,0*	*35,0*	*1,0*	*18,0*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda la destinazione dei finanziamenti concessi, il 1959 ha visto ancora assorbire oltre la metà (53,3 %) delle somme erogate dai prestiti di conduzione, che risultano sensibilmente aumentati nei confronti dell'anno precedente. Pure aumentati sono i prestiti per acquisto di bestiame e macchine, che partecipano al totale per il 18,9 % ed i prestiti ad enti ed associazioni per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende dei soci e per anti-

cipazioni ai soci stessi. Sensibilmente diminuito, viceversa, il valore delle anticipazioni su pegno, che rappresentano appena il 2,1 % dei finanziamenti effettuati nell'anno (1).

Resta, quindi, perfettamente valida la osservazione (2) secondo la quale la destinazione dei prestiti nelle singole circoscrizioni rispecchia la funzione sostanzialmente diversa che hanno in esse gli interventi creditizi: nel Mezzogiorno e nelle Isole essendo diretti prevalentemente a fornire i mezzi per la conduzione aziendale; nelle regioni settentrionali, invece, essendo motivate dalla presenza di numerose e solide organizzazioni di produttori che permettono di utilizzare il credito in larga misura anche ai fini della valorizzazione commerciale dei prodotti. Ed è confermata pure l'altra osservazione relativa alle più gravi conseguenze che hanno sui bilanci aziendali gli scarsi raccolti nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove le spese di produzione sono più largamente coperte attraverso il ricorso al credito (3).

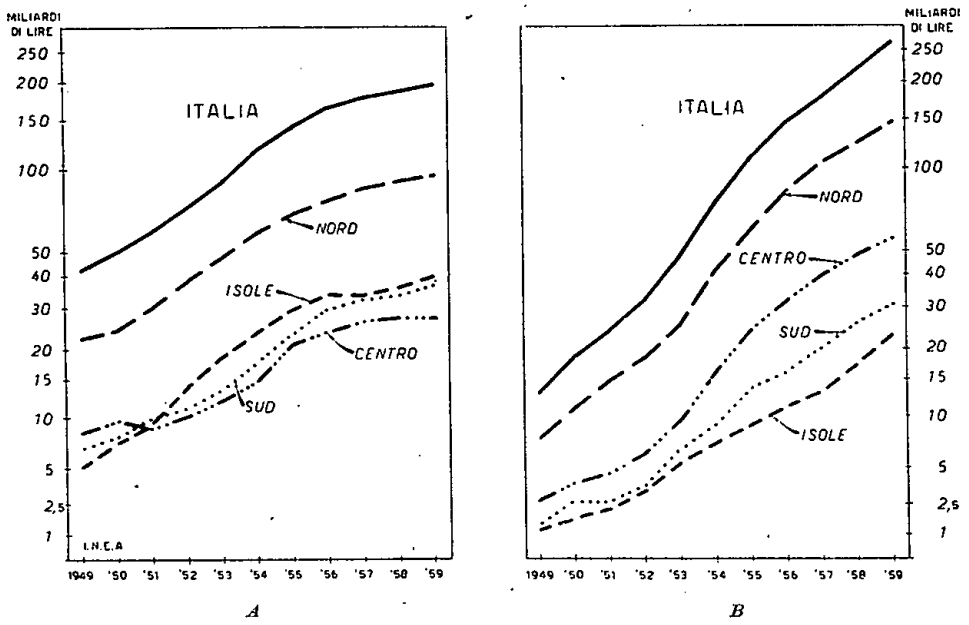


Grafico 45. – Importo delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate nel periodo 1949-59; *A*) credito di esercizio; *B*) credito di miglioramento (v. Appendice II, Tab. XIII/2).

Pure confermata rimane la tendenza ad una maggiore espansione dei crediti per acquisto di scorte nelle regioni centro-settentrionali, mentre in quelle meridionali ed insulari l'aumento si rivela assai più lento ed incerto.

(1) In valore assoluto, l'aumento più sensibile è stato registrato per i prestiti ad enti ed associazioni nell'Italia settentrionale mentre il maggior incremento percentuale si è avuto nelle Isole, soprattutto per i prestiti di conduzione.

(2) V. Annuario 1958, pag. 417.

(3) V. Annuario 1958, pag. 420.

Per quanto riguarda il numero delle operazioni effettuate, il 1959 ha visto un ulteriore aumento delle Isole (passate a 244.124, pari al 38 % circa del totale nazionale) e del Mezzogiorno continentale (dove sono risultate 210.159, pari al 32,6 % dello stesso totale nazionale). Sensibili diminuzioni si registrano, viceversa, per le regioni settentrionali (134.670) e per quelle centrali (55.037). Variazioni nello stesso senso, contrario a quello che rivelano i dati relativi ai valori delle concessioni, presentano anche i prestiti per conduzione sicché l'importo medio di essi, aumentato a circa 243 mila lire per l'intero territorio na-

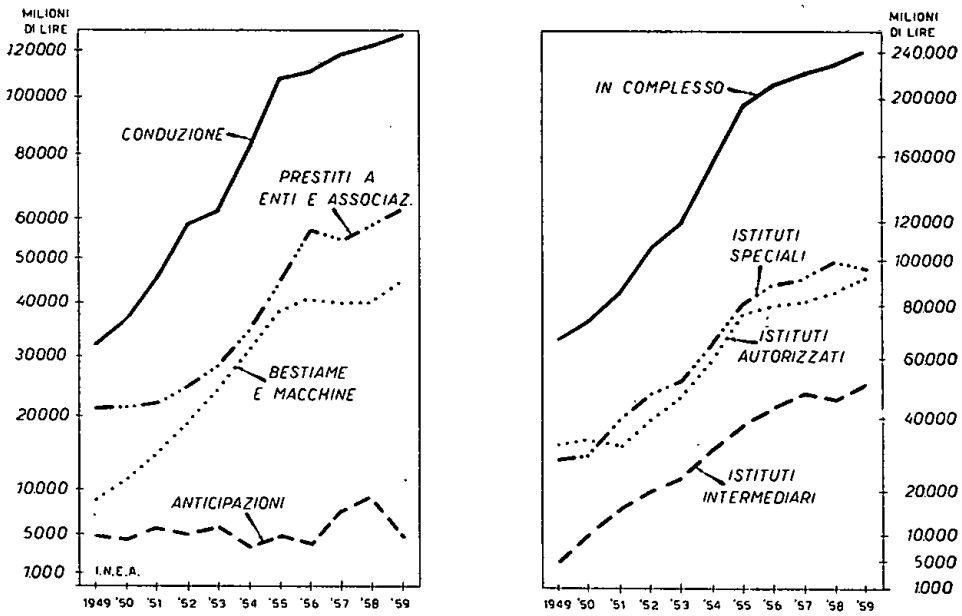


Grafico 46. – Importo delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate nel periodo 1949-59 per finalità delle operazioni e per tipo d'istituto (v. Appendice II, Tab. XIII/4).

zionale, è salito a circa 487 mila lire per le regioni settentrionali ed a 330 mila lire per quelle centrali. Nelle Isole e nel Mezzogiorno continentale, le medie sono aumentate, invece, in misura molto minore e risultano, rispettivamente, di 193 mila e di circa 144 mila lire. Anche i prestiti per l'acquisto di scorte, che nel 1959 hanno raggiunto un importo medio nazionale di circa 434 mila lire, rivelano importi medi unitari assai più consistenti nel Nord (660.033) e nel Centro (610.736), che non nel Mezzogiorno (414.862) e nelle Isole (237.407).

Per quanto riguarda gli apporti dati al credito di esercizio dalle tre categorie degli istituti speciali, di quelli autorizzati e degli enti intermedi (tab. 131), la ripartizione vede sempre al primo posto, come valore delle operazioni effettuate, gli istituti speciali che hanno concesso, nel 1959, il 40,3 % dei finanziamenti.

Il loro apporto, tuttavia, è diminuito, in proporzione, rispetto al 1958, perché la percentuale da attribuire agli istituti autorizzati è salita al 38,6%, e salita pure, anche se in misura molto più lieve, è quella relativa agli apporti degli enti intermedi (21,1 %). Considerando, invece del valore, il numero delle operazioni effettuate, risulta aumentata (al 55,7 %) la quota attribuita agli enti intermedi e diminuita, in egual misura, quella degli istituti speciali (25,2%),

Tab. 131 - Numero ed importo delle operazioni di esercizio effettuate nel 1959 suddivise per categorie di Istituti

Number and amount of operational loans effected by the various categories of institutes in 1959

Circoscrizioni	Istituti speciali *Special institutes*		Istituti autorizzati *Authorized institutes*		Enti intermediari *Intermediate credit banks*		Totale - *Total*	
	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)
	Valori assoluti							
Italia settentrionale .	26.729	41.369	61.223	53.361	46.718	19.280	134.670	114.010
Italia centrale . . .	5.618	5.054	18.977	16.145	30.442	7.833	55.037	29.032
Italia meridionale . .	42.001	22.887	12.614	11.292	155.544	12.494	210.159	46.673
Italia insulare	87.690	27.519	30.184	11.857	126.268	10.991	244.142	50.367
Italia . . .	*162.038*	*96.829*	*122.998*	*92.665*	*358.972*	*50.598*	*644.008*	*240.082*
	Valori percentuali							
Italia settentrionale .	*19,8*	*36,3*	*45,5*	*46,8*	*34,7*	*16,9*	*100,0*	*100,0*
Italia centrale . . .	*10,2*	*17,4*	*34,5*	*55,6*	*53,3*	*27,0*	*100,0*	*100,0*
Italia meridionale . .	*20,0*	*49,0*	*6,0*	*24,2*	*74,0*	*26,8*	*100,0*	*100,0*
Italia insulare . . .	*35,9*	*54,6*	*12,4*	*23,6*	*51,7*	*21,8*	*100,0*	*100,0*
Italia . . .	*25,2*	*40,3*	*19,1*	*38,6*	*55,7*	*21,1*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Bollettini della Banca d'Italia.

mentre immutata è rimasta la percentuale relativa agli istituti autorizzati (19,1 %). Nell'ambito delle singole circoscrizioni, è da rilevare ancora come l'attività degli istituti speciali sia relativamente più importante nelle Isole e nel Mezzogiorno, mentre quella degli istituti autorizzati sia maggiore nelle regioni centrali e settentrionali. Dovunque prevalenti, come numero – tranne che nelle regioni settentrionali – le operazioni compiute dagli enti intermedi che, come è noto, si giovano largamente dell'appoggio degli istituti speciali per assolvere la propria funzione.

Per quanto riguarda gli importi medi delle operazioni di esercizio, nel

1959 la media di quelle effettuate nel Nord dagli istituti speciali è salita a circa 1.548.000 lire, quella minima delle operazioni eseguite da enti intermedi nel Mezzogiorno continentale non ha superato le 80.300 lire.

Tab. 132 – Operazioni di finanziamento ammassi effettuate nel 1959 dagli Istituti di credito agrario

Pool financings in 1959

(miglioni di lire)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Ammassi - *Pool*		
	Volontari *Volontary* (1)	Obbligatori *Obligatory* (2)	Totale *Total*
Italia settentrionale	10.578	71.981	82.559
per cento	*45,7*	*62,6*	*59,8*
Italia centrale	6.081	24.516	30.597
per cento	*26,3*	*21,3*	*22,2*
Italia meridionale	4.578	8.888	13.466
per cento	*19,8*	*7,7*	*6,7*
Italia insulare	1.897	9.596	11.493
per cento	*8,2*	*8,4*	*8,3*
Italia	*23.134*	*114.981 (a)*	*138.115*
per cento	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(a) In tale cifra sono comprese L. 37.114 milioni relativi al finanziamento dell'ammasso del risone; tale importo si riferisce al risone di produzione 1959 conferito nella campagna di ammasso 1959-60, e non deve considerarsi definitivo in quanto relativo al prodotto conferito in data 31 maggio 1960 e, quindi, suscettibile di un aumento, seppure in misura non rilevante.

Fonti: (1) Federazione italiana dei consorzi Agrari. (2) Ministero agricoltura e foreste ed Ente nazionale risi.

Rimangono, nel complesso, confermate da questi dati le caratteristiche degli interventi creditizi di esercizio nelle singole circoscrizioni e da parte delle diverse categorie di istituti, ed è augurabile che qualsiasi provvedimento diretto ad accrescere l'efficienza dell'ordinamento in vigore non prescinda dal chiaro insegnamento che scaturisce dalla semplicità dei dati riferiti (1).

4. – Credito agrario di miglioramento

Le operazioni di miglioramento in essere al 31 dicembre 1959 avevano un valore complessivo di 255,4 miliardi e presentavano un aumento di 42,7 miliardi (pari al 20 %) rispetto alla fine dell'anno precedente (tab. 133). Nei

(1) Per quanto riguarda le operazioni di finanziamento degli ammassi, volontari e per contigente, la tabella 132 riferisce i dati che ne sintetizzano il valore e la ripartizione territoriale. Tali dati confermano, tra l'altro, il notevole peso che questi strumenti di sostegno dei prezzi hanno nelle regioni settentrionali e centrali.

confronti della media 1938-40 il coefficiente di moltiplica risulta di 150 per l'intero territorio nazionale; nelle singole circoscrizioni, sale a 197 per le regioni settentrionali e discende, rispettivamente, a 112, 111 e 119 per le regioni centrali, meridionali ed insulari. Gli impieghi al 31 dicembre 1959 erano da

Tab. 133 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1959

Loans for land improvement in 1959 by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigation*	Sistemazione terreni *Land improvements*	Formaz. piccola proprietà contadina *Formation of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	20.095	619	1.159	452	8.569	3.178	34.072
percento	*59,0*	*1,8*	*3,6*	*1,3*	*25,1*	*9,3*	*100,0*
Italia centrale	6.185	2.558	734	188	1.908	1.174	12.747
percento	*48,5*	*20,1*	*5,8*	*1,5*	*14,9*	*9,2*	*100,0*
Italia meridionale	3.507	388	593	593	869	1.540	7.490
percento	*46,8*	*5,2*	*7,9*	*7,9*	*11,6*	*20,6*	*100,0*
Italia insulare	1.301	485	491	1.928	774	4.695	9.674
percento	*13,4*	*5,0*	*5,1*	*20,0*	*8,0*	*48,5*	*100,0*
Italia	*31.088*	*4.050*	*2.977*	*3.161*	*12.120*	*10.587*	*63.983*
percento	*48,6*	*6,4*	*4,7*	*4,9*	*18,9*	*16,5*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*						
Italia settentrionale	89.960	1.840	8.909	3.436	30.822	11.594	146.561
percento	*61,4*	*1,2*	*6,2*	*2,3*	*21,0*	*7,9*	*100,0*
Italia centrale	32.557	4.448	3.948	624	8.593	4.805	54.970
percento	*59,2*	*8,1*	*7,2*	*1,2*	*15,6*	*8,7*	*100,0*
Italia meridionale	12.863	1.159	3.204	1.936	3.585	7.916	30.663
percento	*41,9*	*3,8*	*10,5*	*6,3*	*11,7*	*25,8*	*100,0*
Italia insulare	3.943	1.922	4.184	2.939	3.372	6.873	23.233
percento	*17,0*	*8,3*	*18,0*	*12,6*	*14,7*	*29,4*	*100,0*
Italia	*139.323*	*9.364*	*20.245*	*8.935*	*46.372*	*31.188*	*255.427*
percento	*54,5*	*3,7*	*7,9*	*3,5*	*18,2*	*12,2*	*100,0*

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

attribuire, per quanto riguarda la distribuzione territoriale, per il 57,3 % alle regioni settentrionali, per il 21,5 % a quelle centrali, per il 12 % al Mezzogiorno continentale e per il 9,2 % alle Isole.

Le operazioni effettuate nel 1959 ammontavano, invece, a 63,9 miliardi, con un aumento di 7,7 miliardi (pari al 13,6 %) rispetto al 1958. Il coefficiente di moltiplica rispetto alla media 1939-40 risulta di oltre 227 per l'intero terri-

torio nazionale, di 233 per il Nord, di 138 per il Centro, di 214 per il Sud e di ben 2.810 per le Isole. Nei riguardi dell'anno precedente, agli aumenti registrati per tutte le altre circoscrizioni fa riscontro una lieve diminuzione in valori assoluti per le provincie meridionali.

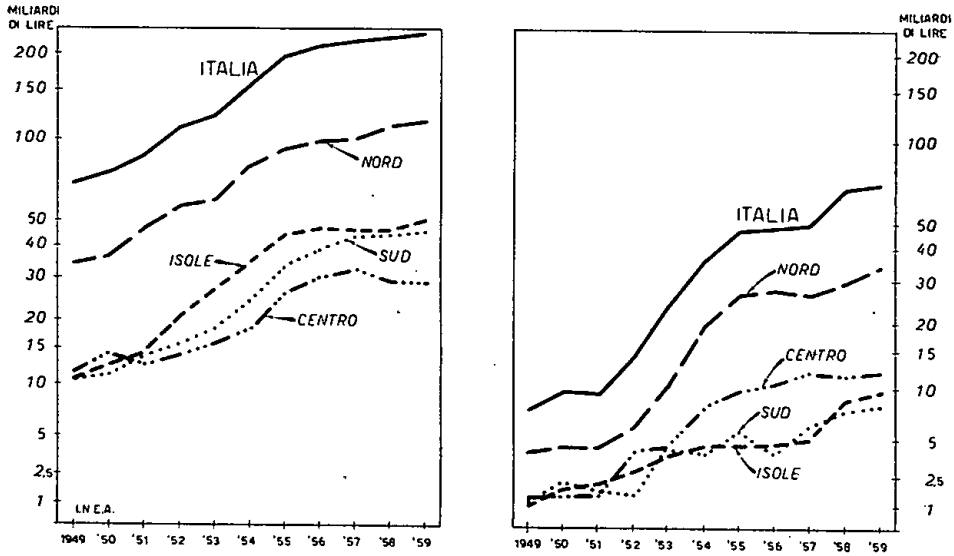


Grafico 47. – Importo delle operazioni in essere al fine di ogni anno: *A*) credito agrario di esercizio; *B*) credito agrario di miglioramento (v. Appendice II, Tab. XIII/1).

Per quanto riguarda la destinazione dei mutui (tab. 133) circa la metà (48,6%) delle somme erogate è andata a finanziare fabbricati rurali, il 18,9 % la formazione di proprietà contadina ed il 16 %, in complesso, le irrigazioni, le piantagioni e le sistemazioni di terreni (1). Per quanto riguarda la formazione di proprietà contadina, è da ricordare che il 30 giugno 1960 avranno termine tutte le agevolazioni creditizie, finanziarie e fiscali in vigore. È da sperare, tuttavia, che la sollecita approvazione del Piano Verde o di un altro apposito provvedimento impedisca l'interruzione di questi finanziamenti che, se accordati con intelligente cautela, costituiscono un importantissimo strumento di progresso sociale.

Come in passato, la massima parte dei mutui di miglioramento è stata effettuata dagli istituti speciali: al 31 dicembre 1959, la consistenza dei mutui in essere presso tali istituti (223,4 miliardi) rappresentava l'87,4 del totale. È da notare anche che gli stessi istituti hanno operato prevalentemente con pro-

(1) V. Annuario 1958, pag. 424, nota 1.

prie disponibilità, perché le anticipazioni statali alimentavano solo il 42 % circa del totale (93,2 miliardi su 233,4 miliardi), mentre gli istituti autorizzati si erano avvalsi di tali anticipazioni per finanziare circa il 74 % dei loro mutui (23,6 miliardi su 32 miliardi).

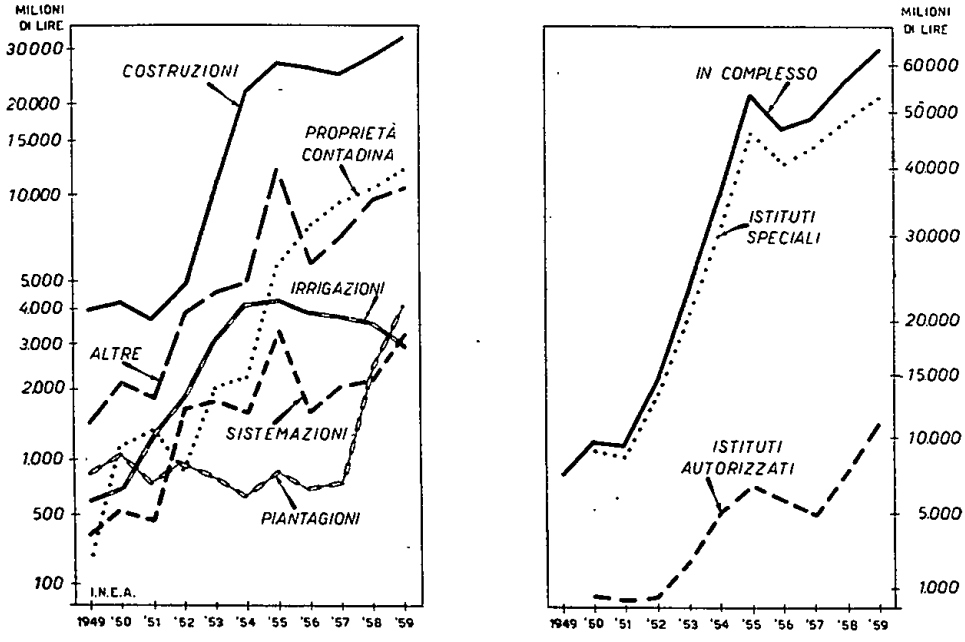


Grafico 48. – Importo delle operazioni di credito agrario di miglioramento effettuate nel periodo 1949-59 per finalità delle operazioni e per tipo di istituto (v. Appendice II, Tab. XIII/5).

Nel complesso, le disponibilità proprie del settore bancario hanno finanziato il 61,7 % delle operazioni, per 39,5 miliardi, confermando la tendenza all'aumento già rilevata lo scorso anno (1).

D'altra parte, l'ammontare complessivo delle somme erogate per mutui di miglioramento, per 63,9 miliardi, si ripartisce, tra le varie fonti di finanziamento, nelle proporzioni seguenti (2):

a) per il 44,7 % (28,6 miliardi), mutui con fondi degli istituti ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760;

b) per il 25,3 % (16,1 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949;

---

(1) V. Annuario 1958, vol. XII, pag. 425.
(2) Rilevamento della Associazione nazionale fra gli istituti di credito agrario.

c) per il 17 % (10,9 miliardi), mutui con fondi degli istituti per la formazione della proprietà contadina, ai sensi del D.L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni ed integrazioni;

d) per il 6,6 % (4,2 miliardi), mutui con fondi anticipati dalla Cassa per il Mezzogiorno;

e) per il 3,8 % (2,4 miliardi), mutui ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991;

f) per l'1,9 % (1,2 miliardi), mutui con fondi statali per la formazione della proprietà contadina, ai sensi della legge 1 febbraio 1956, n. 53;

g) per lo 0,7 % (0,5 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

5. – Cenni sull'indebitamento agricolo

Al 31 dicembre 1959 gli impieghi degli istituti di credito agrario in prestiti di esercizio ed in mutui di miglioramento erano saliti, come si è detto, a circa 455 miliardi di lire; mentre alla stessa data i mutui fondiari con garanzia su beni rustici ammontavano a 41,6 miliardi. Alla fine del 1959 l'esposizione degli agricoltori verso le anzidette categorie di istituti superava i 496 miliardi di lire.

Rispetto al 31 dicembre 1958, l'aumento complessivo era di circa 60 miliardi (da 436,5 e 496,4 miliardi), pari al 13,7 %, ma ad esso avevano contribuito assai più i mutui a lungo termine che i prestiti a breve e medio. I primi, infatti, erano saliti da 248,2 a 296,9 miliardi, con un incremento del 19,6 %; i secondi, da 188,3 a 199,4 miliardi, con un incremento del 5,9 %. La differenza tra il valore dell'esposizione a lungo termine, che rappresentava il 59,8% di quella complessiva, e quella a breve e medio termine, che ne rappresentava il 40,2 %, era divenuta, perciò, ancora più notevole.

La tab. 134 mostra che, alla fine del 1959, la ripartizione territoriale dell'indebitamento complessivo verso gli istituti di credito agrario e fondiario presentava soltanto variazioni molto lievi rispetto alla situazione al 31 dicembre 1958; ad una diminuzione delle regioni centrali e settentrionali faceva riscontro l'aumento di quelle meridionali ed insulari. In queste ultime regioni, poi, la maggior parte del gravame debitorio è costituita da prestiti a breve e medio termine, mentre nelle regioni del Nord e del Centro il rapporto si inverte e l'esposizione degli agricoltori verso gli istituti speciali è rappresentata prevalentemente da mutui a lungo termine.

Al fine di valutare l'incidenza di questa parte dell'indebitamento sui redditi degli agricoltori, è parso utile calcolare, con gli stessi criteri seguiti per

Tab. 135 – Indebitamento agricolo verso gli istituti di credito agrario e verso gli istituti di credito fondiario al 31 dicembre 1959

Farm indebtedness towards credit institutes and land banks at 31st December 1959

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prestiti a breve e medio termine *Short & medium term loans* (a)	Mutui a lungo termine *Long term loans* (b)	Totale *Total*	Percentuali territoriali *Territorial percentages*
Italia settentrionale	95.234	174.701	269.935	*54,4*
percento	*35,3*	*64,7*	*100,0*	
Italia centrale	27.402	61.986	89.388	*18,0*
percento	*30,7*	*69,3*	*100,0*	
Italia meridionale	36.848	33.614	70.462	*14,2*
percento	*52,3*	*47,7*	*100,0*	
Italia insulare	39.958	26.696	66.654	*13,4*
percento	*60,0*	*40,0*	*100,0*	
Italia	*199.442*	*296,997*	*496,439*	*100,0*
percento	*40,2*	*59,8*	*100,0*	

(a) Consistenza dei prestiti agrari di esercizio, escluso il finanziamento ammassi. – (b) Consistenza dei mutui agrari di miglioramento e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

lo scorso anno (1), le somme che gli agricoltori stessi hanno dovuto sborsare per far fronte alla restituzione ed all'ammortamento dei prestiti e dei mutui.

Oneri per ammortamento e rimborso mutui e prestiti (a)

	1958		1959	
	miliardi di lire	% sulla p. l. v.	miliardi di lire	% sulla p.l.v.
Italia settentrionale	83,5	*4,9*	86,3	*5,2*
Italia centrale	24,0	*4,2*	24,4	*4,4*
Italia meridionale	31,2	*4,2*	32,5	*4,4*
Italia insulare	32,7	*8,3*	36,6	*9,8*
Italia	*171,4*	*4,6*	*179,8*	*5,4*

(a) Riguarda esclusivamente l'indebitamento verso gli istituti di credito agrario e di credito fondiario.

(1) V. Annuario 1958, pag. 428, nota 1.

Riferito agli introiti monetari lordi degli agricoltori (2), l'onere complessivo anzidetto, di 179,8 miliardi, ne rappresenta il 7,5 %; una percentuale, cioè, lievemente maggiore di quella calcolata per gli anni precedenti.

Pure maggiore è risultata, dovunque, la incidenza dello stesso onere sul valore della produzione lorda vendibile. Le informazioni raccolte confermano, anzi, che si è verificato un ulteriore generale appesantimento e che l'onere dell'indebitamento sta per raggiungere proporzioni preoccupanti, in rapporto alle possibilità dei bilanci aziendali, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Qui, infatti, la situazione si presenta molto delicata, come si è detto, non soltanto nelle zone cerealicole, colpite dalle conseguenze degli scarsi raccolti che si sono susseguiti negli ultimi anni; ma anche in alcuni territori a coltura intensiva, che soffrono della difficile situazione di mercato dei loro prodotti essenziali. In siffatte condizioni, appare assai improbabile che l'agricoltura meridionale possa compiere rapidamente quello sforzo cospicuo, di ammodernamento e di trasformazione, che da essa si attende in particolare; è, perciò, da sperare che tempestivi ed adeguati provvedimenti intervengano ad aiutarla a superare le attuali difficoltà e ad affrontare lo sforzo che deve compiere, nell'interesse proprio e di tutto il paese.

---

(2) Relazione del Governatore della Banca d'Italia, 1959, pag. 110.

CAP. XIV – LAVORO

1. – Libera trasferibilità del lavoro

Gli articoli 48 e 49 del trattato istitutivo della Comunità Economica Europea prevedono che sia assicurata la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Comunità stessa, da realizzarsi, al più tardi, entro la fine del periodo transitorio di 12 o 15 anni. Dovrà essere, peraltro, abolita ogni discriminazione, basata sulla nazionalità, tra lavoratori degli Stati membri per ciò che concerne l'occupazione, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro; i lavoratori potranno rispondere a domande di lavoro effettivamente offerte, spostarsi e dimorare nel territorio degli Stati membri nei quali abbiano trovato un'occupazione.

Appare quindi indifferibile una graduale abolizione delle procedure e delle restrizioni che si oppongono al movimento della mano d'opera nell'interno dei sei paesi aderenti.

I primi contatti per la stesura di un regolamento per la pratica attuazione degli articoli suddetti non hanno avuto l'esito sperato e non si sono verificati progressi rispetto ai metodi già concordati in sede OECE, secondo i quali la circolazione della mano d'opera straniera è soggetta ai sistemi dei permessi di lavoro, le cui modalità di attribuzione dipendono dalle amministrazioni competenti dei diversi paesi.

La necessità di una sollecita regolamentazione della materia, oltre a rappresentare il logico portato e completamento della politica di libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali, è anche avallata dalla previsione che nel prossimo quinquennio si avranno, nei paesi della Comunità, quattro milioni di nuovi posti di lavoro, contro un incremento di due milioni e mezzo di unità lavorative. Le unità mancanti, quindi, potrebbero essere reperite fra la massa dei disoccupati e sottoccupati italiani opportunamente preparati e istruiti.

Verrebbe in tal caso evitata la coesistenza di regioni afflitte da disoccupazione e sottoccupazione permanente e di altre impedite nelle loro possibilità di sviluppo dalla mancanza di forze di lavoro.

All'inserimento, nel ciclo produttivo, dei lavoratori disoccupati contribuirà il « Fondo sociale europeo » previsto dall'art. 123 del trattato di Roma. Il progetto del suo regolamento è stato approvato dalla Commissione della CEE (1).

Per quanto concerne la mano d'opera agricola non qualificata, essa, come tale, ha scarsa possibilità di offerte di impiego nei paesi della Comunità, tenuto conto anche del fatto che la diffusione della meccanizzazione renderà disponibile in ogni Stato forti aliquote di lavoratori precedentemente impiegati nel settore primario.

Secondo il presidente del gruppo di lavoro della Comunità Economica Europea per lo studio dei problemi connessi all'agricoltura, nel giro di 20 anni 4 milioni di lavoratori agricoli abbandoneranno in Italia il lavoro dei campi. Si rende pertanto necessaria una riqualificazione professionale di queste forze di lavoro al fine di facilitare il loro impiego negli altri settori produttivi.

Nell'ambito della libera trasferibilità del lavoro nell'interno del territorio nazionale, assume particolare rilievo il provvedimento col quale il 18 febbraio 1960 il Senato ha approvato il disegno di legge che prevede l'abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358 e della legge 6 luglio 1939, n. 1092, che recavano, rispettivamente, norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione e norme contro l'urbanesimo.

Gli articoli 2, 3, 4 e 16 della Costituzione erano in netto contrasto con il contenuto di tali leggi, tuttavia se ne è resa necessaria l'abrogazione esplicita perché le amministrazioni locali le consideravano in genere ancora valide. In base ad esse i comuni rifiutavano l'iscrizione anagrafica a coloro che non avessero un lavoro stabile che, d'altro canto, non poteva essere ottenuto ove non si fosse in possesso di iscrizione anagrafica. Tale situazione rendeva i lavoratori immigrati privi di tutela giuridica e favoriva il sorgere di attività illegali, quali il collocamento clandestino di mano d'opera meridionale nei centri industriali del Nord, retribuita con salari inferiori ai minimi stabiliti dai contratti vigenti.

Con lo stesso provvedimento il Senato ha modificato la legge sul collocamento, nel senso che i disoccupati immigrati conserveranno l'anzianità di iscrizione che avevano nelle liste di collocamento del comune di origine.

---

(1) Esso prevede un contributo del 50 % per le spese destinate da uno Stato o da un organismo di diritto pubblico alla riqualificazione degli operai disoccupati e la concessione di aiuti in modo da permettere ai lavoratori, in caso di riconversione delle imprese, di conservare il livello delle retribuzioni.

Inoltre il Fondo contribuirà al pagamento di una indennità di « nuova sistemazione », che consisterà nel rimborso del 50 % delle spese di viaggio del lavoratore e delle persone a carico, nonché delle spese di trasporto del mobilio e di una somma forfettaria per spese di nuova sistemazione. Per beneficiare del contributo, il lavoratore, entro un anno dal suo trasferimento, dovrà aver esercitato nella nuova residenza un lavoro produttivo dipendente di almeno 6 mesi.

Questa modifica è di notevole importanza anche ai fini delle erogazioni dei sussidi e per la valutazione dello stato di bisogno.

Il provvedimento, per divenire esecutivo, dovrà essere approvato dalla Camera ed è auspicabile che ciò possa avvenire al più presto.

2. - Movimento demografico

La popolazione presente al 31 dicembre 1959 (1) era di 49.227.000 abitanti con un aumento di 350.000 unità rispetto al 31 dicembre 1958.

La densità della popolazione presente era di 163 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale e di 177 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale.

Tab. 135 - Movimento demografico nel 1959 per ripartizioni geografiche

Births and deaths in 1959 by geographical division

Anni e ripartizioni geografiche *Years and geographical division*	Nati vivi *Born alive*		Morti - *Deaths*		Eccedenza naturale *Excess of births over deaths*		Ecced. sociale	Aumento effettivo *Increase*	
	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	N.	Per mille abit.
1958	870.468	17,4	457.690	9,1	412.778	8,3	-25.033	387.745	7,8
1959:									
Italia settentrionale	326.531	14,7	220.265	9,9	106.266	4,8	84.312	190.578	8,6
Italia centrale	147.352	15,9	80.474	8,7	66.878	7,2	19.895	86.773	9,4
Italia meridionale	291.994	22,9	102.310	8,0	189.684	14,9	-98.384	91.300	7,2
Italia insulare	136.591	21,9	52.127	8,3	84.464	13,6	-31.934	52.530	8,4
Italia	*902.468*	*17,9*	*455.176*	*9,0*	*447.292*	*8,9*	*-26.111*	*421.181*	*8,3*
Comuni con oltre 50.000 ab.	322.418	—	152.185	—	170.233	—	220.840	391.073	—
Altri comuni	580.050	—	302.991	—	277.059	—	-246.951	30.108	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'eccedenza naturale è stata di 447.292 unità rispetto alle 412.778 dell'anno precedente, con un aumento di 34.514 unità.

Tale aumento è dovuto in parte all'incremento della natalità che è passata dal 17,4 °/oo al 17,9 °/oo, superando anche il quoziente del triennio 1955-57 (17,7 °/oo), e in parte alla diminuita mortalità, che è scesa dal 9,1 °/oo al 9 °/oo (tab. 135).

Il quoziente di natalità nel nostro paese è superiore a quello di numerosi

(1) La popolazione presente è ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati sui morti e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal paese su quelli rientrati nel corso dell'anno.

paesi europei. Per alcuni di questi nel 1958 si ebbero i seguenti dati: Austria (17,1 ‰); Belgio (17,1 °/oo); Regno Unito (16,8 °/oo); Danimarca (16,5 °/oo); Ungheria (16,1 °/oo); Repubblica Democratica Tedesca (15,6 °/oo); Svezia (14,2 °/oo).

Il quoziente di mortalità in Italia è, invece, fra i più bassi d'Europa e solo Finlandia, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi e Spagna sono scese ad un livello leggermente inferiore al nostro.

Com'è noto, il ritmo di incremento della popolazione è molto più rapido nei paesi sottosviluppati che in quelli industrializzati. Infatti, secondo le previsioni di esperti (1), la popolazione del Nord America nel 1970 sarà di 225 milioni di persone con un aumento del 14 % rispetto all'entità attuale; quella dei paesi della Comunità Economica Europea sarà di 182 milioni, con un aumento del 13 %, e quella dell'Europa del Nord sarà di 90 milioni, con un aumento del 5 %. Nei paesi sottosviluppati gli incrementi, invece, andranno dal 21 al 22 % dell'Estremo Oriente e dell'Asia del Sud al 29 % dell'America Latina.

L'esame dell'andamento della natalità nelle diverse ripartizioni geografiche del nostro paese rivela che mentre nell'Italia settentrionale si ebbero 14,7 nascite per mille abitanti, nell'Italia meridionale se ne ebbero 22,9.

La mortalità più elevata si ebbe nel Nord (9,9 °/oo) e la più bassa nel Meridione (8,0 °/oo). Tale fenomeno è certamente dovuto anche alla diversa composizione per età, vivendo nelle regioni settentrionali un maggior numero di persone anziane.

Per i suddetti motivi l'eccedenza naturale del Mezzogiorno è stata sensibilmente superiore a quella del Centro-Nord e, in particolare, è stata del 4,8 °/oo nell'Italia settentrionale, del 7,2 °/oo nella centrale, del 14,9 °/oo nella meridionale e del 13,6 °/oo nella insulare. Nel complesso il Mezzogiorno, con una popolazione pari al 38 % circa di quella totale, ha concorso per oltre il 61 % allo incremento naturale dell'intera popolazione italiana.

Al 31 dicembre 1959 la popolazione residente, secondo le risultanze anagrafiche, era di 50.708.000 abitanti. La differenza di 1.481.000 unità tra popolazione residente e presente è da attribuire agli emigrati temporanei all'estero che hanno conservato l'iscrizione all'anagrafe della loro precedente residenza.

Nei comuni con oltre 50.000 abitanti l'eccedenza sociale fu di circa 221.000 unità; negli altri comuni si ebbe una diminuzione di circa 247.000 unità. Inoltre nell'Italia settentrionale e in quella centrale l'eccedenza sociale è positiva, rispettivamente + 84.312 e + 19.895 unità; nel Sud, negativa: - 130.000 unità nel complesso. Questi dati confermano ancora una volta la tendenza all'urbanesimo e l'afflusso di popolazione meridionale verso il Centro-Nord.

(1) Centre de Documentation du Comité d'Action pour les Etats Unis d'Europe.

Tali fenomeni determinano una tendenziale perequazione dei tassi di incremento effettivo della popolazione nelle varie circoscrizioni territoriali. Nel 1959 essi furono i seguenti: 8,6‰ nell'Italia settentrionale, 9,4‰ nella centrale, 7,2 ‰ nella meridionale e 8,4 ‰ nell'insulare.

Il principale contributo alle migrazioni rurali è fornito dalle regioni meridionali e dalle Tre Venezie. La corrente migratoria meridionale mostra una maggiore tendenza ad inurbarsi di quella veneta. Ciò almeno nelle regioni dove l'industrializzazione è molto sviluppata, come, ad esempio, in Piemonte (1). Dove, invece, lo sviluppo dei settori secondario e terziario non è tale da consentire possibilità di impiego a larga parte degli immigrati, le correnti migratorie meridionali mostrano una minore propensione all'urbanesimo (2).

3. – Forze di lavoro

Nel corso del 1959 l'ISTAT ha effettuato quattro rilevazioni, a distanza di un trimestre l'una dall'altra, per individuare le variazioni stagionali delle forze di lavoro.

La rilevazione in data 20 ottobre 1959 (3) ha indicato le forze di lavoro ordinarie (4) in 20.821.000 unità con un aumento di 60.000 unità rispetto alla rilevazione eseguita alla stessa data dell'anno precedente (tab. 136).

Le forze di lavoro ordinarie dedite all'agricoltura costituivano il 31,2 % di quelle totali e presentavano un aumento di 105.000 unità rispetto all'ottobre 1958. I dati del 1959 contrastano, pertanto, con i risultati del quadriennio 1955-58 in cui si era registrata una progressiva diminuzione, assoluta e percentuale, delle forze ordinarie agricole.

Il grafico 49 illustra l'andamento delle forze di lavoro ordinarie agricole dall'8 maggio 1954 al 20 gennaio 1960 in base alle rilevazioni effettuate dall'ISTAT con la tecnica del campione.

---

(1) I.N.E.A. – Corrado Barberis, *Le migrazioni rurali in Italia*. Edizione Feltrinelli, 1960. Infatti, delle 18.685 unità trivenete immigrate nel Piemonte nel 1956, 7.211, pari al 38,6%, si stabilirono nei capoluoghi di provincia e, in particolare, 5.895 a Torino. L'insediamento dei 22.301 meridionali nei capoluoghi di provincia piemontesi fu invece pari al 60,2 % e in particolare, 12.094 di essi si stabilirono a Torino.

(2) In Toscana, ad esempio, solo il 41,8 % degli immigrati meridionali si stabilì nei capoluoghi nel corso del 1956 e Firenze, in particolare, assorbì il 15,2 % del totale, contro il 54,2 % di Torino. Peraltro, in provincia di Forlì, dove in questi ultimi anni si è registrata una notevole immigrazione agricola meridionale, il capoluogo ha assorbito nel 1956 il 17 % circa degli immigrati nella provincia.

(3) L'indagine è stata effettuata su un campione di 1.386 comuni, 332 dei quali non avevano preso parte alla precedente indagine estiva, e con un campione di 74.962 famiglie con 274.828 componenti.

(4) Le forze di lavoro ordimarie comprendono quella parte di popolazione che nella settimana di rilevazione, 18-24 ottobre, si dichiarò « occupata » in una attività economica ovvero dichiarò di essere « in cerca di occupazione ». Tra gli occupati sono compresi anche gli individui di età compresa fra i 10 e i 14 anni e i familiari coadiuvanti. Tra i disoccupati sono escluse le persone di età inferiore ai 14 anni.

Per le quattro rilevazioni effettuate nel 1959 si nota un minimo in corrispondenza di quella relativa al gennaio, quando la congiuntura invernale determina la riduzione delle forze occupate e un aumento di quelle disoccupate, e un massimo in corrispondenza di quella relativa al luglio cioè nell'epoca di maggior impiego della mano d'opera agricola. Nell'ottobre l'andamento

Tab. 104 - Forze di lavoro nel 1958 e 1959
Labour Forces 1958 and 1959

(migliaia di unità)

Condizioni	1958 (20 ottobre)				1959 (20 ottobre)			
	Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*		Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro - *Labour Forces*	*22.419*	*100,0*	*7.393*	*100,0*	*22.019*	*100,0*	*7.226*	*100,0*
- Ordinarie - *Normally employed*	20.761	92,6	6.387	86,4	20.821	94,6	6.492	89,8
occupate - *employed*	19.421	*86,6*	6.247	*84,5*	19.847	*90,1*	6.398	*88,5*
disoccupate - *unemployed*	845	*3,8*	140	*1,9*	602	*2,8*	94	*1,3*
in cerca di prima occupazione - *seeking first occupation*	495	*2,2*			372	*1,7*		
- Occasionali - *Partially employed*	1.658	7,4	1.006	13,6	1.198	5,4	734	10,2
Forze di lavoro:								
a) in condizioni profession. - *skilled*	20.266	90,4	6.387	86,4	20.449	92,9	6.492	89,8
- Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati -	2.863	*12,8*	60	*0,8*	2.739	*12,4*	48	*0,7*
- Lavoratori in proprio - *Self-employed farmers*	4.720	*21,0*	2.302	*31,2*	4.748	*21,6*	2.315	*32,0*
- Lavoratori dipendenti - *wage and salary earners*	9.801	*43,7*	1.763	*23,8*	10.012	*45,5*	1.820	*25,2*
- Coadiuvanti - *Assistants*	2.882	*12,9*	2.262	*30,6*	2.950	*13,4*	2.309	*31,9*
b) in condizioni non profess. - *unskilled*	2.153	9,6	1.006	13,6	1.570	7,1	734	10,2
- In cerca di prima occupazione - *Seeking first occupation*	495	*2,2*	—	—	372	*1,7*	—	—
- Occasionali - *Partially employed*	1.658	*7,4*	1.006	*13,6*	1.198	*5,4*	734	*10,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

del diagramma è discendente e tale diminuzione è accentuata nella rilevazione effettuata nel gennaio 1960 quando le forze di lavoro ordinarie agricole, pari al 29,8 % di quelle totali, ammontarono a 6.098.000 unità con un aumento di 27 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente, quando la loro incidenza percentuale sul complesso delle forze di lavoro era del 29,6 %.

Al 20 ottobre 1959 le forze di lavoro *occupate* sono aumentate di 426.000 unità, pari al 2,2 %, rispetto alla stessa data dell'anno precedente; quelle *disoccupate* sono diminuite di 243.000 unità, pari al 28,7 %. Inoltre le forze di lavoro *in cerca di prima occupazione* sono scese a 372.000 unità con una diminuzione del 24,8 %.

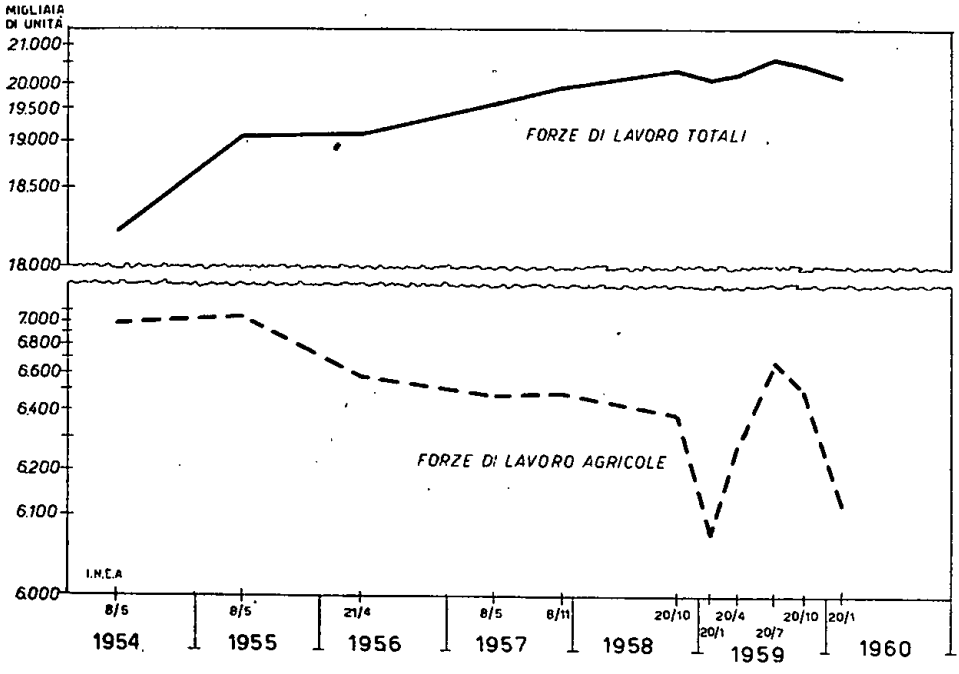


Grafico 49. – Forze di lavoro ordinarie totali ed agricole dal 1954 al 1960 (v. Appendice I).

Le forze di lavoro agricolo occupate sono salite a 6.398.000 con un aumento del 2,4 %, quelle disoccupate sono scese a 94.000 con una diminuzione del 32,8 %. L'aumento dell'occupazione in campo agricolo riguarda per lo più le femmine: infatti, l'incremento dei maschi occupati è stato dello 0,5 %, quello delle femmine del 7,2 %. Queste ultime rappresentano il 29,6 % delle forze occupate in agricoltura, il 22,5 % di quelle occupate nell'industria, il 31,4 % di quelle dedite ad attività terziarie.

Per le forze di lavoro *in condizione professionale* dedite all'agricoltura, la categoria degli « imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati » è diminuita in misura assoluta e percentuale passando da 60.000 a 48.000 unità, e cioè dallo 0,8 % allo 0,7 % delle forze di lavoro agricolo. Aumentate, invece, le altre categorie dove fra i « coadiuvanti » le femmine costituiscono il 51,1 %.

Le forze di lavoro occasionali in agricoltura sono passate da 1.006.000 a 734.000 con una diminuzione di oltre il 27 %.

La tab. 137 riporta le forze di lavoro in condizione professionale per settore di attività economica e regione statistica nel triennio 1957-59. Da essa si rileva che le forze dedite all'agricoltura sono passate nel 1959 al 31,7 % del complesso. In particolare la loro incidenza percentuale è diminuita nelle regioni statistiche del Nord ed è, invece, aumentata in quelle del Centro-Sud.

Tab. 137 - Forze di lavoro in condizione professionale, per settore di attività economica e regione statistica

Labour forces by main occupational group and by statistical region

Regioni statistiche	1957				1958				1959			
	Totale (migliaia di unità) *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %	Totale (migliaia di unità) *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %	Totale (migliaia di unità) *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %
Piemonte, Val d'Aosta, Liguria	2.413	24,3	45,1	30,6	2.521	24,8	43,0	32,2	2.515	23,9	44,4	31,7
Lombardia	3.036	15,3	56,2	28,5	3.112	14,6	54,7	30,7	3.121	12,9	57,9	29,2
Tre Venezie	2.416	31,0	38,0	31,0	2.461	28,0	39,4	32,6	2.424	27,6	39,6	32,8
Emilia-Romagna, Marche	2.237	43,2	31,6	25,2	2.360	42,5	30,7	26,8	2.387	39,1	32,8	28,1
Toscana, Umbria, Alto Lazio (a)	1.841	35,9	36,8	27,3	1.925	34,5	36,2	29,3	1.950	35,2	35,7	29,1
Abruzzi e Molise	673	49,8	29,6	20,6	705	49,4	27,8	22,8	724	50,8	28,3	20,9
Lazio meridionale, Campania (b)	1.951	37,9	31,6	30,5	2.010	35,0	32,5	32,5	2.045	37,4	34,0	28,6
Puglia, Basilicata, Calabria	2.221	49,5	26,8	23,7	2.233	45,2	27,5	27,3	2.332	48,8	28,1	23,1
Sicilia	1.511	39,7	29,1	31,2	1.581	38,3	29,5	32,2	1.581	39,8	30,2	30,0
Sardegna	480	41,6	28,6	29,8	487	41,5	27,5	31,0	482	41,9	27,2	30,9
Roma provincia	833	11,6	33,3	55,1	871	9,6	32,3	58,1	888	10,8	33,2	56,0
Italia	19.562	33,1	37,6	29,3	20.266	31,5	37,1	31,4	20.449	31,7	38,3	30,0

(a) L'Alto Lazio comprende le provincie di Viterbo e Rieti. (b) Il Lazio meridionale comprende le province di Frosinone e Latina.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura nel 1959 è stata di circa 187 mila unità con un aumento del 7,1 % rispetto all'anno precedente (tab. 138). In particolare, per i lavoratori già occupati l'aumento è stato del 6,4 %, per i giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione del 12,4 %.

In base ai risultati cui sono pervenute le rilevazioni ISTAT nel 1959, si potrebbe desumere che il processo di deruralizzazione si sia arrestato e che, anzi, nel corso della suddetta annata si sia verificato un processo opposto. Occorre

però considerare che la rilevazione per campione è soggetta ad inevitabili errori e che essa ha soprattutto valore indicativo, per cui le differenze rilevate non sono tali da ritenere che il processo di deruralizzazione abbia subìto una sosta. Inoltre, se si confrontano i dati relativi al complesso delle forze di lavoro operanti in agricoltura, comprendendo, cioè, in esse gli « occasionali », appare confermato dal confronto fra le due predette rilevazioni autunnali la diminuzione già osservata negli anni precedenti. In particolare le forze di lavoro agricolo nel corso del 1959 sarebbero diminuite di 167 mila unità, pari al 2,3 %.

L'esodo rurale è tuttora in atto, ma purtroppo in talune zone esso avviene disordinatamente, creando nelle campagne difficili problemi per il reperimento della mano d'opera necessaria.

D'altro canto il passaggio dal settore primario a quello secondario o terziario non avviene gradatamente e con le cautele che sarebbero opportune. In effetti, oggi, in Italia il problema non è tanto quello di alleggerire la disoccupazione agricola a scapito di quella extra-agricola, quanto quello di operare un ordinato passaggio di forze in ambienti atti ad assicurarne l'assorbimento e l'utilizzazione più conveniente, evitando l'accumularsi di notevoli aliquote di sottoccupati negli agglomerati urbani.

Dall'esame della situazione italiana e dalle prospettive aperte dalla Comunità Europea scaturisce l'esigenza di qualificare le nuove leve di lavoratori che, abbandonando le attività agricole, presteranno la loro opera nei settori secondario e terziario; e nello stesso tempo di preparare coloro che continueranno il lavoro nei campi, ad eseguirlo razionalmente sfruttando i più recenti ritrovati della tecnica, così da conseguire – grazie anche alla minore pressione demografica che graverà sul settore – redditi più alti degli attuali.

Giova ricordare che il fenomeno della deruralizzazione non è limitato al nostro paese. L'Assemblea parlamentare europea in una indagine sulla struttura della popolazione rurale attiva nei paesi della CEE ha rilevato che dal 1955 al 1958 circa 365.000 persone hanno abbandonato annualmente l'agricoltura.

La diminuzione in Germania, Belgio e Francia è stata di circa l'1 %, in Olanda ha toccato il 2,7 % e in Italia il 4 %. Nel Lussemburgo il numero dei braccianti agricoli è diminuito annualmente dell'8,7 %; negli altri paesi della Comunità la diminuzione ha oscillato fra il 4,9 % in Germania e l'1,7 % in Francia (1).

---

(1) Inoltre in Olanda si è rilevata una diminuzione dei lavoratori indipendenti proporzionalmente superiore a quella dei braccianti agricoli. In Italia alla diminuzione delle forze di lavoro dedite all'agricoltura si contrapporrebbe un aumento, sia pur lieve, del numero dei braccianti agricoli.

4. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

Nella relazione sul bilancio del Ministero del lavoro per l'anno finanziario 1959-1960 si rileva che, pur persistendo in Italia un numero elevato di mano d'opera disoccupata, si è riusciti ad avviare ogni anno al lavoro il contingente della nuova classe e ad assorbire anche una aliquota di disoccupati.

Tab. 138 – Mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura dal 1954 al 1959

Labour Absorbed by Agriculture from 1954 to 1959

Anni e mesi *Years & months*	Lavoratori già occupati *Workers already employed*	Giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occup. *Youths under 21 and others seeking first employment*	In complesso (*a*) *Total*
1954 *media*	*157.180*	*18.722*	*198.268*
1955 *media*	*148.787*	*16.859*	*185.762*
1956 *media*	*164.375*	*18.140*	*207.548*
1957 *media*	*147.177*	*15.855*	*185.341*
1958 *media*	*140.715*	*15.101*	*174.535*
1959 *media*	*149.688*	*18.741*	*186.966*
gennaio	92.826	10.409	109.115
febbraio	119.029	11.166	138.897
marzo	127.252	13.476	152.874
aprile	155.663	20.558	194.260
maggio	154.512	20.589	192.076
giugno	145.118	18.211	183.063
luglio	195.832	22.382	251.831
agosto	167.913	20.705	216.632
settembre	175.386	24.590	229.442
ottobre	191.568	25.996	240.189
novembre	164.639	24.264	206.571
dicembre	106.522	12.542	128.643

(*a*) Compresi le casalinghe e i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

I dati demografici degli ultimi anni inducono però a ritenere che nel prossimo quinquennio il problema del collocamento delle nuove leve di lavoro si presenterà di più difficile soluzione. Infatti la media annuale dei nati vivi, che nel quinquennio 1941-45 fu di 875.226 unità, nel quinquennio 1946-50 salì a 979.841 unità con un aumento del 12,7 %.

La situazione tornerà a normalizzarsi nel quinquennio successivo. Infatti, nel 1951-55 i nati vivi ridiscesero ad una media annua di 856.989 e nel biennio 1956-57 tale media rimase normale (876.257 unità).

Tab. 139 - Disoccupazione agricola nel 1959

Agricultural Unemployment in 1959

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte e Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	1.608	3.481	1.292	5.673	2.192	254	182.317	196.817	6.415	1.966	3.170	9.686	21.237
Febbraio	1.597	3.367	1.303	5.559	2.028	270	179.071	193.195	6.036	1.866	3.073	9.143	20.118
Marzo	1.454	2.982	1.194	5.100	1.752	261	175.558	188.301	5.652	1.903	2.763	8.652	18.970
Aprile	1.320	2.805	856	4.362	1.466	242	165.752	176.803	5.881	2.139	2.619	8.432	19.071
Maggio	1.183	2.548	739	3.336	1.198	244	165.929	175.177	5.632	2.038	2.471	7.403	17.544
Giugno	1.108	2.159	606	2.893	961	190	159.194	167.111	4.856	1.709	2.391	5.763	14.809
Luglio	1.087	2.013	479	3.229	886	165	157.805	165.664	4.741	1.624	2.126	5.647	14.138
Agosto	1.081	2.088	408	3.053	843	179	159.313	166.965	5.085	1.635	2.421	6.256	15.447
Settembre	1.067	2.074	431	2.902	832	190	154.764	162.260	5.299	1.688	2.460	6.759	16.206
Ottobre	1.053	2.267	490	3.458	859	173	166.039	174.339	4.823	1.753	2.578	7.127	16.281
Novembre	1.159	4.353	820	5.812	1.087	181	168.944	182.356	4.932	1.882	2.707	6.617	16.138
Dicembre	1.349	4.622	1.195	6.412	1.897	204	174.030	189.709	5.184	2.022	2.715	6.193	16.114
Media mensile	*1.255*	*2.897*	*818*	*4.316*	*1.333*	*213*	*167.393*	*178.225*	*5.378*	*1.864*	*2.625*	*7.306*	*17.173*
Variaz. sul 1958	-19	+367	-24	+286	-208	-6	-9.483	-9.087	-892	+75	-161	-3.392	-4.370

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	7.336	24.956	58.391	10.883	24.216	125.782	63.888	4.402	68.290	412.126
Febbraio	7.080	23.827	52.440	10.084	23.755	117.786	59.003	3.568	62.571	393.670
Marzo	6.741	21.854	56.164	9.874	23.194	117.827	55.600	2.951	58.551	383.649
Aprile	6.659	20.544	56.805	9.155	23.700	116.863	52.861	3.605	56.466	369.203
Maggio	5.972	18.710	45.922	8.830	23.844	103.278	46.033	2.592	48.625	344.624
Giugno	4.648	16.567	41.106	7.633	23.958	93.912	40.197	2.100	42.297	318.129
Luglio	4.011	15.245	43.135	6.649	24.060	93.100	43.471	3.546	47.017	319.919
Agosto	4.230	14.929	50.962	7.521	24.255	101.897	46.141	5.867	52.008	336.317
Settembre	4.264	15.039	51.948	8.407	25.956	105.614	48.142	5.031	53.173	337.253
Ottobre	4.189	16.480	50.317	8.669	26.314	105.969	49.161	4.486	53.647	350.236
Novembre	4.103	17.704	50.209	8.915	25.211	106.142	58.845	3.674	62.519	367.155
Dicembre	4.822	18.264	52.713	9.421	24.780	110.000	57.762	4.216	61.978	377.801
Media mensile	*5.338*	*18.677*	*50.842*	*8.887*	*24.437*	*108.181*	*51.759*	*3.836*	*55.595*	*359.174*
Variaz. sul 1958	-1.574	-6.069	-8.630	-1.252	-1.606	-19.131	-6.768	-1.753	-8.521	-41.109

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Secondo i dati pubblicati dal Ministero del lavoro la media mensile della disoccupazione agricola è stata di 359.174 unità (tab. 139) con una diminuzione, rispetto al 1958, di 41.109 unità, pari al 10,3 %.

I mesi in cui si è registrato il minor numero di disoccupati sono stati quelli di giugno e di luglio per effetto dell'intensificarsi delle pratiche agricole stagionali.

Nell'Italia settentrionale è aumentata la media mensile dei disoccupati in Lombardia e nel Veneto, mentre è diminuita di circa 9.500 unità in Emilia-Romagna. Nell'Italia centrale la diminuzione più sensibile si è avuta nel Lazio

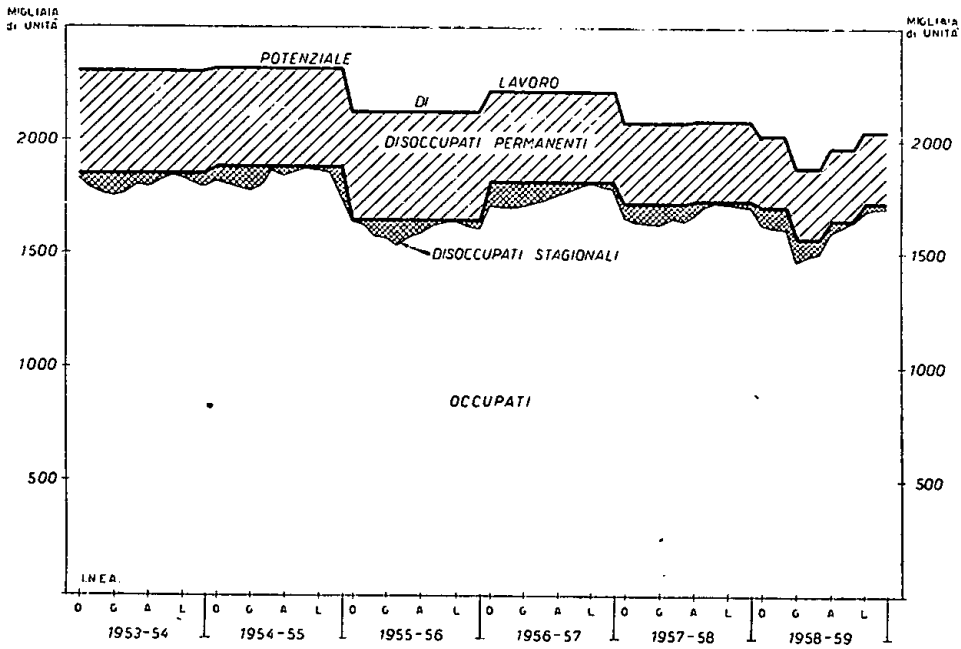


Grafico 50. – Andamento dell'occupazione e della disoccupazione agricola permanente e stagionale dal 1953-54 al 1958-59.

con 3.392 unità; in Umbria si è registrato un aumento di 75 unità. Nell'Italia meridionale ed insulare la diminuzione, comune a tutte le regioni, è stata, rispettivamente, del 15 e del 13,3 % (1).

(1) I dati suddetti non concordano con quelli rilevati dall'ISTAT nel corso delle sue indagini trimestrali. In base a quella del 20 ottobre 1959, riportata nel precedente paragrafo, il numero dei disoccupati in campo agricolo era di 94.000 unità. Secondo gli uffici di collocamento essi erano, invece, a fine ottobre, oltre 350.000.

Le discordanze fra le due indagini si spiegano, tra l'altro, con il diverso sistema di rilevazione dei dati. L'ISTAT ha condotto la sua rilevazione col metodo del campione mentre il Ministero del lavoro si basa sulla denuncia capitaria. Per l'ISTAT i disoccupati sono « persone in età non inferiore ai quattordici anni che alla data del riferimento avevano perduto l'occupazione e si trovavano alla ricerca di una nuova occupazione che erano in grado di accettare in caso di offerta ». Per gli Uffici del lavoro, disoccupati sono tutti quelli che si iscrivono alle liste di collocamento e che affermano di non avere lavoro.

La notevole diversità dei dati delle due diverse fonti non consente pertanto un'esatta conoscenza dell'entità reale del fenomeno.

L'O.E.C.E. ha pubblicato il rapporto sulla situazione della mano d'opera nei paesi membri nell'esercizio 1958-59.

Nella tab. 140 è rilevata l'evoluzione della disoccupazione in alcuni paesi nel triennio 1957-59. Le cifre riportate hanno soltanto valore indicativo e non sono raffrontabili per quanto riguarda paesi diversi a causa delle differenti fonti utilizzate e dei diversi settori presi in considerazione.

Tab. 140 - Disoccupazione nei paesi dell'O.E.C.E.

Unemployment in countries of the O.E.E.C.

(migliaia di unità)

Stati - *Countries*	1957					1958					1959		
	1° trim. *1st Qr.*	2° trim. *2nd Qr.*	3° trim. *3rd Qr.*	4° trim. *4th Qr.*	Media *Average*	1° trim. *1st Qr.*	2° trim. *2nd Qr.*	3° trim. *3rd Qr.*	4° trim. *4th Qr.*	Media *Average*	1° trim. *1st Qr.*	2° trim. *2nd Qr.*	3° trim. *3rd Qr.*
Austria	104	86	63	105	90	205	96	73	121	124	207	81	60
Belgio	95,2	71,8	62,5	80,8	77,6	114	99,7	98,1	128,3	110	161,8	119,2	101,9
Danimarca	83,6	40,3	34,3	82,3	60,1	102,9	38,8	31	59,4	58	64,6	19,5	16,1
Francia	101	75	64	82	80	99	85	79	118	95	170	135	112
Germania	1.097	512	374	687	668	1.288	487	339	571	671	1.013	324	199
Irlanda	91	69	52	67	70	83	65	49	63	65	78	59	46
Italia	1.945	1.738	1.608	1.735	1.757	1.921	1.720	1.611	1.766	1.755	1.918	1.661	1.699
Paesi Bassi	39	27	34	66	41	105	72	66	82	81	96	50	47
Norvegia	25,8	10,1	4,9	17,8	14,7	37,6	17,1	10,7	29,2	23,6	37	16	—
Svezia	42,3	29,9	17,7	95,9	46,5	57	42,4	24,9	46,0	42,6	59,3	35,1	23,3
Svizzera	4,5	0,6	0,6	2,5	2,0	6,2	1,8	1,6	3,8	3,4	5,8	1,5	0,8
Regno Unito	383	320	279	328	327	432	431	430	508	450	575	474	427

Fonti: O.E.C.E. - Bulletin Statistique.

Il livello della disoccupazione aumentò nel corso del 1958 nella maggior parte dei paesi membri a causa della contrazione del ritmo dell'espansione produttiva verificatasi in quell'anno. Tale fenomeno, che si era già manifestato nella seconda metà del 1957 e che si accentuò particolarmente all'inizio del 1958, andò progressivamente attenuandosi nella seconda metà di quell'anno. Nel corso del 1959 l'espansione produttiva è apparsa in netta ripresa e ne è indice la diminuzione del numero di disoccupati nei diversi paesi, particolarmente in quelli molto industrializzati. Fanno eccezione il Belgio, a causa della

crisi carbonifera ancora in atto, e la Francia in cui la ripresa produttiva si è manifestata solo nella primavera del 1959 (1).

I Servizi dell'esecutivo della Comunità economica europea, in base ai rapporti pervenuti dai Ministeri del lavoro dei sei paesi aderenti, prevedono che in un periodo di 10 anni non vi saranno più disoccupati nell'ambito della Comunità stessa.

All'inizio del 1960 la percentuale dei disoccupati sulla popolazione attiva era pari all'1 % in Francia e in Olanda, al 2 % nel Belgio, inferiore all'1 % in Germania. Nei suddetti paesi la disoccupazione ha pertanto carattere fisiologico e la sua entità è tipica dei paesi che hanno raggiunto il pieno impiego. In Italia la disoccupazione ha carattere strutturale e il numero dei disoccupati è pari al 6 % della popolazione attiva (2).

5. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. I problemi derivanti dall'abolizione dell'imponibile di mano d'opera, dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale in data 30 dicembre 1958, sono stati oggetto di approfondite discussioni in sede parlamentare e di vivaci dibattiti da parte delle organizzazioni sindacali.

I Ministeri interessati, dal canto loro, hanno predisposto una serie di misure per assicurare il più elevato impiego di mano d'opera in campo agricolo e in particolare nelle 21 provincie in cui l'imponibile era applicato.

Sotto l'auspicio degli Ispettorati agrari delle suddette provincie, le organizzazioni sindacali concordarono un impiego di 8 milioni di giornate lavorative sui 10 milioni di giornate perdute, secondo i calcoli ministeriali, in conseguenza della mancata applicazione dell'imponibile stesso. Ai restanti 2 milioni si è provveduto con l'attuazione di cantieri di lavoro.

Un apposito comitato senatoriale fu incaricato di studiare la situazione

---

(1) Nelle conclusioni cui è pervenuto il Comitato della manodopera O.E.C.E., tra l'altro, si richiamano le autorità interessate dei diversi paesi a predisporre misure atte ad impedire lo sviluppo della disoccupazione durante i periodi di recessione. Il comitato stesso procederà a scambi di informazioni e aiuterà i paesi interessati a risolvere le loro difficoltà, così che la questione delle riserve di mano d'opera non venga unicamente considerata sul piano nazionale e gli Stati che necessitano di mano d'opera supplementare si rivolgano a quelli che ne hanno in esuberanza. È da auspicare anche che vengano disposte misure tempestive atte ad assicurare il collocamento delle categorie di mano d'opera agricola resa disponibile in seguito ai progressi della meccanizzazione.

(2) Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, in Italia vi è una forte disoccupazione; nella Germania e nel Lussemburgo vi è penuria di mano d'opera e così in Francia, anche se in misura minore. Nel Belgio, ad eccezione dei periodi di punta, esiste una certa aliquota di disoccupati che presentano un'età media assai elevata, così come è dimostrato dal fatto che il numero di coloro che hanno 50 o più anni d'età supera il 75 %. Per questi ultimi si prospetta il problema del riadattamento professionale che per persone anziane è difficilmente realizzabile.

determinatasi nelle campagne in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale e le conclusioni cui esso è pervenuto furono oggetto di esame da parte delle commissioni senatoriali dell'agricoltura e del lavoro, che invitarono il governo a:

promuovere un incontro fra gli organizzatori sindacali dei lavoratori e degli agricoltori per un esame congiunto delle iniziative contrattuali e legislative in argomento;

promuovere con urgenza provvedimenti diretti:

1) a favorire la razionale coltivazione delle terre con le necessarie trasformazioni colturali, e promuovere l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario anche obbligatorie, tenendo conto delle possibilità di sviluppo agricolo delle varie zone, allo scopo principale di conservare nelle zone già bonificate i benefici realizzati; 2) a riordinare la materia del credito agrario per porre a disposizione i mezzi finanziari occorrenti, da concedersi a mite interesse, con rapidità di procedura, anche allo scopo di realizzare una migliore garanzia dei crediti di lavoro, facendo obbligo ai singoli proprietari d'investire nei miglioramenti fondiari una parte del reddito fondiario; 3) a porre allo studio un progetto di legge per concedere ai braccianti e giornalieri le terre incolte e mal coltivate, non soggette a servizi, dei Demani comunali, provinciali e statali, delle università agrarie e di ogni altro ente statale o parastatale; 4) a migliorare e perfezionare il testo unico approvato col regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, in modo da garantire ed accelerare l'approvazione e l'esecuzione dei piani di bonifica; 5) a migliorare, perfezionare e potenziare il decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, allo scopo di sollecitare e incoraggiare l'esecuzione volontaria di opere di miglioramento fondiario; 6) ad attuare un piano per la costruzione di alloggi per lavoratori agricoli del tipo INA-Casa; 7) a predisporre con adeguati finanziamenti un programma di strade atte a migliorare la viabilità rurale; 8) a favorire, nelle zone di maggior pressione demografica e dove è maggiormente intensa la mano d'opera agricola, l'emigrazione anche stagionale interna ed estera.

Il Ministro dell'agricoltura assicurò che il governo avrebbe tenuto nella massima considerazione i suggerimenti delle commissioni e si impegnò a presentare i necessari provvedimenti di legge.

Per parte nostra osserviamo che gran parte di tali suggerimenti assumono i caratteri, senza peraltro averne la razionale organicità, d'un piano di sviluppo, onde essi andrebbero considerati in quel più preciso quadro.

Il Ministero dell'agricoltura ha impiegato i fondi affluiti in seguito al prestito nazionale, per fini di sviluppo produttivo e di incremento dell'occupazione. Sui fondi assegnati per accrescere l'efficienza produttiva delle aziende, con impiego di mano d'opera disoccupata e sottoccupata, all'inizio del dicembre 1959 risultavano istruite 7.021 domande di contributo e autorizzati lavori

per 3.544 milioni per i quali era previsto un impiego di 2.536.000 giornate lavorative (1).

La realizzazione di tali opere è stata particolarmente intensa nelle zone in cui operava l'imponibile di mano d'opera. Sono state, inoltre, impartite disposizioni affinché i lavori sussidiati e sussidiabili siano eseguiti nei periodi invernali e primaverili, quando, cioè, maggiormente elevata è la disoccupazione.

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, per ovviare alle conseguenze determinatesi in alcune provincie meridionali in seguito all'abrogazione dell'imponibile di mano d'opera, ha disposto una serie di misure volte all'incremento dell'occupazione agricola (2).

Cantieri di lavoro e cantieri di rimboschimento. – Nel corso dell'esercizio 1958-59 i fondi impiegati nei cantieri di lavoro sono scesi, rispetto al 1957-58, del 45,8 % (v. Appendice II, tab. XIV/1). Il numero dei cantieri, rispetto all'esercizio precedente, si è ridotto del 44,9 % e quello dei lavoratori occupati e delle giornate impiegate, rispettivamente, del 48,5 % e del 50,2 %. Le riduzioni hanno interessato in misura pressoché uguale sia il Nord che il Sud.

Analogamente i fondi destinati ai cantieri di rimboschimento hanno subìto una riduzione del 42,5 % circa (35,9 % per il Nord e 49,3 % per il Sud). Il numero dei cantieri, dei lavoratori occupati e delle giornate impiegate è sceso, rispettivamente, del 46,7 %, del 47,6 % e del 48,3 %.

La riduzione dei fondi a disposizione per i cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata determinata dalle accresciute esigenze della qualificazione professionale e dalle disposizioni legislative in materia di apprendistato, che hanno indotto il Ministero del lavoro a riservare la preminenza al finanziamento di centri di addestramento professionale ed alle provvidenze in favore dell'apprendistato.

6. – Emigrazione agricola

Nel corso del 1959 si è ulteriormente ridotto il flusso migratorio. Gli espatri sono stati 301.000 circa con una diminuzione del 9,9 % rispetto al 1958 e i rimpatri sono stati 203.000 con una diminuzione del 3,3 %. L'eccedenza

(1) Le opere ammesse al finanziamento riguardavano per il 63,5 % la sistemazione idraulico-agraria dei terreni; per il 10,9 % dissodamenti; per il 6,6 % impianti arborei specializzati in terreni collinari e, per il restante 19 %, lavori di riattamento di strade poderali e interpoderali.

(2) Le zone maggiormente interessate sono state le provincie di Foggia e di Bari, la zona salentina, il Materano, la Calabria e la Sicilia.

degli espatri sui rimpatri è stata di 98.000 unità con una diminuzione di 26.000 unità rispetto all'anno precedente.

In particolare, l'immigrazione permanente italiana in Francia è stata di 21.262 unità, di cui oltre il 20 % costituito da lavoratori agricoli. Rispetto al 1958 si è registrata una diminuzione di oltre il 52 %. Le cause di tale decremento sono da ricercare nella recessione che ha posto in difficoltà alcuni settori dell'industria francese.

I lavoratori stagionali italiani si sono mantenuti all'incirca al livello dell'anno precedente, 35.152 unità, ed hanno superato per numero quelli degli altri paesi (1).

Tab. 141 – Movimento migratorio italiano per via marittima ed aerea con i paesi extraeuropei negli anni 1957-59

Emigration of Italians by sea and air to countries outside Europe

Anni – *Years*	Espatri – *Expatriates*				Rimpatri *Repatriates*	Eccedenza *Difference*
	Emigranti lavoratori *Emigrant workers*	Emigranti familiari *Emigrant families*	Emigranti per altri motivi *Emigrants for other reasons*	Totale *Total*		
1957	31.965	73.137	621	105.723	35.300	70.423
1958	28.413	68.722	524	97.659	41.032	56.627
1959	22.505	52.533	609	75.647	23.846	51.801

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La Repubblica federale tedesca, per il fenomeno di sovraoccupazione che ha caratterizzato la sua economia, presenta favorevoli prospettive per l'immigrazione dei nostri lavoratori. Nel corso del 1959 attraverso i centri di Verona e di Napoli sono stati, infatti, arruolati 25.004 lavoratori ai quali vanno aggiunti 20.086 emigrati liberi, con aumenti, rispettivamente, del 158 % e del 39,8 % nei confronti del 1958. Di essi 11.674 sono emigrati in modo permanente e i residui 33.416 per lavori stagionali.

(1) I lavoratori impegnati nella campagna bieticola sono stati 15.700, rispetto ai 21.000 del 1958. Tuttavia il guadagno individuale è stato superiore del 26 % a quello realizzato nello scorso anno. Ciò benché l'accordo sulle condizioni salariali si presentasse difficile a causa della svalutazione del franco, che minacciava di incidere notevolmente sull'entità delle rimesse in patria dei lavoratori stessi. La soluzione fu raggiunta con un accordo firmato a Parigi l'11 marzo 1959. In base ad esso il salario base fu portato da 20.000 a 21.750 franchi per ettaro lavorato, fu concesso un beneficio di cambio del 6 % e fu attribuita agli operai una somma forfettaria, versata a rimborso spese.

Il numero dei lavoratori agricoli è rimasto stazionario a causa della necessità di collocare i profughi provenienti dalle zone della Germania orientale e per la progressiva meccanizzazione delle pratiche colturali (1).

L'immigrazione italiana in Gran Bretagna nel corso del 1959 è stata di sole 813 unità, reperite attraverso reclutamenti collettivi, e di 6.943 lavoratori dotati di permesso individuale di lavoro. Rispetto al 1958 il primo gruppo è diminuito del 3,5 % e il secondo è aumentato dell'1,5 %.

Il numero dei lavoratori agricoli è rimasto stazionario, ma sono previste per il 1960 maggiori possibilità di impiego.

I contratti di lavoro per il Lussemburgo sono stati 5.125; ad essi vanno aggiunti i 1.767 lavoratori che alla scadenza del loro contratto sono stati reimpiegati con un nuovo ingaggio stagionale.

Circa 18.000 lavoratori italiani sono stati impiegati in lavori agricoli nella Confederazione Elvetica. Le retribuzioni hanno oscillato da 170 a 300 franchi mensili a seconda delle funzioni esplicate, più il vitto e l'alloggio. Causa di lagnanze è stata la lunghezza dell'orario di lavoro che, per la necessità di usufruire delle favorevoli condizioni climatiche, può toccare punte di 17 ore giornaliere. Inoltre gli assegni familiari sono corrisposti in base ad accordi di settore e non a carattere nazionale. Il settore più svantaggiato in materia è quello degli agricoli, ai quali gli assegni sono riconosciuti solo se essi abbiano la loro dimora in Svizzera. Poiché la mano d'opera agricola è costituita in gran parte da stagionali, non vengono loro pagati gli assegni predetti, che per altre categorie di lavoratori sono invece rilevanti.

L'emigrazione nei paesi extra-europei per via marittima ed aerea ha presentato (tabb. 141 e 142) una diminuzione dell'8,5 % rispetto al 1958 e del 26,4 % rispetto al 1957.

Per l'Asia e per l'Africa i rimpatri hanno superato gli espatri, e ciò a causa dei rientri dei nostri connazionali dalla Tunisia, dalla Libia e dall'Egitto.

Le correnti migratorie più notevoli verso i Paesi d'oltreoceano sono costituite da quelle dirette verso il Canadà, gli Stati Uniti e il Venezuela in America e verso l'Australia in Oceania.

In Canadà è stato revocato l'« Order in Council » che limitava la chiamata dei parenti da parte dei residenti in quel paese; si spera in tal modo di accelerare l'emigrazione di 63.000 italiani che hanno già presentato domanda a tale scopo.

Per quanto riguarda il progettato trasferimento di nuclei di contadini nelle aziende agricole canadesi, non sono stati ancora precisati piani in proposito. Appare però evidente che l'immigrazione in Canadà di gruppi di agri-

(1) I due terzi dei lavoratori agricoli sono stati diretti verso la bassa Sassonia mentre gli addetti all'edilizia sono stati richiesti prevalentemente dal Baden-Würtenberg.

coltori dovrà avvenire solo in base ad un'accurata preparazione sui sistemi di lavoro e sui metodi di coltura canadesi.

Il saldo migratorio verso l'Australia ha segnato un incremento del 31,5 % nel 1959. Tra i governi italiano ed australiano sono stati stipulati accordi per

Tab. 142 – Movimento migratorio italiano per via marittima ed aerea con i paesi extraeuropei, per destinazione, nel 1959

Emigration of Italians by sea and air to countries outside Europe

Paesi di emigrazione *Countries*	Espatri – *Expatriates*				Rimpatri *Repatriates*	Eccedenza *Difference*
	Emigranti lavoratori *Emigrant workers*	Emigranti familiari *Emigrant families*	Emigranti per altri motivi *Emigrants for other reasons*	Totale *Total*		
ASIA	*84*	*25*	—	*109*	*259*	*– 150*
AFRICA	*603*	*839*	*3*	*1.445*	*6.619*	*– 5.174*
Tunisia	60	104	—	164	3.489	– 3.325
Libia	109	7	—	116	1.550	– 1.434
R.A.U. (Egitto)	6	11	—	17	751	– 734
Rhodesia e Nyassaland	103	109	—	212	1	– 211
Unione Sud-Africana	221	518	3	742	121	– 621
Altri paesi d'Africa	104	90	—	194	707	– 513
AMERICA	*17.351*	*42.035*	*547*	*59.933*	*14.380*	*– 45.553*
Canada	5.754	17.869	111	23.734	1.223	– 22.511
Stati Uniti	2.327	8.119	360	10.806	1.696	– 9.110
America Centrale	42	44	2	88	53	– 35
Venezuela	5.553	7.402	45	13.000	5.546	– 7.454
Brasile	1.457	2.409	8	3.874	1.784	– 2.090
Uruguay	74	332	—	406	238	– 168
Argentina	1.979	5.552	18	7.549	3.606	– 3.943
Altri paesi d'America	165	308	3	476	234	– 242
OCEANIA	*4.467*	*9.634*	*59*	*14.160*	*2.588*	*– 11.572*
Australia	4.463	9.628	58	14.149	2.586	– 11.563
Altri paesi	4	6	1	11	2	– 9

Fonti: Istituto centrale di statistica.

permettere dal 1 luglio al 31 dicembre 1959 l'emigrazione libera di 1.500 persone in aggiunta agli attuali programmi di emigrazione assistita e su chiamata. Si è inoltre convenuto di studiare i mezzi più opportuni per incrementare il numero dei nostri emigrati verso quel paese.

La quota assegnata all'Italia dalla legge che regola l'immigrazione negli U.S.A. ammonta a 5.666 persone all'anno. Nel 1959 l'eccedenza della nostra emigrazione fu di 9.110 unità e nel precedente quinquennio l'emigrazione superò la media di 26.000 unità annue, ciò in base a provvedimenti parlamentari che hanno permesso l'introduzione di persone extra-quota. In seguito all'interessamento dei nostri organi ministeriali e diplomatici, il Congresso degli U.S.A. ha approvato l'ammissione extra-quota di 33.000 italiani nel 1959-60 e sono in corso trattative per l'incremento della quota annua.

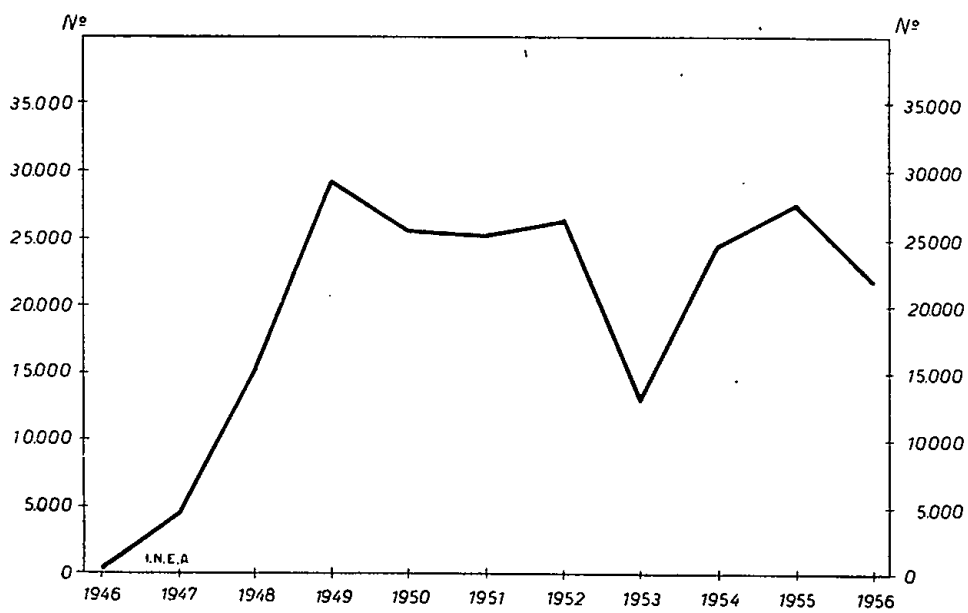


Grafico 51. – Emigrazione agricola transoceanica dal 1946 al 1956 (v. Appendice I).

Per quel che concerne la diminuzione delle correnti migratorie italiane nei paesi dell'America Latina, che costituivano gli sbocchi principali, va osservato ch'essa è dovuta a varie cause, fra cui vanno annoverate l'impossibilità di inviare rimesse in Italia dall'Argentina, la crisi economico-politica del Venezuela e i salari troppo bassi ottenibili in Brasile.

L'andamento dell'emigrazione transoceanica di individui economicamente attivi in agricoltura e provenienti da 10 paesi europei (1) è stato oggetto di

(1) Belgio, Germania Federale, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svizzera.

una indagine del « Research group for european migration problems » (1). Sono stati esaminati il periodo di tempo compreso fra il 1918 e il 1940 e gli anni seguenti la seconda guerra mondiale.

Dai dati risulta che, in conseguenza delle drastiche condizioni imposte dai paesi di immigrazione a partire dalla terza decade di questo secolo, il movimento migratorio nel suo insieme tende a ridursi. Infatti nei principali paesi di immigrazione: Argentina, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Unione Sud-Africana e Stati Uniti, risulta che contro 1 milione e 520 mila emigrati agricoli assorbiti fra il 1918 e il 1940, stanno solo 405.000 unità fra il 1946 ed il 1956.

Tuttavia tale massiccia emigrazione ha contribuito in maniera determinante alla soluzione del problema della sovrapopolazione nei paesi di emigrazione considerati, mentre si può prevedere che vi saranno ancora in futuro, nei paesi di destinazione, sufficienti possibilità di lavoro sia in agricoltura, sia in altri rami di attività.

Per quanto riguarda l'andamento dell'emigrazione italiana degli individui economicamente attivi in agricoltura fino al 1940 esso fu il seguente:

Periodo	N.	% sul totale degli emigrati economicamente attivi
1918-1920	59.300	*35,6*
1921-1925	274.100	*50,9*
1926-1930	111.400	*36,5*
1931-1935	6.500	*10,1*
1936-1940	2.200	*6,3*

Dopo il secondo conflitto mondiale l'emigrazione riprese, dapprima lentamente, poi in modo sempre più intenso e il grafico 51 ne illustra l'andamento nel periodo 1946-1956.

La tab. 143 indica la consistenza dell'emigrazione italiana assistita nel corso del 1958 e del 1959. L'emigrazione permanente presentò un saldo negativo di 40.294 unità nel 1958 e di 38.884 nel 1959. Fra i paesi europei interessati al fenomeno, essa risulta in diminuzione nel Belgio, in Francia e nei Paesi Bassi, in aumento, invece, in Germania e nel Regno Unito.

Il saldo migratorio verso i paesi dell'America è diminuito di 543 unità, pari al 4,3%, quello verso i paesi afro-asiatici si è ridotto a meno di un quarto; aumentato, invece, l'afflusso verso l'Australia per la quale si è verificato un incremento del saldo migratorio, negativo, pari al 69,3 % circa.

L'emigrazione stagionale, limitata ai soli paesi europei, mostra nel 1959 un aumento del 15,5 % per gli espatri e una diminuzione del 17,6 % per i rimpatri. In particolare risultano diminuiti gli espatri in Belgio e in Francia e aumentati quelli in Germania, Lussemburgo e Svizzera.

(1) Bollettino del mese di dicembre 1958.

Tab. 143 – Espatrio di lavoratori e di familiari attraverso i centri di emigrazione e gli uffici provinciali del lavoro negli anni 1958 e 1959

Expatriation of workers and families effected through Emigration Centres and Provincial Labour Offices in 1958 and 1959

Paesi di immigrazione *Countries*	1958				1959			
	Emigrazione permanente *Permanent emigration*		Emigrazione stagionale *Seasonal emigration*		Emigrazione permanente *Permanent emigration*		Emigrazione stagionale *Seasonal emigration*	
	Espatri *Expatriates*	Rimpatri *Repatriates*	Espatri *Expatriates*	Rimpatri *Repatriates*	Espatri *Expatriates*	Rimpatri *Repatriates*	Espatri *Expatriates*	Rimpatri *Repatriates*
Belgio	960	103	—	—	159	51	6	—
Francia	37.708	18.915	36.941	31.318	17.132	4.228	34.613	28.005
Germania occidentale	2.503	—	7.188	4.958	8.119	378	17.122	1.422
Lussemburgo	—	—	3.380	12	—	2	3.754	21
Norvegia	—	1	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi	110	18	—	—	2	3	4	4
Regno Unito	2.119	40	—	—	2.257	36	161	—
Spagna e Portogallo	—	3	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	29.632	1.455	—	6	33.414	1.651
EUROPA	*43.400*	*19.080*	*77.141*	*37.743*	*27.669*	*4.704*	*89.074*	*31.103*
Canada	—	—	—	—	—	1	—	—
Stati Uniti	1	2	—	—	—	—	—	—
Argentina	7.556	178	—	—	5.504	295	—	—
Brasile	3.225	377	—	—	3.111	474	—	—
Uruguay	498	62	—	—	335	80	—	—
Venezuela	2.589	842	—	—	3.814	195	—	—
Altri paesi dell'America Latina	293	93	—	—	316	30	—	—
AMERICA	*14.162*	*1.554*	—	—	*13.140*	*1.075*	—	—
Rhodesia	837	—	—	—	91	8	—	—
Sud Africa	434	—	—	—	241	16	—	—
AFRICA-ASIA	*1.271*	—	—	—	*332*	*24*	—	—
AUSTRALIA	*2.172*	*77*	—	—	*3.590*	*44*	—	—
In complesso - Total	*61.005*	*20.711*	*77.141*	*37.743*	*44.731*	*5.847*	*89.074*	*31.103*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

In una indagine eseguita dalla rivista « La previdenza sociale nell'agricoltura » (1) risulta che su 6.625 lavoratori agricoli interrogati, il 56,5 % si è dichiarato soddisfatto del proprio mestiere, il 9,2 % indifferente, il 32 % scontento.

La percentuale degli scontenti è più elevata tra i lavoratori del Nord (77,5 %) che non tra quelli del Centro e del Sud (rispettivamente 37,4 % e 28,6 %). Il che trova una ragione plausibile nella maggior attrattiva che esercitano sui lavoratori agricoli settentrionali le attività industriali e terziarie.

La propensione all'emigrazione risulta maggiore per i lavoratori in età compresa fra i 31 e i 40 anni. Il 57 % di essi si è dichiarato favorevolmente disposto ad espatriare. Per i lavoratori di età più elevata tale percentuale scende al 24,5 % e si riduce al 18,5 % per quelli più giovani.

Fra i lavoratori disposti a recarsi all'estero il 50,4 % ha optato per gli Stati Uniti e solo il 9,9 % avrebbe desiderato emigrare nei paesi appartenenti alla Comunità economica europea.

Per quanto riguarda il grado d'istruzione dei lavoratori propensi all'emigrazione, si ha che il 44,5 % è dotato di licenza elementare, il 45,4 % non ha completato gli studi elementari, l'8,8 % non ha mai frequentato scuole. Tale situazione dimostra ancora una volta la gravità e l'urgenza del problema della preparazione professionale dei nostri emigrati, la cui richiesta è nettamente orientata verso i lavoratori qualificati (2).

7. – Migrazioni interne stagionali

Nel corso del 1958 è diminuito il numero dei lavoratori occupati nei lavori stagionali. Complessivamente l'impiego è stato di 635.782 unità (tab. 144), con un decremento del 10 % rispetto al 1957.

I lavoratori di sesso maschile sono diminuiti dell'11,2 % e la riduzione riguarda quasi esclusivamente i lavoratori locali che si sono ridotti di oltre 36.700 unità. Le donne sono diminuite di 33.000 unità con una leggera prevalenza fra quelle immigrate.

Il 69,8 % dei lavoratori era occupato nel settore agricolo, il 22,4 % in quello industriale e il 7,8 % nel commercio e nei servizi.

I lavoratori occupati in agricoltura sono diminuiti di oltre 80.000 unità e la

(1) Luglio-agosto, 1958.

(2) A tale riguardo va segnalato che a Salerno il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.), ha istituito un centro internazionale di formazione professionale per emigranti. Tale Centro costituirà il prototipo per altre realizzazioni analoghe che saranno prevalentemente attuate nell'Italia meridionale, dove più alti sono gli indici di disoccupazione e maggiore la carenza di mano d'opera qualificata.

loro diminuzione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia centrale che ha, invece, presentato un aumento del 20,5 %.

I lavoratori occupati nell'industria hanno presentato un aumento di 11.280 unità, pari all'8,6 %, quelli del settore terziario sono diminuiti del 3,1 %.

Tab. 144 - Migrazioni interne e lavoratori occupati in lavori stagionali nel 1958

Domestic agricultural migration, 1958

Ripartizioni geografiche *Geographical Divisions*	Provincie interessate N.	Lavoratori occupati in lavori stagionali *Seasonal workers*										
		Provenienti da comuni della provincia *From comunes within the province*	Provenienti da altre provincie *From other provinces*	Complesso lavoratori immigrati *Migrant workers*			Lavoratori locali *Local workers*			Totale lavoratori occupati nei lavori stagionali *Total seasonal workers*		
				M	*MF*	%	*M*	*MF*	%	*M*	*MF*	%
						Agricoltura - *Agriculture*						
Italia settentr.	16	15.785	44.663	19.240	60.448	*26,5*	27.949	98.449	*24,1*	47.189	158.897	*25,0*
Italia centrale	12	8.182	4.758	8.222	12.940	*5,7*	12.625	26.539	*6,5*	20.847	39.479	*6,2*
Italia meridion.	19	30.798	15.522	19.509	46.320	*20,3*	53.792	111.936	*27,5*	73.301	158.256	*24,9*
Italia insulare	10	18.497	15.300	26.913	33.797	*14,7*	42.666	52.911	*13,0*	69.579	86.708	*13,6*
Italia . . .	*57*	*73.262*	*80.243*	*73.884*	*153.505*	*67,2*	*137.032*	*289.835*	*71,2*	*210.916*	*443.340*	*69,7*
						Industria - *Industry*						
Italia settentr.	19	18.105	7.371	15.413	25.476	*11,1*	26.186	40.228	*9,9*	41.549	65.704	*10,3*
Italia centrale	9	1.908	576	822	2.484	*1,1*	2.099	6.788	*1,6*	2.921	9.272	*1,5*
Italia meridion.	15	18.508	2.024	5.395	20.532	*9,0*	12.459	41.864	*10,3*	17.854	62.396	*9,8*
Italia insulare	5	1.185	348	1.151	1.533	*0,7*	1.383	3.293	*0,8*	2.534	4.826	*0,8*
Italia . . .	*48*	*39.706*	*10.319*	*22.781*	*50.025*	*21,9*	*42.077*	*92.173*	*22,6*	*64.858*	*142.198*	*22,4*
						Commercio e Servizi - *Commerce e Services*						
Italia settentr.	19	8.187	10.899	9.407	19.086	*8,4*	6.668	15.158	*3,7*	16.075	34.244	*5,4*
Italia centrale	14	2.451	1.774	2.352	4.225	*1,8*	3.158	6.095	*1,5*	5.510	10.320	*1,6*
Italia meridion.	8	1.380	264	761	1.644	*0,7*	3.369	3.975	*1,0*	4.130	5.619	*0,9*
Italia insulare	1	43	—	43	43	..	8	18	..	51	61	..
Italia . . .	*42*	*12.061*	*12.937*	*12.563*	*24.998*	*10,9*	*13.203*	*25.246*	*8,6*	*25.766*	*50.244*	*7,8*
In complesso - Grand total . .	*147*	*125.029*	*103.499*	*109.228*	*228.528*	*100,0*	*192.312*	*407.254*	*100,0*	*301.540*	*635.782*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il numero dei lavoratori immigrati è diminuito del 7,4 % rispetto al 1957. La diminuzione ha interessato quasi esclusivamente la mano d'opera femminile il cui decremento è stato di oltre 17.000 unità. La diminuzione più sensibile si

è avuta in campo agricolo con oltre 22.000 unità mentre nel settore terziario è stata di circa 3.000 unità. Per l'industria si è registrato un aumento di 6.775 unità, pari al 15,6 %.

Le migrazioni stagionali in agricoltura hanno interessato per il 39,4 % l'Italia settentrionale, per l'8,4 % la centrale, per il 30,2 % la meridionale e per il 22 % l'insulare (v. Appendice II, tab. XIV).

Nell'Italia settentrionale è diminuito del 14,5 % il numero dei lavoratori immigrati per la campagna di monda e trapianto del riso; per quella di taglio e raccolta dello stesso prodotto la diminuzione è stata del 3,5 %.

I dati suddetti si riferiscono al 1958, ma anche nel 1959 è continuata la diminuzione della mano d'opera disponibile per le operazioni di trapianto e di monda del riso. Si ritiene che la mano d'opera avviata ai suddetti lavori abbia subìto una flessione complessiva del 40 % nel periodo che va dal 1950 al 1959.

Le zone di reclutamento delle mondine « forestiere esterne » (1): Bergamasco, Bresciano, Emilia, Veneto offrono una sempre minor disponibilità di donne disposte a lavorare nelle risaie. Al lavoro faticoso e insalubre della risaia preferiscono altri lavori (di maglieria, di sartoria, di filati, ecc.) eseguiti a domicilio perché più duraturi, meno disagevoli e spesso non di minor reddito. A tali cause va aggiunto il crescente assorbimento da parte dell'industria e di aziende agricole praticanti colture orticole o industriali. Tale stato di cose ha indotto gli organismi interessati ad estendere il reclutamento alle regioni meridionali.

Dopo un primo esperimento effettuato nel 1958, limitato a casi sporadici e con risultati non sempre soddisfacenti, nel 1959 l'ingaggio delle mondine meridionali è avvenuto attraverso gli Uffici di collocamento. Nelle cinque provincie risicole (Vercelli, Pavia, Novara, Milano, Alessandria) sono giunte dal Sud circa 1.900 mondine che, salvo qualche caso di rinuncia iniziale, sono state impiegate con soddisfazione dei datori di lavoro. È prevedibile che tale ricorso alle forze lavorative meridionali potrà ampliarsi nei prossimi anni per sopperire, almeno in parte, alla continua diminuzione della mano d'opera proveniente dalle provincie settentrionali.

Nell'Italia centrale il numero dei lavoratori immigrati per la mietitura e la trebbiatura del grano è aumentato del 13,9 %; per gli addetti al taglio delle piante e ai lavori forestali l'aumento è stato del 15,5 %. Nell'Italia meridionale è diminuito il numero dei lavoratori immigrati per la mietitura e la trebbiatura del grano e quello per la raccolta delle olive e la oleificazione. La riduzione è

(1) Le mondine si distinguono in: locali, se hanno la residenza nel luogo stesso di lavoro; forestiere interne, se risiedono nella provincia in cui viene richiesta la loro opera; forestiere esterne, se provengono da provincie diverse da quelle in cui lavorano.

stata, rispettivamente, del 21,4 % e del 31,7 %. Nell'Italia insulare è aumentato del 10 % circa il numero dei lavoratori emigrati per la vendemmia e la vinificazione, mentre è leggermente diminuito quello dei lavoratori locali addetto alla stessa operazione.

8. – Contratti agrari

Perdura il blocco a scadenza indeterminata dei contratti agrari.

Nel corso del 1959 sono continuate, sia pure a rilento, le trattative fra la Federazione nazionale della mezzadria, aderente alla Confagricoltura, e le organizzazioni sindacali dei mezzadri per la stipulazione di un nuovo capitolato di mezzadria. Ad esse ha nuovamente preso parte la Federmezzadri, aderente alla CGIL, dopo il ritiro della proposta di legge per la disciplina dei contratti agrari, che era stata firmata anche da alcuni esponenti dell'organizzazione suddetta (1).

Sono pure continuate le trattative iniziate nell'autunno del 1958 fra la Federazione nazionale della proprietà fondiaria e la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti per la stipulazione di un capitolato nazionale d'affitto.

Le trattative, tuttora in corso, hanno avuto come oggetto la definizione del « coltivatore diretto », la durata dei contratti di affitto, l'equità del canone, i miglioramenti da apportare ai fondi. Su taluni punti è già stato raggiunto un accordo; su altri, quali il limite massimo di estensione oltre il quale cessa la qualifica di coltivatore diretto, l'indicatività o la tassatività delle tabelle dell'equo canone, la natura dei miglioramenti obbligatori, è ancora in corso la discussione.

Il 3 ottobre è entrata in vigore la legge 14 luglio 1959, n. 741, che detta « norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori », altrimenti nota come legge *erga omnes*. Il governo è stato delegato in base ad essa ad emettere decreti legislativi che attribuiscono efficacia di legge alle clausole degli accordi economici e dei contratti collettivi. Circa 12 mila contratti interconfederali, nazionali e provinciali dovranno essere tradotti in legge nel termine di un anno (2).

In complesso i contratti collettivi interessanti il settore agricolo sono circa 250. Essi riguardano i rapporti di lavoro veri e propri nonché quelli di associa-

(1) Risultano concordati finora i seguenti punti: natura del contratto di mezzadria, capacità lavorativa della famiglia colonica, direzione dell'impresa, divieto di prestazioni gratuite, allevamento di bassa corte, allevamenti suini, investimenti, irrigazioni.

(2) In questo periodo dovrà essere provveduto da parte delle organizzazioni sindacali al deposito presso il Ministero del lavoro dei contratti collettivi e degli accordi economici stipulati prima dell'entrata in vigore della legge. Accertata l'autenticità di tali contratti o accordi, si provvederà alla loro pubblicazione su un bollettino ufficiale e si procederà quindi all'emanazione del decreto ministeriale che darà valore giuridico ai contratti stessi.

zione agraria, come la mezzadria. Dalla regolamentazione legislativa sono esclusi i contratti di affitto capitalistico: restano invece inclusi i contratti di affitto a coltivatore diretto.

Di particolare rilievo è l'art. 7 della legge il quale prevede che i trattamenti economici e normativi minimi, contenuti nelle leggi delegate, si sostituiscono a quelli in atto, salvo le condizioni, anche di carattere aziendale, più favorevoli ai lavoratori. Esso prevede, inoltre, che i suddetti trattamenti rimarranno in vigore anche dopo la scadenza o il rinnovo del contratto in cui erano contenuti. Ad essi si potrà derogare, sia con accordi che con contratti collettivi o individuali, a condizione che tale deroga risulti più favorevole al lavoratore.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 28 novembre un disegno di legge per una nuova disciplina dei contratti di lavoro a tempo determinato, attualmente regolati dall'art. 2097 del Codice Civile. Il disegno di legge riconferma che il contratto di lavoro si reputa normalmente a tempo indeterminato e indica specificatamente i casi in cui è consentita fra le parti l'apposizione di un termine alla durata del contratto. In tale eventualità sono previste le condizioni e le norme atte a garantire i lavoratori da eventuali abusi, non sempre evitabili con le generiche prescrizioni del codice. L'onere della prova per giustificare le necessità di dare un termine al contratto di lavoro spetterà al proprietario.

È da rilevare che per quanto riguarda il campo agricolo, i mutamenti determinati dal decreto avranno scarsa rilevanza. Infatti per i lavoratori il cui contratto di lavoro a tempo determinato è imposto dal particolare carattere stagionale dell'attività esplicata, sono già applicate gran parte delle provvidenze previste nei contratti a tempo indeterminato.

9. – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali

In base ai dati dell'Istituto centrale di statistica risulta che le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro nel settore agricolo durante il 1959 sono state 15.264.000 rispetto alle 12.531.000 dell'anno precedente, con un aumento del 21,8 %. I mesi in cui si è avuto il maggior numero di ore perdute sono stati aprile, maggio e giugno.

L'abolizione dell'imponibile di mano d'opera ha provocato numerose agitazioni e scioperi diretti ad ottenere una disciplina contrattuale dell'imponibile stesso.

La rottura delle trattative in campo nazionale per il rinnovo dei contratti di mezzadria e di colonia ha determinato nella primavera vaste agitazioni tra i lavoratori interessati. Nella Valle Padana scioperi di lunga durata si sono verificati nel Ferrarese, nel Polesine e nel Ravennate ad opera delle leghe bracciantili, allo scopo di rinnovare i contratti vigenti nelle rispettive zone; altre agitazioni di rilievo si ebbero in alcune zone venete e nel Vercellese.

In particolare nel Ferrarese si ebbe uno sciopero dei compartecipanti, concluso il 31 maggio con un accordo in base al quale furono rinnovati, fino al 29 settembre 1962, il contratto di compartecipazione e i contratti collettivi provinciali per i braccianti agricoli e per i salariati fissi addetti al bestiame (1).

Nel Polesine la CISL e la UIL firmarono un accordo valevole dal 16 aprile 1959 al 19 settembre 1962, mediante il quale fu stabilito un imponibile di mano d'opera di 31 giornate per ettaro catastale. Fu pure stabilito un imponibile nelle stalle e nelle risaie. D'altra parte fu convenuta l'abolizione progressiva della meanda (2) nel giro di tre annate agricole, nei riguardi della mano d'opera generica. Rimase, invece, inalterato il contratto di compartecipazione risalente al 1954. Lo sciopero, continuato dai lavoratori aderenti alla CGIL, si prolungò fino alla trebbiatura.

Nel Ravennate le agitazioni riguardarono le aziende condotte a mezzadria, in economia e a compartecipazione ed ebbero per oggetto, fra l'altro, la conclusione di accordi sull'impiego di mano d'opera nei miglioramenti fondiari, l'aumento della tariffa oraria dei braccianti avventizi e il rinnovo del contratto di boaria (3).

A Vercelli, dopo trattative durate circa un mese, venne concluso il contratto di lavoro delle mondariso per il 1959, valevole nelle provincie di Vercelli, Pavia, Novara, Milano, Alessandria e Mantova. Con tale accordo, ferme restando le altre condizioni del contratto collettivo di lavoro in vigore nel 1958, furono riconosciuti aumenti salariali di 100 lire giornaliere tanto per le mondariso locali quanto per quelle forestiere (4). Il contratto di lavoro per gli addetti al taglio e alla raccolta del riso, vigente nel 1958, fu confermato anche per il 1959.

10. – Settore salariale e remunerazione del lavoro

L'indice medio dei salari nell'agricoltura, calcolato dall'ISTAT con base 1938 = 1, è stato di 112,72 con un aumento di punti 3,2 rispetto all'anno precedente (tab. 145). Tale indice si è mantenuto costante nel corso dell'annata ed è

(1) Fu concesso un aumento del 4 % su tutte le tariffe e i salari in denaro, fu concordato un imponibile invernale di mano d'opera pari a 63 ore per ettaro catastale e, infine, fu abolito il divieto dell'uso della falciatrice.

(2) La meanda è l'aliquota di grano che tutti gli abitanti di località agricole, lavoratori agricoli o no, si dividono a titolo di compenso per le opere di mietitura.

(3) Per quanto concerne il Veneto, nel Veronese fu oggetto di contrasto il rinnovo dei patti provinciali di lavoro dei braccianti avventizi e dei salariati, mentre in provincia di Venezia le agitazioni ebbero termine con l'accordo sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni interessate, il 16 giugno. Con esso vennero rinnovati, sino a tutto il 10 novembre 1961, i patti collettivi provinciali per i braccianti avventizi, i salariati fissi e gli accordati.

(4) La paga base fu quindi elevata a L. 1.455 per le lavoratrici locali e a L. 1.367 per quelle immigrate. A tutte fu anche concesso un chilogrammo di riso bianco al giorno, oppure, a preferenza dei datori di lavoro, l'equivalente in L. 100 giornaliere, oltre il vitto e l'alloggio gratuiti per le lavoratrici forestiere.

risultato il più elevato rispetto a quelli dei salari dell'industria, dei trasporti e del commercio (grafico 52).

Occorre, tuttavia, tenere presente che le retribuzioni del lavoro agricolo sono ancora inferiori, in cifre assolute, a quelle corrisposte ai lavoratori degli

Tab. 145 - Numeri indici delle retribuzioni

Index number of earnings

(base : 1938 = 1)

Anni e mesi *Years & months*	Salari dei lavoratori coniugati *Woges of married workers*				Salari dei lavoratori non coniugati *Wages of unmarried workers*			
	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *transport*	commercio *trade*	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *trasport*	commercio *trade*
1952 - media	74,6	70,0	70,1	71,9	75,1	62,4	55,2	59,7
1953 - media	82,6	75,5	73,9	76,5	79,4	64,2	56,3	61,9
1954 - media	86,8	77,8	75,0	78,3	82,8	66,5	57,0	63,3
1955 - media	89,6	80,9	78,6	80,6	86,5	69,7	60,2	65,2
1956 - media	92,8	85,3	82,9	85,7	90,3	73,8	64,0	69,9
1957 - media	102,0	88,4	85,2	89,1	93,2	77,1	66,2	73,3
1958 - media	109,5	93,1	88,9	94,0	97,9	81,1	68,9	77,5
1959 - media	112,7	94,6	93,3	96,8	99,9	82,1	73,2	79,9
gennaio	112,7	94,8	93,3	96,6	99,9	82,4	73,2	78,6
febbraio	112,7	94,8	93,3	96,6	99,9	82,4	73,2	78,6
marzo	112,7	94,8	93,3	97,5	99,9	82,4	73,2	80,9
aprile	112,7	94,8	93,3	97,5	99,9	82,4	73,2	80,9
maggio	112,7	94,0	93,3	96,9	99,9	81,4	73,2	80,1
giugno	112,7	94,0	93,3	96,9	99,9	81,4	73,2	80,1
luglio	112,7	94,1	93,3	96,9	99,9	81,6	73,2	80,1
agosto	112,7	94,1	93,3	96,9	99,9	81,6	73,2	80,1
settembre	112,7	94,1	93,3	96,9	99,9	81,6	73,2	80,1
ottobre	112,7	94,4	93,3	96,9	99,9	81,9	73,2	80,1
novembre	112,7	95,5	93,3	96,9	99,9	83,1	73,2	80,1
dicembre	112,7	95,5	93,3	96,9	99,9	83,1	73,2	80,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

altri settori produttivi e che l'elevazione degli indici di rivalutazione dei salari è dovuta al basso livello originario di questi ultimi.

Va sottolineato che, per la prima volta dal 1950, l'indice nazionale medio

del costo della vita ha segnato una sia pur lieve diminuzione, per cui il congegno della scala mobile non ha influito sull'entità dei salari stessi.

La tab. XVI/4 dell'Appendice II illustra le paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura nelle diverse provincie italiane al 30 ottobre 1958 e al 31 dicembre 1959 (1).

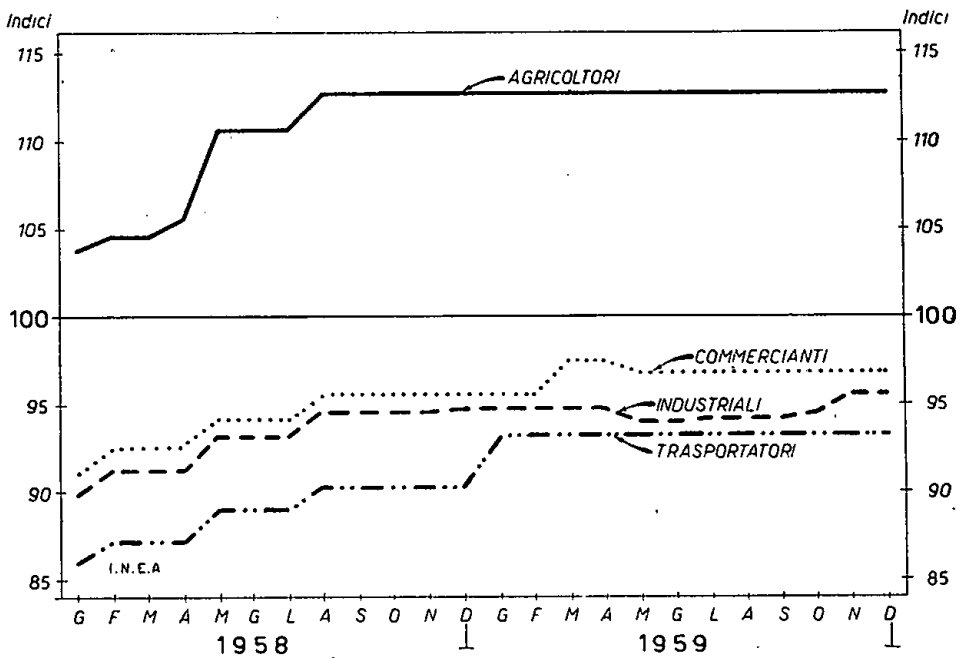


Grafico 52. – Indici delle retribuzioni dei lavoratori salariati nel 1958 e nel 1959.

Nella tab XVI/5 dell'Appendice II sono riportate le retribuzioni annue dei salariati fissi in alcune provincie italiane. La mancanza di omogeneità fra le qualifiche dei lavoratori delle varie provincie non consente raffronti fra le diverse entità delle retribuzioni stesse. Si può, tuttavia, osservare che per la qualifica di mungitore la provincia di Milano offre la retribuzione più elevata.

La commissione esecutiva della CEE, in una indagine sulla retribuzione e sulle altre condizioni di lavoro dei salariati agricoli nei paesi della Comunità,

(1) La maggior parte delle provincie in cui si sono registrati aumenti appartengono all'Italia settentrionale. L'entità delle retribuzioni varia nel Nord fra le 1.702 lire di Milano e le 991 di Bolzano: nel Centro fra le 1.290 lire di Firenze e le 877 di Terni; nel Sud fra le 1.304 lire di Brindisi e le 809 di Cosenza e, infine, fra le 1.152 lire di Siracusa e le 867 di Agrigento nelle Isole. L'aumento percentuale più rilevante, 5,9 %, si è registrato a Ragusa.

ha riscontrato che i salari dei lavoratori nel settore primario sono generalmente inferiori a quelli pagati negli altri settori economici (1).

Secondo l'indagine suddetta, la durata legale del lavoro degli operai agricoli in Italia è uguale a quella degli altri settori produttivi; in Belgio, Francia e Olanda è maggiore. Negli altri paesi non esiste alcuna regolamentazione in merito.

11. – Previdenza sociale

È proseguita nel corso del 1959 l'azione legislativa volta al miglioramento delle prestazioni previdenziali per i lavoratori agricoli. Particolare rilievo hanno assunto, in questo quadro, la maggiorazione delle misure degli assegni familiari e l'emanazione delle norme applicative della legge sull'assicurazione contro le malattie professionali in agricoltura.

Permangono, tuttavia, insufficienze e sperequazioni rispetto agli altri settori d'attività economica e, mentre si auspica un'ulteriore evoluzione della tutela contro i rischi di malattia e delle prestazioni ad essi connessi, si pone in evidenza la necessità dell'aggiornamento della tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Da essa sono esclusi i coloni e i mezzadri; mentre i coltivatori diretti, pur usufruendo dell'assistenza ostetrica, non percepiscono tuttora nessuna indennità. Si ritiene anche necessario un miglioramento della indennità fissa stabilita per le lavoratrici gestanti.

Contributi agricoli unificati. – L'importo previsto dei contributi previdenziali e delle prestazioni erogate nel 1959 è riportato nella tab. 146.

Ad una entrata complessiva di 67.742 milioni di lire, si contrapponeva una somma di prestazioni pari a 275.668 milioni, con uno sbilancio a favore di queste ultime di 207.926 milioni. Tale somma, alla cui copertura dovranno provvedere lo Stato e la solidarietà degli altri settori produttivi, rappresenta un apporto al settore agricolo derivante dal processo redistributivo operato attraverso l'organizzazione previdenziale.

Come era già stato disposto per il 1958, il Ministero del lavoro ha confermato la sospensione del 20 % del carico contributivo (2).

---

(1) In Belgio e in Olanda l'entità delle retribuzioni è regolata da convenzioni collettive che hanno forza obbligatoria legale. Nella Repubblica Federale Tedesca solo una minoranza dei lavoratori agricoli è tutelata da convenzioni collettive, le quali si applicano ai soli membri delle organizzazioni firmatarie. In Francia, in determinati dipartimenti, esistono convenzioni che hanno valore legale obbligatorio. Nel Lussemburgo i salari dei lavoratori agricoli italiani e tedeschi sono regolati da accordi internazionali.

(2) Il numero delle ditte assoggettate alla contribuzione obbligatoria, per effetto delle successive sospensioni dei pagamenti fino al limite attuale di esenzione di 20.000 lire, era di 393.046 nel luglio 1959.

L'esenzione è stata estesa anche agli enti pubblici, quali il Corpo delle foreste, gli Istituti sperimentali, le Camere di commercio, ecc. in seguito ad una precisazione del Ministero del lavoro affermante che l'agevolazione, per il suo

Tab. 146 – Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo nel 1959

Amounts of contributions paid and benefits received by agriculture in 1959

Contributi *Contributions*	Importo (milioni di lire) *Millions of lire*	Prestazioni *Benefits*	Importo (milioni di lire) *Millions of lire*
Agricoli unificati – *Unified contributions*	32.173	Infortuni sul lavoro – *Accidents*	7.910
Invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri – *Invalidity & old-age; various categories of share-tenants*	6.223	Malattie professionali – *Occupational illnesses*	113
Assistenza malattia coltivatori diretti – *Sickness working farmers*	10.817	Assicurazione invalidità e vecchiaia – *Insurance, invalidity & old-age:*	142.697
Invalidità e vecchiaia coltivatori diretti – *Invalidity & old-age; working farmers*	10.506	lavoratori pensionati – *pensioned workers*	(100.000)
Totale – Total	*59.719*	lavoratori ind. e assistiti – *assisted workers*	(42.697)
Assicurazioni infortuni – *Insurance against accidents*	8.023	Indennità disoccupazione – *Unemployment allowances*	16.300
Totale – Total	*67.742*	Assicurazione tubercolosi – *Insurance against tuberculosis*	12.750
Disavanzo – *Deficit*	207.926	Assicurazione malattie: – *Insurance against illness:*	47.387
Totale generale – General total	*275.668*	lavoratori subordinati e assistiti – *dependent assisted workers*	(27.150)
		lavoratori indipendenti – *independent workers*	(20.237)
		Assegni familiari – *Family allowances*	46.980
		Tutela maternità – *Birth grants*	1.100
		Assistenza orfani lavoratori – *Aid to orphans of workers*	145
		Totale – Total	*275.382*
		Imp. aziende agricole forestali –	286
		Totale generale – General total	*275.668*

Fonti : Servizio per i contributi unificati in agricoltura

carattere generale, deve intendersi estesa a tutti coloro che sono soggetti al pagamento dei contributi, indipendentemente dalla loro qualità di privati o di enti pubblici.

Assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti ed ai coloni e mezzadri. – È stato riconosciuto alle donne il diritto di maturare la pensione un solo anno dopo l'ottenimento di questa da parte del marito, sia accumulando i contributi del 1957 con quelli del 1958, sia con i soli contributi del 1957. Tale provvedimento interesserà circa il 90 % delle donne rurali pensionabili.

Inoltre, al fine di permettere a tutti i familiari che abbiano raggiunto l'età prescritta di godere dell'assegno di pensione, è stato loro riconosciuto il diritto di usufruire dell'accredito dei contributi in rate mensili anziché annue (1).

Tab. 147 - Contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti nel 1959

Contribution to Old Age & Invalidity Insurance in 1959

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro tassate *Work days taxed*			Contributo *Contribution* (milioni L.)
	in complesso *total* (migliaia)	per nucleo *per family*	per ettaro *per hectare*	
Piemonte e Valle d'Aosta	57.362,4	245	70	1.546,3
Lombardia	50.855,6	286	83	1.414,7
Trentino-Alto Adige	9.196,8	188	32	247,7
Veneto	52.415,2	290	84	1.431,7
Friuli-Venezia Giulia	13.366,2	228	75	344,0
Liguria	7.723,7	147	86	217,9
Emilia-Romagna	44.385,7	390	77	1.133,6
Toscana	18.056,7	220	52	495,1
Umbria	6.381,2	225	62	159,4
Marche	9.984,3	239	67	260,7
Lazio	17.745,4	175	63	499,6
Abruzzi e Molise	21.102,6	180	65	571,0
Campania	27.436,3	197	89	739,0
Puglia	21.655,3	240	44	590,9
Basilicata	7.356,4	196	35	202,4
Calabria	10.940,8	144	62	312,9
Sicilia	19.434,0	162	46	573,7
Sardegna	11.808,9	211	25	332,4
Italia	*407.207,7*	*232*	*63*	*11.073,0*

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

L'importo della spesa è andato dilatandosi oltre ogni previsione iniziale e il deficit al termine del triennio 1957-59 è calcolato sui 15 miliardi di lire, e ciò benché rispetto a 3 anni di contribuzioni se ne abbiano solo 2 di erogazione.

(1) Al 31 dicembre 1959 gli Uffici provinciali per i contributi unificati avevano ricevuto 1.446.517 domande di pensione. Di queste, 664.609 di coltivatori diretti e 154.415 di coloni e mezzadri sono state trasmesse all'INPS nel 1959 con certificazione positiva. Rimanevano in corso di istruttoria 185.606 domande (Appendice II, tab. XIV/6).

Il Ministero del lavoro ha apportato alcuni ritocchi al contributo relativo all'assicurazione invalidità e vecchiaia. Dal 1959 il contributo giornaliero relativo alle pensioni dei coloni e mezzadri sarà così suddiviso;

	U.	D. e R.
Concedente	L. 18,51	11,10
Colono o mezzadro	» 12,61	6,86
Totale (a) . . .	L. *32,02*	*17,96*

(a) Al netto del 6,5 per spese accertamento, ecc.

Rispetto alla entità precedentemente corrisposta si è avuto un aumento dell'1,65 %.

Per quanto riguarda i contributi versati dai coltivatori diretti, il loro ammontare complessivo è stato di 11.073 milioni, corrispondenti a 407.207.700 giornate, pari ad una media di 232 per nucleo e di 63 per ettaro (tab. 147).

In conseguenza di taluni inconvenienti lamentati in alcune provincie per l'iscrizione negli elenchi provinciali dei coltivatori diretti di persone non aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, il servizio centrale dei contributi unificati ha diramato istruzioni particolareggiate per quanto riguarda la compilazione degli elenchi suddetti. Ricordando, in particolare, che le leggi istitutive delle Casse mutue e malattie e della pensione di invalidità e vecchiaia hanno definito coltivatori diretti «coloro che si dedicano abitualmente alla normale coltivazione dei fondi », le istruzioni precisano che le iscrizioni ai suddetti elenchi sono riservate esclusivamente a coloro che nella lavorazione dei campi trovano fonte di sostentamento per se stessi e per i familiari a carico. Coloro, invece, che si dedicano ai lavori agricoli senza un prevalente carattere professionale dovranno esserne esclusi.

Da parte ministeriale, inoltre, si è prospettata la necessità di rivedere le pensioni già concesse per escludere coloro che non ne abbiano diritto.

Assicurazione contro le malattie professionali nell'agricoltura. – Il Governo ha emanato le norme applicative della legge 21 marzo 1958, n. 313, che ha esteso al settore agricolo la tutela assicurativa contro le malattie professionali elencate nella tabella riportata all'art. 1 della suddetta legge.

Le norme riguardano le modalità della denuncia al sanitario e all'istituto assicuratore, le prestazioni sanitarie, quelle economiche e la regolamentazione di taluni aspetti di questa tutela particolare, estesa per la prima volta al settore agricolo.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. – Il numero dei lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione al 31 dicembre 1958 ammon-

tava a 1.967.133 (tab. XIV/7 dell'Appendice II). Il numero degli indennizzabili fu di 642.459, pari al 32,7 % del complesso (1).

Nell'annata agraria 1958-59 le indennità a favore dei lavoratori agricoli furono pari a 17.182 milioni con un aumento del 2,3 % rispetto al 1957-58.

Con decreto ministeriale del 13 agosto 1959 è stata disposta la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione di 90 giorni ai lavoratori addetti alle lavorazioni del tabacco e involontariamente disoccupati.

La misura del sussidio di disoccupazione è stata oggetto di numerose critiche per la sua inadeguatezza. È stato proposto, fra l'altro, di commisurarne l'entità ad una percentuale dei salari sui quali siano stati corrisposti i contributi, tenendo conto della lunghezza del periodo nel quale i contributi stessi sono stati versati e operando anche una rivalutazione degli assegni per i familiari a carico (2).

Per rendere possibile una organica e sostanziale revisione del sussidio stesso, un apporto determinante dovrebbe venire dai lavoratori occupati in favore dei loro colleghi disoccupati.

Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti. – La misura del contributo per l'assicurazione malattia a carico dei coltivatori diretti per ogni giornata di lavoro è stata modificata nel 1959.

La necessità di ritocchi si era resa necessaria per l'insufficienza contributiva che, data l'autonomia e la particolare struttura finanziaria ed organizzativa delle Casse mutue, avrebbe potuto pregiudicare la regolare erogazione delle prestazioni.

Su proposta della Federazione delle Casse mutue è stato disposto l'aumento del contributo giornaliero in 38 provincie e la sua diminuzione in 7; per le rimanenti 46 provincie è rimasta invariata la misura contributiva fissata per il 1958 (3).

---

(1) In Emilia, Sicilia e Puglia la percentuale suddetta fu pari, rispettivamente, al 47 %, al 46,8 % e al 44.1 %: La Lombardia presentò la percentuale più bassa: 5 %.

(2) CESARE DALL'OGLIO, *Occupati e disoccupati*, in « La previdenza sociale nell'agricoltura », n. 4-5, luglio-ottobre 1959.

(3) In particolare per il 1959, il contributo predetto è stato stabilito nelle seguenti misure: L. 10 per le provincie di Agrigento, Caltanissetta, Campobasso, Nuoro, Potenza, Reggio Calabria; L.12 per le provincie di Alessandria, Aosta, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Benevento, Bolzano, Brindisi, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Enna, Ferrara, Foggia, Latina, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Novara, Palermo, Pescara, Ragusa, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Vercelli, Vicenza; L. 18 per le provincie di Bergamo, Brescia, Cagliari, Gorizia, Macerata, Mantova, Pesaro, Udine; L. 22 per le provincie di Rovigo, Treviso, Viterbo; L. 24 per le provincie di Ancona, Cremona, Forlì, Frosinone, Grosseto, Parma, Pavia, Piacenza, Roma, Siena, Terni, Verona; L. 30 per le provincie di Bologna, Massa Carrara, L'Aquila, Modena, Pistoia, Rieti, Salerno, Sondrio; L. 32 per la provincia di Trento; L. 36 per le provincie di Arezzo, Belluno, Firenze, Imperia, La Spezia, Milano, Padova, Ravenna; L. 42 per le provincie di Perugia e Venezia; L. 48 per le provincie di Como, Genova, Livorno, Lucca, Pisa, Varese.

Tab. 148 - Contributi per la Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti nel 1959 (a)

Contribution to Health Insurance Fund in 1959

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro tassate *work days taxed* (migliaia)	Nuclei familiari *Families* accertati *ascertained* (migliaia)	Nuclei familiari *Families* composiz. media *average composition*	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) sulle giornate *on days*	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) capitario *per head* (a)	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) totale *total*
Piemonte e Valle d'Aosta	52.966,2	234,5	3,12	635,5	548,8	1.184,3
Lombardia	47.241,3	177,5	3,59	1.203,8	478,2	1.682,0
Trentino-Alto Adige	8.734,4	48,9	4,05	183,2	148,7	331,9
Veneto	51.075,2	180,9	4,57	1.375,3	621,4	1.996,7
Friuli - Venezia Giulia	12.732,0	58,6	3,33	227,9	146,5	374,4
Liguria	6.806,1	52,4	3,71	257,3	106,7	364,0
Emilia-Romagna	41.267,3	113,9	4,27	920,9	365,4	1.286,3
Toscana	16.952,9	82,0	3,50	594,3	215,8	810,1
Umbria	6.223,8	28,4	3,90	238,4	83,3	321,7
Marche	9.593,9	41,8	3,90	172,1	122,3	294,4
Lazio	16.716,8	101,2	3,75	372,3	285,1	657,4
Abruzzi e Molise	20.305,4	117,5	3,78	297,1	333,1	630,2
Campania	26.412,2	139,3	4,97	317,0	414,8	731,8
Puglia	21.265,6	90,3	3,86	255,2	262,3	517,5
Basilicata	7.218,8	37,5	3,79	78,1	106,9	185,0
Calabria	9.945,8	75,9	3,34	115,6	190,8	306,4
Sicilia	18.530,9	119,9	3,31	214,0	298,2	512,2
Sardegna	11.445,5	56,0	3,96	158,4	166,2	324,6
Italia	*385.434,1*	*1.756,5*	*3,71*	*7.616,4*	*4.894,5*	*12.510,9*

Regioni *Regions*	Superficie (ettari) *Area (hectares)* accertata *ascertained* (migliaia)	Superficie (ettari) *Area (hectares)* per nucleo familiare *average per family*	Media giornate tassate per ettaro *average days ascertained per hectare*	Onere medio (lire) (b) *average contribution* per nucleo *per family*	Onere medio (lire) (b) *average contribution* per ettaro *per hectare*
Piemonte e Valle d'Aosta	816,0	3,48	64,91	5.052	1.450
Lombardia	613,9	3,45	76,95	9.479	2.738
Trentino-Alto Adige	285,2	5,83	30,61	6.787	1.163
Veneto	625,5	3,45	81,66	11.033	3.191
Friuli-Venezia Giulia	178,5	3,04	71,32	6.385	2.096
Liguria	89,7	1,71	75,87	6.936	4.054
Emilia-Romagna	572,5	5,02	72,09	11.286	2.246
Toscana	346,4	4,22	48,95	9.874	2.339
Umbria	102,2	3,59	60,89	11.318	3.145
Marche	149,9	3,58	64,00	7.038	1.962
Lazio	280,1	2,77	59,67	6.499	2.345
Abruzzi e Molise	323,4	2,75	62,77	5.365	1.947
Campania	308,9	2,21	85,48	5.253	2.367
Puglia	488,6	5,40	43,52	5.724	1.058
Basilicata	208,9	5,56	34,55	4.929	884
Calabria	177,1	2,33	56,14	4.031	1.728
Sicilia	420,6	3,50	44,06	4.273	1.217
Sardegna	468,3	8,36	24,44	5.800	692
Italia	*6.455,7*	*3,67*	*59,70*	*7.121*	*1.937*

(a) Di cui all'art. 22 lettera c) della L. n. 1136 del 22 novembre 1954. - (b) Calcolato sulla somma del contributo sulle giornate e del contributo capitario.

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Nel 1959 l'importo totale dei contributi ammontò ad oltre 12.511 milioni, con un aumento del 20,3 % circa rispetto all'anno precedente (tab. 148).

Il numero delle giornate tassate per ettaro è passato da 59 a 59,70. Gli oneri medi per nucleo e per ettaro sono, rispettivamente, aumentati del 14,6 % e del 16,7 %. I nuclei familiari accertati sono saliti ad oltre 1.756.000 con un aumento del 5,5 %, per complessive 6.383.136 unità assistibili (tab. XIV/8 dell'Appendice II).

Rispetto ai primi sommari accertamenti compiuti nel 1955, al momento dell'entrata in vigore della legge n. 1.186 del 22 novembre 1954, si è registrato un incremento di oltre 1.200.000 unità assistibili (1).

Il numero complessivo dei ricoverati è aumentato del 7,4 % e quello delle giornate di degenza, la cui durata media è passata da 13,46 a 13,54, del 9,3 %. Il numero medio di prestazioni specialistiche pro-capite è passato da 0,46 a 0,50.

Infortuni agricoli. – I casi di infortunio agricolo hanno presentato un andamento crescente nel corso dell'ultimo quinquennio, passando dai 256.000 casi circa del 1955 agli oltre 313.000 del 1959 con un aumento del 22,3 % (tabb.

Tab. 149 – Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali (*a*)

Insurance against accidents and occupational diseases

(milioni di lire)

Settori	1956	1957	1958	1959 (*b*)
INDUSTRIA – *Industry:* (*c*)				
prestazioni economiche – *financial assistance*	28.565	31.592	36.308	39.800
prestazioni sanitarie – *medical assistance*	9.766	10.564	12.420	13.400
assistenza agli invalidi – *assistance to disabled workers*	2.399	2.625	2.384	2.500
Totale – Total . . .	*40.730*	*44.781*	*51.121*	*55.700*
AGRICOLTURA – *Agriculture:*				
prestazioni economiche – *financial assistance*	2.365	2.628	3.258	3.750
prestazioni sanitarie – *medical assistance*	2.543	2.978	3.450	3.700
assistenza agli invalidi – *assistance to disabled workers*	718	804	757	750
Totale – Total . . .	*5.626*	*6.410*	*7.465*	*8.200*
In complesso – Grand total . . .	*46.356*	*51.191*	*58.586*	*63.900*

(*a*) Prestazioni dell'I.N.A.I.L. (*b*) Dati provvisori. (*c*) Comprese le gestioni per conto terzi.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1959.

(1) Nella graduatoria degli istituti mutualistici che provvedono all'assistenza malattia di 34 milioni di lavoratori assistibili, le Mutue coltivatori diretti risultano al secondo posto dopo l'INAM. Quest'ultima eroga, infatti, l'assistenza ad oltre il 60,6 % del totale degli assistiti, contro il 18,6 % delle Mutue coltivatori diretti.

XIV/9 e 10 dell'Appendice). I casi mortali sono, invece, scesi a 1.130 con una diminuzione del 12 % circa rispetto al 1958.

L'aumento degli infortuni nel settore agricolo ha indotto le organizzazioni operanti in agricoltura a intervenire presso i relativi organismi periferici per sottolineare la necessità di una maggiore prudenza e di una efficace opera di propaganda diretta ad impedire un ulteriore incremento del fenomeno (1).

Le prestazioni dell'I.N.A.I.L. a favore degli infortunati sono passate rispettivamente da 7.465 e 8.200 milioni con un aumento del 9,8 % (tab. 149). L'aumento corrispondente verificatosi nel settore industriale è stato dell'8,95 %.

Le piccole aziende agricole con meno di dieci addetti sono state esonerate dalla tenuta del registro degli infortuni, resa obbligatoria col decreto ministeriale del 12 settembre 1958.

Assegni familiari. – Il 1° dicembre 1959 anche il Senato, dopo il voto della Camera, ha approvato la soppressione dell'indennità di caropane e la maggiorazione delle misure degli assegni familiari per i lavoratori agricoli. Il provvedimento si era reso necessario per la scarsa applicazione in campo agricolo del D.L.C.P.S. 6 maggio 1947, n. 563, sulla indennità di caropane.

Con la nuova legge viene stabilito che una parte della suddetta indennità venga conteggiata nel salario e che l'altra parte vada ad aumentare gli assegni familiari (2). Per non creare disparità di trattamento tra coloro che avevano diritto al caropane, perché non approvvigionati in natura, e coloro che non ne avevano diritto, l'art. n. 4 della legge ha esteso la maggiorazione degli assegni familiari a tutti i lavoratori agricoli.

Previdenza sociale nella Comunità Europea. – La convenzione di sicurezza sociale, elaborata dai Governi nel quadro della C.E.C.A. e trasformata il 20 maggio 1958 in Regolamento sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti nell'ambito della Comunità Europea, è entrata in vigore nel 1959.

Il Regolamento suddetto ha sostituito tutti gli accordi preesistenti in materia fra gli Stati membri, ad eccezione di quelli mantenuti per espressa riserva dei paesi interessati. L'apposita Commissione amministrativa, istituita in base all'art. 43 del Regolamento, ha provveduto ad emanare una serie di disposizioni per attuarne la pratica applicazione.

---

(1) In particolare l'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori agricoli ha iniziato una vasta campagna per prevenire gli infortuni e per tutelare gli infortunati attraverso la propria capillare organizzazione periferica.

(2) In particolare, le retribuzioni mensili sono aumentate nella seguente misura: 780 lire per i salariati agricoli, gli obbligati, i braccianti avventizi e gli addetti ai lavori pesanti; 1.040 lire per gli addetti ai lavori pesantissimi; 1.560 lire per i boscaioli e le maestranze forestali. Gli assegni familiari sono aumentati nella loro misura giornaliera di 25 lire per ciascun figlio, di 15 lire per il coniuge e di 5 lire per il genitore.

Fra Italia e Francia sono, inoltre, intervenuti accordi diretti per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori migranti e per le assicurazioni sociali ai lavoratori frontalieri. Il primo accordo, firmato il 16 dicembre 1959, è stato dettato dalla necessità di armonizzare le decisioni adottate in sede C.E.E. con la nuova organizzazione attuata in Francia per il pagamento degli assegni familiari all'estero. In base al secondo accordo, anch'esso firmato il 16 dicembre, i lavoratori frontalieri e i loro familiari potranno essere assistiti in caso di malattia o di infortunio sul lavoro, sia nel paese di residenza, che in quello dove sono occupati.

L'attuazione del trattato di Roma, che prevede anche la libera circolazione di mano d'opera, rende sempre più sentita la necessità di procedere ad una revisione delle diverse legislazioni esistenti nel campo del lavoro, allo scopo di parificare le condizioni di concorrenza per quanto riguarda il costo della mano d'opera. Si dovrebbe procedere, tra l'altro, ad una graduale armonizzazione delle norme riguardanti la durata del lavoro, la retribuzione delle ore di lavoro straordinario, del lavoro notturno, domenicale e dei giorni festivi, nonché la durata delle ferie e la loro retribuzione.

Per il particolare settore previdenziale, il sistema di assicurazione sociale attuato in Italia è uno dei più completi e razionali, anche se l'entità dei mezzi disponibili non è sempre adeguata. Le provvidenze disposte a favore dei lavoratori agricoli ed estese anche ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri pongono il nostro sistema previdenziale al livello di quello della Francia, che in campo agricolo può essere considerato il paese più evoluto. Si rendono tuttavia necessari ulteriori miglioramenti e riforme anche al fine di allineare la nostra legislazione sociale a quella degli altri membri della Comunità.

È, infine, auspicabile un graduale coordinamento dei grandi istituti previdenziali operanti nei singoli paesi. L'integrazione e la razionalizzazione dei servizi da essi prestati sarebbero di indubbio vantaggio per i lavoratori della Comunità Economica Europea.

CAP. XV - ISTRUZIONE

1. - Piano per lo sviluppo della scuola e attività parlamentari

Gli aspetti dell'istruzione che ci si propone di esaminare nell'ambito del presente capitolo sono quelli che concernono l'istruzione nella sua funzione di strumento di politica economica, con particolare riferimento alla politica agraria.

In questo quadro sarebbe superficiale ignorare i rapporti, per indiretti che siano, che i problemi generali della scuola hanno con le varie e possibili evoluzioni della realtà economica. E in questo senso si ritiene strettamente pertinente alla natura di questo capitolo riferire sull'andamento della discussione parlamentare sul Piano per la scuola e più in generale sui problemi scolastici, anche se a prima vista questi possano sembrare riferibili ad una tematica di altra natura.

Come è noto, nel dicembre 1959 si è conclusa al Senato la prima tappa dell'iter parlamentare del Piano decennale per lo sviluppo della scuola. La polemica fondamentale si è accentrata sul problema dell'erogazione di sussidi alle scuole private (1) e in particolare sugli articoli 15, 27, 28, 31 concernenti rispettivamente i contributi per la costruzione di edifici per le scuole materne, i sussidi alle scuole stesse, le provvidenze per le classi differenziali e le borse di studio.

La minoranza, nel difendere le sue tesi, si è appellata all'art. 33 della Costituzione, e in particolare al III comma di esso, che stabilisce il diritto, da parte di enti e di privati, di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. Poiché gli articoli precedentemente specificati prevedono la possibilità di erogare contributi a favore di scuole private e di concedere agevolazioni agli alunni che le frequentano, si è sostenuto che l'impostazione stessa della legge fosse incostituzionale. È stata, perciò, avanzata pregiudizialmente, da parte della minoranza, la richiesta di sospensiva del disegno di legge.

---

(1) Merita a questo proposito di essere registrata la completa discordanza delle affermazioni su questo punto. Così, mentre il Governo ha affermato che al massimo le scuole private potranno usufruire di una cifra dell'ordine di 5 miliardi, a parere di taluni esponenti della minoranza esse potranno avanzare richieste per una somma di 685 miliardi, pari a circa la metà degli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

Da parte della maggioranza si è invece sostenuto che l'art. 33 della Costituzione non intende predeterminare un obbligo da parte dello Stato, ma piuttosto lasciare allo Stato stesso una libertà d'intervento nell'ambito della legge, senza contemporaneamente precostituire un diritto da parte dei privati. Infatti si è sostenuto che se la Costituzione, all'art. 30, nell'imporre il dovere, conferisce ai genitori il diritto di mantenere, istruire ed educare i figli e contemporaneamente, all'art. 33, assicura alle scuole non statali che chiedono la parità e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali, essa tende a consentire una facoltà di scelta da parte delle famiglie: ora, se si escludessero dai sussidi le scuole non statali e gli alunni che le frequentano, verrebbe a determinarsi implicitamente un trattamento differenziale tra i differenti stati giuridici della scuola e verrebbe di fatto ostacolata quella libertà che è prevista dalla Costituzione.

Questa tesi, anche alla luce degli articoli 30, 31 e 38 della Costituzione ha prevalso e, pertanto, la richiesta pregiudiziale delle minoranze di sinistra è stata accantonata e la discussione del disegno di legge ha potuto procedere regolarmente.

Un altro problema di notevole rilevanza che è stato affrontato nella discussione è stato quello delle modalità di finanziamento degli interventi previsti dal Piano. Come è noto, il disegno di legge ha mantenuto in vigore il sistema già stabilito dalla L. 9 agosto 1954, n. 645, che prevede l'intervento dello Stato mediante contributi trentacinquennali nelle spese di interesse e di ammortamento dei mutui contratti dagli Enti obbligati all'adempimento dei compiti relativi all'edilizia scolastica. In sede di Commissione finanze e tesoro, è stato rilevato che la proroga di tale sistema determina un onere a carico dello Stato di gran lunga maggiore di quello che avrebbe comportato l'assunzione del piano edilizio a completo carico dello Stato con uno stanziamento annuo di 30 miliardi. Infatti, l'adozione della formula dei contributi trentacinquennali impone allo Stato, sia pure diluita in un periodo di 45 anni, una assunzione di oneri dell'ordine di alcune centinaia di miliardi, maggiore di quella che si avrebbe con l'assunzione del piano edilizio a suo completo carico.

Non è stato, peraltro, possibile provvedere in conformità dei rilievi mossi dalla Commissione finanze e tesoro, in quanto tale sistema avrebbe comportato, nel decennio di applicazione del Piano, una spesa di circa 330 miliardi, maggiore di quella che, nel medesimo periodo, si avrebbe con il sistema dei contributi diluiti in trentacinque anni. Con ciò venivano a porsi dei problemi di copertura pressoché insuperabili (1) che, se affrontati mediante prestiti, come proposto in sede di discussione in aula, avrebbero teso a predeterminare

(1) In particolare, un problema di difficilissima risoluzione sarebbe stato quello relativo al reperimento dei 30 miliardi per l'esercizio 1960-61.

la politica economica futura, e in particolare la politica finanziaria, la quale, invece, deve essere improntata alla possibilità di un elastico adeguamento alle variabilità delle situazioni congiunturali. Per tali motivi, anche se costituirà per un lungo periodo di tempo un notevole aggravio per le finanze dello Stato, il sistema dei contributi trentacinquennali è apparso come quello che, nelle contingenze attuali, è il più appropriato per risolvere il problema dell'edilizia scolastica. Naturalmente, qualora dovessero intervenire nuove e attualmente imprevidibili disponibilità finanziarie, niente impedirà che nel corso della applicazione della legge possano venire realizzate operazioni di abbreviamento del periodo di durata della spesa che lo Stato verrà ad assumersi con l'approvazione del disegno di legge.

Per ciò che concerne in particolare il settore rurale, deve essere posto nel massimo rilievo l'emendamento introdotto dalla Commissione e di cui all'art. 15 del testo trasmesso alla Camera. Tale emendamento, che con una leggera modifica (1) è stato approvato dal Senato, consente che i comuni e le provincie delle zone depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e quelle che abbiano superato nell'esercizio 1959 il terzo limite della sovrimposta fondiaria, abbiano facoltà di chiedere che per l'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica sia provveduto dall'UNRRA-Casas. Con tale disposto, l'UNRRA-Casas avrà altresì diritto, in aggiunta ai contributi trentacinquennali, alla somma occorrente a coprire l'intero ammortamento.

È evidente che con tali provvidenze vengono favoriti in particolar modo le popolazioni rurali, e ciò sotto un duplice profilo: da una parte viene infatti assicurato un trattamento di assoluta perequazione tra zone sviluppate e zone depresse che, per grandissima parte, coincidono con quelle rurali; e dall'altra viene risparmiato un ulteriore aggravio tributario a carico delle più modeste risorse locali.

Per ciò che riguarda, infine, in particolare le zone rurali, deve essere ricordato l'emendamento – pure introdotto su proposta della Commissione – e approvato dal Senato (art. 37 del disegno di legge trasmesso alla Camera) che prevede lo stanziamento, nel decennio di applicazione della legge, di 9 miliardi per il potenziamento di un servizio, già in corso di sperimentazione a cura del Ministero della pubblica istruzione, per il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo da località non fornite di scuole a quelle che ne sono fornite.

Come si ricorderà, e come fu riportato nell'Annuario dello scorso anno, una delle principali critiche che al suo apparire fu mossa al disegno di legge sul Piano per la scuola riguardava la sua natura eminentemente finanziaria:

---

(1) La formulazione della Commissione indicava nei comuni beneficiari del disposto quelli i cui bilanci si fossero chiusi in disavanzo nel triennio 56-58.

in sostanza, si diceva che, in mancanza di riforme strutturali, esso avrebbe avuto una efficacia notevolmente minore di quella che era nei voti dei suoi formulatori. Come si può rilevare dallo stesso livello delle discussioni che si sono avute in aula, tale critica è venuta meno: e a prova di tale assunzione può essere addotta la stessa posizione assunta dalle minoranze di opposizione. Esse hanno, infatti, sostenuto che l'approvazione del Piano nella sua attuale formulazione avrebbe condizionato qualsiasi futura discussione in tema di riforma strutturale della scuola. Perciò, a fianco dell'azione promossa per ottenere una sospensiva della discussione sul Piano per la scuola, esse hanno avuto cura di presentare le proposte di legge sui problemi determinanti ai fini delle possibili evoluzioni della struttura scolastica nel senso da loro desiderato: la proposta sulla scuola dell'obbligo e quella sulla parità.

La maggioranza, da parte sua, mentre si è riservata di presentare l'atteso disegno sulla parità, ha presentato, attraverso la voce del Governo, una serie di disegni di legge, fra cui fondamentale quello sull'istituzione della scuola media e quello sulla formazione professionale dei lavoratori. Oltre a questi ricorderemo quello sul riordinamento del liceo classico, sul riordinamento dell'Istituto tecnico, sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie inferiori, sui ruoli organici del personale non insegnante delle Università, nonché sui ruoli organici e sulle carriere del personale di segreteria delle scuole secondarie (1).

Poiché da queste iniziative parlamentari, e in particolare da quelle sulla scuola dell'obbligo, è lecito attendersi il concretarsi di disposizioni legislative di rilevante interesse, si ritiene opportuno esporne brevemente i termini essenziali.

Per ciò che concerne la proposta di legge presentata dai gruppi parlamentari di sinistra essa prevede, per l'istruzione di base, uno schema di un corso unico di otto anni, diviso in tre periodi, con l'abolizione degli esami dall'una all'altra classe dei corsi elementare e medio, e il semplice mantenimento, tra l'uno e l'altro corso, di un esame che tuttavia non darebbe luogo – nel caso di bocciature – alla ripetenza della classe già frequentata, ma alla frequenza della successiva, in particolari condizioni didattiche (classi di ricupero). Secondo i presentatori del disegno di legge, con tale ordinamento verrebbe creata una scuola unica per tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni, che consentirebbe di evitare scelte premature da parte dei giovani e di sviluppare in tutto il paese

(1) Come si vede, oltre il livello della discussione che ha avuto luogo, il moltiplicarsi delle iniziative legislative dimostra che la stessa disponibilità finanziaria prevista dal Piano ha proposto al Parlamento un ampio arco di scelte, che prima erano precluse dai limiti degli stanziamenti ordinari di bilancio del Ministero della P.I., confutando così, nei fatti, la critica all'impostazione esclusivamente finanziaria che fu mossa all'apparire del Piano.

una cultura unitaria. L'attuazione di tale programma richiederebbe, per un decennio, un impegno finanziario valutato dell'ordine di 580 miliardi.

Il disegno di legge presentato dal Governo parte dalla premessa di respingere tanto la scuola differenziata – secondo lo schema fin qui seguito delle scuole medie e di avviamento – quanto la scuola unica. Si è, cioè, riconosciuto che la scuola secondaria di avviamento al lavoro non ha potuto raggiungere, in linea generale, dei risultati soddisfacenti, in quanto l'età degli alunni che la frequentano è prematura per una scelta professionale. Si è, altresì, respinta la tesi della scuola unica, affermando la necessità di adottare degli strumenti che consentano agli alunni di effettuare, con cognizione di causa, le proprie scelte al termine della scuola media. A tale fine, il disegno di legge prevede una soluzione intermedia che stabilisce, per tutti e tre gli anni di corso, un nucleo di materie comuni. Al secondo anno, inoltre, gli alunni avranno facoltà di scegliere alcuni insegnamenti differenziali che, nel progetto di legge in questione, sono tre: latino, osservazioni scientifiche e tecniche, e attività artistiche. L'alunno avrà facoltà di modificare la scelta della materia integrativa durante il corso di studi. Per facilitare tale orientamento, nei casi in cui gli alunni vogliano modificare la scelta iniziale, vengono previsti particolari accorgimenti didattici, intesi a facilitare il loro inserimento nel nuovo gruppo prescelto. Il disegno di legge, inoltre, prevede che il diploma dia accesso: sempre all'istituto professionale; agli istituti tecnici, se fra le materie di insegnamento prescelte dall'alunno sono incluse le osservazioni scientifiche; ai licei ed agli istituti magistrali, se fra le materie vi è la lingua latina; alle scuole e istituti di istruzione artistica, infine, se sono state prescelte le esercitazioni artistiche. È, inoltre, previsto che l'alunno, al termine del corso possa accedere anche ad un tipo di scuola diverso da quello cui dà accesso direttamente il titolo posseduto, purché il candidato sostenga un colloquio presso la scuola cui intende iscriversi.

Il disegno di legge prevede, inoltre, tra le norme transitorie, una sezione a « corso speciale » che interessa direttamente le zone rurali. L'istituzione della scuola media, nella non semplice impostazione sopra delineata, non si presta, infatti, ad essere realizzata tempestivamente in quelle zone rurali prive di facili comunicazioni, in cui vivono esigui nuclei di abitanti. A tal fine viene previsto che, per non più di dieci anni a decorrere dall'anno scolastico dal quale avrà inizio l'attuazione della legge, nelle località in cui non esista una scuola di grado superiore all'elementare, possa essere istituita una scuola media a corso speciale, che funzioni avvalendosi della organizzazione della scuola primaria. I corsi da effettuarvi sarebbero del tipo della scuola media, avente come insegnamento integrativo le osservazioni scientifiche e le applicazioni tecniche. Gli insegnamenti verrebbero affidati per incarico a insegnanti elementari particolarmente qualificati.

Le discussioni che fino da ora tali iniziative parlamentari hanno sollevato, sono di tale vastità che non potremmo, senza uscire dai limiti di spazio che ci si deve necessariamente proporre, esporle anche sommariamente. Perciò, mentre ci si riserva di riferire sugli sviluppi che esse avranno nell'immediato futuro, riteniamo opportuno concludere questa sintetica rassegna sull'attività parlamentare svolta nel 1959, in questo specifico settore, con la constatazione che, con la presentazione del Piano per la scuola, i problemi centrali dell'evoluzione scolastica vanno spostandosi dagli aspetti finanziari di essa – che per un secolo ne hanno costituito il più vistoso fattore limitante – a quelli più maturi degli indirizzi e delle scelte politiche che meglio possano assicurare il progresso economico e civile del nostro paese, partendo dalla realtà storica in cui esso attualmente si trova.

2. – Aspetti economico-sociali dell'istruzione

Occupazione per settore di attività economica e grado di istruzione. – Il 20 ottobre 1959, secondo la periodica rilevazione campionaria delle forze di lavoro eseguita dall'ISTAT, gli occupati erano così distribuiti percentualmente per settore di attività economica: il 32,2 addetto all'agricoltura, il 37,8 all'industria e il 30 agli altri rami di attività economica. Secondo tali fonti, si è verificato una sensibile variazione rispetto al 1957, in cui gli occupati sarebbero stati distribuiti per il 33,3 % nell'agricoltura, per il 36,9 % nell'industria e per il 29,8 % nelle attività rimanenti.

Dal 1957 al 1959 si è avuto un aumento di occupati di 865 mila unità (aumento rappresentato dalla differenza fra nuovi entrati nel biennio e usciti dalle attività nella stessa epoca): a questo aumento di occupazione l'agricoltura ha partecipato solo con 83 mila unità, l'industria con 457 mila e le altre attività con 325 mila. L'incremento relativo è stato dell'1,3 % nell'agricoltura, del 6,5 % nell'industria e del 5,7 % nelle attività rimanenti.

Una precisa rilevazione della distribuzione dei nuovi occupati secondo il titolo di studio è resa alquanto difficile dal fatto che nella citata indagine vengono considerati in unico aggregato gli analfabeti, i privi di titoli di studio e i provvisti di licenza elementare. In ogni caso, in valori assoluti e in linea di larga approssimazione, i gradi di istruzione inferiore non sembrano aver condizionato in modo rilevante l'aumento di occupazione: infatti, in agricoltura degli 83.000 nuovi occupati, 75.000 (90 %) erano analfabeti o provvisti di titolo di studio elementare; nell'industria 350.000 su 457.000 (77 %) e negli altri rami di attività economica 129.000 su 325.000 (40%) nuovi occupati non avevano conseguito un titolo di studio superiore alla licenza elementare.

A tal riguardo merita di essere messo in evidenza che le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica autorizzerebbero a constatare che il settore

Tab. 150 – Occupati per settore di attività economica e titolo di studio

Employed persons by sector of economic activity and educational qualification

Titolo di studio	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	1957 (8-XI)	1958 (20-X)	1959 (20-X)	1957 (20-XI)	1958 (20-XI)	1959 (20-XI)	1957 (8-XI)	1958 (20-XI)	1959 (20-XI)	1957 (8-XI)	1958 (20-X)	1959 (20-X)
A)	Cifre assolute (in migliaia)											
Licenza elem. o nessun titolo (*a*)	6.219	6.132	6.294	6.165	6.114	6.518	3.649	3.876	3.778	16.033	*16.122*	*16.590*
Licenza di scuola secon. inferiore	71	84	75	598	648	696	910	1.046	1.055	*1.579*	*1.778*	*1.826*
Diploma di scuola secon. superiore	22	23	21	200	211	204	733	811	769	*955*	*1.045*	*994*
di cui: abilitaz. tecnica ind. e agraria	8	11	9	102	118	114	173	222	240	*283*	*351*	*363*
Laurea	3	8	8	53	61	55	359	407	374	415	*476*	*437*
di cui: gruppi ingegneria e agraria	—	4	3	23	29	24	43	49	40	*66*	*82*	*67*
Totale	*6.315*	*6.247*	*6.398*	*7.016*	*7.034*	*7.473*	*5.651*	*6.140*	*5.976*	*18.982*	*19.421*	*19.847*
B)	Su 100 occupati forniti di ciascun tipo di titolo di studio											
Licenza elem. o nessun titolo (*a*)	38,8	38,0	37,9	38,5	37,9	39,3	22,7	24,1	22,8	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Licenza di scuola secon. inferiore	4,5	4,7	4,1	37,9	36,5	38,1	57,6	58,8	57,8	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Diploma di scuola secon. superiore	2,3	2,2	2,1	20,9	20,2	20,5	76,8	77,6	77,4	*100,0*	*100,0*	*100,0*
di cui: abilitaz. tecnica ind. e agraria	2,8	3,1	2,5	36,1	33,6	31,4	61,1	63,3	66,1	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Laurea	0,7	1,7	1,8	12,8	12,8	12,6	86,5	85,5	85,6	*100,0*	*100,0*	*100,0*
di cui: gruppo ingegneria e agraria	—	4,9	4,5	34,8	35,4	35,8	65,2	59,7	59,7	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Totale	*33,3*	*32,2*	*32,2*	*36,9*	*36,2*	*37,7*	*29,8*	*31,6*	*30,1*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
C)	Su 100 occupati in ciascun settore di attività economica											
Licenza elem. o nessun titolo (*a*)	98,5	98,2	98,4	87,9	86,9	87,2	64,5	63,1	63,2	*84,5*	*83,0*	*83,6*
Licenza di scuola sec. inferiore	1,1	1,3	1,2	8,5	9,2	9,3	16,1	17,1	17,6	*8,3*	*9,2*	*9,2*
Diploma di scuola sec. superiore	0,4	0,4	0,3	2,9	3,0	2,7	13,0	13,2	12,9	*5,0*	*5,4*	*5,0*
di cui: abilitaz. tecnica ind. e agraria	0,1	0,2	0,1	1,5	1,7	1,5	3,1	3,6	4,0	*1,5*	*1,8*	*1,8*
Laurea	0,0	0,1	0,1	0,7	0,9	0,8	6,4	6,6	6,3	2,2	2,4	2,2
di cui: gruppi ingegneria e g. agraria	—	0,1	0,0	0,3	0,4	0,3	0,8	0,8	0,7	*0,3*	*0,4*	*0,3*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Compresi gli analfabeti

Fonti: Rilevazione nazionale delle forze del lavoro ISTAT.

dell'industria va progressivamente assorbendo anche gli individui con preparazione scolastica meno avanzata.

Così dalla tab. 150 – prospetto *B* – si ricava che mentre nel 1957 su 100 persone fornite di licenza elementare o di nessun titolo di studio, 38,8 erano occupate nell'agricoltura e 38,5 nell'industria, nel 1959 si è avuta un'inversione, sia pure lieve, nelle cifre: 37,9 nell'agricoltura e 39,3 nell'industria.

Variazioni ben più sensibili tra i vari settori si riscontrano nelle percentuali degli occupati di titolo di studio superiore a quello elementare: su 100 occupati forniti di licenza di scuola secondaria inferiore, solo 4 sono occupati nell'agricoltura; su 100 in possesso di licenza di scuola secondaria superiore ve ne sono solo 2. Nel settore dei laureati si rileva un leggero miglioramento: infatti contro lo 0,7 % che nel 1957 era occupato nell'agricoltura, nel 1959 la percentuale dei laureati occupati nel settore agricolo ha raggiunto l'1,8 %, pur rimanendo di entità insignificante se confrontata col 12,6 % di laureati occupati, nel 1959, nell'industria e con l'85,6 % di laureati occupati nei servizi.

Nel quadro delle modificazioni strutturali della composizione dell'occupazione italiana sopra accennate non è consentito ancora di rilevare concreti indici del miglioramento della qualità dell'occupazione nel settore dell'agricoltura: infatti dal 1957 al 1959 la riduzione dell'incidenza degli occupati con preparazione scolastica meno avanzata è stata solo dello 0,1 %.

Un miglioramento più concretamente valutabile della composizione culturale si avverte invece nell'industria e negli altri rami di attività economica, nei quali settori la riduzione della percentuale degli occupati con titolo di studio inferiore è rispettivamente dello 0,7 % e dell'1,3 %.

Studenti dei vari tipi di scuola secondo il settore di attività economica del padre. – Le indagini effettuate dall'ISTAT negli anni 1955-56 e 1956-57, e pubblicati in parte nel 1959 e in parte nel 1960, consentono di analizzare la distribuzione degli alunni secondo i vari tipi di scuola e secondo l'attività svolta dal padre, e di confrontare tale distribuzione con quella degli occupati nei vari settori economici.

Occupati Studenti, diplomati e laureati	Attività economica Agricoltura	Industria	Altra attività	Totale
	Settore di attività			
Occupati nel 1956	35,4	34,0	30,6	*100,0*
	Settore di attività economica del padre			
Alunni dell'ultimo anno delle scuole secondarie inferiori nel 1956-57	13,3	33,5	53,2	*100,0*
Diplomati delle scuole secondarie superiori nel 1955-56	10,8	27,0	62,2	*100,0*
Iscritti al 1° anno di università nel 1956-57	9,8	22,6	67,6	*100,0*
Laureati nel 1955-56	9,2	19,4	71,4	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La ridotta percentuale dei figli degli addetti all'agricoltura che frequenta le scuole di grado superiore all'elementare, conferma ancora una volta che

l'epicentro della depressione culturale è localizzata nelle zone rurali: la causa di tali fenomeni, come si è già accennato nei precedenti Annuari, deve essere in parte attribuita a fattori di ordine economico e sociologico, che sono ancora aggravati dalla imperfetta distribuzione delle scuole nei centri rurali. Per ciò che concerne più specificamente i fattori economici, deve essere messo in evidenza come, nel quadro dei limitati orizzonti professionali che si aprono alle popolazioni agricole, un limite di notevole rilievo che si oppone alla maggiore diffusione della scuola nei ceti rurali è costituito appunto dalla scarsa redditività dell'agricoltura.

Tab. 151 - Alunni dell'ultimo anno di scuola secondaria inferiore, secondo il settore di attività economica del padre, per specie di scuola

Pupils completing lower secondary course of study by sector of economic activity of father and kind of school

Tipo di scuola	Attività economica del padre			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
	Su 100 alunni di ciascun tipo di scuola secondaria inferiore			
Scuola media	10,3	27,1	62,6	100,0
Scuola di avviamento	17,2	41,7	41,1	100,0
di cui a tipo agrario	38,6	32,9	28,5	100,0
tipo industriale	15,1	44,3	40,6	100,0
tipo commerciale	9,2	43,0	47,8	100,0
Totale	*13,3*	*33,5*	*53,2*	*100,0*
	Su 100 alunni aventi il padre in ciascun settore di attività economica			
Scuola media	43,6	45,6	66,3	56,4
Scuola di avviamento	56,4	54,4	33,7	43,6
di cui a tipo agrario	23,4	7,9	4,3	8,1
tipo industriale	21,7	25,4	14,6	19,1
tipo commerciale	11,3	21,1	14,8	16,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori. ISTAT. Febbraio 1959 (Indagine condotta nel 1956-57).

In questo quadro l'incentivazione di una qualificata migrazione delle popolazioni rurali, con i conseguenti effetti nel settore del riassetto fondiario, e una politica agraria volta sia a favorire il sorgere di efficienti imprese coltivatrici di adeguate dimensioni economiche, sia ad evitare i cronici squilibri

Tab. 152 – Diplomati di scuole secondarie superiori secondo il settore d'attività economica del padre per specie di diploma

Holders of higher secondary school diplomas by sector of economic activity of father and subject of diploma

Specie di diploma	Attività economica del padre			
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria	Altre attività	Totale
	Su 100 diplomati di ciascun tipo di diploma			
Abilitazione tecnica	9,5	33,0	57,5	100,0
di cui:				
Industriale	7,5	46,7	45,8	100,0
Nautica	6,0	25,6	68,4	100,0
Agraria	41,2	18,4	40,4	100,0
Commerciale	7,1	30,2	62,7	100,0
Per geometri	10,9	34,6	54,5	100,0
Diploma Istituti femminili	8,9	27,1	64,0	100,0
Maturità e abilitazione magistrale	11,5	23,9	64,6	100,0
di cui:				
Maturità scientifica	8,0	28,9	63,1	100,0
Maturità classica	10,1	19,3	70,6	100,0
Abilitazione magistrale	13,6	26,7	59,7	100,0
Totale	*10,8*	*27,0*	*62,2*	100,0
	Su 100 diplomati aventi il padre in ciascun settore di attività economica			
Abilitazione tecnica	28,9	40,1	30,3	32,8
di cui:				
Industriale	3,9	9,8	4,1	5,6
Nautica	0,8	1,4	1,7	1,5
Agraria	6,2	1,1	1,0	1,6
Commerciale	12,1	20,4	18,4	18,3
Per geometri	5,9	7,4	5,1	5,8
Diplomi Istituti femminili	2,0	2,4	2,5	2,4
Maturità e abilitazione magistrale	69,1	57,5	67,2	64,8
di cui:				
Maturità scientifica	6,2	8,9	8,4	8,3
Maturità classica	25,0	19,0	30,1	26,6
Abilitazione magistrale	37,9	29,6	28,7	29,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Annuario statistico dell'istruzione italiana – ISTAT 1959. (Indagine condotta nel 1955-56).

di mercato mediante un'adeguata organizzazione commerciale dei produttori, potranno costituire componenti di notevole rilievo ai fini del progressivo diffondersi di una più elevata cultura nelle campagne.

Per ciò che concerne, poi, la frequenza dei figli degli addetti all'agricoltura ai vari tipi di scuola secondaria inferiore – riportata nella tab. 151 – si rileva che la maggioranza frequenta le scuole di avviamento (56,4 % contro il 43,6 % nella scuola media). Fra i vari tipi di scuola di avviamento la maggiore affluenza è registrata dalla scuola di tipo agrario (23,4 %) e da quella di tipo industriale (21,7).

Da tali dati viene confermato che la maggioranza dei giovani rurali tende a scegliere tipi di scuole che preparano a professioni extra-agricole anche se l'affluenza dei figli di agricoltori alle scuole di avviamento di tipo agrario non è trascurabile in senso relativo. Tuttavia, a tale riguardo deve essere rilevato che tale fenomeno è in gran parte determinato, come si è già rilevato nell'Annuario dello scorso anno, nell'indagine volta ad appurare la distribuzione delle scuole secondarie inferiori per centri urbani e rurali, dalla ubicazione delle scuole stesse. In questa situazione la scuola di avviamento di tipo agrario costituisce spesso l'unico strumento a disposizione dei giovani residenti nei centri rurali per munirsi di una adeguata qualificazione scolastica, anche se non sempre tale qualificazione è la più idonea per le professioni cui i giovani stessi aspirano.

Per ciò che concerne i diplomati di scuole secondarie si nota come i figli degli agricoltori – costituenti appena il 10 % del totale dei diplomati – tendono per la maggior parte (69 %), analogamente a quanto si verifica per i figli degli addetti agli altri rami di attività economica, a conseguire diplomi nelle scuole umanistiche (tab. 152). Strutturalmente vi è, però, una notevole differenza, perché mentre i figli degli agricoltori tendono a conseguire il diploma di maestro, gli altri, nel perseguire la maturità classica, dimostrano di voler continuare negli studi universitari in virtù delle ampie scelte che sono assicurate a chi consegue il diploma di licenza liceale.

Soltanto il 6,2 % dei figli degli agricoltori ottiene il diploma di perito agrario, ma ciò nonostante essi rappresentano il maggior numero di coloro che conseguono tale titolo.

Orientamento degli alunni. – La scarsa predisposizione dei giovani residenti in centri rurali a continuare negli studi e, comunque, a voler intraprendere la professione agricola, è confermata dall'esame delle tabb. 153 e 154. Dalla prima di esse – tenuto presente che le scuole di avviamento professionale a tipo agrario sono localizzate per la maggior parte nei centri rurali – si ricava che fra i frequentanti di tutte le scuole secondarie inferiori, quelli della scuola di avviamento agrario sono gli unici a volere, in rilevante maggioranza, in-

terrompere gli studi. Non si può poi desumere che, una volta interrotti gli studi, i giovani figli degli agricoltori si indirizzino verso la professione agraria: infatti, come risulta dalla tab. 154, i figli di addetti all'agricoltura, giunti al termine degli studi secondari inferiori, hanno esplicitamente dichiarato, per oltre l'80%, di non volersi avviare verso lo stesso genere di attività del padre.

Tab. 153 – Orientamento degli alunni dell'ultimo anno di scuole secondarie inferiori per tipo di scuola

Orientation of pupils during last year of lower secondary course of study by type of school

Su 100 alunni di ciascun tipo di scuola

Modalità	Scuola media	Scuole di avviamento				In complesso
		a tipo agrario	a tipo industriale	a tipo commerciale	totale	
Intendono interrompere gli studi per avviarsi al lavoro	11,0	61,4	40,7	42,5	45,2	25,9
Intendono proseguire gli studi	85,1	37,1	56,8	56,0	52,9	71,0
in istituti tecnici	29,2	17,8	23,1	8,0	16,4	23,6
in istituti d'istruz. classica	49,8	0,8	0,3	0,6	0,5	28,3
in altre scuole e corsi	5,5	18,4	33,2	47,3	35,8	18,7
in scuole non precisate	0,6	0,1	0,2	0,1	0,2	0,4
Non hanno ancora deciso	3,9	1,5	2,5	1,5	1,9	3,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori. ISTAT. Febbraio 1959 (Indagine condotta nel 1956-57).

A tale riguardo merita di essere posto in rilievo che la dinamica evolutiva nella composizione professionale del paese è chiaramente messa in rilievo dal fatto, che si verifica una spiccata tendenza da parte dei giovani a voler abbandonare quelle professioni che, per la loro natura, non sono in grado di remunerare una viva partecipazione intellettuale al lavoro stesso. Così, mentre i figli dei professionisti hanno espresso il desiderio di fare lo stesso genere di lavoro del padre per circa il 58 %, i figli degli addetti ad altre attività hanno dimostrato di possedere tale desiderio in misura progressivamente minore, fino a raggiungere, nel caso dei figli degli addetti all'agricoltura, una incidenza – come si è detto – di meno del 20 %.

Al riguardo deve essere posto in evidenza ancora una volta che, per ciò che concerne l'agricoltura, sussistono in vaste contrade tutta una serie di condizioni strutturali che di fatto ostacolano una viva partecipazione culturale degli agricoltori alla loro professione: ad esempio una più alta prepara-

zione degli agricoltori nella tecnica produttiva non ha che un limitato valore ai fini dell'incremento dei redditi, dati i cronici squilibri esistenti nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli. In questa situazione è chiaramente identificabile la posizione di fondamentale importanza che la modificazione di tutta una serie di strutture agricole può avere sulla possibilità di modificare la propensione dei ceti agricoli nei riguardi della scuola, e in particolare dell'istruzione tecnica e professionale: in altre parole sono le modificazioni strutturali nel settore produttivo che possono contribuire ad una maggiore qualificazione professionale degli agricoltori, mentre sono da avanzare ampie riserve sulle tesi che sostengono che una più avanzata qualificazione in agricoltura possa determinare le auspicate modificazioni strutturali.

Tab, 154 – Alunni dell'ultimo anno di scuole secondarie inferiori

(Risposta alla domanda: « Faresti volentieri lo stesso genere di lavoro di tuo padre ? »)

Pupils completing lower secondary course of study – Answers to question: Would you like to do the same kind of work as your father ?

Professione del padre	Maschi				Femmine			
	Hanno risposto			Totale	Hanno risposto			Totale
	si	no	non so		si	no	non so	
Professioni								
Professioni e arti liberali e assimilate	57,3	42,1	0,6	100,0	34,5	56,1	9,4	100,0
Professioni amministrative, tecniche e operative varie	58,1	40,0	1,9	100,0	38,2	55,0	6,8	100,0
Arti e mestieri								
Lavorazioni agrarie	18,2	79,8	2,0	100,0	11,3	79,8	8,9	100,0
Lavorazioni industriali	37,3	62,7	—	100,0	8,7	79,0	12,3	100,0
Arti grafiche, install. e funzionamento di macchine e impianti	47,1	50,5	2,4	100,0	10,4	76,0	13,6	100,0
Commercio e servizi vari	35,2	62,8	2,0	100,0	25,4	65,4	9,2	100,0
Totale	*41,6*	*56,3*	*2,1*	*100,0*	*24,4*	*65,4*	*10,2*	*100,0*

Fonti: Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori ISTAT. Febbraio 1959. (Indagine condotta nel 1956-57).

In questo quadro è comprensibile, da una parte, la reticenza delle popolazioni agricole a indurre i propri figli alla frequenza delle scuole agrarie, in quanto non viene sentita la necessità di una istruzione agraria superiore, e dall'altra, lo scarso credito – a prima vista ingiustificato – che riscuotono gli istituti di istruzione agraria presso gli addetti all'agricoltura.

Tab. 155 – Studenti universitari iscritti al 1° anno nel 1956-57, secondo il diploma presentato per l'immatricolazione e i gruppi di corsi di laurea

1st-year University students, 1956-57, according to diploma presented for entry and degree course

Su 100 studenti del 1° anno forniti di ciascun tipo di diploma

Gruppi di corsi di laurea	Abilitazione tecnica		Maturità classica e scientifica	Abilitazione magistrale	Altro titolo o titolo non indicato	Totale
	Totale	di cui agrarie				
Gruppo agrario	2,3	32,9	2,0	—	4,5	1,8
scienze agrarie	2,3	32,9	1,7	—	0,8	1,6
medicina veterinaria	—	—	0,3	—	3,7	0,2
Gruppo economico	94,6	65,9	9,5	—	18,7	25,4
Gruppo letterario	1,0	0,3	11,8	84,1	12,7	20,0
Altri gruppi	0,5	—	76,3	—	63,8	50,0
Diplomi	1,6	0,9	0,4	15,9	0,3	2,8
Totali	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Annuario statistico dell'istruzione italiana, ISTAT 1959.

Tab. 156 – Laureati nel 1955-56 secondo il diploma presentato per l'immatricolazione e gruppi di corsi di laurea

Students who obtained degree in 1955-56, according to diploma presented for entry and degree course

Su 100 laureati per ciascun tipo di diploma presentato

Gruppi di corsi di laurea	Abilitazione tecnica		Maturità classica e scientifica	Abilitazione magistrale	Altro titolo o titolo non indicato	Totale
	Totale	di cui agrarie				
Gruppo agrario	12,5	80,6	3,7	—	14,6	4,2
scienze agrarie	12,0	77,6	2,1	—	2,2	2,5
scienze forestali	004	2,4	0,1	—	—	0,1
medicina veterinaria	0,1	0,6	1,5	—	12,4	1,6
Gruppo economico	86,3	19,4	3,8	1,3	3,6	7,9
Gruppo letterario	1,2	—	14,6	98,7	8,8	18,1
Altri gruppi	—	—	77,9	—	73,0	69,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Annuario statistico dell'istruzione italiana ISTAT, 1959. (Pubblicato nel 1960).

La distribuzione degli iscritti al I° anno di università e dei laureati nell'anno accademico 1956-57, a seconda dei diplomi presentati all'atto dell'immatricolazione, è riportata nelle tabb. 155 e 156. Deve essere premesso che gli studenti che hanno terminato gli studi tecnici e professionali e agrari nel 1955-56 ammontano a 820 unità negli Istituti professionali e a 1.086 negli Istituti tecnici. Di essi solo la metà si è iscritta all'università (563) e l'altra metà si è dedicata ad un'attività lavorativa. Però, degli iscritti all'università soltanto il 33 % si è iscritto alla facoltà di scienze agrarie, mentre la maggior parte dei rimanenti ha scelto una facoltà del gruppo economico. È da ritenere però – in linea indicativa – data la non comparabilità dei dati delle tabb. 155 e 156, che coloro che conseguono la laurea siano in maggior parte quelli che si iscrivono alla facoltà di agraria e non quelli che si iscrivono alle facoltà del gruppo economico.

3. – Istruzione scolastica

Istruzione primaria. – Dal 1957-58 al 1958-59 si è avuta in Italia nelle scuole elementari, come risulta dalla tab. 157, una diminuzione di 175.000 alunni, risultante da un decremento in ognuna delle ripartizioni geografiche.

Tab. 157 – Scuole elementari, statali e non statali

Elementary public and private schools (excluding those subsidized)

(senza le sussidiate) (*a*)

Ripartizioni geografiche	Scuole		Alunni		Insegnanti	
	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59
Italia settentrionale	18.002	18.535	1.798.579	1.680.041	76.594	76.832
Italia centrale	9.533	9.807	806.381	787.959	35.916	38.880
Italia meridionale	9.376	11.510	1.428.354	1.403.982	48.731	49.835
Italia insulare	3.027	3.608	670.844	656.681	23.483	23.890
Italia	*39.938*	*43.460*	*4.704.158*	*4.528.663*	*184.724*	*189.437*

(*a*) I dati per il 1958-59 sono sommari. Nel 1957-58 le scuole sussidiate erano in totale 5.114 con 64.202 alunni. Esse sono istituite in piccoli centri rurali dove manca il numero sufficiente di alunni per istituire una scuola. Esse prevalgono nel Mezzogiorno.

Fonti: Annuario statistico dell'istruzione italiana, ISTAT, 1959.

Il fenomeno è dovuto a varie cause tra cui:

a) la diminuzione degli obbligati. L'immediato dopoguerra è stato caratterizzato da un forte aumento di nascite, al quale è seguita una norma-

lizzazione, cosicché gli iscritti alle scuole elementari nel 1558-59 sono diminuiti essendo esaurite già le leve del dopoguerra;

b) la diminuizione del numero dei ripetenti: l'adozione dei cicli nel corso degli studi, e il miglioramento dell'insegnamento, hanno ridotto i ripetenti, con la conseguente minore permanenza dei ragazzi nelle scuole elementari.

La carenza delle aule continua a permanere grave nelle scuole elementari: al 1 gennaio 1958 il numero delle aule necessarie, rapportato al numero dei posti di ruolo, era di 173.000 unità e il numero di quelle da costruire 61.000, pari al 35,5 %.

La situazione più grave è nell'Italia meridionale dove, alla data suddetta, la carenza era del 59 % delle aule necessarie. Malgrado le provvidenze legislative adottate che fanno capo, come è noto, alla legge 9 agosto 1954 ed alla legge 18 luglio 1959, n. 555, che consente alla Cassa per il Mezzogiorno di assumersi gli oneri ricadenti sui comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, non si può non rilevare che la distribuzione dei finanziamenti, seppure in misura assoluta ha interessato il Mezzogiorno più che l'Italia settentrionale e centrale, non è stata ancora rapportata alle singole situazioni di carenza esistenti nelle varie circoscrizioni. Infatti, nell'Italia meridionale, in un anno e mezzo sono state finanziate circa 6.361 aule, pari al 23 % del fabbisogno, mentre nell'Italia settentrionale ne sono state finanziate, in rapporto al fabbisogno, un numero percentualmente maggiore, pari cioè a circa il 40 %.

Scuola popolare. – I corsi effettuati dalla scuola popolare e interessanti i contadini e braccianti (1) sono riportati nelle tabb. 158 e 159.

Non si sono registrate apprezzabili variazioni nel numero dei frequentanti ai corsi di tipo A, all'infuori che nelle Isole, nelle quali è da rilevare una cospicua diminuzione di alunni. Diminuzione nel numero degli allievi si sono verificate, invece, in tutte le circoscrizioni, per i corsi di tipo B, mentre un certo incremento, limitatamente alle regioni meridionali, deve essere registrato per i corsi di tipo C.

Una stasi deve essere rilevata anche per i « corsi speciali » nei quali, eccetto i « corsi itineranti », l'affluenza degli alunni è diminuita.

In sostanza siamo di fronte a un periodo di stasi nell'attività della scuola popolare, che non può essere attribuita che in parte a limiti di ordine finan-

(1) Per le attività svolte nei corsi di tipo A, B. C, si veda l'Annuario del 1957. Per quelle svolte dai « corsi speciali « si veda l'Annuario del 1958.

Tab. 158 - Contadini e braccianti frequentanti i corsi di scuola popolare

Peasant and labourers taking courses in adult fundamental education

(Anno scolastico 1958-59)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Alunni dei corsi di tipo A (*a*)	Alunni dei corsi di tipo B (*b*)	Alunni dei corsi di tipo C (*c*)	Alunni in totale
Piemonte	8	197	483	688
Valle d'Aosta	—	—	43	43
Lombardia	33	239	804	1.076
Trentino-Alto Adige	—	11	92	103
Veneto	125	1.616	368	2.109
Friuli-Venezia Giulia	—	60	104	164
Liguria	113	111	153	377
Emilia-Romagna	229	1.285	979	2.493
Toscana	144	757	1.027	1.928
Umbria	248	339	367	954
Marche	26	781	958	1.765
Lazio	927	3.003	1.232	5.162
Abruzzi e Molise	1.231	3.205	570	5.006
Campania	4.311	5.184	958	10.453
Puglia	4.506	6.008	2.107	12.621
Basilicata	1.966	2.122	330	4.418
Calabria	4.417	5.035	70	9.522
Sicilia	5.455	7.432	7.123	20.010
Sardegna	1.639	2.689	346	4.674
Italia settentrionale	508	3.519	3.026	70.053
Italia centrale	1.345	4.880	3.584	9.809
Italia meridionale	16.431	21.554	4.035	42.020
Italia insulare	7.094	10.121	7.469	24.684
Italia	*25.378*	*40.074*	*18.114*	*83.566*

(*a*) Per analfabeti. (*b*) Per semianalfabeti. (*c*) Di aggiornamento e completamento dell'istruzione primaria.

Fonti: Ministero della pubblica istruzione

ziario. Altre cause debbono essere ricercate in fattori esterni alla scuola stessa, come si è avuto occasione di riferire nei precedenti Annuari, che apparente-

Tab. 159 – Corsi popolari speciali

Special popular courses, 1958-59

(Anno 1958-59)

Corsi popolari speciali	Corsi istituiti	Alunni iscritti		Alunni frequentanti		Alunni promossi		Insegnanti	
		M.	MF.	M.	MF.	M.	MF.	M.	MF.
Famiglia	838	6.204	17.082	5.329	14.912	3.884	11.287	147	838
Zona	601	7.940	14.479	6.761	12.618	4.375	8.452	191	601
Itineranti	100	1.525	2.479	1.344	2.092	525	948	65	100
Richiamo speciale	58	1.145	1.782	1.118	1.711	1.021	1.479	28	58
Totale	*1.597*	*16.814*	*35.822*	*14.552*	*31.333*	*9.805*	*22.166*	*431*	*1.597*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

mente determinano un rallentamento nelle aspirazioni di progresso culturale da parte degli individui adulti residenti nelle zone rurali.

Istruzione secondaria. – La distribuzione degli alunni nelle scuole statali secondarie inferiori e superiori è riportata nella tab. 160, mentre nelle tabb. 161 e 162 sono riportati i dati regionali relativi rispettivamente alle scuole e agli alunni delle scuole statali di istruzione agraria e alla distribuzione delle scuole coordinate degli istituti professionali agrari.

Innanzitutto si rileva che gli alunni delle scuole medie inferiori hanno subìto un forte aumento, mentre quelli dei Licei classici e degli Istituti magistrali una leggera diminuzione.

Le scuole e gli alunni dell'avviamento a tipo agrario sono notevolmente aumentati partecipando alla diffusione delle scuole e degli alunni di tutti i tipi di avviamento.

Per ciò che concerne le scuole agrarie è da rilevare un aumento degli alunni delle Scuole tecniche, degli Istituti professionali e degli Istituti tecnici agrari, sebbene per questi ultimi sia da rilevare un aumento dei frequentanti meno sensibile di quello verificatosi per gli Istituti tecnici degli altri indirizzi di studio (tab. 160).

La tab. 162, raffrontata con l'analoga dall'Annuario 1958, mette in evidenza che fra il 1957-58 e il 1958-59 sono state istituite molte scuole profes-

Tab. 160 – Scuole secondarie statali dei vari ordini

State secondary schools

(Anni scolastici 1957/58 e 1958/59)

Tipo di scuola – *Type of school*	Scuole – *Schools*		Alunni – *Pupils*	
	1957-58	1958-59	1957-58	1958-59
	Ordine medio, classico, scientifico, magistrale			
Scuole medie – *Higher elementary schools*	1.139	1.153	410.798	4.615.597
Ginnasi e Licei – *Grammar schools*	362	360	115.295	114.315
Licei scientifici	138	138	40.850	43.129
Istituti magistrali – *Schools for teachers*	176	175	73.470	70.365
Totale – Total	*1.815*	*1.826*	*640.419*	*689.406*
	Ordine tecnico e professionale			
Avviamento – *Preparatory schools*	1.792	1.887	456.409	516.990
agrario – *agricultural*	703	736	95.284	108.722
commerciale – *commercial*	437	450	167.394	183.671
industriale maschile – *industrial for boys*	564	609	170.835	197.696
industriale femminile – *industrial for girls*	70	71	19.764	22.996
marinaro – *seamen*	18	21	3.223	3.905
Scuole tecniche – *Techical schools*	321	320	43.508	42.531
agrarie – *agricultural*	16	15	424	551
commerciali – *commercial*	163	163	29.031	28.548
industriali – *industrial*	120	120	10.997	10.647
professionali femminili – *for girls*	22	22	3.056	2.735
Istituti professionali – *Training institutes*	100	100	28.922	32.856
agrari – *agricultural*	26	26	6.718	7.628
commerciali – *commercial*	10	10	2.779	3.689
industria e artigianato – *industry handicraft*	53	53	16.449	18.233
femminili – *for girls*	10	10	2.792	3.072
attività marinare – *seamen*	1	1	184	234
Istituti tecnici – *Senior technical institutes*	333	366	214.930	238.930
agrari – *agricultural*	38	41	8.588	9.342
commerciali – *commercial*	182	209	146.945	155.674
industriali – *industrial*	69	73	44.318	53.193
nautici – *nautical*	21	23	9.143	9.579
femminili – *for girls*	20	20	5.936	6.142
Totale – Total	2.552	2.673	744.744	826.307
In complesso – Grand total	*4.367*	*4.560*	*1.385.163*	*1.515.713*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

sionali dell'agricoltura, che si sono quasi raddoppiate: il fenomeno ha interessato sopratutto il Centro-Nord.

La situazione delle aule – espressa dalla tab. 163 – ha avuto un miglioramento in tutto il paese: in questo settore, a differenza di quanto registrato

Tab. 161 – Scuole statali d'istruzione agraria

State Schools for Vocational Teaching and Training in Agriculture

(Anno scolastico 1958-59)

Regioni *Regions*	Scuole tecniche *Junior technical schools*		Istituti professionali *Training institutes*		Istituti tecnici *Senior technical institutes*	
	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*
Piemonte	—	—	2	361	1	186
Lombardia	—	—	2	318	3	349
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—
Veneto	2	29	3	1.115	2	567
Friuli V. Giulia	2	63	—	—	—	—
Liguria	—	—	1	58	—	—
Emilia Romagna	1	25	2	575	5	975
Toscana	2	49	2	730	4	534
Umbria	1	21	—	—	1	161
Marche	1	19	—	—	4	618
Lazio	1	18	2	491	2	420
Abruzzo-Molise	1	17	2	325	1	168
Campania	1	(a)	1	162	4	1.302
Puglia	1	17	1	363	4	972
Basilicata	—	—	1	348	—	—
Calabria	—	—	1	443	3	761
Sicilia	2	293	3	1.532	5	1.630
Sardegna	—	—	3	847	2	699
Valle D'Aosta			—	—	—	—
In complesso – Total	*16*	*551*	*26*	*7.628*	*41*	*9.342*

(a) Piedimonte d'Alife soppressa il 1° ottobre 1957.

Fonti: Ministero della pubblica istruzione

per le aule delle elementari, la costruzione di nuove aule nel Mezzogiorno regge il confronto, anche in senso relativo, con l'analogo incremento verificatosi nel Centro-Nord, sebbene debba essere rilevato che la metodologia adottata – di

riferire la carenza di aule al numero delle classi e, per ciò che concerne le scuole secondarie inferiori, non alla popolazione obbligata – non consenta di valutare la effettiva carenza quale si manifesterà allorché l'obbligo sarà di fatto osservato.

Tab. 162 – Istituti professionali per l'agricoltura

Institutes for vocational teaching and training in agriculture – Vocational schools

Scuole professionali

Specializzazione	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
Meccanica agraria	19	5	4	4	32
Coltivatori, agricoltori generici, agenti rurali	31	35	17	21	104
Frutticoltura e viticoltura, orticoltura, enologia, floricoltura e giardinaggio	17	7	5	10	39
Agrumicoltura	—	—	1	—	1
Zootecnia, caseificio, avicoltura	6	2	—	1	9
Olivicoltura e oleificio	—	1	—	3	4
Tecnica irrigua	—	1	1	1	3
Esperto forestale e silvo-pastorale	1	1	—	—	2
Economia e vita rurale	1	—	—	—	1
Economia montana	—	1	—	—	1
In complesso	*76*	*53*	*28*	*40*	*196*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Istruzione universitaria. – Alla fine del 1959 si è giunti alla definizione dell'ordinamento degli studi del corso di laurea in scienze agrarie. La riforma, della quale era ampiamente sentita la necessità, si è maturata in alcuni anni di studi e di discussioni.

Il decreto – che alla fine del 1959 attendeva ancora la pubblicazione – in conformità al giudizio espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, non ha apportato variazioni né al titolo rilasciato dalla facoltà, né alla durata del corso che rimane fissato in 4 anni.

Sono state apportate invece quelle modificazioni nella struttura del corso degli studi – già anticipate nell'Annuario dello scorso anno – che consistono, come è noto, nell'articolazione dei corsi di laurea nei cinque indirizzi della produzione vegetale, della produzione animale, del genio rurale, delle industrie agrarie ed in quello economico-estimativo. Il decreto fissa un gruppo di inse-

gnamenti fondamentali obbligatori, distinguendo insegnamenti fondamentali per tutti o obbligatori per ciascun indirizzo, determina gli insegnamenti per il I anno di corso e lascia a ciascuna facoltà di stabilire, per gli altri anni, l'ordine degli studi.

Tab. 163 – Situazione delle classi e delle aule nelle scuole di secondo e terzo grado

Situation of classes and classrooms in second and third grade schools

Ripartizioni geografiche	Classi	Aule esistenti idonee	Fabbisogno al 1-1-1958		Aule finanziate dal 1-1-59 al 30-6-59		
			N.	Su 100 posti di ruolo	In diminuzione di aule mancanti	In sostituzione di aule non più idonee	Totale
	Scuole di secondo grado						
Italia settentrionale	13.507	9.692	3.815	28,2	1.570	115	1.685
Italia centrale	7.351	5.124	2.227	30,3	1.465	73	1.538
Italia meridionale	8.416	4.873	3.543	42,1	1.593	137	1.730
Italia insulare	3.845	2.412	1.433	37,3	961	70	1.031
Italia	*33.119*	*22.101*	*11.018*	*33,3*	*5.589*	*395*	*5.984*
	Scuole di terzo grado						
Italia settentrionale	7.472	5.635	1.837	24,6	699	15	714
Italia centrale	4.663	3.590	1.073	23,0	550	27	577
Italia meridionale	5.211	3.630	1.581	30,3	558	—	558
Italia insulare	2.534	1.956	578	22,8	449	—	449
Italia	*19.880*	*14.811*	*5.069*	*25,5*	*2.256*	*42*	*2.298*

Fonti: G. Medici. Introduzione al piano di sviluppo della scuola, Roma, 1959.

L'articolazione degli studi in vari indirizzi, mentre rende più facile agli studenti seguire le proprie inclinazioni ed attitudini, consente che gli studenti possano avviarsi a una specializzazione senza peraltro trascurare quelle discipline fondamentali in mancanza delle quali la stessa specializzazione conseguita non potrebbe convenientemente operare nella unitaria realtà del mondo produttivo e della stessa attività scientifica.

Con questa articolazione dei corsi di studi, viene ad essere inoltre limitato il numero delle materie da studiare da parte degli studenti: in tale modo non solo si spera che questi possano avere maggiore disponibilità di tempo per approfondire gli studi anche nel settore delle esercitazioni, ma sono posti anche i presupposti per una riduzione del numero, attualmente esorbitante, dei fuori corso.

Infatti nel 1958-59 gli studenti delle facoltà di agraria sono stati 3.787, di cui 2.357 iscritti e 1.430 fuori corso, mentre nel 1957-58 erano 3.790, di cui 2.400 iscritti e 1.390 fuori corso, come si può riscontrare nell'Annuario dell'anno passato. Malgrado le variazioni siano scarsamente rilevanti, è interessante notare che, seppure di poco, la percentuale dei fuori corso è ancora aumentata passando, fra il 1958 ed il 1959, dal 37 al 38 % (tab. 164).

Tab. 164 - Docenti e studenti nella facoltà di agraria

Teachers and students in the agricultural colleges

(anno accademico 1958-59)

Facoltà	Professori di ruolo *Established professors*	Professori incaricati *Professors in charge*	Assistenti di ruolo *Instructors*	Totale docenti *Total*	Studenti – *Students*			Studenti per ogni docente *Students per teacher*
					Iscritti nel 1958-59	Fuori corso	Totale *Total*	
Torino	5	26	8	39	69	61	130	3,3
Milano:								
Università	11	16	19	46	93	71	164	3,6
Un. Catt. S. Cuore	4	29	5	38	171	53	224	5,9
Padova	5	25	7	37	128	93	221	6,0
Bologna	9	18	15	42	235	206	441	10,5
Firenze	15	33	16	64	204(a)	134(b)	338(c)	5,3
Pisa	5	24	12	41	72	44	116	2,8
Perugia	9	20	16	45	199	154	353	7,8
Napoli	12	22	17	51	378	144	522	10,2
Bari	6	22	8	36	204	150	354	9,8
Palermo	7	23	9	39	149	79	228	5,8
Catania	5	29	4	38	314	175	489	12,9
Sassari	5	23	4	32	141	66	207	6,5
Totale	*98*	*310*	*140*	*548*	*2.357*	*1.430*	*3.787*	*6,9*

(a) Compresi 49 iscritti di scuole forestali. (b) Compresi 33 fuori corso di scuole forestali. (c) Compresi 82 di scuole forestali.

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Per ciò che riguarda la distribuzione regionale degli studenti e dei fuori corso, merita di essere rilevato che nelle cinque sedi dell'Italia meridionale non solo si ha un maggior numero di iscritti (1.186 contro 1.178) che non nelle otto sedi dell'Italia centro-settentrionale, ma si ha anche un minor numero di fuori corso (614 contro 816).

Il numero dei professori di ruolo è aumentato da 93 a 98, cosicché vi è in media un professore di ruolo ogni 24 studenti, rapporto ottimo se confrontato con l'analogo delle altre facoltà.

Tab. 165 – Studenti universitari in vari paesi nel 1957-58

University students in certain countries in 1957-58

Paesi	Studenti in complesso	Su 100 del totale			Per mille abitanti			
		Gruppo umanistico ed economico	Gruppo tecnico e scientifico		In complesso	Gruppo umanistico ed economico	Gruppo tecnico e scientifico	
			in totale	di cui agrario			in totale	di cui agrario (*a*)
Italia:								
a) senza fuori corso	156.291	63,4	36,6	1,9	3.133	1.991	1.142	58
b) con fuori corso	221.828	61,4	38,6	2,1	4.447	2.727	1.720	94
Belgio (*)	29.651	50,0	50,0	4,0	3.298	1.649	1.649	132
Francia	209.392	47,4	52,6	1,1	4.749	2.253	2.496	51
Germania occidentale	166.836	50,1	49,9	2,2	3.107	1.558	1.549	67
Paesi Bassi	32.565	44,4	55,6	4,1	2.953	1.313	1.640	120
Spagna	107.180	59,0	41,0	2,5	3.635	2.145	1.490	92
Austria	25.082	59,3	40,7	2,8	3.585	2.123	1.462	102
Svizzera	17.688	47,5	52,5	2,0	3.428	1.629	1.799	68
Danimarca (*)	12.991	49,0	51,0	7,0	2.909	1.426	1.483	203
Norvegia	6.392	42,7	57,3	6,0	1.833	782	1.051	111
Svezia	26.040	54,5	45,5	2,5	3.535	1.925	1.610	89
Bulgaria	32.560	29,0	71,0	19,0	4.248	1.232	3.016	807
Cecoslovacchia (*)	79.235	41,6	58,4	8,6	5,992	2.494	3.498	517
Iugoslavia	83.302	59,8	40,2	7,3	4.587	2.744	1.843	334
Polonia	129.045	25,9	74,1	9,4	4.560	1.179	3.381	430
Australia	65.937	51,2	48,8	3,2	6.728	3.443	3.289	218
Canadà	84.498	57,0	43,0	3,0	5.169	2.946	2.223	155

(*) Anno 1956-57.

(*a*) Direzione di fattoria, tecnica della pesca e foreste, orticultura, scienze rurali, medicina veterinaria e simili.

Fonti: UNESCO

Il raffronto tra la situazione della facoltà di agraria in Italia con quella degli altri paesi, presenta notevoli complessità a causa della diversità da paese a paese dei vari tipi di studi universitari, dei vari ordinamenti e durata dei corsi di studi e della differente età normale di accesso agli studi superiori. In ogni caso, dato l'interesse del confronto, si è ritenuto opportuno fornire nella

tab. 165 alcuni dati di recente acquisizione relativi per la maggior parte al 1957-58, che possono dare un'idea, anche se di larga approssimazione, dell'importanza assunta dall'istruzione agraria superiore nei vari paesi.

In tutti i paesi considerati gli studenti in agraria rappresentano un'aliquota non rilevante nel complesso degli studenti universitari: tale aliquota è minima in Francia con l'1,1 %, per crescere progressivamente in Italia con l'1,9 %, in vari paesi europei (Germania, Spagna, Austria, Svizzera, Svezia) in cui la suddetta percentuale varia dal 2 al 3 %, in due paesi extra-europei, l'Australia e il Canadà con il 3 %, e nel Belgio e nei Paesi Bassi col 4 %; una percentuale elevata si registra in Danimarca e Norvegia, con una incidenza di studenti universitari nei corsi di agricoltura pari, rispettivamente, al 6 e al 7 %. Nei paesi a economia pianificata vi è invece un'affluenza alla facoltà di agraria molto più forte: le percentuali vanno dal minimo del 7,3 in Jugoslavia al massimo del 19 in Bulgaria.

Il quadro cambia di poco se si passa a considerare il numero degli studenti universitari per un milione di abitanti: si nota sempre una maggiore affluenza rispetto al numero degli iscritti alle facoltà di agraria nei paesi della Europa orientale e di quelli d'oltre cortina in particolare. La cifra più alta è raggiunta, anche in questo caso, in Bulgaria, nella quale però si nota una tendenza alla diminuzione in quanto dal 1954-55 al 1957-58 il numero degli studenti bulgari di agraria è diminuito di 169 unità in media all'anno. Gli studenti di agraria tendono a diminuire anche in Italia, come già si è detto, e in Spagna, in Svizzera, in Svezia e in Polonia, mentre negli altri paesi considerati aumentano in media, anche se di poco. In Cecoslovacchia si nota un aumento di 1.107 studenti in media all'anno. Tali aumenti debbono essere probabilmente messi in relazione anche alla politica agraria adottata, che in alcuni paesi è diretta ad un generale potenziamento dell'agricoltura, dalla quale si attende l'avvio del processo di accumulazione primitiva del risparmio (tab. 166).

In tale quadro è significativo effettuare un raffronto, esposto nel seguente prospetto, tra laureati in scienze agrarie negli Stati Uniti d'America e nella U.R.S.S., tenendo presente che in Russia ci troviamo di fronte ad una economia ancora largamente suscettibile di sviluppo.

Paesi	Laureati in scienze connesse con l'agricoltura	
	N.	Per 1 milione di abitanti
Italia (1955-56)	867	18
U.R.S.S. (1954-55)	24.136	116
U.S.A. (1955-56)	7.155	43
di cui:		
Baccellierato e 1° grado profess.	6.117	37
II grado profess.	1.030	6

Fonti: G. MEDICI, *Introduzioni al piano di sviluppo della scuola* (II edizione) 1959. *Statistical Abstract of the United States*, 1958. *L'edification culturelle en U.R.S.S.* Recueil Statistiques - Editions en languages étrangères, Mosca, 1958.

I dati sopra esposti mettono in evidenza che in Russia vi è, rispetto agli altri due paesi, una immissione nel mondo produttivo di laureati in scienze agrarie di gran lunga maggiore di quella che si ha non solo in Italia ma negli

Tab. 166 – Incremento medio annuo del numero degli studenti universitari dal 1954-55 al 1957-58

Average annual increment in numbers of University students over the period 1954/55 – 1957/58

Paesi	Totale studenti	Gruppo umanistico-economico	Gruppo tecnico-scientifico	Gruppo agrario
Italia:				
a) senza fuori corso	6.152	6.465	313	140
b) con fuori corso	2.963	5.471	2.508	309
Belgio	1.441	857	584	9
Francia	9.888	2.594	7.294	68
Germania (R. F. Berlino O)	15.493	2.095	13.398	229
Paesi Bassi	1.144	775	369	6
Spagna	6.077	3.156	2.921	104
Austria	2.979	1.789	1.190	63
Svizzera	668	542	126	5
Damimarca	92	143	235	16
Norvegia	262	52	210	22
Svezia	1.796	1.111	685	17
Bulgaria	747	404	1.151	169
Cecoslovacchia	15.679	9.963	5.716	1.107
Iugoslavia	7.529	6.190	1.339	429
Polonia	3.565	1.468	2.097	144
Australia	5.582	3.423	2.159	212
Canadà	6.398	5.208	1.190	192

Fonti: UNESCO

stessi Stati Uniti, nei quali l'affluenza dei laureati nell'attività economica è rispettivamente pari all'15 % e al 37 % di quella che si verifica in U.R.S.S.

4. – Personale addetto ad attività educative

Insegnanti. – Le variazioni che si sono avute nella consistenza del personale insegnante e direttivo dal 1957-58 al 1958-59 possono essere desunte dai dati, forniti dal Ministero della pubblica istruzione, esposti nella tab. 167.

Per ciò che concerne il problema dell'aggiornamento degli insegnanti deve essere, innanzitutto, rilevato il progetto della scuola-pilota convitto di Latina, con annesso magistero, per cui la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso finan-

Tab. 167 – Personale direttivo e insegnante nelle scuole secondarie per l'agricoltura

Directors and teachers in agricultural secondary schools

(anno scolastico 1958-59)

Tipo di scuola categoria d'insegnanti *Type of school and category of staff*	Ruolo ordinario *Established*	Ruolo speciale transitorio *Established*	Totale *Total*	Non di ruolo *Not established*	Totale *Total*
SCUOLE DI AVVIAMENTO A TIPO AGRARIO – *Junior agricultural technical schools*					
Presidi e Professori – *Principals & Teachers*	949	—	949	3.407	4.356
Insegnanti tecnico-pratici – *Specialist instructors*	777	—	777	1.424	2.201
Totale – Total	*1.726*	—	*1.726*	*4.831*	*6.557*
ISTITUTI TECNICI AGRARI – *Senior agricultural technical Institutes*					
Presidi e Professori – *Principals & Teachers*	177	36	213	486	699
Insegnanti tecnico-pratici – *Specialist instructors*	82	7	89	100	189
Totale – Total	*259*	*43*	*302*	*586*	*888*
ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA – *Agricultural training institutes*					
Presidi e Professori – *Principals & Teachers*	5	—	5	566	571
Insegnanti tecnico-pratici – *Specialist instructors*	4	1	5	139	144
Totale – Total	*9*	*1*	*10*	*705*	*715*
SCUOLE TECNICHE AGRARIE – *Senior agricultural technical schools*					
Direttori e Professori – *Principals & Teachers*	9	2	11	66	77
Insegnanti tecnico-pratici – *Specialist instructors*	7	1	8	7	15
Totale – Total	*16*	*3*	*19*	*73*	*92*
TOTALE GENERALE – *General total*	*2.010*	*47*	*2.057*	*6.195*	*8.252*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

ziamenti per un ammontare complessivo di circa 586 milioni. In tale complesso si renderà possibile una organica e continuata azione di aggiornamento per gli insegnanti tecnici e pratici degli istituti professionali per l'agricoltura.

Intanto nel 1959 e nell'inizio del 1960, si sono avuti vari corsi per l'aggiornamento degli insegnanti e dei tecnici degli Istituti professionali: tra di essi

ricorderemo quelli finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, di cui tre dedicati ai presidi, svoltisi rispettivamente a Portici, a Latina e a Castelfranco Veneto, e due dedicati agli insegnanti tecnico-pratici effettuati a Bari ed a Portici.

Tecnici. – La distribuzione dei tecnici degli Ispettorati provinciali nelle regioni di competenza del Ministero dell'agricoltura si può rilevare dal seguente prospetto:

Regioni	Sedi provinciali	Sezioni staccate
Piemonte	54	30
Liguria	33	4
Lombardia	97	13
Veneto	95	56
Emilia	104	30
Toscana	105	39
Marche	52	32
Umbria	28	11
Lazio	63	24
Abruzzi e Molise	58	21
Campania	89	13
Puglia	60	11
Lucania	29	16
Calabria	61	21
Totale	*928*	*311*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si è dunque verificata un'ulteriore riduzione del personale degli Ispettorati provinciali, particolarmente accentuata nelle Sezioni staccate. Questa riduzione nella consistenza numerica del personale degli Ispettorati costituisce un fattore che si aggiunge agli altri per ulteriormente ostacolare la possibilità, da parte di questi benemeriti organismi, di svolgere un'azione di assistenza tecnica adeguata alle attuali esigenze.

Sono invece leggermente aumentati, nel 1959, i tecnici in servizio presso i nuclei della Cassa per il Mezzogiorno, che risultavano così distribuiti:

Lazio	1
Abruzzi, Molise e Tronto	24
Campania	7
Puglia	13
Basilicata	2
Calabria	31
Sicilia	10
Sardegna	10
Totale	*98*

Inoltre la Cassa ha istituito due corsi di assistenza tecnica per i quali sono stati scelti, dietro concorso, 40 laureati in scienze agrarie e forestali. I corsi, programmati per il 1960 si sono svolti in parte presso l'Istituto di economia di Portici e in parte presso il Centro di Borgo a Mozzano della Shell Italiana: presso tale Centro, nel 1959, è stata, infatti, costituita una Scuola di addestramento per l'assistenza tecnica in agricoltura, in cui i giovani tecnici potranno disporre di un'adeguata attrezzatura e potranno prolungare il loro soggiorno per vivere l'esperienza diretta della iniziativa locale, che, di anno

in anno, dimostra sempre maggiormente la sua azione propulsiva sull'evoluzione di questo strumento, fondamentale ai fini di un rapido progresso economico e civile dell'agricoltura italiana.

5. – Assistenza tecnica

Generalità. – Mentre negli Annuari precedenti si è dovuto registrare un pressoché completo immobilismo per ciò che concerne l'assistenza tecnica in agricoltura, nel 1959, grazie alla proposta di legge (1) presentata dagli onorevoli Gorrieri, Bartole, Carra e Casati, si sono verificati i primi incoraggianti sintomi di una concreta evoluzione istituzionale dei servizi di assistenza tecnica.

La proposta di legge che concerne i contributi da concedersi alle cooperative che intendano svolgere attività di assistenza tecnica verso i loro soci, apporta una chiarificazione sulle attribuzioni che, in questa materia, possono essere conferite al settore privato: è, infatti, noto che i contributi in passato concessi al settore privato, riguardavano quasi esclusivamente enti o organizzazione che, nello svolgere la loro azione nei riguardi del settore produttivo, partivano da presupposti di carattere paternalistico o di natura politica.

Con la proposta di legge in questione è, invece, il settore produttivo che viene ad essere direttamente interessato ad esercitare quell'azione il cui svolgimento fino ad oggi non era mai stato agevolato.

In questa impostazione, nel rispetto delle attribuzioni, relativamente alla spesa pubblica e alla spesa privata, non solo viene automaticamente assicurata la più alta efficienza dei servizi di assistenza tecnica, ma viene anche implicitamente diminuito l'onere finanziario che una impostazione esclusivamente statale arrecherebbe al bilancio dello Stato. Vengono altresì implicitamente precisati i compiti dei servizi pubblici, che vanno dal coordinamento delle attività private, allo svolgimento di quelle forme di assistenza tecnica che richiedono garanzie pubbliche, fino al completo svolgimento delle attività

(1) La proposta – presentata nel dicembre del 1959 – si compone di quattro articoli: nel primo si prevede che alle cooperative composte di non meno di 50 coltivatori diretti, che si costituiscono per assumere alle loro dipendente un tecnico agricolo – da scegliersi in apposite liste da predisporsi a cura degli Ispettorati provinciali – per assistere i loro soci nella conduzione delle loro aziende, con l'assistenza e il controllo degli Ispettorati stessi, il Ministero dell'agricoltura possa concedere contributi per il triennio di prevista durata della legge. Nel secondo articolo si propone che i contributi annui, in misura compresa tra un massimo e un minimo di 1.200.000 e 600.000 nelle zone montane e di 900.000 e 300.000 nelle altre, possano venire erogati nella misura massima solo nel primo anno di attività di assistenza tecnica della cooperativa.

Nel terzo articolo viene conferita facoltà al Ministero dell'agricoltura di determinare le modalità e le condizioni di concessione del contributo nonché le eventuali altre forme di assistenza alle cooperative destinatarie dei contributi. Nell'ultimo articolo si propone che, in considerazione del carattere sperimentale dell'iniziativa, gli stanziamenti annui sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, da destinarsi agli scopi sopra specificati, vengano contenuti nella misura di 500 milioni annui.

dell'assistenza tecnica nelle zone meno evolute, in cui non è probabile, allo stato attuale, il sorgere di iniziative spontanee da parte del settore privato.

Per quanto non ci sia dato ipotizzare la sorte della proposta di legge, è certo che essa gioverà a puntualizzare il problema dell'assistenza tecnica, contribuendo a portarne i termini sul concreto terreno istituzionale e organizzativo e sollevandolo dal terreno delle generiche, astratte affermazioni sulla necessità di una maggiore efficienza economica dei nostri operatori agricoli.

Da queste premesse è augurabile che prenda le mosse anche l'evoluzione dei servizi pubblici di assistenza tecnica, per i quali, invece, nel 1959 nulla di nuovo è da registrare, anche se il Piano per lo sviluppo dell'agricoltura prevede per essi degli stanziamenti aggiuntivi (1). Ma si è già rilevato nei precedenti Annuari come il problema finanziario, e comunque quantitativo, costituisca un aspetto che, per quanto abbia una sua importanza, è marginale rispetto a quelli istituzionali e organizzativi: pur riconoscendo la complessità di una possibile riforma dei servizi pubblici di assistenza tecnica, non può non delu-dere il fatto che, di fronte a conclamate necessità, non si siano udite concrete formulazioni dei modi con cui questa riforma potrebbe venire attuata. Merita perciò di essere registrata la proposta formulata da taluni, secondo cui l'istituto più adatto per svolgere le funzioni di assistenza tecnica sarebbe da ravvisarsi in un Ente autonomo di Stato per l'assistenza tecnica in agricoltura. Questa formula presenterebbe i seguenti vantaggi:

a) alleggerire gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura da una serie di compiti che attualmente, per la molteplicità di funzioni ad essi affidate, non possono svolgere che in parte, e, di conseguenza, consentire un più ampio decentramento amministrativo del Ministero dell'agricoltura;

b) consentire uno svolgimento organizzativo delle funzioni di assistenza tecnica con quella fluidità che spesso non è consentita dalle strutture della pubblica amministrazione;

c) mettere le attività di assistenza tecnica in stretto e organizzato contatto con i centri superiori di studio, di sperimentazione e di ricerche economiche e di mercato.

Spese per attività di assistenza tecnica. – Nella tab. 168 sono riportate le spese sostenute dagli Enti pubblici e da un certo numero di Enti privati in favore di attività riferibili all'assistenza tecnica in agricoltura. Da essa si rileva che un notevole aumento di investimenti – rispetto al 1958 – è stato realizzato soprattutto dalla Cassa per il Mezzogiorno con i suoi nuclei di assistenza tecnica che interessano ormai una superficie superiore a quella servita

(1) L'articolo 7 del disegno di legge prevede la spesa di 10 miliardi nel quinquennio per l'erogazione di contributi e spese per l'assistenza tecnica.

Tab. 168 - Spese per assistenza tecnica in agricoltura nel 1958-59

Cost of extension work during 1958-59

Ente erogatore *Agencies*	Causale della spesa *Purpose*	Spesa *Cost* (000 lire)
Spese sicuramente attribuibili all'assistenza tecnica		*1.526.864*
Ministero del lavoro		*538.754*
	Corsi normali	76.119
	Corsi per disoccupati	462.635
Ministero dell'agricoltura		*366.572*
Direzione generale della produzione agricola	Spese e contributi per assistenza tecnica	315.000
	Concorso per la produttività	—
Direzione generale della economia montana e delle foreste (1)	Corsi vari	16.572
Direzione generale miglioramenti fondiari	Corsi di cooperazione	35.000
Cassa per il Mezzogiorno	Nuclei di assist. tecnica	*254.419*
U. M. A. (stima)	Corsi di meccan. agraria	*139.000*
Comunità braccianti	Corsi vari (al netto dei contributi)	*3.291*
Ente Faina	Corsi vari (al netto dei contributi)	*15.520*
Federazione Italiana Clubs «3P»	Assistenza gioventù rurale (Al netto dei contributi)	*161.500*
Circoli del rinnovamento «4R»	Assistenza gioventù rurale (al netto dei contributi statali)	*30.000*
Iniziative I.C.T.A.		
Alessandria, Bologna, Treviso, Alberese, Foggia	Assistenza aziendale (stime)	*12.000*
Iniziative Shell		
Borgo a Mozzano (Lucca)	Assistenza aziendale	*5.808*
Spese inclusive di quote destinate anche alla assistenza tecnica		
Ministero dell'Agricoltura (2)		*1.761.227*
Direzione generale – Affari Generali e Personale	Stipendi tecnici ispettorati provinciali dell'agricoltura	1.248.075
	Indennità di missione tecnici ispettorati provinciali	357.152
	Servizi e manutenzione automezzi	120.000
Enti di riforma (3)		*2.429.848*
Delta Padano	Spesa complessiva assistenza tecnica e istruz. professionale	342.000
Maremma	»	809.528
Fucino	»	73.000
Campania (O.N.C.)		8.200
Puglia, Lucania, Molise	»	1.062.796
Calabria (O.V.S.)	»	8.066
Sicilia (E.R.A.S.)	»	100.000
Sardegna	»	25.175
Flumendosa	»	183
Totale generale Grand Total		*5.717.939*

(1) Si è ritenuto opportuno escludere dalla tabella i contributi concessi alle «aziende speciali» che svolgono anche assistenza tecnica forestale, agraria e zootecnica, in base all'art. della L. 25 luglio 1952, n. 991, in quanto la maggior parte dei fondi erogati a tal fine risulta utilizzata per stipendi e salari del personale di ufficio e di custodia.

(2) Tra gli stipendi erogati dal Ministero dell'agricoltura dovrebbero a rigor di termini, essere considerati anche quelli corrisposti ai tecnici degli Ispettorati forestali. Tuttavia la inadeguatezza quantitativa di tale personale e insieme la enorme quantità di compiti loro attribuita dalla L. 25 luglio 1952, n. 991, fa sì che in pratica l'attività del personale forestale sia completamente assorbita da altre funzioni: di ciò è prova la esiguità della somma destinata dalla Dir. Gen. dell'Economia Montana e delle Foreste per attività di assistenza tecnica.

(3) La notevole diversità nella entità delle spese sostenute dagli Enti di Riforma deve con ogni probabilità essere imputata alla interpretazione più o meno rigorosa o estensiva che si conferisce all'assistenza tecnica in agricoltura, includendovi o meno forme di istruzione professionale scolastica, di assistenza sociale, ecc.

(4) Il totale generale non include la spesa di talune importanti istituzioni quali l'INIPA, il progetto O.E.C.E in Sardegna e le Regioni autonome.

Fonti: Nostra elaborazione su informazioni fornite dagli enti interessati.

dagli stessi Enti di riforma, con un onere complessivo di gran lunga inferiore a quello sostenuto da questi ultimi. Sta di fatto che l'azione svolta dagli Enti di riforma, non esattamente interpretabile per i motivi già segnalati nell'Annuario dello scorso anno, dalle somme spese è forse più capillare e più complessa di quella svolta dai nuclei della Cassa per il Mezzogiorno. In ogni caso, l'attività di questi ultimi va progressivamente intensificandosi, ed è augurabile che, con la trasformazione degli Enti di riforma in Enti di sviluppo – prevista dal Piano Verde – si possa assistere in breve, insieme a un più stretto coordinamento tra l'attività di tutti i vari Enti operanti in questo delicato settore, anche a una riduzione dei costi delle iniziative degli Enti di riforma che, allo stato attuale, a causa anche di una organizzazione in certi casi pletorica, appaiono talvolta innegabilmente pesanti.

La spese sostenute invece dal Ministero dell'agricoltura hanno subìto ulteriori riduzioni. Va però registrato che, come già era stato anticipato lo scorso anno, il Ministero dell'agricoltura si ripromette di dar vita, con l'esercizio 1959-60, ad un concorso per la produttività organicamente articolato secondo le norme di cui al D.M. 17 ottobre 1959.

In particolare il nuovo ciclo di concorsi prevede gare triennali per aziende agricole che realizzino riconversioni colturali, nonché gare provinciali per la lavorazione del terreno, per l'adeguamento delle attrezzature, per le sistemazioni idraulico-agrarie, per l'organizzazione aziendale e per la commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono poi previsti concorsi per i giovani contadini, che prevedono gare provinciali in diversi settori negli esercizi dal 1959-60 al 1961-62 e una gara nazionale, da svolgersi alla fine del triennio, tra i vincitori dei concorsi provinciali. Analoghi concorsi sono stati impostati anche nel settore dell'economia domestica rurale.

Assistenza aziendale. – L'iniziativa, già ricordata nel precedente Annuario, promossa dalla Shell a Borgo a Mozzano ha continuato a dare i notevolissimi risultati già registrati nei primi cinque anni: nel quinto anno l'incremento di reddito conseguito rispetto a quello iniziale è stato di ben 93.491.800 lire contro un costo dell'attività di assistenza tecnica svolta nel medesimo anno di soli 5.808.172 lire. La somma degli incrementi di redditi conseguiti dall'inizio dell'esperimento ammonta quindi a oltre 191 milioni, mentre il costo complessivo dell'attività di assistenza tecnica condotta dal 1954 ammonta a poco più di 25 milioni. Non si può non confrontare questa azione educativa volta a stimolare le capacità imprenditive degli agricoltori e i relativi risultati con talune altre (1) incentivazioni finanziarie, che, mentre determinano un

(1) Si veda a titolo puramente esemplificativo l'art. 22 del Piano Verde che prevede la concessione di contributi a Enti e associazioni che favoriscano la commercializzazione dei prodotti agricoli, in misura non superiore al 90 % della spesa complessiva di gestione.

intervento sostitutivo dello Stato in compiti di specifica competenza privata, inducono, in ultima analisi, il progressivo decadere delle capacità imprenditoriali dei singoli operatori.

Le iniziative ICTA sono continuate con successo a Treviso, a Monghidoro (Bologna) e ad Alessandria. Si sono altresì estese a Alberese (Grosseto) e a Mezzanone (Foggia). Notevoli risultati sono stati conseguiti, nell'esperimento di Grosseto, nella risoluzione del problema della riconversione colturale, mentre a Foggia particolare attenzione è stata riservata alla ricomposizione fondiaria.

La Cassa per il Mezzogiorno ha ulteriormente esteso, come si è già accennato, l'attività dei suoi nuclei di assistenza tecnica presso i Consorzi di bonifica che al 31 dicembre 1959 assommavano a 60 e il cui progressivo potenziamento consentirà indubbiamente una adeguata valorizzazione soprattutto delle realizzazioni irrigue finanziate dalla Cassa stessa.

Gli Enti di riforma hanno continuato nella loro vasta azione intesa a migliorare la capacità imprenditoriale degli assegnatari. Tra gli Enti di riforma alcuni hanno ormai raggiunto un notevole livello di efficienza nella loro azione: ad esempio, nel solo 1959, i 24 nuclei di assistenza tecnica dell'Ente Puglia hanno curato la progettazione di ben 10.476 opere di miglioramento fondiario per un importo complessivo di circa 9 miliardi. Sta di fatto che la struttura organizzativa di tali nuclei è attualmente bene articolata e, unitamente alla azione di assistenza nel settore degli investimenti, si accompagna anche una vasta azione di propaganda anche a livello dell'esercizio. Forse ancora più capillare è l'azione di assistenza aziendale svolta dall'Ente Delta, fondata su criteri organizzativi sensibilmente diversi da quelli dell'Ente Puglia, nel cui comprensorio si trovano attualmente 29 nuclei, con un carico medio di circa 185 assegnatari ciascuno. In tale situazione si rende possibile un'assistenza organica e costante nei riguardi delle singole imprese. Anche gli altri Enti di riforma, tra cui in particolare l'Ente Maremma, hanno curato il progressivo potenziamento dei loro servizi.

Malgrado la vasta e complessa mole di compiti loro affidati, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno continuato a svolgere la vasta azione di tipo informativo che è loro prerogativa, sebbene, a causa delle minori disponibilità finanziarie, la loro azione in questo settore si sia alquanto ridotta. Così contro le 4.500 prove di dimostrazione effettuate nel 1957/58, nel 1958/59 ne sono state curate circa 4.300. Hanno, altresì, svolto circa 90.000 analisi di terreni e di prodotti, promosso visite cui hanno partecipato circa 12.000 agricoltori, diffuso oltre 1 milione e 200 mila pubblicazioni tecniche, effettuato circa 2.100 proiezioni tecnico-didattiche.

Addestramento. – I corsi effettuati nel 1959 sono riportati nel seguente prospetto, da cui sono esclusi, per evitare duplicazioni, i corsi finanziati dal

Ministero del lavoro, in quanto già compresi nei dati segnalati dai vari Enti che li svolgono per conto del Ministero stesso:

Ente	Durata media	Corsi n.	Frequentanti
Ministero agricoltura	99	2.409	79.610
Enti di riforma	18	962	27.905
I.N.I.P.A.	30	1.189	46.120
Comunità braccianti	108	43	874
U.M.A.	60	10	270
Ente Faina	10	254	6.909
Clubs 3 P	5	436	200
Circoli 4 R	40	207	6.210
Totale	—	—	—

Tra le iniziative in questo particolare settore meritano di essere considerate quelle promosse dall'Ente Puglia, che ha provveduto ad inviare giovani appartenenti a famiglie di assegnatari a frequentare veri e propri corsi di apprendistato presso aziende in cui è stata raggiunta un'alta efficienza tecnica. In tale quadro sono stati inviati dei giovani assegnatari in Liguria perché potessero impadronirsi di nozioni riguardanti la floricoltura e nelle Marche al fine di acquistare esperienza nell'allevamento del bestiame.

Un'attività di vasto impegno è stata condotta dall'UMA, in rapporto all'entrata in vigore del codice della strada, per facilitare il conseguimento della speciale patente da parte dei conducenti di macchine agricole, i quali – come è risultato da apposita indagine – ammontano ad oltre 100 mila unità. La vastità di questo compito, dipendente sia dal numero dei conducenti sia dall'assenza di Scuole guida autorizzate per macchine agricole, ha assorbito gran parte dell'attività dell'UMA. Ciò nondimeno l'UMA ha curato, sia pure in misura ridotta, lo svolgimento di vari corsi per meccanici trattoristi.

Rilievo merita anche l'indirizzo adottato dalla Comunità braccianti che non si è limitata a svolgere corsi nel settore agricolo, ma ha esteso la sua attività anche al fine di facilitare il qualificato passaggio dei braccianti agricoli stessi ad attività in altri settori.

Economia domestica. – Il Ministero dell'agricoltura ha continuato l'azione intrapresa nel 1958 a favore dell'economia domestica, per lo più svolgendo corsi, ai quali, nel 1959, hanno partecipato 15.544 donne.

Vari Enti di riforma vanno progressivamente affinando l'assistenza per l'economia domestica: tra di essi ricorderemo soprattutto l'Ente Maremma, con 73 corsi e 1.437 frequentanti.

L'azione più organica, anche in questo settore, risulta in ogni caso quella svolta dalla Shell nel già citato esperimento di Borgo a Mozzano, che ha inciso non soltanto sulle attività economiche della famiglia, ma anche sull'evoluzione dei suoi consumi e sui suoi comportamenti sociali.

Assistenza per la gioventù rurale. – Lo sviluppo dell'assistenza ai giovani contadini ha assunto nel 1959 proporzioni di grandissimo rilievo: così da 490 circoli 3 P esistenti nel 1958, si è passati ai 985 del 1959. Sono stati, altresì, costituite 75 Associazioni provinciali che assicurano il coordinamento nel piano provinciale, nonché la Federclubs che provvede al coordinamento a livello nazionale. La distribuzione vede 435 circoli nell'Italia settentrionale, 338 nell'Italia centrale e 212 in quella meridionale e insulare. I soci dei circoli 3 P hanno segnato un incremento ancora più notevole dei circoli, passando dagli 8.500 del 1958 ai 21.850 del 1959. Le prove dimostrative effettuate dai giovani, a loro volta, sono passate da 7.500 a 19.700.

Non meno impegnativa è stata l'azione promossa dai circoli 4 R che, alla fine del 1959, avevano costituito 484 circoli, ed hanno svolto ben 207 corsi per i soci dei circoli stessi, con una notevolissima partecipazione di giovani.

SUMMARY

Formation of income. – The national income in 1959 amounted to 16,908 milliards of lire and showed, as against 1958, an increase in current and real terms, respectively, of 6.2 and 6.6 per cent. The increase in income at constant prices is one of the highest in recent years, being exceeded only by the increments of 1951, 1953 and 1955. All the components of income appeared as having progressed appreciably with the exception of the agricultural sector, the net product of which diminished 2.2 per cent; it is to be added that the diminution would have been much greater had there not been a satisfactory development in regard to livestock products, a first step, we can think, towards realization of the differently-aimed production programmes now under way. The putting into effect of these programmes will allow of achieving a sufficiently stable level for farm incomes; it was seen in fact in 1959 that while crop prices dropped noticeably, prices of livestock products remained firm.

Industrial activities all recovered satisfactorily from the 1958 crisis, facilitated by the modernization of plants effected in the preceding year, rising domestic and foreign demand and the weakened tone of world prices of raw materials. Also the building industry and tertiary activities enjoyed favourable conditions. Foreign trade showed a plus balance of 309 milliards (against 129 in the preceding year) and so the resources available for home use increased, in lesser measure than national income.

Distribution and re-distribution of income. – Incomes of dependent workers accounted for 48.5 per cent of national income, that is to say, 6.4 per cent more than in 1959. Unemployment diminished somewhat, jobs being forthcoming for a further 413,000 unitis. The general consolidated account of Public Administration showed cash on hand as being more than double that of 1958; transfers of income for social ends in particular appeared as increased.

Utilization of income. – In 1959, 23.1 per cent of resources went to investment, the remainder to public and private consumption, which increased in respect of the preceding year by 4.1 per cent. Investment registered an increase of 7 per cent at current prices and 8.4 per cent at constant prices; the more substantial increments were realized in the transport and communications sector. Investment in public works amounted to 474 milliards, with an increase as against 1958 of 4.2 per cent.

The *national balance-sheet* revealed that net savings increased appreciably in 1959 and this, with more amortizations, allowed the financing of a larger mass of investments and extension of foreign credit.

After the 1957-58 regression, with its end-of-year recovery, 1959 showed a *world situation* as expanding: the year was characterized by stability with regard to prices, absence of disequilibriums in the balance of payments and a rapidly rising output of manufactured products. This phase of expansion lengthened including also the first months of the current year, so that prospects are indeed favourable. Signs of recovery were visible in the U.S.A., earlier than in Europe, where indeed the slump was less acute than in the new continent; at present there is expansion in all countries, though somewhat curbed where there exists a scarcity of labour (Western Germany) or where demand for consumers' goods has dropped (U.S.A.) owing to market saturation. The *domestic situation* in 1959 and early 1960 was marked by a rapid rate of expansion in both output and income; in industrial output Italy held first place among the western nations. A summing-up over regions, however, reveals certain disequilibriums, which result from the fact that Southern zones while registering a large increase in both investment and income, remain still very detached from the economy of Central and Northern Italy.

The Common Market and agriculture. – The proposal of the E.E.C. to speed up the putting into effect of the Rome Treaty, does not meet with the approval of Italian farmers, who assert that agriculture in this country is unable to wholly withstand the competitiveness of European integration.

PRODUCTION TRENDS (Chapter 1)

After a brief allusion to the historical events that are mainly responsible for an over-extension of wheat cultivation in Italy, the possible repercussions on production trends of proposals formulated by the E.E.C., are examined.

These proposals, formulated to give practical effect to Art. 43 of the Rome Treaty, seek to ensure for agricultural categories an income not inferior to that of other categories through a common market organization for the more important sectors such as those concerned with cereals and dairy products, and other forms more or less liberal for other sectors such as that of horticultural products.

Therefrom emerges an over-rigid and bureaucratic centralization of the market that tends to slow down the natural development of an agriculture experiencing dynamic changes (Italy), perpetuating the situation of privilege for other types of agriculture which have arrived at a state of production not susceptible of further development.

The examination is then extended to the world situation of leading sectors of production in order to examine in greater detail the Italian situation.

This, as is known, is characterized by an over-dense farm population which owing to abundance of labour and wheat protection has been compelled to bring under cultivation land only fitted for woods or pasture.

So that not only wheat, but also other crops such as potatoes, broad beans maize, etc., are cultivated with per-unit yields that are very low and such as cannot ensure an adeguate return for labour. Thus recent years have seen a progressive abandonment on the part of peasants of the less fertile and more rocky and uneven lands. This has made it advisable to seek new forms of utilization for such lands, which can offer no incentive for use of the latest technical means, especially mechanical ones.

Re-scaling therefore must not concern only wheat, but all crops, whether in rotation with wheat or not, in all zones where they are not economically cultivable.

But a reduction in the cultivation of cereals and certain hoed crops does not signify a lessened output inasmuch as with improved technique it is possible to obtain larger quantities of products from smaller areas, with the advantage that land excessively steep can be given back to woods and pasture. This is desirable as it aids its consolidation and allows realization of measures that will limit the damage produced by periodical inundations, disastrous not only for mountain and hill but also for plain.

The development of pastures moreover will stimulate the breeding of cattle and sheep, which is desirable in view of the greater demand for meat and particularly beef. Also favoured will be the good prospects the market offers for woodland produce, especially lumber.

The growing demand for meat will not be favoured by wider pastures; it will have to be met by a larger output of forage, which can be based on development of annual fodder crops and concentrated feedingstuffs for which recourse can be had in part to imports as foreseen in the Mansholt Plan.

Dairy production on the other hand will have to be held within limits for fear of an oversufficiency, although in regard to milk, Italy is among the countries where per-unit consumption is lowest.

Nor is there foreseen much development for sugar-beet and oleaginous crops, which are sacrificed by common agricultural policy to the interests of the utilizing industry.

This particular situation endangers protection of our olive culture, which cannot only look to that offered by Customs; it has need of better instruments to protect it that find their basis particularly in protection of the genuineness of the product.

Also the problem of viticulture presents very important aspects. There are already disturbing surpluses in this sector, due mainly to the lavish harvests of new and highly-productive vineyards situated in lowland areas.

And control is required in regard to possibilities of expansion for horticultural products. There must be choice of varieties and types that please consumers and development alongside production of industrial activities, so that products can be offered to consumers in new and pleasing forms (juices, deep-frozen fruits, etc).

Lastly, there is the up-to-date organization of distribution markets,which is very important for development of output. Only in this way can distribution costs be reduced, costs which are particularly high for certain products in expansion such as meat, fruit and vegetables. In this connection the special allocations provided for under the 5-Year agricultural development scheme now before Parliament should prove very useful.

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 2)

1959 did not present any facts of importance in regard to crop production. Facts such as the increment registered by gross saleable output, the further reduction of the wheat area, the increase in the quantity of inferior quality grapes, the over-abundant beet production necessitating a cut in area, may be considered normal ones observable every year for one or another crop, ones in fact that require timely interventions of policy. Yet, if we have present the lines along which Italian agriculture is evolving, 1959 was an important year for the following reason: in that year compulsory allocation of manpower was abolished and what is more, the abolishing of it roused no strong feeling on the part of the labouring masses. And their attitude was not the result of fear of repressive action, but the result of a phenomenon that is becoming visible throughout the countryside and which, seen from certain angles, may have reached the summit of the Gaussian curve which in time can identify graphically its trend.

Up to some years ago, in fact, farm labour in Italy occupied an inferior position vis-à-vis capital or, say, land capital, so much so that it had to accept terms dictated by the latter if it were to find employment.

In recent years this position has been evolving and last year marked a definite step forward. It can be said therefore that in 1959 Italian farm labour became very important vis-à-vis capital.

Seen thus, 1959 marks an important stage in agricultural evolution and a memorable date in the history of Italian agriculture.

Wheat cultivation again assumed smaller dimensions, obeying a warming to which most farmers are giving heed. The reduction of area in 1959 refer-

red practically to soft wheat for the hectares under hard wheat remained almost unchanged. Production of the former dropped from the 81,766,000 quintals of 1958 to 69,266,000 quintals, with a decrease of 15.2 per cent. That of the latter from 16,379,000 quintals to 13,390,000 quintals, with a decrease of 6 per cent. The area of hard wheat represented 29.5 per cent of total area while that of soft wheat represented 70.4 per cent.

With regard to per-unit yields, soft wheat fell from 23.7 q. to 21.1 q. with a decrease of 10.9 per cent; hard wheat from 11.8 q. to 11.2 q. This was due to the extraordinary character of the rainfall and consequent precipitant changes of temperature.

Production of *maize* found in wider use of selected seed and growing improvement of technique factors which helped it to make considerable progress. Despite a reduced area (1,193,000 hectares against 1,217,000 in 1958) total out put amounted to 38,8 millions of quintals (36,7 the year before) while the yield rose from 30.1 q. to 35.5 q. per hectare. Various countries in Europe purchased maize seed produced in Italy.

In 1959 the area sown to *rice* registered an increment of 1.49 per cent but output (7,121,000 q.) was 3.40 per cent less than in the preceding year and the yield average 52.4 q. as against 54.8 q. This was due principally to unfavourable weather, rainfall that was excessive in Spring and irregularly distributed in Summer.

With regard to the types cultivated, « common » varieties showed an increase, while the area sown to fine and semi-fine rices contracted. Common varieties in fact occupied 49.5 per cent of total area, the semi-fine 12.7 per cent and fine 37.8 per cent (in 1958, respectively, 40.8 %, 18.8 % and 40.4 %).

Production of *oats* amounted to 5,406,000 quintals (5,684,000 in 1958) with a yield of 13.1 q. per hectare against 13.7 q. in the preceding year; the diminution was due principally to the reduction of area, which from 414,000 hectares in 1958 dropped to 412,000.

Also the harvested area of *barley* was smaller (– 1.21 %) and consequently also output (– 5.91 %).

The *rye* area remained unchanged (68,000 hectares) but production nevertheless fell slightly (– 0.10 %).

Leguminous crops (broad beans, haricot beans, chick-peas, lentils, lupins, peas) occupied an area of 1,125,000 heacters with a decrease of 0.80 per cent in respect of 1958. Output was 7,832,000 quintals as against 8,090,000 quintals.

A larger area was occupied by *potatoes* and *vegetables* (+ 15.5 %) with, in proportion, a greater increase in production: 98,872,000 quintals against 96,132,000 the preceding year (+ 2.85 %). Although the hectares under potatoes were less (– 5 %) production, with its 39,543,000 quintals, exceeded considerably that of 1958 (36,677,000 q.) which constituted a record.

An appreciable increase marked the cultivation of *artichokes* (+ 20.2 %) which yielded 3,206,000 quintals of product, due chiefly to an increase in area (+ 15.1 %).

There was a drop in production of *tomatoes* (– 13.26 %) and also in per hectare yield (from 212.6 q. to 188.9 q.). The area was 2-½ per cent less; production 22,122,000 quintals.

Increments in both area and production marked *cabbages*, *onions* and *garlic*; in particular, production of *melons* and *watermelons* rose from 5,258,000 quintals to 6,990,000 quintals (+ 32.9 %).

A satisfactory quantity of *forage crops* was obtained, even larger than average. But if the irregular rainfall was in favour of quantity, it prejudiced considerably the quality, retarding haymaking. Per-unit yields increased slightly, allowing the harvesting of 397,289,000 quintals (364,600,000 in 1958) from an area 1.72 per cent larger.

Flowers were more extensively grown (7,164 hectares, of which 532 under glass, against 6,898 hectares in 1958) and reached a value of 41 milliard lire. Glasshouse area increased, considerable use being made of steel structures.

Tobacco production was extended over 56,000 hectares (+ 7.6 %) and the per-unit yield was slightly higher, 15.4 quintals against 15.2 quintals. Output amounted to 870,000 quintals as against 798,000 in the preceding year.

Harvested *sugar-beet* area increased to 287,000 hectares (247,000 in 1958) and production to 114,265,000 quintals with a per-unit yield of 398.3 quintals (310.6 q. in 1958).

Cotton, occupying 36,000 hectares, remained more or less at the 1958 level, producing however 116,000 quintals of fibre (75,000 in 1958) and 121,000 of seed (112,000 in the preceding year).

Contrary to what happened in 1958, *hemp* occupied a larger area (+ 6.2 %). Production amounted to 152,000 quintals of fibre and 11,000 quintals of seed. The per-unit yield diminished appreciably; fibre from 9.2 quintals in 1958 dropped to 8.8 quintals.

Despite attacks of fly and weather adversities, which greatly perturbed producers, *olive* production increased, moving up from 14,623,000 (1958) to 16,072,000 quintals. Production of *oil* – with a national yield of 18.1 per cent was 9.2 per cent higher than in 1958, amounting to 2,826,000 quintals.

Showing a 4.3 per cent decrease, the grape harvest totalled 101,574,000 quintals, of which 94,487,000 quintals were reserved for wine-making. The wine produced amounted to 66,374,000 hectoliters.

Almost all *fruits* benefited from the course of the seasons, choice of recently planted areas and new and improved varieties answering market needs. As against the preceding years, production was good. *Pears*, *peaches*, *apricots*, *almonds* and *hazelnuts* showed a considerable increase in respect of 1958.

On the other hand harvests contracted in the citrus fruits sector, due to unfavourable weather when the fruit was setting. The following are per-cent variations over and under 1958: apples (+ 10 %); cherries (+ 1.5 %; apricots (+ 92.1 %); almonds (+ 185.2 %); walnuts (+ 3.4 %). Fig trees suffered a further cut in area (- 4.6 %).

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 3)

1959 was a very favourable year for the sector under survey. Forage crops were both good and abundant, profiting from satisfactory weather conditions and an extended area.

Livestock numbers revealed for cattle (+ 4 %) and sheep (+ 2.8 %) increments that were higher than in the past while remaining practically stationary where breeding of poultry, rabbits, etc., was concerned. Decreases were registered for horses, pigs and goats (- 4.8 %, - 1.9 % and - 2.8 % respectively). Naturally the increments, encountered in two leading sectors, assume a real importance when it is considered that the number of bovine stock has increased by 343,000 and that of sheep by 245,000; horses and goats instead lessened in number by 67,000 and 44,000 respectively.

Output increased in practically every sector: that of *meat* showed increments for beef (+ 12.3 %), pork (+ 10.8 %), horseflesh (+ 5.8 %) and poultry (+ 9 %); for mutton and goatflesh, decreases (- 3 %).

The dairy sector registered increments for milk (+ 4.3 %), cheese (+ 8 % and butter (+ 6 %).

Decreases which varied but were always moderate marked eggs (- 3.5 % wool (- 2.5 %), cocoons (- 1.4 %) and honey and wax (- 4.5 %).

The situation in regard to cattle appeared of particular interest. Though still unable to meet home needs, production appeared as moving well ahead supported by a steady expansion of breeding stock. Moreover in 1959 the slaughtering of an additional 200,000 animals was possible, which points to a productive capacity quite remarkable. However, the situation does not yet give assurance of tranquillity, especially when it is remembered that in the next few years home consumption of meat is expected to expand notably. Nor can one count much on an increase in average killing out weight, more or less established at around 3.30 quintals. There remains the possibility of fattening a large proportion of the 800,000 calves produced in dairy zones which at present are slaughtered when a month old.

Naturally also the rearing of other animals (especially sheep and pigs) must develop, so as to avoid a return to over-heavy importation. This was lightened to some extent in 1959 by the improvement in home production.

Horses appear on the decline with regard to number, but stock and killing out weight have improved.

In regard to pigs, the enumeration of which at a given instant has not a great significance, a satisfactory index of progress was offered by slaughterings, which numbered 180,000 more than in 1958.

Sheep appeared to have emerged from their long critical period, moving forward rapidly, as foreseen, especially in the South and Islands.

A pause was noticeable in poultry rearing, the result principally of a lessened production of battery birds, which are steadily falling into disfavour with consumers. On the other hand rabbit-breeding increased, particularly in the South, where formerly it was completely ignored.

Production of cocoons continued to decline, while more marked became the predominance of breeds having a white cocoon. These constituted 85 per cent of the total in 1959 as against 50 per cent in 1958. It is to be noted that, probably as a result of the predominance mentioned, the cocoon yield from silk-graine reared increased notably. In fact while rearings regressed to an extent of 8 per cent production diminished by only 3.5 per cent.

Agriculture, after the peak of 1958, experienced a market setback, as result of the unfavourable market situation and unseasonable weather. In consequence, the number of beehives diminished, falling, it is estimated, to below 700,000; also the reduced output of honey was not easy to dispose of. Production of wax and queen bees remained stationary while a new and as yet experimental production began of pollen.

FARM INDUSTRIES (Chapter 4)

The Dairy Industry. – Total production of *milk* in 1959 is estimated to have been 97,100,000 hectolitres. Of these, 24,500,000 were used for calf-rearing, 26,500,000 for direct consumption and the remainder (46,000,000 h.) for manufacture.

Total production of *cheese* amounted to 3,944,000 quintals. An increase was registered for Parmesan, Pecorino, Montasio, and soft and fresh qualities; a decrease instead for Sbrinz and Emmenthal. Asiago and Gorgonzola showed no change.

Production of *butter*, as consequence of more Parmesan cheesemaking, also increased.

On the technological side, there were notable improvements, the principal scope of which was to reduce production costs. Besides a tendency towards automation of many operations, there was a continual spreading of the process of pasteurization.

Cheese exports suffered a notable reduction; imports on the other hand increased.

Notwithstanding the increase in *per capita* consumption of milk and der-

ivates, the situation of this sector is still characterized by the fact that supply tends to outrun demand inasmuch as production continues to develop at a greater rate than consumption. It is therefore hoped that steps can be taken to increase consumption on the one hand, and on the other encourage the livestock sector to turn towards production of meat.

The Wine Industry. – The amount of wine produced from the grape harvest of 1959 was abundant, but slightly inferior in quality.

The market situation, already somewhat heavy from the previous year, became even more difficult. Generally speaking, quotations for wine of new production were very low and the market sluggish.

A worsening of the slump in this sector drew attention to problems arising from the need for balance between production and absorption. But in the minds of those interested there was, and there still is, uncertainty and divergency of viewpoints in regard to what solutions are opportune; adoption of a measure of control over vineyard plantings, considered by some the best solution, meets always with opposition from those who rely instead upon a possible expansion of consumption.

A noteworthy measure affecting this sector was the gradual abolition of the consumption tax on wine. There is now hopeful expectation of measures that will protect the trade names of wines, regulate the nurseries industry and revise the means for repression of fraud.

The Oil Industry. – Production of olive oil in 1959 was slightly superior to that of 1958. On the other hand the quality was slightly inferior, owing to severe attacks of fly. However, pest control is gaining ground and is becoming more effective, encouraged continually by the good results obtained.

The oil market, particularly for best qualities, remained fairly firm, so that poolings were very limited.

The processing industry still tended towards modernization of equipment, while choice in regard to plant-size fell mostly on medium and large.

Among the various problems that beset this sector, that of the new classification of oils received particular attention. The relative Bill was approved by the Senate in December and now awaits approval by the Chamber of Deputies. Much debated was the question relative to the prohibiting of stearification of oils having a high acidity.

The Citrus Fruits Industry. – The citrus derivates industry was able in 1959 to furnish itself with raw materials more profitably than in other years. However, the quantities of fruits processed and the corresponding derived products did not show appreciable variations inasmuch as the volume of produc-

tion and activity of the sector were above all influenced by the forecasts on placement and prices.

Among the various problems long facing this industry, only one approached a solution, one relative to genuineness of juices. At the International Congress of Mediterranean citrus fuit culture it was proposed, with respect to this, to set up a Committee for inspection of factories and exercise of analytical control.

The market for derivates was subject alternately to stagnant and recuperative phases of demand; prices on the whole held to lower levels than in the preceding year.

The Preserving Industry. – A lesser supply of raw materials in 1959 determined a contraction in output of preserved food products. The sector of tomato derivates was the one most hit by the smaller quantity of fruit for processing. In the sector concerned with the preserving of fruit and vegetables, the lesser supply of some products was offset by a larger supply of others.

The prices of the fresh product were appreciably higher than in the preceding year, so that also the preserved products called forth higher quotations.

The home market showed signs of a growing absorption, affording a glimpse of rosy prospects, particularly in regard to preserved fruit and vegetables.

Exports on the whole suffered a contraction, which could be attributed in part to the lesser production. In some directions, however, such as led to the Common Market area, traffic increased in 1959; exports to Western Germany in particular showed the same rising tendency as in recent years.

In the technological field there was a more marked orientation on the part of big industrial firms towards equipment able to ensure a higher grade of productivity and a qualitative improvement in the finished product. Many turned their attention towards lines of production still in the initial phase of development, such as deep-frozen fruits and vegetables, products subjected to chemical agents or processes, etc.

The Tobacco Industry. – The course followed by this industry in 1959 was characterized by an increase in production of tobacco both in loose leaf (new product) and packed (1958 product) forms. To said increase contributed mainly light varieties, which in 1959 accounted for twothirds of the national output. Over the last seven years the percentage of heavy varieties has fallen from 45 to about 32 per cent of total annual production.

Sorted tobaccos now constitute from 84 to 86 per cent of total output.

In the international field, the need for Greece and Turkey to belong to the European Community was upheld. The requests put forward by Greece

are notable and should they be accepted as formulated, may damage considerably Italian tobacco growers.

The anticipated transformation of the State Monopoly and the liberalization of tobacco cultivation did not meet with the consent of the tobacco growers' representatives.

The Milling Industry. – In the course of the 1958-59 campaign, there was a notable contraction of the aggregate theoretical potential of Class « A » mills inasmuch as a number of them withdrew from the market.

This contraction is indicative of the critical state in which this sector finds itself as a result of the over-expansion which ensued when restrictions were lifted by the Law of 1949. The units that ceased working were generally small or of medium size, these being less able to offer resistance to present difficulties.

Despite the lessened number of active mills, utilization of total milling capacity amounted to only 40 per cent.

The critical state alluded to derives in part from the contrast that emanates from the lifting of milling restrictions and the persistence of a protectionist policy in regard to production of cereals. The remedy certainly does not lie in imposing again restrictions; what is necessary is a gradual liberalization of the wheat trade.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 5)

Nothing particularly worthy of note occurred in the forest sector during the year 1958-59, nor was it likely given the long cycles of production in every case considerable. Instead, the tendencies noted in the last few years found confirmation.

In particular there was a continual contraction in production of charcoal and an increasing development of plantations of quick-growing species (resinous and deciduous) on land already under cultivation. Thus are beginning forms of timber cultivation which are interesting and which as time goes on will more and more move in to support traditional forest production.

THE LAND MARKET (Chapter 6)

The course of the land market in 1959, as expression of long-revealed tendencies, gave prominence to the following points: small-scale operating ownership flourished spontaneously on 135,000 hectares, so that altogether, since the end of the second world war, new peasant farms (besides those constituted by Reform and Settlement Agencies) have come to occupy over a million hectares. The phenomenon has been facilitated by easements in respect of loans

and taxes, while economic, political and social events have helped the retrocession of capitalistic farming. A tendency of non-farming landowners to divest themselves of their holdings led to a decline in land values and in consequence, more frequent purchases by peasants. The average size of land transfers facilitated by special laws has risen from 1.7 hectares – the average of the eleven preceding years – to 2.3 hectares. In some regions such average has reached twice these dimensions.

Demand in northern lowlands became stronger towards the end of the year, especially for irrigated farmland, meadows and tillage: frequently purchases had for scope poplar plantations. Prices showed a certain increment. Vine lands were little in demand and the corresponding quotations showed a tendency to weaken; this tendency however was common to practically all northern hill zones. Quotations for fruit-producing lands rose somewhat, after the sag experienced in 1958, but they never quite aligned themselves with the values of a few years ago.

The standstill of the land market was more evident in Central regions. Purchases were effected almost exclusively by working farmers; at times negotiations in respect of large farms were begun by northern industrialists, but almost always failed to mature.

Despite an abundant supply, the market in mountain and high hill zones remained inactive, buyers preferring small farms in valley, plain or upland, with easy access to markets.

In the South, land transfers were mostly effected in Apulia, purchasers being prevalently peasants, though sometimes townsmen, non-farmers. The lands most in demand were those capable of being irrigated or those suited to cultivation of arboreal crops.

On the whole, it is estimated that Italy's land heritage, at last year's prices, has suffered a further decrease in value of about 0.3 per cent.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 7)

The needs of technical progress and greater productivity in agriculture constitute in Italy one of the aspects of the general need of economic development and home market expansion. This raises, from the viewpoint of modernization and improvement of processes of production, problems of a dual order: 1) expansion and diffusion of the modern process of investment, hence curbing of a present tendency towards concentration of investment in the regions more advanced agriculturally; 2) varied and balanced development of the different forms and directions of investment, hence correction of the prevailing trend towards *labour-saving* mechanization. Such re-orientation in fact conditions

effective development of the livestock economy, so long dormant and increasingly incapable of fulfilling the country's consumption needs and its own particular function of factor of development of farm income.

The already considerable concentration of mechanized means of production in the northern regions (comprising about 34 % of total farm area) became more accentuated in 1959, amounting tp 71 per cent for tractors, 98 per cent for mowers and 67.9 per cent for harvester-threshers. Furthermore, a very notable increase in the so-called « minor mechanization » was registered mostly in the eight northern regions: the concentration there of engine-propelled cultivators amounted to 62.7 per cent. It should also be noted that the increments in tractor supplies in 1959 were realized mainly in the « over 30HP » categories; the degree of utilization on the other hand diminished. Tractor sales, though showing a recovery, reflected more and more renewal of the existing park; the rate of actual annual increase appeared as declining.

All these elements define the limits that the land structure and national farm income structure place on any general progress in agricultural production and rural economic conditions. A serious problem when it is remembered that holdings of less than twentyfive hectares occupy over 60 per cent of privately-owned area; 13,000,000 hectares, of which only 761,000 belonged in 1955 to farms having tractors.

With regard to variety of investment, it may be here remarked that electric motors still furnish too small a quota of power to the process of production in agriculture (11.4 % against 36.9 % mechanical and 51.7 % animal power), especially if we consider how important is their contribution to irrigation. And this is true even if use of electric power is increasing more than use of mechanical power. In 1959 in particular, the increase in use of power in agriculture, whether from electrical or mechanical sources, was smaller than that registered in 1958.

Livestock numbers increased slightly in 1959 but remained below the levels of 1954. As against reasonable increases in cattle and sheep, further decreases were registered for horses, pigs and goats. In the South bovine stocks increased but did not achieve the levels of 1950; worthy of note was the expansion in sheep-rearing.

With regard to circulating capital, there was to be noted: a further increase in consumption of concentrated feedingstuffs at rising prices, a recovery in consumption of nitrogenous fertilizers favoured by lower prices, a noticeable expansion in regard to compound fertilizers and a further decline in use of phosphates. The level of use of chemical fertilizers in the South remained still too low notwithstanding the considerable increases in average rates: this again is the outcome of problems of level of income and purchasing capacity of the smaller farms, which represent the greater part of farm area. Use of

selected seed probably remained stationary; prices diminished only for soft wheat and rough rice.

Among off-farm services, increments were registered for those having as purpose sanitary aid and artificial insemination of cattle.

With regard to machinery contracting, there was to be noted: a further decline in the registration of tractors, a lesser number of threshers in service and a larger number in service of combines, especially in the northern regions.

MARKETS (*Chapter* 8)

The world market for farm products. – The international situation in 1959 was characterized by a considerable expansion of production in all countries. This, in great part, was the outcome of monetary convertibility, functioning of the Common Market and hint of an approaching relaxation between the Soviet block and Western nations.

Results in agriculture were sufficiently satisfactory. World farm production increased 4 per cent as a whole and 2.7 per cent pro capite.

World trade in agricultural produce also increased appreciably, especially where cereals, oils and animal products were concerned. The most marked increment in supply was registered by Australia, followed by Western Europe and North America.

There were ample purchases on the part of Europe of wheat, rice and meat; sharper competition on the part of North America in regard to sales of rice, maize and citrus fruits.

Prices showed clearly a downward trend, especially for rice (- 4.1 % in respect of 1958), mutton (– 9.2 %), pork (– 27 %), cocoa (– 17 %) and coffee (– 23.6 %).

If world market tendencies over the last eight or nine years are examined, the main features appear to be the lessened importance of farm products vis-à-vis total trade and the increment in the agricultural exports of Latin America, Asia and Africa, that is to say, depressed areas in the initial stage of economic development.

European Economic Community. – The economic results achieved in 1959 by Common Market countries were decidedly satisfactory. Large increases were achieved in industrial output and good ones in that of agriculture.

Trade within the Community expanded noticeably, in greater measure than with third countries.

The question that during the year most interested agricultural circles of the Community was that relative to the plan for speeding up productive and mercantile integration known as the « Mansholt plan ». It concerns realiza-

tion of a common market for farm products within six years (3-4 years for meat and 9 years for wine) and thereby expects to aid the economic progress of the Six, achieve an increment in farm incomes and a levelling-up of them between countries, and increase trade internally and with third countries. Doubt as to the timeliness of such plan has been expressed by all the participating nations. It is feared that with liberalization of the Market may come a crisis for farm incomes. But when it is considered that within the Community exist possibilities of expansion in food consumption, especially animal products, and that with development of industry labour will readily shift from farm to workshop, it would seem that the danger of such a crisis would not be serious.

The home market and foreign trade. – The trend of wholesale prices of farm products registered in 1959 a decrease; about 6.8 per cent altogether, 11.6 per cent for agricultural food products and 0.2 per cent for animal food products. The weakening affected particularly wheat, fruit, vegetable and wine prices. Retail prices also tended downwards, but to a lesser extent (– 2.4 %).

Foreign trade in farm products concerned 804 milliards of lire on the side of imports and 368 milliards on the side of exports, moving up the debit balance from 141 to 156 milliards of lire.

Cereals. – Abundant supplies of *soft wheat* brought quotations down some 7 to 8 per cent while for *hard wheat* there were increases of 4 to 6 per cent. Home prices for soft wheat are still considerably higher than world quotations and those of other Community countries, hindering among other things development of livestock-rearing. A lowering of price must be allied with action designed to raise per-unit yields and modify crop systems, especially in the South. In 1959 wheat exports were represented by 6,8 million quintals of soft wheat and 35,000 quintals of hard wheat, for a total value of 26 million lire (+ 60.5 % in respect of 1958). Imports consisted of 278,000 quintals of hard wheat and 309,000 quintals of soft wheat, for a value of 2,8 milliards of lire (9,8 milliards in 1958).

There was a considerable weakening of quotations on the *rice* market. Imports from a value of 15 milliards in 1958 dropped to 12,8 milliards in 1959. Home consumption advanced very slowly and placement abroad was difficult owing to competition from African and Asiatic countries whose prices are lower.

Quotations tended to rise for *maize* (4-7 % as against 1958), *barley* and *oats*. Between 1958 and 1959 maize imports rose from 6.7 to 10,7 millions of quintals.

The market for *animal products* presented an appreciable expansion in supply and demand. Producer and wholesale prices declined in the first half of

the year but recovered in the second half, so that the average showed a fair degree of stability. The increment in production was inferior however to development of demand and therefore net imports moved up from 235 to 242 milliards of lire.

For *beef* there was considerable pressure of demand which pushed producer prices up (1.2 %) while retail prices diminished (1.5 %). Slaughterings increased 14 per cent. Also for *pork*, the market trend favoured producers whose prices increased 2 per cent. Meat imports reached a value of 65 milliard lire. Supplies of *cheese and milk products* appeared on the increase (+ 4.1 % in respect of 1958). Prices of *milk for consumption* dropped 1.2 per cent while wholesale prices for *milk for industrial use* rose 2 to 3 per cent. The market for *cheese* varied in accordance with qualities. Prices of Parmesan and Pecorino showed a rising trend; those of Provolone, Gorgonzola, Fontina, a downward one. Also *egg* prices tended downwards.

Vegetable oils. – The volume of supply in 1959 amounted to 5,8 millions of quintals (– 2.6 % less than 1958), of which 3,2 millions of olive oil and 2,6 millions of seed oil. Supplies from abroad represented 28.7 per cent of the total. Since olive oil supplies diminished in respect of the preceding year, prices increased appreciably, to the extent of 25.6 per cent for pure Lucca, 23 per cent for best Florence and 13.1 per cent for ordinary qualities. The market was also influenced by the approval of the Legislative Assembly of a Bill on classification of olive oils which has re-valued especially the oils of finer quality. Also on the retail market quotations increased but to a lesser extent (+ 2.2 %). The wholesale prices of seed oils diminished 2.2 per cent and retail prices about 1 per cent.

There was an appreciable weakening everywhere of quotations for *wine*, due to the quantity produced, the below-normal alcoholic content and the competitive conditions encountered on leading export markets. For fine wines the tone of quotations was firmer. Wholesale prices diminished about 29 per cent and retail prices 10 to 12 per cent. Exports amounted in volume to 1,6 millions of hectoliters as in the preceding year but moved down in value from 18,4 to 16,6 milliards of lire.

Horticultural products showed an expansion in output and exports but a decline in prices; such were the basis aspects of this market in 1959. Supply with regard to legumes was less (3.4 %) than in 1958 but prices were 21.3 per cent higher; that of vegetables increased (5.7 %) but prices on farm were 7.2 per cent lower. Production of fruit showed an increment of 32.1 per cent but proceeds increased only 11.7 per cent. The value of exports of fruit and vegetables moved up from 165,3 milliards of lire in 1958 to 177,8 milliards in 1959.

The heaviness in the market situation of *hemp* became more marked in

1959 as consequence of the greater competitiveness of substitute fibres. Exports declined both in quantity and value (from 3,5 milliard lire in 1958 to 3 milliards in 1959, comprising raw and scutched hemp, tow and waste). The difference between jute and sisal prices vis-à-vis hemp is not easily contestable without recourse to a substantial reduction of costs, which is very problematic.

Sugar-beet. – Disputes between beet-growers and sugar-manufacturers formed the oustanding feature of the 1959 situation. They hinged on substitution of the conventional with the effective yield in the payment of beets and purchase on the part of the converting industry of the whole 1959 crop (110 million quintals). Since the two sides were unable to agree, the Interministerial Price Committee fixed (June 9th) the price of beets at L. 55,8426 per quintal with one degree of polarization average of 13.20 per cent. Later (10th September) an agreement was reached for purchase of all the sugar-beet produced and prices and terms of payment were established for the quantities in excess of 9,6 millions of quintals of sugar. Consumption of sugar in Italy is still very modest, equalling 17.3 kilograms per person per year, as against 29.7 kilos in Belgium, 29.5 in France, 29 in Germany and 44.2 in Holland. In order to increase demand the price has been recently lowered 38 lire per kilogram.

INCOME FROM AGRICULTURE AND FORESTS (Chapter 9)

Between 1958 and 1959 the market value of *capital invested in agriculture* increased by 0.7 per cent and the increase emanated from capital employed in farming operations since the value of land capital remained unchanged. This stability in fact constitutes the manifestation of those tendencies noted in recent years: progressive rise in value of good quality level or undulating land with favourable water conditions; decline in value of hill and mountain lands.

The value of operating capital increased by 3.2 per cent, average of a Central-Northern increment of 3.5 per cent and a Southern increment of 2.2 per cent. The incidence of operating on total capital is still much lower in Southern regions than in the North, because the pressure exerted by labour keeps the quota of savings destined to this type of investment down, the preference being given to investment in land, which tends to complete labour.

Agriculture's net product. – The results achieved by agriculture in terms of gross saleable output during 1958 left the impression that the sector was entering a new phase of recovery after the standstill of the period 1954-57. And

results in 1959 seemed to confirm this not only because production again increased (+ 1.8 % base period 1949-52) in respect of that already exceptional year, but also because there was a considerable re-scaling of the areas placed under the principal crops. The wheat area in fact suffered a further cut while that under fruit, vegetables and industrial crops was allowed further expansion. Moreover livestock populations increased, particularly of bovine species.

If the survey is extended to the last two or three years, there can be noted alongside production's upturn also one in Southern employment of labour, a sign that in those regions the productive effort receives but scarce help from technical equipment and thus has recourse largely to labour.

In monetary terms gross saleable output diminished in respect of 1958 by 1.8 per cent on account of the fall in prices, which affected particularly Southern regions. The price decline of recent years, especially noticeable in the South where market garden produce predominates, shows that conversion of crop systems has not given sufficient importance to animal products, which with an expanding demand at stable or rising prices, can easily bear a development of production.

Monetary receipts of farmers increased by 3.6 per cent in consequence of a contraction in stocks (fallen from 94 to 42 milliards of lire) and household consumption. The increase was concentrated in the first half of the year. Taking the year as a whole it concerned all sectors, excepting that of cereals. In the Central-Northern zone, the increase was probably larger than in the South where it felt the impact of the fall in fruit and vegetable prices.

Production costs in 1959 rose some 2.4 per cent including amortizations. There was a slight increase in expenditure for fertilizers and a more substantial one for pesticides and feedingstuffs. Decreases were registered for hiring and irrigation costs.

As consequence of the diminution in gross saleable output and rise in costs net product showed a contraction of 2.8 per cent, both for the whole country and for the North and South. In real terms instead, net product increased 2.4 per cent for the whole, 4.2 per cent for the North and 1.6 per cent for the South.

Distribution of the net product over factors of production showed a diminution in incomes of entrepreneurial categories, especially in the North and Islands (– 8.1 % and – 15.5 % respectively).

National and regional net forest product. – Saleable output of forest products increased between 1958 and 1959 by 2.3 per cent; costs showed an increase of 3 per cent and net product rose from 100.8 to 103 milliards of lire (+ 22 %). The expansion in production was due to good output in respect

of non-timber products and charcoal; production of lumber diminished slightly owing to larger imports of finer qualities of timber.

Expansion of the area under poplar plantations continued, in response to a growing demand for this species.

TAXES AND CONTRIBUTIONS (Chapter 10)

At 30th June 1959 agricultural land, according to cadastral records, accounted for an area of 30,126,391 hectares and concerned 8,019 communes. Total *taxable income* (from land and farming operations) at that date amounted to 10,780 millions of lire.

The total yield from *land capital* taxes was 108.2 milliards of lire. The greater part of this amount was derived from the tax on land (Government tax plus communal and provincial surtaxes) which in 1959 amounted to 83,960 millions. The index number (1938 = 1) of total yield from land capital taxes reached 71.1 in 1959, registering a perceptible increase in respect of 1957 (68.7).

Taxes on *farm business* yielded 48.3 milliards, deriving mostly from the tax on incomes from farming operations (Government tax plus communal and provincial levies) which accounted for 12,890 millions and the tax on livestock which accounted for 9,977 millions; the remainder was represented by minor contributions forming part of yields not wholly from agriculture: taxes on tenant farmers' incomes and farm industries, progressive complementary tax on income, etc.

Between 1958 and 1959 the total yield from taxes on farm business increased to an extent of 2.6 milliards. The index number (1938 = 1) reached 68, as against 65.3 in 1958. Comparting it with that reckoned for land capital taxes, it is seen that as against the pre-war period, the taxes levied on farm businesses have increased proportionately less than those levied on land property.

Although *social welfare contributions* are not really taxes, their importance is such as to merit consideration in this chapter. In 1959, aggregate contributions from farm businesses and land capital)(the latter had also a charge of 12,424 millions for reclamation contributions) in respect of insurance against accidents and so-called unified contributions, amounted to 60,995 millions. Thus a decrease appears as against 1957 (66,209 millions) due to certain minor categories being granted exemption from unified contributions (maternity, invalidity and old age, aid to orphans, family allowances, etc.).

Summing up only *taxes*, agriculture's burden in 1959 amounted to 156,5 milliards, as against 148.7 milliards in 1958. Taking also into account contri-

butions etc., (61.0 milliards) this figure increases to 217.5 milliards (203,6 milliards in 1958).

The receipts of State, Communes and Provinces in the agricultural sector amounted in 1959 to 138,970 millions, representing 3.9 per cent of the total yield (3,694,325 millions) obtained by the three groups.

The *indirect taxes* that burden the agricultural sector procured a larger yield, — 446 milliards as against 425 milliards in 1958. Since total receipts from all indirect taxes levied by State, Provinces and Communes amounted to 2.243 milliards, the quota derived from the agricultural sector constituted 20 per cent of all that accrued from indirect taxation.

AGRICULTURAL INVESTMENT (*Chapter* 11)

Within the framework of agricultural investment policy, what is first worthy of mention is a Bill put forward by the Government concerning a five-year (1960-64) scheme for development of agriculture. This so-called Green Pool or « Piano Verde » is intended to give impulse and structure to the programme of agricultural investment, in the sense of balance and coordination between *fixed* and *non-fixed investment*.

In 1959 the quota part of gross national income reserved for investment exceeded 25 per cent, thus returning to the average annual proportion of the period 1950-56. In fact, in 1959 total *fixed* investment showed a decided recovery with an increase of 8.2 per cent in real terms; at the same time also agricultural investment registered an increase (real) of 7.5 per cent. In this connection it is of interest to note that while for the period 1954-58 the rate of increase of agricultural investment (+ 3.7%) was considerably below the average rate in increase for investment as a whole (+ 7.6 %), in 1959 the per-cent increase of agricultural investment (+ 7.5 %) exceded the per-cent increments and investments of all the other sectors – with the exception of Transport & Communications - remaining only a little below the total index of increment for aggregate investment (+ 8.4 %).

In the five-year period 1955-59 the total of agricultural investment rose to 2000 milliards, of which slightly over half of public nature; 450 milliards was represented by private investment which had received stimulus and 550 milliards by private non-stimulated investment.

The investment outlay of the Ministry of Agriculture has been steadily rising; in 1955 it was 90 milliards while in 1959 it was 135 milliards, with an increase of 50 per cent and a total of 531 milliards. This outlay was directed towards reclamation and improvement works, land reform, agricultural credit and interventions aimed at raising productivity. We must also remember the increasingly decisive contribution that the Rotary Fund makes to agricul-

tural development as consequence of the greater avaibility of funds, be it from loan re-entries (amortization quotas and interest), be it from additional allocation of ten milliards annually for the four financial years 1958-59 to 1961 62. We must also recall the law of 24th July 1959 (n. 622) which assigns to agricultural investment seventy milliards from the funds raised through the Government bond issue, the effects of which are expected to be felt only at the beginning of the current year. It is reckoned that the global operations of the Rotary Fund, from its inception up to 31st December 1959, amount to 243 milliards with a corresponding global investment of 320 milliards.

The interventions of the Ministry of Agriculture have also had immense support from interventions of the « Cassa per il Mezzogiorno » in favour of depressed areas in the South and Islands.

In the five-year period 1955-59, out of a total of 419 milliards of public investment financed by the Cassa, land reform absorbed 182 milliards, that is, about 44 %; reclamation works 142 milliards (34 %); land improvement works 72 milliards (18 %); mountain basins the remaining 22 milliards (4 %). Compared to global investment effected by the Cassa, that of the agricultural sector represented 64.9 per cent in the four-year period 1951-54; 57.6 per cent in the five-year period 1955-59 and an average of 59 per cent for the whole period 1951-59. This is proof of the pre-eminent position that agriculture occupies in regard to investment policy in favour of depressed areas of the South.

To conclude this chapter it has been considered of interest to make a comparison between investment already effected in the period 1955-59 and evaluated for the period 1960-64, and investment foreseen in the Vanoni Scheme for the decade 1955-64.

It appears that while for the whole decade the Vanoni Scheme placed fixed investment at 2,382 milliards, equal to 60.3 per cent of aggregate agricultural investment, actual and foreseen fixed investment for the same period amount to 3,255 milliards, equal to 78.8 per cent of agricultural investment. This means that while the Vanoni Scheme foresaw a gradual per-cent reduction in fixed investment in favour of a corresponding increment in *non-fixed* investment, covering mechanization, livestocks, processing plant, technical and vocational instruction as well as interventions in favour of crop production with the scope of completing and adding technical-economic value to the plans for agricultural development which have as their indispensable premise fixed investment, the results so far achieved and the forecasts on approaching ordinary and extraordinary investment programmes assign to fixed investment a rôle still preponderant equal to about four-fifths of global investment.

Although the said « Piano Verde » attributes in the five years 1960-64 greater importance to *non-fixed* investment, providing for a supplementary quota of 352 milliards, in the decade 1955-64, as against the *non-fixed* invest-

ment placed by the Vanoni Scheme at 1398 milliards, actual non-fixed investment is calculated in an amount of around 880 milliards. Thus one can deduce that it is necessary to restore the balance of policy in regard to agricultural investment, public and therefore stimulated, in the sense of lifting gradually from fixed investment its mainly structural character, strengthening in the meantime non-fixed mainly productivistic investment.

PUBLIC FINANCING (Chapter 12)

Land reclamation works. – The problems concerning the organization, activity, tasks and structure of reclamation Consortia hinge essentially on the participation of members in a group life and the new tasks which should be assigned to the Consortia.

With regard to the first point, that is to say, substitution of the individual vote by the group vote, the Ministry of Agriculture, in a draft of an Ordinance sent to all Consortia to ensure their adherence, has proposed a fairly satisfactory solution. In fact the proposal – already well received by a good many Consortia – mitigates the rigidity of the group vote, making it possible for all members to vote without however arriving at the absurdity of the *per capita* vote as advocated by some.

With regard to the new tasks which should be assigned to Consortia, these should be limited to the sectors of their specific competence, such as that of land transformation and consolidation. Moreover, they could also be allowed to take the place, within certain limits, of Government Offices for the drawing up of the various schemes, thus lifting from State departments much of the work that takes up time and retards decisions.

In the financial year 1958-59, authorized outlay on reclamation works amounted to 63,219 millions of lire, of which 24,179 millions from ordinary and regional allocations and 39,040 millions from « Cassa per il Mezzogiorno » allocations.

To these allocations must be added others based on the Law in favour of mountain territories; such amounts however have reference to the calendar year and amounted in 1959 to 4,410 millions of lire.

In said year the total amount for reclamation works authorized from regional ministerial allocations, « Cassa per il Mezzogiorno » and Law in favour of mountain territories was 94,535 millions of lire. In what proportion the State contributed to the works authorized, is not known, but assuming that 90 per cent of them figured in the State Budget, the contributions involved would amount in 1959 to about 85,000 millions with a decrease of 2,000 millions in respect of 1958.

Land Improvement works. – Works of land improvement showed an increase in 1958-59. Undertakings approved for subsidies and subsidies utilized amounted respectively to 109,619 millions and 46,948 millions. Increments concerned all regions.

In 1959 subsidies for repair of damages caused by natural calamities amounted to 4,451 millions. Allocations in favour of mountain territories maintained the levels of the preceding year and amounted in 1959, for subsidies and loans respectively to 7,584 and 2,137 millions of lire.

The Government moreover contributed, in accordance with the Law of July 5th 1928, an amount of 202 millions towards payment of interest charges and another 149 millions under the Law favouring the formation of peasant operating-ownership.

Loans set up through the Rotary Fund (Law of 25th July 1952) amounted to 243,535 millions of lire.

Irrigation problems. – The new problems imposed by the market economy have again brought under discussion the advantageousness or otherwise of works of reclamation and irrigation. For irrigation there is still ample possibility of help from the State, though it must weigh very carefully any increments in production and consumption lest they get out of step and so create problems of excess of production. Preference should be given to the more susceptible zones and adequate steps should be taken to organize markets. Moreover, in view of new situations consideration should be given to alternative utilization of water among the various uses the water supply is put to in industrial and agricultural centres.

Land reform. – In a brief introduction are mentioned the new ministerial rulings regarding the new relations that must be established between Reform Agencies and Assignees. It is established that the latter must be left free to choose crop systems and purchasable stocks.

Ten years after publication of the first Law on Land Reform, a balance-sheet has been drawn up that furnishes elements concerning the conomic results achieved from the interventions in the various circumscriptions.

Summed up, 635 milliards 750 millions have been or are in the process of being assigned for the carrying out of the Reform. The area expropriated amounts to about 673,000 hectares, which, if purchases and interchanges are added, become 761,000 hectares. Of these, about 616,000 hectares have been assigned and over 110,000 hectares have still to be assigned. Investments amount to about 373,000 lire per hectare of area purchased and over 460,000 lire in respect of area assigned.

Live and dead stocks, machinery and equipment represent a value of about 58 milliards. Gross saleable output in 1958 exceeded 62 milliards 700 millions with an increase of 14 per cent in respect of 1957.

In the field of cooperation and conversion of products, cooperatives number 629 with a membership of about 66,000 farmers, possessors of 620,000 hectares of land. Constructions include: 18 cooperative wine-cellars, 12 oil mills, 11 cheese factories, 6 tobacco factories and 2 preserving factories.

FARM CREDIT (*Chapter* 13)

Even in 1959 there were no innovations of note in regard to farm credit; a Bill was laid before Parliament however which promises before long important innovations. The Bill concerns institution of a five-year plan for the development of agriculture and provides for systemized public interventions of various kinds, to be effectuated through coordinated action of organisms operating in the agricultural sector. Within this framework the Bill tends to regulate and render more adequate State intervention, its clauses being aimed at reducing operational costs and distributing more fairly the charges that farmers have to pay, while preserving opportune differentiations according to the nature of the operations and the territories in which they are carried out. To realize these aims it is proposed to accentuate State intervention under form of contributions to interest charges modifying not only the extent but also the lending procedures.

Legislative steps in 1959 were mostly directed towards realizing emergency interventions, destined to aid farmers hit by climatical adversities. It must be said however that such interventions cannot by their nature eliminate the difficulties that so many farmers experience and tend rather to heighten indebtedness. This explains the numerous appeals to authorities to adopt a system of exceptional and more adequate interventions that can really alleviate appreciably the burden of debt which so often presses unbearably on farming enterprises.

In the course of 1959 several credit institutes took the initiative of reducing loan charges. The « Cassa per il Mezzogiorno » modified, as from 22nd December 1959, some of the conditions for the setting-up of loans; thereby charges were reduced and amortization periods extended.

At end 1959 *total use of credit* exceeded 1,062 milliards of lire, of which 199.5 milliards operating loans, 255.4 milliards improvement loans and 607.2 milliards pool financings. As against end 1958 there was an increment of 75.9 milliards, somewhat less than in 1958.

As against total credit uses, farm credit operations represented 11.90 %, a lesser percentage than in 1958.

With regard to *production credit*, the amount used to 31st December 1959 showed an increase of 5.9 % while operations effected, which amounted to over 240 milliards, revealed an increase of 4.4 %, slightly below that registered in the preceding year.

Distribution over the geographical divisions of credit uses and effected operations showed little change, nor was there any substantial change in regard to purposes. In absolute value, the most noticeable increase referred to loans to corporate bodies in Northern Italy, while the largest per-cent increase referred to loans in the Islands, and particularly Sicily (for production needs). Thus is confirmed what was said last year, that destination of loans in the separate divisions reflects the substantially different functions that credit interventions assume in them: in the South and Islands they cover prevalently production needs, while in the North the presence of a number of solid organizations of producers allows use of credit for purposes tending to raise the economic value of products. Also confirmed is the other remark relative to the more disastrous consequences that accrue to poor harvests in the South and Islands where so frequently to meet production costs recourse must be had to credit.

For what concerns *improvement credit*, uses in 1959 presented an increase of 42.7 milliards, equal to 20%. Effected operations on the other hand amounted to 63.9 milliards with an increase of 7.7 milliards in respect of 1958. Distribution over the divisions revealed increases in each with exception of the South, where there was a slight drop, explainable when it is remembered that the difficult conditions which that division is still experiencing do not favour recourse to credit.

Farm indebtedness towards credit institutes amounted at end 1959 to over 496 milliards of lire, with an increase in respect of 1958 of about 60 milliards (13.7 %). Distribution over the divisions presented few variations and confirmed that while in Northern and Central regions such indebtedness is represented prevalently by long-term loans, in the Southern provinces and Islands the reverse applies, it being constituted mainly by short or mediumterm loans.

This debt burden amounted in 1959 to 179.8 milliards, with an increase of 8.4 milliards in respect of the preceding year. It represents 7.46 per cent of gross monetary receipts of farmers; that is to say, it represents a percentage slightly higher than that calculated for preceding years. Moreover the incidence of this burden on gross saleable output value is greater, as demonstrated by the figures in the text.

The foregoing information confirms that in the year under survey there was in general a worsening of the situation of farmers, and that especially in Southern regions the burden of indebtedness is assuming disturbing proportions in relation to the possibilities of farm budgets.

LABOUR (Chapter 14)

The *transferability of labour* within the European Community puts logically a crown on the policy of free movement of goods, services and capital. Its realization however, even though gradual, still encounters difficulties which we must hope can soon be overcome. The Executive Commission of the E.E.C., has approved a body of rules for the European Social Fund, which among other things will contribute towards the expenses that Member States undertake for the productive re-employment of workers within the Community. As a measure directed to facilitate the free movement of workers within national boundaries, the Italian Senate has abolished disciplinary migration and settlement laws and has lifted certain restrictions inherent to urban control. This has been done to support initiatives regarding transferability of workers that Italy intends to establish in the international field.

Demographic movement. Births per thousand inhabitants moved up from 17.4 to 17.9; deaths moved down from 9.1 to 9 (Table 1). Total population on 31st December 1959 was 49,225,000 with an increase of 350,000 units in respect of the previous year. The drift towards towns continued and also the migratory movement from South to North. These phenomena helped to even up over divisions the rates of population increment, which in 1959 were as follows: 8.7 °/oo for Northern Italy, 8.8 °/oo for Central Italy, 7.2 °/oo for the South and 8.6 °/oo for the Islands.

The *labour force*, as ascertained by the Central Institute of Statistics on 20th October 1959, amounted to 20,821,000 units (Table 2). The percentage engaged in agriculture was 31.2. The falling tendency in agricultural population continued, thereby facilitating achievement by remaining workers of incomes rivalling those in other sectors of production. An enquiry of the European Parliamentary Assembly on rural population structures in E.E.C., countries, has shown that between 1955 and 1958 about 365,000 persons abandoned agriculture every year. This annual decline in farming population amounted in Germany, Belgium and France, to 1 per cent, in Holland to 2.7 per cent and in Italy to 4 per cent.

The average monthly figure of *agricultural unemployment* was 359,174 units (Table 5) with a decrease in respect of 1958 of 41,109 units (10.3 % The European Commission Services predict that in ten years' time there will be no more unemployed in the Community's sphere. According to their information, the numbers of unemployed at the beginning of 1960 amounted to 1 per cent in France and Holland, 2 per cent in Belgium and less than 1 per cent in Germany. In Italy, where unemployment is a structural feature, they amounted to 6 per cent.

Remedial measures against unemployment. To meet the growing need to qualify workers and provide apprenticeship facilities, the funds allocated to training and reforestation centres were reduced, to an extent in the first case of 45.8 per cent and in the second of 42.5 per cent (Table 7). The cuts applied to North and South alike.

The problems arising from abolishment of compulsory allocation of manpower (declared unlawful by the Constitutional Court on 30th December 1958) were the object of exhaustive discussion in Parliament and lively debate on the part of trade-unions. The interested ministries on their side proposed a series of measures that would ensure a greater use of agricultural labour, especially in the twentyone provinces where formerly compulsory allocation was always applied.

Agricultural emigration again registered a diminution. The excess of expatriates over repatriates amounted to 98,000 units, about 21 per cent less than in 1958. Continental outlets were chiefly: France, Germany and Switzerland; overseas, Canada, U.S.A., and Australia. In Salerno an international training centre for emigrants was set up which will serve as a model for others. They will be prevalently in Southern Italy, where unemployment figures are high and qualified workers scarce. Seasonal unemployment in 1958 (Table 10) showed a decrease of 10 per cent in respect of 1957. The number of immigrant workers diminished 7.4 per cent and concerned almost exclusively domestic female workers. The highest percentage of farm emigrants belongs to Northern Italy (Table 11); then follows the South, the Islands and, finally, the Central Regions.

The standstill in regard to *agricultural pacts* continued even in 1959. Stipulation of a new *mezzadria* contract and the drafting of national lease terms proceeded with difficulty.

On October 3rd, the law known as « erga omnes » came into force whereby the Government is authorized to issue decrees which make legally effective the articles of business agreements and collective contracts.

As consequence of the abolishment of compulsory allocation of manpower, there was much *unrest* among farm labourers and *strikes* of some importance occurred in the Polesine and Ravenna districts. Work-hours lost showed an increase of 15.9 per cent in respect of 1958.

The average index of *farm wages* was 113.71 (1938 = 1) with an increase of 3.21 points in respect of the previous year. Table 12 shows the daily wages of casual workers in the various provinces and Table 13 the annual remuneration of permanent wage-workers.

Further legislative action was taken in regard to *social security for agricultural workers.* Family allowances were extended and rules were issued with regard to application of the law on insurance against occupational illnesses.

Further insurance is hoped for however against risk of illness and all it entails and also a more modern form of physical and economic protection for mothers.

The social security Convention concerning emigrant workers in the European Community came into force in 1959. Fulfilment of the Rome Treaty will entail the taking of more and more steps to bring Italian social legislation into harmony with that of other Member States.

EDUCATION (Chapter 15)

Parliamentary activity. – The First Reading debate at the Senate (December 1959) on the Bill concerning the Ten-Year Scheme for development of the national system of education, centred on the problem of the financing of private schools which, as presented by the Bill, would, according to the minority, be in contrast with what is laid down in Art. 33 of the Constitution. Hence, a proposed suspension, which met however with opposition from the majority in the light of Articles 30, 31 and 38, and therefore discussion proceeded. With regard to rural zones, two Amendments approved by the Senate are worth noting: one (Art. 15) which provides for substitutive intervention by the State for what concerns the building of schools in depressed areas; another (Art. 37) which provides for allocation of 9 milliards for the transport of scholars from localities that have no schools to others where schools are in operation. Parallel to discussion on the School Bill were numerous legislative measures regarding structural reform of scholastic institutions: among them were basic proposals relative to compulsory post-elementary education, the guiding principles of which are explained.

Socio-economic aspects. – On the basis of the periodical samplings of the I.S.T.A.T., it would seem that no appreciable cultural improvement was registrable in 1959 for active population engaged in agriculture whereas considerable improvement could be noted for other sectors of production. This confirms that the origin of cultural depression has its centre in rural zones. For while in 1956 those engaged in agriculture constituted 35.4 per cent of active population, sons of farmers constituted only 13.3 per cent of all those studying to obtain High School certificates. Nor can it be inferred that once in possession of the certificate, sons of farmers turn to farming: indeed, from an investigation carried out by the I.S.T.A.T., it appears that on completing the lower secondary course of study 80 per cent of them said they did not want to do the same kind of work as their father. Thus education in the farm world makes slow headway and seems conditioned by a whole series of structures that pertain more to agricultural than to scholastic policy.

Types of schools. – Between 1957-58 and 1958-59, the number of pupils attending *elementary schools* fell by 175,000; the reason for this was mainly demographic helped by the fact that fewer pupils had to repeat the year. Despite the legislative efforts now being made, the dearth of classrooms continues, especially in the South, where the building rate, though registering an increase, is not such as can adequately remedy the needs of that Division.

Popular educational courses experienced what could be called a standstill in 1959 in regard to enrolments of pupils from rural zones.

There were considerable increases instead in the numbers of pupils, buildings and classrooms where *secondary schools* were concerned. For this category, the construction of new classrooms in the South bears comparison also in a relative sense with those constructed in Central-Northern Italy.

With regard to *agricultural teaching in universities*, the aggregate number of students did not vary, but it must be pointed out that it was because the number of enrolments in the South increased and so offset a Central-Northern diminution. So true was this that the five Southern and Insular universities offering degree courses had a larger number of students and a smaller number of those who fail to complete the course within the normal period, than were registered for the eight Central-Northern ones. An approximate comparison is made of students attending university courses in agriculture in the various countries and from this it would appear that enrolments in Faculties of agricultural sciences assume particular importance in countries with a planned economy.

Teaching staffs. – Numbers are given of teachers in agricultural schools and technicians engaged in Extension Service activities. With regard to the latter, a diminution was to be noted in the number working in provincial inspectorates, while workers belonging to the « Cassa per il Mezzogiorno » showed as on the increase. Also mention is made of certain measures taken in 1958-59 with regard to continuance of education for teachers and technicians already in service.

Extension service. – At the end of the year a Bill was laid before Parliament which provides for contributions to cooperatives intending to set up a technical advisory service for members. The Bill throws light on the tasks that private persons directly engaged in the process of production can be called upon to undertake. For what concerns governmental initiative, there is nothing substantially new, although the five-year agricultural development plan provides for allocations of around two milliards annually for expenditure and contributions connected with Extension Service activities.

In 1959 such *expenditure* diminished in respect of 1958. In particular there was a further decline in the already relatively modest amount utilized by

the Ministry of Agriculture, whereas funds used by the « Cassa » for its extension workers showed an increase.

In regard to *advisory aid in farm organization*, the experiment of the Shell company at Borgo a Mozzano continued to have the same remarkable results as hitherto; as against an outlay for extension aid of 25 millions up to the end of 1959, it was possible to register in five years an increment in incomes of about 200 millions of lire. There was also a development of I.C.T.A., initiatives, which spread in the provinces of Foggia and Grosseto. Particularly intense was the action taken by Reform Agencies in the Po Delta and Apulia-Lucania circumscriptions, while a lessening of activity was noted among provincial Inspectorates of Agriculture.

In conclusion mention is made of the steps that are being taken for the practical education of women for rural life (*rural domestic economy*). Also further progress was registered in regard to expansion of Club work among rural boys and girls. *Youth associations* in fact doubled in number.

RÉSUMÉ

Bilan économique national. – La formation du revenu. – Le revenu national produit en 1959 s'est monté á 16.908 milliards de lires, avec une augmentation de 6,2 % en monnaie courante et de 6,2 % en termes réels par rapport à l'année précédente. L'augmentation du revenu à prix constants est l'une des plus sensibles qui se soit vérifiée pendant les dernières années, n'ayant été seulement dépassée que par les augmentations obtenues en 1951, en 1953 et en 1955. Tous les éléments composant le revenu ont marqué un progrès sensible, à l'exception du secteur agricole dont le produit net a diminué de 2,2 pour cent; il y a lieu de souligner que cette diminution aurait été beaucoup plus importante si l'on n'avait eu en 1959 un développement satisfaisant des productions zootechniques, qu'il faut considérer comme le premier pas dans la réalisation des programmes de reconversion des cultures en cours. L'exécution de ces programmes permettra d'obtenir un niveau satisfaisant dans la stabilisation des revenus agricoles; on remarque en effet qu'en 1959 les prix des produits des cultures ont sensiblement diminué, tandis que ceux des produits zootechniques sont demeurés stables.

La reprise de toutes les activités industrielles a été satisfaisante, après la phase de stagnation en 1958; elle a été facilitée par la modernisation des installations effectuée l'année précédente, par le réveil de la demande à l'intérieur et à l'étranger, par la faible teneur des prix internationaux pour les matières premières. L'allure de l'industrie des constructions et des activités de troisième ordre a été également favorable. Les échanges commerciaux avec l'étranger se sont soldés par un actif de 309 milliards de lires (contre 129 l'année précédente), ce pourquoi les ressources disponibles à l'usage interne ont augmenté dans une moindre mesure que le revenu national.

Distribution et redistribution du revenu. – Les revenus du travail salarié obtenus en 1959 ont absorbé les 48,5 pour cent du revenu national, avec une augmentation de 6,4 pour cent sur l'année précédente. En 1959 le chômage a diminué, avec une augmentation correspondante de 413 mille travailleurs. Les comptes généraux consolidés de l'Administration Publique mettent en relief l'existence d'un reliquat de caisse plus de deux fois supérieur à celui de l'année précédente; les augmentations des transferts de revenu dans un but social paraissent avoir sensiblement augmenté.

Utilisation du revenu. – En 1959, 23,1 pour cent des ressources ont été destinés aux investissements et le reste à des travaux d'utilité publique et privée; ces derniers ont augmenté de 4,1 pour cent par rapport à l'année précédente, et les investissements ont marqué une augmentation de 7 pour cent quant aux prix courants et de 8,4 pour cent quant aux prix constants; les augmentations les plus sensibles ont eu lieu dans le secteur des transports et des communications. Les investissements dans des travaux publics ont atteint 474 milliards, avec une augmentation de 4,2 pour cent par rapport à 1958.

Le Bilan économique national. – Les données sur le bilan économique national mettent en évidence la sensible augmentation obtenue en 1959 dans l'épargne nette nationale, laquelle a permis, avec les amortissements les plus importants, de financer et d'augmenter les investissements et les majorations de crédit à l'étranger.

Aspects de la conjoncture économique en 1959. – Conjoncture internationale. – Après la régression de 1957-58, suivie de la reprise qui commença pendant le dernier trimestre de 1958, l'année 1959 a été une année de forte expansion, caractérisée par la stabilité des prix, par l'équilibre du bilan des paiements, par l'augmentation très rapide de la production d'objets manufacturés. La phase d'expansion s'est prolongée durant les premiers mois de l'année en cours, dont les perspectives sont, par conséquent, plus que jamais favorables. La reprise a commencé aux Etats-Unis bien avant l'Europe où, par ailleurs, la phase de productivité avait été moins intense que dans le Nouveau Monde; actuellement l'expansion se poursuit dans tous les pays, quoiqu'ayant subi un certain ralentissement là où manque la main-d'oeuvre (Allemagne Occidentale), ou bien là où la saturation du marché a provoqué une baisse de la demande de produits de consommation (Etats-Unis).

Conjoncture italienne. – La conjoncture de notre pays en 1959 et pendant les premiers mois de 1960 a été caractérisée par un bref essai d'expansion de la production et du revenu; dans le secteur de la production industrielle, l'Italie s'est placée au premier rang parmi tous les pays occidentaux. Les comptes économiques départementaux mettent toutefois en relief quelques déséquilibres internes, dépendant du fait que dans les régions méridionales de l'Italie, tout en y ayant constaté une augmentation des investissements et un revenu très élevé, continue à subsister un écart économique très sensible par rapport à l'économie de l'Italie centrale et septentrionale.

Le marché commun européen et l'agriculture. – La recommandation de la C.E.E. en vue d'une accélération de la mise en exécution du traité de Rome, se

heurte à la réticence des agriculteurs italiens, lesquels considèrent que notre agriculture n'est pas en mesure d'affronter entièrement la compétition d'une intégration européenne.

ORIENTATION PRODUCTIVE (Chapitre I)

Après un bref exposé des événements historiques qui ont caractérisé l'agriculture italienne et qui ont, en pratique, déterminé une extension de la culture des céréales dans des zones non adéquates, on passe à l'examen des répercussions que les propositions formulées par la Commission pour l'Agriculture de la Communauté Economique Européenne auront sur l'orientation de la production.

On sait que ces propositions ont été formulées pour donner une réalisation pratique à l'art. 43 du Traité de Rome, qui prévoit une politique agricole commune; et elles ont pour but d'assurer aux catégories agricoles un revenu non inférieur à celui que perçoivent les opérateurs des autres secteurs productifs: ceci, par l'entremise d'une organisation commune du marché pour les secteurs agricoles les plus importants – tels que le secteur des céréales, celui du lait et celui du fromage – et par d'autres formes plus ou moins libérales pour les autres secteurs, comme le secteur des fruits et des légumes.

Il en dérive une centralisation trop rigide et trop bureaucratique du marché des produits, centralisation qui risque de freiner le développement naturel d'une agriculture qui, comme l'agriculture italienne, est en phase de transformation organique, tout en perpétuant la situation de privilège pour d'autres types d'agriculture ayant atteint une organisation productive qui n'est plus susceptible d'ultérieurs développements.

L'examen porte ensuite sur la situation mondiale des plus importants secteurs de la production; puis on étudie en détail la situation italienne.

On sait que celle-ci est caractérisée par une excessive densité de la population agricole qui, sous l'action conjuguée de l'abondance de bras et de la protection du grain, a été contrainte à cultiver des terrains qui auraient été plus indiqués pour des pâturages ou pour des bois.

Il en dérive que non seulement le blé, mais aussi aussi d'autres plantes largement répandues – comme la pomme de terre, la fève, le maïs – sont cultivées avec des revenus unitaires tellement bas qu'ils ne compensent pas le travail d'une façon suffisante. C'est pourquoi, depuis quelques années, les terres les moins fertiles et les plus accidentées sont progressivement abandonnées par les paysans: ce qui conseille de nouvelles formes d'utilisation de ces terres où, d'autre part, il ne convient généralement pas d'employer des moyens techniques plus modernes, et surtout pas des moyens mécaniques.

Par conséquent, le redimensionnement ne concerne pas seulement le blé,

mais bien toutes les cultures agraires – qu'elles soient ou non en assolement avec le blé – dans toutes les zones où elles ne sont pas économiquement praticables.

D'autre part, s'il faut prévoir une réduction des cultures de céréales et de certaines cultures sarclées, comme la pomme de terre, la fève et le maïs, ceci ne signifie pas qu'on obtient une production totale moindre; en effet, grâce à une meilleure technique, il est possible d'obtenir des quantités croissantes de produits sur une superficie plus restreinte, ce qui procure en outre l'avantage de pouvoir de nouveau consacrer aux pâturages et aux bois les terrains excessivement déclives et, par conséquent, de les consolider. Ceci est également souhaitable pour réaliser une meilleure organisation hydraulico-agraire ou hydraulico-forestière des déclivités, de façon à limiter les dommages causés par les inondations périodiques qui sont non seulement désastreuses pour la montagne et la colline mais aussi et surtout pour la plaine.

L'un des différents avantages dérivant du remarquable développement des pâturages sera constitué par le développement de l'élevage bovin et ovin, qui est surtout souhaitable pour répondre à la demande croissante de la consommation de viande et surtout de viande de boeuf. D'autre part, seront favorisées les bonnes perspectives que le marché offre aux productions forestières et surtout à celles produisant du bois à façonner.

La plus forte demande de viande ne pourra pas être secondée par une majeure extension des pâturages; mais on devra y faire face par une majeure production fourragère qui pourra compter sur un plus grand développement des prairies et des aliments concentrés pour bestiaux, pour lesquels on pourra en partie recourir aux importations, comme prévu par le plan Mansholt.

La production laitière et fromagère devra, au contraire, être contenue dans certaines limites, car on peut craindre un excès de production bien que, pour ce qui est du lait, notre Pays soit l'une des nations ayant la plus basse consommation unitaire.

On ne devra pas non plus prévoir de grands développements pour la betterave à sucre et pour d'autres plantes sarclées – telles que les plantes oléagineuses – qui sont sacrifiées par la politique agraire commune aux intérêts de l'industrie d'utilisation.

Cette situation particulière met également en danger la défense de la culture des olives dont la sauvegarde ne peut pas être *seulement* confiée à la protection douanière, mais qui a besoin d'instruments de défense plus efficaces qui soient surtout fondés sur la sauvegarde de la pureté du produit.

Le problème de la viticulture italienne, d'autre part, présente des aspects de particulière importance car il dénonce déjà des excédents de production préoccupants, excédents qui sont principalement dus à la haute productivité des nouveaux vignobles de plaine.

Enfin, en ce qui concerne la production des fruits et des légumes, les nouvelles possibilités d'expansion doivent être attentivement contrôlées, soit par le choix de variétés et de types favorablement acceptés par le consommateur, soit par le développement collatéral d'activités industrielles offrant le produit à la consommation sous de nouvelles formes ayant toujours plus de succès (jus, surcongelés, etc.).

Enfin, une plus moderne organisation des marchés de distribution a beaucoup d'importance pour le développement de toute la production, de façon à réduire les frais élevés de la distribution, particulièrement lourds lorsqu'il s'agit de certains produits typiques dont la consommation est en développement, comme les viandes, les fruits et les légumes. A cet égard, se révèleront très utiles les allocations spécialement prévues par le Plan quinquennal de développement de l'Agriculture, plan actuellement à l'examen du Parlement italien.

PRODUCTIONS HERBACEES ET ARBORESCENTES (Chapitre 2)

Introduction. – Dans le champ de la production agricole, l'année 1959 ne présente pas de faits exceptionnels. L'accroissement constaté dans la production brute vendable, l'ajustement ultérieur de la culture du blé, l'augmentation de la quantité de raisin de qualité inférieure, l'excès de production de betteraves et la nécessité subséquente d'une réduction des superficies, peuvent être considérés comme des faits normaux qui se vérifient tous les ans pour telle ou telle autre culture, et qui requièrent d'éventuelles interventions de politique agraire.

Toutefois, en tenant compte de la ligne d'évolution que suit l'agriculture italienne ces dernières années, l'année 1959 doit être considérée comme une année importante pour le fait remarquable suivant: en 1959, on a aboli la main-d'oeuvre imposable en agriculture, et, ce qui compte le plus, une telle abolition n'a provoqué aucune réaction importante de la part des masses ouvrières. Cette attitude du monde ouvrier n'a pas été inspirée par la crainte d'éventuelles actions de répression de la police, mais elle est surtout le résultat d'un phénomène qui se manifeste toujours davantage dans les campagnes, et qui sous certains aspects peut avoir atteint le sommet de la courbe de Gauss qui peut en repérer graphiquement l'allure dans le temps.

En effet, il y a quelques années encore, le travail avait dans l'agriculture italienne une position d'infériorité par rapport au capital, et en particulier par rapport au capital-terre, au point de devoir accepter les conditions dictées par ce dernier pour pouvoir trouver un emploi dans l'agriculture.

Durant ces dernières années cette position a évolué jusqu'à marquer en 1959 un pas décisif. On peut pour cette raison affirmer qu'en 1959 le travail

dans l'agriculture italienne a revêtu une importance majeure par rapport au capital.

Sous cet aspect, l'an 1959 marque une étape importante dans l'évolution agricole et une date mémorable dans l'histoire de l'agriculture italienne.

Productions herbacées et arborescentes. – Selon la remarque de la plupart des travailleurs, le processus de réajustement de la culture du *blé* a marqué un développement ultérieur. En effet, la réduction de superficie se réfère au blé tendre, tandis que pour le blé dur elle est demeurée presque inchangée. La production du blé tendre est passée de 81.766.000 quintaux en 1958 à 69.266.000 quintaux avec un décroissement de 15,2 %, contre les 6 % du blé dur, dont la production est descendue de 16.379.000 quintaux en 1958 à 13.390.000 quintaux en 1959. La superficie à blé dur a couvert les 29,5 % de la totalité, tandis que celle à blé tendre a couvert les 70,4 % de la totalité.

En ce qui concerne les rendements unitaires, le blé tendre est passé de 23,7 à 21,1 quintaux, marquant une diminution de 10,9 %; le blé dur est descendu de 11,8 à 11,2 quintaux.

L'abaissement des rendements unitaires a été favorisé par des pluies exceptionnelles et par l'abaissement consécutif de la température.

La croissante diffusion des semences sélectionnées et l'amélioration continuelle de la technique des cultures sont les deux facteurs qui ont déterminé l'accroissement progressif de la production du maïs. Malgré la réduction de la superficie qui est passée à 1.193.000 hectares contre 1.217.000 en 1958, on a eu une production de 38,8 millions de quintaux (contre 36,7 millions de quintaux l'année précédente), tandis que le rendement est monté de 30,1 à 35,5 quintaux par hectare. Plusieurs pays européens ont montré un certain intérêt pour l'achat de semences de maïs de production italienne.

En 1959 la superficie cultivée en *riz* a enregistré un accroissement de 1,49 % par rapport à 1958, totalisant toutefois une production de 7.121.000 quintaux (– 3,40 % par rapport à l'an dernier) avec un rendement moyen de 52,4 contre 54,8 quintaux de l'année précédente. Ce phénomène a été surtout causé par l'allure saisonnière favorable, exceptionnellement pluvieuse durant le printemps, et irrégulièrement distribuée pendant l'été successif.

En ce qui concerne la diffusion des types cultivés en 1959, on a vérifié une augmentation des variétés « communes » à laquelle a fait pendant une réduction de la superficie semée en riz fins et semi-fins. En effet, les riz « communs » ont intéressé les 49,5 % de la superficie totale; les semi-fins ont couvert les 12,7 % tandis que les fins ont investi les 37,8 % de la superficie; la répartition de la superficie en 1958 concernait les riz communs pour 40,8 %, les semi-fins pour 18,8 % et les riz fins pour 40,4 %.

La production d'*avoine* a été de 5.406.000 quintaux (contre 5 millions

684.000 en 1958), avec un rendement unitaire de 13,1 quintaux par hectare contre les 13,7 de l'année précédente: la diminution est la conséquence de la réduction de la superficie, passée à 412.000 hectares contre les 414.000 de 1958.

Pour l'*orge* aussi s'est vérifiée une réduction de la superficie (– 1,21 %), provoquant une certaine baisse dans la production (– 5,91 %) par rapport à l'année précédente.

La superficie destinée au *seigle* est demeurée inchangée (68.000 ha); toutefois la production est légèrement inférieure (– 0,10 %).

Les *légumineuses* (fèves, haricots, pois, lentilles, lupins, petits pois) ont couvert une superficie de 1.125.000 hectares avec une baisse de 0,80 % par rapport à 1958. La production a été de 7.832.000 quintaux contre les 8.090.000 dell'année précédente.

Un accroissement a été enregistré dans la superficie plantée en *pommes de terre* et en *légumes* (+ 15,5 %). Plus sensible encore a été l'accroissement de la production: 98.872.000 quintaux contre 96.132.000 de l'année précédente (+ 2,85 %).

Quoique la superficie cultivée en pommes de terre ait subi une réduction de 5 %, la production, avec ses 39.543.000 quintaux, a sensiblement dépassé celle de l'année dernière (36.677.000) déjà considérée comme un record.

Une sensible augmentation de la production s'est vérifiée dans la culture des *artichauts* (+ 20,2 %) qui a donné 3.206.000 quintaux, et ce, surtout, à cause de l'augmentation de superficie enregistrée (+ 15,1 %). Une certaine baisse a eu lieu dans la production des *tomates* (– 13,26 %), tandis que le rendement unitaire est descendu de 212,6 quintaux à 188,9 par hectare: la superficie a subi une réduction de 2,50 % par rapport à l'année précédente, ce qui a permis une production de 22.122.000 quintaux.

Des accroissements de superficie et de production se sont vérifiés pour le *chou-fleur*, l'*oignon*, l'*ail*: en particulier pour le *melon* et la *pastèque*, la production est montée de 5.258.000 à 6.990.000 quintaux (+ 32,9 %).

La quantité de *fourrages* a été satisfaisante et même supérieure à la moyenne. Toutefois, si la pluviosité irrégulière a favorisé la production au point de vue quantitatif, elle a influé négativement sur la qualité en entravant la fenaison. Les rendements unitaires ont enregistré une légère augmentation, permettant une production de 397.289.000 quintaux (364.600.000 en 1958): la superficie a augmenté de 1,72 %.

La production commerciale des *fleurs* a atteint en 1959 une valeur de 41 milliards de lires; la superficie qu'on y a consacrée a été de 7.164 hectares (dont 532 en serre), contre 6.898 l'année précédente. L'emploi des serres métalliques a permis d'augmenter sensiblement la culture des fleurs de serre.

La superficie cultivée en *tabac* a augmenté de 7,6 % par rapport à 1958, atteignant 56.000 hectares: le rendement unitaire a haussé légèrement: 15,4

quintaux contre 15,2 en 1958, ce qui a permis d'obtenir une production de 870.000 quintaux contre 798.000 pour l'année précédente.

La superficie destinée à la *betterave sucrière* a été de 287.000 hectares, en augmentation par rapport à l'année précédente (247.000); la production a atteint 114.285.000 quintaux avec un rendement de 398,3 quintaux, contre les 310,6 de l'année précédente.

Le *coton*, couvrant une superficie de 36.000 hectares, est resté au même niveau que l'année passée, produisant toutefois 116.000 quintaux de fibre (contre les 75.000 de 1958), et 121.000 quintaux de graines (contre les 112.000 de l'année précédente).

Contrairement à l'année dernière, le *chanvre* a marqué une augmentation de superficie (+ 6,2 %), couvrant une extension de 17.000 hectares.

La production totale de tilleul a été de 152.000 quintaux et celle de graines de 11.000 quintaux, avec une sensible diminution du rendement: en ce qui concerne le tilleul il est passé des 9,2 quintaux de 1958 à 8,8.

Malgré les attaques de la mouche de l'olivier et les adversités météorologiques qui ont sérieusement préoccupé les producteurs, la production des *olives* a été supérieure à celle de 1958, étant passée de 14.623.000 quintaux à 16.072.000. Avec un rendement national de 18,1 %, la production de l'*huile d'olive* a été supérieure de 9,2 % à celle de l'année, passée, atteignant 2.826.000 quintaux.

Avec une baisse de 4,3 % par rapport à la production de 1958, la culture de la *vigne* a fourni 101.574.000 quintaux, dont 94.487.000 destinés à la vinification. Le vin produit a donné 66.374.000 hectolitres.

Presque toutes les *espèces fruitières* ont bénéficié de l'allure saisonnière, et du choix des plantations récemment créés, ainsi que des nouvelles variétés les plus appréciées et les plus demandées par les marchés de consommation.

Par rapport aux années précédentes, on a réalisé une bonne production: une considérable augmentation par rapport à 1958 a été obtenue dans la production de poires, de pêches, d'abricots, d'amandes, de noisettes. Par contre, on a constaté une baisse générale des récoltes dans le secteur des agrumes.

Les variations de pourcentage indiquent les résultats productifs des différentes espèces par rapport à 1958: pommier (+ 10 %), cerisier (+ 1,5 %), abricotier (+ 92,1 %), amandier (+ 185,2 %), noyer (+ 3,4 %); le figuier a enregistre une réduction de superficie ultérieure (— 4,6 %).

PRODUCTIONS ZOOTECHNIQUES (Chapitre 3)

L'année 1959 a été très favorable au secteur sous examen. Les productions fourragères ont été très abondantes et qualitativement bonnes, soit à cause de la saison favorable, soit à cause des superficies plus importantes dédiées aux fourrages.

Les rendements ont marqué un accroissement supérieur au passé pour les bovins (+ 4 %) et pour les ovins (+ 2,8 %), tandis que ceux de l'élevage de basse-cour sont demeurés pratiquement stationnaires (+ 0, 3 %). On a eu par contre une baisse pour les équidés (– 4,8 %), pour les suidés (– 1,9 %) et pour les caprins (– 2,8 %). Naturellement, les accroissements ayant intéressé les deux secteurs les plus importants revêtent leur véritable importance si l'on considère que les bovins ont augmenté de 343 mille têtes et les ovins de 245 mille têtes; tandis que les équidés ont diminué de 67 mille têtes et les caprins de 44 mille.

La production a augmenté pratiquement dans chaque secteur: quant au compartiment de la viande on a obtenu pour les bovins un accroissement (+ 12,3 %), ainsi que pour les suidés (+ 10,8 %), pour les équidés (+ 5,8 %) et pour les oiseaux de basse-cour (+ 9 %), alors qu'une diminution a été observée en ce qui concerne les ovins et les caprins (— 3 %); dans le compartiment des produits de laiterie on a eu une augmentation pour le lait (+ 4,3 %), pour le fromage (+ 8 %) et pour le beurre (+ 6 %).

On a enregistré au contraire une baisse, quoique contenue, pour les oeufs (— 3,5 %), la laine (– 2,5 %) les cocons (– 1,4 %) et le miel et la cire (– 4,5 %).

La situation du secteur bovin est particulièrement intéressante, quoique comportant des productions très inférieures aux nécessités internes; elle montre toutefois une intensification de ses productions, provenant surtout du nombre croissant de vaches. En effet, outre l'augmentation sensible des rendements il convient de considérer qu'en 1959 on a eu la possibilité d'envoyer plus de 200 mille têtes de plus à l'abattoir, ce qui dénote une augmentation de capacité productive vraiment très sensible. De toute façon, on est encore loin d'une situation absolument tranquille, surtout si l'on tient compte que dans les prochaines années la consommation interne de viande augmentera encore beaucoup. Par ailleurs, on ne pourra plus guère compter sur l'augmentation du poids moyen d'abattage, lequel s'est stabilisé aux environs de 3,30 quintaux. Il reste la possibilité de destiner à l'engraissement une bonne partie des 800 mille veaux produits dans les zones laitières, qui sont actuellement castrés à l'âge d'un mois.

Naturellement, tous les autres secteurs et notamment ceux des ovidés et des suidés devront intensifier leur propre production pour éviter que recommence à augmenter à l'avenir la charge des importations, réduites en 1959 à cause des productions plus importantes mises en évidence.

Le rendement des équidés est encore en phase descendante, tandis que la production s'est intensifiée en vertu de la prédominance toujours plus grande des races mi-lourdes, et du poids d'abattage plus élevé.

Quant aux suidés, pour lesquels la donnée de la quantité numérique à un moment déterminé n'a qu'une faible valeur, un indice satisfaisant qui démon-

tre combien progresse ce secteur est l'indice relatif aux abattages, qui ont enregistré 180 mille têtes de plus par rapport à l'année 1958.

Les ovidés, comme prévu, ont prouvé avoir dépassé la longue période de crise et être en reprise active, surtout dans l'Italie méridionale et insulaire.

L'aviculture a marqué un temps d'arrêt, en conséquence surtout de la réduction de la production des élevages en série, vis-à-vis desquels les consommateurs manifestent toujours plus clairement leur propre défaveur.

Constant progrès, au contraire, de l'élevage du lapin, dont la diffusion augmente sans cesse même dans le sud de l'Italie, là où jusqu'à ce jour il avait été complètement négligé.

La production de cocons à continué à diminuer, pendant que s'est accentuée toujours davantage la prédominance des races à cocon blanc qui sont arrivées à constituer les 85 % du total, contre les 50 % de 1958. A noter que, probablement en rapport avec ce progrès des races à cocon blanc, le rendement en cocons pour semence d'élevage a remarquablement augmenté. En effet, tandis que les élevages ont marqué une régression de 8 % par rapport à 1958, les productions ont diminué seulement de 3,5 %.

L'apiculture, après la pointe réalisée en 1958, a enregistré une nette régression due à la situation défavorable du marché et à l'allure saisonnière contraire. Cela a eu pour conséquence une notable diminution du nombre des ruches, que l'on estime être descendu au-dessous de 700 mille, et la production de miel la plus réduite a trouvé difficilement un débouché. Est demeurée stationnaire la production de cire vierge et de reines, tandis que, bien qu'à un stade expérimental encore, on a commencé une nouvelle production: celle du pollen.

INDUSTRIES AGRICOLES (Chapitre 4)

Industrie fromagère. – La production du lait durant 1959 est estimée à 97.100.000 hectolitres. De ceux-ci, 24.500.000 ont été destinés à l'élevage, 26.500.000 à la consommation directe, et le reste (46.000.000 d'hl) à l'industrie.

La production fromagère a été de 3.944.000 quintaux. Le fromage du type parmesan, les fromages mous et autres fromages frais, le Montasio et les fromages de lait de brebis résultent en augmentation. On a au contraire constaté une contraction pour le Sbrinz et le gruyère. La production de l'Asiago, des fromages à pâte filée et du gorgonzola est restée la même.

A cause de l'accroissement de la production du type parmesan, celle du beurre a aussi augmenté.

Dans le secteur technologique, on a eu de notables perfectionnements dans le but surtout de réduire les coûts de production: outre la tendance à l'auto-

mation de nombreuses opérations, on a constaté également une diffusion ultérieure du processus de pasteurisation.

Les exportations de fromages ont subi une notable réduction; les importations, au contraire, ont augmenté.

Malgré l'accroissement de la consommation par tête du lait et de ses dérivés, la situation du secteur laitier caséeux continue à être caractérisée par le fait que l'offre tend à surpasser la demande, vu que la production continue à se développer sur un rythme plus intense que celui de l'accroissement de la demande. Cela fait que l'on souhaite des mesures aptes, d'une part, à faire augmenter la consommation, et d'autre part à favoriser une orientation plus décidée du secteur zootechnique vers la production de viande.

Industrie oenologique. – La vendange 1959 a permis de réaliser une production de vin très abondante mais qualitativement inférieure à celle des autres années.

La situation du marché, déjà plutôt lourde l'année précédente, s'est avérée encore plus difficile ultérieurement. Les cotations des vins de la nouvelle production ont été, en fait, généralement très basses et le marché peu actif.

L'accentuation de l'état de crise du secteur a tout particulièrement réclamé l'attention sur les problèmes liés à la nécessité d'un équilibre entre production et absorption. Toutefois, dans les milieux intéressés eux-mêmes, les incertitudes et les divergences de vues persistent quant à la solution la plus opportune; l'adoption de dispositions réglementant les installations de vignobles, soutenue par les uns comme la solution la plus indiquée, rencontre l'opposition de ceux qui se fient au contraire davantage aux possibilités d'une expansion des biens de consommation.

Parmi les mesures concernant ce secteur il y a lieu de signaler l'abolition graduelle de l'impôt sur la consommation du vin.

Très vive demeure au contraire l'attente de mesures aptes à protéger la dénomination d'origine des vins, à réglementer l'industrie vinicole, à moderniser les dispositions en matière de répression des fraudes.

Industrie huilière. – La production d'huile en 1959 a été légèrement supérieure à celle de 1958. La qualité a été, toutefois, plus basse à cause des fortes attaques de la part du taragon. La lutte contre les parasites a toutefois commencé à se répandre dans de nombreuses zones vu les bons résultats obtenus moyennant les parasiticides de synthèse.

Le marché de l'huile, en particulier pour le produit de meilleure qualité, a été plutôt actif, ce qui a beaucoup réduit les cessions aux pools d'Etat.

Au cours de 1959, la tendance s'est maintenue, de la part de l'industrie de transformation, à une modernisation progressive des installations, ainsi qu'à l'orientation vers des installations de moyenne et grande dimension.

Parmi les divers problèmes du secteur huilier, une attention particulière a été portée à celui relatif à la nouvelle classification des huiles, dont le projet de loi a été approuvé par le Sénat au mois de décembre et attend maintenant l'approbation de la Chambre des députés. La question de la défense d'estérification des huiles à haute acidité a été surtout débattue.

Industrie des dérivés d'agrumes. – Pendant l'année 1959, l'industrie des dérivés d'agrumes a pu se ravitailler en matières premières à des conditions plus favorables que durant les années précédentes. Les quantités d'agrumes traités, et parallèlement les dérivés produits, n'ont toutefois pas subi de sensibles variations car le volume de la production et l'activité du secteur ont été surtout influencés par les prévisions des débouchés et par celles des prix pratiqués pendant la campagne de travail.

Parmi les différents problèmes qui se posent depuis de nombreuses années à l'industrie des dérivés d'agrumes, on n'a encore pu obtenir qu'un début de solution pour celui qui concerne la pureté des jus. Au Congrès International de l'agrumiculture méditerranéenne, on a projeté à ce propos la création d'un comité de contrôle pour l'inspection des fabriques et des contrôles d'analyses.

Le marché des dérivés a été caractérisé par des phases alternatives de stagnation et de reprise de la demande; dans l'ensemble, les prix se sont maintenus à des niveaux inférieurs à ceux de l'année dernière.

Industrie des conserves végétales. – Les disponibilités réduites en matières premières ont provoqué pendant l'année 1959 une réduction de la production de conserves alimentaires. Le secteur des dérivés de tomate s'est particulièrement ressenti de la diminution de disponibilité des produits destinés à la fabrication industrielle. Au contraire, dans le secteur des conserves de légumes et de fruits, la disponibilité inférieure a été compensée, pour certains produits, par une production plus abondante que les autres.

Les prix des produits frais ont été sensiblement plus élevés que ceux de l'an dernier, ce pourquoi les produits en conserve ont eu pour la plupart des cotations plus élevées.

Le marché intérieur a manifesté une tendance d'absorption croissante, laissant entrevoir de bonnes perspectives, surtout pour les conserves de fruits et de légumes.

Les exportations ont subi dans l'ensemble une contraction que l'on peut attribuer en partie à la baisse de production; toutefois, certaines tendances du trafic, comme celles dirigées vers la zone du M.E.C., se sont intensifiées pendant l'année 1959; en ce qui concerne plus particulièrement les exportations vers l'Allemagne Occidentale, la tendance à l'augmentation se maintient déjà depuis plusieurs années.

Dans le domaine technologique s'est accentuée l'orientation des sociétés industrielles les plus importantes vers les équipements capables d'assurer un degré de productivité plus élevé des installations, et une amélioration qualitative du produit fini.

L'attention de beaucoup de fabricants s'est tournée aussi vers des productions encore à leur phase initiale de développement, comme la production des fruits et légumes congelés, déshydratés, etc.

Industrie du tabac. – L'allure de l'industrie du tabac a été caractérisée, en 1959, par l'augmentation de la production des tabacs non confectionnés (nouveau produit) ainsi que des tabacs confectionnés en colis (produits dans l'année précédente).

L'augmentation de la production a été plus sensible pour les tabacs légers, qui représentent, en 1959, les 2/3 de la production nationale totale.

Dans les sept dernières années le pourcentage des tabacs lourds a diminué de 45 % à 32 % environ de la production nationale annuelle.

La presque totalité de la production italienne de tabacs (84-86 %) est représentée par celle qui est réalisée dans les Concessions Spéciales.

Dans le domaine international, au courant de l'années 1959, on a soutenu la nécessité de l'entrée de la Grèce et de la Turquie dans la C.E.A.

Les exigences de la Grèce sont considérables et, si elles devaient être acceptées comme elles ont été formulées, la culture italienne du tabac subirait des dommages assez graves.

La transformation envisagée du Monopole de l'Etat et la libéralisation des cultivations n'ont pas eu le consentement des représentants des cultivateurs de tabac.

Industrie meunière. – Au cours de la campagne de 1958-59, on a eu une contraction notable du potentiel théorique total des moulins à haut moulage, du fait que de nombreuses unités se sont retirées du marché.

Cette contraction est un indice de la situation de crise du secteur, déterminée par l'expansion excessive due à la loi de 1949 qui a abrogé les normes restrictives précédentes. Les entreprises qui ont cessé leur activité ont été surtout celles de petite et moyenne dimensions, lesquelles se sont révélées comme les moins capables de résister à la difficile situation actuelle.

Malgré le nombre moindre d'installations actives, l'utilisation du potentiel total de moulage a été de 40 % seulement.

L'état de malaise du secteur meunier dérive en partie du contraste entre l'abolition des normes restrictives de l'activité meunière et la persistance de la politique de protectionnisme en faveur de la production des céréales. Un retour aux normes restrictives ne serait certainement pas un remède à cette situation; mais ce qui est nécessaire, c'est une libéralisation graduelle du commerce des blés.

PRODUCTION FORESTIERE (Chapitre 5)

Le secteur forestier ne présente pas « dans l'année 1958-59 » de nouveautés particulières, et ne pourrait d'ailleurs pas en présenter vu la longueur des cycles productifs, notable dans tous les cas; quant aux tendances signalées dans les dernières années, elles se trouvent confirmées.

En particulier on signale une contraction continue dans la production de charbon de bois et un développement croissant de la plantation d'espèces à croissance rapide – résineuses et latifoliées – dans des terres auparavant à culture agraire. Cela donne lieu à des formes de ligniculture d'un intérêt croissant qui, à l'avenir, se développeront toujours plus à côté de la production forestière traditionnelle.

MARCHE FONCIER ET DES LOCATIONS (Chapitre 6)

L'allure du marché dans l'année en cours, en tant qu'expression de tendances qui se manifestent depuis quelque temps, nous permet de faire le point de la situation. En 1959 la petite propriété paysanne s'est étendue spontanément sur 135 mille hectares; il en dérive qu'à partir de la fin de la guerre jusqu'au moment présent, les nouvelles entreprises paysannes ont occupé (en plus des entreprises constituées directement par les Organismes de Réforme et de Colonisation) plus d'un million d'hectares. Ce phénomène a été encouragé par un ensemble de facilités de crédit et fiscales, tandis que les événements économiques, politiques et sociaux du Pays ont concouru à accélérer la régression de l'agriculture à tendance capitaliste. La tendance au désinvestissement foncier de la part des propriétaires non agriculteurs a déterminé une diminution des valeurs foncières et, par conséquent, les achats effectués par les paysans ont été plus importants. L'ampleur moyenne des opérations effectuées au moyen des facilités concédées par les lois spéciales est montée de 1,7 hectares – moyenne des onze dernières années – à 2,3 hectares. Dans certaines régions elle a atteint des dimensions de deux à trois fois plus grandes.

Dans les plaines des régions septentrionales il s'est vérifié, dans les derniers mois de l'année, une plus ample demande de terre, en particulier pour les terrains irrigables, les prés et les terrains propres à être ensemencés: souvent les achats ont été motivés par le but d'effectuer des plantations de peupliers. Les prix ont subi une certaine augmentation. Les terrains viticoles ont été peu demandés, et les cotations correspondantes ont souvent manifesté une tendance à fléchir; cette caractéristique, du reste, a été commune ou presque à toutes les zones de colline du nord. Après le fléchissement qui s'est vérifié en 1958, les terrains à vergers ont regagné sur les cotations du marché foncier, mais n'ont pas encore atteint les valeurs d'il y a quelques années.

La stase du marché foncier s'est manifestée plus lourdement dans les régions centrales. Les achats ont été effectués ici d'une façon prédominante par les cultivateurs directs; quelques contractations pour de grosses entreprises ont été poursuivies par des industriels du nord, mais souvent on n'a pas conclu par des acquisitions. Malgré l'offre abondante de terres, le marché est resté presque complètement inactif dans les territoires de montagne et de haute colline, les acquéreurs ayant presque toujours préféré acheter de petites entreprises de vallée, de plaine ou de basse colline, de préférence bien desservies par des routes et des communications avec les marchés.

Dans le Sud, la plus grande quantité de ventes et d'achats a eu lieu dans les Pouilles, où les acquisitions ont été effectuées de façon prédominante par des paysans et parfois aussi par des bourgeois non cultivateurs. Les terrains les plus demandés ont été les terrains susceptibles de transformation irrigatoire ou aptes aux cultures arboricoles.

Dans l'ensemble on estime que le patrimoine foncier national, aux prix de l'année qui vient de s'écouler, a subi une diminution ultérieure de 0,3 % environ par rapport à la valeur de 1958.

CAPITAUX TECHNIQUES (Chapitre 7)

Les exigences du progrès technique et de l'accroissement de la productivité en agriculture constituent en Italie l'un des aspects de l'exigence générale de développement économique et d'expansion du marché intérieur. Cela pose, au point de vue de la modernisation et du progrès des procédés de production en agriculture, deux ordres de problèmes: 1) expansion et diffusion du processus moderne d'investissement, et par conséquent endiguement de la tendance actuelle à la concentration des investissements dans les régions agricoles les plus développées; 2) diversification et développement équilibré des investissements dans les différentes formes et directives, et par conséquent correction de la prédominance actuelle de la mécanisation *labor saving*. Cette rectification d'orientation est, entre autres choses, la condition pour un développement de l'économie zootechnique, statique depuis des années et toujours plus inadéquate aux besoins de la consommation du pays et même à la fonction, qui lui est propre, de facteur de développement du revenu agricole.

La concentration déjà élevée des moyens mécaniques de production dans les régions du nord (qui comprennent environ 34 % de la superficie agraire totale) a encore augmenté en 1959, montant à 71 % pour les tracteurs, à 98 % pour les motofaucheuses, à 67,9 % pour les moissonneuses-batteuses. De même l'accroissement, très notable, de ce qu'on appelle la « mécanisation mineure » s'enregistre surtout dans les huit régions du nord: la concentration des motocultivateurs a atteint là-bas 52,7 %. Il faut aussi remarquer que les augmen-

tations dans le parc des tracteurs en 1959 ont été réalisées surtout dans les classes d'une puissance supérieure à 30 HP; le degré d'utilisation a au contraire diminué. Si en 1959 les achats de tracteurs ont marqué une reprise, elle regarde donc toujours plus le remplacement des vieilles machines; le taux annuel d'accroissement effectif est en voie descendante.

Tous ces éléments définissent les limites que la structure foncière et la structure du revenu national de l'agriculture posent à un processus généralisé de la production agricole et des conditions économiques des campagnes en Italie. Problème grave, si l'on songe que les propriétés d'extension inférieure à 25 hectares couvrent plus de 60 % de la superficie de propriété privée: 13 millions d'hectares, dont 761.000 seulement appartenaient, en 1955, à des entreprises dotées de tracteur.

Quant à la diversification des investissements, il faut noter, dans ce chapitre, qu'en tenant compte de son importance aux fins de l'irrigation, la contribution des moteurs électriques à la fourniture d'énergie pour la production agricole reste encore trop basse (11,4 % contre 36,9 % fournis par des moteurs mécaniques et 51,7 % par des moteurs animaux); ceci quoique l'emploi d'énergie électrique aille croissant dans une mesure plus grande que l'emploi d'énergie produite par des sources mécaniques de puissance. En 1959, en particulier, l'augmentation de l'emploi d'énergie en agriculture, tant de source électrique que de source mécanique, a été inférieure à celle enregistrée en 1958.

La consistance du bétail a légèrement augmenté en 1959, mais elle reste inférieure aux niveaux de 1954. En face d'accroissements passables pour les bovinés et les ovidés, on note des diminutions ultérieures pour les races équines, les porcs et les chèvres. Dans le Midi la consistance du patrimoine des bovinés a augmenté, quoique sans récupérer les niveaux de 1950; digne de note est l'expansion de l'élevage des moutons.

En ce qui concerne les capitaux en circulation, il faut noter l'accroissement ultérieur dans la consommation de provendes concentrées à des prix en hausse, la reprise des consommations d'engrais azotés, favorisée par la diminution des prix, une forte expansion pour les engrais complexes et une nouvelle diminution dans l'emploi d'engrais phosphatiques. Le niveau de l'emploi d'engrais chimiques dans le Midi demeure trop bas, malgré les notables accroissements des taux moyens: ici aussi il s'agit de problèmes touchant le niveau de revenu et la capacité d'achat des entreprises mineures, qui représentent la grande majorité de la superficie agraire. En 1959 l'emploi des graines sélectionées est probablement resté stationnaire; les prix ont diminué seulement pour le blé tendre et le gros riz.

Parmi les services d'extra-entreprise on a noté une augmentation des prestations de l'assistance sanitaire et dans les services de fécondation artifi-

cielle du bétail; dans le secteur des machines travaillant pour le compte de tiers on a eu une diminution ultérieure de l'immatriculation des tracteurs, une diminution du nombre des batteuses en service, et une augmentation, surtout dans les régions du nord, du nombre des moissonneuses-batteuses en service.

MARCHE INTERIEUR ET COMMERCE EXTERIEUR (Chapitre 8)

Marché international des produits agricoles. – La conjoncture internationale en 1959 a été caractérisée par une remarquable expansion de la production, qui englobe les principaux pays et qui a été causée pour une bonne part par la convertibilité monétaire, par l'entrée en fonction du Marché Commun, et, au début, par l'indice d'un processus de distension entre le bloc soviétique et les nations occidentales.

Les résultats de la campagne agricole sont assez satisfaisants. La production agricole mondiale a augmenté de 4 % dans l'ensemble, et de 2,7 % par tête.

Le commerce mondial des produits agricoles a aussi sensiblement augmenté surtout dans le secteur des céréales, huiles et produits animaux.

La plus forte augmentation dans l'offre des produits agricoles a été obtenue en Australie, qui est suivie par l'Europe Occidentale et par l'Amérique du Nord.

Quant au commerce international, on a enregistré de la part du continent européen d'importants achats de blé, de riz, de viande. L'Amérique du Nord a intensifié la concurrence dans la vente du riz, du maïs et des agrumes.

L'allure des prix des produits agricoles s'est orientée nettement à la baisse, surtout pour le riz (— 4,1 % par rapport à 1958), pour la viande d'ovidés (— 9,2 %), pour la viande de suidés (— 27 %), pour le cacao (— 17 %), pour le café (— 23,6 %).

Si l'on examine les tendances du marché international dans les huit ou neuf dernières années, les caractéristiques fondamentales qui apparaissent sont: diminution de l'importance des produits agricoles sur l'ensemble du commerce, et augmentation des exportations agricoles de l'Amérique latine, de l'Asie, de l'Afrique, c'est-à-dire des régions déficientes où commence à se manifester un processus de développement économique.

Communauté Economique Européenne. – Les résultats économiques obtenus en 1959 par les pays du Marché Commun sont absolument satisfaisants. On a eu de fortes augmentations dans la production industrielle, d'appréciables dans le secteur agricole.

L'expansion du commerce au sein de la Communauté a augmenté dans de notables proportions, supérieures à celles des échanges avec les pays n'en faisant pas partie.

Pendant l'année sous étude, la question qui a le plus intéressé les milieux agricoles de la Communauté est celle relative au plan d'accélération de l'intégration productive et commerciale qui a reçu le nom de « plan Mansholt ». Il s'agit de réaliser un marché commun des produits agricoles dans le délai de six ans (3 à 4 ans pour la viande et 9 ans pour le vin), dans le but de favoriser le progrès économique général des six Pays, d'obtenir l'augmentation des revenus agricoles et leur alignement progressif dans les divers pays, d'augmenter les échanges intérieurs et les échanges avec les pays extérieurs.

Des doutes ont été avancés de la part de toutes les nations participantes quant à l'opportunité du plan Mansholt. On craint, en substance, que la libéralisation du marché ne provoque une crise des revenus agricoles. Toutefois, si l'on considère qu'à l'intérieur de la Communauté Européenne il y a une possibilité d'expansion des biens de consommation alimentaire, spécialement des produits animaux, et qu'avec le développement industriel on aura un fort exode de main-d'oeuvre de l'agriculture vers l'industrie, il semble que les dangers d'une crise ne sont pas bien graves.

Marché intérieur et commerce avec l'extérieur. – Les prix de gros des produits agricoles ont enregistré au cours de l'année 1959 une baisse de l'ordre de 6,8 % au total, de 11,6 % pour les produits agricoles alimentaires, de 0,2 % pour les produits zootechniques alimentaires. Les plus fortes baisses ont été constatées dans le secteur du blé, des fruits frais, des légumes, du vin. Les prix de détail se sont aussi orientés vers la baisse mais dans de faibles proportions (— 2,4 %).

Les échanges de produits agricoles avec l'étranger se sont élevés à 804 milliards de lires quant aux importations, et à 368 milliards quant aux exportations avec une augmentation du passif de 141 à 156 milliards de lires.

Céréales. – Pour le *blé tendre*, l'abondance des disponibilités a provoqué une baisse des cotations de 7 à 8 %, tandis que pour le blé dur on a eu une augmentation de 4 à 6 %.

Les prix intérieurs du blé tendre sont toutefois encore nettement supérieurs aux cotations internationales et à celles des autres pays de la Communauté, faisant obstacle entr'autres au développement de l'élevage. La diminution du prix est liée à une action efficace pour l'augmentation des rendements unitaires et pour la modification des ordonnances sur la production, spécialement en Italie méridionale.

En 1959, les exportations de blé ont concerné le blé tendre pour 6,8 millions de quintaux, et le blé dur pour 35 mille quintaux, correspondant à un montant total de 26 millions de lires (+ 60,5 % par rapport à 1958). Les importations ont porté sur 278 mille quintaux de blé dur et 309 mille quintaux de blé tendre, pour un montant de 2,8 milliards de lires (9,8 milliards en 1958).

Baisse notable des cotations dans le marché du *riz*.

Les importations sont passées de 15 milliards de lires en 1958 à 12,8 milliards en 1959. La consommation intérieure progresse assez lentement et les débouchés extérieurs deviennent toujours plus difficiles à trouver, étant donné la concurrence des pays africains et asiatiques qui pratiquent des prix très inférieurs aux nôtres.

Hausse des cotations du maïs (de 4 à 7 % par rapport à 1958), de l'orge et de l'avoine.

Les importations de maïs sont passées de 6,7 à 10,7 millions de quintaux de 1958 à 1959.

Produits zootechniques. – Le marché des produits zootechniques a présenté dans l'année sous étude une sensible expansion de l'offre interne et de la demande, avec des prix à l'origine et de gros qui ont été en diminuant dans le premier semestre et ont eu une reprise dans le second, ce qui fait que dans la moyenne annuelle on a eu une substantielle stabilité. L'augmentation productive a été toutefois inférieure à l'accroissement de la demande, et par conséquent les importations nettes ont passé de 235 à 242 milliards de lires.

Le marché de la *viande bovine* a été caractérisé par une notable pression de la demande qui a donné lieu à une augmentation des prix à l'origine de 1,2 % tandis que les prix de détail ont diminué de 1,5 %. Les produits de boucherie ont augmenté de 14 %. Le marché de la *viande de suidés* a eu aussi une allure favorable pour les producteurs: les prix à l'origine ont augmenté de 2 %.

Les importations de viande ont atteint 65 milliards de lires. Augmentation de l'offre (+ 4,1 % par rapport à 1958) pour les *produits laitiers caséifiés*. Les prix à l'origine du lait d'alimentation ont subi une diminution de 1,2 %. Au contraire, les prix de gros du lait à usage industriel ont haussé (+ 2 à + 3 %).

Le marché des fromages a été variable, selon la qualité. Hausse dans les prix du « grana » et du « pecorino »; en baisse ceux du « provolone », du « gorgonzola », de la « fontina ». Baisse également dans les prix des oeufs.

Huiles végétales. – L'offre d'huiles végétales a atteint en 1959 5,8 millions de quintaux (– 2,6 % par rapport à 1958), dont 3,2 millions de quintaux d'huile d'olive et 2,6 millions de quintaux d'huile de graines. L'offre provenant de l'étranger a représenté les 28,7 % du total.

Puisque l'offre d'huile d'olive a diminué par rapport à l'année précédente, les prix ont marqué une hausse sensible, de l'ordre de 25,6 % pour l'huile vierge (Lucca), de 23 % pour l'huile fine (Florence), de 13,1 % pour les qualités communes. L'approbation par l'Assemblée législative de la loi sur la classification des huiles d'olive a également influé sur l'allure du marché, surtout pour les meilleures qualités.

Les cotations sur le marché de détail ont aussi augmenté mais dans une faible mesure par rapport aux prix de gros (+ 2,2 %).

Les prix de l'huile de graines ont diminué de 2,2 % pour les prix de gros et de 1 % environ pour les prix de détail.

Vin. – Baisse générale et sensible des cotations du vin, compensée par la production élevée atteinte, par la qualité du vin d'un titre inférieur à celui des années normales, et par la concurrence que nos opérateurs ont dû soutenir sur les principaux marchés d'exportation. Les vins précieux ont été plus soutenus.

Les prix de gros ont diminué de 29 % environ et ceux de détail de 10 à 12 %.

Les exportations ont été de 1,6 millions d'hectolitres comme pour l'année passée, mais la valeur est passée de 18,4 à 16,6 milliards de lire.

Produits potagers. – Expansion dans la production et les exportations, mais notable diminution des prix: tels sont les aspects fondamentaux du marché des produits potagers pendant 1959. L'offre des légumes secs a été inférieure (par rapport à 1958) de 3,4 % aux prix en hausse de 21,3 %, celle des légumes verts a haussé de 5,7 %, mais les prix à l'origine ont diminué de 7,2 %.

Dans le compartiment des fruits, la production a augmenté de 32,1 %, mais les bénéfices seulement de 11,7 %.

La valeur des exportations de légumes et de fruits est passée de 165,3 milliards de lires en 1958 à 177,8 milliards en 1959.

Chanvre. – La lourdeur du marché s'est accentuée au cours de l'année 1959 par suite d'une concurrence plus aiguë des fibres succédanées.

Les exportations ont diminué tant en quantité qu'en valeur (de 3,5 milliards de lires en 1958 à 3 milliards en 1959, comprenant le chanvre brut et peigné, l'étoupe et les déchets).

La différence entre les prix du jute et du sisal par rapport au chanvre est telle désormais qu'on pourrait difficilement s'y opposer, à moins de recourir à de fortes réductions des prix de revient, ce qui est très problématique.

Betteraves. – La conjoncture 1959 a été caractérisée par de sérieux conflits entre cultivateurs de betteraves et industriels producteurs de sucre. Les conflits ont essentiellement porté sur la substitution du rendement conventionnel par le rendement effectif dans le paiement des betteraves et l'achat par l'industrie de transformation de toute la production obtenue en 1959 (110 millions de quintaux).

En l'absence d'un accord entre parties, le Comité interministériel des prix avait fixé en date du 9 juin le prix des betteraves, par degré au quintal,

à 55,8426 L. pour un degré de polarisation moyenne de 13,20%. Par la suite, en date du 10 septembre 1959 on aboutissait à un accord pour l'achat de toutes les betteraves produites, et l'on établissait les prix et les modalités de paiement pour les quantités dépassant 9,6 millions de quintaux de sucre.

La consommation de sucre en Italie est encore assez modeste et s'élève à 17,3 Kgs par tête et par an, contre 29,7 en Belgique, 29,5 en France, 29 en Allemagne, 44,2 en Hollande. Pour provoquer une augmentation de la demande, on a récemment diminué le prix de Lit. 38 par kilogramme.

REVENU DE L'AGRICULTURE ET DES FORETS (Chapitre 9)

Les capitaux de l'agriculture. – De 1958 à 1959, la valeur de marché des capitaux employés en agriculture a augmenté de 0,7 % et cette augmentation est due aux capitaux agraires, la valeur du capital foncier étant restée inchangée. En ce qui concerne ce dernier, la stabilité constitue la manifestation des tendances déjà remarquées au cours des dernières années: revalorisation progressive des meilleurs terrains situés en plaine et surtout de ceux disposant de ressources hydriques, fléchissement des terrains de colline et de montagne.

La valeur des capitaux agraires a augmenté de 3,2 %, moyenne de l'augmentation de 3,5 % du Centre-Nord et de 2,2 % du Midi. Dans les régions méridionales, l'incidence du capital agraire sur l'ensemble des capitaux est encore très inférieure à celle qui se vérifie dans le Nord: ceci, par suite de la forte pression de la main d'oeuvre qui rend modestes les apports de l'épargne destinés à ce type d'investissements, auxquels on préfère les investissements fonciers complémentaires du travail.

Produit net de l'agriculture. – Les résultats atteints en 1958 par l'agriculture, en termes de production brute vendable, avaient donné l'impression que le secteur était entré dans une nouvelle phase de reprise après la stase de la période allant de 1954 à 1957.

Les résultats de 1959 semblent confirmer cette hypothèse, non seulement parce que la production a encore augmenté (+ 1,8 % eu égard à 1949-52) par rapport à l'exceptionnelle année 1958, mais aussi parce que se sont vérifiées des modifications sensibles des superficies investies dans les principales cultures. La diminution des superficies consacrées au froment s'est en effet accentuée tandis qu'ont augmenté les superficies de culture de plantes potagères, de cultures industrielles, de cultures fruitières. En outre, la consistance du bétail, et surtout des bovins, s'est sensiblement développée.

Si l'examen s'étend aux deux ou trois dernières années, on remarque, en plus de la reprise productive, un accroissement de l'occupation dans le Midi, signe que dans ces régions l'effort productif s'effectue avec de maigres apports

de capitaux techniques et, par conséquent, en recourant largement à la main d'oeuvre.

En termes monétaires, la production brute vendable a diminué de 1,8 % par rapport à 1958 à cause du fléchissement des prix qui a surtout eu des répercussions dans les régions méridionales. La diminution des prix qui s'est vérifiée ces dernières années principalement dans le Midi, où prédominent les cultures potagères et fruitières, démontre que le convertissement des ordonnances productives a donné trop peu d'importance aux produits animaux, dont la demande en fort accroissement et les prix stables ou en légère hausse sont à même de soutenir plus longuement le développement productif.

De 1958 à 1959, les recettes monétaires des agriculteurs ont augmenté de 3,6 % à cause de la réduction des stocks (qui sont passés de 94 à 42 milliards de lires) et de l'auto-consommation. L'accroissement des recettes s'est concentré dans le premier semestre. Sur toute l'année, il a concerné tous les secteurs à l'exception du secteur des céréales. Il est probable que l'augmentation à été plus forte dans le Centre-Nord que dans le Sud étant donné que c'est dans le Sud que la remarquable diminution des prix des fruits et des légumes a eu une répercussion.

Au cours de la dernière année, les frais – y compris les amortissements – ont augmenté de 2,4 %. Un légère augmentation s'est vérifiée dans les frais d'engrais; elle a été plus forte en ce qui concerne les anti-parasitaires et les aliments pour bestiaux. Des diminitions se sont vérifiées dans les frais de location et de l'eau d'irrigation.

Comme conséquence du fléchissement de la production brute vendable et de l'augmentation des frais, le produit net a subi une contraction de 2,8 %, tant dans le Pays tout entier que dans le Nord et dans le Midi. En termes réels au contraire, le produit net a augmenté de 2,4 dans l'ensemble, de 4,2 % dans le Nord et de 1,6 % dans le Sud.

La distribution du produit net entre les facteurs productifs dénonce une diminution des revenus des catégories d'entreprise, surtout dans les régions septentrionales et dans les Iles (respectivement – 8,1 % et – 15,5 %).

Produit net forestier national et régional. – De 1958 à 1959, la production forestière vendable a augmenté de 2,3 %; les frais ont augmenté de 3,0 % et le produit net est passé de 100,8 à 103,0 milliards de lire (+ 2,2 %). L'expansion productive est essentiellement due à une forte reprise de la production non-ligneuse et du bois à brûler, tandis que la production du bois de façonnement a légèrement diminué par suite de l'augmentation des importations de bois choisis.

Les superficies consacrées aux peupleraies ont continué à se développer par suite de la demande toujours plus grande de ce type de bois.

PRELEVEMENT DU REVENU AGRICOLE PAR L'ETAT (Chapitre 10)

Vérification de la matière imposable. – A la date du 30 juin 1959, la surface des terrains agricoles du territoire national était de 30.126.391 hectares et concernait 8.019 communes. La matière imposable totale (revenu dominical et revenu agricole) atteignait, à la même date, la somme de 10.780 millions de lires. Ces données proviennent des relèvements cadastraux opérés sur la base des conservations du nouveau cadastre des terrains et de l'ancien cadastre autrichien, pour les territoires acquis à l'Italie après la première guerre mondiale.

Impôts sur le capital foncier. – En 1959 le capital foncier a payé, au total, 108,2 milliards de lires de contributions; ce chiffre est constitué pour la plus grande partie par le produit de l'impôt sur les terrains (impôt du trésor public et surtaxes communales et provinciales) qui a atteint, en 1959, le chiffre de 83.960 millions de lires. Le numéro d'indice, élaboré avec base: 1938 = 1 du produit total des impôts sur le capital foncier, est arrivé à 71,1 en 1959, en marquant une augmentation satisfaisante par rapport à 1957, où il fut de 68,7.

Impôts sur l'entreprise. – En 1959, les entreprises agricoles ont payé 48,3 milliards de lire d'impôts, dont la plus grande partie était constituée par l'impôt sur les revenus agricoles (impôt du trésor public et surtaxes communale et provinciale) qui a fourni 12.890 millions et par l'impôt sur le bétail qui a fourni 9.977 millions de lires; les 15 milliards qui restent ont été recueillis au moyen d'autres impôts mineurs, dont les relèvements statistiques ne se réfèrent pas seulement au secteur agricole: impôt sur le revenu sur les affermages et les industries agricoles, impôt complémentaire sur le revenu, etc. Dans l'ensemble, le prélèvement des contributions sur les entreprises agricoles a augmenté, de 1958 à 1959, de 2,6 milliards de lires.

Le numéro d'indice (base: 1938 = 1) est arrivé à 68,0 en 1959, par rapport à 65,3 en 1958. Si l'on compare cet indice avec celui qui a été calculé pour les contributions du capital foncier, l'on constate que – par rapport à l'avant-guerre – les contributions sur l'entreprise ont augmenté en mesure proportionnellement inférieure à celle avec laquelle ont augmenté les contributions levées sur la propriété terrienne.

Contributions d'assistance, d'assurance sociale et autres. – Bien que les contributions versées dans le but de permettre la réalisation des services d'assurance sociale ne soient pas de véritables contributions, leur importance fait qu'on les examine dans ce chapitre. En 1959, 60.995 millions ont été versés par les entreprises agricoles et par le capital foncier (à la charge de celui-ci on enregistre également 12.424 millions de lires pour impôts de bonification) pour les contributions pour l'assurance contre les accidents sur le travail, et

pour les « contributions unifiées ». Il y a une diminution, par rapport à l'année 1957 (66.309 millions de lires) puisqu'en 1958 il a été décidé de concéder des affranchissements des contributions unifiées (tutelle pour la maternité, assurance contre les maladies et la vieillesse, assistance aux orphelins, allocations familiales) à quelques catégories de contribuables moins importants.

Charge fiscale et parafiscale – En faisant la somme des contributions, l'on constate que la charge fiscale de l'agriculture a atteint en 1959, le chiffre de 156,5 milliards de lires, contre 148,7 milliards en 1958. Si l'on tient compte aussi de la charge parafiscale (61,0 milliards), le total de prélèvement atteint, en 1959, le chiffre de 217,5 milliards de lires, contre celui de 203, 6 milliards en 1958.

Les revenus fiscaux effectifs perçus par l'Etat, par les communes et par les provinces dans le secteur agricole ont atteint, en 1959, le chiffre de 138.970 millions de lires, ce qui constitue 3,9 % des 3.694.325 millions qui forment le revenu tributaire total obtenu dans la même année par les trois groupes d'organismes percevant les impôts.

Impôts indirects. – Les impôts indirects chargeant le secteur agricole, ont atteint un revenu se montant – en 1959 – à 446 milliards de lires, contre 425 milliards en 1958. Puisque le profit total des impôts indirects levés par l'Etat, par les provinces et par les communes, a atteint, dans l'année en question, le chiffre de 2.243 milliards de lires, il en résulte que la quote-part prélevée dans le secteur agricole constitue 20 % du total des impôts indirects.

INVESTISSEMENTS AGRICOLES (*Chapitre* 11)

Dans le cadre de la politique des investissements agricoles, le projet de loi d'initiative gouvernementale pour le développement de l'agriculture – formulation et réalisation d'un plan quinquennal – mérite, à titre préliminaire, une mention particulière.

Ce « Plan Vert » a pour but de donner une vigoureuse impulsion et un caractère organique plus important au programme d'investissements agricoles, dans le sens d'un plus grand équilibre et d'une meilleure coordination entre *investissements fixes* et *investissements non fixes*.

En 1959, la quote-part du rendement national brut destinée aux investissements a dépassé 25 %, revenant ainsi au rapport moyen annuel de la période 1950-56. En effet, en 1959 les investissements *fixes* ont marqué dans l'ensemble une reprise décisive avec un accroissement de 8,2% en termes réels; en même temps les investissements agricoles ont enregistré aussi une hausse de 7,5 %, toujours en termes réels. A ce propos il est intéressant de relever comment, tandis que pour la période 1954-58 le taux d'accroissement des inves-

tissements agricoles (+ 5,7 %) a été sensiblement inférieur au taux moyen d'accroissement des investissements totaux (+ 7,6 %), en 1959 l'accroissement du pourcentage des investissements agricoles (+ 7,5 %) dépasse les accroissements de pourcentage et les investissements relatifs à tous les autres secteurs économiques – sauf celui des transports et communications – demeurant légèrement inférieur à l'indice général d'accroissement des investissements totaux (+ 8,4 %).

Durant l'intervalle de 1955 à 1959, les investissements agricoles totaux se sont élevés à 2.000 milliards dont un peu plus de la moitié ayant un caractère public; 450 milliards privés *provoqués* et 550 milliards privés *non provoqués*.

Les frais d'investissement du Ministère de l'Agriculture ont constamment augmenté, passant des 90 milliards de 1955 aux 135 milliards de 1959, avec un accroissement de 50 % et pour un total de 531 milliards; surtout pour des travaux de bonification, d'améliorations foncières, de réforme agraire, de crédit agricole et d'interventions en faveur d'une plus grande productivité agricole. Il y a lieu de signaler également la croissante et déterminante contribution du Fonds de rotation au développement agricole par suite de l'augmentation des disponibilités financières, soit pour les rentrées prévues (cote d'amortissement et intérêts) des prêts précédents, soit pour les allocations supplémentaires de 10 milliards annuels pour les quatre exercices financiers allant de 1958-59 à 1961-62.

Il faut également rappeler la loi n. 622 du 24 juillet 1959 qui destine 70 milliards aux investissements agricoles sur les revenus du prêt national dont les effets commenceront à être notés seulement au début de 1960. On calcule que les opérations globales du fonds de rotation, depuis le début de son activité jusqu'au 31 décembre 1959, ont totalisé 243 milliards, avec un montant correspondant d'investissements globaux égal à 320 milliards.

Les interventions du Ministère de l'Agriculture ont été largement épaulées par celles de la Caisse pour le « Mezzogiorno », avec de massifs concours financiers en faveur de l'agriculture des régions sous-développées du Sud et des Iles.

Pendant la période 1955-59, sur un ensemble de 419 milliards d'investissements publics financés par la Caisse du « Mezzogiorno » agricole, ceux relatifs au secteur de la réforme agraire ont été de 182 milliards équivalant à 44 % environ; ceux relatifs à la bonification, de 142 milliards équivalant à 34 %; ceux relatifs aux améliorations foncières, de 72 milliards équivalant à 18 %; le solde, de 22 milliards, équivalant à 4 % concerne les bassins montagneux. Par rapport aux investissements globaux effectués par la Caisse pour le « Mezzogiorno », ceux du secteur agricole ont représenté les 64,9 % pour la période 1951-54; les 57,6 % pour la période 1955-59 et une moyenne de 59 % pour l'entière période 1951-59. Cela témoigne clairement de la position toujours

prééminente de l'agriculture, dans le cadre de la politique des investissements en faveur des régions sous-développées du Sud.

En conclusion du chapitre sur les investissements agricoles, on a jugé particulièrement intéressant de comparer les investissements déjà effectués dans la période 1955-59 et évalués pour la période 1960-64, avec les prévisions effectuées en leur temps par le Plan Vanoni pour le cycle 1955-64.

Il en résulte que pour l'ensemble de la période 1955-64, tandis que le plan Vanoni prévoyait des investissements fixes pour 2.382 milliards, équivalant aux 60,3 % des investissements totaux agricoles, les investissements fixes effectifs et de prévision pour la même période se montent à 3.255 milliards équivalant à 78,8 % des investissements totaux agricoles. Cela signifie que, tandis que le Plan Vanoni prévoyait une réduction de pourcentage progressive des investissements *fixes* en faveur d'un accroissement correspondant des investissements *non fixes* concernant la mécanisation, les réserves animales, les installations de transformation des produits, l'assistance technique et l'instruction professionnelle, ainsi que les interventions en faveur de la production agricole dans le but de systématiser et de valoriser sur le plan technique et économique les projets de développement de l'agriculture qui trouvent leurs prémisses indispensables dans les investissement fixes; au contraire, les résultats déjà acquis et les prévisions à court terme des programmes d'investissement à caractère ordinaire et extraordinaire, assignent aux investissements fixes un rôle encore prépondérant couvrant environ les 4/5 de l'investissement global.

Quoique le Plan Vert précité prévoie pour la période 1960-64 un renforcement majeur des investissements *non fixes*, avec une tranche supplémentaire de 352 milliards, durant la période 1955-64, par rapport à une prévision d'investissements *non fixes* du Plan Vanoni, équivalent à 1.398 milliards, on prévoit des investissements effectifs *non fixes* pour environ 880 milliards. On en déduit, par conséquent, la nécessité d'un réajustement de la politique des investissements agricoles, publics et donc provoqués, afin d'alléger graduellement les investissements fixes de caractère principalement structurel, et de renforcer en même temps les investissements non fixes de caractère principalement productif.

FINANCEMENTS PUBLICS (*Chapitre* 12)

Bonifications. – Les problèmes regardant l'organisation, l'activité, les devoirs, la structure des Consortiums de bonification sont principalement basés sur la participation des usagers à la vie du groupement et sur les nouveaux devoirs qui devraient incomber aux membres des consortiums.

Quant au premier point, c'est-à-dire la substitution du vote par tête au vote collectif, le Ministère de l'Agriculture a proposé une solution assez

satisfaisante, dans l'esquisse d'un statut-type adressée à tous les membres du Consortium afin qu'ils s'y conforment. En effet, la proposition du Ministère, désormais accueillie par de nombreux membres du Consortium, atténue la rigidité du vote collectif et donne à tous les membres du Consortium la possibilité de voter sans atteindre par ailleurs l'absurdité du vote par tête comme certains le voudraient.

A propos des nouveaux devoirs qui devraient incomber aux membres du Consortium, ils devraient être limités aux secteurs de leur propre compétence, comme la transformation et la recomposition foncière. En outre, on pourrait donner aux membres du Consortium l'opportunité de se substituer, dans certaines limites, aux Bureaux d'Etat dans la phase de préparation des diverses formalités, dans le but de soulager les organismes d'Etat de l'énorme quantité de travail qui les absorbe actuellement et en retarde les décisions.

Dans l'exercice financier 1958-59 on a autorisé des dépenses pour travaux de bonification pour un montant de 63.219 millions de Lires, dont 24.179 millions pour des affectations ordinaires et régionales, et 39.040 millions pour des affectations de la Caisse du « Mezzogiorno ».

A ces affectations il faut ajouter celles effectuées conformément à la loi en faveur des territoires montagneux que l'on ne connaît toutefois seulement que par année solaire et qui en 1959 ont été de 4.410 millions de lires.

Au total, en nous référant, à l'année solaire 1959, le montant total des opérations de bonification autorisées sur les affectations ministérielles régionales, Caisse pour le « Mezzogiorno », loi en faveur des territoires montagneux, a été de 94.535 millions de lires. On ne sait pas quelle proportion des travaux autorisés est à charge de l'Etat. En supposant toutefois que les travaux autorisés pèsent pour 90 % sur la balance de l'Etat, les contributions engagées s'élèveraient pour l'année 1959 à environ 85.000 avec une diminution de 2.000 millions par rapport à 1958.

Améliorations foncières. – Les travaux d'amélioration foncière ont augmenté pendant l'exercice 1958-59: ont été admis à bénéficier d'une allocation, des travaux pour 109.619 millions de lires, et l'on a utilisé des allocations pour 46.948 millions de lires. Les accroissements ont concerné toutes les régions.

En 1959 ont été accordées des allocations pour 4.451 millions de lires pour compensation de dommages causés par des calamités naturelles. Les affectations en faveur de territoires montagneux se sont maintenues au niveau de l'année précédente, et se sont montées en 1959 à un total d'allocations et de concessions mutuelles, respectivement de 7.584 et de 2.137 millions de lires.

En 1959, au moyen de la loi du 5 juillet 1928, l'Etat a pris part au paiement des intérêts pour concessions mutuelles, pour un montant de 202 millions, et pour un total de 149 millions au moyen de la loi en faveur de la petite propriété rurale. Des concessions mutuelles pour 243.535 millions de lires ont été accordées grâce au fonds de rotation réglementé par la loi du 25 juillet 1952.

Les problèmes de l'irrigation. – Les nouveaux problèmes posés par l'économie du marché ont remis en discussion durant ces derniers temps l'opportunité des travaux de bonification et d'irrigation. Pour l'irrigation il existe encore de grandes possibilités, quoique dans la concession d'une aide l'Etat doive s'astreindre à un examen attentif des accroissements de la production et de la consommation, afin de ne pas en voir résulter des décalages et, partant, des problèmes de surproduction. On devra donner la préférence aux zones les plus susceptibles, et une efficace action sera nécessaire en faveur de l'organisation des marchés des produits. En face des nouvelles situations il faut examiner l'utilisation alternative des eaux parmi les emplois variés de l'alimentation hydrique des centres industriels et agricoles.

Réforme foncière. – Dans une brève introduction on indique les nouvelles dispositions ministérielles relatives aux nouveaux rapports qui doivent être établis entre les Organisations de réforme et les bénéficiaires, dans lesquelles on établit que ces derniers doivent être laissés libres de choisir les ordonnances productives et les stocks à acquérir.

Dix ans après la promulgation de la première loi sur la réforme foncière on fait une première synthèse de l'activité déployée et l'on indique certains éléments relatifs aux résultats économiques des interventions dans les différents compartiments.

En résumé, ont été alloués ou sont en voie d'allocation 635 milliards et 750 millions de lires pour la réalisation de la réforme. La superficie expropriée a été d'environ 673 mille hectares, et a atteint 761 mille hectares par des acquisitions et des permutations. De ces derniers, environ 616 mille hectares ont été assignés: il reste encore à assigner plus de 110 mille hectares. Les investissements effectués sont d'environ 373 mille lires par hectare de la superficie acquise, et plus de 460 mille lires par rapport à la superficie assignée.

Le cheptel vivant et mort, et les machines et outils ont atteint une valeur d'environ 58 milliards de lires. La production brute vendable en 1958 a dépassé 62 milliards et 700 millions de lires avec un accroissement de 14 % par rapport à 1957.

Dans le domaine de la coopération et de la transformation des produits agricoles, les coopératives ont atteint le nombre de 629 avec plus de 66 mille

membres, possesseurs de 620 mille hectares de terre, et l'on a constitué 18 cantines sociales, 12 fabriques d'huile, 11 fabriques de produits caséifiés, 6 fabriques de tabac et 2 fabriques de conserves alimentaires.

CREDIT AGRICOLE (*Chapitre* 13)

Même l'année 1959 n'a pas apporté d'innovations remarquables en matière de crédit agricole; toutefois, un projet de loi présenté au Parlement laisse prévoir prochainement d'importantes innovations. Cette proposition est relative à l'institution d'un « Plan Quinquennal pour le développement de l'agriculture », et prévoit un système d'interventions publiques de nature variée qui devront s'effectuer de manière coordonnée au moyen des organismes qui fonctionnent dans le secteur de l'agriculture. Dans ce cadre, la proposition de loi tend à régler et à rendre plus adéquate l'intervention de l'Etat dans le Crédit agricole, avec des dispositions qui ont surtout pour but de réduire le coût des opérations et à égaliser les taux que les agriculteurs sont tenus de payer, tout en conservant d'opportunes différenciations selon la nature des opérations et des territoires où elles s'effectuent. Pour réaliser les fins précitées, la proposition veut accentuer l'intervention de l'Etat sous forme de concours dans le paiement des intérêts, en modifiant non seulement la portée mais aussi le mécanisme de la concession.

Les mesures législatives adoptées durant l'année ont été destinées en majeure partie à réaliser des interventions exceptionnelles en faveur des exploitations agricoles ayant subi des dommages dus à des perturbations météorologiques. Il y a lieu de noter toutefois, que par leur nature même, de telles mesures exceptionnelles ne peuvent éliminer le malaise que l'on constate dans beaucoup d'exploitations, et concourent à augmenter au contraire la situation débitrice des exploitations elles-mêmes.

Il est donc pour cette raison compréhensible que l'on adresse de différentes parts de pressantes instances aux pouvoirs publics afin que des mesures exceptionnelles et plus adéquates soient adoptées en vue d'alléger de manière plus concrète et plus sensible le poids des dettes qui pèse souvent dans des proportions insoutenables sur les entreprises.

Au cours de l'année 1959, plusieurs instituts de Crédit agricole ont pris l'initiative de réduire les taux de financement. De son côté, la Caisse pour le « Mezzogiorno » a décidé, avec effet depuis le 22 décembre 1959, de modifier quelques-unes des conditions qui réglementent la concession d'emprunts avec des fonds avancés par la Caisse elle-même. Ces modifications consistent dans la réduction des taux et dans la prorogation des périodes d'amortissement des emprunts.

A la fin de l'année 1959, *le total des sommes employées dans des opérations de crédit agricole* avait dépassé 1.062 milliards de lires, constitués par 199,5

milliards de prêts d'exercice, par 255,4 milliards d'emprunts d'amélioration, et par 607,2 milliards de financements des stocks. Par rapport à la fin de l'année précédente, une telle consistance révélait une augmentation de 75,9 milliards, inférieure à celle enregistrée en 1958 seulement pour la diminution enregistrée dans les financements des stocks.

Par rapport à l'ensemble des sommes employées dans le système de crédit, les opérations de crédit agricole représentaient les 11,90 %, c'est-à-dire un pourcentage inférieur à celui calculé à la fin de l'année 1958.

En ce qui concerne plus particulièrement le *crédit d'exercice*, les sommes employées au 31 décembre 1959 révélaient une augmentation de 5,9 %, tandis que les opérations effectuées durant l'année et qui ont dépassé dans l'ensemble 240 milliards, marquent une augmentation de 4,4 %, inférieure à celle des sommes employées et inférieure, quoique légèrement, à celle enregistrée l'année précédente.

La distribution territoriale des sommes employées et des opérations effectuées ne présente pas de variations notables, et la répartition par motifs n'offre pas de modifications substantielles. En valeur absolue, l'augmentation la plus sensible a été celle enregistrée pour les prêts à des Sociétés et Organisations de l'Italie septentrionale, tandis que la plus grande augmentation du pourcentage a été obtenue dans les Iles et surtout en Sicile pour les prêts de location. L'observation faite l'année dernière a donc trouvé sa confirmation: d'après elle la destination des prêts dans les circonscriptions particulières reflète la fonction essentiellement diverse qu'y ont les interventions du crédit: dans le « Mezzogiorno », et dans les Iles ces interventions ont principalement pour but de fournir des moyens pour l'exploitation par la location; tandis que dans les régions septentrionales, la présence de nombreuses et solides organisations de producteurs permet d'utiliser le crédit dans une large mesure, même pour la valorisation économique des produits. Une autre observation semble justifiée: celle relative aux graves conséquences que supportent les bilans d'exploitation par le fait des faibles récoltes dans le « Mezzogiorno » et dans les Iles, là où les frais de production sont le plus largement couverts par le recours au crédit.

En ce qui concerne le *crédit d'amélioration*, les sommes employées entre la fin de l'année 1958 et la fin de l'année 1959 marquaient une augmentation de 42,7 milliards, soit 20 %. Les opérations effectuées pendant l'année 1959 s'élevaient au contraire à 63,9 milliards, soit un accroissement de 7,7 milliards par rapport à l'année 1958.

Quant à la distribution territoriale, on note par rapport à l'année précédente des augmentations dans toutes les circonscriptions, sauf pour le « Mezzogiorno » où l'on a constaté une légère diminution. Les observations mentionnées dans l'Annuaire 1958 peuvent donner une explication du phé-

nomène, et en particulier celle relatant la constation du fait que le malaise persistant dans beaucoup de régions agricoles méridionales ne favorise certainement pas le recours au crédit.

La *dette agricole* envers les Instituts de crédit agricole et foncier avait dépassé à la fin de l'année 1959 496 milliards de lires avec une augmentation d'environ 60 milliards par rapport au 31 décembre 1958, soit de 13,7 %. La répartition territoriale de cette dette ne présente pas de variations remarquables; il sembre toutefois nettement s'avérer que, tandis que dans les régions du Nord et du Centre la redevance des agriculteurs envers les Instituts consiste principalement en des emprunts à long terme, dans les provinces méridionales et dans les Iles le rapport est inverse et la plus grande partie du poids de la dette est constituée par des prêts à court terme et à moyen terme.

Les charges relatives à de telles dettes se sont élevées pour l'année 1959 à 179,8 milliards de lires, avec une augmentation de 8,4 milliards par rapport à l'année précédente. La charge précitée représente les 7,46 % des recettes brutes des agriculteurs; autrement dit, elle représente un pourcentage légèrement plus élevé que celui calculé pour les années précédentes. Ainsi que le démontrent les données figurant dans le texte, on a constaté également partout une augmentation de l'incidence de la dite charge sur la valeur de la production brute vendable.

Les informations recueillies confirment le fait que durant l'année on a constaté ultérieurement un alourdissement général de la situation des exploitations et que, surtout dans les régions du « Mezzogiorno », la charge de la dette est en train de prendre des proportions inquiétantes par rapport aux possibilités des bilans d'exploitation.

TRAVAIL (*Chapitre* 14)

La libre transférabilité du travail. – La libre transférabilité du travail à l'intérieur des six Pays adhérant à la Communauté Economique Européenne représente le couronnement logique de la politique de libre circulation des marchandises, des services et des capitaux. Sa réalisation, bien que graduelle, rencontre encore des contrastes considérables pour lesquels on souhaite un accord rapide. La Commission Exécutive de la CEE a approuvé un projet de règlement du Fonds social européen qui contribuera, entre autres, aux frais pour la requalification des ouvriers désoeuvrés et aux frais pour un nouveau placement des travailleurs dans l'ensemble territorial de la Communauté.

Dans le cadre des mesures aptes à favoriser la libre circulation de la main-d'oeuvre à l'intérieur du territoire national, le Sénat a abrogé les lois

qui envisageaient des normes disciplinaires des migrations et de la colonisation et des normes contraires à l'urbanisme. Cette disposition donne de la valeur aux initiatives sur la libre transférabilité du travail que l'Italie tient à affirmer dans le domaine international.

Mouvement démographique. – La population présente à la date du 31 décembre 1959 était de 49.225.000 habitants avec une augmentation de 350.000 unités par rapport à la même date de l'année précédente. Le quotient de la natalité a augmenté de 17,4 % à 17,9 %; celui de la mortalité a baissé de 9,1 % à 9 % (tableau n. 1).

On observe une continuation de la tendance à l'urbanisme et à l'affluence de population méridionale vers le Centre et le Nord. Ces phénomènes déterminent la péréquation des taux d'augmentation effective de la population dans les différentes circonscriptions territoriales. En 1959 ils furent les suivants: 8,7 % dans l'Italie septentrionale, 8,8 % dans l'Italie centrale, 7,2 % dans l'Italie méridionale et 8,6 % dans l'Italie insulaire.

Forces de travail. – Sur la base du relevé statistique accompli le 20 octobre 1959 par l'Institut Central de Statistique, les forces de travail ordinaires atteignaient le chiffre de 20.821.000 unités (tableau n. 2). Les forces de travail ordinaire adonnées à l'agriculture constituaient 31,2 % des forces totales.

On a assisté à la continuation du procès de déruralisation qui, en allégeant le nombre des forces employées dans le secteur agricole, facilitera aux forces restantes l'obtention de revenus en concurrence avec ceux des autres secteurs productifs. Dans une enquête de l'Assemblée Parlementaire Européenne sur la structure de la population rurale active dans les Pays de la Communauté Economique Européenne il a été relevé que, de 1955 à 1958, 365.000 personnes environ ont abandonné annuellement l'agriculture. Pour les différents Pays la diminution annuelle de la population adonnée à l'agriculture a été la suivante: 1 % en Allemagne, Belgique et France, 2,7 % en Hollande et 4 % en Italie.

Chômage et sous-occupation agricole. – D'après les données publiées par le Ministère du Travail la moyenne mensuelle du chômage agricole a été de 359.174 unités (tableau n. 5) avec une diminution de 41.109 unités par rapport à 1958 (10,3 %).

Les Services de l'Exécutif de la Communauté Economique Européenne prévoient que dans dix ans il n'y aura plus de chômeurs dans l'ensemble de la Communauté. D'après leurs relevés, au début de 1960 le pourcentage

des chômeurs sur la population active équivalait à 1 % en France et en Hollande, à 2 % en Belgique, était inférieur à l'1 % en Allemagne. En Italie le chômage, à caractère structural, intéressait les 6 % de la population active.

Remèdes contingents contre le chômage. – Afin de suppléer aux exigences accrues de la qualification professionnelle et aux providences en faveur de l'apprentissage on a réduit les fonds alloués pour les chantiers de travail et de reboisement. Pour les premiers la réduction a été de 45,8 % et pour les seconds de 42,5 % (tableau n. 7). La diminution a été effectuée soit dans le Nord soit dans le Sud.

Les problèmes qui dérivent de l'abolition de la matière imposable de main d'oeuvre, qui a été déclarée illégitime par la Cour Constitutionnelle le 30 décembre 1958, ont été l'objet de discussions approfondies au Parlement et de vifs débats de la part des organisations syndicales. Les ministères intéressés, de leur côté, ont proposé une série de mesures pour assurer l'emploi le plus élevé de main-d'oeuvre dans le domaine agricole et en particulier dans les 21 provinces où la matière imposable était appliquée.

Emigration agricole. – Dans le courant de l'année 1959 le mouvement migratoire s'est ultérieurement réduit. L'excédent des expatriations sur les rapatriements a été de 98.000 unités avec une diminution de 21 % environ par rapport à 1958. La France, l'Allemagne et la Suisse ont absorbé la plus grande partie de l'émigration continentale. Le Canada, les Etats-Unis et l'Australie ont accueilli le plus grand nombre d'émigrés transocéaniques.

A Salerne, on a institué un centre international de formation professionnelle pour émigrants qui constituera le prototype de réalisations analogues. Elles seront réalisées éminemment dans l'Italie du sud, où les indices de chômage sont le plus élevés et le manque de main-d'oeuvre qualifiée est plus sensible.

Migrations saisonnières. – Dans le courant de l'année 1958 le nombre des travailleurs occupés dans les travaux saisonniers a diminué. Dans l'ensemble, l'emploi a été de 635.482 unités (tableau n. 10) avec une baisse de 10 % par rapport à 1957.

Le nombre des travailleurs immigrés a diminué de 7,4 %. La diminution a intéressé presque exclusivement la main-d'oeuvre féminine, dont la baisse a été de plus de 17.000 unités. Dans le domaine agricole le pourcentage le plus élevé de travailleurs immigrés se rencontre dans l'Italie septentrionale (tableau n. 11) suivie par l'Italie méridionale, insulaire et centrale.

Contrats agricoles. – En 1959 a encore continué le blocage à échéance indéterminée des contrats agricoles.

Les pourparlers pour la stipulation d'un nouveau contrat de métayage

et d'un cahier des charges national de location à des cultivateurs directs ont procédé avec difficulté.

Le 3 octobre est entrée en vigueur la loi « erga omnes » sur la base de laquelle le Gouvernement a été délégué à émettre des décrets législatifs qui attribuent l'efficacité d'une loi aux clauses des accords économiques et des contrats collectifs.

Conflits de travail et contestations syndicales. – Des agitations et des grèves se sont vérifiées en conséquence de l'abolition de la matière imposable de main-d'oeuvre pour le renouvellement des pactes de métayage et de colonie.

Les agitations des manoeuvres ont été les plus considérables dans la régions de Ferrare, dans le Polesine et dans la région de Ravenne.

Au total, les heures perdues pour les conflits de travail dans le domaine agricole ont été 14.456 mille avec une augmentation de 15,9 % par rapport à 1958.

Secteur des salaires et rémunération du travail. – L'indice moyen des salaires dans l'agriculture a été de 113.71 (1958 = 1) avec une augmentation de 3,21 points par rapport à l'année précédente. Le tableau n. 12 illustre les salaires journaliers des travailleurs de l'agriculture dans les différentes provinces italiennes, tandis que le tableau n. 13 illustre les rétributions annuelles des salariés fixes dans certaines provinces italiennes.

Prévoyance sociale. – L'action législative pour l'amélioration des prestations de prévoyance pour les travailleurs agricoles a été poursuivie. Une importance particulière revêtent la majoration des mesures des allocations familiales et l'émanation de règles d'application de la loi sur l'assurance contre les maladies professionnelles en agriculture.

L'on souhaite, toutefois, une évolution ultérieure de la tutelle contre les risques de maladie et des prestations connexes, ainsi que la mise à jour de la tutelle physique et économique des travailleuses-mères.

En 1959 est entrée en vigueur la Convention de sécurité sociale des travailleurs émigrants dans les territoires de la Communauté Européenne. La mise en pratique du traité de Rome rendra de plus en plus nécessaires les améliorations et les réformes pour harmoniser la législation sociale italienne avec celle des autres membres de la Communauté.

INSTRUCTION (*Chapitre* 15)

1. *Activités parlementaires.* – En décembre 1959, la première partie de l'iter parlementaire du « Plan décennal pour le développement de l'école » s'est conclue au Sénat. La discussion s'est concentrée sur le problème du financement des écoles privées qui, selon les minorités, serait contraire, dans les moda-

lités prévues par le projet de loi, aux dispositions de l'article 33 de la Constitution: les minorités ont par conséquent avancé une condition préjudicielle suspensive qui, toutefois, a été repoussée par la majorité qui s'est aussi basée sur les art. 30, 31 et 38 de la Constitution. La discussion du projet de loi s'est ensuite poursuivie régulièrement. En ce qui concerne les zones rurales, deux amendements approuvés par le Sénat sont de particulière importance: l'un (art. 15) qui prévoit l'intervention substitutive de l'Etat en ce qui concerne l'édilité scolaire dans les zones les plus faibles au point de vue économique, l'autre (art. 37) qui prévoit une allocation de 9 milliards pour transporter les élèves habitant des localités dépourvues d'école jusqu'à une localité où l'école existe. Parallèlement à la discussion sur le « Plan pour l'école » se sont multipliées les initiatives législatives concernant la réforme structurale des institutions scolaires: parmi ces initiatives, sont d'une importance fondamentale les propositions se rapportant à l'obligation scolaire post-primaire, dont viennent exposés les principes.

2. *Aspects économiques et sociaux.* – Selon les relevés-échantillon périodiques de l'ISTAT, en 1959 on n'a pas pu enregistrer d'amélioration culturelle appréciable dans la population active consacrée à l'agriculture, tandis qu'on relève de sensibles améliorations dans les autres secteurs productifs: ce qui confirme que l'épicentre de la dépression culturelle est localisé dans les zones rurales: c'est ainsi que, en 1956, les agriculteurs constituaient les 35,4 % de la population active tandis que leurs enfants ne constituaient que les 13,3 % du total des élèves candidats au diplôme d'école moyenne inférieure. D'autre part, on ne peut déduire que, après avoir pris leur diplôme, les enfants d'agriculteurs se tourneront vers la profession agraire: en effet, d'après une enquête dont l'initiative est due à l'ISTAT, il résulte que 80 % des enfants d'agriculteurs, arrivés au terme de l'école secondaire inférieure, ont déclaré ne pas vouloir entreprendre le même genre d'activité que leur père. La tendance des classes agricoles au progrès culturel est donc très lente et semble être conditionnée à toute une série de structures qui relèvent plus de la politique agraire que de la politique scolaire.

3. *Instruction scolaire.* – De 1957-58 à 1958-59, l'*école primaire* a enregistré une diminution de 175.000 élèves: ce fait est essentiellement dû à des phénomènes démographiques et, dans une grande mesure, également à la diminution du nombre des doublants. En ce qui concerne les classes, malgré les mesures législative en voie de réalisation, elles continuent à être absolument insuffisantes, surtout dans le Midi où le rythme de construction – bien qu'il ait augmenté – ne semble pas encore adéquat aux nécessités de ces circonscriptions.

L'affluence aux *cours d'école populaire* des élèves provenant de zones rurales a subi une stase.

Au contraire, dans les *écoles secondaires*, une remarquable augmentation s'est vérifiée tant dans le nombre des élèves que dans le nombre des écoles et des classes. Dans ce genre d'écoles, la construction de nouvelles classes dans le Midi supporte la comparaison, même en sens relatif, avec celles qui ont été construites dans l'Italie centrale et septentrionale.

En ce qui concerne l'*instruction universitaire agraire*, le nombre total des étudiants n'a pas subi de variations; il faut cependant mettre en évidence que cette donnée est la résultante d'une augmentation des inscrits dans l'Italie méridionale contre une diminution des élèves fréquentant les universités de l'Italie centrale et septentrionale, si bien que, dans les cinq universités du Midi et des Iles, la faculté d'enseignement agraire compte un plus grand nombre d'étudiants et un moins grand nombre de hors-cours que les huit universités de l'Italie centrale et septentrionale. Une comparaison approximative de l'affluence des étudiants en Sciences Agraires dans les différents Pays met entre autres en évidence que l'affluence des étudiants aux facultés de Sciences Agraires est particulièrement considérable dans les Pays à économie planifiée.

4. *Personnel ayant une activité éducative.* – On rapporte le nombre tant des professeurs des écoles agraires que des techniciens ayant une activité de vulgarisation technique en agriculture. En ce concerne ces derniers, on a enregistré une diminution des techniciens travaillant dans les Inspectorats Provinciaux de l'Agriculture, tandis qu'ont augmenté ceux qui sont attachés aux Groupes de vulgarisation technique financés par la « Caisse pour le Midi » près les Consortiums de Bonification. On rapporte les principales initiatives réalisées en 1958-59, pour mettre les professeurs et les techniciens au courant des derniers progrès et nouveautés.

5. *Vulgarisation technique.* – Une proposition de loi, prévoyant l'assignation de subsides pour les coopératives qui se proposent une activité de vulgarisation technique en faveur de leurs membres, a été présentée au Parlement en 1959. Cette proposition précise de façon fondamentale les tâches qui peuvent être déférées aux particuliers directement engagés dans le processus productif. Au contraire, en ce qui concerne les initiatives gouvernementales, on n'enregistre aucune nouveauté substantielle, même si le « Plan quinquennal pour le développement de l'agriculture » prévoit des allocations de l'ordre de deux milliards par an, pour frais et subsides, qui devront être dévolus en faveur d'activités de vulgarisation technique.

Les *frais* soutenus en 1959 pour des activités de vulgarisation technique ont diminué par rapport à 1958. Il faut particulièrement enregistrer une nou-

velle diminution des disponibilités, déjà relativement modestes, utilisées dans ce but par le Ministère de l'Agriculture tandis que, au contraire, ont augmenté les allocations que la « Caisse pour le Midi » a engagées pour ses Groupes.

En ce qui concerne la *vulgarisation d'exploitation*, les essais faits par la Shell à Borgo a Mozzano ont continué à donner des résultats aussi remarquables que ceux des années précédentes: contre une dépense de vulgarisation technique de 25 millions soutenue jusqu'à la fin de 1959, on a pu enregistrer, en cinq ans, un accroissement des revenus d'environ 200 millions de lires par rapport aux revenus initiaux. On a également noté un développement des initiatives ICTA qui se sont étendues dans les provinces de Foggia et de Grosseto. L'action des Organismes de Réforme s'est poursuivie avec une particulière intensité dans les zones de l'« Ente Delta Padano » et de l'« Ente Puglia e Lucania », tandis que les activités des Inspectorats Provinciaux de l'Agriculture ont enregistré un fléchissement.

On rapporte enfin les initiatives réalisées dans le secteur de la *formation et de la vulgarisation pour l'économie domestique rurale*. La *vulgarisation s'adressant aux jeunes paysans* a reçu une forte impulsion; celle ci s'est surtout vérifiée dans l'augmentation des cercles de jeunesse qui, en 1959, avaient presque doublé par rapport à 1958.

APPENDICE PRIMA

I. - NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazione e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari, si rimanda all'Appendice dei voll. II-XII dal 1948 al 1958; qui si riportano le serie di aggiornamento dal 1956 al 1959 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e ripartizione percentuale del prodotto netto nazionale privato nel 1938 e dal 1952 al 1959.*

Anni	Prodotto netto pro-capite lire 1959
1938	176.215
1952	210.044
1953	228.586
1954	244.517
1955	264.167
1956	276.184
1957	291,227
1958	303.042
1959	310.140

Settori	Ripartizione (%) del prodotto netto per settori 1958	1959
Agricoltura e foreste	23,4	21,8
Industria	46,1	46,8
Trasporti e comunicazioni	7,3	7,4
Commercio e servizi	16,5	16,9
Credito e assicurazioni	4,2	4,3
Fabbricati	2,5	2,8

GRAFICO 2. – *Ripartizione percentuale dei redditi di lavoro dipendente dal 1951 al 1959.*

Anni	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriale	Attività terziarie	Settore pubblico
1956	7,1	45,6	24,8	22,5
1957	6,8	45,4	25,2	22,6
1958	6,5	45,0	25,5	23,0
1959	6,3	44,7	25,8	23,2

GRAFICO 3. – *Spese per consumi privati nel 1958 e 1959 e investimenti lordi dal 1951 al 1959.*

Spese per consumi privati	Miliardi di lire 1958	1959	Ripartizione % 1958	1959
Alimentazione	4.970	5.124	45,6	45,1
Bevande alcoliche e tabacco	1.188	1.216	10,9	10,7
Vestiario	1.140	1.175	10,5	10,3
Abitazione, combustibile, energia elettrica	665	722	6,1	6,4
Beni durevoli e non d'uso domestico	643	688	5,9	6,1
Igiene e sanità	397	427	3,6	3,8
Trasporti e comunicazioni	859	911	7,9	8,0
Spese culturali e ricreative	556	588	5,1	5,2
Alberghi ed esercizi pubblici	300	318	2,8	2,8
Spese varie	175	186	1,6	1,6
In complesso	*10.893*	*11.355*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi	1958	1959
Agricoltura	11,9	11,8
Industria	29,5	29,1
Trasporti e comunicazioni	13,7	15,1
Lavori pubblici ed edilizia	38,4	37,7
Vari	6,5	6,3

GRAFICI 5, 7, 8, 9 e 10. - *Variazione percentuale delle superfici a frumento, ortaggi, pomodoro, foraggere avvicendate e colture legnose specializzate tra il 1950 e il 1959, per regioni.*

Regioni	Frumento	Ortaggi	Pomodori	Foraggere avvicendate	Legnose specializzate
Piemonte	— 3,2	+ 23,9	+ 25,4	+ 12,7	— 0,7
Valle d'Aosta	— 24,9	— 53,0	+ 37,5	+ 77,3	+ 73,4
Lombardia	— 3,4	— 37,1	— 5,0	+ 7,4	+ 1,5
Trentino-A. Adige	— 33,4	— 61,4	+ 60,0	+ 3,2	+ 55,3
Veneto	+ 3,0	+ 27,6	+ 14,6	+ 7,4	+ 46,1
Friuli-Ven. Giulia	— 0,7	+ 1,1	+ 99,2	+ 9,9	+ 32,9
Liguria	— 34,7	— 9,6	+ 18,7	+ 19,8	— 3,3
Emilia-Romagna	— 8,7	+ 48,9	+ 3,8	+ 5,2	+ 113,5
Toscana	+ 2,9	+ 31,3	+ 43,0	+ 17,6	+ 12,9
Umbria	— 0,7	+ 120,2	+ 292,1	— 1,7	— 1,1
Marche	— 3,0	+ 11,2	+ 9,1	+ 4,5	+ 8,5
Lazio	+ 8,3	+ 83,9	+ 24,9	+ 35,3	+ 14,0
Abruzzi e Molise	— 4,6	+ 22,5	+ 21,3	+ 4,8	+ 4,0
Campania	+ 1,8	+ 15,6	+ 59,0	+ 14,0	+ 2,9
Puglia	+ 2,4	+ 36,2	+ 25,0	+ 83,8	+ 5,1
Basilicata	+ 4,2	+ 20,5	+ 7,0	+ 81,4	+ 17,3
Calabria	— 6,5	+ 57,6	+ 49,7	+ 25,4	+ 5,0
Sicilia	— 4,4	+ 47,6	+ 50,2	— 3,8	+ 16,4
Sardegna	+ 10,8	+ 22,7	— 26,2	+ 213,7	+ 19,9

GRAFICO 6. – *Variazione percentuale delle rese del frumento tra il 1950 ed il 1958, per regioni agrarie.*

Regioni	Montagna	Collina	Pianura
Piemonte	+ 41,1	+ 31,7	+ 25,2
Valle d'Aosta	+ 8,4	—	—
Lombardia	+ 38,7	+ 33,4	+ 21,3
Trentino-A. Adige	+ 36,8	—	—
Veneto	+ 36,8	+ 20,8	+ 15,7
Friuli-Venez. Giulia	+ 30,5	+ 9,3	+ 14,8
Liguria	+ 50,0	+ 46,3	—
Emilia-Romagna	+ 47,2	+ 15,4	+ 23,1
Toscana	+ 23,1	+ 40,9	+ 47,6
Umbria	+ 25,7	+ 39,8	—
Marche	+ 66,9	+ 35,1	—
Lazio	+ 63,4	+ 38,5	+ 89,6
Abruzzi e Molise	+ 55,5	+ 13,1	—
Campania	+ 13,6	+ 32,9	+ 107,7
Puglia	— 13,4	— 17,9	— 63,6
Basilicata	+ 8,5	— 8,1	+ 25,0
Calabria	+ 50,7	+ 15,2	—
Sicilia	+ 19,1	— 3,4	+ 5,6
Sardegna	+ 25,0	— 12,8	+ 0,8

GRAFICO 12. – *Distribuzione percentuale dei prelievi dei vari assortimenti di legname da lavoro.*

	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Tondame da sega	50,7	49,9	49,6	49,0	51,3	46,5	49,5	46,8
Legname da trancia e compensati	2,5	2,4	3,2	2,6	2,9	3,1	2,9	3,4
Legname da travame asciato	7,3	6,6	6,3	5,8	6,7	5,8	5,4	5,4
Legname per traverse e scambi	5,8	6,4	7,5	6,6	5,6	5,8	3,2	4,2
Legname per doghe	2,8	2,5	2,3	2,2	1,6	1,9	1,5	1,8
Legname per pasta	4,3	3,7	3,7	3,7	3,9	4,1	4,0	4,6
Puntelli, puntoni e palerie	13,7	14,4	14,8	15,1	14,4	16,6	15,9	16,2
Altri	12,9	14,1	12,6	15,0	13,6	16,4	17,6	17,6

GRAFICO 13. – *Indici dei prezzi delle derrate alimentari e delle materie industriali dal 1957 al 1959.*

Mesi	Indici dei prezzi delle derrate alimentari	Indici dei prezzi delle materie industriali
1959 – gennaio	63,90	54,75
febbraio	63,29	54,62
marzo	62,84	54,73
aprile	62,21	55,02
maggio	61,96	55,32
giugno	61,96	55,31
luglio	61,98	55,02
agosto	62,53	55,48
settembre	64,05	55,78
ottobre	64,81	55,96
novembre	65,08	56,17
dicembre	64,62	56,48

GRAFICO 14. – *Andamento dei prezzi del frumento in alcuni paesi della Comunità europea, degli Stati Uniti e del Canadà dal 1951 al 1959 (dollari per quintale).*

Anni	Italia	Francia	Germania	Canadà	Stati Uniti
1956	11,0	10,7	9,6	6,1	7,2
1957	11,1	8,0	10,0	5,3	7,1
1958	10,0	7,8	10,0	5,3	6,4
1959	10,0	7,5	10,5	5,4	6,5

GRAFICO 16. – *Prezzi dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso vivo totale dei suini macellati dal 1955 al 1959.*

Mesi	Prezzo al quintale dei suini grassi	Prezzo al quintale del lardo	Prezzo al quintale dei panelli di granturco	Peso vivo dei capi macellati (comuni con oltre 5.000 abit.)
1959 – gennaio	38.000	25.000	4.800	730.740
febbraio	36.750	25.000	4.800	296.545
marzo	37.150	25.000	5.100	164.588
aprile	34.125	25.000	4.900	133.437
maggio	32.750	24.750	4.800	111.972
giugno	31.550	25.200	4.700	113.936
luglio	31.500	26.000	4.300	111.990
agosto	32.250	26.000	4.300	111.350
settembre	33.875	26.000	4.300	157.505
ottobre	35.000	26.000	4.700	242.061
novembre	35.350	25.800	4.900	294.352
dicembre	34.625	24.750	4.700	692.929

GRAFICO 17. – *Prezzi del latte per uso alimentare ed industriale dal 1956 al 1959 (lire per ettolitro).*

Mesi	Latte per uso alimentare	Latte per uso industriale	Mesi	Latte per uso alimentare	Latte per uso industriale
1959 - gennaio	5.700	4.723	luglio	5.700	4.914
febbraio	5.700	4.593	agosto	5.700	5.078
marzo	5.700	4.516	settembre	5.700	5.330
aprile	5.700	4.430	ottobre	5.700	5.494
maggio	5.700	4.491	novembre	5.700	5.525
giugno	5.700	4.612	dicembre	5.700	5.518

GRAFICO 18. – *Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1932 al 1959.*

Anni	Produzione italiana di olio di oliva (1.000 q)	Esportazione italiana di olio di oliva (1.000 q)	Importazione italiana di olio di semi e semi oleosi (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano	
				in lire correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1956	1.733	72	2.258	77.792	75,75
1957	3.523	97	2.121	52.245	50,39
1958	2.614	123	1.823	44.958	42,95
1959	2.826	116	2.231	55.583	51,49

Anni	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo		dell'olio di arachide	
	in sterline	in $ con potere d'acquisto 1929	in $ correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1956	34	41,32	35,10	19,35
1957	27	32,35	33,30	17,53
1958	23	26,29	35,90	18,72
1959	21	23,91	27,80	14,49

GRAFICO 19. – *Vino: produzione italiana, esportazione e prezzi del vino italiano e francese dal 1932 al 1959.*

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	Esportazione di vino francese (1.000 hl)
1956	62.981	1.654	1.988
1957	42.838	1.670	1.531
1958	67.994	1.570	2.282
1959	66.374	1.561	2.785

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano		vino francese	
	in lire correnti	in $ con potere d'acquisto 1929	in franchi correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1956	7.461	7,27	3.160	4,42
1957	5.813	5.61	4.668	6,16
1958	10.591	10,11	8.450	9,96
1959	6.479	6,00	6.319	7,15

GRAFICO 20. – *Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale, fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso, dal 1956 al 1959.*

Mesi	Ortaggi	Frutta fresca e secca	Derrate di origine animale
1959 – gennaio	88,9	135,1	110,6
febbraio	95,6	135,2	107,4
marzo	93,7	131,7	106,4
aprile	90,0	130,7	106,3
maggio	86,6	128,7	106,8
giugno	86,2	126,1	106,7
luglio	86,1	119,7	109,5
agosto	86,1	113,2	111,9
settembre	93,2	117,9	114,9
ottobre	94,3	123,5	118,5
novembre	93,5	124,8	121,0
dicembre	93,7	121,5	119,7
media annua	*90,9*	*125,4*	*111,6*

GRAFICO 21. – *Indice dei prezzi al consumo in complesso (fatto = 100 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto = 100 l'indice dei prezzi al consumo in complesso) dal 1956 al 1959.*

Prezzi al consumo, fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso

1959 – gennaio	115,0	luglio	115,3
febbraio	115,3	agosto	115,3
marzo	115,2	settembre	114,5
aprile	115,1	ottobre	115,1
maggio	115,6	novembre	115,2
giugno	115,2	dicembre	115,5

Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, fatto = 100 l'indice generale dei prezzi al consumo

	Frutta secca	Frutta fresca	Ortaggi
1959 – gennaio	123,1	120,5	107,6
febbraio	117,6	121,8	110,4
marzo	117,7	123,6	111,2
aprile	117,9	126,3	107,6
maggio	116,8	130,6	104,7
giugno	116,4	134,1	103,5
luglio	116,5	115,4	108,2
agosto	115,9	114,4	107,3
settembre	115,0	110,9	110,9
ottobre	112,3	106,0	114,4
novembre	112,5	112,1	113,1
dicembre	118,8	115,1	112,9

GRAFICO 22. – *Produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1940 al 1959.*

Anni	Produzione di barbabietole (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1956	70.340	8.986	15,9	62,66	38,89
1957	61.764	7.782	17,3	63,87	38,34
1958	76.814	10.292	19,1	66,93	38,42
1959	114.285	12.949	—	66,65	38,30

GRAFICO 24. – *Indici della produzione lorda vendibile nel Nord e nel Sud, in quantità, dal 1949 al 1959.*

Anni	Nord	Sud	Anni	Nord	Sud
1949	91,8	87,2	1955	125,5	114,0
1950	96,3	97,0	1956	119,0	115,9
1951	103,1	111,7	1057	115,0	121,9
1952	108,9	104,1	1958	131,9	130,4
1953	114,3	124,1	1959	138,9	133,2
1954	113,6	117,4			

GRAFICO 25. – *Indici della produzione lorda vendibile per alcuni gruppi di prodotti nel Nord e nel Sud, in quantità, dal 1949 al 1959.*

	Cereali		Patate e ortaggi		Piante industriali		Colture arboree		Zootecnici	
Anni	Nord	Sud	Nord	Sud	Nord	Sud	Nord	Sud	Nord	Sud
1949	93,8	88,0	93,0	86,1	86,2	89,2	82,2	86,8	93,2	88,1
1950	97,7	109,3	92,8	94,2	92,9	98,7	92,3	90,2	98,2	96,6
1951	98,0	100,6	111,1	111,3	81,5	111,5	110,2	122,8	101,2	102,4
1952	110,5	102,1	103,1	108,4	110,8	100,5	115,3	100,3	107,4	113,0
1953	121,3	133,7	119,0	114,5	114,9	111,9	115,1	134,4	108,7	111,6
1954	104,7	104,7	124,5	141,9	107,7	110,2	119,6	122,0	111,2	114,6
1955	140,9	115,9	130,0	134,3	132,8	125,6	142,1	112,8	109,8	108,6
1956	123,5	114,8	130,4	122,2	108,3	121,3	133,7	128,1	110,7	106,9
1957	109,2	130,6	150,0	146,9	95,0	110,4	106,5	119,6	115,4	112,4
1958	135,7	117,3	148,7	181,8	112,0	121,0	159,0	139,3	121,7	119,8
1959	122,4	115,7	190,8	189,8	149,6	143,3	171,3	144,5	131,5	122,7

GRAFICO 26. – *Incidenza percentuale del valore della produzione zootecnica sulla produzione lorda vendibile complessiva, per gruppi di regioni, dal 1949 al 1959.*

	Lombardia Piemonte Tre Venezie	Emilia Marche Umbria	Toscana Lazio	Resto Italia contin. e Sicilia	Sardegna	Italia
1949-50	48,7	43,6	41,1	24,3	55,2	39,8
1950-51	48,5	44,9	42,0	24,1	54,0	39,4
1951-52	48,5	43,5	44,6	25,5	55,1	39,8
1952-53	44,0	39,8	38,5	23,4	53,5	36,7
1953-54	42,8	38,5	33,1	21,5	53,2	34,4
1954-55	43,7	37,7	32,3	21,2	51,1	34,1
1955-56	42,7	38,1	30,5	19,9	49,5	33,3
1956-57	45,2	37,5	32,3	19,3	51,5	34,5
1957-58	45,5	42,9	31,8	18,7	51,6	36,1
1958-59	46,7	43,4	31,1	19,4	50,7	37,0

GRAFICO 27. – *Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto, in quantità, dal 1949 al 1959 (base 1950-52 = 100)*

Anni	Produzione lorda vendibile	Spese	Prodotto netto
1956	116,1	133,9	112,5
1957	117,6	140,8	112,4
1958	131,2	149,8	126,8
1959	133,5	154,6	129,8

GRAFICO 28. – *Incidenza percentuale delle spese sulla produzione lorda vendibile complessiva, per gruppi di regioni, dal 1953-54 al 1958-59.*

Regioni	1953–54	1954–55	1955–56	1956–57	1957–58	1958–59
Piemonte, V. Aosta, Liguria Lombardia	22,6	23,0	23,9	27,4	28,4	27,5
Tre Venezie	19,5	18,7	19,9	23,5	24,7	25,9
Emilia, Marche, Toscana, Umbria, Lazio	23,2	23,1	24,7	26,6	25,2	24,6
Campania, Abruzzi, Puglia, Basilicata, Calabria	19,0	20,7	21,9	18,9	16,6	16,7
Sicilia	11,3	12,1	12,6	12,1	12,4	13,6
Sardegna	18,1	18,2	18,3	18,3	18,6	18,5
Italia	*20,3*	*20,7*	*21,6*	*22,9*	*22,5*	*22,6*

GRAFICO 33. – *Investimenti fissi complessivi ed investimenti fissi in agricoltura dal 1951 al 1959 (in milioni di lire correnti).*

Anni	Investimenti totali		Investimenti agricoli	
	lordi (*a*)	netti	lordi	netti
1956	3.046	1.741	373	146
1957	3.434	2.005	404	168
1958	3.481	1.948	414	162
1959	3.730	2.153	442	192

(*a*) Al netto delle variazioni delle scorte.

GRAFICO 34. – *Opere di bonifica autorizzate dal 1949-50 al 1958-59 su stanziamenti ordinari e della Cassa per il Mezzogiorno (in milioni di lire).*

Esercizi	Stanziamenti ordinari, regionali e fondi E.R.P.	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso	di cui: riparazione danni bellici e alluvionali
1955-56	29.733	54.201	83.934	1.005
1956-57	19.754	35.728	55.482	695
1957-58	17.634	60.580	78.214	2.698
1958-59	24.179	39.040	63.219	5.306

GRAFICO 35. – *Opere di bonifica autorizzate dal 1949-50 al 1958-59 nelle diverse ripartizioni geografiche (in milioni di lire).*

Esercizi	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
1955-56	10.711	6.613	30.119	34.491	83.934
1956-57	12.614	4.947	24.435	13.486	55.482
1957-58	9.415	7.764	41.674	19.361	78.214
1958-59	14.308	8.437	24.888	15.586	63.219

GRAFICO 37. – *Importo delle opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio e dei sussidi concessi su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni autonome (Escluse le opere finanziate con la legge della montagna) (in milioni di lire).*

Esercizi	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridiona e	Italia insulare	Italia
			Opere ammesse a sussidio		
1955-56	2.686	7.899	23.495	12.642	46.723
1956-57	11.034	9.080	23.356	14.742	58.212
1957-58	11.063	11.737	39.485	14.432	76.717
1958-59	19.017	16.074	53.343	21.185	109.619
			Sussidi		
1955-56	1.059	2.936	9.352	5.292	18.639
1956-57	4.619	2.283	9.498	5.316	22.715
1957-58	3.973	4.196	18.583	6.404	33.156
1958-59	6.954	5.747	24.872	9.375	46.948

GRAFICO 49. – *Forze di lavoro ordinarie totali ed agricole dal 1954 al 1960 (in migliaia di unità).*

Rilevamenti	Forze di lavoro totali	Forze di lavoro agricole	Rilevamenti	Forze di lavoro totali	Forze di lavoro agricole
8- 5-1954	18.175	6.982	20- 1-1959	20.090	6.070
8- 5-1955	19.050	7.034	20- 4-1959	20.212	6.274
21- 4-1956	19.064	6.591	20- 7-1959	20.533	6.646
8- 5-1957	19.562	6.477	20-10-1959	20.449	6.492
8-11-1957	19.891	6.481	20- 1-1960	20.114	6.117
20-10-1958	20.266	6.387			

GRAFICO 51. – *Emigrazione agricola transoceanica dal 1946 al 1956.*

Anni	Unità	Anni	Unità
1946	63	1952	26.518
1947	4.872	1953	12.935
1948	15.309	1954	24.563
1949	28.769	1955	27.728
1950	25.705	1956	22.123
1951	25.426		

APPENDICE SECONDA

TAB. 1 – PRODUZIONE FORAGGERA

Anno	Produzione complessiva	di cui proveniente da prati artificiali	da erbai	da prati asciutti	da permanenti irrigui	da pascoli	da produzione accessoria
	(Migliaia di quintali)						
1911–20	293.168	128.214	17.101	39.025	30.208	33.637	44.943
1921–30	280.686	121.417	17.182	37.831	27.754	32.940	43.562
1931–40	302.026	137.970	25.094	32.300	24.444	25.427	56.191
1941–50	251.283	110.954	25.653	20.164	19.934	18.711	49.867
1951–55	352.362	163.863	41.758	22.212	24.352	24.096	52.070
1956	341.717	164.441	45.559	26.797	25.956	24.375	54.589
1957	353.140	171.268	51.782	26.128	24.314	25.558	55.290
1958	364.628	171.079	56.146	27.948	25.604	25.593	58.253
1959	427.767	213.155	68.186	31.667	27.851	28.892	58 016
	Valori percentuali						
1911–20	*100*	*43,7*	*5,8*	*13,3*	*10,3*	*11,5*	*15,4*
1921–30	*100*	*43,3*	*6,1*	*13,5*	*9,9*	*11,7*	*15,5*
1931–40	*100*	*45,7*	*8,5*	*10,7*	*8,1*	*8,4*	*18,6*
1941–50	*100*	*46,5*	*10,2*	*8,0*	*7,9*	*7,9*	*19,8*
1951–55	*100*	*49,3*	*12,6*	*6,7*	*7,4*	*7,4*	*15,7*
1956	*100*	*48,1*	*13,3*	*7,9*	*7,5*	*7,1*	*16,0*
1957	*100*	*48,3*	*14,6*	*7,4*	*6,9*	*7,2*	*15,6*
1958	*100*	*46,9*	*15,4*	*7,7*	*7,0*	*7,0*	*16,0*
1959	*100*	*49,8*	*15,9*	*7,4*	*6,5*	*6,8*	*13,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 1 - SUPERFICIE E PRODUZIONE DEL FRUMENTO TENERO E DURO NEL 1958 E 1959

Regioni	1958						1959					
	Frumento tenero			Frumento duro			Frumento tenero			Frumento duro		
	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)
Piemonte	305	9.150	30,0	—	—	—	289	7.364	25,5	—	—	—
Valle d'Aosta	1	7	14,1	—	—	—	..	6	14,5	—	—	—
Lombardia	298	10.393	34,9	—	—	—	276	9.534	34,6	—	—	—
Trentino-Alto Adige	9	192	20,8	—	—	—	9	183	21,4	—	—	—
Veneto	284	9.120	32,1	—	—	—	275	7.740	28,1	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	42	1.272	30,2	—	—	—	41	1.103	26,7	—	—	—
Liguria	13	203	15,7	—	—	—	12	172	13,9	—	—	—
Emilia-Romagna	458	14.702	32,1	—	—	—	428	11.614	27,2	—	—	—
Toscana	380	8.220	21,7	9	149	17,1	369	7.362	20,0	8	130	16,3
Marche	278	7.226	26,0	—	—	—	274	5.972	21,8	—	—	—
Umbria	179	3.745	21,0	—	—	—	177	3.461	19,5	—	—	—
Lazio	281	5.190	18,5	34	667	19,5	261	3.974	15,2	41	600	14,8
Abruzzi e Molise	224	3.685	16,4	102	1.254	12,3	222	3.152	14,2	99	1.372	13,9
Campania	199	3.094	15,5	83	923	11,2	187	2.451	13,1	86	880	10,2
Puglia	221	2.411	10,9	161	1.977	12,3	208	2.607	12,5	166	2.403	14,5
Basilicata	99	1.081	10,9	102	1.398	13,7	92	939	10,2	110	1.274	11,6
Calabria	119	1.385	11,7	60	574	9,6	104	1.034	9,9	63	524	8,4
Sicilia	42	447	10,6	627	7.234	11,5	42	381	9,2	612	6.488	10,6
Sardegna	20	243	11,9	209	2.203	10,5	21	217	10,3	193	1.713	8,9
Italia	*3.452*	*81.766*	*23,7*	*1.387*	*16.379*	*11,8*	*3.287*	*69.266*	*21,1*	*1.378*	*15.390*	*11,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. IV

TAB. 1 - SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1956		1957		1958		1959	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	1.247.372	1.147.672	1.134.435	1.034.445	1.017.649	909.389	1.152.012	1.035.122
Canapa	20.709	3.209	17.733	833	16.121	2.701	10.950	150
Colza e ravizzone	137.823	73.693	486.212	383.312	878.495	770.395	916.079	819.559
Copra	98.204	98.204	170.087	170.087	147.560	147.560	128.501	128.501
Cotone	131.966	2.566	165.086	29.086	118.258	258	219.031	38.131
Girasole	109.336	57.781	66.884	12.169	68.550	18.169	74.753	30.553
Lino	433.433	343.833	509.290	417.290	224.599	147.999	150.566	86.766
Papavero	10.257	10.257	451	451	204	204	211	211
Palma palmisti	592	592	1	1	—	—	28.837	28.837
Ricino	68.393	66.902	77.667	76.352	73.194	72.673	41.556	41.196
Senape	880	880	11.600	11.600	496	496	53.738	53.738
Sesamo	292.515	281.516	171.391	158.826	189.263	175.418	207.715	189.585
Soia	39.923	35.839	14.606	8.586	46.907	41.326	593.069	587.829
Altri	211.800	211.860	121.529	121.529	51.511	51.511	30.171	30.171
Totale semi	*2.803.263*	*2.334.804*	*2.946.972*	*2.424.567*	*2.832.807*	*2.338.099*	*3.607.189*	*3.070.349*
Gemma di riso	51.992	—	47.760	—	56.408	—	56.800	—
Germe di granone	1.294.560	—	1.152.000	—	1.008.000	—	960.000	—
Pomodoro	97.736	—	113.194	—	147.856	—	129.360	—
Vinaccioli	1.309.266	—	860.460	—	1.348.200	—	1.330.000	—
In complesso	*5.556.817*	*2.334.804*	*5.120.366*	*2.424.567*	*5.393.271*	*2.338.099*	*6.083.349*	*3.070.349*
Indici 1956 = 100	*100,0*	*100,0*	*92,1*	*103,8*	*97,1*	*141,0*	*109,5*	*131,5*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. IV

TAB. 2 - FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1940-1959

(numero)

Regioni e ripartizioni geografiche	1940	1948	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	25	153	71	58	37	37	25	14	19	19	16	15
Liguria	4	5	9	7	6	4	3	4	3	2	2	2
Lombardia	150	216	193	185	177	144	142	131	122	119	114	108
Venezia Tridentina	2	5	7	5	3	4	5	4	4	3	3	3
Veneto	21	79	61	46	51	49	45	39	36	41	43	42
Emilia - Romagna	37	50	42	43	46	42	38	37	33	40	39	33
Toscana	6	26	16	17	18	15	11	10	10	11	9	8
Umbria	1	1	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Marche	9	27	22	26	22	19	15	11	10	10	8	10
Lazio	2	7	4	4	4	5	4	5	3	3	3	4
Abruzzi e Molise	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Campania	8	20	11	14	13	8	5	4	3	4	3	4
Puglia	11	15	8	15	14	12	11	7	5	5	6	5
Basilicata	—	1	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	1	3	3	2	1	1	2	1	1	1
Sicilia	4	24	15	15	15	13	10	11	12	9	6	9
Sardegna	1	3	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1
Italia settentrionale	239	508	383	344	320	280	258	229	217	224	217	203
Italia centrale	18	61	44	48	45	39	30	26	23	24	20	22
Italia meridionale	19	39	20	33	32	23	18	12	10	10	10	10
Italia insulare	5	27	16	15	16	14	10	11	12	9	6	10
Italia	*281*	*635*	*463*	*440*	*413*	*356*	*316*	*278*	*262*	*267*	*253*	*245*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 3 - PREZZI DELLE ESSENZE AGRUMARIE

(lire per chilogrammo)

Anni e mesi	Limone	Arance dolci	Arance amare	Mandarino
1955 - *media*	*8.141*	*4.038*	*3.702*	*10.293*
1956 - *media*	*8.112*	*3.973*	*4.030*	*8.160*
1957 - *media*	*7.113*	*4.044*	*5.254*	*8.150*
1958 - *media*	*8.256*	*4.421*	*5.733*	*6.971*
1959 - *media*	*5.546*	*3.417*	*4.221*	*5.550*
Gennaio	6.000	3.600	4.350	6.100
Febbraio	5.500	3.400	4.100	6.300
Marzo	5.500	3.250	4.500	6.300
Aprile	5.000	3.100	4.000	6.100
Maggio	5.400	3.000	4.200	4.800
Giugno	6.000	3.500	4.500	5.700
Luglio	5.500	4.000	4.500	4.800
Agosto	5.100	3.500	4.100	5.300
Settembre	5.150	3.450	4.100	5.300
Ottobre	5.700	3.400	4.100	5.300
Novembre	5.700	3.400	4.100	5.300
Dicembre	6.000	3.400	4.100	5.300

Fonte: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari.

Cap. IV

TAB. 4 - ESPORTAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE VEGETALI NEL 1958 E NEL 1959

PRODOTTI	1958		1959	
	Quantità (quintali)	Valore (milioni di L.)	Quantità (quintali)	Valore (milioni di L.)
Derivati del pomodoro	*2.079.459*	*27.705*	*1.808.779*	*23.251*
pomidoro pelati	1.133.062	11.503	872.195	9.256
conserva di pomodoro	890.211	15.669	878.617	13.404
succo di pomodoro	56.186	533	57.967	591
Legumi e ortaggi conservati	*78.441*	*1.655*	*66.109*	*1.382*
Frutta conservata	*302.252*	*5.399*	*237.204*	*4.518*
ciliegie solforate	177.559	3.221	129.393	2.502
altre frutta intere in fusti e frutta al naturale in scatola	55.693	854	35.973	643
polpe e paste di frutta	4.228	82	4.701	69
frutta sciroppate e marmellate	64.772	1.242	67.137	1.304

Fonti: Elaborazione I.C.E. (Dati ISTAT)

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELL'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE VEGETALI TRA LE PRINCIPALI DESTINAZIONI NEL 1959

(quintali)

PAESI	Derivati del pomodoro			Legumi ed ortaggi conservati	Frutta conservata			
	Pomidoro pelati	Concentrato di pomodoro	Succo di pomodoro		Ciliege solforate	Altra frutta intera in fusti e al naturale in scatola	Polpe e pasta di frutta	Frutta sciroppata e marmellate
Belgio-Lussemburgo	5.763	67.819	128	3.159	224	97	17	110
Francia	1.767	17.335	5	5.098	58.565	8	10	129
Germania Occidentale	9.641	112.463	2.583	2.680	1.639	4.799	467	5.220
Paesi Bassi	653	22.839	529	778	1.217	102	307	51
Inghilterra	510.010	322.331	49.655	5.296	21.504	25.570	2.292	53.967
Stati Uniti di America	292.039	16.658	—	19.801	9.515	481	—	33
Canadà	31.551	12.406	—	2.381	23.404	328	10	—
Svizzera	5.497	22.421	941	9.445	589	424	608	570

Fonti: Elaborazione I.C.E.

Cap. V

TAB. 1 – SUPERFICIE COLPITA DA INCENDI ED ENTITÀ DEI DANNI

Regione	Incendi N.	Superficie colpita (ettari)			Entità del danno (1.000 lire)			Danno per ettaro (lire)		
		ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale
Piemonte	44	310,80	21,50	332,30	2.868	1.508	4.376	9.229	70.122	13.169
Valle d'Aosta	10	6,20	9,66	15,86	270	203	473	43.548	21.014	29.823
Lombardia	126	1.640,00	170,00	1.810,00	18.295	7.060	25.355	11.155	41.531	14.008
Trentino-Alto Adige	67	93,19	47,77	140,96	745	1.567	2.312	7.994	32.803	16.402
Friuli-Venezia Giulia	136	369,06	1.290,25	1.659,31	4.519	31.735	36.254	12.247	24.596	21.848
Trieste	41	28,55	27,68	56,23	242	4.974	5.216	8.476	179.696	92.761
Liguria	195	963,80	786,40	1.750,20	17.482	30.408	47.890	18.138	38.667	27.362
Emilia-Romagna	22	15,65	15,55	31,20	370	870	1.240	23.653	55.948	39.750
Toscana	251	811,65	304,78	1.116,43	16.562	20.817	37.379	20.404	68.302	33.480
Umbria	25	23,63	1,25	24,88	251	418	669	10.629	334.400	26.896
Marche	14	11,68	1,36	13,04	97	25	122	8.305	18.382	9.356
Lazio	44	190,27	24,18	214,45	6.401	1.117	7.518	33.640	46.198	35.056
Abruzzi-Molise	14	22,75	1,78	24,53	675	30	705	29.651	16.837	28.629
Campania	78	177,71	17,86	195,57	4.932	566	5.498	27.754	31.669	28.113
Puglia	26	186,20	20,43	206,63	1.807	1.392	3.199	9.702	68.157	15.481
Basilicata	8	9,50	19,60	29,10	31	299	330	3.319	15.244	11.350
Calabria										
Sicilia	35	67,00	205,05	272,05	965	25.919	26.884	14.402	126.434	98.830
Sardegna	124	1.157,50	2.899,53	4.057,03	4.327	24.124	28.451	3.738	8.319	7.012
Italia settentrionale	641	3.427,25	2.368,81	5.796,06	44.791	78.325	123.116	13.070	33.062	21.261
Italia centrale	334	1.037,23	331,57	1.368,80	23.311	22.377	45.688	22.479	67.604	33.373
Italia meridionale	126	396,16	59,67	455,83	7.445	2.287	9.732	18.800	38.116	21.342
Italia insulare	159	1.224,50	3.104,58	4.329,08	5.292	50.043	55.335	4.324	16.122	12.782
Italia	*1.260*	*6.085,14*	*5.864,63*	*11949,77*	*80.839*	*153.032*	*233.871*	*13.285*	*26.092*	*19.571*

TAB. 2 - NUMERO DELLE PIANTINE MESSE A DIMORA PER RIMBOSCHIMENTI NEL 1958-59

(migliaia)

Regioni	CONIFERE												
	Abete rosso	Abete bianco	Larice	Cipresso	Pino domestico	Pino marittimo	Pino aleppo	Pino nero e laricio	Pino silvestre	Pino' Altri	Cedri	Totale
Piemonte	694	184	1.119	3	—	—	—	46	114	341	10	2.511
Valle d'Aosta	46	—	68	—	—	—	—	10	8	—	—	132
Lombardia	407	15	564	23	—	—	—	51	26	20	20	1.126
Trentino-Alto Adige	2.122	111	1.524	—	—	—	—	686	174	24	—	4.541
Friuli-Venezia Giulia	1.147	16	417	22	—	—	—	262	67	18	23	1.972
Trieste	—	—	—	..	—	—	—	184	—	—	..	184
Liguria	49	111	—	3	2	10	1	259	58	16	7	516
Emilia-Romagna	155	117	8	24	..	—	..	671	9	7	2	993
Toscana	32	236	10	171	72	—	37	693	20	255	30	1.556
Umbria	—	—	—	66	6	—	—	445	—	—	49	566
Marche	40	20	16	60	—	—	—	688	18	3	7	852
Lazio	8	—	—	158	—	—	25	563	—	—	2	756
Abruzzi-Molise	—	73	—	28	10	5	113	571	5	—	2	807
Campania	3	3	—	177	35	12	4	120	—	142	—	496
Puglia	—	—	—	585	26	—	1.436	20	—	26	2	2.095
Basilicata	—	13	—	86	—	—	30	106	—	—	5	240
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	1	—	245	121	12	306	140	—	107	13	945
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	22
Italia	*4.703*	*800*	*3.726*	*1.651*	*272*	*39*	*1.952*	*5.515*	*499*	*959*	*194*	*20.310*

Regioni	LATIFOGLIE													Superficie (ettari) (a)
	Orniello	Frassino maggiore	Eucalipti	Pioppi	Robinia	Aceri	Carpini	Faggio	Douglasia	Quercia	Noce	Altre	Totale	
Piemonte	—	81	—	285	179	22	—	15	30	—	—	6	618	1.568
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	64
Lombardia	17	9	—	17	59	44	12	3	2	—	—	30	193	593
Trentino Alto Adige	—	—	—	—	208	—	—	—	—	—	—	81	379	914
Friuli-Venezia Giulia	7	20	—	144	161	21	49	52	6	—	—	32	492	1.052
Trieste	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	..	4	61
Liguria	46	7	—	3	147	2	7	—	32	23	—	74	341	277
Emilia-Romagna	27	9	—	8	418	20	—	143	4	—	—	142	871	485
Toscana	35	8	8	..	307	15	13	50	95	—	—	241	772	812
Umbria	—	10	—	2	485	52	1	—	2	—	—	12	566	229
Marche	4	48	—	28	149	63	18	1	—	2	1	37	351	455
Lazio	6	12	—	1	124	36	75	—	—	—	—	130	384	478
Abruzzi-Molise	25	2	2	1	92	32	43	—	—	—	—	23	220	378
Campania	104	—	—	5	489	—	—	—	—	—	—	248	846	331
Puglia	118	30	23	6	82	3	—	—	—	—	—	53	315	893
Basilicata	—	129	25	—	270	—	—	—	—	—	—	55	479	174
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	101	224	662	28	178	12	—	—	—	—	—	68	1273	2112
Sardegna	—	18	57	12	14	16	—	—	—	—	8	186	311	292
Italia	*490*	*607*	*777*	*544*	*3.554*	*338*	*218*	*264*	*171*	*25*	*9*	*1.418*	*8.415*	*11.169*

(a) Riguarda sia le conifere che le latifoglie.

TAB. 3 – NUMERO DELLE PIANTINE MESSE A DIMORA PER RISARCIMENTI E RINFOLTIMENTI NEL 1958-59 (migliaia)

Conifere

Regioni	Abete rosso	Abete bianco	Larice	Cipresso	Pino domestico	Pino marittimo	Pino Aleppo	Pino nero e laricio	Pino silvestre	Pino – Altri	Cedri	Totale
Piemonte	606	118	940	1	—	—	—	65	35	211	8	1.984
Valle D'Aosta	160	—	360	—	—	—	—	130	—	39	—	689
Lombardia	356	6	378	10	—	—	3	32	16	71	5	877
Trentino-A. Adige	950	—	700	—	—	—	—	600	—	—	—	2250
Friuli-Venezia G.	823	11	120	16	41	129	—	236	33	3	10	1.422
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	104	—	—	—	104
Liguria	28	32	—	6	—	2	6	216	9	119	13	431
Emilia Romagna	255	124	18	16	627	342	—	691	16	12	1	2.102
Toscana	19	246	32	285	20	30	33	998	19	73	21	1.776
Umbria	—	—	—	44	—	—	5	179	2	—	13	243
Marche	87	24	47	215	—	2	—	1.412	143	19	13	1.962
Lazio	100	32	—	365	10	—	372	1.736	—	—	38	2.653
Abruzzi-Molise	69	21	—	132	2	—	82	2.992	—	—	15	3.304
Campania	3	2	—	190	18	2	—	378	—	50	—	643
Puglia	—	—	—	130	54	—	977	—	—	90	2	1.253
Basilicata	—	88	—	510	—	—	154	725	30	50	5	1.562
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	263	195	8	328	330	—	65	49	1.238
Sardegna	—	—	—	30	16	13	21	78	—	—	9	167
Italia	*3.447*	*704*	*2.595*	*2.213*	*983*	*528*	*1.981*	*10.903*	*303*	*802*	*201*	*24.660*

Latifoglie

Regioni	Orniello	Frassino maggiore	Eucalipti	Pioppi	Robinia	Aceri	Carpini	Faggio	Douglasia	Noce	Altre	Totale	Superficie (ettari) (a)
Piemonte	—	6	—	41	35	30	—	12	10	—	2	136	2.345
Valle D'Aosta	—	15	—	7	176	15	2	—	—	—	16	231	458
Lombardia	17	12	—	8	8	51	4	4	1	—	27	132	1.168
Trentino-A. Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.157
Friuli-Venezia G.	22	6	—	8	147	13	53	72	1	—	40	362	1.055
Trieste	—	—	—	..	—	—	—	—	—	—	4	4	72
Liguria	31	4	—	—	92	10	2	—	21	—	30	190	375
Emilia Romagna	29	68	14	2	746	89	—	210	1	—	216	1.366	1.224
Toscana	314	12	—	13	245	35	4	3	163	—	237	1.026	2.025
Umbria	23	—	—	—	23	12	—	—	1	—	5	64	212
Marche	23	107	—	8	110	127	52	3	28	—	43	501	2.879
Lazio	60	80	—	—	538	45	—	—	—	12	7	742	2.224
Abruzzi-Molise	223	9	41	..	242	151	68	—	—	—	100	834	3.551
Campania	44	85	28	2	429	16	—	—	—	—	226	830	1.334
Puglia	25	8	42	4	30	6	—	—	—	—	200	315	1.479
Basilicata	593	—	70	45	1.464	319	238	—	1	—	1.151	3.881	2.405
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	96	301	522	32	200	101	—	—	—	—	121	1.373	6.608
Sardegna	—	—	59	16	7	14	—	—	—	8	91	195	2.589
Italia	*1.500*	*713*	*776*	*186*	*4.492*	*1.025*	*423*	*304*	*227*	*20*	*2.526*	*21.182*	*33.160*

(a) Riguarda sia le conifere che le latifoglie.

TAB. 4 - COSTI MEDI DEI RIMBOSCHIMENTI E DI ALTRE OPERAZIONI

(migliaia di lire per ettaro)

	Semina	Piantagione	Lavorazione a buche	Lavorazione a piazzole	Lavorazione a striscie	Lavorazione a gradoni	Risarcimenti e rinfoltimenti	Ripulitura terreno boscato	Rimboschimento terreni franosi
Piemonte	33	29	95	80	—	162	56	31	160
Valle d'Aosta	—	55	135	—	—	170	63	17	65
Lombardia	20	52	85	110	—	212	40	52	178
Trentino-Alto Adige	35	52	85	43	43	280	55	30	110
Friuli-Venezia Giulia	73	79	260	37	60	252	70	36	195
Liguria	28	51	117	81	90	273	90	82	334
Emilia-Romagna	77	53	91	145	120	196	86	51	160
Toscana	29	54	116	154	182	217	53	52	502
Umbria	20	53	155	185	—	240	43	43	276
Marche	44	66	131	180	—	187	30	41	767
Lazio	56	39	132	127	97	218	57	56	311
Abruzzi-Molise	23	46	138	70	80	256	43	83	85
Campania	18	35	91	98	127	190	33	45	141
Puglia	80	39	180	280	165	255	43	47	500
Basilicata	18	30	—	—	122	248	30	133	431
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	68	77	50	25	—	197	42	22	240
Sardegna	17	32	145	101	98	129	22	56	460

TAB. 5 - NUMERO CONTRAVVENZIONI ELEVATE NEL 1958-59

Regioni	Tagli irregolari	Tagli abusivi	Pascolo ovino e bovino	Pascolo caprino	Incendi boschivi	Dissodamenti	Altre	Totale
Piemonte	243	28	25	40	40	23	59	458
Valle D'Aosta	29	25	7	8	10	—	71	150
Lombardia	172	115	48	133	108	28	88	672
Trentino-Alto Adige	36	599	65	17	57	—	80	864
Friuli-Venezia Giulia	249	119	34	13	144	7	38	604
Trieste	27	—	5	—	42	1	16	91
Liguria	172	70	36	3	192	21	126	620
Emilia-Romagna	166	136	151	3	23	68	76	623
Toscana	225	211	131	40	172	48	399	1.226
Umbria	266	276	280	48	23	34	346	1.273
Marche	171	98	225	24	14	11	124	667
Lazio	281	518	377	168	43	79	262	1.728
Abruzzi-Molise	284	688	469	58	16	23	291	1.829
Campania	291	539	397	223	78	183	176	1.887
Puglia	63	77	108	59	19	29	168	523
Basilicata	61	925	390	187	8	53	284	1.908
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	22	10	232	43	34	23	35	399
Sardegna	53	118	287	141	49	14	111	773
Italia settentrionale	1.094	1.092	371	197	626	148	554	4.082
Italia centrale	943	1.103	1.013	280	252	172	1.131	4.894
Italia meridionale	699	2.229	1.364	527	121	288	919	6.147
Italia insulare	75	128	519	184	83	37	146	1.172
Italia	*2.811*	*4.552*	*3.267*	*1.188*	*1.082*	*645*	*2.750*	*16.295*

TAB. 6 - SUPERFICI COLPITE DA ATTACCHI PARASSITARI NEL 1958-59

(ettari)

REGIONI	Cancro del castagno	Mal inchiostro castagno	Processionaria del pino-quercee	Bostrico	Euproctis chrysorrea	Corebus faxciatus	Pissode notatus	Tarlo del pioppo	Evetria eboliana	Tortrix viridena	Lydia stellata	Limatria dispari	Lophirus pini	Agrilus viridis	Ghiro	TOTALE
Piemonte	17.203	3.015	3.479	58	—	—	—	43	—	77	—	—	—	—	—	23.875
Valle d'Aosta	195	100	401	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	726
Lombardia	5.304	1	1.131	3	—	—	—	4.009	—	—	—	—	—	—	—	10.448
Trentino-A. Adige	—	—	1.513	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	1.543
Friuli-Venezia G.	8.242	3	1.036	57	—	—	—	53	—	75	—	—	—	—	115	9.581
Trieste	85	—	1.936	—	—	—	—	—	—	—	—	—	225	—	—	2.246
Liguria	30.089	3.708	593	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34.390
Emilia-Romagna	1.768	1.069	349	—	—	—	—	1.200	—	—	—	—	—	—	—	4.386
Toscana	50.249	2.674	3.271	7	—	10.000	150	160	95	140	—	—	41	—	—	66.787
Umbria	—	—	401	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	401
Marche	5	—	507	—	—	—	—	4	170	—	115	100	—	—	—	901
Lazio	333	70	698	—	—	—	—	35	—	—	—	—	—	—	—	1.136
Abruzzi e Molise	2	—	669	80	—	—	—	—	60	—	—	—	—	110	—	921
Campania	14.910	—	15	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14.965
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	10	—	—	—	850	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	860
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	1.385	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.385
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	968	—	—	—	973
Italia	*128.395*	*10.640*	*17.384*	*275*	*850*	*10.000*	*150*	*5.504*	*330*	*292*	*115*	*1.068*	*266*	*110*	*145*	*175.524*

Cap. VI

QUOTAZIONI DEI TERRENI NEL 1959 PER TIPI D'AZIENDA E PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
vigneto su terrazze della riviera ligure di Levante (La Spezia)	1.500	2.200
vigneto specializzato del Monferrato e delle Langhe	1.000	2.000
piccola azienda viticola dell'Astigiano	500	1.750
azienda viticola delle colline dell'alta Val Bormida	400	1.600
azienda viticola e cerealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
vigneto di mezzo monte dell'Alto Lario	1.500	1.800
podere viticolo cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	600	900
podere viticolo ed a coltura mista della collina di Bergamo	750	1.125
piccola azienda viticola dell'Oltrepò pavese	2.700	3.300
vigneto specializzato del Campo Rotaliano (Trento)	6.000	8.000
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	2.000	3.000
seminativo vitato della Vallagarina (Rovereto)	1.800	4.500
vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	6.000	12.000
azienda viticola della collina di Soave (Verona)	1.800	2.000
podere viticolo ed a coltura mista della collina veronese fra l'Adige ed il Mincio	1.200	1.400
azienda viticola della collina Gardesana (Verona)	900	1.200
azienda viticola della collina di Conegliano (Treviso)	700	800
piccola media azienda della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	900	1.250
piccola azienda mediamente vitata della pianura reggiano-modenese	1.200	1.500
piccola azienda viticola della collina emiliana	300	350
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	100	450
podere vitato del piano colle del Valdarno superiore	600	950
podere vitato ed olivato del piano colle della Val d'Elsa (Firenze)	350	700
podere vitato ed olivato del piano colle della Val di Pesa (Firenze)	450	750
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze	500	850
podere vitato della Bassa Garfagnana (Lucca)	600	900
podere vitato della collina appenninica lucchese	500	800
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Valdinievole (Lucca)	800	950
vigneto specializzato della collina versiliese (Massa Carrara)	1.500	2.500
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	300	400
podere vitato ed olivato del pianocolle del Valdarno Inferiore	550	850
podere vitato della pianura Valdarno Inferiore	750	1.100
vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	100	300
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	450	600
podere vitato della pianura della Chiana	750	1.000
podere vitato di collina della Montagnola senese	200	350
podere vitato ed olivato delle colline di Montepulciano (Siena)	350	500
vigneti specializzati dei Colli Laziali	800	2.500
vigneti del piano-colle viterbese	600	850
vigneti olivetati della Valle Telesina (Benevento)	1.300	1.500

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
vigneti di Ischia e Procida	2.100	2.600
vigneti specializzati della montagna sorrentina	2.400	2.700
vigneti a tendone nel Tavoliere di Puglia	2.000	5.000
vigneti specializzati del Leccese	800	1.200
vigneti con olivi e mandorli del Litorale barese e brindisino	800	1.600
vigneti olivetati della collina di Agrigento	1.200	1.600
vigneti del versante jonico dei Peloritani (Messina)	1.000	1.700
vigneti del versante tirrenico dei Peloritani	1.000	2.000
vigneti del Campidano di Cagliari	450	1.500
TERRENI OLIVATI		
oliveto specializzato della riviera di ponente	800	2.500
podere olivato e vitato della riviera di levante	700	1.000
oliveto specializzato delle colline lucchesi	1.000	1.500
podere olivicolo dell'Alta collina dei monti pisani	1.200	1.800
podere olivato e vitato della Alta collina della Val di Cecina (Pisa)	400	700
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	350	500
podere olivicolo e viticolo del piano colle litoraneo livornese	800	1.200
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	500	800
oliveti della collina litoranea grossetana	800	1.000
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	200	400
podere olivicolo della collina aretina (Cortona)	300	500
podere misto, olivato e vitato delle colline sul Trasimeno (Perugia)	350	800
appezzamenti olivetati del colle-piano viterbese	700	1.200
podere olivicolo della collina litoranea abruzzese	1.000	1.500
oliveti delle colline del Basso Molise	700	1.000
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	600	1.100
seminativi olivicoli della Piana di Caserta	800	1.400
oliveti dell'Alta Valle del Sele (Salerno)	1.600	1.800
oliveti mandorlati del piano colle litoraneo barese e brindisino	600	1.000
oliveti specializzati del piano-colle litoraneo barese e brindisino	500	2.000
oliveti del Leccese	600	1.200
oliveti della collina calubra di Rossano e Corigliano	900	1.200
oliveti del Crotonese	700	1.000
oliveti del litorale di S. Eufemia	2.000	4.000
oliveto del versante tirrenico dei Peloritani	800	1.700
oliveti del Sassarese	500	1.800
oliveti del Campidano di Cagliari	500	1.500
TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI		
appezzamenti di collina irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	20.000	30.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviera ligure)	8.000	15.000
terreni orticoli della piana di Albenga	8.000	18.000
piccola azienda ortofrutticola pedemontana della riviera ligure	3.000	5.000
frutteto specializzato della Val d'Adige trentina	5.000	8.000
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	6.000	10.000
azienda mista con frutteto nell'Alta pianura veronese	1.800	2.000
orti del litorale di Chioggia	1.800	2.200
podere irriguo, frutticolo e viticolo nella pianura reggiano-modenese	2.500	2.600
podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	2.300	2.500
piccola media azienda col 10-20 % a frutteto nel Ferrarese	1.100	1.800
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del Ravennate	1.800	2.000
podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.100	1.500

Segue; QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura Versiliese (Lucca)	3.500	4.000
seminativi della zona floricola versiliese	3.000	4.000
piccoli fondi a frutteto nell'alta pianura irrigua lucchese	2.500	3.500
podere orticolo della pianura Pisana	1.700	2.500
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura pistoiese	3.000	5.000
podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	2.500	3.500
appezzamenti ortofrutticoli del litorale tra Pescara e Teramo	1.800	2.200
appezzamenti ortofrutticoli con uva da tavola, del litorale chietino	1.000	2.000
agrumeti della penisola sorrentina	5.000	7.000
agrumeti della collina sub-vesuviana	4.500	5.500
orti irrigui dell'Agro nocerino (Salerno)	5.000	7.000
frutteti dell'Agro nocerino	3.600	6.000
agrumeti del Basso Sele	4.000	7.000
meleti irrigui della Valle Caudina (Avellino)	2.000	2.300
frutteti del piano campano	1.600	2.000
noccioleti dell'Agro Acerrano Nolano	2.200	2.500
frutteti misti del Colle Vesuviano	2.000	2.200
agrumeti dell'agro nocerino	3.600	6.000
seminativi arborati con noccioli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'Avellinese	2.500	3.000
mandorleti specializzati del litorale barese e brindisino	600	1.800
orti del litorale pugliese (Bari-Barletta)	1.500	3.000
orti irrigui del versante jonico dei Peloritani	5.200	6.600
orti irrigui del versante tirrenico dei Peloritani	5.000	7.800
aranceti della Piana di Catania	3.800	5.500
mandorleti del Campidano di Cagliari	300	900
agrumeti del Campidano di Cagliari	1.800	6.000
orti irrigui del Cagliaritano	1.200	3.000
TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE		
prati e seminativi irrigui del fondo-valle aostano	1.000	3.000
seminativi asciutti del fondovalle aostano	600	1.000
prati e seminativi irrigui della pianura canavesana	1.000	1.800
prati permanenti della pianura torinese transpadana	800	2.500
azienda a colture miste della pianura torinese transpadana	700	1.400
azienda mista con prato irriguo nella pianura casalese alessandrina	670	1.300
azienda cerealicola zootecnica nella pianura irrigua Tortonese	1.200	1.800
azienda mista, viticola nelle colline dell'Astigiano	600	1.500
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, nelle colline in sinistra Tanaro	200	1.250
azienda cerealicolo-zootecnica delle basse Valli Tanaro e Bormida	650	1.300
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	400	1.000
media azienda risicola della pianura novarese vercellese	500	1.200
terreni risicoli del Basso Vercellese	600	1.500
azienda risicola novarese	1.200	1.500
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	660	1.100
cascina a policoltura irrigua dello altipiano cuneese	1.350	1.800
appezzamento di prato irriguo dello Altipiano cuneese	1.630	2.600
piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	200	500
podere a seminativo, in parte vitato, dell'alta collina di La Spezia	200	800
prati permanenti della montagna ligure	300	600
terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	1.500	2.200
media cascina irrigua del Basso Milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.800	3.500
media cascina irrigua Milanese	3.500	5.500
media cascina irrigua dell'Alto Milanese (Magentino)	1.000	1.900
piccola azienda contadina dell'Alto piano asciutto di Milano	3.000	5.000
terreni di golena idonei all'impianto di pioppete	800	900
cascina irrigua della pianura pavese	900	1.270

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
piccola azienda irrigua della pianura Casalasca (Cremona)	1.300	1.900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Cremonese-soresinese	1.000	1.500
media azienda irrigua della pianura cremasca	965	1.113
grande azienda irrigua del Basso cremonese	1.000	1.200
azienda cerealicolo-zootecnico dello Altopiano Mantovano fra il Mincio e l'Oglio	700	1.300
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò mantovano	1.000	1.600
azienda risicola della pianura mantovana	700	900
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata della collina bergamasca	600	800
piccola azienda irrigua della media Pianura bergamasca	1.050	1.550
media azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca	1.275	1.575
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alto Varesotto	250	400
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alta collina della Brianza	400	1.200
piccoli appezzamenti di seminativo della Bassa Brianza	600	2.500
prati irrigui di fondovalle dell'Alto Lario e bassa Valtellina	1.000	4.000
seminativi di mezzo monte dell'Alto Lario	1.500	1.800
maggenghi della montagna Valtellinese	200	300
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline dei laghi d'Isco e Garda (Brescia)	700	1.100
cascina irrigua della pianura centrale bresciana	800	1.500
cascina irrigua della pianura orientale bresciana	700	1.200
seminativi arborati del Basso Sarca (Rovereto)	2.500	3.300
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese tra Adige e Mincio	1.000	1.300
azienda cerealicolo-risicolo-zootecnica della media pianura veronese in destra Adige	1.000	1.200
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura vicentina dell'Adige e Brenta	1.500	1.700
azienda cerealicolo-viticola della pianura trevigiana inferiore (sinistra Piave)	1.100	1.400
piccola azienda cerealicolo-zootecnica con bosco dei Colli Berici	180	200
azienda cerealicolo-zootecnica del Medio Polesine	700	900
azienda cerealicola del Basso Polesine	500	600
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	1.400	1.700
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale inferiore (sinistra Piave)	600	800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	500	700
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Friulana	400	600
media azienda a mezzadria cerealicolo-zootecnica della Media e Bassa pianura friulana occidentale	750	1.000
piccola azienda mezzadrile cerealicolo-zootecnica della Strada Alta e Alto Distretto di S. Vito al Tagliamento	800	1.000
seminativi dell'alta montagna trentina e bellunese	200	700
azienda zootecnica, boschiva e pascoliva dell'Alto Adige	400	600
piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	1.100	1.600
grande azienda, asciutta o parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	750	900
piccola azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pianura reggiano-modenese	1.200	1.550
media azienda irrigua arborata ed a prato della pianura reggiano-modenese	900	1.200
piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	600	1.000
piccola azienda non appoderata, prevalentemente «a larga» della Bassa Mirandolese	580	620
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata, del Modenese	700	1.250
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata della pianura bolognese	900	1.400

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
media-grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	600	700
podere asciutto parzialmente arborato nel Ferrarese	800	1.200
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della pianura ravennate faentina	1.200	1.500
grande azienda «a larga» della pianura bolognese non appoderata	600	600
piccola media azienda del ferrarese Centrale (semplice, doppio, triplo, versuro)	800	1.000
grande azienda «a larga» della bonifica ferrarese	500	700
grande azienda «a larga» della bonifica ravennate	700	700
piccola media azienda parzialmente arborata della collina emiliana	300	350
appezzamento di seminativo nelle colline emiliane	500	650
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	70	200
podere della montagna aretina (Alta Valtiberina)	50	250
podere della montagna del Casentino	40	200
podere della collina aretina del Valdarno Superiore	250	400
podere della collina aretina dell'Alta Val di Chiana	450	600
podere della pianura asciutta della Bassa Val di Chiana	750	1.000
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	850	1.250
terreni pascolivi della montagna appenninica aretina	25	70
boschi cedui della montagna aretina	50	160
podere dell'alta montagna appenninica	60	150
podere con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	700	1.200
podere arborato ed a coltura promiscua della Bassa Val d'Ombrone e Bisenzio (Firenze)	1.000	2.000
podere vitato nel piano del medio Valdarno	650	1.500
podere irriguo ed arborato della Bassa Collina della Valdinievole (Pistoia)	1.600	3.000
podere asciutto della pianura pistoiese	1.800	2.800
podere arborato di collina della Bassa Val di Bisenzio (Pistoia)	500	1.000
podere a seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	120	200
podere irriguo del piano-colle della Media Valle del Serchio	900	1.500
podere a seminativo nudo della montagna Bassa Garfagnana (Lucca)	100	250
appezzamenti di seminativo in parte a frutteto nella pianura Versiliese	2.000	4.000
appezzamenti di seminativo arborato asciutto del litorale di Massa	1.500	3.500
appezzamenti di seminativo arborato nella pianura irrigua sarzanese	2.500	4.000
podere a seminativo nudo della Val d'Era e Sterza (Pisa)	150	200
podere estensivo delle colline livornesi centro-meridionali	180	400
podere arborato nella pianura della Val di Cornia (Livorno)	900	1.300
podere arborato irriguo nella pianura litoranea livornese	1.200	1.700
podere arborato delle colline livornesi settentrionali	450	800
podere a seminativo arborato della collina in Val d'Elsa (Siena)	450	700
podere a seminativo scarsamente arborato della collina estensiva senese	200	350
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	400	1.000
podere nudo delle crete senesi	100	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana senese	800	1.000
podere a seminativo nudo della pianura grossetana	600	750
podere a seminativo arborato della pianura grossetana	600	800
podere a seminativo nudo della Media e Alta collina della Val d'Ombrone	200	250
podere a seminativo nudo della montagna maremmana	100	200
pascoli cespugliati dell'alta collina e montagna dell'Amiata	25	50
terreni cerealicolo-pastorali della Varnerina (Terni)	150	500
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina Umbra	700	1.300

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della Vallata folignate ed assisana	600	1.400
podere cerealicolo-vitiolivicolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	350	800
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'Alta e Media collina umbra	100	350
podere arborato della collina di Terni	250	650
podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca ternana	600	2.000
terreni cerealicolo-pastorali dei Monti Sibillini (Ascoli)	150	400
podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della Valle del Chienti	1.350	2.000
podere cerealicolo-zootecnico della Alta Collina anconetana (Fabriano)	100	550
podere cerealicolo-zootecnico con viti e olivi nella collina interna anconetana (Castelplano)	300	850
podere misto, cerealicolo, zootecnico viticolo della bassa collina di Ancona (Osimo)	750	2.100
podere irrigui zootecnico, a coltura industriale e orticola del piano colle del Tronto	1.200	2.000
podere misto a coltura industriale del litorale maceratese	1.500	2.100
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole delle colline ascolane	800	1.200
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	300	600
podere cerealicolo-zootecnico scarsamente vitato dell'Alta Collina di Pesaro	200	300
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	750	1.600
terreni cerealicoli dell'Agro Romano	450	1.000
podere cerealicolo-zootecnico del pianocolle della Maremma viterbese	400	650
podere olivicolo del colle piano di Vetralla (Viterbo)	700	1.200
seminativi di piano colle della Val Tiberina (Rieti)	350	800
azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica del monte piano reatino	1.150	1.750
podere irriguo dell'Agro Pontino	800	1.150
podere in parte irriguo, di media fertilità dell'Agro Pontino	650	900
podere asciutto dell'Agro Pontino	400	650
piccola azienda cerealicola, viticola zootecnica della Valle del Sacco (Frosinone)	600	1.150
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'Alta Valle del Liri	850	1.300
podere misto nella alta collina di Pescara	200	500
piccola azienda olivetata nella bassa collina di Pescara	1.000	1.500
seminativi collinari dell'Alta Irpinia	250	300
seminativi irrigui con fruttiferi della Valle Caudina (Benevento)	1.500	2.100
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'Alta Val Fortore	350	450
seminativi nudi del piano beneventano	500	650
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	700	1.800
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	700	1.000
seminativi asciutti del Piano Campano	1.100	1.400
seminativi irrigui con fruttiferi nel piano Campano	1.500	1.800
seminativi asciutti arborati del Colle Vesuviano	2.000	2.300
seminativi di risulta da taglio di castagni (Avellino)	300	350
seminativi nudi delle colline Casertane (Alife)	350	600
seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	900	1.400
seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.200	2.100
seminativi dell'Agro di Villa Literno	1.000	1.800
seminativi irrigui del piano Campano	1.150	1.400
seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	1.700	2.100
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona sub-vesuviana	2.800	3.300
seminativi irrigui della zona sub-vesuviana	2.500	3.000
seminativo arborato della bassa collina di Napoli e Pozzuoli	1.900	2.300
piccola azienda irrigua del litorale di Torre del Greco	3.800	4.200
seminativi arborati della montagna di Agerola (Sorrento)	2.100	2.400
seminativi arborati della penisola sorrentina	2.000	2.500
seminativi irrigui dell'Alta Valle del Sele	3.000	3.300
seminativi asciutti dell'Alta Valle del Sele	400	600
seminativi cerealicolo-pastorali della pianura litoranea di Campobasso	300	350
terreni cerealicolo-pastorali della Valle del Sinni	80	230
seminativi cerealicoli della pianura dell'Ofanto	250	450
terreni a seminativo e pascolo della Collina di Matera (Stigliano)	80	180

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1959 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ha minimo	massimo
seminativi cerealicoli della montagna di Potenza	100	300
seminativi cerealicoli del Tavoliere di Foggia	200	450
seminativi cerealicoli delle Murge baresi e tarantine	200	400
seminativi del Tavoliere di Lecce	250	500
seminativi arborati del litorale barese e brindisino	400	1.200
azienda a seminativo in parte irriguo della Piana di Sibari	700	1.000
seminativi del Catanzarese	150	300
appezzamenti di seminativo nel Marchesato di Crotone	300	700
seminativi delle Madonie	200	600
terreni cerealicoli pastorali della montagna delle Madonie	70	100
seminativi dell'Alta Val Simeto	180	500
seminativi della Piana di Catania (Paternò)	1.300	1.500
seminativi della zona di Lentini-Francofonte	150	300
seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	100	380
pascoli della zona frumentaria di Monreale	20	50
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	130	480
seminativi della collina di Trapani	750	1.200
seminativi dell'alta collina di Siracusa	300	800
seminativi del Logudoro	80	600
pascoli del Logudoro	70	350
aziende cerealicolo-pastorali della Nurra di Sassari	80	380
pascoli della montagna nuorese	20	200
seminativi della montagna nuorese	30	300
seminativi del Campidano	100	700

CANONI DI AFFITTO NEL 1959, PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	canone annuo in q di prodotti per ha di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
azienda cerealicolo zootecnica della pianura di Marengo (Alessandria) (grano)	...	8,0	...	...	32,0	...
azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura irrigua alessandrina (grano)	...	9,0	...	...	55,0	...
azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura asciutta alessandrina (grano)	...	6,0	...	...	40,0	...
media azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	10,0	...	18,0	40,0	...	70,0
piccola azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	12,0	...	20,0	45,0	...	80,0
azienda risicola novarese (riso)	...	7,8	...	...	46,8	...
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura torinese transpadana (grano, mais, latte ½, ¼, ¼)	7,0	...	10,0	28,0	...	40,0
prati irrigui della media e bassa collina delle Langhe	—	—	—	...	60,0	100,0
piccola azienda mista parzialmente irrigua, vitata, nella Bassa Langa di Alba (grano, mais, latte ⅓)	...	6,0	...	...	62,0	...
piccola azienda a policoltura e prato dell'Altopiano cuneese	—	—	—	...	65,6	...
affittanza contadina dell'Altopiano asciutto di Milano (grano)	...	6,4	...	...	28,0	...
media azienda irrigua dell'Alto Milanese (grano, latte, mais ⅓)	...	9,7	...	...	37,5	...
cascina irrigua dell'Alto Milanese (latte, grano, mais ½, ¼, ¼)	...	12,0	...	...	51,5	...
affittanza contadina della Brianza monzese (grano)	...	6,5	...	...	26,0	...
media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais ⅓)	10,8	...	12,0	41,8	...	50,3
piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais ⅓)	...	12,0	...	...	50,3	...

CANONI DI AFFITTO NEL 1959, PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	canone annuo in q di prodotti per ha di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
cascina irrigua del Basso Cremonese (grano, latte, mais ⅓)	9,3	...	13,0	37,0	...	52,0
appezzamenti di seminativo irriguo nel Cremonese	—	—	—	...	50,0	...
cascina irrigua del Basso Milanese (latte, grano, mais ⅓)	...	11,2	...	...	45,3	...
cascina irrigua del Lodigiano (latte, grano, mais, riso)	10,0	...	13,0	40,1	...	52,1
piccole aziende della collina Brianzola	—	—	—	18,0	...	23,0
seminativi dell'Alto Lario	—	—	—	15,0	...	80,0
pascoli estivi della Valtellina (burro e vaccata)	0,005	...	0,01	0,4	...	0,8
cascina irrigua della pianura bresciana (grano, fieno, latte, mais ¼)	15,0	...	18,0	43,8	...	54,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia (lire e paga)	—	—	—	8,0	...	10,0
azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	12,9	...	...	48,3	...
azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	11,2	...	...	41,5	...
azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais ½)	...	9,6	...	...	34,0	...
azienda vitata della collina bergamasca (vino, grano, mais	...	7,0	...	...	42,0	...
piccola affittanza della pianura pavese irrigua (latte, grano, mais, riso ¼)	11,5	...	12,2	46,0	...	49,0
cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso ¼)	9,2	...	10,7	36,0	...	43,0
azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	6,1	...	9,2	29,0	...	43,0
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso, mais, latte ¼)	9,0	...	11,0	36,0	...	44,0
azienda vitata e arborata in terreni fertili della pianura vicentina	...	...	...	41,0	...	45,0
azienda scarsamente arborata in terreni di media fertilità nella pianura vicentina	...	...	...	20,0	...	30,0
affittanze della collina vicentina (grano, mais ½)	4,0	...	10,0	11,0	...	28,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana	...	...	...	25,0	...	45,0
seminativi arborati della Val d'Adige trentina (grano, uva ½)	12,0	...	20,0	49,8	...	83,0
seminativi e prati di montagna dell'Alto Adige	—	—	—	35,0	...	60,0
terreni viticoli e frutticoli della Val d'Adige bolzanina	—	—	—	100,0	...	180,0
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	13,4	...	17,9	52,2	...	70,9
media affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	11,8	...	16,0	46,8	...	52,2
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	11,3	...	16,5	44,9	...	65,4
media affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	9,9	...	14,6	39,2	...	57,8
grande affittanza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	...	...	12,7	...	...	50,5
piccola affittanza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais latte ⅓)	9,9	...	16,0	39,2	...	63,5
media affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	8,0	...	14,1	31,8	...	55,9
grande affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	...	8,0	...	...	31,8	...

CANONI DI AFFITTO NEL 1959, PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	Canone annuo in q. di prodotti per ha di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
seminativi arborati della Valle del Liri	—	—	—	22,0	...	27,0
pascoli dell'Agro Pontino	—	—	—	25,0	35,0	50,0
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	...	25,0
terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	...	10,0
podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	5,0	...	10,0	32,0	...	64,0
azienda cerealicolo-bicticola del montepiano reatino (grano)	...	6,0	...	...	40,8	...
seminativi della Maremma viterbese (grano, tenero, duro ½)	3,0	4,0	5,0	20,4	27,2	34,0
media-grande azienda dell'Agro Romano	—	—	—	25,0	...	55,0
seminativi della collina litoranea di Pescara	3,0	—	4,0	21,0	...	28,0
seminativi arborati irrigui del litorale pescarese	—	—	—	14,0	...	37,0
vigneti specializzati del Pescarese	—	—	—	30,0	...	80,0
oliveti specializzati del Pescarese	—	—	—	35,0	...	45,0
orti irrigui del Pescarese (Popoli)	—	—	—	35,0	...	70,0
medie-grandi affittanze cerealicolo-pastorali della collina del Basso Molise (grano)	2,4	...	4,0	16,8	...	28,0
orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	...	400,0
frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	27,0	...	360,0
agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	370,0	...	450,0
seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	65,0	...	120,0
seminativi arborati della zona vesuviana	—	—	—	120,0	...	200,0
seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	...	270,0
seminativi asciutti della piana di Caserta	—	—	—	36,0	...	65,0
seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano ½)	10,0	...	12,4	90,0	...	120,0
seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli ½, ¼, ¼)	11,0	...	13,0	75,0	...	150,0
seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	...	27,0
seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	...	95,0
orti irrigui dell'Avellinese	—	—	—	60,0	...	140,0
seminativi dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	15,0	...	30,0
seminativi arborati del litorale leccese brindisino (grano, latticini)	...	...	...	7,0	...	8,0
seminativi cerealicoli del Barese (grano)	...	2,5	...	...	17,5	...
azienda tabacchicola del Leccese (tabacco, grano)	...	...	...	15,0	...	40,0
affittanze di terreni orticoli del litorale pugliese	—	—	—	50,0	...	90,0
aziende a seminativo della montagna di Potenza (grano)	1,5	...	2,0	10,0	...	15,0
piccole affittanze della collina materana (grano)	0,8	...	1,7	5,0	...	12,0
seminativi del Marchesato di Crotone (grano)	1,8	...	3,6	14,5	...	24,0
seminativi della piana di Sibari (grano)	3,6	...	6,0	21,6	...	36,0
piccole affittanze cerealicole e pascolive delle Madonie (grano)	...	2,6	...	...	20,8	...
seminativi cerealicoli della collina frumentaria (Palermo)	1,0	...	4,0	8,0	...	32,0
seminativi asciutti della Piana di Catania	...	2,5	...	...	20,0	...
agrumeti della Conca d'Oro (frutta)	50,0	...	80,0	100,0	...	350,0
seminativi del Lagudoro (grano)	1,0	...	3,0	8,0	...	24,0
terreni pascolivi del Logudoro (latte)	1,6	...	3,0	12,8	...	24,0
terreni cerealicolo-pastorali della Nurra, (latte, grano	1,3	...	2,8	10,4	...	22,4
pascoli della montagna nuorese (latte)	1,0	...	2,5	8,0	...	20,0
seminativi della montagna nuorese (grano)	1,0	...	2,5	8,0	...	20,0
oliveti del Sassarese (olio)	1,5	...	2,0	70,0	...	80,0
seminativi del Campidano (grano)	1,0	...	3,0	8,0	...	24,0

Cap. VII

TAB. 1 – CONSISTENZA DELLE TRATTRICI DAL 1940 AL 1959

Tipi	1940	1949	1951	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Nazionali – *Italian* .	11.665	23.106	32.320	51.911	68.899	85.218	101.294	117.405	133.169	148.639
Estere – *Foreign* . .	29.323	27.484	34.051	48.729	56.029	62.179	67.013	70.642	73.962	76.585
Derivate – *Converted*.	—	8.450	12.438	15.058	15.369	15.350	15.357	14.931	14.507	14.020
Totale – Total . . .	*40.998*	*59.040*	*78.809*	*115.698*	*140.297*	*162.747*	*183.664*	*202.978*	*221.638*	*239.244*
% *trattrici estere sul totale*	*71,5*	*46,5*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*38,2*	*36,5*	*34,8*	*33,4*	*32,0*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 2 – CONSISTENZA DELLE TRATTRICI DAL 1953 AL 1959, PER REGIONI

Regioni e circoscrizioni geografiche	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	15.057	18.443	21.573	24.940	28.793	32.174	35.537
Valle d'Aosta	6	9	13	14	32	47	57
Lombardia	18.551	22.315	25.556	28.665	32.134	35.163	37.910
Trentino – Alto Adige	722	1.128	1.617	2.222	2.869	3.854	4.495
Veneto	16.950	19.539	22.357	25.102	27.515	30.075	32.602
Friuli – Venezia Giulia	2.297	2.851	3.368	3.847	4.408	5.098	5.790
Liguria	119	161	203	245	292	361	406
Emilia – Romagna	17.029	21.799	26.595	31.258	35.407	39.700	43.720
Toscana	5.688	6.987	8.264	9.151	9.858	10.474	11.048
Umbria	1.939	2.394	2.883	3.444	3.860	4.121	4.403
Marche	2.843	3.337	3.806	4.362	4.750	5.023	5.390
Lazio	4.657	5.951	7.249	8.216	8.989	9.598	10.236
Abruzzi e Molise	2.013	2.628	3.075	3.441	3.817	4.151	4.426
Campania	1.419	2.004	2.577	3.197	3.836	4.404	4.818
Puglia	3.522	4.823	5.713	6.169	6.367	6.784	7.169
Basilicata	1.376	1.839	2.242	2.474	2.577	2.623	2.687
Calabria	1.515	2.118	2.462	2.686	2.887	3.101	3.307
Sicilia	2.810	3.642	4.274	4.701	5.089	5.477	5.920
Sardegna	2.127	2.960	3.570	4.173	4.567	4.903	5.303
Italia settentrionale . . .	70.731	86.245	101.282	116.293	131.450	146.472	160.517
Italia centrale	15.127	18.669	22.202	25.173	27.457	29.216	31.077
Italia meridionale	9.845	13.412	16.069	17.967	19.484	21.063	22.407
Italia insulare	4.937	6.602	7.844	8.874	9.656	10.380	11.223
Italia	*100.640*	*124.928*	*147.397*	*168.307*	*188.047*	*207.131*	*225.224*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 3 - TRATTRICI IN COMPLESSO PER TIPO DI MOTORE

Tipo di motore	Trattrici a ruote			Trattrici a cingoli			In complesso
	nazionali	estere	totale	nazionali	estere	totale	
1958							
A scoppio	10.784	23.460	34.244	4.790	742	5.532	39.776
Semidiesel	23.663	1.631	25.294	1.206	251	1.457	26.751
Diesel	57.103	44.101	101.209	34.084	3.768	37.852	139.061
A bassa compressione	34	9	43	1.500	--	1.500	1.543
In complesso	*91.589*	*69.201*	*160.790*	*41.580*	*4.761*	*46.341*	*207.131*
1959							
A scoppio	10.386	21.709	32.095	4.742	711	5.453	37.548
Semidiesel	25.394	1.581	26.975	1.149	221	1.370	28.345
Diesel	67.562	48.506	116.068	37.947	3.848	41.795	157.863
A bassa compressione	28	9	37	1.431	—	1.431	1.468
In complesso	*103.370*	*71.805*	*175.175*	*45.269*	*4.780*	*50.049*	*225.224*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 4 - TRATTRICI IN COMPLESSO PER CLASSI DI POTENZA

Classi di potenza (a)	1958			1959		
	a ruote	a cingoli	totale	a ruote	a cingoli	totale
Fino a 10 CV	3.292	348	3.640	3.348	354	3.702
Da 11 a 20 CV	35.489	4.387	39.876	36.549	3.793	40.342
Da 21 a 30 CV	67.952	15.424	83.376	72.959	17.903	90.862
Da 31 a 40 CV	39.189	7.757	46.946	45.362	8.827	54.189
Da 41 a 50 CV	13.115	5.123	18.238	14.178	5.421	19.599
Da 51 a 60 CV	1.442	8.877	10.319	2.343	9.282	11.625
Da 61 a 70 CV	278	2.204	2.482	330	2.194	2.524
Da 71 a 80 CV	28	1.082	1.105	96	1.095	1.191
Da 81 a 100 CV	—	516	516	—	544	544
Oltre 100 CV	10	623	633	10	636	646
In complesso	*160.790*	*46.341*	*207.131*	*175.175*	*50.049*	*225.224*

(a) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 5 - PREZZI DELLE TRATTRICI NAZIONALI ED ESTERE AL 31 DICEMBRE 1959

Tipi e relativa potenza (cv) sull'asse motore	Prezzo franco magaz. (000 lire)	Peso unit. (kg/CV)	Prezzo unit. (L/CV)
A due ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
Ansaldo – Fossati FB/4r (*47,4*)	1.925	43,35	40.612
Fiat – 211 R (*18*)	990	45,55	55.000
Fiat – 312 R (*30*)	1.355	46,00	45.167
Fiat – 411 R (*40*)	1.625	35,50	40.625
Fiat – 70 R (*71*)	2.600*	50,56	36.206
Lamborghini – Lamborghinetta (*21*)	1.160	47,61	55.382
Lamborghini – 2241 R (*24*)	1.210	43,75	50.416
Lamborghini – 3352 R (*35*)	1.520	38,57	43.428
Lamborghini – 3403 R Super (*40*)	1.725	42,50	43.125
Lombardini – DL 45/48 (*48*)	2.000	47,91	41.667
Landini R 25 (*25*)	1.375	52,80	55.000
Landini R 50 (*50*)	2.025	42,00	40.500
Landini R 4000 (*39*)	1.605	43,58	41.154
Motomeccanica – RD 94 (*34*)	1.595	51,47	49.912
Motomeccanica – RD 98 (*36,5*)	1.525*	47,94	41.781
Motomeccanica – Super 108 (*60*)	2.775	50,00	46.250
O.M. – 512 R (*50*)	1.980	49,00	39.600
Orsi – OD 37 (*37*)	1.700*	48,64	45.946
OTO – C 30/R4 (*28*)	1.525	57,14	54.464
Rossi – R2/35 (*35,2*)	1.600	41,19	45.454
Ruggerini – 4T (*25*)	1.220	50,00	48.000
Same – Sametto 120 (*21*)	1.130	49,80	53.809
Same – DA 30 (*34*)	1.450	49,41	42.647
Same – 240 (*42*)	1.740	43,33	41.428
Same – 360 (*62*)	2.100	38,70	33.871
Same – 480 (*82*)	3.050	35,36	37.195
Testoni & Martelli – Campagnola 22 (*22*)	1.175	50,90	53.409
Testoni & Martelli – Campagnola 27 (*27*)	1.425	53,70	582.77
Media		*46,29*	*45.539*
Motore Semidiesel			
Landini 35/8 (*31*)	1.637	59,60	52.806
Landini Major 44 (*44*)	1.965	62,50	44.659
Orsi – Argo (*57,5*)	2.550*	59,13	44.348
Orsi – Artiglio (*32,5*)	1.500	83,07	46.154
Orsi – 0.25 (*27,5*)	1.350*	69,09	49.091
Media		*66,67*	*47.411*
A quattro ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
Fiat 251 R (*18*)	1.410	61,11	50.600
Landini DT 50 (*50*)	2.575	46,00	51.500
Landini DT 4000 (*39*)	2.155	48,71	55.256
Landini DT 25 (*25*)	1.625	56,00	65.000
Meroni – Eron D 18 (*17*)	1.285	58,82	75.588
Meroni – Eron D 25 (*24*)	1.500	50,00	62.500
Meroni – Eron D 35 Super (*39*)	2.780	58,97	71.282
Rossi – R4/35 (*35,2*)	2.000	56,81	56.818
Same – Sametto DT (*21*)	1.390	54,76	66.190
Same – DA 30 DT (*34*)	1.820	53,38	53.529
Same – 240 DT (*42*)	2.100	48,09	50.000
Same – 360 DT (*62*)	2.700	44,51	43.584
Same – 480 DT (*82*)	3.750	37,80	45.532
Slanzi – SD 53 (*17*)	1.389	80,00	81.706
Media		*53,92*	*59.895*
A cingoli			
Motore Diesel veloce			
Ansaldo Fossati – AF 6 (*70*)	5.440	91,40	77.714
Ansaldo Fossati – AF 8 (*130*)	13.170	109,23	101.300
Arbos Bubba (*40*)	2.434	80,00	60.650
Breda – 50 D6 (*50*)	3.625	112,00	72.500
Breda – BDM 8 (*80*)	6.430	90,00	80.375
Fiat – 311 C (*30*)	1.550	61,66	51.667
Fiat – 411 C (*40*)	2.055	57,50	51.375
Fiat – 60 C (*60*)	4.550	91,58	75.833
Lamborghini – DL 30 C (*31*)	1.925	64,51	62.097
Lamborghini – 3402/C (*40*)	2.225	55,00	55.625
Lombardini – FL 16 (*17*)	1.235	64,70	72.647
Motomeccanica – CP 3 C (*30*)	1.995*	68,82	56.500
Motomeccanica – CD 94 (*34*)	1.995*	60,73	58,676
O.M. – 45 C (*45*)	2.900*	80,88	64.444
Orsi – OD 30 (*30*)	1.500*	53,33	50.000
OTO – C 25/C (*22*)	1.720	100,00	78.182
OTO – C 45/C (*44*)	3.000	90,90	68.182
Savigliano – 105 F (*105*)	7.500	114,28	71.428
Media		*80,36*	*67.205*
Motore Semidiesel			
Breda 50 TC (*45*)	2.000	120,00	44.444
Orsi – Antco (*57,5*)	4.300	104,34	74.783
Media		*112,17*	*59.613*
TRATTRICI ESTERE			
A due ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
David Brown – 2 D (*15*)	1.140	64,00	76.000
David Brown – 850 D (*38*)	1.710	42,76	45.000
David Brown – 850 Implematic (*38*)	1.905	45,78	50.131
David Brown – 950 Implematic (*45*)	2.175	42,22	48.333
David Brown 50 D (*51*)	2.725	54,00	53.431
Ferguson – MF 35 (*40*)	2.100	38,00	52.500
Ferguson – MF 65 (*55*)	2.575	33,81	46.818
Fordson – Dexta (*36*)	1.790	38,88	49.722
Fordso n – Power DDN (*45*)	2.050	51,11	45.555
Fordson – Power Major (*55*)	2.302	43,63	41.854
Hanomag – R 218 (*13*)	1.270	69,20	97.692
Hanomag – R 425 (*23*)	1.666	58,60	72.434
Hanomag – R 430 (*32*)	1.890	50,60	59.062
Hanomag – R 440 (*43*)	2.070	43,40	48.139
Hanomag – R 445 (*53*)	2.801	36,70	54.716
Hanomag – R 545 (*65*)	3.630	55,30	55.846
Lanz D 1306 (*14*)	1.310	67,85	93.571
Lanz D 1616 (*18*)	1.700	72,77	94.444
Lanz D 2016 (*22*)	1.790	65,00	81.363
Lanz D 2416 (*26*)	1.880	57,30	72.307
Lanz D 2816 (*30*)	2.010	51,33	67.000
Lanz D 5006 (*55*)	3.355	60,90	61.000
Lanz D 6006 (*65*)	3.435	55,23	52.846
Nuffield Field Boy C 30 (*36*)	1.425*	38,88	39.583
Nuffield – 3 DL (*42*)	1.770*	38,09	42.143
Nuffield – 4 DM (*49*)	1.995*	50,00	41.562
Nuffield – 4 DM Super (*61*)	2.145*	42,62	35.164
Mediè		*50,68*	*56.673*
A quattro ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
Nuffield 3 DL 4 RM (*42*)	2.190*	50,00	52.143
Nuffield 4 DM 4 RM (*48*)	2.515*	50,25	52.396
Media		*53,12*	*52.269*
A cingoli			
Motore Diesel veloce			
David Brown – 30 TD (*38*)	3.590	90,10	90.473
David Brown – 50 TD (*51*)	4.370	89,80	85.686
Hanomag – R 215 H (*32*)	2.350	68,70	73.437
Hanomag – R 320 (*70*)	7.750	92,80	110.914
Hanomag – R 565 (*90*)	11.350	96,60	126.111
Media		*87,60*	*98.084*

N. B. – I prezzi delle trattrici a due e quattro ruote motrici si intendono per trattrice *completa di presa di potenza e di sollevamento idraulico* Fanno eccezione a questa regola le sole trattrici segnate con asterisco che sono invece prive in tutto o in parte di questi accessori.

I prezzi delle trattrici a cingoli si intendono invece per trattrice in ordine di marcia *completa di motore di avviamento e priva di soprassuole, presa di potenza e sollevamento idraulico.*

TAB. 6 – APPLICAZIONI ELETTRO-AGRICOLE NEGLI ANNI 1957 e 1958

Applicazioni	Impianti n.		Potenza installata (migl. kw)		Energia consumata (milioni kwh.)	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Irrigazione	51.614	53.695	255,2	271,0	215,3	268,5
Bonifica	474	476	70,5	75,4	50,2	62,5
Trebbiatura e sgranatura	4.362	4.365	33,2	33,2	16,3	16,5
Lavorazione del terreno	32	37	0,4	0,5	0,4	0,4
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi, molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc.	36.342	39.404	100,1	110,0	64,8	66,1
Pompe per uso di fattoria	14.970	16.686	27,9	32,1	24,6	27,3
Impianti frigoriferi	160	176	0,8	0,9	1,2	1,3
Applicazioni termiche varie di fattoria	419	715	1,9	3,5	2,8	5,0
Mungitura e lavorazione del latte	966	976	2,9	3,4	5,6	6,5
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti	6.759	7.707	23,8	28,8	26,0	30,2
In complesso	*116.098*	*124.237*	*516,7*	*558,8*	*407,2*	*484,3*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

TAB. 7 – APPLICAZIONI ELETTRO-AGRICOLE NEL 1957 e 1958, PER REGIONI

Regioni	Impianti n.		Potenza installata (migliaia di kwh)		Energia consumata (milioni di kwh)	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Piemonte	12.521	13.702	53,7	55,3	46,2	54,3
Valle d'Aosta	36	61	0,1	0,1	..	..
Lombardia	12.407	12.354	81,6	82,3	67,4	81,3
Trentino-Alto Adige	12.220	13.808	22,9	24,3	5,3	6,9
Veneto	1.975	2.077	43,4	46,7	32,6	43,4
Friuli-Venezia Giulia	318	479	10,1	10,1	5,9	8,6
Liguria	6.411	6.543	12,6	12,8	8,1	8,2
Emilia-Romagna	7.302	7.408	74,0	79,6	55,1	77,9
Toscana	14.383	16.306	42,9	45,8	25,5	26,9
Umbria	1.555	1.693	4,3	4,2	4,3	4,5
Marche	6.594	7.261	11,9	12,0	12,9	13,8
Lazio	5.981	6.262	26,0	33,3	37,4	37,8
Abruzzi e Molise	1.348	1.369	4,9	5,0	9,3	7,4
Campania	7.752	8.328	33,9	37,1	28,9	30,1
Puglia	5.948	6.119	19,6	27,2	12,0	18,8
Basilicata	385	388	1,9	2,0	0,6	0,7
Calabria	3.237	3.466	11,5	12,3	8,1	8,0
Sicilia	12.020	12.908	50,8	57,9	38,3	46,5
Sardegna	3.705	3.705	10,6	10,8	9,3	9,2
Italia	*116.098*	*124.237*	*516,7*	*558,8*	*407,2*	*484,3*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

TAB. 8 - FORZA MOTRICE IMPIEGATA IN AGRICOLTURA

Anni	Forza motrice impiegata		Prodotta da motori animali		Prodotta da motori meccanici		Rapporto percentuale fra la forza motrice	
	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	animale	meccanica
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1949	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.060	*114,5*	2.692	*90,1*	1.368	*245,2*	*66,3*	*33,7*
1954	4.145	*116,9*	2.567	*85,9*	1.578	*282,8*	*61,9*	*38,1*
1955	4.200	*118,4*	2.450	*82,0*	1.750	*313,6*	*58,2*	*41,7*
1956	4.258	*120,0*	2.379	*79,6*	1.881	*336,7*	*55,9*	*44,1*
1957	4.286	*120,8*	2.377	*79,5*	1.909	*343,1*	*55,5*	*44,5*
1958	4.437	*125,1*	2.345	*78,5*	2.092	*363,4*	*53,9*	*47,1*
1959	4.472	*126,1*	2.312	*77,4*	2.160	*387,1*	*51,7*	*48,3*

Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 9 - LAVORO MECCANICO IMPIEGATO IN AGRICOLTURA

Anni	Motori a combustione interna						Motori elettrici		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato	
	trattrici, derivate e locomobili		motori vari		lavoro complessivamente utilizzato		lavoro complessivamente utilizzato			
	numero	indice	numero	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	mot. a scoppio	motori elettrici
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	?	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	?	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.369	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.059	*256,4*	309	*213,1*	*77,4*	*22,6*
1954	144.757	*353,0*	133.343	*382,5*	1.252	*303,1*	326	*224,8*	*79,3*	*20,7*
1955	168.540	*411,0*	158.833	*455,6*	1.388	*336,2*	362	*249,7*	*79,3*	*20,7*
1956	190.698	*465,1*	181.808	*521,5*	1.499	*362,9*	382	*263,4*	*79,7*	*20,3*
1957	210.227	*512,7*	210.149	*602,8*	1.502	*363,7*	407	*280,7*	*78,7*	*21,3*
1958	229.822	*560,5*	249.036	*714,3*	1.608	*389,3*	484	*333,8*	*76,9*	*23,1*
1959	249.939	*609,5*	292.166	*838,0*	1.650	*399,6*	510	*351,7*	*76,4*	*23,6*

Fonti: Nostra elaborazione.

Cap. VII

TAB. 10 - LAVORO ANIMALE IMPIEGATO IN AGRICOLTURA

Anni	Bestiame presumibilmente impiegato						Massa di lavoro utilizzato				Rapporto percentuale fra lavoro	
	bovini		cavalli		muli, asini e bardotti		dai bovini		dagli equini			
	migliaia di capi	indice	migliaia di capi	indice	migliaia di capi	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	dei bovini	degli equini
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1949 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.170	*88,0*	354	*75,5*	580	*79,6*	1.941	*88,1*	626	*79,7*	*75,6*	*24,4*
1955 . .	2.080	*84,8*	336	*71,6*	540	*74,1*	1.860	*84,4*	590	*75,2*	*75,9*	*24,1*
1956 . .	2.030	*82,4*	320	*68,2*	520	*71,3*	1.815	*82,4*	564	*71,8*	*76,3*	*23,7*
1957 . .	2.000	*81,1*	281	*59,9*	520	*71,3*	1.855	*84,2*	522	*66,5*	*78,0*	*22,0*
1958 . .	1.985	*80,5*	270	*57,6*	505	*69,3*	1.841	*83,5*	504	*64,2*	*78,6*	*21,5*
1959 . .	1.976	*80,2*	257	*54,8*	481	*66,0*	1.832	*83,1*	480	*61,1*	*79,2*	*20,8*

Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 11 - PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1936 AL 1959

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1936-39 (media)	477,8	114,3	91,0	77,8	47,5	929,9	100,0	402,3	40,5	221,9	125,1	2.629,1
1940-43 (media)	18,1	19,3	10,1	85,3	47,2	704,3	35,8	150,9	42,2	101,6	31,7	1.246,5
1944-47 (media)	23,8	63,5	20,9	28,3	29,0	561,5	68,3	56,2	33,5	26,4	25,1	936,5
1948-51 (media)	77,3	118,6	79,0	41,6	40,7	695,0	75,6	207,4	48,0	171,0	120,3	1.737,5
1952-55 (media)	121,0	72,0	36,3	122,9	54,7	883,2	42,5	205,0	53,1	18,5	214,1	1.823,3
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	177,5	1.715,9
1955	308,7	85,3	6,3	170,8	54,1	902,0	40,8	275,6	64,1	2,8	198,9	2.109,4
1956	680,0	82,7	33,4	99,8	40,7	1.013,6	66,4	268,9	67,7	32,8	327,2	2.713,2
1957	618,9	302,7	57,8	126,7	37,4	902,0	39,6	316,0	78,5	11,5	193,5	2.685,2
1958	554,5	553,4	50,2	89,4	44,2	789,3	40,9	137,9	102,5	38,5	147,8	2.548,6
1959	578,6	536,3	43,7	161,1	43,5	734,4	44,7	91,8	86,2	485,9	147,1	2.953,3

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. VII

TAB. 12 – CONSUMO DI MANGIMI

(migliaia di quintali)

Prodotti	1955	1956	1957	1958	1959
Prodotti diretti dell'agricoltura					
Frumento	—	—	—	—	2.500
Granoturco	20.000	24.000	27.000	30.000	38.500
Orzo	1.980	2.800	3.200	3.500	4.000
Segale	250	100	500	500	400
Avena	3.080	3.300	4.300	4.300	4.500
Fave	2.326	1.500	1.900	2.200	1.500
Patate	3.000	3.000	3.000	3.000	500
Carrube	75	100	90	100	100
Sottoprodotti vari	2.250	2.250	2.250	2.400	2.600
Sottoprodotti di cereali					
Pula di riso	680	500	500	600	400
Farinaccio di riso	135	130	130	150	100
Grana verde	86	50	50	50	50
Gemma e risina	170	100	100	100	100
Crusca di grano	15.650	15.000	13.000	13.000	12.000
Crusca di altri cereali	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000
Panelli e farine pregiate					
Arachide	309	680	619	554	579
Copra	6	33	58	50	44
Germe di granone	902	1.014	902	789	734
Lino	276	269	317	138	92
Soja	3	33	11	38	486
Sesamo	46	152	89	98	106
Panelli e farine non pregiate					
Colza-ravizzone	85	83	303	553	536
Cotone	171	100	123	89	161
Girasole	41	66	40	41	45
Pomodoro	64	68	78	102	86
Altri	100	176	24	248	171
Polpe di barbabietola					
Zuccherine secche	520	650	650	700	600
Zuccherine fresche	40.280	40.000	40.000	35.000	38.000
Latticello e siero	34.000	34.000	34.000	34.000	36.000
Miscele di mangimi	2.800	3.350	4.300	4.600	5.600
Integrativi minerali e vitaminici	120	160	180	220	385

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari; Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 13 - PRODUZIONE DI CONCIMI CHIMICI

Concimi chimici	1952-55 (media)	1957	1958	1959
	Migliaia di quintali di concimi			
FOSFATICI				
Perfosfato minerale	18.614	18.521	17.493	17.602
Perfosfato d'ossa	245	177	152	95
Altri perfosfati di origine organica	269	256	226	246
Scorie di defosforazione	494	758	820	793
AZOTATI				
Solfato ammonico 20/21	6.445	7.762	9.161	11.662
Nitrato ammonico 20/21	1.513	3.336	5.564	6.328
Nitrato di calcio 13/14	107	109	53	27
Nitrato di calcio 15/16	3.113	2.904	3.232	2.897
Calciocianamide 15/16	2.020	1.234	1.886	1.692
COMPLESSI BINARI:				
Superfosfato ammonizzato	11	1.080	1.044	1.564
Fosfo-azotati	818	1.553	1.657	2.016
Fosfo-potassici	2	51	67	108
Complessi ternari	202	2.449	3.476	5.566
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
FOSFATICI (espressi in P_2O_5)				
Perfosfato minerale	3.542	3.552	3.404	3.462
Perfosfato d'ossa	48	35	30	18
Altri perfosfati di origine organica	30	26	23	24
Scorie di defosforazione	94	136	148	143
AZOTATI (espressi in N_2)				
Solfato ammonico 20/21	1.321	1.591	1.878	2.391
Nitrato ammonico 20/21	310	684	1.141	1.297
Nitrato di calcio 13/14	14	15	7	4
Nitrato di calcio 15/16	482	450	501	449
Calciocianamide 15/16	313	191	292	262
COMPLESSI BINARI				
Superfosfato ammonizzato — espresso in N_2	—	47	46	71
Superfosfato ammonizzato — espresso in P_2O_5	2	207	192	290
Fosfo-azotati — espressi in N_2	103	173	203	249
Fosfo-azotati — espressi in P_2O_5	228	313	304	420
Fosfo-potassici — espressi in P_2O_5	—	7	9	15
Fosfo-potassici — espressi in K_2O	—	4	6	11
Complessi ternari — espressi in N_2	14	176	256	425
Complessi ternari — espressi in P_2O_5	24	297	427	700
Complessi ternari — espressi in K_2O	—		348	566
	Indici			
FOSFATICI				
Perfosfato minerale	*100,0*	*99,5*	*94,0*	*94,6*
Perfosfato d'ossa	*100,0*	*72,2*	*62,0*	*38,7*
Altri perfosfati di origine organica	*100,0*	*95,2*	*84,0*	*91,4*
Scorie di defosforazione	*100,0*	*153,4*	*166,0*	*160,5*
AZOTATI				
Solfato ammonico 20/21	*100,0*	*120,4*	*142,1*	*180,9*
Nitrato ammonico 20/21	*100,0*	*220,5*	*367,7*	*418,2*
Nitrato di calcio 13/14	*100,0*	*101,9*	*49,5*	*25,2*
Nitrato di calcio 15/16	*100,0*	*93,3*	*103,8*	*93,1*
Calciocianamide 15/16	*100,0*	*61,1*	*93,4*	*83,8*
COMPLESSI BINARI				
Superfosfato ammonizzato	*100,0*	*983,9*	*949,1*	*1.421,8*
Fosfo-azotati	*100,0*	*189,8*	*185,7*	*246,5*
Fosfo-potassici	*100,0*	*2.550,0*	*3.350,0*	*5.400,0*
Complessi ternari	*100,0*	*1.210,8*	*1.706,9*	*2.755,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. VII

TAB. 14 – CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI

Concimi chimici	1952-55 (media)	1956-57	1957-58	1958-59
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati	17.240	16.153	14.636	13.618
Fosfati macinati	97	43	60	42
Scorie di defosforazione	945	1.423	1.466	1.470
Solfato ammonico 20/21	4.402	5.123	4.904	5.540
Calciocianamide 15/16	2.020	1.883	1.264	1.496
Nitrato ammonico 20/21	1.078	2.240	2.199	2.502
Nitrato ammonico 26/5	—	—	215	195
Nitrato di sodio 15/16	391	435	493	346
Nitrato di calcio 13/14-15/16	2.842	3.462	3.073	3.064
Urea agricola 15/16	—	—	65	261
Sali potassici	787	939	947	967
Salino potassico	43	37	51	52
Superfosfato ammonizzato	—	891	1.041	1.071
Fosfo-azotati complessi	600	1.673	1.668	1.411
Fosfo-azotati potassici	—	1.806	2.550	3.452
Fosfo-potassici	—	45	61	73
Azoto-potassici	—	—	4	5
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
Perfosfati	3.300	3.042	2.748	2.615
Fosfati macinati	26	11	16	12
Scorie di defosforazione	180	270	278	279
Solfato ammonico 20/21	903	1.050	1.005	1.136
Calciocianamide 15/16	314	292	196	233
Nitrato ammonico 20/21	167	459	481	513
Nitrato ammonico 26/5	—	—	27	52
Nitrato di sodio 15/16	61	70	79	55
Nitrato di calcio 13/14-15/16	439	534	475	474
Urea agricola 15/16	—	—	11	40
Sali potassici	335	397	400	412
Salino potassico	17	15	21	21
Superfosfato ammonizzato	—	160	232	245
Fosfo-azotati complessi	265	480	484	448
Fosfo-azotati potassici	—	542	765	1.043
Fosfo-potassici	—	10	14	17
Azoto-potassici	—	—	1	2
	Indici			
Perfosfati	*100,0*	*93,7*	*84,9*	*79,0*
Fosfati macinati	*100,0*	*44,3*	*61,9*	*43,3*
Scorie di defosforazione	*100,0*	*150,6*	*155,1*	*155,6*
Solfato ammonico 20/21	*100,0*	*116,4*	*111,4*	*125,9*
Calciocianamide 15/16	*100,0*	*92,8*	*62,3*	*73,7*
Nitrato ammonico 20/21	*100,0*	*207,8*	*204,0*	*231,1*
Nitrato di sodio 15/16	*100,0*	*111,3*	*126,1*	*88,5*
Nitrato di calcio 13/14-15/16	*100,0*	*121,8*	*108,1*	*107,8*
Sali potassici	*100,0*	*119,3*	*120,3*	*122,9*
Salino potassico	*100,0*	*86,0*	*118,6*	*120,9*
Superfosfato ammonizzato (*a*)	—	*220,5*	*257,7*	*265,1*
Fosfo-azotati complessi	*100,0*	*278,8*	*278,0*	*235,2*
Fosfo-azotati potassici (*a*)	—	*169,4*	*239,2*	*323,8*

(*a*) Base 1955-56 = 100.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 15 - ELEMENTI FERTILIZZANTI CONTENUTI NEI CONCIMI CHIMICI DISTRIBUITI NEL 1958-59, PER REGIONI

Regioni	Azoto		Anidride fosforica		Ossido potassico	
	totale (quintali)	su 100/ha di seminativo (kg)	totale (quintali)	su 100/ha di seminativo (kg)	totale (quintali)	su 100/ha di seminativo (kg)
Piemonte	337.154	*4.179*	329.912	*4.089*	180.204	*2.234*
Valle d'Aosta	6.738	*8.992*	5.854	*7.813*	1.018	*1.359*
Lombardia	379.767	*3.672*	367.248	*3.551*	149.773	*1.448*
Trentino - Alto Adige	31.032	*4.864*	48.180	*7.552*	39.609	*6.208*
Veneto	231.334	*2.406*	353.082	*3.672*	115.616	*1.203*
Friuli - Venezia Giulia	53.471	*2.374*	91.328	*4.055*	56.815	*2.523*
Liguria	33.324	*4.654*	20.668	*2.886*	12.033	*1.680*
Emilia - Romagna	274.165	*1.985*	680.042	*4.924*	83.359	*605*
Toscana	186.058	*1.737*	200.864	*1.876*	16.563	*155*
Umbria	60.450	*1.381*	111.537	*2.548*	6.952	*159*
Marche	119.864	*1.884*	223.176	*3.509*	8.570	*135*
Lazio	170.839	*1.936*	202.383	*2.293*	12.362	*140*
Abruzzi e Molise	107.623	*1.309*	177.445	*2.159*	10.799	*131*
Campania	356.501	*5.188*	199.315	*2.900*	8.980	*131*
Puglia	215.791	*2.585*	193.592	*2.319*	32.359	*388*
Basilicata	27.865	*592*	50.886	*1.082*	2.020	*429*
Calabria	110.889	*1.818*	125.212	*2.052*	12.764	*209*
Sicilia	241.162	*1.659*	335.824	*2.311*	40.109	*276*
Sardegna	39.250	*513*	104.240	*1.363*	2.647	*346*
Italia	*2.983.267*	*2.256*	*3.820.788*	*2.890*	*792.552*	*599*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 16 – CONSUMO DI ANTIPARASSITARI

Tipi	1952-55 (media)	1956-57	1957-58	1958-59
	Quintali			
Solfato di rame	813.411	682.705	758.152	679.960
Ossicloruro di rame	56.872	56.683	50.785	71.861
Altri composti di rame	1.504	1.988	1.663	2.657
Zolfi semplici	431.771	490.207	459.861	546.749
Zolfi ramati	58.757	66.265	62.245	72.103
Solfato di ferro	27.159	44.234	53.741	71.640
Prodotti a base di composti organici di sintesi	—	38.851	61.682	104.934
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati	658	832	552	701
Arseniati	15.375	12.780	11.007	12.695
Solfuri e polisolfuri (*a*)	93.280	123.959	130.925	115.130
Composti dello zinco	691	443	418	446
Fluosilicati	108	146	20	16
Derivati da olii minerali	27.576	25.609	28.420	34.289
Derivati a base di nicotina	2.015	1.293	1.325	1.521
Prodotti a base di legno quassio	133	214	145	75
Prodotti a base di rotenone	47	41	42	53
A base di DDT	8.100	6.851	6.911	7.637
A base di E.C.E.	14.676	27.467	27.756	27.488
Esche avvelenate	2.923	6.694	6.527	6.415
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro, eptacloro e altri clorosamici	—	21.541	29.479	32.916
Prodotti a base di principi fosfozzonili	—	8.544	8.846	13.395
Preparati con principi acaridici specifici	—	2.252	2.874	3.969
	Indici			
Solfato di rame	*100,0*	*83,9*	*93,2*	*83,6*
Ossicloruro di rame	*100,0*	*99,6*	*89,3*	*126,5*
Altri composti di rame	*100,0*	*132,2*	*110,6*	*176,7*
Zolfi semplici	*100,0*	*113,5*	*106,5*	*126,6*
Zolfi ramati	*100,0*	*112,8*	*105,9*	*122,7*
Solfato di ferro	*100,0*	*162,9*	*197,9*	*263,8*
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati	*100,0*	*126,4*	*83,9*	*106,5*
Arseniati	*100,0*	*83,2*	*71,7*	*82,6*
Solfuri e polisolfuri (*a*)	*100,0*	*132,9*	*140,4*	*123,4*
Composti dello zinco	*100,0*	*64,1*	*60,5*	*64,5*
Fluosilicati	*100,0*	*135,2*	*18,5*	*14,8*
Derivati da olii minerali	*100,0*	*92,9*	*103,1*	*124,3*
Derivati a base di nicotina	*100,0*	*64,2*	*65,8*	*75,5*
Prodotti a base di legno quassio	*100,0*	*160,9*	*109,0*	*56,4*
Prodotti a base di rotenone	*100,0*	*87,2*	*89,4*	*112,8*
A base di DDT	*100,0*	*84,6*	*85,3*	*94,3*
A base di E.C.E.	*100,0*	*187,2*	*189,1*	*187,3*
Esche avvelenate	*100,0*	*229,0*	*223,3*	*219,5*
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro, eptacloro e altri clorosamici (*b*)	—	*291,2*	*938,5*	*444,9*
Prodotti a base di principi fosfozzonili (*b*)	—	*173,4*	*184,8*	*279,8*

(*a*) Compreso il solfuro di carbonio. (*b*) Base 1954-55.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 17 – CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI IN ALCUNI PAESI NEL 1958-59 (*a*)

Concimi chimici	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	257,5	245,5	32,8	77,0	199,9	90,1	19,4
Scorie Thomas	27,8	387,0	48,0	353,2	99,6	4,8	1,1
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5) (*b*)	*387,2*	*869,5*	*111,9*	*633,8*	*375,2*	*98,5*	*45,9*
AZOTATI							
Solfato ammonico	112,0	50,6	2,8	50,5	180,0	2,8	—
Nitrato ammonico	55,3	261,4	156,2	270,3	62,4	22,3	7,9
Nitrato del Chile	5,5	13,7	4,4	3,4	1,2	4,8	—
Nitrato di calcio	46,7	35,1	15,3	23,2	—	47,6	11,6
Calciocianamide	23,1	4,2	0,8	97,6	0,4	4,3	0,6
Azoto in complesso (*N*) (*b*)	*293,8*	*480,8*	*209,1*	*574,7*	*344,0*	*85,5*	*45,4*
	Valori percentuali						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	66,5	28,2	29,3	12,1	53,3	91,5	42,3
Scorie Thomas	7,2	44,6	42,9	55,7	26,5	4,9	2,4
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5) (*b*)	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
AZOTATI							
Solfato ammonico	38,1	10,5	0,1	8,8	52,3	3,3	—
Nitrato ammonico	18,8	54,4	74,7	47,0	18,1	26,1	17,4
Nitrato del Chile	1,9	2,8	2,1	0,6	0,3	5,6	—
Nitrato di calcio	15,9	7,3	7,3	4,0	—	55,6	25,5
Calciocianamide	7,9	0,9	..	17,0	..	5,0	1,3
Azoto in complesso (*N*) (*b*)	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Cifre provvisorie. (*b*) Compresi i concimi complessi.
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

TAB. 18 - SPESE MEDIE UNITARIE DEGLI AGRICOLTORI E PREZZI MEDI PONDERATI DA ESSI PAGATI PER I CONCIMI CHIMICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI NEL 1958-59

(Per quintale di elementi fertilizzanti)

Concimi chimici	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	In moneta locale						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	10.956	10.406	69,20	90,40	7.16.6	85,40	97,70
Scorie Thomas	9.711	5.256	53.70	61,20	5.10.5	81,30	105,90
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a)	*10.767*	*7.198*	*58,23*	*64,72*	*6.4.11*	*85,19*	*98,13*
AZOTATI							
Solfato ammonico	16.502	15.208	97,10	123,60	9.18.11	159,30	—
Nitrato ammonico	14.063	14.766	95,40	126,50	11.13.9	150,50	140,90
Nitrato del Chile	26,250	20.996	143,50	153,60	16.10.11	200.00	—
Nitrato di calcio	20.213	19.451	120,60	149,50	—	161,80	148,90
Calciocianamide	22.955	19.792	163,90	143,60	14.3.3	162,50	—
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a)	*17.499*	*15.566*	*99,02*	*131,34*	*10.8.8*	*160,90*	*141,28*
	In dollari						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	17.53	21.22	18.29	21.58	21.98	27.76	13.68
Scorie Thomas	15.54	10.72	14.20	14.61	15.51	15.40	14.82
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a)	*17.42*	*14.79*	*15.39*	*15.45*	*18.95*	*27.10*	*13.99*
Prezzo medio ponderato dei concimi fosfatici (a)	*17.42*	*29.62*	*17.67*	*20.52*	*21.00*	*25.83*	*13.85*
AZOTATI							
Solfato ammonico	26.41	31.02	25.67	29.49	27.94	30.78	—
Nitrato ammonico	22.51	30.17	25.22	30.19	32.83	29.08	19.73
Nitrato del Chile	42.01	42.82	37.93	36.66	46.48	38.65	—
Nitrato di calcio	32.35	39.67	31.88	35.68	--	31.26	20.85
Calciocianamide	36.74	40.37	43.33	34.27	39.66	31.40	—
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a)	*28.00*	*31.79*	*26.18*	*32.33*	*29.30*	*31.09*	*19.78*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati (a)	*28.00*	*33.63*	*28.72*	*31.45*	*31.22*	*30.72*	*20.23*

(a) V. nota 1 di pag. 259, Annuario 1954.
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

TAB. 19 – IMPORTAZIONE DI MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA

(quintali)

Prodotti	1930-34	1935-39	1949-53	1955	1956	1957	1958	1959
CONCIMI								
Perfosfato minerale e di ossa	245.730	88.546	2.375	103.732	67.629	36.313	12.773	81.136
Scorie di defosforazione . . .	415.234	136.152	386.272	838.428	957.103	694.208	657.398	565.436
Nitrato di sodio (*a*)	477.034	623.856	265.113	451.257	429.279	451.844	447.581	327.118
Nitrato di calcio	41.642	157.484	60.247	—	—	38.496	66.568	—
Nitrato di ammonio	194	—	31.194	13	1.580	34.919	35.035	33.371
Solfato di ammonio (*b*) . . .	54.628	230.636	2.242	54	9.997	6.260	33.001	16.114
Calciocianamide	47.536	144.758	51.596	—	—	—	151	7
Concimi chimici potassici .	358.988	403.530	424.876	535.781	680.853	674.644	1.016.588	1.160.726
Altri concimi chimici	6.134	1.012	26.214	105.119	149.522	138.532	165.609	155.748
Concimi organici	64.692	36.018	6.810	24.280	27.173	20.211	19.347	11.963
ANTIPARASSITARI								
Solfato di rame	72.516	9.323	72.281	17.513	20.505	33.903	40.906	42.357
Solfato ferroso	10	4	5.922	1.241	1	..	17	11
Solfuro di carbonio.	10	4	2	2	1	—	—	5.414
Solfuro di sodio e di potassio .	17.297	2.155	1.735	777	652	786	266	3.304
Arseniati e arseniti	83	71	856	329	1	22	34	182
Piretro	(*c*)	(*d*) 634	218	438	141	245	213	783
Estratto di piretro	—	—	54	95	102	140	115	183
Sugo di tabacco	46	2	377	—	—	—	5	—
MANGIMI								
Panelli di semi oleosi . . .	20.890	16.700	12.385	124.252	101.627	125.156	290.535	183.438
Crusca	135.526	57.480	97.134	4.249	6.155	6.857	2.648	1.574
Fieno ed altri foraggi . . .	73.140	51.630	2.934	13.912	43.332	39.986	52.422	55.156
MACCHINE								
Mietitrici e loro parti. . . .	6.569	7.535	23.171	54.112	41.331	42.266	29.568	36.791
Falciatrici e loro parti. .	24.924	12.099	20.406	15.770	13.125	7.753	3.450	3.492
Aratri e loro parti	9.476	3.492	6.429 (*e*)	16.427 (*e*)	10.402	8.648	6.784	6.362
Altri apparecchi per la lavor. del suolo	2.796	678						
Spandifieno, rastrelli, ecc. .	3.052	2.501	7.786	10.450	10.333	13.303	10.081	15.211
Trinciaforaggi e loro parti .	145	37	1.668	3.099	2.718	2.635	2.609	3.007
Trebbiatrici e loro parti .	7.689	8.013	1.364	4.064	4.231	3.150	1.022	434
Altre macchine agricole .	9.338	4.564	5.057	10.162	9.068	11.551	11.650	22.058
Trattrici	(*f*) 14.004	13.095	101.861	139.653	117.025	89.157	81.695	26.164
Motocoltivatori	—	—	—	5.045	3.944	2.813	2.938	3.570

(*a*) Naturale e sintetico – (*b*) Compreso il solfonitrato d'ammonio – (*c*) Non indicata separatamente – (*d*) Anno 1939 – (*e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950 – (*f*) Media 1931-34.

Fonti: Isrituto centrale di statistica.

TAB. 20 – NUCLEI DI SELEZIONE E ALLEVAMENTI OVINI SELEZIONATI NEL 1958

Regione	Razze	Allevamenti N.	Soggetti in selezione N.	Soggetti sottoposti al controllo della produz. del latte
Piemonte	Langhe	32	355	189
	Biellese	3	202	93
Toscana	Appennino	8	790	141
	Massese	8	1.128	332
Marche	Bergamasca	16	843	130
	Sopravissana	1	603	124
	Appenninica	1	68	21
Lazio	Sopravissana	8	1.992	1.113
Puglia	Gentile di Puglia	—	651	—
	Altamurana	4	459	283
	Leccese	4	188	222
	Moscia	4	167	80
Basilicata	Gentile di Lucania	—	459	193
Calabria	Conisana	—	126	47
Sicilia	Conisana	7	811	608
	Siciliana	2	141	91
Sardegna	Sarda	137	5.319	511.531
	In complesso	*235*	*14.302*	*515.198*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

TAB. 21 - STAZIONI SELEZIONATE PER LA PRODUZIONE CAVALLINA E ASININA NEL 1959

Istituti	Stazioni N.	Stalloni che hanno funzionato N.	Fattrici iscritte N.	Puledri di 6-18-30 mesi vincolati per la conservaz. N.
		Cavalli		
Crema	3	5	99	29
Reggio Emilia	1	3	54	20
Ferrara	10	22	497	272
Pisa	5	6	234	65
S. M. Capua Vetere	7	13	354	214
Foggia	6	20	391	243
Catania	8	17	435	255
Ozieri	8	24	304	218
Totale	*48*	*110*	*2.368*	*1.316*
		Asini		
Pisa	5	5	252	118
Foggia	2	8	209	89
Catania	2	7	123	58
Totale	*9*	*20*	*584*	*265*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste

TAB. 22 – SERVIZIO DI MONTA DEGLI STALLONI NEL 1959

A) Degli Istituti d'incremento ippico

Istituti	Monta cavallina			Monta asinina				
	stazioni di monta n.	stalloni che hanno funzionato n.	cavalle e asine coperte n.	stazioni di monta n.	stalloni che hanno funzionato n.	Fattrici coperte		
						asine n.	cavalle n.	in complesso n.
Crema	25	86	4.723	—	—	—	—	—
Reggio Emilia . . .	22	56	2.319	5	5	153	45	198
Ferrara	39	127	6.867	15	16	415	111	526
Pisa	42	71	2.706	20	21	887	43	930
S. M. Capua Vetere .	40	102	5.047	29	44	1.872	431	2.303
Foggia	44	102	6.778	41	53	986	1.230	2.216
Catania	52	86	3.204	53	89	1.170	3.657	4.827
Ozieri	21	54	2.887	3	3	101	31	132
In complesso . . .	*285*	*684*	*34.621*	*166*	*231*	*5.584*	*5.548*	*11.132*

B) Di proprietà privata

Istituti	Monta cavallina					Monta asinina				
	Stalloni		Fattrici coperte			Stalloni		Fattrici coperte		
	approvati n.	che hanno funzionato n.	cavalle n.	asine n.	in complesso n.	approvati n.	che hanno funzionato n.	asine n.	cavalle n.	in complesso n.
Crema	323	310	13.594	—	13.594	22	17	—	318	318
Reggio Emilia . . .	140	136	5.317	—	5.317	45	44	1.557	22	1.579
Ferrara	246	215	8.410	—	8.410	37	33	763	74	837
Pisa	167	158	3.865	66	3.931	160	152	8.143	167	8.310
S. M. Capua Vetere .	123	123	5.620	139	5.759	143	136	9.181	655	9.836
Foggia	121	118	6.286	182	6.468	111	110	3.171	1.774	4.945
Catania	95	87	3.458	675	4.133	139	138	1.729	6.270	7.999
Ozieri	30	29	1.632	—	1.632	4	4	131	4	135
In complesso . . .	*1.245*	*1.176*	*48.182*	*1.062*	*49.244*	*661*	*629*	*24.675*	*9.284*	*33.959*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

TAB. 23 – ATTIVITÀ DEI CENTRI PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Anni	Centri n.	Sotto-centri e recapiti n.	Tori n.	Bovine sane		Bovine curate		In complesso	
				fecondate artificial.	gravide	fecondate artificial.	gravide	fecondate artificial.	gravide
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.308	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.039	378.626	63.617	44.535	480.656	423.241
1953	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419
1954	243	915	823	582.248	525.087	79.038	58.023	661.286	583.110
1955	229	929	832	613.052	552.447	72.055	51.930	685.107	640.377
1956	224	1.143	821	611.532	553.713	65.536	48.249	677.068	601.962
1957	213	1.066	849	656.679	596.396	73.193	56.632	729.869	653.028
1958	213	1.128	896	666.234	608.202	59.904	41.104	755.616	670.576

Fonti: Ministero della Sanità. – Direzione generale dei servizi veterinari.

TAB. 24 – CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1959 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Che hanno trebbiato				
	n.	% sul totale del Paese	grano e altri prodotti	solo riso	semi minuti e leguminose	per conto	
						proprio	proprio e terzi
Piemonte	3.523	*10,2*	2.233	958	332	1.280	2.243
Valle d'Aosta	4	..	4	—	—	—	4
Lombardia	4.492	*13,0*	3.702	494	296	1.898	2.594
Trentino-Alto Adige	66	*0,2*	66	—	—	5	61
Veneto	4.463	*13,0*	4.225	33	205	856	3.607
Friuli-Venezia Giulia	510	*1,5*	484	—	26	78	432
Liguria	170	*0,5*	170	—	—	11	159
Emilia-Romagna	4.417	*12,8*	3.651	67	699	562	3.855
Toscana	3.144	*9,1*	2.732	—	412	958	2.186
Umbria	1.362	*4,0*	982	—	380	208	1.154
Marche	2.188	*6,4*	1.410	—	778	64	2.124
Lazio	1.839	*5,3*	1.744	—	95	278	1.561
Abruzzi e Molise	1.524	*4,4*	1.361	—	163	31	1.493
Campania	1.568	*4,6*	1.541	—	27	39	1.529
Puglia	1.473	*4,3*	1.443	—	30	227	1.246
Basilicata	912	*2,6*	911	—	1	110	802
Calabria	766	*2,2*	764	—	2	86	680
Sicilia	1.267	3,7	1.267	—	—	107	1.160
Sardegna	743	*2,2*	721	2	20	31	712
Italia settentrionale	17.645	*51,2*	14.535	1.552	1.558	4.690	12.955
Italia centrale	8.533	*24,8*	6.868	—	1.665	1.508	7.025
Italia meridionale	6.243	*18,1*	6.020	—	223	493	5.750
Italia insulare	2.010	*5,9*	1.988	2	20	138	1.872
Italia	*34.431*	*100,0*	*29.411*	*1.554*	*3.466*	*6.829*	*27.602*
percento	*100,0*	—	*85,4*	*4,5*	*10,1*	*19,8*	*80,2*

(*a*) Con licenze di esercizio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 25 - CONSISTENZA DELLE MIETITREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1959 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		che hanno trebbiato				
	numero	% sul totale del Paese	grano e altri prodotti	solo riso	semi minuti e leguminose	per conto proprio	per conto proprio e terzi
Piemonte	498	13,7	474	24	—	168	330
Lombardia	884	24,2	844	40	—	330	554
Veneto	251	6,9	251	—	—	58	193
Friuli-Venezia Giulia	36	1,0	36	—	—	16	20
Emilia-Romagna	807	22,1	797	10	—	84	723
Toscana	122	3,3	122	—	—	66	56
Umbria	6	0,2	6	—	—	5	1
Marche	4	0,1	4	—	—	—	4
Lazio	194	5,3	184	—	10	139	55
Abruzzi e Molise	16	0,5	16	—	—	5	11
Puglia	338	9,3	338	—	—	138	200
Basilicata	41	1,1	41	—	—	13	28
Calabria	85	2,3	85	—	—	42	43
Sicilia	44	1,2	44	—	—	8	36
Sardegna	323	8,8	323	—	—	36	287
Italia settentrionale	2.476	67,9	2.402	74	—	656	1.820
Italia centrale	326	8,9	316	—	10	210	116
Italia meridionale	480	13,2	480	—	—	198	282
Italia insulare	367	10,0	367	—	—	44	323
Italia	*3.649*	*100,0*	*3.565*	*74*	*10*	*1.108*	*2.541*
percento	*100,0*	—	*97,7*	*2,0*	*0,3*	*30,4*	*69,6*

(*a*) Con licenza di esercizio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 26 - CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1959 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Che hanno lavorato per conto		Con spogliatrice
	numero	% sul totale del Paese	proprio	proprio e terzi	
Piemonte	1.135	15,0	25	1.110	395
Lombardia	2.634	34,9	682	1.952	1.294
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—
Veneto	886	11,7	107	779	205
Friuli - Venezia Giulia	8	0,1	8	—	7
Liguria	12	0,2	1	11	7
Emilia - Romagna	763	10,1	42	721	394
Toscana	488	6,5	117	371	350
Umbria	120	1,6	9	111	40
Marche	411	5,4	12	399	94
Lazio	330	4,4	10	320	74
Abruzzi e Molise	265	3,5	5	260	18
Campania	388	5,2	—	388	33
Puglia	49	0,6	—	49	1
Basilicata	42	0,6	2	40	—
Calabria	9	0,1	1	8	2
Sardegna	6	0,1	—	6	6
Italia settentrionale	5.438	72,0	865	4.573	2.302
Italia centrale	1.349	17,9	148	1.201	558
Italia meridionale	753	10,0	8	745	56
Italia insulare	6	0,1	—	6	6
Italia	*7.546*	*100,0*	*1.021*	*6.525*	*2.920*
percento	*100,0*	—	*13,5*	*86,5*	*38,7*

Con licenza di esercizio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1959

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	6.105	6.137	6.300	6.375	—	—	5.717	5.975	6.225	6.360	6.500	6.500
Grano duro (Foggia)	8.125	8.237	8.300	8.350	8.535	7.900	7.640	7.825	7.980	8.100	8.060	8.100
Granoturco (Padova)	4.218	4.213	4.217	4.395	4.428	4.500	4.475	4.475	4.050	3.945	3.988	3.975
Risone (Vercelli)	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000
Riso lavorato (Vercelli)	10.025	10.025	9.900	9.900	10.000	10.070	10.250	10.400	10.550	10.150	10.090	10.050
Segale (Torino)	5.250	5.250	5.250	5.250	5.250	5.250	5.180	4.900	4.900	4.900	4.900	4.900
Orzo (Enna)	4.550	4.725	4.800	4.800	4.900	4.950	4.600	4.825	4.550	4.775	5.050	5.100
Manzi (Pavia)	32.200	30.000	30.000	32.600	33.400	33.500	33.800	34.700	34.000	34.000	34.000	—
Manzette (Pavia)	36.000	36.000	36.000	38.400	37.000	34.000	34.000	34.000	34.000	34.000	34.000	—
Pecore (Avellino)	33.000	33.000	33.000	30.000	30.000	30.000	29.000	29.000	29.000	29.000	29.000	29.000
Lattonzoli (Modena)	49.250	52.500	57.300	55.750	51.375	50.300	49.060	45.000	48.000	47.000	48.200	45.875
Bovini da macello (Milano)												
buoi II cat.	25.500	26.000	—	—	27.000	—	—	26.335	29.000	26.000	27.665	25.000
vacche » »	22.500	21.750	22.625	23.400	24.000	23.375	23.100	23.000	23.600	23.250	23.250	23.500
vitelli » »	40.665	41.500	—	44.000	44.000	44.750	45.200	45.500	48.000	—	52.000	48.000
Suini grassi (Modena)	38.000	36.750	37.150	34.125	32.750	31.550	31.500	32.250	33.875	35.000	35.350	34.625
Polli (Firenze)	80.500	85.000	93.750	93.500	85.000	82.500	82.500	80.800	77.500	74.500	72.500	76.250
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	28.125	23.750	20.035	18.400	17.960	18.310	21.780	26.375	30.650	33.875	37.625	32.100
Conigli (Alessandria)	36.800	35.750	37.750	39.600	40.000	38.000	35.600	35.000	34.400	34.200	33.375	35.000
Latte di vacca												
consumo diretto (Torino)	4.559	4.559	4.511	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.462	4.559	4.559
uso industriale (Milano)	4.723	4.593	4.516	4.430	4.491	4.612	4.914	5.078	5.330	5.494	5.525	5.518
Formaggio												
grana (Modena)	62.000	62.375	64.100	65.750	67.125	70.900	74.000	74.500	77.625	79.000	80.000	80.000
gorgonzola (Milano)	28.625	26.500	25.125	22.200	24.375	25.875	29.100	31.063	34.250	35.313	36.125	37.100
Burro (Milano)	70.500	68.500	67.125	66.300	66.500	67.750	74.600	77.875	82.400	86.000	86.750	87.100
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	50.000	50.000	—	—	—	—	56.000	56.000	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	6.400	7.000	7.000	7.000	7.200	—	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	8.500	8.300	8.300	8.300	8.300	8.300	8.300	8.400	8.500	8.500	8.400	8.200
Pecorino (Viterbo)	79.000	79.000	79.000	79.000	75.500	75.500	70.500	72.500	75.000	76.500	76.500	75.000
Lana (Grosseto)	43.000	43.000	43.000	43.000	42.500	42.500	43.000	43.000	46.500	47.500	50.000	57.500
Olio di oliva												
sopraffino (Imperia)	56.450	56.000	55.500	55.000	55.650	61.125	61.600	61.000	63.000	61.400	60.000	65.000
fino (Firenze)	61.300	65.000	63.250	63.700	65.125	67.250	67.500	67.500	67.750	68.500	68.500	69.000
fino (Bari)	47.000	47.500	47.000	47.500	51.000	55.000	56.000	54.500	54.000	53.500	49.000	51.000
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	1.275	1.257	1.260	1.233	1.350	1.250	—	—	1.200	1.350	1.435	1.032
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	6.000	6.125	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.100	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.765	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	9.500	9.550	9.350	9.200	9.050	8.800	8.750	8.300	8.700	8.750	8.150	8.080
Comune, 10-11° (Firenze)	5.750	5.738	5.175	5.100	4.800	4.625	4.260	4.200	4.475	5.480	5.575	5.600
Rosso comune 14° (Lecce)	7.435	7.100	6.750	6.295	6.515	6.160	6.000	6.125	6.645	6.545	5.970	6.210
Fagiuolo secco (Vercelli)	—	—	—	—	—	—	—	—	8.200	9.000	9.050	9.550
Fava secca (Matera)	6.700	6.700	6.700	6.700	6.300	—	—	9.000	9.000	8.750	8.750	8.600
Cece (Benevento)	6.500	6.500	6.500	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000
Lenticchia (Caltanissetta)	—	—	—	—	—	—	17.000	22.250	23.500	25.000	—	—
Patata (Napoli)	2.000	2.000	1.900	3.200	2.600	—	1.000	1.500	1.400	1.600	1.950	—
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	1.100	—	—	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	3.400	4.275	4.400	—	—
Cipolla (Parma)	2.050	2.000	—	—	—	—	3.025	3.100	3.185	3.730	3.950	3.950
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	6.255	8.725	6.645	7.725	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	6.800	6.600	4.900	4.000	4.600	5.300	—	—	7.500	7.100	5.700	5.600
Lattuga (Savona)	4.200	5.300	2.500	2.400	4.000	2.750	2.000	6.500	4.800	4.600	5.000	4.400
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	7.250	8.150	8.500	8.750
Pere (Verona)	8.850	8.985	8.490	—	—	—	—	—	9.390	11.625	13.090	14.060
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	4.470	6.180	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	5.715	4.145	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	3.975	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.533
Mandarini (Catania)	6.775	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.370
Limoni (Catania)	4.188	3.788	3.800	3.860	5.713	5.600	5.430	4.988	5.825	6.400	5.613	5.560
Mandorle sgusciate (Taranto)	70.000	68.000	57.000	54.000	55.000	56.000	51.000	50.000	49.000	50.000	52.000	52.000
Nocciole in guscio (Enna)	20.750	21.000	21.000	19.000	—	—	—	—	19.000	19.500	20.000	21.000
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	6.200	5.900	—	—	—	—	—	—	—	13.000	8.000	8.000

Segue: TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1959

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	76,9	77,3	79,3	80,3	—	—	71,9	75,2	78,4	80,0	81,8	81,8
Grano duro (Foggia)	92,5	93,8	94,5	95,1	97,2	90,0	87,0	89,1	90,9	92,3	91,8	92,3
Granoturco (Padova)	74,8	74,8	74,8	78,0	78,6	79,8	79,4	79,4	71,9	70,0	70,8	70,5
Risone (Vercelli)	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7	103,7
Riso lavorato (Vercelli)	110,7	110,7	109,5	109,5	110,5	111,2	113,2	114,9	116,6	112,1	111,5	111,0
Segale (Torino)	88,6	88,6	88,6	88,6	88,6	88,6	87,5	82,7	82,7	82,7	82,7	82,7
Orzo (Enna)	98,6	102,4	104,0	104,0	106,2	107,3	99,7	104,6	98,6	103,5	109,4	110,5
Manzi (Pavia)	117,2	109,2	109,2	118,6	121,5	121,9	123,0	126,2	123,7	123,7	123,7	—
Manzette (Pavia)	135,1	135,1	135,1	144,1	138,8	127,6	127,6	127,6	127,6	127,6	127,6	—
Pecore (Avellino)	213,0	231,0	231,0	210,0	210,0	210,0	203,1	203,1	203,1	203,1	203,1	203,1
Lattonzoli (Modena)	105,9	112,9	123,2	119,9	110,4	108,2	106,7	98,1	103,2	101,1	103,7	98,7
Bovini da macello (Milano)												
buoi II cat.	92,1	93,9	—	—	97,5	—	—	95,1	104,7	93,9	99,9	90,3
vacche » »	94,8	91,6	95,3	98,6	101,1	98,5	97,3	96,9	99,4	97,9	97,9	99,0
vitelli » »	98,4	100,5	—	106,5	106,5	108,3	102,9	110,1	116,2	—	125,9	116,2
Suini grassi (Modena)	100,0	96,7	97,7	89,8	86,2	83,0	82,9	84,8	89,1	92,1	93,0	91,1
Polli (Firenze)	117,7	117,7	137,1	136,7	124,3	120,7	120,7	118,2	113,3	108,9	106,0	111,5
Uova fresche (Padova) 1000 unità	98,5	83,1	70,1	64,4	62,9	64,1	76,2	92,3	107,3	118,6	131,7	112,4
Conigli (Alessandria)	134,9	131,0	138,4	145,1	146,6	139,3	130,5	128,3	126,1	125,3	122,3	128,3
Latte di vacca												
consumo diretto (Torino)	98,0	98,0	96,9	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	95,9	98,0	98,0
uso industriale (Milano)	100,6	97,8	96,2	94,3	95,6	98,2	104,6	108,1	113,5	117,0	117,6	117,5
Formaggio												
grana (Modena)	85,0	85,6	88,0	90,2	92,1	97,3	101,5	102,2	106,5	108,4	109,8	109,8
gorgonzola (Milano)	97,2	90,0	85,4	75,4	82,8	87,9	98,8	105,5	116,3	120,0	122,7	126,0
Burro (Milano)	81,4	79,1	77,6	76,6	76,8	78,3	86,2	90,0	95,2	99,4	100,2	100,6
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	138,2	138,2	—	—	—	—	154,8	154,8	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	103,8	113,6	113,6	113,6	116,8	—	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	114,2	111,5	111,5	111,5	111,5	111,5	111,5	112,8	114,2	114,2	112,8	110,1
Pecorino (Viterbo)	112,7	112,7	112,7	112,7	107,7	107,7	100,5	103,4	107,0	109,1	109,1	107,0
Lana (Grosseto)	45,7	45,7	45,7	45,7	45,1	45,1	45,7	45,7	49,4	50,4	53,0	61,0
Olio d'oliva												
sopraffino (Imperia)	116,3	115,4	114,3	113,3	114,6	125,9	126,9	125,6	129,8	126,5	123,6	133,9
fino (Firenze)	134,2	142,3	138,5	139,5	142,6	147,2	147,8	147,8	148,3	150,0	150,0	151,0
fino (Bari)	108,9	110,1	108,9	110,1	118,2	127,5	129,8	126,3	125,2	124,0	113,6	118,2
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	184,8	182,2	182,6	178,7	195,6	181,1	—	—	173,9	195,6	207,9	150,0
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	79,3	80,9	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	109,4	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	136,2	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	159,4	160,2	156,9	154,4	151,8	147,7	146,8	139,3	146,0	146,8	136,7	135,6
Comune 10-11° (Firenze)	132,9	132,6	119,6	117,9	110,9	106,9	98,4	97,0	103,4	126,6	128,8	129,4
Rosso comune 14° (Lecce)	135,8	129,7	123,3	115,0	119,0	112,5	109,6	111,9	121,4	119,5	109,0	113,4
Fagiuolo secco (Vercelli)	—	—	—	—	—	—	—	—	79,1	86,9	87,3	92,2
Fava secca (Matera)	113,5	113,5	113,5	113,5	106,8	—	—	151,4	151,4	147,2	147,2	144,6
Cece (Benevento)	117,3	117,3	117,3	144,3	144,3	144,3	144,3	144,3	144,3	144,3	144,3	144,3
Lenticchia (Caltanissetta)	—	—	—	—	—	—	175,1	229,1	242,0	257,5	—	—
Patata (Napoli)	97,4	97,4	92,5	155,8	126,6	—	48,7	73,0	68,2	77,9	94,9	—
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	106,8	—	—	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	127,1	159,8	164,4	—	—
Cipolla (Parma)	79,5	77,5	—	—	—	—	117,2	120,1	123,4	144,6	153,1	153,1
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	107,0	149,2	113,6	132,1	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	179,4	174,1	129,3	105,5	121,4	140,0	—	—	197,9	187,3	150,4	147,8
Lattuga (Savona)	92,5	116,7	55,0	52,8	88,1	60,5	44,0	143,1	105,7	101,3	110,1	96,9
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	127,5	143,4	149,5	153,9
Pere (Verona)	163,2	165,7	164,8	—	—	—	—	—	173,1	214,3	241,3	259,2
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	73,7	101,8	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	104,3	75,6	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	91,4
Limoni (Catania)	79,3	71,7	72,0	73,1	108,2	106,1	102,8	94,5	110,3	121,2	106,3	105,3
Mandorle sgusciate (Taranto)	184,4	179,2	150,2	142,3	144,9	147,6	134,4	131,7	129,1	131,7	137,0	137,0
Nocciole, in guscio (Enna)	117,7	119,1	119,1	107,7	—	—	—	—	107,7	110,6	113,4	119,1
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	92,8	88,3	—	—	—	—	—	—	—	194,6	119,7	119,7

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

TAB. 2 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI CARNE FRESCA, CONGELATA E PREPARATA TRA I PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA NEL 1958

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulla esport. compl.)
						Valore	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo	—	883	4.212	1.093	3.820	10.008	*11,6*	27,5
Francia	496	—	7.947	1.067	539	10.049	*11,7*	79,7
Germania occidentale	211	4.753	—	3.708	804	9.566	*11,1*	60,8
Italia	175	652	275	—	32	1.134	*1,3*	90,4
Paesi Bassi	8.491	8.582	32.146	6.209	—	55.428	*64,3*	64,1
Totale	*9.373*	*14.870*	*44.580*	*12.167*	*5.195*	*86.185*	*100,0*	—
Percento	*10,9*	*17,3*	*51,7*	*14,1*	*6,0*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	52,6	67,7	65,3	98,8	77,2	—	—	—

TAB. 3 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI E UOVA TRA I PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA NEL 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo	—	1.993	2.818	4.880	2.576	12.267	*6,9*	23,2
Francia	2.208	—	1.063	1.605	94	4.970	*2,8*	89,5
Germania occidentale	1.063	890	—	5.178	152	7.283	*4,1*	16,9
Italia	692	3.601	637	—	24	4.954	*2,8*	82,0
Paesi Bassi	21.312	7.934	104.154	14.344	—	147.744	*83,4*	43,8
Totale	*25.275*	*14.418*	*108.672*	*26.007*	*2.846*	*177.218*	*100,0*	—
Percento	*14,3*	*8,1*	*61,3*	*14,6*	*1,7*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	23,0	50,7	52,1	65,6	40,1	—	—	—

TAB. 4 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI BEVANDE ALCOOLICHE TRA I PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA NEL 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo	—	402	25	10	1.014	1.451	*2,3*	27,1
Francia	11.668	—	20.455	1.809	1.750	35.682	*57,1*	79,6
Germania occidentale	3.081	1.524	—	352	780	5.737	*9,2*	74,9
Italia	1.877	1.830	13.512	—	659	17.878	*28,6*	73,7
Paesi Bassi	891	451	262	149	—	1.753	*2,8*	84,4
Totale	*17.517*	*4.207*	*34.254*	*2.320*	*4.203*	*62.501*	*100,0*	—
Percento	*28,0*	*6,7*	*54,8*	*3,8*	*6,7*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni totali)	30,3	98,9	35,3	47,7	43,2	—	—	—

TAB. 5 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI FRUTTA E ORTAGGI TRA I PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA NEL 1958

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori / Paesi importatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo	—	8.102	7.735	975	7.770	24.582	*7,7*	47,6
Francia	1.905	—	9.613	388	824	12.730	*4,0*	82,3
Germania occidentale	1.390	5.175	—	2.180	1.616	10.361	*3,2*	70,3
Italia	7.947	17.444	145.908	—	5.507	176.806	*55,5*	51,8
Paesi Bassi	23.840	8.196	58.466	3.849	—	94.351	*29,6*	46,9
Totale	*35.082*	*38.917*	*221.722*	*7.392*	*15.717*	*318.830*	*100,0*	—
Percento	*11,1*	*12,2*	*69,5*	*2,3*	*4,9*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	59,1	89,8	60,3	78,6	77,1	—	—	—

TAB. 6 - DISPONIBILITÀ DI OLII DI SEMI DAL 1936 AL 1959

Anni	Arachidi	Colza o ravizzone	Copra	Germe di granone	Girasole	Lino	Palma, palmisti	Ricino	Soja	Vinaccioli	Altri	Totale disponibilità
1936-39 (media)	367,5	53,4	174,3	131,3	44,8	235,0	288,3	62,0	64,4	74,5	124,9	1.790,5
1940-43 (media)	13,9	8,4	19,9	99,5	16,1	85,3	25,3	59,4	22,8	69,1	50,2	469,9
1944-47 (media)	18,4	28,5	49,4	83,1	30,6	36,1	16,1	16,4	11,8	63,7	38,9	392,6
1948-51 (media)	150,3	83,3	311,1	113,7	31,9	150,9	134,9	28,1	199,3	75,0	115,5	1.114,0
1952-55 (media)	137,9	62,5	327,6	127,1	—	305,7	174,2	31,0	61,0	100,0	168,6	1.495,6
1954 . .	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	10,0	98,4	139,3	1.488,5
1955 . .	249,8	47,4	296,9	125,2	—	468,6	86,7	37,5	3,8	115,0	169,6	1.600,4
1956 . .	888,2	141,0	353,2	116,5	60,8	330,0	140,0	32,7	100,2	129,6	350,2	2.642,4
1957 . .	565,2	176,3	378,0	146,9	—	364,7	151,0	37,7	324,8	85,2	241,6	2.471,4
1958 . .	437,5	312,7	340,8	90,7	20,7	234,0	193,1	32,8	248,6	133,5	166,2	2.210,6
1959 . .	502,4	497,6	288,1	130,8	—	217,3	218,6	18,1	425,5	143,6	195,1	2.637,1

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 1 - INDICI DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DAL 1949 AL 1959 (*a*)

Anno	Prodotti di piante erbacee							Prodotti di piante arboree			Prodotti animali	In complesso
	Totale	Cereali	Leguminose da granella	Patate ed ortaggi	Piante industriali	Foraggi in fieno	Fiori e piante ornam.	Totale	A frutto annuo	Legna legname ed altre		
	Indice di quantità (1949-52 = 100)											
1949	92,7	93,1	78,3	94,0	85,7	104,1	—	91,8	90,0	99,2	92,8	92,5
1950	100,3	101,8	109,1	97,0	95,3	103,0	—	96,5	96,3	98,3	96,8	98,1
1951	102,5	98,0	120,4	107,4	110,4	123,6	—	108,3	112,1	102,8	100,4	103,5
1952	104,4	107,3	86,2	101,3	107,5	69,3	—	100,6	101,1	97,4	108,6	105,5
1953	123,7	120,4	150,0	112,8	113,2	93,3	—	123,4	125,8	101,7	105,7	116,8
1954	109,7	104,5	138.5	124.0	106.4	91,2	—	116,3	117,8	102,9	111,2	112,1
1955	131,1	134,9	125,2	125,3	130,6	92,0	—	116,6	119,3	90,9	106,4	118,0
1956	120,4	121,3	96,5	126,9	113,4	88,6	—	117,7	121,5	80,4	110,6	116,1
1957	120,5	115,5	136,7	142,9	100,9	83,3	—	112,1	119,8	36,2	118,1	117,6
1958	140,2	134,8	132,5	172,7	110,0	82,9	—	132,7	142,3	40,4	121,5	131,2
1959	135,3	120,1	126,1	179,8	142,5	86,9	—	137,4	147,0	44,5	129,3	133,5
	Indice dei prezzi (1950-52 = 100)											
1949	104,0	108,4	80,0	94,3	102,7	109,5	—	90,4	91,4	83,0	94,8	97,6
1950	98,9	98,0	94,4	99,8	101,2	108,5	—	97,2	97,2	97,3	102,3	100,2
1951	97,8	98,9	99,5	93,1	104,7	89,8	—	107,1	105,6	99,2	100,0	100,5
1952	103,4	102,9	109,0	107,6	94,4	105,6	—	98,1	97,1	106,4	98,6	100,4
1953	104,1	102,3	108,7	111,0	95,5	113,4	—	115,5	117,3	99,4	93,4	102,7
1954	102,4	100,2	82,9	110,6	95,4	118,6	—	131,7	135,3	100,1	96,0	106,5
1955	102,8	101,5	99,1	107,1	102,7	104,7	—	134,8	138,5	100,6	96,8	107,7
1956	106,5	100,5	98,4	119,0	113,4	120,9	—	129,4	132,6	102,7	95,9	107,5
1957	104,7	99,8	103,0	115,6	114,0	92,1	—	145,2	148,9	100,2	95,1	109,9
1958	97,7	92,2	96,9	103,7	123,4	101,7	—	129,7	132,5	94,6	96,4	104,4
1959	95,9	92,1	117,5	97,6	113,0	87,7	—	117,7	120,3	86,5	96,3	101,0
	Indice di valore (1949-52 = 100)											
1949	96,4	100,9	62,6	88,6	88,0	114,0	47,7	83,0	83,1	82,3	88,0	90,3
1950	99,2	99,8	103,0	96,8	96,4	111,8	76,9	93,8	93,6	95,6	99,0	98,3
1951	100,2	96,9	119,8	100,0	115,6	111,0	106,6	116,0	117,7	102,0	100,4	104,0
1952	107,9	110,4	94,0	109,0	101,5	73,2	116,5	98,7	98,2	103,6	107,1	105,9
1953	128,8	132,4	163,1	125,2	108,1	105,8	120,9	142,5	147,6	101,1	98,7	120,0
1954	112,3	104,7	121,7	137,1	101,5	108,2	134,9	153,2	159,4	103,0	106,8	119,4
1955	134,7	136,9	124,0	134,2	134,1	93,3	158,9	157,2	165,2	91,4	103,0	127,1
1956	128,2	121,9	95,4	151,0	128,6	107,1	151,3	152,3	161,1	82,6	106,1	124,8
1957	126,2	115,3	140,8	165,2	115,0	76,7	212,8	162,8	178,4	37,0	113,0	129,2
1958	137,0	124,3	128,4	179,1	135,7	84,3	216,1	172,1	188,5	38,2	117,1	137,0
1959	129,8	110,6	148,2	175,5	161,0	76,2	232,1	161,7	176.8	38,5	124,5	134,8

(*a*) Per i criteri di elaborazione v. cap. VIII, vol. X, 1956.
Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA NEL 1958

(Numeri indici definitivi) (1)

PRODOTTI	INDICI Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*140,2*	*97,7*	*137,0*
1. *Cereali*	*134,8*	*92,2*	*124,3*
Frumento	137,7	93,5	128,7
Segale	78,4	94,4	74,0
Orzo	194,7	97,6	187,8
Avena	122,4	124,1	151,7
Risone	96,0	93,1	90,2
Granoturco	140,7	75,2	105,9
Cereali minori	221,5	75,1	165,4
Prodotti trasformati:			
Riso lavorato	120,2	129,3	155,4
Sottop. lavor. risone	169,0	90,0	130,8
Paglia di cereali	137,2	107,0	146,2
2. *Leguminose da granella*	*132,5*	*96,9*	*128,4*
Fave secche	88,1	123,0	108,2
Fagioli secchi	159,2	88,1	139,6
Piselli secchi	85,0	136,2	115,7
Ceci	112,6	111,4	125,4
Cicerchie	73,0	70,5	51,5
Lenticchie	131,2	112,0	146,7
Lupini	136,6	43,3	58,7
Leguminose minori	96,8	103,2	103,2
3. *Patate e ortaggi*	*172,7*	*103,7*	*179,1*
Patate	146,4	89,2	130,6
Fave fresche	93,8	189,2	177,4
Fagioli freschi	185,5	99,0	183,6
Piselli freschi	152,3	151,0	229,7
Pomodori	218,6	80,1	174,6
Cardi	204,0	139,5	284,6
Finocchi	169,8	139,1	236,2
Sedani	291,1	105,0	229,1
Cavoli	123,3	150,1	185,1
Cavolfiori	131,1	122,0	159,0
Cipolle	178,1	101,6	181,0
Agli	122,7	169,6	208,2
Poponi	144,1	168,5	242,5
Cocomeri	144,1	135,4	194,6
Asparagi	219,1	65,6	143,7
Carciofi	198,2	179,7	358,4
Altri ortaggi	206,2	94,0	193,7
4. *Piante industriali*	*110,6*	*123,4*	*135,7*
Barbabietola da zucchero	153,8	121,0	186,0
Tabacco	105,8	143,6	152,0
Canapa tiglio	21,8	127,9	27,9
Canapa seme	89,9	87,4	78,5
Lino tiglio	35,7	85,7	30,6
Lino seme	67,7	82,6	55,9
Cotone fibra	163,0	60,2	98,1
Cotone seme	168,0	69,4	116,5
Colza	108,8	82,2	89,5
Ravizzone	62,1	82,2	50,9
Arachide	150,0	108,4	162,6
Girasole	103,7	95,7	99,1
Ricino	4,4	71,1	3,1
Sesamo	279,7	84,9	238,2
Soja	50,6	111,5	55,7
Colt. industr. minori	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*82,9*	*101,7*	*84,3*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	*216,1*

PRODOTTI	INDICI Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*132,7*	*129,7*	*172,1*
1. *A frutto annuo*	*142,3*	*132,5*	*188,5*
Uva da tavola	227,4	107,0	243,4
Uva di vino per cons. dir.	122,9	183,7	225,7
Uva da vino per vinif.	198,6	171,9	341,4
Olive per consumo diretto	107,4	305,6	328,2
Olive da olio	144,1	205,9	296,7
Aranci	152,1	83,3	126,7
Mandarini	132,3	101,1	133,2
Limoni	136,6	69,2	94,5
Bergamotti	120,0	30,4	36,6
Chinotti	30,5	99,2	30,4
Cedri	82,5	179,4	148,0
Limette	67,3	105,8	67,5
Mele	203,9	73,0	148,8
Pere	143,4	174,1	249,1
Pesche	169,2	130,0	219,9
Albicocche	90,4	200,9	181,6
Ciliege	148,0	161,5	239,0
Susine	80,2	367,3	294,6
Cotogne	122,1	99,2	121,3
Melagrane	101,7	67,1	68,2
Fichi freschi	95,3	138,2	131,7
Loti	54,2	113,0	61,3
Mandorle	53,0	137,5	72,8
Nocciole	122,6	101,9	124,9
Noci	115,2	156,9	180,7
Carrube	238,6	154,1	367,8
Altre a frutto annuo	—	—	—
Prodotti trasformati:			
Fichi secchi	86,2	112,7	97,1
Prugne secche	190,8	188,9	28,2
Uva passa	59,4	101,4	60,2
Vino	156,9	148,3	232,7
Vinacce	123,8	146,2	180,9
Feccia	157,3	86,4	136,1
Cremor tartaro	138,6	112,3	155,7
Olio	97,5	125,8	122,7
Sanse	92,2	93,2	85,9
Derivati agrumari	—	—	155,4
2. *Legna, legname, altre*	*40,4*	*94,6*	*38,2*
Legna da ardere	45,0	99,7	44,9
Legname da lav. e pasta	31,9	100,5	32,1
Canne e vimini	10,1	42,5	51,8
Vivai	—	—	24,7
III. PRODOTTI ANIMALI	*121,5*	*96,4*	*117,1*
Bovini	137,8	96,9	133,6
Equini	70,2	108,8	76,3
Suini	112,5	89,9	101,1
Ovini e caprini	93,1	122,8	114,2
Animali di bassa corte	119,1	90,4	107,8
Latte di vacca	123,1	105,2	129,5
Latte di bufala	—	—	—
Latte di pecora e capra	94,7	118,1	111,9
Lana	77,7	72,4	56,2
Uova	120,2	98,3	118,1
Miele e cera	78,4	156,4	129,9
Altri	—	—	116,1
Prodotti trasformati:			
Formaggi	126,3	84,6	106,9
Burro	121,6	90,7	110,4
Ricotta	107,5	117,0	125,7
Bozzoli	51,2	136,1	69,9
TOTALE	*131,2*	*104,4*	*137,0*

(1) In sostituzione degli indici pubblicati nella tab. 97, pagg. 288-300 dell'Annuario 1958, vol. XII.

TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*123.938*			*112.235*	*363*			*379*	*138.194*			*129.009*
1. *Cereali*	*90.603*			*79.356*	*97*			*94*	*103.854*			*97.058*
Frumento	52.685	6.897	6.100	42.072	37	5	6.100	31	60.375	9.054	6.120	55.492
Segale	968	224	5.018	1.124	45	8	5.000	40	461	81	5.200	421
Orzo	— 35	— 7	5.000	— 35	4	1	5.000	5	— 35	— 3	5.000	— 15
Avena	— 72	— 12	5.000	— 60	4	1	5.500	6	— 966	— 222	4.800	— 1.066
Risone	18.807	2.968	6.100	18.105	—	—	—	—	12.688	1.788	6.392	11.429
Granoturco	9.770	2.283	4.400	10.045	—	1	4.400	4	24.290	5.373	4.350	23.373
Cereali minori	265	55	4.364	240	4	1	4.000	4	200	42	4.286	180
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	6.463	551	10.920	6.017	—	—	—	—	4.448	355	2.600	4.473
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	9	2	4.400	9	—	—	—	—	5	2	4.500	9
Paglia di cereali	1.636	1.517	1.150	1.744	3	4	1.000	4	1.387	1.594	1.055	1.681
2. *Leguminose da granella*	*2.308*			*2.583*	*9*			*12*	*38*			*77*
Fave secche	— 151	— 24	8.750	— 210	5	1	8.430	8	11	2	8.680	14
Fagiuoli secchi	2.248	201	12.500	2.513	4	..	12.850	4	11	4	12.930	45
Piselli secchi	— 8	— 1	8.500	— 9	—	—	—	—	— 5	— 1	8.900	— 4
Ceci	49	7	8.600	58	—	—	—	—	10	1	8.800	11
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	3	..	20.000	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	8	4	2.300	8	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	6.500	7
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*25.145*			*24.029*	*195*			*218*	*24.178*			*21.380*
Patate	5.571	1.913	2.400	4.591	130	73	2.100	153	5.848	2.239	2.200	4.926
Fave fresche	73	17	5.200	88	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli freschi	1.718	233	7.300	1.699	4	..	2.700	3	1.297	1.833	7.100	1.301
Piselli freschi	664	858	6.400	549	2	..	6.100	2	704	875	6.500	569
Pomodori	646	253	3.100	784	2	1	3.100	3	1.183	383	3.100	1.187
Cardi	188	31	6.160	191	—	—	—	—	45	8	6.080	49
Finocchi	186	60	4.200	252	—	—	—	—	81	28	4.100	115
Sedani	1.596	282	7.000	1.974	—	—	—	—	226	49	5.900	289
Cavoli	3.512	913	2.900	2.648	4	1	2.800	3	2.905	767	2.500	1.918
Cavolfiori	99	35	2.600	91	—	—	—	—	87	29	2.500	73
Cipolle	916	307	3.100	952	—	..	—	—	651	223	.100	689
Agli	272	35	7.100	245	1	..	7.100	1	117	11	7.230	81
Poponi	72	18	3.600	64	—	—	—	—	365	95	3.600	343
Cocomeri	84	26	3.200	83	—	—	—	—	903	288	.220	928
Asparagi	622	38	17.400	668	—	—	—	—	77	5	16.500	79
Carciofi	3	1	4.600	2	—	—	—	—	1	..	4.400	..
Altri ortaggi e orti fam.	8.923	2.065	4.430	9.148	52	12	4.470	53	9.688	1.957	4.515	8.833

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*2.450*			*3.037*	—			—	*5.391*			*6.150*
Barbabietola da zucchero	1.818	3.102	795	2.466	—	—	—	—	3.953	5.843	825	4.820
Tabacco	194	6	31.300	188	—	—	—	—	740	22	31.500	693
Canapa tiglio	68	1	32.600	46	—	—	—	—	—	—	—	—
Canapa seme	34	1	20.530	27	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	—	—
Lino seme	2	..	10.625	2	—	—	—	—	15	..	10.750	2
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	4	..	10.700	4	—	—	—	—	146	12	10.900	128
Ravizzone	60	5	10.700	49	—	—	—	—	76	6	10.700	62
Arachide	10	..	16.000	5	—	—	—	—	12	1	17.000	15
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	260	—	—	250	—	—	—	—	435	—	—	430
5. Foraggi (in fieno)	*2.739*	*1.203*	*2.059*	*2.477*	*62*	*32*	*1.718*	*55*	*4.261*	*1.888*	*2.042*	*3.855*
6. Fiori e piante ornamentali	*693*	—	—	*753*	—	—	—	—	*472*	—	—	*489*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*70.498*			*63.186*	*347*			*431*	*33.937*			*24.879*
1. *A frutto annuo*	*69.707*			*62.386*	*336*			*420*	*31.328*			*22.248*
Uva da tavola	621	75	8.730	655	1		—	1	237	26	7.230	188
Uva da vino per consumo diretto	2.630	418	4.580	1.214	6	1	4.000	4	774	187	3.065	573
Uva da vino per vinificazione	4.866	793	4.856	3.851	14	5	3.210	16	1.398	211	4.333	914
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	100	10	8.600	86
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	-	—	3	—	—	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	3.553	1.097	5.935	6.511	83	20	5.621	112	2.100	547	3.170	1.734
Pere	3.629	435	8.700	3.785	64	11	8.200	90	1.743	209	8.400	1.756
Pesche	5.971	649	5.400	3.505	19	2	5.400	11	1.617	225	5.400	1.215
Albicocche	15	1	9.200	9	—	—	—	—	40	7	9.450	66
Ciliege	1.447	165	8.500	1.403	1	—	7.700	1	818	97	8.773	851
Susine	322	29	4.100	113	1	—	3.900	1	463	33	3.900	129
Cotogne	5	1	3.100	5	—	—	—	—	—	—	3.100	..
Melograne	..	..	3.300	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	5	2	3.300	7	—	—	..	—	34	13	3.400	44
Loti	17	8	3.500	28	—	—	—	—	48	24	3.600	86
Mandorle	—	—	—	—	3	—	10.000	1	6	..	10.000	5

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
Nocciole	970	41	23.400	959	—	—	—	—	10	1	21.800	22
Noci	1.538	65	22.100	1.436	2	..	20.800	1	464	11	22.300	245
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	3	..	14.000	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	43.593	7.214	5.231	37.736	141	32	5.656	181	21.080	3.115	4.485	13.971
Vinacce	300	320	715	229	1	2	690	1	126	136	705	96
Feccia	78	25	2.720	68	—	—	—	—	38	11	2.500	28
Cremor tartaro	144	7	24.000	168	—	—	—	—	72	3	..	72
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	151	3	53.100	159
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	6	4	1.300	5
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. Legna, legname e altre	*791*			*800*	*11*			*11*	*2.609*			*2.631*
Legna da ardere	644	854	760	649	7	9	750	7	2.085	2.763	760	2.100
Legname da lavoro e da pasta	114	18	6.400	115	—	—	—	—	497	77	6.500	501
Canne e vimini	25	8	3.500	28	4	1	3.600	4	22	7	3.600	25
Vivai	8	—	—	8	—	—	—	—	5	—	—	5
III. - PRODOTTI ANIMALI	*103.414*			*106.645*	*5.876*			*5.584*	*240.199*			*261.645*
Bovini (peso vivo)	34.765	1.128	35.100	39.601	1.770	54	33.490	1.805	57.519	2.094	31.230	65.407
Equini » »	527	23	23.816	558	7	..	23.816	7	1.237	55	26.605	1.300
Suini » »	6.707	223	34.840	7.781	45	2	35.620	56	24.617	750	36.900	27.682
Ovini e caprini (peso vivo)	437	12	33.519	420	18	..	33.360	16	297	8	32.400	271
Animali di bassa corte (peso vivo)	11.042	232	51.533	11.964	462	9	53.600	467	14.578	283	55.270	15.664
Latte di vacca (1000 ettolitri)	26.232	5.584	4.335	24.206	892	173	4.700	813	93.805	20.957	4.876	102.189
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora (1000 ettolitri)	220	25	7.968	203	26	3	8.182	26	195	23	8.014	186
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	148	3	45.790	116	4	..	45.790	4	128	2	45.200	107
Uova (1.000.000 pezzi)	14.406	506	26.500	13.401	927	32	26.350	856	22.691	754	27.561	20.771
Miele e cera	262	8	28.730	222	4	..	28.840	3	216	6	27.880	182
Altri	87	—	—	88	—	—	—	—	75	—	—	76
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.657	143	43.200	6.185	1.389	30	40.700	1.226	15.740	340	53.100	18.058
Burro	1.834	23	80.300	1.815	328	4	79.300	305	8.448	117	78.800	9.155
Ricotta	67	2	30.022	68	—	—	—	—	28	1	30.852	29
Bozzoli (quintali)	23	143	58.270	8	—	—	—	—	535	9.803	57.910	568
Totale	*297.850*			*282.066*	*6.586*			*6.394*	*412.330*			*415.533*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*9.914*			*8.773*	*130.557*			*122.559*	*20.309*			*19.419*
1. *Cereali*	*2.987*			*2.901*	*72.544*			*63.736*	*13.725*			*12.969*
Frumento	1.041	166	6.150	1.021	52.076	7.264	6.080	44.165	7.366	1.040	6.100	6.342
Segale	779	146	5.200	759	94	9	5.000	45	251	48	4.917	236
Orzo	151	26	5.583	145	31	2	5.500	11	36	9	4.851	44
Avena	16	4	5.200	21	– 4	– 5	5.600	– 28	48	12	5.500	66
Risone	—	—	—	—	602	79	7.000	553	—	—	—	—
Granoturco	779	174	4.300	748	18.060	3.962	4.350	17.235	5.835	1.518	4.022	6.105
Cereali minori	165	36	4.167	150	117	25	4.160	104	10	2	4.000	8
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	390	30	12.600	378	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	56	59	966	57	1.174	1.077	1.156	1.245	179	170	988	168
2. *Leguminose da granella*	*207*			*250*	*2.965*			*2.650*	*120*			*397*
Fave secche	1	..	8.690	2	2	..	8.650	2	—	—	—	—
Fagiuoli secchi	200	19	12.990	247	2.928	204	12.800	2.615	120	31	12.900	397
Piselli secchi	6	1	8.900	7	35	4	8.900	33	– 2	..	8.600	– 3
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*6.022*			*4.990*	*27.777*			*27.685*	*4.114*			*3.846*
Patate	4.489	1.813	2.000	3.626	5.743	2.322	2.000	4.644	1.310	593	2.050	1.216
Fave fresche	—	—	—	—	—	92	4.600	1	1	..	4.700	1
Fagiuoli freschi	59	81	6.900	56	2.618	303	7.600	2.302	64	92	7.400	68
Piselli freschi	13	2	5.500	9	791	137	5.500	755	85	12	6.000	69
Pomodori	15	6	3.200	19	636	260	2.628	707	113	50	2.820	141
Cardi	1	—	—	—	29	5	6.300	32	—	—	—	—
Finocchi	3	—	—	—	48	17	4.200	71	—	—	—	—
Sedani	12	3	4.200	13	370	89	5.500	490	18	5	5.500	28
Cavoli	830	251	2.600	653	1.989	589	2.700	1.590	309	92	2.600	239
Cavolfiori	19	6	2.500	15	845	252	2.540	640	115	38	2.520	96
Cipolle	9	3	3.200	11	479	205	2.900	593	15	6	2.800	17
Agli	1	..	7.370	1	1.382	116	7.900	919	8	1	7.650	8
Poponi	—	—	—	—	291	90	3.800	341	53	15	3.800	58
Cocomeri	—	—	—	—	1.261	652	3.140	2.046	111	45	3.120	141
Asparagi	44	3	15.300	44	336	26	15.400	403	57	4	15.300	60
Carciofi	—	—	—	—	58	12	4.500	53	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	527	144	3.770	543	10.901	2.736	4.382	11.998	1.855	467	3.641	1 704

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*216*			*190*	*24.436*			*25.996*	*1.803*			*1.695*
Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	19.575	26.309	820	21.573	738	994	805	800
Tabacco	214	6	31.400	188	3.338	97	32.000	3.104	498	14	32.100	449
Canapa tiglio	—	—	—	—	26	..	32.600	3	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.555	1	1	..	5.550	1	—	—	—	—
Lino seme	1	..	11.010	1	2	..	10.530	2	—	..	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	151	14	10.500	151	321	20	10.500	213
Ravizzone	—	—	—	—	164	14	10.400	146	5	..	10.350	5
Arachide	—	—	—	—	26	1	16.900	22	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	227	13	7.325	98	241	30	7.500	228
Ricino	—	—	—	—	1	..	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	50	5	9.650	46	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	875	—	—	850	—	—	—	—
5. Foraggi (in fieno)	*482*	*256*	*1.704*	*436*	*2.695*	*1.166*	*2.092*	*2.439*	*477*	*256*	*1.696*	*434*
6. Fiori e piante ornamentali	—	—	—	—	*150*	—	—	*153*	*70*	—	—	*78*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*25.069*			*23.108*	*81.124*			*69.735*	*7.241*			*5.192*
1. A frutto annuo	*24.550*			*22.636*	*80.000*			*68.637*	*6.986*			*4.944*
Uva da tavola	47	7	6.150	43	430	42	10.500	441	44	4	9.850	39
Uva da vino per consumo diretto	433	87	3.790	330	1.249	204	3.930	802	234	43	4.000	172
Uva da vino per vinificazione	81	25	2.700	68	3.288	899	2.242	2.015	24	5	2.480	12
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	26	3	9.000	27	184	17	9.000	153	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	8.025	2.245	5.675	12.741	9.000	2.118	7.046	14.925	217	33	6.312	175
Pere	7.626	325	8.500	2.763	3.165	373	8.000	2.984	292	31	8.100	251
Pesche	47	5	5.300	27	6.979	1.048	5.700	9.394	720	65	5.400	351
Albicocche	242	17	9.550	162	28	2	9.525	19	14	1	9.400	9
Ciliege	234	26	8.830	230	2.073	292	9.150	2.672	311	29	9.100	264
Susine	441	35	4.000	140	471	38	3.800	144	148	12	3.850	46
Cotogne	—	—	—	—	20	8	2.800	23	..	..	2.800	..
Melograne	—	—	—	—	2	..	3.400	2	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	53	22	3.300	73	18	7	3.300	23
Loti	—	—	—	—	197	80	4.000	320	—	—	—	—
Mandorle	—	—	—	—	15	2	9.895	20	1	..	10.000	1

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	96	3	21.900	66	22	1	20.100	20
Noci	202	8	21.300	170	370	16	22.000	352	90	4	21.400	86
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	3	1	3.700	3	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	3	..	14.100	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	6.948	1.431	4.050	5.796	50.353	7.000	4.775	33.425	4.770	735	4.680	3.440
Vinacce	45	62	640	40	314	302	710	214	37	32	710	23
Feccia	14	5	2.100	11	96	24	2.500	60	11	3	2.715	8
Cremor tartaro	24	1	—	24	192	7	—	168	24	1	—	24
Olio	109	1	56.750	57	505	6	58.200	349	—	—	—	—
Sanse	3	.2	1.300	3	17	10	1.300	13	—	—	—	—
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*519*			*472*	*1.124*			*1.098*	*255*			*248*
Legna da ardere	498	730	620	453	882	1.386	610	845	187	291	610	180
Legname da lavoro e da pasta	15	2	6.700	13	189	30	6.400	192	48	8	6.000	48
Canne e vimini	4	1	3.700	4	42	13	3.800	49	18	5	3.600	18
Vivai	2	—	—	2	11	—	—	12	2	—	—	2
III. - PRODOTTI ANIMALI	*22.298*			*23.916*	*118.747*			*127.836*	*31.217*			*32.690*
Bovini (peso vivo)	5.549	190	32.890	6.239	32.874	1.177	33.580	39.524	6.803	239	32.300	7.708
Equini » »	117	5	23.571	123	369	17	22.567	382	201	9	22.609	208
Suini » »	1.399	51	35.350	1.790	9.961	311	34.040	10.588	3.023	98	34.180	3.327
Ovini e caprini (peso vivo)	236	7	31.700	210	219	6	32.650	191	47	1	31.100	35
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.527	33	51.300	1.678	14.204	289	52.925	15.114	3.596	73	53.020	3.814
Latte di vacca (1000 ettolitri)	4.443	990	4.549	4.504	24.74	15.581	4.628	25.831	6.902	1.531	4.600	7.043
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora (1000 ettolitri)	214	25	8.011	200	203	22	8.003	175	57	6	8.037	47
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	52	1	45.170	42	70	1	46.700	53	13	..	46.930	8
Uova (1.000.000 pezzi)	1.966	69	27.260	1.877	20.966	753	26.060	19.640	3.302	120	25.750	3.091
Miele e cera	97	3	28.790	82	198	6	28.780	168	25	1	28.840	21
Altri	—	—	—	—	95	—	—	97	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	4.695	99	51.260	5.079	10.564	216	52.800	11.417	5.330	106	50.630	5.357
Burro	1.982	26	78.500	2.071	2.371	32	79.450	2.508	1.089	14	81.590	1.140
Ricotta	20	1	30.852	21	17	1	30.541	17	18	1	30.178	17
Bozzoli (quintali)	1	5	57.090	..	1.895	40.059	53.190	2.131	811	16.125	54.230	874
Totale	*57.281*			*55.797*	*330.438*			*320.130*	*58.767*			*57.301*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*48.576*			*48.676*	*163.458*			*158.069*	*81.318*			*79.626*
1. *Cereali*	*1.163*			*1.000*	*89.945*			*70.976*	*52.978*			*48.192*
Frumento	1.070	149	6.110	910	85.079	10.914	6.050	66.030	48.508	6.918	6.100	42.200
Segale	5	1	5.200	5	—	—	—	—	104	23	4.600	106
Orzo	5	1	5.000	5	242	14	5.000	70	588	122	5.000	610
Avena	4	1	5.600	6	— 48	— 14	5.000	— 70	812	191	4.870	930
Risone	—	—	—	—	2.136	369	6.500	2.399	39	6	6.500	39
Granoturco	54	12	4.300	52	— 1.307	— 87	4.412	— 384	1.536	529	5.375	2.843
Cereali minori	—	—	—	—	165	36	4.167	150	841	160	5.000	800
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	684	55	12.600	693	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	25	24	917	22	1.639	1.667	980	1.634	550	1.116	595	664
2. *Leguminose da granella*	*87*			*120*	*279*			*524*	*1.678*			*2.343*
Fave secche	— 2	1	8.700	7	— 184	— 30	9.030	— 271	449	54	8.700	467
Fagiuoli secchi	82	8	12.900	107	210	33	12.940	422	1.050	161	12.950	1.503
Piselli secchi	— 5	— 1	8.800	— 5	— 2	— 1	8.500	— 4	— 3	..	8.200	2
Ceci	5	1	8.800	6	60	10	8.850	80	102	16	8.900	156
Cicerchie	—	—	—	—	6	3	4.300	13	11	5	4.800	22
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	20.000	10
Lupini	—	—	—	—	2	1	2.600	2	49	20	2.400	48
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	6.200	124
Leguminose minori	—	—	—	--	1	..		1	9	1	8.000	11
3. *Patate e ortaggi*	*16.114*			*14.171*	*35.218*			*37.837*	*18.701*			*20.428*
Patate	1.588	628	2.000	1.256	4.070	2.582	2.000	5.164	2.675	1.345	2.200	2.959
Fave fresche	791	91	6.000	543	47	8	5.500	46	145	36	4.000	142
Fagiuoli freschi	822	126	7.350	925	904	176	7.000	1.231	575	102	7.900	805
Piselli freschi	493	56	6.500	363	964	137	6.500	892	507	72	6.300	451
Pomodori	966	494	2.700	1.334	12.785	4.925	2.629	12.946	1.686	862	2.810	2.422
Cardi	81	13	6.700	87	400	63	7.080	446	346	57	6.910	394
Finocchi	329	119	3.960	471	84	28	4.300	120	289	97	3.910	379
Sedani	237	79	3.800	300	307	55	6.900	380	244	56	5.800	325
Cavoli	1.930	558	2.300	1.283	572	191	2.700	516	826	286	2.750	784
Cavolfiori	368	111	2.570	285	481	157	2.540	399	2.796	995	2.630	2.617
Cipolle	239	84	2.900	243	2.431	962	3.000	2.885	393	164	2.800	459
Agli	149	14	7.200	102	519	55	8.740	482	254	29	8.400	240
Poponi	19	4	3.900	16	580	200	3.800	759	280	91	3.900	353
Cocomeri	7	2	3.660	7	1.403	722	2.700	1.950	626	218	3.150	688
Asparagi	1.475	49	16.600	817	1.126	101	15.000	1.511	210	16	15.730	247
Carciofi	1.023	120	5.500	658	101	25	4.700	117	1.033	223	6.000	1.335
Altri ortaggi e orti fam.	5.597	1.194	4.590	5.481	7.544	1.419	5.633	7.993	5.816	1.359	4.288	5.828

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
4. Prodotti di piante industriali	*402*			*392*	*35.262*			*46.206*	*4.970*			*5.475*
Barbabietola da zucchero	2	2	790	2	33.235	53.909	825	44.475	1.085	2.110	810	1.709
Tabacco	—	—	—	—	322	9	32.200	290	1.532	44	32.250	1.419
Canapa tiglio	—	—	—	—	623	13	32.650	415	29	1	32.700	20
Canapa seme	—	—	—	—	11	..	20.630	2	—	..	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	21	3	5.600	15	1	..	—	—
Lino seme	—	—	—	—	116	6	11.405	72	11	1	10.965	12
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	15.240	6
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3.670	3
Colza	—	—	—	—	162	18	10.800	188	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	23	2	10.600	22	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	145	9	16.300	143	75	5	16.100	85
Girasole	—	—	—	—	1	..	7.500	1	1	..	—	—
Ricino	—	—	—	—	3	.	9.765	3	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..	9.885	1
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	400	—	—	390	600	—	—	580	2.235	—	—	2.220
5. Foraggi (in fieno)	*107*	*57*	*1.716*	*98*	*2.648*	*1.195*	*2.008*	*2.400*	*1.085*	*530*	*1.851*	*981*
6. Fiori e piante ornamentali	*30.703*	—	—	*32.895*	*106*	—	—	*126*	*1.906*	—	—	*2.207*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*20.717*			*12.853*	*90.165*			*98.571*	*42.797*	—		*40.921*
1. A frutto annuo	*20.548*			*12.682*	*89.232*			*97.637*	*41.508*			*39.658*
Uva da tavola	1.90	26	7.230	194	1.726	181	8.510	1.540	1.587	176	8.500	1.496
Uva da vino per consumo diretto	527	90	4.170	375	957	191	3.700	707	2.229	390	4.150	1.619
Uva da vino per vinificazione	20	4	3.125	13	4.122	1.185	2.500	2.962	1.097	373	2.500	933
Olive per consumo diretto	55	4	13.400	54	—	—	—	—	14	2	13.200	26
Olive da olio	4.074	164	9.000	1.476	62	6	9.100	55	948	107	8.800	1.517
Arance	102	17	6.210	106	—	—	—	—	12	2	5.500	11
Mandarini	80	10	6.500	65	—	—	—	—	1	..	—	1
Limoni	194	23	8.100	186	—	—	—	4	4	1	8.000	8
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	4	..	14.100	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	1	..	12.850	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	282	79	4.729	374	19.380	7.388	4.828	35.666	332	127	5.368	682
Pere	385	47	8.300	390	10.489	1.040	8.600	16.761	828	184	8.300	1.527
Pesche	4.741	564	5.200	2.933	16.917	2.831	5.500	15.571	1.701	342	5.300	1.813
Albicocche	1.215	94	9.425	886	131	17	9.500	162	108	20	9.400	188
Ciliege	337	43	8.850	381	3.069	291	9.278	2.700	550	60	9.280	557
Susine	302	26	4.000	104	3.175	313	4.000	1.252	343	49	4.100	201
Cotogne	—	—	—	—	6	2	2.900	7	1	..	2.900	2
Melograne	..	..	3.300	..	1	..	3.600	1	..	..	3.400	1
Fichi freschi	128	54	3.300	178	42	19	3.400	65	238	102	3.300	337
Loti	120	40	3.700	148	100	41	3.900	160	19	8	3.900	31
Mandorle	30	2	10.120	20	60	5	10.000	50	30	3	10.080	32

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	270	13	21.000	273	22	1	20.100	20	4	..	20.100	5
Noci	145	5	22.900	115	281	12	24.300	292	445	23	24.800	570
Carrube	4	1	2.900	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	24	5	6.700	21	3	—	6.200	3	5	1	6.500	4
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	7	1	6.700	7	—	—	—	—	7	2	7.100	14
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	3.892	617	5.270	3.252	28.053	4.305	4.453	19.170	25.163	5.085	4.100	20.849
Vinacce	23	27	670	18	190	189	720	136	184	217	705	153
Feccia	6	2	2.400	5	54	15	2.400	36	53	18	2.400	45
Cremor tartaro	24	1	24.000	24	120	4	—	96	120	5	—	120
Olio	3.261	19	54.500	1.036	262	4	54.300	217	5.345	106	63.125	6.691
Sanse	105	29	1.300	38	10	6	1.300	8	140	166	1.355	225
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*169*			*171*	*933*			*934*	*1.289*			*1.263*
Legna da ardere	161	212	770	163	849	1.336	630	842	1.184	1.857	620	1.151
Legname da lavoro e da pasta	—	—	—	—	46	8	5.800	46	55	9	6.400	58
Canne e vimini	7	2	3.500	7	32	11	3.600	40	37	11	3.700	41
Vivai	1	—	—	1	6	—	—	6	13	—	—	13
III. - PRODOTTI ANIMALI	*13.475*			*13.559*	*187.480*			*198.395*	*58.010*			*61.025*
Bovini (peso vivo)	2.969	100	32.380	3.230	55.039	1.915	31.200	59.753	17.219	561	34.800	19.583
Equini » »	54	2	22.426	55	407	18	23.737	422	138	6	23.390	145
Suini » »	381	12	34.960	431	31.173	992	35.270	34.984	10.373	322	35.390	11.394
Ovini e caprini (peso vivo)	137	4	31.800	121	483	13	32.620	423	1.246	37	30.540	1.130
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.193	67	52.140	3.467	14.050	271	55.480	15.058	8.408	161	55.400	8.937
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.548	789	4.126	3.251	29.572	6.552	4.624	30.294	6.266	1.270	4.982	6.327
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e capra (1000 ettolitri)	197	23	8.061	182	941	106	8.261	878	543	57	8.121	462
Lana	42	1	47.090	33	129	2	47.610	97	363	6	47.900	291
Uova (1.000.000 pezzi)	2.373	83	26.870	2.221	21.929	751	26.829	20.140	10.311	357	26.880	9.600
Miele e cera	36	1	28.620	30	478	14	29.610	421	135	4	30.700	120
Altri	—	—	—	—	85	—	—	86	67	—	—	68
Prodotti trasformati:												
Formaggi	444	10	42.900	436	25.592	502	55.233	27.700	2.632	48	56.900	2.710
Burro	75	1	78.900	77	7.565	101	79.810	8.101	150	2	81.730	160
Ricotta	26	1	30.852	25	37	1	30.541	38	159	5	29.711	148
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli (quintali)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*82.768*			*75.088*	*441.103*			*455.035*	*182.125*			*181.572*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*30.020*			*28.564*	*57.955*			*52.100*	*82.600*			*76.414*
1. *Cereali*	*21.628*			*20.043*	*42.598*			*35.648*	*36.729*			*28.711*
Frumento	21.008	3.184	6.000	19.104	41.794	5.539	6.100	33.788	34.029	4.101	6.280	25.754
Segale	14	4	4.600	18	9	1	4.600	5	50	50	4.600	46
Orzo	46	46	4.900	226	162	24	4.500	108	140	25	4.900	123
Avena	29	11	4.900	54	29	5	5.000	25	534	102	4.890	499
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	280	61	5.400	329	50	250	4.500	1.125	1.411	367	4.594	1.686
Cereali minori	16	3	5.000	15	5	1	5.000	5	11	2	5.500	11
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	66	5	12.000	60
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	235	494	601	297	549	826	717	592	488	708	751	532
2. *Leguminose da granella*	*398*			*349*	*288*			*351*	*1.933*			*3.099*
Fave secche	159	4	8.620	35	— 573	— 89	8.830	— 788	348	102	8.630	880
Fagiuoli secchi	208	22	12.920	282	251	24	12.900	303	1.241	131	12.970	1.701
Piselli secchi	— 1	— ..	8.000	— 1	— 5	— 1	8.000	— 5	— 3	— 1	8.000	— 6
Ceci	18	2	8.800	21	33	5	8.900	42	126	16	9.500	149
Cicerchie	1	..	4.650	1	..	..	..	..	3	1	4.700	2
Lenticchie	11	..	21.500	9	2	..	20.000	4	157	11	23.000	242
Lupini	1	..	2.500	1	—	—	—	—	58	26	2.400	62
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—		10	6.300	63
Leguminose minori	—	—	—	—	2	..	8.000	2	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*3.769*			*3.901*	*11.072*			*11.220*	*37.196*			*36.197*
Patate	777	513	2.000	1.026	2.098	1.236	2.000	2.472	3.687	1.544	2.100	3.088
Fave fresche	56	10	3.600	36	216	52	4.400	231	623	143	4.000	572
Fagiuoli freschi	51	8	7.200	57	148	208	7.400	154	638	109	7.100	775
Piselli freschi	27	6	5.800	31	360	43	6.700	287	898	120	6.500	782
Pomodori	1.022	358	2.358	844	1.728	773	2.466	1.906	2.739	1.316	2.446	3.220
Cardi	15	3	6.900	21	86	15	6.800	102	241	39	7.400	289
Finocchi	31	11	4.260	47	643	205	4.070	834	1.499	462	4.360	2.014
Sedani	13	4	5.400	22	54	12	5.750	69	589	136	5.800	789
Cavoli	132	47	2.600	122	350	104	2.750	286	3.987	1.165	3.000	3.495
Cavolfiori	290	129	2.610	337	2.310	786	2.515	1.977	1.676	616	2.540	1.565
Cipolle	37	17	2.900	48	50	23	3.000	69	532	212	2.800	595
Agli	32	4	8.250	29	27	4	8.500	36	552	56	8.340	466
Poponi	19	8	3.200	24	64	17	3.800	65	428	138	2.700	372
Cocomeri	47	15	2.700	40	155	48	3.100	148	1.162	556	2.100	1.168
Asparagi	8	1	15.200	8	17	1	15.300	17	542	38	16.850	634
Carciofi	42	13	4.150	54	104	21	4.300	91	4.165	732	5.100	3.732
Altri ortaggi e orti fam.	1.170	324	3.565	1.155	2.662	605	4.093	2.476	13.238	2.911	4.344	12.641

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
4. Prodotti di piante industriali	*3.798*			*3.880*	*2.967*			*3.956*	*3.423*			*4.054*
Barbabietola da zucchero	276	762	795	606	2.375	4.248	800	3.398	1.124	2.160	820	1.771
Tabacco	3.469	100	32.300	3.230	315	9	32.100	289	1.462	42	32.200	1.352
Canapa tiglio	26	1	32.650	20	114	3	32.680	108	26	..	32.750	23
Canapa seme	—	..	..	..	4	..	20.550	2	2	..	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	2	..	5.670	2	1	—	—	—
Lino seme	27	2	11.365	24	2	..	10.480	2	38	4	11.450	46
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	18	2	15.050	35
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	7	4	3.740	15
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	660	45	16.200	732
Girasole	—	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	155	—	—	155	85	—	—	80
5. Foraggi (in fieno)	*409*	*223*	*1.657*	*370*	*1.001*	*456*	*1.986*	*906*	*713*	*395*	*1.632*	*645*
6. Fiori e piante ornamentali	*18*	—	—	*21*	*29*	—	—	*19*	*2.606*	—	—	*2.708*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*9.797*			*6.110*	*22.250*			*18.909*	*48.590*			*47.851*
1. A frutto annuo	*9.493*			*5.821*	*21.477*			*18.170*	*47.907*			*47.180*
Uva da tavola	2	..	—	1	168	16	9.840	157	2.438	492	6.032	2.968
Uva da vino per consumo diretto	395	47	3.650	172	673	121	4.020	486	1.522	284	4.100	1.164
Uva da vino per vinificazione	43	8	2.800	22	274	80	2.600	208	620	144	4.600	662
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	14	1	13.000	13	230	9	13.000	117
Olive da olio	160	27	9.100	246	186	25	9.150	229	587	107	8.800	942
Arance	—	—	—	—	1	—	—	1	902	337	3.375	1.137
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	67	14	6.000	84
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	25	6	8.293	50
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti												
Cedri												
Limette												
Mele	36	10	5.220	52	423	211	5.481	1.156	526	189	5.469	1.034
Pere	130	14	8.100	113	872	158	8.500	1.343	1.661	237	8.200	1.943
Pesche	92	9	5.300	48	780	144	5.300	763	1.802	250	5.200	1.305
Albicocche	14	1	9.300	9	14	1	9.250	9	98	12	9.350	112
Ciliege	14	2	7.500	15	159	23	7.630	175	490	98	8.100	794
Susine	37	4	3.850	15	431	52	3.850	200	320	40	3.900	156
Cotogne	1	..	2.800	1	1	..	2.800	1	10	..	3.100	13
Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	3	..	3.400	5
Fichi freschi	17	10	3.100	31	122	62	3.200	198	188	88	3.330	290
Loti	—	—	—	—	18	6	3.800	23	14	7	3.900	27
Mandorle	5	—	..	5	46	5	10.030	50	73	13	10.100	131

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	..	20.100	1	—	—	—	—	559	46	23.300	1.072
Noci	51	2	24.300	49	290	10	25.100	251	422	15	25.000	375
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	138	37	2.900	107
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	25	9	9.500	33
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	7	1	6.900	7	2	..	6.700	2	50	5	7.300	37
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	3	..	13.700	4
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	5
Vino (1000 hl.)	7.593	863	4.530	3.909	16.260	2.902	4.200	12.188	30.506	5.014	5.150	25.822
Vinacce	49	39	685	27	119	122	695	89	166	212	717	152
Feccia	14	3	2.170	7	34	10	2.530	25	54	18	2.445	44
Cremor tartaro	24	1	—	24	72	3	—	72	96	5	—	120
Olio	787	18	57.100	1.028	501	9	56.850	512	4.170	100	62.650	6.265
Sanse	22	30	1.300	39	17	15	1.300	19	134	159	1.352	215
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*304*			*289*	*773*			*739*	*683*			*671*
Legna da ardere	265	417	600	250	704	1.105	605	668	598	921	630	580
Legname da lavoro e da pasta	14	2	6.800	14	29	4	6.900	28	49	8	6.400	51
Canne e vimini	25	7	3.600	25	39	12	3.500	42	35	11	3.500	39
Vivai	..	—	—	..	1	—	—	1	1	—	—	1
III. – PRODOTTI ANIMALI	*29.352*			*32.934*	*56.197*			*59.297*	*51.693*			*54.928*
Bovini (peso vivo)	8.366	304	32.300	9.832	22.374	723	33.610	24.280	10.521	409	31.630	12.921
Equini » »	56	3	20.979	57	24	1	21.920	28	491	22	23.210	516
Suini » »	8.436	315	33.155	10.439	12.983	418	34.500	14.410	6.549	215	34.900	7.508
Ovini e caprini (peso vivo)	614	19	31.600	588	773	24	29.200	688	2.397	71	30.280	2.163
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.638	76	51.713	3.946	8.215	171	51.658	8.840	4.547	89	54.600	4.880
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.524	331	4.701	1.556	1.837	381	4.100	1.561	10.506	1.970	5.600	11.032
Latte di bufala (1000 ettolitri)	92	11	8.040	85	217	25	8.083	201	572	45	8.585	387
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	151	3	44.100	120	200	4	43.640	160	1.354	24	43.280	1.068
Lana	5.264	199	25.200	5.026	7.886	304	24.760	7.527	10.349	361	26.810	9.681
Uova (1.000.000 pezzi)	103	3	30.960	92	123	4	28.010	104	14	..	29.830	12
Miele e cera	47	—	—	48	60	—	—	61	57	—	—	58
Prodotti trasformati:												
Formaggi	1.004	18	59.800	1.086	1.254	22	55.600	1.224	3.492	62	62.200	3.840
Burro	7	..	81.150	8	7	..	81.060	7	344	5	82.200	372
Ricotta	50	2	29.348	51	113	4	29.348	104	500	17	28.726	481
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli (quintali)	—	—	—	—	131	1.757	58.350	102	—	—	—	—
Totale	*69.169*			*67.608*	*136.402*			*130.306*	*182.883*			*17:.193*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*58.847*			*57.260*	*99.131*			*92.757*	*73.572*			*80.610*
1. *Cereali*	*32.927*			*31.295*	*28.698*			*23.788*	*29.827*			*36.171*
Frumento	30.935	4.013	6.800	27.288	24.682	2.887	6.700	19.343	28.245	4.416	7.500	33.120
Segale	36	8	4.500	36	239	42	4.440	186	--	—	—	—
Orzo	— 212	— 47	4.500	— 212	— 153	— 43	4.600	— 198	292	121	4.700	569
Avena	360	88	4.900	431	— 598	— 156	4.455	— 695	761	211	4.895	1.033
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	1.088	711	4.200	2.986	3.400	910	4.250	3.868	155	211	4.200	886
Cereali minori	118	22	4.909	108	18	3	5.667	17	5	1	5.000	5
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	390	654	682	446	359	499	749	374	369	915	610	558
2. *Leguminose da granella*	*3.656*			*4.087*	*4.695*			*5.809*	*2.057*			*1.549*
Fave secche	204	8	8.600	70	327	81	8.660	702	331	— 82	8.810	— 719
Fagiuoli secchi	2.705	241	12.900	3.110	4.067	363	12.980	4.706	217	23	12.870	297
Piselli secchi	2	..	8.000	2	— 20	— 2	8.000	— 18	270	44	9.800	426
Ceci	456	63	8.600	544	187	32	8.700	277	431	51	8.800	450
Cicerchie	13	4	4.350	16	—	—	—	—	11	2	4.300	10
Lenticchie	174	12	21.000	244	10	1	23.000	14	693	11	25.000	268
Lupini	—	—	—	—	104	50	2.200	110	102	44	2.200	97
Veccia	101	16	6.250	100	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	2	..	—	1	—	—	—	—	2	..	—	1
3. *Patate e ortaggi*	*18.172*			*17.299*	*51.964*			*48.969*	*35.597*			*36.668*
Patate	6.350	1.850	5.463	5.615	11.643	5.369	1.900	10.201	893	553	1.950	1.078
Fave fresche	82	21	3.050	63	753	193	2.800	540	767	142	2.700	382
Fagiuoli freschi	324	46	6.800	311	2.241	334	7.200	2.407	195	29	6.880	197
Piselli freschi	290	36	4.500	164	2.057	268	6.000	1.604	2.214	350	5.500	1.924
Pomodori	1.478	760	2.050	1.558	11.091	4.771	2.250	10.735	2.360	1.735	2.200	3.817
Cardi	34	6	7.030	42	9	2	6.450	13	102	18	5.900	106
Finocchi	165	63	4.360	275	933	291	4.200	1.222	733	242	4.640	1.123
Sedani	57	15	5.500	83	153	36	5.900	212	131	34	5.600	190
Cavoli	398	129	2.600	335	2.077	633	2.750	1.741	2.833	770	3.200	2.464
Cavolfiori	460	185	2.540	470	4.546	1.668	2.480	4.137	865	308	2.490	767
Cipolle	396	143	2.900	415	991	391	3.000	1.174	579	235	2.900	682
Agli	424	43	7.600	329	581	62	8.100	505	157	17	7.445	129
Poponi	306	91	2.500	227	1.094	312	2.700	842	2.001	1.091	3.100	3.382
Cocomeri	671	284	2.300	653	894	296	2.500	740	699	394	2.570	1.014
Asparagi	2	..	15.300	2	31	2	15.600	34	—	..	15.300	2
Carciofi	47	11	3.500	40	1.154	211	4.500	949	875	263	4.400	1.157
Altri ortaggi e orti fam.	6.688	1.403	4.788	6.717	11.716	2.783	4.280	11.913	20.193	4.171	4.376	18.254

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*3.535*			*4.072*	*12.728*			*13.132*	*5.533*			*5.700*
Barbabietola da zucchero	2.494	3.841	790	3.034	918	1.826	800	1.461	292	1.160	795	922
Tabacco	587	17	32.100	546	7.245	208	32.300	6.718	4.556	131	32.200	4.218
Canapa tiglio	39	1	32.690	29	3.855	131	32.635	4.272	—	—	—	—
Canapa seme	5	..	20.570	4	127	4	20.565	86	—	—	—	—
Lino tiglio	20	2	5.700	10	1	..	5.650	1	—	—	—	—
Lino seme	20	1	11.450	10	2	..	11.495	1	301	19	11.120	211
Cotone fibra	—	4	15.000	56	16	1	14.900	16	208	12	15.050	175
Cotone seme	—	3	3.680	23	6	2	3.730	7	68	18	3.790	69
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	463	30	16.100	480	20	1	16.800	20
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	360	—	—	360	95	—	—	90	88	—	—	85
5. *Foraggi (in fieno)*	*538*	*287*	*1.696*	*487*	*595*	*328*	*1.641*	*538*	*495*	*263*	*1.701*	*447*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*19*			*20*	*451*			*521*	*63*			*75*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*30.250*			*31.074*	*78.818*			*80.131*	*131.419*			*136.639*
1. *A frutto annuo*	*29.843*			*30.662*	*77.357*			*78.667*	*126.429*			*131.337*
Uva da tavola	4.908	457	5.600	2.559	752	87	6.950	605	13.152	1.606	7.167	11.510
Uva da vino per consumo diretto	234	31	4.190	130	1.155	238	4.350	1.035	1.120	221	3.000	663
Uva da vino per vinificazione	89	21	3.410	72	557	116	3.879	450	16.491	4.097	3.289	13.450
Olive per consumo diretto	42	2	12.700	25	140	12	13.000	156	871	60	12.000	720
Olive da olio	1.663	291	0.100	2.648	1.632	214	8.400	1.798	12.864	1.898	8.253	15.664
Arance	28	7	4.850	34	2.729	747	3.750	2.801	946	198	4.900	970
Mandarini	—	—	—	—	904	165	5.620	927	812	137	6.100	836
Limoni	—	—	—	—	1.472	231	6.917	1.598	470	60	9.833	590
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	935	640	4.563	2.920	2.675	1.369	5.199	7.118	10	7	4.857	34
Pere	1.847	329	8.200	2.698	3.303	573	8.400	4.813	632	93	8.100	753
Pesche	574	84	5.600	470	6.415	1.151	5.600	6.446	414	57	5.400	308
Albicocche	14	2	9.150	18	705	246	9.090	2.236	167	15	9.170	138
Ciliege	402	61	7.720	471	3.063	353	8.190	2.891	419	91	7.430	676
Susine	71	7	3.700	26	930	194	3.850	747	167	18	3.750	68
Cotogne	18	10	2.800	27	42	17	3.000	51	284	125	2.900	365
Melograne	1	1	3.100	3	12	6	3.400	20	63	32	3.300	108
Fichi freschi	538	260	3.300	858	934	392	3.500	1.372	419	183	3.400	622
Loti	2	1	3.400	3	1.004	413	3.700	1.528	5	2	3.600	7
Mandorle	157	14	10.800	151	122	11	10.720	118	1.311	910	10.990	10.001

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
Nocciole	—	—	—	—	5.037	236	21.200	5.003	—	—	—	—
Noci	408	15	24.400	366	9.246	359	26.400	9.478	264	10	25.100	251
Carrube	—	—	—	—	97	23	2.800	64	122	56	2.900	162
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	84	34	9.100	113	139	38	9.800	129
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	177	21	6.600	139	490	52	7.300	380	1.327	209	6.500	1.359
Prugne secche	—	—	—	—	125	9	13.700	126	—	—	—	—
Uva passa	3	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	12.706	1.882	5.490	10.332	23.900	3.061	5.000	15.305	49.230	7.816	5.340	41.738
Vinacce	77	84	700	59	148	141	725	102	286	323	710	229
Feccia	20	7	2.320	16	40	11	2.500	28	79	27	2.505	68
Cremor tartaro	48	2	—	48	72	3	—	72	168	8	—	192
Olio	4.731	108	58.090	6.371	9.184	188	57.800	10.866	23.215	535	53.350	28.542
Sanse	150	180	1.200	216	388	318	1.320	420	982	890	1.330	1.184
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	*407*			*412*	*1.461*			*1.464*	*4.990*			*5.302*
Legna da ardere	373	525	720	378	1.310	1.922	680	1.310	4.978	6.930	764	5.290
Legname da lavoro e da pasta	13	2	6.200	13	136	24	5.800	139	6	1	5.900	6
Canne e vimini	20	6	3.300	20	14	4	3.400	14	3	1	3.400	3
Vivai	1	—	—	1	1	—	—	1	3	—	—	3
III. - PRODOTTI ANIMALI	*36.609*			*38.417*	*48.644*			*51.408*	*22.263*			*23.151*
Bovini (peso vivo)	9.081	290	36.400	10.555	9.382	344	31.820	10.495	3.117	132	29.800	2.947
Equini » »	305	15	22.388	323	336	16	22.943	360	746	37	20.858	771
Suini » »	6.337	210	33.800	7.110	8.785	281	36.300	10.187	1.425	44	34.900	1.531
Ovini e caprini (peso vivo)	2.013	61	30.600	1.877	1.227	38	29.850	1.122	2.197	72	29.100	2.093
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.883	78	52.430	4.115	5.598	116	51.997	6.008	2.060	43	52.600	2.236
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.241	245	5.201	1.274	5.642	1.084	5.115	5.545	1.985	401	5.200	2.085
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	1.060	123	8.211	1.013	846	101	8.334	838	921	106	8.094	861
Lana	569	11	47.850	509	254	4	49.450	181	824	14	51.300	725
Uova (1.000.000 pezzi)	8.766	312	26.290	8.199	11.096	388	26.800	10.389	5.131	183	26.220	4.798
Miele e cera	132	4	29.170	112	34	1	29.410	29	14	..	29.750	12
Altri	—	—	—	—	54	—	—	55	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.773	49	58.620	2.873	5.098	94	57.860	5.448	3.043	59	55.480	3.288
Burro	98	1	80.100	105	46	1	80.280	48	71	1	80.100	76
Ricotta	351	13	26.652	352	246	9	26.652	253	729	24	29.763	728
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli (quintali)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*125.706*			*126.751*	*226.593*			*224.296*	*227.254*			*240.400*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

RODOTTI	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*25.473*			*23.887*	*29.366*			*29.107*	*97.761*			*94.194*
1. *Cereali*	*18.154*			*17.436*	*13.577*			*11.087*	*56.187*			*51.204*
Frumento	16.209	1.890	7.900	14.931	12.173	1.285	7.700	9.895	54.116	5.758	8.600	49.519
Segale	9	2	4.700	9	140	21	4.720	99	9	1	4.700	5
Orzo	74	21	4.700	99	120	10	4.850	49	628	80	4.900	392
Avena	1.164	278	4.888	1.359	357	1	5.500	6	202	3	5.850	18
Risone	—	—	—	—	6	2	6.200	12	—	1	6.000	6
Granoturco	420	170	4.200	714	538	178	4.200	748	63	17	4.200	71
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	190	29	5.862	170
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	47	5	12.500	63	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	278	391	829	324	196	266	808	215	979	1.025	998	1.023
2. *Leguminose da granella*	*950*			*750*	*2.001*			*2.320*	*5.438*			*6.477*
Fave secche	– 137	– 66	8.840	– 580	140	20	8.690	172	3.453	474	8.450	4.007
Fagiuoli secchi	131	11	12.600	137	1.186	112	12.850	1.443	332	29	12.900	378
Piselli secchi	21	2	9.000	19	– 1	1	9.000	5	61	7	10.500	72
Ceci	513	37	8.600	314	497	60	8.600	516	699	107	8.700	930
Cicerchie	9	3	4.000	10	2	1	4.000	2	19	3	4.100	13
Lenticchie	274	10	24.600	248	30	2	23.000	46	814	43	23.860	1 024
Lupini	2	1	2.300	2	139	67	2.100	141	48	24	2.200	53
Veccia	—	—	—	—	7	—	—	—	12	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*4.801*			*3.962*	*11.701*			*12.139*	*32.526*			*32.212*
Patate	522	191	1.940	371	1.869	971	2.150	2.088	2.190	887	2.150	1.907
Fave fresche	114	24	3.200	76	218	75	3.000	224	1.227	215	2.500	538
Fagiuoli freschi	30	5	6.800	33	354	58	6.800	396	663	109	7.000	760
Piselli freschi	231	20	4.500	90	435	73	4.500	326	3.594	389	4.400	1.712
Pomodori	325	223	1.800	401	707	584	1.800	1.051	6.094	4.153	1.950	8.098
Cardi	—	—	—	—	3	1	6.300	6	282	51	6.900	352
Finocchi	63	22	4.630	102	168	60	4.570	274	1.142	432	4.215	1.819
Sedani	24	6	5.400	32	12	4	5.500	22	197	49	5.700	279
Cavoli	2.063	625	2.600	1.625	1.046	324	2.780	901	1.099	326	2.800	913
Cavolfiori	140	60	2.470	148	245	95	2.590	246	2.790	820	2.540	2.083
Cipolle	57	23	2.800	64	405	157	2.800	441	559	264	2.700	713
Agli	109	10	7.430	75	65	6	7.300	46	478	65	7.690	500
Poponi	158	41	2.500	102	210	67	2.500	168	1.391	412	2.800	1.154
Cocomeri	80	34	2.100	71	508	228	2.350	535	834	280	2.740	767
Asparagi	—	—	—	—	2	..	16.000	3	4	..	16.900	3
Carciofi	328	59	4.000	238	53	14	4.100	57	3.954	815	4.100	3.344
Altri ortaggi e orti fam.	557	120	4.450	534	5.401	1.283	4.096	5.355	6.028	1.726	4.212	7.270

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*1.352*			*1.565*	*1.540*			*3.057*	*2.390*			*3.122*
Barbabietola da zucchero	147	475	795	378	1.006	3.138	795	2.495	316	326	795	259
Tabacco	963	28	32.000	896	77	2	32.000	64	103	3	32.100	96
Canapa tiglio	—	—	—	—	23	1	32.680	23	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	2	..	20.570	2	—	—	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	12	2	5.680	10	13	1	5.760	6
Lino seme	128	14	11.225	161	7	1	11.250	6	80	6	10.950	66
Cotone fibra	35	3	15.100	45	5	..	15.050	2	860	93	15.210	1.421
Cotone seme	15	5	3.760	17	2	..	3.690	—	300	138	3.655	505
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	257	18	16.750	293	44	3	16.900	46
Girasole	—	..	7.450	1	1	..	—	—	—	..	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..	9.765	1
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	247	18	16.292	293
Soja	—	—	—	—	3	..	9.895	2	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	64	—	—	67	145	—	—	140	426	—	—	429
5. *Foraggi (in fieno)*	*216*	*116*	*1.676*	*194*	*293*	*172*	*1.551*	*267*	*680*	*329*	*1.868*	*615*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	—	254	—	—	*257*	*540*	—	—	*564*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*10.522*			*9.272*	*51.547*			*47.697*	*155.195*			*137.583*
1. *A frutto annuo*	*9.971*			*8.719*	*49.808*			*46.095*	*151.876*			*134.217*
Uva da tavola	238	47	8.700	409	304	35	6.150	215	5.603	413	6.433	2.657
Uva da vino per consumo diretto	84	13	4.150	54	333	52	4.090	213	4.746	634	4.150	2.631
Uva da vino per vinificazione	21	5	3.100	16	126	22	3.200	70	7.971	1.431	3.361	4.810
Olive per consumo diretto	78	6	12.000	72	535	40	12.500	500	1.685	159	12.600	2.003
Olive da olio	646	65	8.877	577	3.365	381	8.230	3.136	1.981	214	8.700	1.862
Arance	420	106	3.600	382	8.471	1.601	5.000	8.005	20.163	4.128	5.368	22.159
Mandarini	11	2	5.100	10	363	60	5.000	300	4.033	641	5.400	3.461
Limoni	11	2	6.050	12	423	124	4.667	579	16.327	3.031	6.020	18.247
Bergamotti	—	—	—	—	598	78	7.350	573	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	374	28	12.940	362	111	8	12.500	100
Limette	—	—	—	—	7	2	3.500	7	—	—	—	—
Mele	70	33	4.652	154	289	136	5.147	700	345	118	5.568	657
Pere	562	78	7.900	616	1.708	225	8.000	1.800	983	108	7.900	853
Pesche	120	18	5.300	95	401	47	5.000	235	918	101	5.100	515
Albicocche	27	3	9.100	27	110	14	9.100	127	490	30	9.050	272
Ciliege	80	11	6.500	72	380	50	7.200	360	248	41	6.560	269
Susine	47	5	3.700	19	351	26	3.700	96	552	48	4.100	197
Cotogne	1	..	2.700	1	5	2	2.800	5	23	2	2.800	25
Melograne	..	..	2.800	..	8	5	3.099	16	32	16	3.200	51
Fichi freschi	90	44	3.000	132	953	295	3.400	1.003	435	196	3.000	588
Loti	—	—	—	—	19	8	3.700	30	..	..	..	1
Mandorle	204	16	10.980	176	124	8	9.875	79	10.049	1.346	10.920	14.698

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			1958	1959			1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
Nocciole	4	1	18.700	19	146	7	19.000	133	1.169	104	18.900	1.966
Noci	178	8	24.200	194	707	27	24.800	670	424	20	21.200	424
Carrube	16	5	2.700	14	9	2	2.900	6	2.396	311	2.850	886
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	3.600	—	193	64	9.100	249	3.497	607	76.500	3.238
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	— 62	11	6.900	76	1.168	99	7.600	752	207	31	6.600	205
Prugne secche	1	..	13.700	1	—	—	—	—	10	..	13.400	7
Uva passa	—	—	—	—	1	—	—	1	255	17	15.000	255
Vino (1000 hl.)	4.264	628	5.710	3.586	8.530	928	8.850	5.429	49.102	5.226	6.179	32.291
Vinacce	26	30	695	21	50	42	695	29	280	229	705	161
Feccia	6	2	2.470	5	13	3	2.500	8	86	18	2.500	45
Cremor tartaro	24	1	—	24	24	1	—	24	168	5	24.000	120
Olio	2.560	38	48.700	1.851	17.185	310	57.920	17.955	16.090	302	56.500	17.063
Sanse	120	69	1.500	104	806	570	1.194	681	667	511	1.320	674
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.730	—	—	1.747	780	—	—	826
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*551*			*553*	*1.739*			*1.602*	*3.319*			*3.366*
Legna da ardere	— 547	753	730	549	1.696	2.289	680	1.557	3.233	4.614	710	3.276
Legname da lavoro e da pasta	—	—	—	—	35	7	5.300	37	59	11	5.400	59
Canne e vimini	4	1	3.600	4	7	2	3.600	7	18	6	3.700	22
Vivai	..	—	—	..	1	—	—	1	9	—	—	9
III. – PRODOTTI ANIMALI	*12.090*			*13.181*	*28.602*			*29.871*	*43.727*			*45.838*
Bovini (peso vivo)	1.656	64	31.500	2.012	4.792	170	31.200	5.301	8.670	302	32.900	9.940
Equini » »	232	12	21.093	246	199	10	21.773	213	976	47	22.039	1.025
Suini » »	2.491	86	33.500	2.872	4.951	158	34.740	5.500	2.186	75	33.690	2.539
Ovini e caprini (peso vivo)	1.084	43	27.400	1.194	1.251	43	28.100	1.198	2.717	95	28.100	2.662
Animali di bassa corte (peso vivo)	729	16	50.100	819	3.126	67	51.180	3.403	3.787	76	53.490	4.081
Latte di vacca (1000 ettolitri)	161	37	5.000	185	636	132	5.000	660	3.752	733	5.200	3.812
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	742	92	8.101	746	1.331	164	8.237	1.351	2.058	252	8.032	2.037
Lana	306	6	47.030	282	255	5	47.600	220	460	8	51.100	408
Uova (1.000.000 pezzi)	2.363	85	25.810	2.209	7.194	256	26.310	6.730	10.081	338	27.940	9.456
Miele e cera	24	1	29.910	21	69	2	29.710	57	159	4	31.150	137
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	13
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.031	39	59.060	2.312	3.304	65	55.700	3.631	7.725	151	56.540	8.510
Burro	31	..	79.300	34	357	5	79.250	369	266	3	81.670	273
Ricotta	240	8	29.763	249	1.102	43	28.156	1.205	871	33	28.363	939
Latticello o siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	35	562	58.350	33	6	95	58.350	6
Totale	*48.085*			*46.340*	*109.515*			*106.675*	*296.683*			*277.615*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*27.548*			*25.765*
1. *Cereali*	*17.724*			*14.193*
Frumento	16.695	1.560	8.500	13.260
Segale	—	—	—	—
Orzo	249	41	4.950	203
Avena	58	11	5.500	61
Risone	207	36	6.000	216
Granoturco	71	— 1	4.200	— 4
Cereali minori	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	152	13	11.500	150
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	292	316	959	303
2. *Leguminose da granella*	*1.250*			*2.646*
Fave secche	582	212	8.400	1.784
Fagiuoli secchi	242	21	12.850	271
Piselli secchi	197	29	8.050	236
Ceci	134	12	8.500	167
Cicerchie	9	3	4.100	10
Lenticchie	86	8	21.200	178
Lupini	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*7.153*			*7.221*
Patate	408	194	1.800	349
Fave fresche	260	54	3.000	162
Fagiuoli freschi	199	33	6.800	222
Piselli freschi	202	45	4.000	181
Pomodori	227	206	1.800	371
Cardi	48	9	5.800	52
Finocchi	57	22	4.100	90
Sedani	39	10	4.900	49
Cavoli	180	62	2.500	155
Cavolfiori	235	97	2.530	245
Cipolle	94	41	2.660	109
Agli	23	4	7.450	26
Poponi	400	119	2.450	291
Cocomeri	249	95	2.170	206
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	2.261	687	3.600	2.472
Altri ortaggi e orti fam.	2.271	469	4.778	2.241

PRODOTTI	1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*686*			*1.031*
Barbabietola da zucchero	617	1.195	800	956
Tabacco	54	2	32.000	64
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	3	1	5.900	4
Lino seme	9	..	10.800	4
Cotone fibra	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—
Colza	—	1	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	3	..	16.800	3
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*712*	*348*	*1.852*	*644*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*23*	—	—	*30*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*20.273*			*20.602*
1. *A frutto annuo*	*19.643*			*19.964*
Uva da tavola	258	40	6.015	241
Uva da vino per consumo diretto	401	84	3.250	273
Uva da vino per vinificazione	96	21	3.210	80
Olive per consumo diretto	62	5	12.000	60
Olive da olio	1.122	202	8.100	1.636
Arance	1.463	211	7.050	1.488
Mandarini	571	74	9.775	723
Limoni	207	44	5.930	261
Bergamotti	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—
Mele	30	22	5.318	117
Pere	445	111	7.900	977
Pesche	261	31	4.900	152
Albicocche	81	5	9.000	45
Ciliege	78	18	7.200	130
Susine	194	21	3.600	76
Cotogne	12	7	2.600	18
Melograne	8	4	3.100	14
Fichi freschi	175	91	3.000	273
Loti	1	1	3.600	4
Mandorle	1.022	89	10.855	966

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1959, PER REGIONI

PRODOTTI	1958	1959			PRODOTTI	1958	1959		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)		Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA					SARDEGNA			
Nocciole	56	458	21.024	70	III. - PRODOTTI ANIMALI	*48.092*			*48.718*
Noci	86	2	20.500	41					
Carrube	21	6	2.750	17	Bovini (peso vivo)	5.299	202	29.100	5.878
Gelso	—	—	—	—	Equini » »	211	10	22.061	223
Altre legnose a frutto annuo	256	50	9.000	154	Suini » »	3.487	113	34.120	3.845
					Ovini e caprini (peso vivo)	5.932	187	30.750	5.758
Prodotti trasformati:					Animali di bassa corte (peso vivo)	1.637	34	52.200	1.764
Fichi secchi	13	2	6.800	14	Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.623	691	5.242	3.622
Prugne secche	3	..	13.500	3	Latte di bufala (1000 ettolitri)				
Uva passa	51	2	17.500	35	Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	9.127	1.051	8.171	8.586
Vino (1000 hl.)	10.176	1.646	5.950	9.794	Lana	1.339	24	50.200	1.209
Vinacce	56	70	700	49	Uova (1.000.000 pezzi)	5.160	185	26.083	4.825
Feccia	16	6	2.450	15	Miele e cera	26	1	30.320	22
Cremor tartaro	48	1	24.000	24	Altri	—	—	—	—
Olio	2.262	48	45.700	2.194					
Sanse	112	90	1.335	120	Prodotti trasformati:				
Derivati agrumari	—	—	—	—	Formaggi	10.827	179	64.290	11.523
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari					Burro	193	2	82.700	196
					Ricotta	1.231	48	26.275	1.267
2. *Legna, legname e altre*	*630*			*638*	Latticello e siero (1000 ettolitri)				
Legna da ardere	587	862	690	595	Bozzoli (quintali)	—	—	—	—
Legname da lavoro e da pasta	38	8	4.800	38					
Canne e vimini	4	1	3.600	4	*Totale*	*95.913*			*95.085*
Vivai	1	—	—	1					

TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
BELLUNO														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	232	15.760	—	20.155	*3*	*5*	—	*4*	*1*	*1*	*2*	*8*
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	222	17.600	—	24.500	*3*	*4*	*2*	*4*	*1*	*12*	*4*	—
TREVISO														
Faggio	*mc*	Tronchi	737	13.885	14.940	18.940	*2*	*3*	*3*	*3*	*2*	*2*	*1*	*6*
Faggio	*mc*	Bottoli	620	11.730	12.535	16.535	*2*	*3*	*4*	*3*	*2*	*2*	*2*	*7*
Faggio	*mst*	Legna da ardere	1.250	300	400	4.000	*6*	*12*	*15*	*12*	*7*	*9*	*5*	*24*
Abete	*mc*	Tronchi	665	12.430	12.800	16.800	*2*	*3*	*4*	*3*	*2*	*2*	*1*	*6*
Abete	*mc*	Bottoli	559	9.060	9.235	13.235	*2*	*4*	*5*	*4*	*2*	*3*	*2*	*8*
Abete	*mc*	Travi	233	8.750	10.550	14.550	*2*	*4*	*4*	*4*	*2*	*3*	*2*	*7*
Abete	*mst*	Paleria	267	4.120	4.450	8.050	*3*	*6*	*7*	*6*	*3*	*4*	*2*	*12*
Abete	*mst*	Legna da carta	346	1.400	1.595	5.195	*5*	*9*	*11*	*9*	*5*	*7*	*4*	*19*
VERONA														
Abete bianco	*mc*	Tronchi da sega e travature	173	10.200	10.400	18.500	*5*	*9*	*5*	*10*	*1*	*10*	*4*	—
Abete bianco, abete rosso, larice, pino nero, pino silvestre, faggio, acero,	*mc*	Tronchi da sega, travature e paleria	123	9.200	9.400	15.500	*6*	*6*	*4*	*8*	*1*	*5*	*10*	—
GENOVA														
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	46.223(*a*)	361(*a*)	450	11.500	*9*	*2*	—	*6*	*1*	*9*	*5*	—
	q	Legna da ardere	145(*a*)	80		900	*11*	*5*	*2*	*7*	*1*	*2*	*5*	—
Pino silvestre	*mc*	Legname da lavoro	260(*a*)	1.716(*a*)	1.719	11.500	*9*	*9*	—	*9*	*1*	*10*	*4*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	50.297(*a*)	120(*a*)	615	8.000	*15*	*37*	—	*9*	*4*	*1*	*5*	—
	q	Legna da ardere	(*a*)	495		700	*17*	*40*	—	*11*	*3*	*2*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	23.307(*a*)	133(*a*)	525	11.000	*9*	*10*	—	*9*	*1*	*6*	*10*	—
	q	Legna da ardere	1.163(*a*)	394		700	*20*	*20*	—	*19*	*3*	*14*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.050(*a*)	279(*a*)	281	750	*13*	*26*	—	*13*	*3*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	33.500(*a*)	72(*a*)	901	2.161	*13*	*33*	—	*13*	*3*	*4*	*4*	—
	q	Legna da ardere	5.374(*a*)	828		154	*15*	*37*	—	*14*	*3*	*3*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legna da ardere e da lavoro	267(*a*)	1.736(*a*)	1.810	11.500	*14*	*9*	—	*15*	*1*	*2*	*10*	—
BOLOGNA														
Faggio	*mc*	Legname in tronchi	220	5.067	7.000	10.000	*12*	*11*	—	*15*	*2*	*4*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.963	185	191	700	*20*	*18*	—	*25*	*3*	*3*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.421	185	20.752	700	*20*	*18*	—	*25*	*3*	*3*	*5*	—
Farnia, olmo, frassino	*mc*	Legname in tronchi	40	9.393	11.038	12.500	*5*	*4*	—	*4*	*1*	*7*	*3*	—
Carpino bianco	*mc*	Legname in tronchi	1	8.948	10.515	12.000	*5*	*5*	—	*4*	*1*	*7*	*3*	—
Pioppo ibrido	*mc*	Legname in tronchi	15	9.207	19.819	12.000	*5*	*4*	—	*4*	*1*	*7*	*3*	—
Gattice	*mc*	Legname in tronchi	35	7.367	8.657	10.000	*6*	*5*	—	*5*	*2*	*6*	*3*	—
Ontano nero	*mc*	Legname in tronchi	1	4.699	5.522	7.000	*8*	*7*	—	*7*	*2*	*6*	*3*	—
Leccio	*q*	Legna da ardere	11.782	501	589	950	*16*	*8*	—	*11*	*4*	*5*	*3*	—
	q	Fascine	4.701	45	53	200	*40*	—	—	*26*	*7*	*2*	*4*	—
AREZZO														
Abete bianco	*mc*	Legname da sega	85	15.500	15.800	19.750	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco	*mc*	Legname da sega	71	16.560	16.900	20.950	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire)

Segue : TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: AREZZO														
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da sega . .	37	14.000	14.750	17.900	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da sega . .	53	14.000	14.300	17.900	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da sega . .	66	14.000	14.000	17.900	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da sega . .	63	14.000	14.000	17.900	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
Abete bianco, acero, faggio, olmo, pino, noce	*mc*	Legname da sega . .	133	16.000	16.387	20.350	—	—	*4*	*1*	—	*5*	*10*	—
FIRENZE														
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da lavoro .	120.930	10.022	14.251	18.730	*3*	*4*	—	*3*	*1*	*19*	*2*	—
Castagno e abete .	*mc*	Paleria varia	2.017	322	458	638	*9*	*9*	—	*8*	*2*	*10*	*2*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da lavoro .	148.186	15.000	18.130	21.130	—	—	—	—	—	*11*	*6*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da lavoro .	112.309	16.300	17.550	20.450	—	—	—	—	—	*11*	*5*	—
Pino laricio . . .	*mc*	Legname da lavoro .	35.024	8.000	9.000	10.500	—	—	—	—	—	*11*	*6*	—
GROSSETO														
Leccio, cerro, roverella, corbezzolo .	*q*	Legna da ardere . .	83.800	195	285	600	*22*	*8*	—	*10*	*5*	*2*	*5*	*1*
	q	Carbone vegetale . .	16.500	218	337	2.400	*42*	*6*	—	*23*	*5*	*2*	*5*	*1*
LIVORNO														
Forteto	*q*	Carbone	4.240	140	180	2.300	*33*	*3*	—	*27*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	1.059	770	808	2.400	*19*	*25*	—	*12*	*6*			
Forteto	*q*	Carbone	607	135	180	2.350	*32*	*5*	—	*28*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	927	810	1.080	2.300	*20*	*22*	—	*12*	*6*			
Forteto	*q*	Carbone	3.416	185	185	2.400	*32*	*4*	—	*28*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	512	700	700	2.300	*24*	*26*	—	*12*	*6*			
Forteto	*q*	Carbone	1.545	300	480	2.400	*31*	*2*	—	*27*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	226	1.200	1.911	2.400	*20*	*11*	—	*11*	*6*			
Forteto	*q*	Carbone	854	235	236	2.400	*31*	*3*	—	*27*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	1.026	1.000	1.005	2.400	*19*	*17*	—	*11*	*6*			
Forteto	*q*	Carbone	226	235	355	2.400	*31*	*3*	—	*27*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	828	1.000	1.514	2.400	*19*	*17*	—	*11*	*6*			
Pino domestico . .	*mc*	Legname	70	8.850	9.400	11.300	*9*	*1*	—	*6*	*2*	*10*	*12*	—
	mc	Tronchetti	8	4.700	5.250	7.000	*14*	*2*	—	*9*	*3*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	35	1.000	1.500	2.000	*24*	*3*	—	*14*	*4*			
Pino domestico . .	*mc*	Legna	40	9.000	9.500	11.500	*9*	*1*	—	*6*	*2*			
	mc	Tronchetti	10	4.900	5.400	7.200	*14*	*2*	—	*9*	*3*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere . .	50	1.000	1.500	2.000	*24*	*3*	—	*14*	*4*			
LUCCA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere . .	4.096	1.647	1.666	4.290	*14*	*28*	—	*8*	*4*	*3*	*3*	—
PISTOIA														
Faggio, nocciolo e castagno	*mst*	Legna da ardere . .	1.100	1.005	1.275	1.920	—	*21*	*6*	*10*	*4*	*3*	*2*	*2*
Faggio	*mc*	Legname da opera . .	100	18.350	24.956	24.000	*1*	*2*	*8*	*2*	..	*5*	*1*	*3*
	mc	Tronchetti	120	9.350	12.716	13.000	*3*	*5*	*8*	*4*	*1*	*4*	*2*	*2*
	mc	Legna da ardere . .	600	2.250	3.060	4.200	*10*	*12*	*6*	*11*	*2*	*3*	*1*	*2*

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. cap. e rischi	Spese eventuali
Segue: PISTOIA														
Abete e faggio	*mc*	Legname di abete	40	13.500	17.500	20.000	*3*	*5*	*7*	*4*	*1*	*4*	*2*	*7*
	mc	Legname di faggio	25	15.200	19.760	21.000	*2*	*5*	*8*	*4*	*1*	*4*	*1*	*2*
	mc	Tronchetti di abete	30	7.600	9.880	12.000	*37*	*71*	*70*	*54*	*11*	*41*	*15*	*69*
	mc	Tronchetti di faggio	105	8.800	11.440	13.000	*4*	*7*	*8*	*5*	*1*	*4*	*1*	*2*
	mst	Legna da ardere abete	20	300	390	1.500	*27*	*20*	*2*	*23*	*4*	*1*	*1*	*1*
Faggio, castagno, nocciolo	*mst*	Legna da ardere faggio	1.500	1.400	1.820	3.500	*14*	*17*	*4*	*15*	*3*	*2*	*1*	*1*
	mst	Legna da ardere	1.658	1.010	1.015	2.080	—	*24*	*5*	*12*	*4*	*3*	*2*	*2*
LATINA														
	mc	Legname da ponti	596	—	—	29.000	*3*	*3*	*6*	*5*	*1*	—	—	—
	mc	Legname per scambi ferroviari	196	—	—	25.600	*3*	*3*	*6*	*5*	*1*	—	—	—
Quercia, cerro	*n*	Traverse	13.400	—	—	2.000	*3*	*3*	*7*	*6*	*1*	—	—	—
Quercia, cerro	*mc*	Tavolame	543	—	—	23.000	*2*	*3*	*6*	*5*	*1*	—	—	—
Quercia, cerro	*q*	Legna da ardere	18.000	—	—	6.000	*13*	*8*	—	*4*	*1*	—	—	—
Pino domestico	*mc*	Puntelli da miniera	134	—	—	8.010	*14*	*2*	—	*9*	*1*	*2*	*1*	*3*
Pino domestico	*mst*	Tronchetti da cartiera	341	—	—	4.361	*20*	*4*	—	*12*	*2*	*3*	*1*	*4*
Pino domestico	*mst*	Legna da ardere	640	—	—	1.150	*17*	*14*	—	*10*	*2*	*4*	*1*	*4*
L'AQUILA														
Cerro, faggio, acero, montano	*q*	Tronchetti da sega	446	455	3.254	870	*10*	*18*	—	*8*	*2*	*5*	*4*	—
	q	Legna da ardere	170	174	26.671	550	*16*	*30*	—	*12*	*3*	*3*	*4*	—
Faggio, cerro, acero, montano	*n*	Tronchi per traverse ferroviarie	518	601	1.529	1.750	*28*	*4*	—	*22*	*3*	*3*	*6*	—
	mc	Tronchi da sega	9.544	11.071	76.452	13.000	*3*	*5*	—	*2*	*1*	*8*	*6*	—
	q	Tronchetti da sega	493	471	144	850	*10*	*9*	—	*8*	*2*	*6*	*6*	—
	q	Legna da ardere	282	327	903	600	*15*	*13*	—	*11*	*2*	*5*	*6*	—
Faggio, cerro, acero montano	*n*	Traverse	518	—	6.247	1.750	*28*	*6*	—	—	*4*	*3*	*6*	—
	mc	Tronchi da sega	8.924	—	697.638	13.000	*3*	*10*	—	*2*	*1*	*8*	*6*	—
	q	Tronchetti da sega	417	—	1.254	850	*10*	*19*	—	*8*	*2*	*5*	*6*	—
	q	Legna da ardere	205	—	6.987	600	*15*	*26*	—	*11*	*3*	*6*	*6*	—
SALERNO														
Ceduo misto	*mst*	Legna da ardere	800	940	950	1.800	*14*	*10*	—	*10*	*3*	*5*	*5*	*1*
Pioppo	*mc*	Tronchi da sega	220	5.600	7.400	10.000	*6*	*7*	—	*4*	*1*	*7*	*2*	..
Pioppo	*q*	Legna da ardere	1.270	162	200	350	*11*	*9*	—	*11*	*2*	*5*	*2*	*2*
Faggio	*mc*	Legname da sega	300	8.775	8.775	14.000	*9*	*5*	—	*4*	*10*	*7*	*3*	*1*
Faggio	*q*	Legna da ardere	856	214	214	500	*20*	*8*	—	*12*	*10*	*5*	*2*	..
FOGGIA														
Cerro, acero, carpino, tiglio, orniello	*mc*	Tondame	50	6.124	7.103	11.000	*7*	*9*	—	*9*	*1*	*10*	*5*	*3*
	mst	Tronchetti	250	2.763	3.205	4.500	*7*	*6*	—	*8*	*1*	*11*	*5*	*2*
	mst	Legna	1.200	1.552	1.800	3.000	*10*	*8*	—	*11*	*1*	*9*	*5*	*3*
Faggio	*mc*	Tondame	111	8.547	10.769	14.000	*6*	*7*	—	*7*	*1*	*11*	*5*	*2*
	mst	Tronchetti	987	5.710	7.194	8.400	*5*	*4*	—	*5*	..	*12*	*5*	*1*
	mst	Legna	1.160	2.068	2.605	3.800	*10*	*8*	—	*10*	*1*	*10*	*5*	*3*

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CATANZARO														
Castagno, ontano	*mc*	Legname da opera in genere	205	7.330	9.462	12.000	*5*	*3*	*12*	*6*	*2*	*3*	*6*	*2*
	mc	Tronchettame di castagno e ontano	262	4.610	5.950	9.000	*7*	*3*	*16*	*9*	*2*	*3*	*5*	*3*
	cent.	Pali da reticolato e passoni vigna	119	2.783	3.592	8.000	*12*	*7*	*20*	*13*	*3*	*3*	*4*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto	2.975	446	575	1.000	*19*	*2*	*6*	*14*	*2*	*3*	*5*	*3*
	fasci	Paletti da vigna	2.975	446	575	1.000	*19*	*2*	*6*	*14*	*2*	*3*	*5*	*3*
	q	Legna mista di castagno e ontano	1.570	74	95	500	*12*	*12*	*30*	*17*	*4*	*3*	*1*	*6*
Faggio, ontano, castagno, pino	*mc*	Toppi da sega	295	9.503	14.168	14.000	*4*	*3*	*9*	*5*	*1*	*2*	*7*	—
	mc	Tronchettame	185	4.960	7.931	9.000	*8*	*5*	*14*	*8*	*1*	*2*	*6*	*1*
	q	Carbone	464	721	1.074	2.200	*28*	*2*	*5*	*22*	*3*	*2*	*4*	*1*
Castagno, robinia, faggio, pino e pioppo														
	mc	Legname da opera in genere	369	8.583	11.485	13.000	*5*	*2*	*7*	*5*	*1*	*5*	*7*	*2*
	mc	Tronchetti per doghe	461	5.053	6.761	9.000	*7*	*3*	*10*	*8*	*1*	*5*	*6*	*3*
	cent.	Pali da reticolato e passoni vigna	369	2.768	3.703	7.000	*14*	*3*	*13*	*14*	*2*	*5*	*4*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	6.925	310	415	800	*20*	*1*	*5*	*14*	*2*	*5*	*5*	*5*
	fasci	Paletti da vigna	5.550	310	415	800	*20*	*1*	*5*	*14*	*2*	*5*	*5*	*5*
	q	Legna	1.480	84	112	400	*16*	*6*	*23*	*17*	*3*	*5*	*2*	*2*
Faggio, ontano, castagno e pioppo	*mc*	Tronchi da trancia	103	14.559	18.265	20.000	*3*	*2*	*6*	*4*	*4*	*8*	—	—
	mc	Tronchi da sega	924	9.339	11.716	14.000	*4*	*4*	*8*	*5*	*1*	*3*	*7*	*1*
	mc	Tronchettame	513	5.044	6.328	9.000	*7*	*4*	*12*	*8*	*1*	*3*	*6*	*2*
	q	Carbone	923	908	1.139	2.500	*26*	*2*	*4*	*20*	*3*	*3*	*4*	*1*
Abete, faggio e ontano	*mc*	Tronchi di faggio e ontano	662	9.678	9.778	14.000	*4*	*3*	*7*	*5*	—	*3*	*8*	—
	mc	Tronchettame	662	5.130	5.183	9.000	*7*	*6*	*11*	*7*	*2*	*2*	*6*	*2*
	mc	Legname da opera di abete	294	11.433	11.551	16.000	*4*	*3*	*6*	*4*	—	*3*	*8*	—
	q	Carbone misto	1.719	738	745	2.200	*27*	*2*	*5*	*21*	*3*	*3*	*4*	*2*
Castagno, ontano e pioppo	*mc*	Legname da opera in genere	163	6.800	7.807	11.000	*5*	*3*	*11*	*5*	*1*	*3*	*8*	*2*
	cent.	Pali da reticolato e passoni vigna	326	1.674	1.922	6.000	*17*	*5*	*20*	*16*	*3*	*3*	*4*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	8.150	232	266	800	*20*	*2*	*6*	*23*	*3*	*2*	*4*	*11*
	fasci	Paletti da vigna	8.150	232	266	800	*20*	*2*	*6*	*23*	*3*	*2*	*4*	*11*
	q	Legna	4.890	20	22	330	*16*	*10*	*38*	*18*	*4*	*3*	*1*	*1*
Ceduo castanile e ontano	*mc*	Legname da opera in genere	79	7.790	12.357	12.000	*5*	*2*	*9*	*5*	*1*	*3*	*9*	*2*
	cent.	Pali da reticolato e passoni vigna	68	3.175	5.077	7.500	*13*	*3*	*14*	*13*	*2*	*3*	*6*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	847	255	407	750	*27*	*1*	*5*	*21*	*3*	*2*	*5*	*2*
	fasci	Paletti da vigna	904	120	191	500	*30*	*2*	*8*	*24*	*3*	*2*	*3*	*3*
	q	Legna	226	80	127	400	*15*	*7*	*26*	*17*	*4*	*3*	*3*	*2*

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: CATANZARO														
Castagno e ontano prima ceduazione	*mc*	Legname da opera in genere	665	6.232	6.501	11.000	*5*	*3*	*14*	*6*	*2*	*4*	*7*	*2*
	mc	Tronchettame castagno e ontano	318	3.920	4.089	8.000	*7*	*4*	*18*	*8*	*2*	*4*	*3*	*6*
	cent	Pali da reticolato e passoni vigna	211	1.997	2.083	7.000	*13*	*8*	*21*	*15*	*3*	*4*	*4*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	5.275	305	318	800	*22*	*3*	*6*	*18*	*2*	*4*	*4*	*3*
	fasci	Paletti da vigna	5.275	305	318	800	*22*	*3*	*6*	*18*	*2*	*4*	*4*	*3*
	q	Legna	1.940	26	27	400	*15*	*15*	*37*	*19*	*4*	*3*	—	—
Castagno e altre specie secondarie	*mc*	Legname da opera in genere	72	7.550	12.709	12.000	*5*	*3*	*10*	*5*	*1*	*2*	*9*	*2*
	cent	Pali da reticolato e passoni vigna	12	2.930	4.932	7.500	*13*	*4*	*17*	*13*	*3*	*3*	*5*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto	150	245	412	750	*27*	*2*	*7*	*21*	*3*	*3*	*4*	*2*
	fasci	Paletti da vigna	240	130	218	500	*10*	*1*	*6*	*24*	*3*	*3*	*4*	*3*
	q	Legna	240	55	92	400	*15*	*8*	*31*	*17*	*4*	*2*	*2*	*7*
Faggio e abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	684	8.585	11.007	14.000	*6*	*3*	*9*	*6*	*1*	*5*	*8*	*1*
	mc	Tronchettame	513	4.195	5.378	9.000	*9*	*6*	*13*	*10*	*2*	*5*	*6*	*3*
	q	Carbone	923	485	621	2.200	*32*	*2*	*6*	*25*	*3*	*5*	*3*	*2*
Ceduo castanile, ontano e pioppo	*mc*	Legname da opera in genere	543	7.625	10.506	12.000	*5*	*2*	*10*	*5*	*1*	*3*	*9*	*2*
	cent	Pali da reticolato e passoni vigna	543	3.010	4.174	7.500	*13*	*3*	*16*	*13*	*2*	*2*	*6*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	9.050	250	344	750	*26*	*1*	*6*	*21*	*3*	*3*	*5*	*2*
	fasci	Paletti da vigna	7.240	135	186	500	*30*	*1*	*6*	*23*	*3*	*3*	*4*	*3*
	q	Legna	1.818	65	89	400	*15*	*6*	*30*	*17*	*4*	*3*	*2*	*7*
Castagno, ontano e robinia	*mc*	Legname da opera in genere	862	8.550	11.570	13.000	*4*	*2*	*7*	*6*	*1*	*3*	*9*	*2*
	cent	Pali da reticolato e passoni vigna	431	3.230	4.370	7.500	*13*	*3*	*12*	*13*	*2*	*4*	*6*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto	13.450	255	345	750	*27*	*1*	*5*	*21*	*3*	*3*	*5*	*2*
	fasci	Paletti da vigna	8.600	140	189	500	*30*	*1*	*4*	*23*	*3*	*3*	*4*	*3*
	q	Legna	1.080	90	121	400	*15*	*6*	*22*	*17*	*3*	*3*	*3*	*7*
Faggio, ontano e abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	427	8.230	12.253	13.500	*6*	*3*	*9*	*6*	*1*	*5*	*8*	*1*
	mc	Tronchettame	427	3.636	5.412	8.000	*10*	*5*	*15*	*11*	*2*	*3*	*6*	*3*
	q	Carbone	659	495	736	2.200	*32*	*2*	*6*	*25*	*3*	*5*	*3*	*2*
COSENZA														
	mc	Tondame da sega e puntellame	20.000	9.000	9.500	12.000	*2*	*4*	*7*	*2*	*1*	*10*	*5*	*1*
REGGIO CALABRIA														
Faggio	*mc*	Tronchi da trancia	27	11.774		19.000	*3*	*5*	*6*	*1*	*7*	*5*	*1*	—
	mc	Tronchi da sega	153	5.774		13.000	*5*	*7*	*9*	*2*	*11*	*7*	*15*	—
	mc	Tronchetti	93	2.660	(*a*) 2.487	9.000	*8*	*16*	*13*	*3*	*3*	*5*	*21*	—
	q	Carbone	3.973	483		2.600	*4*	*6*	*26*	*4*	*2*	*5*	*8*	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire)

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1958-59

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: REGGIO CAL,														
Forteto	*mc*	Tondame da sega	21	5.261		13.000	5	26	5	2	7	4	9	2
	mc	Tondame per asciati	43	4.445		12.000	5	28	6	3	7	4	10	2
	mc	Tronchetti	32	1.456	1.181	9.000	4	38	5	4	3	4	13	3
	mc	Paleria minuta	1444	396		7.500	4	53	5	4	1	4	16	
	q	Carbone	200	434		2.600	4	18	21	4	3	4	5	25
Castagno	*mc*	Tondame per pali	105	13.917		20.000	3	6	4	1	8	3	5	1
	mc	Legname da opera	421	6.030		10.000	4	10	6	1	7	3	6	2
	mc	Pali da reticolato	329	546	10.760	8.000	13	13	14	2	5	3	8	2
	mc	Cervoni e paletti	329	546	(*a*)	1.000	14	4	12	2	6	3	2	3
	q	Carbone	452	683		2.600	30	5	25	3	3	3	3	3
Castagno	*mc*	Tondame da sega	203	10.353		15.000	4	5	4	1	5	5	5	2
	mc	Tondame da sega	232	8.553	(*a*) 8.761	13.000	5	6	5	1	5	5	6	2
	mc	Tronchetti abete	377	3.764		8.000	9	10	9	2	5	5	10	3
	q	Carbone	488	702		2.500	4	3	22	3	5	5	3	26
Faggio	*mc*	Tondame per asciati	34	7.919		13.000	5	8	7	1	6	5	14	—
	mc	Tronchetti	115	4.995		9.000	4	11	7	2	6	5	20	—
	mc	Zacconi	23	2.596	(*a*) 1.113	6.000	5	17	9	2	5	5	30	—
Castagno	*q*	Paleria minuta	127	803		4.000	9	25	15	3	2	5	45	—
	mc	Tondame da sega	248	7.083		15.000	4	7	4	1	5	5	12	2
	mc	Tondame da sega	252	8.883		13.000	5	9	5	2	5	5	14	2
	mc	Tronchettame	310	2.189	(*a*) 7.600	8.000	9	16	9	3	5	5	23	3
	q	Carbone	1.128	545		2.500	4	5	22	3	5	5	6	1
Faggio	*mc*	Tondame	370	7.083		13.000	5	9	5	2	5	5	12	2
	mc	Tondame	97	8.883		15.000	4	7	4	1	5	5	12	2
	mc	Tronchetti	388	2.189		8.000	9	16	9	3	5	5	23	3
	q	Carbone	1.498	545		2.500	4	5	22	3	5	5	7	2
Faggio	*mc*	Tondame di faggio	439	7.146		13.000	5	9	5	2	5	5	13	2
	mc	Tondame di abete	49	8.946		15.000	4	7	4	1	5	5	12	2
	mc	Tronchetti	418	2.253	(*a*) 5.688	8.000	9	16	9	3	5	5	22	3
	q	Carbone	771	552		2.500	4	5	22	3	5	5	7	2

TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
ALESSANDRIA														
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	359	8.886	9.000	11.000	*5*	—	—	*3*	*1*	*6*	*5*	—
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	127	8.520	9.440	10.700	*5*	—	*2*	*4*	*1*	*4*	*4*	—
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	319	9.750	10.700	12.000	*5*	—	*2*	*3*	*1*	*4*	*4*	—
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	335	10.650	11.350	13.200	*4*	—	*2*	*3*	*1*	*4*	*5*	..
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	241	10.070	10.170	12.400	*5*	—	*2*	*3*	*1*	*4*	*4*	..
Rovere	*q*	Legna da ardere	231 630	8.790 295	9.500 350	11.200 740	*5* *11*	— *14*	*4* *19*	*3* *7*	*1* *1*	*5* *6*	*4* *5*	.. —
ASTI														
Pioppo	*mc*	Legna da trancia, tondame, legna da cartiera	277	6.550	7.300	8.900	*5*	—	*6*	*4*	*1*	*6*	*5*	*1*
Pioppo	*mc*	Trancia, tondame, legna da cartiera	61	11.500	12.130	14.500	*3*	*1*	*5*	*3*	*1*	*4*	*3*	—
Ceduo di rovere, castagno e robinia	*q*	Legna da ardere	890	450	530	800	*12*	*3*	*8*	*7*	*1*	*5*	*5*	—
CUNEO														
Faggio	*q*	Legna da ardere	23.219	256	270	850	*15*	*10*	*10*	*18*	*3*	*3*	*10*	*1*
Abete bianco e larice	*mc*	Toppi da sega e travame	1.286	8.411	9.661	16.000	*6*	*6*	*6*	*5*	*1*	*11*	*5*	*1*
Larice e abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	510	8.746	8.800	17.000	*8*	*7*	*6*	*8*	*2*	*12*	*5*	*1*
Larice	*mc*	Toppi da sega e travame	737	8.097	8.400	14.000	*6*	*4*	*3*	*8*	*2*	*12*	*5*	*1*
NOVARA														
Pioppo	*mc*	Legname da trancia	150	13.900	15.139	18.000	*2*	*1*	*7*	*2*	..	*9*	*3*	—
Pioppo	*mc*	Legname da sega	67	9.550	10.400	13.000	*2*	*1*	*9*	*2*	..	*8*	*3*	..
Pioppo	*mc*	Legname da cartiera	50	5.200	5.663	8.000	*3*	*2*	*15*	*4*	*1*	*7*	*3*	—
Pioppo	*mc*	Tondame da sega	131	11.553	14.917	14.500	*2*	—	*3*	*2*	..	*9*	*3*	..
Pioppo	*mc*	Tronchetti per cartiera	52	5.914	7.636	8.000	*4*	—	*6*	*3*	*1*	*8*	*3*	*1*
Abete	*mc*	Legname da opera	1.097	10.500	12.180	17.500	*3*	*7*	*4*	*4*	*1*	*13*	*8*	..
Abete	*mc*	Legname da opera	783	7.700	9.779	17.500	*3*	*16*	*5*	*9*	*3*	*10*	*10*	—
Larice	*mc*	Tondame da sega	165	8.000	8.160	17.000	*5*	*11*	*2*	*11*	*3*	*6*	*12*	*3*
Faggio	*q*	Legna da ardere	7.600	300	306	900	*8*	*16*	*4*	*16*	*4*	*4*	*12*	*3*
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.263	348	506	950	*14*	*16*	—	*17*	*5*	*4*	*7*	*1*
Faggio	*q*	Legna da ardere	4.789	340	341	950	*15*	*15*	—	*19*	*4*	*4*	*6*	*2*
Castagno	*q*	Legna da ardere	10.384	94	94	650	*16*	*22*	*8*	*24*	*6*	*3*	*7*	*1*
Castagno, ontano, robinia	*q*	Legna da ardere	3.586	86	135	650	*18*	*22*	*8*	*23*	*6*	*3*	*5*	*2*
Faggio, betulla, sorbo, ecc.	*q*	Legna da ardere	4.953	312	313	950	*11*	*17*	*4*	*19*	*5*	*4*	*7*	*1*

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. varî	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TORINO														
Larice	*mc*	Tondame da sega, travatura per costruzioni, paleria	500	9.900	11.632	15.500	5	4	—	8	2	14	3	—
			281	9.000	10.370	17.000	5	14	—	11	3	12	3	—
Pino silvestre	*mc*	Travatura, puntellame	93	6.500	6.922	10.500	8	4	—	9	2	12	3	—
	mc	Tondame da sega, travame, paleria	481	7.000	6.160	16.500	5	20	—	17	3	9	3	—
Pioppo	*mc*	Tronchi da trancia	16	14.100	14.592	17.000	2	3	—	2	1	7	1	—
	mc	Tronchi da sega	64	8.660	8.962	11.000	4	5	—	4	1	7	1	—
	mc	Tronchi da cartiera	79	5.930	6.137	8.000	5	7	—	5	1	6	1	—
	mc	Tronchi da trancia	56	13.500	14.010	16.000	4	4	—	4	1	6	1	—
	mc	Tronchi da sega	42	9.300	9.650	12.000	5	5	—	5	1	5	1	—
	mc	Tronchi da cartiera	42	6.000	6.226	8.500	7	8	—	8	1	5	1	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	8.300	133	133,15	950	14	41	—	19	6	2	5	—
	q	Legna da ardere	2.714	308	315,40	850	19	11	—	24	3	4	3	—
	q	Legna da ardere	1.960	277	282,25	850	19	15	—	24	3	4	3	—
VERCELLI														
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	265	10.000	11.270	20.000	6	10	—	8	1	6	3	1
Essenza forte e dolce	*q*	Tronchetti da opera	2.657	511	535	1.100	11	8	—	8	2	5	4	1
	q	Legna da ardere	6.198	214	224	800	20	8	—	8	3	3	4	1
Pioppo	*q*	Tronchi da trancia	877	1.366	1.373	1.800	6	4	—	4	1	8	2	—
	q	Trancetta	877	751	760	1.100	10	7	—	5	1	8	2	1
	q	Legna da cartiera	1.229	575	582	900	12	8	—	7	1	7	2	1
	q	Legna da ardere	532	143	165	450	33	16	—	17	2	4	2	1
AOSTA														
Abete rosso, larice	*mc*	Toppi da sega	492	8.250	8.293	17.000	8	19	—	—	3	6	10	5
	mc	Puntellame	179	6.800	6.836	15.000	9	21	—	—	3	6	10	5
			118	1.680	1.689	8.000	17	41	—	—	6	3	10	2
Abete, larice	*mc*	Toppi da sega	172	9.300	11.989	15.000	9	5	—	—	1	8	5	10
	mc	Puntellame	57	7.000	9.024	12.000	12	6	—	—	2	8	5	9
	mc	Legna da ardere	46	1.650	2.127	6.000	31	23	—	—	5	4	5	4
Larice, pino silvestre e abete rosso	*mc*	Toppi da sega e travame	9	10.500	11.091	18.000	8	9	—	—	2	4	10	9
	mc	Toppi da sega	62	9.000	9.507	16.000	9	10	—	—	2	3	10	9
	mc	Abete rosso	1.025	10.500	11.091	18.000	8	9	—	—	2	4	10	9
	mc	Legna da ardere	190	900	951	6.000	31	36	—	—	7	1	10	1
Abete bianco, abete rosso e pino silvestre	*mc*	Tondame e travame	572	9.200	9.301	15.500	6	15	—	—	2	7	5	5
	mc	Puntoni	143	7.250	7.330	13.000	7	18	—	—	3	7	5	5
	mc	Legna da ardere	132	1.870	1.891	6.000	16	39	—	—	5	4	5	1
BERGAMO														
Pino silvestre, abete rosso, larice	*mc*	Travame e tondame da sega	835	10.200	10.810	17.500	29	14	—	20	4	10	11	12
Abete bianco e rosso														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	1.560	10.450	11.360	18.000	15	14	—	14	2	16	14	25
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	260	12.250	14.058	18.000	15	6	10	14	3	15	15	22
	mc	Tondame da sega	324	13.000	13.025	19.000	20	11	—	16	3	15	15	20

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
BERGAMO														
Carpino, faggio e noce	*q*	Tondello	5.100	312	1.930	800	*31*	*18*	—	*26*	*4*	*8*	*8*	*5*
		Fasciname	5.100	68	(*a*)	400	*27*	*27*	—	*26*	*4*	*6*	*6*	*4*
Castagno	*q*	Paleria minuta	1.800	198	270	850	*44*	*6*	—	*29*	*4*	*5*	*8*	*4*
		Fascina	2.300	59	71	500	*44*	*9*	—	*28*	*4*	*4*	*7*	*4*
Faggio	*q*	Tondello	2.000	327	332	900	*43*	*12*	—	*29*	*4*	*2*	*6*	*4*
		Fascina	1.200	107	109	500	*41*	*17*	—	*28*	*4*	*1*	*5*	*4*
BRESCIA														
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	215	12.000	11.200	16.000	*3*	*2*	*2*	*4*	*1*	*15*	*4*	—
Abete rosso e larice	*mc*	Tondame da sega	555	12.000	14.800	19.000	*3*	*4*	*5*	*4*	*1*	*15*	*4*	—
Abete bianco e rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	405	13.500	13.850	22.000	*3*	*3*	*1*	*4*	*1*	*15*	*4*	—
Castagno e frassino	*q*	Legna da ardere	5.000	124	124	700	*20*	*25*	*8*	*20*	*1*	*6*	*4*	—
COMO														
Larice	*mc*	Travame e tavolame	205	11.124	9.000	18.000	*3*	*5*	*2*	*9*	*1*	*15*	*2*	*1*
Abete bianco	*mc*	Travame e tavolame	430	10.000	9.050	1.7000	*4*	*7*	*2*	*10*	*1*	*14*	*3*	*2*
Faggio	*q*	Tondello	17.500	274	246	900	*22*	*7*	*4*	*26*	*5*	*3*	*3*	—
Castagno, nocciolo, carpino e faggio	*q*	Tondello	3.432	183	186	700	*29*	*6*	*4*	*30*	*3*	*2*	*3*	—
PAVIA														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega e cartiera	2.000	1.050	1.100	1.550	*11*	*3*	*3*	*4*	*2*	*2*	*5*	—
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega e cartiera	3.400	1.100	1.144	1.600	*11*	*4*	*2*	*4*	*2*	*2*	*5*	—
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega e cartiera	3.100	1.000	1.072	1.500	*10*	*3*	*3*	*3*	*2*	*3*	*5*	—
SONDRIO														
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	1.233	10.000	10.720	17.020	*5*	*12*	—	*8*	*2*	*8*	*5*	*1*
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	1.471	10.970	9.687	18.000	*7*	*10*	—	*8*	*1*	*8*	*4*	*1*
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	760	12.000	12.051	19.051	*3*	*12*	—	*8*	*1*	*3*	*10*	*1*
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	800	10.720	10.011	18.000	*6*	*11*	—	*9*	*2*	*7*	*4*	*2*
VARESE														
Faggio e misto	*q*	Legna da ardere	6.307	260	285	1.050	*18*	*17*	*12*	*15*	*4*	*2*	*5*	—
Castagno e misto	*q*	Legna da ardere	4.402	171	197	900	*19*	*18*	*14*	*16*	*4*	*2*	*5*	—
Castagno e misto	*q*	Legna da ardere	5.046	175	190	900	*19*	*18*	*15*	*17*	*4*	*2*	*5*	—
Castagno e misto	*q*	Legna da ardere	5.454	181	200	900	*18*	*17*	*14*	*17*	*4*	*2*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.195	331	400	1.100	*16*	*14*	*10*	*13*	*4*	*2*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
BOLZANO														
Pino cembro	*mc*	Legna da sega	129	16.200	16.905	23.415	5	9	3	1	..	2	2	6
Abete rosso e bianco	*mc*	Legna da sega	240	16.000	16.005	21.125	6	4	2	2	1	2	..	7
	mc	Legna da sega, sottomisure	70	9.600	9.603	14.147	8	6	3	4	1	3	1	6
Abete rosso	*mc*	Legna da opera	544	12.500	12.700	17.500	6	5	1	3	1	3	1	7
Abete rosso e larice	*mc*	Legna da sega	1.103	11.500	12.000	18.000	7	10	—	3	2	3	2	6
Abete rosso	*mc*	Legname da cartiera	88	4.000	4.500	9.000	12	14	—	4	3	3	3	6
Carpino, rovere e betulla	*mst*	Legna da ardere	80	1.000	1.320	5.000	21	18	6	4	1	2	..	3
TRENTO														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	400	13.500	14.650	21.000	3	2	2	3	1	13	3	—
Abete rosso e bianco	*mc*	Travatura	385	12.500	10.301	18.000	4	7	3	4	1	14	3	—
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	209	14.000	14.290	26.000	3	4	2	2	1	12	3	..
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	260	13.000	13.900	19.500	3	4	2	2	1	13	3	..
Abete rosso e bianco, larice e pino silvestre	*mc*	Tondame da sega	179	11.000	9.230	15.500	4	6	4	4	3	13	5	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.600	380	440	1.200	14	10	8	6	6	8	10	1
BELLUNO														
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	450	17.000	17.050	23.000	4	5	—	5	1	1	2	8
Abete rosso, bianco e larice	*mc*	Tronchi da sega	206	15.730	15.010	23.000	3	4	—	3	1	2	4	14
Abete rosso, bianco e larice	*mc*	Tronchi da sega	1.000	16.000	14.350	22.000	4	6	1	5	1	1	2	8
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	465	19.847	20.560	25.000	4	1	2	2	1	1	2	8
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	1.215	18.000	17.300	23.500	4	1	3	3	1	1	3	10
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	775	15.700	14.750	20.500	4	1	3	3	1	1	2	10
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	280	18.000	18.800	22.500	3	1	2	2	1	1	2	9
Abete e larice	*mc*	Tronchi da sega	400	13.000	15.665	23.000	4	6	1	5	1	10	5	1
Abete e larice	*mc*	Tronchi da sega	320	13.000	17.400	24.000	3	4	1	4	1	11	4	1
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	200	16.900	18.380	25.000	3	3	1	4	1	11	5	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	13.000	175	350	900	22	11	9	2	2	5	5	—
VERONA														
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione	257	12.000	12.100	18.000	12	7	4	5	1	1	4	—
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione	135	10.000	10.100	16.000	12	9	5	5	1	1	4	—
VICENZA														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	6.140	13.127	12.476	18.500	4	2	3	2	1	8	5	9
	mc	Tondame da sega	3.870	13.060	12.270	18.500	4	2	3	2	1	8	5	9
	mc	Tondame da sega	2.755	13.544	12.608	18.500	3	2	2	2	1	8	5	9
	mc	Tondame da sega	1.900	13.237	12.520	18.500	4	2	3	2	1	8	5	9
GORIZIA														
Pioppo	*q*	Cellulosa	564	760	647	900	8	—	2	3	..	1	—	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
GORIZIA														
Salice e pioppo	*q*	Paleria minuta e legna da ardere	1.944	530	500	700	*12*	—	*4*	*5*	..	*1*	*1*	—
Salice e pioppo	*q*	Ramaglia e fasciname	500	78	78	250	*34*	—	*10*	*18*	*1*	*3*	*2*	—
UDINE														
Abete e pezzo	*mc*	Tondame da sega	373	10.990	13.700	16.500	*6*	*10*	—	(*a*)	*1*	*6*	*2*	—
	mst	Legname per pasta	79	2.956	4.250	7.000	*9*	*20*	—		*2*	*10*	*5*	—
Abete e pezzo	*mc*	Tondame da sega	484	11.251	16.800	17.000	*5*	*13*	—	(*a*)	*1*	*2*	*5*	—
	mst	Legname per pasta	85	3.217	5.160	8.000	*11*	*32*	—		*2*	*8*	*5*	—
Pezzo	*mc*	Tondame da sega	200	12.479	18.215	16.000	*6*	*13*	—		*2*	*2*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	190	13.500	19.600	19.000	*5*	*12*	—	(*a*)	*1*	*4*	*2*	—
	mst	Legna da ardere	3.200	1.900	2.515	4.800	*12*	*45*	—		*2*	*2*	*5*	—
Abete e larice	*mc*	Tondame da sega	2.020	12.320	20.432	14.900	*8*	*16*	—		*1*	*10*	*5*	—
	mst	Legname per pasta	90	3.430	5.260	6.200	*10*	*30*	—	(*a*)	*2*	*2*	*5*	—
	mst	Tronchetti	210	3.160	2.340	7.100	*13*	*35*	—		*2*	*2*	*5*	—
BOLOGNA														
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	26	5.819	3590.000	12.000	*8*	*13*	—	*14*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	11.064	240		700	*21*	*11*	—	*16*	*5*	*2*	*6*	*5*
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	64	5.819	2575.000	12.000	*8*	*13*	—	*14*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	10.592	198		700	*17*	*33*	—	*16*	*3*	*2*	*7*	*5*
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	67	5.819	2551.105	12.000	*8*	*13*	—	*14*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	9.224	198		700	*17*	*33*	—	*16*	*3*	*2*	*7*	*5*
Abete e pino	*mc*	Legname da lavoro	378	8.200	3463.000	14.500	*6*	*5*	—	*8*	*4*	*11*	*5*	*5*
	mst	Legna da ardere	40	580		1.200	*12*	*12*	—	*11*	*4*	*2*	*5*	*5*
FORLI														
Abete bianco	*mc*	Travame	276	11.516	13.253	15.500	*6*	*16*	*12*	*4*	*2*	*5*	*10*	*2*
Faggio	*mc*	Tondame da sega	637	11.516	13.253	16.500	*5*	*15*	*13*	*8*	*2*	*4*	*10*	*2*
	mst	Legna da ardere	500	1.400	3.200	4.960	*5*	*16*	*13*	*3*	*2*	*4*	*10*	*2*
Ceduo misto	*mst*	Legna da ardere	—		1.420	4.800	*5*	*14*	*12*	*3*	*2*	*4*	*10*	*2*
MODENA														
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	32	8.235	9.380	15.000	*5*	—	*9*	*9*	*5*	—	*8*	*10*
	q	Legna da ardere	13	224	255	750	*16*	—	*4*	*14*	*10*	—	*12*	*16*
Faggio	*q*	Legna da ardere	2	198	244	750	*16*	—	*27*	*19*	*3*	*3*	*5*	—
Abete	*mc*	Legna da ardere	163	5.000	7.867	10.530	*8*	—	*27*	*6*	—	*5*	*6*	—
	q	Legna da ardere	21.085	159	181	700	*14*	—	*31*	*23*	*2*	*3*	*5*	—
Faggio		Legname da lavoro	507	536	609	1.300	*8*	—	*25*	*17*	*2*	*3*	*5*	—
PARMA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.100	267	290	720	*20*	*19*	—	*18*	*2*	*2*	*2*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.400	181	318	750	*11*	*22*	—	*19*	*2*	*2*	*1*	*2*
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.300	176	377	800	*16*	*17*	—	*14*	*3*	*3*	*2*	—
PIACENZA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.583	406	406	800	*19*	*10*	—	*9*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	11.623	270	270	900	*29*	*16*	—	*13*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio, carpino cerro	*q*	Legna da ardere	8.537	331	331	800	*16*	*23*	—	*11*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.802	333	333	900	*11*	*33*	—	*9*	*1*	*5*	*10*	—

(*a*) Compresi nel costo della manodopera.

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
RAVENNA														
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria grossa	271	(*a*) 2.046	(*a*) 2.047	(*a*) 2.983	7	8	—	4	1	2	3	7
	mc	Paleria media	491	(*a*) 2.647	(*a*) 2.647	(*a*) 4.171	9	10	—	5	1	2	3	6
	mc	Paleria minuta	23	(*a*) 95	(*a*) 95	(*a*) 162	11	13	—	6	1	2	3	6
	q	Legna da ardere dolce	846	(*a*) 268	(*a*) 268	(*a*) 550	15	20	—	8	2	2	3	2
	q	Ramaglia dolce	300	(*a*) 30	(*a*) 30	(*a*) 125								
Pino domestico e marittimo, farnia	*mc*	Tondame da sega	5	(*a*) 38	(*a*) 42	(*a*) 65	10	8	—	5	1	4	8	6
	mc	Paleria grossa	115	(*a*) 752	(*a*) 835	(*a*) 1.265	10	9	—	5	1	3	8	4
	mc	Paleria media	113	(*a*) 513	(*a*) 569	(*a*) 1.017	13	11	—	7	2	4	8	5
	mc	Paleria minuta	54	(*a*) 145	(*a*) 161	(*a*) 378	20	15	—	10	2	3	8	4
	mc	Pasta meccanica	114	(*a*) 307	(*a*) 341	(*a*) 800	20	15	—	10	2	3	8	4
	q	Legna da ardere mista	4.407	(*a*) 1.230	(*a*) 1.365	(*a*) 3.085	16	22	—	8	2	3	8	1
Pino domestico e marittimo, farnia	*mc*	Tondame da sega	17	(*a*) 163	(*a*) 163	(*a*) 257	7	7	—	4	1	5	5	8
	mc	Paleria grossa	127	(*a*) 1.099	(*a*) 1.099	(*a*) 1.776	8	7	—	4	1	6	5	8
	mc	Paleria media	48	(*a*) 231	(*a*) 231	(*a*) 432	12	11	—	6	1	4	5	7
	mc	Pasta meccanica	4	(*a*) 13	(*a*) 13	(*a*) 30	17	15	—	8	2	3	5	5
	q	Legna da ardere dolce	175	(*a*) 27	(*a*) 27	(*a*) 88	20	28	—	11	3	2	5	1
REGGIO EMILIA														
Faggio	*mc*	Tronchettame di faggio	500	5.015	7.181	10.000	9	15	—	11	2	6	5	2
Faggio	*mst*	Legna da ardere	5.000	1.500	2.148	4.000	13	20	—	15	2	1	5	2
GENOVA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.900	286	305	850	12	31	—	12	3	4	5	—
Castagno		Legna da tannino	1.301	178	—	520	15	7	12	11	3	4	3	—
	q	Legna da ardere		160	—	500	15	8	12	12	3	4	3	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	7.690	265	—	750	13	28	—	11	3	4	5	—
Pino marittimo	*mc*	Puntelli per miniera	47	—	—	11.500	7	14	—	6	1	7	10	7
		Toppi da sega	127	—	—	12.500	6	13	—	6	1	7	10	7
IMPERIA														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	390	7.255	7.754	13.000	10	6	—	10	1	6	10	1
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.872	203	217	700	15	18	—	18	3	3	10	2
Faggio	*q*	Legna da ardere	8.176	345	345	800	9	15	—	17	2	5	10	—
Pino silvestre	*mc*	Tronchi da sega e paleria	727	5.618	5.639	13.000	7	17	—	11	2	11	10	—
Pino silvestre	*mc*	Tronchi da sega	250	9.536	9.671	15.000	7	2	—	5	1	15	7	—
Pino silvestre	*mc*	Puntellame	100	6.512	6.605	11.000	9	3	—	7	1	14	7	—
Pino silvestre	*mc*	Cassettame	31	4.244	4.304	8.000	13	4	—	10	1	12	7	—
Castagno	*q*	Paleria minuta	1.716	402	403	800	13	9	—	12	2	4	10	—
Castagno, carpino, quercia	*q*	Legna da ardere	1.415	220	220	580	17	13	—	16	2	3	10	—
Pino silvestre	*mc*	Tronchi da sega e paleria	251	5.953	5.959	13.000	7	16	—	9	2	11	10	—
Pino marittimo	*mc*	Puntellame	190	3.721	3.737	9.000	10	14	—	12	2	10	10	—
Pino marittimo	*mc*	Cassettame	285	3.001	3.014	8.000	11	16	—	14	2	9	10	—
Pino marittimo	*mc*	Tronchi da sega e puntellame	179	4.671	4.672	11.000	8	16	—	11	2	11	10	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Corso di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
IMPERIA														
Pino marittimo	*mc*	Cassettame	45	2.410	2.411	8.000	*11*	*22*	—	*15*	*2*	*8*	*10*	—
Carpino, quercia, acero	*q*	Legna da ardere	1.486	199	204	650	*15*	*20*	—	*22*	*3*	*3*	*7*	—
LA SPEZIA														
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	24.000	(*a*) 6.100	(*a*) 11050	800	*9*	*35*	—	*9*	*3*	*3*	*10*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega, puntellame e legna cartiera	180	(*a*) 1.580	(*a*) 1.590	10.000	*10*	*13*	—	*8*	*2*	*6*	*10*	—
Castagno e robinia	*q*	Legna da ardere	1.625			600	*12*	*26*	—	*11*	*2*	*6*	*10*	—
Pino nero	*mc*	Tondame da sega per imballaggio e legname per pasta	1.189	(*a*) 4.785	(*a*) 7.160	9.000	*11*	*19*	—	*9*	*2*	*5*	*10*	—
Castagno, cerro, frassino ecc.	*q*	Legna da ardere	8.000	(*a*) 1.070	—	600	*13*	*36*	—	*13*	*3*	*2*	*10*	—
SAVONA														
Faggio	*mc*	Legname da opera	266	7.473	9.715	14.000	*7*	*8*	—	*6*	*1*	*8*	*9*	—
	q	Legna da ardere	187	220	286	700	*17*	*21*	—	*14*	*3*	*4*	*9*	—
Faggio	*mc*	Legname da opera	384	7.160	7.303	13.000	*6*	*12*	—	*7*	*1*	*8*	*9*	—
	q	Legna da ardere	9.698	105	107	650	*24*	*24*	—	*19*	*3*	*2*	*9*	—
FIRENZE														
Abete bianco	*mc*	Travatura	450	—	11.570	17.800	*5*	*4*	*3*	*8*	*2*	*7*	*6*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega	300	—	7.965	13.500	*8*	*5*	*4*	*10*	*2*	*6*	*6*	—
Rovere	*mc*	Tronchi	250	—	9.485	15.300	*7*	*4*	*3*	*9*	*2*	*7*	*6*	—
Rovere	*mc*	Traverse ferroviarie	100	—	6.860	14.000	*14*	*5*	*3*	*15*	*3*	*5*	*6*	—
Cipresso	*mc*	Tondame da sega	200	—	16.000	23.000	*5*	*3*	*2*	*6*	*1*	*8*	*6*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	500	—	285	750	*14*	*14*	*7*	*14*	*3*	*4*	*6*	—
GROSSETO														
	a corpo	Legna da ardere	2.517	115	135	600	*17*	*33*	—	*15*	*3*	*1*	*3*	*1*
		Carbone vegetale	195	363	363	2.600	*19*	*9*	—	*24*	*4*	*1*	*3*	*1*
LUCCA														
Cerro	*q*	Legna da ardere	5.206	(*a*) 1.302	(*a*) 1.315	700	*14*	*21*	—	*12*	*2*	*5*	*3*	*8*
Cerro	*q*	Legna da ardere	5.139	(*a*) 1.620	(*a*) 1.622	700	*16*	*11*	—	*11*	*2*	*5*	*3*	*8*
Castagno	*q*	Paleria mista	4.360	(*a*) 867	(*a*) 867	650	*18*	*15*	—	*13*	*2*	*5*	*4*	*8*
Faggio	*q*	Legna da ardere	15.619			700	*16*	*37*	—	*9*	*2*	*5*	*3*	*8*
	q	Tronchetti	1.729	(*a*) 4.670	(*a*) 5.471	1.000	*11*	*26*	—	*7*	*2*	*5*	*2*	*8*
	mc	Tavoloni	229			18.000	*27*	*12*	—	*4*	*2*	*5*	*2*	*8*
MASSA CARRARA														
Cerro	*q*	Legna da ardere	1.515	362	531	700	*13*	*9*	—	*12*	*3*	*6*	*5*	
Faggio	*q*	Legna da ardere	14.310	253	290	700	*13*	*20*	—	*10*	*4*	*4*	*7*	*2*
Carpino e cerro	*q*	Legna da ardere	6.380	244	246	650	*18*	*11*	—	*13*	*4*	*4*	*10*	*2*
Castagno	*q*	Legname da opera	1.299	358	361	935	*18*	*19*	—	*13*	*5*	*5*	*3*	—
	q	Legna da tannino	3.154	93	94	480	*19*	*36*	—	*13*	*7*	*2*	*4*	—
	q	Legna da ardere	1.504	66	67	430	*19*	*40*	—	*13*	*8*	*2*	*4*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	23.623	212	253	700	*13*	*29*	—	*9*	*5*	*3*	*9*	*1*

(*a*) Vendita a corpo. (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
PISA														
Quercia		Tondame da opera	11	15.731	22.023	18.000	2	..	1	1	1	2	5	..
Pino domestico		Tondame da lavoro	31	13.871	19.419	16.000	3	..	2	2	..	2	5	1
		Tondame di pioppo	8	12.941	18.117	15.000	3	..	1	2	..	2	5	..
Ceduo matricinato		Legna da ardere	299	393	393	750	16	11	1	10	1	4	3	1
Ceduo matricinato		Carbone	74	200	219	2.500	40	8	1	23	4	4	12	1
		Legna da ardere	4.124	176	193	600	21	15	1	13	3	4	12	2
Resinose e latifoglie		Tondame da sega	1	10.000	11.600	11.600	2	1	1	2	..	2	5	1
Pino		Tondame da sega di pino	472	9.000	10.440	10.500	2	1	1	2	..	2	5	1
		Legna forte	680	2.500	2.900	4.000	14	2	2	9	2	1	8	1
		Legna dolce	—	650	754	1.300	18	3	2	12	3	1	9	1
SIENA														
Cerro e rovere	mc	Legname da opera	107	8.280	9.900	11.000	5	2	—	3	2	3	4	—
	q	Legna da ardere	311	370	500	500	6	2	—	9	2	4	5	—
Pino	mc	Legna da opera	50	7.640	7.640	12.000	5	2	—	3	1	3	4	—
	q	Legna da ardere	30	200	200	250	14	8	—	9	2	3	5	—
Cerro e rovere	mc	Legna da opera	17	7.700	7.890	11.000	5	2	—	3	2	3	4	—
	q	Legna da ardere	291	275	300	550	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legna da opera	208	7.535	7.000	10.500	5	2	—	3	1	3	4	—
	q	Legna da ardere	1.420	310	280	500	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legna da opera	176	5.473	8.473	11.000	5	2	—	3	1	4	4	—
	q	Legna da ardere	893	330	550	650	16	9	—	10	2	4	5	—
TERNI														
Leccio, cerro e rovere	q	Legna da ardere	11.424	145	149	550	16	13	14	18	3	4	6	—
Cerro, rovere e leccio	q	Legna da ardere	29.688	200	219	650	8	19	7	24	2	2	5	3
	mc	Traverse ferroviarie	1.352	1.031	1.130	1.700	6	7	3	13	1	4	5	1
Pino d'Aleppo	mc	Legname da opera	180	3.559	5.393	9.000	11	9	—	8	1	5	5	—
	q	Legna da ardere	659	212	327	300	23	20	—	17	3	3	5	—
Leccio e corbezzolo	q	Carbone	467	689	726	2.600	35	2	—	21	3	7	5	1
Cerro, rovere, carpino, ontano, ecc.	q	Legna da ardere	9.741	203	233	550	18	12	—	14	2	9	5	3
	mc	Traverse rovere	459	892	1.024	1.950	21	3	—	13	2	11	5	..
	mc	Traverse cerro	305	739	848	1.750	23	3	—	14	2	9	5	..
PERUGIA														
Faggio e cerro	q	Legna da ardere	2.733	226	256	550	15	18	—	12	1	5	6	2
	q	Tronchetti	851	443	521	800	9	12	—	8	2	7	6	1
Carpino nero, rovere cerro, orniello e acero	q	Carbone	4.060	502	551	2.400	36	2	—	26	3	5	6	..
Cerro, rovere e carpino	q	Legna da ardere	5.225	290	350	580	17	6	—	13	2	5	6	1
	mc	Traverse ferroviarie	77	758	915	1.500	20	2	—	14	2	5	6	2
Rovere, cerro, abete	q	Legna da ardere	2.701	377	381	650	11	14	—	7	2	3	5	—
	mc	Traverse ferroviarie	1.413	1.165	1.250	1.950	12	4	8	7	2	3	5	—
	mc	Legname da opera	13.012	7.209	8.000	10.000	10	—	3	5	1	4	5	—
Cerro, rovere e carpino	q	Legna da ardere	10.406	172	189	655	18	15	6	18	6	3	7	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire) del progetto	Prezzo di macchiatico (lire) realizzato alle aste	Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile: Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaud.	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
ANCONA														
Roverella	q	Legna da ardere	368	(a) 187	(a) 160	850	18	8	8	1	2	2	5	—
	n	Fascine	740				35	13	17	2	3	—	5	—
ASCOLI PICENO														
Faggio	mc	Tronchetti imballo	77	(a) 353	(a) 357	8.000	8	14	—	8	2	6	5	—
	q	Legna da ardere	5.570	(a) 1.230	(a) 1.246	570	14	20	—	13	3	6	5	—
Faggio	mc	Tondame e tronchetti	171	(a) 850	(a) 1.131	10.000	6	25	—	10	2	6	2	—
	q	Legna da ardere	763	(a) 77	(a) 103	600	13	42	—	18	4	6	2	—
	q	Carbone	825	(a) 185	(a) 246	3.000	37	15	—	28	4	6	2	—
Faggio	mc	Tronchi da sega	131	(a) 751	(a) 756	10.000	7	17	—	8	2	7	3	—
	q	Legna da ardere	3.590	(a) 674	(a) 679	600	13	28	—	15	3	7	3	—
Faggio	mc	Tavoloni	165	(a) 863	(a) 1.065	20.000	25	20	—	21	2	3	3	—
	mc	Tronchetti	196	(a) 653	(a) 805	9.000	6	4	—	5	2	3	3	—
	q	Legna da ardere	2.007	(a) 104	(a) 129	600	7	59	—	18	3	3	3	—
Latifoglie	q	Legna da ardere	3.222	(a) 796	(a) 950	600	17	17	—	15	3	6	3	—
MACERATA														
Carpino, roverella, cerro ed acero	q	Legna	9.781	222	268	650	20	21	—	13	5	6	5	—
Carpino, roverella, orniello ed acero	q	Carbone vegetale	225	500	613	2.500	47	8	—	14	4	5	6	—
Faggio	mc	Legname	374	5.740	7.228	13.000	14	33	—	10	4	6	5	—
	q	Legna	1.743	164	206	580								
Faggio	mc	Legname	600	5.600	7.352	10.000	15	22	—	11	5	6	5	—
	q	Legna	3.928	145	190	650								
Carpino, roverella, faggio ed acero	mc	Legname	22	3.480	3.480	11.000								
	mc	Legname	23	2.748	2.740	8.500	10	34	—	21	5	5	5	—
	mc	Legna	854	886	880	6.500								
PESARO														
Cerro	q	Legna da ardere	5.744	233	245	786	13	36	8	22	3	3	5	—
Faggio, acero e frassino	q	Legna da ardere	7.205	190	191	893	20	26	12	20	3	3	5	—
Faggio, matricinato	q	Legna da ardere	4.990	51	51	750	15	41	—	23	4	1	5	—
RIETI														
Cerro, leccio, carpino	q	Carbone	633	137	142	2.500	42	9	—	27	4	7	5	1
	q	Legna	9.890	99	102	550	13	40	—	14	3	7	5	—
	n	Traverse ferroviarie	228	1.013	1.049	2.000	15	6	2	11	2	7	5	2
	n	Traverse ferroviarie	124	720	745	1.600	18	7	2	13	2	7	5	2
	n	Traverse ferroviarie	62	605	626	1.400	18	8	2	13	2	7	5	2
Cerro, roverella e acero	q	Carbone	4.330	189	213	2.500	44	3	—	27	4	7	6	2
	q	Legna	53.000	211	237	500	16	14	—	12	2	7	6	1
	n	Traverse ferroviarie	10.050	983	1.106	2.000	18	3	3	12	2	7	6	2
	n	Traverse ferroviarie	2.985	765	862	1.750	20	3	3	13	2	7	6	2

(a) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
RIETI														
Roverella, cerro, faggio-leccio, acero e carpino	*q*	Legna	18.097	163	187	580	12	34	—	12	3	6	5	—
	n	Traverse ferroviarie	3.367	970	1.114	2.000	15	9	3	11	2	6	5	1
	n	Traverse ferroviarie	404	785	902	1.750	16	11	3	12	2	5	5	1
	n	Traverse ferroviarie	130	525	604	1.400	18	13	4	14	3	5	5	1
Faggio	*q*	Legna	7.980	128	146	550	14	36	—	14	3	6	5	—
	mc	Legname da lavoro	260	6.456	6.895	11.000	8	15	—	7	1	6	5	—
	q	Tronchetti	3.802	344	367	800	10	25	—	10	2	5	5	—
Faggio, acero, carpino	*q*	Legna	9.021	253	253	530	15	13	—	11	2	6	5	—
	q	Tronchetti	3.006	459	459	800	13	9	—	9	2	6	5	—
	mc	Legname da lavoro	3.377	7.433	7.433	11.000	8	6	—	6	1	6	5	—
ROMA														
Faggio	*n*	Traverse	4.692	863	—	2.000	19	8	5	5	2	7	5	—
	mc	Tronchi da sega	406	5.001	—	10.000	5	15	10	4	3	6	6	—
	mc	Legna da ardere	341	1.962	—	5.500	6	27	18	7	7	..	10	—
Castagno	*n*	Pali telegrafici	1.907	1.569	—	2.000	1	1	—	..	..	..	1	—
	n	Paletti	14.819	63	—	100	10	10	—	6	2	2	10	—
	n	Passoni	11.696	89	—	120	8	8	—	5	2	2	7	—
	n	Filagnoni	1.614	438	—	550	6	6	—	3	1	1	7	—
	n	Travicelli	12.912	162	—	250	10	10	—	7	1	1	7	—
	mc	Rocchi da doga	423	8.970	—	12.000	8	5	—	4	1	1	7	—
	mc	Toppi da sega	513	14.257	—	18.000	6	1	—	3	1	1	7	—
CAMPOBASSO														
Fustaia di abete e faggio	*mc*	Tondame da sega	419.485	12.664	10.132	20.000	3	6	—	6	1	4	6	—
	mc	Tondame da sega	15.840	10.399	8.332	15.000	3	8	—	9	1	4	6	—
	mc	Legna da ardere	138.270	2.274	1.820	6.000	13	17	—	22	3	2	6	—
	mc	Tronchetti	157.100	4.409	3.520	8.500	9	21	—	16	2	3	6	—
	mc	Travame	322.089	11.098	8.318	18.000	3	7	—	7	1	4	6	—
Fustaia di faggio	*q*	Tronchetti	2.417	320	320	850	8	35	—	6	3	4	6	—
	n	Traverse	2.657	500	500	1.550	19	19	3	14	4	4	6	—
	q	Carbone	938	600	600	2.500	29	14	—	21	4	3	6	—
Ceduo di cerro	*q*	Carbone	950	784	784	2.500	28	7	—	21	3	3	6	—
	n	Traverse	670	561	561	1.615	22	11	4	16	3	6	7	—
	n	Fascine	6.157	30	30	30	—	—	—	—	—	—	—	—
L'AQUILA														
Faggio	*mc*	Tondame da sega	1.121	8.456	8.592	12.000	5	10	—	6	1	2	5	—
	q	Tronchettame	7.322	257	261	750	9	32	—	15	3	2	5	—
	q	Legna da ardere	10.743	89	90	550	17	44	—	19	4	2	5	—
Faggio	*mc*	Trancia	274	13.802	14.216	18.000	4	5	—	4	1	5	5	—
	mc	Tond. da sega	1.120	8.902	9.160	12.500	6	7	—	6	1	5	5	—
	q	Legna da ardere	20.061	118	121	540	13	34	—	18	3	6	5	—
Rovere, leccio, orniello	*q*	Legna da ardere	3.687	166	168	550	10	19	—	17	5	3	5	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
PESCARA														
Faggio, carpino nero e quercia	*q*	Carbone	5.000	629	—	3.000	*30*	*11*	*5*	*20*	*5*	*1*	*7*	*1*
TERAMO														
Faggio	*mc*	Tronchi da traverse	1.697	10.500	10.558	17.000	*3*	*6*	*5*	*3*	*1*	*5*	*15*	..
	mc	Tronchi da sega	1.697	6.640	6.677	12.000	*4*	*8*	*5*	*5*	*1*	*5*	*15*	..
	mc	Tronchetti	1.972	3.700	3.721	800	*6*	*10*	*10*	*6*	*1*	*4*	*15*	*1*
	mc	Legna	1.999	2.450	2.464	620	*6*	*13*	*12*	*7*	*2*	*3*	*15*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi da traverse	166	14.000	18.265	18.000	*3*	*4*	*5*	*2*	*1*	*4*	*4*	—
	mc	Tronchi da sega	678	8.056	10.510	12.000	*4*	*6*	*7*	*3*	*1*	*6*	*6*	—
	q	Tronchetti	3.116	486	634	800	*7*	*6*	*11*	*4*	*2*	*5*	*6*	—
	q	Legna	8.941	296	386	600	*10*	*9*	*14*	*6*	*2*	*4*	*6*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da traverse	454	13.706	13.930	18.000	*3*	*4*	*4*	*2*	*1*	*5*	*5*	—
	mc	Tronchi da sega	1.803	8.367	8.504	12.000	*5*	*6*	*6*	*3*	*1*	*4*	*5*	—
	q	Tronchetti	16.136	502	510	800	*7*	*6*	*9*	*4*	*2*	*4*	*5*	—
	q	Legna	11.095	306	311	600	*10*	*9*	*12*	*6*	*2*	*3*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	469	8.640	8.676	12.500	*4*	*5*	*3*	*4*	*1*	*6*	*6*	—
	q	Tronchetti	40.271	513	515	800	*6*	*4*	*5*	*5*	*2*	*6*	*6*	—
	q	Legna	24.858	336	337	620	*7*	*6*	*6*	*6*	*2*	*5*	*6*	—
AVELLINO														
Faggio	*mc*	Tronchetti da sega	7.714	13.200	10.560	18.000	*7*	*4*	*3*	*3*	*1*	*1*	*3*	*3*
	mc	Tronchetti	2.552	5.080	4.064	10.000	*7*	*13*	*13*	*7*	*2*	*1*	*5*	*2*
	q	Carboni	4.105	820	656	2.300	*25*	*5*	*4*	*5*	*3*	*1*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tondame	19.41	9.000	9.054	13.400	*4*	*4*	*5*	*5*	*2*	*4*	*6*	*4*
	q	Tronchetti	548	380	384	800	*9*	*8*	*7*	*12*	*4*	*2*	*6*	*3*
	q	Legna da ardere	561	170	172	530	*12*	*13*	*12*	*18*	*5*	*2*	*6*	*2*
Faggio	*mc*	Tronchi da trancia	461	16.250	12.250	24.000	*6*	*4*	*4*	*10*	*1*	..	*5*	*1*
	mc	Tronchi da sega	2.278	8.500	6.500	16.000	*10*	*8*	*8*	*15*	*2*	*2*	*5*	*1*
	mc	Tronchi da sega	1.300	5.800	4.350	13.000	*13*	*9*	*8*	*14*	*3*	*2*	*5*	*1*
	q	Tronchetti	4.829	480	360	1.100	*10*	*9*	*8*	*20*	*3*	*1*	*5*	*1*
	q	Tronchetti	1.226	205	155	800	*12*	*13*	*12*	*26*	*4*	*1*	*5*	*1*
	q	Carbone	751	580	435	2.200	*28*	*6*	*4*	*29*	*4*	*1*	*5*	*1*
Castagno	*mc*	Tavoloni di castagno	236	13.081	12.458	24.000	*21*	*1*	*1*	*13*	*2*	*2*	*5*	*1*
	q	Tronchetti di castagno	304	593	565	900	*11*	*3*	*2*	*8*	*2*	*1*	*5*	*1*
	q	Legna da ardere	2.036	252	241	500	*10*	*3*	*3*	*12*	*2*	*1*	*5*	*1*
Castagno	*q*	Tronchetti per doghe	4.906	430	300	1.000	*5*	*13*	*20*	*5*	*3*	*1*	*5*	*1*
	n	Paletti	54.000	25	18	55	*9*	*10*	*7*	*5*	*1*	..	*5*	*1*
	n	Puntelle	54.000	12	9	25	*9*	*20*	*10*	*1*	*1*	..	..	..
	n	Travi	545	2.300	1.600	4.000	*4*	*14*	*9*	*7*	*1*	*2*	*5*	*1*
	n	Travi	390	1.500	1.100	3.000	*5*	*14*	*12*	*9*	*2*	*2*	*5*	*1*
	n	Travi	224	500	400	1.500	*7*	*13*	*11*	*9*	*2*	*1*	*5*	*1*
BENEVENTO														
Castagno	*mc*	Tavolame	618	13.600	—	25.600	*40*	*11*	—	*28*	*4*	*6*	*11*	—
	q	Tronchetti	44	570	—	900	*25*	*31*	—	*17*	*3*	*8*	*14*	—
	pezzo	Paleria grossa	2.200	1.600	—	2.900	*35*	*20*	—	*25*	*3*	*5*	*12*	—
	pezzo	Paleria minuta	44.820	64	—	125	*28*	*27*	—	*19*	*5*	*8*	*13*	—
	q	Carboni	875	800	—	2.300	*43*	*10*	—	*30*	*5*	*4*	*7*	*1*
Faggio	*pezzo*	Traverse	18.536	450	—	1.500	*39*	*12*	*9*	*27*	*3*	*4*	*6*	—
	q	Tronchetti	44.610	380	—	850	*17*	*56*	—	*11*	*4*	*4*	*8*	—
	q	Carboni	12.230	985	—	2.400	*39*	*18*	—	*27*	*4*	*3*	*8*	*2*

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
NAPOLI														
Castagno	*q*	Paleria	160.230	360	415	1.200	*8*	*4*	*18*	*2*	*2*	*1*	*10*	—
Acero, orniello, carpino, leccio, roverella	*q*	Legna da ardere	166.520	145	186	580	*4*	*5*	*15*	*2*	*2*	*1*	*15*	—
SALERNO														
Faggio	*mc*	Tronchi da compensato	767	15.426	17.585	22.500	*2*	*10*	—	*2*	*1*	*8*	*8*	*1*
	mc	Tronchi da sega	2.201	7.612	8.677	13.000	*4*	*18*	—	*4*	*1*	*7*	*8*	*1*
	q	Tronchetti da sega	17.958	438	499	925	*9*	*25*	—	*6*	*2*	*6*	*8*	*1*
Ontano	*mc*	Tronchi da sega	180	8.024	9.147	13.500	*4*	*17*	—	*3*	*1*	*7*	*8*	*1*
	q	Tronchetti da sega	3.032	479	546	975	*8*	*24*	—	*5*	*2*	*6*	*8*	*1*
	q	Carbone	7.532	485	543	2.000	*31*	*12*	—	*19*	*3*	*3*	*8*	*1*
Castagno	*mc*	Tavolame	23	9.945	12.531	20.000	*20*	*4*	—	*13*	*2*	*6*	*5*	*1*
	q	Tronchetti per doghe	9.753	549	692	900	*9*	*9*	—	*7*	*1*	*7*	*5*	*1*
	pezzo	Pali da chiudenda	88.039	42	53	80	*15*	*9*	—	*10*	*1*	*6*	*5*	*1*
	q	Legname per bandinelle	5.713	380	479	700	*11*	*11*	—	*9*	*2*	*6*	*5*	*1*
	q	Carbone	371	372	469	1.800	*38*	*4*	—	*24*	*3*	*2*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi da compensato	738	14.270	18.123	22.500	*4*	*12*	—	*3*	*2*	*7*	*8*	*1*
	mc	Tronchi da sega	1.754	6.661	8.459	13.250	*6*	*2*	—	*6*	*3*	*6*	*8*	*1*
	q	Tronchetti da sega	6.673	423	537	925	*6*	*25*	—	*6*	*4*	*5*	*8*	*1*
Cerro	*pezzo*	Traverse ferroviarie	151	752	955	2.000	*18*	*11*	*6*	*11*	*5*	*4*	*8*	*1*
	q	Tronchetti da sega	180	361	458	850	*7*	*27*	—	*6*	*4*	*5*	*8*	*1*
	q	Carbone	1.953	410	521	1.950	*31*	*12*	—	*19*	*6*	*2*	*8*	*1*
Cerro	*pezzo*	Traverse ferroviarie	1.988	913	1.242	2.000	*18*	*5*	*6*	*12*	*4*	*5*	*5*	*1*
	q	Tronchetti da sega	1.826	462	628	800	*8*	*13*	—	*7*	*3*	*7*	*5*	*1*
Roverella	*q*	Tronchetti da sega	83	421	572	750	*8*	*13*	—	*7*	*3*	*6*	*5*	*1*
	q	Carbone	3.034	515	700	1.900	*32*	*5*	—	*20*	*6*	*3*	*5*	*1*
FOGGIA														
Cerro	*pezzo*	Traverse ferroviarie	8.219	879	974	1.983	*18*	*3*	*10*	*13*	*2*	*5*	*5*	—
Cerro	*pezzo*	Raggio	15.828	80	95	200	*25*	*5*	—	*18*	*3*	*5*	*5*	—
Pino d'Aleppo	*q*	Tronchetti per cartiera	898	350	416	700	*13*	*14*	—	*11*	*2*	*5*	*5*	—
Pino d'Aleppo	*q*	Legna	134	105	124	350	*14*	*29*	—	*14*	*3*	*9*	*9*	—
Cerro	*q*	Legna	8.115	222	264	500	*12*	*20*	—	*17*	*2*	*5*	*5*	—
Mista	*q*	Carboncila	292	225	265	1.800	*39*	*6*	—	*28*	*4*	*5*	*5*	—
Cerro, rovere, carpino	*q*	Carbone	4.475	844	675	3.000	*33*	*5*	—	*21*	*3*	*5*	*5*	—
Pino d'Aleppo	*q*	Tronchetti per cartiera	24.363	311	315	650	*15*	*13*	—	*12*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	1.413	8.207	10.195	12.000	*4*	*12*	—	*5*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Tronchetti e spac.	5.951	640	795	900	*6*	*7*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna	17.194	298	370	520	*10*	*13*	—	*9*	*2*	*5*	*5*	—
TARANTO														
Quercia macedone	*q*	Legna da ardere	3.162	(*a*) 1.315	(*a*) 1.321	650	*18*	*2*	*5*	*13*	*2*	*5*	*6*	—
	n	Fascine	8.380			90	*20*	*3*	*8*	*15*	*2*	*5*	*6*	—
MATERA														
Cerro e roverella	*q*	Carbone vegetale	2.025	(*a*) 1.296	—	3.000	*33*	*3*	*4*	*24*	*3*	*5*	*5*	—
Cerro e roverella	*q*	Tronchetti	2.760	(*a*) 414	—	600	*15*	*13*	*20*	*15*	*2*	*5*	*5*	—
Cerro e roverella	*n*	Traversine	1.300	(*a*) 1.235	—	2.000	*18*	*4*	*6*	*13*	*1*	*5*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire)

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. o sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: MATERA														
Cerro e roverella	*n*	Traversine	5.000	(*a*) 3.650	—	1.750	20	5	7	15	2	5	5	—
Cerro e roverella	*q*	Carbone vegetale	292	(*a*) 193	—	3.000	33	3	3	24	3	5	5	—
Cerro e roverella	*n*	Traversine	2.000	(*a*) 2.020	—	2.000	18	4	3	13	2	5	5	—
Cerro e roverella	*n*	Traversine	4.435	(*a*) 3.504	—	1.750	20	5	3	15	2	5	5	—
POTENZA														
FAGGIO	*mc*	Tronchi da trancia	500	15.580	16.500	20.000	3	3	3	2	1	5	5	1
	mc	Tronchi da sega	700	8.380	8.874	12.000	4	4	5	3	2	5	5	2
	n	Traverse ferroviarie	4.800	920	974	1.600	16	2	4	10	2	5	5	—
	q	Tronchetti	6.390	590	624	900	6	4	7	4	1	5	6	2
	q	Carbone	1.600	647	685	2.000	30	2	3	18	3	5	5	2
Faggio e cerro	*mc*	Tronchi da trancia	400	11.590	11.590	18.000	3	6	8	3	2	5	8	1
	mc	Tronchi da sega	1.380	6.370	6.370	12.000	4	8	13	4	3	5	8	2
	n	Traverse ferroviarie	1.010	580	580	1.600	19	6	9	12	5	6	8	—
	q	Tronchetti di faggio	23.900	245	245	800	8	15	19	8	6	5	8	3
	q	Tronchetti di cerro	1.740	115	115	650	9	18	23	9	6	5	8	3
	q	Carbone	1.780	317	317	2.000	30	6	8	19	6	5	8	2
Cerro e farnetto	*q*	Traverse ferroviarie	5.520	903	1.143	1.600	16	2	3	10	3	5	5	—
	n	Legna da ardere	3.650	230	291	500	12	8	6	9	3	5	5	6
CATANZARO														
Castagno	*mc*	Paletti da vigna	74	2.522	2.750	8.000	6	22	26	7	2	3	5	—
Abete	*mc*	Tronchi da sega	980	18.400	19.750	15.000	2	2	3	4	1	12	2	—
Abete	*mc*	Travatura	58	7.838	9.550	16.000	3	3	4	3	1	13	3	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	95	19.100	21.000	10.500	4	4	3	4	1	9	4	—
Pino laricio	*mc*	Tronchi da sega	3.880	6.245	7.900	12.000	2	6	22	5	1	10	6	—
Cerro	*mc*	Traverse ferroviarie	475	2.476	2.600	4.000	11	5	4	4	1	8	5	—
COSENZA														
Faggio-ontano	*mc*	Tondame da sega	2.475	8.360	12.315	12.000	4	1	6	3	2	3	4	—
	mc	Trancia	310	11.360	16.735	16.000	5	1	5	4	1	3	4	—
	q	Tronchetti	12.360	345	508	800	8	7	8	6	3	1	3	—
	q	Carbone	3.240	355	523	1.800	20	3	3	13	3	1	3	—
Cerro, leccio	*n*	Traverse	1.034	703	872	2.000	12	9	3	9	2	1	3	—
	q	Carbone	46	537	591	2.500	17	7	2	12	3	..	3	—
Pino	*mc*	Tronchi da sega	222.692	8.112	8.112	13.000	4	2	6	3	1	3	4	—
	mc	Puntellame	334.040	6.594	6.594	11.000	4	3	7	4	2	3	4	—
Farnia	*q*	Traverse	16.374	491	491	1.600	18	2	—	14	3	1	3	—
	q	Legna da ardere	19.890	254	254	500	7	4	—	9	10	2	3	—
	q	Carbone vegetale	360	799	799	2.300	17	2	—	13	2	2	3	—
CATANIA														
Cerro e rovere	*mc*	Tondame da sega	2.691	6.200	7.150	10.000	9	6	14	9	3	7	5	4
Pino laricio	*mc*	Tondame asciato, paleria	4.720	9.800	13.000	16.000	10	8	16	8	3	5	4	2
ENNA														
Pioppo	*q*	Tondame da sega	9.071	1.223	2.042	1.700	20	14	5	30	15	6	10	—
		Legna da ardere		400	668	800								

(*a*) In migliaia di lire (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1958-59, PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento ritraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
MESSINA														
Cerro	*q*	Carbone vegetale	540	(*a*) 5.978	(*a*) 9.500	3.100	*23*	*1*	*6*	*10*	*2*	—	*4*	—
	mc	Tronchetti	908			9.000	*8*	*2*	*18*	*4*	*2*	—	*5*	—
Rovere	*q*	Carbone vegetale	1.037			3.000	*27*	*3*	*8*	*12*	*3*	—	*5*	—
Castagno	*mc*	Paleria	84	(*a*) 2.813	(*a*) 2.820	12.100	*6*	*6*	*24*	*5*	*2*	—	*5*	*5*
Castagno	*mc*	Tronchetti	170			10.000	*7*	*7*	*21*	*3*	*2*	—	*5*	—
Cerro, faggio	*q*	Carbone vegetale	494			2.700	*30*	*4*	*4*	*13*	*3*	—	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	20	(*a*) 1.781	(*a*) 1.880	10.000	*7*	*3*	*6*	*3*	*1*	—	*5*	—
Cerro	*mc*	Tronchetti	210			7.500	*9*	*4*	*8*	*4*	*1*	—	*5*	—
Cerro, faggio	*q*	Carbone vegetale	2.670			2.800	*25*	*4*	*7*	*11*	*2*	—	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	88			10.000	*7*	*3*	*20*	*3*	*2*	—	*5*	—
Cerro	*q*	Carbone vegetale	2.222	(*a*) 7.085	(*a*) 8.760	2.800	*25*	*4*	*7*	*11*	*2*	—	*5*	—
	mc	Tronchetti	65			8.500	*8*	*4*	*24*	*4*	*2*	—	*5*	—
PALERMO														
Castagno	*mc*	Legna da lavoro	1.693	—	—	22.000	*15*	*10*	*13*	*12*	*10*	—	*8*	*5*
Leccio e rovere	*q*	Legna da ardere	21.107	—	—	850	*20*	*10*	*15*	*12*	*10*	*10*	*10*	*5*
Leccio e rovere	*q*	Carbone e carbonella	3.769	—	—	3.000	*20*	*5*	*10*	*12*	*5*	*10*	*8*	*5*
NUORO														
Rovere	*n*	Traverse ferroviarie	5.380	196	205	950	*26*	*8*	*7*	*17*	*3*	*1*	*3*	*7*
Leccio	*n*	Traverse ferroviarie	4.800	150	150	950	*32*	*8*	*7*	*17*	*3*	*1*	*3*	*7*
Castagno	*mc*	Paleria miniera	1.100	90	92	120	*10*	*2*	*11*	*5*	*1*	*1*	*1*	*1*
Rovere	*q*	Legna da ardere	68.000	150	152	680	*18*	*7*	*22*	*1*	*3*	*1*	*1*	*7*
Leccio	*q*	Legna da ardere	200.000	150	155	700	*18*	*12*	*16*	*13*	*3*	*1*	*1*	*7*
Leccio	*q*	Carbone	13.431	633	633	3.000	*32*	*6*	*7*	*18*	*3*	*2*	*2*	*3*

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire)

Cap. X

TAB. 1 – GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1959

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche	Imposta sui terreni			Imposta sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale
Piemonte	823.997	4.856.579	5.680.576	255.373	799.371	1.054.744
Valle d'Aosta	257	23.590	23.847	126	6.352	6.478
Lombardia	1.061.325	7.979.836	9.041.161	213.535	799.424	1.012.959
Trentino – Alto Adige	17.432	348.587	366.019	5.762	47.758	53.520
Veneto	848.906	9.158.684	10.007.590	196.211	766.189	962.400
Friuli – Venezia Giulia	190.391	1.356.344	1.546.735	65.376	215.413	280.789
Liguria	49.015	747.892	796.907	18.481	168.253	186.734
Emilia – Romagna	989.100	10.582.659	11.571.759	292.006	1.685.452	1.977.458
Toscana	467.305	5.310.161	5.777.466	190.244	1.103.829	1.294.073
Umbria	154.487	1.674.115	1.828.602	71.123	372.185	443.308
Marche	243.686	3.737.163	3.980.849	93.127	854.581	947.708
Lazio	415.836	3.758.331	4.174.167	117.450	541.948	659.398
Abruzzi e Molise	188.402	3.141.111	3.329.513	52.285	628.541	680.826
Campania	469.221	5.298.044	5.767.265	90.099	547.311	637.410
Puglia	821.750	9.059.054	9.880.804	138.750	857.828	996.578
Basilicata	76.847	1.291.329	1.368.176	18.551	227.522	246.073
Calabria	271.284	4.146.656	4.417.040	50.356	516.769	567.125
Sicilia	815.160	11.299.610	12.114.770	149.372	922.921	1.072.293
Sardegna	77.600	1.511.029	1.588.638	34.117	495.741	529.858
Italia settentrionale	3.980.423	35.054.171	39.034.594	1.046.870	4.488.212	5.535.082
Italia centrale	1.281.314	14.479.770	15.761.084	471.944	2.872.543	3.344.487
Italia meridionale	1.827.504	22.936.194	24.763.698	350.041	2.777.971	3.128.012
Italia insulare	292.769	12.810.639	13.703.408	183.489	1.418.662	1.602.151
Italia	*7.982.010*	*85.280.774*	*93.262.784*	*2.052.344*	*11.557.388*	*13.609.732*

Fonti: Ministero delle finanze.

TAB. 2 – AMMONTARE DEI CONTRIBUTI CONSORTILI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(milioni di lire)

Regioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1957	1958	1959	1957	1958	1959	1957	1958	1959
Piemonte	—	—	—	1.134,1	1.208,1	1.272,5	—	—	—
Lombardia	619,5	678,1	765,2	376,3	399,4	432,2	—	—	—
Veneto	2.159,2	2.216,7	2.533,1	230,8	270,5	293,7	—	—	—
Liguria	10,9	12,5	13,2	—	—	—	—	0,2	1,0
Emilia – Romagna	2.814,4	2.693,3	3.229,6	42,7	36,5	43,7	37,3	48,6	64,5
Toscana	342,6	361,2	390,7	0,8	4,0	5,9	44,4	50,8	58,4
Umbria	48,8	48,8	53,5	12,5	12,5	13,0	—	—	—
Marche	80,9	68,9	88,8	—	—	—	—	—	—
Lazio	698,1	721,8	728,8	2,7	2,7	3,0	—	—	—
Abruzzi e Molise	120,1	172,6	202,3	1,8	1,8	1,8	1,4	1,4	6,6
Campania	362,9	528,4	783,3	3,6	3,6	3,5	—	—	—
Puglia	286,8	316,6	370,2	—	—	—	—	—	—
Basilicata	138,5	138,9	151,9	—	—	—	—	—	—
Calabria	137,9	197,6	227,9	—	—	—	—	—	—
Sicilia	385,0	422,8	656,8	11,6	14,1	24,3	—	—	—
Sardegna	2,4	4,7	5,0	—	—	—	—	—	—
Italia	*8.208,0*	*8.582,9*	*10.200,3*	*1.816,9*	*1.953,2*	*2.093,6*	*83,1*	*101,0*	*130,5*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Cap. X

TAB. 3 - CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI RISCOSSI DI COMPETENZA 1958

(migliaia di lire)

Regioni	Assicurazione malattie	Invalidità e vecchiaia	Tubercolosi	Disoccupazione	Assistenza orfani lavoratori (E.N.A.O.L.I.)	Tutela maternità	Assegni familiari	Addizionale spese	Totale
Piemonte	363.846	509.661	97.582	170.672	6.032	26.239	1.094.820	182.130	2.450.982
Lombardia	1.319.731	1.315.123	241.959	400.267	14.139	72.351	3.158.152	518.024	7.034.746
Trentino-Alto Adige	36.427	42.937	9.751	14.174	561	2.012	82.880	15.312	204.054
Veneto	592.506	692.675	164.205	131.918	9.853	28.870	1.019.630	215.260	2.854.917
Friuli-Venezia Giulia	91.373	112.869	25.524	20.489	1.462	2.937	119.749	30.006	404.409
Liguria	31.334	37.120	8.631	9.659	511	1.433	56.471	12.115	157.273
Emilia-Romagna	1.635.478	1.392.402	369.928	343.409	21.911	56.900	2.113.654	493.174	6.426.856
Toscana	814.505	768.469	233.670	95.693	13.097	14.469	555.583	194.718	2.690.204
Umbria	303.036	305.985	86.876	18.648	4.977	2.702	104.637	71.620	898.571
Marche	561.900	552.548	160.361	15.775	8.796	2.356	93.081	110.738	1.505.555
Lazio	315.902	359.020	88.964	121.450	5.424	18.667	706.663	131.241	1.747.340
Abruzzi e Molise	200.818	166.031	57.304	13.002	3.300	2.598	88.708	45.247	576.998
Campania	157.786	179.931	42.553	63.188	2.804	9.872	362.959	67.332	886.425
Puglia	694.134	866.780	198.117	200.263	12.865	54.735	1.586.088	295.054	3.908.036
Basilicata	64.180	88.760	17.442	24.392	1.080	4.817	189.850	30.727	421.248
Calabria	177.862	235.307	49.040	53.412	3.238	13.138	422.588	74.990	1.030.475
Sicilia	475.647	582.707	140.924	137.140	8.702	27.128	835.172	179.760	2.387.270
Sardegna	115.608	153.537	32.935	56.002	2.086	8.925	339.284	57.068	765.445
Italia	*7.952.073*	*8.361.871*	*2.026.666*	*1.889.552*	*120.928*	*350.229*	*12.924.969*	*2.724.516*	*36.350.804*

Fonti: Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

TAB. 4 - CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI ACCERTATI DI COMPETENZA 1959

(migliaia di lire)

REGIONI	Assicurazioni malattia	Invalidità vecchiaia	Tubercolosi	Disoccupazioni	Assistenza orfani lavoratori ENAOLI	Tutela maternità	Assegni familiari	Addizionale spese	TOTALE
Piemonte	344.548	546.362	91.874	178.466	5.676	24.753	1.043.712	178.935	2.414.326
Lombardia	1.178.958	1.821.011	227.346	507.225	13.190	68.116	2.966.126	496.805	6.778.777
Trentino-Alto Adige	30.768	44.482	8.135	11.868	462	1.700	69.398	13.232	180.045
Veneto	548.427	886.372	151.420	157.849	9.048	26.055	899.810	209.108	2.888.089
Friuli-Venezia Giulia	88.790	160.589	24.663	18.859	1.403	2.702	110.219	31.059	438.284
Liguria	30.900	50.980	8.550	9.001	501	1.343	52.629	11.969	166.603
Emilia-Romagna	1.571.555	2.295.226	451.068	397.512	21.599	57.003	2.116.985	526.534	7.349.232
Toscana	830.726	1.456.803	237.313	94.228	13.279	14.207	547.541	239.722	3.433.819
Umbria	331.104	535.569	93.938	21.272	5.335	3.110	123.070	89.653	1.203.051
Marche	561.220	941.095	161.419	15.823	8.784	7.477	92.523	130.301	1.918.642
Lazio	366.174	483.435	101.695	143.320	6.290	21.645	836.165	158.270	2.116.994
Abruzzi e Molise	216.775	277.330	61.503	18.617	3.545	3.112	108.862	55.177	744.921
Campania	170.921	224.055	48.208	67.662	3.055	10.687	395.425	74.924	994.937
Puglia	742.624	949.925	211.060	293.718	13.692	58.694	1.713.229	325.609	4.308.551
Basilicata	75.646	108.795	20.498	38.873	1.262	5.705	226.200	38.326	515.305
Calabria	224.603	298.300	62.930	93.484	4.085	16.788	546.602	99.897	1.346.689
Sicilia	563.909	813.464	165.692	170.656	10.512	32.620	997.886	225.424	2.980.163
Sardegna	130.265	187.933	37.109	65.699	2.392	9.857	384.166	65.465	882.866
Italia	*8.007.913*	*11.582.486*	*2.164.321*	*2.304.132*	*124.110*	*365.574*	*13.230.548*	*2.970.410*	*40.661.294*

Fonti: Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

TAB. 1 – OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO SUSSIDIATE NEGLI ANNI 1954-59 (*a*)

Categoria di opere	1954		1955		1956	
	N.	(*b*)	N.	(*b*)	N.	(*b*)
Abitazioni	13.059	49.074	15.683	55.315	13.144	44.637
Stalle	11.049	71.297	13.944	91.918	10.695	71.292
Silos e fienili	4.261	503.519	4.861	638.830	3.442	447.232
Porcili, ovili e altre attrezzature	31.695	—	39.897	—	31.542	—
Impianti di irrigazione	—	24.517	—	30.069	—	43.025
Acquedotti e provviste d'acqua	3.989	—	6.480	—	4.648	—
Strade poderali e interpoderali	—	566	—	749	—	945
Sistemazioni del terreno	—	11.952	—	20.584	—	20.663
Dissodamenti, spietramenti	—	5.997	—	8.607	—	9.376
Piantagioni arboree	—	4.848	—	8.071	—	6.332
Applicazioni elettro-agricole	203	—	289	—	220	—

Categoria di opere	1957		1958		1959	
	N.	(*b*)	N.	(*b*)	N.	(*b*)
Abitazioni	15.778	51.012	6.331	35.779	7.266	37.802
Stalle	16.480	105.306	5.400	53.954	5.979	65.813
Silos e fienili	3.188	408.745	7.790	1.147.178	7.958	1.567.564
Porcili, ovili e altre attrezzature	33.586	—	12.679	498.529	16.961	515.968
Impianti di irrigazione	—	36.596	—	29.750	—	36.176
Acquedotti e provviste di acqua	4.583	—	1.386	—	784	—
Strade poderali e interpoderali	—	901	—	1.130	—	1.220
Sistemazioni del terreno	—	22.414	—	55.196	—	69.816
Dissodamenti, spietramenti	—	10.558	—	3.451	—	5.748
Piantagioni arboree	—	8.016	—	7.611	—	6.954
Applicazioni elettro-agricole	236	—	88	153	152	203
Laghi collinari	—	—	303	9.316	389	8.037

(*a*) Sono escluse le opere finanziate con i fondi della legge sulla Montagna e con quelli della Riforma Fondiaria – (*b*) Sono indicati; per le abitazioni il numero dei vani, per le stalle il numero dei capi, per i silos e fienili le migliaia di mc., per gli impianti d'irrigazione, sistemazione del terreno, dissodamenti e piantagioni arboree la superficie in ettari.

Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

Cap. XIII

TAB. 1 - CREDITO AGRARIO - SITUAZIONE A FINE ANNO
(milioni di lire)

Anno	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Italia	
	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1
					Esercizio					
1938	444	—	225	—	107	—	297	—	1.073	—
1939	441	—	225	—	126	—	304	—	1.096	—
1940	465	—	236	—	142	—	243	—	1.086	—
media 1938-40	450	*1*	229	*1*	125	*1*	281	*1*	1.085	1
1948	16.192	*36*	6.255	*27*	4.318	*32*	3.681	*13*	30.446	*28*
1949	22.232	*49*	8.200	*36*	6.840	*55*	5.375	*19*	42.647	*39*
1950	24.341	*54*	9.757	*43*	8.013	*64*	7.520	*27*	49.631	*46*
1951	30.086	*67*	8.888	*39*	9.890	*79*	9.374	*33*	58.238	*54*
1952	37.149	*83*	10.087	*44*	11.134	*89*	14.369	*51*	72.739	*67*
1953	46.695	*104*	12.283	*54*	13.137	*105*	18.775	*67*	90.890	*84*
1954	60.566	*135*	15.013	*66*	17.302	*139*	24.733	*88*	117.674	*108*
1955	69.830	*155*	21.034	*92*	23.734	*190*	29.972	*107*	144.570	*133*
1956	76.747	*171*	23.938	*105*	30.016	*240*	34.201	*122*	64.902	*152*
1957	85.284	*190*	26.868	*117*	33.327	*267*	34.035	*121*	179.514	*165*
1958	90.738	*202*	27.183	*119*	44.613	*277*	35.745	*127*	188.279	*174*
1959	95.234	*212*	27.402	*120*	36.848	*295*	39.996	*142*	199.480	*184*
					Miglioramento					
1938	691	—	429	—	257	—	195	—	1.572	—
1939	736	—	502	—	277	—	189	—	1.704	—
1940	798	—	542	—	292	—	199	—	1.831	—
media 1938-40	742	*1*	491	*1*	275	*1*	194	*1*	1.702	*1*
1948	5.671	*8*	2.103	*4*	1.243	*5*	469	*2*	9.486	*6*
1949	7.659	*10*	2.641	*5*	1.551	*6*	1.082	*6*	12.933	*8*
1950	11.122	*10*	3.707	*8*	2.763	*10*	1.793	*9*	19.385	*11*
1951	14.863	*20*	4.691	*10*	2.751	*10*	2.109	*11*	24.414	*14*
1952	18.661	*25*	6.057	*12*	3.459	*13*	3.341	*17*	31.518	*19*
1953	25.613	*35*	9.893	*20*	6.451	*23*	5.275	*27*	47.232	*28*
1954	41.464	*56*	16.305	*33*	8.728	*32*	7.077	*36*	73.574	*43*
1955	62.462	*84*	23.853	*49*	13.108	*48*	9.101	*47*	108.514	*64*
1956	83.448	*112*	31.575	*64*	16.027	*58*	11.108	*57*	142.158	*84*
1957	102.134	*138*	39.612	81	20.091	*73*	13.138	*68*	174.975	*103*
1958	122.606	*165*	47.017	*96*	25.839	*94*	17.238	*89*	212.700	*125*
1959	146.561	*198*	54.970	*112*	30.663	*112*	23.233	*120*	255.427	*150*

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia – Annuari di statistica agraria (per gli anni 1938, 1939, 1940).

TAB. 2 - CREDITO AGRARIO - OPERAZIONI EFFETTUATE DAL 1938 AL 1959 PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE

(milioni di lire)

Anno	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Italia	
	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1
	Esercizio									
1938 (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	1.770	—
1939	965	—	390	—	281	—	750	—	2.386	—
1940	691	—	153	—	213	—	466	—	1.523	—
Media 1939-40	828	*1*	271	*1*	247	*1*	608	*1*	1.954	*1*
1948	37.579	*45*	9.838	*36*	8.343	*34*	6.633	*11*	62.393	*32*
1949	34.701	*42*	11.487	*42*	10.599	*43*	10.433	*17*	67.220	*34*
1950	36.642	*44*	18.807	*51*	11.554	*47*	12.300	*20*	74.303	*38*
1951	46.085	*56*	12.538	*46*	13.923	*56*	14.747	*24*	87.293	*45*
1952	57.749	*70*	14.138	*52*	15.699	*64*	20.442	*34*	108.028	*51*
1953	60.250	*73*	15.224	*56*	18.140	*73*	26.623	*44*	120.237	*62*
1954	77.230	*93*	18.202	*67*	24.060	*97*	34.938	*57*	154.430	*79*
1955	92.212	*111*	26.226	*97*	32.641	*132*	44.895	*74*	195.974	*100*
1956	97.926	*118*	30.696	*113*	37.913	*153*	46.120	*76*	212.655	*109*
1957	98.693	*119*	32.123	*119*	44.298	*179*	45.472	*75*	220.586	*113*
1958	110.328	*133*	29.512	*109*	44.519	*180*	45.634	*75*	229.993	*118*
1959	114.010	*138*	29.032	*107*	46.678	*189*	50.367	*83*	240.082	*123*
	Miglioramento									
1938 (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	220	—
1939	161	—	94	—	29	—	3	—	287	—
1940	132	—	91	—	42	—	11	—	276	—
Media 1939-40	146	*1*	92	*1*	35	*1*	7	*1*	281	*1*
1948	4.728	*32*	690	*7*	552	*16*	338	*48*	6.308	*22*
1949	3.900	*27*	1.113	*12*	1.158	*33*	1.151	*164*	7.322	*26*
1950	4.466	*31*	1.495	*16*	2.012	*57*	1.753	*250*	9.726	*35*
1951	4.475	*31*	1.470	*16*	1.612	*46*	1.762	*252*	9.319	*33*
1952	5.828	*40*	4.071	*44*	1.525	*44*	2.757	*394*	14.181	*50*
1953	10.130	*70*	4.663	*51*	4.674	*134*	3.898	*557*	22.366	*83*
1954	19.158	*131*	7.758	*84*	3.974	*114*	4.471	*639*	35.361	*126*
1955	26.062	*179*	9.794	*106*	5.524	*375*	4.617	*660*	45.997	*191*
1956	27.229	*186*	10.155	*110*	4.156	*119*	4.664	*666*	46.204	*164*
1957	25.937	*178*	11.455	*125*	5.557	*159*	5.408	*773*	48.357	*172*
1958	29.529	*202*	11.307	*123*	7.550	*216*	7.919	*1.131*	56.314	*200*
1959	34.072	*233*	12.747	*139*	7.490	*214*	9.674	*1.382*	63.983	*228*

(1) Non si dispone dei dati relativi alla ripartizione delle operazioni effettuate nel 1938.

(*) La differenza di 7.600 milioni tra il dato qui riportato e quello rilevato dal Bollettino bimestrale della Banca d'Italia (13.124 milioni), è rappresentata da finanziamenti in conto corrente a favore di consorzi di bonifica ed enti di riforma, effettuaiti dalla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli. Negli anni successivi, tali operazioni non figurano più tra il credito agrario, ma sono state considerate come credito ordinario, come richiesto dall'Organo di vigilanzo. (V. Annuario 1956, pag. 411) nota; Banco di Napoli, Relazioni al Consiglio Generale e bilanci, 1955, pag. 44; id., 1956, pag. 46).

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia; Annuari di statistica agraria (per il 1938, 1939, 1940).

TAB. 3 - CREDITO AGRARIO - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DEGLI IMPIEGHI PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE

Anni	Esercizio				Miglioramento			
	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.
	Impieghi – Situazione a fine anno							
1938	41,4	21,0	10,0	27,6	44,0	27,3	16,3	12,4
1939	40,2	20,5	11,5	27,8	43,2	29,5	16,3	11,0
1940	42,8	21,7	13,1	22,4	43,6	29,6	15,9	10,9
1948	53,2	20,5	14,2	12,1	59,8	22,2	13,1	4,9
1949	52,1	19,2	16,0	12,7	59,2	20,4	12,0	8,4
1950	49,0	19,7	16,1	15,2	57,4	19,1	14,3	9,2
1951	51,7	15,3	17,0	16,0	60,9	19,2	11,3	8,6
1952	51,1	13,9	15,3	19,7	59,2	19,2	11,0	10,6
1953	51,4	13,5	14,4	20,7	54,2	20,9	13,6	11,3
1954	51,5	12,7	14,8	21,0	56,4	22,2	11,9	9,5
1955	48,3	14,5	16,4	20,8	57,5	22,0	12,1	8,4
1956	46,5	14,5	18,2	20,8	58,7	22,2	11,3	7,8
1957	47,8	14,6	18,6	19,0	58,4	22,6	11,4	7,6
1958	48,2	14,4	18,4	19,0	57,6	22,1	12,1	8,1
1959	47,7	13,7	18,5	20,1	57,4	21,6	12,0	9,1
	Operazioni effettuate nell'anno							
1938 (1)	—	—	—	—	—	—	—	—
1939	40,5	16,3	11,8	31,4	56,0	32,7	10,1	1,2
1940	45,3	10,3	13,9	30,5	47,8	32,9	15,4	3,9
1948	60,2	15,7	13,5	10,6	74,9	10,9	8,7	5,5
1949	51,6	17,1	15,7	15,6	53,2	15,2	15,8	15,8
1950	49,5	18,5	15,5	16,5	45,9	15,3	20,6	18,2
1951	52,8	14,3	15,9	17,0	48,2	15,7	17,2	18,9
1952	53,5	13,0	14,6	18,9	41,2	28,7	10,7	19,4
1953	50,1	12,6	15,2	22,1	43,3	19,9	20,2	16,6
1954	50,0	11,8	15,6	22,6	54,2	21,9	11,3	12,6
1955	47,0	13,4	16,6	22,9	48,6	18,3	24,5	8,6
1956	46,0	14,5	17,8	21,7	58,9	22,0	10,1	9,0
1957	44,7	14,6	20,1	20,6	53,6	23,7	11,5	11,2
1958	48,0	12,8	19,4	19,8	52,4	20,0	13,4	14,0
1959	47,5	12,1	19,4	21,0	53,3	19,9	11,7	15,1

(1) Non si dispone dei dati relativi alla ripartizione delle operazioni effettuate nel 1938.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia. Annuari di statistica agraria (per il 1938, 1939, 1940).

TAB. 4 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO - OPERAZIONI EFFETTUATE DAL 1949 al 1959

(milioni di lire)

ANNO	Conduzione	Bestiame e macchine	Anticipazioni	Prestiti a Enti e Associazioni	Totale	di cui		
						Istituti speciali	Istituti autorizzati	Istituti intermediari
1949	32.278	8.905	4.875	21.162	*67.220*	28.946	32.643	5.631
1950	37.529	11.237	4.192	21.255	*74.213*	29.635	34.271	10.307
1951	46.160	14.328	5.091	21.824	*87.403*	39.643	32.579	15.181
1952	59.770	18.642	4.807	24.810	*108.029*	47.573	40.348	20.108
1953	63.041	24.310	5.540	27.346	*120.237*	50.176	46.822	23.239
1954	85.793	30.405	3.550	34.682	*154.430*	64.533	59.042	30.855
1955	108.891	38.806	4.338	43.939	*195.974*	81.473	76.226	38.275
1956	110.224	41.132	3.834	57.465	*212.655*	89.813	80.734	42.108
1957	118.706	40.506	7.259	54.115	*220.586*	91.272	81.618	47.696
1958	122.433	40.690	8.969	57.901	*229.993*	99.034	85.450	45.509
1959	128.086	45.485	4.947	61.564	*240.082*	96.829	92.655	50.598
Totale	*912.911*	*314.446*	*67.402*	*426.063*	*1.710.822*	*718.927*	*662.388*	*329.507*

TAB. 5 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO - OPERAZIONI EFFETTUATE DAL 1949 AL 1959

(milioni di lire)

ANNO	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazioni terreni	Piccola proprietà contadina	Altre	Totale	di cui	
								Istituti speciali	Istituti autorizzati
1949	3.930	813	615	332	256	1.376	*7.322*	—	—
1950	4.272	1.082	686	537	1.102	2.047	*9.726*	9.163	563
1951	3.739	726	1.252	479	1.310	1.813	*9.319*	8.989	330
1952	4.986	985	1.884	1.659	878	3.790	*14.182*	13.720	462
1953	11.193	771	3.036	1.791	1.936	4.647	*23.374*	21.208	2.166
1954	21.953	647	4.058	1.561	2.163	4.979	*35.361*	30.370	4.991
1955	27.545	891	4.310	3.362	5.506	11.983	*53.597*	46.711	6.886
1956	26.779	678	3.902	1.580	7.581	5.684	*46.204*	40.614	5.590
1957	25.334	717	3.697	2.044	9.436	7.129	*48.357*	43.469	4.888
1958	28.454	2.335	3.565	2.184	10.256	9.520	*56.314*	48.812	7.502
1959	31.088	4.050	2.977	3.161	12.120	10.587	*63.983*	53.054	10.929
Totale	*189.273*	*13.695*	*29.982*	*18.690*	*52.544*	*63.555*	*367.739*	*316.110* (a)	*44.307* (a)

(a) Riguarda solo le operazioni effettuate negli anni 1950/59.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

TAB. 1 - ATTIVITÀ DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO IN COMPLESSO NELL'ESERCIZIO 1958-59

Regioni e ripartizioni geografiche	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento			
	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)
1956-57:								
Nord	3.243	84.650	7.609,8	7.324,1	760	21.255	2.069,7	1.926,5
Sud	2.846	85.725	7.163,0	6.782,9	582	18.175	1.569,8	1.447,2
Italia	*6.089*	*170.375*	*14.772,7*	*14.107,0*	*1.342*	*39 430*	*3.639,5*	*3.373,7*
1957-58:								
Nord	5.921	131.790	11.742,6	12.492,5	1.355	32.203	2.984,3	3.005,2
Sud	5.382	138.845	11.939,8	12.707,3	1.165	32.945	2.840,1	2.873,8
Italia	*11.303*	*270.635*	*23.682,4*	*25.199,8*	*2.520*	*65.148*	*5.824,4*	*5.879,0*
1958-59:								
Piemonte	171	3.750	380,0	445,5	25	455	46,3	54,0
Valle d'Aosta	23	525	43,4	50,5	—	—	—	—
Lombardia	315	6.150	570,5	676,0	96	1.815	173,0	198,2
Trentino-A. Adige	116	2.405	196,3	231,8	26	550	46,6	54,2
Veneto	466	14.865	1.194,2	1.336,3	40	1.005	87,0	94,9
Friuli-Ven. Giulia	116	2.180	177,0	210,6	42	860	84,2	95,5
Liguria	166	2.745	261,3	311,4	19	265	23,5	27,4
Emilia-Romagna	519	10.805	940,7	1.101,2	114	2.520	275,2	306,0
Toscana	521	10.705	1.004,2	1.152,4	236	7.645	730,6	808,4
Umbria	158	2.925	214,5	254,0	18	335	32,4	36,1
Marche	195	3.225	240,0	288,6	30	445	38,3	43,8
Lazio	311	6.830	556,4	647,8	87	2.085	178,1	207,9
Abruzzi e Molise	334	8.630	614,3	696,5	65	1.625	120,8	132,2
Campania	727	16.485	1.520,0	1.753,2	81	1.515	123,9	146,3
Puglia	756	18.925	1.508,6	1.728,9	121	3.505	257,5	285,3
Basilicata	153	3.635	276.9	320,7	65	1.840	137,3	154,5
Calabria	525	9.420	844,7	1.004,8	33	765	82,1	92,5
Sicilia	553	12.465	1.007,0	1.174,2	146	4.090	308,9	345,9
Sardegna	86	2,425	209,8	236,4	91	2.670	259,1	290,8
Isole minori	16	315	20,2	24,0	9	120	6,4	8,3
Italia settentrionale	1.892	43.435	3.764,3	4.363,3	362	7.470	735,8	830,2
Italia centrale	1.185	23.685	2.015,1	2.342,8	371	10.510	979,4	1.096,2
Italia meridionale	2.495	57.095	4.764,5	5.504,1	365	9.250	721,6	810,8
Italia insulare	655	15.205	1.237,0	1.434,6	246	6.880	574,4	644,5
Italia	*6.227*	*139.420*	*11.780,9*	*13.644,8*	*1.344*	*34.110*	*3.011,2*	*3.381,7*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 2 – GIORNATE-OPERAIO IMPIEGATE NEI LAVORI DI BONIFICA E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA PER ENTE FINANZIATORE E PER REGIONI NEGLI ANNI 1956-59 (*a*)

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche	Bonifiche					Trasformaz. fondiarie			
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Altri Ministeri	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso
1956	2.831	4.221	34	8.375	15.461	2.648	—	9.624	12.272
1957	2.453	4.158	19	6.903	13.533	2.784	145	8.516	11.445
1958	2.325	5.911	18	8.234	16.488	1.868	207	12.411	14.486
1959	2.583	3.593	24	8.685	14.885	2.815	62	14.468	17.345
Piemonte	77	89	18	—	184	19	1	—	20
Valle d'Aosta	12	37	—	—	49	19	—	—	19
Lombardia	232	193	2	—	427	65	1	—	66
Trentino – Alto Adige	69	73	1	—	143	51	2	—	53
Veneto	236	145	—	—	381	47	2	—	49
Friuli – Venezia Giulia	125	81	1	—	207	154	—	—	154
Liguria	78	36	1	—	115	70	—	—	70
Emilia – Romagna	510	297	—	—	807	53	26	—	79
Toscana	405	708	—	29	1.142	203	3	513	719
Umbria	63	51	—	—	114	—	—	—	—
Marche	191	52	—	65	308	34	—	319	353
Lazio	197	185	—	569	951	100	20	861	981
Abruzzi e Molise	119	154	—	634	907	29	1	2.227	2.257
Campania	24	195	—	522	741	1.423	1	2.573	3.997
Puglia	21	184	—	625	830	104	1	907	1.012
Basilicata	52	135	—	1.047	1.234	259	—	2.110	2.369
Calabria	166	149	—	2.523	2.838	185	3	2.482	2.670
Sicilia	2	424	1	1.633	2.060	—	1	1.245	1.246
Sardegna	4	405	—	1.038	1.447	—	—	1.231	1.231
Italia settentrionale	1.339	951	23	—	2.313	478	32	—	510
Italia centrale	856	996	—	663	2.515	337	23	1.693	2.053
Italia meridionale	382	817	—	5.351	6.550	2.000	6	10.299	12.305
Italia insulare	6	829	1	2.671	3.507	—	1	2.476	2.477
Italia	*2.583*	*3.593*	*24*	*8.685*	*14.885*	*2.815*	*62*	*14.468*	*17.345*

(*a*) Lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato, non sono comprese le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 3 - MIGRAZIONI STAGIONALI IN AGRICOLTURA NEL 1958

Natura dei lavori	Mese o mesi nei quali avviene l'immigrazione	Lavoratori immigrati		Lavoratori dei comuni di immigrazione occupati in lavori stag.		Totale lavoratori occupati in lavori stag.	
		N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Giugno, luglio, agosto	1.706	1,1	4.966	1,7	6.672	1,5
Campagna monda e trap. riso . .	Maggio, giugno, luglio	34.987	22,2	43.037	14,8	78.024	17,4
Taglio e raccolta riso	Giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre	19.026	12,1	43.172	14,9	62.198	13,9
Varie		4.729	3,0	7.274	2,5	12.003	2,7
Totale . . .		*60.448*	*38,4*	*98.449*	*33,9*	*158.897*	*35,5*
ITALIA CENTRALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . . .	Maggio, giugno, luglio, agosto	2.605	1,6	4.937	1,7	7.642	1,7
Taglio piante e lavori forestali . . .	Tutto l'anno	3.715	2,4	3.395	1,2	7.110	1,6
Raccolta olive ed oleificazione . . .	Settembre, ottobre, novembre, dicembre	772	0,5	7.435	2,6	8.207	1,8
Varie		5.848	3,7	10.772	3,6	16.520	3,7
Totale . . .		*12.940*	*8,2*	*26.539*	*9,1*	*39.479*	*8,8*
ITALIA MERIDIONALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Maggio, giugno, luglio, agosto	13.977	8,9	34.895	12,0	48.872	11,0
Raccolta, cernita e imballo ortofrutticoli	Tutto l'anno	2.579	1,6	2.190	0,8	4.769	1,1
Raccolta, cernita e imballo uva da tavola	Agosto, settembre, ottobre	9.871	6,3	10.269	3,6	20.140	4,5
Rimonda, raccolta e frangitura olive	Gennaio, febbraio, marzo, settembre, ottobre, novembre, dicembre	12.631	8,0	41.477	14,3	54.108	12,1
Varie		7.262	4,6	23.105	7,9	30.367	6,7
Totale . . .		*46.320*	*29,4*	*111.936*	*38,6*	*158.256*	*35,4*
ITALIA INSULARE:							
Mietitura e trebbiatura grano . . .	Maggio, giugno, luglio	11.490	7,2	24.367	8,5	35.857	8,0
Vendemmia e vinificazione	Luglio, agosto, settembre, ottobre	6.175	3,9	11.349	3,9	17.524	3,9
Raccolta, cernita e imballo ortaggi	Aprile, maggio giugno	412	0,3	565	0,2	977	0,2
Raccolta e lavorazione pomodoro . .	Maggio, giugno	4.680	3,0	2.314	0,9	6.994	1,6
Varie		15.040	9,6	14.316	4,9	29.356	6,6
Totale . . .		37.797	24,0	52.911	18,4	90.708	20,3
Italia		*157.505*	*100,0*	*289.835*	*100,0*	*447.340*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 4 - PAGHE GIORNALIERE DEI LAVORATORI AVVENTIZI DELL'AGRICOLTURA

Provincie	Al 30 ottobre 1958	Al 31 dicembre 1959	Provincie	Al 30 ottobre 1958	Al 31 dicembre 1959	Provincie	Al 30 ottobre 1958	Al 31 dicembre 1959
Alessandria	1.392,—	1.424,—	Bologna	1.344,—	1.432,—	L'Aquila	1.036,—	1.036,—
Asti	1.177,74	1.197,—	Ferrara	1.269,20	1.320,—	Pescara	913,81	913,—
Cuneo	1.254,85	1.320,—	Forlì	1.384,—	1.384,—	Teramo	1.058,12	1.088,—
Novara	1.496,—	1.506,—	Modena	1.344,—	1.357,50	Avellino	898,—	898,—
Torino	1.290,40	1.320,40	Parma	1.488,—	1.552,—	Benevento	858,—	858,—
Vercelli	1.460,98	1.480,—	Piacenza	1.549,85	1.596,35	Caserta	991,—	991,—
Genova	1.361,60	1.472,—	Ravenna	1.472,—	1.472,—	Napoli	1.032,—	1.032,—
Imperia	1.644,50	1.644,50	Reggio Emilia	1.352,—	1.376,—	Salerno	896,—	896,—
La Spezia	1.039,65	1.039,65	Arezzo	1.230,—	1.230,—	Bari	967,68	1.012,30
Savona	1.274,80	1.274,80	Firenze	1.256,—	1.290,—	Brindisi	1.303,68	1.303,68
Bergamo	1.466,40	1.466,40	Grosseto	1.245,—	1.245,—	Foggia	965,60	1.013,60
Brescia	1.365,20	1.379,—	Livorno	1.265,—	1.265,—	Lecce	1.061,—	1.061,—
Como	1.318,40	1.318,40	Lucca	1.074,—	1.074,—	Taranto	946,34	946,34
Cremona	1.414,—	1.414,—	Massa Carrara	1.174,50	1.174,50	Matera	928,56	928,56
Mantova	1.388,80	1.388,80	Pisa	1.217,—	1.217,—	Potenza	842,50	842,50
Milano	1.680,72	1.702,35	Pistoia	1.168,—	1.168,—	Catanzaro	855	855
Pavia	1.475,36	1.530,—	Siena	1.250,—	1.283,—	Cosenza	809,—	809,—
Sondrio	1.272,92	1.273,—	Ancona	1.184,—	1.184,—	Reggio Calabria	904,56	904,56
Varese	1.380,80	1.380,80	Ascoli Piceno	976,—	976,—	Agrigento	866,93	866,95
Belluno	1.143,60	1.143,60	Macerata	992,35	992,35	Caltanissetta	1.004,08	1.004,08
Padova	1.104,—	1.104,—	Pesaro Urbino	1.107,—	1.107,—	Catania	997,—	1.020,—
Rovigo	1.096,80	1.128,—	Perugia	1.049,—	1.049,—	Enna	1.008,—	1.008,—
Treviso	994,50	994,50	Terni	887,—	877,—	Messina	913,74	913,70
Udine	1.091,20	1.091,20	Frosinone	949,12	1.005,—	Palermo	1.013,50	1.013,50
Venezia	1.164,—	1.192,—	Latina	956,—	956,—	Ragusa	1.039,10	1.100,—
Verona	1.072,—	1.072,—	Rieti	944,40	944,40	Siracusa	1.099,33	1.152,—
Vicenza	1.714,40	1.114,40	Roma	1.200,—	1.200,—	Trapani	988,95	1.018,—
Bolzano	991	991	Viterbo	960	1.050,—	Cagliari	1.035,37	1.040,—
Trento	1.069,82	1.069,82	Campobasso	961,—	1.006,—	Nuoro	973,36	973,36
Gorizia	1.167,44	1.167,44	Chieti	953,—	953,—	Sassari	903,05	903,05

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana

TAB. 5 - RETRIBUZIONI ANNUE DEI SALARIATI FISSI DELL'AGRICOLTURA NEL 1959

Provincie	Qualifiche	Retribuzione diretta				Retribuzione indiretta		Totale
		Paga base	Indennità di contingenza	Altre indennità in denaro	Compensi in natura	13ª mensilità	Festività	
Alessandria . . .	Bergamino	150.000	(a)	58.725	152.885	19.280	116.756	497.646
Bergamo	Salariato comune	99.500	158.112	—	85.027	30.251	20.378	393.268
Brescia	Mandriano	72.313	150.446	12.000	146.829	19.253	4.900	405.741
Cremona	Mandriano	70.140	165.315	21.425	105.450	29.125	—	391.455
Ferrara	Boaro e cavallaro	323.736	(a)	18.399	—	26.553	59.232	427.920
Foggia	Aratore	160.944	(a)	5.482	52.845	10.964	49.503	279.738
Mantova (zona di Ostiglia)	Salariato	44.897	162.936	10.000	185.500	17.248	33.675	454.256
Milano	Mungitore	98.000	231.640	12.500	97.567	35.800	144.877	620.384
Modena	Boaro	211.560	(a)	—	181.280	19.760	28.405	441.005
Novara	Mungitore	289.176	(a)	12.000	113.910	20.000	32.224	467.310
Pavia (Pavese e Lomellina) . . .	Mungitore	282.409	(a)	4.000	102.271	33.343	123.497	545.520
Ravenna	Boaro (1ª categoria)	228.444	(a)	3.185	85.296	26.145	85.603	428.763
Reggio Emilia . .	Salariato	206.864	(a)	43.824	124.971	27.652	15.945	419.256
Vercelli	Mungitore	48.700	251.014	5.575	104.439	36.754	62.120	509.502
Vicenza	Mungitore	289.176	(a)	6.765	113.910	20.000	96.288	526.139

(a) Compresa nella paga base.
Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 6 - DOMANDE DI PENSIONE DI INVALIDITÀ E VECCHIAIA DEI COLTIVATORI DIRETTI E DEI MEZZADRI AL 31-5-1959

REGIONI	Domande trasmesse all'I. N. P. S. con certificazione positiva			Domande ancora in istruttoria
	Coltivatori diretti	Mezzadri	Totale	
Piemonte	102.341	3.840	106.181	23.642
Lombardia	67.036	5.029	72.065	9.952
Venezia Tridentina	16.942	523	17.465	3.501
Veneto	64.436	10.700	75.136	12.407
Friuli-Venezia Giulia	23.901	3.288	27.189	3.352
Liguria	28.586	1.218	29.804	4.386
Emilia	43.185	30.037	73.222	14.827
Toscana	37.738	41.428	79.166	18.908
Umbria	12.538	14.410	26.948	5.117
Marche	20.467	28.393	48.850	12.116
Lazio	35.209	3.676	38.885	16.450
Abruzzi	48.652	7.369	56.021	13.679
Campania	46.447	744	47.191	16.692
Puglie	28.135	1.191	29.326	3.290
Basilicata	10.101	157	10.258	4.556
Calabria	21.917	802	22.719	8.466
Sicilia	39.372	1.449	40.821	8.245
Sardegna	17.616	161	17.777	6.020
Italia settentrionale	346.427	51.635	401.062	72.067
Italia centrale	105.942	87.907	123.849	52.501
Italia meridionale	155.252	10.263	165.515	46.683
Italia insulare	55.988	1.610	58.598	14.265
Italia	*664.609*	*154.415*	*819.024*	*185 606*

Fonti: Servizio contributi unificati in agricoltura.

TAB. 7 - LAVORATORI AGRICOLI ASSICURATI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE NEL 1958

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso	Indennizzabili	
		n.	%
Piemonte-Valle d'Aosta	80.145	7.938	*9,90*
Liguria	7.970	1.471	*18,46*
Lombardia	191.336	9.640	*5,04*
Veneto	90.442	22.472	*24,85*
Trentino-Alto Adige	29.522	759	*2,57*
Friuli-Venezia Giulia	11.365	671	*5,90*
Emilia	271.900	127.780	*47,00*
Toscana	41.552	3.293	*7,92*
Marche	14.377	1.949	*13,56*
Umbria	12.665	1.032	*8,15*
Lazio	86.964	24.981	*28,73*
Abruzzo e Molise	28.407	4.588	*16,15*
Campania	130.426	48.291	*37,02*
Puglia	341.483	150.675	*44,12*
Basilicata	51.208	11.119	*21,71*
Calabria	172.866	51.793	*29,96*
Sicilia	316.386	148.040	*46,79*
Sardegna	88.119	25.958	*29,46*
Italia	*1.967.133*	*652.459*	*32,66*

Fonti: Servizio contributi unificati in agricoltura.

TAB. 8 - RICOVERI OSPEDALIERI E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE NEL 1959 (*a*)

Regioni e circoscrizioni geografiche	Assistibili	Ricoverati	Giornate di degenza		Frequenza % (*b*)	Prestazioni specialistiche	
			n.	durata media		n.	media (*c*)
Piemonte	697.691	41.933	562.224	13,75	6,01	313.216	0,45
Valle d'Aosta	21.848	1.172	19.030	16,45	5,36	5.887	0,27
Lombardia	606.066	44.490	645.492	14,80	7,34	289.851	0,48
Trentino-Alto Adige	196.719	13.850	186.900	13,70	7,04	94.550	0,48
Veneto	805.242	60.688	846.350	14,06	7,54	384.338	0,48
Friuli - Venezia Giulia	190.627	14.271	213.616	15,10	7,49	46.216	0,24
Liguria	140.318	7.092	114.240	16,36	5,05	33.662	0,24
Emilia - Romagna	477.927	35.739	481.456	13,45	7,48	361.287	0,75
Toscana	281.126	21.910	316.630	14,65	7,79	137.448	0,49
Umbria	106.956	8.672	111.342	12,92	8,11	54.107	0,50
Marche	160.935	11.673	141.636	12,49	7,25	90.294	0,56
Lazio	369.516	21.572	270.161	12,77	5,84	198.597	0,54
Abruzzi e Molise	438.517	25.033	298.039	12,01	5,71	210.204	0,48
Campania	558.665	27.299	311.874	11,59	4,89	292.562	0,52
Puglia	336.068	15.928	198.290	12,58	4,74	215.871	0,64
Basilicata	142.491	6.670	76.935	11,47	4,68	43.109	0,30
Calabria	246.094	12.414	153.812	12,61	5,04	86.620	0,35
Sicilia	386.019	15.242	186.323	12,45	3,95	222.517	0,58
Sardegna	220.041	11.612	168.317	14,90	5,28	95.388	0,43
Italia settentrionale	3.136.708	219.235	3.069.308	14,18	6,99	1.529.007	0,49
Italia centrale	918.533	63.827	839.769	13,39	6,95	480.446	0,52
Italia meridionale	1.721.835	87.344	1.038.950	12,02	5,07	848.366	0,49
Italia insulare	606.060	26.854	354.640	13,64	4,43	317.905	0,52
Italia	*6.383.136*	*397.260*	*5.302.667*	*13,54*	*6,22*	*3.175.724*	*0,50*

(*a*) I dati riportati sono da considerare provvisori. (*b*) La frequenza è stata calcolata sulla base dei ricoveri effettuati. (*c*) Numero medio prestazioni specialistiche pro-capite.

Fonti: Confederazione nazionale coltivatori diretti.

TAB. 9 - CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO DENUNZIATI DAL 1955 AL 1959

Regioni e ripartizioni geografiche	Casi avvenuti nel					di cui mortali				
	1955	1956	1957	1958	1959	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	13.238	14.894	15.776	16.764	18.392	127	139	127	146	119
Valle d'Aosta	217	233	308	392	334	2	—	3	7	2
Lombardia	22.567	24.438	25.287	26.582	27.147	123	115	118	142	118
Trentino-Alto Adige	3.237	3.625	3.993	4.355	4.527	35	42	40	42	46
Veneto	28.787	31.558	32.404	33.065	30.981	100	85	105	99	89
Friuli-Venezia Giulia	5.315	5.909	6.317	7.114	7.556	35	22	33	49	35
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	3.054	3.167	3.443	3.331	3.506	16	20	19	24	27
Emilia-Romagna	33.512	35.002	35.585	37.128	37.004	92	97	92	116	79
Toscana	31.315	32.831	34.486	35.084	37.507	81	76	82	95	73
Umbria	11.786	13.211	13.756	14.686	15.841	24	28	31	34	41
Marche	19.685	20.385	19.721	21.806	22.749	69	82	60	64	66
Lazio	10.262	11.272	12.158	12.065	12.627	54	60	48	52	52
Abruzzi e Molise	15.621	17.753	17.457	19.374	20.748	46	63	64	54	55
Campania	14.776	16.528	16.022	16.857	17.537	87	87	87	64	76
Puglia	9.042	9.182	10.130	10.657	10.611	79	73	69	75	67
Basilicata	2.788	2.993	3.203	3.325	3.346	35	32	28	21	21
Calabria	7.851	9.383	10.102	10.442	11.094	63	43	56	48	44
Sicilia	19.257	21.058	22.350	24.219	26.754	113	113	133	112	95
Sardegna	3.716	3.036	4.171	4.578	4.866	29	17	24	40	25
Italia settentrionale	109.927	118.826	123.113	128.731	129.447	530	520	537	625	518
Italia centrale	73.047	77.699	80.121	83.641	88.724	228	246	221	245	232
Italia meridionale	50.078	55.839	56.914	60.655	63.336	310	298	304	262	263
Italia insulare	22.973	24.994	26.521	28.797	31.620	142	130	157	152	120
Italia	*256.025*	*277.358*	*286.669*	*301.824*	*313.127*	*1.210*	*1.194*	*1.219*	*1.284*	*1.130*

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

TAB. 10 - CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO DEFINITI DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1959

Regioni e ripartizioni geografiche	Infortuni definiti									
	Con indennità				Senza indennità					Totale casi definiti
	temporanea e provvisoria	permanente	morte	totale casi indennizzati	franchigia (a)	Altre cause (b)		categoria professionale (c)	totale casi non indennizzati	
						infortuni non mortali	infortuni mortali			
Piemonte	2.227	1.074	80	3.381	1.138	1.485	58	12.502	18.183	18.564
Valle d'Aosta	19	32	3	54	12	68	1	232	313	367
Lombardia	9.245	1.380	95	10.720	1.467	2.725	55	12.667	16.914	27.634
Trentino-Alto Adige	696	217	18	931	95	748	34	2.771	3.648	4.579
Veneto	4.297	1.270	45	5.612	745	2.256	59	23.033	26.093	31.705
Friuli-Venezia Giulia	392	234	22	648	84	652	24	6.221	6.981	7.629
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	250	352	9	611	127	523	14	2.247	2.911	3.522
Emilia-Romagna	6.035	1.593	62	7.690	1.658	3.479	24	24.573	29.734	37.424
Toscana	1.859	2.214	60	4.133	2.371	2.853	47	28.560	33.831	37.964
Umbria	575	996	38	1.609	117	694	8	13.437	14.256	15.865
Marche	160	798	38	996	239	1.539	35	20.433	22.246	23.242
Lazio	1.825	967	37	2.829	513	1.611	20	8.002	10.146	12.975
Abruzzi e Molise	3.827	1.084	36	4.947	565	1.400	30	13.592	15.593	20.540
Campania	7.211	1.424	59	8.694	533	1.804	36	7.066	9.439	18.133
Puglia	4.558	865	41	5.464	468	821	20	3.393	4.702	10.166
Basilicata	863	290	16	1.169	79	385	12	1.714	2.190	3.359
Calabria	5.810	777	30	6.617	349	911	18	3.454	4.732	11.349
Sicilia	15.904	2.305	80	18.289	1.170	2.255	63	6.268	9.756	28.045
Sardegna	2.096	246	17	2.359	274	649	10	1.536	2.469	4.828
Italia settentrionale	23.161	6.152	334	29.647	5.326	11.936	269	84.246	101.777	131.424
Italia centrale	4.419	4.975	173	9.567	3.240	6.697	110	70.432	80.479	90.046
Italia meridionale	22.269	4.440	182	26.891	1.994	5.327	116	29.219	36.656	63.547
Italia insulare	18.000	2.551	97	20.648	1.444	2.904	73	7.804	12.225	32.873
Italia	*67.849*	*18.118*	*786*	*86.753*	*12.004*	*26.864*	*568*	*191.701*	*231.137*	*317.890*

(a) Per infortuni, che causano una inabilità al lavoro di giorni inferiori a 6,non si da luogo, per legge, alla corresponsione di alcuna indennità, mentre spettano agli infortunati le prestazioni sanitarie.
(b) Infortuni avvenuti per motivi extra-lavorativi o infortuni ancora in corso di accertamento.
(c) Categorie professionali (proprietari, affittuari mezzadri e loro familiari) che, per legge, non hanno diritto alle indennità per invalidità temporanea.

Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

TAB. 1 – STUDENTI UNIVERSITARI DEL 1° ANNO SECONDO L'ATTIVITÀ ECONOMICA DEL PADRE, PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA

Gruppi di corsi di laurea	Attività economica del padre			
	Agricoltura caccia e pesca	Industria	Altre attività	Totale
	Su 100 studenti di ciascun gruppo di corso di laurea			
Scientifico	9,6	22,3	68,1	100,0
Medico	11,1	19,9	69,0	100,0
Ingegneria	6,9	30,2	62,9	100,0
Agrario	33,1	14,0	52,9	100,0
Economico	8,2	27,5	64,3	100,0
Giuridico	10,2	15,4	74,4	100,0
Letterario	9,6	21,5	68,9	100,0
Diplomi	15,8	18,8	65,4	100,0
Totale	*9,8*	*22,6*	*67,6*	*100,0*
	Su 100 studenti aventi il padre in ciascun settore di attività economica			
Scientifico	11,2	11,4	11,6	11,5
Medico	8,9	6,9	8,0	7,8
Ingegneria	8,0	15,1	10,5	11,3
Agrario	6,2	1,1	1,4	1,8
Economico	21,3	31,0	24,2	25,4
Giuridico	20,2	13,2	21,3	19,4
Letterario	19,6	19,0	20,3	20,0
Diplomi	4,6	2,3	2,7	2,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Annuario stasistico dell'istruzione italiano 1959. ISTAT (Indagine condotta nel 1956-57).

TAB. 2 – LAUREATI SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEL PADRE, PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA

Gruppo di corso di laurea	Attività economica del padre			
	Agricoltura caccia e pesca	Industria	Altre attività	Totale
	Su 100 laureati di ciascun gruppo di corsi di laurea			
Scientifico	11,5	18,2	70,3	100,0
Medico	11,7	18,4	69,9	100,0
Ingegneria	8,2	26,3	65,5	100,0
Agrario	35,7	12,2	52,1	100,0
Economico	8,2	23,9	67,9	100,0
Giuridico	9,0	13,9	77,1	100,0
Letterario	9,2	19,4	71,4	100,0
	Su 100 laureati aventi il padre in ciascun settore di attività economica			
Scientifico	21,8	20,1	20,8	20,8
Medico	17,3	15,8	16,0	16,1
Ingegneria	8,9	16,8	11,1	11,9
Agrario	13,5	2,7	3,1	4,2
Economico	6,0	10,1	7,6	7,9
Giuridico	17,3	15,6	23,0	21,0
Letterario	15,2	18,9	18,4	18,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Annuario Statistico dell'istruzione italiana ISTAT. 1959. (Indagine condotta nel 1955-56).

TAB. 3 - SITUAZIONE DEI POSTI DI RUOLO E DELLE AULE NELLE SCUOLE ELEMENTARI AL 1° GENNAIO 1958, ED AULE FINANZIATE DALL'1-1-1958 AL 30-6-1959

Ripartizioni geografiche	Posti di ruolo	Aule esistenti idonee	Fabbisogno al 1-1-1958		Aule finanziate da 1-1-1958 al 30-659		
			N.	su 100 posti di ruolo	in diminuzione di aule mancanti	in sostituzione di aule non più idonee	Totale
Italia settentrionale	72.106	59.067	13.039	18,1	3.400	1.807	5.207
Italia centrale	33.295	20.674	12.621	37,9	2.667	1.046	3.713
Italia meridionale	46.192	18.979	27.213	58,9	5.861	455	6.316
Italia insulare	21.336	12.747	8.589	40,3	1.005	339	1.344
Italia . . .	*172.929*	*111.467*	*61.462*	*35,5*	*12.933*	*3.647*	*16.580*

Fonti: G. Medici - Introduzione al piano di sviluppo della Scuola. Roma 1959.

TAB. 4 - SITUAZIONE DELLE CLASSI E DELLE AULE NELLE SCUOLE DI TERZO GRADO DI TIPO CLASSICO, TECNICO E ARTISTICO AL 1° GENNAIO 1958

Ripartizioni geografiche	Tipo di scuole (*)	Classi	Aule esistenti idonee	Fabbisogno al 1-1-1958	
				numero	su 100 classi
Italia settentrionale . .	Classico	2.864	2.528	336	*11,7*
	Tecnico	4.498	3.021	1.477	*32,8*
	Artistico	110	86	24	*21,8*
Italia centrale	Classico	2.024	1.692	332	*16,4*
	Tecnico	2.504	1.798	706	*28,2*
	Artistico	135	100	35	*25,9*
Italia meridionale . . .	Classico	2.522	2.052	470	*18,6*
	Tecnico	2.615	1.529	1.086	*41,5*
	Artistico	74	49	25	*33,8*
Italia insulare	Classico	1.393	1.231	162	*11,6*
	Tecnico	1.119	712	407	*36,4*
	Artistico	22	13	9	*40,9*
Italia	Classico	8.803	7.503	1.300	*14,8*
	Tecnico	10.736	7.060	3.676	*34,2*
	Artistico	341	248	93	*27,3*
		19.880	*14.811*	*5.069*	*25,5*

(*) Nel tipo classico sono compresi: il liceo classico, il liceo scientifico e l'istituto magistrale; nel tipo tecnico: gli istituti tecnici, le scuole tecniche e gli istituti professionali; nel tipo artistico: gli istituti d'arte, i licei artistici e i conservatori di musica.

Fonti: G. Medici. - Introduzione al piano di sviluppo della scuola. Roma 1959.

INDICE PER MATERIA *

* *I numeri indicano la pagina cui si fa riferimento.*
Abbreviazioni: t. = tabella; gr. = grafico; n. = nota.

Abaca, 293, 294.
Abbigliamento, indice del costo, 23.
Abitazione, indice del costo, 23.
—, investimenti, 17 t., 18.
Abitazioni, ammesse a sussidio, 403 gr., 172*
Acqua irrigua, spesa, 318 t.
Addestramento, corsi, 513-514.
Acquedotti, ammessi a sussidio, 172*
Addizionale commerciale sui redditi agrari, 354-355, 357.
—, ECA, 350, 351, 353 t, 354, 355, 357 t.
—, provinciale sui redditi agrari, 354-355, 357.
Affitto, mercato, 181-185.
Affitto, capitolato, 466, 467.
Afta epizootica, focolai, 223.
Aggi di riscossione, 350, 351, 353 t., 355, 357 t.
Aggi, esattoriali, per classi di quota, sulla sovraimposta di reddito agrario e fondiario, 369 t.
Agli, esportazione, 250 t. 283 t. 288.
—, prezzi, 287 288.
Agnelli, prezzi, 122*, 123*.
Agricoltura, investimento, 16, 17 t., 371-390.
Agrumi, 50, 51, 86-87, 129, 281.
—, derivati, 129-132.
—, essenze, 129-132.
—, esportazione, 51, 245 t., 247 t., 282, 283 t., 284, 288.
—, importazione, 245 t., 247 t.
—, prezzi, 128, 130, 251, 281, 288.
—, produzione internazionale, 234.
—, scorze, 130-132, 245 t., 247 t., 250 t.
—, succhi, 130-132.
Albicocche, 87 t., 89.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, polpe, importazione, 134.
—, prezzi, 291, 292.
Alcool etilico, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Alimentazione, consumi, 14, 16 gr.
—, indice del costo, 23.
Allevamenti ovini selezionati, 118*.
Alunni iscritti all'istruzione primaria, 495 t
— —, a corsi popolari speciali, 498 t.
— —, a scuole secondarie statali, 499 t.
—, secondo il settore di attività del padre, 488-491.
Alveari, 108.
Ammassi volontari uve, credito di esercizio agevolato, 118.
Ammasso, finanziamento, 428 t., 434 t.
—, grano, 148 t., 149.
—, spese di gestione, 150 t.
—, volontario uve e mosti, interessi sui prestiti, 426.
Ammortamenti, 8 t., 14 t., 19 t., 20.
—, in agricoltura, 316 t., 317.
—, spese per regioni agrarie, 325.
—, e assicurazioni, spesa, 318 t.
Andamento climatico, 65, 66, 67, 72, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 85, 86, 89, 115, 120, 132, 155, 156, 220.
Animali da cortile, 106-107.
Animali vivi, esportazione, 262.
— —, importazione, 262, 268.
Anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, 430 t., 432 gr., 176*.
Antiparassitari, 216, 317, 114*.
—, importazione, 117*.

—, prezzi, 200, 215 t.
—, spesa, 317, 318 t.
— —, per regioni agrarie, 325 t.
Apicoltura, 108-109.
Api regine, 109.
— —, esportazione, 109.
Applicazioni elettroagricole, 203 t., 107*, 172*.
Arachide, disponibilità di olio, 126*.
—, importazione di olio, 275 t.
— —, di semi, 127, 275 t.
—, panelli e farine, 210 t., 109*.
—, prezzo olio, 273 gr.
—, produzione mondiale di semi, 229, 234.
—, semi, 125, 127, 87*.
Arance, 86, 87 t., 128, 129.
—, esportazione, 250 t., 277 t.
—, essenze, 129, 130 t., 131 t., 132 t. 88*
—, prezzi, 288, 290 t., 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 234.
—, succhi, 129, 130 t., 131 t., 132 t.
—, e mandarini, commercio internazionale, 230, 231, 235.
Aratura, tariffe, 226.
Aratri, 196 t., 201 t., 117*.
Aree depresse del centro-nord, investimenti, 379 t., 380, 381 t.
Arseniato, consumo, 217 t., 114*.
—, importazione, 117*.
Arseniato di calcio, prezzi, 215 t.
— di piombo, prezzi 215 t.
— di sodio, melasse arsenicali e derivati, consumo, 217 t.
Asiago, 111, 112 t.
Asparagi, 72 t.
—, conservati, 134.
Assegni familiari, 13, 472 t., 478, 479.
Assicurazione infortuni, 472 t.
—, invalidità e vecchiaia, 472 t.
Assicurazioni, sociali, 472 t., 473-478.
Assistenti delle facoltà di agraria, 503.
Assistenza aziendale, 512-513.
—, gioventù rurale, 511 t., 515.
—, malattie, coltivatori diretti, 472 t.
—, previdenza sociale e vari, contributi, 358-360.
—, spese, 510-512.
—, tecnica agli agricoltori, 509-515.
—, tecnica e istruzione professionale, spese, 372 t., 388 t., 389.
Associazione europea di libero scambio, 22.
—, nazionale bonifiche, attività, 401.
Assortimenti mercantili, prezzi, 149*-168*.
— —, quantità, 149*-168*.
Attrezzature di mercato, spese, 372 t.
—, per lo smacchio e trasporti, 164.
Autocarri (per trasporto legname), 164.
Autoconsumo, 316 t., 317.
Autofinanziamento, 17 t.
Autovetture e motocicli, per 1000 ab., nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 241.
Avena, 44, 64 t., 69.
—, commercio internazionale, 230, 235.
—, consumo come mangime, 210 t.
—, esportazione, 245 t., 247 t.
—, importazione, 245 t., 247 t., 261.
—, prezzi, 35, 36, 211 t., 261.
—, prezzo internazionale, 231, 232.
—, produzione internazionale, 227, 229, 234.
Avviamento alunni e scuole, 499 t.
—, scuole a tipo agrario, insegnanti, 507t.
Aziende agrarie, dati contabili, 326-338.
— con motori e motoperatici, 192.
— con trattrici, 189-191, 194.

Baccalà esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
Bachicoltura, 60, 107-108.
Bacini montanti centro-nord, 379 t., 380, 381 t., 383.
Bambù, canne d'India, ecc., esportazione, 247 t., 249 t.
— — —, importazione, 247 t., 249 t.
Barbabietola da zucchero, 45, 77, 80-81, 295, 303.
— —, importazione, 219, 220.
— —, polpe, 210 t.
— —, prezzi, 211 t., 220, 221 t., 251, 295, 296.
— —, produzione internazionale, 229.
— —, resa unitaria, 295.
— —, sementi selezionate, 219-220.
Bergamotto, 129.
—, essenza, 129, 130 t., 131 t., 132 t.
Beni di consumo, prodotto netto, 7, 8, 9.
Bestiame, carico per ettaro, 208.
—, consistenza, 96 t., 97, 99 t., 100-106, 207, 208.
—, p.l.v. per cargo, 208.

—, stima valore, 300 t., 301.
— e macchine, prestiti, 430 t., 431, 432 gr. 176*.
Bevande, esportazione, 253.
—, importazione, 253.
—, alcooliche, interscambio nei paesi MEC 280 t., 125*.
Bilancia dei pagamenti internazionale, 228.
—, del settore agricolo-alimentare, 242 t.
Bilancio economico nazionale, 3-20.
—, consolidato del settore pubblico, 12.
Birra, esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
Bonifica, giornate-operaio impiegate, 178*.
—, investimenti, 16, 17 t., 18, 372 t., 378, 379 t., 380, 381 t., 382 t., 383, 386, 388 t. 390, 395-401.
—, utenze elettriche, 189, 203 t., 107*.
Bonifica montana, 379 t., 380, 381 t., 382 t., 390.
Bonifica Delta Padano, 381 t.
Boschi, superficie, 38 t., 155 t., 158.
—, andamento vegetativo, 155-156.
—, incendi, 156-157.
—, produzione legnosa, 159-163.
— —, non legnosa, 163 t.
Bovini, 56-58, 96 t., 97, 99 t., 100-101, 207 208, 209, 303, 109*.
—, consistenza internazionale, 229.
—, fecondazione artificiale, 120*.
—, macellazioni, 262, 267-268.
—, percentuale animali da lavoro, 262.
— —, vacche, 209.
—, p.l.v. per capo, 208.
—, prezzo, 122*, 123*.
—, prezzo carne, 92-93, 266-267.
—, produzione carne, 97, 98 t., 267-268.
— vivi, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t., 262.
Bozzoli, ammasso, 108.
—, produzione, 98 t., 100, 107, 108.
Brucellosi, focolai, 223.
—, accertamenti diagnostici, 224.
Budella fresche e salate, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.
Bufali, allevamento, 60.
Buoi, prezzo, 262 gr., 122*, 123*.
Burro, 36, 98 t., 100, 112, 113.
—, commercio internazionale, 230.
—, consumo, 92, 114.
—, esportazione, 247 t., 249 t., 271.
—, importazione, 247 t., 249 t., 271.
—, prezzi, 231, 232, 270, 271, 122*, 123*.
—, stocks, 317.

Cacao, commercio internazionale, 230, 235.
—, prezzo internazionale, 232.
—, in grani, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
—, lavorato e cioccolato, esportazione, 247 t., 249 t.
— — —, importazione, 247 t., 249 t.
Caffè, commercio internazionale, 230, 235
—, esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
—, prezzo internazionale, 232.
—, produzione internazionale, 234.
Caki, prezzi, 290.
Calciocianamide, consumo, 213 t., 112*, 115*.
—, importazione, 117*.
—, prezzi, 215 t., 116*.
—, produzione, 111*.
—, spesa, 116*.
Canapa, 46, 77, 82-83, 293, 294.
—, esportazione, 245 t., 248 t., 292 293, 294.
—, e il MEC, 293, 294, 295.
—, importazione, 245 t., 248 t., 292, 294.
—, mercato, 292-295.
—, prezzi, 293.
—, all'esportazione, 292, 293.
—, resa unitaria, 294.
—, semilavorati, 87*.
Canne d'India, bambù, ecc., esportazione, 247 t., 249 t.
— — —, importazione, 247 t., 249 t.
Canoni di affitto, 181-185.
— —, importo complessivo, 183 t., 185, 101*-103*.
Cantieri di lavoro, 456, 177*.
— di rimboschimento, 379, 456, 177*.
Capitale agrario, 299, 300, 301, 302, 350,
— —, carico fiscale, 354-358, 361 t.
— fondiario, stima, 180 t., 299, 300 t., 301, 350.
— —, carico fiscale, 350-354, 358, 361 t.
Capitali di anticipazione, stima, 300 t.

— circolanti, 209-221.
— di scorta, stima, 300 t.
— tecnici, stima valore, 300 t., 301.
Caprini, consistenza, 96 t., 106, 207.
—, produzione carne, 97, 98 t.
Caramelle, confetti, ecc., esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
Carbonchio ematico, focolai, 223.
Carbone vegetale, 55, 153, 162 t.
— —, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, importazione, 246 t., 249 t.
— —, indice prezzi, 340.
— —, incidenza sul reddito lordo, 340.
— —, prodotto lordo, 341 t.
Carbonella, 162 t.
Carburanti, consumo, 206, 222.
—, prezzi, 222.
Carciofini conservati, 134.
Carciofo, 72 t., 73, 287.
Cardo, finocchio e sedano, 72 t.
Carne, commercio internazionale, 36, 230, 231, 235.
—, consumi, 92, 251, 265.
—, —, paesi MEC, 265.
—, esportazione, 245 t., 247 t., 248 t., 249 t., 262, 269 t.
—, importazioni, 245 t., 247 t., 248 t., 249 t., 262, 266, 269 t.
—, interscambio paesi MEC, 269 t., 124*.
—, orientamenti produttivi MEC., 31, 32.
—, politica prezzi MEC, 33.
—, prezzi, 92, 93, 266.
—, —, internazionali, 231, 232.
—, produzione, 57, 97, 98 t.
— —, internazionale, 227, 234.
Carne bovina, consumo, 265.
— —, — paesi MEC, 265.
— —, costo di distribuzione, 264.
— —, importazione, 268.
— —, incremento produzione Nord e Sud, 263.
— —, macellazione, 267-268.
— —, p.l.v., 316.
— —, prezzi, 251, 252, 256, 263, 265, 266, 267.
— —, — paesi MEC, 256, 265.
Carne equina, macellazioni, 267, 269.
— —, prezzi, 269.
Carne, estratti, esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
Carne ovina, macellazioni, 267, 269.
— — e caprina, importazione, 268.
— —, prezzi, 269.
Carne suina, consumo, 265.
— —, — paesi MEC, 265.
— —, importazione, 268.
— —, incremento produzione, Nord e Sud, 263.
— —, macellazioni, 267, 268.
— —, p.l.v., 316.
— —, prezzi, 251, 252, 263, 265, 268, 269.
— —, — paesi MEC, 265.
Carni fresche e refrigerate, esportazione, 245 t., 248 t., 262.
— — —, importazione, 245 t., 248 t., 262,
— salate, secche, affumicate, ecc., esportazione, 247 t., 249 t., 262.
— — — —, importazione, 247 t., 249 t., 262.
Carote conservate, 134.
Carovita, quote, 13.
Carri frigoriferi, 51.
Carrube, 87 t., 90.
—, consumo come mangime, 210 t.
—, esportazione, 245 t., 247 t.
—, importazione, 245 t., 247 t.
—, prezzi, 211 t.
Carta e cartoni, consumo, 154.
— di canapa, esportazione, 293.
— —, prezzi all'esportazione, 293.
Cascami e avanzi della macellazione, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Caseifici attivi del Consorzio parmigiano-reggiano, 113.
Caseina, 112 t.
Cassa integrazione guadagni, 13.
Cassa per il Mezzogiorno, giornate operaie impiegate, 178*.
— —, investimenti privati provocati, 377 t., 379 t., 382-383.
— —, investimenti pubblici, 377 t., 379 t., 382-383, 386, 397 gr., 398, 399 t., 401.
— —, mutui di favore, 379 t., 429, 438.
— —, opere di bonifica, 398 gr., 399 t.
— —, opere di trasformazione fondiaria, 403.
— —, servizi di assistenza tecnica, 456, 508, 510, 511 t., 513.

— —, sistemazioni montane, 399 t.
— —, sussidi in conto capitali, 379 t.
Cassa mutua malattia, 475-477.
Castagne, 52, 163 t., 342.
—, esportazione, 246 t., 249 t., 250 t., 283 t.
—, importazione, 246 t., 249 t.
Catasto terreni, 349-350.
Caucciù, commercio internazionale, 235.
Cavalli, consistenza, 102 t., 164.
—, lavoro, 109*.
Cavolfiore, 72 t., 73, 287.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 288.
—, prezzi, 287, 288, 122*, 123*.
Cavolfiori conservati, 134.
Cavolo, 72 t.
—, esportazione, 283 t.
—, prezzi, 287.
Cece, 70, 71 t., 122*, 123*.
—, contrazione superficie, 45.
Cedri, 129.
—, esportazione, 131 t.
Cedui, 153, 155, 158.
—, incendi, 156, 90*.
Centri di fecondazione artificiale, 120*.
Centrali ortofrutticole, 51.
Centri di servizio trattori, 225.
— moltiplicazione patate (CEMOPA), 72.
Centro-studi per il cotone italiano, 45.
— —, per la patata, 219.
Cera vergine, 109.
Cereali, 63-70.
—, consumo, 242 t., 251.
—, disponibilità, 242 t., 251.
—, esportazione, 242 t., 253.
—, importazione, 242 t., 252, 253.
—, mercato, 253-261.
—, organizzazione mercato MEC, 32-33.
—, p.l.v., 310 t., 322 t.
—, produzione MEC, 35.
—, lorda vendibile, 305, 306, 307 gr., 309, 313.
— —, mondiale, 4, 34-35
— —, nazionale, 37-44, 242 t.
—, ridimensionamento colture, 37-44.
—, stocks, 35.
—, valore aggiunto, 242 t.
Cereali secondari, importazione paesi MEC, 36.
— —, orientamenti produttivi MEC, 31.
Cetrioli conservati, 134.
Cicerchia, 71 t.
—, contrazione superficie, 45.
Ciliegie, 87 t., 88, 122*, 123*.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, per l'industria delle conserve, 134, 135.
—, solforate, esportazione, 137, 88*.
Cioccolata e cacao lavorato, esportazione, 247 t., 249 t.
— — —, importazione, 247 t., 249 t.
Cipolla e aglio, 72 t., 73.
Cipolle, esportazione, 250 t., 283 t., 288.
—, prezzi, 287 t., 288, 122*, 123*.
Circoli di rinnovamento « 4 R », assistenza alla gioventù rurale, 511 t., 514, 515.
Citrato di calcio, 129, 130 t., 131 t.
Clubs « 3 P », assistenza alla gioventù rurale, 511 t., 514, 515.
Cocco, importazione di olio, 275 t.
Cocomeri, 287.
Coloniali, esportazione, 253 t.
—, importazione, 253 t.
Colonizzazione, investimenti, 372 t., 379 t. 388 t.
Coltivatori diretti, domande di pensione, 182*.
Coltivazioni industriali e floreali, variazioni di superficie, 40 gr.
— —, prospettive colturali, 45-47.
Colza, prospettive colturali. 47.
—, olio, 125.
Colza e ravizzone, importazione di semi, 127, 275 t.
— —, — di olio, 275 t., 126*.
— —, panelli e farina, 210 t., 109*.
— —, semi lavorati, 87*.
Combustibili, legna, 162 t.
Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste, 244-250, 252-253, 256, 258, 259, 260, 261, 262, 269, 271, 272, 273, 274, 275 t., 276, 278, 280, 282, 283 t., 284, 286, 288, 289, 290, 292, 293, 294.
Commercio internazionale, dei prodotti agricoli, 228, 229-230, 233-235, 269 t., 272 t.
—, dei prodotti agricoli nel MEC, 235-236, 238 t., 280, 289, 294, 296.
Commercio, prodotto netto, 6, 9, 10.

Commercio e trasporti, dei prodotti alimentari, ammontare dei costi per, 243 t., 251.
Composti organici, antiparassitari a base, consumo, 217 t.
Comunità Braccianti, corsi di assistenza tecnica, 511 t.
— —, corsi di addestramento, 514.
Comunità economica europea, 235-241.
Concessioni di manifesto, produzione tabacco, 139 t.
— —, — — confezionato, 141 t.
— speciali, produzione di tabacco, 139 t.
— —, — — confezionato, 141 t.
Concimi, 200, 213-216, 317, 111*, 112*, 115*
— azotati, 213, 214, 215, 111*, 112*.
— complessi, 213, 214, 215, 111*, 112*.
— fosfatici, 213, 214, 215, 111*, 112*.
—, importazione, 117*
—, spesa, 317, 318 t.
—, — per regioni agrarie, 325 t.
Concorso della Regione sarda sugli interessi dei prestiti di esercizio, 426.
— statale nel pagamento degli interessi sui prestiti, 426.
Conduzione, prestiti, 430 t., 432 gr., 176*.
Confetture e marmellate,
— —, produzione, 135.
Conflitti di lavoro, in agricoltura, 467-468.
Congiuntura economica interna, 22-25.
— — internazionale, 20-22, 227-229.
Conifere, superficie rimboschita, 158, 91*, 92*.
Conigli, 59, 107, 122*, 123*.
Conserva di pomodoro, esportazione, 137, 247 t., 249 t., 283 t., 89*.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
— —, prezzi, 135, 136 t., 285.
— —, produzione, 133, 134.
Conserve alimentari, industria, 132-138, 89*.
Conserve di frutta, 134-135, 89*
Consistenza allevamenti, incremento nei paesi MEC, 264.
— bestiame, 96 t., 97, 99 t., 100-106.
Consorzi di bonifica, riforma, 391-395.
Consorzi tra cooperative, nei comprensori di bonifica agraria, 422 t.
Consorzio nazionale produttori canapa, 82
Consorzio parmigiano-reggiano, 112-113.
Consumi, 13-15, 16 gr., 19 t., 20, 21, 24.
Consumo di antiparassitari, 217 t.
— carne, 265
—, carta a cartone, 154.
—, concimi, 213-214.
—, energia elettrica, 203, 205.
—, generi agricolo-alimentari, 242 t., 251, 265.
—, latte, 265.
—, mangimi, 210 t.
—, prodotti zootecnici nei paesi MEC, 265.
—, uova, 265.
—, zucchero, 296, 297 gr.
Contratti agrari, 466-467.
Contravvenzioni per abusi nei boschi, 93*.
Contributi agricoli unificati, 359 t., 471-472, 170*, 171*.
— — —, numero ditte assoggettate, 471.
—, assicurazione infortuni sul lavoro, 359 t., 360.
—, assistenza, previdenza sociale e vari, 358-360.
—, consortili di bonifica e miglioramento fondiario, 359 t., 360, 169*.
— correnti alla produzione, 8 t., 316 t.
Cooperazione nei comprensori di riforma agraria, 422-423.
Copra, esportazione, 246 t., 249 t.
—, importazione 246 t., 249 t.
—, olio, disponibilità, 126*.
—, panelli e farina, 210 t., 109*.
—, semi lavorati, 87*.
Corsi popolari speciali, 498 t.
—, scuola popolare, 496, 497-498.
Costo della vita, indice, 23, 297 gr.
—, di distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari, 243, t., 251, 263, 264, 296.
— —, dei prodotti legnosi, 149*-168*.
Costruzioni rurali, mutui, 409 t., 435 t., 436, 437 gr., 176*
Cotone, 45, 77, 81-82.
—, commercio internazionale, 233.
—, panelli e farina, 210 t., 109*
—, prezzo internazionale, 232.
—, produzione internazionale, 227, 229, 234.
—, semi, importazione, 127, 275 t.

— — lavorati, 87*
— greggio, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione, 246 t., 248 t.
Credito agrario, 425-440.
— —, di esercizio, 372 t., 428 t., 429-434, 173*, 174*, 175*, 176*.
— — di miglioramento, 428 t., 429, 434-438, 173*, 174*, 175*, 176*.
— —, operazioni in essere, 427-429.
— —, provvedimenti legislativi, 425-427.
Credito e assicurazioni, prodotto netto, 6, 9.
Crino, peli e setole, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazioni, 246 t., 248 t.
Crusca di grano, consumo, 210.
— —, esportazione, 245 t., 247 t.
— —, importazione, 245 t., 247 t., 117*.
— —, prezzi, 211 t.

Danni nei boschi da incendi, 90*.
Danni bellici e alluvionali, opere autorizzate per riparazione, 396 t., 397 gr., 404.
— — —, opere eseguite e liquidate per riparazione, 396 t., 404.
Dati contabili di aziende agrarie, 326-338.
D.D.T., insetticidi a base, prezzi, 215 t.
— —, consumo, 217 t., 114*.
Demanio forestale, investimenti, 381 t.
Derivate, 195-196 t.
Derivati agrumari, 128, 129, 130 t.
— —, esportazione, 131-132.
— —, mercato, 129-130.
—, pomodoro, 133-134.
Diboscamento, 158.
Diplomati di scuole secondarie superiori, 490 t.
Disoccupazione, 11-12, 450-454.
—, assicurazione, 474-475, 183*.
—, indennità, 427 t.
Disponibilità agricolo-alimentari, 242 t.
Dissodamenti e spietramenti, ammessi a sussidio, 172*.

E.C.E., prodotti a base, consumo, 114*.
Economia domestica, corsi, 514.
Edilizia, 6, 9.
— popolare, 13.
Elementi fertilizzanti, consumo, 214, 112*, 115*.
— —, prezzo medio pagato dagli agricoltori di alcuni paesi europei, 116*.
— —, produzione, 111*, 113*.
— —, spesa media degli agricoltori di alcuni paesi europei, 116*.
Elettricità e combustibili, indice del costo, 23.
Elettrificazione dell'agricoltura, 189, 202-206.
Elevatori di paglia, 196.
Emigrazione, 444-445, 456-466.
Emmenthal, 111, 112, 271.
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti, 200.
—, motrice, prezzi, 221-222.
— —, spesa, 318 t.
Ente Faina, corsi di assistenza tecnica, 511 t.
— —, corsi di addestramento, 514.
Enti di riforma, assistenza tecnica e istruzione professionale, 511 t., 512, 513, 514.
Equini, consistenza, 96 t., 97, 101-103, 207, 209.
—, lavoro, 109*.
—, percentuale di muli e asini, 209.
—, produzione carne, 97, 98 t.
Equini da tiro e da sella, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Erbai, 48, 49, 95.
Erba medica, seme, esportazione, 220, 250 t.
— —, —, prezzi, 221 t.
— —, —, produzione, 220.
Erga omnes, legge, 466-467.
Erpici, 196 t., 201 t.
Esche avvelenate, consumo, 217 t., 114*
Esportazioni, 14 t., 19 t., 20, 21, 22, 69, 75, 76, 88, 119, 131-132, 136-137, 216, 244-250, 253, 258, 259, 262, 269, 271, 272, 273, 274, 276 t., 278, 280 t., 282, 283 t., 284, 286, 288, 289, 290, 292, 293, 294.
Essenze agrumarie, 129, 130 t.
— —, esportazione, 131 t., 132 t.
— —, prezzi, 129, 130, 88*.
Essicatori, 196 t.
Esterificazione delle sanse, 122-124.
Esteri fosforici, prodotti a base, consumo, 217 t.

Estirpatori, 196 t., 201 t.
Estratti di carne, esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
Estratto di tabacco, prezzi, 215 t.

Fabbricati rurali, mutui, 409 t., 435 t., 436, 437 gr.
— —, prezzi, 200.
Fabbriche di olii da seme, 88*.
Facoltà di agraria, riforma, 501-502.
Fagiolini conservati, prezzi, 136 t.
— —, produzione, 134.
Fagiuolo fresco, 72 t., 287.
— —, prezzi, 122*, 123*.
— secco, 45, 71.
— —, esportazione, 250 t.
— —, prezzi, 122*, 123*.
Falciatrici, 196 t., 201 t., 117*.
Farina, prezzo, 150 t.
Farinaccio di riso, 210 t.
— —, prezzo, 211 t.
Farine di cereali, semole e semolini, esportazione, 245 t., 247 t.
— —, — —, importazione, 245 t., 247 t.
Farine di estrazione, esportazione, 241 t., 248 t.
— —, importazione, 241 t., 248 t.
— — e panelli, produzione, 109*.
Fasciname, 162 t.
Fattori produttivi, distribuzione del reddito, 323 t.
Fattrici, 118*, 119*.
Fava fresca, 72 t.
— secca, 45, 70, 71 t., 122*, 123*.
Fave, consumo come mangime, 210 t.
—, prezzo, 211 t.
Fecondazione artificiale, 223.
Federazione italiana consorzi agrari, 429.
Fichi, 87 t., 90.
— freschi, prezzi, 290.
— secchi, esportazione, 250 t., 283 t.
— —, prezzi, 122*, 123*.
Fieno, esportazione, 250 t.
—, produzione, 111.
— e foraggi, importazione, 117*.
Fiori, 75-76.
—, esportazione, 246 t., 248 t.
—, importazione, 246 t., 248 t.
—, p.l.v., 311 t., 322 t.
Fitopatie, v. malattie delle piante.
Fluosilicati, consumo, 217, 114*.
Fondo salari, v. salari.
Fondo di rotazione, mutui 379 t., 380, 381 t., 406, 407, 409 t., 426.
« Fondo sociale europeo », 442.
Fontina, importazione, 271.
Foraggere, 38 t., 40 gr., 47-49, 85*.
—, p.l.v., 311 t., 322 t.
—, avvicendate, 214.
Foraggi, esportazione, 96.
—, produzione, 74-75, 95-96.
— e fieno, importazione, 117*.
Foreste, prodotti, disponibilità, 55, 242 t.
— —, esportazione, 242 t.
— —, importazione, 242 t.,
— —, produzione, 153-164, 242 t.
— —, valore aggiunto, 242 t.
Formaggi, commercio internazionale, 230.
—, consumi, 92, 114.
—, esportazione, 114, 247 t., 249 t., 271.
—, importazione, 114, 247 t., 249 t., 271.
—, prezzi, 270, 271, 122*, 123*.
—, produzione, 58, 98 t., 100, 111-113, 263.
Forza motrice impiegata in agricoltura, 204, 108*.
Forze di lavoro agricole, 305, 306, 307, 445-449.
Fosfati macinati, consumo, 213 t.
Fosfo-azotati complessi, consumo, 213 t., 112*.
— —, prezzi, 215 t.
— —, produzione, 111*.
— — potassico, consumo, 213 t., 112*.
— — —, produzione, 111*.
Fragole, esportazione, 292.
—, prezzi, 292.
Frantoi, 121-122, 196 t.
Frattaglie, importazione, 268.
Frumento, v. Grano.
Frutta, 40 gr., 85-90.
—, prezzi, 251, 252, 281.
—, produzione internazionale, 227.
—, — lorda vendibile, 305, 306, 307 gr., 309, 311 t., 312 t., 322 t.
—, succhi, 134, 135.
—, superficie, incremento, 303.
Frutta conservata, esportazione, 137, 284, 89*.

— —, produzione, 134-135.
Frutta fresca, disponibilità nei paesi MEC, 285.
— —, esportazione, 51, 245 t., 247 t., 282, 283 t., 284, 292.
— —, importazione, 245 t., 247 t.
— —, prezzi, 135, 286 gr.
— —, produzione nell'ultimo sessennio, 50, 51.
— —, prospettive colturali, 51, 52.
Frutta fresca e secca, disponibilità, 242 t.
—, esportazione, 242 t., 253, 282, 283 t.
—, importazione, 242 t., 253.
—, produzione, 242 t., 281.
—, valore aggiunto, 242 t.
Frutta e ortaggi, interscambio tra i paesi MEC, 289 t., 125*.
Frutta sciroppata, esportazione, 137, 89*.
Frutta secca, esportazione, 51, 245 t., 247 t., 283 t., 289, 292.
— —, importazione, 245 t., 247 t.
— —, prezzi, 286 gr.
— —, produzione nell'ultimo sessennio, 50-51.
— —, prospettive colturali, 52-53.
Frutta tropicali, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Frutti e semi oleosi, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.
Frutti, ortaggi e legumi preparati, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — —, importazione, 247 t., 249 t.
— — — —, con aggiunta di zucchero, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — —, — —, importazione, 247 t., 249 t.
Funghi e tartufi, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, importazione, 246 t., 249 t.
Fustaie, 153, 155, 158.
—, incendi, 156, 90*

Gasolio, prezzo, 222.
—, consumo, 222.
Gelatina reale, 109.
Gemma e risina, 210 t., 87*, 109*.
Germe di granone, 127, 210 t., 87*, 109*, 126*.
Ghianda, 156, 163 t.
Giallo d'uovo, esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
Ginnasi e licei (alunni e scuola), 499 t.
Giornate-operaio impiegate in lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria, 178*.
Girasole, importazione di semi, 275 t.
—, — di olio, 275 t.
—, olio, 126*.
—, panelli e farina, 210 t., 109*.
—, semi lavorati, 87*.
Gomma, esportazione, 247 t., 249 t.
—, importazione, 247 t., 249 t.
Gomme e gommeresine, esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
Gorgonzola, 111, 112 t., 271.
Grado di trattorizzazione, 190-193.
Grana, 111, 112 t.
Grana verde, 210 t.
Grano, commercio internazionale, 230, 231, 233, 235.
—, esportazione, 148 t., 245 t., 247 t., 253, 258.
—, importazione, 245 t., 247 t., 256, 258.
—, mano d'opera di mietitura e trebbiatura, 465-466.
—, mercato, 253-258.
—, orientamenti produttivi nei paesi MEC, 31.
—, politica prezzi MEC, 32, 33.
—, prezzi alla produzione paesi MEC, 35, 255, 258 gr.
—, — all'importazione, 257.
—, — internazionali, 232, 258 gr.
—, — nazionale, 40, 41, 93, 150, 252, 253-254, 255, 258 gr., 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 227, 229, 234.
—, — nazionale 63-65, 86*.
—, rese unitarie, 255-256.
—, riconversione colturale, 5, 40-41, 42-44, 303.
—, scorte, 18, 253, 116.
—, sementi selezionate, 216, 218.
—, — —, prezzi, 220, 221 t.
Granturco, 41, 44, 64 t., 65-67.
—, commercio internazionale, 230, 231, 235.

—, consumo come mangime, 210 t.
—, importazioni, 44, 260.
—, prezzo internazionale, 232, 233.
—, — nazionale, 211 t., 260, 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 227, 229.
—, panelli, prezzo, 266 gr.
— e altri cereali, esportazione, 245 t., 247 t.
— — —, importazione, 245 t., 247 t.
Grassi, commercio internazionale, 233.
— e grassetti animali, importazione, 275 t.
— e oli di pesce, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.

H.C.H., prodotti a base, consumo, 217 t.

Ibridi produttori diretti, 54.
ICTA, assistenza aziendale, 511 t., 513.
Impianti frigoriferi, utenze elettriche, 203 t., 107*.
—, mobili di refrigerazione, 51.
Impianti trasformazione prodotti, investimenti, 372 t., 389.
— — —, sussidi in conto capitale, 394-395.
Imponibile di mano d'opera, 63, 454-456.
Importazioni, 14 t., 19 t., 21, 22, 154, 244-249, 252, 256, 258, 260, 261, 262, 266, 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275 t., 276 t., 280 t., 289, 292, 294, 340.
Imposta affari, 364 t.
— bestiame, 356-357.
— bevande, 364 t.
— birra, 364 t.
— carne, 364 t.
— capitale fondiario, 350-354.
— commestibili, 364 t.
— complementare progressiva sul reddito complessivo, 352-353.
— complementare progressiva sul reddito complessivo, 355-356, 357 t.
— erariale terreni, 350-352, 353 t.
— fondiaria, 350-352, 353 t., 169*, 364 t.
—, nafta, 364 t.
Imposta generale sull'entrata, 364 t.
— proporzionale 4 % sul patrimonio, 352,
— redditi agrari, 354-355, 357 t.
— ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole, 355, 357 t.
— spiriti, 364 t.
— straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche, 352, 353 t.
— terreni, 350-352.
— vino, 118.
— zuccheri, 364 t.
Imposte dirette, 12.
— indirette, 12, 243 t., 251.
— e contributi consortili, 323 t.
INA-Casa, investimenti, 18.
INAIL, 478.
Incendi, numero, nei boschi, 156-157, 90*.
—, danni provocati, 90*.
—, superficie colpita, 90*.
Incolti produttivi, superficie, 38 t.
Incubatrici, 193 t.
Indebitamento agricolo, 438-440.
— netto all'estero, 17 t.
Indennità disoccupazione, 472 t.
Industria agrumaria, 128-132.
—, alimentari, 7.
—, casearia, 111-115.
—, chimica, 7, 8.
—, conserve alimentari, 132-138.
—, costruzioni, 7, 9.
—, enologica, 115-119.
—, investimenti, 17 t., 18.
—, meccanica, 7.
—, molitoria, 142- 151.
—, olio d'olivo, 120-125.
—, pelli e cuoio, 7.
—, prodotto netto, 6-8.
—, sansificio, 125-128.
—, tabacco, 138-142.
—, tessili, 7, 8.
—, vestiario e abbigliamento, 7.
Infortuni agricoli, assicurazione contro, 472 t., 477-478.
— —, definiti e denunciati, 185*, 186*.
I.N.I.P.A., corsi di addestramento, 514.
Insegnanti della scuola primaria, 495 t.
— di corsi popolari speciali, 498 t.
Insilatrici, 196 t.
Integrativi minerali e vitaminici, 210 t., 212.
Interventi a favore della produzione agricola, 380, 381 t., 388 t.
—, per aziende danneggiate, 379 t., 381 t.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 315 t., 316-317.

Invalidità e vecchiaia, assicurazione, 472 t., 473-474.
Investimenti, 9, 13, 14 t., 16-18, 19 t., 20, 21, 24, 25, 371-390.
— agrari, 302, 303, 373- 377.
— agricoli lordi, 374, t., 375, 376.
— — — fissi, 372 t., 375, 379 t., 380, 381 t., 382 t., 385-387, 388 t., 389, 390.
— — — non fissi, 372 t., 375, 385, 388 t., 389, 390.
— — netti, 374 t.
— — privati, 376, 377 t., 378, 379 t., 381, 383-384, 385.
— — pubblici, 376, 377 t., 378-383, 385-387.
— fondiari, 302, 303.
— in complesso, lordi, 374 t.
— —, netti, 374 t.
— lordi all'industria, 376.
— — in abitazioni, 376.
— — in opere pubbliche, 376.
— — nei trasporti e comunicazioni, 376.
— secondo il Piano verde, 371-373.
— sui fondi del Prestito nazionale, 384-385.
Irrigazione, investimenti, 381 t., 408-410.
—, mutui, 409 t., 435 t., 436, 437 gr.
—, spese, 318.
—, superficie, 205.
—, — ammessa a sussidio, 403 t., 172*, 176*.
—, utenze elettriche, 189, 203 t., 205, 107*.
Irroratrici, 196 t.
Istituti di credito agrario, mutui, 379 t.
— di credito autorizzati al credito di esercizio, 432, 433 t., 176*.
— — — al credito di miglioramento, 437 t., 438, 176*.
— — intermediari, operazioni di esercizio, 432, 433 t., 176*.
— — speciali per il credito di esercizio, 432, 433 t., 176*.
— — — per il credito di miglioramento, 437 gr., 438, 176*.
Istituti magistrali (alunni e scuole) 499 t.
— professionali (alunni e scuole) 499 t.
— — agrari (alunni e insegnanti), per regione, 500 t., 501 t., 507 t.
— tecnici (alunni e scuole), 499 t.
— — agrari (scuole e alunni), per regione, 500 t., 507 t.
Istruzione primaria (elementare), 495-497.
— professionale e assistenza tecnica, spese, 372 t.
— secondaria, 498-501.
— universitaria, 501-506.
Italico, Quartirolo, ecc., 112 t.
Iuta, 294.
—, esportazione, 246 t., 248 t., 294.
—, importazione, 246 t., 248 t.

Laghetti collinari, investimenti, 381 t., 172*.
Lana, 59, 60, 98 t., 100.
—, commercio, internazionale, 230, 231, 233.
—, esportazione, 246 t., 248 t., 262.
—, importazione, 246 t., 248 t., 262.
—, prezzo internazionale, 231, 232, 233.
—, — nazionale, 251, 272, 122*, 123*.
Lardo, prezzo, 266 gr.
Latifoglie, produzione, 159 t., 162 t.
—, rimboschimento, 158, 91*, 92*.
—, superficie, 155.
Latte, consumato, 98 t., 100, 114, 265.
—, orientamenti produttivi MEC, 31.
—, p.l.v., 316.
—, prezzi, 256, 263, 265, 270, 271 t., 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 234.
—, — nazionale, 92, 98 t., 100, 111, 113, 114, 263, 270.
—, — unitaria, 57.
—, trasformato dall'agricoltura, 98 t., 100, 111.
—, utenze elettriche per mungitura e lavorazione, 203 t.
—, venduto all'industria, 98 t., 100, 111.
Latte e burro, esportazione, 262.
— —, importazione, 262.
— in polvere, 112 t.
Latticello e siero, 210 t., 212.
Lattonzoli, prezzi, 122*, 123*.
Lattuga, prezzi, 122*, 123*.
Laureati, 494 t., 187*.
Lavorazione del terreno, utenze elettriche, 203 t., 107*.
Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione, 183*.

— — avventizi, paghe giornaliere, 180*.
— — pensionati, 472 t., 182*.
Legge Calabria, investimenti e sussidi, 379 t.
Legge per la montagna, investimenti e mutui, 379 t., 380, 381 t., 404, 407 t.
— —, autorizzate, eseguite e liquidate, 400.
Leggi (o disegni di legge) per la scuola, 481-486.
Legna da ardere, 55, 162 t., 163.
— —, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, importazione, 264 t., 249 t.
— —, indice prezzi, 340.
— —, incidenza sul reddito lordo, 340.
— —, prodotto lordo, 341 t.
Legname da lavoro, produzione, 154, 159 t., 160 t., 161 gr., 162 t., 163.
— —, importazione, 340.
— —, indice prezzi, 340.
— —, incidenza sul reddito lordo, 340.
— —, prodotto lordo, 341 t.
— da pasta, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, importazione, 246 t., 249 t.
— —, indice prezzi, 340.
— in tronchi, comune, esportazione, 246 t., 249 t.
— — —, importazione, 246 t., 249 t.
— —, fino, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, —, importazione, 246 t., 249 t.
— da opera e da cellulosa, prospettive, 55.
— da trancia e compensato, 159 t., 161 gr.
— da travame asciato, 159 t., 161 gr.
— — —, indice prezzi, 340.
— per doghe, 159 t., 161 gr.
— per estratti tannici, 159 t.
— per pasta 159 t., 161 gr.
— per traverse e scambi ferroviari, 159 t., 160 t., 161 gr., 164.
— — — —, indice prezzi, 340.
Legname per tannino, indice prezzi, 340.
Legname segato, comune, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, —, importazione, 246 t., 249 t.
— —, fino, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, —, importazione, 246 t., 249 t., 340.
Legno quassio, prodotti a base, consumo, 217 t., 114*.
Leguminose da granella, 40 gr., 45-47, 70-71, 281.
— —, esportazione, 284.
— —, 310 t., 322 t.
Legumi e ortaggi, disponibilità, 242 t.
— —, esportazione, 242 t., 253, 89*.
— —, importazione, 242 t., 253.
— —, produzione, 242 t.
— —, valore aggiunto, 242 t.
Legumi e ortaggi freschi, esportazione, 245 t., 247 t.
— — —, importazione, 245 t., 247 t.
Legumi e ortaggi secchi, esportazione, 245 t 247 t.
— — —, importazione, 245 t, 247 t.
Legumi, ortaggi e frutti preparati, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — —, importazione, 247 t, 249 t.
— — — —, con aggiunta di zucchero, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — — — — —, importazione, 247 t, 249 t.
Lenticchia, 45, 70, 71 t., 122*, 123*.
Licei scientifici (alunni e scuole), 499 t.
Limone, 86, 87 t, 128, 129.
—, commercio internazionale, 230.
—, esportazione, 250 t., 283 t.
—, essenza, 129, 130 t., 131 t., 132 t., 88*.
—, prezzi, 288, 290 t., 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 234.
—, succhi, 129, 130 t., 131 t., 132 t.
Lino, 77.
—, esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
—, olio, importazione, 125, 275 t.
—, panelli e farina, 210 t., 211 t., 109*
—, importazione, 127, 275 t.
—, semi lavorati, 87 *.
Locomobili, 196 t.
Lotta contro i nemici delle piante spese, 372 t.
Lupinella, seme, 220.
Lupino, 45, 70, 71 t.

Macchiatico, prezzi, 149*-168*.
Macchine agricole, 195-200.
— —, importazione, 117*.
— —, noleggio per conto terzi, 225-226.
— —, prestiti e mutui, 409 t.
— —, prezzi, 200, 201 t.

— e attrezzi, investimenti, 17.
— e bestiame, prestiti, 430 t., 431, 432 gr. 176*.
Macchine e attrezzi, stima del valore, 300 t.
Macellazione, cascami e avanzi, esportazione, 246 t., 248 t.
—, — —, importazione, 246 t., 248 t.
Macellazioni bovini, 262 gr., 267-268.
— pro-capite, Nord e Sud, 241.
— suini, 266 gr.
Macinazione, costo, 150 t.
Mais ibridi, 41, 216, 218, 219, 220, 221 t.
Malattie, assicurazione, 472 t., 474.
—, foreste, 157-158.
— piante erbacee, e arboree, 65, 66, 67, 72, 73, 74, 76, 81, 83, 84, 85, 86.
Mal rossino, focolai, 223.
Malto, esportazione, 247 t., 249 t.
—, importazione, 247 t., 249 t.
Mandarino, 86, 87 t., 129.
—, esportazione, 250 t., 283 t.
—, essenza, 129, 130 t., 131 t., 132 t., 88*.
—, prezzi, 290, 122*, 123*.
Mandorle, 52-53, 87 t., 89-90.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, prezzi, 292, 122*, 123*.
Mangimi, 56-57, 200, 209-213.
—, importazione, 117*.
—, prezzi, 264, 265.
—, spese, 318 t.
—, — per regioni agrarie, 325 t.
Mangimi composti, esportazione, 128.
— —, importazione, 128.
— —, produzione, 128.
Mangimi concentrati, 210 t., 211 t., 212.
Manutenzione, spese, 318 t.
Manzette, prezzi, 122*, 123*.
Manzi, prezzi, 122*, 123*.
Margarina, consumo, 114.
Marmellate, esportazione, 137.
—, prezzi, 135, 136 t.
—, produzione, 134, 135.
Maternità, tutela, 472 t.
MEC, 22, 25-26, 31-33, 235.
—; barbabietola, 295, 296, 297.
—, bevande alcooliche, 280.
—, canapa, 292, 293, 294.
—, carne, 269 t.
—, frutta e ortaggi, 289 t.
—, grano, 255-258.
—, olivo, 124-125.
—, ortofrutta, 285.
—, ortaggi conservati, 137.
—, prodotti lattiero-caseari, 272.
—, — zootecnici, 263-265.
—, riso, 262.
—, tabacco, 140-142.
Meccanizzazione, investimenti, 372 t., 375, 388 t., 389.
— e motorizzazione in Italia, 187-194.
Mele, 50, 87-88.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, prezzi, 290, 291 t., 292, 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 229, 234.
Mercato, affitti, 181-185.
—, attrezzature, 372 t.
—, barbabietola da zucchero, 295-297.
—, canapa, 292-295.
—, carni, 262, 263, 264, 265, 266, 270.
—, cereali, 253-260.
—, fondiario, 167-181.
—, grano, 253-258.
—, granoturco, 260.
—, internazionale dei prodotti agricoli, 227-235.
—, interno, 243-253.
—, lattiero-caseario, 270-273.
—, olii vegetali, 273-276.
—, ortofrutticoli, 281-292.
—, paesi MEC, 235-242.
—, prodotti zootecnici, 261-273.
—, ricerche di, 372 t.
—, riso, 258-259.
—, vino, 277-281.
Mezzadri, domande di pensione, 182*.
Mezzadria, contratto, 466, 467.
Miele, 108, 109,
— e cera, 98 t., 100.
Mietilegatrici e mietitrebbiatrici, 196 t., 201 t., 117*.
Mietitrebbiatrici 193 t., 196 t., 198, 226, 112*.
—, lavoranti per conto terzi, 226, 120*
Mietitura e trebbiatura, grano, migrazioni stagionali, 179*.
Miglioramenti fondiari, investimenti, 16, 17, 372 t., 378, 379 t., 380, 381 t., 382, 388 t., 390, 401-407, 172*.
— —, pascoli montani, 382 t.

Migrazione agricola, 456-466.
— stagionale, 179*.
Ministero agricoltura e foreste, corsi di assistenza tecnica, 511.
— — —, corsi di addestramento, 514.
— — —, giornate, operaie impiegate, 178*
— — —, investimenti privati provocati, 377 t., 379 t.
— —, investimenti pubblici, 377 t., 378-381.
Ministero lavoro, corsi di assistenza tecnica e per disoccupati, 511 t.
— —, giornate-operaio impiegate, 178*.
— —, sussidi in conto capitale, 379 t.
Ministero tesoro, sussidi in conto capitale, 379 t.
Miscele bilanciate, 106.
—, di mangimi, 210, 211 t., 212.
Molini ad alta macinazione, 142-148.
—, per mangimi, 196 t.
Monda e trapianto riso, migrazioni stagionali, 179*.
Mondariso, 465, 468, 179*.
Montagna, legge, investimenti e mutui, 379 t., 380, 381 t., 404.
— —, opere autorizzate, eseguite e liquidate, 400.
Monta equina e asinina, 223, 224 t., 119*
Montasio, 111, 112 t.
Mortalità, quoziente, 444.
Mostarda di frutta, produzione, 135.
Motocoltivatori, 193 t., 195, 196 t., 198, 117*.
Motofalciatrici, 193 t., 195, 199.
Motopompe, 193 t.
Motori animali, forza motrice, 204, 108* 109*.
—, elettrici, 108*.
—, meccanici, forza motrice, 204, 206, 108*
— vari, 193 t., 196 t.
— e motoperatrici, 192, 193 t.
Motoseminatrici, 193 t.
Movimento demografico, 443-445.
Muli, 164.
—, asini e bardotti, lavoro, 109*.
Mungitura e lavorazione latte, 203 t., 107*
Mutue bestiame nei comprensori di bonifica agraria, 422 t.
Mutui, 404, 407, 435 t., 439 t.
— a consorzi di bonifica, 426.
— a tasso agevolato, 379 t., 383, 386, 394.
—, Cassa, modifiche, 426.
—, oneri per rimborso, 440.
— per esecuzione di opere di miglioramento fondiario, 426.

Natalità, quoziente, 443, 444.
Nicotina, prodotti a base, consumo, 217 t., 114*.
Nitrati, consumo, 213 t., 112*, 115*.
—, importazione, 117 *.
—, prezzi, 215 t., 116*.
—, produzione, 111*.
—, spesa, 116*.
Nocciuole, 53, 87 t., 90.
—, esportazione, 246 t., 249 t., 250 t., 283 t., 292.
—, importazione, 246 t., 249 t.
—, prezzi, 292, 122*, 123*.
Noci, 87 t., 90.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, prezzi, 292.
Noleggio di macchine agricole per conto terzi, 225-226.
—, spese, 318.
Nuclei di selezione ovini, 118*.

Occupati, in agricoltura e nelle altre attività, 486, 487 t.
— per grado di istruzione, 486-488.
Occupazione totale, in alcuni paesi della CEE (indici), 21, 22.
Offerta al consumo di prodotti agricolo-alimentari, 242 t., 243 t.
Olii, disponibilità, 242 t., 273-274, 276.
—, esportazione, 242 t., 273.
—, importazione, 242 t., 252, 273.
—, mercato, 273-276.
—, produzione, 242 t., 273-274.
—, valore aggiunto, 242 t.
Olii di semi, commercio internazionale, 230.
— —, disponibilità, 273-274, 276 t., 126*.
— —, esportazione, 245 t., 246 t., 248 t., 274, 276 t.
— —, fabbriche in attività, 88*.
— —, importazione, 245 t., 246 t., 248 t. 273 gr., 274, 275 t., 276 t.
— —, industria dell'estrazione, 127-128.
— —, prezzi, 276.
— —, produzione, 273-274, 276 t.

Olii esterificati, 122, 123, 124.
— lampanti, 126.
Olii e grassi di pesce, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.
Olii minerali, derivati, consumo, 217 t., 114*.
Olii vegetali, commercio internazionale, 230.
— — e semi oleosi, esportazione, 253.
— — — —, importazione, 253.
Olio combustibile, consumo, 222.
Olio di oliva, disponibilità, 83, 273-274.
— —, esportazione, 245 t., 248 t., 250 t., 273 gr., 274.
— —, importazione, 245 t., 248 t., 274.
— —, legge sulla classifica, 122, 274-276.
— —, MEC, 124, 125.
— —, prezzo, 251, 273 gr., 274, 276, 122*, 123*.
— —, — spagnolo, 273 gr.
— —, produzione, 83, 121, 121 t., 273-274.
Olive, raccolta, migrazioni stagionali, 179*.
Olive, semi e frutti oleosi, esportazione, 245 t., 247 t.
— — — —, importazione, 245 t., 247 t.
Olivicoltura, investimenti, 381 t.
Olivo, 40 gr., 54-55, 83-84, 120, 122, 216.
Oneri fiscali sullo zucchero nei paesi MEC, 296.
— per ammortamento e rimborso mutui e prestiti, 440.
— sociali, 323 t.
Operatrici semoventi, 195.
Operazioni di credito di esercizio in essere ed effettuate, 429, 430, 432, 174*, 175*, 176*.
— —, ammontare medio, 433-434.
— di credito di miglioramento in essere ed effettuate, 434, 435, 174*, 175*, 176*.
Opere di bonifica, fondi stanziati, 395.
— — autorizzate, 396 t., 397 gr., 398 gr., 400.
— —, eseguite e liquidate, 396 t.
Opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio, 401, 402 t., 403 gr., 405 t., 406 gr., 172*.
— — —, sussidi utilizzati, 401, 402 t., 405 t., 406 gr.
Opere di sistemazione montana, approvate e appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno, 399 t.
— — —, autorizzate, 396 t., 400.
— — —, eseguite e liquidate, 396 t.
Opere pubbliche, investimenti, 17 t., 18 t.
Orfani lavoratori, assistenza, 472 t.
Ortaggi, 71, 72 t., 73.
—, esportazione, 245 t., 283 t., 284.
—, migrazioni stagionali per raccolti, ecc. 179*.
—, p. l. v., 305, 306, 307, 308 gr., 310 t., 322 t.
—, prezzi, 135, 251.
—, produzione nell'ultimo sessennio, 276.
—, superficie, incremento, 303.
— e patate, produzione nell'ultimo sessennio, 276, 277.
Ortaggi conservati, esportazione, 137, 284.
— —, produzione, 134.
Ortaggi e frutta, interscambio tra i paesi MEC, 289 t.
Ortaggi e legumi, disponibilità, 242 t.
— —, esportazione, 242 t., 253, 282, 283 t.
— —, importazione, 242 t., 253.
— —, produzione, 242 t.
— —, valore aggiunto, 242 t.
Ortaggi e legumi freschi, esportazione, 245 t., 247 t., 283 t., 284.
— — —, importazione, 245 t., 247 t.
— — —, produzione, 281, 287.
— — —, prezzi, 281.
— — —, disponibilità nei paesi MEC, 285.
Ortaggi e legumi secchi, esportazione, 245 t., 247 t.
— — —, importazione, 245 t., 247 t.
Ortaggi, legumi e frutti preparati, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — —, importazione, 247 t., 249 t.
— — — —, con aggiunta di zucchero, esportazione, 247 t., 249 t.
— — — —, — —, importazione, 247 t., 249 t.
Ortofrutticoli, esportazione, 51.
—, politica prezzi, 33.
—, p.l.v. per regioni agrarie, 313.
—, produzione, 50.
—, prospettive colturali, 49-53.
Orzo, 35, 36, 44, 64 t., 69.

—, commercio internazionale, 230, 234.
—, consumo come mangime, 210 t., 211.
—, esportazione, 245 t., 247 t.
—, importazione, 245 t., 247 t., 261.
—, prezzo, 261, 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 227, 229, 234.
Ossicloruro di rame, consumo, 217 t., 114*
Ovili, porcili e altre attrezzature ammesse a sussidio, 172*.
Ovini, consistenza, 59-60, 96 t., 97, 98, 104-105, 207, 208, 209.
—, p.l.v. per capo, 208.
—, prezzi, 122*, 123*.
—, produzione carne, 97, 98 t.
— selezionati, allevamenti, 223, 118*.

Paghe giornaliere lavoratori avventizi, 180*.
Paleria, 159 t., 160 t., 161 gr.
Palma, disponibilità di olio, 126*.
—, importazione, 125, 275 t.
Palorci, 164.
Pane, consumo, 251.
—, prezzo al minuto, 150 t.
Panelli di granoturco, prezzo, 226 gr.
—, semi oleosi, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.
Panelli e farine di estrazione, consumo, 210 t.
— — —, esportazione, 212 t.
— — —, importazione, 212 t., 117*.
— — —, prezzi, 211 t.
— — —, produzione, 128, 212 t., 109*.
Panificazione, prezzo, 150.
Papavero, semi lavorati, 87*.
Parassiti animali delle colture, 76, 81, 83, 84.
— forestali, 157-158, 94*.
— superfici colpite, 94*.
— vegetali delle colture, 65, 66, 67, 72, 73, 74, 76, 81, 85, 86, 216.
Parmigiano, esportazione, 271.
Pascoli, prospettive colturali, 49.
Pasta di frumento, esportazione, 247 t., 249 t.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
— —, prezzo al minuto, 150 t.
Pasta di legno chimica, esportazione, 246 t, 249 t.
— — —, importazione, 246 t., 249 t.
— —, meccanica, esportazione, 246. t, 249 t.
— — —, importazione, 246 t., 249 t.
Patate, 50, 71-73, 287.
—, commercio internazionale, 230.
—, consumo come mangime, 210 t.
—, esportazione, 245 t., 247 t., 288.
—, importazione, 219, 245 t., 247 t.
—, prezzi, 220, 221 t., 287, 288, 122*, 123*.
—, seme, 219.
Patate e ortaggi, produzione nell'ultimo sessennio, 50, 51.
— —, p.l.v., 310 t., 322 t.
— —, variazioni superficie, 40 gr.
Pecore, prezzi, 122*, 123*.
—, prospettiva di sviluppo, 59-60.
Pecorino, 59, 60, 111, 112 t., 271, 122*, 123*.
Pectina, 129, 131 t.
Pelati, esportazione, 137, 250 t., 283 t., 89*.
—, prezzi, 135, 136 t., 286.
—, produzione, 133 t., 134.
Peli, crino e setole, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Pelli da pellicceria, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione 246 t., 248 t.
— non buone da pellicceria, esportazione, 246 t., 248 t.
— — — —, importazione, 246 t., 248 t.
Pensioni, 13, 473, 182*.
Pepe, commercio internazionale, 235.
Pepe e spezie, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Peperoni conservati, 134.
Pere, 87 t., 88.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, incremento produttivo, 50.
—, prezzi, 290, 291 t., 292, 122*, 123*.
—, produzione internazionale, 229, 234.
Perfosfati, consumo, 213 t., 112*, 115*.
—, importazione, 117*.
—, prezzi, 215 t., 116*.
—, produzione, 111*.
—, spesa, 116*.
Pesca e caccia, disponibilità, 242 t.
— —, esportazione, 242 t.
— —, importazione, 242 t.

— —, produzione, 242 t.
— —, valore aggiunto, 242 t.
Pesce, consumo, 251.
— conservato, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
— fresco, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Pesce, grassi e olii, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t.
Pesche, 87 t., 89.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
—, incremento produttivo, 50.
—, prezzi, 291, 292, 122*, 123*.
Peso medio capi macellati, 97.
Peste aviaria, focolai, 223.
— suina, focolai, 223.
Petrolio, consumo, 222.
—, prezzo, 222.
Piano decennale per la scuola, 481-486.
Piano Mansholt, 56, 236-237, 239-240, 257.
Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, v. Piano Verde.
Piano Vanoni, investimenti, 387-390.
Piano Verde, 5, 25, 61-62, 347, 371-373, 387-390, 391, 394, 395, 412, 425, 427, 436, 510.
Piantagioni, ammesse a sussidio, 403 gr., 172*.
—, mutui, 435 t., 436, 437 gr.
Piante vive e parti di piante, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Piantine messe a dimora, 158, 91*, 92*.
Piccola proprietà contadina, mutui, 169-171, 379 t., 406, 435 t., 436, 437 gr., 176*.
Pigiatrici, 196 t.
Pinoli, 163 t.
Pioppicoltura, 154, 171, 177, 343.
Piretro, antiparassitari, importazione, 117*.
Piselli conservati, prezzi, 136 t.
— —, produzione, 134.
Pisello fresco, 72 t.
— secco, 70, 71 t.
— —, contrazione superficie, 45.
— —, produzione internazionale, 229.
Piume e penne, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione, 246 t., 248 t.
Pollame, consistenza, 96 t., 207.
—, importazione, 106.
—, orientamenti produttivi MEC, 32.
—, produzione, 97, 98 t., 106.
—, prospettive di sviluppo, 56, 59.
— morto, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t., 268, 270.
— —, macellazioni, 270.
— —, prezzi, 270, 122*, 123*.
— vivo, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Polpe di barbabietola, 210 t.
— —, prezzi, 211 t.
— di frutta, esportazione, 137, 89*.
Pomidoro, 72 t., 73, 132, 133.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 284, 286.
— in conserva, esportazione, 250 t., 283 t., 286.
—, migrazioni stagionali per raccolta, 179*.
—, panelli e farina, 210 t., 109*.
—, pelati, esportazione, 250 t., 283 t., 286.
—, prezzi, 285, 122*, 123*.
— prodotto alla trasformazione, 135.
—, prezzi all'esportazione, 287 t.
—, produzione, 285.
—, prospettive colturali, 47.
—, semi, 127, 87*.
—, succo, esportazione, 286.
Pompe per uso fattoria, utenze elettriche, 203 t.
Popolazione presente, 443-444.
— residente, 444-445.
Popone, produzione, 287.
—, prezzi, 287.
— e cocomero, 72 t., 73.
Porcili, ovili e altre attrezzature ammesse a sussidio, 172*.
Pressaforaggi, 196 t.
Presse e torchi, 196 t.
Prestazioni specialistiche, 184*.
Prestiti di esercizio, ammontare, 429, 430 t., 431 gr., 432 gr., 433 t., 434, 439.
— ad aziende danneggiate da avversità, 426.
— ad Enti e associazioni, 430 t., 431, 432 gr., 172*.
— concorso della Regione sarda sugli interessi, 426.
— per acquisto macchine e bestiame, 430 t., 431, 432 gr.
— di conduzione, 430 t., 432 gr.

— effettuati da aziende danneggiate, proroga delle scadenze, 426.
—, oneri per rimborso, 440.
—, rateizzazione in Sicilia, 426.
Prestito nazionale, fondi per investimenti agricoli, 384-385.
Previdenza sociale, 471-479.
— —, assistenza e vari, contributi, 358-360.
Prezzi, indice generale, 23.
— internazionali, 23.
— al consumo, 23, 252, 286.
— alla produzione, 4, 5, 23, 251, 265.
— all'ingrosso, 23, 228, 231-232, 251-252, 265.
— Paesi CEE, 21, 22.
— politici, oneri, 13.
— agli, 287, 288.
— agrumi, 288, 289, 290.
— albicocche, 291 t., 292.
— antiparassitari, 215 t.
— arance, 128, 288, 289, 290 t., 122*, 123*.
— assortimenti legnosi, 149*, 168*.
—, avena, 261.
—, barbabietola, 295, 296.
—, beni e servizi, nei paesi CEE, 21.
—, bovini, 122*, 123*.
—, buoi, 262 gr., 122*, 123*.
—, burro, 270, 271, 122*, 123*.
—, canapa, 293, 294.
—, carbone vegetale, 340.
—, carne bovina, 262 gr., 265, 266-267.
—, equina, 269.
—, ovina, 267, 269.
—, suina, 265, 267, 268, 269.
—, cavolfiori, 287 t., 288, 122*, 123*.
—, ciliege, 291, 292, 122*, 123*.
—, cipolle, 287 t., 288, 122*, 123*.
—, concimi chimici, 215 t.
—, essenze di agrumi, 130.
—, frutta fresca, 286 gr., 288, 290 t., 291 t., 292.
— — — e secca, 284 gr.
—, secca, 286 gr., 292.
—, formaggi, 270, 271, 122*, 123*.
—, fragole, 292.
—, frutta, 281, 282 t., 284 gr., 286 gr.
—, grano, 253-258, 122*, 123.
—, granturco, 260, 122*, 123*.
—, lana, 273, 122*, 123*.
—, latte, 265, 270, 122*, 123*.
—, legname da ardere, 340.
—, — da lavoro, 340.
—, — per pasta, 340.
—, — per tannino, 340.
—, legumi freschi e ortaggi, 281.
—, —, patate e ortaggi, 282 t.
—, limoni, 128, 288, 289, 290 t., 122*, 123*.
—, macchiatico, 149*-168*.
—, macchine agricole, 201 t.
—, mandarini, 128, 289, 290 t., 122, 123*.
—, mandorle, 292, 122*, 123*.
—, mangimi, 211 t., 264, 265, 260.
—, mele, 291 t., 292, 122*, 123*.
—, nocciole, 292, 122*, 123*.
—, noci, 292.
—, olii di semi, 276.
—, olio di olivo, 274, 276, 122*, 123*.
—, olive, 122.
—, ortaggi, 281, 282 t., 284 gr., 285, 286 gr., 287, 288.
—, orzo, 261, 122*, 123*.
—, patate, 287 t., 288 t., 122*, 123*.
—, pecore, 122*, 123*
—, pere, 291 t., 292, 122*, 123*.
—, pesche, 291 t., 292, 122*, 123*.
—, pollame, 267, 270, 122*, 123*.
—, pomidoro, 287 t., 122*, 123*.
—, — e derivati, 285, 286.
—, prodotti agricoli sul mercato nazionale, 251-252.
—, — — nei paesi MEC, 255, 256, 265.
—, — legnosi, 340.
—, — zootecnici, 261-273.
—, puntellame da miniera, 340.
—, riso, 258, 259, 122*, 123*.
—, sanse, 126, 122*, 123*.
—, segale, 122*, 123*.
—, sementi selezionate, 220.
—, succhi di agrumi, 130.
—, suini, 122*, 123*.
—, susine, 291 t., 292.
—, terreni, 177-178, 95*, 101*.
—, tondame da sega, 340.
—, travame asciato, 340.
—, traverse ferroviarie, 340.
—, uova, 265, 270, 272, 291 t., 292, 122*, 123*.

—, uova, 122*, 123*.
—, vino, 116, 277, 278 gr., 122*, 123*.
—, zucchero, 296, 297 gr.
Prodotti agricoli, prezzi (indici), 23.
— agricolo-alimentari, offerta al consumo e all'origine, 242 t., 243 t.
— —, costo della distribuzione, 243 t., 251, 263, 264.
— —, valore aggiunto, 242 t., 243 t., 251, 264.
— forestali, 55, 153-164.
— lattiero-caseari, interscambio nei paesi MEC, 272 t., 124*.
— — —, mercato, 270-273.
— lattiero-caseari, orientamenti produttivi MEC, 31, 36.
— — —, politica prezzi MEC, 32.
— — —, produzione internazionale, 227.
— —, prospettive di sviluppo, 57-58.
— legnosi, 157 t., 159 t., 160 t., 161, 162 t., 164.
— —, prezzi, 340.
— —, prodotto lordo, 341 t.
— non legnosi, 162 t., 163.
— — —, incidenza sul prodotto lordo, 340.
— — —, prezzi, 340.
— — —, prodotto lordo, 341 t.
— zootecnici, 4, 5, 91-109, 242 t.
— —, disponibilità, 242 t.
— —, esportazione, 242 t., 253.
— —, importazione, 242 t., 252, 253.
— —, incidenza sulla p.l.v., 309 gr.
— —, incremento paesi MEC, 264.
— —, mercato, 261-273.
— —, prezzi all'origine nei paesi MEC, 265.
— —, prezzi nazionali, 261, 262 gr., 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 284 gr.
— —, p.l.v., 305, 306, 307 gr., 309, 312 t., 313 t., 322 t.
— —, prospettive di sviluppo, 56-60.
— —, stocks, 316 t., 317.
— —, valore aggiunto 242 t.
Prodotto lordo agricolo ai prezzi di mercato, 316.
— — forestale, 340, 341 t.
— —, orari per unità occupata in alcuni paesi della CEE (indici), 21, 22.
— —, Paesi CEE (indici), 21, 22.
Prodotto nazionale lordo, 373-374.
Prodotto netto agricolo, 4, 6, 8 t., 302, 303-321.
— — — al costo dei fattori, 316 t.
— — — — —, per regioni agrarie, 325 t.
— —, commercio, 6, 9, 10.
— —. credito e assicurazioni, 6, 9.
— —, distribuzione fra i fattori produttivi, 321-329.
— —, edilizia, 6, 9.
— —, elettricità, gas e acqua, 6.
— —, forestale, 339-343.
— —, industria estrattiva, 6, 7.
— —, — manifatturiera, 6, 7.
— —, professioni libere, 6, 9.
— —, pubblica amministrazione, 8 t.
— —, settore privato, 6, 8 t.
— —, trasporti e comunicazioni, 9.
Produttività capitale, 302.
— lavoro, 302, 307.
— settore zootecnico paesi MEC, 264.
Produzione agricola internazionale, 228, 229-230, 232-233.
— — nella CEE, 235.
— industriale, internazionale, 227.
— — nella CEE, 21, 22, 235.
— lorda vendibile, 3-4, 303-316, 318, 319 gr., 320 gr., 127*, 128*.
— — — al lordo e al netto degli stocks, 316 t.
— — —, prezzi, 304 gr., 307, 310 t., 312 t., 313, 315, 316, 317.
— — —, quantità, 304 gr., 305, 306 t., 310 t.,-312 t., 314 t.
— — —, valori, 304 gr., 310 t.-312 t., 313.
— — —, per regioni agrarie, 313, 324 t., 325 t.
— — —, per regioni amministrative, 322 t., 129*-148*.
— zootecnica paesi MEC, 263.
Professioni libere, prodotto netto, 9.
Professori delle facoltà di agraria, 503 t.
Provoloni, 112 t.
Provvedimenti per la scuola, 481-486.
Pula di riso, 210 t.
— —, prezzi, 211 t.
Pullorosi, focolai, 223.
Puntellame da miniera, indice prezzi, 340.
Puntelli e puntoni, 159 t., 160 t., 161 gr.

Raffinazione, industria, 126-127.
Ranghinatori, 196 t., 201 t.
Rastrello, 201 t.
Ravizzone e colza, v. colza e ravizzone.
Reddito, distribuzione e redistribuzione, 10-13.
— nazionale, 3, 8 t.,
— — lordo ai prezzi di mercato, 8, t., 14 t., 24.
— — netto, 8 t., 19 t.
— — — per abitante, 24-25.
— pro-capite nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 241.
—, trasferimenti a fini sociali, 13.
Reddito agrario, 323 t.
— —, aliquote delle sovrimposte comunali e provinciali, 367 t., 368 t., 369 t.
— —, imposta erariale e addizionali, 354-355, 357 t.
— fondiario, 323 t.
— —, aliquote delle sovrimposte comunali e provinciali, 367 t., 368 t., 369 t.
— capitali, 302, 321-325, 339.
— lavoro, 302, 321-325, 339.
— netti dall'estero, 8 t.,
Refrigerazione, impianti, 51.
Regioni autonome, investimenti e sussidi, 379 t.
Regolamento sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti nell'ambito della Comunità Europea, 478.
Rese al macello, 97.
Resinose, produzione, 159 t., 162 t.
—, superficie, 155.
Ricerche di mercato, 372 t.
Ricino, olio, disponibilità, 126*.
—, importazione di semi, 127, 275 t.
—, semi lavorati, 87*.
Riconversione colturale, 37, 39-44.
Ricoveri ospedalieri, 184*.
Ricoveri bestiame, ammessi a sussidio, 403 gr.
Riduzione dei tassi dei finanziamenti, 427.
Riforma agraria, 372 t., 378, 380, 381 t., 382 t., 383, 386, 388 t., 390, 410-423.
— —, ampiezza poderi e quote, 414.
— —, assegnatari che hanno rinunciato al podere o alla quota, 419.
— —, assegnazioni poderi e quote, 413 t., 417.
— —, cooperazione, 422-423.
— —, espropriazioni, 412, 413 t.
— —, finanziamento, 412.
— —, insediamento, 419.
— —, investimenti, 414, 415 t., 416 t., 419-420.
— —, macchine e attrezzi, 414, 418 t.
— —, opere eseguite e in corso, importo, 414, 415 t.
— —, p.l.v., 417, 420-422.
— —, scorte vive e morte, 414, 418 t., 420 t.
Rimboschimenti, 158, 161, 379 t., 90*.
—, costi medi, 93*.
Rimorchi agricoli, 196 t.
Risarcimenti e rinfoltimenti delle foreste, 158, 92*.
Riso, 41, 64 t., 67-69, 260.
—, commercio internazionale, 230, 231, 233.
—, consumo, 259.
—, esportazione, 245 t., 247 t., 259.
—, importazione, 245 t., 247 t.
—, mano d'opera per monda e trapianto, 465.
—, mercato, 258-260.
—, prezzi 68, 258, 259, 122*, 123*.
—, prezzo internazionale, 232.
—, produzione internazionale, 229, 234, 260.
—, prospettive colturali, 44.
—, rese unitarie, 260.
—, sementi selezionate 218.
—, — —, prezzi, 220, 221 t.
Riso lavorato, esportazione, 247 t., 249 t., 250 t., 259.
— —, importazione, 247 t., 249 t.
—, semigreggio, esportazione, 250 t.
Risorse disponibili di prodotti agricolo-alimentari, 242 t.
Risparmio lordo nazionale, 17 t., 20.
— privato, 17 t., 20.
— pubblico, 12, 17 t.
Rotenone, prodotti a base, consumo, 217 t., 114*.
Rulli, 196 t.
Ruspe, 196 t.

Salari in agricoltura, 468-471, 180*, 181*.
— e stipendi, 317, 323.
Salariati fissi, retribuzioni, 470, 181*.
Salino potassico, consumo, 213 t., 112*.
— —, prezzi, 215 t.
— —, produzione, 111*.
Sali potassici, consumo, 213 t., 112*.
Sanse, 123, 124, 125-126.
—, prezzi, 126, 122*, 123*.
Sansificio, industria, 125-126.
Sbrinz, 111, 112 t.
Scioperi agricoli, 467-468.
Scorie di defosforazione, (Thomas), consumo, 213 t., 112*, 115*.
— —, importazione, 117*.
— —, prezzi, 215 t., 116*.
— —, produzione, 111*.
— —, spesa, 116*.
Scorte, variazioni, 17 t., 18, 253, 316, 375.
— vive, 372 t., 388 t., 389.
Scorze di agrumi, esportazione, 131 t., 132 t., 245 t., 247 t., 250 t.
— —, importazione, 245 t., 247 t.
— —, prezzi, 130.
— —, produzione, 129, 130 t.
Scuola, piano e altre leggi, 481-486.
— di addestramento per l'assistenza tecnica in agricoltura (Borgo a Mozzano), 508, 512.
Scuole elementari, 495.
— —, aule, 188*.
— —, posti di ruolo, 188*.
— medie (alunni e scuole), 499 t.
— secondarie statali, 499.
— — superiori, diplomati, 490 t.
— secondo grado, situazione delle classi e delle aule, 502 t.
— terzo grado, situazione delle classi e delle aule, 502 t., 188*.
— tecniche (alunni e scuole), 499 t.
— — agrarie (scuole e alunni), per regione, 500 t., 507 t.
Segale, 64 t., 70.
—, commercio internazionale, 235.
—, consumo come mangime, 210 t.
—, esportazione, 245 t., 247 t.
—, importazione, 245 t., 247 t.
—, prezzi, 35, 211 t., 122*, 123*.
—, prospettive colturali, 44.
Seme-bachi, 107.
—, importazioni, 107.
Seme di riso, esportazione, 69.
Sementi di foraggere, esportazione, 75.
— —, prezzi, 221.
— —, produzione, 75, 220.
— elette, 216-221.
— orticole, 220.
—, spese, 317, 318 t.
—, — per regioni agrarie, 325 t.
Semi da prato, esportazione, 246 t., 248 t., 250 t.
— —, importazione, 246 t., 248 t.
Semi e frutti oleosi, esportazione, 245 t., 248 t.
— — —, importazione, 245 t., 248 t., 274 t.
Semi oleosi, 77, 127-128, 227, 229.
— —, commercio internazionale, 235.
— —, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione, 127, 246 t., 248 t., 275 t.
— —, nel MEC, 124, 125.
— —, prospettive colturali, 46-47.
— —, quantità lavorate, 87*.
Seminatrici, 196 t., 201 t.
Senape, semi lavorati, 87*
Sesamo, importazione di olio, 275 t.
—, — di semi, 127, 275 t.
—, panelli e farina, 210 t.
—, produzione internazionale di semi, 229.
—, semi lavorati, 87*.
Seta tratta semplice, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Setole, peli e crino, esportazione, 246 t., 248 t.
— — —, importazione, 246 t., 248 t.
Settore privato, prodotto netto, 6-10.
— pubblico, prodotto netto, 10.
Sevo animale, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione, 246 t., 248 t.
Sgranatrici, 196 t., 198, 120*.
—, lavoranti per conto terzi, 226, 120*.
Shell, assistenza aziendale, 511 t., 512, 514.
Siero e latticello, 210 t., 212.
Silos e fienili, ammessi a sussidio, 403 gr., 172*.
Sisal, 294.
—, commercio internazionale, 235.

Sistemazioni montane, investimenti, 372 t., 378, 379 t., 380, 381 t., 388 t., 390, 396 t., 399.
— terreno, ammesse a sussidio, 403 gr., 435 t., 436, 437 gr., 172*, 176*.
Sofisticazioni, olio di oliva, 126, 127.
Soia, importazione di semi, 127, 275 t.
—, — di olio, 275 t.
—, olio, disponibilità, 126*.
—, panelli e farina, 210 t., 109*.
—, produzione mondiale di semi, 229.
—, semi lavorati, 87*.
Solfato ammonico, consumo, 213 t., 112*, 115*.
— —, importazione, 117*.
— —, prezzi, 215 t., 116*.
— —, produzione, 111*.
— —, spesa, 116*.
— di nicotina, prezzi, 215 t.
— di rame, prezzi, 215 t.
— —, consumo, 217 t., 114*.
— —, importazione, 117*.
— ferroso, prezzi, 215 t.
— —, consumo, 217 t., 114*.
— —, importazione, 117*.
— potassico, prezzi, 215.
Solforatrici, 196 t.
Solfuri e polisolfuri, consumo, 217 t., 114*.
— —, importazione, 117*.
Sorgo, prospettive colturali, 44.
Sorghi ibridi, 219.
Sovrimposta comunale terreni, 350, 351.
— provinciale terreni, 350, 351.
Sovrimposte comunali, per classi delle aliquote, sul reddito fondiario e agrario, 368 t.
—, provinciali, per classi delle aliquote, sul reddito fondiario e agrario, 367 t.
Spandiconcime, 196 t.
Spandifieno, rastrelli, ecc., importazione, 117*.
Spandiletame, macchine, 195.
Spesa per spettacoli, nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 241.
Spesa per tabacchi, nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 241.
Spesa nazionale lorda 14 t.
— — —, in alcuni Paesi della CEE, 21, 22.
Spese del settore forestale, 340, 341 t.
Spese di esercizio dell'agricoltura, 4, 316, 317-321.
— —, incidenza sulla p.l.v., 320 gr.
— —, per regioni agrarie, 325 t.
Spese varie, indice del costo, 23.
Spettacoli, spesa nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 241.
Spietramenti e dissodamenti ammessi a sussidio, 172*.
Spinaci, 122*, 123*.
—, conservati, 134.
Stalla, spese, 318 t.
—, — per regioni agrarie, 325 t.
—, sussidi, 172*.
Stalloni funzionanti, 118*, 119*.
Statuto-tipo dei consorzi di bonifica, 392, 393.
Stazione sperimentale di cotonicoltura, istituzione, 45.
Stazioni di monta, 223, 224 t., 119*.
Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina, 118*.
Steli di saggina e radiche di spazzole, esportazione, 246 t., 248 t.
— — — —, importazione, 246 t., 248 t.
Stoccafisso, esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
Stocks, 17 t., 18, 253, 316.
Stoppa di canapa, esportazione, 293.
— —, prezzo all'esportazione, 293.
Strade poderali e interpoderali annessi a sussidio, 172*.
Studenti delle facoltà di agraria, 503 t.
— universitari iscritti, 494 t., 187*.
— — in vari paesi, 504 t., 506 t.
Succhi di agrumi, 128, 129, 130 t.
— —, esportazione, 131 t., 132 t.
— —, prezzi, 130.
— di frutta, 134, 135
— di uva, 135.
Succhi di frutta e ortaggi, esportazione, 245 t., 247 t.
— — —, importazione, 245 t., 247 t.
Succo di pomodoro, esportazione, 137, 286, 89*.
—, produzione, 133 t.
Sughero e sugherone, 163 t.
—, esportazione, 246 t., 249 t., 250 t.
—, importazione, 246 t., 249 t., 250 t.

Sugo di tabacco, importazione, 117*.
Suini, consistenza, 96 t., 97, 103-104, 207, 208.
—, macellazione, 266 gr.
—, p.l.v. per capo, 208.
—, produzione carne, 97, 98 t.
—, prospettive dell'allevamento, 58-59.
— grassi, prezzo, 266 gr., 122* 123*.
— lattonzoli, prezzo, 122*, 123*.
— vivi, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Sulla, seme, 220.
Superficie arabile italiana, 37.
— agraria, e forestale, per regioni 38 t.
— —, distribuzione per qualità di coltura 40 gr.
— aziende dotate di trattore, distribuzione per qualità di coltura, 189.
— media delle aziende con trattrice, 191 t.
Superfosfato ammonizzato, consumo, 213 t., 112*.
Susine, 87 t., 89.
—, esportazione, 250 t., 283 t., 292 t.
—, prezzi, 291, 292.
Sussidi in conto capitale, 379 t., 383, 386, 394, 402 t., 403 gr., 404, 405 t., 406 gr., 407 t.
Svecchiamento parco trattrici, 197.
Svecciatoi, 196 t.

Tabacchi greggi, esportazione, 245 t., 248 t., 250 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
—, lavorati, esportazione, 246 t., 248 t.
— —, importazione, 246 t., 248 t.
Tabacco, 76-80, 138-139.
—, confezionato, 139-140, 141.
—, esportazione, 253.
—, importazione 253.
—, e MEC, 140-142.
—, prospettive colturali, 47.
—, spesa nel Nord, e Sud, 241.
—, sugo, 117*.
Tartufi e funghi, esportazione, 246 t., 249 t.
— —, importazione, 246 t., 249 t.
Tecnici negli Ispettorati provinciali, 508.
— nei nuclei della Cassa per il Mezzogiorno, 508.
Teleferiche, 164.
Terreni, prezzi, 177-181, 95*-101*.
—, mercato, 171-177.
The, commercio internazionale, 230, 235.
The e mate, esportazione, 245 t., 248 t.
— —, importazione, 245 t., 248 t.
Tondame da sega, produzione, 159 t., 160 t., 161 gr.
— —, indice prezzi, 340.
Torchi da uva, 196.
Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, 224 t., 120*.
Trapiantatrici, 196 t.
Trasferimenti di reddito a fine sociale, 13.
Trasformazioni fondiarie, giornate-operaie impiegate, 178*.
— —, investimenti, 372 t., 379 t., 381 t., 386, 388 t., 390.
Trasporti e comunicazioni, investimenti, 17 t., 18.
— —, prodotto netto, 9.
Trasporti, spese, 318 t.
Trattrici, 17, 164, 188-191, 195, 196 t. 197, 199-200, 201, 375, 104*, 105*,106*, 108*, 117*.
— annualmente entrate in servizio per conto terzi, 225.
Traverse e scambi ferroviari, legname, 159 t., 160 t., 161 gr., 164.
—, indice prezzi, 340 t.
Trebbiatrici, 196 t., 198, 201 t., 117*, 120*.
— lavoranti per conto terzi, 225, 120*.
Trebbiatura, tariffe, 226.
— e granatura, utenze elettriche, 203 t., 107*.
Tributi, 316 t., 317.
—, e contributi gravanti sull'agricoltura, 360-363.
— erariali e locali, 8 t., 12.
Trifoglio, seme, 220.
— —, esportazione, 250 t.
—, —, prezzi, 221 t.
Trigonella, seme, 220.
Trinciaforaggi, 196 t., 117*.
Tubercolina, prove allergiche, 224.
Tubercolosi, assicurazione, 472 t.

U.M.A., corsi di meccanizzazione agraria, 511 t.
—, corsi di addestramento, 514.
UNRRA-Casas, 483.

Uova, commercio internazionale, 230.
—, consumi, 92, 265.
—, — nei Paesi MEC, 265.
—, importazione, 106.
—, incremento produzione Nord e Sud, 263.
—, orientamenti produttivi MEC, 32.
—, prezzi 251, 263, 265, 270, 272, 122*, 123*.
—, — nei paesi MEC, 265.
—, produzione, 98 t., 100, 106, 229, 234.
—, produzione per gallina nei paesi MEC, 59.
—, prospettive di produzione, 59.
— in guscio o sgusciate, esportazione, 245 t., 248 t., 262, 271.
— — —, importazione, 245 t., 248 t., 271.
Utenze elettriche, 189, 203 t., 205.
Uva, esportazione, 85.
—, prezzi, 85, 251, 122*, 123*.
—, produzione, 84-85, 116.
—, succhi, 135.
— da tavola, esportazione, 250 t., 283 t., 292.
— —, migrazioni stagionali per raccolta, ecc., 179*.
— —, prezzi, 291 t., 292, 122*, 123*.

Vacche, prezzi, 122*, 123*.
— da latte, 99 t., 100, 111.
— —, incremento paesi MEC, 114.
— —, paesi OECE, 114.
— —, percentuale sui bovini, 209.
— —, rese nei paesi MEC, 115.
Vaccinazione antiaftosa, 223, 224.
— anticarbonchiose, 224.
— BCG, 224.
— contro la peste aviaria, 224.
— — — suina, 224.
Vaccino antiaftoso, 225.
Valore aggiunto, 8 t., 242 t., 243 t., 251, 264, 316 t.
Vendemmia e vinificazione, migrazioni stagionali, 179*.
Ventilatori, 196 t.
Vermut, esportazione, 245 t., 248 t.
—, importazione, 245 t., 248 t.
Vinaccioli, 127, 87*, 126*.
Vini tipici, denominazione di origine, 54.
Vino, commercio internazionale, 234, 235,
—, disponibilità, 242 t.
—, esportazione, 119, 242 t., 245 t., 248 t., 278 gr.
—, — francese, 278 gr.
—, importazione, 242 t., 245 t., 248 t.
—, imposta, abolizione, 118.
—, mercato, 242 t., 277-281,
—, prezzo, 85, 116, 251, 252, 277, 278 gr., 122*, 123*.
—, — francese, 278 gr.
—, produzione internazionale, 234, 279.
—, —, nazionale, 84 t., 85, 116, 117 t., 242 t., 278 gr.
—, prospettive paesi MEC, 31, 32, 54, 280-281.
—, scorte, 18.
—, valore aggiunto, 242 t.
Vite, 84-85.
—, prospettive colturali, 53-54.
—, variazioni di superficie, 40 gr.
Vitelli, prezzi, 122*, 123*.
Voltafieno, prezzi, 201 t.

Zappe rotanti, 196 t.
Zinco, composti, consumo, 217 t., 114*.
Zolfi semplici, consumo, 217 t., 114*.
Zolfo raffinato, prezzi, 215 t.
—, ramato, prezzi, 215 t.
— —, consumo, 217 t., 114*.
Zootecniche, prodotti, v. prodotti zootecnici.
Zucchero, commercio internazionale, 230.
—, consumo paesi MEC, 296, 297 gr.
—, costo di trasformazione. e distribuzione, 296.
—, esportazione, 247 t., 249 t., 253.
—, importazione, 247 t., 249 t., 253.
—, oneri fiscali nei paesi MEC, 296.
—, orientamenti produttivi, 31.
—, politica prezzi MEC, 32.
—, prezzo internazionale, 232.
—, — paesi MEC, 296, 297 gr.
—, produzione, 297 gr.
—, scorte, 18.

Prezzo L. 9.000

Volumi di recente pubblicazione

E. GIORGI

INDAGINE SULL'ECONOMIA DEI LAGHETTI COLLINARI IN TOSCANA (esaurito).

I. MICHIELI

RICERCHE ECONOMICHE SULL'ALLEVAMENTO INDUSTRIALE DEL POLLO DA CARNE

L. 1.200

G. GAETANI

IL MERCATO NAPOLETANO DEGLI ORTAGGI E DELLA FRUTTA

G. GUERRIERI

IL TABACCO – PROBLEMI ECONOMICI DELLA COLTURA – Vol. II: ITALIA CENTRALE

L. 1.800

In collaborazione con il Comitato nazionale per la produttività (a cura delle Edizioni Agricole):

U. FACCA - T. MARTELLA

UOMINI ATTIVI, TERRENI PRODUTTIVI

L. 1.700

Volumi di prossima pubblicazione

G. BARBERO

RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA RIFORMA FONDIARIA

C. BARBERIS

LE MIGRAZIONI RURALI IN ITALIA

In collaborazione con la Società italiana di sociologia rurale.

C. CUPO

IL TABACCO – PROBLEMI ECONOMICI DELLA COLTURA – Vol. III: ITALIA MERIDIONALE ED INSULARE

I. N. E. A. - U M A

LA MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Prezzo L. 9.000